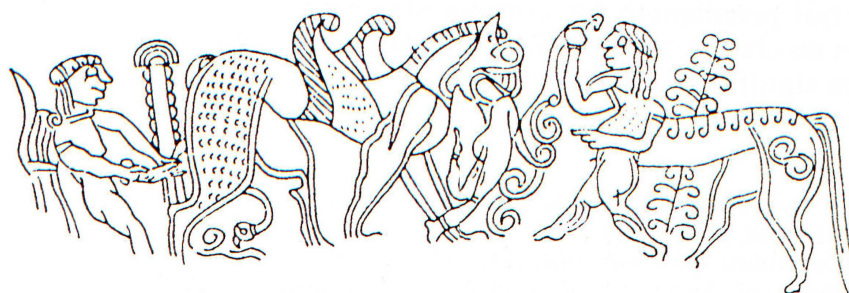




SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

**SCUOLA DI DOTTORATO IN ARCHEOLOGIA
CURRICULUM DI ETRUSCOLOGIA
XXVI CICLO**



**CENTAURI E GIGANTI NELL'ARTIGIANATO
ARTISTICO DI AMBIENTE ETRUSCO**

Tomo I



TUTOR:

Chiar.ma Prof.ssa Simonetta STOPPONI

Chiar.ma Prof.ssa Laura Maria MICHETTI

DOTTORANDA:

Dott.ssa Alice LANDI

ANNO ACCADEMICO 2013-2014



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

**SCUOLA DI DOTTORATO IN ARCHEOLOGIA
CURRICULUM DI ETRUSCOLOGIA
XXVI CICLO**

**CENTAURI E GIGANTI NELL'ARTIGIANATO ARTISTICO
DI AMBIENTE ETRUSCO**

TUTOR:

Chiar.ma Prof.ssa Simonetta STOPPONI

Chiar.ma Prof.ssa Laura Maria MICHETTI

DOTTORANDA:
Dott.ssa Alice LANDI

ANNO ACCADEMICO 2013-2014

INTRODUZIONE

Figure non di rado accostate nei programmi decorativi di ambito greco¹, Centauri e Giganti sono accomunati in virtù del carattere inumano che è condizione precipua del loro essere. Semiferini i primi, morfologicamente fuori norma² i secondi, entrambi entreranno a far parte dell'immaginario mitico e figurativo di derivazione greca riscontrabile in ambiente etrusco³. Si tratta di esseri che rientrano nelle categorie del "mostruoso" «pertinenti a un ambito dell'extra-umano sentito come "caotico"»⁴, che, anche in Etruria, appare popolato da una fitta schiera di creature, alcune delle quali – è il caso di Centauri e Giganti – mostrano tratti affini alla sfera del selvaggio, ponendosi all'origine di conflitti insanabili quali quello tra natura e cultura o, similmente, tra *hybris* e *nomos*. È sembrato, dunque, interessante esaminare lo sviluppo di due soggetti che, analogamente connessi ad una dimensione di disordine, si manifestano in maniera distinta e, all'arrivo in area etrusca, non tardano ad affermare una serie di nuove specificità tanto tipologiche quanto semantiche. Scopo del presente lavoro è, quindi, l'analisi di tali specificità in rapporto al percorso evolutivo caratteristico di entrambi i soggetti. Manca, infatti, uno studio sistematico che, impostato non solo a livello di catalogo, segua e indaghi queste figure inserendone l'analisi iconografica in un più ampio itinerario di ricerca che tenga conto della molteplicità degli aspetti rappresentativi in tal senso: cronologia, classi di materiali, luoghi di rinvenimento, produzioni, destinazione e committenza. È, infatti, dall'insieme di queste variabili che emerge il dato significativo attraverso il quale l'opera esegetica si snoda.

Fondamento del lavoro è stata, innanzitutto, la stesura di un catalogo aggiornato che, concentrandosi su quanto finora edito, raccoglie un totale di 470 pezzi: 430 per i Centauri e 40 per i Giganti. Allo spoglio della bibliografia sono stati affiancati, ove possibile, la visione diretta dei manufatti e il recupero della documentazione fotografica inedita. Gli esemplari, variamente distribuiti in diverse classi di materiali, sono pertinenti ad un arco cronologico che va dal VII secolo all'età augustea per i Centauri e dall'ultimo quarto del VI al II secolo a.C. per i Giganti. Le classi di materiali, dalla coroplastica architettonica alla glittica, sono quanto mai varie ed eterogenee. Data, inoltre, la considerevole quantità dei materiali coinvolti,

¹ Casi celebri sono quelli relativi al fregio del Partenone e alla statua dell'Atena *Parthenos*, ma diversi sono gli esempi anche per quel che riguarda la produzione ceramica.

² Su questo concetto v., da ultimo, PELLIZER 2013.

³ A differenza del mondo ellenico, però, non sono a tutt'oggi note testimonianze in cui i due soggetti appaiano associati all'interno di un medesimo sistema figurativo: dubbio è, infatti, il caso dell'*hydria* a figure nere cat. **1.2.f.40./2.2.a.6.**, per il quale v. *infra*, pp. 113-114.

⁴ BAGLIONI 2013, p. 11.

ciascuno dotato di peculiarità proprie, si è ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione sul solo ambito etrusco, pur consapevoli dell'importanza del confronto con produzioni di aree limitrofe⁵. Si è, al contrario, incluso l'agro falisco in qualità di area culturalmente inscindibile dal mondo etrusco. L'ordine seguito all'interno di ciascuna classe è generalmente cronologico, ma quando opportuno, come, ad esempio, nel caso dei manufatti ceramici, opere pertinenti ad una medesima produzione o, più nello specifico, ad un medesimo pittore o bottega, vengono accorpate in un'unica sequenza. Così per le urne disposte per produzione: chiusina, volterrana e perugina. La sezione toreutica relativa agli elementi decorativi concernenti i Centauri è, poi, divisa in due gruppi: il primo è quello delle *appliques*, il secondo riguarda la decorazione bronzea dei carri.

Passando ora, invece, alla parte analitica del lavoro, il discorso si apre con un primo capitolo dedicato alla storia degli studi e ad un breve inquadramento mitologico del quale, in più di un caso, ci si avvarrà in sede esegetica.

Segue il capitolo nel quale sono esposte le considerazioni relative, in primo luogo, alla cronologia e alle classi di materiali interessate. I dati vengono incrociati allo scopo di evidenziare prospettive sincroniche e diacroniche di diffusione dei soggetti, condensate, in ultimo, in una serie di grafici. Si procede, poi, ad un breve *excursus* relativo ai contesti di rinvenimento noti, discorso che sarà utile, in sede di conclusioni, ad integrare le considerazioni concernenti produzione, destinazione e committenza degli oggetti. Si tratta, ad ogni modo, di un'indagine appena accennata che, data la molteplicità delle informazioni ricavabili dai dati di contesto, specie per quel che riguarda le eventuali associazioni di materiali all'interno di un medesimo ambito, meriterà, nel prosieguo, un approfondimento ulteriore.

Il terzo capitolo è, poi, dedicato all'analisi iconografica: l'indagine prende l'avvio dalle tipologie iconografiche ricostruibili per poi esaminare i dettagli concernenti abbigliamento, armi e attributi, i cicli narrativi di pertinenza e le rappresentazioni associate all'interno di uno stesso programma figurativo, ove presente. L'ordine seguito nell'esposizione dei dati prevede, *in primis*, l'analisi dei caratteri più specifici, passando, in seguito, agli aspetti maggiormente indistinti. Sia nel caso dei Centauri, ma anche e soprattutto in quello dei Giganti, emerge sin da subito una serie di ambiguità che rende talvolta difficoltosa l'identificazione e il corretto inquadramento dei soggetti. Il problema si riscontra, ad esempio, nel caso dei Protocentauri o "uomini cavallo" così come in quello di talune forme anomale. Così, per i Giganti, frequenti

⁵ Si pensi, ad esempio, a casi quali la Situla Benvenuti, l'elmo di Oppeano, il tempio di *Mater Matuta* a *Satricum*, le *ciste* e gli specchi prenestini.

sono le sovrapposizioni iconografiche con la figura di Cicno e, in concomitanza con il più tardo fenomeno dell'ibridazione, con le immagini del mostro Tifeo o di altri ibridi di natura anguipede. Ampio spazio è, inoltre, dedicato a varianti tipologiche di carattere specifico: è il caso, ad esempio, dei Centauri alati e dei Giganti "sputafuoco". L'analisi dei dettagli consente, inoltre, di evidenziare particolari significativi: si pensi all'uso di "vestire" i Centauri o, più raramente, di armarli di spada. Piuttosto inconsueto, poi, sia per il mondo greco che per l'ambito etrusco, il motivo della Centaurella, oggetto di analisi in una sezione apposita. Non manca uno sguardo ad alcuni dati epigrafici pregnanti come quelli riscontrabili per i Giganti *Akrathe*, *Celsclan* e *Memas*. Un'attenzione specifica è, infine, dedicata alle considerazioni su gesti, scene e associazioni che non sembrano trovare confronto fuori d'Etruria, per le quali, ove possibile, si forniscono nuove chiavi di lettura.

Nelle riflessioni conclusive si affronta il rapporto con i modelli di ambiente greco, dalle modalità di trasmissione all'identificazione di similitudini e specificità. Segue, poi, il discorso relativo a produzione, destinazione e committenza dei manufatti, con particolare attenzione ad eventuali distinzioni territoriali. Chiude, infine, un'ultima elaborazione dei dati concernente le ipotesi di significato, alcune delle quali pongono nuovi problemi e filoni di indagini che potranno essere approfonditi in futuri studi specifici.

Sono grata alle prof.sse S. Stopponi e L.M. Michetti che, tutor di questo lavoro, hanno, nel corso di questi anni, costantemente seguito il mio studio, consigliandomi e incoraggiandomi in ciascuna delle fasi della ricerca e consentendomi di arricchire la presente analisi di sempre nuovi spunti e chiavi di lettura.

Ringrazio, inoltre, tutti i membri del collegio dei docenti (M.P. Baglione, G. Bagnasco Gianni, G. Bartoloni, G. Colonna, L. Drago Troccoli, M.D. Gentili, F. Gilotta, A. La Regina, M. Micozzi, P. Piana Agostinetti, F. Roncalli, S. Steingraber), le cui indispensabili indicazioni hanno costituito un prezioso stimolo per la mia ricerca.

Sono, in particolare, riconoscente alla prof.ssa G. Bartoloni per il continuo supporto e la grande generosità mostratami durante tutto il periodo del dottorato.

La mia gratitudine va, inoltre, al prof. E. Lippolis per il costante appoggio e i preziosi suggerimenti.

Tante, poi, le persone alle quali devo consigli e osservazioni che hanno contribuito in maniera sostanziale alla realizzazione di questo lavoro: ricordo, in particolare, i proff. M.

Martelli, M. Torelli, P.G. Guzzo e F. de Angelis, i dott. L. Ambrosini, M.C. Biella, I. Büchel, C. Carlucci, S. Diani, E. Giovanelli, V. Jolivet, D.F. Maras, A. Minetti, G. Paolucci, A. Pola, C. Pouzadoux e N. Tollis.

Un pensiero speciale va, inoltre, a tutti i colleghi con i quali ho condiviso questi anni.

Esprimo, poi, la mia gratitudine a quanti, tra Musei, Archivi e Soprintendenze, hanno reso agevole il mio studio garantendomi l'accesso a materiali esposti, magazzini e archivi: il Soprintendente A. Russo Tagliente, il Direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia M.A. De Lucia, i dott. R. Cosentino e M.L. Falsini e i sigg. G. Di Giorgio, M. Benedetti e M. Piemonte (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale); il Soprintendente F. Prosperetti, il Direttore del Museo Nazionale Romano - sede delle Terme di Diocleziano R. Friggeri e la dott.ssa M.S. Donninelli (Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma); il Direttore dei Musei Vaticani A. Paolucci e i dott. M. Sannibale (Reparto Antichità Etrusco-Italiche), G. Cornini e C. Lega (Reparto Arti Decorative); la dott.ssa A. Rita (Biblioteca Apostolica Vaticana); Mons. L.M. Cuña Ramos (Archivio Storico di Propaganda Fide); il Direttore del Museo Civico Archeologico di Bologna P. Giovetti e la dott.ssa L. Minarini; il Soprintendente A. Pessina, i Direttori del Museo Archeologico Nazionale di Firenze G.C. Cianferoni e M. Iozzo, il Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi M. Salvini, il Direttore del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma M. Celuzza, i dott. S. Anastasio, B. Arbeid, M.C. Guidotti, M.A. Turchetti (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana), C. Barsotti e F. Colmayer (Museo Archeologico e d'Arte della Maremma); il Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli V. Sampaolo e la dott.ssa T. Giove; il Direttore del Museo di Capodimonte L. Martino; il Direttore del Museo Archeologico Regionale di Palermo "Antonio Salinas" F. Spatafora, le dott.sse C. Polizzi, E. Pezzini e la sig.ra Milazzo; il Direttore del Museo Archeologico Regionale di Siracusa "Paolo Orsi" G. Lamagna e la dott.ssa A.M. Manenti.

Così anche per la maggior parte dei Musei stranieri: ricordo, nella fattispecie, C. Sutherns, B. Waters (London, British Museum); C. Burton, A. Taylor (Oxford, Ashmolean Museum of Art and Archaeology); A. Parkin (Newcastle upon Tyne, The Shefton Museum of Greek Art and Archaeology); S. Meyer (Paris, Musée du Louvre); M. Avisseau-Broustet (Paris, Musée des monnaies, médailles et antiques); K. Ehling (München, Staatliche Münzsammlung); R. Halbertsma, P.J. Bomhof (Leiden, Rijksmuseum van Oudheden); J. Istrabadi, H.A. Hales (Bloomington, Indiana University Art Museum).

Sono, inoltre, grata alla famiglia Rivella per avermi concesso la documentazione fotografica di un'anfora con Centauri di sua proprietà.

Un ringraziamento di cuore va, infine, alla mia famiglia, prima grande sostenitrice di tutto il mio percorso di studi, e, in particolare, ai miei nonni, che tanto sarebbero stati orgogliosi; a Fabrizio, compagno di vita; a Marina e ad Anna, amiche di sempre e sorelle in questo lungo viaggio.

CAPITOLO I

CENTAURI E GIGANTI:

STORIA DEGLI STUDI E INQUADRAMENTO MITOLOGICO

1.1. Storia degli studi

a) Centauri

Mito, iconografia e significato della figura del Centauro attrassero l'attenzione degli studiosi sin dalla prima metà dell'Ottocento. È, dunque, particolarmente vasta la letteratura scientifica consultabile sull'argomento, relativa, per la maggior parte, al mondo greco, non senza importanti appendici concernenti l'ambito etrusco.

Per quanto riguarda i contributi riportati in questa sede, si tratta di un insieme di studi che, lungi dal ritenersi completo, va, però, ancora oggi considerato essenziale in vista di un generale approccio all'argomento.

Un primo sguardo all'immagine del Centauro e alle tipologie iconografiche che ne contraddistinguono i tratti appare già nel 1830 nel manuale archeologico di K.O. Müller⁶, ma bisognerà attendere il 1876 per un contributo che, per la prima volta, si occupi in maniera specifica del tema: si tratta di un breve testo di A. Klügman dal titolo *Osservazioni sulla maniera di rappresentare i centauri*, che, comparso per il *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*⁷, opera il primo, interessante confronto tra arte greca ed etrusca. Seguono, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, le più generiche trattazioni di carattere enciclopedico contenute nel *Dictionnaire* di C. Daremberg ed E. Saglio⁸, nel *Lexikon* di W.H. Roscher⁹ e nella *Realencyclopädie* di A.G. Pauly e G. Wissowa¹⁰.

La prima monografia sull'argomento si deve, invece, a P.V.C. Baur, che, nel 1912, con il volume *Centauri in Ancient Art. The Archaic Period*, realizza un corposo catalogo delle attestazioni note, le quali, tra mondo orientale, greco ed etrusco, vengono analizzate sino alla fine dell'età arcaica¹¹. Individuati, in particolare, dallo studioso i tipi iconografici ancora oggi in uso e presenti, in ordine invertito, nella più tarda voce leggibile nel secondo volume dell'*Enciclopedia dell'Arte Antica*¹².

Altri due importanti contributi al tema sono editi nel 1929: è il caso di un breve articolo di P. Demargne, *A propos d'une représentation de centaure*, pubblicato per

⁶ MÜLLER 1830, pp. 523-524.

⁷ KLÜGMAN 1876.

⁸ DE RONCHAUD 1887.

⁹ ROSCHER 1890-1894.

¹⁰ BETHE 1921.

¹¹ BAUR 1912.

¹² SCHAUBURG 1959.

il *Bulletin de correspondance hellénique*¹³, e del volume di G. Dumézil, *Le problème des Centaures*¹⁴, in cui l'approccio è di carattere più ampio, con particolare riferimento alla natura culturale e cultuale del mito.

Un'interessante panoramica sulla figura della Centaurea è, poi, in un articolo di D.E. Strong, *A Lady Centaur*, edito nel 1965 in *The British Museum Quarterly*¹⁵.

Al tema dei Centauri in generale è, invece, dedicata un'analisi considerevole nel volume di K. Fittschen, *Untersuchungen zum Beginn der Sagen Darstellungen bei den Griechen*, pubblicato nel 1969¹⁶.

Un aggiornamento al catalogo di P.V.C. Baur si deve, poi, nel 1976, all'opera di B. Schiffler, *Die Typologie des Kentauren in der Antiken Kunst vom 10. bis zum Ende des 4. Jhs. v.Chr.*¹⁷, la cui lista di esemplari, compresa una cospicua quantità di manufatti etruschi, arriva sino alla fine del IV secolo a.C.

Fonti letterarie e iconografiche sono, poi, messe a confronto da N. Valenza Mele per comprendere il ruolo dei centauri e di *Herakles* in ambito greco¹⁸, in uno studio presentato in occasione dell'incontro nazionale *Les grandes figures religieuses. Fonctionnement pratique et symbolique dans l'antiquité*¹⁹.

Imprescindibile, invece, il più recente catalogo di materiali²⁰, compresi quelli di pertinenza etrusca²¹, consultabile all'interno dell'ottavo volume del *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*. Sempre per il LIMC, vanno, inoltre, menzionate le più specifiche voci relative a *Cheiron*²², *Dexamenos*²³, *Kaineus*²⁴ e *Nessos*²⁵.

Ulteriori aggiornamenti, anche relativi ad ambiente etrusco, e una minuziosa trattazione generale del soggetto è, poi, nel volume *The Centaur's Smile. The Human Animal in Early Greek Art* di J.M. Padgett²⁶, catalogo della mostra organizzata presso il Princeton University Art Museum nel 2003.

¹³ DEMARGNE 1929.

¹⁴ DUMÉZIL 1929.

¹⁵ STRONG 1965.

¹⁶ FITTSCHEN 1969.

¹⁷ SCHIFFLER 1976.

¹⁸ VALENZA MELE 1986.

¹⁹ Basançon, 25-26 Aprile 1984.

²⁰ DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2).

²¹ WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2).

²² GISLER-HUWILER 1986 (*LIMC*, III, 1-2).

²³ GONDICAS 1986 (*LIMC*, III, 1).

²⁴ LAUFER 1990 (*LIMC*, V, 1-2).

²⁵ DÍEZ DE VELASCO 1992 (*LIMC*, VI, 1-2).

²⁶ PADGETT 2003.

Recentissimo, infine, uno studio di J. Bremmer dal titolo *Greek Demons of the Wilderness: the case of the Centaurs*²⁷, che, come anticipato dal titolo, focalizza l'attenzione sul nesso esistente tra i Centauri e la sfera del selvaggio.

Ricerche di dettaglio sulle specificità iconografiche del Centauro in Etruria iniziano a svilupparsi a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Degni di nota in tal senso: l'indagine di L. Banti sul tema di Eracle e *Pholos*²⁸; il contributo con il quale J.R. Jannot pone in luce la precipua valenza infera del Centauro in Etruria²⁹; un articolo di D. Canocchi sulla variante alata del Centauro chiusino³⁰.

Da ultimo, una serie di interessanti contributi per l'Etruria di epoca orientalizzante è stata, poi, raccolta nel volume a cura di M.C. Biella, E. Giovanelli e L.G. Perego, *Il bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*³¹: si segnalano, nella fattispecie, i testi di E. Smoquina, *I centauri e le sfingi nell'Etruria di età orientalizzante: tra decorazione e narrazione*³², M. Di Fazio, *Il problema dei centauri*³³, e A. Martelli, *Viaggiando sulle ali del centauro. Un nuovo motivo a cilindretto con il centauro alato dal tumulo del Molinello di Asciano*³⁴. Il primo affronta un'analisi iconografica dettagliata dei Centauri di epoca orientalizzante, soffermandosi su ciascuno degli aspetti d'interesse: dalle caratteristiche fisiche agli indumenti, dagli attributi ai gesti, dai contesti figurativi alle possibili esegesi. Più specifici, invece, i lavori di M. Di Fazio e A. Martelli, rispettivamente sui temi del Centauro con spada e di quello alato.

Si segnala, infine, l'intervento di prossima pubblicazione che, presentato da E. Smoquina in occasione della giornata di discussione "Il bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana"³⁵, affronta il tema del rapporto tra il Centauro e l'*aristos*³⁶.

²⁷ BREMMER 2012.

²⁸ BANTI 1966.

²⁹ JANNOT 1982.

³⁰ CANOCCHI 1984.

³¹ BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012.

³² SMOQUINA 2012.

³³ DI FAZIO 2012.

³⁴ MARTELLI 2012.

³⁵ Roma, 13 Gennaio 2014.

³⁶ E. SMOQUINA, *Il centauro e l'aristos*.

b) Giganti

Il tema inizia ad essere affrontato con una certa sistematicità tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: in questa sede si riportano i principali studi in merito. Oltre alle più generiche trattazioni di carattere enciclopedico contenute nel *Lexikon* di W.H. Roscher³⁷, nel *Dictionnaire* di C. Daremberg ed E. Saglio³⁸ e nella *Realencyclopädie* di A.G. Pauly e G. Wissowa³⁹, la prima monografia sull'argomento è quella ad opera di M. Mayer, *Die Giganten und Titanen in der antiken Sage und Kunst*⁴⁰.

Studioso per eccellenza di Giganti e Gigantomachie è stato, però, sin dalla metà del secolo scorso F. Vian. Partendo da una Gigantomachia del Pittore di Micali, già nel 1949, Vian opera una prima ricognizione tra i Giganti di ambito etrusco⁴¹. Alla sua ampia indagine sul tema si deve, poi, la prima grande raccolta di materiali sull'argomento, il *Répertoire des gigantomachies figurées dans l'art grec et romain*, che, edito nel 1951, riporta anche le diverse attestazioni relative all'Etruria⁴². Un anno dopo, come imprescindibile complemento esegetico alla lettura dei pezzi, viene, inoltre, pubblicata la monografia *La Guerre des Géants. Le mythe avant l'époque hellénistique*⁴³. Successivamente, dopo aver compilato la voce sui Giganti per il terzo volume dell'*Enciclopedia dell'Arte Antica*, Vian torna sul tema con due contributi, fondati, in particolar modo, sull'analisi delle fonti letterarie: *Le Syncrétisme et l'évolution de la gigantomachie*⁴⁴ e *Nouvelles réflexions sur la gigantomachie*⁴⁵. Nel 1988, infine, collabora con M.B. Moore alla stesura della voce sui Giganti per il quarto volume del *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*⁴⁶: in questa sede è presente anche un'apposita sezione per i documenti etruschi. Sempre per il *LIMC*, vanno, inoltre, menzionate le più specifiche voci relative ad *Alkyoneus*⁴⁷, *Celsclan*⁴⁸,

³⁷ ILBERG, KUHNERT 1886-1890.

³⁸ HILD 1896.

³⁹ WASER 1918.

⁴⁰ MAYER 1887.

⁴¹ VIAN 1949.

⁴² ID. 1951.

⁴³ ID. 1952.

⁴⁴ ID. 1973.

⁴⁵ ID. 1985.

⁴⁶ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2).

⁴⁷ OLMOS, BALMASEDA 1981 (*LIMC*, I, 1-2).

⁴⁸ COLONNA 1986 (*LIMC*, III, 1-2).

*Akrathe*⁴⁹, *Meas*⁵⁰ e *Mimas*⁵¹, senza, poi, dimenticare l'aggiornamento ascrivibile al supplemento del 2009⁵².

Di talune particolarità dei Giganti di ambito etrusco si sono, inoltre, occupati G.M.A. Hanfmann⁵³, M.A. Del Chiaro⁵⁴, R.O. Carlucci⁵⁵ e G. Colonna⁵⁶.

Completamente dedicata al tema dei Giganti, infine, la tavola rotonda, i cui atti sono di prossima pubblicazione, intitolata “Géants et Gigantomachies entre Orient et Occident”⁵⁷.

1.2. Centauri: tra mondo selvaggio e paideia⁵⁸

Figure a metà tra natura e cultura, nei Centauri è insita la dimensione del selvaggio che, già in Omero⁵⁹, li identifica come φηρσὶν ὄρεσκῶοισι. Abitatori delle montagne, dunque, irsuti (λαχνήεντας⁶⁰), dalle nere chiome (μελαγχαίτην/μελαγχαίτα⁶¹) e dal collo villosa (λασιαύχενος⁶²), al pari delle fiere, essi non appaiono dotati di νοῦς⁶³, ad eccezione dei loro più civilizzati compagni: i saggi e benevoli Chirone e *Pholos*.

Capostipite di tale stirpe ibrida fu *Kentauros* che, frutto degli amori di Issione e di Nefele – ingannevole nuvola alla quale Zeus aveva dato le sembianze di Era⁶⁴ – usava accoppiarsi con le giumente del monte Pelio, seminando così una biforme progenie di creature per metà uomo e per metà cavallo⁶⁵. «Esseri bellicosi e tracotanti, i mostri equini [...] si distinguono per i comportamenti sregolati ed eccessivi, irrispettosi delle più elementari norme del

⁴⁹ CAMPOREALE 1981b (*LIMC*, I, 1-2).

⁵⁰ CAMPOREALE 1992 (*LIMC*, VI, 1-2).

⁵¹ VIAN 1992 (*LIMC*, VI, 1-2).

⁵² LINANT DE BELLEFONDS *et al.* 2009 (*LIMC*, Suppl. 2009, 1-2).

⁵³ HANFMANN 1937.

⁵⁴ DEL CHIARO 1970.

⁵⁵ CARLUCCI 1978.

⁵⁶ COLONNA 1993a.

⁵⁷ Naples, 14-15 novembre 2013.

⁵⁸ Per una raccolta completa delle fonti letterarie v., da ultimo, gli studi indicati in TODISCO 2012, II, p. 447, nota 12.

⁵⁹ HOM., *Il. I*, 268.

⁶⁰ HOM., *Il. II*, 743.

⁶¹ HES., *Sc.* 186; SOPH., *Trach.* 838.

⁶² HOM., *H. IV*, 224.

⁶³ PISAND., fr. 19.

⁶⁴ La dea era, infatti, oggetto delle sconsiderate brame di Issione. Osserva, a tal proposito, J. Bremmer (BREMNER 2012, p. 31): «[...] it is clear that from such an unnatural birth, based on rape, no normal civilised offspring could be expected».

⁶⁵ PIND., *Nem. II*, 33-48; CIC., *Nat. deor.* III, 20; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl. I*, 68; PHILOSTR., *Imag. II*, 3. Di Centauri nati direttamente da Issione e Nefele parlano, invece, DIOD. SIC. IV, 69, 4; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 62. Secondo un'ulteriore tradizione, poi, i Centauri sarebbero stati il frutto della duplice unione della schiava Dia con Issione e Pegaso nel corso della medesima notte: *Schol. ad HOM., Il. I*, 266.

comportamento civile»⁶⁶. Originariamente galattofagi⁶⁷ e, dunque, non abituati al consumo del vino, l'insana attrazione che essi mostrano nei confronti della bevanda si rivela alla base di alcuni tra i più celebri episodi del mito. A tale proposito vanno innanzitutto menzionate le vicende relative alla Centauromachia tessalica⁶⁸. Imparentati con i Lapiti⁶⁹, infatti, i Centauri, tra i quali si distingue la figura di Eurizione⁷⁰, furono invitati alle nozze del loro re Piritoo, ma, vittime di un uso *ametrone* del vino, iniziarono a dare sfogo ai loro più bassi istinti, tentando di violare le donne presenti alla cerimonia, compresa Ippodamia, sposa del re. Se ne scatenò una feroce battaglia, alla quale prese parte anche Teseo al fianco di Piritoo: i Lapiti ebbero la meglio. Il conflitto contrappone, infatti, due collettività, il cui rapporto non può che essere fallimentare: estranei al *kosmos* sociale della comunità che vive secondo legge, i Centauri, come ha ben osservato N. Valenza Mele, «non si attengono alle regole dell'ospitalità, ma la fraintendono; sono privi di armi proprie e usano armi "di raccolta" (rami d'albero e rocce); non accettano il matrimonio legittimo, ma concepiscono l'unione con la donna nella sola sfera della sessualità e del rapporto casuale»⁷¹. Non meraviglia, dunque, che il loro destino sia quello di soccombere.

Si distinguono, poi, nell'ambito della Centauromachia gli episodi relativi al Lapita *Kaineus* e alla Centauressa Itonome. Il primo, un tempo donna e amante di Poseidone, era stato dal dio trasformato in un uomo invulnerabile e, in questa nuova veste, si era inorgogliito, macchiandosi di *hybris*. Zeus per punirlo lo fece seppellire vivo dai Centauri che, non potendolo ferire, lo colpirono a colpi di tronchi d'abete fino a spingerlo del tutto sotto terra⁷². In epoca posteriore, invece, Ovidio riporta le vicende di Itonome⁷³ che, sposa del Centauro Cillaro, non esitò a combattere al suo fianco fino alla di lui morte. In seguito, sconvolta dal dolore, pose fine alla sua vita gettandosi sul medesimo giavellotto con cui il marito era stato

⁶⁶ TODISCO 2012, II, p. 154.

⁶⁷ PIND., fr. 166 (Snell-Mahler).

⁶⁸ HOM., *Il.* I, 261-272; *ibid.* II, 742-744; HOM., *Od.* XXI, 293-304; HES., *Sc.* 178-188; THEOGN., fr. 541; PIND., fr. 166; APOL. RHOD., *Arg.* I, 40-42, 59-64; DIOD. SIC. IV, 69, 4; PROP., *Eleg.* II, 6; *ibid.* II, 29b; VERG., *Georg.* II, 454-457; STRAB. IX, 5, 12; *ibid.* IX, 5, 19; OV., *Met.* XII, 210-541; ID., *Heroid.* II, 69-74; *ibid.* XVII, 248-250; PLUT., *Thes.* XXX, 3; SEN., *Her. fur.* 778-779; STAT., *Theb.* V, 261-264; *ibid.* VI, 535-539; VAL. FLAC., *Arg.* I, 140-148; PAUS. I, 17, 2; *ibid.* V, 10, 8; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 21-22; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 14, 33; CL. AEL., *Var. Hist.* XI, 2; PHOT., *Bibl.* 190.

⁶⁹ Successore di Issione fu, infatti, il figlio Piritoo: OV., *Met.* XII, 210; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 8, 2. Frutto degli amori di Zeus e della moglie di Issione sarebbe, invece, Piritoo, stando ad Omero: HOM., *Il.* II, 741; *ibid.* XIV, 317-318.

⁷⁰ HOM., *Od.* XXI, 293-304 (qui Omero ricorda Eurizione come il principale responsabile dei danni subiti dai Lapiti, ma non fa riferimento ad alcuna cerimonia nuziale); PROP., *Eleg.* II, 33c; OV., *Met.* XII, 210-244; PAUS. V, 10, 8; ATHEN. I, 10e.

⁷¹ VALENZA MELE 1986, p. 334.

⁷² PIND., fr. 166; APOLL. RHOD. I, 59-64; OV., *Met.* XII, 459-461; PAUS. V, 10, 8; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 22; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 14.

⁷³ OV., *Met.* XII, 404-428.

trafitto. A questo proposito va aperta una breve parentesi sulla figura delle Centauresse, sulle quali pare non esistano testimonianze prima della fine del V secolo a.C.⁷⁴. Non è, d'altronde, un caso, se le fonti letterarie riportino, in più di un'occasione, episodi relativi al ratto di fanciulle da parte dei selvaggi Centauri. Si pensi, inoltre, allo stesso Chirone, la cui sposa, Cariclo, era una ninfa. Pare, quindi, che l'avvento di possibili equivalenti femminili dei Centauri sia da inserirsi in un successivo processo di umanizzazione del mostruoso che, già presso i Greci e, ancor più, in epoca romana, andrà sostituendo agli smodati appetiti sessuali distintivi della figura del Centauro forme più romantiche di erotismo⁷⁵.

Venendo ora, ad un altro episodio celebre, degne di nota sono le vicende scaturite in relazione all'arrivo di Eracle in territorio arcade per l'impresa del cinghiale d'Erimanto. In questa occasione si sarebbe, infatti, svolta la visita dell'eroe al Centauro *Pholos*⁷⁶. Questi faceva parte di una tribù di Centauri stanziata tra Arcadia ed Elide e viveva in una grotta presso il monte Pholoe. Non era un discendente di *Kentauros*, ma frutto, al contrario, degli amori di Sileno⁷⁷ e di una ninfa Melia. Particolarmente benevolo nei confronti degli uomini, accoglie Eracle offrendogli carni cotte – ma preparandone per sé di crude⁷⁸ – e consentendogli di aprire il *pithos* del vino, dono di Dioniso ai Centauri. Gli ibridi suoi compagni, attratti dal profumo della bevanda, accorrono così presso la grotta e qui assalgono l'eroe⁷⁹, il quale costretto a sterminarli con le frecce, colpisce per sbaglio anche lo stesso *Pholos*. Ancora una volta il mondo *kata physin* si scontra con quello *kata kosmon* e ne esce sconfitto, nonostante il tentativo di *Pholos*. Sempre N. Valenza Mele sottolinea in proposito come «lo scontro avviene quando tutta la comunità dei Centauri vuole inserirsi con la forza nel mondo del banchetto e della cultura. Il mito, dunque, mostra chiaramente che la collettività ferina, marginale dei Centauri non può appropriarsi della cultura se non in maniera parziale ed individuale (*Pholos*)»⁸⁰.

Non sarà, ad ogni modo, questa l'unica occasione d'incontro tra Eracle e i Centauri. Le fonti, infatti, narrano del rapimento di Deianira – figlia di Oineo, re di Calidone, e sposa di Eracle –

⁷⁴ Di un celebre dipinto di Zeusi con Centauresse parla LUC., *Zeuxis* 3-7; successivamente una simile opera esposta in una pinacoteca napoletana è descritta in PHILOSTR., *Imag.* II, 3.

⁷⁵ STRONG 1965, p. 37.

⁷⁶ TEOCR., *Id.* VII, 148-150; DIOD. SIC. IV, 12, 3; PAUS. III, 18, 10-16; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* II, 83-87; PSEUDO-HYGIN., *Astr.* II, 38 (in cui a *Pholos* si sostituisce erroneamente Chirone); QUINT. SMYRN. VI, 273-275; TZETZ., *Chil.* V, 111-137.

⁷⁷ Dal quale avrebbe ereditato la natura equina.

⁷⁸ In linea con la tradizione che descrive i Centauri come omofagi (ovvero non civilizzati): THEOGN. I, 542.

⁷⁹ Si tratta della cd. Centauromachia peloponnesiaca.

⁸⁰ VALENZA MELE 1986, p. 339. Sull'interpretazione dell'episodio v. anche, in precedenza, NOEL 1983.

ad opera del Centauro Nesso⁸¹. Questi, sfuggito al massacro del monte Pholoe insieme al compagno Eurizione⁸², era diventato traghettatore di viandanti presso le rive del fiume Eveno e, al passaggio di Eracle e Deianira, tentò di usare violenza alla compagna dell'eroe, il quale lo trafisse con una freccia. Prima di morire, però, il Centauro volle vendicarsi di Eracle e ingannò Deianira donandole il “filtro d'amore” che, composto da un miscuglio del proprio sangue unito al seme disperso nel tentativo di possederla, avrebbe, in seguito, condotto l'eroe alla morte⁸³.

Esiste, poi, una seconda Deianira (o Mnesimache⁸⁴ o Ippolita⁸⁵), figlia di Dessameno, re di Oleno. Costei, che il Centauro Eurizione tentò di sposare con la forza, fu pure salvata da Eracle, al quale, secondo taluni, era stata, in precedenza, promessa sposa⁸⁶. Si segnala, inoltre, un tentativo di violenza operato dai Centauri Reco e Ileo ai danni della vergine Atalanta, la quale riuscì, però, a liberarsi dei suoi avversari a colpi di frecce⁸⁷. Si assiste, in ciascuno dei casi esaminati, alla «incapacità dei Centauri e del mondo che essi rappresentano ad inserire il rapporto con la donna entro il *kosmos* della unione legittima»⁸⁸.

Chiude, infine, la rassegna il Centauro Chirone, δικαιότατος Κενταύρων⁸⁹, figlio di Crono e della ninfa Fillira, alla quale il dio si era unito sotto forma di cavallo per evitare di essere riconosciuto dalla legittima sposa Rea⁹⁰. L'ibrido, di stirpe divina, era, dunque, nato con il dono dell'immortalità e, maestro nelle arti e nelle scienze – in particolare musica e medicina⁹¹ –, viveva in una grotta sul monte Pelio. Saggio e benevolo nei confronti degli uomini, fu mentore di dei⁹² ed eroi⁹³, aiutato in questo compito dalla sua sposa, la ninfa Cariclo⁹⁴. Per

⁸¹ DIOD. SIC. IV, 36, 3; DION. CHRYS. LX, 1, fr. 280 T; STRAB. X, 2,5; OV., *Met.* IX, 101-128; ID., *Heroid.* IX, 139 ss.; VAL. FLAC., I, 147; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* II, 151; PAUS. III, 18, 10-16; ID. X, 38, 1; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 34; PHILOSTR., *Imag.* 16; QUINT. SMYRN. VI, 283-285.

⁸² PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* II, 83-87.

⁸³ Argomento, questo, delle *Trachinie* di Sofocle.

⁸⁴ PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* II, 91.

⁸⁵ DIOD. SIC. IV, 33, 1.

⁸⁶ PAUS. VII, 18, 1; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 31, 33.

⁸⁷ CALLIMACH., *Hymn.* III, 221-224; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 9; CL. AEL., *Var. Hist.* XIII, 1.

⁸⁸ VALENZA MELE 1986, p. 339.

⁸⁹ HOM., *Il.* XI, 832.

⁹⁰ CALLIMACH., *Hymn.* IV, 103-120; APOL. RHOD., *Arg.* II, 1232-1241; *Schol. ad APOL. RHOD., Arg.* I, 554; OV., *Met.* VI, 126; *ibid.* VII, 351-352; PLIN., *Nat. hist.*, VII, 197; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 8-9; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 128; NON., *Dionys.* XLVIII, 36-42.

⁹¹ Di Chirone esperto nella pratica della medicina e della chirurgia parlano HOM., *Il.* 828-832; PLIN., *Nat. hist.* VII, 197; STAT., *Silv.* I, 4, 98; CL. AEL., *Nat. anim.* II, 18; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 274; NON., *Dionys.* XXXV, 59-72; PHOT., *Bibl.* 190. Fu lui ad istruire Asclepio in tal senso: HOM., *Il.* IV, 217-219; PIND., *Pyth.* III, 1-7, 43-46, 61-67; ID., *Nem.* III, 52-55; OV., *Met.* II, 626-632; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 118-122; PSEUDO-HYGIN., *Astr.* II, 38. Operò la guarigione di Fenice: PROP., *Eleg.* II, 1; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 175. Similmente effettuò un'operazione chirurgica su Achille: PHOT., *Bibl.* 190.

⁹² Secondo una tarda notizia riportata da Fozio, Chirone fu, infatti, maestro di Dioniso: PHOT., *Bibl.* 190. Persino Apollo si rivolse a lui per un consiglio in merito alla ninfa Cirene: PIND., *Pyth.* IX, 26-66.

dirla con Bremmer⁹⁵, infatti, «interacting with the wilderness can be dangerous and destructive as well as beneficial and instructive and, moreover, that it can lead to cultural creativity». Ebbe un particolare rapporto con Peleo, che protesse dagli altri Centauri in occasione dell'inganno perpetrato ai suoi danni da Acasto⁹⁶; lo istruì, inoltre, sul modo di conquistare Teti⁹⁷. A lui, poi, donò l'asta costruita con il legno del monte Pelio che un giorno sarebbe stata di Achille⁹⁸. Quest'ultimo venne affidato a Chirone sin da piccolo e, al pari di altri eroi, beneficiò della sua istruzione⁹⁹ che, dall'arte venatoria alla musica, dalla medicina alla morale, pare fosse stata oggetto di un perduto poema esiodeo¹⁰⁰.

Chirone ebbe, inoltre, tre figlie, Melanippe¹⁰¹, *Endeis*¹⁰² e *Ocyrrhoe*¹⁰³, e un figlio, *Karystos*¹⁰⁴; insieme a *Pholos*, fece parte del seguito di Dioniso durante la spedizione del dio in India¹⁰⁵.

Nel corso del massacro dei Centauri sul monte Pholoe, venne, poi, colpito per sbaglio da una delle frecce di Eracle: non potendo morire, lo attendeva, ormai, un'eternità di sofferenze, ma Prometeo, cedendogli la sua mortalità, permise al Centauro – trasformato da Zeus in una costellazione – di trovare, infine, riposo¹⁰⁶.

⁹³ Achille, Atteone, Meleagro, Aiace, Aristeo, Asclepio, *Kaineus*, Eracle, Giasone, Medeio o Polisseno (figlio maggiore di Medea e Giasone), Oileo, Fenice, Patroclo, Peleo, Perseo, Patroclo, Telamone e Teseo: HES., *Theog.* 1000-10001; XENOPHON, *Cyn.* I, 2; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 4, 4.

⁹⁴ PIND., *Nem.* IV, 102-103; *Schol. ad APOL. RHOD., Arg.* I, 554; OV., *Met.* II, 635-638.

⁹⁵ BREMMER 2012, p. 44.

⁹⁶ PIND., *Nem.* IV, 54-61; DIOD. SIC., fr. 7; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 167; ANT. LIB., *Met.* 38.

⁹⁷ PIND., *Nem.* III, 52-53, 56-58; ID., *Isthm.* VIII, 38-44; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 170. Cfr. sull'argomento PADGETT 2003, p. 20.

⁹⁸ HOM., *Il.* XVI, 196-202; *Cypria* 5; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 170.

⁹⁹ HOM., *Il.* 828-832; HES., fr. 68; BACCHYL., fr. 27; PIND., *Pyth.* VI, 19-27; ID., *Nem.* III, 43-63; EUR., *Iph. Aul.* 709, 927; PLAT., *Hip. min.* 371d; ID., *Rep.* 391c; APOL. RHOD., *Arg.* I, 553-559; *ibid.* IV, 812-815; OV., *Fast.* 379-414; PAUS. III, 18, 10-16; ID. V, 19, 8-9; SEN., *Troad.* 830-835; STAT., *Achil.* I, 106-241, 477-479; *ibid.* II, 96-167; STAT., *Silv.* II, 1, 88; VAL. FLAC., *Arg.* I, 255-270, 407-409; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* II, 172; PSEUDO-HYGIN., *Astr.* II, 38; CL. AEL., *Nat. anim.* II, 18; ID., *Hist. Var.* XII, 25; PHILOSTR., *Imag.* II, 2; PHOT., *Bibl.* 190. Interessante il dettaglio leggibile nello Pseudo-Apollodoro (*Bibl.*, III, 6) relativamente al regime alimentare imposto dal Centauro all'eroe: si tratta, infatti, di una dieta a base di cibi, già definiti da N. Valenza Mele, «non civili», costituiti, cioè, da sangue di leone e midollo di orsi e cinghiali (VALENZA MELE 1986, p. 335).

¹⁰⁰ PAUS. IX, 31, 5.

¹⁰¹ OV., *Met.* II, 635-679; PSEUDO-HYGIN., *Astr.* II, 18.

¹⁰² PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 14.

¹⁰³ Profetessa, fu tramutata dagli dei in cavalla per evitare che rivelasse il futuro agli uomini: OV., *Met.* II, 635-679.

¹⁰⁴ BACCHYL., fr. 45.

¹⁰⁵ NON., *Dionys.* XIV, 49-51.

¹⁰⁶ DIOD. SIC. IV, 12, 8; PAUS. V, 5, 9-10; OV., *Met.* II, 649-654; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 119; *ibid.* II, 83-87. Una diversa versione della morte di Chirone si legge, poi, in OV., *Fast.* 379-414; PSEUDO-HYGIN., *Astr.* II, 38. In questo caso è Eracle che va in visita presso la grotta del Centauro e Chirone, nel maneggiare le armi dell'eroe, resta ferito da una delle sue frecce intrise nel veleno dell'Idra.

1.3. Giganti: il rifiuto del nomos divino¹⁰⁷

Frutto della procreazione primordiale, la stirpe dei «grandi Giganti di armi splendenti» fu generata, insieme con quella delle Erinni e delle Ninfe Melie, dalle gocce di sangue che, scaturite dal membro mutilato di Urano, caddero a fecondare il ventre di Gaia, rendendola, stando alle divine genealogie cantate da Esiodo¹⁰⁸, gravida di novella progenie. Un «popolo favoloso»¹⁰⁹, dunque, che, organizzato in «selvagge tribù», né uomini né dei¹¹⁰, Omero¹¹¹ pone, al pari dei Ciclopi e dei Lestrigoni, su un piano non tanto divino quanto e più propriamente sovrumano. Loro re sarebbe stato Eurimedonte¹¹², mitico antenato dei Feaci, che nell'Odissea¹¹³ viene ricordato per aver condotto il proprio popolo alla disfatta, perdendo egli stesso la vita, prova questa della natura mortale dei Giganti, non a caso, più tardi, riecheggiata da Pausania¹¹⁴. Non così in Pindaro, in cui re dei Giganti è detto, invece, Porfirione¹¹⁵.

Successivamente, il tema della nascita dei Giganti, arricchito da una minuziosa descrizione del loro aspetto fisico¹¹⁶ – «insuperabili per statura, invincibili per la forza, erano, a vedersi, spaventosi, coperti da un fitto pelame che scendeva dalla testa e dalle guance, con gli arti inferiori rivestiti da squame di serpenti» –, sarà ripreso dallo Pseudo-Apollodoro¹¹⁷, il quale contestualizza l'evento sulla base di una duplice tradizione geografica che, legata ad un tempo sia a Flegra che a Pallene¹¹⁸, desta non pochi dubbi a livello interpretativo¹¹⁹.

¹⁰⁷ Per una raccolta completa delle fonti letterarie v. gli studi indicati in TODISCO 2012, II, p. 450, nota 144. Da ultimo, un'analisi specifica della poesia ellenistica (*Géants et gigantomachie dans la poésie hellénistique*) è stata operata da É. Prioux in occasione della tavola rotonda "Géants et Gigantomachies entre Orient et Occident" (Naples, 14-15 novembre 2013).

¹⁰⁸ HES., *Theog.* 183-187. La singolare possanza dei Giganti è menzionata anche in HES., *Theog.* 50-52.

¹⁰⁹ LIMC, s.v. *Gigantes*, p. 191.

¹¹⁰ Non propriamente uomini (HOM., *Od.* X, 120), ma particolarmente vicini agli dei (HOM., *Od.* VII, 205-206): TODISCO 2012, II, p. 157. Di "immortalità condizionata" parla VIAN 1952, pp. 191-193. D'altra parte, in uno scolio a Licofrone si precisa come essi fossero immortali finché in contatto con la loro terra d'origine: *Schol. ad LYCOPHR.* 63.

¹¹¹ HOM., *Od.* VII, 205-206; *ibid.*, X, 119-120.

¹¹² Il quale, secondo una tradizione riportata da Euforione (fr. 99 Powell), sarebbe, con Era, padre del Titano Prometeo: BURKERT 2003, p. 274, nota 46. Così pure in *Schol. ad HOM.*, II, XIV, 296 a. Cfr. anche LIMC, s.v. *Gigantes*, p. 191.

¹¹³ HOM., *Od.* VII, 58-60. Per la discendenza del popolo dei Feaci dalla stirpe dei Giganti, v. TODISCO 2012, II, p. 347, nota 39.

¹¹⁴ PAUS. VIII, 29, 2.

¹¹⁵ PIND., *Pyth.* VIII, 12-17.

¹¹⁶ Ulteriori dettagli in tal senso, oltre che in Esiodo (*Theog.* 185-186), si rivengono anche in Diodoro Siculo (IV, 21, 7), Pausania (VIII, 28, 1), Ovidio (*Met.* I, 185), Valerio Flacco (*Arg.* II, 16-20) e Nonno di Panopoli (*Dionys.* I, 18; XXV, 87-91, 205-210; XLVIII, 6). Va, però, ribadito che caratteristiche mostruose come quelle degli arti anguiformi non vengono menzionate se dallo Pseudo-Apollodoro in poi.

¹¹⁷ PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 34 (trad. M.G. Ciani).

¹¹⁸ Divise nella *Biblioteca*, Pallene e Flegra risultano, invece, accomunate in un passo di Ippolito di Roma (HIPPOL., *Refut. omn. haeres.* V, 6, 3. Cfr. a tal proposito anche KERÉNYI 1963, p. 178.), che, nel citare i versi di

Ed è proprio nella piana di Flegra¹²⁰ che si sarebbe svolto quel conflitto che, «centrale nel racconto mitico relativo alla determinazione dell'ordine cosmico»¹²¹, avrebbe contrapposto i Giganti alle divinità olimpiche¹²². Gaia, adirata per la sconfitta subita dai Titani, avrebbe, infatti, incitato i Giganti a muovere battaglia contro gli dei¹²³. I figli della Terra, dunque, macchiandosi di *hybris*, avrebbero iniziato a scagliare massi e alberi infuocati contro il cielo, dando così il via allo scontro. Secondo il racconto dello Pseudo-Apollodoro¹²⁴, prima fonte particolarmente ricca di dettagli in tal senso¹²⁵, gli dei erano a conoscenza di una profezia in base alla quale nessuno di essi avrebbe potuto uccidere i Giganti se non con l'aiuto di un uomo mortale. A questo scopo sarebbe stato chiamato Eracle¹²⁶. Gaia, nel frattempo, tentando di eludere la funesta predizione, si adoperava alla ricerca di un'erba che, sola, avrebbe reso i suoi figli invulnerabili. Fu così che Zeus impedì ad *Eos*, *Selene* ed *Helios* di sorgere, in maniera da trovare e cogliere la pianta per primo. L'annientamento dei Giganti non sarebbe più potuto essere evitato.

un anonimo poeta lirico, introduce anche un nuovo particolare relativo, questa volta, alla figura di Alcioneo, «il più antico dei Giganti». Pallene è indicata come patria dei Giganti anche nell'*Alessandra* di Licofrone: LYCOPHR. 127.

¹¹⁹ Una serie di ipotesi sull'argomento si legge in VIAN 1952 (pp. 189-190) che, con particolare riferimento all'epoca dello Pseudo-Apollodoro, precisa che con il nome di Flegra (o Flegre) – nota anche quale luogo del mitico scontro tra dei e Giganti – sarebbe, forse, da intendersi tutta la regione montuosa della Tessaglia. Flegre sarebbe stata, secondo Erodoto (VII, 123, 1), il nome dell'antica Pallene (cfr. in proposito anche STEPH. BYZ., s.v. Φλέγρα:), fatto, più tardi, confermato dallo stesso Licofrone (1404-1408), in base al quale Pallene sarebbe da comprendersi all'interno del territorio medesimo di Flegre. Da ultimo, TODISCO 2012 (II, pp. 1, 353, nota 338) ricorda la discussione relativa alla doppia ipotesi di collocazione della piana di Flegra, la quale oscillerebbe tra la penisola di Pallene in Calcidica e l'Occidente, collocazione, quest'ultima, desunta da un passo di Diodoro Siculo (IV, 21, 5-7, successivamente confermato pure in V, 71, 2-5) con evidente allusione al territorio cumano dei campi detti appunto flegrei (cfr. in merito anche STRAB. V, 4, 6; POLYB. II, 17; *ibid.* III, 91).

¹²⁰ A Flegra fanno riferimento come luogo della Gigantomachia: AESCH., *Eum.* 295-297; PIND., *Nem.* I, 67-69; ARISTOPH., *Av.* 825; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 35; VAL. FLAC., *Arg.* VI, 168. Di Flegra in Campania parlano, invece, DIOD. SIC. IV, 21, 5; V, 71, 4; STRAB. V, 4, 4; *ibid.* V, 4, 6; *ibid.* VII, 1, 5; *ibid.* VII, fr. 25, 27. Accenni più generici a Pallene sono, poi, in LYCOPHR. 1405; DIOD. SIC. IV, 15, 1; VAL. FLAC., *Arg.* II, 16. Di una diversa ubicazione (Trapezos, in Arcadia) si fa, infine, portavoce Pausania: PAUS. VIII, 28, 1.

¹²¹ TODISCO 2012, II, p. 157.

¹²² In questa sede si fa riferimento principalmente alla Gigantomachia descritta dallo Pseudo-Apollodoro (*Bibl.*, I 34-39; II, 138), ma numerose sono le fonti in cui la guerra contro tra dei e Giganti è menzionata: BACCHYL. fr. 15; PIND., *Nem.* I, 67-69; *ibid.* VII, 90; ARISTOPH., *Av.* 825; PLAT., *Eut.* 6b; ID., *Rep.* 378c; LYCOPHR. 706-709; DIOD. SIC. IV, 15, 1; *ibid.*, IV, 21, 5; *ibid.* V, 71, 4; CIC., *Nat. deor.* II, 28; PROP., *Eleg.* II, 1; III, 9; VERG., *Georg.* I, 278-282; OV., *Fast.* III, 439; ID., *Met.* I, 151, 185; *ibid.* V, 319; *ibid.* X, 148; STRAB. VII, 1, 5; ID. VII, fr. 25, 27; SEN., *Herc. fur.* 439-446, 976-981; VAL. FLAC., *Arg.* II, 16-20; PAUS. I, 24, 2; PHILOSTR., *Apoll. Tyan.* V, 16; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* II, 23; QUINT. SMYRN. XI, 415-419; NON., *Dionys.* I, 18; *ibid.* XXV, 85-97, 205-210; *ibid.* XLVIII, 7-89; CLAUD., *Gig.*

¹²³ Diversamente in Diodoro Siculo (V, 71, 4), in cui all'origine del conflitto è la tracotanza mostrata dai Giganti nei confronti degli uomini.

¹²⁴ PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 34.

¹²⁵ TODISCO 2012, II, p. 157.

¹²⁶ In una tarda notizia di Fozio (PHOT., *Bibl.* 190), alla lista dei Giganti sconfitti dall'eroe, si aggiunge anche il nome di un tale Leone, del quale egli avrebbe in seguito indossato la *leonté*.

Tra i combattimenti celebri verificatisi nel corso dello scontro¹²⁷ va ricordato quello tra Eracle e Alcioneo, figura di non facile inquadramento che, stando alla dettagliata analisi di F. Vian¹²⁸, non appare inizialmente connessa alla Gigantomachia¹²⁹, bensì ad un'impresa che, in base a Pindaro¹³⁰, Eracle compie di ritorno dalla prima distruzione di Troia. Nello Pseudo-Apollodoro, invece, Alcioneo rientra, a tutti gli effetti, nel novero dei Giganti ed è descritto come immortale finché a contatto con il proprio suolo natio. Consigliato da Atena, dunque, Eracle trascina il Gigante in un luogo lontano da esso e colà si accinge ad ucciderlo. Altrettanto nota la vicenda del Gigante Porfirione: in lui, alle prese con Era ed Eracle, Zeus avrebbe ispirato il desiderio della dea, in maniera da distrarlo e, al momento opportuno, colpirlo con un fulmine; Eracle lo avrebbe, poi, finito con una freccia. L'eroe sconfigge con i suoi dardi anche Efialte, mentre Dioniso ammazza Eurito a colpi di tirso¹³¹. Clizio cade, invece, per mano di Ecate così come Mimante è ucciso da Efesto¹³². Nemico per eccellenza di Atena è, poi, Encelado, contro il quale la dea getta l'isola di Sicilia¹³³. Atena si contrappone in maniera violenta anche a Pallante: dopo averlo scorticato, infatti, ne indossa la pelle a guisa di corazza per tutto il resto del combattimento¹³⁴. È, invece, Poseidone l'avversario di Polibote, sul quale il dio scaglia l'isola di Nisiro¹³⁵. Tra gli altri contendenti spiccano, inoltre, Ermes contro Ippolito, Artemide contro Grazone e le Moire contro Agrio e Toante¹³⁶. Giunge, infine, la disfatta¹³⁷: morte e sconfitta rappresentano l'unico possibile destino per i Giganti, il solo che, con la punizione di un atto di *hybris*, permetta di ristabilire gli equilibri

¹²⁷ Tutti menzionati in PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 34-39.

¹²⁸ VIAN 1952, pp. 217-221. Cfr. anche BONAUDO 2004, p. 108, nota 42.

¹²⁹ Così anche F. Brommer (BROMMER 1958, p. 199): «[...] questa leggenda non è in relazione con la grande gigantomachia».

¹³⁰ PIND., *Nem.* IV, 25-33: Alcioneo attacca con una grossa pietra i compagni di Eracle di ritorno da Troia; ID., *Isthm.* VI, 31-35: Alcioneo soccombe colpito dalle frecce dell'eroe. In entrambi i casi, compagno di Eracle è l'eroe telamone Telamone.

¹³¹ Nella più tarda versione di Nonno di Panopoli, il dio si contrappone, invece, a Porfirione, a Encelado e ad Alcioneo: NONN., *Dionys.* XXV, 87-91

¹³² Altrove il Gigante è, invece, avversario di Zeus (EUR., *Ion.* 215), Ares (APOLL. RHOD. III, 1227; CLAUDIAN., *Gig.* 85-88) o Atena (HOR., *Carm.* III, 4, 53).

¹³³ Di qui, in connessione con il fuoco dell'Etna, l'interpretazione dei Giganti come ipostasi delle forze telluriche e vulcaniche. V. per l'episodio anche CALLIMACH., *Aet.* I, 35-36; LYCOPHR. 688; STAT., *Theb.* III, 594; PHILOSTR., *Apoll. Tyan.* V, 16; PHILOSTR., *Imag.* II, 17; OPP. I, 273; QUINT. SMYRN. V, 641-643, e XVI, 582-585.

¹³⁴ Altrove Pallante è addirittura considerato padre della dea, la quale lo avrebbe ucciso in seguito ad un suo tentativo di violenza: CIC., *Nat. deor.* III, 59; AMP., *Lib. Mem.* IX, 10; CLEM. ALEX., *Protr.* II, 28, 2; *Schol. ad LYCOPHR.* 355.

¹³⁵ Altre fonti riportano, al contrario, riferimenti a Cos: PAUS. I, 2, 4; STRAB. X, 5, 16.

¹³⁶ Per i Giganti uccisi da Afrodite con l'aiuto di Eracle v. STRAB. XI, 2, 10.

¹³⁷ Riferimenti alla stirpe degli uomini nati dal sangue dei Giganti sono in LYCOPHR. 1358; OV., *Met.* I, 151.

del *nomos* divino, garantendo agli dei «la definitiva conquista del dominio sul mondo terreno»¹³⁸.

Strabone accenna, però, ad un manipolo di Giganti superstiti. In particolare fa menzione, a Leuca, ad una fonte di acqua sulfurea sorta dai corpi dei Giganti che, detti Leuterni, sarebbero sopravvissuti a Flegra, ma inseguiti da Eracle, proprio in quel luogo avrebbero trovato la morte per mano dell'eroe¹³⁹. Un altro gruppo di fuggitivi avrebbe, invece, cercato riparo presso l'isola di Mikonos, ma anche lì ben presto sarebbe giunto Eracle¹⁴⁰.

Di Giganti incatenati nell'Erebo parla, inoltre, Stazio¹⁴¹, mentre una tarda notizia della Suda fa riferimento al Gigante *Aristaios*, unico sopravvissuto alla battaglia contro gli dei, trasformato dalla madre Gaia in uno scarabeo e, sotto tali spoglie, da questa nascosto presso l'isola di Sicilia¹⁴².

Doti fisiche di un Gigante rivivono, infine, in Achille: così, infatti, secondo il racconto di Fozio che, tra le informazioni relative al sesto libro dell'opera di Tolomeo Efestione, riporta l'aneddoto secondo il quale il Centauro Chirone, dopo aver riesumato il corpo del Gigante Damiso sepolto a Pallene, ne avrebbe estratto un astragalo inserendolo, insieme con altri "ingredienti", nel piede di Achille, quest'ultimo danneggiato dalle pratiche magiche su di lui effettuate dalla madre Teti¹⁴³. Il Gigante era, infatti, noto per essere il più veloce tra i suoi compagni e in questo osso, donato senza consenso, troverà, forse, la sua redenzione.

¹³⁸ TODISCO 2012, II, p. 156.

¹³⁹ STRAB. VII, 1, 5.

¹⁴⁰ *Ibid.* X, 5, 9.

¹⁴¹ STAT., *Theb.* IV, 536; *ibid.*, VIII, 41.

¹⁴² SUID., s.v. Ἀρισταῖος. Cfr. anche *ibid.*, s.v. Αἰτναῖος κἀνθαρος.

¹⁴³ PHOT., *Bibl.* 190.

CAPITOLO II

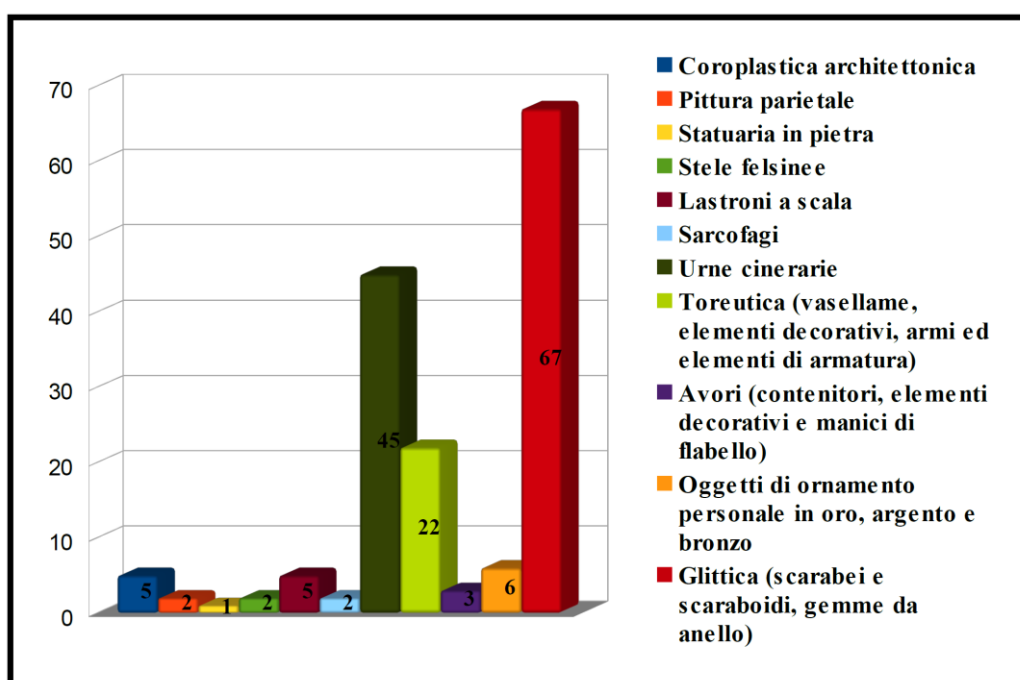
CENTAURI E GIGANTI: CRONOLOGIA, MATERIALI E CONTESTI

1. Centauri

1.1. Cronologia e classi di materiali interessate

L'immagine del Centauro inizia a diffondersi in Etruria sin dal VII secolo a.C. rimanendo particolarmente presente per tutto il secolo successivo. Scarse le raffigurazioni di V secolo a.C., mentre un paio di picchi si raggiungono, in seguito, tra IV e III secolo a.C., per quanto concerne la glittica, e, nel corso del II secolo a.C., relativamente alla produzione di urne cinerarie. E sarà proprio questa, alla fine, la classe di materiali con cui le ultime Centaureomie di ambito etrusco saranno traghettate sino ad epoca augustea.

I pezzi catalogati sono 430¹⁴⁴. Di seguito la rappresentazione grafica delle quantità per classi di materiali, ad esclusione della ceramica trattata in un istogramma a parte.

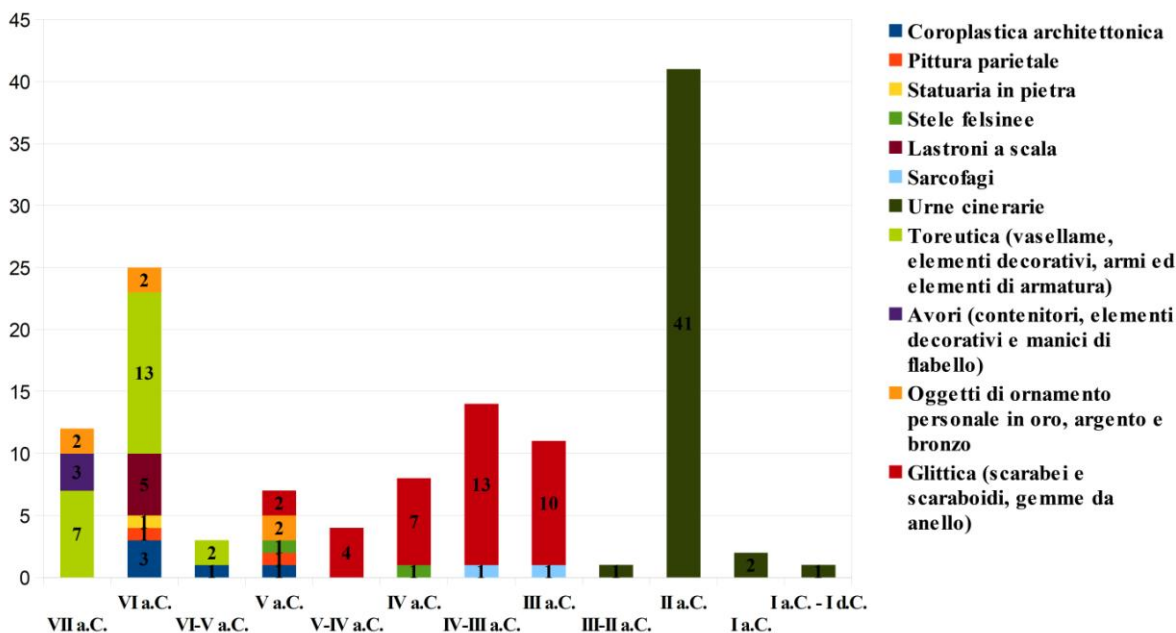


Centauri: prospetto riassuntivo delle classi di materiali interessate, ad esclusione della ceramica.

Il caso della tomba “della Nave” [cat. 1.3.2.] è a sé, dal momento che il Centauro più che parte integrante della scena, decora uno dei dettagli: nella fattispecie, il cratere a colonnette dipinto sulla parete sinistra della camera. I restanti casi, variamente distribuiti, come si è visto, tra VII e II secolo a.C., con qualche strascico osservabile sino ad epoca augustea, interessano

¹⁴⁴ Si ha, inoltre, notizia da una relazione di W. Helbig (Tarquinia, scavi dei fratelli Marzi in contrada Ripagretta: HELBIG 1876, pp. 168-171) di un'anfora etrusca a figure nere con «due Centauri ed un cigno» rinvenuta «in due altre tombe a parallelepipedi» (ID. 1876, p. 171). Il vaso, avente funzione di cinerario, non è stato ancora identificato: per le alterne vicende relative alla questione v. PALMIERI 2011, p. 90, n. 4.1., con bibl. ulteriore.

le seguenti classi di materiali: coroplastica architettonica, ceramica (ceramica d'impasto – white-on-red, impasti orientalizzanti a decorazione incisa e a stampo, produzione ceretana stampigliata in impasto rosso – bucchero, ceramica tardo-orientalizzante, ceramica etrusco-corinzia, ceramica etrusca a figure nere, vasi del Gruppo delle *Hydriai* Ceretane, ceramica etrusca e falisca a figure rosse, ceramica etrusca e falisca sovrapidinta, ceramica etrusca a vernice nera con decorazione a rilievo), pittura parietale, statuaria in pietra, stele felsinee, lastroni a scala, sarcofagi, urne cinerarie, toreutica (vasellame, elementi decorativi, armi ed elementi di armatura), avori (contenitori, elementi decorativi, manici di flabello), oggetti di ornamento personale in oro, argento e bronzo e glittica (scarabei e scaraboidi, gemme da anello). All'interno della ceramica costituisce, poi, un vero e proprio *unicum* la cd. *hydria* della Polledrara, vaso di classificazione problematica. Segue un quadro diacronico di distribuzione, da cui sono stati esclusi 30 scarabei e uno scaraboidi di stile a globolo, per i quali la datazione resta, al momento, quella generica per lo stile: fine V - inizio II secolo a.C.¹⁴⁵.



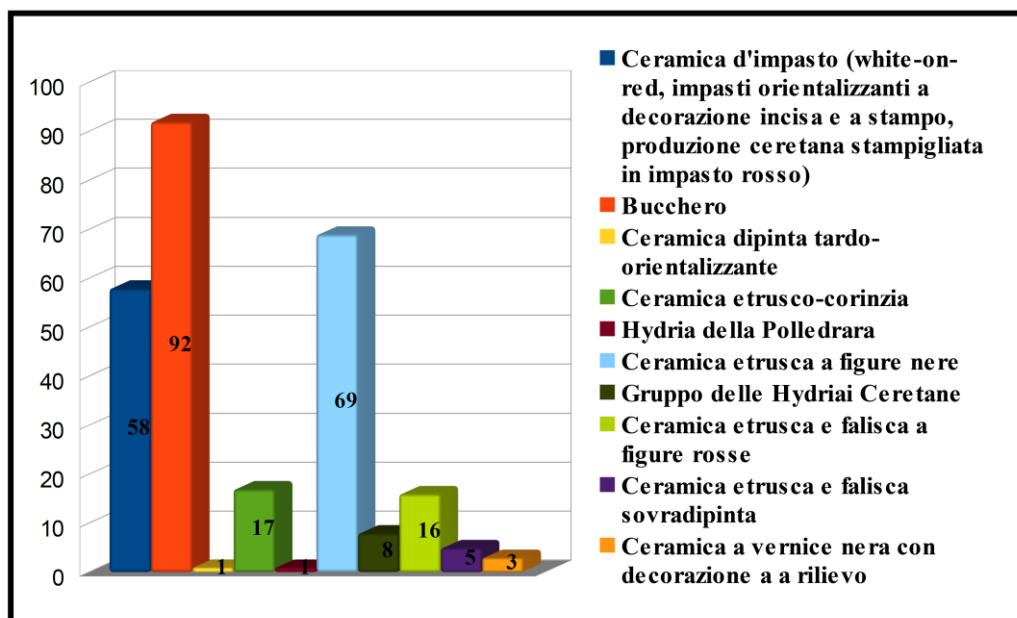
Centauri: quadro diacronico delle classi di materiali interessate, ad esclusione della ceramica e degli scarabei/scaraboidi di stile a globolo con datazione generica per lo stile.

Non considerando la ceramica, dunque, l'immagine del Centauro appare particolarmente presente nelle urne cinerarie, nella toreutica e nella glittica. Per le urne si segnalano 45

¹⁴⁵ MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461.

esemplari: 6 chiusini [cat. **1.8.1.-6.**], 26 volterrani [cat. **1.8.7.-32.**] e 13 perugini [cat. **1.8.33.-45.**]. I 22 pezzi relativi alla toreutica sono, invece, così suddivisi: 3 attestazioni per il vasellame [cat. **1.9.a.1.-3.**], 15 per gli elementi decorativi [cat. **1.9.b.1.-15.**] e 4 per le armi e gli elementi di armatura [cat. **1.9.c.1.-4.**]. La glittica, la classe più numerosa dopo la ceramica, presenta, infine, 64 scarabei [cat. **1.12.a.1.-6., 1.12.a.8.-65.**], uno scaraboide [cat. **1.12.a.7.**] e 2 gemme da anello [cat. **1.12.b.1.-2.**], 67 pezzi in tutto. Quantità di gran lunga più modeste sono quelle annoverabili per le restanti classi di materiali: 5 le testimonianze per la coroplastica architettonica [cat. **1.1.1.-5.**], 2 per la pittura parietale [cat. **1.3.1.-2.**], una per la statuaria in pietra [cat. **1.4.1.**], 2 per le stele felsinee [cat. **1.5.1.-2.**], 5 per i lastroni a scala [cat. **1.6.1.-5.**], 2 per i sarcofagi [cat. **1.7.1.-2.**], 3 per gli avori [cat. **1.10.1.-3.**] e 6 per gli oggetti di ornamento personale [cat. **1.11.1.-6.**].

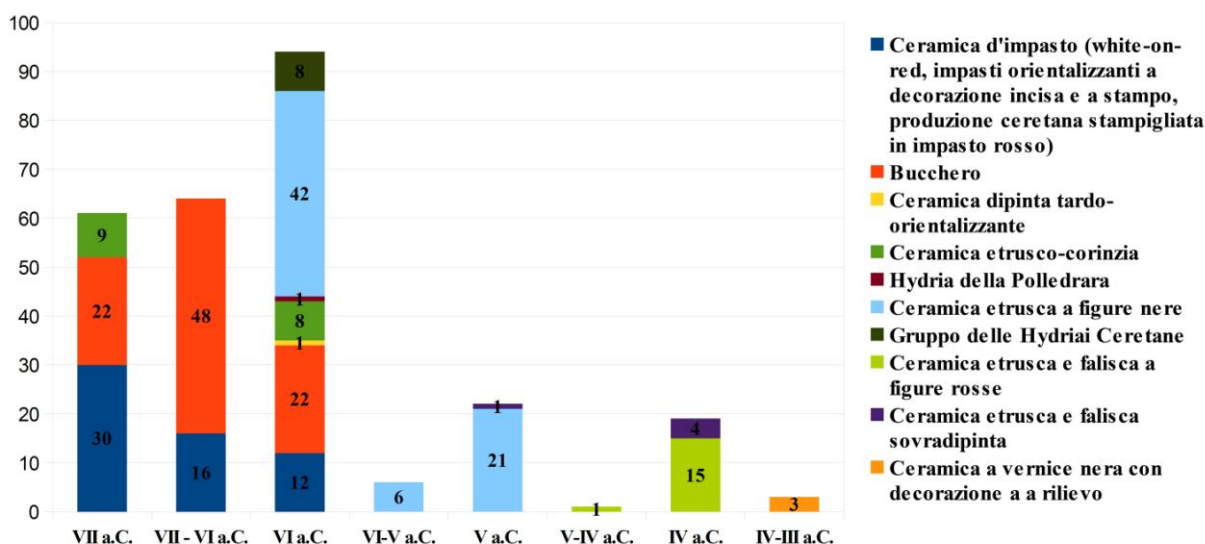
Articolata, poi, anche la situazione della ceramica, che con i suoi 270 pezzi costituisce più della metà delle testimonianze. Segue un prospetto riassuntivo delle varie classi coinvolte.



Centauri: prospetto riassuntivo della ceramica.

Ceramica d'impasto, bucchero e vasi a figure nere costituiscono i materiali più numerosi, rispettivamente con 58 [cat. **1.2.a.1.-58.**], 92 [cat. **1.2.b.1.-92.**] e 69 [cat. **1.2.f.1.-69.**] esemplari (l'impasto, nella fattispecie, appare variamente suddiviso in white-on-red, impasti orientalizzanti a decorazione incisa e a stampo, produzione ceretana stampigliata in impasto rosso). Ancora relativamente cospicua la ceramica etrusco-corinzia con 17 pezzi [cat. **1.2.d.1.-17.**] e quella etrusca e falisca a figure rosse con 16 [cat. **1.2.h.1.-16.**]. Le quantità

diminuiscono sensibilmente con gli 8 vasi attribuiti al Gruppo delle *Hydriai* Ceretane [cat. **1.2.g.1.-8.**], i 5 pertinenti alla produzione etrusca e falisca sovradipinta [cat. **1.2.i.1.-5.**] e i 3 relativi a quella etrusca a vernice nera con decorazione a rilievo [cat. **1.2.j.1.-3.**]. Prodotto di transizione di epoca tardo-orientalizzante si mostra, poi, l'anfora del Pittore di Civitavecchia¹⁴⁶ [cat. **1.2.c.1.**], mentre, come precedentemente accennato, opera a sé resta la cd. *hydria* della Polledrara¹⁴⁷ [cat. **1.2.e.1.**]. Di seguito il quadro diacronico di distribuzione dei pezzi.



Centauri: quadro diacronico della ceramica.

1.2. Contesti di rinvenimento

Notizie relative alla provenienza dei pezzi sono reperibili in 215 casi, 106 dei quali riconducibili a contesti funerari [cat. **1.2.a.2.**, **1.2.a.4.**, **1.2.a.8.**, **1.2.a.12.-13.**, **1.2.a.15.-16.**, **1.2.a.19.-20.**, **1.2.a.28.-30.**, **1.2.a.41.-42.**, **1.2.a.44.-46.**, **1.2.b.48.-49.**, **1.2.a.55.-56.**; **1.2.b.1.-2.**, **1.2.b.24.-25.**, **1.2.b.28.**, **1.2.b.38.**, **1.2.b.42.**, **1.2.b.46.**, **1.2.b.50.**, **1.2.b.56.-60.**, **1.2.b.65.-69.**, **1.2.b.77.**, **1.2.b.81.-82.**, **1.2.b.83.84.**, **1.2.b.86.-87.**, **1.2.b.89.**; **1.2.d.3.**, **1.2.d.11.**, **1.2.d.14.-15.**; **1.2.e.1.**; **1.2.f.5.**, **1.2.f.8.**, **1.2.f.12.**, **1.2.f.24.**, **1.2.f.39.**, **1.2.f.45.**, **1.2.f.47.**,

¹⁴⁶ Sulla cui genesi osserva M. Martelli: «Nella routine artigianale si rivelano ora le oscillazioni e le discrasie di un linguaggio al limite dell'esaurimento, disorientato dalle nuove sollecitazioni corinzie e greco-orientali, che un pittore scadente come quello di Civitavecchia traduce in forme disorganiche e barbarizzanti, quasi regredite alle esperienze tardo-geometriche» (M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 20).

¹⁴⁷ Sulla quale v., da ultimo, V. Bellelli: «[...] veri e propri pezzi unici, di classificazione problematica [...]» (BELLELLI 2010, p. 27).

1.2.f.49., 1.2.f.65.; 1.2.g.1.-2., 1.2.g.6.; 1.2.h.3., 1.2.h.4. (?), 1.2.h.6., 1.2.h.10.; 1.2.i.2.-3.; 1.3.1.-2.; 1.4.1.; 1.5.1.-2.; 1.6.1.-3., 1.6.5.; 1.7.1.; 1.8.3.-5., 1.8.8., 1.8.14., 1.8.17., 1.8.31.-32., 1.8.34.-37.; 1.9.a.1., 1.9.b.2.; 1.9.a.3.; 1.9.b.12.-14.; 1.9.c.1., 1.9.c.3.; 1.10.a.1.; 1.10.b.1.; 1.10.c.1.; 1.12.a.38., 1.12.a.48.], 6 ad ambito sacro [cat. **1.2.a.50., 1.2.a.54.; 1.2.b.90.; 1.2.d.16.; 1.9.c.2.; 1.11.3.] e 5 ad aree urbane [cat. **1.1.2.-3.; 1.2.a.5., 1.2.a.57.; 1.2.b.29.**]. Per i restanti 98 esemplari, invece, ad essere noto è il solo luogo di rinvenimento, senza ulteriori notizie relative al contesto: Cerveteri [cat. **1.1.1. (?), 1.1.4. (?); 1.2.a.1. (?), 1.2.a.9. (?), 1.2.a.14. (?), 1.2.a.17., 1.2.a.21.-25. (?), 1.2.a.27. (?), 1.2.a.31.-35. (?), 1.2.a.36., 1.2.a.37.-38. (?), 1.2.a.40. (?), 1.2.a.43., 1.2.a.49., 1.2.a.51.; 1.2.d.6., 1.2.d.7. (?); 1.2.g.4. (?); 1.2.h.11.; 1.12.a.10.**], Chiusi e territorio chiusino [cat. **1.2.b.22., 1.2.b.32., 1.2.b.40.-41., 1.2.b.54.-55., 1.2.b.71., 1.2.b.78.-79.; 1.2.f.32., 1.2.f.40., 1.2.f.60.-61., 1.2.f.69.; 1.8.33.; 1.12.a.8., 1.12.a.11.**], Vulci [cat. **1.2.g.8.; 1.2.f.4. (?), 1.2.f.9.-10., 1.2.f.13.-14., 1.2.f.28., 1.2.f.35.-36., 1.2.f.55.; 1.2.i.1.; 1.9.b.3.; 1.11.1. (?), 1.11.2.**], Orvieto [cat. **1.2.b.35. (?), 1.2.b.70., 1.2.b.80.; 1.2.f.48. (?), 1.2.f.51.; 1.2.h.5. (?), 1.2.h.13.; 1.9.c.3.**], Tarquinia [cat. **1.2.b.11.; 1.2.f.1., 1.2.f.20.; 1.6.4.; 1.11.6.**], Sarteano [cat. **1.2.b.33., 1.2.b.37., 1.2.b.47.**], Veio [cat. **1.2.a.52.-53.**], Volterra [cat. **1.2.h.8.; 1.8.30. (?)**], Cetona, Camporsevoli [cat. **1.2.f.30., 1.2.f.52.**], Perugia [cat. **1.8.44.**], Roselle [cat. **1.2.h.12.**], Val di Chiana [cat. **1.12.a.5.**], Cortona [cat. **1.2.f.50.**], Bisenzio [cat. **1.2.f.68.**], Tuscania [cat. **1.11.5.**], Canino [cat. **1.12.a.43.**], Viterbo [cat. **1.2.d.12.**], Pyrgi [cat. **1.2.a.48.**], Civitavecchia [cat. **1.2.c.1.**], Castel Porziano [cat. **1.2.d.5.**], *Satricum* [cat. **1.2.d.4.**], *Falerii* [cat. **1.2.h.15.**], Napoli [cat. **1.2.f.37.**], Sala Consilina [cat. **1.2.f.57.**], Atene [cat. **1.12.a.56.**].**

Per quanto riguarda i contesti funerari, il maggior numero di attestazioni è relativo a Cerveteri e, in particolare, alla necropoli della Banditaccia:

- zona A “del recinto”, tumulo II, tomba 8 (dei Letti e dei Sarcofagi), camera centrale (2) [cat. **1.2.a.28.**] e camera destra (3) [cat. **1.2.a.29.**];
- zona A “del recinto”, tomba 106 a gruppo di camere a sinistra della Via V, camera laterale destra [cat. **1.2.f.5.**];
- zona A “del recinto”, tomba 353 [cat. **1.2.f.24.**];
- zona B “della tegola dipinta”, tumulo 1, tomba 2 (dei Leoni Dipinti) [cat. **1.2.a.12.-13.**];
- zona B “della tegola dipinta”, tomba dell’Argilla [cat. **1.3.1.**];
- tumulo I, tomba 1 [cat. **1.2.d.15.**];
- tumulo Maroi, tomba 3 (1) [cat. **1.2.a.41.**] e (2) [cat. **1.2.a.42.**];
- tumulo a nord della tomba di *Marce Ursus* [cat. **1.2.g.6.**];

- tomba II a destra della via Principale [cat. **1.2.g.1.**];
- tomba I a sinistra della via Diroccata [cat. **1.2.g.2.**];
- area di Campo della Fiera [cat. **1.2.a.30.**];

Segue la necropoli del Sorbo:

- tomba Regolini-Galassi, nicchia sinistra [cat. **1.2.a.2.**];
- tomba IV perif.¹⁴⁸ (?) [cat. **1.2.a.15.-16.**];
- tomba Calabresi [cat. **1.2.b.1.**].

E quella di Monte Abatone:

- tomba 461 [cat. **1.2.a.46.**];
- tomba 564-2 [cat. **1.2.a.55.**].

Attestazioni isolate sono, invece, quelle dalla necropoli della Bufolareccia, tomba 43-2 [cat. **1.2.a.45.**], dalla Cava della Pozzolana, tomba 2061 (scavi novembre 1996) [cat. **1.2.a.44.**] e dalla zona Laghetto¹⁴⁹, tomba 991 (già 344), camera centrale, nn. 1-2 [cat. **1.2.a.19.-20.**].

Al pari di Cerveteri, si segnalano per il maggior numero di testimonianze anche Chiusi e Chianciano Terme:

- Chiusi, tomba della Pania [cat. **1.2.b.42., 1.2.b.83.-84.; 1.10.a.1.**];
- Chiusi, necropoli di Poggio Renzo [cat. **1.2.b.46.**];
- Chiusi, necropoli di Poggio alla Sala, tomba dei Tutna Fastntru [cat. **1.8.8.**];
- Chiusi, necropoli di Ficomontano, tomba I [cat. **1.2.b.66.-69., 1.2.b.81.**];
- Chiusi, Convento dello Spirito Santo [cat. **1.8.3.-4.**];
- Chiusi, S. Giovanni [cat. **1.8.5.**];
- Chiusi, tomba a ziro non meglio precisata [cat. **1.2.a.8.**];
- Chianciano Terme, necropoli di Tolle, tomba 34 [cat. **1.2.f.49.**];
- Chianciano Terme, necropoli di Tolle, tomba 155 [cat. **1.2.f.65.**];
- Chianciano Terme, necropoli di Tolle [cat. **1.2.b.50.**];
- Chianciano Terme, necropoli di via Montale, tomba III [cat. **1.2.b.28.**];
- Chianciano, tumulo dei Morelli, tomba “principesca” [cat. **1.2.b.56.-60.**];
- Chianciano Terme, loc. La Pedata, tomba distrutta dal passaggio degli aratri [cat. **1.2.b.82.**].

In quantità inferiore le attestazioni da Vulci:

- necropoli dell’Osteria, tomba della Panatenaica [cat. **1.2.d.11.**];

¹⁴⁸ Scavi Regolini-Galassi.

¹⁴⁹ Scavi Lerici.

- necropoli dell'Osteria, tomba 177 [cat. **1.2.f.8.**, **1.2.f.12.**];
- necropoli dell'Osteria, tomba in proprietà Radicetti [cat. **1.2.f.39.**];
- necropoli della Polledrara, tomba “costruita” [cat. **1.2.b.48.-49.**];
- necropoli della Polledrara, tomba di Iside [cat. **1.2.e.1.**];
- necropoli di Poggio Maremma [cat. **1.4.1.**].

Così come quelle da Tarquinia:

- necropoli dei Monterozzi, loc. Secondi Archi, tomba della Nave [cat. **1.3.2.**];
- necropoli dei Monterozzi, tomba L [cat. **1.6.1.-3.**];
- necropoli della Pedata, tomba a camera non meglio specificata [**1.6.5.**];
- contesto tombale (?) [cat. **1.9.c.3.**].

Quattro le testimonianze da Volterra, due dalla necropoli dell'Ulimeto, tomba XIX (tomba Inghirami) [cat. **1.8.14.**, **1.8.17.**] e due dalla necropoli del Portone, tomba III (tomba dei Caecina II o dei ceicna fetiu) [cat. **1.8.31.-32.**]. Così per Palestrina, due dalla tomba Bernardini [cat. **1.9.b.12.**; **1.9.c.1.**] e due dalla tomba Barberini [cat. **1.9.a.1.**, **1.10.c.1.**]. Tre da Pienza, due dalla necropoli in località Borghetto [cat. **1.2.b.24.**, **1.2.b.65.**] e una da quella in località Castelluccio La Foce [cat. **1.2.b.25.**]. Tre da Orvieto, tutte da contrada Settecamini [**1.2.h.3.**, **1.2.h.4.** (?), **1.2.h.6.**]. Di queste, due da località Poggio del Roccolo [cat. **1.2.h.3.**, **1.2.h.6.**], ma una soltanto ascrivibile alla tomba Golini I [cat. **1.2.h.3.**].

Si segnalano, inoltre: due attestazioni da Bologna pertinenti al giardino Margherita [cat. **1.5.1.**] e alla necropoli della Certosa, sterro della vasca natatoria o piscina del Campo Polisportivo [cat. **1.5.2.**]; due da Corciano, dalla necropoli di Stroz Zacapponi, tomba 29 (degli *anei marcna*, cd. “del letto funebre”) [cat. **1.8.34.**] e da un ipogeo di donne della famiglia *Velchzna* in località Pieve del Vescovo [cat. **1.8.35.**]; una da Castel San Mariano di Corciano [cat. **1.9.b.13.**]; due da Cortona, dal tumulo di Camucia, tomba A [cat. **1.2.b.38.**, **1.2.b.87.**]; due da Perugia, dalla necropoli del Frontone [cat. **1.8.36.**] e dalla necropoli del Palazzone, ipogeo della famiglia *Axia* [cat. **1.8.37.**]; due da Tuscania, da Sasso Pizzuto, propr. A. Sartori¹⁵⁰, tomba 3 [cat. **1.2.d.3.**] e dalla necropoli del Carcarello, tomba dei Vipinana [cat. **1.7.1.**].

Testimonianze isolate sono, invece, le seguenti: Comeana, tumulo di Montefortini [cat. **1.10.b.1.**]; Quinto Fiorentino, necropoli orientale (loc. Palastreto - La Castellina) [cat. **1.2.b.89.**]; Fabbrecce, fondo Paolo Belei [cat. **1.9.b.2.**]; Populonia, area dell'Antico Navale [cat. **1.2.i.3.**]; Magliano, loc. Poggio Bacchino, tomba 3, cella *b* [cat. **1.2.b.2.**]; Asciano,

¹⁵⁰ Scavi 1971.

tumulo del Molinello, tomba P [cat. **1.2.b.86.**]; Sarteano, loc. Castiglioncello del Trinoro, necropoli [cat. **1.2.b.77.**]; Matelica, loc. Passo Gabella, tomba 1, n. 18 [cat. **1.9.a.3.**]; Monteleone di Spoleto, necropoli di Colle del Capitano, tomba a tumulo [cat. **1.9.b.14.**]; Bisenzio, necropoli dell'Olmo Bello, tomba 84 [cat. **1.2.f.45.**]; San Giovenale, Valle Vesca, tomba III [cat. 1.2.d.14.]; Allumiere, necropoli di Colle di Mezzo, tomba VI [cat. **1.2.a.56.**]; Corchiano, secondo sepolcreto di S. Antonio, tomba 22 [cat. **1.2.h.10.**]; Narce, necropoli di Monte Soriano, tomba 12 [cat. **1.2.a.4.**]; Cuma, fondo Giovanni Palumbo¹⁵¹, sep. CXXXVII, St. 102 [cat. **1.12.a.48.**]; Pontecagnano, necropoli di piazza Risorgimento, area sepolcrale di proprietà Chiesa I, tomba 2659A [cat. **1.2.f.47.**]. Al di fuori dell'Italia, si segnalano, inoltre, Aleria, necropoli Casabianda, tomba 63 [cat. **1.2.i.2.**] e un non meglio specificato contesto tombale da Kerch [cat. **1.12.a.38.**].

Degno di nota, infine, un gruppo di lamine di rivestimento in bronzo [cat. **1.9.b.15.**] che, databile alla prima metà del VI secolo a.C., risulta di provenienza sconosciuta, ma, recentemente riconnesso da M. Martelli alle lamine del calesse della tomba XI della necropoli di Colle del Forno¹⁵² (Montelibretti, RM), è probabile fosse pertinente alla decorazione del *currus* testimoniato per la medesima sepoltura¹⁵³.

Da contesti carattere sacro provengono una pisside etrusco-corinzia di probabile produzione veiente del 590-560 a.C. [cat. **1.2.d.16.**] e un frammento di orlo di braciere ceretano stampigliato in impasto rosso della metà del VI secolo a.C. [cat. **1.2.a.54.**], entrambi rinvenuti presso la zona dell'altare del santuario di Portonaccio a Veio¹⁵⁴. All'area meridionale del santuario greco di Gravisca¹⁵⁵ afferiscono, invece, una serie di frammenti di braciere ceretano stampigliato in impasto rosso [cat. **1.2.a.50.**], mentre dall'area sacra di Poggio Colla (Vicchio di Mugello) si segnala un frammento di ansa a nastro in bucchero degli inizi del VI secolo a.C. [cat. **1.2.b.90.**].

Degne di nota sono, inoltre, due attestazioni da depositi votivi [cat. **1.9.c.2.**; **1.11.3.**]. Proviene, infatti, dalla stipe di Brolio un anello a "cartouche" in bronzo della seconda metà del VI secolo a.C. [cat. **1.11.3.**]. Il deposito, rinvenuto nella tenuta di Montecchio in Val di Chiana, sotto la collina di Brolio¹⁵⁶, ha restituito materiali databili dai primi decenni del VI

¹⁵¹ Scavi Stevens.

¹⁵² Tomba a camera preceduta da *dromos*, la cui deposizione principale, databile agli inizi del VI secolo a.C., è ascrivibile ad un eminente personaggio maschile detentore di un ricco corredo. Per una descrizione della sepoltura, danneggiata da interventi clandestini, v. P. Santoro, in EMILIOZZI 1997, pp. 291-294.

¹⁵³ MARTELLI 2005.

¹⁵⁴ Scavi Pallottino 1939-1940, per i quali v. COLONNA 2002.

¹⁵⁵ Scavi 1969-1979. Il luogo di rinvenimento preciso è così identificato (GORI, PIERINI 2001, p. 91, n. 187): strada N/S (a), ovest di α 72/VII, I t. (b), K 77/I, IX t. (c).

¹⁵⁶ A. Romualdi, in ZAMARCHI GRASSI 1992, p. 195.

secolo a.C. fino agli inizi del successivo¹⁵⁷. L'ipotesi è quella relativa alla presenza di «un luogo di aggregazione religiosa e socio-politica a carattere territoriale testimoniato dal solo deposito votivo»¹⁵⁸. La natura generica della maggior parte delle offerte non consente, però, d'identificare la tipologia del culto, la cui gestione sembra, ad ogni modo, da ascrivere a «strutture politiche di tipo gentilizio»¹⁵⁹. Per lo meno a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C., l'abbondanza di oggetti quali statuette votive, strumenti agricoli o anelli ha fatto pensare ad una struttura cultuale aperta anche alla frequentazione di fedeli e non già di esclusiva pertinenza gentilizia. In particolare, tra le offerte, si segnalano gli anelli per la loro verosimile connessione con il mondo femminile¹⁶⁰.

Altra testimonianza, è quella, poi, relativa ad un'impugnatura di scudo in bronzo dell'ultimo quarto del VI secolo a.C. [cat. **1.9.c.2.**] rinvenuta nel pozzetto 15 del lato nord dello stadio di Olimpia e inseribile nel novero degli *anathemata* etruschi deposti presso il santuario¹⁶¹.

Da contesti urbani provengono, invece, un frammento di olla in impasto bruno della seconda metà del VII secolo a.C. [cat. **1.2.a.5.**] pertinente alla fase VIII del sito J di Narce¹⁶² e un frammento di calice in bucchero della fine del VII - inizio del VI secolo a.C. [cat. **1.2.b.29.**] rinvenuto nella fossa FS6018 situata nell'ambito dell'area urbana in località Petriolo, Chiusi¹⁶³. Databili al 530-520 a.C. sono, invece, alcuni frammenti di lastre fittili dipinte dallo scarico arcaico di Vigna Parrocchiale¹⁶⁴ [cat. **1.1.2.**] e dalla zona di Vigna Ramella [cat. **1.1.3.**] presso Cerveteri. In particolare, a proposito delle lastre da Vigna Parrocchiale, M. Cristofani precisa che l'abbondante materiale architettonico restituito dallo scarico potrebbe essere pertinente tanto ad edifici di rappresentanza, eventualmente sacri, quanto a strutture di minor rilievo: «[...] il contesto induce a ritenere che le abitazioni di carattere civile fossero fornite di decorazioni che vengono per solito attribuite a edifici di carattere sacro»¹⁶⁵. Non così, da ultimo, F. Roncalli, per il quale questa tipologia di lastre andrebbe piuttosto assegnata alla «decorazione degli ambienti interni degli edifici di maggior prestigio»¹⁶⁶ così come sembrerebbero delinearci alcune delle dimore sepolte sotto il grande tempio di Vigna Parrocchiale.

¹⁵⁷ Per il catalogo completo v. ROMUALDI 1981.

¹⁵⁸ A. Romualdi, in ZAMARCHI GRASSI 1992, p. 214.

¹⁵⁹ *Ibid.*, p. 215.

¹⁶⁰ *Ibid.*

¹⁶¹ V. in generale sull'argomento NASO 2006a; ID. 2006b; ID. 2012.

¹⁶² Scavi Potter 1966-1971, per i quali v. POTTER 1976.

¹⁶³ Scavi del Petriolo 1992-2004, per i quali v. GASTALDI 2009.

¹⁶⁴ Per il catalogo completo dei materiali contenuti nello scarico v. CRISTOFANI 1992a.

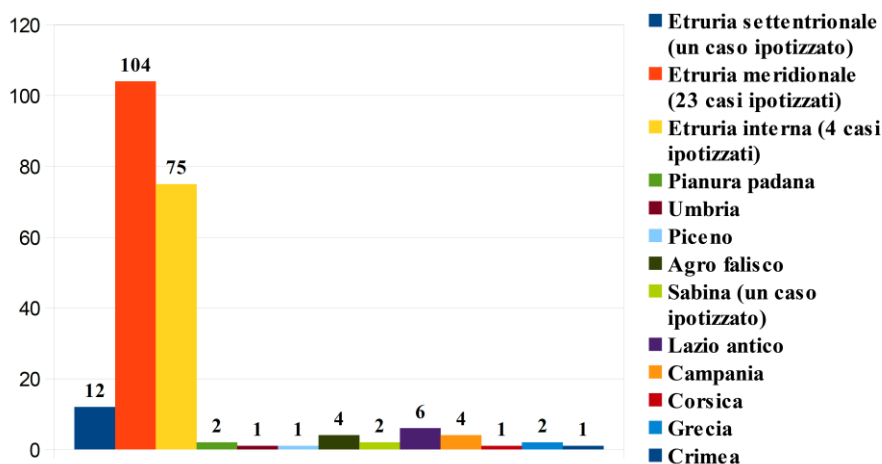
¹⁶⁵ *Ibid.*, p. 501.

¹⁶⁶ RONCALLI 2009, p. 174.

Restituito da una ricognizione effettuata dal CNR presso l'area urbana di Cerveteri¹⁶⁷ è, inoltre, un frammento di braciere ceretano stampigliato in impasto rosso databile al 615/610-600/590 a.C. [cat. **1.2.a.57.**].

Di provenienza ignota, ma probabilmente pertinenti a strutture di carattere pubblico sono, infine, i frammenti di lamine fittili con scena di Centauiromachia [cat. **1.1.5.**] che, databili al 500-480 a.C., avevano forse funzione di copertura di *columen* e *mutuli*¹⁶⁸.

In conclusione, l'immagine del Centauro, a giudicare dai luoghi di rinvenimento noti, appare diffusa per la maggior parte in Etruria meridionale e interna con più rare attestazioni per quella settentrionale. Testimonianze sporadiche si annoverano anche per le aree padana, falisca, sabina, laziale e campana¹⁶⁹. Casi isolati restano, invece, quelli concernenti Umbria, Piceno e Corsica. Lo stesso vale per Kerch, antica *Panticapaeum*, nell'odierna Crimea. Due, infine, le attestazioni per quel che riguarda la Grecia.



Centauri: contesti di rinvenimento.

¹⁶⁷ Ricognizione CNR, a. 1993, n. CR156e.

¹⁶⁸ LULOF 1997a, pp. 141-142.

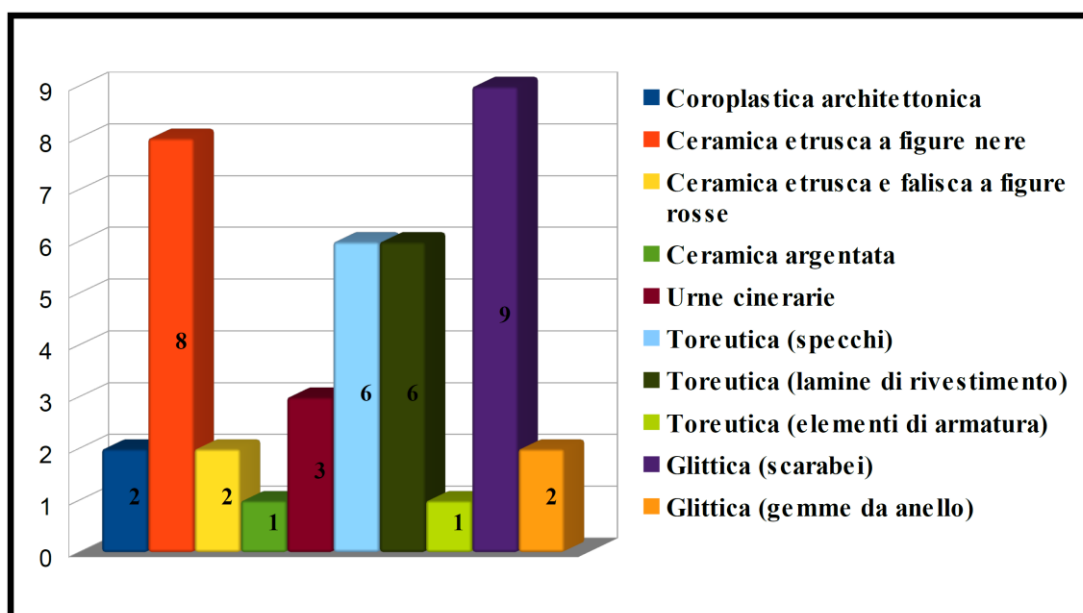
¹⁶⁹ Per gli Etruschi in Campania v., da ultimo, CUOZZO 2013.

2. *Giganti*

2.1. Cronologia e classi di materiali interessate

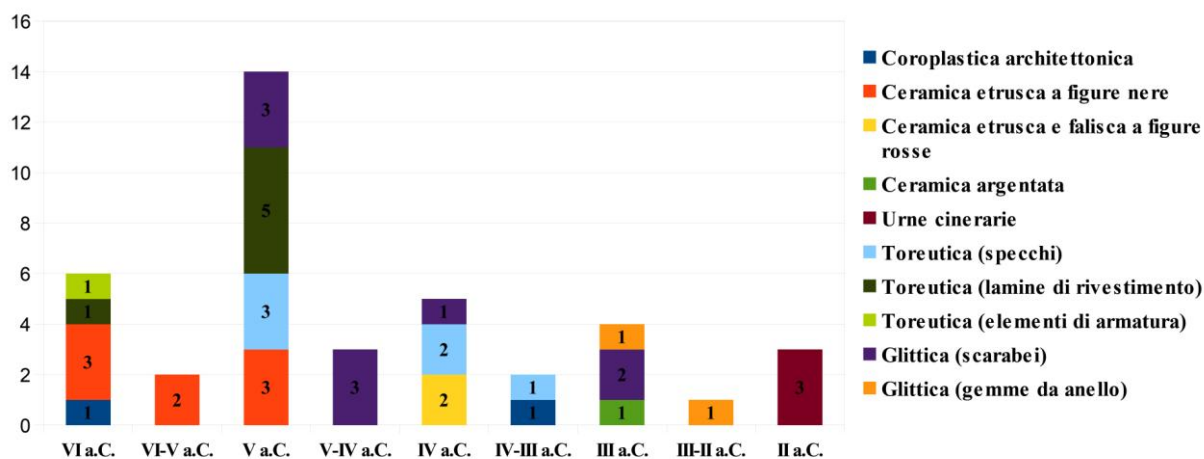
I Giganti fanno la loro prima comparsa in ambiente etrusco a partire dal 530 a.C., con uno scarto temporale relativamente breve rispetto al mondo ellenico, in cui questo soggetto inizia ad essere attestato con una qualche certezza solo dal secondo quarto del VI secolo a.C.¹⁷⁰. In Etruria il picco sembra registrarsi tra V e IV secolo a.C. In seguito, pur se in maniera meno frequente, la presenza di Giganti e Gigantomachie continuerà ad essere testimoniata fino al II secolo a.C.: saranno le urne cinerarie le ultime, silenziose portavoci della tracotante impresa tentata dai figli della Terra.

Dal punto di vista quantitativo, con un totale di 40 pezzi, compresi i non pochi esemplari d'interpretazione varia o dubbia [cat. 2.1.2.; 2.2.a.2.-4.; 2.2.c.1.; 2.3.2.-3.; 2.4.a.1.; 2.5.a.4.-5.; 2.5.b.1.-2.], le attestazioni di Giganti e Gigantomachie di ambito etrusco non sembrano rivelarsi particolarmente abbondanti. Esse, variamente distribuite dal 530 al II secolo a.C., interessano le seguenti classi di materiali: coroplastica architettonica, ceramica (etrusca a figure nere, etrusca e falisca a figure rosse, argentata), urne cinerarie, toreutica (specchi, lamine di rivestimento ed elementi di armatura) e glittica (scarabei e gemme da anello). Di seguito la rappresentazione grafica delle quantità e il corrispondente quadro diacronico di distribuzione:



Giganti: prospetto riassuntivo.

¹⁷⁰ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 251.



Giganti: quadro diacronico.

Come si desume dagli istogrammi, le classi di materiali in cui il soggetto appare maggiormente rappresentato sono la ceramica con 11 pezzi, la toreutica con 13 e la glittica ancora con 11. La maggior quantità di esemplari si osserva, per la ceramica, nei vasi etruschi a figure nere in numero di 8 [cat. 2.2.a.1.-8.], mentre più scarsa appare, invece, l'entità delle restanti classi ceramiche: due vasi, uno etrusco e uno falisco, a figure rosse [cat. 2.2.b.1.-2.] e un'*hydria* argentata [cat. 2.2.c.1.]. Per la toreutica, specchi [cat. 2.4.a.1.-6.] e lamine di rivestimento in bronzo [cat. 2.4.b.1.-6.] sono entrambi in numero di 6, mentre un unico esemplare è annoverabile per gli elementi di armatura [cat. 2.4.c.1.]. Nella glittica, infine, maggiore è la misura degli scarabei presenti con 9 pezzi [cat. 2.5.a.1.-9.], mentre solo 2 sono le gemme da anello [cat. 2.5.b.1.-2.]. Modesta anche la quota di urne cinerarie: 3 in tutto [cat. 2.3.1.-3.]. Pur se con sole 2 attestazioni [cat. 2.1.1.-2.], poi, particolarmente rilevante si mostra la documentazione pertinente alla coroplastica architettonica, importante testimone dell'adozione del tema della Gigantomachia in contesto pubblico, in un caso almeno certamente legato alla sfera del sacro¹⁷¹.

2.2. Contesti di rinvenimento

Notizie relative alla provenienza dei pezzi sono indicate in soli 23 casi, otto dei quali riconducibili a contesti funerari [cat. 2.2.c.1., 2.4.a.1., 2.4.b.1., 2.4.b.2.-3., 2.4.b.6., 2.4.c.1., 2.5.a.4.] e uno ad ambito sacro [cat. 2.1.1.]. Per i restanti quattordici esemplari, invece, ad essere noto è il solo luogo di rinvenimento, senza ulteriori notizie relative al contesto: Vulci

¹⁷¹ Orvieto, area sacra di Vigna Grande [cat. 2.1.1.].

[cat. **2.2.a.3.-4.**; **2.2.b.2.**]; Chiusi [cat. **2.2.a.6.**, **2.5.b.1.**]; Orvieto [cat. **2.2.a.8.**; **2.5.a.2.**, **2.5.a.9.**]; Perugia [cat. **2.3.2.**; **2.4.a.5.-6.**]; Populonia [cat. **2.4.a.2.**]; Monteromano [cat. **2.4.b.4.**]; forse Cerveteri [cat. **2.4.b.5.**].

Per quanto concerne l'ambito funerario, come una vera e propria sepoltura di tipo "principesco" a più deposizioni doveva connotarsi la cd. Tomba dei Bronzi¹⁷² relativa al *currus* di Castel San Mariano di Corciano [cat. **2.4.b.1.**]. In mancanza di dati di scavo, sia il luogo di ritrovamento che la struttura della tomba restano ignoti. Non così il ricco corredo comprendente, oltre alle lamine di rivestimento di altri due carri¹⁷³, abbondante materiale bronzeo, avori e ceramica.

Edita in maniera esaustiva, invece, la più tarda tomba 90 della necropoli Casabianda di Aleria¹⁷⁴, sepoltura alla quale è ascrivibile una coppia di schinieri in bronzo con Gigantomachia [cat. **2.4.c.1.**] pertinenti al materiale di corredo restituito dalla fossa centrale¹⁷⁵. La tomba, databile intorno al 425 a.C.¹⁷⁶, è del tipo a camera (con anticamera preceduta da *dromos*) e accoglieva le spoglie di tre inumati: un uomo, una donna e un infante¹⁷⁷.

Da contesti funerari non altrimenti specificati provengono, al contrario, due lamine bronzee con Gigantomachia da Bomarzo [cat. **2.4.b.2.-3.**] e uno specchio, sempre in bronzo, con *Menerva* e un Gigante da Vulci [cat. **2.4.a.1.**]. Attribuibile con certezza alla necropoli di Pianmiano¹⁷⁸, ma senza ulteriori riferimenti, è, poi, un'altra serie di lamine bronzee, una delle quali con Gigantomachia, ancora una volta da Bomarzo [cat. **2.4.b.6.**].

Contenuto all'interno di un sarcofago¹⁷⁹ rinvenuto in una tomba non meglio precisata di Palestrina¹⁸⁰ era, invece, uno scarabeo in sardonica di stile libero decorato da un personaggio maschile identificabile, forse, con un Gigante [cat. **2.5.a.4.**].

¹⁷² Per la quale v. A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997, pp. 207-208, con bibl.

¹⁷³ Cronologicamente collocabili, insieme a quelle del *currus*, tra il 560 e il 500 a.C.: A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997, p. 207.

¹⁷⁴ JEHASSE, JEHASSE 1973.

¹⁷⁵ L'elenco dei materiali, tra cui si segnala anche uno scudo circolare, è in JEHASSE, JEHASSE 1973, pp. 443-467.

¹⁷⁶ E risalente, dunque, alla prima fase di vita della necropoli: 500-340 a.C. (JEHASSE, JEHASSE 1973, p. 37).

¹⁷⁷ Per una descrizione dettagliata della deposizione v. JEHASSE, JEHASSE 1973, pp. 442-443. Precedentemente (p. 64) si precisa a proposito dei rinvenimenti in bronzo di prima fase: «Les cnémides semblent réservées aux grands personnages».

¹⁷⁸ Sulla quale v. in generale BAGLIONE 1976, pp. 57-61, con bibl. In particolare, va evidenziato che «Le notizie relative alla necropoli di Pianmiano sono scarse e del tutto insufficienti per definirne una eventuale evoluzione cronologica e tipologica» (*ibid.*, p. 57); d'altra parte «L'insediamento ricollegabile con la necropoli di Pianmiano dovrebbe risalire almeno, se si tien conto della ceramica a figure nere, alla fine del VI secolo» (*ibid.*, p. 61). Altra possibilità di collocazione della prima fase della necropoli potrebbe essere costituita dai primi decenni del VI secolo a.C.: *ibid.*, p. 61, nota 6.

¹⁷⁹ Descritto in FORTNUM 1876, p. 1 ss. (perduto?)

Chiude, infine, la serie dei contesti funerari noti la tomba 7 (CXXXIX) della necropoli di Valsiarosa a *Falerii Veteres*¹⁸¹: si tratta di una sepoltura a inumazione costituita da «una grande camera sepolcrale, a pianta quadrata, con nove ordini di loculi disposti in doppia linea. [...] Dalla soglia della porta al piano della tomba furono tagliati nel tufo cinque scalini: il che prova che nel III e II secolo a.C. si utilizzò una tomba etrusca, approfondendone il piano e tagliando i loculi sulle pareti [...]»¹⁸². Tra gli oggetti di corredo¹⁸³ si annovera una grande *hydria* in ceramica argentata con Gigante anguipede [cat. 2.2.c.1.].

Passando ora all'ambito sacro, l'unico contesto conosciuto in tal senso è quello costituito dall'area sacra di Vigna Grande ad Orvieto¹⁸⁴: qui è stata, infatti, rinvenuta una serie di frammenti di lastre fittili con Gigantomachia [cat. 2.1.1.], tre dei quali indicati da A. Minto come materiale pertinente a stipi votive¹⁸⁵. L'analisi dei rilievi ha orientato verso una loro probabile funzione come «*antepagmentum* di testate di travi, forse del *columen*»¹⁸⁶. Particolarmente significativa, inoltre, la presenza di Atena, forse oggetto di culto dell'edificio al quale tale decorazione era connessa¹⁸⁷. Così, infatti, S. Stopponi¹⁸⁸ «a Vigna Grande non si ha documentata evidenza di strutture templari, ma la quantità di terrecotte recuperate rende pressoché certa la presenza di un edificio di culto». L'area, segnalatasi per la scoperta di un tratto stradale fiancheggiato da lacerti murari¹⁸⁹, ha restituito, oltre alle già menzionate terrecotte architettoniche, frammenti di statue, modellini fittili di edifici di culto, pesi da telaio ed *ex voto* anatomici¹⁹⁰. Da un punto di vista cronologico, la coroplastica architettonica più antica, quella probabilmente riferibile ad una «prima fase» di rivestimento delle strutture¹⁹¹, si colloca nella seconda metà avanzata del VI secolo a.C.

Si porta, infine, l'attenzione su un più tardo frammento di lastra fittile con Gigantomachia [cat. 2.1.2.], forse «acroterio centrale di un piccolo edificio alla terminazione del *kalypter hegemon*» o «grande antefissa, destinata a far parte di una serie più articolata di soggetti»¹⁹²,

¹⁸⁰ Un riepilogo del materiale di corredo ad essa relativo (quasi interamente disperso) è in BOARDMAN 1966, p. 8, con bibl. Tra i pezzi erano tre specchi in bronzo datati al IV secolo a.C., mentre le ciste e il gruppo di anelli presenti si collocano, forse, in un momento precedente: BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, p. 55.

¹⁸¹ COZZA, PASQUI 1981, p. 193, con bibl.

¹⁸² COZZA, PASQUI 1887, p. 312.

¹⁸³ Per l'elenco completo dei quali v. *ibid.*, pp. 312-313.

¹⁸⁴ MINTO 1934.

¹⁸⁵ MINTO 1934, p. 94 (*a-b, d*), e p. 95, fig. 7 *a-b*.

¹⁸⁶ STOPPONI 2006, p. 212.

¹⁸⁷ EAD. 1993, p. 156. Concorderebbe con tale attribuzione anche G. Colonna: COLONNA 1998, p. 116, nota 27; ID. 1999, p. 96.

¹⁸⁸ STOPPONI 2003, p. 247.

¹⁸⁹ MINTO 1934, pp. 89-90.

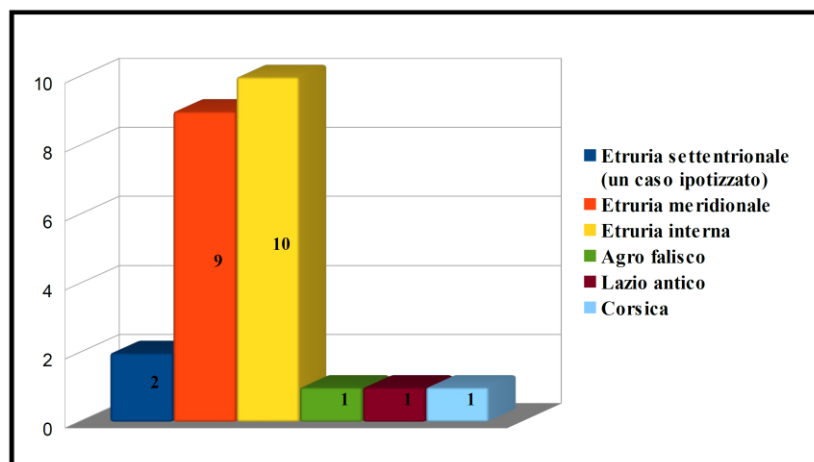
¹⁹⁰ *Ibid.*, pp. 92-97.

¹⁹¹ STOPPONI 2003, p. 249.

¹⁹² STRAZZULLA 1991, p. 1164.

che, di provenienza ignota, è stato, in seguito, connesso da M. Bonamici¹⁹³ alle sculture, stilisticamente omogenee, attribuite al tempio B dell'acropoli di Volterra¹⁹⁴. Tra queste, alcune sarebbero pertinenti ad una scena di Amazzonomachia. Di qui, l'ipotesi della studiosa che il pezzo in questione possa identificarsi con un'antefissa: «Amazzonomachia e Gigantomachia possono bene aver figurato su questo edificio, magari su due diverse serie di antefisse, a rappresentare la volontà da parte della vecchia città etrusca, di fronteggiare, dopo la fine della guerra annibalica, le altri gravi minacce che potevano incombere sulla sua sicurezza e sulla sua indipendenza politica»¹⁹⁵.

In conclusione, Giganti e Gigantomachie sembrano, a giudicare dai luoghi di rinvenimento noti, diffusi per la maggior parte nella zona interna dell'Etruria, subito seguita dal comparto meridionale e, per qualche rara attestazione, da quello settentrionale. Casi isolati restano, invece, quelli concernenti *Falerii Veteres*, Palestrina e Aleria.



Giganti: contesti di rinvenimento.

¹⁹³ M. Bonamici, in BONAMICI 2003, I, p. 72, note 133, 135.

¹⁹⁴ Si tratta del primo dei due templi ellenistici fondati presso l'area sacra dell'acropoli tra la fine del III e la metà del II secolo a.C.: *ibid.*, p. 64.

¹⁹⁵ *Ibid.*, p. 72.

CAPITOLO III

CENTAURI E GIGANTI: ANALISI ICONOGRAFICA

1. Centauri

1.1. Tipologie iconografiche ricostruibili

a) Protocentauri o “uomini-cavallo”

Risalgono al primo quarto del VII secolo a.C. le prime rappresentazioni di ibridi di ambiente etrusco in cui sono ravvisabili caratteristiche tanto umane quanto equine: le si trovano in un *pithos* white-on-red di produzione ceretana [cat. **1.2.a.1.**] attribuito al Pittore delle Gru e raffigurante esseri mostruosi in cui tronco superiore umano e treno posteriore equino iniziano a fondersi in una creatura che, non avendo ancora assunto le forme tipiche dei Centauri propriamente detti, sarebbe piuttosto da considerarsi come una sorta di Protocentauro, «una assai antica interpretazione etrusca del Centauro»¹⁹⁶, o, data la presenza dell'elemento equino per la sola parte delle zampe posteriori, un essere definibile quale “uomo-cavallo”¹⁹⁷, la cui particolare posizione, né bipede né quadrupede, parrebbe addirittura suggerire la possibilità di una qualche trasformazione in atto¹⁹⁸. Diversamente dall'elmo – presente qui nell'ibrido galeato, ma di solito assente nella più diffusa iconografia relativa ai Centauri –, un particolare interessante si rivela quello osservabile per l'ibrido dendroforo, portatore, cioè, di quell'arma naturale che, insieme alle rocce, da sempre costituisce attributo peculiare tra le mani dei Centauri¹⁹⁹. Dettaglio insolito, invece, quello costituito dalla pelle maculata²⁰⁰, qui probabilmente funzionale a

¹⁹⁶ M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 259, n. 35.

¹⁹⁷ *Ibid.* L'espressione è la medesima utilizzata da K. Fittschen (FITTSCHEN 1969, pp. 88-128), il quale distingue tra *Kentauren* (ibridi, in cui la natura equina prevale su quella umana) e *Roßmenschen* (nel senso di “uomini-cavallo”, nei quali la figura virile intera costituisce parte integrante della forma del *Mischwesen*). L'ipotesi, che pone in discussione la tradizionale suddivisione tipologica dei Centauri, operata, *in primis*, da P.V.C. Baur (BAUR 1912), è in seguito validamente confutata da B. Schiffler (SCHIFFLER 1976, pp. 161-163). In questa sede, intendiamo per “uomo cavallo”, un essere umano dotato di natura equina, più vicino alla figura del Sileno che a quella del Centauro e, per questo, non classificabile in nessuno dei tipi generalmente ascrivibili all'immagine di quest'ultimo (v. *infra*, pp. 40-42). Merita, in tal senso, una menzione anche la figura di *Mares*, mitico capostipite degli Ausoni-Aurunci che, ricordato tra il II e il III secolo a.C. dal sofista Claudio Eliano (CL. AEL., *Var. Hist.* IX, 16), si delinea come un essere semiferino che, vissuto centoventitré anni e morto e risorto tre volte, è descritto «con la parte anteriore di uomo e quella posteriore di cavallo»: il suo stesso nome troverebbe corrispondenza con il termine greco *hippomiges*, cioè «di natura mista equina» (v. sull'argomento MARAS 2005, pp. 43, 45; ID. 2011, p. 24; DI FAZIO 2012, pp. 322-326, quest'ultimo soprattutto a proposito di un possibile rapporto tra *Mares* e l'iconografia orientalizzante del Centauro armato di spada).

¹⁹⁸ Ringrazio per l'interessante riflessione in tal senso D.F. Maras, con il quale intendo tornare sulla questione in altra sede più appropriata. Nel frattempo mi limito a citare un tardo passo di Fozio, il quale, nel riportare quanto trattato nel quarto libro dell'opera di Tolomeo Efestione, accenna ad un aneddoto relativo all'ultima parte della vita di Odisseo, il quale sarebbe stato trasformato in cavallo da un'incantatrice tirrenica che, un tempo al servizio di Circe, era nota per avere lo stesso nome del mare: PHOT., *Bibl.* 190, 150 a, 12-19.

¹⁹⁹ Ricorda, a tal proposito, R. Bonaudo che il ramo sradicato costituisce l'arma naturale solitamente brandita dai Centauri nella ceramica greco-orientale: BONAUDO 2004, p. 147, nota 251.

²⁰⁰ Pur non privo di attestazioni nell'iconografia, specie più tarda, dei Centauri: è il caso, ad esempio, di due vasi attici a figure rosse, una coppa da Spina di Epiktetos databile al 520-490 a.C. (London, British Museum 1929,

richiamare il mantello a macchie di leopardo dei due equini incedenti nella medesima teoria. Colpisce, infine, la singolare aggiunta di una coda felina desinente in ricciolo, caratteristica che rimarca ulteriormente l'ambigua essenza di una creatura, il cui aspetto si configura, dunque, come non ancora del tutto interpretabile quale Centauro in senso "puro".

Il discorso sembra proseguire anche nel secondo quarto del VII secolo a.C. con un'*applique* di ansa di situla di fabbrica vetuloniese [cat. **1.9.b.2.**] raffigurante un Centauro, in cui la parte posteriore del corpo e la coda paiono unire un tocco leonino alla consueta commistione di elementi umani ed equini²⁰¹. Altra incongruenza è, poi, data dalla zampe equine desinenti in piedi umani, caratteristica che, come già evidenziato da P.V.C. Baur²⁰², rende l'esemplare, a quattro piedi umani, un vero e proprio *unicum* nella pur variegata famiglia dei Centauri. Si è affermato in passato²⁰³ che, data l'antichità della rappresentazione in ambito etrusco, non sarebbe inverosimile spiegare tali difformità con la possibilità da parte dell'artigiano di estendere al soggetto una serie di elementi che, già noti in altri animali o creature fantastiche²⁰⁴, non avessero per questo lo scopo di snaturare l'essenza del Centauro stesso²⁰⁵.

Diversi secoli dopo, il motivo dell'ibrido ritorna in uno scaraboide di stile a globolo²⁰⁶ della collezione Castellani [cat. **1.12.a.7.**] raffigurante un essere mostruoso contraddistinto da capo galeato, tronco superiore umano, treno posteriore equino e un attributo, variamente interpretabile come una roccia o una coppa, in ciascuna mano. Anche in questo caso la presenza dell'elemento equino è ravvisabile per la sola parte delle zampe posteriori a delineare, quindi, un tipo di morfologia assolutamente atipica per quel che concerne la tradizione relativa alla struttura corporea dei Centauri così come generalmente identificati. Non aiuta, da questo punto di vista, la cronologia del manufatto che, certamente non giustifica il ricorso all'ipotesi di un'iconografia che, non del tutto fissata, si possa ancora definire in fase

1111.1) e un frammento di *skyphos* del Pittore di Kleophrades ascrivibile al 490 a.C. circa (Firenze, Museo Archeologico Nazionale 4218).

²⁰¹ SCHIFFLER 1976, p. 146; CAMPOREALE 1984b, pp. 170-171; FORTUNELLI 2005a, p. 237, n. VI, 83. Per SMOQUINA 2012, p. 288, si tratterebbe di una coda di canide.

²⁰² BAUR 1912, p. 118, n. 300.

²⁰³ BANTI 1964, p. 171; SCHIFFLER 1976, p. 146.

²⁰⁴ V. ad es. quanto riportato da L. Banti relativamente alle rappresentazioni di animali a piedi umani riscontrabili sin da epoca villanoviana: BANTI 1964, p. 171.

²⁰⁵ La questione è riportata anche in FORTUNELLI 2005a, p. 237, n. VI, 83.

²⁰⁶ Inquadrabile genericamente, in base alla cronologia assegnata a questo stile, tra la fine del V e l'inizio del II secolo a.C.: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461.

di “sperimentazione”. Altro dettaglio degno di nota sono i globetti che sembrano fuoriuscire dalla bocca, suggestione che pare riportare a quell’iconografia tipicamente etrusca riscontrabile nel caso di un’altra tipologia di mostri, quei Giganti “sputafuoco” delle lamine di Bomarzo e Monteromano [cat. **2.4.b.2.-4.**], rievocati da G. Colonna in merito alla bocca di forma semiaperta caratterizzante il Gigante identificato sulle lastre figurate dall’area sacra di Vigna Grande [cat. **2.1.1.**], e, da ultimo, in un paio di schinieri da una tomba di Aleria [cat. **2.4.c.1.**]. In ogni caso, sembra indubbio che l’ibrido in questione, classificato come Centauro da P. Zazoff²⁰⁷, pur presentando i tratti tipici di una natura equina, si discosti dall’iconografia del Centauro propriamente detto, trovando piuttosto raffronto in un più generico “uomo-cavallo”. Spunti di riflessione in tal senso potrebbero ravvisarsi anche nella singolare forma a losanga degli attributi – del tutto inconsueta nell’ambito della più classica stilizzazione circolare caratteristica di rocce e pietre che, singole o “a grappolo”, è possibile osservare in questo periodo negli scarabei di stile a globolo – probabilmente più vicina ad un’interpretazione, pur ammessa da P. Zazoff, come coppa o strumento patorio. In tal caso, non sarebbe da escludere un’esegesi del soggetto iconografico in esame quale Sileno²⁰⁸, qui, forse, portatore, oltre che del vino ipotizzabile nelle coppe, anche della profezia conseguente lo stato di ebbrezza, la cui manifestazione sotto forma di parole potrebbe considerarsi adombrata dai globetti di dubbia interpretazione summenzionati²⁰⁹.

b) Natura umana ed equina: forme e combinazioni

La questione relativa alle diverse modalità di armonizzazione di parte umana ed equina nell’immagine del Centauro inizia ad essere affrontata già nel manuale archeologico di K.O. Müller²¹⁰, in cui l’autore distingue il tipo a figure virile

²⁰⁷ ZAZOFF 1968, p. 167, n. 915.

²⁰⁸ Devo ancora una volta a D.F. Maras le osservazioni relative all’ipotesi qui riportata. Per una panoramica sulle rappresentazioni di Sileno nell’ambito degli scarabei di produzione etrusca (generalmente caratterizzato, specie nella stilizzazione tipica dello stile a globolo, da corpo interamente umano dotato di coda equina) v. ZAZOFF 1968, pp. 197-200; per la «carica di natura salvifica» di tali immagini dionisiache e, nella fattispecie, di Sileno v. il più recente contributo di M. Torelli (TORELLI 2002a, pp. 129-130, 145).

²⁰⁹ V. in generale sul tema della profezia in Etruria: DE GRUMMOND 2006, pp. 23-40, con bibl. precedente, spec. pp. 33-37, in merito alle rappresentazioni di teste profetiche, tra le quali compare, a proposito, anche quella di Sileno (p. 35).

²¹⁰ MÜLLER 1830, pp. 523-524.

intera²¹¹, più antico, da quello con parte inferiore del corpo interamente equina, in uso dall'età di Fidia all'incirca. Non così A. Klügmann che, dopo aver riportato una serie di esempi, osserva come «nell'arte greca ambedue le maniere di rappresentare i Centauri furono adoperate nella medesima epoca arcaica; però non senza una certa distinzione. Ed è evidente che la differenza sta nel carattere dei Centauri»²¹². Lo studioso, infatti, partendo dal passo di Pausania in cui si attribuiscono piedi umani alla figura di Chirone rappresentata sull'arca di Cipselo²¹³, considera il maestro di Achille – e parimenti il Centauro *Pholos* – oggetto di un fenomeno di antropomorfizzazione da parte degli artisti, i quali crearono per figure siffatte il tipo dell'«uomo-Centauro» che, non di rado coperto da vesti, aveva lo scopo di evidenziare le peculiarità di un carattere «molto più umano che bestiale»²¹⁴. D'altra parte, il tipo «centauresco»²¹⁵ è quello che sembra prevalere nelle rappresentazioni di *Pholos* e da esso non è immune neppure l'immagine di Chirone. Conclude, a questo punto, A. Klügmann: «[...] il tipo dell'uomo-centauro non è troppo bello e poi esso è adattato solamente per chi sta fermo e ritto [...]. Un atto serio di forza e di agilità non è possibile per chi ha gambe diverse. Si capisce dunque bene che un concetto artistico tanto precario è stato tosto abbandonato nell'arte greca. Egli però fu raccolto nell'Etruria»²¹⁶. E a tale proposito aggiunge: «L'arte etrusca peraltro non ha fatto caso della differenza stabilita dall'arte greca, ma ha raffigurato a gambe umane anche altri Centauri fuor di Chiron e *Pholos* [...]»²¹⁷. Più tardi L. de Ronchaud, tornando sul tipo a figura virile intera, ne evidenzia la funzione, quella, cioè, di rappresentare esseri partecipi di una doppia natura, le cui forme, inizialmente grossolane, troveranno, in seguito, il modo di evolversi secondo i dettami di un'arte più raffinata, quella a cui ascende il tipo con la parte inferiore del corpo interamente equina²¹⁸. Un'ulteriore distinzione tra le due iconografie è quella, poi, compiuta da W.H. Roscher²¹⁹, mentre G. Dumézil sarà l'autore delle espressioni «Centaure-homme»

²¹¹ L'ipotesi è che all'origine di questo tipo siano possibili pratiche di mascheramento: v. sull'argomento DUMÉZIL 1929, pp. 167-175; BURKERT 2003², p. 338. Un accenno, da ultimo, anche in DI FAZIO 2012, p. 318, nota 25.

²¹² KLÜGMANN 1876, p. 141.

²¹³ PAUS. V, 19, 7.

²¹⁴ KLÜGMANN 1876, p. 141.

²¹⁵ *Ibid.*, p. 142.

²¹⁶ *Ibid.*

²¹⁷ *Ibid.*, p. 143.

²¹⁸ DE RONCHAUD 1887, pp. 1011-1012.

²¹⁹ ROSCHER 1890-1897, cc. 1074-1079.

per gli esemplari di epoca arcaica e «Centaure-cheval» per quelli di tipo classico²²⁰. Si deve, però, all'opera di P.V.C. Baur la codificazione della tipologia ancora oggi in uso²²¹: tipo A) Centauro con zampe anteriori equine; tipo B) Centauro a figura virile intera; tipo C) Centauro a figura virile intera con gambe umane desinenti in zoccoli equini. La medesima distinzione fu, in seguito, ripresa da K. Schauenburg²²², il quale solo invertì il tipo A con quello B.

Altro, invece, il punto di vista di K. Fittschen, per cui la suddivisione sarebbe piuttosto tra *Kentauren*, ibridi in cui la natura equina prevale su quella umana, e *Rößmenschen*, nel senso di “uomini-cavallo”, nei quali la figura virile intera costituisce parte integrante della forma del *Mischwesen*²²³. L'ipotesi ha, però, vita breve, specie a seguito delle considerazioni di B. Schiffler che, da ultimo, grazie al supporto delle fonti (sia letterarie che iconografiche), non tarda a smentirne la validità²²⁴.

Punto di riferimento per l'iconografia di base del Centauro restano, dunque, i tipi isolati da P.V.C. Baur, per la cui articolazione nel mondo ellenico vale la pena ribadire quanto di recente ricordato anche da A. Gobbi²²⁵: «il centauro ad avancorpo umano trova preferenziale accoglienza nel mondo greco-orientale e peloponnesiaco – con numerose attestazioni sui materiali protocorinzi –, mentre in Attica, a eccezione dei documenti geometrici e protoattici, si configura il ricorso pressoché esclusivo all'iconografia equina, riservando i caratteri antropomorfi ai centauri che godono di particolare statuto, come Chirone e Folo». Per quanto riguarda la classe C, invece, stando a P.V.C. Baur²²⁶, si tratterebbe di un'invenzione eolica²²⁷. I tipi, chiaramente riconoscibili anche in ambito etrusco, sono qui affiancati da varianti e tipologie ulteriori. Oltre a due possibili Protocentari o “uomini-cavallo” dei quali si è già precedentemente discusso²²⁸ [cat. **1.9.b.2.**; **1.12.a.7.**], esaminando la scansione dei tipi nelle varie classi di materiali ad esclusione della ceramica²²⁹, i dati che emergono sono i seguenti. Netta è la prevalenza del tipo A che, osservabile dall'inizio del VI

²²⁰ DUMÉZIL 1929, pp. 167-169. Cfr. in merito anche LAFFINEUR 1978, p. 66.

²²¹ BAUR 1912.

²²² SCHAUENBURG 1959, p. 469.

²²³ FITTSCHEN 1969, pp. 88-128.

²²⁴ SCHIFFLER 1976, pp. 161-163. Cfr. in proposito anche CANOCCHI 1984, pp. 187-188.

²²⁵ GOBBI 2012, p. 469, con bibl.

²²⁶ BAUR 1912, p. 135.

²²⁷ Cfr. in merito anche BONAUDO 2004, p. 156, nota 294.

²²⁸ V. *supra*, pp. 39-40.

²²⁹ E di due scarabei che, pur se legati all'episodio di *Pholos*, non presentano l'immagine del Centauro, ma quella del solo Eracle: cat. **1.12.a.4.-5.**

secolo a.C., interessa 114 esemplari [cat. **1.1.1.**, **1.1.4.-5.**; **1.3.1.-2.**; **1.5.1.-2.**; **1.7.1.-2.**; **1.8.1.-45.**; **1.9.c.3.-4.**; **1.11.5.-6.**; **1.12.a.1.-3.**, **1.12.a.10.**, **1.12.a.12.-19.**, **1.12.a.22.-24**, **1.12.a.26.-28.**, **1.12.a.32.-54.**, **1.12.a.56.-65.**; **1.12.b.1.-2.**] pertinenti a tutte le classi di materiali coinvolte, ad eccezione della statuaria in pietra e degli avori; la sua presenza si registra in maniera totalitaria nei documenti relativi a pittura parietale, stele felsinee, sarcofagi e urne cinerarie; anche la maggioranza dei pezzi di glittica sono, inoltre, ascrivibili a questo tipo che, nel caso di due scarabei di stile a globolo, si manifesta in due varianti: alata²³⁰ [cat. **1.12.a.31.**] e a tre teste [cat. **1.12.a.55.**]. Quest'ultima è stata ricondotta da M.-L. Vollenweider alla figura di Gerione²³¹. Non così P. Zazoff che considera il pezzo sotto la voce *Kentaur*²³². Pur trattandosi di una temperie diversa, giova, a questo punto, rammentare quanto considerato da G. Camporeale per casi simili osservati nell'ambito del bestiario fantastico di epoca orientalizzante: «La duplicazione o triplicazione delle teste potrebbe anche esprimere la volontà del maestro di conferire all'animale maggiore forza [...]»²³³. In tal senso, più che un'iconografia anomala di Gerione, si potrebbe qui ammettere un'enfatizzazione dei tratti mostruosi della figura del Centauro, non a caso, nel momento in cui, spada alla mano, l'ibrido sembra prepararsi ad affrontare la sfida di un combattimento.

Più modesta, poi, la quantità di Centauri di tipo B che, concentrati per la maggior parte tra VII e VI secolo a.C., s'identificano in numero di 32 [cat. **1.4.1.**; **1.6.1.-5.**; **1.9.a.1.-3.**; **1.9.b.1.**, **1.9.b.3-15.**; **1.9.c.1.-2.**; **1.10.a.1.**; **1.10.c.1.**; **1.11.3.**; **1.12.a.6.**, **1.12.a.8.**, **1.12.a.25.**, **1.12.a.29.**], raccogliendosi soprattutto nei lastroni a scala e nella toreutica; rari, al contrario, gli esempi di statuaria in pietra, avori, oggetti di ornamento personale e glittica. Anche per il tipo B si segnala, inoltre, una variante: si tratta di un Centauro cacciatore a figura virile intera sul quale spiccano la coda biforcuta e una singolare morfologia dell'eventuale chioma o copricapo. L'ibrido, realizzato mediante la tecnica della granulazione su un cilindro di affibbiaglio a pettine in oro [cat. **1.11.1.**], è databile al primo quarto del VII secolo a.C. Stando a B. Kaeser, tale variante, più che intendersi come una sorta di alternativa mitica alla consueta idea di Centauro, sarebbe, invece, da considerarsi come il desiderio da parte dell'artigiano di conferire maggiore caratterizzazione ad una figura, il cui ruolo nella

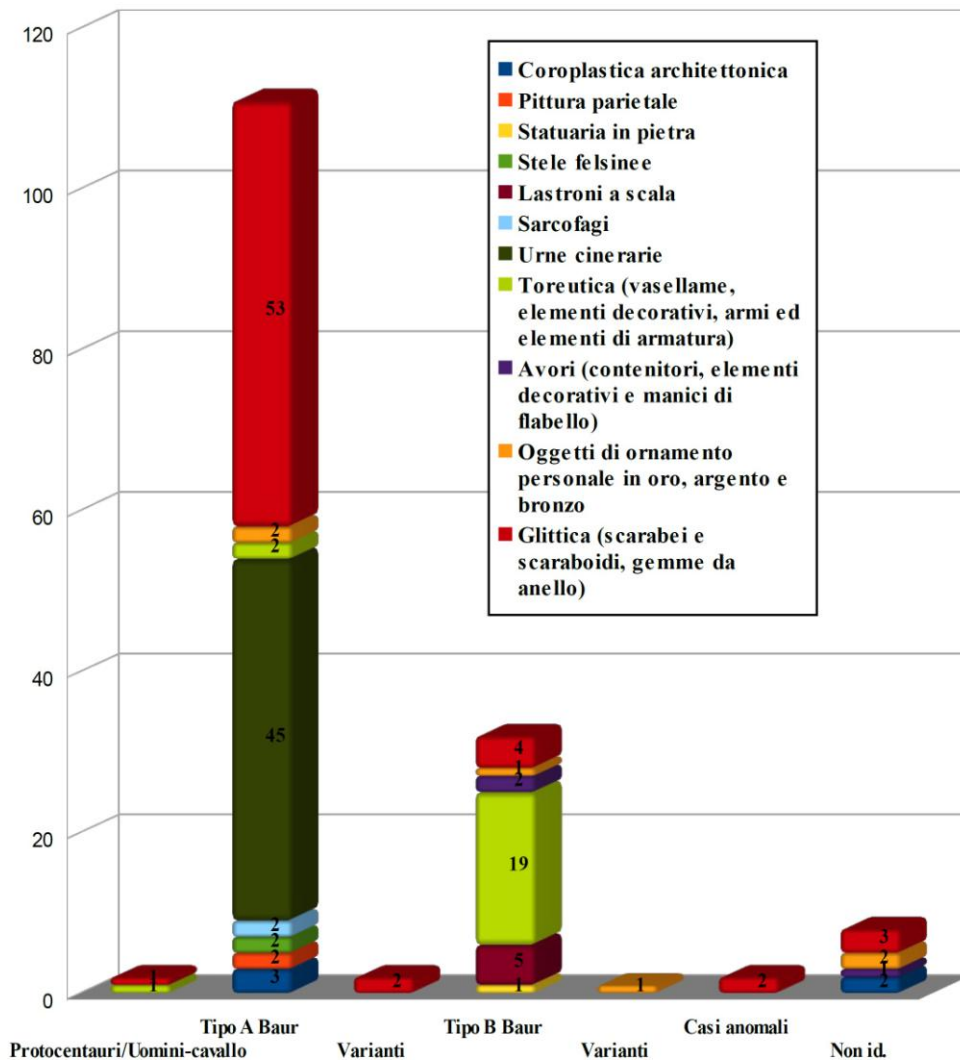
²³⁰ Per tutto il discorso relativo ai Centauri alati v. *infra*, pp. 50-55.

²³¹ VOLLENWEIDER 1967, p. 181, n. 251.

²³² ZAZOFF 1968, p. 176, n. 900.

²³³ CAMPOREALE 2009, p. 364.

composizione di riferimento si rivela senz'altro centrale²³⁴. Di simile avviso anche G. Camporeale che, a proposito della duplicazione della coda in alcuni *monstra* di epoca orientalizzante, afferma: «sono aggiunte che variano l'iconografia, ma non alterano il senso e il ruolo dell'ibrido»²³⁵. Nulla più che una suggestione, invece, il richiamo della peculiare foggia della coda ad alcuni esseri centauriformi di provenienza orientale aventi coda di scorpione²³⁶.



Centauri: prospetto riassuntivo dei tipi nelle varie classi di materiali, ad esclusione della ceramica.

²³⁴ KAESER 1984, p. 29.

²³⁵ CAMPOREALE 2009, p. 364.

²³⁶ Per i quali v. *infra*, p. 50, nota 252.

Passando ora al tipo C, sarà possibile notare come, diversamente dalla ceramica, esso non faccia la sua comparsa nelle restanti classi di materiali. Al suo posto, sono, invece, annoverabili un paio di iconografie anomale, le cui forme, non rispondendo ad alcuna codificazione nota, costituiscono un caso a sé. La prima è quella relativa un essere mostruoso con treno posteriore equino e tronco superiore umano raffigurato su uno scarabeo di stile a globolo da Chiusi che, noto da un disegno di G. Inghirami, non sembra al momento reperibile [cat. **1.12.a.11.**]. Gli arti inferiori della figura presentano forme poco chiare, anche forse a causa di una semplificazione attribuibile ad una grossolana applicazione dello stile a globolo. Si tratta, ad ogni modo, di un'iconografia che, se relativa ad un Centauro²³⁷, non rientra tra i tipi noti, anche se, in mancanza di un esame autoptico del pezzo, non pare possibile procedere alla formulazione di ipotesi valide. Altro caso è, poi, quello di un ibrido a testa umana barbata posta su corpo equino che, rappresentato ancora una volta su uno scarabeo di stile a globolo di provenienza ignota [cat. **1.12.a.30.**], non è certo che vada interpretato come un Centauro²³⁸. Se, però, così fosse, più che caratteristica a sé stante, l'inconsueta assenza del busto umano potrebbe, forse, spiegarsi con una semplificazione operata dall'artigiano per rispondere ad un problema di spazio posto dal limitato campo d'azione offerto dalla gemma.

Andando ora ai dati relativi alla ceramica, escluso il già esaminato caso di Protocentauro²³⁹ [cat. **1.2.a.1.**], a partire dal VII secolo a.C. fino a quasi tutto il VI, l'iconografia predominante per il Centauro è quella di tipo B che, con 167 esempi [cat. **1.2.a.2., 1.2.a.4., 1.2.a.6.-49., 1.2.a.52.-54.; 1.2.b.1.-13., 1.2.b.15.-41., 1.2.b.54.-82., 1.2.b.87.-88., 1.2.b.91.-92; 1.2.c.1.; 1.2.d.1.-2., 1.2.d.4.-5., 1.2.d.7.-12., 1.2.d.14.-17.; 1.2.e.2.; 1.2.f.3., 1.2.f.8., 1.2.f.10.-12., 1.2.f.15.; 1.2.f.18., 1.2.f.20., 1.2.f.29.-30., 1.2.f.33.-34., 1.2.f.36.-37., 1.2.f.39., 1.2.f.46.-48., 1.2.f.56.-59., 1.2.f.64., 1.2.f.66., 1.2.g.1.-3., 1.2.g.6., 1.2.g.8.**], si ritrova nella ceramica d'impasto, nel bucchero, nell'unico esemplare di vaso tardo-orientalizzante, nella ceramica etrusco-corinzia, nella cd. *Hydria* della Polledrara, nei vasi etruschi a figure nere e nella produzione del Gruppo delle *Hydriai* Ceretane. Caratteristica, poi, del bucchero di produzione chiusina è la variante alata del tipo [cat. **1.2.b.42-53.**,

²³⁷ Così stando a ZAZOFF 1968, p. 175, n. 867.

²³⁸ ZAZOFF 1968, p. 175, n. 883.

²³⁹ Per il quale v. *supra*, pp. 38-39.

1.2.b.83.-86., 1.2.b.89.-90.], oggetto in seguito di un'analisi più dettagliata²⁴⁰. Settantaquattro sono, invece, i casi in cui compare il Centauro di tipo A [cat. **1.2.a.50.-51., 1.2.a.55.-58.; 1.2.b.13.; 1.2.f.1., 1.2.f.4.-7., 1.2.f.9., 1.2.f.11., 1.2.f.13.-14., 1.2.f.17., 1.2.f.21.-24., 1.2.f.27., 1.2.f.30.-32., 1.2.f.35., 1.2.f.39., 1.2.f.40.-45., 1.2.f.47., 1.2.f.49.-52., 1.2.f.55., 1.2.f.58.-63., 1.2.f.65.-69., 1.2.h.1.-16., 1.2.i.1.-5., 1.2.j.1.-3.**]: rara nell'impasto e nel bucchero, quest'iconografia è diffusa in particolar modo nella ceramica etrusca a figure nere, in quella etrusca e falisca a figure rosse e sovradipinta e nei vasi etruschi a vernice nera con decorazione a rilievo. Diversamente dalle altre classi di materiali indagate, non si segnalano qui varianti per il tipo A, mentre degni di nota si rivelano, invece, una serie di vasi in cui entrambi i tipi, A e B, appaiono affiancati nel medesimo contesto figurativo. Il primo caso è quello relativo ad una *oinochoe* in bucchero di produzione falisca databile al 625-600 a.C. [cat. **1.2.b.13.**]. Qui per due volte si ripete la medesima coppia di Centauri così costituita: il primo, barbato, dalla lunga chioma cinta da tenia e a figura virile intera, incedente sorreggendo sulla spalla il ramo carico della preda di caccia (un cerbiatto); il secondo, imberbe, dalla lunga chioma cinta da tenia e dal corpo completamente equino, intento a procedere con una civetta sul dorso. Sul gesto di quest'ultimo – entrambe le mani sollevate dinanzi a sé come in una tensione volta a chiedere o a ricevere qualcosa – pone l'accento E. Smoquina ipotizzando suggestivamente «una *paideia* del centauro giovane, che apprendendo la *metis* venatoria del compagno più anziano si umanizzerà, mutando le zampe anteriori in gambe completamente umane»²⁴¹. Un secondo caso si ha intorno alla metà del VI secolo a.C. nella decorazione a cilindretto visibile sui frammenti di due bracieri ceretani stampigliati in impasto rosso²⁴² [cat. **1.2.a.52., 1.2.a.54.**]: qui ad essere rappresentato è l'episodio di *Pholos*, in cui quest'ultimo, di tipo B, appare volutamente distinto dai compagni, di tipo A, in corsa contro Eracle. Il medesimo accorgimento vale anche per un'*oinochoe* del Pittore di Tityos [cat. **1.2.f.11.**], la cui spalla, intorno al 520 a.C., inscena ancora una volta il mito di Eracle e *Pholos*. Una più generica commistione dei tipi è, invece, su un'anfora a figure nere dell'ultimo quarto del VI secolo a.C. [cat. **1.2.f.30.**] che, proveniente da Cetona e attribuita al Pittore di Micali, è oggi perduta e nota dalla sola documentazione fotografica, peraltro incompleta. Così

²⁴⁰ V. *infra*, pp. 50-53.

²⁴¹ SMOQUINA 2012, p. 289.

²⁴² Anche per il frammento cat. **1.2.a.53.**, il tipo di cilindretto usato per la decorazione, conservata in minima parte, doveva essere lo stesso.

anche su un'anfora da Vulci riconducibile alla scuola del Pittore di Micali [cat. **1.2.f.39.**]: alla fine del VI secolo a.C., infatti, sul vaso sono osservabili tre Centauri, due di tipo B e uno di tipo A. L'accostamento si ripropone, poi, su due vasi a figure nere: una coeva *pelike* dalla necropoli di Pontecagnano [cat. **1.2.f.47.**] e un più tardo cratere a colonnette del 500-475 a.C. [cat. **1.2.f.66.**]. In entrambi i casi, ciascuno dei lati si fa portatore di una distinta tipologia. In particolare, la *pelike*, edita di recente da A. Gobbi²⁴³, rientra nella produzione del Gruppo di Orvieto e, come ricordato dalla stessa autrice, era stata dapprima oggetto di analisi da parte di B. d'Agostino in un seminario svoltosi a Roma nel 2000 presso l'Istituto Archeologico Germanico²⁴⁴: «Secondo la raffinata interpretazione di Bruno d'Agostino, l'accostamento tra le due diverse iconografie del centauro sembra convogliare l'attenzione sul processo di metamorfosi che porta al passaggio di queste creature dalla natura più propriamente antropomorfa a quella più esplicitamente animalesca, evidenziandone il carattere liminare tra civiltà e *sauvagerie*, tra socialità e marginalità, tra cultura e natura»²⁴⁵. Ed è proprio alla fine del VI secolo a.C., che tale metamorfosi inizia a volgere in maniera più chiara verso un esito maggiormente orientato all'essenza ferina del tipo²⁴⁶. Accanto al naturale evolversi di questo processo, resta, in alcuni casi, il retaggio legato alla necessità di differenziare i Centauri “a statuto speciale” dai loro più bestiali compagni: è il caso, ancora una volta, della figura di *Pholos* su un'altra anfora del Gruppo di Orvieto proveniente da Cortona e databile al 500-475 a.C. [cat. **1.2.f.50.**]. Parimenti per Chirone, distinto dal Centauro che, sul lato opposto di un cratere a colonnette del Gruppo dei Bocci di Loto ascrivibile al 500 a.C. circa [cat. **1.12.f.58.**], viene punito da un personaggio maschile d'identità incerta per aver probabilmente tentato d'importunare la figura femminile in movimento verso destra. Andando, ora, al tipo C, la sua presenza si limita a 8 esemplari [cat. **1.2.f.2., 1.2.f.25.-26., 1.2.f.28., 1.2.f.38., 1.2.g.4.-5., 1.2.g.7.**] che, tutti racchiusi entro la seconda metà del VI secolo a.C., sono probabilmente da intendersi come un'ulteriore fase volta alla definitiva affermazione del Centauro di tipo A. I pezzi rientrano per lo più nell'ambito della ceramica etrusca a figure nere e in quello del Gruppo delle *Hydriai* Ceretane. In ambiente etrusco, inoltre, il tipo C presenta un'interessante variante che, osservabile in soli 2 casi pertinenti alla produzione etrusca a figure nere

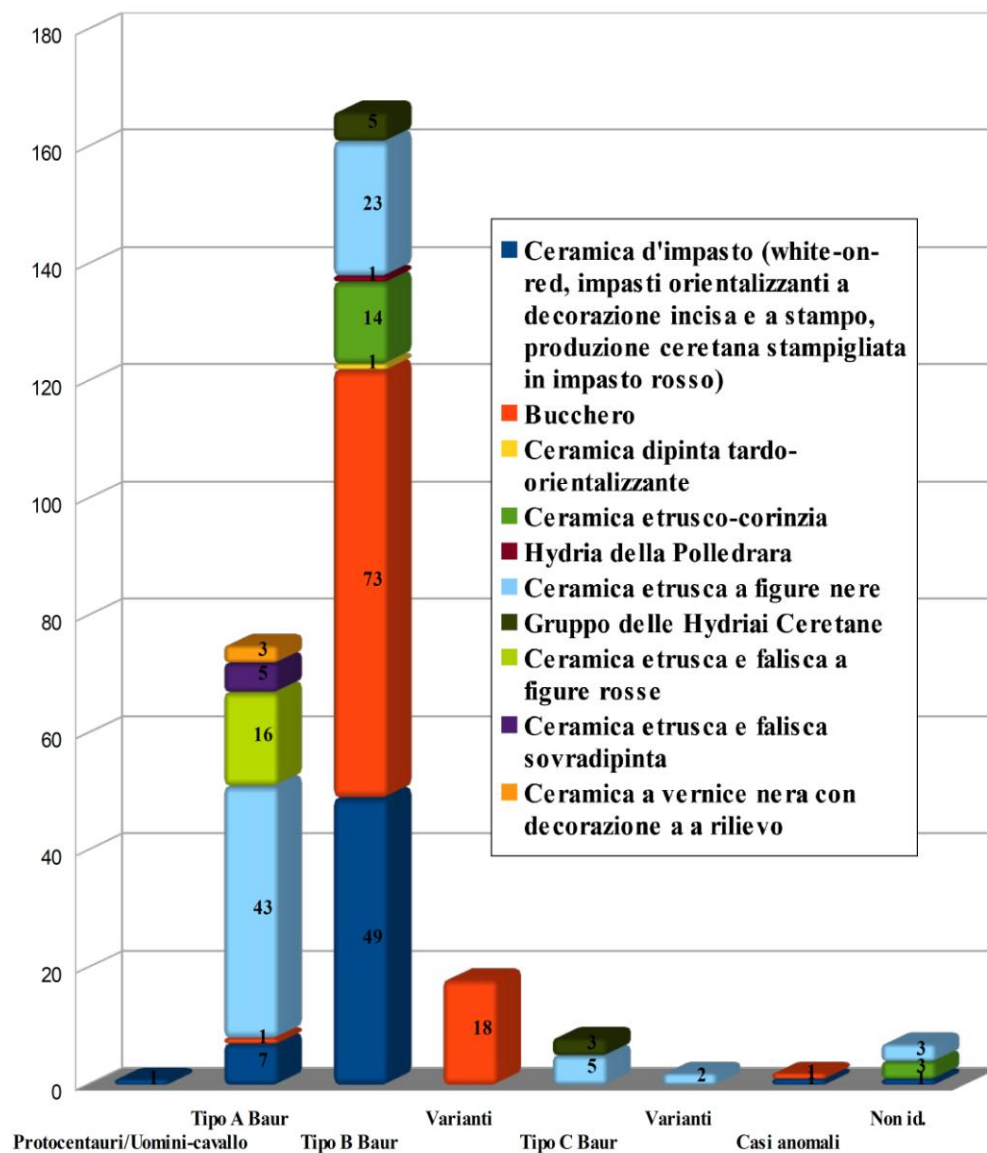
²⁴³ GOBBI 2012.

²⁴⁴ Inedito: cfr. in merito GOBBI 2012, p. 468.

²⁴⁵ *Ibid.*, p. 470.

²⁴⁶ SCHIFFLER 1976, p. 126; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1-2), p. 249.

[cat. 1.2.f.10.; 1.2.f.16.], mostra due diverse terminazioni degli arti inferiori antropomorfi: piede umano e zoccolo equino.



Centauro: prospetto riassuntivo dei tipi nelle classi ceramiche.

Degni di nota sono, infine, due Centauro a sé stanti, in cui le modalità di combinazione di tratti umani ed equini non sembrano rientrare in nessuno dei tipi finora individuati, varianti comprese. Si tratta degli ibridi visibili su un frammento di *kantharos* in impasto bruno (terzo quarto del VII secolo a.C.) di produzione falisca [cat. 1.2.a.3.] e su una più tarda (600 a.C. circa) ansa di *kantharos* in bucchero [cat.

1.2.b.14.], forse pure ascrivibile ad ambito falisco. Su entrambi gli esemplari, il treno posteriore equino del Centauro a figura virile intera si diparte dalla spalla destra della creatura, la quale appare, così, priva dell'arto superiore destro, oltre che, nel caso dell'ansa in bucchero, di quello sinistro²⁴⁷. La soluzione, non osservabile altrove, costituisce, forse, un vero e proprio *unicum* di probabile pertinenza falisca.

Altra caratteristica legata all'accentuazione degli aspetti ferini del Centauro è la presenza di orecchie equine [cat. **1.1.5.**; **1.2.a.52.-54.**; **1.2.f.1.-5.**, **1.2.f.8.**, **1.2.f.10.-18.**, **1.2.f.21.-22.**, **1.2.f.25.**, **1.2.f.28.-29.**, **1.2.f.37.-38.**, **1.2.f.44.**, **1.2.f.53.-55.**, **1.2.f.57.**, **1.2.f.67.**; **1.2.g.1.-2.**, **1.2.g.4.-5.**, **1.2.g.8.**; **1.2.h.1.-3.**, **1.2.h.9.**, **1.2.h.11.-14.**, **1.2.i.1.**; **1.8.3.**, **1.8.9.-10.**, **1.8.16.**, **1.8.21.**, **1.8.24.**, **1.8.29.**, **1.8.32.-33.**; **1.12.a.6.**], tratto particolarmente diffuso nella ceramica (impasto, vasi a figure nere, Gruppo delle *Hydriai* Ceretane, vasi etruschi e falisci a figure rosse, produzione etrusca sovradipinta) e nelle urne, oltre ad una attestazione isolata per la coroplastica architettonica.

Per i Centauri di tipo B e C e relative varianti, va, inoltre, evidenziato quello che potrebbe, forse, rivelarsi un interessante aspetto: la rappresentazione, ove chiaramente visibile, dei genitali. Dalle modalità di combinazione delle forme, infatti, sarebbe naturale supporre la presenza di una duplice raffigurazione del sesso, sia umano che equino. Questo capita, però, raramente [cat. **1.2.b.7.** (?); **1.2.d.12.**; **1.2.f.2.-3.**; **1.2.f.20.**, **1.2.f.25.-26.**, **1.2.f.28.**, **1.2.f.37.**, **1.2.f.47.**; **1.2.g.1.-3.**]; più spesso, invece, è una sola delle parti dell'ibrido ad averne connotazione, in genere quella umana [cat. **1.2.a.3.**, **1.2.a.33.-35.**; **1.2.b.5.**, **1.2.b.9.** (?); **1.2.d.1.-2.**, **1.2.d.14.**; **1.2.f.8.**, **1.2.f.10.**, **1.2.f.12.**, **1.2.f.18.**, **1.2.f.29.-30.**, **1.2.f.38.-39.**, **1.2.f.46.**, **1.2.f.48.** (?), **1.2.f.57.** (?); **1.4.1.** (?), **1.9.b.6.-11.** (?)] o, meno frequentemente, quella equina [cat. **1.2.a.6.** (?); **1.2.d.5.** (?), **1.2.d.8.**; **1.2.b.11.**; **1.2.f.36.**, **1.2.f.50.**; **1.2.g.5.**, **1.2.g.7.**; **1.9.a.1.**; **1.10.a.1.** (?)]. Molti dei pezzi indicati, però, seguiti da punto di domanda, appaiono incerti a motivo della mancanza di un esame autoptico che permetta di superare il problema della qualità, spesso non adeguata, della documentazione fotografica edita. Va, ad ogni modo evidenziato, che la presenza o meno di entrambi i genitali non sembra delinearli quale dato significativo, come, ad esempio, postulato da R. Bonaudo²⁴⁸, nel caso delle rappresentazioni di Nesso relative al Gruppo delle *Hydriai* Ceretane: il più delle volte, infatti, il membro umano o equino è assente a

²⁴⁷ Cfr. PADGETT 2003, p. 211.

²⁴⁸ BONAUDO 2004, p. 151.

sola cagione della posizione dell'ibrido, non di rado tendente a nascondere; i doppi genitali, inoltre, ove chiaramente visibili, non sembrano connotare in maniera esclusiva la figura di Nesso, per il quale, a buon diritto, si ipotizzava da parte della studiosa un tentativo di enfattizzazione degli appetiti sessuali del Centauro²⁴⁹. Questo dettaglio – se voluto – non pare andare oltre il *corpus* delle *Hydriai* Ceretane.

Tornando, invece, al tipo A, dalla seconda metà del IV secolo a.C. circa, si osserva in più di un esemplare uno stratagemma per mimetizzare il punto di congiunzione tra le due parti dell'ibrido: si tratta di una folta fascia di pelame sistemata intorno alla vita del Centauro a guisa di cintura [cat. **1.2.h.3.**; **1.2.i.3.-4.**; **1.8.3.**, **1.8.13.**, **1.8.20.-21.**, **1.8.25.**, **1.8.28.-29.**, **1.8.32.**]. Vero e proprio *unicum* è, poi, l'ibrido rappresentato su un cratere a volute del Pittore di Troilo [cat. **1.2.h.6.**] che, databile al 330-320 a.C. e proveniente da Orvieto, raffigura il corpo equino del Centauro sovraddipinto in bianco e caratterizzato all'interno da una zona a risparmio a contorno della quale è una linea nera ondulata²⁵⁰.

Ultima osservazione riguarda, infine, il curioso gesto di un Centauro su un'anfora in bucchero dell'ultimo quarto del VII secolo a.C. [cat. **1.2.b.5.**]: l'ibrido presenta, infatti, il braccio destro intento a circondare la parte anteriore del treno posteriore equino, quasi a evidenziare la fragilità di un contatto che unisce due diverse nature.

c) Centauri alati

La variante alata del Centauro²⁵¹, nota sin dal XIII secolo a.C. in ibridi centauriformi di provenienza orientale²⁵² e ancora alquanto dibattuta nei rari esemplari di ambito

²⁴⁹ *Ibid.*

²⁵⁰ Nel IV secolo a.C. un trattamento simile appare anche per i corpi degli animali (grifi e leoni alternati) che trainano la quadriga infernale dipinta nell'omonima tomba dalla necropoli delle Pianacce di Sarteano: MINETTI 2006, p. 39.

²⁵¹ V. sull'argomento CANOCCHI 1984 e, più di recente, MARTELLI 2012.

²⁵² Si tratta, con espressione impropria, di una sorta di "Centauri" alati saettanti, la cui immagine, facilmente ricollegabile all'iconografia del segno zodiacale del Sagittario (SCHAUENBURG 1959, p. 469; PADGETT 2003, p. 6), appare su una serie di sigilli medio assiri, cassiti e neo-babilonesi e di *kudurrus* cassiti (cfr. in merito gli esemplari citati KING 1912, p. 19, n. 90829, pls. XXIII-XXX; BAUR 1912, pp. 2-3, nn. 2-3; JOHANSEN 1966, p. 145, nota 1; LAFFINEUR 1978, p. 66; PADGETT 2003, p. 6, note 10-11, e p. 129, n. 11). In essi caratteristica è la commistione di elementi di varia natura: v. ad es. il sigillo a cilindro di epoca medio assira (collezione privata) descritto nel catalogo di J.M. Padgett (PADGETT 2003, pp. 5-6, e p. 129, n. 11) e raffigurante una scena di caccia avente per protagonista un essere che, munito di copricapo conico e arco, appare contraddistinto da barba, lunga chioma, busto umano, parte inferiore del corpo equina, ali e coda di scorpione. Non meno interessante il caso di un *kudurru* cassita (London, British Museum 90829, per il quale v. KING 1912, p. 19, n. 90829, pls. XXIII-XXX; LAFFINEUR 1978, p. 66; PADGETT 2003, p. 6, nota 11) che, databile tra il 1186 e il 1172 a.C., rappresenta un ibrido, ancora una volta intento a tendere l'arco, caratterizzato da busto umano, ali, parte inferiore del corpo equina (eccezion fatta per le gambe anteriori di scorpione), due code (una equina e l'altra di scorpione) e due teste (una umana, barbata e dalla lunga chioma coperta da copricapo conico; l'altra leonina). Degna di nota si

greco²⁵³, compare in ambiente etrusco a partire dall'ultimo ventennio del VII secolo a.C. nella decorazione a cilindretto di una serie di bucceri di produzione chiusina. Nella fattispecie, due sono i motivi distinti da D. Canocchi, ai quali se ne sono aggiunti, da ultimo, un terzo, recentemente riconosciuto da A. Martelli, e un quarto, ancora inedito:

- tipo CANOCCHI 1 che, noto in tre repliche [cat. **1.2.b.83-85.**], due delle quali databili in base all'unico contesto conosciuto²⁵⁴ intorno al 620 a.C., si compone di tre figure incedenti verso destra: un Centauro alato a figura virile intera che, munito di bastone dalle estremità ricurve (A. Martelli non esclude la possibilità di un *lagobolon*²⁵⁵) nella mano destra, afferra con la sinistra le zampe di un uccello in volo; un leone; un cervo con palmetta pendente dalla bocca.
- tipo CANOCCHI 2 che, noto in dodici repliche [cat. **1.2.b.42-53.**] e databile in base ai contesti meglio conosciuti²⁵⁶ tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C., comprende le seguenti scene: due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); due Centauri alati a figura virile intera che si contendono un piccolo quadrupede preda di caccia; due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

rivela, inoltre, anche la figura di "uomo-cavallo" (cfr. *supra*, p. 38, nota 197) osservabile sulla faccia opposta del manufatto.

Di qui, dunque, l'affermazione di N.M. Verdélis, secondo cui «si le centaure sans ailes est vraisemblablement une invention de l'art grec, le centaure ailé tire son origine de l'art oriental» (VERDÉLIS 1951, p. 30), ripresa in seguito anche da LAFFINEUR 1978, p. 66.

²⁵³ Nella fattispecie, una coppa attica del *Dipylon* ascrivibile al Tardo Geometrico IIB (Atene, Museo Archeologico Nazionale 784) e un'*hydria* del Pittore della Mesogeia proveniente da Kalyvia (Attica) e attribuibile al Protoattico arcaico (Atene, Museo Archeologico Nazionale BS 179). Per un riepilogo della questione e per la sovrapposizione iconografica tra Centauro e Sfinge, v. CANOCCHI 1984, p. 188 e PADGETT 2003, p. 10, nota 42, entrambi con bibl. precedente. Un esempio di Centauro alato s'incontra, inoltre, anche nella glittica greca arcaica: è il caso di uno scarabeo in corniola (Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, per il quale v. BOARDMAN 1968, p. 27, n. 34, pl. II; VITELLOZZI 2013, p. 99) con un Centauro barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie ferine, a figura virile intera nello schema della corsa in ginocchio con entrambe le mani intente a sorreggere un cinghiale preda della sua caccia. Sorregge, invece, una capra l'ibrido centauriforme a coda leonina di uno scarabeo in corniola (London, British Museum, per il quale v. BOARDMAN 1968, p. 28, n. 35, pl. II) che, quasi del tutto simile al precedente, è con esso definito da J. Boardman come un possibile esempio di «winged satyrs with animal bodies» o di «mutant centaurs» (BOARDMAN 1968, p. 29), i quali, nella sfumatura di significato, aggiunta da P. Vitellozzi, diventano forse un po' impropriamente «proto-satiri alati con corpo di animale» o «proto-centauri» (VITELLOZZI 2013, p. 99).

²⁵⁴ Chiusi, tomba della Pania, sepoltura maschile più antica: MINETTI 1998, pp. 38-39.

²⁵⁵ MARTELLI 2012, p. 343.

²⁵⁶ Oltre alla sepoltura più recente della tomba della Pania di Chiusi (intorno al 580 a.C.: MINETTI 1998, p. 52), va, infatti, segnalata anche la cd. "tomba costruita" pertinente alla necropoli della Polledrara di Vulci (seconda metà del VII secolo a.C.: SGUBINI MORETTI 1994, p. 16).

- tipo MARTELLI che, noto, al momento, in un unico esemplare costituito da un piatto dalla tomba P del tumulo del Molinello di Asciano [cat. **1.2.b.86.**] e databile in base al contesto e ai confronti conosciuti agli inizi del VI secolo a.C., si compone di quattro figure incedenti verso destra: un Centauro alato a figura virile intera che afferra con entrambe le mani protese in avanti la coda della Sfinge che gli sta dinanzi; un leone, al di sopra del quale pende un ramo ricurvo; un cervo con palmetta pendente dalla bocca.
- tipo, noto per la sola citazione di A. Martelli²⁵⁷, presente su alcuni bucceri a cilindretto frammentari dalla tomba C della necropoli di Bosco Le Pici (Castelnuovo Berardenga). I reperti, ancora in fase di restauro, pare raffigurino un centauro alato nello schema della corsa in ginocchio nel tentativo di afferrare una Sfinge per la coda e un altro animale alato ancora da identificarsi.

Non un confronto, ma più che altro una riflessione potrebbe essere avanzata in merito al programma iconografico osservabile per i cilindretti di tipo CANOCCHI 2, in cui sia il soggetto dei singoli gruppi figurativi che quello dell'apparato decorativo nella sua interezza trova non poche analogie con quanto rappresentato su una coppa attica del *Dipylon*²⁵⁸ (*fig. 1*): quattro figure femminili (danzatrici secondo R. Arnold) – quella che apre il corteo munita di ramo e ghirlanda, le altre contraddistinte da soli rami –, tutte incedenti per mano verso destra dinanzi ad un personaggio di dubbia identificazione seduto su un ampio trono con i piedi poggiati su uno sgabello (forse una scena di culto tributato ad una divinità femminile, stando a P.V.C. Baur, o anche, aggiunge R. Arnold, ad una sorta di effigie sacra o individuo divinizzato); due figure maschili armate di lance (danzatori secondo R. Arnold) tra le quali è un personaggio (femminile per P.V.C. Baur; maschile per R. Arnold) in ginocchio verso destra su uno sgabello con lira nella mano destra e ramo in quella sinistra; due «demoni equini»²⁵⁹ affrontati di discussa interpretazione, i quali appaiono caratterizzati da figura virile intera, parte inferiore del corpo equina, coda arricciata verso l'alto (felina?) e braccia sollevate (la possibile presenza di barbe e copricapi ipotizzata da R. Arnold non sembra questione facilmente verificabile). Diversi, dunque, gli elementi condivisi – danza o corteo di figure femminili dinanzi ad un personaggio in trono; danza o lotta di armati; contesa di ibridi centauriformi alati –, ciascuno

²⁵⁷ MARTELLI 2012, p. 341.

²⁵⁸ Tra le attestazioni con supposti Centauri alati in ambito greco: cfr. *supra*, p. 51, nota 253. Per una descrizione particolareggiata del vaso, v. BAUR 1912, p. 5, n. 4; ARNOLD 1973, p. 82, n. 28.

²⁵⁹ EAD. 1973, pp. 82-83.

probabilmente concorrente alla costruzione di un messaggio unitario, l'interpretazione del quale risulta ancora da chiarire. Non convince forse del tutto, infatti, l'ipotesi di R. Tölle²⁶⁰ riportata da R. Arnold, relativa, cioè, ad un agone nell'ambito del quale la figura in trono espletterebbe la funzione di giudice.



Fig. 1 (da BOARDMAN 1998, p. 46, fig. 72).

Tornando agli esempi di Centauri alati in Etruria, agli inizi del VI secolo a.C. è, poi, da ascrivere il tipo Canocchi 3, noto in due repliche su frammenti di anse in bucchero a rilievo di produzione chiusina [cat. **1.2.b.89-90.**], in cui è visibile un Centauro alato a figura virile intera (forse coperto da un perizoma) incedente verso destra con il braccio sinistro proteso.

Alato è anche un più tardo Centauro riconoscibile su uno scarabeo di stile a globolo²⁶¹ conservato presso il Musée des Monnaies, Médailles et Antiques di Parigi: in questo caso, però, la forma dell'ibrido riprende il tipo maggiormente diffuso in questo periodo, in cui la fusione tra umano ed equino non prevede più l'uso della figura virile intera, ma del solo busto. La presenza dell'ala, pur se su forme

²⁶⁰ TÖLLE 1964, p. 79, n.7.

²⁶¹ Datazione generica per lo stile a globolo: fine V - inizio II secolo a.C. (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

diversamente incrociate, rende pressoché imprescindibile l'accostamento con i «mutant Centaurs» raffigurati su due scarabei greci di epoca arcaica²⁶² (fig. 2), la cui interpretazione come Centauri in senso puro è da considerarsi questione non ancora del tutto chiarita.

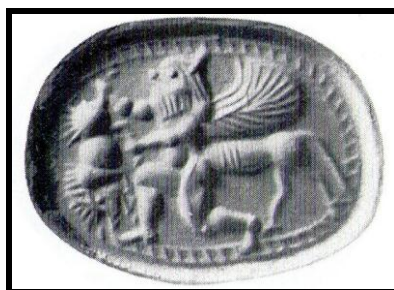


Fig. 2 (da VITELLOZZI 2013, p. 99, fig. 5).

Resta, ad ogni modo, aperta la discussione relativa alle origini e al significato dei Centauri alati in ambito etrusco, i quali, come giustamente osservato da A. Martelli, parrebbero tutti, eccezion fatta per il più tardo scarabeo parigino, legati al «mondo della caccia nelle sue varie connotazioni»²⁶³. Come già evidenziato da D. Canocchi²⁶⁴, l'eventuale ricerca di modelli pone una serie di difficoltà sia per quanto riguarda le attestazioni in Oriente, cronologicamente distanti e, per molti versi, iconograficamente difformi, che per quanto concerne quelle in Grecia, dove, oltre all'esiguità numerica degli esempi, tanto la presenza di ali quanto quella di figure definibili come Centauri veri e propri è ancora motivo di dibattito. La studiosa, dunque, propende per una spiegazione di tipo decorativo, secondo la quale l'aggiunta dell'ala sarebbe da intendersi più che altro come un'appendice di carattere ornamentale facilmente concepibile in relazione alla contiguità con le altre figure alate che popolano le iconografie tipiche di epoca orientalizzante²⁶⁵. Altra possibilità, dal punto di vista interpretativo, potrebbe essere data da qualche osservazione in

²⁶² V. *supra*, p. 51, nota 253.

²⁶³ MARTELLI 2012, pp. 342-343, il quale considera allusivo di un contesto di caccia anche il Centauro alato tipo CANOCCHI 3, in quanto abbigliato con il «corto perizoma tipico del cacciatore». Vengono, inoltre, citati, a ulteriore riprova, i due manufatti di area veneta, la situla Benvenuti e l'elmo di Oppeano, sui quali il motivo del Centauro alato, ancora una volta inserito in scene legate alla caccia, si sarebbe irradiato proprio per il tramite della produzione chiusina: v. in proposito anche CANOCCHI 1984, p. 192.

²⁶⁴ CANOCCHI 1984, pp. 191-192.

²⁶⁵ Così anche G. Camporeale a proposito dei *monstra anonyma* di epoca orientalizzante: «L'aggiunta di ali o di svolazzi alla figura umana e più frequentemente a un quadrupede (felini, capridi, equini) è l'espedito più comune per creare una variazione sul tipo, che non conferisce un nuovo senso all'immagine, tanto più che questa rientra negli stessi contesti figurati – in genere teorie di animali – in cui rientra la figura senza ali e senza svolazzi»: CAMPOREALE 2009 (*LIMC*, Suppl. 2009, 1), p. 364.

merito all'atto stesso di “aggiungere ali” su creature per le quali ancor più si desidera sottolineare determinati aspetti di liminalità: un processo ben noto in Etruria, dai demoni funerari alla stessa immagine di *Menerva*²⁶⁶. Già a partire dal mondo orientale, comunque, la caratteristica dell'ala è interpretata quale «a general signifier of divine or demonic otherness»²⁶⁷. Sulla medesima scia, E. Pellizer²⁶⁸, il quale focalizzando l'attenzione sul concetto di “mostruoso” – «ciò che esce da una norma, [...] distorce una *forma ideale*» –, ne analizza modi e manifestazioni e, nella fattispecie, quella distorsione dimensionale e morfologica, nell'ambito della quale ben si colloca il fenomeno dell'ibridazione, tra le cui forme non è inconsueta l'associazione a corpi, spesso già ibridi – è il caso del Centauro –, di ali d'uccello.

1.2. Abbigliamento, armi e attributi

Ove visibile in maniera chiara, Centauresse escluse²⁶⁹ [cat. 1.8.11.; 1.2.j.1.-3.], i Centauri appaiono sia imberbi [cat. 1.1.1., 1.1.4.; 1.2.a.33.-35., 1.2.a.45.-49., 1.2.a.52.-54., 1.2.a.55. (?), 1.2.a.58.; 1.2.b.1., 1.2.b.3.-8., 1.2.b.10.-13., 1.2.b.15.-91; 1.2.d.1.-2., 1.2.d.4., 1.2.d.8., 1.2.d.11.-12., 1.2.d.14.-16.; 1.2.e.2.; 1.2.f.3.-4., 1.2.f.12., 1.2.f.29., 1.2.f.33.-34., 1.2.f.37., 1.2.f.50.-51., 1.2.f.53.-54., 1.2.f.56., 1.2.f.67.; 1.2.h.3.-5.; 1.2.i.4., 1.8.4.-5., 1.8.7.-10., 1.8.13., 1.8.15.-16., 1.8.18., 1.8.20.-22., 1.8.24.-25., 1.8.28.-30., 1.8.32., 1.8.40.-41.; 1.9.a.2.; 1.9.b.1.-2., 1.9.b.4., 1.9.b.6.-10.] che anche e soprattutto barbati [cat. 1.1.5.; 1.2.a.2.-3., 1.2.a.5., 1.2.a.9.-32. (?); 1.2.a.36.-44., 1.2.a.50.-51., 1.2.a.56.-57.; 1.2.b.2., 1.2.b.9., 1.2.b.13.-14., 1.2.b.92.; 1.2.d.7. (?), 1.2.d.9., 1.2.d.17.; 1.2.f.1.-11., 1.2.f.14.-18., 1.2.f.20.-26., 1.2.f.28.-32., 1.2.f.35.-36., 1.2.f.38.-50., 1.2.f.52., 1.2.f.55., 1.2.f.57.-63., 1.2.f.65., 1.2.f.67.-68.; 1.2.g.1.-5., 1.2.g.7.-8.; 1.2.h.1.-9., 1.2.h.11.-16.; 1.2.i.1., 1.2.i.3., 1.2.i.5.; 1.4.1.; 1.5.2.; 1.7.1.-2.; 1.8.1., 1.8.2., 1.8.6. (?), 1.8.12., 1.8.14., 1.8.19. (?), 1.8.23., 1.8.25., 1.8.27. (?), 1.8.28., 1.8.31., 1.8.33.-39., 1.8.43.-44.; 1.9.a.3. (?); 1.9.b.3., 1.9.b.5., 1.9.b.14.; 1.9.c.3.-4.; 1.11.5.-6.; 1.12.b.1.; 1.12.a.1.-3., 1.12.a.6.-7., 1.12.a.30.], con una netta propensione per le chiome lunghe o, in ogni caso, particolarmente folte [cat. 1.1.1., 1.1.4.; 1.2.a.2., 1.2.a.4.-7., 1.2.a.9.-20. (?), 1.2.a.22.-32. (?), 1.2.a.33.-35., 1.2.a.37.-44. (?), 1.2.a.58.; 1.2.b.1.-11., 1.2.b.13., 1.2.b.15., 1.2.b.16.-29., 1.2.b.62.-72., 1.2.b.83.-85., 1.2.b.89.-90., 1.2.b.92.; 1.2.d.1.-2., 1.2.d.4., 1.2.d.5. (?), 1.2.d.7.-9., 1.2.d.11., 1.2.d.14.-17.; 1.2.e.2.; 1.2.f.1.-5., 1.2.f.7., 1.2.f.9.-

²⁶⁶ Dotata, nel V-IV secolo a.C., di ali a sottolinearne l'aspetto uranico: COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1074.

²⁶⁷ PADGETT 2003, p. 6.

²⁶⁸ PELLIZER 2013, pp. 229-230.

²⁶⁹ Per le quali v. *infra*, pp. 78-82.

18., 1.2.f.20.-26., 1.2.f.28.-47., 1.2.f.49.-51., 1.2.f.57.-63., 1.2.f.67.; 1.2.g.1.-5., 1.2.g.7.-8.; 1.2.h.8-9.; 1.4.1.; 1.6.1.-2., 1.6.4.-5.; 1.7.2.; 1.8.2., 1.8.4.-5., 1.8.6. (?), 1.8.12.-13., 1.8.15., 1.8.18.-20., 1.8.22., 1.8.25., 1.8.28., 1.8.32.; 1.9.a.1.; 1.9.b.1., 1.9.b.3.-10., 1.9.b.12., 1.9.b.14.; 1.9.c.2. (?), 1.9.c.3.; 1.10.b.1.; 1.11.5.]. La capigliatura è talvolta cinta da tenia o legata con nastri [cat. 1.2.b.6.-7., 1.2.b.9.-10., 1.2.b.13., 1.2.b.15.; 1.2.d.1., 1.2.d.4., 1.2.d.8.; 1.2.f.2. (?), 1.2.f.3.-4., 1.2.f.7., 1.2.f.21.-22., 1.2.f.23. (?), 1.2.f.29., 1.2.f.51., 1.2.f.66.; 1.2.h.11.; 1.8.3.; 1.9.b.10.; 1.10.b.1.]. Più rari i casi di Centauri adornati con corone²⁷⁰ [cat. 1.2.h.16.; 1.2.i.4; 1.9.b.12.] o diademi [cat. 1.8.5.].

Per quanto riguarda, poi, la figura del Centauro «vestito»²⁷¹, prerogativa in ambiente greco della funzione paideutica assegnata a Chirone²⁷² – «il più giusto fra tutti i Centauri»²⁷³ –, questa appare in Etruria sin dal VII secolo a.C. interessando, per la maggior parte, Centauri a figura virile intera senza differenziazioni di sorta. È soprattutto il periodo orientalizzante quello in cui l'iconografia dei Centauri abbigliati è maggiormente presente e variegata²⁷⁴, ma attestazioni, pur se più rade, emergono fino al II secolo a.C.: particolarmente diffusi sono il perizoma o il corto gonnellino a copertura dei genitali, ma non mancano lunghe vesti, corti chitoni, tuniche o corpetti. Il fenomeno interessa tipicamente le classi ceramiche dell'impasto, del bucchero e dell'etrusco-corinzia, ma si segnalano esempi anche nei lastroni a scala, nelle urne cinerarie, nella toreutica, negli avori e negli oggetti di ornamento personale. Già nella prima metà del VII secolo a.C. un corto gonnellino pieghettato copre i fianchi di due Centauri a figura virile intera rappresentati su uno *skyphos* bronzeo [cat. 1.9.a.1.] e su un manico di flabello eburneo configurato ad avambraccio [cat. 1.10.c.1.], entrambi provenienti dalla Tomba Barberini. In seguito, nella seconda metà del secolo, il medesimo indumento caratterizza anche il Centauro uccellatore visibile su un'anfora in impasto bruno di produzione falisco-capenate [cat. 1.2.a.6.]. Di diverso modello è, invece, il gonnellino osservabile su un'*applique* bronzea da Vulci della prima metà del VI secolo a.C. [cat. 1.9.b.3.]: il capo qui presenta un taglio irregolare evidenziato da una linea ornamentale di rifinitura. Un taglio simile connota anche il gonnellino di un Centauro in lotta con Eracle su

²⁷⁰ Per la natura della corona (piume o petali) indossata dal Centauro meglio conservato sui finali bronzei (probabilmente di carro) dalla Tomba Bernardini [cat. 1.9.b.12.] v. SMOQUINA 2012, p. 292, con bibl. precedente. La studiosa evidenzia come l'attributo costituisca un *unicum* per l'epoca orientalizzante, ma non vada interpretato come il segno di uno *status* «diverso» dell'ibrido (*ibid.*, p. 293): «il bronzetto appartiene a un gruppo costituito sia da centauri che da figure umane – tutti indossano la stessa corona: più facile che la corona rimandi allora allo *status* speciale del committente piuttosto che a quello dei singoli personaggi».

²⁷¹ SMOQUINA 2012, p. 289.

²⁷² Come pure di un altro Centauro «a statuto speciale» quale *Pholos*.

²⁷³ HOM., *Il. XI*, 832.

²⁷⁴ V. in generale sull'argomento SMOQUINA 2012, pp. 289-290.

un lastrone a scala dalla necropoli della Pedata della prima metà del VI secolo a.C. [cat. **1.6.5.**]. Ultima, tardiva apparizione dell'indumento riguarda, inoltre, tre Centauri contraddistinti da parte inferiore del corpo completamente equina: due su un'urna volterrana [cat. **1.8.14.**] e uno su un'urna perugina [cat. **1.8.45.**], entrambe del II secolo a.C. Si tratta, senz'altro, degli unici due casi noti di Centauro di tipo A "vestito".

Prettamente falisco sembrerebbe, poi, il tipo del perizoma caratterizzato da un lembo di stoffa ricadente sulla zona dei genitali e osservabile su due Centauri rispettivamente rappresentati su un frammento di *kantaharos* [cat. **1.2.a.3.**] e su una *oinochoe* [cat. **1.2.a.4.**] in impasto bruno (il primo del terzo quarto del VII secolo a.C., il secondo della seconda metà del VII). Una specie di perizoma, ma di diverso tipo, parrebbe anche quello indossato da un Centauro riconoscibile sul disegno di un calice in bucchero che, probabilmente disperso, si colloca tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C. [cat. **1.2.b.12.**]. Probabili tracce di un perizoma sono, inoltre, distinguibili sui Centauri alati che incedono su due frammenti di ansa a nastro in bucchero (inizi del VI secolo a.C.) da Quinto Fiorentino e dall'area sacra di Poggio di Colla presso Vicchio di Mugello [cat. **1.2.b.89.-90.**]. Un perizoma o un corto gonnellino ornato da una rosetta costituiscono, invece, un vero e proprio *unicum* per un Centauro cacciatore raffigurato su un'*oinochoe* etrusco-corinzia del Pittore Castellani che, proveniente da *Satricum*, è ascrivibile alla fine del VII secolo a.C.²⁷⁵ [cat. **1.2.d.4.**]. Poco si può dire, poi, del Centauro raffigurato su un frammento di olla falisca (seconda metà del VII secolo a.C.) dall'abitato di Narce [cat. **1.2.a.5.**]: il pezzo, al momento non reperibile e noto unicamente da una restituzione grafica, mostra un ibrido abbigliato con una corta tunica o una sorta di corazza. La medesima tenuta si riscontra pure su cinque Centauri che tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C., appaiono distinguibili su tre *kantharoi* [cat. **1.2.b.6., 1.2.b.9., 1.2.b.11.**], un'anfora [cat. **1.2.b.7.**] e un frammento di *oinochoe* [cat. **1.2.b.8.**] in bucchero. Porta sicuramente un corto chitone²⁷⁶, invece, il Centauro cacciatore su una pisside white-on-red del 630 a.C. attribuita alla Bottega dell'Urna Calabresi [cat. **1.2.a.2.**]. Così, forse, nel 570 a.C., anche la lacunosa immagine di Chirone sul *carpentum* di Castel San Mariano [cat. **1.9.b.13.**]. Vestito, invece, di una tunica aderente a maniche corte è Chirone sul poco più recente *currus* di Monteleone di Spoleto [cat. **1.9.b.14.**]. Priva di maniche è, al contrario, la tunica del Centauro d'incerta identificazione²⁷⁷ sul cd. "Cratere dei Gobbi" [cat. **1.2.d.15.**], mentre, intorno al 500 a.C., ancora Chirone si mostra coperto da *himation* su un cratere a

²⁷⁵ Per il confronto con le più tarde stoffe decorate da fiori di ambito cipriota v. SMOQUINA 2012, p. 290.

²⁷⁶ MEDORI 2012, p. 86, n. 24.

²⁷⁷ V. *infra* (pp. 70, 77-78) sull'argomento.

colonnate a figure nere del Gruppo dei Bocci di Loto [cat. **1.2.f.58.**]. Senza confronti, poi, una specie di corpetto che, intorno al 600 a.C., veste un Centauro su un' *olpe* a rotelle etrusco-corinzia del Pittore di Feoli dalla Tomba della Panatenaica [cat. **1.2.d.11.**].

Non mancano, invece, attestazioni di lunghe vesti, come quella²⁷⁸ che, nel secondo quarto del VII secolo a.C., circonda le forme virili del Protocentauro²⁷⁹ riconoscibile su un' *applique* di ansa di situla da Fabbrecce [cat. **1.9.b.2.**]. Un simile abbigliamento riappare nel 630-600 per una coppia di Centauri su un'anfora etrusco-corinzia del Gruppo degli Anforoni Squamati [cat. **1.2.d.7.**] e, sempre alla fine del VII secolo a.C., per l'ibrido meglio conservato della pisside della Pania²⁸⁰ [cat. **1.10.a.1.**]. Sembrano, invece, coperte da mantelli le lunghe vesti che contraddistinguono i Centauri su una coeva anfora in bucchero [cat. **1.2.b.4.**].

Genericamente vestito è, poi, detto il Centauro che campeggia su un anello a “cartouche” in bronzo della seconda metà del VI secolo a.C., per il quale la documentazione fotografica edita impedisce, al momento, un'analisi più approfondita [cat. **1.11.3.**].

Degni di nota anche alcuni esempi in cui il solo capo visibile sembra essere una cintura: così per due Centauri a figura virile intera su due vasi etrusco-corinzi [cat. **1.2.d.14.** (?), **1.2.d.17.** (?)] come per uno con parte inferiore del corpo completamente equina su un'urna di produzione perugina [cat. **1.8.43.**]. In quest'ultimo caso, l'accessorio può costituire un ingegnoso espediente per mimetizzare il punto di congiunzione tra le due parti dell'ibrido.

Non mancano rari casi di oggetti di ornamento personale: collane [cat. **1.2.h.11.**, **1.2.h.15.-16.**; **1.9.b.15.**], in genere di perle, o armille [cat. **1.2.b.10.**].

Diversamente dall'ibrido “vestito”, un più chiaro segno di quella *sauvagerie* insita nella figura del Centauro è, invece, rappresentato dall'uso di una pelle ferina²⁸¹ che, generalmente annodata al petto a guisa di clamide o, più raramente, posta intorno alla vita, s'incontra per la prima volta su due Centauri a figura virile intera incedenti su un'anfora del Pittore di Paride databile intorno al 540 a.C. [cat. **1.2.f.3.**]. Il dettaglio riappare, in seguito, nella seconda metà del V secolo a.C. su uno scarabeo in corniola [cat. **1.12.a.6.**] raffigurante ancora una volta un Centauro a figura virile intera, per poi riproporsi in particolar modo su alcuni tra gli ibridi che popolano l'immaginario figurato delle urne cinerarie di produzione chiusina [cat. **1.8.1.**, **1.8.3.**, **1.8.8.-9.**], volterrana [cat. **1.8.17.**, **1.8.21.**, **1.8.25.**, **1.8.28.**, **1.8.31.**] e perugina [cat. **1.8.37.**]. Qui, talvolta, le pelli sono sostituite da non meglio specificati panneggi [cat. **1.8.10.**,

²⁷⁸ Aderente a maniche corte decorata allo scollo e sull'orlo da due fasce a trattini obliqui separate da tre linee: FORTUNELLI 2005a, p. 237, n. VI, 83.

²⁷⁹ V. *supra*, p. 39.

²⁸⁰ Lungo chitone a maniche corte cinto in vita e ornato da pieghe incise: CRISTOFANI 1971a.

²⁸¹ Dubbi i casi delle Centauresse su tre situle a vernice nera ascrivibili al Gruppo di Malacena [cat. **1.2.j.1.-3.**].

1.8.33.] o da un più evidente mantello fermato da fibula circolare [cat. **1.8.36., 1.8.39.**]. Sempre sulle urne, inoltre, i Centauri appaiono, non di rado, adornati da ghirlande, rami d'edera o fasce avvolte intorno al torso o al treno posteriore equino [cat. **1.8.7., 1.8.14.-16., 1.8.18.-19., 1.8.34., 1.8.40.**]. Pelli ferine usate non solo per abbigliarsi, ma anche come veri e propri vessilli o scudi, sono, inoltre, quelle dipinte per i Centauri a figure rosse dai ceramografi del Gruppo della Centauiromachia [cat. **1.2.h.3.-5.**].

Non sembra, ad ogni modo, casuale il fatto che la presenza di capi di abbigliamento si riscontri in maniera pressoché esclusiva sul tipo del Centauro a figura virile intera. Al contrario, l'uso della pelle ferina appare ravvisabile per la maggior parte su Centauri con parte inferiore del corpo completamente equina. Il tutto, forse, in un'ottica volta ad accentuare le differenze tra la duplice natura del Centauro, creatura in cui convivono, sottese all'evidenza delle forme, tanto civiltà quanto bestialità. Non sarebbe, dunque, da escludere una possibile interpretazione della variante "vestita" del Centauro come «volta ad esaltare la parte umana e meno selvaggia del *monstrum*»²⁸², laddove già pure la combinazione delle forme, conservando per intero la figura virile, lascia alla parte equina un ruolo più che altro di appendice. Non meno significativa è anche la concentrazione di attestazioni nel periodo orientalizzante con qualche strascico in epoca arcaica, osservazione che ben si combina con l'imporsi, proprio intorno agli ultimi decenni del VI secolo a.C., dell'iconografia che maggiormente pone in risalto l'aspetto selvaggio della duplice natura del Centauro, quello cioè ravvisabile nel tipo con busto umano innestato su parte inferiore del corpo equina²⁸³.

Passando ora al discorso relativo ad armi ed attributi, caratteristiche dell'equipaggiamento dei Centauri si rivelano, in primo luogo, le armi di tipo naturale: rami [cat. **1.1.1.-4.; 1.2.a.1., 1.2.a.7.-58.; 1.2.b.2., 1.2.b.3. (?), 1.2.b.4., 1.2.b.6.-11., 1.2.b.12.-13., 1.2.b.15.-41., 1.2.b.62.-82., 1.2.b.87.-88., 1.2.b.91.-92.; 1.2.c.1.; 1.2.d.1.-4., 1.2.d.8., 1.2.d.12.; 1.2.e.1.; 1.2.f.1.-7., 1.2.f.10.-14., 1.2.f.16.-18., 1.2.f.21., 1.2.f.25.-26., 1.2.f.29., 1.2.f.31.-34., 1.2.f.37.-38., 1.2.f.40.-41., 1.2.f.43., 1.2.f.52., 1.2.f.56., 1.2.f.63., 1.2.f.65., 1.2.f.67.; 1.2.g.8.; 1.2.h.1. (?), 1.2.h.3.-6., 1.2.h.8., 1.2.h.10., 1.2.h.12.-14., 1.2.h.14.; 1.5.2.; 1.6.1.-5.; 1.8.1.-2., 1.8.4.-5.; 1.9.b.13.-14., 1.8.27. (?), 1.8.28., 1.8.35.; 1.9.a.1., 1.9.a.3.; 1.9.c.1.; 1.10.a.1.; 1.10.b.1.; 1.11.1.-4.; 1.12.a.17., 1.12.a.27., 1.12.a.36., 1.12.a.52.], alberi divelti [cat. **1.2.a.50.-51., 1.2.f.30., 1.2.f.41., 1.2.f.47., 1.2.f.55., 1.2.f.57., 1.2.f.59., 1.2.f.62.; 1.2.g.4.-5., 1.2.g.7.;****

²⁸² PROCACCI 2012, p. 404, in cui, però, il sotteso riferimento a Chirone non è da considerarsi vincolante per l'ambiente etrusco. Un diverso accento alla questione è, invece, dato da SMOQUINA 2012, p. 290, per la quale «la necessità di "vestire" i centauri, o almeno di coprirne i genitali, testimonia però anche una forma di pudore che sembra più etrusco che greco e trova un corrispettivo nella vestizione, talvolta, degli atleti».

²⁸³ SCHIFFLER 1976, p. 126; SCHWARZ 1990, p. 249; GOBBI 2012, p. 470.

1.2.h.3., 1.2.h.6.; 1.7.2.; 1.8.14., 1.8.20.-21.; 1.9.c.3.], pietre e massi [cat. **1.2.f.9., 1.2.f.44.-46., 1.2.f.49., 1.2.f.50. (?) ; 1.2.f.53.-54., 1.2.f.60.-61., 1.2.f.63., 1.2.f.66., 1.2.f.67.-69., 1.2.f.69.; 1.2.h.2. (?) , 1.2.h.3.-5.; 1.5.2.; 1.7.1.; 1.8.6.-9., 1.8.11., 1.8.13., 1.8.15.-16., 1.8.18.-20., 1.8.23.-25., 1.8.28.-30., 1.8.32., 1.8.41., 1.8.43.-44.; 1.9.c.4.; 1.11.5.-6.; 1.12.a.6., 1.12.a.7. (?) , 1.12.a.9., 1.12.a.14.-15., 1.12.a.22., 1.12.a.41., 1.12.a.44., 1.12.a.53., 1.12.a.64.]. Il ramo, tradizionalmente di pino²⁸⁴, ma non solo, può talvolta connotarsi come elemento vegetale complesso che, particolarmente caratteristico dell'impasto e del bucchero, si osserva per la maggior parte in epoca orientalizzante: così un tralcio in forma di festone desinente in tre circoletti disposti a triangolo [cat. **1.2.b.2.],** un ramo pendulo concluso da una sorta di bocciolo in forma di palmetta [cat. **1.2.b.4., 1.2.b.6.],** una specie di foglia allungata [cat. **1.2.b.6.; 1.9.a.1., 1.9.a.3.],** un fiore di loto [cat. **1.2.b.7., 1.2.b.10.; 1.9.a.3.; 1.10.a.1.],** un viticcio [cat. **1.2.a.7.; 1.2.b.9., 1.2.b.11., 1.2.b.15.; 1.10.a.1.],** uno stelo di melograno terminante in un fiore o in un ramo con foglia d'edera [cat. **1.2.f.25.],** un ramo bipartito, con parte superiore desinente in voluta e parte inferiore chiusa da palmetta a sette petali [cat. **1.10.b.1.].** Costituiscono, invece, un *unicum* le pigne strette tra le mani dei Centauri su un'urna chiusina del II secolo a.C. [cat. **1.8.10.].** La tipologia dell'attributo non deve, comunque, meravigliare: rientra, infatti, insieme con rami e pietre di vario genere, tra quegli elementi naturali che ben si addicono ad una figura come quella del Centauro, abitatore per eccellenza della dimensione del selvaggio²⁸⁵. Lo stesso dicasi per mazze e bastoni ricavati dal legno [cat. **1.2.a.52.-54. (?) ; 1.2.b.83.-85.; 1.2.d.5., 1.2.d.7., 1.2.d.15. (?) ; 1.2.f.11. (?) ; 1.2.h.1. (?) , 1.2.h.3., 1.2.h.4. (?) ; 1.2.i.2.; 1.8.36., 1.8.39.; 1.12.a.38.-39.],** due dei quali del tipo ricurvo [cat. **1.8.36., 1.8.39.],** e tre da intendersi, forse, come *lagobolon* vero e proprio [cat. **1.2.b.83.-85.].** Singolari, invece, i tre casi in cui è riconoscibile con certezza una clava [cat. **1.8.33.; 1.12.a.2., 1.12.a.61.],** in una specie di paradossale inversione con la figura di Eracle²⁸⁶. Rari anche torce [cat. **1.2.h.3., 1.2.h.11. (?)]** e tridenti [cat. **1.2.h.3.-4.],** annoverabili peraltro per la sola produzione etrusca e falisca a figure rosse.**

Contraddistinguono, talvolta, i Centauri anche armi vere e proprie: lance [cat. **1.2.a.37.-44., 1.2.a.52.-54. (?) , 1.2.a.58.; 1.2.b.3. (?) , 1.2.b.35.-41.; 1.2.d.6., 1.2.d.15. (?) ; 1.2.f.11. (?) ;**

²⁸⁴ SMOQUINA 20112, p. 291.

²⁸⁵ V., da ultimo, sull'argomento BREMMER 2012, per il quale i Centauri si configurano «as demons of the mountain wilderness».

²⁸⁶ Similmente quest'ultimo lotta armato di ramo in una scena pertinente all'episodio di *Pholos* su un *alabastron* del Gruppo delle *Hydriai* Ceretane databile al 525 a.C. [cat. **1.2.g.8.].** Afferma, a tal proposito, R. Bonaudo (BONAUDO 2004, p. 155): «[...] andrebbe meglio valutata l'adozione da parte dell'eroe del ramo, l'arma propria dei centauri, che sposta, per così dire, l'eroe più dalla parte della natura che da quella della cultura». L'attributo potrebbe, però, trovarsi nella mani di Eracle anche perché, forse, semplicemente strappato ad un nemico nel corso del combattimento.

1.12.a.8., 1.12.a.41.], spade [cat. **1.2.a.2. (?)**, **1.2.a.4.-5.**; **1.2.b.1.**; **1.5.1.**; **1.10.b.1.**; **1.11.1.**; **1.12.a.1. (?)**, **1.12.a.17.]** e scudi [cat. **1.12.a.1.**, **1.12.a.33. (?)**]. Degni di nota sono, inoltre, i tre casi di Centauro galeato [cat. **1.2.a.1.**; **1.8.28.**; **1.12.a.7.**].

Tra le armi in questione, costituiscono senz'altro una rarità sia gli elmi che gli scudi, mentre per quanto riguarda le lance, si tratta di un attributo tutt'altro che insolito: sin da Omero, infatti, è noto l'episodio relativo all'asta di Chirone²⁸⁷, l'arma che, costruita dal Centauro con il legno del monte Pelio, sarebbe stata da questi consegnata a Peleo, affinché, a sua volta, fosse usata dall'invincibile Achille. Più complesso, invece, il discorso concernente la spada, affrontato soprattutto per quel che riguarda i materiali di epoca orientalizzante²⁸⁸. Già M. Torelli²⁸⁹ ebbe a interessarsene a proposito di un frammento di olla in impasto bruno dall'abitato di Narce [cat. **1.2.a.5.**], oggi, forse, disperso: «This exceptional detail cannot be paralleled in either early Archaic Greek iconography or in the Etruscan artistic tradition which derive from it [...]. It seems most likely that the inspiration for the Narce centaur does not lie in some local or unrecorded version of the myth but rather in a misunderstanding of the Greek legend». Non così G. Camporeale²⁹⁰, per il quale il particolare della spada – in contesti in cui si ravvisa il Centauro cacciatore [**1.2.a.2. (?)**, **1.2.b.1.**; **1.10.b.1.**; **1.11.1.**] – sarebbe derivato dall'equipaggiamento del guerriero-cacciatore, allo scopo di ridurre «l'originaria natura selvaggia del centauro» e accentuarne l'aspetto «umano e civile». Successivamente M. Torelli torna sulla questione ritenendo comprensibile la presenza di Centauri con spada, esseri a metà tra natura e cultura, in una zona come quella dell'agro falisco, la cui classe dominante vive alla frontiera tra l'Etruria urbanizzata e il contesto agro-pastorale umbro sabino²⁹¹. La spada è, però, attributo dei Centauri anche altrove in Etruria: partendo da questo presupposto, dunque, M. Cristofani propende piuttosto per una contaminazione nel processo di trasmissione della cultura figurativa orientalizzante dai centri costieri all'entroterra falisco, fenomeno, tra l'altro, non nuovo relativamente alla classe degli impasti graffiti di area falisca²⁹². Anche J. Gran Aymerich accenna alla questione²⁹³ e, nella fattispecie, opera un paragone tra il Centauro con spada del *kyathos* in bucchero dalla tomba Calabresi [cat. **1.2.b.1.**] e quello con ramo di un *kantharos* sempre in bucchero di provenienza sconosciuta [cat. **1.2.b.9.**]: «[...] le centaure armé d'une épée peut être figuré aidant des guerriers combattant des fauves ou des mostre; ou

²⁸⁷ HOM., *Il.* XVI, 196-202; *Cypria* 5; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 170. Cfr. sull'argomento PADGETT 2003, p. 20.

²⁸⁸ Per un riepilogo della questione v., da ultimo, Di Fazio 2012.

²⁸⁹ M. Torelli, in POTTER 1976, p. 267.

²⁹⁰ CAMPOREALE 1984a, p. 76.

²⁹¹ TORELLI 1987, pp. 17-20.

²⁹² CRISTOFANI 1993, p. 80.

²⁹³ GRAN AYMERICH 1999, p. 401.

le centaure aux rinceaux peut accomplir des rituels propitiatoires et charmer des monstres avec des plantes exotiques dont il est censé connaître le bon usage». Si distinguerebbero, così, un Centauro uccisore di fiere e mostri e uno incantatore che corrisponderebbe a «une vision bienfaitrice du monstre», non più simbolo della bestialità legata a luoghi selvaggi quanto piuttosto «l'être bienfaisant et protecteur que l'on peut aussi rencontrer aux confins du monde»²⁹⁴. Ciò che si pone in evidenza è, in ogni caso, non soltanto la maestria nell'arte venatoria, ma anche il ruolo di egemonia esercitato dal Centauro sulla sfera ferina: *virtutes*, sembra, particolarmente apprezzate in ambito gentilizio²⁹⁵. Sullo specifico dettaglio della spada torna, da ultimo, anche M. Di Fazio che, dopo aver riportato le principali posizioni in merito – quella “banalizzante” e quella volta a ricercare il messaggio culturale di ciascun segno iconografico, varianti comprese – ne prospetta un'altra: «la possibilità che, nel compiere questa alterazione alla iconografia originaria, l'artigiano etrusco e falisco si stesse rifacendo a un patrimonio culturale e forse narrativo che a noi non è pervenuto»²⁹⁶. In tal senso, rievocando la figura di *Mares* e non solo, lo studioso ipotizza la possibile esistenza di «una qualche storia tradizionale, relativa alla lotta tra un eroe e un mostro che, essendo re o padrone di una città o territorio (e dunque ben lontano dai selvaggi centauri delle montagne greche) non poteva non avere un'arma adatta al suo ruolo»²⁹⁷. La questione resta, ad ogni modo, un caso ancora aperto.

Impropriamente usati come armi sono, invece, un bacino [cat. **1.2.h.15.**] e un candelabro [cat. **1.2.i.3.**], entrambi relativi ad un contesto di banchetto che ben si richiama all'episodio della Centauromachia, anche se nel caso del Centauro con bacino la scena sembrerebbe alludere piuttosto ad un contesto di tipo dionisiaco²⁹⁸. Si tratta, ad ogni modo, di esempi unici, diversamente dal mondo ellenico dove sono diversi i casi in cui compaiono per i Centauri questo genere di attributi²⁹⁹.

Non mancano, poi, armi di dubbia identificazione³⁰⁰, forse lance, spade, bastoni o, addirittura, un arco³⁰¹ [cat. **1.2.f.67.**; **1.12.a.12.**, **1.12.a.15.**, **1.12.a.19.**, **1.12.a.23.**, **1.12.a.35.**, **1.12.a.42.**, **1.12.a.46.-50.**, **1.12.a.56.-57.**, **1.12.a.61.-62.**].

²⁹⁴ *Ibid.*, pp. 401-402.

²⁹⁵ MARTELLI 2012, p. 343.

²⁹⁶ DI FAZIO 2012, p. 322.

²⁹⁷ *Ibid.*, p. 325.

²⁹⁸ *V. infra*, p. 87.

²⁹⁹ *V.* sull'argomento AMBROSINI 2013, p. 9: «Another interesting phenomenon in Greek vase painting iconography is the use of a lamp/utensil stand as a weapon by the Centaurs in their battle with the Lapiths».

³⁰⁰ Tra questi se ne segnalano alcuni, la cui forma ricorda gli *halteres* utilizzati dagli atleti [cat. **1.2.f.67.**].

³⁰¹ Come ricordato in una tarda notizia dello Pseudo-Igino (*Astr.* II, 27) i Centauri non fanno uso di frecce.

Al di fuori del novero delle armi, proprie o improprie, attributi caratteristici del Centauro si rivelano anche le prede di caccia, strette in mano o pendenti dal ramo che, di consueto, ne contraddistingue l'immagine [cat. **1.2.a.2.**, **1.2.a.58.**; **1.2.b.13.**, **1.2.b.64.-75.**, **1.2.b.76.-78.** (?); **1.2.d.1.-2.**, **1.2.d.4.-5.**, **1.2.d.12.-13.**; **1.2.h.14.**; **1.9.b.14.**; **1.12.a.51.**]. Caso a parte sembra, invece, intorno al 600 a.C., il Centauro con serpenti tra le mani³⁰² in una scena di non chiara interpretazione visibile su un'*olpe* a rotelle etrusco-corinzia del Pittore di Feoli [cat. **1.2.d.11.**]: la raffigurazione sembra, forse, trovare un eco in una poco più tarda pisside etrusco-corinzia ascrivibile probabilmente a fabbrica veiente [cat. **1.2.d.16.**]. Qui l'ibrido, incalzato da un lato e dall'altro da serpenti, pare sia in lotta con essi.

Altre testimonianze riguardano, poi, otri e vasi che hanno a che fare con il consumo del vino [cat. **1.2.d.15.**; **1.2.f.50.**, **1.2.h.2.** (?), **1.2.h.8.** (?), **1.2.h.11.** (?); **1.2.j.1.-3.**; **1.12.a.3.**, **1.12.a.7.** (?)], mentre attestazione isolata resta quella del Centauro con benda e ghirlanda³⁰³ [cat. **1.2.i.4.**].

1.3. Cicli narrativi di pertinenza

a) Fregi animalistici, figure in assetto processionale e gruppi araldici

Le più antiche rappresentazioni etrusche di Centauri li vedono parte di quelle teorie animalistiche [cat. **1.2.a.1.-2.**, **1.2.a.7.**, **1.2.a.37.-44.**; **1.2.b.2.-3.**, **1.2.b.5.**, **1.2.b.7.-8.**, **1.2.b.11.-13.**, **1.2.b.83-91.**; **1.2.d.2.-3.**, **1.2.d.6.-14.**, **1.2.d.16.-17.**; **1.2.f.19.**; **1.9.b.15.**; **1.10.c.1.**] che, tipiche del periodo orientalizzante, ma annoverabili anche per epoca arcaica, appaiono, non di rado, commiste di creature reali e fantastiche, le quali pare debbano interpretarsi sulla base di un valore prevalentemente decorativo. Non si escludono, d'altra parte, peculiari valenze simboliche³⁰⁴. Osserva, ad esempio, G. Camporeale³⁰⁵: «qualche mostro impegnato in una caccia potrebbe alludere alla potenza (e al potere) del destinatario dell'oggetto figurato». E ancora E. Smoquina a

³⁰² V. in merito al gesto d'impugnare serpenti in area etrusca SMOQUINA 2009, p. 83. Impropria per i Centauri, quest'iconografia appare per lo più attestata nel caso di figure femminili: Gorgoni, Erinni e, forse, una *Vanth*.

³⁰³ Che trova un confronto nel coevo Centauro coronato e munito di ghirlanda e ramo su un cratere a campana del Pittore VBK databile al 340-330 a.C. (produzione campana a figure rosse): DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 675, n. 19*, con bibl. ulteriore.

³⁰⁴ Così, tra gli altri, SZILÁGYI 1992-1998, p. 156: «le figure di centauri, amatissime sulle rappresentazioni etrusche, in questo periodo compaiono sui fregi in genere senza un riconoscibile contesto mitologico. Ma è difficile immaginare che le loro figure, non inquadrabili nella realtà naturale, non suscitassero nei loro spettatori una qualche associazione mitologica».

³⁰⁵ CAMPOREALE 2009 (*LIMC*, Suppl. 2009, 1), p. 367.

proposito dello specifico caso del Centauro³⁰⁶: «il centauro sembra arrivare in Etruria con una sua iconografia ben precisa, di derivazione culturale ellenica, veicolando contenuti pienamente compresi e riadattati alle esigenze della stessa classe sociale dei *principes*».

Diverse anche le rappresentazioni di Centauri che, da soli o in compagnia di figure varie, appaiono, nel medesimo periodo, disposti in assetto processionale [cat. **1.2.b.6.**, **1.2.b.15.**, **1.2.b.64.-82.**; **1.2.d.4.-5.**; **1.2.f.1.**, **1.2.f.3.-7.**; **1.9.a.1.**; **1.10.a.1.**] o affrontati a formare uno schema araldico [cat. **1.2.b.10.**, **1.2.b.64.-82.**; **1.2.f.13.**; **1.2.f.16.**, **1.2.f.26.**]. Quest'ultimo potrebbe, forse, riproporsi nel IV secolo a.C. su alcuni frammenti pertinenti a una *kylix* falisca a figure rosse che, in larga parte perduta, resta tra gli esemplari dubbi [cat. **1.2.i.5.**].

I pezzi certamente interessati da questo tipo di raffigurazioni sono in tutto 77 e comprendono, per la maggior parte, vasi d'impasto [cat. **1.2.a.1.-2.**, **1.2.a.7.**, **1.2.a.37.-44.**], bucchero [cat. **1.2.b.2.-3.**, **1.2.b.5.-8.**, **1.2.b.11.-13.**, **1.2.b.15.**, **1.2.b.64.-91.**], ceramica etrusco-corinzia [cat. **1.2.d.2.-14.**, **1.2.d.16.-17.**], e produzione etrusca a figure nere [cat. **1.2.f.1.**, **1.2.f.3.-7.**, **1.2.f.13.**, **1.2.f.16.**, **1.2.f.26.**], ma non mancano uno *skyphos* bronzeo [cat. **1.9.a.1.**], una lamina di rivestimento in bronzo pertinente ad un carro [cat. **1.9.b.15.**], una pisside eburnea [cat. **1.10.a.1.**] e un manico di flabello in avorio [cat. **1.10.c.1.**].

Non è infrequente, in questi contesti, l'iconografia del Centauro cacciatore³⁰⁷ [cat. **1.2.a.2.**; **1.2.b.13.**, **1.2.b.64.-75.**, **1.2.b.76.-78.** (?), **1.2.b.79-86.**; **1.2.d.2.**, **1.2.d.4.-7.**, **1.2.d.9.**, **1.2.d.12.-13.**; **1.2.f.13.**; **1.10.c.1.**], forse da ricollegarsi al discorso precedentemente accennato sull'eventuale carica simbolica dell'ibrido: il dettaglio della preda di caccia costituisce, in ogni caso, una caratteristica desunta da modelli greci³⁰⁸. Tra questi ibridi cacciatori, alcuni, pertinenti ad un gruppo di fregi a cilindretto di produzione chiusina [cat. **1.2.b.64.-75.**, **1.2.b.76.-78.** (?), **1.2.b.79-82.**], si oppongono alla Chimera e affiancano la *Potnia Theron*. G. Camporeale ne sottolinea, però, ancora una volta, la valenza soprattutto decorativa³⁰⁹: «Non credo, stando alla sequenza delle figure, che si possa pensare a una scena narrativa e, di riflesso, a un preciso ruolo del centauro cacciatore in essa. Con ogni probabilità il maestro o i maestri dei cilindretti hanno utilizzato una serie di figure di repertorio e

³⁰⁶ SMOQUINA 2012, p. 304.

³⁰⁷ V. *infra*, pp. 84-86.

³⁰⁸ SZILÁGYI 1992-1998, pp. 42-44.

³⁰⁹ CAMPOREALE 1984a, p. 141.

le hanno disposte in modo da formare una composizione chiusa, decorativamente efficace».

Vero e proprio *unicum* si rivela, infine, il Centauro raffigurato su un' *olpe* etrusco-corinzia del Pittore di Feoli [cat. **1.2.d.11.**]: l'ibrido, caratterizzato da serpenti tra le mani, è azzannato alla gamba destra da un cane, diventando, così, da cacciatore a cacciato. Vale qui, dunque, quanto sottolineato da J.G. Szilágyi: «il pittore forse non voleva rappresentare una scena meramente di genere»³¹⁰, considerazione che apre alla possibilità, in taluni casi, di uno spiraglio narrativo.

b) Centauromachia

Naturale contesto dei Centauri, la lotta contro i Lapiti compare in Etruria su 48 esemplari, per la maggior parte vasi e urne [cat. **1.2.b.62-63.**; **1.2.f.9.**; **1.2.f.24.**, **1.2.f.29.**, **1.2.f.41.**, **1.2.f.43.**, **1.2.f.56.-57.**, **1.2.f.62.**, **1.2.f.67.-68.**; **1.2.g.4.-5.**; **1.2.h.1.**, **1.2.h.3.-6.**; **1.2.i.3.**; **1.3.2.**; **1.7.1.**; **1.8.6.-7.**, **1.8.13.**, **1.8.15.-16.**, **1.8.18.-19.**, **1.8.23.-32.**, **1.8.40.-45.**; **1.9.c.4.**; **1.11.5.-6.**]. Esclusi i casi in cui è riconoscibile l'immagine di Eracle, infatti, i personaggi anonimi intenti a fronteggiare uno o più Centauri hanno come referente mitico l'episodio della Centauromachia tessalica e possono, dunque, ben ricollegarsi a figure di Lapiti, se non pure agli stessi Teseo e Piritoo. Il tema prende l'avvio tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C. con una monomachia tra un Centauro e una figura maschile su due bucceri a cilindretto di produzione chiusina [cat. **1.2.b.62-63.**]. Si prosegue, poi, tra l'ultimo quarto del VI e il IV secolo a.C., con le figure nere [cat. **1.2.f.9.**; **1.2.f.24.**, **1.2.f.29.**, **1.2.f.41.**, **1.2.f.43.**, **1.2.f.56.-57.**, **1.2.f.62.**, **1.2.f.67.-68.**], il Gruppo delle *Hydriai* Ceretane [**1.2.g.4.-5.**], la produzione etrusca a figure rosse [cat. **1.2.h.1.**, **1.2.h.3.-6.**] e quella sovradipinta [cat. **1.2.i.3.**]. Una monomachia con Centauro orna, intorno alla metà del V secolo a.C., un cratere a colonnette dipinto nel contesto figurativo della parete sinistra della Tomba della Nave [cat. **1.3.2.**]. Coevo è, inoltre, l'episodio di *Kaineus* su un'*applique* di elmo da Orvieto [cat. **1.9.c.4.**]. Il tema torna poco più tardi su due corone auree, rispettivamente da Tuscania e da Tarquinia [cat. **1.11.5.-6.**]. Tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. una Centauromachia compare sul fianco di un sarcofago da Tuscania [cat. **1.7.1.**] e scene di Centauromachia campeggiano dal II

³¹⁰ SZILÁGYI 1992-1998, p. 191.

secolo a.C. fino ad età augustea su urne chiusine, volterrane e perugine [cat. **1.8.6.-7., 1.8.13., 1.8.15.-16., 1.8.18.-19., 1.8.23.-32., 1.8.40.-45.**].

Lo schema dei combattimenti varia dallo scontro singolo [cat. **1.2.b.62-63.; 1.2.f.24., 1.2.f.56.-57., 1.2.f.68.; 1.2.h.1., 1.2.h.6.; 1.2.i.3.; 1.8.31.**] alla mischia più complessa su uno o più livelli [cat. **1.2.f.67.; 1.2.h.3.-5.; 1.8.6.-7., 1.8.13., 1.8.15.-16., 1.8.18.-19., 1.8.23.-24., 1.8.29.-30., 1.8.32., 1.8.40.-45.**], in alcuni casi secondo una disposizione chiastica [cat. **1.2.g.4.-5., 1.8.25.-28.**]. Non mancano soluzioni intermedie in cui un unico Centauro è alle prese con due avversari [cat. **1.2.f.9., 1.2.f.41., 1.2.f.43.; 1.7.1.**] o, come nel caso dell'uccisione di *Kaineus*, viceversa³¹¹ [cat. **1.2.f.41., 1.2.f.62., 1.9c.4.; 1.11.5.-6.**]. Laddove la zuffa appare particolarmente caotica, sono, nel caso della ceramica, presenti più di un Centauro [cat. **1.2.f.67.; 1.2.h.3.-5.**], mentre, sulle urne, al contrario, se ne osserva sempre uno soltanto intorno al quale ruota l'intera composizione [cat. **1.8.6.-7., 1.8.13., 1.8.15.-16., 1.8.18.-19., 1.8.23.-24., 1.8.29.-30., 1.8.32., 1.8.40.-45.**]. L'episodio di *Kaineus* è raro, ma non assente [cat. **1.2.f.41., 1.2.f.67.; 1.9c.4.; 1.11.5.-6.**]. Si segnala, inoltre, la scena molto lacunosa visibile su un'anfora del Pittore di Micali dell'ultimo quarto del VI secolo a.C. [cat. **1.2.f.29.**]: qui sette Centauri in movimento verso sinistra sono seguiti da una figura maschile nuda munita di elmo e scudo. Pur non essendoci, dunque, tracce di un combattimento vero e proprio, la raffigurazione sembra potersi inserire nel tema della Centauromachia³¹².

Tra i dettagli degni di nota sono, poi, un uccello, di carattere forse premonitore, in volo ad ali spiegate verso un Centauro³¹³ in una monomachia su un cratere a colonnette a figure nere su fondo bianco [cat. **1.2.f.56.**] e i possenti Centauri impennati di schiena su due urne di produzione perugina ascrivibili al II secolo a.C. [cat. **1.8.44.-45.**].

³¹¹ Da escludere l'identificazione con Eracle (SCHWARZ 1984, p. 65, n. 22) della figura maschile alle prese con due Centauri su un'anfora di un ceramografo vicino al Gruppo di Monaco 883 del primo quarto del V secolo a.C. [cat. **1.2.f.62.**].

³¹² Su questo vaso v., da ultimo, DONATI 2014, il quale pone in evidenza la disparità numerica tra il Lapita e i suoi avversari, squilibrio in genere ammesso nel solo caso di Eracle. E ancora osserva che «Le uniche armi che alcuni impugnano sono dei rami sollevati in maniera simmetrica all'altezza delle teste, quasi a volerne sottolineare unicamente l'aspetto ferino più che quello bellicoso; ma altri nelle mani non hanno niente. L'impressione che danno è più quella della festa che del combattimento». L. Donati spiega la singolare incongruenza riconducendola alla personalità di un'artista dallo «spirito gioioso» (DONATI 2014, pp. 114-115). Tuttavia, se antefatto della Centauromachia tessalica è il banchetto per le nozze di Piritoo, il vaso potrebbe, forse, rappresentare quel momento tra festa e scontro, in cui alcuni Centauri appaiono ancora in preda all'ubriachezza e altri, già pronti a combattere, incedono muniti di ramo, arma per eccellenza degli ibridi.

³¹³ Preannunziandone probabilmente il destino: così MARAS cds. in relazione ai «fighting warriors with a bird».

Resta, inoltre, dubbia la pertinenza a scene di Centauromachia su alcuni pezzi che, particolarmente lacunosi o frammentari, potrebbero, forse, sottendere la presenza di Eracle³¹⁴ [cat. **1.1.5.**, **1.2.f.15.**, **1.2.g.6.**].

Un caso a parte è, infine, costituito dalla monomachia tra un Centauro e un personaggio femminile con lancia sulla spalla di un'anfora stamnoide del Pittore del Vaticano 238 inquadrabile nel 510-500 a.C. [cat. **1.2.f.41.**]. Su questo pezzo, raffigurante più di una Centauromachia, così R. Bonaudo³¹⁵: «sembra che alla decorazione “secondaria” sulla spalla del vaso, siano destinate scene in cui alla centauromachia partecipano figure in un certo modo subalterne nella gerarchia sociale, le donne e i giovani». E ancora, operando una connessione con la coeva *hydria* ceretana con Centauromachia di “giovani” [cat. **1.2.g.5.**] piuttosto che di “opliti” [cat. **1.2.g.4.**], osserva come «l'esperienza della centauromachia coinvolga ogni segmento in cui si articola il *kósmos* della città (opliti, giovani, donne), senza che questo sia mai turbato dalla compartecipazione delle diverse classi all'interno della stessa impresa»³¹⁶. Il tutto nell'ottica del consueto scontro tra natura e cultura, che, secondo la studiosa, si esplicherebbe per le *hydriai* ceretane in un duplice significato: «gli adulti armati resistono all'impossibile integrazione di una comunità che vive *katà phýsin*; i giovani attraverso il massacro dei centauri, si guadagnano di diritto l'integrazione nel *kósmos* sociale». Al di là di un'eventuale differenziazione tra adulti armati e giovani, questi ultimi, forse, distinguibili su alcune Centauromachie osservabili per la produzione a figure rosse [cat. **1.2.h.1.**, **1.2.h.3.-5.**], resta ad ogni modo evidente la contrapposizione tra la collettività armata dei Lapiti e quella mancante di armi “proprie” dei Centauri, pertinente, non a caso, alla sfera del selvaggio, ai margini, cioè, del mondo “politico”³¹⁷.

c) Imprese di Eracle

Eracle appare in relazione ai Centauri su un totale di 33 esemplari, pertinenti per la maggior parte a vasi [cat. **1.2.a.33.-35.**; **1.2.a.52.-54.**; **1.2.b.92.**; **1.2.f.8.**, **1.2.f.10.**, **1.2.f.11.**, **1.2.f.12.**, **1.2.f.14.**, **1.2.f.17.**, **1.2.f.20.**, **1.2.f.23.**, **1.2.f.25.**, **1.2.f.27.**, **1.2.f.38.**, **1.2.f.49.**, **1.2.f.50.**, **1.2.f.55.**; **1.2.g.1.-3.**, **1.2.g.7.-8.**; **1.2.h.10.**; **1.2.i.2.**], seguiti, in minor numero, da urne [cat. **1.8.33.-34.**], scarabei e gemme da anello [cat. **1.12.a.4.-**

³¹⁴ V. *infra*, pp. 68-69.

³¹⁵ BONAUDO 2004, p. 162, nota 316.

³¹⁶ *Ibid.*, p. 162.

³¹⁷ VALENZA MELE 1986, p. 336.

5.; 1.12.b.2.] Le prime attestazioni, se di Eracle si tratta³¹⁸, si osservano tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C. sulla decorazione stampigliata di 3 *pithoi* in impasto rosso di produzione ceretana [cat. **1.2.a.33.-35.**], ai quali si aggiungono, nel secondo quarto del VI secolo a.C., un' *oinochoe* in bucchero pesante [cat. **1.2.b.92.**] e, successivamente, alcuni frammenti di bracieri in impasto rosso di produzione ceretana [cat. **1.2.a.52.-54.**]. La maggioranza degli esempi si concentra, però, in epoca tardo arcaica nella produzione etrusca a figure nere e in quella del Gruppo delle *Hydriai* Ceretane [cat. **1.2.f.8., 1.2.f.10., 1.2.f.11., 1.2.f.12., 1.2.f.14., 1.2.f.17., 1.2.f.20., 1.2.f.23., 1.2.f.25., 1.2.f.27., 1.2.f.38., 1.2.f.55.; 1.2.g.1.-3., 1.2.g.7.-8.**]. Segue qualche attardamento nelle figure nere [cat. **1.2.f.49., 1.2.f.50.**], al quale subentrano casi sporadici tra fine V e III secolo a.C. concernenti vasi, urne, scarabei e gemme da anello [cat. **1.2.h.10.; 1.2.i.2.; 1.12.a.4.-5.; 1.12.b.2.**]. Gli unici due pezzi annoverabili per il II secolo a.C. sono, invece, pertinenti a urne di produzione perugina [cat. **1.8.33.-34.**].

Al di fuori dei contesti narrativi chiaramente riconoscibili (mito di *Pholos* e ratto di Deianira), restano, poi, dubbi una serie di casi in cui Eracle fronteggia un unico Centauro [cat. **1.2.f.25., 1.2.a.33.-35.; 1.2.f.17., 1.2.f.27., 1.2.f.49.; 1.2.i.2.; 1.12.b.2.**]. Non vale, infatti, per l'ambito etrusco quanto osservato da J.M. Padgett³¹⁹: «Although literary accounts describe Herakles as killing the centaur Nessos with an arrow, in art he normally attacks Nessos with a club or sword. Consequently, when no woman is represented, depictions of Herakles shooting at a single centaur are more than likely intended to evoke the fight on Mount Pholoe [...]». L'arco connota, infatti, l'eroe contro Nesso in più di un documento³²⁰ [cat. **1.2.f.12., 1.2.f.23.; 1.2.g.1.-3.**], rendendo impossibile un'eventuale distinzione degli episodi basata sull'uso esclusivo di un'arma piuttosto che di un'altra.

Non altrimenti verificabile, invece, la presenza di Eracle per la scena di Centauromachia particolarmente lacunosa di un'anfora del Pittore del Sileno ascrivibile al 530-510 a.C.³²¹ [cat. **1.2.f.15.**]. Così anche per la figura maschile nello schema della corsa in ginocchio³²² visibile su alcuni frammenti di un' *hydria* ceretana

³¹⁸ Probabilmente riconoscibile nell'arciere opposto al Centauro: SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 285, e p. 228, n. 286; SERRA RIDGWAY 2010, p. 58.

³¹⁹ PADGETT 2003, p. 23.

³²⁰ Ricorda, a tal proposito, R. Bonaudo: «La scelta di armare Herakles con l'arco sembra essere caratteristica dei prodotti etruschi influenzati dalle esperienze greco-orientali [...]» (BONAUDO 2004, pp. 146-147).

³²¹ L'ipotesi è in HANNESTAD 1976, p. 64, n. 69; STIBBE 1977, p. 7, n. 1.

³²² Forse identificabile con Eracle secondo RIZZO 2006.

[cat. **1.2.g.6.**] attribuita al Pittore dell'Aquila e databile al 510 a.C. L'ipotesi resta dubbia anche per la Centauromachia in gran parte mutila riconoscibile su alcuni frammenti di lastre fittili inquadabili nel 500-480 a.C.³²³ [cat. **1.1.5.**].

- La visita a *Pholos*

Presente in ambito ellenico sin dal VII secolo a.C.³²⁴, il motivo dell'incontro tra Eracle e *Pholos* – e la conseguente battaglia tra l'eroe e la tribù dei Centauri stanziata sul monte *Pholoe* – appare per la prima volta in Etruria intorno alla metà del VI secolo a.C. su una serie di frammenti pertinenti 3 bracieri di produzione ceretana decorati con stampi a cilindretto [cat. **1.2.a.52.-54.**]: Eracle, identificabile dall'arco, fronteggia tre Centauri di tipo A³²⁵ che, non a caso, anche per quel che concerne le forme, si differenziano dall'immagine di *Pholos*, qui rappresentato secondo la tipologia a figura virile intera. L'ospite, pacificamente seduto alle spalle dell'eroe, si frappone, così, tra la «collettività ferina»³²⁶ e il *pithos* da lui custodito all'interno del proprio antro. Si segnala, inoltre, sin dalla prima apparizione, questa singolare iconografia del Centauro seduto che già L. Banti evidenziava quale motivo «sconosciuto in Grecia»³²⁷ che, caratteristico, in questo periodo iniziale, del personaggio di *Pholos*, si ritrova, in un caso, anche nell'immagine di Chirone³²⁸ [cat. **1.9.b.14.**]. L'episodio torna poco più tardi su un'*oinochoe* del Pittore di Tityos [cat. **1.2.f.11.**] sulla quale è riprodotto il medesimo schema visto per i bracieri. Non così su un'*hydria* ceretana del Pittore di Busiride databile al 515 a.C. [cat. **1.2.g.7.**]: qui, infatti, Eracle munito di arco fronteggia due Centauri di tipo C, mentre un terzo (*Pholos*), caratterizzato alla stessa maniera dei compagni, ma disarmato, corre in direzione opposta con la mano sinistra sollevata dinanzi a sé, nel tentativo, forse, di fermare eventuali altri Centauri in arrivo. Lo stesso gesto caratterizza, poi, un Centauro incedente verso Eracle su una coeva anfora dell'Officina del Pittore di Micali [cat. **1.2.f.38.**]: anche in questo caso, l'ibrido, di tipo C – come il compagno già sconfitto alle spalle dell'eroe –, è probabilmente da identificarsi con *Pholos*, il Centauro buono

³²³ LULOF 1997a, p. 142.

³²⁴ In particolare, le prime attestazioni si rinvennero nell'ambito della produzione protocorinzia: BONAUDO 2004, pp. 152-153. Cfr. anche sull'argomento VALENZA MELE 1986, p. 340; PADGETT 2003, pp. 22-23.

³²⁵ Alle spalle dell'eroe, probabilmente non a caso, è visibile un uccello in volo in direzione dei suoi avversari, forse presagio dell'imminente destino: v. sull'argomento MARAS cds.

³²⁶ VALENZA MELE 1986, p. 339.

³²⁷ BANTI 1966, p. 375.

³²⁸ V. *infra*, p. 74.

che si adopera per porre fine al massacro. Eracle è, invece, affiancato da Iolao su un'anfora del Gruppo di Orvieto del 500-475 a.C. [cat. **1.2.f.50.**]: qui, *Pholos*, a figura virile intera, appare chino sull'otre³²⁹ che, con entrambe le mani, cerca, con ogni probabilità, di sottrarre ai compagni.

Pur mancando la figura di *Pholos*, sono senz'altro riconducibili al tema in questione un'*oinochoe* in bucchero pesante, una serie di vasi a figure nere e un *alabastron* del Gruppo delle *Hydriai* Ceretane [cat. **1.2.b.92.**; **1.2.f.10.**, **1.2.f.14.**, **1.2.f.55.**; **1.2.g.8.**] in cui Eracle affronta due o più Centauri. Più problematica, invece, la questione per quanto riguarda la monomachia tra Eracle e un Centauro: queste scene, potrebbero, infatti, alludere al ratto di Deianira³³⁰.

Il momento dell'incontro tra Eracle e *Pholos* è adombrato anche nel caso di due scarabei di stile libero³³¹ [cat. **1.12.a.4.-5.**], uno dei quali proveniente dalla Val di Chiana, sui quali compare il solo Eracle intento a servirsi il vino da un *pithos* custodito in una grotta. Si tratta degli ultimi due riferimenti al mito, in cui, come in ambito ellenico, il tipo d'iconografia scelta per rappresentare l'episodio concentra ora l'attenzione non più sull'uccisione dei Centauri, bensì sul diritto a bere di Eracle³³². Non è certo, invece, se faccia riferimento alla vicenda di *Pholos*³³³ uno scarabeo di stile a globolo degli inizi del III secolo a.C. [cat. **1.12.a.10.**] raffigurante due Centauri armati di pietre ai lati di un *pithos*.

Resta, infine, dubbia la proposta d'identificare con *Pholos*³³⁴ il Centauro con *kantharos* e asta visibile sul cd. "Cratere dei Gobbi" [cat. **1.2.d.15.**], il cui programma iconografico appare ancora di non facile lettura³³⁵.

- Il ratto di Deianira

Sono diversi gli episodi mitici ai quali l'iconografia in questione, osservabile in ambito ellenico, e nella fattispecie attico, sin dal VII secolo a.C.³³⁶, potrebbe riferirsi. Quello più celebre è, senz'altro, relativo al rapimento da parte di Nesso di

³²⁹ BANTI 1966, p. 377, n. 6. Per altri si tratterebbe, piuttosto, di una pietra (MAGI 1950-1951; SCHWARZ 1974, p. 91, II. H.).

³³⁰ V. *infra*, pp. 70-73.

³³¹ La cui datazione generica si pone tra il 430 e il 320 a.C.: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458.

³³² Cfr. sull'argomento VALENZA MELE 1986, p. 340.

³³³ WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 44.

³³⁴ PACE *et al.* 1955, c. 211; BANTI 1966, p. 375.

³³⁵ Per un'eventuale altra identificazione con Chirone, v. *infra*, pp. 77-78.

³³⁶ SANTANGELO 1960, p. 19; PADGETT 2003, pp. 23-25.

Deianira, figlia di Oineo (re di Calidone) e sposa di Eracle³³⁷. La fanciulla, però, già in precedenza, era stata oggetto di contesa tra Eracle e il dio fluviale Acheloo. Questi, nel corso della lotta, opera una serie di trasformazioni, tra le quali le fonti iconografiche mostrano anche quella in Centauro³³⁸. Esiste, inoltre, una seconda Deianira (o Mnesimache³³⁹ o Ippolita³⁴⁰), figlia di Dessameno, re di Oleno. Costei, bramata dal Centauro Eurizione, fu pure salvata da Eracle³⁴¹. *Dexamenos*³⁴² è, invece, il nome del Centauro avversario dell'eroe in una scena di ratto visibile su uno *stamnos* attico a figure rosse del 440-430 a.C. attribuito al Gruppo di Polignoto³⁴³.

Appare, dunque, chiaro il problema d'identificazione posto dai documenti privi d'iscrizioni³⁴⁴, ovvero la totalità per quanto concerne il mondo etrusco [cat. **1.2.f.8.**, **1.2.f.12.**, **1.2.f.20.**, **1.2.f.23.**; **1.2.g.1-3.**; **1.2.h.10.**; **1.8.33-34.**]. Così, sulla questione in generale, F. Díez de Velasco: «Il semble donc légitime d'inclure dans les représentations de l'épisode de Nessos bon nombre de ces images tout en supposant qu'une partie pouvait être interprétée différemment». E ancora R. Bonaudo: «Tra gli *exploits* di Herakles legati ai Centauri, la punizione di Nessos rappresenta un tema molto diffuso, anche perché nella tradizione letteraria il mito è strettamente connesso con la morte e, quindi, con l'apoteosi dell'eroe». Non sembra, d'altra parte, ci siano gli elementi per avallare eventuali altre interpretazioni, come quella proposta, ad esempio, da C. Weber-Lehmann per *Dexamenos* [cat. **1.8.33-34.**]. Ma se si può “convenzionalmente” ricollegare all'episodio di Nesso tutte le scene in cui sono presenti Eracle, un Centauro e una figura femminile, più problematico diventa il discorso per le monomachie di

³³⁷ DIOD. SIC. IV, 36, 3; DION. CHRYS. LX, 1, fr. 280 T; STRAB. X, 2,5; OV., *Met.* IX, 101-128; ID., *Heroid.* IX, 139 ss.; VAL. FLAC., I, 147; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* II, 151; PAUS. III, 18, 10-16; ID. X, 38, 1; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 34; PHILOSTR., *Imag.* 16; QUINT. SMYRN. VI, 283-285.

³³⁸ La cui testa appare, però, diversamente da un Centauro “puro”, sempre munita di corna. Cfr. MARABINI MOEVS 1958, p. 16; ISLER 1981 (*LIMC*, I, 1-2), pp. 27-28, nn. 246-259; DÍEZ DE VELASCO 1992 (*LIMC*, VI, 1), p. 845.

³³⁹ PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* II, 91.

³⁴⁰ DIOD. SIC. IV, 33, 1.

³⁴¹ PAUS. VII, 18, 1; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 31, 33.

³⁴² V. sull'argomento ROBERT 1899, cc. 7-24; MESCHINI 1960; GONDICAS 1986 (*LIMC*, III, 1-2); DÍEZ DE VELASCO 1992 (*LIMC*, VI, 1), p. 839; PADGETT 2003, p. 25. L'esistenza di un Centauro *Dexamenos* è nota anche da fonti letterarie: *Schol. ad CALLIMACH., Hymn.* IV, 102; ATHEN. VI, 240d.

³⁴³ Da Sant'Agata dei Goti, Napoli, Museo Archeologico Nazionale 3089, per il quale v. GONDICAS 1986 (*LIMC*, III, 1), p. 385, n. 1, con bibl.

³⁴⁴ DÍEZ DE VELASCO 1992 (*LIMC*, VI, 1), p. 845: «[...] selon des critères iconographiques stricts, on pourra définir comme incertains la quasi totalité des documents, à l'exception de ceux qui portent des inscriptions [...]».

Eracle alle prese con un Centauro. In questi casi, infatti, l'allusione potrebbe anche essere al combattimento tra l'eroe e i Centauri del monte Pholoe³⁴⁵.

Tornando al tema di Nesso, in aggiunta ai tre personaggi principali, compare su alcuni esemplari la figura di un uomo anziano identificabile con Oineo, padre di Deianira, o, in alternativa, con Dessameno [cat. **1.2.g.1.**, **1.2.g.3.**; **1.8.33.-34.**]. Tra i pezzi in questione, si segnalano, inoltre, due urne di produzione perugina, in cui Eracle è affiancato da altri guerrieri, quasi a suggerire una sovrapposizione iconografica tra l'episodio di Nesso e il più comune tema, specie tra le urne, della Centauromachia tessalica [cat. **1.8.33.-34.**]. Altro caso interessante è, poi, rappresentato da un'*oinochoe* e da un piatto dei pittori, rispettivamente, di Paride e di Tityos [cat. **1.2.f.8.**, **1.2.f.12.**], entrambi provenienti dal medesimo contesto tombale³⁴⁶, per i quali B. d'Agostino e L. Cerchiai hanno prospettato una vera e propria inversione semantica dell'episodio di Nesso³⁴⁷: qui, infatti, lo schema compositivo della scena sembrerebbe evidenziare una certa complicità tra Deianira e il suo rapitore, probabilmente ad adombrare la futura sorte di Eracle, più tardi ucciso dalle ingannevoli trame tessute ad opera del Centauro e della sua sposa³⁴⁸. Un tale atteggiamento solidale, sotteso ad alcuni dettagli, quali la fuga di Deianira nella stessa direzione di Nesso o il tendere dello sguardo o delle braccia di quest'ultima verso il Centauro piuttosto che verso Eracle, rientrerebbe in un «filone licenzioso attestato anche nella ceramica attica»³⁴⁹. Se però, l'*oinochoe* in esame, opera del Pittore di Paride, parrebbe aderire ad un simile schema, meno immediata sembra quest'interpretazione nel caso del piatto del Pittore di Tityos, in cui la circolarità dello spazio figurato potrebbe suggerire più di una soluzione in merito. «La scena di inseguimento ha come punto di inizio l'albero tra Nesso e Deianira che funge da elemento di separazione tra le due figure: il centauro non insegue la donna, entrambi piuttosto circondano Eracle. Gli atteggiamenti e gli sguardi confermano questo sospetto. Nesso, armato di un tronco si gira verso Eracle, come nell'*oinochoe* del Pittore di Paride. L'eroe ostenta ugualmente le armi ma, a sua volta, si gira in direzione di Deianira, che invece guarda in avanti

³⁴⁵ V. *infra*, pp. 69-70.

³⁴⁶ Vulci, necropoli dell'Osteria, tomba 177: RIZZO 1981, pp. 14-31.

³⁴⁷ D'AGOSTINO, CERCHIAI 1999, pp. 177-185. Cfr. anche BONAUDO 2004, pp. 149-150.

³⁴⁸ SOPH., *Trach.* 572-577; DIOD. SIC. IV, 36, 3; *ibid.* 38, 1; CIC., *Nat. Deor.* III, 28; SEN., *Med.* 771-778; OV., *Met.* IX, 128-133; *ibid.* 152-162; ID., *Heroid.* IX, 137-144; *ibid.* 159-163; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* II, 151, 157; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 34, 36; PHOT., *Myr.* 190.

³⁴⁹ BONAUDO 2004, p. 150.

senza preoccuparsi di Nesso». A questa chiave di lettura se ne potrebbe contrapporre un'altra, maggiormente tradizionale, secondo cui l'albero potrebbe piuttosto alludere all'agguato di Nesso nei confronti della fanciulla, la quale, atterrita dal proprio rapitore, corre, senza voltarsi indietro nel tentativo di raggiungere il più in fretta possibile il proprio salvatore verso il quale già tende la mano.

Al di là delle diverse sfumature semantiche e di resa, è palese la connotazione erotica sottesa all'episodio così come il richiamo al fato che attende l'eroe³⁵⁰. D'altronde, l'incapacità da parte del Centauro di controllare le proprie brame sessuali è ulteriormente posta in evidenza, come rilevato da R. Bonaudo³⁵¹, dalla presenza dei doppi genitali³⁵², umani ed equini, a caratterizzare l'immagine di Nesso, quando a figura virile intera³⁵³, per quasi tutte le attestazioni relative al periodo tardo arcaico [cat. **1.2.f.8.**, **1.2.f.12.**, **1.2.f.20.**; **1.2.g.1.-3.**]. Questo dato non pare, però, confermarsi nei casi di cat. **1.2.f.8.** e **1.2.f.12.**³⁵⁴, nei quali il solo membro visibile sembra quello di pertinenza umana, limitando così la consuetudine – se di scelta consapevole si tratta – al solo Gruppo delle *Hydriai* Ceretane.

d) Il Centauro Chirone

Sono 10 i casi in cui è accertata la presenza di Chirone in Etruria [cat. **1.2.f.2.**, **1.2.f.46.**, **1.2.f.58.**; **1.2.h.12.**; **1.2.i.1.**; **1.9.b.13.-14.**; **1.12.a.8.**; **1.12.b.1.**], uno dei quali di recente riconoscimento [cat. **1.2.h.12.**]. Su tutti i pezzi interessati, il Centauro è sempre rappresentato in relazione a Peleo o Achille. Gli esempi più antichi riguardano le lamine bronzee a rivestimento di due celebri carri: il *carpentum* di Castel San Mariano [cat. **1.9.b.13.**] e il *currus* di Monteleone di Spoleto [cat. **1.9.b.14.**], rispettivamente databili intorno al 570 a.C. e nel secondo quarto del VI secolo a.C. Nel primo caso, l'intero programma figurativo della sponda meglio conservata del carro femminile è stato, da ultimo, interpretato come l'esposizione delle avventure del giovane Peleo³⁵⁵: ai lati la caccia al cinghiale calidonio e

³⁵⁰ DÍEZ DE VELASCO 1992 (*LIMC*, VI, 1), p. 847.

³⁵¹ BONAUDO 2004, p. 151.

³⁵² Particolare di derivazione greco-orientale: *ibid.*

³⁵³ Di tipo C nel caso delle *hydriai* ceretane, di tipo B altrove.

³⁵⁴ V. *supra*, pp. 49-50.

³⁵⁵ CIPOLLONE 2009b. Diversa, invece, l'opinione di S.J. Schwarz che, proprio in relazione alla scena con Centauro, identifica nella figura maschile il personaggio di Eracle: SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 228, n. 290.

l'incontro con il Centauro Chirone³⁵⁶; al centro due creature marine volte ad annunciare le future nozze di Peleo con Teti. Sulla sponda opposta sono, invece, scene di cacce animali, alle quali, non a caso, partecipano anche una leonessa (forse) e una pantera, quest'ultima contemporaneamente intenta ad allattare il proprio cucciolo. Significativa anche la presenza di quattro statuette probabilmente riferibili alla dea *Turan* in funzione di finali degli angoli della cassa. Le decorazioni del *carpentum*, dunque, come già osservato da S. Bruni³⁵⁷, «in armonia con la sua destinazione, sono funzionali all'esaltazione dei valori dell'*oikos* e del mondo femminile». In tal senso la figura di Chirone assume un ruolo di particolare rilevanza nella determinazione del futuro *gamos* tra Peleo e Teti. Come attestato dalle fonti³⁵⁸, infatti, sarà proprio il Centauro ad istruire l'eroe riguardo al modo di avere la meglio sulla Nereide, definendo così la buona riuscita di un'unione, il cui glorioso frutto sarà l'invincibile Achille. La vita e le imprese di quest'ultimo costituiranno, in seguito, l'oggetto del poco più tardo programma figurativo visibile sul *currus* di Monteleone di Spoleto. Qui, ancora una volta, sul fregio inferiore di una delle sponde laterali appare Chirone, in questo caso in veste paideutica: il Centauro, a figura virile intera, è contraddistinto da una tunica aderente a maniche corte e da un ramo con lepre pendente. L'ibrido, seduto su uno sgabello, secondo uno schema caratteristico dell'immagine di *Pholos* in Etruria³⁵⁹, osserva il giovane Achille che, incalzato da una figura alata (*Nike?*), lotta contro una pantera. Sia in questo che nel precedente caso, quindi, il personaggio di Chirone riveste un ruolo chiave nell'immaginario narrativo atto ad inscenare le saghe dei grandi eroi, quelli che, non di rado, campeggiano sull'apparato decorativo di manufatti che, quali i carri, «sono deposti nelle tombe essenzialmente in quanto indicatori della elevata condizione sociale del defunto»³⁶⁰.

La figura di Chirone torna, poi, in una serie di vasi, il primo dei quali è un'anfora del Pittore di Paride del 540 a.C. circa³⁶¹ [cat. **1.2.f.2.**]: il Centauro, a figura virile intera,

³⁵⁶ Del quale s'intravede parte del corpo a figura virile intera (forse vestito, come sembrerebbe dalla restituzione grafica edita in BRUNI 2002b, p. 45, fig. 12), caratteristica non di rado utilizzata, come si è avuto modo di osservare, per la differenziazione dei Centauri "a statuto speciale": v. *supra*, p. 56.

³⁵⁷ BRUNI 2002b, p. 31, nota 34.

³⁵⁸ PIND., *Nem.* III, 52-53, 56-58; ID., *Isthm.* VIII, 38-44; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 170. Cfr. sull'argomento PADGETT 2003, p. 20.

³⁵⁹ BANTI 1966, p. 376, n. 5. Concorde con un'identificazione in tal senso è d'altronde SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 281, per cui la scena rientrerebbe nel novero delle raffigurazioni relative all'episodio di Eracle e *Pholos*.

³⁶⁰ COLONNA 1997, p. 15. Evidenzia il carattere elitario di questi veicoli anche S. Bruni: BRUNI 2002b, p. 30.

³⁶¹ L'interpretazione sarebbe qui incerta stando a GISLER-HUWILER 1986 (*LIMC*, III, 1), p. 240, n. 43.

campeggia tra altri due personaggi in assetto processionale verso sinistra, uno dei quali senza dubbio riconoscibile come Ermes. La scena, posta generalmente in relazione con quella di banchetto visibile sul lato opposto, è, in tal senso, interpretabile come un corteo diretto ad una cerimonia nuziale, nella fattispecie, quella relativa alle nozze di Peleo e Teti, alle quali, com'è noto, avrebbero partecipato anche gli Olimpi³⁶². Chirone maestro di Achille è, invece, il soggetto di un'anfora a figure nere del Gruppo di Bisenzio [cat. **1.2.f.46.**] che, databile al 500-480 a.C., mostra il giovane Achille³⁶³ in groppa ad un Centauro a figura virile intera, il quale, munito di roccia, sembra prestarsi ad una sorta di combattimento giocoso³⁶⁴: il fanciullo, infatti, armato di spada, afferra l'ibrido per la barba. Achille neonato viene, poi, porto a Chirone da Peleo su un cratere a colonnette che, ascrivibile al 500 a.C. circa, è opera del Gruppo dei Bocci di Loto [cat. **1.2.f.58.**]. Il vaso si rivela particolarmente interessante per il non casuale contrasto con la rappresentazione sul lato opposto: qui, infatti, una figura maschile d'incerta identificazione assale un Centauro alla presenza di un personaggio femminile d'interpretazione altrettanto incerta³⁶⁵. Lo schema sembrerebbe quello relativo all'uccisione di Nesso da parte di Eracle³⁶⁶, ma potrebbe anche trattarsi della raffigurazione di un combattimento tra un Lapita³⁶⁷ e un Centauro. Degna di nota è, ad ogni modo, la contrapposizione tra Centauri di avversa natura, non a caso, differenziati anche dal punto di vista morfologico: di tipo B il saggio Chirone – coperto, tra l'altro, da *himation* –, di tipo A il suo più bestiale opposto. La consegna del piccolo Achille a Chirone è, in seguito, riprodotta sull'anfora autografa di *Praxias* [cat. **1.2.i.1.**]: il vaso, di provenienza vulcente, s'inquadra nel 480-460 a.C. e mostra su uno dei lati Peleo incedente con il figlio tra le braccia; sul lato opposto, invece, il neonato è già affidato alle cure di Chirone, qui per la prima volta raffigurato con la parte inferiore del corpo

³⁶² HAMPE, SIMON 1964, pp. 35-44. Si tratterebbe, invece, delle nozze di Piritoo secondo VON BOTHMER 1956.

³⁶³ Anche se Chirone fu «maître incontesté de toute une génération de jeunes héros» (GISLER-HUWILER 1986 [LIMC, III, 1], p. 237, con l'elenco delle principali fonti sull'argomento; cfr. da ultimo anche PADGETT 2003, p. 20), è poco probabile che il fanciullo in questione possa identificarsi con altri che non sia Achille, presente, anche in ambito ellenico, nella quasi totalità delle attestazioni relative a scene simili: cfr. in merito GISLER-HUWILER 1986 (LIMC, III, 1-2).

³⁶⁴ Cfr. SPIVEY 1987a, p. 41.

³⁶⁵ Forse Dejanira: SCHWARZ 1989, p. 180, n. 12.

³⁶⁶ WEBER-LEHMANN 1997 (LIMC, VIII, 1), p. 725. Resta in dubbio SCHWARZ 1989, p. 180, n. 12; EAD. 1990 (LIMC, V, 1), p. 230, n. 312, in cui si ammette anche eventualmente Teseo, nel contesto, dunque, di una più tradizionale scena di Centauromachia.

³⁶⁷ JUCKER 1970, p. 46, n. 53.

completamente equina³⁶⁸. La presenza di Chirone è stata, infine, recentemente riconosciuta da A. Pola³⁶⁹ su uno *stamnos* di produzione falisca che, proveniente da Roselle e ascrivibile al 350 a.C., si attribuisce al Pittore di Villa Giulia 8238 [cat. **1.2.h.12.**]: giustapposti ad una più tradizionale scena di toilette, infatti, sono una figura maschile e un Centauro di tipo A, a buon diritto identificati con Peleo e Chirone intenti ad osservare Teti al bagno. Così, infatti, più tardi, lo Pseudo-Apollodoro: «A Peleo, Chirone consigliò di afferrare Teti e di tenerla stretta mentre lei cambiava forma; lui, dopo averla spiata, la prese, e, benché lei si trasformasse in fuoco, in acqua, in belva feroce, non la lasciò andare prima di averla vista riprendere il suo aspetto originario»³⁷⁰. La scena, priva di confronti in ambito tanto etrusco quanto ellenico, sembrerebbe costituire un vero e proprio *unicum*: il momento maggiormente rappresentato da questo punto di vista non è quello della vigile attesa, quanto piuttosto quello del ratto alla presenza di Chirone³⁷¹. Quest'ultimo potrebbe, inoltre, ravvisarsi anche nel Centauro con corno potorio³⁷² o torcia³⁷³ visibile su un altro vaso falisco, opera del Pittore del Diespater [cat. **1.2.h.11.**]: l'insieme di divinità qui riunito³⁷⁴ potrebbe, infatti, alludere al più noto contesto delle nozze di Peleo e Teti.

Chirone, ancora una volta in compagnia di Achille, appare, poi, nella produzione glittica: è il caso di uno scarabeo di stile a globolo da Chiusi del IV secolo a.C. [cat. **1.12.a.8.**] e di una gemma da anello di provenienza ignota della metà del III secolo a.C. [cat. **1.12.b.1.**]. Lo scarabeo, al momento non reperibile, è noto dalla sola riproduzione grafica dell'Inghirami³⁷⁵, in cui il Centauro, a figura virile intera, sostiene il giovane Achille in groppa. Ha parte inferiore del corpo completamente equina, invece, il Chirone intagliato sulla già menzionata gemma da anello: qui il Centauro appare intento ad istruire Achille fanciullo nell'uso della lira.

³⁶⁸ Come precedentemente osservato (v. *supra*, pp. 45-47), infatti, già intorno agli ultimi decenni del VI secolo a.C. il Centauro di tipo A s'impone su quello di tipo B fino a quel momento maggiormente diffuso: SCHIFFLER 1976, p. 126; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1-2), p. 249.

³⁶⁹ Alla quale sono grata per la proficua discussione in tal senso, nata a partire dal suo progetto di dottorato "Iconografia e sintassi dei vasi etruschi e falisci a figure rosse. Le produzioni di *Falerii Veteres*, Chiusi e Volterra" attualmente in corso presso la Scuola di Dottorato in Archeologia della "Sapienza" Università di Roma.

³⁷⁰ PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* III, 170 (trad. M.G. Ciani).

³⁷¹ Cfr. GISLER-HUWILER 1986 (*LIMC*, III, 1-2), pp. 239-240, nn. 16-38.

³⁷² ADEMBRI 1987, p. 155, n. 137; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 41.

³⁷³ MASSA-PAIRAULT 2008, p. 465.

³⁷⁴ Recentemente interpretato in chiave erotico-dionisiaca da F.-H. Massa-Pairault: MASSA-PAIRAULT 2008.

³⁷⁵ INGHIRAMI 1832-1833, I, tav. XXIII.

Dubbia resta, infine, la possibile identificazione di Chirone sul cratere etrusco-corinzio cd. “dei Gobbi” che, opera del Pittore delle Code Annodate, proviene dalla necropoli della Banditaccia ed è databile al 590-570 a.C. [cat. **1.2.d.15.**]. Il vaso raffigura una serie di scene del mito greco, tra cui l’incontro, variamente interpretato, tra un Centauro e un personaggio ammantato, di sesso incerto³⁷⁶, in atto di porgere all’ibrido un attributo di forma sferica, forse un frutto o un uovo. Il Centauro è rappresentato a figura virile intera coperta da tunica priva di maniche, nella mano sinistra sorregge un bastone o un’asta, in quella destra un *kantharos*. La scena, posta in relazione con il seguente episodio di Eracle, è stata inizialmente identificata con l’incontro tra *Pholos* e l’eroe³⁷⁷, ma si tratta di un riconoscimento poco plausibile, vista, infatti, la mancanza dei tradizionali tratti distintivi di Eracle, chiaramente distinguibili, invece, nel successivo personaggio con *leonté*. Parla di *Pholos* in attesa dell’arrivo di Eracle L. Banti³⁷⁸, per la quale il Centauro sarebbe seduto, caratteristica generalmente riscontrabile per l’immagine di *Pholos* in Etruria, ma precedentemente osservata anche per Chirone [cat. **1.9b.14.**]. Non così M. Menichetti che propende per un’interpretazione dell’ibrido come Chirone. Secondo lo studioso, infatti, la scena sarebbe da identificarsi come il momento della consegna a Peleo dell’asta che, costruita dal Centauro con il legno del monte Pelio, sarebbe stata successivamente destinata ad Achille per la strage d’eroi sotto le mura di Troia³⁷⁹. Un’ipotesi suggestiva, ma raramente osservabile già in ambito ellenico³⁸⁰, potrebbe, invece, orientarsi verso la possibilità di un’eventuale scena d’incontro tra Chirone e la ninfa Cariclo, nota dalle fonti come moglie del Centauro³⁸¹. È questo probabilmente il soggetto di un *alabastron* corinzio databile all’ultimo quarto del VII secolo a.C.³⁸² (*fig. 3*), in cui una più marcata natura dei gesti, sembra voler evidenziare in maniera ancora maggiore il carattere amoroso della raffigurazione.

La questione rimane, ad ogni modo, di non facile soluzione, soprattutto a causa delle difficoltà interpretative relative al personaggio con il quale l’ibrido ha a che fare.

³⁷⁶ Maschile: PACE *et al.* 1955, cc. 210-211; MENICHETTI 1994, pp. 72-73; femminile: BANTI 1966, pp. 374-375; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 289, n. 85.

³⁷⁷ PACE *et al.* 1955, c. 211.

³⁷⁸ BANTI 1966, p. 375.

³⁷⁹ HOM., *Il. XVI*, 196-202; *Cypria* 5; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl. III*, 170. Cfr. sull’argomento PADGETT 2003, p. 20.

³⁸⁰ *Ibid.*, p. 18.

³⁸¹ PIND., *Nem. IV*, 102-103; *Schol. ad APOL. RHOD., Arg. I*, 554; OV., *Met. II*, 635-638.

³⁸² Da Ialiso, tomba 277: Rodi, Museo Archeologico 11.550, per il quale v. PADGETT 2003, p. 17, *fig. 13*, e p. 18, 40, nota 97, con *bibl. ulteriore*.

Problematica anche la ricerca di una relazione con gli altri episodi inscenati dal programma figurativo del cratere³⁸³ che, lacunoso in parte, non appare di chiara comprensione, se non per l'evidente raffigurazione di Eracle in lotta contro Gerione bicorpore.



Fig. 3 (da PADGETT 2003, p. 17, fig. 13).

e) Centauresse

Rara in ambiente etrusco la presenza di Centauresse³⁸⁴, la cui immagine è riscontrabile in soli 4 casi [cat. 1.2.j.1.-3., 1.8.11.]. Le attestazioni più antiche riguardano una scena nota in tre repliche su situle a vernice nera di fabbrica Malacena [cat. 1.2.j.1.-3.] che, databili tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., presentano tutte un pannello rettangolare modellato a stampo caratterizzato dalla medesima rappresentazione: una Centauresse che, contraddistinta da mantello (pelle ferina?) o lunga chioma, *rhyton* conformato a protome equina nella mano destra e coppa in quella sinistra, incede al galoppo verso una figura maschile nuda in movimento verso destra con il braccio destro sollevato. L'esegesi della scena è resa problematica dalla difficoltà di identificazione del personaggio maschile che,

³⁸³ Tra cui, forse, la rappresentazione di un sacrificio umano presso la tomba-altare di Achille avente per protagonisti Neottolema che porta in spalla Polissena: FISCHER-HANSEN 1976; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 289, n. 85; MENICETTI 1994, p. 72.

³⁸⁴ Per una breve sintesi su tale figura, la quale non sembra essere nota prima della fine del V secolo a.C. (v. *infra*, pp. 79-80), v. STRONG 1965, con bibl. ulteriore. D'altronde le stesse testimonianze del mito in merito alla particolare predisposizione dei Centauri al ratto di fanciulle o al fatto, ad esempio, che Chirone avesse preso in sposa una ninfa (Cariclo) sembrano alludere ad una totale assenza di equivalenti femminili dei Centauri, il cui avvento sarebbe forse da inserirsi in una sorta di processo di umanizzazione del mostruoso che, già presso i Greci e, ancor più, in epoca romana, sostituirà agli smodati appetiti sessuali distintivi della figura del Centauro forme più romantiche di erotismo: STRONG 1965, p. 37.

variamente interpretato come Eracle³⁸⁵, un Lapita³⁸⁶ o un Satiro³⁸⁷, è caratterizzato da un'orecchia ferina, la quale, data la stanchezza della matrice, non è chiaro se faccia parte del capo stesso della figura, di un'eventuale *leonté* o di un elmo/copricapo. Anche il mantello avvolto intorno al braccio sinistro del personaggio potrebbe, forse, essere desinente in zampe animali che andrebbero così a caratterizzarlo più come una pelle che come una stoffa. La figura maschile è raffigurata priva sia di armi che di altri attributi e, per parte loro, anche il *rhyton* e la coppa esibiti dalla Centauressa sembrerebbero non porsi esattamente in linea con una consueta scena di combattimento. Sono noti, tuttavia, nell'ambito della ceramica figurata di ambiente greco e italiota, esempi di armi insolite utilizzate dai Centauri durante il combattimento con i Lapiti: si tratta di candelabri³⁸⁸ e vasi³⁸⁹ impropriamente sottratti alla mensa imbandita per il banchetto nuziale di Piritoo e Ippodamia. In epoca posteriore, Ovidio riporta anche il nome e le vicende di una Centauressa presente alla cerimonia³⁹⁰: Ilonome, sposa del Centauro Cillaro, al cui fianco ella combatté strenuamente fino alla di lui morte, in seguito alla quale, sconvolta dal dolore, pose fine alla sua vita gettandosi sul medesimo giavellotto con cui il marito era stato trafitto. Posto che la figura maschile possa interpretarsi come un Lapita e il contesto della rappresentazione come una scena di combattimento, la Centauressa potrebbe, in tal caso, identificarsi con Ilonome o comunque con un'altra delle ipotetiche partecipanti alle nozze di Piritoo. Se, invece, nel personaggio maschile fosse da riconoscersi Eracle, la singolare monomachia con una Centauressa sarebbe da inserirsi nell'ambito del più noto episodio di *Pholos*, per il quale, però, né le fonti letterarie né quelle iconografiche sembrano essere d'aiuto in merito a una qualche traccia di Centauresse. Resta, inoltre, la questione degli attributi: un *rhyton* e una coppa senz'altro più facilmente riconducibili all'atto del bere che non a quello del combattere. Anche la ricerca di confronti, da questo punto di vista, non sembra condurre ad una soluzione definitiva. Della rara immagine delle Centauresse, infatti,

³⁸⁵ HALBERTSMA 1991, p. 67, n. 26.

³⁸⁶ HOLWERDA 1936, p. 25, n. 292; *EVP*, p. 251, n. 7.

³⁸⁷ SCHRÖDER 1914, p. 10, n. 4; *EVP*, p. 251, n. 4; DROGOU *et al.* 1997, p. 699, n. 327; WEBER-LEHMANN 1997, p. 724, n. 43*.

³⁸⁸ AMBROSINI 2013, p. 9 e nota 32 per le relative esemplificazioni. Per l'unico caso di produzione etrusca v. cat.

1.2.i.3.

³⁸⁹ Così, ad esempio, in una Centauromachia del Pittore di Amikos su un'*hydria* lucana dell'ultimo quarto del V secolo a.C. (Napoli, Museo Archeologico Nazionale 81950, per la quale v. *LCS*, p. 45, n. 222).

³⁹⁰ *Ov.*, *Met.* XII, 404-428.

si ha notizia in ambito greco a proposito di un celebre dipinto di Zeusi³⁹¹, una copia del quale fu ammirata ad Atene da Luciano che, nella sua descrizione dell'opera³⁹², pone in rilievo in particolar modo la novità del soggetto: la rappresentazione, cioè, di una famiglia di Centauri avente per protagonista la femmina che, intenta ad allattare i propri piccoli, porge all'uno il seno e all'altro le mammelle da cavalla³⁹³. Tale iconografia materna ritorna in un quadro greco esposto nella pinacoteca napoletana descritta da Filostrato Maggiore³⁹⁴. Centauresse più che altro legate alla sfera dionisiaca³⁹⁵, invece, compaiono nella produzione glittica di epoca classica ed ellenistica³⁹⁶ come pure in alcuni mosaici da Pella³⁹⁷. Una coppia di Centauresse alla guida del carro di *Nike* appare, poi, in ambito italiota, nella fattispecie in un cratere cantaroide da Fasano che, attribuito alla Cerchia del Pittore della Bottiglia del Louvre (ceramica di Gnathia), è databile tra il 300 e il 290 a.C.³⁹⁸. Tra gli esempi citati, però, solo tre sembrano annoverabili per un confronto, seppur non puntuale, con la decorazione figurata delle situle in esame: si tratta di uno scaraboide in cristallo di rocca³⁹⁹ del primo quarto del IV secolo a.C. e di due mosaici da Pella ascrivibili l'uno (pertinente alla Casa di Dioniso) all'ultimo quarto del IV secolo a.C.⁴⁰⁰ e l'altro (relativo ad un edificio situato nei pressi del santuario di Darron) agli inizi del III secolo a.C.⁴⁰¹. In due dei casi addotti, infatti, si ripropone l'immagine della Centauressa munita di *rhyton* e *kotyle*: quella sullo scaraboide è intenta a bere (*fig. 4*); quella sul mosaico dell'edificio situato nei pressi del santuario di Darron versa una libagione (*fig. 5*).

³⁹¹ Il dipinto, perduto, è da collocarsi tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C.: v. STRONG 1965, pp. 37-38; DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 698, n. 326; GIULIANO 2001, pp. 103, 105.

³⁹² LUC., *Zeuxis* 3-7.

³⁹³ Atto che, ancora una volta, pone l'attenzione sulla natura mista di tali esseri. Accenna, inoltre, alla tradizione dell'allattamento come «gesto barbarico e selvaggio» A. Rallo, secondo la quale «nell'arte greca e nell'arte romana aulica, solo i barbari e le creature selvagge, come le centauresse, allattano i propri figli»: RALLO 1989, p. 98.

³⁹⁴ PHILOSTR., *Imag.* II, 3.

³⁹⁵ Per le Centauresse in quanto parte del *thiasos* dionisiaco v. STRONG 1965, p. 38.

³⁹⁶ DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 698, n. 314, e p. 699, n. 329.

³⁹⁷ DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 700, n. 340; M. Lilibaki-Akamati, in LILIBAKI-AKAMATI *et al.* 2011, p. 178.

³⁹⁸ London, British Museum 1856, 1226.15, per il quale v. CVA London, British Museum I, IV D c, pl. 1 (17).

³⁹⁹ Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 1689, per il quale v. RICHTER 1968-1971, I, p. 104, n. 356, con bibl. ulteriore; DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 699, n. 329.

⁴⁰⁰ Pella, Museo Archeologico Nazionale, per il quale v. MORENO 1964-1965, p. 58, con bibl. ulteriore, e p. 59, *fig. 42*; DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 700, n. 340, con bibl. ulteriore.

⁴⁰¹ Pella, Museo Archeologico Nazionale, per il quale v. M. Lilibaki-Akamati, in LILIBAKI-AKAMATI *et al.* 2011, p. 178.



Fig. 4 (da RICHTER 1968-1971, I, p. 104, n. 356).



Fig. 5 (da LILIBAKI-AKAMATI et al. 2011, p. 178).

Non sola, ma in compagnia di un Centauro al quale offre da bere⁴⁰² è, invece, la Centaurella del mosaico della Casa di Dioniso (fig. 6): qui è il personaggio maschile a sorreggere la *kylix* affinché venga riempita.



Fig. 6 (da <http://www.flickr.com/photos/carolemage/6915296986/>).

⁴⁰² Da un vaso non meglio definibile, dato il cattivo stato di conservazione della superficie musiva. Per una descrizione particolareggiata del mosaico v. SALZMANN 1982, p. 105, n. 97, Taf. 36, 1, con bibl. ulteriore.

Alla luce di tali esempi, dunque, non sarebbe da escludere una pertinenza della scena in questione alla sfera dionisiaca: oltre agli attributi della Centauressa, infatti, – della quale, comunque, lascia un po' da pensare una certa aggressività della posa – concorrerebbero a questa interpretazione anche la mancanza di armi della figura maschile e un tipo di atteggiamento in cui la posizione delle braccia parrebbe alludere ad un gesto più di benvenuto che di ostilità. Non ultima la presenza dell'orecchia ferina (e, forse, della pelle animale) che, se relativa alla fisionomia stessa del personaggio maschile, lo identificherebbe con un Satiro, inserendo a buon diritto la scena nel contesto di un *thiasos* dionisiaco piuttosto che di una monomachia. La questione, che rimane, ad ogni modo, di soluzione non immediata, data anche la difficoltà di acquisire ulteriori elementi dalla sola documentazione fotografica, potrebbe probabilmente giovare, oltre che di un esame autoptico dei pezzi, di fotografie realizzate tramite il metodo RTI (*Reflectance Transformation Imaging*)⁴⁰³, in grado di enfatizzare la decorazione a rilievo dei reperti e porne così in luce eventuali particolari di non facile lettura.

Immagini di Centauresse ritornano, poi, su un'urna chiusina di provenienza ignota databile al II secolo a.C. [cat. **1.8.11.**]. L'esemplare, destinato alle ceneri di una defunta, come dimostra la presenza sul coperchio di una recumbente femminile, è contraddistinto da due Centauresse rampanti ai lati di una Scilla. È chiara, in questo caso, la valenza funeraria degli ibridi, qui raffigurati al fianco di Scilla in quanto creature di carattere liminare, la cui connotazione muliebre è, forse, qui un richiamo alla natura stessa dell'estinta.

f) Scene di ratto

Una delle modalità attraverso le quali il carattere selvaggio della natura dei Centauri si esplica è, senz'altro, l'incapacità di controllare le proprie pulsioni sessuali. È questa una delle cause che, conseguenza di un consumo smodato del vino, sarà all'origine dello scontro con i Lapiti. Ma la pratica del ratto è nota anche in relazione ad altri episodi del mito, quali, come si è visto⁴⁰⁴, quello di Nesso, Eurizione o *Dexamenos*. Non meraviglia, dunque, la presenza di Centauri in scene di ratto che, generiche o antefatto della Centauromachia, si ritrovano innanzitutto nella

⁴⁰³ Per un'efficace spiegazione del funzionamento di questa tecnica v: <http://culturalheritageimaging.org/Technologies/RTI/>.

⁴⁰⁴ V. *supra*, pp. 70-73.

ceramica⁴⁰⁵ [cat. **1.2.f.58.**; **1.2.h.9.**; **1.2.h.15.**] e, in maniera pressoché esclusiva, nella decorazione di sarcofagi e urne databili tra la seconda metà del III e il II secolo a.C. [cat. **1.7.2.**; **1.8.1.-5.**, **1.8.12.**, **1.8.17.**, **1.8.35.-39.**]. D'altra parte è il Centauro «un essere ibrido, liminale e quindi coerente col mondo dell'Oltretomba»⁴⁰⁶. Così, infatti, anche F. de Angelis⁴⁰⁷ su un sarcofago chiusino con coppia di Centauri sui fianchi, uno dei quali rapitore, e scena di battaglia presso un santuario sul fronte [cat. **1.7.2.**]: «L'aspetto caotico e contrario al normale ordine delle cose della scena principale è inoltre riecheggiato dai Centauri sui fianchi, la cui natura di creature estranee al vivere civile è qui rafforzata dai tronchi di albero che essi impugnano a mo' di primitive armi».

Un particolare degno di nota è, poi, la presenza, su alcune delle urne in questione [cat. **1.8.3.-4.**], di una serie di anfore che, cadute al suolo, appaiono travolte dalle zampe dei Centauri in corsa. Il dettaglio sembra evidenziare la particolare irruenza dell'atto compiuto: è possibile, infatti, immaginare la violenza fulminea con la quale le vittime siano state sorprese, mentre, ignare, attingevano acqua alla fonte [cat. **1.8.5.**]. Non così su un'urna volterrana dei decenni iniziali del II secolo a.C. [cat. **1.8.12.**], la quale, pur riprendendo il medesimo schema chiastico già osservato nella produzione chiusina [cat. **1.8.4.-5.**], aggiunge il dettaglio del personaggio maschile munito di spada seduto in posizione centrale. La figura potrebbe, a buon diritto, essere identificata con Teseo⁴⁰⁸ nell'ottica di una scena di ratto non generica, quanto piuttosto inquadrata nel contesto della cerimonia nuziale di Piritoo e Ippodamia – le anfore potrebbero, in tal caso, alludere al vino preparato per il banchetto –, antefatto del più ben noto scontro tra Lapiti e Centauri.

Fanno, invece, da inquadramento alla scena principale interpretata come “Ulisse e Circe” i due Centauri che recano tra le braccia una fanciulla sui fianchi di un'urna volterrana della metà del II secolo a.C. [cat. **1.8.17.**]. Qui il particolare da segnalare è la presenza di un erote in groppa a ciascun Centauro. Un dettaglio simile si riscontra all'inizio del V secolo a.C. su un'*olpe* a figure nere attribuita ad un ceramografo vicino al Pittore di Micali [cat. **1.2.f.42.**]: anche in questo caso, infatti, in groppa al

⁴⁰⁵ In tutti e tre i casi (un cratere a colonnette etrusco a figure nere del Gruppo dei Bocci di Loto ascrivibile al 500 a.C.; uno *stamnos* falisco a figure rosse del Pittore ceretano di Volterra inquadrabile nel 315-310 a.C.; una *kylix* falisca del Pittore di Deianira) non sono presenti dettagli distintivi atti a consentire un'identificazione più che generica dei personaggi.

⁴⁰⁶ A. Rastrelli, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 108, n. 27.

⁴⁰⁷ F. de Angelis, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 90, n. 11.

⁴⁰⁸ WEBER-LEHMANN 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 954, n. 36.

Centauro è un personaggio alato che, in base alla descrizione fornita dall’Ashmolean Museum di Oxford, andrebbe inteso come femminile (una *Nike*?). Il particolare non risulta, però, verificabile, non essendo il pezzo edito in maniera esaustiva e data la scarsa leggibilità della documentazione fotografica a disposizione. Nulla, dunque, vieta che anche in questa occasione la figura possa identificarsi con un erote, guida del Centauro nel corso di una delle sue singolari “cacce amorose”.

Più complesse, invece, le scene di ratto osservabili sulle urne di produzione perugina [cat. **1.8.35.-39.**], da inquadrarsi probabilmente nel contesto della Centauiromachia, data la presenza di due o più guerrieri contrapposti al Centauro, tra i quali non sarebbe, forse, errato ipotizzare anche Teseo e Piritoo⁴⁰⁹.

g) Centauri cacciatori

Da sempre versati nell’arte della caccia, loro primaria fonte di sostentamento⁴¹⁰, i Centauri appaiono intenti in attività venatorie sin dalle più antiche attestazioni di epoca orientalizzante [cat. **1.2.a.6., 1.2.a.45.-51., 1.2.a.55.; 1.2.b.1., 1.2.b.9., 1.2.b.79.-85.; 1.2.c.1.; 1.2.d.6.-7., 1.2.d.9., 1.2.d.12.; 1.2.f.13., 1.2.f.22.; 1.9.c.1.; 1.10.b.1.; 1.10.c.1.; 1.11.1.-2.**]. D’altronde, Centauri cacciatori sono presenti in ambito ellenico sin dall’VIII secolo a.C.⁴¹¹. Particolarmente frequente è anche l’iconografia del ritorno dalla caccia, ben riconoscibile in virtù della preda stretta in una mano o pendente dal ramo che generalmente l’ibrido reca su una delle spalle⁴¹² [cat. **1.2.a.2., 1.2.a.58.; 1.2.b.13., 1.2.b.64.-75., 1.2.b.76.-78. (?) ; 1.2.d.1.-2., 1.2.d.4.-5., 1.2.d.12.-13.; 1.2.h.14.; 1.9.b.14.; 1.12.a.51.**]. La selvaggina diventa, così, vero e proprio attributo del Centauro, allusione, nel caso, ad esempio, di Chirone [cat. **1.9.b.14.**], di «una delle arti in cui Achille doveva essere ammaestrato»⁴¹³.

Centauri cacciatori, variamente distribuiti tra il periodo orientalizzante e il III secolo a.C., sono visibili in larga parte, come di consueto, sulla produzione ceramica,

⁴⁰⁹ Così C. Weber-Lehmann per l’urna cat. **1.8.35.** (WEBER-LEHMANN 1994 [*LIMC*, VII, 1], p. 954, n. 38). Al contrario S.J. Schwarz propone, forse, Eracle (del quale mancano, però, gli attributi) e Iolao (SCHWARZ 1990 [*LIMC*, V, 1], p. 230, n. 315b).

⁴¹⁰ Così, infatti, N. Valenza Mele (VALENZA MELE 1986, p. 333): «I loro mezzi di sussistenza derivano da caccia di animali minuti, in genere la lepre o la volpe, caccia che prevede lo stanamento e l’uccisione dell’animale a colpi di bastone [...]». Sull’ipotesi di ricondurre l’etimologia del nome Centauri a κενταῖν ἄνθρωπος, “cacciatori di lepri”, v. *ibid.*, p. 347, nota 7.

⁴¹¹ CAMPOREALE 1984a, p. 75.

⁴¹² *Ibid.*, p. 131.

⁴¹³ *Ibid.*, pp. 29, 75.

dall'impasto alla produzione etrusca e falisca a figure rosse [cat. **1.2.a.2.**, **1.2.a.6.**, **1.2.a.45.-51.**, **1.2.a.55.**, **1.2.a.58.**; **1.2.b.1.**, **1.2.b.9.**, **1.2.b.13.**, **1.2.b.64.-75.**, **1.2.b.76.-78.** (?), **1.2.b.79.-85.**; **1.2.c.1.**; **1.2.d.1.-2.**, **1.2.d.4.-5.**, **1.2.d.6.-7.**, **1.2.d.9.**, **1.2.d.12.-13.**; **1.2.f.13.**, **1.2.f.22.**; **1.2.h.14.**], ma si annoverano anche testimonianze relative all'arte toreutica [cat. **1.9.b.14.**; **1.9.c.1.**], agli avori [cat. **1.10.b.1.**; **1.10.c.1.**], agli oggetti di ornamento personale [cat. **1.11.1.-2.**] e alla glittica [cat. **1.12.a.51.**]. Gli esemplari coinvolti, compresi alcuni pezzi incerti [cat. **1.2.b.76.-78.** (?)], sono in tutto 55.

Le prede cacciate sono, ove riconoscibile, volatili [cat. **1.2.a.6.**; **1.2.b.83.-85.**; **1.2.d.13.**; **1.11.1.** (?)], piccoli quadrupedi, come conigli, lepri, volpi o cerbiatti [cat. **1.2.a.2.**; **1.2.b.13.**, **1.2.b.73.-75.**, **1.2.b.79.-82.**; **1.2.c.1.**; **1.2.d.1.-2.**, **1.2.d.4.-5.**; **1.2.f.13.**, **1.2.f.22.**; **1.2.h.14.**; **1.9.b.14.**; **1.12.a.51.**], cervi [cat. **1.2.a.55.**; **1.2.d.6.**, **1.2.d.12.**; **1.2.h.14.**; **1.10.b.1.**; **1.11.1.** (?), **1.11.2.**], capre [cat. **1.2.d.7.**] e, in un caso, forse, anche pesci [cat. **1.2.d.12.**]. Ma la caccia può talvolta riguardare anche animali feroci, pantere [cat. **1.2.a.50.-51.**] o leoni [cat. **1.2.a.45.-49.**; **1.2.b.9.**; **1.2.d.9.**; **1.9.c.1.**], se non addirittura fantastici, come, ad esempio, la Sfinge [cat. **1.2.b.1.**, **1.2.b.85.**]. Va, a proposito di alcuni di questi casi, evidenziato il gesto compiuto dal Centauro che, intento ad inseguire la vittima, ne afferra la coda. Si tratta di un motivo non frequente [cat. **1.2.d.6.**, **1.2.d.9.**; **1.10.c.1.**] che, se da E. Smoquina è stato ricondotto ad un certo «gusto etrusco di collegare fra di loro, di mettere a contatto, gli animali raffigurati in una teoria, come in una sorta di *horror solitudinis*»⁴¹⁴, è piuttosto inquadrato in maniera funzionale da G. Camporeale che ne sottolinea il probabile legame con la pratica venatoria⁴¹⁵. Altra rarità sono, poi, i due Centauri alati⁴¹⁶ che si contendono la preda su una serie di bucheri a cilindretto di produzione chiusina databili tra la fine del VII e il VI secolo a.C. [cat. **1.2.b.42.-53.**].

Si segnala, inoltre, un insieme di esemplari in cui il Centauro prende parte alle cacce/imprese degli uomini: così per l'assalto alla Sfinge su un *kyathos* in bucchero della seconda metà del VII secolo a.C. [cat. **1.2.b.1.**]; per la lotta contro il leone su un *kantharos* in bucchero della fine del VII secolo a.C.⁴¹⁷ [cat. **1.2.b.9.**] e su una serie di bracieri stampigliati in impasto rosso dei primi anni del VI secolo a.C. [cat. **1.2.a.45.-**

⁴¹⁴ SMOQUINA 2012, p. 292.

⁴¹⁵ CAMPOREALE 1984a, pp. 52-53.

⁴¹⁶ Per i quali v. *supra*, p. 51.

⁴¹⁷ In questo caso J. Gran Aymerich parla di una sorta di Centauro "incantatore" di mostri «muni des rinceaux bénéfiques»: GRAN AYMERICH 1999, p. 401.

49.]; per l'inseguimento alla cerva su un frammento di braciere simile della metà del VI secolo a.C. [cat. **1.2.a.55.**]. Partecipa, forse, a una caccia⁴¹⁸ anche il Centauro munito di preda che affianca una schiera di armati e cavalieri su una celebre anfora del Pittore di Civitavecchia databile al 600 a.C. circa [cat. **1.2.c.1.**]. L'ibrido si frappa, invece, tra un leone e una figura maschile giacente al suolo sul fodero di spada in argento dalla Tomba Bernardini [cat. **1.9.c.1.**]. Tornando al motivo della caccia al leone osserva, poi, G. Camporeale⁴¹⁹: «La partecipazione di un centauro alla caccia al leone è una rarità nella tradizione figurativa del soggetto e potrebbe conferire alla scena anche un senso mitologico, di cui però non si ha alcuna notizia». Lo stesso potrebbe, probabilmente, dirsi per la scena di scontro con la Sfinge sul *kyathos* in bucchero summenzionato [cat. **1.2.b.1.**], in merito al quale, da ultimo, M. Di Fazio⁴²⁰: «[...] nel *kyathos* ceretano non è chiaro se il centauro sia alleato del mostro (una sfinge alata) contro il guerriero in una lotta tra ibridi e uomo, oppure se contribuisca ad accerchiare la sfinge, come sembra forse più verosimile [...]». È questo, comunque, uno dei casi in cui il Centauro cacciatore, deposte quelle armi di tipo naturale che, in genere, gli sono proprie (alberi, rami o rocce), presenta l'insolito attributo della spada⁴²¹. Tali esempi [cat. **1.2.a.2.**; **1.2.b.1.**, **1.10.b.1.**; **1.11.1.**], riscontrabili unicamente in età orientalizzante, non hanno confronti in ambito greco⁴²² e costituiscono una delle peculiarità dei Centauri in Etruria. Una simile riflessione vale anche per i casi in cui, ad eccezione di Chirone, i Centauri cacciatori appaiono vestiti⁴²³ [cat. **1.2.a.2.**, **1.2.a.6.**; **1.2.d.4.**, **1.2.d.7.**, **1.2.d.11.** (?); **1.10.c.1.**]. Resta, infine, dubbio il caso di uno scarabeo di stile a globolo [cat. **1.12.a.23.**], in cui non è chiaro se attributo del Centauro sia una preda di caccia⁴²⁴ oppure un otre⁴²⁵.

h) Vino e scene dionisiache

L'insano rapporto che lega i Centauri al dono di Dioniso è, in genere, antefatto dei loro scontri più celebri: Centauromachia ed episodio di *Pholos*. Originariamente

⁴¹⁸ Ma potrebbe anche trattarsi di un contesto legato piuttosto alla guerra. Di un Centauro cacciatore tra cavalieri e opliti, in una giustapposizione di entrambe le attività, parla, poi, E. Smoquina: SMOQUINA 2012, p. 302.

⁴¹⁹ *Ibid.*, p. 52.

⁴²⁰ DI FAZIO 2012, pp. 319-320.

⁴²¹ V. *supra*, pp. 61-62, e cfr., da ultimo, sull'argomento il contributo di M. Di Fazio: DI FAZIO 2012.

⁴²² *Ibid.*, p. 317.

⁴²³ V. *supra*, pp. 56-58.

⁴²⁴ GUZZO 1971, p. 350, n. 70.

⁴²⁵ Si potrebbe trattare di entrambi stando a PANNUTI 1994, p. 31, n. 11.

galattofagi⁴²⁶, gli ibridi sono attratti dal vino in maniera incontrollata e, incapaci di adeguarsi alle norme che ne regolano il consumo, fanno della bevanda un uso *ametron*, trasgredendo, così, le regole della società strutturata. La connessione tra vino e Centauri è evidenziata, talvolta, anche dalle iconografie di ambito etrusco. Al di là del mito di *Pholos*, in cui, in più di un caso, compare la riproduzione del *pithos* o dell'otre quale diretto riferimento al dono del dio [cat. **1.2.a.52-54.**; **1.2.f.11.**, **1.2.f.50.**; **1.12.a.4-5.**], esistono anche altri esempi. Due Centauri sembra danzino in compagnia di un Satiro su una coppa a figure nere della fine del VI secolo a.C. [cat. **1.2.f.18.**]; partecipa al *thiasos* dionisiaco un ibrido su uno *stamnos* falisco a figure rosse della metà del IV secolo a.C. [cat. **1.2.h.13.**]; reca probabilmente un otre⁴²⁷ il Centauro su una *kelebe* volterrana del 330-310 a.C. [cat. **1.2.h.8.**], mentre è colto direttamente in atto di bere l'ibrido intagliato su uno scarabeo di stile libero⁴²⁸ [cat. **1.12.a.3.**]. Si segnalano, infine, due Centauri armati di pietre ai lati di un *pithos* su uno scarabeo di stile a globolo degli inizi del III secolo a.C., forse ultima, tardiva allusione al mito di *Pholos*⁴²⁹ [cat. **1.12.a.10.**].

Resta, invece, dubbia la natura dell'attributo sorretto da un ibrido che campeggia su uno *stamnos* etrusco a figure rosse della seconda metà del IV secolo a.C. [cat. **1.2.h.2.**]: un masso o, più probabilmente, un'anfora. Sono, forse, parte di una scena a tema dionisiaco i Centauri raffigurati su una coeva anfora falisca a figure rosse [cat. **1.2.h.15.**], della quale non si è salvata che una manciata di frammenti. Incerto, in ultimo, anche il Centauro rappresentato su uno scarabeo di stile a globolo [cat. **1.12.a.23.**], recante, tra le altre ipotesi⁴³⁰, un otre e una tazza⁴³¹.

i) Gruppi di Centauri

Oltre alle già menzionate teorie di Centauri in assetto processionale⁴³², coppie o gruppi di ibridi [cat. **1.2.f.30.**, **1.2.f.34.**, **1.2.f.39.**; **1.5.1.**], il più delle volte in corsa [cat. **1.1.1.-4.**; **1.2.f.31.-32.**; **1.3.1.**], svincolati da uno specifico contesto mitico, compaiono dal 530 a.C. alla seconda metà del V secolo a.C. su 11 esemplari: lastre fittili dipinte [cat. **1.1.1.-4.**], ceramica etrusca a figure nere [cat. **1.2.f.30.**, **1.2.f.31.-**

⁴²⁶ PIND., fr. 166 (Snell-Mahler).

⁴²⁷ MONTAGNA PASQUINUCCI 1968, p. 49, n. XXII. Si tratterebbe, invece, di un cuscino per HARARI 1980, p. 86, n. 3, oppure di un timpano per WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 17.

⁴²⁸ La cui datazione generica si pone tra il 430 e il 320 a.C.: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458.

⁴²⁹ WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 44.

⁴³⁰ Preda di caccia: GUZZO 1971, p. 350, n. 70; PANNUTI 1994, p. 31, n. 11.

⁴³¹ PANNUTI 1994, p. 31, n. 11.

⁴³² V. *supra*, pp. 64-65.

32., 1.2.f.34., 1.2.f.39.], la pittura della parete di fondo della camera principale della Tomba dell'Argilla⁴³³ [cat. **1.3.1.**] e una stele felsinea [cat. **1.5.1.**]. I Centauri, dendrofori [cat. **1.1.1.-4.; 1.2.f.31.-32., 1.2.f.34.; 1.3.1.**], impegnati a sradicare alberi [cat. **1.2.f.30.**], muniti di armi insolite come la spada⁴³⁴ [cat. **1.5.1.**] o del tutto privi di attributi [cat. **1.2.f.39.**], sembrano colti nelle fasi che precedono le attività per le quali sono noti: la caccia e la lotta. Assenti Eracle o i Lapiti, senza contrasti, qui si mostra la sfera del selvaggio.

j) Centauri isolati

I Centauri compaiono come motivo isolato in riquadri o metope, a partire dalla fine del VII - inizio del VI secolo a.C. Si tratta, in genere, per la ceramica d'impasto, di fasce che replicano più volte lo stesso soggetto [cat. **1.2.a.11.-20., 1.2.a.56.-57.**] o ne affiancano di diversi: animali reali o fantastici, teste di Gorgone o figure in assetto processionale [cat. **1.2.a.8.-9., 1.2.a.22.-27., 1.2.a.31.-32., 1.2.a.36.**]. Così anche per l'unico esemplare di bucchero [**1.2.b.14.**] e le diverse zone figurate dei lastroni a scala [cat. **1.6.1.-4.**], in cui si aggiungono, a volte, metope riproducenti un personaggio alato nello schema della corsa in ginocchio o scene figurate vere e proprie [cat. **1.6.1., 1.6.3.** (?)]. È questo il caso, agli inizi del IV secolo a.C., anche dei riquadri dello spessore di una stele felsinea dalla necropoli della Certosa [cat. **1.5.2.**]. Isolati nel campo metopale, ma connessi all'adiacente arciere che li fronteggia, sono, invece, i Centauri visibili su 3 *pithoi* stampigliati in impasto rosso di produzione ceretana, probabilmente riconducibili a una delle imprese di Eracle⁴³⁵ [cat. **1.2.a.33.-35.**]. Talvolta, le metope non sono pertinenti ad alcuna fascia, ma costituiscono area a sé stante [cat. **1.2.a.58.**]. È il caso degli spazi metopali o dei pannelli che campeggiano sulla ceramica a figure nere [cat. **1.2.f.21.-22., 1.2.f.51.**], in cui Centauri isolati possono anche occupare per intero uno o entrambi i lati del vaso [cat. **1.2.f.33., 1.2.f.40., 1.2.f.45., 1.2.f.48., 1.2.f.52.** (?), **1.2.f.59., 1.2.f.60.-61., 1.2.f.63.-66., 1.2.f.69.**]. Ibridi isolati appaiono anche nella produzione etrusca e falisca a figure rosse [**1.2.h.2., 1.2.h.7.-8., 1.2.h.14.**].

⁴³³ L'informazione, desumibile dal disegno edito da M. Moretti (MORETTI 1955, tav. 4.), non è attualmente verificabile, dato, purtroppo, il cattivo stato di conservazione delle pitture. Essendo, dunque, visibile *in situ* la sola parte inferiore dei corpi equini, S. Steingraber parla più prudentemente di Centauri o anche cavalli (STEINGRÄBER 1984, p. 266, n. 4).

⁴³⁴ Per la quale v. *supra*, pp. 61-62.

⁴³⁵ Quest'iconografia trova un confronto puntuale in una lamina di rivestimento in argento dorato che, proveniente, forse, da Corinto, è databile al 650 a.C.: DROGOU *et al.* 1997 (LIMC, VIII, 1-2), p. 695, n. 279*, con bibl. ulteriore.

Poco si può dire, invece, di quei frammenti ceramici per i quali non è possibile ipotizzare il programma decorativo in maniera completa [cat. **1.2.a.10., 1.2.a.21., 1.2.a.28.-30.; 1.2.f.53.-54.**].

Soggetto privilegiato di una scultura funeraria è, poi, il Centauro in nenfro da Vulci [cat. **1.4.1.**], vero e proprio *unicum* per quel che concerne classe e funzione. Non così gli 11 Centauri relativi ad *appliques* [cat. **1.9.b.1.-11.**] che, pertinenti per lo più a vasellame metallico, tra il VII secolo e la prima metà del VI a.C., avrebbero potuto costituire tanto ornamento unico quanto parte di un sistema figurativo ormai non più noto⁴³⁶.

Ibridi isolati appaiono, inoltre, come conseguenza di spazi ristretti: ne sono un esempio i Centauri raffigurati su anelli a “cartouche” [cat. **1.11.3.-4.**], uno dei quali facente parte di un decoro a più registri con animali reali e fantastici, e scarabei [cat. **1.12.a.1.-3., 1.12.a.6., 1.12.a.9., 1.12.a.12.-19., 1.12.a.21.-29., 1.12.a.31.-54., 1.12.a.56.-65.**].

Hanno, invece, funzione di telamoni gli ibridi che compaiono ai lati di un’urna volterrana della prima metà del II secolo a.C. [cat. **1.8.14.**] a inquadramento della scena principale con caccia al cinghiale calidonio. Protagonisti unici della decorazione di altre due urne volterrane sono, al contrario, due Centauri in corsa [cat. **1.8.20.-21.**].

Come nel caso dei gruppi di Centauri esaminati nel precedente paragrafo, anche gli ibridi isolati sembrano attendere alle loro consuete attività: caccia e lotta. Essi si presentano, infatti, generalmente dendrofori [**1.2.a.8.-9., 1.2.a.11.-20., 1.2.a.22.-27., 1.2.a.31.-32., 1.2.a.36., 1.2.a.56.-58.; 1.2.f.21., 1.2.f.33., 1.2.f.40., 1.2.f.52., 1.2.f.63., 1.2.f.65.; 1.2.h.8., 1.2.h.14.; 1.5.2.; 1.6.1.-4.; 1.8.20.; 1.11.3.-4., 1.12.a.17., 1.12.a.27., 1.12.a.36., 1.12.a.52.**], talvolta intenti a cacciare o a riportare prede di caccia [cat. **1.2.a.58.; 1.2.f.22.; 1.2.h.14.; 1.12.a.23. (?), 1.12.a.51. (?)**], muniti di pietre [cat. **1.2.f.45., 1.2.f.60.-61., 1.2.f.63., 1.2.f.66., 1.2.f.69.; 1.2.h.2. (?); 1.5.2.; 1.8.20.; 1.12.a.6., 1.12.a.9., 1.12.a.14.-15., 1.12.a.22., 1.12.a.41., 1.12.a.44., 1.12.a.53., 1.12.a.64.**], alberi sradicati [cat. **1.2.f.59.; 1.2.h.7.; 1.8.14., 1.8.21.; 1.12.a.63.**] o, più raramente, del tutto privi di attributi [cat. **1.2.b.14.; 1.2.f.48., 1.2.f.51.; 1.12.a.13., 1.12.a.21., 1.12.a.24.-26., 1.12.a.28.-29., 1.12.a.32., 1.12.a.34., 1.12.a.37., 1.12.a.43., 1.12.a.45., 1.12.a.54., 1.12.a.58.-60., 1.12.a.65.**]. Si segnalano,

⁴³⁶ È, infatti, probabile che debba considerarsi un *pastiche* l’unione tra l’*applique* cat. **1.9.b.1.** e il sottostante *askos* configurato ad uccello.

inoltre, i casi insoliti di spade [cat. **1.12.a.1.** (?), **1.12.a.17.**], lance [cat. **1.2.a.58.**; **1.12.a.41.**], scudi [cat. **1.12.a.1.**, **1.12.a.33.** (?)], clave [cat. **1.12.a.2.**, **1.12.a.61.**], mazze e bastoni [cat. **1.12.a.38.-39.**]. Non mancano attributi di dubbia identificazione, forse lance, spade, bastoni o, addirittura, un arco [cat. **1.12.a.12.**, **1.12.a.15.**, **1.12.a.19.**, **1.12.a.23.**, **1.12.a.35.**, **1.12.a.42.**, **1.12.a.46.-50.**, **1.12.a.56.-57.**, **1.12.a.61.-62.**]. Scene di combattimento sono, inoltre, chiaramente sottese alle immagini di Centauri feriti, caduti, accosciati o in ginocchio [cat. **1.12.a.1.**, **1.12.a.16.-19.**, **1.12.a.21.**, **1.12.a.25.**, **1.12.a.29.**, **1.12.a.42.-43.**]; più raro, invece, il richiamo alla sfera del vino [cat. **1.12.a.3.**, **1.12.a.23.** (?)]. Degni di nota sono, poi, un paio di gesti singolari: è il caso dei Centauri che si stringono la coda su un'anfora a figure nere del Gruppo di Orvieto [cat. **1.2.f.51.**] così come, forse, su due scarabei di stile a globolo [cat. **1.12.a.23.**, **1.12.a.46.** (?)]; parimenti colpisce l'ibrido che afferra con la mano una delle due zampe posteriori [cat. **1.12.a.40.**]. Presente, infine, anche un Centauro munito di ali⁴³⁷ [cat. **1.12.a.31.**].

k) Scene di lotta e altre scene

Sono qui incluse una serie di rappresentazioni che non rientrano in quelle generalmente note per i Centauri. È il caso, ad esempio, della lotta tra ibridi riconoscibile su un'*oinochoe* d'impasto di produzione falisca [cat. **1.2.a.4.**] raffigurante un Centauro con spada intento a fronteggiare un cavallo alato⁴³⁸. Il tema sembra tornare, in seguito, su un'anfora a figure nere del Pittore di Micali [cat. **1.2.f.36.**], in cui «l'ardito movimento di gamba»⁴³⁹ del Centauro fu già a suo tempo ironicamente descritto da N.J. Spivey⁴⁴⁰ come «un provino per il Moulin Rouge». Qui M.C. Biella sottolinea un certo parallelismo tra schemi compositivi⁴⁴¹: «[...] un cavallo alato preso a calci – e non attaccato con una spada come nel nostro caso – da un centauro. A corredo della raffigurazione appare poi un volatile che, secondo uno schema ben noto nelle produzioni di età orientalizzante, è posato sulla parte posteriore del centauro⁴⁴². Anche nel fittile da Narce un volatile correda la raffigurazione, ma lo fa ponendosi dietro al cavallo alato».

⁴³⁷ Per l'iconografia del Centauro alato in Etruria v. *supra*, pp. 50-55.

⁴³⁸ DI FAZIO 2012, p. 316; BIELLA 2014, p.212.

⁴³⁹ DONATI 2014, p. 115.

⁴⁴⁰ SPIVEY 1988, p. 15.

⁴⁴¹ BIELLA 2014, p. 212, nota 379.

⁴⁴² La medesima iconografia si segnala per un Centauro su un frammento di anfora rodia da Kamiros databile al primo quarto del VII secolo a.C.: DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 700, n. 346*, con bibl. ulteriore.

Ancora la lotta è, poi, protagonista di una serie di scene che raffigurano Centauro in procinto di affrontarsi tra di loro: così sulle spalle di due *hydriai* a figure nere rispettivamente ascrivibili al Pittore di Micali [cat. **1.2.f.35.**] e a un ceramografo vicino al Pittore di Cicno [cat. **1.2.f.44.**]. Si prepara, forse, al combattimento anche la coppia di Centauro che occupa il collo di un' *hydria* attribuita, ancora una volta, al Pittore di Micali [cat. **1.2.f.28.**]. Talvolta si osserva un terzo Centauro che pare abbia il ruolo di interferire con i contendenti: questo tipo di schema compare per la prima volta su un'anfora in bucchero della fine del VII secolo a.C. [cat. **1.2.b.4.**], su cui due Centauro incrociano i rami alla presenza di un compagno con la mano aperta sollevata dinanzi a sé⁴⁴³. Un simile soggetto si ripropone nell'ultimo quarto del VI secolo a.C. su un *kyathos* dell'Officina del Pittore di Micali [cat. **1.2.f.37.**], in cui due ibridi dendrofori appaiono pronti a colpirsi, mentre un terzo Centauro incede a grandi passi con la mano aperta sollevata dinanzi a sé.

Lotta, invece, contro un serpente il Centauro visibile su una pisside etrusco-corinzia [cat. **1.2.d.16.**] che, forse ascrivibile a bottega veiente, risale al 590-560 a.C. Così pure quello rappresentato, nel II secolo a.C., su'urna di produzione volterrana [cat. **1.8.22.**]. È questo un contesto in cui si accentua la valenza funeraria dell'ibrido in quanto creatura di carattere liminale. Non meraviglia, dunque, in quest'ottica, la rappresentazione di *Gorgoneia* fiancheggiati da Centauro a ornare tre urne di produzione chiusina ascrivibili al medesimo periodo [cat. **1.8.8.-10.**].

Tornando, invece, ad epoca orientalizzante, un'iconografia priva di confronti sembrerebbe quella visibile per una coppia di elementi angolari in bronzo dalla tomba Bernardini [cat. **1.9.b.12.**]: qui una figura maschile s'inginocchia dinanzi ad un Centauro e un'altra munita di lancia si accompagna a un ibrido vicino; spicca, in particolare la corona di piume visibile su ciascuno dei personaggi, ad eccezione del Centauro mancante del busto.

Complesso anche il discorso concernente un gruppo di bucceri a cilindretto di produzione chiusina, in cui l'ibrido, dendroforo e dotato, talvolta, di lancia, è parte di un corteo nell'ambito del quale sono variamente visibili la *Potnia Theron* e gruppi di offerenti e/o armati intenti ad incedere al cospetto di un personaggio in trono [cat. **1.2.b.16.-41.**]. Qui l'ipotesi proposta, suggestiva, ma difficilmente confermabile a

⁴⁴³ Il gesto, con il quale sembra quasi si intenda fermare l' "incontro", è stato già visto per la figura del Centauro *Pholos*: v. *supra*, pp. 69-70. Lo interpreta, invece, come un gesto di saluto GRAN AYMERICH 1999, p. 399.

motivo della natura particolarmente stilizzata della scena, è la seguente⁴⁴⁴: una rappresentazione di ingresso all’Ade, alla presenza del dio degli Inferi⁴⁴⁵, generica⁴⁴⁶ o avente, forse, per protagonisti Teseo e Piritoo⁴⁴⁷. Su un’altra serie di cilindretti [cat. **1.2.b.54.-61.**], invece, l’immagine del Centauro apre una fila di scene diverse: due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un’asta sostenuta da entrambi; un personaggio maschile volto a destra, il cui braccio sinistro sollevato è afferrato da una figura femminile volta in direzione opposta; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?). Si tratta di schemi figurativi che, privi di confronto, non trovano immediata corrispondenza con la sfera del mito, rendendo difficoltose eventuali ipotesi interpretative. Né d’altra parte convince la possibilità di una giustapposizione di soggetti che, a sola valenza decorativa, escluda del tutto un contesto narrativo di pertinenza. La questione resta, da questo punto di vista, ancora aperta.

Altro caso di esegesi non facile è quello relativo a un’anfora etrusco-corinzia del Pittore di Marsiliana [cat. **1.2.d.1.**], in cui compaiono una Sfinge, un Centauro e una pantera china su una figura maschile nuda sdraiata su un letto con le mani legate. Resta, a tal proposito, valido quanto già osservato da J.G. Szilágyi⁴⁴⁸: «Il contesto della scena non offre alcun spunto per riconoscerci una raffigurazione epica, o eventualmente la rappresentazione di un mito etrusco; e non è neppure certo se la pantera china su di lui abbia da questo punto di vista una relazione significativa con la figura d’uomo. Si può ipotizzare, a proposito delle figure dei centauri, anche solo a causa della loro comparsa in situazioni del tutto divergenti, che il loro inserimento nei fregi non significasse richiamo a qualche mito specifico o locale, ma è quasi inconcepibile che l’uomo sdraiato con le mani sia comparso sul vaso del Pittore di Marsiliana come un motivo di genere non evocante alcun contesto narrativo concreto».

Problematico anche il discorso connesso al programma figurativo della cd. *hydria* della Polledrara [cat. **1.2.e.1.**]. Qui, nella fattispecie, una coppia di Centauri dendrofori affianca il tema dell’uccisione del Minotauro da parte di Teseo. I Centauri

⁴⁴⁴ Relativa ai cilindretti motivo SCALIA XLVIIa [cat. **1.2.b.35.-39.**], ma estendibile anche ai restanti con motivo simile [cat. **1.2.b.16.-34.**].

⁴⁴⁵ MILCHHÖFER 1883, p. 229.

⁴⁴⁶ BAUR 1912, p. 113, n. 282.

⁴⁴⁷ MEYER 1883, p. 60.

⁴⁴⁸ SZILÁGYI 1992-1998, p. 44.

sono, inoltre, preceduti da tre personaggi (probabilmente uno maschile e due femminili), la cui presenza sembra richiamare le teorie di offerenti già incontrate nel caso dei cilindretti chiusini. M. Menichetti, nell'affrontare l'analisi iconografica dell'intero sistema narrativo del vaso, accenna a «una logica compositiva ove si fronteggiano scene di mito e scene di rito», queste ultime relative a «rappresentazioni cerimoniali dell'etica aristocratica»⁴⁴⁹. Per quanto riguarda, invece, l'associazione tra i Centauri e l'impresa di Teseo, presente anche in un coevo tripode ceretano stampigliato in impasto bruno [cat. **1.2.a.58.**], una possibile chiave esegetica potrebbe, forse, essere quella proposta dallo stesso studioso: «a questa scena si accompagnano le figure di centauri simbolo di quell'apprendistato iniziatico cui Teseo si sta sottoponendo»⁴⁵⁰.

Nulla si può dire, infine, del Centauro in conversazione con un uomo su uno scarabeo di stile a globolo [**1.12.a.20.**] che, al momento non reperibile, è edito senza immagini di sorta.

1.4. Rappresentazioni associate

a) Scene mitologiche

Si segnalano con certezza: l'uccisione del Minotauro [cat. **1.2.a.58.**; **1.2.e.1.**]; la partenza di Anfiarao [cat. **1.2.f.10.**]; Eracle alle prese con l'Idra [cat. **1.2.f.13.**] e con Acheloo [cat. **1.2.f.17.**; **1.9.c.4.**]; il ritorno di Efesto all'Olimpo [cat. **1.2.f.20.**]; Zeus e Ganimede [cat. **1.2.f.23.**]; l'accecamento di Polifemo [cat. **1.2.g.2.**]; Eracle in lotta con la cerva cerinite e con il leone nemeo [cat. **1.6.5.**]; l'uccisione dei Niobidi e Achille che fa strage del corpo di Ettore [cat. **1.7.1.**]; la morte di Enomao [cat. **1.8.6.-7.**, **1.8.24.**]; la caccia al cinghiale calidonio [cat. **1.8.14.**]; Odisseo intento a fronteggiare Scilla e a fuggire dall'antro di Polifemo [cat. **1.10.a.1.**].

Sono, invece, dubbi: un estratto da una scena di Gigantomachia⁴⁵¹ [cat. **1.2.f.40.**]; Eracle alle prese con il leone nemeo [cat. **1.2.f.48.**], il combattimento tra Achille e Memnone [cat. **1.2.f.67.**]; una rappresentazione di Odisseo e Circe [cat. **1.8.17.**]

Degno di nota è, inoltre, il complesso programma figurativo del cd. "Cratere dei Gobbi" [cat. **1.2.d.15.**], in cui, oltre alla già discussa scena con Centauro⁴⁵², compare

⁴⁴⁹ MENICHETTI 1994, p. 67.

⁴⁵⁰ *Ibid.*

⁴⁵¹ V. *infra*, pp. 113-114.

il confronto tra Eracle e Gerione, l'immagine di un uccello antropocefalo da riferirsi, probabilmente, ad uno degli Stinfalidi⁴⁵³ e una rappresentazione incerta interpretabile, forse, come il sacrificio di Polissena sulla tomba di Achille⁴⁵⁴.

Tra i diversi miti segnalati, l'associazione con la figura del Centauro risulta abbastanza immediata nel caso delle imprese di Eracle [cat. **1.2.f.13.**, **1.2.f.17.**; **1.6.5.**; **1.9.c.4.**], tra le quali i Centauri rientrano in più di un'occasione.

Per un'*hydria* ceretana con accecamento di Polifemo e ratto di Deianira, l'accostamento tra figure a statuto "caotico" sembra evidente. Osserva, in tal senso, R. Bonaudo⁴⁵⁵: «il programma decorativo del vaso sottolinea come il compito dell'eroe sia di punire le intemperanze adoperando la *métis* o servendosi degli strumenti offerti dalla conoscenza delle *téchnai*, come la caccia, e di ristabilire le norme che regolano i diversi momenti in cui si svolge la vita sociale, il simposio e il *gámos*».

Possibile allusione, poi, a due diversi stadi della vita sono l'episodio di Zeus e Ganimede e quello di Eracle e Nesso sui due lati di un'anfora a figure nere ascrivibile al 520-510 a.C. [cat. **1.2.f.23.**]: da una parte il rapimento iniziatico di Ganimede come momento di passaggio all'età adulta, dall'altra, al di là del confine, la morte di Nesso ad opera di Eracle, l'eroe civilizzatore che, ancora una volta, s'impegna a ristabilire il *nomos* punendo la *hybris* di un essere ai margini del mondo sociale, abitante, non a caso, della dimensione del selvaggio.

In merito all'uccisione del Minotauro [cat. **1.2.a.58.**; **1.2.e.1.**], invece, M. Menichetti inquadra i Centauri come «simbolo dell'apprendistato iniziatico cui Teseo si sta sottoponendo»⁴⁵⁶. Similmente i Centauri che caratterizzano la sfera del selvaggio insieme ad altre belve su una delle fasce osservabili per il sistema figurativo della pisside della Pania⁴⁵⁷ [cat. **1.10.a.1.**] ben si associano all'immagine del cavaliere intento a conseguire «nel mondo selvaggio delle fiere, simbolo dell'esercizio venatorio caro all'etica aristocratica, quell'apprendistato che, solo, può introdurlo all'attività bellica del mondo umano»⁴⁵⁸. Più in alto, sullo stesso oggetto, compaiono una scena di partenza del guerriero e rappresentazioni legate al *nostos* di Odisseo:

⁴⁵² V. *supra*, pp. 70, 77-78.

⁴⁵³ M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 289, n. 85.

⁴⁵⁴ FISCHER-HANSEN 1976; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 289, n. 85; MENICHETTI 1994, p. 72.

⁴⁵⁵ BONAUDO 2004, p. 166.

⁴⁵⁶ MENICHETTI 1994, p. 67.

⁴⁵⁷ Per un riepilogo delle diverse interpretazioni del quale v., da ultimo, CERCHIAI 2005, p. 175.

⁴⁵⁸ MENICHETTI 1994, p. 53.

l'episodio di Scilla e la fuga dall'antro di Polifemo. Queste raffigurazioni sono state interpretate come un accostamento di mito e rito in chiave funeraria relativamente al viaggio del defunto verso l'Aldilà quale percorso la cui conclusione salvifica ben si adombra nel buon esito delle avventure di Odisseo⁴⁵⁹. Da questo punto di vista, il percorso del cavaliere nella dimensione del selvaggio potrebbe anche configurarsi come un richiamo a quelle soglie dell'Ade⁴⁶⁰, in cui i Centauri, in qualità di creature liminari, «stabulant»⁴⁶¹. Diversamente, M. Cristofani⁴⁶² collega le scene del mito odissiaco ad un percorso paideutico attraverso il quale «il giovane acquisisce quelle qualità che gli consentiranno di intraprendere il proprio viaggio 'eroico' [...]». Questo cammino, come per Achille fanciullo sul *currus* di Monteleone di Spoleto [cat. **1.9.b.14.**], prevede «l'iniziazione nella foresta»⁴⁶³, sede di quel selvaggio di cui i Centauri sono abitatori per eccellenza. Seguono la partenza del guerriero e i pericoli che ne verranno: paradigma di un favorevole esito delle prove sono gli scampati pericoli da parte di Odisseo⁴⁶⁴.

Allusioni alla sfera della morte, su materiali di destinazione funeraria quali le urne, sono probabilmente i miti relativi all'uccisione dei Niobidi, ad Achille che fa strage del corpo di Ettore [cat. **1.7.1.**] e alla morte di Enomao [cat. **1.8.6.-7., 1.8.24.**]. Per quanto riguarda, invece, la caccia al cinghiale calidonio presidiata da due Centauri con funzione di telamoni [cat. **1.8.14.**], non meraviglia la presenza degli ibridi in relazione a contesti narrativi connessi con l'esercizio venatorio, anche se, trattandosi di un'urna, resta, ad ogni modo, prioritario il richiamo alla sfera funebre.

Difficile, infine, trovare dei punti di contatto con episodi come la partenza di Anfiarao [cat. **1.2.f.10.**] e il ritorno di Efesto all'Olimpo [cat. **1.2.f.20.**], per i quali la questione resta ancora da approfondire.

⁴⁵⁹ TORELLI 1987, pp. 20-23; MENICETTI 1994, pp. 52-53. Condivide questo tipo di interpretazione anche BRIZZI 2012, p. 363.

⁴⁶⁰ Così anche TORELLI 2002b, pp. 52-55.

⁴⁶¹ VERG., *Aen.* VI, 286. Per questo discorso, v. *infra*, pp. 173-174.

⁴⁶² CRISTOFANI 1996, p. 8; cfr. anche ID. 1993, p. 81, in cui l'ipotesi dell'interpretazione in chiave funeraria della scena di partenza del guerriero viene esclusa innanzitutto a motivo della mancanza di ali sui destrieri; in più, operando una serie di confronti con scene simili, maggiormente plausibile sembra allo studioso il collegamento con un'impresa dell'*aristos*, specie in un ambiente come quello chiusino che probabilmente non era nuovo a eventuali fenomeni di mobilità dei gruppi aristocratici.

⁴⁶³ *Ibid.*, p. 9.

⁴⁶⁴ Così conclude, infatti, L. Cerchiai (CERCHIAI 2005, p. 175), riferendosi all'*aristos*: «[...] Odisseo fornisce un paradigma mitico e una chiave di soluzione al viaggio che entrambi devono affrontare verso una dimensione incognita, sia esso di stampo iniziatico, eroico o funerario [...]».

b) Animali (reali e fantastici), *monstra* e figure in assetto processionale

Si tratta di immagini che affiancano i Centauri nella dimensione del selvaggio soprattutto nel periodo orientalizzante e arcaico, ma anche oltre. Così nei fregi che, sulla ceramica d'impasto, si compongono di più metope a diverso soggetto [cat. **1.2.a.8.-9.**, **1.2.a.22.-27.**, **1.2.a.31.-32.**, **1.2.a.36.**]. Lo stesso per i casi di decorazione a più registri, qui annoverabili per un frammento di ansa di *kantharos* in bucchero e un più tardo anello del tipo a “cartouche” [cat. **1.2.b.14.**; **1.11.4.**]. Il medesimo discorso vale anche per l'ornamentazione a più zone figurate di tombe dipinte [cat. **1.3.1.**], lastroni a scala [cat. **1.6.1.-4.**] e stele felsinee [cat. **1.5.2.**]. Fregi di animali reali e fantastici [cat. **1.2.b.1.**, **1.2.b.9.**, **1.2.b.11.**; **1.2.c.1.**; **1.2.d.12.**; **1.2.d.9.-15.**; **1.2.f.3.-4.**, **1.2.f.8.-10.**, **1.2.f.13.-15.**; **1.9.a.1.**, **1.9.a.3.**; **1.9.b.15.**; **1.10.a.1.**, **1.10.c.1.**], arricchiti, in qualche caso, dalla presenza di un mostro antropomorfo [cat. **1.2.d.12.**], di una figura femminile alata d'incerta identificazione [cat. **1.2.f.8.**], della *Potnia Theron* [cat. **1.9.b.15.**; **1.10.c.1.**], di armati o di scene di cacce animali [cat. **1.2.f.10.**], si rilevano, poi, per la produzione ceramica (bucchero, ceramica dipinta tardo-orientalizzante, produzione etrusco-corinzia, vasi a figure nere), toreutica (vasellame vario ed elementi di rivestimento di un carro) ed eburnea (pisside della Pania e manico di flabello configurato ad avambraccio dalla Tomba Barberini). Simili soggetti possono, inoltre, apparire secondo uno schema araldico [cat. **1.2.a.45.-49.**; **1.2.b.6.**; **1.2.d.11.**; **1.2.f.10.**, **1.2.f.14.**, **1.2.f.28.**, **1.2.f.29.** (?), **1.2.f.30.**, **1.2.f.34.** (?), **1.2.f.38.** (?), **1.2.f.45.**; **1.2.g.1.**, **1.2.g.3.**, **1.2.g.5.**; **1.10.c.1.**] o anche raggrupparsi in vere e proprie mandrie [cat. **1.2.f.11.**] sotto la guida, talvolta, di personaggi vari [cat. **1.2.f.2.**].

Diversi gli esempi di cacce animali [cat. **1.2.c.1.**; **1.2.f.17.**, **1.2.f.22.**, **1.2.f.43.**; **1.2.g.4.**; **1.2.h.6.**; **1.8.22.**], ma non mancano anche animali o *monstra* rappresentati singolarmente [cat. **1.2.f.17.**, **1.2.f.21.**, **1.2.f.24.**, **1.2.f.27.**, **1.2.f.64.**; **1.2.h.16.**] o come motivo divisorio di scene differenti [cat. **1.2.f.17.**].

Degne di nota, infine, una scena con figura umana bicefala in lotta con due Grifi sulla spalla di un'anfora falisca in impasto bruno della seconda metà del VII secolo a.C. [cat. **1.2.a.6.**] e la rappresentazione di un demone alato con serpenti nello schema della corsa in ginocchio tra due cavalli muniti, forse, di corno⁴⁶⁵ su un *kantharos* in bucchero della fine del VII secolo a.C. [cat. **1.2.b.10.**].

⁴⁶⁵ Ma potrebbe anche trattarsi di «decorazioni applicate al frontalino della testiera»: SMOQUINA 2009, p. 83.

c) Scene di caccia

Oltre alle già citate cacce animali⁴⁶⁶, si segnalano anche 3 casi di scene raffiguranti uomini intenti in attività venatorie tutte inquadrabili entro la prima metà del VII secolo a.C.: si tratta del fodero di spada Bernardini [cat. **1.9.c.1.**], di un cilindro di affibbiaglio a pettine in oro e di una collana in oro, entrambe, forse, da Vulci [cat. **1.11.1.-2.**]. L'associazione con la figura del Centauro, tradizionalmente versato nell'arte della caccia, non stupisce.

d) Soggetti a tema dionisiaco

Rappresentazioni del tiaso dionisiaco e scene raffiguranti Sileni, Satiri e Menadi, affiancati, talvolta, da un erote [cat. **1.2.h.12.**], compaiono in associazione alla figura del Centauro tra il 530 e il primo quarto del V secolo a.C. nella ceramica a figure nere [cat. **1.2.f.16., 1.2.f.27., 1.2.f.63., 1.2.f.65.**] e nella seconda metà del IV secolo nella produzione falisca a figure rosse [cat. **1.2.h.9.-14.**].

Il tema del vino sembra, inoltre, al centro del programma figurativo di un'*hydria* ceretana del Pittore di Busiride ascrivibile al 515 a.C. [cat. **1.2.g.7.**]: qui alla lotta di Eracle con i Centauri (episodio di *Pholos*) si affianca una danza armata intorno ad un *dinos*. Così sull'associazione di soggetti R. Bonaudo: «Tra le due scene si profila, dunque, una sorta di opposizione, sancita al livello dello schema compositivo: la danza dei giovani inscritta in un quadro rituale imperniato sull'uso culturale del vino, si oppone a quella concitata e tragica dei centauri». Una simile opposizione potrebbe ravvisarsi anche altrove, sia per scene che mostrano Centauri da soli o in coppia [cat. **1.2.f.16., 1.2.f.63., 1.2.f.65.; 1.2.h.14.**] che per rappresentazioni legate all'aspetto caotico di queste figure [cat. **1.2.f.27.; 1.2.h.9.-10.**]. Non così per le raffigurazioni di Chirone [cat. **1.2.h.11. (?)**, **1.2.h.12.**] e di un Centauro esso stesso parte di un tiaso [cat. **1.2.h.13.**]. Forse riferita ai due aspetti della sfera del vino è anche un'*oinochoe* dell'ultimo quarto del IV secolo a.C. attribuita al Pittore della Centauiromachia di Populonia [cat. **1.2.i.2.**]: qui Eracle è alle prese con un Centauro, mentre sul collo campeggia una figura maschile nuda contraddistinta da benda e tirso, attributo rituale legato al mondo di Dioniso.

Un Sileno e una Menade si riconoscono anche nel complesso programma figurativo di una stele felsinea pertinente agli inizi del IV secolo a.C. [cat. **1.5.2.**]: in questo

⁴⁶⁶ V. *supra*, p. 96.

caso, l'allusione è, forse, alle immagini di simposio trasposte in una dimensione oltremondana.

e) Danze

Danzatori sfilano sul collo di un'anfora del Pittore di Paride del terzo quarto del VI secolo a.C. [cat. **1.2.f.4.**]; lo stesso vale per le danzatrici sul collo di un'anfora stamnoide che, databile al 510-500 a.C., rientra nella produzione del Pittore del Vaticano 238 [cat. **1.2.f.41.**]. Una suonatrice di doppio flauto guida, invece, una processione di figure femminili intente a danzare tenendosi per mano su un poco più recente *alabastron* opera del Gruppo delle *Hydriai* Ceretane [cat. **1.2.g.8.**].

f) Scene di "conversazione"

Compaiono raramente, a partire dalla prima metà del V secolo a.C., sulla ceramica etrusca a figure nere [cat. **1.2.f.61.**] e a figure rosse [cat. **1.2.h.1., 1.2.h.8.**] e su quella falisca sovradipinta [cat. **1.2.i.4.**].

g) Soggetti inferi o con valenza funeraria

Scene di *prothesis* compaiono nella produzione del Pittore di Micali su uno *stamnos* e su un'*hydria* databili entrambi entro l'ultimo quarto del VI secolo a.C. [cat. **1.2.f.26., 1.2.f.36.**]. Più tardi, su un cratere a volute a figure rosse ascrivibile al 330-320 a.C. e attribuibile al Gruppo di Troilo [cat. **1.2.h.6.**], si segnala una rappresentazione d'ingresso all'Ade con una defunta che, condotta da *Charun* e da un altro demone infernale, si appresta a varcare le porte degli Inferi presidiate da Cerbero.

Al di fuori della ceramica, soggetti di chiara valenza funeraria sono quelli che, intorno alla metà del V secolo a.C., costituiscono il programma figurativo della Tomba della Nave [cat. **1.3.2.**]: qui «il simposio e le danze sono proiettati in una dimensione ultraterrena»⁴⁶⁷, mentre il paesaggio marino con nave allude al periglioso viaggio per mare che conduce all'Aldilà⁴⁶⁸. Così probabilmente anche le danze associate ad esseri ibridi – Centauri e cavalli alati – che, verso la fine del VI secolo a.C., sono riprodotte in un disegno che, edito da M. Moretti, restituisce un'idea di

⁴⁶⁷ COLONNA 2003, p. 71.

⁴⁶⁸ *Ibid.*, pp. 75-77.

quella che doveva essere, all'epoca, la decorazione pittorica ancora visibile per la Tomba dell'Argilla [cat. **1.3.1.**].

Ancora il commiato della defunta con lo sposo e il successivo viaggio verso gli Inferi sono protagonisti del sistema figurativo di una stele felsinea [cat. **1.5.2.**] che, databile agli inizi del IV secolo a.C., raffigura, non a caso, anche Scilla e un Centauro.

Hanno a che fare con la sfera oltremondana anche gli ippocampi, le porte, i mostri marini, i *gorgoneia* e i demoni femminili che, talora, compaiono sui fianchi di urne cinerarie di produzione chiusina e volterrana [cat. **1.8.1.-2., 1.8.16., 1.8.20.**]. Non mancano, infine, scene raffiguranti i defunti e l'Aldilà [cat. **1.8.12., 1.8.22., 1.8.24. (?), 1.8.26., 1.8.43. (?)**].

h) Altre rappresentazioni

Le immagini raffigurate intorno al 600 a.C. sul collo dell'anfora del Pittore di Civitavecchia [cat. **1.2.c.1.**], sono state interpretate da parte di J.G. Szilágyi come una scena di libagione e un duello tra guerrieri, entrambi connessi con il rituale funebre⁴⁶⁹. L'adiacente lotta tra una fiera e un toro costituirebbe, poi, una «ripetizione simbolica del duello»⁴⁷⁰. Difficile stabilire una connessione con il fregio di cavalieri, armati e Centauro e le altre teorie animalistiche presenti sul vaso. Quello che si può, però, evidenziare, in accordo con quanto già osservato da J.G. Szilágyi, è la tendenza da parte del pittore a rappresentare «aspetti della vita etrusca contemporanea»⁴⁷¹ – è il caso del rito funebre o del dettaglio delle armi impugnate dai guerrieri –, della quale, prendendo a prestito una recente riflessione di E. Smoquina, i Centauri, nell'ottica di una possibile verosimiglianza tra fantastico e reale, fanno probabilmente parte⁴⁷².

A «rappresentazioni cerimoniali dell'etica aristocratica» alluderebbero, invece, la biga e il carro in processione nuziale rispettivamente sul fregio superiore e inferiore dell'*hydria* della Polledrara [cat. **1.2.e.1.**], del cui programma iconografico, «ove si fronteggiano scene di mito e scene di rito»⁴⁷³, si è già discusso⁴⁷⁴.

⁴⁶⁹ SZILÁGYI 1993, pp. 47-49.

⁴⁷⁰ *Ibid.*, p. 49.

⁴⁷¹ *Ibid.*

⁴⁷² Così E. Smoquina nel corso dell'intervento *Il Centauro e l'aristos* discusso in occasione della giornata di discussione "Il bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana" (Roma, 13 Gennaio 2014).

⁴⁷³ MENICETTI 1994, p. 67.

⁴⁷⁴ V. *supra*, pp. 92-93.

Passando, poi, alla ceramica a figure nere, su una delle fasce dell'anfora eponima del Pittore di Anfiarao [cat. **1.2.f.10.**] campeggiano sette bighe in corsa, forse un richiamo al mito dei Sette contro Tebe, anche se qui le figure alla guida dei carri non appaiono equipaggiate come guerrieri quanto piuttosto come semplici aurighi. Ancora un auriga alla guida di un carro appare sulla spalla di un'anfora del Pittore del Sileno con episodio di Eracle e Nesso [cat. **1.2.f.15.**].

Particolarmente complesso, invece, il discorso relativo all'immagine dell'uomo lupo raffigurata sul medaglione di un piatto del Pittore di Tityos [cat. **1.2.f.12.**]. La figura sarebbe da identificarsi, secondo un'ipotesi di B. d'Agostino e L. Cerchiai, con Fauno, personaggio che sembrerebbe trovare particolare corrispondenza con l'episodio di Nesso raffigurato all'esterno del medaglione. A proposito dei due ibridi, così gli studiosi: «[...] legati da una natura a metà tra quella umana e animale, entrambi tentano di possedere le donne di Eracle senza affrontare direttamente l'eroe, ma aggirandolo con l'astuzia»⁴⁷⁵. Il riferimento è, in particolare, alla vicenda di Onfale raccontata da Ovidio⁴⁷⁶, nella quale si suppone sia confluita «una tradizione più antica relativa alla rivalità sessuale tra Fauno e Eracle».

Osservabile su una più tarda *hydria* del Pittore di Micali [cat. **1.2.f.35.**] compare, poi, una nave da guerra pronta all'attacco: l'allusione alla battaglia imminente è, forse, già adombrata dalla coppia di Centauri in lotta che occupa la spalla del vaso.

Rappresentazione non facilmente precisabile è, inoltre, la lotta tra due figure maschili alla presenza di un non meglio identificato personaggio femminile su un'anfora stamnoide del Pittore del Vaticano 238 [cat. **1.2.f.41.**], interamente occupata, per il resto, da scene con Centauri.

Probabilmente imperniato sulla corrispondenza simbolica tra il duello di due Centauri e quello di due arcieri è il sistema figurativo di un'*hydria*, opera di un ceramografo vicino al Pittore di Cicno [cat. **1.2.f.44.**]. Simili giochi di corrispondenze e contrapposizioni oppongono, forse, un cavaliere a un Centauro e una Centauiromachia a un duello tra guerrieri su uno *stamnos* del Gruppo di Monaco 883 [cat. **1.2.f.59.**] e su un cratere a colonnette a figure nere al momento non attribuito [cat. **1.2.f.68.**]. Così anche i cavalieri vittoriosi che su un elmo da parata in bronzo [cat. **1.9.c.4.**] affiancano altre due *appliques* con l'uccisione di *Kaineus* e lo

⁴⁷⁵ D'AGOSTINO, CERCHIAI 1999, p. 185.

⁴⁷⁶ Fauno avrebbe, infatti, tentato, di importunare Onfale, regina di Eracle, durante il sonno: OV., *Fast.* II, 305-358.

scontro tra Eracle e Acheloo: tutti i combattenti, infatti, – ibridi, uomini ed eroi – hanno la meglio sui loro nemici.

Forse connesse alla lotta tra Eracle e un Centauro sono, invece, le figure pertinenti ad un'impugnatura di scudo in bronzo dell'ultimo quarto del VI secolo a.C. [cat. **1.9.c.2.**], due delle quali potrebbero, non senza incertezze, identificarsi con Deianira e Oineo o simili⁴⁷⁷.

Tra i materiali di destinazione funeraria, di difficile identificazione sono una serie di scene figurate che occupano i riquadri dello spessore di una stele felsinea pertinente agli inizi del IV secolo a.C. [cat. **1.5.2.**]: tra le diverse coppie di personaggi si è proposto d'identificare, in un caso, Odisseo e Circe e, in un altro, un Sileno alle prese con una figura femminile⁴⁷⁸. La questione resta, però, ancora aperta, anche per quel che concerne le possibili correlazioni tra un'immagine e l'altra. Non così, forse, in merito all'accostamento tra Centauri e una scena di lotta presso un santuario visibile su un sarcofago chiusino del 250-230 a.C. [cat. **1.7.2.**]: stando a F. de Angelis⁴⁷⁹, infatti, entrambe le rappresentazioni alluderebbero a quell'aspetto «caotico e contrario al normale ordine delle cose» che ben si confà alla sfera della morte.

Tra le rappresentazioni d'incerto significato, si segnala, poi, una scena di accoppiamento su una delle zone figurate di un lastrone a scala della prima metà del VI secolo a.C. [cat. **1.6.5.**].

Non mancano raffigurazioni di personaggi singoli: una figura alata vestita di corto chitone nello schema della corsa in ginocchio [cat. **1.2.f.17.**; **1.6.5.**]; un personaggio maschile contraddistinto da ali e calzari alati [cat. **1.2.f.36.**]; un giovane con mantello e benda [cat. **1.2.f.46.**]; una figura caratterizzata da doppio paio di ali e ghirlande [cat. **1.2.f.60.**]; un donna dalla lunga veste munita di ghirlande [cat. **1.2.h.7.**]; una figura maschile nuda con strigile e cesta [cat. **1.2.i.3.**]; un uomo alato in corsa [cat. **1.9.c.4.**].

⁴⁷⁷ Sui diversi episodi del mito legati a quest'iconografia v. *supra*, pp. 70-71.

⁴⁷⁸ STARY-RIMPAU 1988, pp. 110 (7), 258, n. 214.

⁴⁷⁹ F. de Angelis, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 90.

2. *Giganti*

2.1. Tipologie iconografiche ricostruibili

In Etruria, come nel mondo ellenico, le tipologie iconografiche ricostruibili per l'immagine dei Giganti seguono una serie di principi che, con modalità, tempi e variabili diverse, adombrano le fasi di un comune percorso evolutivo così sintetizzabile: da opliti a desoplitizzati, poi naturalizzati e selvaggi fino all'ultima tappa della disumanizzazione. Si tratta, dunque, di discernere due grandi insiemi tipologici: quello dei Giganti antropomorfi e quello dei Giganti disumanizzati, oggetto, cioè, del fenomeno dell'ibridazione.

a) Giganti antropomorfi

È questa l'iconografia diffusa per i Giganti di ambito etrusco sin dalle prime rappresentazioni. Il soggetto, perfettamente antropomorfo, si distingue sin da subito nei due tipi già noti per il mondo ellenico e così codificati da F. Vian⁴⁸⁰: quello armato e quello selvaggio, non di rado commisti l'uno all'altro. Diversamente dal mondo ellenico⁴⁸¹, però, nella Gigantomachia etrusca il tipo selvaggio coesiste sin da subito con quello armato e non sono rari i casi in cui entrambe le immagini sono proposte nel contesto di una medesima scena [cat. **2.2.a.1.**; **2.4.b.2.-4.**]. Poco si può dire, invece, di alcuni documenti, il cui lacunoso stato di conservazione rende talvolta incerta la stessa identificazione del soggetto: così per un frammento di lamina bronzea da Castel San Mariano [cat. **2.4.b.1.**] che, databile al 530 a.C., mostra Zeus in lotta con un avversario maschile, barbato e dalla lunga chioma – variamente interpretato con un Gigante o Tifeo⁴⁸² –, il cui corpo (nudo?) appare quasi interamente perduto; similmente su un frammento di anfora a figure nere da Orvieto ascrivibile al 500-475 a.C. [cat. **2.2.a.8.**], Eracle avanza contro un personaggio litobolo, di cui è possibile intravedere solo parte delle nudità, da cui l'incerta interpretazione come Gigante o Centauro. Un vero e proprio *unicum* sembrerebbe, poi, il Gigante antropomorfo dalle orecchie appuntite in fuga da Atena su uno specchio bronzeo da Vulci del 460 a.C. [cat. **2.4.a.1.**]. Il dettaglio, non del tutto certo a causa delle cattive condizioni del pezzo, non sembra riconducibile ad alcun tipo iconografico noto per i Giganti, nonostante il pur ammissibile tocco di *sauvagerie*, osservazione che potrebbe, a questo punto, porre in dubbio la stessa identificazione

⁴⁸⁰ VIAN 1952, pp. 22-26; ID. 1960, p. 889. V., in seguito, anche VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), pp. 251-253.

⁴⁸¹ Dove dalle prime rappresentazioni (secondo quarto del VI secolo a.C.) fino almeno al 440 a.C. è il tipo armato a prevalere: VIAN 1952, pp. 22-26; ID. 1960, p. 889; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 252.

⁴⁸² Quest'ultima possibilità meno probabile: v. *infra*, p. 116, nota 577.

della scena con una Gigantomachia di Atena, sebbene sussista uno schema iconografico plausibile in tal senso⁴⁸³.

Forme antropomorfe caratterizzeranno, ad ogni modo, la figura del Gigante in Etruria sino agli ultimi esemplari di II secolo a.C., convivendo, dal IV secolo a.C. in poi, con il tipo anguipede e la sua variante alata⁴⁸⁴; entrambe le iconografie saranno, infine, accomunate su una tarda Gigantomachia che, nel II secolo a.C., contraddistingue un'urna perugina [cat. **2.3.1.**] in cui Giganti antropomorfi di tipo armato e anguipedi sfidano l'ira degli dei combattendo fianco a fianco contro la restaurazione del *nomos* divino.

- Tipo armato

Il tipo, presente in Etruria dalla fine del VI secolo a.C. [cat. **2.2.a.1.**; **2.2.b.1.-2.**; **2.3.1.**; **2.4.a.2.**, **2.4.a.4.-5.**; **2.4.b.2.-6.**; **2.5.a.1.-2.**, **2.5.a.5.-8.**], è generalmente contraddistinto dalla panoplia oplitica con l'eccezione di alcuni casi in cui la figura, rappresentata in nudità eroica, conserva solo uno o due dettagli – elmo o scudo, ad esempio – riecheggianti l'equipaggiamento completo. Tra le armi utilizzate, accanto alla lancia e alla spada compaiono non di rado anche pietre o rocce, armi di tipo naturale, quindi, che, in quanto tali, rientrano, non a caso, tra gli attributi propri dell'immagine del Gigante. Con l'eccezione di alcuni dettagli, dunque, – l'uso di pietre o rocce o, su un paio di esemplari d'incerta interpretazione [cat. **2.5.a.4.-5.**], la presenza di una chioma fortemente scomposta⁴⁸⁵ – il tipo appare assolutamente indistinguibile da un qualunque altro combattente in tenuta oplitica. Solo una scena dal contesto chiaramente identificabile può, in casi simili, sciogliere il dubbio esegetico: non così su tre anfore a figure nere [cat. **2.2.a.2.-4.**] che, attribuite al Pittore di Micali e databili tra il 510 e il 500 a.C., appaiono ancora oggi d'interpretazione problematica, oscillando nella storia degli studi tra la Gigantomachia e l'episodio di Eracle e Cicno⁴⁸⁶. Del tutto diverso, invece, il discorso per quanto concerne il tipo selvaggio, immediatamente riconoscibile rispetto al suo pari armato.

⁴⁸³ Per un'analisi maggiormente dettagliata del pezzo v. *infra*, pp. 146-148.

⁴⁸⁴ V. *infra*, pp. 108-112.

⁴⁸⁵ Un parallelo con il mondo ellenico è, da questo punto di vista, in VIAN 1960, p. 889: «Prima del 450, il G. è in generale un semplice oplita, senza carattere distintivo. Cionondimeno alcuni scultori gli danno una certa individualità: statura alta, barba o capigliatura rigida o irsuta, viso accigliato, grandi rocce come armi [...]».

⁴⁸⁶ V. *infra*, pp. 113-115.

- Tipo selvaggio

Quest'iconografia, che caratterizza i Giganti di ambito etrusco sin dalle prime attestazioni, si esplica in una figura antropomorfa, in genere barbata e dalla folta chioma, che, nuda o coperta da pelle ferina, può mostrarsi tanto priva di armi quanto munita di pietre o grossi massi⁴⁸⁷ [cat. **2.2.a.1.**, **2.2.a.5.**, **2.2.a.7.**; **2.4.a.3.**, **2.4.a.6.**]. Già dalla fine del VI secolo a.C., però, non sono infrequenti le contaminazioni con il tipo armato: è il caso dei due Giganti identificati su tre frammenti di lastre fittili (510-500 a.C.) dall'area sacra di Vigna Grande [cat. **2.1.1.**] – uno dei quali nell'atteggiamento dello “sputafuoco”⁴⁸⁸ –, in cui la spoglia ferina è indossata al di sopra di una ricca panoplia⁴⁸⁹. Elementi commisti sono ben visibili anche sulla tenuta di alcuni Giganti raffigurati su una serie di lamine bronzee da Bomarzo [cat. **2.4.b.2.-3.**] e da Monteromano [cat. **2.4.b.4.**] collocabili all'inizio del V secolo a.C.: qui, infatti, corazza, schinieri e pelle animale coesistono in più di una figura, tra cui ancora una volta compare l'immagine dello “sputafuoco”⁴⁹⁰. Un caso a parte è, poi, costituito dal Gigante con proporzioni fuori dalla norma visibile su una coppia di schinieri (530-520 a.C.) da Aleria [cat. **2.4.c.1.**]: questo tipo di iconografia, unica per i Giganti di ambito etrusco e rara anche per il mondo ellenico⁴⁹¹, non può non riecheggiare l'immagine di Alcioneo con il quale, non a caso, S. Verger ha avanzato una proposta d'identificazione⁴⁹². L'ipotesi, come si vedrà più avanti⁴⁹³, non sembra al momento condivisibile: la figura di Alcioneo, infatti, non pare in questo periodo essere legata al tema della Gigantomachia e gli stessi confronti dal punto di vista iconografico parrebbero dare conferma di ciò. Inoltre, quando, più tardi, il Gigante diverrà parte integrante dello scontro con gli dei, i personaggi implicati nella sua sconfitta saranno, stando al racconto dello Pseudo-Apollodoro⁴⁹⁴, Eracle e Atena, quest'ultima avversaria esclusiva di Alcioneo sul fregio est dell'altare di Pergamo⁴⁹⁵.

⁴⁸⁷ Unico il caso di un Gigante selvaggio contraddistinto da ramo, la cui identificazione non è comunque da considerarsi del tutto certa [cat. **2.5.a.4.**]

⁴⁸⁸ V. *infra*, pp. 106-107.

⁴⁸⁹ Così, infatti, G. Colonna (COLONNA 1993a, p. 148): «La tenuta conferma il compromesso tra la figura del Gigante oplita e quella del Gigante selvaggio».

⁴⁹⁰ V. *infra*, pp. 106-107.

⁴⁹¹ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 251.

⁴⁹² VERGER 2013.

⁴⁹³ V. *infra*, pp. 150-155.

⁴⁹⁴ Così in PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 35.

⁴⁹⁵ V. relativamente alla scena e all'iscrizione ad essa connessa OLMOS, BALMASEDA 1981 (*LIMC*, I, 1-2), p. 562, n. 33*, con bibl. ulteriore, e p. 564.

- Variante “sputafuoco”

Sin, forse, dalla fine del VI secolo a.C. è presente in Etruria una variante “sputafuoco” del Gigante selvaggio che, riconoscibile con una certa sicurezza su tre lamine bronzee, due da Bomarzo [cat. **2.4.b.2.-3.**] e una da Monteromano [cat. **2.4.b.4.**], tutte databili agli inizi del V secolo a.C., è probabilmente da ravvisarsi già nel 530-520 a.C. su una coppia di schinieri bronzei dalla necropoli Casabianda ad Aleria [cat. **2.4.c.1.**] e, poco dopo, nel 510-500 a.C. su un frammento di rilievo fittile dall’area sacra di Vigna Grande a Orvieto [cat. **2.1.1.**]. Il tipo, identificato *in primis* sulle lamine e non altrimenti noto in ambito greco, presenta bocca semiaperta contraddistinta dalla fuoriuscita di due o tre linee orizzontali che, variamente interpretate, sono, in un caso [cat. **2.4.b.2.**], sormontate da un piccolo oggetto di forma sferica della foggia di una pallina. Già M. Mayer ipotizza che si tratti di lingue di fuoco⁴⁹⁶. Al contrario G.M.A. Hanfmann ne propone un’interpretazione come sangue⁴⁹⁷ che, ad eccezione di M.A. Del Chiaro⁴⁹⁸, non trova altri consensi⁴⁹⁹. Poco convincente anche la spiegazione suggerita dallo studioso per il motivo di forma circolare, inteso come un’accidentale asperità del bronzo⁵⁰⁰. Di Giganti che vomitano fiamme torna, poi, a parlare F. Vian⁵⁰¹, il quale spiega questa particolare innovazione iconografica collegandola alla nuova valenza di «génies volcaniques» che i Giganti etruschi iniziano a rivestire in questo periodo. Tale simbologia, non presente in ambito ellenico, se non in epoca successiva⁵⁰², è probabilmente da intendersi come il frutto di tradizioni locali, forse anche dipendenti dai germi di quella contaminazione che, prendendo le mosse dal mondo italiota, lega, nel corso del IV secolo a.C., Giganti e aree di natura vulcanica, operando, non a caso, una singolare sovrapposizione tra la figura del mostro primordiale Tifeo e quella dei Giganti⁵⁰³. Questi ultimi, dunque, già a partire dall’inizio del V secolo a.C., sono rappresentati in Etruria come ipostasi delle forze telluriche e vulcaniche, in virtù delle quali la loro bocca sprigiona fuoco e lava, come potrebbe, forse, essere inteso l’oggetto di forma sferica visibile

⁴⁹⁶ MAYER 1887, pp. 339-341.

⁴⁹⁷ HANFMANN 1937, p. 468, nota 14.

⁴⁹⁸ DEL CHIARO 1970, p. 350, nota 16.

⁴⁹⁹ Cfr., ad esempio, VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 252: «En effet le jet émis par sa bouche est manifestement dirigé contre Athéna [...] et ne ressemble pas au sang qui coule d’une blessure [...]».

⁵⁰⁰ HANFMANN 1937, p. 468, nota 14.

⁵⁰¹ VIAN 1952, pp. 122, 124; ID. 1960, p. 888; ID. 1973, p. 37.

⁵⁰² VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 268.

⁵⁰³ V. *infra*, pp. 108-109. In VIAN 1952, p. 122, si nomina, a tal proposito, anche il personaggio di Caco.

su una delle due lamine di Bomarzo⁵⁰⁴ [cat. **2.4.b.2.**]. Ma ancora prima Giganti “sputafuoco” sono probabilmente rappresentati su una coppia di schinieri in bronzo (530-520 a.C.) da Aleria [cat. **2.4.c.1.**], la cui decorazione è stata resa recentemente nota in seguito alla ricostruzione di S. Verger⁵⁰⁵. Lo studioso, nel corso di un intervento⁵⁰⁶ presentato durante la tavola rotonda “Géants et Gigantomachies entre Orient et Occident”⁵⁰⁷, ha evidenziato la presenza di una sorta di flusso che, dipartendosi dalla bocca semiaperta del Gigante al centro della scena, potrebbe ben costituire una vampa di fuoco. Interessante, da questo punto di vista, anche la particolare iconografia della figura, emergente dal terreno, come appare generalmente consueto per le rappresentazioni di Gaia⁵⁰⁸, ulteriore espediente, forse, atto a evidenziare l’energia tellurica insita nel personaggio. Lo stesso dicasi per il serpente barbato posto a ornamento della zona sottostante il decoro figurato, altro simbolo di valenza ctonia. Di poco posteriore (510-500 a.C.), poi, un frammento di rilievo fittile dall’area sacra di Vigna Grande raffigurante un Gigante, così descritto da G. Colonna: «L’atteggiamento è quello di un Gigante ferito, che vomita fuoco dalla bocca semiaperta». Pur non presentando, dunque, alcun segno relativo alla presenza di fiamme, la figura sembra uniformarsi, per lo meno dal punto di vista del piglio, al tipo del Gigante “sputafuoco”.

In conclusione, se si considera corretta l’interpretazione degli ultimi due esemplari, è già dalla fine del VI secolo a.C. che inizia a diffondersi uno dei motivi peculiari delle Gigantomachie di ambito etrusco⁵⁰⁹, quel riferimento al fuoco, la cui presenza sembra sottendere a una diretta relazione con fenomeni di tipo vulcanico⁵¹⁰, frutto, con ogni probabilità, di una qualche tradizione locale in tal senso.

⁵⁰⁴ Da escludere l’ipotesi che possa trattarsi di una pietra lanciata da qualcuno dei Giganti combattenti: tali armi, infatti, ove visibili, presentano forma a due o tre lobi.

⁵⁰⁵ VERGER 2013.

⁵⁰⁶ S. VERGER, *Una double scène de Gigantomachie sur les cnémides tardo-archaïques de la tombe 90 d’Aléria en Corse*.

⁵⁰⁷ Naples, 14-15 novembre 2013.

⁵⁰⁸ V., ad esempio, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2), p. 172, nn. 5-8, p. 173, nn. 13, 15-16, 19, 22-24, e p. 174, nn. 25, 27-29, 34.

⁵⁰⁹ L’altro è quello coevo relativo alla figura di *Akrathe* o, più in generale, all’uso di Atena o Eracle di strappare un braccio al Gigante loro avversario: v., a tal proposito, *infra*, pp. 140-143.

⁵¹⁰ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 252.

b) Il fenomeno dell'ibridazione: Giganti anguipedi e alati

Nelle sue riflessioni sul «corpo smisurato», E. Pellizer inserisce il fenomeno dell'ibridazione tra i vari modi con cui forme non convenzionali, come quelle dei Giganti, infrangono il concetto di norma: «Aspetto sovente associato al gigantismo, è l'*ibridazione* (in Grecia è tipica dei Giganti quella con serpenti, ma già si può trovare in una figura primordiale, atmosferica e legata a cataclismi naturali, come Tifone-Tifeo). Una forma comune, ad esempio, è l'associazione di un corpo (magari già "ibrido" con parti di serpente) con *ali* di uccello, come si vede in questa immagine di Tifeo»⁵¹¹. Il riferimento è alla celebre *hydria* calcidese⁵¹² che, opera del Pittore delle Anfore Iscritte e databile al 540-530 a.C., riporta il combattimento tra Zeus e il mostro Tifeo, il primo dei quali identificato da un'iscrizione (*fig. 7*).

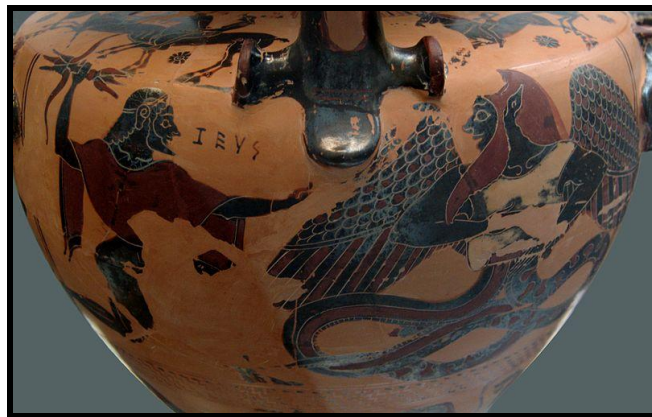


Fig. 7 (da http://www.uark.edu/campus-resources/dlevine/CLST1003Read.Reaction_2012.html).

E proprio dipendente dall'iconografia dei Tifoni arcaici sembrerebbe quella del Gigante anguipede⁵¹³ e, in alcuni casi, alato⁵¹⁴, che va diffondendosi nel mondo ellenico a partire dal IV secolo a.C.⁵¹⁵. Tifeo, in veste di creatura anguipede e munita di ali, era, infatti, soggetto già presente nella produzione corinzia e calcidese di VII e VI secolo a.C.⁵¹⁶. Iconografie simili, ma non sempre riconducibili a Tifeo, si trovano,

⁵¹¹ PELLIZER 2013, p. 230.

⁵¹² München, Staatliche Antikensammlungen 596, per la quale v. TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 149, n. 14*, con bibl. ulteriore.

⁵¹³ TODISCO 2012, II, p. 159.

⁵¹⁴ V. *infra*, pp. 109-112.

⁵¹⁵ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 253.

⁵¹⁶ Per un quadro d'insieme sull'immagine di Tifeo v. TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2).

poi, anche nel corso del VI e del V secolo in Etruria⁵¹⁷. Afferma, a tal proposito, F. Vian: «Non si può escludere che l'arte greca riscopra l'anguipede tramite questa intermediaria»⁵¹⁸. In seguito, il crearsi di una certa confusione tra il mito dei Giganti e quello di Tifeo – entrambi progenie di Gaia⁵¹⁹ – avrebbe, a lungo andare, portato alla nascita del nuovo tipo del Gigante anguipede. La contaminazione, come sembra dimostrare la maggior parte delle fonti iconografiche di IV secolo a.C., sarebbe, forse, da localizzarsi in Magna Grecia⁵²⁰, terra particolarmente legata alla figura di Tifeo in quanto ipostasi dell'incontrollabile forza tellurica sprigionata dal sottosuolo⁵²¹. Il mostro è, infatti, ben presente nella testimonianza degli autori antichi che, sin da epoca classica, lo dicono, di volta in volta, seppellito nella zona dei Campi Flegrei, a *Pithecusa* o sotto l'Etna⁵²². Lo storico Timeo attesta, inoltre, l'esistenza di varianti campane e apule della Gigantomachia⁵²³. In questi luoghi, dunque, più che altrove, la documentazione iconografica mostra l'iniziale ingresso di Giganti anguipedi nel contesto delle più tradizionali scene di Gigantomachia. Lo stesso vale per la più rara variante munita di ali che, oltre ai celebri esempi di area microasiatica⁵²⁴, già compare tra IV e III secolo a.C. in Italia meridionale⁵²⁵. Anche in questo caso viene rimarcata una possibile ascendenza a certe immagini del Tifeo etrusco: «[...] le G. anguipède a deux protomes de serpents remonte à certains Typhées étrusques. Il faut assigner la même origine au G. anguipède ailé [...]»⁵²⁶. Giganti anguipedi, alati e non, sono, poi, identificabili in ambito etrusco a partire dal

⁵¹⁷ V. *infra*, pp. 115-136.

⁵¹⁸ VIAN 1960, p. 889.

⁵¹⁹ Come giustamente sottolineato in TODISCO 2012, II, p. 158.

⁵²⁰ VIAN 1973, pp. 36-37; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 253.

⁵²¹ E, dunque, causa della sua natura vulcanica: TODISCO 2012, II, p. 159. Da questo punto di vista non pare, forse, un caso la presenza, a partire già probabilmente dalla fine del VI secolo a.C., di Giganti sputafuoco in ambito etrusco [cat. **2.4.c.1.**; **2.1.1.**; **2.4.b.2.-4.**] che, al pari di Tifeo (per il cui stretto legame con le fiamme v. HES., *Theog.* 820-835; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 39), acquisiscono, influenzati dalla tradizione locale, la valenza di «genies volcaniques»: VIAN 1952, p. 122; ID. 1973, p. 37.

⁵²² Alla lista di fonti sull'argomento (*ibid.*, II, p. 452, nota 227) vanno aggiunti, relativamente all'Etna, anche i più tardi LYCOPHR. 688-690; STRAB. V, 4, 9; OV., *Met.* V, 346-358, e XIV, 1-2; ID., *Fast.* I, 573-574, e IV, 491-492; ID., *Heroid.* XV, 11-12; VAL. FLAC. II, 24-33; PHILOSTR., *Vita Apol.* V, 13-14, 16; ANTON. LIBER. 28; NON., *Dionys.* II, 622-630, XIII, 318-320, e XLV, 211-213. Al contrario, F. Vian (VIAN 1973, p. 37) ricorda come Callimaco fosse stato il primo autore a operare una commistione in tal senso ponendo al di sotto della Sicilia Encelado in vece di Tifeo: CALLIMACH., *Aet.* I, 35-36.

⁵²³ DIOD. SIC. IV, 21, 5-7 per l'ambientazione della lotta presso la piana di Flegra in Campania); STRAB. VI, 3, 5 (per i Giganti Leuterni); PSEUDO-ARISTOT., *De mirab. Auscult.* 97 (per l'ambientazione della lotta in Iapigia).

⁵²⁴ Nella decorazione figurata dell'altare di Zeus a Pergamo (Berlino, Pergamonmuseum: VIAN, MOORE 1988 [*LIMC*, IV, 1], pp. 206, n. 24*, con bibl. ulteriore) e del Tempio di Atena Poliade a Priene (London, British Museum 1165-1176; Istanbul, Archaeological Museum 1040-1041, 1047: VIAN, MOORE 1988 [*LIMC*, IV, 1], pp. 207, n. 26*, con bibl. ulteriore), entrambe databili entro la prima metà del II secolo a.C.

⁵²⁵ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 253. Da annoverare, poi, un ulteriore esempio di IV secolo a.C. proveniente, forse, dall'isola di Melo: VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 212, n. 60*.

⁵²⁶ *Ibid.*

IV-III secolo a.C.⁵²⁷. Si tratta di un numero esiguo di pezzi, sette in tutto, la cui interpretazione resta, nella maggior parte dei casi, non priva di qualche incertezza. Un primo esempio è quello osservabile su un frammento di lastra architettonica di provenienza sconosciuta databile tra IV e III secolo a.C. [cat. **2.1.2.**]. L'altorilievo mostra due figure, per le quali è stata proposta l'identificazione con Zeus e Atena⁵²⁸, in lotta con un essere anguipede munito di ali da interpretarsi come un Gigante. Il tipo di terminazione anguiforme (che, com'è caratteristico nei Giganti, procede dalle ginocchia⁵²⁹) e la presenza di una divinità ausiliaria di Zeus, sembra non lasciare dubbi all'esegesi della scena come Gigantomachia. Unica incertezza il riconoscimento di uno schema compositivo simile su uno scarabeo in agata di stile arcaico ascrivibile al 500 a.C.⁵³⁰ (figg. 8-9) e generalmente accostato al mito di Tifeo nonostante la singolare e variamente spiegata presenza di Atena al fianco di Zeus⁵³¹. Da non trascurare resta, ad ogni modo, il dato cronologico che, assegnando la lastra in questione al IV-III secolo a.C., diversamente dallo scarabeo summenzionato, ben rientra in quel periodo in cui «l'anguipède entre en concurrence avec le G. anthropomorphe»⁵³². Altra testimonianza in tal senso è costituita da un'*hydria* in ceramica argentata da *Falerii* che, databile al primo trentennio del III secolo a.C. [cat. **2.2.c.1.**], mostra su due *appliques*, visibili sui registri inferiori del collo e del corpo, una figura anguipede munita di ali intenta a difendersi dall'attacco di un personaggio visibile in minima parte sul solo collo e da identificarsi, forse, per il confronto con alcuni esempi di produzione apula⁵³³, con Atena. Purtroppo lo stato di conservazione del pezzo non consente di confermare l'identificazione in maniera totalmente certa. Lo stesso dicasi per l'anguipede alato su un'urna cineraria [cat. **2.3.3.**] che, ascrivibile, forse, al II secolo a.C., appare nota dalla sola bibliografia. Il pezzo, in un primo momento connesso da F. Vian al mito di Tifeo⁵³⁴, è stato, in

⁵²⁷ Per i casi dubbi, in cui è in discussione la possibile sovrapposizione iconografica con il mostro Tifeo o altri esseri anguipedi, v. *infra*, pp. 115-136.

⁵²⁸ STRAZZULLA 1991, pp. 1166-1170.

⁵²⁹ VIAN 1960, pp. 889-890. V. *infra*, p. 116.

⁵³⁰ Copenhagen, Nationalmuseet 3099, per il quale v. FURTWÄNGLER 1900, I, p. 291, n. 28, e II, Taf. LXIV [28]; WASER 1918, p. 724, n. 218; VIAN 1951, p. 10, n. 5, pl. II; ID. 1952, p. 16; ZAZOFF 1968, p. 31, n. 34, Taf. 12 [34]; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1-2), p. 1070, n. 232*; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 406, n. 54; TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 151, n. 29; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169.

⁵³¹ V. *infra*, pp. 117-120.

⁵³² VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 253.

⁵³³ Si tratta, nella fattispecie, di un'*applique* bronzea da Palestrina di probabile produzione apula (terzo quarto del IV secolo) e di una serie di medaglioni a rilievo di vasi apuli (III secolo a.C.): v., a tal proposito, MICHETTI 2003, p. 75, con bibl.

⁵³⁴ VIAN 1951, p. 11, n. 11; ID. 1973, p. 37.

seguito, reinserito tra le scene di Gigantomachia⁵³⁵. In base alle descrizioni pubblicate, infatti, il mostro è assalito, da un lato, da una quadriga guidata da Zeus affiancato da *Nike* e, dall'altro, da Eracle. Sembrerebbe, dunque, plausibile assegnare la rappresentazione al repertorio delle Gigantomachie ad oggi note. D'altra parte, l'irreperibilità dell'esemplare rende impossibile sottoporlo al vaglio di ulteriori esami. Non così per un'urna perugina di II secolo a.C. in cui due figure anguipedi armate di pietre sono alle prese con altrettanti avversari maschili muniti di clava [cat. **2.3.2.**]. La scena, unanimemente interpretata come una Gigantomachia, desta però qualche dubbio imputabile, tra l'altro, alla difficoltà d'identificazione dei due personaggi maschili inizialmente accostati, in maniera poco soddisfacente, ai Dioscuri⁵³⁶. D'altra parte, riflettendo sulla naturale funzione del pezzo in questione, il riferimento potrebbe anche essere esteso più che ai Giganti a quelle figure di mostri anguipedi di ambientazione infera contro i quali il defunto e taluni demoni psicopompi si trovano, in alcuni casi, a scontrarsi⁵³⁷: è il caso, forse, di tre vasi a figure nere⁵³⁸, due stele felsinee⁵³⁹ e un'urna chiusina⁵⁴⁰ meglio esaminati nel

⁵³⁵ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 437. Cfr. *infra*, p. 117.

⁵³⁶ BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.1, p. 3, I A, 3; VIAN 1951, p. 98, n. 462.

⁵³⁷ BONAMICI 2006, pp. 528-531.

⁵³⁸ Anche se qui gli anguipedi sono tutti muniti di ali e, forse, in due casi, di elementi marini (pinne e terminazioni pisciformi). 1) Anfora da *Falerii veteres* (ultimo quarto del VI secolo a.C.) attribuita al Pittore della Danzatrice con i crotali: Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 18597, per la quale v. GIGLIOLI 1948, pp. 247-249, fig. 2, tav. XV, con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 10, n. 8, con bibl. ulteriore; BOOSEN 1986, p. 89, *Typ IV a*, n. 1; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 87, n. 57*; BONAMICI 2006, pp. 528-530, figg. 4-6. 2) *Hydria* da Vulci (520-510 a.C.) attribuita al Pittore di Micali: London, British Museum B 62, per la quale v. BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 79, n. 48, con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 10, n. 6, pl. II, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 7, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987a, p. 15, n. 76, pl. 14 b, con bibl. ulteriore; TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 151, n. 30*; BONAMICI 2006, p. 530. 3) Anfora di provenienza sconosciuta (databile tra primo e secondo quarto del V secolo a.C.) attribuita all'officina del Pittore di Micali: Göttingen, Archäologische Institut der Georg-August-Universität, per la quale v. JACOBSTHAL 1912, p. 8, n. 8, Taf. III (8); BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 81, n. 7; *EVP*, p. 14; VIAN 1951, p. 10, n. 7, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987, p. 41; BONAMICI 2006, p. 530-531, figg. 7-10.

⁵³⁹ 1) Stele dalla tomba 50 del sepolcreto De Luca (terzo quarto del V secolo a.C.): Bologna, Museo Civico Archeologico, per la quale v. ZANNONI 1876, p. 298, tav. CXV (2); DUCATI 1910, c. 423, n. 130, con bibl. ulteriore, e cc. 547-549, 573-575, fig. 42, tav. III; GIGLIOLI 1935, p. 30, tav. CLVI (3), con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 10, n. 9, pl. III; SASSATELLI 1984, p. 114; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236; CERCHIAI 1999, pp. 359-362, fig. 10; BONAMICI 2006, p. 537, nota 70; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl. 2009*, 1), p. 150, n. 33*; SASSATELLI, GOVI 2009, p. 85, tav. XVIII c; SACCHETTI 2011, pp. 267-270, figg. 2a, 3, e p. 271, fig. 6; MOLPURGO 2014, p. 274, n. 11, con bibl. ulteriore, p. 286, fig. 16, e p. 288. 2) Stele dalla tomba 339 della necropoli della Certosa (ultimi decenni del V secolo a.C.): Bologna, Museo Civico Archeologico, per la quale v. ZANNONI 1876, p. 372, tav. CXV (1); DUCATI 1910, c. 453, n. 188, con bibl. ulteriore, e cc. 546-548, 573,575, 579, fig. 45; VIAN 1951, p. 11, n. 10, pl. III; SASSATELLI 1984, p. 114; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236; CERCHIAI 1999, pp. 359-361, fig. 8; BONAMICI 2006, p. 537, nota 70; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl. 2009*, 1), p. 150, *ad n.* 33*; SASSATELLI, GOVI 2009, p. 85; SACCHETTI 2011, pp. 267-270, figg. 2b, 3; MOLPURGO 2014, pp. 254-255, e p. 289.

⁵⁴⁰ Datata al III secolo a.C.: Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, per la quale v. BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.1, p. 3, I A, 2, tav. I A, 2; VIAN 1949, p. 35, n. 10; ID. 1951, p. 98, n. 463, pl. LIV; CRISTOFANI 1971b, p. 24, n. 19; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 239, n. 440*.

paragrafo successivo⁵⁴¹. Non sussistono, invece, dubbi per le due figure anguiformi chiaramente distinguibili nel contesto di una Gigantomachia su un'urna perugina pure ascrivibile al II secolo a.C. [cat. **2.3.1.**].

Il tipo dell'anguipede è, inoltre, presente su due gemme da anello, una da Chiusi databile al secondo terzo del III secolo a.C. [cat. **2.5.b.1.**] e l'altra di provenienza sconosciuta inquadrabile tra III e II secolo a.C. [cat. **2.5.b.2.**]. Anche qui, come di consueto per i Giganti, gli arti serpentiformi si dipartono dalle ginocchia, ma l'assenza di un contesto dal quale ricavare ulteriori dati, rende l'identificazione non del tutto certa. Il tipo potrebbe, infatti, trovare delle analogie con altre figure isolate di mostri anguipedi⁵⁴², due dei quali probabilmente più vicini di altri all'iconografia del Gigante dotato di terminazioni anguiformi: così i 'Tifoni' eponimi della celebre tomba⁵⁴³, seppure alati, e così l'anguipede che, raffigurato su uno scarabeo di stile a globolo⁵⁴⁴, è noto da un disegno di G. Inghirami⁵⁴⁵, in cui non è ben chiaro se le code serpentine partano dal torso (motivo che spiegherebbe la singolare deformazione delle cosce) o dalle ginocchia. Ad ogni modo, anche qui la mancanza di ali, caratteristiche in genere della figura del Tifone, e il tipo di terminazione degli arti inferiori, dovrebbe far propendere per un'identificazione degli anguipedi in esame come Giganti.

In conclusione, eccezion fatta per l'inequivocabile scena di Gigantomachia dell'urna cat. **2.3.1.**, ciascuno dei sei esemplari indagati non pare esente da incertezze: in alcuni casi il problema è l'incompletezza della documentazione materiale, in altri la difficoltà di comprendere taluni contesti figurativi di non sempre chiara evidenza, in altri ancora l'impossibilità di assegnare un'identificazione avente valore assoluto a figure che, rappresentate quali personaggi isolati, appaiono così prive di un quadro narrativo di riferimento.

⁵⁴¹ V. *infra*, pp. 120-126, 129-130.

⁵⁴² Per le quali v. *infra*, pp. 115-136.

⁵⁴³ Tarquinia, necropoli dei Monterozzi, Tomba del Tifone (intorno alla metà del II secolo a.C.): CRISTOFANI 1971b, pp. 16-19, figg. 15-18, e pp. 23-25, tavv. IV-VI, con bibl. ulteriore; STEINGRÄBER 1984, p. 351, n. 118, tavv. 150-151, con bibl. ulteriore; TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), pp. 151-152; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl.* 2009, 1), p. 151, n. 36, con bibl. ulteriore.

⁵⁴⁴ Fine V - inizio II secolo a.C.: datazione generica per lo stile a globolo (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461). Lo scarabeo in questione è, però, da iscriversi alle fasi iniziali dello stile.

⁵⁴⁵ INGHIRAMI 1832-1833, II, p. 143, tav. CXLIII, 3.

c) Sovrapposizioni iconografiche: Cicno, Tifeo ed esseri anguipedi

Questione non ancora risolta è quella relativa all'interpretazione delle scene di combattimento raffigurate su tre anfore etrusche a figure nere, due delle quali da Vulci, che, opera del Pittore di Micali, si datano tutte alla fine del VI secolo a.C.⁵⁴⁶ [cat. **2.2.a.2.**, **2.2.a.3.**, **2.2.a.4.**]. In tutti e tre i casi, l'identificazione del soggetto oscilla tra la Gigantomachia⁵⁴⁷ e il combattimento tra Eracle e Cicno⁵⁴⁸. L'argomento, più volte ripreso da F. Vian⁵⁴⁹ e da ultimo riproposto da F. Zardini⁵⁵⁰, è, in realtà, ancora lungi dall'essere esaurito⁵⁵¹. Un primo dubbio è quello concernente l'anfora del Vaticano cat. **2.2.a.3.**: qui gli unici personaggi di sicura interpretazione sono Eracle e Atena; le altre figure appaiono, invece, diversamente identificate a seconda che si riconosca nella scena la Gigantomachia o l'episodio di Eracle e Cicno. Nel primo caso l'ipotesi avanzata⁵⁵² prevede la seguente successione di personaggi: Ares, Atena, Eracle, un Gigante caduto e uno in lotta con Eracle, una falsa Atena (introdotta per motivi di simmetria), un altro Gigante e una figura alata in cui ravvedere forse l'immagine di *Eris*. Al contrario, nel secondo caso sarebbero presenti⁵⁵³: Iolao, Atena, Eracle, Cicno caduto, Ares, Pirene⁵⁵⁴ (madre di Cicno), *Phobos* e un demone alato⁵⁵⁵. Mentre appare poco convincente la partecipazione di una falsa Atena in un'eventuale scena di Gigantomachia, sono, forse, maggiormente condivisibili le identificazioni proposte per l'episodio di Cicno: *in primis* la di lui madre in posizione simmetrica rispetto ad Atena; Iolao e *Phobos*, rispettivi aurighi di Eracle e Ares; una figura alata che, stando alle osservazioni di F. Vian prima e di F.

⁵⁴⁶ A queste va aggiunta l'*hydria* cat. **2.2.a.6.** che, proveniente dai dintorni di Chianciano, attribuita alla scuola del Pittore di Micali e ascrivibile agli inizi del V secolo a.C., raffigura un estratto dalla scena di cat. **2.2.a.3.**

⁵⁴⁷ Il tema è certamente questo per CERCHIAI, BONAUDO, IBELLI 2011, p. 86, i quali affiancano ai pezzi in questione anche un'anfora che, attribuita alla scuola del Pittore di Micali, è ascrivibile alla fine del VI - inizio del V secolo a.C. (Orvieto, Museo Claudio Faina 2740). La scena qui rappresentata è, infatti, accostata, probabilmente per via di alcuni similitudini con le raffigurazioni dei vasi suddetti, ad una possibile Gigantomachia. Più convincente, invece, l'ipotesi di M. Cappelletti, che vi identifica, forse, un episodio di Amazonomachia: CAPPELLETTI 1992, p. 94, n. 27, con bibl. ulteriore.

⁵⁴⁸ V. in generale sulla figura di Cicno: VIAN 1945; CAMBITOGLU, PASPALAS 1994 (*LIMC*, VII, 1-2).

⁵⁴⁹ VIAN 1945, pp. 23-24; ID. 1949, pp. 30-33; ID. 1951, p. 117, nn. 30-32 (false Gigantomachie); ID. 1952, p. 74; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, nn. 406-409.

⁵⁵⁰ ZARDINI 2002.

⁵⁵¹ Cfr. in merito anche CAMBITOGLU, PASPALAS 1994 (*LIMC*, VII, 1-2), p. 986.

⁵⁵² BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 76, n. 91; *EVP*, p. 2. Parlano, inoltre, di Gigantomachia, ma senza entrare nel dettaglio SPIVEY 1987a, p. 20, n. 110; RIZZO 1988, p. 76, n. 30; CERCHIAI, BONAUDO, IBELLI 2011, p. 86.

⁵⁵³ VIAN 1949, pp. 30-33; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 406; ZARDINI 2002, p. 224, n. 3.

⁵⁵⁴ Così anche per COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1067, n. 203, il quale appoggia la proposta esegetica pertinente al mito di Cicno.

⁵⁵⁵ *Eris* o *Nike*, precisa invece F. Zardini, per la quale la scena resta comunque parimenti interpretabile con una Gigantomachia: ZARDINI 2002, p. 224, n. 3. Molto meno dettagliata la descrizione presente in CAMBITOGLU, PASPALAS 1994 (*LIMC*, VII, 1-2), p. 981, n. 167, e p. 986, in cui si assegna un nome, evidenziandone peraltro la natura incerta, alle sole figure del nucleo centrale: Atena, Eracle, Cicno e Ares.

Zardini poi, troverebbe riscontro nelle fonti tanto letterarie quanto iconografiche riferibili alla *Cicnomachia*⁵⁵⁶. D'altra parte, alcuni dettagli spiegati da F. Vian come innovazioni dell'artista – si pensi, ad esempio, alle armi imbracciate dalla madre di Cicno o al fatto che entrambi gli aurighi combattano a piedi, senza che vi sia alcuna traccia di carri sulla scena – lasciano senz'altro da pensare. La figura femminile che fa da contraltare ad Atena potrebbe, a questo punto, essere un'altra divinità che partecipa alla *Gigantomachia*⁵⁵⁷, mentre il personaggio maschile identificato con *Phobos* potrebbe, invece, interpretarsi come un Gigante che sta per essere sconfitto a motivo della probabilmente non casuale presenza di un uccello appollaiato sulla sua coscia⁵⁵⁸. Altra riflessione è quella relativa alla disposizione delle figure che, come osserva F. Vian⁵⁵⁹, non è mai caratterizzata, per lo meno nelle *Gigantomachie* pertinenti a questo periodo, da due gruppi compatti di personaggi posti l'uno in contrapposizione all'altro. Non così per le scene di *Cicnomachia*. Mancano, ad ogni modo, elementi decisivi in grado di far luce sulla questione: anche la tipologia iconografica scelta per rappresentare i Giganti, infatti, se di Giganti si tratta, appare priva di qualunque attributo distintivo – rocce o chioma irsuta, ad esempio –, costruendo l'immagine particolarmente generica di una serie di guerrieri in panoplia oplitica. Ammesso che si tratti di *Gigantomachia*, comunque, non essendo la scena esente da tratti oscuri, la rappresentazione dovrebbe rientrare, a questo punto, in una qualche variante etrusca del tema non particolarmente diffusa a livello iconografico. Gli stessi problemi sono, inoltre, relativi anche ad un'*hydria* di poco più tarda che, attribuita alla scuola del Pittore di Micali, riporta su uno dei due lati un estratto della medesima scena raffigurante, però, i soli Atena ed Eracle [cat. **2.2.a.6.**].

Meno complessa la rappresentazione visibile sull'anfora cat. **2.2.a.4.** oggi andata distrutta. Qui su ciascuno dei due lati è una scena di duello non necessariamente distinta l'una dall'altra. L'interpretazione, come di consueto, è duplice: *Gigantomachia*⁵⁶⁰ (di Eracle e, forse, di Ares alla presenza di Gaia⁵⁶¹) oppure

⁵⁵⁶ VIAN 1949, p. 32; ZARDINI 2002, p. 225.

⁵⁵⁷ Ammettendo che le divinità e i loro avversari siano qui mescolati e non suddivisi in due opposti e ben distinti schieramenti. Da escludere, in ogni caso, la possibilità di Gaia che, presente nella *Gigantomachia* etrusca nel solo caso di un'urna perugina di II secolo a.C. [cat. **2.3.1.**], partecipa alla battaglia, sin da ambito greco, non in qualità di guerriera, ma piuttosto di supplice: cfr. in merito MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2), p. 172, nn. 2-9.

⁵⁵⁸ Il motivo rientra nello schema definito da D.F. Maras «fighting warriors with a bird», in cui «the bird is often a bird of prey, and looks in the direction of the loser, thus somehow foreseeing a future event»: MARAS cds.

⁵⁵⁹ VIAN 1949, p. 32.

⁵⁶⁰ BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 77, n. 7; CERCHIAI, BONAUDO, IBELLI 2011, p. 86.

⁵⁶¹ BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 77, n. 7.

episodio di Cicno, per il quale, però, restano privi di identificazione i personaggi in lotta sul lato opposto del vaso⁵⁶², eccezion fatta per la figura femminile, interpretata da F. Zardini, che la considera erroneamente alata, come *Eris* o *Nike*, rimarcando così il legame con il tema di Cicno⁵⁶³. Secondo un'altra ipotesi, la scena potrebbe essere a buon diritto identificata con una Gigantomachia nel caso di una rappresentazione continua; ammettendo, al contrario, due raffigurazioni separate, uno dei duelli potrebbe essere interpretato con l'episodio di Cicno⁵⁶⁴. In realtà, anche in questo caso, la presenza di un'unica figura identificabile con certezza (Eracle) unita all'aspetto genericamente conformato al tipo dell'oplita caratterizzante gli altri partecipanti alla lotta poco aiuta nel tentativo di formulare una proposta esegetica valida. Così anche per l'ancor più enigmatica serie di combattimenti visibili sull'anfora cat. **2.2.a.2**. Qui la raffigurazione mostra cinque gruppi di armati, tutti equipaggiati alla maniera oplitica, eccezion fatta per Eracle. La scena è parimenti interpretata come una Gigantomachia o l'episodio di Eracle e Cicno⁵⁶⁵, quest'ultimo forse meno probabile dato il singolare contesto figurativo⁵⁶⁶. Nel caso si tratti, invece, di una Gigantomachia, sembra per lo meno insolito che nessuna delle divinità impegnate nel combattimento presenti un qualche attributo distintivo (i loro avversari potrebbero, invece, rientrare nel più generico tipo del Gigante antropomorfo). Pure qui, dunque, come negli altri vasi indagati, l'interpretazione della scena resta dubbiosa a motivo della difficoltà d'identificazione di figure, i cui tratti caratteristici sono uniformati dalla più anonima iconografia specifica dell'oplita.

Desta non pochi problemi anche la presenza in Etruria, tra VI e V secolo a.C., di figure dai tratti ofiomorfi che, iconograficamente apparentabili al tipo del Gigante anguipede, hanno spesso dato luogo ad interpretazioni discordanti, il cui spettro varia da Tifeo a creature marine dotate di arti inferiori anguiformi, generalmente Tritoni, vista la più salda caratterizzazione dell'immagine di Scilla, difficilmente soggetta a

⁵⁶² VIAN 1945, p. 23, n. 65; ID. 1949, pp. 30-31; ID. 1951, p. 118, n. 32; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 408; ZARDINI 2002, p. 224, n. 2.

⁵⁶³ ZARDINI 2002, p. 224, n. 2. F. Vian, invece, si limita semplicemente ad osservare che «il est fréquent de trouver des femmes qui courent et gesticulent dans le thème de Kyknos»: VIAN 1949, p. 31.

⁵⁶⁴ CAMBITOGLU, PASPALAS 1994 (*LIMC*, VII, 1-2), p. 981, n. 168, e p. 986.

⁵⁶⁵ VIAN 1949, pp. 30-31; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 409; ZARDINI 2002, p. 224, n. 5. Di sola Gigantomachia si parla, invece, in CERCHIALI, BONAUDO, IBELLI 2011, p. 86. Resta, infine, generica la descrizione di N. Spivey che fa riferimento a semplici combattimenti tra opliti: SPIVEY 1987a, p. 14, n. 63.

⁵⁶⁶ V. CAMBITOGLU, PASPALAS 1994 (*LIMC*, VII, 1-2), p. 981, n. 168bis*, e p. 986, in cui si esclude che possa trattarsi dell'episodio di Eracle e Cicno proprio a motivo della presenza di altri quattro gruppi di guerrieri in lotta, certamente legati, dal punto di vista narrativo, a quello principale.

dubbi esegetici⁵⁶⁷. F. Vian affronta, in particolare, la questione per quel che riguarda la sovrapposizione con il mostro Tifeo, con il quale sarebbero, infatti, da identificarsi le immagini di anguipedi, isolati o in combattimento, precedenti il IV secolo a.C.: questa la conclusione dello studioso successiva alla minuziosa analisi delle fonti letterarie e iconografiche sulla questione⁵⁶⁸. In effetti, il primo a menzionare, in ambito letterario, serpenti tra le caratteristiche fisiche dei Giganti è lo Pseudo-Apollodoro⁵⁶⁹, mentre, dal punto di vista delle testimonianze iconografiche pare che il documento più antico in tal senso sia una *lekythos* ariballica a figure rosse del primo quarto del IV secolo a.C.⁵⁷⁰. Aspetti ofiomorfi sono, invece, assegnati a Tifeo sin da Esiodo⁵⁷¹ e l'iconografia della figura acquisisce, nella produzione corinzia e calcidese di VII e VI secolo a.C., le ben note fattezze dell'anguipede alato in lotta con Zeus⁵⁷². Precisa, a tal proposito, F. Vian che «mentre i Tifoni arcaici sono alati e le loro code di serpente hanno origine sotto il torso, i Giganti hanno raramente le ali (salvo a Pergamo e a Priene⁵⁷³) e sono umani fino alle coscie e alle ginocchia; le loro gambe sono costituite da protomi di serpenti dalle fauci minacciose»⁵⁷⁴. Inoltre, diversamente dai Giganti, per i quali Omero parla di «selvagge tribù»⁵⁷⁵, la figura di Tifeo si presenta piuttosto quale mostro isolato e, in quanto tale, ben riconoscibile negli anguipedi che, immagine singola o comunque singolarmente impegnata in combattimento, compaiono nelle rappresentazioni anteriori al IV secolo a.C.⁵⁷⁶. Partendo da questi presupposti, F. Vian esclude dal repertorio dei Giganti una serie di raffigurazioni⁵⁷⁷ che, da lui ricondotte al mito di Tifeo, non risultano, in realtà, esenti

⁵⁶⁷ V. *infra*, pp. 128-129.

⁵⁶⁸ VIAN 1951, pp. 6-7, 9-12; ID. 1952, pp. 12-16. L'argomento è, poi, ripreso in VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), pp. 253-254.

⁵⁶⁹ PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 34. Per altri presunti riferimenti a Giganti anguipedi in fonti più antiche v. VIAN 1952, p. 14.

⁵⁷⁰ Berlin, Pergamonmuseen F 3375: VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2), p. 234, n. 389* (attribuita a produzione apula), con bibl. ulteriore; SIMON 1975, p. 42, nota 200 (attribuita a produzione attica); TODISCO 2012, p. 452, nota 225 (attribuita a produzione attica), con bibl. ulteriore.

⁵⁷¹ HES., *Theog.* 820-835.

⁵⁷² Per un quadro d'insieme sull'immagine di Tifeo v. TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2). Un nutrito elenco di Tifoni, alcuni dei quali da ridiscutere, è riportato precedentemente anche in CRISTOFANI 1971b, pp. 23-24, nn. 1-20.

⁵⁷³ E, con soli tre esempi, anche in Etruria: cat. **2.1.3.**; **2.2.c.1.**; **2.3.3.**

⁵⁷⁴ VIAN 1960, pp. 889-890.

⁵⁷⁵ HOM., *Od.* VII, 205-206.

⁵⁷⁶ VIAN 1952, p. 15.

⁵⁷⁷ VIAN 1951, pp. 10-11, nn. 5-11. A queste va aggiunta anche un'altra eventuale identificazione con Tifeo che, parimenti paventata a quella di un possibile Gigante in VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 405, è relativa alla figura soccombente a Zeus su una delle lamine di rivestimento del *currus* da Castel San Mariano: cat. **2.4.b.1.** L'ipotesi, non altrimenti verificabile, essendo la parte inferiore del personaggio perduta, appare, ad ogni modo, poco convincente anche a motivo dell'assenza di un qualche spazio in cui potessero essere sviluppate

da incertezze. Una di queste, già sottolineata dallo studioso, è relativa agli antagonisti del mostro che, destinato al fatale scontro con Zeus, è invece intento a lottare con personaggi diversi: altre divinità o, il più delle volte, guerrieri anonimi. Insoddisfacente, da questo punto di vista, la spiegazione di tali varianti: «Les Étrusques ont coutume de déformer leurs modèles qu'ils comprenaient mal»⁵⁷⁸. Quanto all'analisi degli esemplari specifici, dei due casi in cui Zeus è affiancato da altre divinità, uno⁵⁷⁹ [cat. 2.3.3.], inizialmente considerato «contamination avec la Gigantomachie»⁵⁸⁰, viene, in seguito, reinterpretedo come una scena di Gigantomachia vera e propria⁵⁸¹. L'altro, dubbio, è costituito da uno scarabeo in agata di stile ionico-arcaico⁵⁸² (figg. 8-9) che, databile intorno al 500 a.C., raffigura un mostro nudo anguipede⁵⁸³ che tiene sollevata con entrambe le braccia una roccia, alle spalle della quale spuntano due serpenti. L'essere è afferrato per il collo, a sinistra, da Zeus armato di folgore e, a destra, da Atena munita di elmo e lancia⁵⁸⁴.



Fig. 8 (da ZAZOFF 1968, p. 31, n. 34, Taf. 12 [34]).

le ali del personaggio, delle quali, naturalmente, non resta alcuna traccia. Sulla presenza o meno di questa caratteristica nell'iconografia che contraddistingue il tipo del Tifone o, comunque, dell'anguipede in genere, v. *infra*, p. 118, nota 585. Il parallelo, per lo meno nel caso della lamina specifica, è con una serie di rilievi in bronzo di produzione corinzia e uno in argento di fabbrica italiota, tutti raffiguranti l'epica monomachia: TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 149, nn. 16-20*.

⁵⁷⁸ VIAN 1952, p. 16.

⁵⁷⁹ Per il quale v. *supra*, pp. 110-111.

⁵⁸⁰ VIAN 1951, p. 11, n. 11. Così anche in ID. 1973, p. 37, in cui lo studioso parla di una Tifonomachia costruita sul modello della Gigantomachia: «Typhée, privé de ses ailes, ne se distingue plus guère du Géant anguipède; son adversaire, Zeus, est monté en char et assisté d'une divinité mineure comme dans les Gigantomachies contemporaines».

⁵⁸¹ VIAN, MOORE 1988, (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 437.

⁵⁸² Copenhagen, Nationalmuseet 3099, per il quale v. FURTWÄNGLER 1900, I, p. 291, n. 28, e II, Taf. LXIV [28]; WASER 1918, p. 724, n. 218; VIAN 1951, p. 10, n. 5, pl. II; ID. 1952, p. 16; ZAZOFF 1968, p. 31, n. 34, Taf. 12 [34]; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1-2), p. 1070, n. 232*; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 406, n. 54; TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 151, n. 29; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; GIOVANELLI 2015, p. 226, n. CXLII.37.

⁵⁸³ Gigante: FURTWÄNGLER 1900; WASER 1918; ZAZOFF 1968; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1); GIOVANELLI 2015/Tifeo: VIAN 1951; ID. 1952; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1); TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1).

⁵⁸⁴ Al contrario F. Vian parla della figura prima come «un dieu hoplite» (VIAN 1951, p. 10, n. 5) e poi come «un guerrier anonyme» (VIAN 1952, p. 16).



Fig. 9 (da LIMC, II, 2, p. 784, n. 232).

La rappresentazione è anteriore al IV secolo, precedente quindi alla diffusione dell'iconografia del Gigante anguipede; d'altra parte, però, la mancanza di ali a caratterizzare, come di consueto, l'immagine di Tifeo⁵⁸⁵, oltre che la presenza di Atena al fianco di Zeus⁵⁸⁶ danno adito a qualche dubbio. G. Camporeale risponde ad entrambe le problematiche richiamando l'attenzione sulle esigenze compositive riscontrabili per la gemma: «mancanza di spazio nel campo figurato» per quanto concerne l'assenza di ali e volontà di «creare una composizione simmetrica e chiusa» relativamente all'aggiunta di Atena alla destra dei due protagonisti in posizione affrontata⁵⁸⁷. La scelta della dea sarebbe stata dettata, secondo lo studioso, dalla popolarità del soggetto nel repertorio figurativo degli scarabei etruschi arcaici. In realtà, un altro indizio, se pur debole, potrebbe rintracciarsi nella tradizione riportata in una fonte tarda secondo la quale, all'arrivo di Tifeo, tutte le divinità, impaurite, sarebbero fuggite in Egitto mutando se stesse in animali, con l'eccezione di Zeus e

⁵⁸⁵ Requisito, ad ogni modo, non sempre vincolante, per lo meno per quel che concerne il tipo dell'anguipede in genere: qualche esempio in tal senso potrebbe essere costituito da un'*applique* di situla bronzea (v. *infra*, p. 132), della quale andrebbe, però, verificata la pertinenza a produzione etrusca (Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, noto dalla sola citazione di CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 4), da due scarabei (v. *infra*, p. 132), uno dei quali in corniola, ascrivibili l'uno allo stile severo (già coll. Fossati, per il quale v. FURTWÄNGLER 1900, I, p. 90, n. 51, con bibl. ulteriore, e II, Taf. XVIII (51); LIPPOLD 1922, p. 179, Taf. LXXV (9); UGGERI 1966, p. 853; ZAZOFF 1968, p. 155, n. 507, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169) e l'altro alla fase iniziale dello stile cd. a globolo (INGHIRAMI 1832-1833, II, p. 143, tav. CXLIII, 3), e da due anse con mostri inferi (v. *infra*, p. 130) riconducibili ad un cratere a campana bronzeo che, databile al 340-330 a.C., rientrava nel corredo della tomba I dei Curunas di Tuscania (Tuscania, Museo Archeologico Nazionale 70820, per il quale v. SGUBINI MORETTI 1991, p. 41, fig. 45; A.M. Sgubini Moretti, in MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983, p. 28, n. 9, con bibl. ulteriore, e p. 30, tavv. XXIII-XXIV; TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 [LIMC, VIII, 1], p. 151; KRAUSKOPF 2009 [LIMC suppl. 2009, 1], p. 150, n. 34).

⁵⁸⁶ Tradizionalmente lo scontro ha per protagonisti i soli Zeus e Tifeo. Per le fonti letterarie v. ad esempio: HES., *Theog.* 820-880; AESCH., *Prom. vinct.* 351-372; ID., *Sept.* 486-500; APOL. RHOD., *Arg.* II, 1208-1215; DIOD. SIC. V, 71, 2; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 39-44; QUINT. SMYRN. V, 484-485; OV., *Met.*, III, 302-304; VAL. FLAC., III, 130-132, e VI, 168-170; PSEUDO-HYGIN., *Fab.* 152; NON., *Dionys.* II, 357-563, XXIV, 102-108. Per quelle iconografiche: TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (LIMC, VIII, 1), p. 149.

⁵⁸⁷ CAMPOREALE 1997 (LIMC, VIII, 1), p. 415.

Atena⁵⁸⁸. Si potrebbe, quindi, ammettere per lo scarabeo in questione una rappresentazione del tema di Tifeo in una variante che vede come protagonista dello scontro anche la dea. Se, invece, la scena fosse da interpretarsi come una Gigantomachia, bisognerebbe qui supporre un'anticipazione del tipo dell'anguipede basata sulla sovrapposizione iconografica tra la più tradizionale immagine del Gigante e i tratti ofiomorfi distintivi della figura di Tifeo. Forse, più che la presenza di caratteri silenici nella resa del protagonista⁵⁸⁹, potrebbe far propendere per un'identificazione con Tifeo la particolare attaccatura delle code serpentiformi che, nascenti dal torso, si distinguono così da quelle generalmente visibili sul corpo dei Giganti anguipedi, la cui origine è dalle ginocchia. Altra questione da esaminare è, poi, lo schema compositivo della scena che trova un più tardo confronto su un frammento di lastra architettonica di provenienza sconosciuta inquadrabile tra IV e III secolo a.C.⁵⁹⁰ [cat. **2.1.2.**]. Qui la rappresentazione, data anche la cronologia più bassa e una certa analogia con alcuni motivi riscontrabili, in seguito, sul fregio della grande ara di Zeus a Pergamo⁵⁹¹, è stata interpretata come una scena di Gigantomachia: al centro è una figura anguipede munita di ali assalita ai lati da due personaggi, maschile a sinistra e femminile a destra, identificati con due divinità per le quali è stato proposto il nome di Zeus e Atena⁵⁹². Nulla vieterebbe, però, di avanzare per l'altorilievo in questione delle ipotesi simili a quelle sviluppate per lo scarabeo finora in esame. Si potrebbe, dunque, ugualmente pensare ad un insolito trionfo di Zeus e Atena sul mostro Tifeo come pure ad una Gigantomachia in cui l'aspetto del nemico, partecipe del tipo iconografico del Tifone e come da modello pergameno, acquisisce le più inquietanti fattezze di un anguipede alato. Anche in questo caso, l'identificazione con un Gigante sembrerebbe più probabile in seguito all'analisi delle code serpentiformi, la cui attaccatura procede dalle ginocchia⁵⁹³. Nondimeno la singolarità di Atena in qualità di ausiliare di Zeus nello scontro con

⁵⁸⁸ ANTON. LIBER. 28.

⁵⁸⁹ Ritenuti da G. Camporeale ulteriore tratto caratteristico della figura di Tifeo. Altri esempi in ambito etrusco sono riconoscibili sull'anello d'oro citato in CRISTOFANI 1971b (p. 23, n. 9, con bibl. ulteriore) e sull'*hydria* a figure nere da Vulci attribuita al Pittore di Micali, per la quale v. TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 151, n. 30*, con bibl. ulteriore. Aspetti simili non sono, però, ignoti all'immagine dei Giganti: per l'Etruria, forse, un caso potrebbe ravvisarsi in cat. **2.4.a.1.**

⁵⁹⁰ V. *supra*, p. 110.

⁵⁹¹ Così STRAZZULLA 1991, p. 1164: «L'interesse maggiore del pezzo consiste come è ovvio nel soggetto rappresentato, una scena di Gigantomachia, e nel modello impiegato, facilmente riconducibile al grande fregio dell'ara di Pergamo».

⁵⁹² *Ibid.*, pp. 1166-1170.

⁵⁹³ Iconograficamente simili, ma accostati a mostri inferi a motivo del contesto, i più tardi Tifoni eponimi della tomba: v. *infra*, p. 130.

Tifeo sembrerebbe un altro motivo valido per riconoscere nella scena un episodio relativo alla Gigantomachia piuttosto che al mito di Tifeo. Ciononostante, nel caso di entrambi i pezzi restano delle incertezze che non permettono di chiudere la questione in maniera del tutto soddisfacente.

Senz'altro riconoscibile con Tifeo, invece, l'anguipede alato soccombente ad un personaggio maschile armato (Zeus) su uno scarabeo in agata di stile severo tardo⁵⁹⁴ (fig. 10). Il pezzo, databile al V secolo a.C., era stato inizialmente connesso al mito della Gigantomachia da P. Zazoff⁵⁹⁵, ma presenta, in realtà, tutti gli elementi per un'interpretazione come Tifonomachia⁵⁹⁶.



Fig. 10 (da VOLLENWEIDER 1967, pl. 89 [9]).

Sempre al tema di Tifeo sono stati, poi, ricondotti da F. Vian tre vasi a figure nere: un'anfora da *Falerii veteres* dell'ultimo quarto del VI secolo a.C.⁵⁹⁷ recentemente attribuita al Pittore della Danzatrice con i crotali⁵⁹⁸ (figg. 11-12), un'*hydria* del Pittore di Micali proveniente da Vulci e ascrivibile al 520-510 a.C.⁵⁹⁹ (fig. 13) e

⁵⁹⁴ Genève, Musée d'Art et d'Histoire 1962/19762, per il quale v. VOLLENWEIDER 1967, p. 175, n. 240, pl. 89 (6, 8-9); ZAZOFF 1968, p. 155, n. 514; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; GIOVANELLI 2015, p. 256, n. CXLII.136.

⁵⁹⁵ ZAZOFF 1968, p. 155, n. 514. Di Gigante parla anche, da ultimo, E. Giovanelli (GIOVANELLI 2015, p. 256, n. CXLII.136).

⁵⁹⁶ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236.

⁵⁹⁷ Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 18597, per la quale v. GIGLIOLI 1948, pp. 247-249, fig. 2, tav. XV, con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 10, n. 8, con bibl. ulteriore; BOOSEN 1986, p. 89, *Typ IV a*, n. 1; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 87, n. 57*; BONAMICI 2006, pp. 528-530, figg. 4-6.

⁵⁹⁸ BONAMICI 2006, p. 529.

⁵⁹⁹ London, British Museum B 62, per la quale v. BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 79, n. 48, con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 10, n. 6, pl. II, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 7, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987a, p. 15, n. 76, pl. 14 *b*, con bibl. ulteriore; TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 151, n. 30*; BONAMICI 2006, p. 530.

un'anfora che, pure pertinente all'officina del pittore, è databile orientativamente tra primo e secondo quarto del V secolo a.C.⁶⁰⁰ (figg. 14-15).

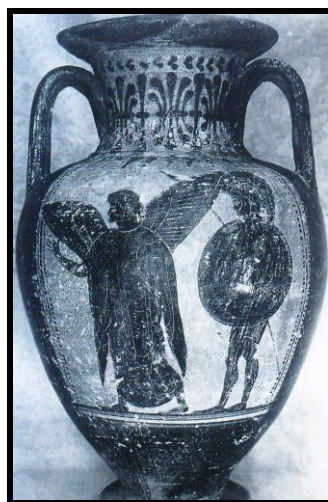


Fig. 11 (da BONAMICI 2006, p. 528, fig. 4).

Nel primo caso, la figura del mostro è caratterizzata da estremità piscipedi ed è raffigurata in lotta con un guerriero contraddistinto da mantello, lancia e spada. Oltre agli elementi marini, dunque, che identificano l'ibrido con una creatura più vicina a un Tritone che a Tifeo⁶⁰¹, significativa è anche la presenza di un avversario anonimo⁶⁰². La rappresentazione, per la comprensione della quale imprescindibile è il rapporto con la scena sul lato opposto (una figura femminile alata incedente verso sinistra seguita da un guerriero), è stata interpretata da M. Bonamici come uno

⁶⁰⁰ Göttingen, Archäologische Institut der Georg-August-Universität, per la quale v. JACOBSTHAL 1912, p. 8, n. 8, Taf. III (8); BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 81, n. 7; *EVP*, p. 14; VIAN 1951, p. 10, n. 7, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987, p. 41; BONAMICI 2006, p. 530-531, figg. 7-10.

⁶⁰¹ BOOSEN 1986, p. 89, *Typ IV a*, n. 1. Già G.Q. Giglioli (GIGLIOLI 1948, pp. 248-249) osservava che «il mostro barbato le cui gambe terminano in parti posteriori e code di pesci e che combatte o meglio è sorpreso mentre ha sollevato un enorme masso di pietra evidentemente per scagliarlo, non ha l'aspetto di uno dei mostri marini vinti nella lotta; ma ha l'atteggiamento di uno dei giganti, che spesso combattono precisamente con massi». Ancora una volta, dunque, si assiste a un caso di sovrapposizione iconografica: non di rado, infatti, è possibile osservare caratteristiche che, generalmente pertinenti al tipo del Tifone, contraddistinguono creature in cui la presenza di pinne, pesci o delfini denota una connotazione marina peculiare, ad esempio, dei tipi del Tritone o della Scilla. Così, per conseguenza, nella produzione prenestina di III secolo a.C. compare il tipo del Gigante piscipede che, munito o meno di ali, caratterizza rappresentazioni distintamente identificabili come scene di Gigantomachia: VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), pp. 253-254; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 89; TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 151. Per gli esemplari in questione (due ciste e uno specchio) v. VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2), p. 238, nn. 433, 435-436*, con bibl.

⁶⁰² V. *supra*, p. 118, nota 586. Se Zeus è l'avversario per eccellenza di Tifeo, così lo sono le divinità tutte per i Giganti. Va, però ricordato un passo di Diodoro Siculo (V, 71, 4), in cui si accenna agli atteggiamenti di prevaricazione di questi ultimi nei confronti dell'umanità intera: le parole dello storico potrebbero, quindi, adombrare degli episodi di scontro tra Giganti e individui 'anonimi', ipotizzando la necessità da parte degli uomini di difendersi dalle prepotenze inflitte loro da tale mostruosa stirpe. Come si vedrà, però, non è, comunque, questo il caso delle raffigurazioni sui vasi in esame.

spaccato del mondo infero: il viaggio verso l'Aldilà di un defunto che, raffigurato come un guerriero, è guidato da *Vanth* nel passaggio oltremondano, laddove ad attenderlo è il successivo scontro con uno dei mostri che popolano il paese dei morti⁶⁰³.

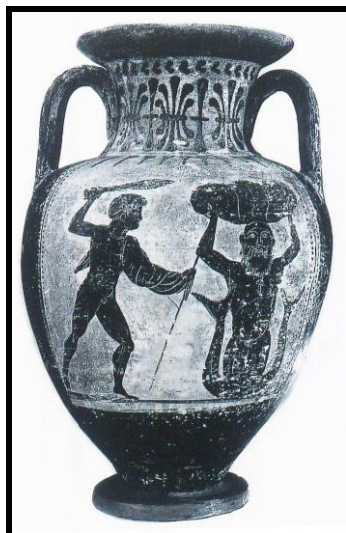


Fig. 12 (da BONAMICI 2006, p. 529, fig. 5).

Simili armati affrontano un anguipede alato, generalmente identificato con Tifeo, anche nell'*hydria* del Pittore di Micali, in cui l'assenza di Zeus e il contesto poco consueto della scena non consentono di confermare con sicurezza l'interpretazione del soggetto⁶⁰⁴. D'altra parte, mancano anche allusioni ad una possibile collocazione della scena in ambito ultraterreno⁶⁰⁵.

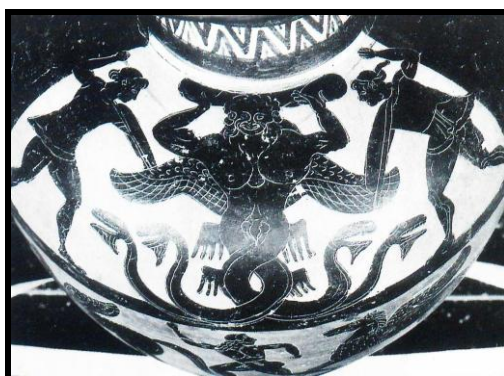


Fig. 13 (da SPIVEY 1987a, pl. 14 b).

⁶⁰³ BONAMICI 2006, p. 529.

⁶⁰⁴ Così KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 151.

⁶⁰⁵ BONAMICI 2006, p. 530.

Non così nell'anfora pertinente all'officina del Pittore di Micali, dove, in uno dei guerrieri in lotta con il mostro⁶⁰⁶, M. Bonamici riconosce *Charun* in veste di guida e protettore del defunto (fig. 14).



Fig. 14 (da BONAMICI 2006, p. 531, fig. 10).

Il *Mischwesen*, sia nel caso dell'*hydria* che in quello dell'anfora, è contraddistinto da code serpentine nascenti dal torso, che portano comunque ad escludere l'identificazione con un Gigante. In particolare, poi, sull'esemplare da Vulci le mostruose spire appaiono corredate da un doppio paio di ali o, forse, pinne⁶⁰⁷, che, se così fosse, ancora una volta, conferirebbero una connotazione marina all'immagine del mostro⁶⁰⁸.

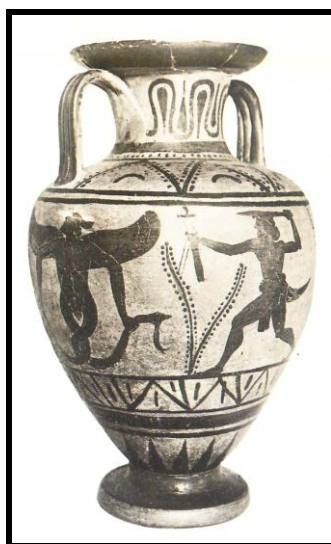


Fig. 15 (da JACOBSTHAL 1912, Taf. III [8]).

⁶⁰⁶ Unanimemente indicato come Tifeo, ad eccezione di J.D. Beazley, che si riferisce alla creatura come «snake-footed monster»: *EVP*, p. 14.

⁶⁰⁷ VIAN 1951, p. 10, n. 6, pl. II, con bibl. ulteriore; TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 151, n. 30*.

⁶⁰⁸ M. Cristofani parla, infatti, di Tifeo «raffigurato come tritone»: CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 7.

Esseri anguipedi in lotta con figure anonime sono, inoltre, presenti su due stele felsinee pure accostate da F. Vian al mito di Tifeo⁶⁰⁹: una, ascrivibile al terzo quarto del V secolo a.C., proviene dalla tomba 50 del sepolcreto De Luca⁶¹⁰ (*fig. 16*); l'altra, degli ultimi decenni del V secolo a.C., è pertinente alla tomba 339 della necropoli della Certosa⁶¹¹ (*fig. 17*).



Fig. 16 (da DUCATI 1910, c. 575, fig. 42).

Diversa l'interpretazione di G. Sassatelli che identifica la creatura con un Tritone⁶¹², ipotesi accolta in seguito da L. Cerchiai, il quale connette la scena all'episodio in cui Teseo affronta le profondità del mare al fine di recuperare l'anello di Minosse e la corona di Anftrite: in questo caso, dunque, la figura del *Mischwesen* non sarebbe ostile all'eroe, ma gli offrirebbe, al contrario, il suo aiuto per portare a termine

⁶⁰⁹ VIAN 1951, p. 10, n. 9. Così già in DUCATI 1910, c. 423, n. 130 e, successivamente, in CRISTOFANI 1971b, p. 23, nn. 11-12; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 23.

⁶¹⁰ Bologna, Museo Civico Archeologico, per la quale v. ZANNONI 1876, p. 298, tav. CXV (2); DUCATI 1910, c. 423, n. 130, con bibl. ulteriore, e cc. 547-549, 573-575, fig. 42, tav. III; GIGLIOLI 1935, p. 30, tav. CLVI (3), con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 10, n. 9, pl. III; SASSATELLI 1984, p. 114; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236; CERCHIAI 1999, pp. 359-362, fig. 10; BONAMICI 2006, p. 537, nota 70; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl. 2009*, 1), p. 150, n. 33*; SASSATELLI, GOVI 2009, p. 85, tav. XVIII c; SACCHETTI 2011, pp. 267-270, figg. 2a, 3, e p. 271, fig. 6; MOLPURGO 2014, p. 274, n. 11, con bibl. ulteriore, p. 286, fig. 16, e p. 288.

⁶¹¹ Bologna, Museo Civico Archeologico, per la quale v. ZANNONI 1876, p. 372, tav. CXV (1); DUCATI 1910, c. 453, n. 188, con bibl. ulteriore, e cc. 546-548, 573, 575, 579, fig. 45; VIAN 1951, p. 11, n. 10, pl. III; SASSATELLI 1984, p. 114; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236; CERCHIAI 1999, pp. 359-361, fig. 8; BONAMICI 2006, p. 537, nota 70; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl. 2009*, 1), p. 150, *ad* n. 33*; SASSATELLI, GOVI 2009, p. 85; SACCHETTI 2011, pp. 267-270, figg. 2b, 3; MOLPURGO 2014, pp. 254-255, e p. 289.

⁶¹² SASSATELLI 1984, p. 114.

l'impresa⁶¹³. Non così G. Sassatelli ed E. Govi che riconducono il contesto della rappresentazione a una scena di combattimento e, sulla linea di quanto già espresso da M. Bonamici⁶¹⁴, ribadiscono che «la lotta contro mostri infernali che popolano la landa desolata, posta subito al di là delle porte dell'Ade, rappresenta una sorta di prova iniziatica che, se superata, dà accesso al luogo di beatitudine eterna»⁶¹⁵.



Fig. 17 (da DUCATI 1910, c. 579, fig. 45).

Di *daemones anonymi* parla, infatti, I. Krauskopf⁶¹⁶, mentre F. Sacchetti, che riprende da ultimo la questione, tenta così di armonizzare le due diverse ipotesi di

⁶¹³ CERCHIAI 1999, p. 359.

⁶¹⁴ BONAMICI 2006, p. 531.

⁶¹⁵ SASSATELLI, GOVI 2009, pp. 72, 85. Alla presenza di *monstra* dell'Ade sembra alludere anche una stele dalla tomba 218 del sepolcreto della Certosa che, databile alla metà del V secolo a.C., raffigura, secondo la lettura di G. Sassatelli ed E. Govi, un'Erinni fiancheggiata da un ippogallo e da un drago anguiforme (DUCATI 1910, c. 449, n. 182, fig. 5; BONAUDO 2002-2003, pp. 110-112, figg. 11-12, con bibl. ulteriore; SASSATELLI, GOVI 2009, pp. 84-85, fig. 3, con bibl. ulteriore; MOLPURGO 2014, p. 251, nota 34, con bibl. ulteriore, e p. 288). Il combattimento con mostri liminari ritorna, poi, in una stele dalla tomba 16 del medesimo sepolcreto che, sempre ascrivibile alla metà del V secolo a.C., mostra lo scontro tra una figura maschile e una belva alata, da identificare, forse, con un Grifo o una Sfinge (DUCATI 1910, c. 433, n. 159, fig. 64; BONAUDO 2002-2003, p. 108, figg. 6-7, e pp. 109-110, figg. 11-12, con bibl. ulteriore; SASSATELLI, GOVI 2009, p. 85, con bibl. ulteriore; MOLPURGO 2014, p. 288). Meno condivisibile, al contrario, l'esegesi di R. Bonaudo che accosta entrambi i *semata* a possibili Gigantomachie (BONAUDO 2002-2003, pp. 109-112). Nel caso della stele dalla tomba 16, infatti, la studiosa ipotizza uno scontro tra un Gigante e una belva alata identificabile con un animale sacro agli dei; nell'altro, invece, una Gigantomachia di Dioniso. Entrambe le proposte di lettura, però, si basano su un apparato figurativo che, perduto in buona parte, presenta non poche insicurezze: non convince, nella fattispecie, quanto osservato sulla figura di demone della stele n. 182, più palesemente confrontabile con un'Erinni che con Dioniso, né sulla possibile identificazione con un Gigante della figura maschile «dalle grandi dimensioni» visibile sulla stele n. 159.

⁶¹⁶ La quale inserisce le stele in questione nel paragrafo dedicato ai demoni anguipedi/piscipedi in parte riconducibili al regno degli Inferi: KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl.* 2009, 1), p. 150, n. 33.

identificazione della figura: «*Ces monstra, que nous pourrions appeller “géants anguipèdes”, sont sans doute des réélaborations locales à rapprocher de l’iconographie de Triton et de Typhon, sans que l’on puisse précisément les assimiler à l’un ou à l’autre*». Una simile commistione, oltre ai già ricordati *Mischwesen* raffigurati sull’anfora del Pittore della Danzatrice con i crotali e sull’*hydria* del Pittore di Micali, è, ad esempio, riscontrabile nei mostri anguipedi osservabili su un manico di patera bronzea da Civita Castellana del V secolo a.C.⁶¹⁷ (*fig. 18*), sulle anse di una situla bronzea dalla tomba gallica di San Ginesio che, pertinente a fabbrica etrusca o locale, si inquadra nell’ambito del IV secolo a.C.⁶¹⁸ (*fig. 19*); sulle placchette decorate a stampo di una corona aurea da Tuscania della seconda metà del IV secolo a.C.⁶¹⁹ (*fig. 20*), sulle anse plastiche di due anfore falische a figure rosse da Orvieto attribuibili al Gruppo Vanth e pure ascritte alla seconda metà del IV secolo a.C.⁶²⁰ (*fig. 21*) e sul codolo di uno specchio bronzeo dalla tomba dei Vipinana⁶²¹ datato al 325-300 a.C.⁶²² (*fig. 22*). Alcune di queste figure, generalmente accostate all’immagine del Tifone⁶²³, vengono, poi, riesaminate sia da M. Boosen che da G. Camporeale⁶²⁴. In particolare, quest’ultimo le isola come Tritoni di tipo II: «Gli esempi con due code pisciformi per lo più intrecciate, spesso in atto di sollevare sulla testa con ambo le braccia una grossa pietra, si richiamano chiaramente al tipo del Tifone o del gigante. Alcuni, per giunta tra i più antichi, hanno addirittura le code di

⁶¹⁷ Mostro barbato con chioma radiata e gambe simili a corpi di pesci desinenti in protomi di serpenti barbati: New York, The Metropolitan Museum of Art 12.160.8., per il quale v. CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 8, con bibl. ulteriore; DE PUMA 2013, p. 147, n. 5.4, con bibl. ulteriore.

⁶¹⁸ Mostro barbato e anguipede con pesci tra le mani: Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche 4870, per il quale v. SCHUMACHER 1890, p. 119, n. 632, Taf. IX (8), XVIII; POMES 1957, pp. 52-53, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 3, con bibl. ulteriore; SIANO *et al.* 2006, p. 80, e p. 81, tab. 1.

⁶¹⁹ Mostro barbato, anguipede con chioma radiata e pesci tra le mani: London, British Museum 2300, per il quale v. BOOSEN 1986, p. 96, *Typ V*, n. 2, con bibl. ulteriore; M. Cristofani, in CRISTOFANI, MARTELLI 1983, p. 310, n. 231, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 88, n. 78*; COEN 1999, pp. 72-73, e p. 258, n. 44, fig. 43, tav. A.4, con bibl. ulteriore; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl.* 2009, 1), p. 150, n. 35*.

⁶²⁰ Mostro barbato, anguipede con delfini tra le mani: Orvieto, Museo Claudio Faina 2643, per il quale v. GIGLIOLI 1935, p. 51, tav. CCLXXX (1-3); *EVP*, p. 170, nn. 6-7, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI 1971b, p. 24, n. 17; BOOSEN 1986, p. 96, *Typ IV a*, n. 12, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 87, n. 60.

⁶²¹ Tuscania, necropoli di Carcarello.

⁶²² Giovane imberbe, alato e anguipede con delfini tra le mani: Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 12645, per il quale v. *EtrSp*, I, Taf. LXXVI; UGGERI 1966, p. 853; CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 15; BOOSEN 1986, p. 96, *Typ IV b*, n. 3, Taf. XVII, Abb. 24; SGUBINI MORETTI 1991, p. 72, fig. 79; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), p. 88, n. 66*.

⁶²³ CRISTOFANI 1971b, p. 23, nn. 3, 7-8, 15, e p. 24, n. 17; TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 152.

⁶²⁴ BOOSEN 1986; CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2).

serpente e la qualifica di tritone viene dall'attributo delle pinne o anche dei pesci che stringono nelle mani»⁶²⁵.



Fig. 18 (da DE PUMA 2013, p. 146, n. 5.4).

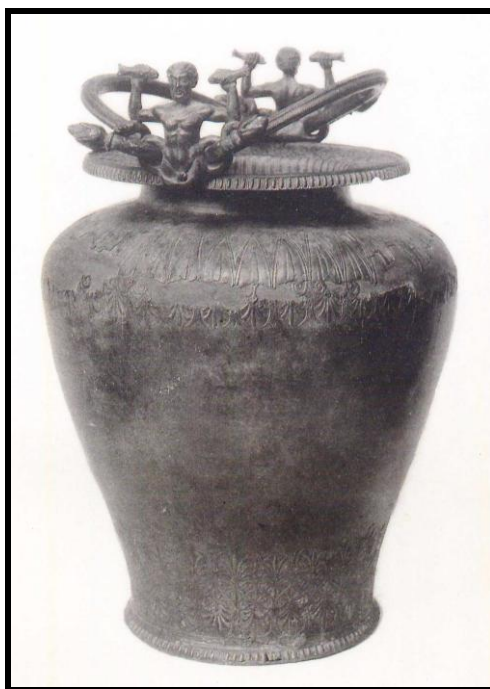


Fig. 19 (da SCHUMACHER 1890, Taf. XVIII).

⁶²⁵ CAMPOREALE 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 89. Per la lista completa degli esemplari v. *ibid.*, pp. 87-88, nn. 57-86.



Fig. 20 (da LIMC, VIII, 2, p. 67, n. 78).



Fig. 21 (da GIGLIOLI 1935, tav. CCLXXX [3]).

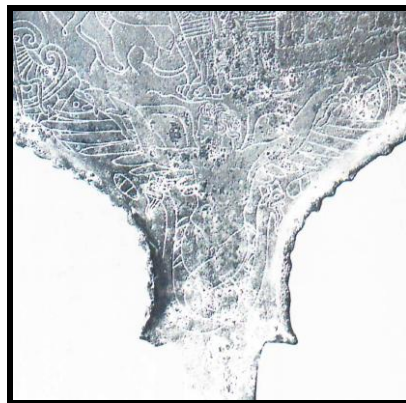


Fig. 22 (da LIMC, VIII, 2, p. 66, n. 66).

La caratteristica degli arti inferiori anguiformi è, inoltre, condivisa dall'immagine di un altro mostro marino dai tratti ibridi, il quale, generalmente raffigurato in contesto infero, presenta nella produzione etrusca di V e IV secolo a.C. una variante con code di serpente: si tratta di Scilla che, se pur accomunabile per la parte inferiore al tipo

del Tifone e delle sue derive anguipedi, mantiene, nel resto della sua caratterizzazione (busto femminile, protomi canine, tipologia degli attributi), una propria identità sempre chiaramente distinguibile⁶²⁶.

Tornando ora al discorso relativo ai *monstra* di ambiente infero, in tal senso potrebbe, forse, essere interpretata anche la scena raffigurata su un'urna chiusina che, databile al III secolo a.C., è generalmente inclusa nei repertori ascrivibili a Giganti e Gigantomachie⁶²⁷ (fig. 23).



Fig. 23 (da LIMC, IV, 2, p. 152, n. 440).

Ai lati di un altare⁶²⁸ sono due personaggi, riconosciuti di solito come demoni, ciascuno dei quali intento ad assalire un avversario: uno sta per vibrare il martello su una figura anguipede inginocchiata al suolo; l'altro, la cui parte superiore è andata perduta, infierisce su un personaggio maschile pure in procinto di soccombere. Generalmente le figure dei due sconfitti sono interpretate come Giganti, quello di sinistra anguipede e l'altro antropomorfo. Che si tratti di una scena di Gigantomachia ambientata in contesto oltremondano appare ipotesi assai improbabile; d'altra parte, l'intera esegesi della scena è da considerarsi dubbia a motivo dello stato di

⁶²⁶ TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (LIMC, VIII, 1), pp. 151-152. Per la figura di Scilla in generale v. JENTEL 2009 (LIMC suppl. 2009, 1-2); per la variante anguipede e gli esemplari ad essa riconducibili v. BOOSEN 1986, p. 16, *Typ II a*, e p. 20, *Typ III a*.

⁶²⁷ Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, per la quale v. BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.1, p. 3, I A, 2, tav. I A, 2; VIAN 1949, p. 35, n. 10; ID. 1951, p. 98, n. 463, pl. LIV; VIAN, MOORE 1988 (LIMC, IV, 1), p. 239, n. 440*; STEUERNAGEL 1998, p. 100, Taf 50, 2. Fa eccezione CRISTOFANI 1971b, p. 24, n. 19, il quale inserisce l'urna nel suo elenco relativo alle immagini di Tifeo.

⁶²⁸ Motivo per cui D. Steuernagel parla di Gigantomachia ambientata all'interno di un santuario: STEUERNAGEL 1998, p. 100. Non così J.R. Jannot, che puntualizza come la scena si svolga su una sponda davanti alla prua di un'imbarcazione: JANNOT 1993, p. 68.

conservazione del pezzo. Particolarmente penalizzati sono, ad esempio, i due personaggi a destra dell'altare, superiormente non pervenuti, e, dunque, di più ardua identificazione. La parte di scena che ha per protagonisti il demone e l'anguipede non può, invece, non richiamare l'attenzione su quanto osservato da M. Bonamici relativamente all'anfora dell'officina del Pittore di Micali, in cui la studiosa ravvisa *Charun* in lotta con una creatura infernale dalle code serpentine⁶²⁹. E, infatti, partendo da alcune considerazioni già formulate da J.R. Jannot⁶³⁰, queste le osservazioni di M. Bonamici: «anche in questa scena Caronte è affiancato da una figura, mutila della testa, in tutto analoga per veste ed atteggiamento, nella quale potrebbe vedersi il defunto suo protetto. I due possono intendersi come appena arrivati al mondo di là, giusto nella landa infestata dai mostri»⁶³¹. Ed è, forse, proprio in tal senso che andrebbe considerata la rappresentazione, la quale, eccezion fatta per la presenza di un essere anguipede, non sembra alludere in alcun altro modo ad un contesto di Gigantomachia o, in seconda analisi, al mito di Tifeo.

Altri riferimenti a mostri anguipedi di ambientazione infera sono più tardi riscontrabili a Tuscania e a Tarquinia⁶³²: è il caso delle anse di un cratere a campana bronzeo dalla tomba I dei Curunas⁶³³ databile al 340-330 a.C. (*fig. 24*) e degli eponimi Tifoni della celebre tomba della necropoli dei Monterozzi da ascrivere al terzo venticinquennio del III secolo a.C.⁶³⁴ (*fig. 25*), questi ultimi particolarmente vicini, stando a G. Colonna, alle immagini di «Tifoni e Tritoni in forte torsione» di ambiente tarantino⁶³⁵.

⁶²⁹ V. *supra*, p. 123.

⁶³⁰ Che riconosce nella raffigurazione *Charun* in lotta con un mostro anguipede/marino sul tipo di Scilla, il quale si oppone al cammino dei morti e ne intralcia la navigazione/passaggio verso l'Aldilà: JANNOT 1993, p. 68.

⁶³¹ BONAMICI 2006, p. 537, nota 69.

⁶³² Per quanto riguarda, invece, il demone anguipede ravvisato con qualche incertezza sull'ansa plastica di un craterisco in ceramica argentata di fabbrica volsinese (da Bolsena, prima metà del III secolo a.C.) è, in realtà, una figura maschile forse interpretabile con *Charun* (New York, The Metropolitan Museum of Art 06.1021.256: MICHETTI 2003, pp. 73, 158, n. 75, con bibl. ulteriore; EAD. 2005, p. 118; DE PUMA 2013, p. 226, n. 6.69).

⁶³³ Due mostri barbati e anguipedi – quello di sinistra con vassoio, quello di destra con cratere – intenti a sorreggere sulle spalle una *kline* sormontata da una figura di recumbente femminile: Tuscania, Museo Archeologico Nazionale 70820, per il quale v. SGUBINI MORETTI 1991, p. 41, fig. 45; A.M. Sgubini Moretti, in MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983, p. 28, n. 9, con bibl. ulteriore, e p. 30, tavv. XXIII-XXIV; TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 151; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl. 2009*, 1), p. 150, n. 34. Interessante la definizione di I. Krauskopf che, in virtù dei loro attributi, assegna alle creature il compito di servitori al banchetto degli Inferi: TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 151; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl. 2009*, 1), p. 150.

⁶³⁴ CRISTOFANI 1971b, pp. 16-19, figg. 15-18, e pp. 23-25, tavv. IV-VI, con bibl. ulteriore; COLONNA 1984b, pp.18-23; STEINGRÄBER 1984, p. 351, n. 118, tavv. 150-151, con bibl. ulteriore; TOUCHÉFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997 (*LIMC*, VIII, 1), pp. 151-152; KRAUSKOPF 2009 (*LIMC suppl. 2009*, 1), p. 151, n. 36, con bibl. ulteriore.

⁶³⁵ COLONNA 1984b, pp. 21-23.



Fig. 24 (da MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983, p. 30, tavv. XXIII-XXIV).



Fig. 25 (da STEINGRÄBER 1984, tavv. 150-151).

Il contesto, chiaramente legato ad una sfera oltremondana, oltre che i confronti già esaminati per epoca precedente, impediscono eventuali confusioni con il tipo anguipede del Gigante, con il quale tali creature condividono la sola iconografia: tra l'altro, se nel caso della tomba del Tifone, la sovrapposizione iconografica appare pressoché totale – non lasciando quindi elementi che, dal punto di vista formale, possano permettere una qualche distinzione tra le due figure –, nelle anse da Toscana le code serpentine nascono dal torso, caratteristica che, come più su evidenziato, non sembra pertinente all'iconografia dei Giganti nella sua variante ofiomorfa.

Allo stesso modo si distinguono così dai Giganti i mostri anguipedi visibili sui seguenti esemplari: un'applique di situla bronzea inedita e nota dalla sola citazione di M. Cristofani⁶³⁶; tre piedi di cista bronzea da Ferento⁶³⁷ (fig. 26), ai quali se ne aggiungono due di provenienza sconosciuta⁶³⁸ (fig. 27), uno forse da Orvieto⁶³⁹ (fig. 28) e uno da Tarquinia⁶⁴⁰ (fig. 29), tutti databili entro il primo terzo del V secolo a.C.; un anello d'oro sempre pertinente al V secolo a.C.⁶⁴¹ (fig. 30); tre specchi bronzei, due privi di contesto ascrivibili l'uno al 475-450 a.C.⁶⁴² (fig. 31) e l'altro alla fine del IV secolo a.C.⁶⁴³ (fig. 32), e un terzo da Siena databile al 460-450 a.C.⁶⁴⁴ (fig. 33); quattro scarabei di provenienza ignota⁶⁴⁵, due in corniola⁶⁴⁶ pertinenti a stile severo⁶⁴⁷ (figg. 34-35) e due⁶⁴⁸, uno dei quali in corniola, riconducibili alla fase iniziale dello stile cd. a globolo⁶⁴⁹ (figg. 36-37); due manici di specchio in avorio, uno pertinente alla metà del IV secolo a.C.⁶⁵⁰ (fig. 38) e un altro di epoca ellenistica⁶⁵¹ (fig. 39).

⁶³⁶ Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona: CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 4.

⁶³⁷ München, Staatliche Antikensammlungen, già coll. Loeb: SIEVEKING 1913, pp. 21-22, Taf. 9; CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 5; JURGEIT 1986, p. 33, K 7, 1-3, con bibl. ulteriore, e pp. 97-100, Taf. XIII a-d, XIV a. Uno dei piedi è stato riconosciuto come moderno: JURGEIT 1986, p. 97.

⁶³⁸ Bonn, Akademisches Kunstmuseum C 611 a.b.: JURGEIT 1986, p. 34, K 7, 4-5, e pp. 97-100, Taf. XIV c-d.

⁶³⁹ Wien, Kunsthistorisches Museum VI 2989: JURGEIT 1986, p. 34, K 7, 6, con bibl. ulteriore, e pp. 97-100, Taf. XV a-b.

⁶⁴⁰ Copenhagen, Nationalmuseet AS 542: JURGEIT 1986, p. 35, K 7, 7, e pp. 97-100, Taf. XIV b.

⁶⁴¹ Perduto, già Berlin, Antiquarium: CURTIUS 1881, cc. 15-16; GREIFENHAGEN 1961, c. 89, n. 18, Abb. 17, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 9; PROIETTI 1980, p. 339, ad figg. 51-52; BOOSEN 1986, p. 92, *Typ IV a*, ad n. 7. E. Curtius parla, al contrario, di Giganti anguipedi.

⁶⁴² Paris, Musée du Louvre 1744: CSE France 1, I, p. 48, n. 11, figg. 11 a-d, con bibl. ulteriore.

⁶⁴³ *EtrSp*, I, Taf. CCXII; CRISTOFANI 1971b, p. 24, n. 16; CSE Bundesrepublik Deutschland 2, p. 55.

⁶⁴⁴ Manchester Museum 1960.6: *EtrSp*, I, pp. 95-97, Taf. XXX (1); CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 13; DE GRUMMOND 1982, p. 146, fig. 86. La presenza di alette simili a pinne sulle code serpentine del mostro, oltre che di due pesci sul codolo dello specchio, potrebbe, forse, alludere ad una qualche connotazione marina della creatura, «sea-monster or giant»: DE GRUMMOND 1982, p. 146, dove l'uso improprio del termine 'Gigante' è da intendersi in senso lato.

⁶⁴⁵ Tutti generalmente accostati in bibliografia a figure di Giganti.

⁶⁴⁶ Il primo, già München, Staatliche Münzsammlungen, coll. Arndt 1598, è noto da FURTWÄNGLER 1900, I, p. 284, n. 14, e II, Taf. LXIII (14); LIPPOLD 1922, p. 179, Taf. LXXV (5); UGGERI 1966, p. 853; ZAZOFF 1968, p. 155, n. 505, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; GIOVANELLI 2015, p. 256, n. CXLII.134 (G. Uggeri discorda con la generale interpretazione della figura come un Gigante e la identifica piuttosto con Tifeo). Il secondo, già coll. Fossati, è rintracciabile in FURTWÄNGLER 1900, I, p. 90, n. 51, con bibl. ulteriore, e II, Taf. XVIII (51); LIPPOLD 1922, p. 179, Taf. LXXV (9); ZAZOFF 1968, p. 155, n. 507, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; GIOVANELLI 2015, p. 256, n. CXLII.135.

⁶⁴⁷ 480-430 a.C.: datazione generica per lo stile severo (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458).

⁶⁴⁸ Il primo, qui inserito per via di quella che sembrerebbe una certa deformazione delle cosce – forse imputabile allo stesso tratto semplificato caratteristico dello stile a globolo – poi proseguiti in arti serpentiformi, è noto dal disegno di INGHIRAMI 1832-1833, II, p. 143, tav. CXLIII, 3. Il secondo, già coll. Lord Southesk A 14, compare in CARNEGIE 1908, p. 9, A 14, pl. II (A 14), con bibl. ulteriore; ZAZOFF 1968, p. 155, n. 506, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169. In particolare, H. Carnegie vi riconosce un genio femminile della morte.

⁶⁴⁹ Fine V - inizio II secolo a.C.: datazione generica per lo stile a globolo (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

⁶⁵⁰ Hannover, Kestner Museum 1550: CSE Bundesrepublik Deutschland 2, p. 54, n. 23, Abb. 23 a-b, con bibl. ulteriore.

⁶⁵¹ Firenze, Museo Archeologico Nazionale: HULS 1957, p. 85, n. 116, pl. LII, fig. 1, con bibl. ulteriore.



Fig. 26 (da SIEVEKING 1913, pp. 21-22, Taf. 9).



Fig. 27 (da JURGEIT 1986, Taf. XIV c-d).



Fig. 28 (da JURGEIT 1986, Taf. XV a).



Fig. 29 (da JURGEIT 1986, Taf. XIV b).

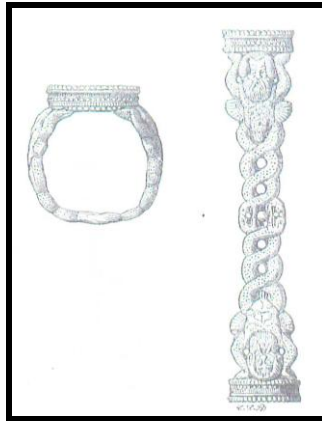


Fig. 30 (da CURTIUS 1881, c. 16).



Fig. 31 (da DE GRUMMOND 1982, fig. 86).

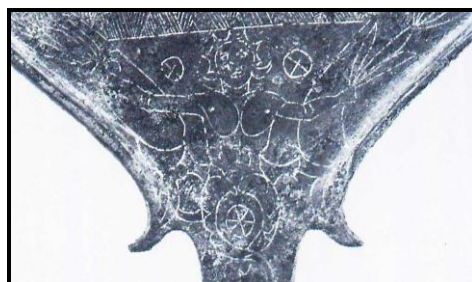


Fig. 32 (da CSE France 1, I, fig. 11 b).



Fig. 33 (da EtrSp, I, Taf. CCXII).



Fig. 34 (da LIPPOLD 1922, Taf. LXXV [5]).



Fig. 35 (da LIPPOLD 1922, Taf. LXXV [9]).



Fig. 36 (da INGHIRAMI 1832-1833, II, tav. CXLIII, 3).



Fig. 37 (da CARNEGIE 1908, pl. II [A 14]).



Fig. 38 (da CSE Bundesrepublik Deutschland 2, Abb. 23 b).



Fig. 39 (da HULS 1957, pl. LII, fig. 1).

Non sono, invece, possibili ulteriori considerazioni su un bronzetto di epoca arcaica⁶⁵² che, generalmente identificato con Tifone, è edito senza alcuna immagine di riferimento.

A conclusione di tale disamina, dunque, si rivelano ben pochi i casi di anguipedi etruschi identificabili con Giganti: sette in tutto, la maggior parte dei quali d'incerta interpretazione⁶⁵³, a ulteriore riprova, forse, di quella contaminazione che accomuna nei tratti ofiomorfi Giganti, Tifoni, creature marine e mostri inferi.

⁶⁵² London, British Museum 1974, 1204.28: WALTERS 1899, p. 66, n. 482; CRISTOFANI 1971b, p. 23, n. 6.

⁶⁵³ V. *supra*, pp. 108-112.

2.2. *Abbigliamento, armi e attributi*

Ove visibile in maniera chiara, i Giganti appaiono sia imberbi⁶⁵⁴ [cat. **2.2.a.1.**, **2.2.a.7.**; **2.2.b.1.-2.**; **2.2.c.1.**; **2.3.1.-2.**; **2.4.a.3.-4.**; **2.5.a.1.-2.**, **2.5.a.4.-8.**] che barbati⁶⁵⁵ [cat. **2.1.1.**; **2.2.a.1.**, **2.2.a.5.**, **2.2.a.7.**; **2.4.a.2.**, **2.4.a.6.**; **2.4.b.1.-6.**; **2.4.c.1.**; **2.5.b.1.-2.**] e, non di rado, contraddistinti da lunga e folta chioma [cat. **2.4.a.2.**, **2.2.a.5.**; **2.4.b.1.-5.**; **2.4.c.1.**; **2.5.a.4.-7.**; **2.5.b.2.**]. Quando non completamente nudi [cat. **2.1.2.**; **2.2.a.1.**, **2.2.a.7.**; **2.2.b.1.**; **2.2.c.1.**; **2.3.2.**; **2.4.a.1.**; **2.4.c.1.**], sono generalmente rappresentati in tenuta oplitica⁶⁵⁶ [cat. **2.2.a.1.**; **2.2.b.2.**; **2.3.1.**; **2.4.a.2.**; **2.4.a.5.**; **2.4.b.2.-5.**] che, caratteristica del tipo armato, è talvolta arricchita, nei casi di tipo misto, da pelle ferina⁶⁵⁷ [cat. **2.1.1.**; **2.4.b.2.-4.**]. Quest'ultima compare, invece, da sola [cat. **2.2.a.5.**, **2.2.a.7.**; **2.4.a.3.**] nel tipo selvaggio. Il Gigante nudo, anguipede e non, presenta spesso uno o più elementi caratteristici della panoplia: elmo, gambali e, a volte, un mantello [cat. **2.3.1.**; **2.4.a.4.**; **2.4.a.6.**; **2.4.b.2.**; **2.5.a.1.**, **2.5.a.6.** (?), **2.5.a.8.**]. Meriterebbe, poi, un esame autoptico la Gigantomachia raffigurata su una lamina in bronzo da Bomarzo, loc. Pianmiano [cat. **2.4.b.6.**], in cui i Giganti sembrano mostrare un più semplice abbigliamento costituito da corto chitone stretto in vita da una cintura. Una veste non meglio definibile, forse un corto chitone, indossa, infine, il Gigante dubbio su un frammento di anfora etrusca a figure nere da Orvieto [cat. **2.2.a.8.**].

Per quanto concerne, poi, armi e attributi, più che scudi [cat. **2.3.1.**; **2.4.a.4.**; **2.5.a.2.**; **2.5.a.5.-8.**], lance⁶⁵⁸ [cat. **2.5.a.5.**] e spade⁶⁵⁹ [cat. **2.2.b.1.**; **2.3.1.**], propri dell'immagine dei Giganti sono pietre, sovente a due o tre lobi⁶⁶⁰ [cat. **2.1.1.**; **2.2.a.8.**; **2.4.b.2.-5.**], e massi [cat. **2.2.a.1.**, **2.2.a.5.**, **2.2.a.7.-8.**; **2.2.b.2.**; **2.3.1.-2.**; **2.4.a.1.** (?), **2.4.a.2.**, **2.4.a.5.**; **2.4.b.2.-6.**; **2.4.c.1.**; **2.5.a.1.**, **2.5.a.6.-8.**], in alcuni casi ripartiti in fasce secondo un uso tipicamente etrusco⁶⁶¹ [cat. **2.2.a.1.**, **2.2.a.5.**; **2.4.c.1.**]. Colpisce, infine, la particolare caratterizzazione data alle rocce strette da uno dei Giganti dell'anfora cat. **2.2.a.5.**: le piccole piante che spuntano dalla loro superficie, infatti, potrebbero, secondo R.O. Carlucci⁶⁶², avere mero scopo decorativo, ma anche eventualmente alludere a vere e proprie zolle di terra, forse riconducibili all'episodio di

⁶⁵⁴ Così anche nei vasi cat. **2.2.a.2.-3.**, in cui non è certa l'identificazione del soggetto con la Gigantomachia.

⁶⁵⁵ La barba compare anche in cat. **2.2.a.3.-4.**, due esemplari per i quali l'interpretazione come Gigantomachia è in dubbio.

⁶⁵⁶ Completa o meno. Così anche per i Giganti dubbi di cat. **2.2.a.2.-4.**

⁶⁵⁷ Tra questi si segnala la particolare resa del dettaglio osservabile per l'equipaggiamento dei Giganti che caratterizzano i frammenti di lastre architettoniche dall'area sacra di Vigna Grande [cat. **2.1.1.**].

⁶⁵⁸ Lance compaiono anche per i Giganti dubbi di cat. **2.2.a.3.-4.**

⁶⁵⁹ Così anche per i Giganti dubbi di cat. **2.2.a.3.**

⁶⁶⁰ Cfr. sull'argomento anche VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 252; COLONNA 1993a, p. 148.

⁶⁶¹ Cfr. in merito anche CARLUCCI 1978, p. 546.

⁶⁶² CARLUCCI 1978, p. 546, nota 8.

Nisiro. La suggestione appare valida, ma solo in senso lato: stando alle fonti⁶⁶³, sono, invero, gli dei a scagliare contro i Giganti isole o monti, anche se, considerata la natura sovrumana della stirpe di Gaia, nulla parrebbe vietare un possibile processo inverso.

2.3.3. Cicli narrativi di pertinenza

a) Gigantomachia

Negli esemplari in cui è riconoscibile con una certa sicurezza⁶⁶⁴, si tratta del contesto per eccellenza in cui sono rappresentati i Giganti, articolato tanto in scontri singoli [cat. **2.2.b.1.-2.**; **2.2.c.1.**; **2.4.a.1.-6.**; **2.4.b.1.**; **2.5.a.2.**, **2.5.a.8.**] quanto in mischie particolarmente complesse, in cui più divinità si scagliano contro un avversario [cat. **2.1.2.**; **2.3.3.**; **2.4.c.1.**] oppure più gruppi di combattenti lottano allineati o disposti su vari livelli [cat. **2.1.1.**; **2.2.a.1.**, **2.2.a.5.**, **2.2.a.7.**; **2.3.1.-2.**; **2.4.b.2.-6.**]. Resta, invece, incerto se sia da riferirsi ad una monomachia di Eracle o a un più complesso scontro tra dei e Giganti il frammento di anfora etrusca a figure nere cat. **2.2.a.8.**⁶⁶⁵. Nell'ambito dei singoli duelli, la divinità maggiormente rappresentata è Atena/*Menerva*⁶⁶⁶ [cat. **2.2.b.1.-2.**; **2.2.c.1.** (?); **2.4.a.1.**, **2.4.a.4.-6.**; **2.5.a.2.**], seguita, poi, da Ares/*Laran* [cat. **2.4.a.2.-3.**] e, infine, da Zeus/*Tinia* [cat. **2.4.b.1.**]. Il caso dello scarabeo cat. **2.5.a.8.** potrebbe, poi, essere ricondotto alla lotta tra Poseidone e Polibote⁶⁶⁷. Per quanto concerne, invece, scontri maggiormente complessi, nella modalità di combattimento due contro due, i protagonisti sono sempre Atena ed Eracle [cat. **2.2.a.1.**, **2.2.a.5.**]. Quest'ultimo è, invece, affiancato da Zeus e da Efesto, nella lotta contro un Gigante emergente dal terreno su una coppia di schinieri in bronzo da Aleria [cat. **2.4.c.1.**]. Laddove, poi, il numero delle divinità inizia ad aumentare, dando così luogo a Gigantomachie di tipo più articolato, nella maggior parte dei casi, l'assenza di attributi distintivi rende problematica l'identificazione delle figure impegnate nella lotta. Così, al di là delle varie interpretazioni proposte,

⁶⁶³ È il caso, ad esempio, di Encelado (CALLIMACH., *Aet.* I, 35-36; LYCOPHR. 688; STAT., *Theb.* III, 594; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 37; PHILOSTR., *Apoll. Tyan.* V, 16; PHILOSTR., *Imag.* II, 17; OPP. I, 273; QUINT. SMYRN. V, 641-643, e XVI, 582-585) e Polibote (STRAB. X, 5, 16; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 37).

⁶⁶⁴ Sono, quindi, esclusi, i vasi cat. **2.2.a.2.-4.**, **2.2.a.6.**, in cui le complesse scene di combattimento (oltre al caso di un estratto: cat. **2.2.a.6.**) non è sicuro che siano da identificarsi con il tema della Gigantomachia. I soli personaggi riconoscibili con certezza nell'ambito di queste lotte sono: Eracle [cat. **2.2.a.2.**] Atena ed Eracle [cat. **2.2.a.3.**, **2.2.a.6.**]; Eracle [cat. **2.2.a.4.**].

⁶⁶⁵ Per una più esauriente analisi del quale, v. *infra*, p. 146.

⁶⁶⁶ La dea è, inoltre, raffigurata singolarmente, ma con in mano un arto strappato ad un Gigante sugli scarabei cat. **2.5.a.3.**, **2.5.a.9.**, per i quali v. *infra*, p. 141.

⁶⁶⁷ Per quest'ipotesi v. *infra*, pp. 148-149.

su un'anfora etrusca a figure nere della scuola del Pittore di Micali [cat. **2.2.a.7.**], oltre ad Atena, l'unico dio forse riconoscibile potrebbe rivelarsi il personaggio con petaso alla guida del carro: la figura, già identificata con Ermete a motivo del copricapo⁶⁶⁸, è stata, poi, vista la posizione, messa in relazione con Zeus⁶⁶⁹, ma sia l'una che l'altra ipotesi restano dubbie. Nella coeva Gigantomachia raffigurata sulle quattro lamine bronzee da Bomarzo, Monteromano e forse Cerveteri [cat. **2.4.b.2.-5.**], sono chiaramente distinguibili le immagini di Atena e di Eracle, mentre quella dell'anonimo dio su quadriga è quasi certamente da ricondurre alla figura di Zeus⁶⁷⁰. Una diversa impostazione della scena presenta, invece, un'altra lamina che, sempre da Bomarzo, loc. Pianmiano [cat. **2.4.b.6.**], mostra tra i vari partecipanti al combattimento Zeus, Atena, Eracle, Ermete e Dioniso, quest'ultimo armato di ramo di vite. Dalla parte dei Giganti, poi, si può forse riconoscere l'immagine di Polibote nella figura giacente al suolo sotto il peso di un grosso masso (l'isola di Nisiro?); incerta l'identità dei restanti personaggi. Passando ora alla complessa Gigantomachia su più livelli rappresentata su un'urna perugina di II secolo a.C. [cat. **2.3.1.**], le sole divinità riconoscibili sono Artemide, Atena, Eracle e Gaia. La madre Terra è, in particolare, presente con quest'unica attestazione nel contesto delle Gigantomachie etrusche. Poco si può dire, invece, per quanto concerne i combattimenti raffigurati su altre due urne perugine ascrivibili al medesimo orizzonte cronologico. In un caso [cat. **2.3.2.**], la proposta d'identificazione dei due guerrieri muniti di clava con i Dioscuri resta poco soddisfacente⁶⁷¹; nell'altro [cat. **2.3.3.**], la scena, relativa ad un esemplare al momento non reperibile e privo di qualsivoglia documentazione sia grafica che fotografica, rimane nota dalle sole descrizioni leggibili in bibliografia, in base alle quali le figure partecipanti all'azione sarebbero quelle di Zeus, Nike ed Eracle. Restano, infine, una serie di pezzi frammentari: è il caso delle lastre con Gigantomachia dall'area sacra di Vigna Grande [cat. **2.1.1.**] contraddistinte dalla presenza di Atena; non del tutto sicura, invece, l'identificazione della dea e di Zeus in lotta con un anguipede alato su un frammento di terracotta architettonica oggi a Chicago [cat. **2.1.2.**].

⁶⁶⁸ MICALI 1844, p. 224, tav XXXVII (1). Per l'immagine di Ermete nella Gigantomachia v. VIAN 1952, pp. 71-73.

⁶⁶⁹ VIAN 1951, p. 38, n. 103; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 412. Il combattimento su carro, talvolta trainato da cavalli alati come nel caso in questione, è tipico della Gigantomachia di Zeus e lo si trova sia in ambito etrusco (cat. **2.3.3.** e, molto probabilmente, **2.4.b.2.-5.**) che ellenico (v. VIAN 1952, p. 51; ID. 1960, pp. 891-892).

⁶⁷⁰ VIAN 1951, p. 90, n. 411-413; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 414-416.

⁶⁷¹ BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.1, p. 3, I A, 3; VIAN 1951, p. 98, n. 462.

- *Akrathe*

Con questo nome un'iscrizione etrusca identifica il Gigante in lotta con *Menrva* su uno specchio in bronzo che, proveniente da Perugia, è databile intorno all'ultimo quarto del IV secolo a.C. [cat. **2.4.a.5.**]. Il termine⁶⁷², noto da quest'unica attestazione, è stato inizialmente ricondotto, da un punto di vista etimologico, al significato di “ridotto senza forze”⁶⁷³. Già G.B. Vermiglioli, poi, pensando alla fiacchezza che tipicamente s'accompagna al consumo – evidentemente smodato – di vino, aveva avanzato una possibile relazione con ἄκρατος⁶⁷⁴, nome greco che, riportato da Pausania⁶⁷⁵ come identificativo di un demone del corteggio dionisiaco⁶⁷⁶, potrebbe aver avuto nel termine etrusco *Akrathe* una sorta di adattamento⁶⁷⁷. Il nome, ad ogni modo, qualifica un personaggio che costituisce un motivo caratteristico delle Gigantomachie etrusche sin dalla fine del VI secolo a.C.: si tratta generalmente del Gigante avversario di *Menerva*, al quale la dea strappa un braccio brandendolo successivamente contro di lui in vece di un'arma vera e propria⁶⁷⁸. La scena, nota al momento per il solo ambito etrusco, compare per la prima volta in un'*hydria* a figure nere del Pittore di Micali [cat. **2.2.a.2.**] che, alla fine del VI secolo a.C., pone Eracle e *Menerva* fianco a fianco nella lotta contro i Giganti. Il motivo ritorna, poi, nel contesto di una Gigantomachia più complessa su un'anfora a figure nere attribuita alla scuola del Pittore di Micali e databile all'inizio del V secolo a.C. [cat. **2.2.a.7.**]. Mutua, in seguito, il nome dallo stesso *Akrathe*, il pittore di uno *stamnos* di provenienza vulcente che, nella seconda metà del IV secolo a.C., ripropone la monomachia tra *Menerva* e lo sfortunato avversario privo di braccio [cat. **2.2.b.2.**]. Ancora Gigantomachie particolarmente articolate sono quelle che inseriscono al loro interno il crudo dettaglio dell'arto strappato: è il caso di una serie di lamine di rivestimento in bronzo che, tutte ascrivibili agli inizi del V secolo a.C., provengono da

⁶⁷² Sulle cui considerazioni v. *CSE Italia* 2, I, p. 26.

⁶⁷³ VERMIGLIOLI 1833, p. 64.

⁶⁷⁴ Per gli studi linguistici relativi al rapporto tra i due termini v. DEVOTO 1927, pp. 261, 285; FIESEL 1928, p. 30; DE SIMONE 1968-1970, I, p. 14, con bibl. ulteriore, e II, pp. 35, 78, 170, 300.

⁶⁷⁵ PAUS. I, 2, 5. Sulla figura di *Akratos* in generale e sulla sua iconografia v. LINANT DE BELLEFONDS 1981.

⁶⁷⁶ Con particolare riferimento della parola al vino puro, non mescolato.

⁶⁷⁷ CAMPOREALE 1981b (*LIMC*, I, 1), p. 447.

⁶⁷⁸ In particolare, M.A. Del Chiaro, comparando la rappresentazione raffigurata sullo specchio con quelle note da altri esemplari, ne pone in rilievo il carattere singolarmente sanguinoso (DEL CHIARO 1970, p. 350): «There is a more conspicuous gory aspect to the scene than encountered on the vases previously discussed owing to the engraver's touch of realism; i. e., the indication of blood flowing profusely from the stump of the right arm at the giant's shoulder».

Bomarzo⁶⁷⁹ [cat. **2.4.b.2.-3.**, **2.4.b.6.**] e da Monteromano⁶⁸⁰ [cat. **2.4.b.4.**]. Intorno alla metà del V secolo a.C. e, forse, al III si datano, inoltre, tre scarabei raffiguranti, uno da Orvieto, *Menerva* in procinto di infierire sul nemico mutilo [cat. **2.5.a.2.**], e gli altri due [cat. **2.5.a.3.**, **2.5.a.9.**], il più tardo dei quali sempre da Orvieto, caso singolare, la sola divinità armata di braccio⁶⁸¹. Il momento immediatamente precedente la menomazione vera e propria è quello, infine, riconoscibile su uno specchio in bronzo della metà del IV secolo a.C.⁶⁸² [cat. **2.4.a.4.**]. Dodici rappresentazioni in tutto⁶⁸³, quindi, che, stando a G. Camporeale⁶⁸⁴, potrebbero configurare il gruppo *Menerva-Akrathe* come una variante etrusca dei più celebri Atena ed Encelado, quest'ultimo tradizionale avversario della dea nelle Gigantomachie di ambito ellenico. Non soltanto *Menerva*, però, è partecipe nella Gigantomachia etrusca di tale iconografia: essa, infatti, contraddistingue anche Eracle in una delle citate lamine da Monteromano⁶⁸⁵ [cat. **2.4.b.4.**], in cui l'eroe, al pari della dea, avanza agitando un braccio strappato contro una coppia di Giganti in fuga, uno dei quali sembrerebbe privo dell'arto. Dunque *Akrathe*, se è questo il nome con il quale debbano essere qualificati i Giganti etruschi oggetto di mutilazione, non sarebbe avversario esclusivo di *Menerva*, ma anche di Eracle. Oppure, nell'impossibilità di fare riferimento a ulteriori fonti iconografiche raffiguranti varianti simili⁶⁸⁶, altra eventualità sarebbe quella di una semplice duplicazione per Eracle di un motivo che, quantunque pertinente alla Gigantomachia di *Menerva*, si era dimostrato particolarmente fortunato.

Sembra, a tal proposito, opportuno aprire una parentesi: interviene, infatti, in merito alla singolare ferocia di Atena già M. Mayer che ne suggerisce l'eventuale collegamento con un possibile sostrato religioso di origine pre-greca⁶⁸⁷. O. Waser

⁶⁷⁹ Nella fattispecie, cat. **2.4.b.6.**, pur presentando il motivo di *Menerva* armata di braccio, non reca, invece, traccia di Giganti mutili.

⁶⁸⁰ A questo andrebbe aggiunto anche il frammento di lamina che, descritto in cat. **2.4.b.5.**, raffigura parte di una Gigantomachia proveniente forse da Cerveteri e riconducibile alla stessa matrice del precedente.

⁶⁸¹ Evidente estrapolazione dalla ben più nota scena: cat. **2.5.a.3.**, **2.5.a.9.**

⁶⁸² Qui, naturalmente, l'avversario di *Menerva* presenta ancora entrambe le braccia.

⁶⁸³ Considerando anche la lamina di rivestimento da Bomarzo cat. **2.4.b.6.**, gli scarabei cat. **2.5.a.3.**, **2.5.a.9.** e lo specchio **2.4.a.4.**

⁶⁸⁴ CAMPOREALE 1981b (*LIMC*, I, 1), p. 448. L'ipotesi è successivamente ripresa anche in *CSE Italia* 2, I, p. 26.

⁶⁸⁵ E, forse, anche in un'altra da Bomarzo, in cui l'eroe è contraddistinto da un'arma di dubbia identificazione: cat. **2.4.b.6.** Qui mancherebbe, però, la figura del Gigante mutilo.

⁶⁸⁶ Resta incerta quella di cat. **2.4.b.6.**, priva, in ogni caso, di Giganti mancanti di un braccio.

⁶⁸⁷ MAYER 1887, pp. 339-341.

ne ipotizza, invece, il legame con la pratica ellenica del *maschalismos*⁶⁸⁸, una mutilazione di carattere apotropaico che l'uccisore opera sul cadavere al fine di renderlo impotente, proteggendosi, così, dalla possibilità che il morto possa in qualche modo chiedere vendetta del proprio assassino⁶⁸⁹. G.M.A. Hanfmann⁶⁹⁰, dopo aver preso le distanze da entrambe le teorie, paragona l'atteggiamento di Atena ad altre simili crudeltà pure note per il mito della dea⁶⁹¹, supponendone, in ultima analisi, una relazione con una possibile divinità locale caratterizzata dalla medesima barbarie. Non così F. Vian che, partendo ancora una volta dal *maschalismos* e passando per alcuni usi attestati da Erodoto presso il popolo scita⁶⁹², spiega il comportamento di Atena come una semplice trasposizione di costumi simili dal momento della morte a quello immediatamente precedente dello scontro⁶⁹³. Tornando, in seguito, sull'argomento, ne ipotizza, poi, la connessione con un possibile uso etrusco concernente la mutilazione dei vinti⁶⁹⁴. Così anche A. Gotsmich che, definendo tale pratica con il più preciso termine *akroteriasmos*, la dice «etruskisch-italische Sitte»⁶⁹⁵. Più verosimile quanto, invece, osservato da M.A. Del Chiaro che, ritenendo poco convincenti teorie «predominantly anthropological and based in magico-ritualistic terms», si limita a interpretare il gesto della dea come una semplice dimostrazione di potenza sovrumana, quella che naturalmente ci si aspetterebbe da una divinità della quale si è suscitata la ferocia⁶⁹⁶. Dello stesso avviso, da ultimo, anche C. Scheffer⁶⁹⁷. D'altra parte, oltre a risultare poco credibile che una dea necessiti di operare atti simbolici di valore apotropaico, va, inoltre, evidenziato come il gesto della mutilazione si compia, non a caso, al momento della battaglia: esso sarebbe, dunque, proprio dello stile di combattimento di Atena⁶⁹⁸ e, forse, occasionalmente, di quello di Eracle, in un contesto, come quello della

⁶⁸⁸ VIAN 1949, p. 37.

⁶⁸⁹ WASER 1918, c. 719, nn. 197-198.

⁶⁹⁰ HANFMANN 1937, p. 470.

⁶⁹¹ È il caso dello scontro con Pallante: PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 37. Altrove egli ricorda le pur crudeli punizioni che, nel mito greco, subiscono Penteo (oggetto di *diasparagmos*), Marsia (scorticato vivo) e Atteone (trasformato in cervo e divorato dai cani): HANFMANN 1937, p. 470, nota 32.

⁶⁹² HERODOT. IV, 62-64, spec. 62, in cui lo storico parla della consuetudine di tagliare spalla e braccio destro agli uomini sgozzati e gettarli in aria.

⁶⁹³ VIAN 1949, pp. 37-39.

⁶⁹⁴ ID. 1952, p. 124.

⁶⁹⁵ GOTSMICH 1955, p. 349.

⁶⁹⁶ DEL CHIARO 1970, p. 351.

⁶⁹⁷ SCHEFFER 2006, pp. 512-513.

⁶⁹⁸ EAD. 2006, p. 513.

Gigantomachia, in cui compito degli dei è punire il più grave tra i peccati, quella *hybris* alla quale non si può non rispondere se non con il massimo della ferocia.

Tornando ora, invece, al discorso di *Akrathe*, tassello di non poca importanza si rivelerebbe un approfondimento della questione relativa all'origine stessa di tale nome, se esso debba essere considerato una sorta di aggettivo volto ad identificare la sconfitta di un Gigante, colto al massimo della sua debolezza (dunque mutilato), o se, partendo dal presupposto di un collegamento con il demone di cui fa menzione Pausania, debba piuttosto essere riferito alla mancanza di misura (tanto nella forma fisica quanto nelle azioni) di esseri che, evidentemente aderenti alle categorie del mostruoso, risultano per questo accostabili al medesimo eccesso che caratterizza la sregolatezza del vino puro (non mescolato) e di coloro che ne fanno uso⁶⁹⁹. In entrambi i casi, non è detto che l'iscrizione sullo specchio di Perugia abbia necessariamente lo scopo di identificare un personaggio specifico della Gigantomachia etrusca: essa, potrebbe, infatti, anche solo avere l'intento di porre in luce alcune caratteristiche, eterna sconfitta o mancanza di misura, a seconda delle possibili interpretazioni. D'altronde una qualificazione generica viene già data al Gigante in lotta con *Laran* su uno specchio in bronzo da Populonia della metà del V secolo a.C. [cat. **2.4.a.2.**]: l'iscrizione *Celsclan*, infatti, non ne riporta il nome specifico, ma, identificandolo come figlio di *Cel*, ne precisa la sola appartenenza alla stirpe nata dalla Terra⁷⁰⁰.

- *Celsclan*

Non un nome proprio, bensì una generica attribuzione alla progenie di *Cel*⁷⁰¹ è quella che viene conferita al Gigante in lotta con *Laran* su uno specchio in bronzo da Populonia databile intorno alla metà del V secolo a.C. [cat. **2.4.a.2.**]. L'iscrizione, già considerata da N.T. de Grummond «a fairly literal translation of the name Giant, which means “born from Gaia”, or Earth»⁷⁰², ben si collega anche al sostantivo greco γηγενεῖς che, con il significato di “nati dalla Terra”⁷⁰³, è

⁶⁹⁹ Ἄκρατος è, infatti, colui che non combina il vino con l'acqua e, dunque, in senso traslato, con particolare riferimento alla figura del Gigante, colui che giammai si uniforma al *nomos*.

⁷⁰⁰ V. *infra*, pp. 143-144.

⁷⁰¹ Divinità etrusca femminile assimilabile alla greca Gaia: COLONNA 1976-1977, pp. 53-57.

⁷⁰² DE GRUMMOND 2006, p. 105. Il riferimento allude, in particolare, all'etimologia del termine, generalmente ricondotto all'unione di γίγνομαι (nascere) e Γῆ (Gaia, la madre Terra): cfr. in proposito MARCHI 1828, s.v. gigante; PIANIGIANI 1937, s.v. gigante.

⁷⁰³ SCARPI 1996, p. 446.

diffuso nelle fonti quale epiteto⁷⁰⁴ – o in alcuni casi sinonimo vero e proprio⁷⁰⁵ – della stirpe dei Giganti⁷⁰⁶. G. Colonna⁷⁰⁷ interpreta, inoltre, come *Celsclan* un altro Gigante avversario di *Laran* su uno specchio in bronzo anepigrafe della fine del V secolo a.C. [cat. **2.4.a.3.**]. Presupposto dell'identificazione è la presenza del dio, ma, dato il carattere non specifico della denominazione *Celsclan*, più che accostare tale filiazione al solo antagonista di *Laran*, essa potrebbe in realtà comprendere ciascuno tra i figli della Terra. È, dunque, *Celsclan* uno dei Giganti che, nel caso specifico dello specchio da Populonia, fugge dinanzi a *Laran*, nel tentativo di difendersi dal dio scagliandogli contro un macigno. Ma il significato di quest'iscrizione, lungi dal limitarsi alla sola identificazione della figura, si profila anche come testimone della conoscenza in ambito etrusco di genealogie mitologiche di ascendenza ellenica, la cui sostanza trova forma nel termine *Celsclan*, tramite il quale è possibile documentarne la consapevole condivisione nel contesto mitico etrusco.

b) Giganti isolati

I Giganti figurano come personaggi isolati [cat. **2.5.a.1.**, **2.5.a.4.-7.**; **2.5.b.1.-2.**] nel solo caso della glittica per motivi che, com'è facile immaginare, appaiono legati ai limiti di spazio evidentemente connaturati a questa classe di materiali. Il problema, in questi casi, è relativo all'assenza di un contesto narrativo di pertinenza che combinata, su alcuni esemplari specifici, alla mancanza di attributi atti alla caratterizzazione del personaggio, ne rende conseguentemente incerta l'interpretazione⁷⁰⁸. Non così quando compaiono elementi chiaramente distintivi (è il caso, ad esempio, di pietre, massi [cat. **2.5.a.1.**, **2.5.a.6.-7.**] o estremità anguiformi [cat. **2.5.b.1.-2.**]). Tra i diversi esemplari, si segnala, inoltre, quello dello scarabeo iscritto di seguito considerato [cat. **2.5.a.6.**].

⁷⁰⁴ V. ad esempio: *Batr.* 7; *SOPH., Trach.* 1058; *EUR., Phoen.* 1131; *DIOD. SIC.* IV, 21, 7.

⁷⁰⁵ È così utilizzato, ad esempio, in *EUR., Ion.* 1529; *ARISTOPH., Av.* 824; *ID., Nub.* 853; *LYCOPH.* 127, 1408; *DIOD. SIC.* IV, 15, 1; *NONN., Dionys.* XXV, 92, e XLVIII, 32.

⁷⁰⁶ Figli della Terra, ma con diversa espressione, sono, poi, detti i Giganti in Bacchilide (*Dithyr.* I, 63: Γᾶς παῖδας).

⁷⁰⁷ COLONNA 1986, p. 185, n. 2.

⁷⁰⁸ È il caso delle figure osservabili su cat. **2.5.a.4.-5.**

- *Memas*

L'iscrizione, inizialmente letta *Meas* e, in seguito, riproposta nella versione integrata *Me[m]as*⁷⁰⁹, accompagna un personaggio maschile litobolo raffigurato su uno scarabeo in corniola di stile libero databile tra la fine del V e i primi decenni del IV secolo a.C. [cat. **2.5.a.6.**]. La figura, da sempre interpretata come un Gigante⁷¹⁰, è stata oggetto di diverse ipotesi per quel che riguarda la sua denominazione⁷¹¹. Già nel 1879 V. Poggi accostò il termine *Meas* ad uno di radice comune⁷¹²: tale *Mean*, identificativo di una figura femminile semidivina facente parte del seguito della dea etrusca *Turan*⁷¹³. Precisa a tal proposito G. Camporeale che la parola, di probabile formazione locale, si sarebbe, infatti, sviluppata a partire dalla medesima base di *Mean*⁷¹⁴. Diversamente, nel 1883 E. Bugge⁷¹⁵ collega *Meas* al Gigante noto in ambito ellenico con il nome di Μίμως (Mimante)⁷¹⁶, tesi che, ampiamente condivisa dalla più recente bibliografia fondata sulla lettura *Me[m]as*⁷¹⁷, appare senz'altro più confacente all'iconografia del personaggio rappresentato. Quest'ultimo, stando sempre a G. Camporeale⁷¹⁸, sembrerebbe trovare un confronto in una figura simile visibile su uno scarabeo anepigrafe in corniola di stile severo che, ascrivibile alla metà del V secolo a.C. [cat. **2.5.a.1.**], viene annoverato dallo studioso come un possibile ulteriore riferimento all'immagine di Mimante. Al di là dell'analogia iconografica, comunque, come già nel caso di *Celsclan*⁷¹⁹, l'identificazione di un *Memas* etrusco, in cui è leggibile – prassi diffusa sin dal tardo arcaismo – l'adeguamento di una forma greca alle norme fonetiche dell'etrusco⁷²⁰, costituisce ancora una volta un significativo segno della conoscenza e conseguente condivisione in

⁷⁰⁹ *ET*, II, p. 367, OI G.41.

⁷¹⁰ Eccezion fatta per E. Braun e V. Poggi: il primo, nell'impossibilità di leggere l'iscrizione in maniera netta dall'impronta a sua disposizione, si trovò ad avanzare il nome di Enea (BRAUN 1841, p. 131), mentre il secondo accennò più genericamente al «protagonista d'un mito greco od etrusco, di cui la tradizione siasi per avventura smarrita attraverso i secoli» (POGGI 1879, p. 61).

⁷¹¹ Tale è stata sin da subito la funzione assegnata all'iscrizione. Per una disamina delle varie tesi interpretative per essa proposte v. CAMPOREALE 1992, p. 386; AMBROSINI 2011, pp. 93-94.

⁷¹² POGGI 1879, p. 58, n. 22.

⁷¹³ CAMPOREALE 1992, p. 386.

⁷¹⁴ *Ibid.*

⁷¹⁵ BUGGE 1883, pp. 30-31.

⁷¹⁶ Tale grafia è quella attestata nelle fonti letterarie (EUR., *Ion.* 214-215; APOLL. RHOD. III, 1225-1227), mentre in quelle iconografiche appaiono piuttosto le varianti Μίμως e Μίμωv: v. sull'argomento VIAN 1992. Per la figura di Mimante in generale v. VIAN 1952, pp. 205-206.

⁷¹⁷ MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458; TORELLI 2002a, p. 136; AMBROSINI 2011, p. 94.

⁷¹⁸ CAMPOREALE 1992, p. 386.

⁷¹⁹ V. *supra*, pp. 143-144.

⁷²⁰ MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 459.

ambito etrusco di elementi che, desunti dalla sfera culturale ellenica, non si limitano all'adozione dei soli modelli iconografici, ma lasciano percepire la loro ascendenza ad un patrimonio mitico di ben più ampio respiro.

c) Scene d'interpretazione varia o dubbia

Oltre ai già citati problemi di sovrapposizione iconografica con Cicno, Tifeo e altri esseri anguipedi⁷²¹, tra le scene d'interpretazione varia o dubbia si annovera innanzitutto un frammento di anfora etrusca a figure nere attribuito al Gruppo di Orvieto e datato al 500-475 a.C. [cat. **2.2.a.8.**]. L'esemplare mostra la mano sinistra di Eracle munita di arco e parte di una figura in procinto di sollevare una roccia di tipo trilobato. Il personaggio, generalmente identificato con un Gigante, è stato, da G.M.A. Hanfmann prima e da S.J. Schwarz dopo⁷²², posto in relazione con la possibile immagine di un Centauro a figura virile intera: l'ipotesi sembra, in realtà, da escludere a motivo della presenza di una serie di linee che, all'altezza dell'ascella e poco sopra la coscia, parrebbero delineare i contorni di una veste. Questo dettaglio, diffuso in particolar modo sui Centauri di epoca orientalizzante e osservabile, con una certa frequenza, non oltre la prima metà del VI secolo a.C.⁷²³, non trova confronti nell'ambito della produzione etrusca a figure nere⁷²⁴. Sembra, invece, plausibile la figura di un Gigante vestito e armato, per di più, di pietre trilobate, le stesse visibili nelle coeve Gigantomachie che, ai primi del V secolo a.C., contraddistinguono la serie di lamine bronzee da Bomarzo, Monteromano e forse Cerveteri [cat. **2.4.b.2.-6.**].

Altro caso d'interpretazione dubbia è quello relativo ad uno specchio in bronzo da Vulci databile al 460 a.C. [cat. **2.4.a.1.**], in cui l'avversario di *Menerva*, generalmente identificato con un Gigante, è stato, in due occasioni, interpretato come Marsia⁷²⁵. La questione nasce, probabilmente, dal disegno pubblicato da E. Gerhard⁷²⁶ (*fig. 40*), in cui è chiaramente visibile il particolare delle orecchie appuntite in seguito evidenziato da F. Vian⁷²⁷. È, forse, sulla base di questo dettaglio

⁷²¹ Per i quali v. *supra*, pp. 113-136.

⁷²² HANFMANN 1937, p. 470, nota 36; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 228, n. 287.

⁷²³ V. *supra*, pp. 56-58.

⁷²⁴ Fa eccezione un cratere a colonnette a figure nere del Gruppo dei Bocci di Loto [cat. **1.2.f.58.**] che, databile intorno al 500 a.C., mostra Chirone coperto da *himation*: v. *supra*, pp. 57-58.

⁷²⁵ *EtrSp* III, p. 70, Taf. LXX; PFISTER-ROESGEN 1975, p. 35, S 16; WEIS 1992 (*LIMC*, VI, 1-2), p. 370, n. 17.

⁷²⁶ *EtrSp* I, Taf. LXX.

⁷²⁷ VIAN 1951, p. 96, n. 453.

che G. Pfister-Roesgen sostiene l'identificazione del personaggio come Marsia⁷²⁸, mentre in F. Vian e M.B. Moore si parla di «G. barbu à oreilles de Satyre»⁷²⁹. Il particolare non è finora attestato per l'iconografia dei Giganti, neppure nel caso di quelli antropomorfi di tipo selvaggio, la qual cosa renderebbe la figura, se di Gigante dovesse trattarsi, un vero e proprio *unicum*. D'altra parte, nel disegno edito da ultimo nel relativo volume del *CSE*, le linee d'incisione che prima sembravano configurare la punta di un orecchio, potrebbero benissimo riferirsi al movimento delle ciocche dei capelli: è pur vero che il grado di corrosione dello specchio potrebbe, nel corso dei decenni, essere avanzato non poco.

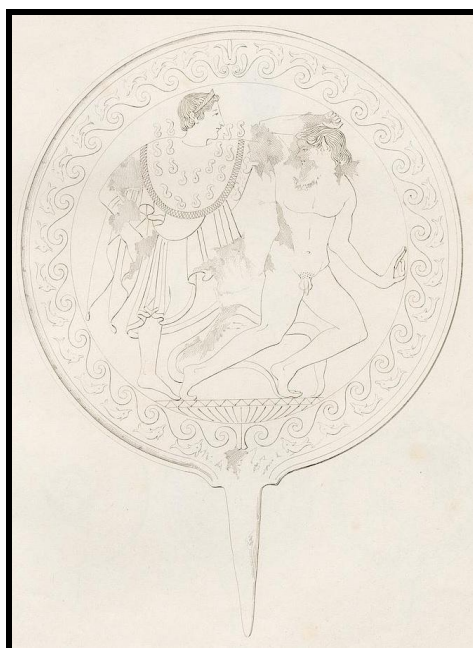


Fig. 40 (da *EtrSp I*, Taf. LXX).

La questione sarebbe, a questo punto, capire se il dettaglio riprodotto nel disegno di E. Gerhard fosse realmente visibile o frutto di un'integrazione legata all'ipotesi interpretativa avanzata dall'autore. Altro elemento di dubbio è la presenza o meno di un ciottolo nella mano sinistra del personaggio, dettaglio che, in questo caso, ben si conformerebbe all'immagine di un Gigante, ma che, dato il livello di deterioramento della superficie incisa, non può essere sottoposto a ulteriore verifica. Ultima osservazione resta, infine, quella derivante dal confronto con lo schema figurativo di un'altra Gigantomachia di *Menerva* osservabile su un più tardo specchio da Perugia.

⁷²⁸ PFISTER-ROESGEN 1975, p. 35, S 16.

⁷²⁹ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 252.

La composizione della scena, pressoché identica, porterebbe a propendere per un'identificazione del personaggio sullo specchio vulcente con un Gigante che, forse, a suo tempo, sarebbe stato non correttamente integrato con il dettaglio delle orecchie appuntite. D'altra parte, anche per quanto riguarda Marsia, non sembra siano presenti in ambito etrusco confronti per il tema specifico pertinente all'inseguimento di Atena⁷³⁰.

Casi d'incerta interpretazione si annoverano, poi, anche tra gli scarabei. Il primo esempio è quello di una gemma in sardonica di stile libero da Palestrina [cat. **2.5.a.4.**]: qui è rappresentata una figura maschile nuda inginocchiata contraddistinta da capelli scomposti e ramo nella mano destra. Il personaggio, inizialmente identificato con Sini Piziocante⁷³¹, è stato, in seguito, riconosciuto come un Gigante⁷³². Si tratterebbe, ad ogni modo, dell'unico caso di ambito etrusco in cui compaia un Gigante munito di ramo. Quest'attributo, infatti, già raro per il mondo ellenico⁷³³, è più che altro proprio dei Centauri⁷³⁴, anche se, essendo un'arma di tipo naturale⁷³⁵, ben si adatta ad una figura come quella del Gigante⁷³⁶. L'assenza di un contesto narrativo di riferimento rende l'identificazione non del tutto certa, anche se maggiormente probabile rispetto all'originaria proposta di C.D.E. Fortnum. Un problema simile – relativo cioè all'assenza di un contesto narrativo di riferimento – si riscontra anche per uno scarabeo in agata di stile libero di provenienza sconosciuta [cat. **2.5.a.5.**], in cui la rappresentazione di un personaggio in nudità eroica armato di lancia e scudo può essere messa in relazione con un Gigante per il solo dettaglio della chioma scomposta⁷³⁷. Il dettaglio della pietra rende, invece, maggiormente condivisibile l'identificazione del Gigante su uno scarabeo in corniola pertinente alla fase iniziale dello stile a globolo [cat. **2.5.a.7.**]; relativa alla medesima temperie è, infine, una corniola [cat. **2.5.a.8.**] in cui compaiono due personaggi che, similmente contraddistinti da elmo, scudo e roccia, si differenziano esclusivamente per le proporzioni. Il primo, di dimensioni gigantesche, sembra procedere in salita quasi

⁷³⁰ Cfr. in merito WEIS 1992 (*LIMC*, VI, 1-2).

⁷³¹ FORTNUM 1876, p. 7, n. 7.

⁷³² ZAZOFF 1968, p. 62, n. 84; BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, p. 55, n. 231.

⁷³³ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), pp. 252-254.

⁷³⁴ BONAUDO 2004, p. 155.

⁷³⁵ *Ibid.*, p. 159. NOEL 1983, *passim*.

⁷³⁶ Più tardi, infatti, nello Pseudo-Apollodoro, i Giganti combattono lanciando massi e querce in fiamme contro il cielo: PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 34.

⁷³⁷ L'identificazione è certa per P. Zazoff (ZAZOFF 1968, p. 155, n. 502), dubbia per R.D. De Puma (DE PUMA 2013, p. 287, n. 7.105a).

calpestando il secondo. La scena è stata genericamente interpretata come una Gigantomachia da P. Zazoff⁷³⁸, mentre in F. Vian e M.B. Moore sono proposte due ipotesi: la prima è quella che, immaginando la figura gigantesca semplicemente impegnata ad avanzare in salita, riconosce entrambi i personaggi come Giganti; la seconda, partendo dal presupposto che una delle figure sembra in procinto di calpestare l'altra, interpreta il tutto come un combattimento tra una divinità e un Gigante⁷³⁹. Tra le due, è questa la proposta che sembra rivelarsi maggiormente plausibile: suggestiva, in questo senso, potrebbe essere un'ipotesi d'identificazione dei due personaggi con Poseidone e Polibote, quest'ultimo in attesa di essere schiacciato dall'isola di Nisiro qui riconoscibile nel grosso masso sorretto dalla mano sinistra del dio⁷⁴⁰.

Un'ultima menzione meritano, infine una serie di rappresentazioni che, considerate inizialmente dubbie, sono state in seguito escluse dal presente catalogo. È il caso, ad esempio, di quattro scarabei in corniola di stile a globolo raffiguranti un personaggio seduto: P. Zazoff identifica una di queste figure, munita di rami, con un Gigante, mentre lascia dubbia l'interpretazione in tal senso per quanto riguarda le altre, prive di attributi⁷⁴¹. Due di queste pietre⁷⁴², al momento non reperibili e mancanti, tra l'altro, di immagini edite, non hanno potuto essere oggetto di ulteriori indagini iconografiche. Per le restanti due⁷⁴³, invece, si è potuto appurare che, come già evidenziato in F. Vian e M.B. Moore⁷⁴⁴, non sussistono elementi di sorta per l'eventuale riconoscimento di un Gigante (*fig. 41*). Immaginando un'iconografia simile anche per i restanti scarabei, la conclusione parrebbe la medesima: in particolare, l'attributo del ramo, visibile in uno dei casi, non sembra sufficiente a rendere una figura seduta un Gigante.

⁷³⁸ ZAZOFF 1968, p. 128, n. 256.

⁷³⁹ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 431.

⁷⁴⁰ Anche se le fonti letterarie che menzionano l'episodio sono ascrivibili ad epoca più tarda (STRAB. X, 5, 16; PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 37), nulla vieta che esso fosse noto anche in età precedente. D'altra parte, pur nella confusione con il mostro Tifeo, ad Encelado viene riservata una fine simile già a partire da Callimaco: CALLIMACH., *Aet.* I, 35-36; cfr. *supra*, p. 109, nota 522.

⁷⁴¹ ZAZOFF 1968, p. 155, nn. 509-512.

⁷⁴² Già Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, coll. Borgia 482, 619, per le quali v. ZAZOFF 1968, p. 155, nn. 509-510; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 239, *ad n.* 443; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169.

⁷⁴³ London, British Museum 1872, 0604.32, già coll. Castellani (MARSHALL 1907, p. 59, n. 324; WALTERS 1926, p. 103, n. 870; ZAZOFF 1968, p. 155, n. 512; VIAN, MOORE 1988 [*LIMC*, IV, 1], p. 239, *ad n.* 443; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169); Copenhagen, Thorvaldsens Museum 61 (FOSSING 1929, p. 38, n. 61, pl. II [61]; ZAZOFF 1968, p. 155, n. 511; VIAN, MOORE 1988 [*LIMC*, IV, 1], p. 239, *ad n.* 443; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169).

⁷⁴⁴ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 239, *ad n.* 443.



Fig. 41 (da FOSSING 1929, pl. II [61]).

Caso più complesso, infine, quello relativo al personaggio di Alcioneo⁷⁴⁵ che, come nel mondo ellenico⁷⁴⁶, anche in Etruria rientra in una tradizione figurativa autonoma rispetto al più noto tema della Gigantomachia. L'immagine, osservabile nell'ambito della produzione ceretana e vulcente su un cratere a colonnette etrusco-corinzio del Pittore dei Rosoni⁷⁴⁷ (da Cerveteri, 580-560 a.C.: figg. 42-43), su un'anfora del Pittore di Paride⁷⁴⁸ (da Vulci, ultimo quarto del VI secolo a.C.: fig. 44), su un'hydria ceretana del Pittore di Busiride⁷⁴⁹ (presumibilmente da Cerveteri, 510 a.C. circa: fig. 45) e su un cratere a colonnette sovradipinto del Gruppo di *Praxias*⁷⁵⁰ (470 a.C. circa: fig. 46), è sempre caratterizzata, con la sola eccezione di quest'ultimo, da proporzioni fuori dalla norma, secondo un tipo iconografico, quindi, che differisce da quelli finora esaminati per i Giganti⁷⁵¹, risultando, però, coerente con la documentazione di ambito ellenico, anche dal punto di vista dello schema figurativo. L'episodio di riferimento, infatti, è quello concernente l'attacco di Eracle al Gigante,

⁷⁴⁵ Per l'immagine del quale v. in generale OLMOS, BALMASEDA 1981 (*LIMC*, I, 1-2), con bibl.

⁷⁴⁶ «Alcyoneus est toujours distinct des vrais Géants dans la tradition figurée qui se perd à la fin du style sévère»: VIAN 1952, p. 218.

⁷⁴⁷ Paris, Musée du Louvre E 631 (POTTIER 1897-1922, p. 54, E 631, pl. 47; PFUHL 1923, p. 222; COLONNA 1961a, pp. 55-56; KRAUSKOPF 1974, pp. 18-19; CERCHIAI 1980, p. 39; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 291, n. 86, con bibl. ulteriore; AMYX 1988, p. 696; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 223, n. 230; MENICETTI 1994, p. 70, fig. 44, con bibl. ulteriore; SZILÁGYI 1992-1998, p. 336, n. 18, tav. CXXXVIIIa-b, d, con bibl. ulteriore).

⁷⁴⁸ Cambridge, Fitzwilliam Museum G 43 (PFUHL 1923, pp. 184-191, Abb. 157; CVA Cambridge, Fitzwilliam Museum I, IVB, pl. IX, 1a-b, con bibl. ulteriore; HANNESTAD 1974, p. 47, n. 20, pl. 11; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 22, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, ad n. 58*).

⁷⁴⁹ Città del Vaticano, Musei Vaticani 16521 (HELMERIK 1984, p. 37, n. 21, con bibl. ulteriore, figg. 28-34, 46-47, 70, pls. 11, 16, 80 c-d, 83-85, 132, 137, 141, 153; BONAUDO 2004, cat. 21, con bibl. ulteriore).

⁷⁵⁰ Firenze, Museo Archeologico Nazionale s. inv., già coll. Lughini a Sarteano (ANDREAE 1962, p. 200, n. 24, e p. 203, Abb. 60, con bibl. ulteriore; OLMOS, BALMASEDA 1981 [*LIMC*, I, 1-2], p. 562, n. 32, con bibl. ulteriore).

⁷⁵¹ Fa eccezione il caso del Gigante raffigurato su una coppia di schinieri da Aleria (cat. **2.4.c.1.**, per il quale v. *supra*, pp. 105, 107, 138), per il quale, non a caso, è stata proposta l'identificazione con Alcioneo (VERGER 2013). Come si vedrà (cfr. *infra*, pp. 150-155), la proposta non sembra al momento condivisibile sia per una questione cronologica (Alcioneo compare con certezza nella Gigantomachia di ambito ellenico solo a partire dall'epoca ellenistica) che di ciclo narrativo di pertinenza (tanto per il mondo greco quanto per quello etrusco, la figura di Alcioneo sembra in questo periodo connessa ad un'impresa autonoma di Eracle, indipendente dal tema della Gigantomachia).

vicenda che, stando alla dettagliata analisi di F. Vian⁷⁵², non appare inizialmente connessa alla Gigantomachia⁷⁵³, bensì ad un'impresa che, in base a Pindaro⁷⁵⁴, Eracle compie di ritorno dalla prima distruzione di Troia. Nella produzione attica, infatti, «Le combat est conçu comme un ἄθλος individuel d'Héraklès, et le succès du mythe que montrent les vases coïncide avec le degré de popularité qu'atteint ce héros dans le monde attique de l'époque archaïque»⁷⁵⁵. Successivamente la confusione tra la figura di Alcioneo e quella pertinente ai Giganti protagonisti della lotta contro gli dei è adombrata nel frammento di un anonimo poeta greco che, riportato da Ippolito⁷⁵⁶, menziona, in relazione alla penisola di Pallene, Alcioneo di Flegra, πρεσβύτατον Γιγάντων. Lo storico Eforo, invece, ancora una volta nel quadro del *nostos* di Eracle da Troia, sostituisce allo scontro con Alcioneo la Gigantomachia vera e propria⁷⁵⁷. Ulteriori commistioni sono, poi, negli scolii a Pindaro⁷⁵⁸, in cui Alcioneo, originariamente identificato dal poeta come βουβόταν οὔει ἴσον⁷⁵⁹ e μέγαν πολεμιστάν⁷⁶⁰, viene indicato, in un caso⁷⁶¹, quale pastore dei buoi sottratti ad *Helios* da *Erytheia* e, in un altro⁷⁶², come avversario di Eracle nel tentativo di appropriarsi dei medesimi buoi riconquistati ad *Erytheia* dall'eroe. In entrambe le versioni, che, come già evidenziato da F. Vian⁷⁶³, ben poco collimano con la tradizione del *nostos* di Eracle leggibile in Pindaro, la contesa sulla mandria costituirà il motivo scatenante della Gigantomachia. Così anche nello Pseudo-Apollodoro, il quale, citando Alcioneo nel novero dei Giganti, afferma che sarebbe stato lui stesso a condurre da *Erytheia* le vacche di *Helios*⁷⁶⁴. Nello stesso passo, l'autore ricorda come il Gigante, rimanendo a contatto con il suolo natio, potesse godere del dono dell'immortalità. Di qui il suggerimento di Atena ad Eracle, affinché

⁷⁵² VIAN 1952, pp. 217-221. Cfr. anche BONAUDO 2004, p. 108, nota 42.

⁷⁵³ Così anche F. Brommer (BROMMER 1958, p. 199): «[...] questa leggenda non è in relazione con la grande gigantomachia».

⁷⁵⁴ PIND., *Nem.* IV, 25-33: Alcioneo attacca con una grossa pietra i compagni di Eracle di ritorno da Troia; ID., *Isthm.* VI, 31-35: Alcioneo soccombe colpito dalle frecce dell'eroe. In entrambi i casi, compagno di Eracle è l'eroe telamone Telamone.

⁷⁵⁵ OLMOS, BALMASEDA 1981 (*LIMC*, I, 1-2), p. 562.

⁷⁵⁶ HIPPOL., *Refut.* V, 7.

⁷⁵⁷ *FGrHist* II, A, 70, F 34.

⁷⁵⁸ BONAUDO 2004, pp. 110-111.

⁷⁵⁹ PIND., *Isthm.* VI, 32.

⁷⁶⁰ PIND., *Nem.* IV, 27.

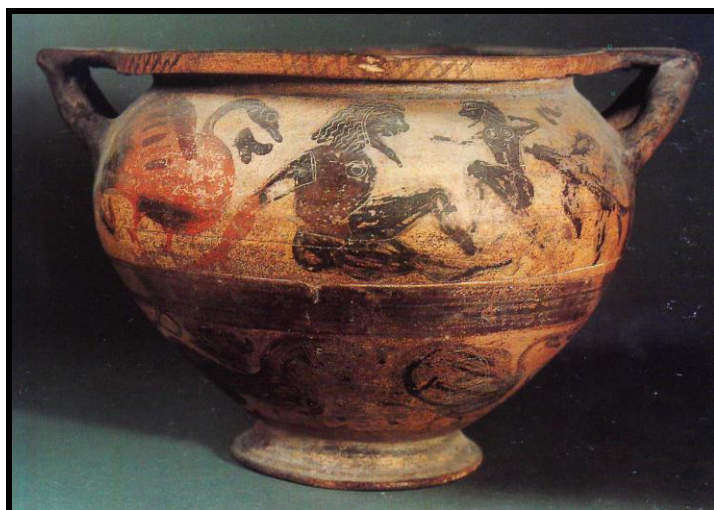
⁷⁶¹ *Schol. ad PIND., Isthm.* VI, 47 (ed. Drachmann III).

⁷⁶² *Schol. ad PIND., Nem.* IV, 43 (ed. Drachmann III), in cui si specifica, inoltre, che Alcioneo vive presso l'istmo di Corinto. Al contrario, *Schol. ad PIND., Isthm.* VI, 34 (ed. Drachmann III), colloca lo scontro con Eracle a Flegra di Tracia.

⁷⁶³ VIAN 1952, p. 219, nota 1.

⁷⁶⁴ PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 35.

il nemico fosse trascinato lontano dalla propria terra. Ad ogni modo, sia gli scoli che lo Pseudo-Apollodoro sembrano riflettere una tradizione successiva a quella riportata da Pindaro⁷⁶⁵. D'altra parte, anche dal punto di vista della documentazione iconografica «Il faut attendre l'époque hellénistique pour trouver la représentation d'A. dans la Gigantomachie»⁷⁶⁶. Così, anche in ambito etrusco, la figura di Alcioneo sembra presentarsi in un contesto, quello dell'ἄθλος di Eracle, apparentemente svincolato dal tema della Gigantomachia⁷⁶⁷. In particolare, sul cratere etrusco-corinzio attribuito al Pittore dei Rosoni anche la raffigurazione sul lato opposto del vaso sembra essere partecipe del medesimo ciclo narrativo, rappresentando, forse, Eracle⁷⁶⁸ e Telamone che, di ritorno da Troia, giungono, non a caso, tra l'armento pasciuto dal βουβόταν⁷⁶⁹ Alcioneo⁷⁷⁰.



⁷⁶⁵ Così OLMOS, BALMASEDA 1981 (*LIMC*, I, 1-2), p. 559: «Nous avons ainsi deux versions fondamentales du mythe d'A.: l'une, transmise par Apollod. (*bibl.* I, 6, 1), et basée sur la Gigantomachie le fait lutter au côté des autres géants contre les dieux aidés par Héraklès. La seconde, qui semble la plus ancienne, présente la lutte d'A. et Héraklès comme un épisode ou un ἄθλος individuel du héros [...]».

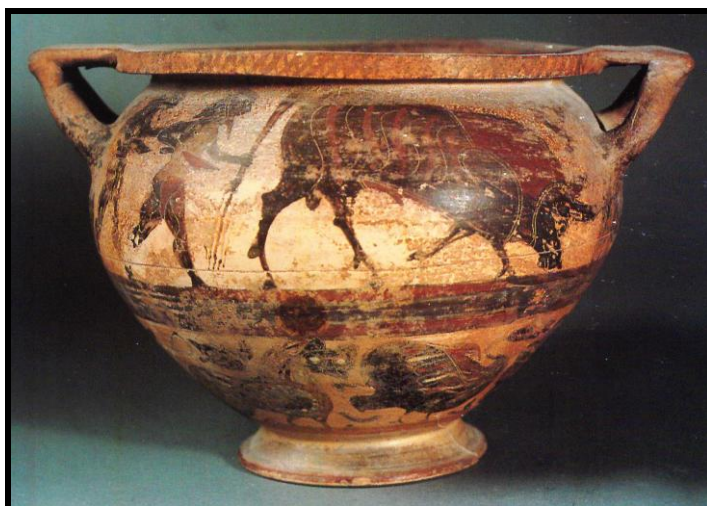
⁷⁶⁶ OLMOS, BALMASEDA 1981 (*LIMC*, I, 1-2), p. 564.

⁷⁶⁷ R. Bonaudo trova, invece, un punto di contatto con il citato passo di Apollodoro nel gesto del Gigante, la cui mano, sia sul cratere etrusco-corinzio del Pittore dei Rosoni che sull'*hydria* ceretana del Pittore di Busiride (come pure sull'anfora del Pittore di Paride), si protende a toccare il suolo alle proprie spalle, forse in un ultimo tentativo di difesa dalla morte (BONAUDO 2004, p. 109, nota 53).

⁷⁶⁸ Giova, però, ricordare che su nessuno dei lati del vaso la figura identificata con Eracle presenta gli attributi caratteristici dell'eroe.

⁷⁶⁹ Così Pindaro: v. *supra*, p. 151.

⁷⁷⁰ Le altre interpretazioni proposte per la rappresentazione sono le seguenti: caccia al cinghiale (calidonio secondo POTTIER 1897-1922, p. 54, E 631; più probabilmente generica a parere di AMYX 1988, p. 696); Eracle e Iolao contro il toro di Creta (COLONNA 1961a, pp. 55-56; KRAUSKOPF 1974, pp. 18-19; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 291, n. 86; SCHWARZ 1990, p. 223, n. 230) oppure in viaggio verso la terra di Alcioneo (KRAUSKOPF 1974, pp. 18-19; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 291, n. 86) o impegnati nella cattura dei buoi di Gerione (KRAUSKOPF 1974, pp. 18-19). Il coltello visibile tra le mani di una delle due figure sarebbe, inoltre, stando a L. Cerchiai (CERCHIAI 1980, p. 39) la *machaira* sacrificale.



Figg. 42-43 (da MARTELLI 1987, p. 133, n. 86).

Ermes assiste, invece, Eracle sull'*hydria* ceretana del Pittore di Busiride⁷⁷¹, mentre, già, secondo E. Pfhul, l'anfora del Pittore di Paride rappresenterebbe l'uccisione di Alcioneo da parte di Eracle⁷⁷² e Telamone.

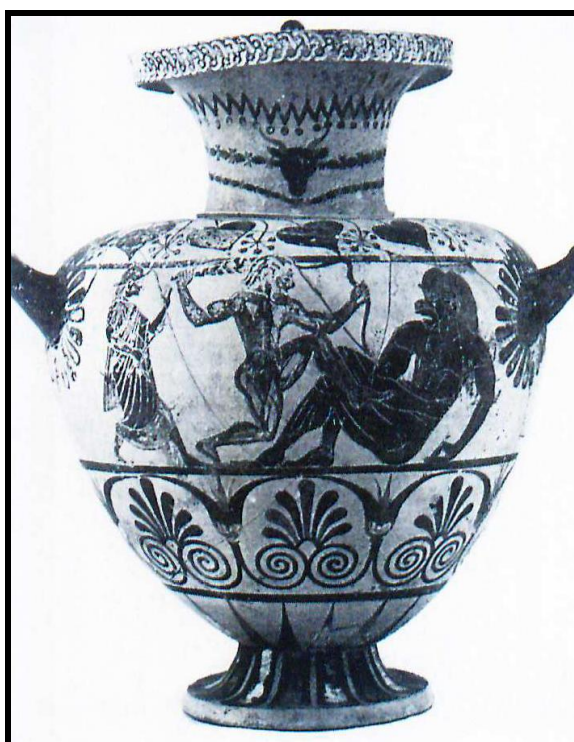


Fig. 44 (da BONAUDO 2004, cat. 21).

⁷⁷¹ Per un'analisi dettagliata della quale v. da ultimo BONAUDO 2004, pp. 104-113.

⁷⁷² Anche qui non è presente alcun attributo che renda certa la supposta identificazione dell'eroe.

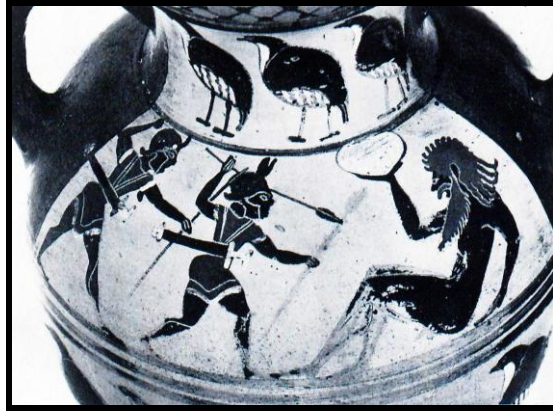


Fig. 45 (da CVA Cambridge, Fitzwilliam Museum I, IVB, pl. IX, 1b).

Resta, in ultimo, il cratere a colonnette attribuito al Gruppo di *Praxias*: qui Eracle agisce vantando al suo fianco la presenza di Atena che, divina protettrice dell'eroe, lo sostiene nell'attacco a sorpresa ai danni del Gigante addormentato⁷⁷³.

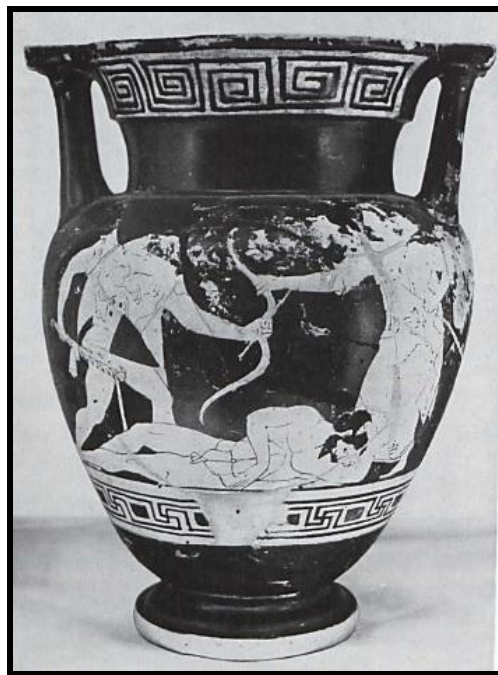


Fig. 46 (da ANDREAE 1962, p. 203, Abb. 60).

Osservando questo caso in particolare⁷⁷⁴ e tornando con la mente alle parole dello Pseudo-Apollodoro⁷⁷⁵, non sembra possibile escludere del tutto un'eventuale

⁷⁷³ Dettaglio questo, forse, influenzato dal celebre episodio di Odisseo e Polifemo (OLMOS, BALMASEDA 1981 [*LIMC*, I, 1-2, p. 563], oppure, secondo B. Andrae, frutto di una tradizione letteraria andata perduta (ANDREAE 1962, pp. 204-210; BONAUDO 2004, p. 108).

⁷⁷⁴ Tra l'altro, ben documentato già in ambito ellenico: cfr., in proposito, OLMOS, BALMASEDA 1981 (*LIMC*, I, 1-2), *passim*.

rapporto tra la scena rappresentata e il tema della Gigantomachia: altro si rivelerebbe, però, un corretto inquadramento della questione, per la quale, gli elementi finora a disposizione parrebbero ancora eccessivamente confusi.

2.3.4. Rappresentazioni associate

Dei 10 pezzi sui quali è possibile riscontrare rappresentazioni associate al tema della Gigantomachia, 7 sono pertinenti alla produzione ceramica e 3 ad altrettante lamine di rivestimento in bronzo ascrivibili ad un medesimo apparato figurativo. Di seguito la rassegna dei soggetti identificati.

a) Scene mitologiche

Si segnalano: episodi dal mito di Peleo e di Eracle sul *currus* bronzeo di Castel San Mariano [cat. **2.4.b.1.**]; il tema di Ganimede su uno *stamnos* falisco a figure rosse attribuito al Pittore del Ganimede di Oxford [cat. **2.2.b.1.**]; vicende pertinenti il mito di Eracle su un'*hydria* argentata di produzione falisca [cat. **2.2.c.1.**]. Per quanto riguarda il *currus* di Castel San Mariano, vale quanto già osservato da A.E. Feruglio⁷⁷⁶: «Nessun collegamento ha il mito di Peleo e Teti, rappresentato sul pannello centrale, con quelli rappresentati sui pannelli laterali, mentre un sia pur tenue collegamento si può ipotizzare fra i due pannelli laterali, non solo per la presenza su ambedue della figura di Zeus ma anche con riferimento all'aiuto dato da Herakles agli dei dell'Olimpo nella lotta contro i Giganti». Da questo punto vista si potrebbe inquadrare anche il riferimento alla Gigantomachia in relazione al mito di Eracle celebrato dal programma decorativo dell'*hydria* argentata di produzione falisca summenzionata: qui, per la quasi totalmente perduta figura in lotta con il Gigante è stata proposta una possibile identificazione con Atena⁷⁷⁷, ipotesi che potrebbe, tra l'altro, trovare un suggestivo collegamento con l'episodio di Alcioneo, come successivamente rappresentato sul fregio est dell'ara di Pergamo. Privi di contatto sembrerebbero, invece, il tema di Ganimede e quello della Gigantomachia di Atena inscenati sui due lati di uno *stamnos* attribuito al Pittore del Ganimede di Oxford.

⁷⁷⁵ V. *supra*, pp. 151-152.

⁷⁷⁶ A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997, p. 219.

⁷⁷⁷ V. *supra*, p. 110.

b) *Monstra*

I Giganti sono, in alcuni casi, accostati ad altre figure di natura liminare: Sfingi, Sirene e Centauri. Su un'*hydria* etrusca a figure nere attribuita al Pittore di Micali [cat. **2.2.a.1.**], infatti, completano l'apparato decorativo con Gigantomachia una Sirena e due Sfingi; Sfingi antitetiche sono visibili anche su un'anfora del medesimo pittore [cat. **2.2.a.3.**] raffigurante, forse, una scena di Gigantomachia; un Centauro si accompagna ad un presunto estratto della stessa scena su un'*hydria* della scuola del Pittore di Micali [cat. **2.2.a.6.**].

c) Soggetti a tema dionisiaco

Alla serie di combattimenti, forse riconducibili ad una scena di Gigantomachia con Eracle, si affiancano, sulle spalle di un'anfora a figure nere opera del Pittore di Micali [cat. **2.2.a.2.**], gruppi di Satiri danzanti. All'alterità dei Giganti⁷⁷⁸, dunque, rei di un non riuscito tentativo di sovvertimento del *nomos* divino, si accostano altre forme di alterità, quelle che, socialmente riconosciute, attraverso la danza dei Satiri, riconducono al vino e alla sfera di Dioniso.

d) Altre rappresentazioni

Di immediata comprensione è la presenza di *Nike* su uno *stamnos* etrusco a figure rosse [cat. **2.2.b.2.**] che, attribuito al Pittore di *Akrathe*, mostra, su uno dei lati, la Gigantomachia di Atena: la personificazione della vittoria si affretta, dunque, non a caso, a raggiungere la dea in procinto di trionfare su *Akrathe*. Una scena di banchetto e una di combattimento si accompagnano, poi, alla Gigantomachia su una serie di lamine bronzee [cat. **2.4.b.5.**] che, provenienti forse da Cerveteri, sono state edite prive dell'intera documentazione fotografica. Sembra, quindi, poco opportuno tentare di entrare nel merito del significato di un sistema decorativo non ancora ben noto. Per quanto riguarda, invece, il complesso di lamine in bronzo [cat. **2.4.b.6.**] da Bomarzo (loc. Pianmiano) a rivestimento di una struttura o di un oggetto ligneo⁷⁷⁹ non meglio identificabile, forse un letto, tre sono i temi figurativi riconoscibili al fianco della Gigantomachia: una scena di sacrificio alla presenza di Eracle, una di saluto o processione e una di banchetto. Un brillante inquadramento dell'intero

⁷⁷⁸ Posto che di Giganti si tratti: a tal proposito v. *supra*, p. 115.

⁷⁷⁹ L. Haumesser, in BRUSCHETTI *et al.* 2011, p. 244.

programma figurativo si deve, da ultimo, a L. Cerchiai⁷⁸⁰, per il quale quanto raffigurato sarebbe «incentrato sull'esaltazione dell'eroe ed, in particolare, sull'evocazione della sua apoteosi, celebrata secondo due prospettive concorrenti. L'associazione tra la Gigantomachia e il simposio ultramondano con i satiri rimanda all'apoteosi conseguita da Eracle come premio per il suo *athlon* vittorioso a fianco degli dei e allude alla sua introduzione trionfale in Olimpo attraverso la mediazione di Dioniso [...]. Al tema dell'apoteosi si connette ugualmente la scena del sacrificio cui presenza Eracle seduto sul *diphros* come un re o un magistrato, ma in questo caso l'acquisizione di uno statuto ultramondano passa attraverso il passaggio del *gamos* con *Hebe*, cui rinvia la scena raffigurata sul registro superiore dove si celebra l'incontro, di chiaro sapore matrimoniale, tra due cortei di uomini e donne [...]». È interessante, a questo punto, rammentare, la non casuale presenza, oltre che di Eracle, anche di Dioniso quale parte attiva della Gigantomachia qui rappresentata: in particolare, il dio, non riconoscibile altrove nel novero delle Gigantomachie etrusche, è identificabile in tale contesto a motivo del ramo di vite del quale si serve come arma⁷⁸¹.

⁷⁸⁰ CERCHIAI 2014, pp. 96-97.

⁷⁸¹ Nelle più tardi fonti letterarie il dio affronta, invece, i Giganti a colpi di tirso: PSEUDO-APOLLOD., *Bibl.* I, 37; NONN., *Dionys.* XXV, 87-91.

CONCLUSIONI

1. Centauri

1.1. Rapporti con il mondo greco

Immagini di Centauri compaiono in ambito ellenico sin da epoca geometrica⁷⁸² e il dibattito relativo ad una possibile origine orientale di queste iconografie rimane tuttora aperto⁷⁸³. Attestazioni delle prime importazioni in Etruria del soggetto⁷⁸⁴ si datano, poi, al secondo quarto del VI secolo a.C. per le anfore tirreniche⁷⁸⁵, dal 570 a.C. per la produzione attica a figure nere⁷⁸⁶ e dalla fine del VI secolo a.C. per quella a figure rosse⁷⁸⁷. Non mancano rari casi di ceramica laconica⁷⁸⁸ (terzo quarto del VI secolo a.C.) e pseudocalcidese⁷⁸⁹ (ultimo quarto del VI secolo a.C.). I centri maggiormente segnalati in tal senso sono Vulci⁷⁹⁰ e Spina⁷⁹¹, subito seguiti da Cerveteri⁷⁹², Tarquinia⁷⁹³ e *Falerii*⁷⁹⁴. Singole testimonianze riguardano, inoltre, anche Chiusi⁷⁹⁵ e Orvieto⁷⁹⁶. La trasmissione del mito in Etruria avviene, però, in epoca precedente: le prime rappresentazioni di Centauri, infatti, risalgono già al VII secolo a.C. con particolare diffusione soprattutto nel VI – dunque in concomitanza con le prime importazioni note oltreché con il nuovo fiorire in Etruria di botteghe facenti capo a maestri di origine greco-orientale – e altri due picchi nel periodo tra IV e III secolo a.C. e nel

⁷⁸² Per una panoramica di eventuali altri Centauri da ascrivere al mondo miceneo v. PADGETT 2003, pp. 6-7.

⁷⁸³ La questione è brevemente riassunta, da ultimo, in PADGETT 2003, p. 37, nota 8. Si riportano, nella fattispecie, i punti di vista di P.V.C. Baur (origine hittita: BAUR 1912, p. 135), P. Demargne (origine vicino-orientale per il tramite di Cipro e di Rodi: DEMARGNE 1929, pp. 125-128) e M.P. Nilsson (origine greca: NILSSON 1932, p. 158, nota 79). Quest'ultimo, in particolare, evidenzia la distanza tra l'iconografia del Centauro vero e proprio e quella dei suoi "prototipi" di ascendenza orientale. Si tratta, infatti, di una sorta di ibridi centauriformi, in cui caratteristica è la commistione di più elementi: tratti umani, felini, equini o di scorpione che, non di rado, corredati da ali, sono probabilmente alla base dell'iconografia del segno zodiacale del Sagittario (SCHAUENBURG 1959, p. 469; PADGETT 2003, p. 6). Queste immagini ricorrono su una serie di sigilli medio assiri, cassiti e neo-babilonesi e di *kudurrus* cassiti (cfr. in merito gli esemplari citati KING 1912, p. 19, n. 90829, pls. XXIII-XXX; BAUR 1912, pp. 2-3, nn. 2-3; JOHANSEN 1966, p. 145, nota 1; LAFFINEUR 1978, p. 66; PADGETT 2003, p. 6, note 10-11, e p. 129, n. 11). Del tutto condivisibile, alla fine, si rivela la riflessione in merito di J.M. Padgett (PADGETT 2003, p. 5): «[...] the notion of combining the anatomies of a human and a horse need not have been based on any particular foreign models, being something that might occur to people in different times and places, wherever the horse had been domesticated and mounted horsemen were to be seen».

⁷⁸⁴ L'argomento, qui accennato in base alla sola consultazione degli elenchi del *LIMC*, necessita di ulteriore approfondimento, oltre che di un aggiornamento che integri quanto acquisito dal 1997 in poi.

⁷⁸⁵ Fregi con Centauri: DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), n. 97; Centauromachia: *ibid.*, n. 158.

⁷⁸⁶ Centauri isolati: *ibid.*, n. 9; Centauromachia: *ibid.*, n. 154; episodio di *Pholos*: *ibid.*, nn. 238, 239, 350, 354.

⁷⁸⁷ Centauri isolati: *ibid.*, nn. 14, 15; fregi con Centauri: *ibid.*, nn. 104, 105; Centauromachia: *ibid.*, n. 177; episodio di *Kaineus*: *ibid.*, nn. 200, 201, 203, 204, 205; imprese di Eracle: *ibid.*, n. 302.

⁷⁸⁸ Episodio di *Pholos*: *ibid.*, n. 254.

⁷⁸⁹ Fregi con Centauri: *ibid.*, n. 102; episodio di *Pholos*: *ibid.*, n. 255.

⁷⁹⁰ *Ibid.*, nn. 97, 158 (anfore tirreniche); 9, 238, 239, 350 (vasi attici a figure nere); 14, 177, 200 (vasi attici a figure rosse).

⁷⁹¹ *Ibid.*, nn. 15, 204, 205, 302 (vasi attici a figure rosse).

⁷⁹² *Ibid.*, nn. 254 (ceramica laconica); 255 (ceramica pseudocalcidese).

⁷⁹³ *Ibid.*, nn. 354 (vasi attici a figure nere); 104 (vasi attici a figure rosse).

⁷⁹⁴ *Ibid.*, nn. 105, 201 (vasi attici a figure rosse).

⁷⁹⁵ *Ibid.*, n. 154 (vasi attici a figure nere).

⁷⁹⁶ *Ibid.*, n. 102 (ceramica pseudocalcidese). All'elenco dei pezzi menzionati se ne aggiunge un altro detto genericamente proveniente dall'Etruria: *ibid.*, n. 203 (vasi attici a figure rosse).

II, entrambi, però, legati a singole classi di materiali (rispettivamente, glittica e urne cinerarie). Per quanto attiene le possibili modalità di trasmissione del mito, oltre alla circolazione diretta delle immagini⁷⁹⁷, torna di recente sulla questione V. Bellelli riassumendone i punti in un contributo specificamente relativo all’impatto del mito greco nell’Etruria orientalizzante⁷⁹⁸. Si ipotizza, infatti, per quest’epoca «[...] una corrispondenza stretta fra tradizione orale e narrazioni visive a soggetto mitologico, anche se probabilmente il nesso fra versioni orali e versioni figurate dei singoli miti va immaginato ancora come instabile. Tutto ciò presuppone in ogni caso un sostrato di bilinguismo diffuso, almeno a livello delle classi colte, senza il quale i meccanismi di trasmissione qui postulati sarebbero inconcepibili». Come, d’altra parte, ricorda G. Colonna⁷⁹⁹ «Demarato avrebbe introdotto in Italia, secondo la tradizione, non solo le arti, ma anche le *litterae* (Tacito, *Ann.*, XI, 14)» da intendersi non come scrittura, quanto piuttosto come «primi rudimenti di un’educazione letteraria di segno greco, inevitabilmente imperniata sull’apprendimento dell’*epos*». Più tardi M. Menichetti ammette la presenza di aedi al seguito di Demarato e figure simili di aristocratici greci in contatto con l’Etruria⁸⁰⁰. Così, infine, M. Torelli⁸⁰¹: «i miti greci vengono trasmessi in ambiente tirrenico, è facile immaginare, attraverso la capillare diffusione tra i ceti dominanti di canti epici e lirici ispirati all’*epos* di Omero e dei poeti ciclici, che dovevano essere colà eseguiti in occasione di simposi e di feste gentilizie».

Tornando ora ai Centauri, si tratta di figure legate a tre dei principali eroi delle saghe greche: Teseo, Achille ed Eracle, quest’ultimo personaggio di particolare spicco in Occidente. Non fa, quindi, fatica supporre come i miti ad essi relativi possano essersi celermente diffusi tra VII e VI secolo a.C. L’immagine del Centauro, dunque, acquisisce sin da subito grande popolarità come dimostrano i 430 pezzi che, distribuiti su varie classi di materiali, ne mostrano l’effigie dal VII secolo a.C. sino ad epoca augustea, con particolari picchi nel VI, tra IV e III e nel II secolo a.C., soprattutto per quel che concerne ceramica, glittica e urne.

Venendo, poi, ad un discorso prettamente iconografico, alcuni tratti originali della produzione etrusca sembrano delinearci innanzitutto attraverso la particolare commistione di forme osservabile in alcune figure di Protocentauri o “uomini-cavallo” [cat. **1.2.a.1.**; **1.9.b.2.**; **1.12.a.7.**], ai quali si aggiungono, in seguito, interessanti diversificazioni dei tipi già

⁷⁹⁷ Imputabile, *in primis*, a figure di mercanti e artigiani: i primi «portatori sia di merci che di mentalità», i secondi «in possesso di elevate conoscenze professionali e attivi nei campi più diversi» (M. Torelli, in ID. 2000, p. 143).

⁷⁹⁸ BELLELLI 2010.

⁷⁹⁹ COLONNA 1989, p. 312.

⁸⁰⁰ M. Menichetti, in MENICHETTI, TORELLI 1995, pp. 644-646.

⁸⁰¹ M. Torelli, in ID. 2000, p. 152.

codificati⁸⁰²: è il caso, ad esempio, delle varianti del tipo A – alata [cat. **1.12.a.31.**] o munita di tre teste [cat. **1.12.a.55.**] –, di quello B – alata [cat. **1.2.b.42-53., 1.2.b.83.-86., 1.2.b.89.-90.**] o dotata di coda biforcuta e singolare morfologia della chioma o copricapo [cat. **1.11.1.**] – e di quello C – avente due diverse terminazioni degli arti inferiori antropomorfi: piede umano e zoccolo equino [cat. **1.2.f.10.; 1.2.f.16.**]. Degni di nota anche alcuni casi anomali, in cui la combinazione di natura umana ed equina esula dalla miscela di forme tradizionalmente nota: così su un frammento di *kantharos* in impasto bruno [cat. **1.2.a.3.**] e su un’ansa di *kantharos* in bucchero [**1.2.b.14.**], entrambi forse ascrivibili a produzione falisca, in cui appare un Centauro a figura virile intera, il cui treno posteriore equino, dipartendosi dalla spalla destra, priva la creatura di una o di entrambe le braccia; parimenti, su uno scarabeo di stile a globolo [cat. **1.12.a.11.**] è un essere mostruoso con tronco superiore umano e treno posteriore equino, i cui arti inferiori presentano forme poco chiare⁸⁰³; lo stesso vale per un simile scarabeo con ibrido a testa umana barbata posta su corpo equino [cat. **1.12.a.30.**].

Altri elementi di divergenza sono quelli relativi all’uso, caratteristico per l’epoca orientalizzante, ma riscontrabile anche dopo, di abbigliare i Centauri in maniera indistinta, diversamente da quanto attestato per il mondo greco, in cui l’immagine del Centauro “vestito” appare prerogativa dei soli Chirone e *Pholos*, ibridi, per così dire, “a statuto speciale”. Da segnalare, in tal senso, una gran varietà di soluzioni: perizoma o corto gonnellino a copertura dei genitali, lunga veste, corto chitone, tunica o corpetto, pannello indefinito o mantello fermato da fibula circolare [cat. **1.2.a.2.-4., 1.2.a.5.-6.; 1.2.b.4., 1.2.b.6.-9., 1.2.b.11.-12., 1.2.b.89.-90.; 1.2.d.4., 1.2.d.7., 1.2.d.11., 1.2.d.15.; 1.2.f.58.; 1.6.5.; 1.8.10., 1.8.14., 1.8.33., 1.8.36., 1.8.39., 1.8.45.; 1.9.a.1.; 1.9.b.2.-3., 1.9.b.13.-14.; 1.10.a.1.; 1.10.c.1.; 1.11.3.**]. Ricco anche l’utilizzo di accessori: cinture, corone, diademi, collane, armille o ornamenti di carattere naturale, quali ghirlande, rami d’edera o fasce avvolte intorno al torso umano o al treno posteriore equino [cat. **1.2.b.10.; 1.2.d.14. (?), 1.2.d.17. (?); 1.2.h.11., 1.2.h.15.-16.; 1.2.i.4.; 1.8.5., 1.8.7., 1.8.14.-16., 1.8.18.-19., 1.8.34., 1.8.40.; 1.8.43.; 1.9.b.12., 1.9.b.15.**]. Dal punto di vista degli attributi, i periodi orientalizzante e arcaico si segnalano per la realizzazione di interessanti varianti: è il caso del ramo che si tramuta in elemento vegetale complesso o in semplice foglia allungata [cat. **1.2.a.7.; 1.2.b.2., 1.2.b.4., 1.2.b.6., 1.2.b.7., 1.2.b.9.-11., 1.2.b.15.; 1.2.f.25.; 1.9.a.1., 1.9.a.3.; 1.10.a.1.; 1.10.b.1.**]. Successivamente, casi particolari sono, poi, ravvisabili nell’uso di pigne, torce e tridenti [cat. **1.2.h.3.-4., 1.2.h.11.**].

⁸⁰² Il riferimento, da questo punto di vista, è alla tipologia di P.V.C. Baur: BAUR 1912.

⁸⁰³ Il dettaglio potrebbe, però, anche essere dovuto a una semplificazione frutto di una grossolana applicazione dello stile cd. a globolo.

(?); **1.8.10.**], questi ultimi, forse, derivati dalla particolare iconografia del ramo osservabile in ambito ellenico⁸⁰⁴. Difficile trovare un confronto anche per i rari casi di Centauri galeati o armati di scudo [cat. **1.2.a.1.**; **1.8.28.**; **1.12.a.1.**, **1.12.a.7.**, **1.12.a.33.** (?)]. Di pertinenza relativa soprattutto al periodo orientalizzante, ma presente anche oltre, è, poi, il Centauro armato di spada [cat. **1.2.a.2.** (?), **1.2.a.4.-5.**; **1.2.b.1.**; **1.5.1.**; **1.10.b.1.**; **1.11.1.**; **1.12.a.1.** (?), **1.12.a.17.**], attributo assente nell'iconografia greca.

La conoscenza di quest'ultima e dell'immaginario mitico ad essa sotteso è, d'altra parte, evidenziata dal diffondersi, tra la fine del VII secolo a.C. e l'inizio del VI, dei diversi episodi relativi alla Centauromachia tessalica [cat. **1.1.5.** (?); **1.2.b.62-63.**; **1.2.f.9.**, **1.2.f.15.** (?), **1.2.f.24.**, **1.2.f.29.**, **1.2.f.41.**, **1.2.f.43.**, **1.2.f.56.-57.**, **1.2.f.62.**, **1.2.f.67.-68.**; **1.2.g.4.-5.**, **1.2.g.6.** (?); **1.2.h.1.**, **1.2.h.3.-6.**; **1.2.i.3.**; **1.3.2.**; **1.7.1.**; **1.8.6.-7.**, **1.8.13.**, **1.8.15.-16.**, **1.8.18.-19.**, **1.8.23.-32.**, **1.8.40.-45.**; **1.9.c.4.**; **1.11.5.-6.**], alle imprese di Eracle [cat. **1.1.5.** (?); **1.2.a.33.-35.**; **1.2.a.52.-54.**; **1.2.b.92.**; **1.2.f.8.**, **1.2.f.10.**, **1.2.f.11.**, **1.2.f.12.**, **1.2.f.14.**, **1.2.f.15.** (?), **1.2.f.17.**, **1.2.f.20.**, **1.2.f.23.**, **1.2.f.25.**, **1.2.f.27.**, **1.2.f.38.**, **1.2.f.49.**, **1.2.f.50.**, **1.2.f.55.**; **1.2.g.1.-3.**, **1.2.g.6.** (?), **1.2.g.7.-8.**; **1.2.h.10.**; **1.2.i.2.**] e al Centauro Chirone [cat. **1.2.d.15.** (?); **1.2.f.2.**, **1.2.f.46.**, **1.2.f.58.**; **1.2.h.11.** (?), **1.2.h.12.**; **1.2.i.1.**; **1.9b.13.-14.**; **1.12.a.8.**; **1.12.b.1.**]. Non mancano, inoltre, come in Grecia, immagini di Centauri cacciatori [cat. **1.2.a.2.**, **1.2.a.6.**, **1.2.a.45.-51.**, **1.2.a.55.**; **1.2.b.1.**, **1.2.b.9.**, **1.2.b.13.**, **1.2.b.73.-85.**; **1.2.c.1.**; **1.2.d.1.-2.**, **1.2.d.4.-5.**, **1.2.d.6.-7.**, **1.2.d.9.**, **1.2.d.12.-13.**; **1.2.f.13.**, **1.2.f.22.**; **1.2.h.14.**; **1.9.b.14.**; **1.9.c.1.**; **1.10.b.1.**; **1.10.c.1.**; **1.11.1.-2.**; **1.12.a.51.**].

Iconografie singolari sono, invece, quelle relative ad alcuni gesti di non chiara interpretazione: è il caso di un Centauro intento a circondare con il braccio destro la parte anteriore del proprio treno posteriore equino su un'anfora in bucchero dell'ultimo quarto del VII secolo a.C. [cat. **1.2.b.5.**]; parimenti caratteristici i Centauri che incedono stringendosi la coda su un'anfora a figure nere del Gruppo di Orvieto [cat. **1.2.f.51.**] così come, forse, su due più tardi scarabei di stile a globolo [cat. **1.12.a.23.**, **1.12.a.46.** (?)].

Motivo «sconosciuto in Grecia»⁸⁰⁵ è, inoltre, quello del Centauro seduto, riscontrabile, per i periodi orientalizzante e arcaico, nei soli casi di *Pholos* e Chirone [cat. **1.2.a.52.-54.**; **1.2.f.11.**; **1.9.b.14.**].

Vanno, poi, ricordate una serie di scene che si distaccano dai tradizionali contesti narrativi di pertinenza dei Centauri. Si segnalano, in tal senso, un Centauro dinanzi al quale un uomo s'inginocchia [cat. **1.9.b.12.**]; scontri tra ibridi [cat. **1.2.a.4.**; **1.2.f.36.**]; Centauri intenti a

⁸⁰⁴ DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1-2), *passim*.

⁸⁰⁵ BANTI 1966, p. 375.

prendere parte a cacce/imprese degli uomini [cat. **1.2.a.45.-49.**, **1.2.a.55.**; **1.2.b.1.**, **1.2.b.9.**; **1.2.c.1.**; **1.9.c.1.**]; combattimenti tra Centauri alla presenza, talvolta, di un “arbitro” [cat. **1.2.b.4.**; **1.2.f.28.**, **1.2.f.35.**, **1.2.f.37.**, **1.2.f.44.**]; Centauri in lotta con serpenti [cat. **1.2.d.11.** (?), **1.2.d.16.**; **1.8.22.**]; Centauri inseriti all’interno di cortei nell’ambito dei quali sono variamente visibili la *Potnia Theron* e gruppi di offerenti e/o armati intenti ad incedere al cospetto di un personaggio in trono [cat. **1.2.b.16.-41.**]; Centauri che aprono scene diverse di non chiaro legame tra loro [cat. **1.2.b.54.-61.**]; un Centauro e una pantera china su una figura maschile nuda sdraiata su un letto con le mani legate [cat. **1.2.d.1.**]; Centauri che affiancano il tema dell’uccisione del Minotauro [cat. **1.2.a.58.**; **1.2.e.1.**]; un Centauro che porta in groppa una figura femminile alata⁸⁰⁶ [cat. **1.2.f.42.**]. Di chiara valenza funeraria, infine, i *Gorgoneia* fiancheggiati da Centauri su un gruppo di urne chiuse ascrivibili al II secolo a.C. [cat. **1.8.8.-10.**].

1.2. Produzione, destinazione e committenza

Sono gli *ateliers* dell’Etruria meridionale quelli che maggiormente sembrano imporsi nella realizzazione di iconografie relative a Centauri e Centauromachie. Laddove i dati di produzione sono ipotizzabili, infatti, Caere, Tarquinia e Vulci si segnalano per il maggior numero di manufatti creati. In particolare, a produzione ceretana sono riconducibili la serie delle lastre fittili dipinte, la maggioranza della ceramica d’impasto, l’anfora del Pittore di Civitavecchia, qualche esempio – non sempre certo – di bucheri e vasi etrusco-corinzi, etruschi a figure nere, etruschi a figure rosse e sovradipinti, il gruppo delle *hydriai* ceretane, la pittura della Tomba dell’Argilla, la serie delle lamine di rivestimento in bronzo dalla Ny Carlsberg Glyptotek e il gruppo, dubbio, degli avori [cat. **1.1.1.-4.**; **1.2.a.1.-2.**, **1.2.a.9.-58.**; **1.2.b.1.-2.**, **1.2.b.3.-6.** (?); **1.2.c.1.**; **1.2.d.1.-5.** (?), **1.2.d.6.-10.**; **1.2.f.55.-58.** (?); **1.2.g.1.-8.**; **1.2.h.16.**; **1.2.i.2.-3.** (?); **1.3.1.**; **1.9.b.15.**; **1.10.a.1.** (?); **1.10.b.1.** (?); **1.10.c.1.** (?)]. Di manifattura tarquiniese, invece, anche in questo caso non sempre certa, alcuni esempi di ceramica etrusco-corinzia ed etrusca a figure rosse, la pittura della Tomba della Nave, la serie dei lastroni a scala e la maggior parte della produzione glittica [cat. **1.2.d.1.-3.** (?); **1.2.h.2.** (?); **1.3.2.**; **1.6.1.-5.**; **1.12.a.1.-7.**, **1.12.a.8.** (?), **1.12.a.9.-10.**, **1.12.a.11.** (?), **1.12.a.12.-65.**; **1.12.b.1.-2.** (?)]. Segue Vulci, per la quale pure non mancano i casi dubbi, con esempi di

⁸⁰⁶ Il particolare, desunto dalla descrizione fornita dall’Ashmolean Museum di Oxford, non risulta verificabile, non essendo il pezzo edito in maniera esaustiva e data la scarsa leggibilità della documentazione fotografica a disposizione. L’ipotesi maggiormente plausibile, anche in virtù dei confronti presenti [cat. **1.8.17.**], porterebbe piuttosto a propendere per un erote.

bucchero e ceramica etrusco-corinzia, la cd. *Hydria* della Polledrara, un numero considerevole di vasi a figure nere, un esemplare a figure rosse e uno sovradipinto, la celebre statua di Centauro in nenfro, le lamine di rivestimento del *currus* da Monteleone di Spoleto, un gruppo di *appliques* a decorazione di un elmo in bronzo, la pisside della Pania, due anelli a “cartouche” in bronzo e argento dorato e due corone in lamina d’oro [cat. **1.2.b.92.** (?); **1.2.d.1.-5.** (?), **1.2.d.11.-13.**, **1.2.d.15.**, **1.2.d.17.**; **1.2.e.1.**; **1.2.f.1.-22.**, **1.2.f.23.** (?), **1.2.f.26.-46.**, **1.2.f.55.-58.** (?); **1.2.h.7.**; **1.2.i.1.**; **1.4.1.**; **1.9.b.14.** (?); **1.9.c.4.** (?); **1.10.a.1.** (?); **1.11.3.-4.**, **1.11.5.-6.**]. A Veio, invece, l’apporto di manufatti è relativo in maniera esclusiva al bucchero e alla produzione etrusco-corinzia [cat. **1.2.b.7.**, **1.2.b.8.-11.** (?), **1.2.b.12.**; **1.2.d.4.-5.** (?), **1.2.d.16.** (?)]. Attribuita in modo generico a officine etrusco-meridionali è, poi, una serie di frammenti di un’anfora etrusco-corinzia del primo quarto del VI secolo a.C. [cat. **1.2.d.14.**]. Prodotta, invece, nel Piceno ad opera di maestranze etrusco-meridionali (ceretane o vulcenti) è una *cista* in bronzo della fine del VII secolo a.C. [cat. **1.9.a.3.**].

Per quanto concerne l’Etruria interna, poi, il più alto numero di manufatti è pertinente a produzione chiusina e volsiniese. Chiusi si segnala, in particolar modo, per il bucchero e le urne, mentre attestazioni sporadiche, alcune delle quali incerte, sono quelle relative all’impasto, alla ceramica a figure nere, ai sarcofagi e all’arte glittica [cat. **1.2.a.7.**; **1.2.b.16.-90.**, **1.2.b.92.** (?); **1.2.f.65.**; **1.7.2.**; **1.8.1.-6.**; **1.12.a.8.** (?); **1.12.a.11.** (?)]. A manifattura volsiniese ascendono, invece, alcuni esempi di bucchero e di vasi a figure nere e a figure rosse [cat. **1.2.b.91.**, **1.2.b.92.** (?); **1.9.b.13.** (?); **1.2.f.47.-54.**, **1.2.f.59.-64.**; **1.2.h.3.-6.**]. Seguono la serie delle urne di produzione perugina [cat. **1.8.33.-45.**] e un cratere a colonnette a figure rosse della Bottega dello *stamnos* di Bologna 824 [cat. **1.2.h.1.**], quest’ultima localizzata verosimilmente in Val di Chiana.

Poche, infine, le testimonianze per quel che riguarda la produzione in Etruria settentrionale. Ad area volterrana, oltre alle urne, si ascrivono una *kelebe* a figure rosse del 330-310 a.C. e una serie di situle a vernice nera con decorazione a rilievo del Gruppo di Malacena della fine del IV - inizio del III a.C. [cat. **1.2.h.8.**; **1.2.j.1.-3.**; **1.8.7.-32.**]. Di manifattura vetuloniese, non sempre certa, il Centauro in bronzo da Fabbrecce e gli angolari di carro dalla Tomba Bernardini [cat. **1.9.b.2.**; **1.9.b.12.** (?)]. Dubbia, invece, la produzione popoloniese per due *oinochoai* sovradipinte dell’ultimo quarto del IV secolo a.C. [cat. **1.2.i.2.-3.** (?)].

Fuori dall’Etruria propria, si segnalano due stele felsinee [cat. **1.5.1.-2.**], mentre ad area falisca [cat. **1.2.a.3.-5.**; **1.2.b.13.**, **1.2.b.14.** (?); **1.2.h.9.-15.**; **1.2.i.4.-5.**] o falisco-capenate [cat. **1.2.a.6.**] possono essere ricondotti impasti, buccheri, vasi a figure rosse e ceramica

sovradipinta. Alcuni frammenti di un altorilievo fittile con scena di Centauromachia databili al 500-480 a.C. [cat. **1.1.5.**] sono stati, infine, attribuiti a Roma o a *Falerii*.

Passando, ora, ad evidenziare talune specificità di carattere locale, se il ridotto numero di esemplari non permette di trarre particolari conclusioni in merito alla maggior parte delle varianti/anomalie tipologiche osservate⁸⁰⁷ – relative soprattutto all’area etrusco-meridionale e falisca –, di indubbia pertinenza chiusina si mostra, invece, l’immagine del Centauro alato [cat. **1.2.b.42-53.**, **1.2.b.83.-86.**, **1.2.b.89.-90.**], pur con un’occorrenza nella produzione tarquiniese [cat. **1.12.a.31.**]. Centauri “vestiti” sono diffusi soprattutto nelle manifatture etrusco-meridionali⁸⁰⁸, mentre più rare sono le attestazioni per l’Etruria interna⁸⁰⁹ e settentrionale⁸¹⁰; qualche esempio si annovera, inoltre, anche per le zone falisca [cat. **1.2.a.3.-5.**] e falisco-capenate [cat. **1.2.a.6.**]. L’uso di sostituire al ramo una varietà di elementi vegetali complessi si localizza, poi, particolarmente nelle produzioni ascrivibili all’Etruria meridionale⁸¹¹, con un unico esempio in area chiusina [cat. **1.2.a.7.**]. Abbastanza equidistribuito, invece, un certo gusto per la caratterizzazione del Centauro tramite “accessori” diversi⁸¹² (cinture, corone, diademi, collane, armille, ghirlande, rami d’edera e fasce). Pochi gli esempi di attributi insoliti da segnalarsi soprattutto per l’Etruria meridionale e interna⁸¹³, mentre per quanto concerne la spada, assente nell’iconografia greca, le produzioni di riferimento sono quella etrusco-meridionale e falisca, alle quali si aggiunge una testimonianza isolata di area felsinea⁸¹⁴.

⁸⁰⁷ Di seguito un riepilogo delle produzioni da segnalarsi in tal senso:

- protocentauri o “uomini cavallo”: produzione ceretana [cat. **1.2.a.1.**], vetuloniese [cat. **1.9.b.2.**] e tarquiniese [cat. **1.12.a.7.**];
- varianti del tipo A Baur: produzione tarquiniese [cat. **1.12.a.31.**; **1.12.a.55.**];
- varianti del tipo B Baur: produzione chiusina [cat. **1.2.b.42-53.**, **1.2.b.83.-86.**, **1.2.b.89.-90.**];
- varianti del tipo C Baur: vulcente [cat. **1.2.f.10.**; **1.2.f.16.**];
- tipi anomali: produzione falisca [cat. **1.2.a.3.**; **1.2.b.14.** (?)], chiusina [cat. **1.12.a.11.**] e tarquiniese [cat. **1.12.a.30.**].

⁸⁰⁸ Ceretana [cat. **1.2.a.2.**; **1.2.b.4.** (?), **1.2.b.6.** (?); **1.2.d.4.** (?), **1.2.d.7.**; **1.2.f.58.** (?); **1.10.a.1.** (?); **1.10.c.1.** (?)]; veiente [cat. **1.2.b.7.**; **1.2.b.8.-9.**(?); **1.2.b.11.** (?), **1.2.b.12.**; **1.2.d.4.** (?)]; vulcente [cat. **1.2.d.4.** (?), **1.2.d.11.**, **1.2.d.15.**; **1.2.f.58.** (?); **1.9.b.14.** (?); **1.10.a.1.** (?)]; tarquiniese [cat. **1.6.5.**].

⁸⁰⁹ Nella produzione chiusina [cat. **1.2.b.89.-90.**], perugina [cat. **1.8.33.**, **1.8.36.**, **1.8.39.**, **1.8.45.**] e volsiniese [cat. **1.9.b.13.** (?)].

⁸¹⁰ Nella produzione volterrana [cat. **1.8.10.**, **1.8.14.**] e vetuloniese [cat. **1.9.b.2.**].

⁸¹¹ Ceretana [cat. **1.2.b.2.**; **1.2.b.4.** (?), **1.2.b.6.** (?); **1.9.a.3.** (?); **1.10.a.1.** (?), **1.10.b.1.** (?)]; veiente [cat. **1.2.b.7.**, **1.2.b.9.-11.** (?); **1.2.f.25.**; vulcente [cat. **1.9.a.3.** (?); **1.10.a.1.** (?)].

⁸¹² Si segnalano, in tal senso, le seguenti produzioni: veiente [cat. **1.2.b.10.** (?)]; etrusco-meridionale [cat. **1.2.d.14.** (?)]; vulcente [cat. **1.2.d.17.**]; falisca [cat. **1.2.h.11.**, **1.2.h.15.**; **1.2.i.4.**]; ceretana [cat. **1.2.h.16.**; **1.9.b.15.**]; chiusina [cat. **1.8.5.**, **1.8.7.**]; volterrana [cat. **1.8.14.-16.**, **1.8.18.-19.**]; perugina [cat. **1.8.34.**, **1.8.40.**; **1.8.43.**]; vetuloniese [cat. **1.9.b.12.** (?)].

⁸¹³ Queste le produzioni di riferimento: tarquiniese [cat. **1.12.a.1.**, **1.12.a.7.**, **1.12.a.33.**]; ceretana [cat. **1.2.a.1.**]; volsiniese [cat. **1.2.h.3.-4.**]; chiusina [cat. **1.8.10.**]; volterrana [cat. **1.8.28.**]; falisca [cat. **1.2.h.11.**].

⁸¹⁴ Gli esemplari coinvolti sono, infatti, pertinenti alle seguenti produzioni: ceretana [cat. **1.2.a.2.** (?); **1.2.b.1.**; **1.10.b.1.** (?)]; tarquiniese [cat. **1.12.a.1.** (?), **1.12.a.17.**]; felsinea [cat. **1.5.1.**]; falisca [cat. **1.2.a.4.-5.**]; felsinea [cat. **1.5.1.**].

Gesti, motivi e scene di carattere singolare o del tutto privo di confronto appaiono, infine, elaborati, per la maggior parte, nelle zone meridionale e interna dell'Etruria, con rari esempi per il comparto settentrionale e l'agro falisco⁸¹⁵.

Per quanto concerne, poi, il discorso relativo alla destinazione e alla committenza dei pezzi, da connettere alla decorazione architettonica di edifici non meglio definibili è il gruppo di frammenti di lastre fittili dipinte [cat. **1.1.1.-4.**], delle quali, in soli due casi, è possibile segnalare la provenienza ceretana: dallo scarico arcaico di Vigna Parrocchiale⁸¹⁶ [cat. **1.1.2.**] e dall'area di Vigna Ramella [cat. **1.1.3.**]. In particolare, a proposito del materiale architettonico da Vigna Parrocchiale, M. Cristofani ne ipotizza l'appartenenza tanto a edifici di rappresentanza, eventualmente sacri, quanto a strutture di minor rilievo, probabilmente abitative⁸¹⁷. F. Roncalli, invece, suppone si tratti della «decorazione degli ambienti interni degli edifici di maggior prestigio»⁸¹⁸, riferendosi, nella fattispecie, alle dimore sepolte sotto il grande tempio di Vigna Parrocchiale. Probabilmente pertinenti a strutture di carattere pubblico sono, inoltre, alcuni frammenti di lastre fittili di provenienza ignota [cat. **1.1.5.**] che, databili al 500-480 a.C., avevano forse funzione di copertura di *columen* e *mutuli*⁸¹⁹.

Tra i beni di committenza privata, il maggior numero di attestazioni riguarda la ceramica, per la quale si segnalano, in ordine di quantità, le seguenti forme vascolari: anfora [cat. **1.2.a.6.**; **1.2.b.3.-5.**, **1.2.b.7.**, **1.2.b.16.-20.**, **1.2.b.34.-37.**, **1.2.b.40.-41.**, **1.2.b.64.-70.**, **1.2.b.79.-82.**, **1.2.b.88.**, **1.2.b.89.-90.** (?); **1.2.c.1.**; **1.2.d.1.-3.**, **1.2.d.5.-10.**, **1.2.d.14.**; **1.2.f.1.-7.**, **1.2.f.9.-10.**, **1.2.f.13.-15.**, **1.2.f.16.** (?), **1.2.f.17.**, **1.2.f.20.-24.**, **1.2.f.29.-34.**, **1.2.f.38.-39.**, **1.2.f.41.**, **1.2.f.45.-46.**, **1.2.f.48.-52.**, **1.2.f.55.**, **1.2.f.60.-65.**; **1.2.h.3.-4.**, **1.2.h.15.**; **1.2.i.1.**]; calice [cat. **1.2.b.12.**, **1.2.b.21.-32.**, **1.2.b.38.-39.**, **1.2.b.42.-46.**, **1.2.b.54.-63.**, **1.2.b.71.-74.**, **1.2.b.76.-78.**, **1.2.b.83.-85.**, **1.2.b.87.**]; *pythos* [cat. **1.2.a.1.**, **1.2.a.9.-31.**, **1.2.a.33.-44.**]; *hydria* [cat. **1.2.e.1.**; **1.2.f.27.-28.**, **1.2.f.35.-36.**, **1.2.f.40.**, **1.2.f.43.-44.**, **1.2.f.67.**; **1.2.g.1.-7.**]; braciere [cat. **1.2.a.45.-57.**]; *oinochoe* [cat. **1.2.a.4.**, **1.2.a.7.**; **1.2.b.8.**, **1.2.b.13.**, **1.2.b.92.**; **1.2.d.4.**; **1.2.f.8.**, **1.2.f.11.**, **1.2.f.69.**; **1.2.i.2.-3.**]; cratere [cat. **1.2.d.15.**; **1.2.f.56.**, **1.2.f.58.**, **1.2.f.66.**, **1.2.f.68.**; **1.2.h.1.**, **1.2.h.6.**, **1.2.h.8.**, **1.2.h.10.-11.**]; *kantharos* [cat. **1.2.a.3.**, **1.2.a.8.** (?); **1.2.b.6.**, **1.2.b.9.-11.**, **1.2.b.14.**, **1.2.b.53.**, **1.2.b.90.** (?)]; *stamnos* [cat. **1.2.f.26.**, **1.2.f.59.**; **1.2.h.2.**,

⁸¹⁵ Di seguito le produzioni coinvolte: ceretana [cat. **1.2.a.45.-49.**, **1.2.a.52.-55.**, **1.2.a.58.**; **1.2.b.1.**, **1.2.b.4.**; **1.2.b.5.** (?); **1.2.c.1.**; **1.2.d.1.** (?)]; vulcente [cat. **1.2.d.1.** (?), **1.2.d.11.** (?); **1.2.f.11.**; **1.2.f.28.**, **1.2.f.35.-37.**, **1.2.f.42.**, **1.2.f.44.**; **1.2.e.1.**; **1.9.b.14.** (?)]; tarquiniese [cat. **1.2.d.1.** (?); **1.12.a.23.**, **1.12.a.46.**]; veiente [cat. **1.2.b.9.** (?); **1.2.d.16.** (?)]; chiusina [cat. **1.2.b.16.-41.**, **1.2.b.54.-61.**; **1.8.8.-10.**]; volsiniese [cat. **1.2.f.51.**]; vetuloniese [cat. **1.9.b.12.** (?)]; volterrana [cat. **1.8.22.**]; falisca [cat. **1.2.a.4.**].

⁸¹⁶ Per il catalogo completo dei materiali contenuti nello scarico v. CRISTOFANI 1992a.

⁸¹⁷ CRISTOFANI 1992a, p. 501.

⁸¹⁸ RONCALLI 2009, p. 174.

⁸¹⁹ LULOF 1997a, pp. 141-142.

1.2.h.5., 1.2.h.7., 1.2.h.12.-13., 1.2.h.16.]; *kyathos* [cat. 1.2.b.1., 1.2.b.15., 1.2.b.47., 1.2.b.90. (?); 1.2.f.19., 1.2.f.37.]; *skyphos* [cat. 1.2.b.48.-50.; 1.2.h.14.]; *olpe* [cat. 1.2.d.11.-13.; 1.2.f.42.]; piatto [cat. 1.2.b.86.; 1.2.d.17.; 1.2.f.12.; 1.9.a.2.]; pisside [cat. 1.2.a.2.; 1.2.b.51., 1.2.b.75.; 1.2.d.16.]; olla [cat. 1.2.a.5., 1.2.a.32.; 1.2.b.52.]; situla [cat. 1.2.j.1.-3.]; *kylix* [cat. 1.2.h.9.; 1.2.i.4.-5.]; *lekythos* [cat. 1.2.f.25., 1.2.f.57.]; *pelike* [cat. 1.2.f.47.]; tripode [cat. 1.2.a.58.]; bicchiere [cat. 1.2.b.91.]; coppa [cat. 1.2.f.18.]; attingitoio [cat. 1.2.b.2.]; *alabastron* [cat. 1.2.g.8.]; vaso configurato a barca [cat. 1.2.b.33.]. Si tratta, per la maggior parte, di vasi deputati al consumo del vino o inerenti il servizio da tavola. Non mancano recipienti per la conservazione di derrate alimentari – liquide o solide –, unguentari e contenitori per oggetti di uso personale. Nel caso del vaso configurato a barca [cat. 1.2.b.33.], detto genericamente proveniente da Sarteano, si può, inoltre, supporre un utilizzo rituale. I pezzi, ove noto in maniera specifica, provengono principalmente da contesti funerari [cat. 1.2.a.4., 1.2.a.8., 1.2.a.12.-13., 1.2.a.15.-16., 1.2.a.19.-20., 1.2.a.28.-30., 1.2.a.41.-42., 1.2.a.44.-46., 1.2.b.48.-49., 1.2.a.55.-56.; 1.2.b.1.-2., 1.2.b.24.-25., 1.2.b.28., 1.2.b.38., 1.2.b.42., 1.2.b.46., 1.2.b.50., 1.2.b.56.-60., 1.2.b.65.-69., 1.2.b.77., 1.2.b.81.-82., 1.2.b.83.84., 1.2.b.86.-87., 1.2.b.89.; 1.2.d.3., 1.2.d.11., 1.2.d.14.-15.; 1.2.e.1.; 1.2.f.5., 1.2.f.8., 1.2.f.12., 1.2.f.24., 1.2.f.39., 1.2.f.45., 1.2.f.47., 1.2.f.49., 1.2.f.65.; 1.2.g.1.-2., 1.2.g.6.; 1.2.h.3., 1.2.h.4. (?), 1.2.h.6., 1.2.h.10.; 1.2.i.2.-3.], diversi dei quali pertinenti a tombe aristocratiche o principesche [cat. 1.2.a.2., 1.2.a.12.-13., 1.2.a.28.-29., 1.2.a.41.-42.; 1.2.b.1., 1.2.b.38., 1.2.b.42., 1.2.b.48.-49., 1.2.b.56.-60., 1.2.b.83.-84., 1.2.b.86.-87.; 1.2.d.11., 1.2.d.15.; 1.2.e.1.; 1.2.g.6.]. Si segnala, inoltre, in un caso [cat. 1.2.f.24.], un'anfora utilizzata come cinerario per le ossa combuste di un giovane⁸²⁰ presso la tomba 353 dalla zona A “del recinto” della necropoli della Banditaccia. Di «vasi destinati alle sepolture»⁸²¹ parla, poi, N.J. Spivey relativamente alla produzione ceramica del Pittore di Micali [cat. 1.2.f.26.-36.]. Così anche B. Adembri in merito ai vasi volsiniesi dei gruppi della Centauromachia e di Troilo⁸²² [cat. 1.2.h.3.-6.]. Laddove il contesto funerario è certo, non si può escludere che i vasi fossero stati prodotti al solo scopo di essere deposti all'interno della tomba, ma la destinazione funeraria resta comunque solo una delle possibili congetture. Poche sono, invece, le testimonianze riconducibili a contesti di carattere sacro [cat. 1.2.a.50., 1.2.a.54.; 1.2.b.90.; 1.2.d.16.] o urbano [cat. 1.2.a.5., 1.2.a.57.; 1.2.b.29.], con eventuali ipotesi relative all'uso rituale/cerimoniale o domestico dei vasi.

⁸²⁰ PALMIERI 2011, p. 84.

⁸²¹ SPIVEY 1988, p. 15.

⁸²² ADEMBRI 1981, p.

Nell'ambito dell'artigianato di prestigio va, poi, inserita la produzione toreutica ed eburnea, per la quale i contesti noti in maniera un po' più specifica si ascrivono, per la maggior parte ad ambito funerario [cat. **1.9.a.1.**, **1.9.a.3.**; **1.9.b.2.**, **1.9.b.12.-14.**; **1.9.c.1.**, **1.9.c.3.**; **1.10.a.1.**; **1.10.b.1.**; **1.10.c.1.**] e, in un unico caso, sacro [cat. **1.9.c.2.**]. Si segnalano, in particolare, per i corredi dei *principes* della città di *Praeneste*, lo *skyphos* bronzeo [cat. **1.9.a.1.**] e il manico di flabello eburneo [cat. **1.10.c.1.**] dalla Tomba Barberini; il fodero di spada in argento [cat. **1.9.c.1.**] e gli angolari di carro in bronzo [cat. **1.9.b.12.**] da quella Bernardini. Quali veicoli di carattere elitario⁸²³ si configurano, infatti, i carri, annoverabili anche in merito ad altre due sepolture di natura principesca: Castel San Mariano di Corciano [cat. **1.9.b.13.**] e Monteleone di Spoleto in area sabina [cat. **1.9.b.14.**]. Così, probabilmente, anche un gruppo di lamine di rivestimento in bronzo di provenienza sconosciuta [cat. **1.9.b.15.**], recentemente riconnesso da M. Martelli⁸²⁴ alla decorazione del *currus* del principe sabino depresso presso la tomba XI della necropoli di Colle del Forno (Montelibretti, RM). Faceva, invece, parte del corredo di una principessa picena la *cista* in bronzo dalla tomba 1 di Passo Gabella a Matelica⁸²⁵ [cat. **1.9.c.3.**]. Sepolture destinate a personaggi eminenti sono anche il tumulo di Montefortini a Comeana e la Tomba della Pania a Chiusi, rispettivamente luoghi di provenienza di una placchetta di rivestimento in avorio con Centauro cacciatore [cat. **1.10.b.1.**] e della celebre *cista* [cat. **1.10.a.1.**]. Alla deposizione di un defunto insigne tra gli Umbri può essere, inoltre, ricondotto anche il Centauro in bronzo dal fondo Paolo Belei a Fabbrecce [cat. **1.9.b.2.**]. Rientra, invece, tra gli *anathemata* etruschi offerti presso il santuario di Olimpia un'impugnatura di scudo in bronzo rinvenuta nel pozzetto 15 del lato nord dello stadio [cat. **1.9.c.2.**]. Da considerarsi quali beni di pregio anche gli oggetti di ornamento personale [cat. **1.11.1.-6.**], tra cui un anello a "cartouche" in bronzo dal deposito votivo di Brolio [cat. **1.11.3.**], e i manufatti di arte glittica [cat. **1.12.a.1.-65.**; **1.12.b.1.-2.**], due dei quali rinvenuti in contesti tombali fuori dall'Etruria propria, rispettivamente localizzati a Cuma e a Kerch [cat. **1.12.a.38.**, **1.12.a.48.**].

Di ovvia destinazione funeraria, infine, le pitture delle tombe dell'Argilla e della Nave [cat. **1.3.1.-2.**], il Centauro in nenfro da Vulci [cat. **1.4.1.**], le stele felsinee [cat. **1.5.1.-2.**], i sarcofagi [cat. **1.7.1.-2.**] e le urne [cat. **1.8.1.-45.**]. Così anche i lastroni a scala tarquiniesi [cat.

⁸²³ COLONNA 1997, p. 15; BRUNI 2002b, p. 30.

⁸²⁴ MARTELLI 2005.

⁸²⁵ A. Coen, T. Sabbatini, in SILVESTRINI, SABBATINI 2008, pp. 157-158.

1.6.1.-5.], la cui funzione era, probabilmente, quella di chiudere l'accesso agli ambienti sepolcrali⁸²⁶.

1.3. Ipotesi di significato

I Centauri, «Greek demons of the wilderness», come li definisce, da ultimo, J. Bremmer⁸²⁷, «simbolizzano nell'arte greca le manifestazioni più primitive e incolte della vita umana»⁸²⁸. Diversamente, in ambito etrusco, sin dalla sua prima apparizione e per tutto il periodo orientalizzante e parte di quello arcaico, l'immagine del Centauro, eccezion fatta, forse, per la serie dei fregi animalistici⁸²⁹, pur mantenendo il proprio funzionale legame con la dimensione del selvaggio, sembra manifestarsi per i suoi aspetti umani più che per quelli ferini⁸³⁰ – come mostra anche il prevalere del tipo a figura virile intera –, riscoprendo, tra l'altro, un particolare legame con la sfera dell'*aristos*, figura per la quale l'ibrido assurge, talvolta, a guida o a modello, al pari del più noto Chirone, «il più giusto fra tutti i Centauri»⁸³¹. Già M. Cristofani osservava come «divenendo assistenti quando non protagonisti di cacce favolose contro leoni e sfingi, i centauri vengono valorizzati dall'immaginario locale nel lato 'umano' della loro duplicità piuttosto che in quello ferino. E ciò avviene in un momento, la metà del VII secolo a.C., che precede l'assimilazione definitiva dei codici illustrativi ellenici, quelli che per l'appunto rappresentano il centauro come essere della *silva*, che brandisce rami o animali conquistati nella caccia»⁸³². Questo tipo di interpretazione trova, da ultimo, un interessante sviluppo nelle ricerche condotte da E. Smoquina sul rapporto tra l'*aristos* e la figura del Centauro in epoca orientalizzante, tema di un intervento⁸³³ recentemente discusso dalla studiosa in occasione della giornata di discussione «Il bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana»⁸³⁴. Evidenziata, innanzitutto, la presenza di Centauri in

⁸²⁶ BRUNI 1986, p. 9. Resta, però, da segnalare quanto già evidenziato dallo studioso, il segno, cioè, su molti dei materiali pertinenti a questa classe, di un riadattamento, possibile allusione ad «un impiego originariamente diverso» dei pezzi.

⁸²⁷ BREMMER 2012.

⁸²⁸ SPIVEY 1988, p. 19.

⁸²⁹ All'interno dei quali J.-R. Jannot ne evidenzia il ruolo, più che altro, di motivo «di repertorio», vista anche la prevalente valenza decorativa assegnata a questo genere di rappresentazioni: JANNOT 1982, p. 82. Non si escludono, d'altra parte, peculiari valenze simboliche, per le quali già SZILÁGYI 1992-1998, p. 156; CAMPOREALE 2009 (*LIMC*, Suppl. 2009, 1), p. 367.

⁸³⁰ Così, da ultimo, anche GOBBI 2012, p. 469.

⁸³¹ HOM., *Il. XI*, 832.

⁸³² CRISTOFANI 1993, p. 80.

⁸³³ E. SMOQUINA, *Il centauro e l'aristos*.

⁸³⁴ Roma, 13 Gennaio 2014.

diversi programmi figurativi realizzati su materiali nobili⁸³⁵ [cat. **1.9.a.1.-3.**; **1.9.b.1.-15.**; **1.9.c.1.-2.**; **1.10.a.1.**; **1.10.b.1.**; **1.10.c.1.**; **1.11.1.-4.**] – oltre che pertinenti a contesti evidentemente legati al mondo aristocratico [cat. **1.9.a.1.**; **1.9.b.2.**, **1.9.b.12.-15.**; **1.9.c.1.**, **1.9.c.2.-3.**; **1.10.a.1.**; **1.10.b.1.**; **1.10.c.1.**; **1.11.3.**] – chiara è l’associazione di questo soggetto ad attività quali la caccia e la guerra che, da sempre, denotano l’insieme delle *virtutes* ostentate dal committente di rango. «Il centauro sembra arrivare in Etruria con una sua iconografia ben precisa, di derivazione culturale ellenica, veicolando contenuti pienamente compresi e riadattati alle esigenze della stessa classe sociale dei *principes*»⁸³⁶. La Smoquina fa, inoltre, cenno alla non secondaria potenza fallica esibita dall’ibrido – oltre ai ben noti appetiti sessuali che sin dalle origini connotano la natura del Centauro, la presenza dei doppi genitali⁸³⁷, quando non chiaramente raffigurata, resta, per gli esemplari a figura virile intera, un dettaglio quanto meno intuibile – e conclude sottolineando come, diversamente dal mondo ellenico, in Etruria la figura del Centauro non sembra identificarsi come la rappresentazione di un mostro quanto piuttosto come quella di un essere sovrumano, nel quale tutte le *virtutes* cui il committente anela – maestria nell’arte venatoria e nel combattimento, capacità di generare una solida stirpe – appaiono in forma amplificata. Si assisterebbe, dunque, ad una perdita della mostruosità dell’essere ibrido, in virtù di una sua più comprensibile umanizzazione. Spiegabile, in tal senso, anche l’uso tutto etrusco di “vestire” i Centauri [cat. **1.2.a.2.-4.**, **1.2.a.5.-6.**; **1.2.b.4.**, **1.2.b.6.-9.**, **1.2.b.11.-12.**, **1.2.b.89.-90.**; **1.2.d.4.**, **1.2.d.7.**, **1.2.d.11.**, **1.2.d.15.**; **1.2.f.58.**; **1.6.5.**; **1.8.10.**, **1.8.14.**, **1.8.33.**, **1.8.36.**, **1.8.39.**, **1.8.45.**; **1.9.a.1.**; **1.9.b.2.-3.**, **1.9.b.13.-14.**; **1.10.a.1.**; **1.10.c.1.**; **1.11.3.**], variante iconografica che, con sopravvivenze segnalate sino al II secolo a.C., sembra «volta ad esaltare la parte umana [...] del *monstrum*»⁸³⁸. Il tutto, passando attraverso la sfera del selvaggio, luogo ai margini della società civile in cui, da sempre, l’apprendistato iniziatico si svolge. Ed è proprio questa la dimensione in cui il Centauro mostra la sua supremazia sul mondo naturale in qualità tanto di cacciatore [cat. **1.2.a.2.**, **1.2.a.6.**, **1.2.a.45.-51.**, **1.2.a.55.**; **1.2.b.1.**, **1.2.b.9.**, **1.2.b.13.**, **1.2.b.73.-85.**; **1.2.c.1.**; **1.2.d.1.-2.**, **1.2.d.4.-5.**, **1.2.d.6.-7.**, **1.2.d.9.**, **1.2.d.12.-13.**; **1.2.f.13.**, **1.2.f.22.**; **1.2.h.14.**; **1.9.b.14.**; **1.9.c.1.**; **1.10.b.1.**; **1.10.c.1.**; **1.11.1.-2.**; **1.12.a.51.**] quanto di antagonista di altri ibridi [cat. **1.2.a.4.**; **1.2.f.36.**], intento, talvolta, a prendere parte alle

⁸³⁵ Sulla classe degli anelli a “cartouche” si pronuncia, in particolare, C. Procacci (PROCACCI 2012, p. 402): «appare pressoché impossibile stabilire se il *monstrum*, nel suo divenire ornamento di un oggetto personalissimo e qualificante come un anello, possieda un qualche significato pregnante allusivo al detentore del monile o al suo *status* oppure debba considerarsi semplice elemento decorativo di repertorio».

⁸³⁶ SMOQUINA 2012, p. 304.

⁸³⁷ V. *supra*, pp. 49-50.

⁸³⁸ PROCACCI 2012, p. 404.

cacce/imprese degli uomini, dei quali diviene, in alcuni casi, guida o compagno [cat. **1.2.a.45.-49.**, **1.2.a.55.**; **1.2.b.1.**, **1.2.b.9.**; **1.2.c.1.**; **1.9.c.1.**]. Questo ruolo di egemonia sul mondo animale potrebbe, inoltre, essere adombrato dall'accostamento di Centauro e *Potnia Theron* su una serie di bucceri a cilindretto di produzione chiusina databili tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C. [cat. **1.2.b.16.-29.**, **1.2.b.64.-82.**]. Come, dunque, osserva A. Martelli⁸³⁹ «si potrebbe ritenere che proprio questa capacità del centauro di dominare le potenze ferine possa essere alla base del successo che questa iconografia sembra riscuotere presso i gruppi gentilizi di territori differenti». D'altra parte, un uomo si inginocchia ad un Centauro sin dal secondo quarto del VII secolo a.C. [cat. **1.9.b.12.**], mentre, circa un secolo dopo, immagini di Centauri si accompagnano al tema dell'uccisione del Minotauro probabilmente in funzione di «simbolo dell'apprendistato iniziatico cui Teseo si sta sottoponendo»⁸⁴⁰ [cat. **1.2.a.58.**; **1.2.e.1.**]. Suggestiva anche la possibilità che un gruppo di bucceri a cilindretto della fine del VII secolo a.C. [cat. **1.2.b.54.-61.**] mostri la rappresentazione di una serie di fasi della vita che, presiedute dall'immagine di un Centauro, alludano al passaggio dalla giovinezza all'età adulta sino al matrimonio e alla continuazione della stirpe. Di «une vision bienfaitrice du monstre»⁸⁴¹ parla anche J. Gran Aymerich a proposito di due Centauri intenti a lottare contro un ibrido al fianco di una figura umana [cat. **1.2.b.1.**; **1.2.b.9.**]. Lo studioso distingue, in particolare, due aspetti: uno maggiormente aggressivo, identificabile nel Centauro armato di spada e uccisore di fiere e mostri, e uno, in un certo senso, “prodigioso”, per il Centauro che, munito di rami, parrebbe quasi assorto in un qualche rituale volto ad incantare la bestia. Di qui, l'interpretazione dell'ibrido come «l'être bienfaisant et protecteur que l'on peut aussi rencontrer aux confins du monde»⁸⁴².

Probabilmente protagonista di racconti locali⁸⁴³, forse adombrati da scene insolite e, talvolta, di non facile esegesi⁸⁴⁴ [cat. **1.2.a.4.**, **1.2.a.45.-49.**, **1.2.a.55.**; **1.2.b.1.**, **1.2.b.4.**, **1.2.b.9.**, **1.2.b.16.-41.**, **1.2.b.54.-61.**; **1.2.c.1.**; **1.2.d.1.**, **1.2.d.11.**, **1.2.d.16.**; **1.2.e.1.**; **1.2.f.28.**, **1.2.f.35.-36.**, **1.2.f.37.**, **1.2.f.42.**, **1.2.f.44.**; **1.9.b.12.**; **1.9.c.1.**], il Centauro è, inoltre, caratterizzato, in alcuni casi, dall'attributo della spada [cat. **1.2.a.2.** (?), **1.2.a.4.-5.**; **1.2.b.1.**; **1.5.1.**; **1.10.b.1.**; **1.11.1.**; **1.12.a.1.** (?), **1.12.a.17.**], iconografia assente per l'ambito greco, e sul cui significato

⁸³⁹ MARTELLI 2012, p. 343.

⁸⁴⁰ MENICHETTI 1994, p. 67.

⁸⁴¹ GRAN AYMERICH 1999, pp. 401-402.

⁸⁴² *Ibid.*

⁸⁴³ Così, da ultimo, anche GOBBI 2012, p. 469, nota 109.

⁸⁴⁴ O, come aggiunge A. Gobbi (GOBBI 2012, p. 469, nota 109), da varianti iconografiche che non sembrano trovare particolare riscontro in ambito greco: è il caso dei Centauri alati [cat. **1.2.b.42-53.**, **1.2.b.83.-86.**, **1.2.b.89.-90.**; **1.12.a.31.**].

molto si è discusso⁸⁴⁵. Da ultimo, M. Di Fazio, esaminando le attestazioni note per epoca orientalizzante e rievocando la figura di *Mares*, ipotizza la possibile esistenza di «una qualche storia tradizionale, relativa alla lotta tra un eroe e un mostro che, essendo re o padrone di una città o territorio (e dunque ben lontano dai selvaggi centauri delle montagne greche) non poteva non avere un'arma adatta al suo ruolo»⁸⁴⁶.

Parallelamente al trasparire di tradizioni locali, il diffondersi a partire dalla fine del VII secolo a.C., di iconografie chiaramente legate all'immaginario mitico di derivazione ellenica [cat. **1.2.a.33.-35.**; **1.2.a.52.-54.**; **1.2.b.62-63.**, **1.2.b.92.**; **1.2.f.2.**, **1.2.f.8.-12.**; **1.2.f.14.**, **1.2.f.17.**, **1.2.f.20.**, **1.2.f.23.-25.**, **1.2.f.27.**, **1.2.f.29.**, **1.2.f.38.**, **1.2.f.41.**, **1.2.f.43.**, **1.2.f.46.**, **1.2.f.49.**, **1.2.f.50.**, **1.2.f.55.-58.**, **1.2.f.62.**, **1.2.f.67.-68.**; **1.2.g.1.-5.**, **1.2.g.7.-8.**; **1.2.h.1.**, **1.2.h.3.-6.**, **1.2.h.9.-10.**, **1.2.h.12.**, **1.2.h.15.**; **1.2.i.1.-3.**; **1.3.2.**; **1.7.1.-2.**; **1.8.1.-5.**, **1.8.6.-7.**, **1.8.12.-13.**, **1.8.15.-17.**, **1.8.18.-19.**, **1.8.23.-32.**, **1.8.35.-45.**; **1.9.b.13.-14.**; **1.9.c.4.**; **1.11.5.-6.**; **1.12.a.8.**; **1.12.b.1.**], sembra riportare l'attenzione sull'originaria gravidanza della figura del Centauro: simbolo di disordine, da sempre protagonista di quello scontro tra natura e cultura, nell'ambito del quale, a buon diritto, trionfa, tra gli altri, la figura di Eracle, l'eroe civilizzatore per eccellenza, le cui azioni ben gli varranno il premio dell'apoteosi. Come, inoltre, osservato da L. Todisco a proposito delle più tarde figure di Centauri che popolano la produzione ceramica a figure rosse di ambito italiota e siceliota, «la rappresentazione di centauri e della centaumachia tessalica sembra essere posta in stretto rapporto concettuale con la sfera dell'eros e del mondo giovanile»⁸⁴⁷. Così, in alcuni casi, anche in ambito etrusco: si pensi, ad esempio, alla connotazione erotica sottesa alle scene di ratto, con o senza Eracle, latrici di un «eros impulsivo e non dominato tipico dei giovani e dei centauri»⁸⁴⁸ e, chiaramente, ben lontano dalla legittimità del matrimonio. Ma i giovani non condividono con i Centauri il solo aspetto della sessualità, ma anche quella dimensione del selvaggio in cui per tradizione ha luogo lo svolgimento del loro apprendistato. Ecco che, secondo un'ipotesi di R. Bonaudo⁸⁴⁹, nei casi in cui sarebbero osservabili Centaumachie di “giovani” [cat. **1.2.g.5.**; **1.2.h.1.**, **1.2.h.3.-5.**], questi, attraverso il massacro dei centauri, – e si potrebbe, dunque, aggiungere, della propria sfera istintuale ben adombrata dalla dimensione centauresca – «si guadagnano di diritto l'integrazione nel *kósmos* sociale». In controtendenza con quanto osservato per la tradizione locale, quindi, in cui il Centauro sembra apparire quale una sorta di

⁸⁴⁵ V. *supra*, pp. 61-62.

⁸⁴⁶ DI FAZIO 2012, p. 325.

⁸⁴⁷ TODISCO 2012, II, p. 156.

⁸⁴⁸ *Ibid.*, p. 157.

⁸⁴⁹ BONAUDO 2004, p. 162. Il concetto è ripreso, in seguito, anche in PALMIERI 2011, p. 116.

entità sovrumana, modello, guida e compagno dell'*aristos*, le iconografie di adozione greca, ad eccezione di quelle relative al personaggio di Chirone⁸⁵⁰, sembrerebbero veicolare messaggi di tipo opposto, per i quali resta, però, sempre in agguato il rischio di accostarsi sulla base di un'ottica eccessivamente influenzata da chiavi di lettura già elaborate per il mondo ellenico.

Dalla fine del VI secolo a.C., poi, degne di nota sono alcune scene con Centauri, diverse delle quali dubbie, recanti chiara allusione al vino e alla sfera dionisiaca [cat. **1.2.f.18.**; **1.2.h.2.** (?), **1.2.h.8.** (?), **1.2.h.13.**, **1.2.h.15.** (?); **1.2.j.1.-3.**, **1.12.a.3.**, **1.12.a.10.**, **1.12.a.23.** (?)]: si tratta di un'associazione che non sembra meravigliare. In qualità di creature liminari, infatti, contraddistinte, tra l'altro, da una smodata attrazione nei confronti del vino, gli ibridi ben si inseriscono in quel contesto di alterità da sempre insito nella dimensione dionisiaca, il solo luogo dove, forse, è loro consentito abbandonarsi alla bevanda e, al pari di Satiri, Menadi e Sileni⁸⁵¹, partecipare dell'ebbrezza del dio.

Alterità per eccellenza è, poi, quella della morte. Destinazione funeraria degli oggetti [cat. **1.2.f.24.**; **1.3.1.-2.**; **1.4.1.**; **1.5.1.-2.**; **1.6.1.-5.**; **1.7.1.-2.**; **1.8.1.-45.**] e natura delle rappresentazioni associate, ove presenti [cat. **1.2.f.26.**, **1.2.f.36.**; **1.2.h.6.**; **1.3.2.**; **1.5.2.**; **1.8.1.-2.**, **1.8.12.**, **1.8.16.**, **1.8.20.**, **1.8.22.**, **1.8.24.** (?), **1.8.26.**; **1.8.31.**], non di rado, alludono ad una valenza infera della figura del Centauro⁸⁵² riscontrabile, quanto meno, dagli inizi del VI secolo a.C.⁸⁵³. D'altra parte, emblematico, in tal senso, resta il verso di Virgilio⁸⁵⁴, «Centauri in foribus stabulant» che, già a suo tempo evidenziato da J.R. Jannot⁸⁵⁵, si rivela di primaria importanza per la riflessione finale avanzata dallo studioso in merito alla figura del Centauro etrusco⁸⁵⁶: «Les centaures grecs étaient aux confins de l'espèce humaine, les centaures

⁸⁵⁰ Evidentemente legato al tema dell'apprendistato.

⁸⁵¹ Che con i Centauri condividono la natura ibrida, a metà tra umano ed equino.

⁸⁵² Di Centauri come creature liminari nella produzione del Pittore di Micali parla N.J. Spivey (SPIVEY 1988, pp. 15-16), di recente ripreso da A. Palmieri (PALMIERI 2011, pp. 114-115). Non così M. Strandberg Olofsson (STRANDBERG OLOFSSON 1996, p. 115): «[...] the centaurs on the vases [...] are strong allusions to celebration», con particolare riferimento, da questo punto di vista, a possibili riti funebri o a cerimonie/festività legate alla sfera del culto (cfr. in merito anche GOBBI 2012, p. 471, nota 121). Va ricordata, da questo punto di vista, anche l'ipotesi in base alla quale, all'origine del tipo del Centauro a figura virile intera, siano adombrate possibili pratiche di mascheramento: v. sull'argomento DUMÉZIL 1929, pp. 167-175; BURKERT 2003², p. 338. Un accenno, da ultimo, anche in DI FAZIO 2012, p. 318, nota 25.

⁸⁵³ Da segnalare, in tal senso, il caso del vaso-cinerario cat. **1.2.f.24.**, che, raffigurante il combattimento tra un Centauro e un peltasta, appare, a buon diritto, secondo A. Palmieri (PALMIERI 2011, p. 122), allusivo della già nota incinerazione di un individuo in giovane età: questo suggerirebbe, infatti, anche il confronto con la ceramica attica, in cui la presenza di personaggi come arcieri o peltasti si rivela, in genere, identificativa di uno statuto giovanile.

⁸⁵⁴ VERG., *Aen.* VI, 286. Di Centauri nel regno dell'Ade parla anche STAT., *Theb.* IV, 536; ID., *Silv.* V, 3, 277-283.

⁸⁵⁵ JANNOT 1982, p. 88.

⁸⁵⁶ *Ibid.*, p. 91.

étrusques étant différents des humains son au-delà des frontières du territoire de l'Homme». Il riferimento è, quindi, alla dimensione altra per antonomasia, in cui, come da ultimo precisa A. Gobbi⁸⁵⁷, i Centauri si pongono «[...] come guardiani e tramiti tra il mondo dei vivi e l'aldilà, abitatori non tanto del mondo oltremondano quanto piuttosto del vestibolo che ne precede l'accesso».

Centauri di probabile significato araldico sono, infine, quelli che, a partire dalla seconda metà del V secolo a.C., popolano il repertorio figurativo visibile nel panorama dell'arte glittica⁸⁵⁸.

Monstrum di adozione greca, dunque, il Centauro conserva in ambito etrusco la sua natura di essere liminare. Non per questo, però, la sua accezione è intesa in senso completamente negativo. Al contrario, il proliferare di varianti non altrimenti confrontabili con il modello greco, mostra il prevalere di una visione per lo più benevola della creatura, sulla base di una *interpretatio* che, sin da epoca orientalizzante, assegna al Centauro un ruolo chiave nel percorso paideutico dell'*aristos* prima e dei giovani poi. Non soltanto Chirone, quindi, né il solo *Pholos*, appaiono in Etruria ibridi “a statuto speciale”: esiste, invece, un parallelismo tra Centauri in cui domina il lato umano, direttamente connesso al tema dell'apprendistato, o, viceversa, l'aspetto ferino, non a caso, vittima di quel processo di civilizzazione operato dai Lapiti o da figure eroiche per eccellenza quali Teseo ed Eracle. È, però, il Centauro un abitante dei “margini”, non soltanto della società, ma anche della vita stessa. Non secondaria è, quindi, la «funzione di guardiano nel trapasso dall'uno all'altro mondo»⁸⁵⁹, un ruolo che investe gli ibridi dagli inizi del VI secolo a.C. sino alle loro ultime apparizioni sui programmi decorativi delle urne di II e I secolo a.C., confermando così per i Centauri il compito di guida attraverso dimensioni altre, dal selvaggio, che è necessario attraversare per conseguire il passaggio all'età adulta, al più grande mistero delle porte dell'Ade.

⁸⁵⁷ GOBBI 2012, p. 470, nota 120.

⁸⁵⁸ MARTELLI, GILOTTA 2000, pp. 461-462.

⁸⁵⁹ GOBBI 2015, p. 471.

2. *Giganti*

2.1. Rapporti con il mondo greco

Le prime attestazioni iconografiche in cui è riconoscibile con una certa sicurezza il tema della Gigantomachia in ambito ellenico sono ascrivibili al secondo quarto del VI secolo a.C. e riguardano, in particolare, la ceramica corinzia, attica e atticizzante. Dal 540 a.C. in poi, invece, è possibile datare le più antiche importazioni in Etruria di vasi attici a figure nere raffiguranti questo soggetto⁸⁶⁰. A una prima ricognizione in tal senso⁸⁶¹, si segnalano innanzitutto i centri di Vulci⁸⁶², Cerveteri⁸⁶³, Tarquinia⁸⁶⁴ e Orvieto⁸⁶⁵. Qualche testimonianza riguarda, inoltre, anche Tuscania⁸⁶⁶, la Val di Chiana⁸⁶⁷ e Falerii⁸⁶⁸. Seguono, dal 510 a.C. in poi, le attestazioni relative alla produzione attica a figure rosse: anche in questo caso, il maggior numero di vasi concerne Vulci⁸⁶⁹ subito seguita da Spina⁸⁷⁰ e Orvieto⁸⁷¹. Casi singoli riguardano, invece, Populonia⁸⁷², Chiusi⁸⁷³ e Cerveteri⁸⁷⁴.

Il mito si trasmette in ambiente etrusco con grande celerità: le più antiche rappresentazioni di Giganti ascendono, infatti, al 530 a.C., praticamente in concomitanza con l'arrivo dei primi prodotti attici a figure nere, anche se, come già visto nel caso dei Centauri⁸⁷⁵, le modalità di comunicazione sarebbero potute essere molteplici. La diffusione è, però, abbastanza scarsa: 40 pezzi in tutto, 11 dei quali d'interpretazione varia o dubbia⁸⁷⁶ [cat. **2.1.2.**; **2.2.a.2.-4.**; **2.2.c.1.**; **2.3.2.-3.**; **2.4.a.1.**; **2.5.a.4.-5.**; **2.5.b.1.-2.**], concentrati per la maggior parte tra V e IV

⁸⁶⁰ Gigantomachia di Zeus ed Eracle su carro: VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2), nn. 114, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131; Gigantomachia di Atena ed Eracle su carro: *ibid.*, nn. 155, 157, 162; combattimento con due o tre divinità a piedi: *ibid.*, n. 179; Gigantomachia di Atena: *ibid.*, nn. 224, 228, 232, 233a, c, f, 235, 252f, 267; Gigantomachia di Poseidone: *ibid.*, nn. 269b, c, 273, 274, 275b, c, 276, 282; Gigantomachia di Dioniso: *ibid.*, nn. 289, 290.

⁸⁶¹ La questione, qui accennata in base alla sola consultazione degli elenchi del *LIMC*, necessita di ulteriore approfondimento, oltre che di un aggiornamento che integri quanto acquisito dal 1988 in poi.

⁸⁶² VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2), nn. 120, 121, 123, 126, 129, 130, 131, 155, 157, 224, 228, 232, 233a, c, 252f, 269c, 273, 275c, 276, 282, 289, 290.

⁸⁶³ *Ibid.*, nn. 125, 187, 189 (?), 233f (?), 267.

⁸⁶⁴ *Ibid.*, nn. 114, 128, 235, 275b.

⁸⁶⁵ *Ibid.*, nn. 133, 179 (?), 269b.

⁸⁶⁶ *Ibid.*, n. 233b.

⁸⁶⁷ Nella fattispecie Bettolle: VIAN *Ibid.*, n. 124.

⁸⁶⁸ *Ibid.*, nn. 162, 274. All'elenco dei pezzi menzionati se ne aggiunge un altro detto genericamente proveniente dall'Etruria: *ibid.*, n. 277.

⁸⁶⁹ *Ibid.*, nn. 303, 305, 318, 329, 335, 347, 356, 369.

⁸⁷⁰ *Ibid.*, nn. 308, 311, 313, 315, 334. Di questi ed altri pezzi da Spina si è recentemente occupato V. Nizzo in un intervento dal titolo "Gigantomachie da Spina: da Fetonte a Tifeo" presentato nell'ambito della tavola rotonda "Géants et Gigantomachies entre Orient et Occident" (Napoli, 14-15 Novembre 2013).

⁸⁷¹ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2), nn. 301, 352, 372.

⁸⁷² *Ibid.*, n. 306.

⁸⁷³ *Ibid.*, n. 355.

⁸⁷⁴ *Ibid.*, n. 366.

⁸⁷⁵ Relativo, però, ad epoca orientalizzante.

⁸⁷⁶ A motivo, il più delle volte, di alcuni casi di sovrapposizione iconografica con le figure di Cicno, Tifone ed altri esseri anguipedi.

secolo a.C. Per quanto riguarda le differenze con il mondo ellenico, una prima osservazione concerne la diversa scansione dei tipi: contrariamente al modello greco⁸⁷⁷, infatti, nella Gigantomachia etrusca il tipo selvaggio coesiste sin da subito con quello armato e non sono infrequenti alcune varianti. È il caso, ad esempio del tipo “sputafuoco” [cat. **2.1.1.**; **2.4.b.2.-4.**; **2.4.c.1.**], osservabile probabilmente sin dalla fine del VI secolo a.C., mentre un vero e proprio *unicum* potrebbe essere il Gigante antropomorfo dalle orecchie appuntite – se leggibili come tali – in fuga da Atena su uno specchio bronzeo da Vulci del 460 a.C. [cat. **2.4.a.1.**]. Attributi caratteristici dei Giganti etruschi sono, poi, pietre a due o tre lobi [cat. **2.1.1.**; **2.2.a.8.**; **2.4.b.2.-5.**] o massi ripartiti in fasce [cat. **2.2.a.1.**, **2.2.a.5.**; **2.4.c.1.**]. Novità appaiono anche nella riproposizione di schemi ben noti, come quello, ad esempio, della Gigantomachia di Atena/*Menerva*: qui il motivo del braccio strappato dalla dea al proprio avversario si conferma come una peculiarità esclusiva di ambito etrusco [cat. **2.2.a.2.**, **2.2.a.7.**; **2.2.b.2.**; **2.4.a.4.-5.**; **2.4.b.2.-4.**, **2.4.b.6.**; **2.5.a.2.-3.**; **2.5.a.9.**], registrabile, forse anche in più di un caso, anche per la figura di Eracle [cat. **2.4.b.4.**, **2.4.b.6.**]. Il tema si mostra, inoltre, legato all’immagine di un Gigante appellato con il termine etrusco *Akrathe* [cat. **2.4.a.5.**], ancora una volta elaborazione originale di ambito etrusco.

La piena conoscenza in Etruria non soltanto dell’iconografia greca quanto anche dell’immaginario mitico ad essa sotteso è particolarmente dimostrata da uno specchio in bronzo da Populonia databile intorno alla metà del V secolo a.C. [cat. **2.4.a.2.**]: qui *Laran* è alle prese con il Gigante *Celsclan*, figlio, cioè, di *Cel*, divinità etrusca femminile assimilabile a Gaia. Ne consegue la traduzione in lingua etrusca della parola greca γηγενεῖς che, con il significato di “nati dalla Terra”, è non di rado rintracciabile nelle fonti quale epiteto di riferimento per i Giganti⁸⁷⁸. Similmente il Gigante *Me[m]as* rappresentato su uno scarabeo in corniola di stile libero databile tra la fine del V e i primi decenni del IV secolo a.C. [cat. **2.5.a.6.**]. Qui l’ipotesi è quella dell’adeguamento della forma greca Μίμας, in rapporto al Gigante Mimante, alle norme fonetiche dell’etrusco.

Altra questione è, infine, quella relativa al diffondersi dell’iconografia del Gigante anguipede [cat. **2.1.2.**; **2.2.c.1.**; **2.3.1.-3.**; **2.5.b.1.-2.**] e, talvolta, alato [cat. **2.1.2.**; **2.2.c.1.**; **2.3.3.**]. Il tipo, già noto per l’immagine di Tifeo nella produzione corinzia e calcidese di VII e VI secolo a.C., appare in relazione ai Giganti greci non prima del IV secolo a.C. Creature anguipedi sono, poi, visibili in Etruria già nel corso del VI e del V secolo a.C., ma si tratta di figure che, da

⁸⁷⁷ Dove dalle prime rappresentazioni (secondo quarto del VI secolo a.C.) fino almeno al 440 a.C. è il tipo armato a prevalere: VIAN 1952, pp. 22-26; ID. 1960, p. 889; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 252.

⁸⁷⁸ V. ad esempio: *Batr.* 7; *SOPH.*, *Trach.* 1058; *EUR.*, *Phoen.* 1131; *DIOD. SIC.* IV, 21, 7. Figli della Terra, ma con diversa espressione, sono, poi, detti i Giganti in Bacchilide (*Dithyr.* I, 63: Γᾶς παῖδας).

ricondersi a Tifeo o a simili esseri serpentiformi, nulla hanno a che fare con il mito dei Giganti. È, però, indubbio che proprio a Tifeo ascendano i nuovi tratti ofiomorfi osservabili per i figli della Terra. La contaminazione, per quel che concerne tanto il mito quanto l'iconografia, sarebbe da localizzarsi in Magna Grecia, così come fonti letterarie e iconografiche parrebbero adombrare. F. Vian, però, non esclude che una tale riscoperta dell'anguipede (talvolta alato) nella rappresentazione dei Giganti greci debba, forse, considerarsi proprio il frutto di un'eventuale intermediazione etrusca⁸⁷⁹.

2.2. Produzione, destinazione e committenza

La rappresentazione di Giganti e Gigantomachie è stata prerogativa, in particolar modo, dell'artigianato artistico di ambito vulcente [cat. **2.2.a.1.-7.**; **2.4.a.1.** (?), **2.4.a.2.**, **2.4.a.3.-4.** (?); **2.4.c.1.** (?)], nei campi, soprattutto, della ceramica (vasi a figure nere) e della toreutica (specchi, alcuni dei quali dubbi, e una coppia di schinieri in bronzo pure incerta), il che, considerato anche il più alto numero di importazioni attiche relativamente a questo tema, non meraviglia. Segue Tarquinia [cat. **2.5.a.1.-8.**; **2.5.b.2.** (?)], con attestazioni esclusive nella glittica; poi Orvieto [cat. **2.1.1.**; **2.2.a.8.**; **2.4.b.1.-6.** (?)], per la coroplastica architettonica⁸⁸⁰ (frammenti di lastre figurate) e la ceramica (un frammento di anfora a figure nere), e Chiusi [cat. **2.4.b.1.-6.** (?); **2.5.b.1.-2.** (?)], che con Orvieto condivide una quantità di esemplari dubbi concernenti, nella fattispecie, la produzione di una serie di lamine di rivestimento in bronzo decorate a sbalzo. D'incerta manifattura chiusina anche due gemme da anello, parimenti ascrivibili a produzione tarquiniese. Perugia si segnala per la realizzazione delle urne e, forse, di un paio di specchi [cat. **2.3.1.-2.**; **2.4.a.5.**, **2.4.a.6.** (?)]; a produzione falisca, invece, si attribuiscono uno *stamnos* a figure rosse e un'*hydria* monumentale in ceramica argentata [cat. **2.2.b.1.**; **2.2.c.1.**]. Di manifattura ceretana un altro *stamnos* a figure rosse [cat. **2.2.b.2.**], mentre dubbia resta la produzione di una lastra fittile figurata [cat. **2.1.2.**] che si è provato ad ascrivere a botteghe vetuloniesi o volterrane, così come di una coppia di schinieri in bronzo [cat. **2.4.c.1.**] attribuibili, forse, a fabbrica popoloniese o vulcente.

Purtroppo la scarsa quantità delle attestazioni, alcune delle quali incerte, unita al gran numero di casi in cui i dati relativi alla produzione restano dubbi, rende difficile la possibilità di operare considerazioni che non siano del tutto provvisorie. Si osserva, ad ogni modo, come l'Etruria meridionale paia l'area maggiormente coinvolta nell'adozione di scene relative a

⁸⁷⁹ VIAN 1960, p. 889.

⁸⁸⁰ Forse ad opera di un coroplasta ceretano: COLONNA 1993a, p. 152.

Giganti e Gigantomachie, subito seguita dall'Etruria interna. Più rare, invece, le testimonianze per quanto riguarda l'area settentrionale. L'Etruria interna si segnala, inoltre, come il comparto territoriale in cui sembra sia maggiormente diffuso un certo gusto per l'esecuzione di alcuni tratti "locali"⁸⁸¹: è il caso della variante "sputafuoco" [cat. **2.1.1.**; **2.4.b.2.-3.**], del motivo del Gigante dal braccio strappato [cat. **2.4.a.5.**; **2.4.b.2.-4.**, **2.4.b.6.**] e dell'unica attestazione relativa al nome di *Akrathe* [cat. **2.4.a.5.**]. Il tema del Gigante mutilato da *Menerva* compare però per la prima volta alla fine del VI secolo a.C. in ambito vulcente [cat. **2.2.a.2.**], mentre a produzione popoloniese o, ancora una volta, vulcente va, forse, attribuita la più antica attestazione di Gigante "sputafuoco" [cat. **2.4.c.1.**]. Tra i luoghi di maggiore contatto con il mondo greco, va, infine, indicato Vulci come centro di produzione dello specchio con iscrizione *Celsclan* [cat. **2.4.a.2.**].

Venendo ora al discorso relativo a destinazione e committenza degli oggetti, degne di nota sono senz'altro le due Gigantomachie pertinenti, come confermato in un caso dallo stesso luogo di rinvenimento [cat. **2.1.1.**], a contesti pubblici di carattere sacro [cat. **2.1.1.-2.**]: la prima fase di rivestimento delle strutture ascrivibili all'area sacra di Vigna Grande a Orvieto (seconda metà avanzata del VI secolo a.C.) [cat. **2.1.1.**] e, forse, il tempio B dell'acropoli di Volterra (fine III - prima metà II secolo a.C.) [cat. **2.1.2.**].

Passando, invece, ai beni di committenza privata, per quanto riguarda la ceramica, le forme vascolari presenti sono anfore [cat. **2.2.a.2.-5.**, **2.2.a.7.-8.**] e *hydriai* [cat. **2.2.a.1.**, **2.2.a.6.**] per la produzione a figure nere, *stamnoi* per quella a figure rosse [cat. **2.2.b.1.-2.**] e ancora un'*hydria* per il solo esemplare di vaso argentato [cat. **2.2.c.1.**]. Nei casi relativi alla ceramica dipinta, si tratta di categorie vascolari deputate al consumo del vino, per le quali, mancando un contesto di riferimento, non è possibile dire oltre⁸⁸²; per quanto concerne la ceramica argentata, invece, per la quale è nota la tomba di provenienza, l'uso, destinato a classi medie che imitano così il corredo simposiaco in metallo prezioso, è essenzialmente funerario⁸⁸³.

Per quanto riguarda gli specchi bronzei, invece, essi, con un'unica eccezione relativa ad un contesto tombale non meglio specificato [cat. **2.4.a.1.**], appaiono tutti privi di dati relativi alla provenienza.

⁸⁸¹ Una simile osservazione avanza anche A. Palmieri in altra sede, evidenziando come proprio in Etruria interna, «dove minore è l'afflusso di ceramiche di importazione», si trovino, non di rado, prodotti «dalla maggiore complessità decorativa»: PALMIERI 2011, p. 139.

⁸⁸² Non così N.J. Spivey che, relativamente alla produzione del Pittore di Micali, ritiene si tratti per la quasi totalità di vasi destinati alle sepolture: SPIVEY 1988, p. 15.

⁸⁸³ HARARI 1997, pp. 1060-1061, con riferimento anche a taluni esemplari privi di fondo e non utilizzabili, dunque, con funzione di contenitori; MICHETTI 2003, p. 114.

Nell'ambito dell'artigianato di prestigio vanno, poi, inseriti il resto dei prodotti toreutici: lamine di rivestimento ed elementi di armatura. Tra questi, l'appartenenza a contesti funerari è confermata in soli 5 casi [cat. **2.4.b.1.-3.**, **2.4.b.6.**; **2.4.c.1.**], uno dei quali pertinente alla sepoltura principesca di Castel San Mariano [cat. **2.4.b.1.**]: le lamine bronzee in questione, sono qui ascrivibili ad un *currus* che, contraddistinto da un ricco apparato decorativo, si segnala quale preciso indicatore «della elevata condizione sociale del defunto»⁸⁸⁴ per il quale era stato deposto. Per quanto concerne, invece, le lamine di Bomarzo, Monteromano e, forse, Cerveteri [cat. **2.4.b.2.-6.**], si tratta di ornamenti probabilmente destinati «a decorare una struttura o un oggetto in legno, di cui non si può precisare la funzione esatta»⁸⁸⁵. Si parla, in ogni caso, di produzione di lusso. Figura eminente doveva essere, inoltre, il defunto per il quale era stata deposta la pregevole coppia di schinieri bronzei da Aleria. Così, d'altronde, sul manufatto S. Verger⁸⁸⁶: «The pair of decorated greaves from Aleria is a unique work, both for the originality of the decoration and for the support – no known Etruscan greave seems to bear such a complex decoration». Rientrano nell'artigianato di prestigio, inoltre, i prodotti dell'arte glittica: quelli in questione, datati dalla metà del V secolo in poi, si qualificano come «oggetti di lusso a disposizione delle *élites* cittadine», amuleti con «funzione di sigilli, combinata a quella di segni di status avvalorati da un inventario di immagini di pregnante valenza» oppure limitati, talvolta, a sola «finalità ornamentale»⁸⁸⁷. Di precisa destinazione funeraria, infine, le 3 urne cinerarie [cat. **2.3.1.-3.**], due delle quali di produzione perugina [cat. **2.3.1.-2.**].

2.3. *Ipotesi di significato*

Figure liminari, pertinenti ad un proprio γένοϛ, diverso sia da quello degli dei che da quello degli uomini, il tema dei Giganti e del loro vano tentativo di sovvertimento del *nomos* divino si configura, *in primis*, come una profonda riflessione sul tema della ὕβριϛ, l'inaccettabile tracotanza che, da sempre, gli dei puniscono con inarrestabile ferocia. In Etruria il mito della Gigantomachia, non particolarmente diffuso rispetto al mondo ellenico, appare essenzialmente legato alla figure di Atena/*Menerva* ed Eracle/*Heracle*, gli unici due personaggi che, forse, non a caso, condividono la pratica tutta etrusca di mutilazione del braccio del loro

⁸⁸⁴ COLONNA 1997, p. 15. Evidenzia il carattere elitario di questi veicoli anche S. Bruni: BRUNI 2002b, p. 30.

⁸⁸⁵ L. Haumesser, in BRUSCHETTI *et al.* 2011, p. 244, n. 37.

⁸⁸⁶ VERGER 2013.

⁸⁸⁷ MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 457. Per gli intagli come dono di ospitalità nel rapporto tra aristocratici tra metà VI e V secolo a.C. v., da ultimo, GIOVANELLI 2015, p. 445.

avversario [cat. 2.2.a.2., 2.2.a.7.; 2.2.b.2.; 2.4.a.4.-5.; 2.4.b.2.-4., 2.4.b.6.; 2.5.a.2.-3.; 2.5.a.9.]. È, d'altronde, una Gigantomachia il motivo con il quale si celebra la dea nei frammenti di lastre fittili a decorazione del probabile edificio di culto ad essa dedicato nell'area sacra di Vigna Grande ad Orvieto [cat. 2.1.1.]. È questo l'unico caso in cui il tema è attestato con certezza in un contesto pubblico di carattere sacro⁸⁸⁸. Il più tardo frammento di lastra fittile con anguipede fiancheggiato da una coppia di divinità acefale [cat. 2.1.2.] è, infatti, di provenienza sconosciuta. M. Bonamici, da ultimo, ne connette, però, lo stile alle sculture pertinenti al tempio B dell'acropoli di Volterra, alcune delle quali relative ad una scena di Amazzonomachia⁸⁸⁹. I due temi avrebbero rappresentato, secondo la studiosa, «la volontà da parte della vecchia città etrusca, di fronteggiare, dopo la fine della guerra annibalica, le altri gravi minacce che potevano incombere sulla sua sicurezza e sulla sua indipendenza politica»⁸⁹⁰. Quello che si celebra è, dunque, l'intenzione e, parimenti, la capacità di punire atti di *hybris* in virtù del mantenimento dei legittimi equilibri sociali che, posti sotto il segno divino, si ergono a *nomos*. In epoca precedente, confronto obbligato per quel che concerne l'identità dei programmi figurativi è senz'altro la decorazione architettonica⁸⁹¹ ascrivibile al secondo tempio della *Mater Matuta a Satricum* e inquadrabile nel 500-480 a.C.⁸⁹², poco oltre, quindi, la già menzionata Gigantomachia di Vigna Grande. Ricorda, a tal proposito, A. De Luigi⁸⁹³: «Le Amazzoni, presenti nell'altorilievo mitologico del tempio di Mater Matuta, così come i Giganti, rappresentati sul *columen* dello stesso edificio, erano intese dagli antichi come un simbolo di disordine». Dunque, senza voler entrare nel merito del dibattito relativo all'eventuale committenza volsca, latina o romana dell'edificio⁸⁹⁴, resta un'interpretazione della Gigantomachia come monito inerente la punizione di un atto di *hybris*, la cui lettura in chiave politica è stata di volta in volta adattata alla natura del committente. Così, forse, anche in ambiente etrusco per le due Gigantomachie pertinenti a contesto pubblico, una delle quali senz'altro funzionale all'esaltazione della potenza di Atena [cat. 2.1.1.].

⁸⁸⁸ Ben diverso, invece, il numero di testimonianze per il mondo ellenico: cfr. in merito VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1-2), p. 197 ss.

⁸⁸⁹ M. Bonamici, in BONAMICI 2003, I, p. 72, note 133, 135.

⁸⁹⁰ *Ibid.*, p. 72.

⁸⁹¹ Riconducibile a produzione satricana, probabilmente ad opera di maestri magno-greci itineranti, forse tarantini: KNOOP, LULOF 2008, pp. 41-42.

⁸⁹² V. in particolare, sui frammenti di statue acroteriali con scena di Gigantomachia: LULOF 1991, con bibl. ulteriore; MASSA-PAIRAULT 1992, pp. 76-79; LULOF 1993, con bibl. ulteriore; EAD. 1996, con bibl. ulteriore; EAD. 1997b, pp. 94-96, con bibl. ulteriore; MASSA-PAIRAULT 1997; KNOOP, LULOF 2008, pp. 41-42; LINANT DE BELLEFONDS *et al.* 2009b (*LIMC*, Suppl. 2009, 1), p. 223, *add.* 15; CECCARELLI 2011, pp. 442-443.

⁸⁹³ DE LUIGI 1999, p. 226.

⁸⁹⁴ Un riepilogo della quale è *ibid.*

Per quanto concerne, invece, la ceramica a figure nere e la produzione di lusso (nella fattispecie, le opere del Pittore di Micali e della sua scuola e le lamine di rivestimento da Bomarzo, Monteromano e, forse, Cerveteri⁸⁹⁵), l'argomento è stato, di recente, affrontato da L. Cerchiali e M. Menichetti nel corso di un intervento⁸⁹⁶ presentato durante la tavola rotonda "Géants et Gigantomachies entre Orient et Occident"⁸⁹⁷, tuttora in corso di stampa. Qui il tema è stato interpretato come «modello della dimensione agonistica e, quindi, come citazione utile a connotare l'esperienza di formazione propria della classe giovanile in rapporto al mondo degli adulti»⁸⁹⁸. Il riferimento è, in particolare, al mondo greco e alla scena di Gigantomachia rappresentata sul peplo tessuto per Atena in occasione delle Panatenee e dei relativi giochi⁸⁹⁹. L'ipotesi potrebbe, forse, allargarsi anche alla produzione a figure rosse [cat. **2.2.b.1.-2.**], trovando, da questo punto di vista, una possibile connessione tra la Gigantomachia di Atena e l'episodio di Ganimede – quest'ultimo inteso in qualità di rapimento iniziatico – sullo *stamnos* eponimo del Pittore del Ganimede di Oxford [cat. **2.2.b.1.**], il cui sistema figurativo potrebbe in tal senso alludere alla sfera del passaggio all'età adulta. A questa chiave esegetica, strettamente legata non solo alla figura di Atena, ma anche a quella di Eracle⁹⁰⁰, si aggiunge, da ultimo, l'inquadramento dell'intero programma figurativo della serie di lamine da Bomarzo [cat. **2.4.b.6.**] ad opera sempre di L. Cerchiali⁹⁰¹. In questo caso, lo studioso concentra l'attenzione proprio sull'eroe, sulla sua esaltazione e sull'evocazione della sua apoteosi attraverso la vittoria sui Giganti: «L'associazione tra la Gigantomachia e il simposio ultramondano con i satiri rimanda all'apoteosi conseguita da Eracle come premio per il suo *athlon* vittorioso a fianco degli dei e allude alla sua introduzione trionfale in Olimpo attraverso la mediazione di Dioniso [...]»⁹⁰². Una simile riflessione appare valida anche nel caso del sistema figurativo di un'*hydria* in ceramica argentata [cat. **2.2.c.1.**] con imprese di Eracle, scene di danze e simposio e Gigante anguipede in lotta con una figura quasi interamente perduta, da identificarsi, forse, con Atena. L'apoteosi dell'eroe è, invece, chiaramente rappresentata sul *currus* di Castel San Mariano [cat. **2.4.b.1.**]: in questo caso, la Gigantomachia di Zeus, raffigurata sulla sponda opposta, potrebbe intendersi come un «riferimento all'aiuto dato da Herakles agli dei dell'Olimpo nella lotta

⁸⁹⁵ Cat. **2.2.a.1.-7.**; **2.4.b.2.-6.**

⁸⁹⁶ L. CERCHIAI, M. MENICHETTI, *L'agone della Gigantomachia*.

⁸⁹⁷ Naples, 14-15 novembre 2013.

⁸⁹⁸ L. CERCHIAI, M. MENICHETTI, *L'agone della Gigantomachia*, abstract.

⁸⁹⁹ BURKERT 2003², pp. 285, 431. Sul rapporto tra Gigantomachia e Panatenee v. anche VIAN 1952, pp. 246-261.

⁹⁰⁰ Assente nel solo caso dell'anfora cat. **2.2.a.7.**

⁹⁰¹ CERCHIAI 2014, pp. 96-97.

⁹⁰² È, tra l'altro, questa l'unica Gigantomachia etrusca nell'ambito della quale è possibile identificare con certezza la presenza del dio intento a combattere armato di un ramo di vite.

contro i Giganti»⁹⁰³, quell'aiuto che, in seguito, avrebbe avuto come ricompensa l'ingresso dell'eroe all'Olimpo. L'iconografia del *currus*, oggetto di recente analisi da parte di M. Torelli⁹⁰⁴, affianca alla figura di Eracle, eroe aristocratico per eccellenza, quella di Peleo, il quale, qui intento a conquistare Teti, costituisce un'allusione alle future nozze con la dea, vera e propria promessa di una prole eccezionale. Partendo, quindi, dal presupposto che «l'ambiente aristocratico etrusco fa mostra di una naturale, straordinaria propensione a leggere in chiave personale i miti greci»⁹⁰⁵, anche il programma figurativo del *currus* non sembra fare eccezione, delineandosi quale opulenta esaltazione della virtù guerriera oltre che della futura discendenza del suo eminente proprietario. Parimenti non meraviglia, da questo punto di vista, la scelta di rappresentare una Gigantomachia con Zeus, Efesto ed Eracle su una coppia di schinieri in bronzo da Aleria, iconografia senz'altro adatta a decorare un elemento di panoplia.

Meno chiara, invece, la valenza delle Gigantomachie sugli specchi, in cui protagonista, oltre ad Atena/*Menerva* [cat. **2.4.a.1.**, **2.4.a.4.-6.**], è anche Ares/*Laran* [cat. **2.4.a.2.-3.**]. Una possibilità potrebbe essere quella di una particolare devozione nei confronti della divinità raffigurata, mostrata, non a caso, in un momento paradigmatico, quale quello del trionfo sui nemici dell'ordine costituito.

Per quanto attiene la produzione glittica, poi, laddove ricorre la presenza degli dei, nella fattispecie Atena [cat. **2.5.a.2.-3.**, **2.5.a.9.**], con o senza Gigante, e, forse, Poseidone⁹⁰⁶ [cat. **2.5.a.8.**], E. Giovanelli⁹⁰⁷, nel rifarsi a quanto già postulato da M. Torelli⁹⁰⁸, evidenzia «un particolare rapporto del possessore della gemma con la divinità ivi raffigurata, di cui si invoca la tutela». Si può, dunque, ben immaginare un intento ad esaltare la potenza del dio in questione tramite un richiamo al trionfo sui Giganti. Relativamente alle raffigurazioni di Giganti singoli [cat. **2.5.a.1.**, **2.5.a.4.-6.**, **2.5.a.7.**; **2.5.b.1.-2.**], poi, degno di nota è il fatto che, nella maggior parte dei casi, si tratti di figure inginocchiate in atteggiamento di resa [cat. **2.5.a.4.-5.**, **2.5.a.7.**; **2.5.b.1.-2.**], con conseguente allusione al tema della *hybris* e alla punizione che da essa deriva. Per il simile caso di Capaneo fulminato, M. Torelli pensa, ad esempio, ad una sorta di talismano in grado di rendere perpetuo «l'*omen* di vittoria sul

⁹⁰³ A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997, p. 219.

⁹⁰⁴ Il riferimento è a al contributo ancora inedito *Giganti in Etruria: noterelle semiologiche*, presentato dallo studioso in occasione della tavola rotonda "Géants et Gigantomachies entre Orient et Occident" (Naples, 14-15 novembre 2013).

⁹⁰⁵ M. TORELLI, *Giganti in Etruria: noterelle semiologiche*, abstract.

⁹⁰⁶ Per quest'ipotesi, v. *supra*, pp. 148-149.

⁹⁰⁷ GIOVANELLI 2015, p. 429.

⁹⁰⁸ TORELLI 2002a, pp. 119-120.

nemico»⁹⁰⁹. Oppure, come altrove ipotizzato da E. Giovanelli⁹¹⁰, potrebbe trattarsi di «un monito contro la tracotanza». Sempre Giovanelli non esclude, tra l'altro, per queste figure di «disturbatori dell'ordine costituito», un richiamo ad una possibile tendenza di taluni gruppi di potere al sovvertimento di già consolidati ordinamenti di carattere politico e sociale⁹¹¹.

Immagini di carattere liminare, la cui origine ctonia, in quanto figli della Terra, ben si attaglia al contesto oltremondano, sono, infine, i Giganti che popolano le urne cinerarie [cat. **2.3.1.-3.**]. Quest'aspetto appare sottolineato in ambito etrusco sin dal 530 a.C. con il Gigante emergente dalla terra – al di sotto della quale campeggia un serpente barbato – visibile sulla già citata coppia di schinieri da Aleria [cat. **2.4.c.1.**]. Il tipo prevalente sulle urne, invece, anche in relazione alla cronologia tarda, è quello anguipede: una figura che, quasi totalmente disumanizzata, accentua, non a caso, i tratti del mostruoso. Si tratta di un processo – da oplita e selvaggio a vero e proprio *monstrum* – nell'ambito del quale l'Etruria, insieme con l'Italia meridionale, potrebbe, come si è visto⁹¹², aver giocato un importante ruolo di tramite nei confronti della Grecia⁹¹³. D'altronde, è qui che, con la variante sputafuoco, probabilmente già dalla fine del VI secolo a.C., nasce la nuova connotazione tellurica e vulcanica della figura del Gigante che, inizialmente assente in ambito ellenico⁹¹⁴, scaturisce, forse, da tradizioni locali, le quali, dipendenti o mescolatesi in seguito con la sfera italiota, condurranno, dal IV secolo in poi, alla definitiva contaminazione tra i Giganti e il mostro primordiale Tifeo.

È, dunque, quello della Gigantomachia un tema che, pur di derivazione greca, appare sviluppato in ambito etrusco sulla base di una propria *interpretatio* che, modificandone iconografie e significati, giunge, forse, anche ad influenzare con nuovi tratti quelli che, un tempo, erano stati i primigeni modelli di ascendenza greca.

⁹⁰⁹ *Ibid.*, pp. 147-148.

⁹¹⁰ GIOVANELLI 2015, p. 431.

⁹¹¹ *Ibid.*, p. 431, nota 438.

⁹¹² V. *supra*, pp. 108-109.

⁹¹³ V., da ultimo, sull'argomento MANUNTA 2008, p. 88.

⁹¹⁴ VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 268.

BIBLIOGRAFIA

ADEMBRI 1981: B. ADEMBRI, *Due nuovi gruppi di vasi orvietani a figure rosse*, in *Prospettiva*, XXVII, 1981, pp. 14-26.

ADEMBRI 1982: B. ADEMBRI, *Schede*, in AA.VV. *Pittura etrusca ad Orvieto, Le tombe di Settecamini e degli Hescanas a un secolo dalla scoperta. Documenti e materiali*, Roma 1982, pp. 75-103.

ADEMBRI 1985: B. ADEMBRI, *Ceramica falisca ed etrusca a figure rosse. Qualche precisazione*, in F. GILOTTA (a cura di), *Contributi alla ceramica etrusca tardo-classica*, Atti del Seminario (Roma, 11 Maggio 1984), Roma 1985, pp. 17-20.

ADEMBRI 1987: B. ADEMBRI, *La più antica produzione di ceramica falisca a figure rosse, Inquadramento stilistico e cronologico*, Tesi di Dottorato, Roma 1987.

ADEMBRI 1988: B. ADEMBRI, *The Earliest Faliscan Red-Figured Workshops and their Relationship with Attic and South Italian Vase-Painting*, in J. CHRISTIANSEN (ed.), *Proceedings of the 3rd Symposium of Ancient Greek and Related Pottery* (Copenhagen, August 31 - September 4 1987), København 1988, pp. 7-16.

ADEMBRI 1990: B. ADEMBRI, *La più antica produzione di ceramica falisca a figure rosse. Inquadramento stilistico e cronologico*, in *La civiltà dei Falisci*, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Civita Castellana, 28-31 Maggio 1987), Firenze 1990, pp. 233-244.

AGD: *Antike Gemmen in Deutschen Sammlungen*, München 1968-1975.

AMYX 1967: D.A. AMYX, *The Mingor Painter and others: Etrusco-Corinthian* Addenda, in *StEtr*, XXXV, 1967, pp. 87-111.

AMYX 1988: D.A. AMYX, *Corinthian Vase-painting of the Archaic Period*, Berkeley 1988.

ANDRÉN 1939-1940: A. ANDRÉN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund-Leipzig 1939-1940.

ALBIZZATI 1925: C. ALBIZZATI, *Vasi antichi dipinti del Vaticano*, II, Roma 1925.

AMBROSINI 2011: L. AMBROSINI, *Le gemme etrusche con iscrizioni*, Pisa-Roma 2011 (*Mediterranea suppl.*, 6).

AMBROSINI 2013: L. AMBROSINI, *Candelabra, Thymiateria and Kottaboi at Banquets: Greece and Etruria in Comparison*, in *EtrSt*, 16, 2013, pp. 1-38.

ANDREAE 1962: B. ANDREAE, *Herakles und Alkyoneus*, in *JdI*, 77, 1962, pp. 130-210.

ANDRÉN 1939-1940: A. ANDRÉN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund 1939-1940.

ARIAS 1969: P.E. ARIAS, *Rassegna degli studi sulla ceramica greca, italiota ed etrusca*, in *SCO*, XVIII, 1969, pp. 248-271.

ARNDT 1910: P. ARNDT, *Kunstbesitz eines bekannten norddeutschen Sammlers, IV. Antike Bronzen und Keramik*, Auktion in München in der Galerie Helbing (22. Februar 1910), München 1910.

ARNOLD 1973: R. ARNOLD, *The Horse-Demon in Early Greek Art and his Eastern Neighbors*, Ann Arbor, MI 1973.

AUBET 1971: M.E. AUBET, *Los marfiles orientalizantes de Praeneste*, Barcelona 1971.

BAGLIONE 1976: M.P. BAGLIONE, *Ricognizioni archeologiche in Etruria, 2. Il territorio di Bomarzo*, Roma 1976.

BAGLIONI 2013: I. BAGLIONI, *Monstra. Costruzione e percezione delle entità ibride e mostruose nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno (Roma, 8-11 Giugno 2011), Roma 2013.

BANTI 1964: L. BANTI, *Rapporti tra Etruria ed Umbria avanti il V secolo a.C.*, in *Problemi di storia e archeologia dell'Umbria*, Atti del I Convegno di Studi Umbri (Gubbio, 26-31 Maggio 1963), Gubbio 1964, pp. 161-173.

BANTI 1966: L. BANTI, *Eracle e Pholos in Etruria*, in *StEtr*, XXXIV, 1966, pp. 371-379.

BARBAGLI, IOZZO 2007: D. BARBAGLI, M. IOZZO (a cura di), *Etruschi. Chiusi, Siena, Palermo: la collezione Bonci Casuccini*, Cat. della Mostra (Siena-Chiusi, 21 Aprile - 4 Novembre 2007), Siena 2007.

BARNABEI, COZZA, PASQUI 1894: F. BARNABEI, A. COZZA, A. PASQUI, *Degli scavi di antichità in territorio falisco*, Roma 1894 (*MonAnt*, IV).

BATTAGLIA 1933: G. BATTAGLIA, *X. Palestrina, Tomba scoperta in occasione dell'allargamento della via vecchia presso la Stazione Tramviaria*, in *Nsc*, XI, 1933, pp. 182-191.

BAYET 1926: J. BAYET, *Herclé. Étude critique des principaux monuments relatifs à l'Hercule étrusque*, Paris 1926.

BAUR 1912: P.V.C. BAUR, *Centaur in Ancient Art. The Archaic Period*, Berlin 1912.

BAUR 1922: P.V.C. BAUR, *Catalogue of the Rebecca Darlington Stoddard Collection of Greek and Italian Vases in Yale University*, New Haven 1922.

BEAZLEY 1936: J.D. BEAZLEY, *Notices of Books, Corpus Vasorum Antiquorum: France 13*, in *JHS*, LVI, 1936, pp. 252-254.

BEAZLEY, MAGI 1939-1941: J.D. BEAZLEY, F. MAGI, *La raccolta Benedetto Guglielmi nel Museo Gregoriano Etrusco*, Città del Vaticano 1939-1941.

BELLELLI 2010: V. BELLELLI, *L'impatto del mito greco nell'Etruria orientalizzante: la documentazione ceramica*, in *BdA on line*, C / C4 / 4, 2010, pp. 27-40.

BENTZ 2009: M. BENTZ, *Der Micali-Maler in Bonn*, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana, Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 83-89.

BETHE 1921: E. BETHE, in *RE*, XI, 1, Stuttgart 1921, s.v. *Kentauren*.

BIANCHI BANDINELLI 1960: R. BIANCHI BANDINELLI, in *EAA*, III, Roma 1960, s.v. *Etrusca Arte*.

BIELLA 2012: M.C. BIELLA, *Il lungo viaggio del Mischwesen. La trasformazione del bestiario orientalizzante nell'Italia centrale*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 117-143.

BIELLA 2014: M.C. BIELLA, *Impasti orientalizzanti con decorazioni incise in Agro Falisco*, Trento 2014.

BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012: M.C. BIELLA, E. GIOVANELLI, L.G. PEREGO (a cura di), *Il bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Trento 2012.

BLANCK 1992: H. BLANCK, *I tre sarcofagi etruschi a Sintra in Portogallo*, in *BdA*, LXXVI, 1992, pp. 1-14.

BMSculpture: Catalogue of Sculpture in the Department of Greek and Roman Antiquities of the British Museum, London 1928-1931.

BOARDMAN 1966: J. BOARDMAN, *Etruscan and South Italian Finger Rings in Oxford*, in *BSR*, XXXIV, 1966, pp. 1-17.

BOARDMAN 1967: J. BOARDMAN, *Archaic Finger Rings*, in *AntK*, 10, 1967, pp. 3-31.

BOARDMAN 1968: J. BOARDMAN, *Archaic Greek Gems*, London 1968.

BOARDMAN 1998: J. BOARDMAN, *Early Greek Vase Painting, 11th-6th centuries B.C. A Handbook*, London 1998.

BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978: J. BOARDMAN, M.-L. VOLLENWEIDER, *Ashmolean Museum - Oxford, Catalogue of the Engraved Gems and Finger Rings, I. Greek and Etruscan*, Oxford 1978.

BOL 1989: P.C. BOL (Hrsg.), *Forschungen zur Villa Albani, Katalog der antiken Bildwerke*, I, Berlin 1989.

BONAMICI 1974: M. BONAMICI, *I bucceri con figurazioni graffite*, Firenze 1974.

BONAMICI 2002: M. BONAMICI, *Contributo agli specchi perugini*, in *AnnFaina*, IX, 2002, pp. 435-474.

BONAMICI 2003: M. BONAMICI, *Volterra, L'acropoli e il suo santuario, Scavi 1987-1995*, I-II, Pisa 2003.

BONAMICI 2006: M. BONAMICI, *Dalla vita alla morte tra Vanth e Turms Aitas*, in B. ADEMBRI (a cura di), *AEI MNHΣTOΣ, Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2006, pp. 522-538.

BONAUDO 2002-2003: R. BONAUDO, *Trasmissioni iconografiche e costruzioni immaginarie: riformulazione di modelli attici su alcune stele felsinee*, in *AnnASorAnt*, 9-10, 2002-2003, pp. 103-113.

BONAUDO 2004: R. BONAUDO, *La culla di Hermes, iconografia e immaginario delle hydriai ceretane*, Roma 2004.

BONGHI JOVINO 1986: M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Cat. della Mostra (Milano, 14 Aprile - 29 Giugno 1986), Modena 1986.

BOOSEN 1986: M. BOOSEN, *Etruskische Meeresmischwesen. Untersuchungen zu Typologie und Bedeutung*, Roma 1986.

BORISKOVSAYA 1970: S.P. BORISKOVSAYA, *Etruscan Relief Pithoi from Caere ("red ware")*, in *WissZRostock*, XIX, 1970, pp. 567-572.

BOVINI 1941: G. BOVINI, *Alcune lamine arcaiche etrusche a rilievo*, in *StEtr*, XV, 1941, pp. 73-97.

BRADY 1977: B.J. BRADY, *Etruscan Bucchero Chalices in the University Museum*, Ann Arbor-London 1977.

BRAUN 1841: E. BRAUN, *Monumenti in possesso del sig. Domenico Companari*, in *BdI*, 1841, pp. 129-136.

BRELICH 1958: A. BRELICH, *Gli eroi greci*, Roma 1958.

BRELICH 1985: A. BRELICH, *I greci e gli dei*, Napoli 1985.

BREMMER 2012: J. BREMMER, *Greek Demons of the Wilderness: the case of the Centaurs*, in L. FELDT (ed.), *Wilderness in Mythology and Religion, Approaching Religious Spatialities, Cosmologies, and Ideas of Wild Nature*, Berlin-New York 2012, pp. 25-53.

BRIGUET 2002: M.-F. BRIGUET, *Les urnes cinéraires étrusques de l'époque hellénistique*, Paris 2002.

BRIJDER 1984: H.A.G. BRIJDER 1984, *Two Etruscan Centaurs?*, in *BABesch*, LIX, 1984, pp. 113-116.

- BRILLANTE 1998: C. BRILLANTE, *Ixion, Peirithoos e la stirpe dei centauri*, in *MD*, XL, 1998, pp. 41-76.
- BRIZZI 2012: F. BRIZZI, *La pisside della Pania e la vera Scilla*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 351-369.
- BROMMER 1958: F. BROMMER, in *EAA*, I, Roma 1958, s.v. *Alcioneo*.
- BROMMER 1981: F. BROMMER, *Theseus und Minotauros in der Etruskischen Kunst*, in *RM*, 88, 1981, pp. 1-12.
- BRONSON 1966: R. BRONSON, *Three Master-Pieces of Etruscan Bf. Vase-Painting*, in *ArchCl*, XVIII, 1966, pp. 23-40.
- BROWN 1960: W.L. BROWN, *The Etruscan Lion*, Oxford 1960.
- BROWN 1980: A.C. BROWN, *Ancient Italy before the Romans*, Oxford 1980.
- BRUNI 1986: S. BRUNI, *I lastroni a scala. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, Roma 1986.
- BRUNI 1988: S. BRUNI, *Autour d'un groupe de vases étrusques surpeints*, in J. CHRISTIANSEN, T. MELANDER (eds.), *Proceedings of the 3rd Symposium on Ancient Greek and Related Pottery* (Copenhagen August 31 - September 4 1987), Copenhagen 1988, pp. 88-98.
- BRUNI 1992: S. BRUNI, *Le ceramiche con decorazione sopra dipinta*, in A. ROMUALDI (a cura di), *Populonia in età ellenistica, I materiali dalle necropoli*, Atti del Seminario (Firenze, 30 Giugno 1986), Firenze 1992, pp. 58-109.
- BRUNI 1993: S. BRUNI, *Su un calice eburneo misconosciuto*, in *AnnAStorAnt*, XV, 1993, pp. 23-29.
- BRUNI 2002a: S. BRUNI, *Nugae de Etruscorum fabulis*, in *Ostraka*, XI, 1, 2002, pp. 7-28.
- BRUNI 2002b: S. BRUNI, *I carri perugini: nuove proposte di ricostruzione*, in *AnnFaina*, IX, 2002, pp. 21-47.
- BRUNI 2006: S. BRUNI, *Ullastret e il Pittore di Micali. Appunti sulla produzione di kylikes nell'Etruria arcaica*, in *StEtr*, LXXII, 2006, pp. 97-116.
- BRUNN 1859: H. BRUNN, *Viaggi in Etruria*, in *BdI*, 1859, pp. 145-164.
- BRUNN, KÖRTE 1870-1916: H. BRUNN, G. KÖRTE, *I rilievi delle urne etrusche*, Roma 1870-1916.
- BRUSCHETTI 1985-1986: P. BRUSCHETTI, *Gemme del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*, in *AnnAcEtr*, XXII, 1985-1986, pp. 7-70.

BRUSCHETTI *et al.* 2011: P. BRUSCHETTI, F. GAULTIER, P. GIULIERINI, L. HAUMESSER (a cura di), *Gli Etruschi dall'Arno al Tevere. Le collezioni del Louvre a Cortona*, Cat. della Mostra (Cortona, 5 Marzo - 3 Luglio 2011), Milano 2011.

BUGGE 1883: S. BUGGE, *Beiträge zur Erforschung der etruskischen Sprache*, in W. DEECKE (Hrsg.), *Etruskische Forschungen und Studien*, IV, Stuttgart 1883.

BURANELLI, SANNIBALE 1998: F. BURANELLI, M. SANNIBALE, *Reperto Antichità Etrusco-Italiche (1975-1983)*, in *BMonMusPont*, 18, 1998, pp. 139-441.

BURKERT 2003²: W. BURKERT, *La Religione Greca di Epoca Arcaica e Classica*, Milano 2003².

CAMBITOGLU, PASPALAS 1994: A. CAMBITOGLU, S.A. PASPALAS, in *LIMC*, VII, 1-2, Zürich-München 1994, s.v. *Kyknos I*.

CAMPOREALE 1970: G. CAMPOREALE, *La collezione Alle Querce, Materiali archeologici orvietani*, Firenze 1970.

CAMPOREALE 1972: G. CAMPOREALE, *Buccheri a cilindretto di fabbrica orvietana*, Firenze 1972.

CAMPOREALE 1981a: G. CAMPOREALE, in *LIMC*, I, 1-2, Zürich-München 1981, s.v. *Achle*.

CAMPOREALE 1981b: G. CAMPOREALE, in *LIMC*, I, 1-2, Zürich-München 1981, s.v. *Akrathe*.

CAMPOREALE 1984a: G. CAMPOREALE, *La caccia in Etruria*, Roma 1984.

CAMPOREALE 1984b: G. CAMPOREALE, *La scena di caccia nell'arte delle situle*, in M.G. MARZI COSTAGLI, L. TAMAGNO PERNA (a cura di), *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma 1984, pp. 165-181.

CAMPOREALE 1991: G. CAMPOREALE, *La collezione C.A., I. Impasti e bucceri*, Roma 1991.

CAMPOREALE 1992: G. CAMPOREALE, in *LIMC*, VI, 1-2, Zürich-München 1992, s.v. *Meas*.

CAMPOREALE 1997: G. CAMPOREALE, in *LIMC*, VIII, 1-2, Zürich-München 1997, s.v. *Zeus/Tinia*.

CAMPOREALE 2009: G. CAMPOREALE, in *LIMC Suppl. 2009*, 1-2, Düsseldorf 2009, s.v. *Monstra Anonyma (in Etruria)*.

CANCIANI, VON HASE 1979: F. CANCIANI, F.-W. VON HASE, *La Tomba Bernardini di Palestrina*, Roma 1979.

CANOCCHI 1984: D. CANOCCHI, *Il centauro alato in Etruria*, in M.G. MARZI COSTAGLI, L. TAMAGNO PERNA (a cura di), *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma 1984, pp. 187-192.

CANTE, MANCONI 2004: M. CANTE, D. MANCONI (a cura di), *Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. Chiostro Maggiore, Lapidario*, Perugia 2004.

CAPPELLETTI 1992: M. CAPPELLETTI, *Museo Claudio Faina, Ceramica etrusca figurata*, Perugia 1992.

CAPPELLETTI 2010: M. CAPPELLETTI, *La tomba "del letto funebre", Disposizione delle urne nella tomba*, in L. CENCIAIOLI (a cura di), *I colori dell'addio, Il restauro delle urne etrusche di Strozziacapponi*, Corciano 2010, pp. 14-18.

CAPPONI, ORTENZI 2006: F. CAPPONI, S. ORTENZI, *Museo Claudio Faina di Orvieto. I Buccheri*, Milano 2006.

CARLUCCI 1978: R.O. CARLUCCI, *An Etruscan Black-Figure Gigantomachy in Minneapolis*, in *AJA*, LXXXII, 1978, pp. 545-549.

CARNEGIE 1908: H. CARNEGIE (ed.), *Catalogue of the Collection of Antique Gems formed by James Ninth Earl of Southesk K.T.*, I, London 1908.

CARUSO 1988: I. CARUSO, *Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Collezione Castellani: le oreficerie*, Roma 1988.

CAVAGNARO VANONI, SERRA RIDGWAY 1989: L. CAVAGNARO VANONI, F.R. SERRA RIDGWAY, *Vasi etruschi a figure rosse. Dagli scavi della Fondazione Lerici nella necropoli dei Monterozzi a Tarquinia*, Roma 1989.

CAVALIERE, UDELL 2013: B. CAVALIERE, J. UDELL (eds.), *Ancient Mediterranean Art. The William D. and Jane Walsh Collection at Fordham University*, New York 2013.

CECCARELLI 2011: L. CECCARELLI, *Satricum*, in L. CECCARELLI, E. MARRONI, *Repertorio dei santuari del Lazio*, Roma 2011, pp. 431-455.

Cento preziosi etruschi 1984: *Cento preziosi etruschi*, Cat. della Mostra (Arezzo 1984), Firenze 1984.

CERCHIAI 1980: L. CERCHIAI, *La máchaira di Achille: alcune osservazioni a proposito della "Tomba dei Tori"*, in *AnnAstorAnt*, II, 1980, pp. 25-39.

CERCHIAI 1999: L. CERCHIAI, *La rappresentazione di Teseo sulle stele felsinee*, in F.-H. MASSA-PAIRAULT (éd.), *Le mythe grec dans l'Italie antique. Fonction et image*, Actes du Colloque International (Rome, 14-16 Novembre 1996), Roma 1999, pp. 353-365.

CERCHIAI 2005: L. CERCHIAI, *L'immaginario del mare nel mondo etrusco*, in B.M. GIANNATTASIO, C. CANEPA, L. GRASSO, E. PICCARDI (a cura di), *Aequora, πόντος jam, mare...*

Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico, Atti del Convegno Internazionale (Genova, 9-10 Dicembre 2004), Borgo S. Lorenzo (FI) 2005, pp. 174-181.

CERCHIAI 2014: L. CERCHIAI, *Una festa etrusca per Dioniso?*, in F. FONTANA, E. MURGIA (a cura di), *Sacrum facere, Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei sacra del mondo greco e romano*, Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 19-20 Aprile 2013), Trieste 2014, pp. 95-107.

CERCHIAI, BONAUDO, IBELLI 2011: L. CERCHIAI, R. BONAUDO, V. IBELLI, *La ceramica etrusca a figure nere come sistema di produzione: alcuni spunti di ricerca per la definizione del metodo*, in V. BELLELLI (a cura di), *La ceramica a figure nere di tipo attico prodotta in Italia*, I, Pisa 2011, pp. 49-97.

CHABOUILLET 1858: M. CHABOUILLET, *Catalogue général et raisonné des camées et pierres gravées de la Bibliothèque Impériale*, Paris 1858.

CHASE 1911: G.H. CHASE, *A Praenestine Cista in the Collection of James Loeb, Esq.*, in *AJA*, XV, 1911, pp. 465-481.

CHRISTIANSEN 1985: J. CHRISTIANSEN, *Etruskiske stumper*, in *MeddelGlypt*, 41, 1985, pp. 133-151.

CHRISTIANSEN, WINTER 2010: J. CHRISTIANSEN, N.A. WINTER, *Catalogue Etruria I, Architectural Terracottas and Painted Wall Plaques, Pinakes c. 625-200 BC*, Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen 2010.

CIANFERONI 1991: G.C. CIANFERONI, *Materiali ceretani del Museo Archeologico di Firenze*, in *SteMat*, 6, 1991, pp. 100-134.

CIE: Corpus Inscriptionum Etruscarum.

CIPOLLONE 2002: M. CIPOLLONE, *I carri etruschi di Castel San Mariano*, in P. BRUSCHETTI, A. TROMBETTA (a cura di), *Antiquitates. Testimonianze di età classica dal territorio di Corciano*, Corciano 2002, pp. 29-33.

CIPOLLONE 2009a: M. CIPOLLONE, *Motivi scolpiti sulle urne*, in SAIONI 2009, pp. 34-38.

CIPOLLONE 2009b: M. CIPOLLONE, *Il carpentum di Castel San Mariano*, in SAIONI 2009, pp. 107-108.

CIPOLLONE 2009c: M. CIPOLLONE, *Il currus di Castel San Mariano*, in SAIONI 2009, p. 111.

COEN 1997: A. COEN, *Elmi di bronzo e corone d'oro: una rara associazione simbolica nelle sepolture etrusche di IV sec. a.C.*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Miscellanea etrusco-italica*, II, Roma 1997 (*Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica*, 26), pp. 89-107.

- COEN 1999: A. COEN, *Corona Etrusca*, Viterbo 1999 (*Daidalos*, 1).
- COEN 2012: A. COEN, *Il bestiario di età orientalizzante e arcaica in area picena: modelli di riferimento e tradizioni locali*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 207-238.
- COLDSTREAM 1958: J.N. COLDSTREAM, *An Etruscan Neck-Amphora*, in *BMQ*, 21, 3, 1958, pp. 79-80.
- COLONNA 1961a: G. COLONNA, *Il ciclo etrusco-corinzio dei Rosoni. Contributo alla conoscenza della ceramica e del commercio vulcente*, in *StEtr*, XXIX, 1961, pp. 47-88.
- COLONNA 1961b: G. COLONNA, *La ceramica etrusco-corinzia e la problematica storica dell'orientalizzante recente in Etruria*, in *ArchCl*, XIII, 1961, pp. 9-25.
- COLONNA 1976-1977: G. COLONNA, *La dea etrusca Cel e i santuari del Trasimeno*, in *RStorAnt*, VI-VII, 1976-1977.
- COLONNA 1978: G. COLONNA, *Archeologia dell'età romantica in Etruria*, in *StEtr*, XLVI, 1978, pp. 81-114.
- COLONNA 1984a: G. COLONNA, in *LIMC*, II, 1-2, Zürich-München 1984, s.v. *Athena/Menerva*.
- COLONNA 1984b: G. COLONNA, *Per una cronologia della pittura etrusca di età ellenistica*, in *Lettura e interpretazione della produzione pittorica dal IV secolo a.C. all'ellenismo - Seconda parte*, Incontro di Studio (Acquasparta, 8-10 Aprile 1983), Roma 1984 (*Quaderni dei Dialoghi di Archeologia*, 1), pp. 1-24.
- COLONNA 1986: G. COLONNA, in *LIMC*, III, 1-2, Zürich-München 1986, s.v. *Celsclan*.
- COLONNA 1989: G. COLONNA, *Riflessi dell'epos greco nell'arte degli Etruschi*, in *L'epos greco in Occidente. Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 7-12 Ottobre 1979), Napoli 1989, pp. 303-320.
- COLONNA 1993a: G. COLONNA, *Brandelli di una gigantomachia tardo-arcaica da un tempio etrusco*, in E. RYSTEDT, C. WIKANDER, Ö. WIKANDER (eds.), *Deliciae fictiles*, Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome (10-12 December 1990), Stockholm 1993, pp. 147-152.
- COLONNA 1993b: G. COLONNA, *I sarcofagi chiusini di età ellenistica*, in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio*, Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme, 28 Maggio -1 Giugno 1989), Firenze 1993, pp. 337-374.
- COLONNA 1994: G. COLONNA, in *EAA Secondo Supplemento*, II, Roma 1995, s.v. *Etrusca Arte*.
- COLONNA 1997: G. COLONNA, *L'Italia antica: Italia centrale*, in EMILIOZZI 1997, pp. 15-23.

COLONNA 1998: G. COLONNA, Volsinio capto. *Sulle tracce dei donarii asportati da Orvieto nel 264 a.C.*, in *Mélanges de droit romain et d'histoire ancienne : hommage à la mémoire de André Magdelain*, Paris 1998, pp. 109-122.

COLONNA 1999: G. COLONNA, *L'offerta di armi a Minerva e un probabile cimelio della spedizione di Aristodemo nel Lazio*, in A. GERMANO (a cura di), *Pallade di Velletri: il mito, la fortuna*, Atti della Giornata Internazionale di Studi (Velletri, 13 dicembre 1997), pp. 95-103.

COLONNA 2002: G. COLONNA (a cura di), *Il santuario di Portonaccio a Veio, I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare*, Roma 2002.

COLONNA 2003: G. COLONNA, *Osservazioni sulla tomba tarquiniese della Nave*, in A. MINETTI (a cura di), *Pittura etrusca: problemi e prospettive*, Atti del Convegno (Sarteano, 26 Ottobre 2001 - Chiusi, 27 Ottobre 2001), Sarteano 2003, pp. 63-77.

COMSTOCK, VERMEULE 1971: M. COMSTOCK, C. VERMEULE, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts, Boston*, Greenwich 1971.

COMSTOCK, VERMEULE 1976: M. COMSTOCK, C. VERMEULE, *Sculpture in Stone. The Greek, Roman and Etruscan Collection of the Museum of Fine Arts, Boston*, Boston 1976.

COZZA, PASQUI 1887: A. COZZA, A. PASQUI, *Civita Castellana (antica Faleria). Scavi della necropoli falisca in contrada "Valsiarosa" descritti dai signori A. Cozza ed A. Pasqui. Relazione prima (15 settembre - 15 ottobre 1886)*, in *NSc*, 1887, pp. 307-319.

COZZA, PASQUI 1981: A. COZZA, A. PASQUI, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897), Materiali per l'agro falisco*, Firenze 1981 (*Forma Italiae*, II, 2).

CP: AA.VV., *Le ciste prenestine*, Roma 1970-2000.

CRISTOFANI 1971a: M. CRISTOFANI, *Per una nuova lettura della pisside della Pania*, in *StEtr*, XXXIX, 1971, pp. 63-89.

CRISTOFANI 1971b: M. CRISTOFANI, *Le pitture della Tomba del Tifone*, Roma 1971.

CRISTOFANI 1983: M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi e il mare*, Milano 1983.

CRISTOFANI 1984: M. CRISTOFANI, *Nuovi spunti sul tema della talassocrazia etrusca*, in *Xenia*, 8, 1984, pp. 3-20.

CRISTOFANI 1985: M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi*, Cat. della Mostra (Firenze, 16 Maggio - 20 Ottobre 1985), Milano 1985.

CRISTOFANI 1986: M. CRISTOFANI, *Nuovi dati per la storia urbana di Caere*, in *BdA*, 35-36, 1986, pp. 1-24.

CRISTOFANI 1988: M. CRISTOFANI, *Micali, l'Etruria e gli Inglesi*, RIZZO 1988, pp. 44-47.

CRISTOFANI 1990: M. CRISTOFANI, *Nuove terrecotte decorative da Cerveteri*, in H. HERES, M. KUNZE (Hrsg.), *Die Welt der Etrusker*, Internationales Kolloquium (Berlin, 24.-26. Oktober 1988), Berlin 1990, pp. 277-280.

CRISTOFANI 1991: M. CRISTOFANI, *Scavi nell'area urbana di Caere: le terrecotte decorative*, in *StEtr*, LVI, 1991, pp. 69-84.

CRISTOFANI 1992a: M. CRISTOFANI (a cura di), *Caere 3.1, Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, Roma 1992.

CRISTOFANI 1992b: M. CRISTOFANI, *La ceramografia etrusca fra età tardo-classica ed ellenismo*, in *StEtr*, LVIII, 1992, pp. 89-114.

CRISTOFANI 1993: M. CRISTOFANI, *Da "selvaggio" a "incivile"*, in *Prospettiva*, 71, 1993, pp. 77-84.

CRISTOFANI 1996: M. CRISTOFANI, *Paideia, arete e metis: a proposito delle pissidi della Pania*, in *Prospettiva*, 83-84, 1996, pp. 2-9.

CRISTOFANI MARTELLI, CRISTOFANI, BONAMICI, M. CRISTOFANI MARTELLI, M. CRISTOFANI, M. BONAMICI, *Contributi alla classificazione del più antico bucchero decorato a rilievo*, in *StEtr*, XL, 1972, pp. 75-114.

CRISTOFANI, MARTELLI 1983: M. CRISTOFANI, M. MARTELLI (a cura di), *L'oro degli Etruschi*, Novara 1983.

CRPétersbourg 1875: Compte-rendu de la Commission Impériale Archéologique 1875, St. Pétersbourg 1878.

CSE: Corpus Speculorum Etruscorum.

CUE: Corpus delle Urne Etrusche di Età Ellenistica, Firenze 1975-.

CULTRERA 1924: G. CULTRERA, *Un braciere etrusco di impasto*, in *BCom*, LII, 1924, pp. 26-43.

CUOZZO 2013: M.A. CUOZZO, *Etruscans in Campania*, in J.M. TURFA (ed.), *The Etruscan World*, Oxon 2013, pp. 301-318.

CURTIS 1919: C.D. CURTIS, *The Bernardini Tomb*, in *MemAmAc*, 3, 1919, pp. 9-90.

CURTIS 1925: C.D. CURTIS, *The Barberini Tomb*, in *MemAmAc*, 5, 1925, pp. 9-52.

CURTIUS 1881: E. CURTIUS, *Die Telamonen and Erztafel von Anisa*, in *AZ*, XXXIX, 1881, cc. 13-30.

CVA: Corpus Vasorum Antiquorum.

D'AGOSTINO, CERCHIAI 1999: B. D'AGOSTINO, L. CERCHIAI, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma 1999.

DAREGGI 1969-1970: G. DAREGGI, *Urna perugina con centauromachia*, in *AnnPerugia*, VII, 1969-1970, pp. 1-7.

DE ANGELIS cds.: F. DE ANGELIS, *Miti greci in tombe etrusche. Le urne cinerarie di Chiusi*, Roma cds.

DEL CHIARO 1970: M.A. DEL CHIARO, *An Etruscan Gigantomachy from Caere*, in *AA*, 85, 1970, pp. 346-353.

DEL CHIARO 1974: M.A. DEL CHIARO, *The Etruscan Funnel Group. A Tarquinian Red-figured Fabric*, Firenze 1974.

DEL CHIARO 1985: M.A. DEL CHIARO, *The Akrathe Painter, An Etruscan Red-figure Vase Painter*, in *RM*, 92, 1985, pp. 65-75.

DELLA SETA: A. DELLA SETA, *Museo di Villa Giulia*, Roma 1918.

DE GRUMMOND 1982: N.T. DE GRUMMOND, *A Guide to Etruscan Mirrors*, Tallahassee 1982.

DE GRUMMOND 2006: N.T. DE GRUMMOND, *Etruscan Myth, Sacred History and Legend*, Philadelphia, PA 2006.

DE LUIGI 1999: A. DE LUIGI, *Camilla, le amazzoni e i Volsci: alcune osservazioni circa il significato del ciclo decorativo del tetto del secondo tempio di Mater Matuta a Satricum*, in *MNIR*, LVIII, 1999, pp. 221-245.

DEMARGNE 1929: P. DEMARGNE, *A propos d'une représentation de centaure*, in *BCH*, LIII, 1929, pp. 117-128.

DEPERT 1955: K. DEPERT, *Faliskische Vasen*, Frankfurt 1955.

DE PUMA 2013: R.D. DE PUMA, *Etruscan Art in the Metropolitan Museum of Art*, New Haven-London 2013.

DE RIDDER 1901-1906: A. DE RIDDER, *Catalogue des vases peints de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1901-1906.

DE RIDDER 1913-1915: A. DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvre*, I-II, Paris 1913-1915.

DE RONCHAUD 1887: L. DE RONCHAUD, in *Daremberg-Saglio*, I, 2, Paris 1887, s.v. *Centauri*.

DE SIMONE 1968-1970: C. DE SIMONE, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen*, Wiesbaden 1968-1970.

DEVAMBEZ 1946: P. DEVAMBEZ, *Deux nouvelles hydries de Caéré au Louvre*, in *MonPiot*, 41, 1946, pp. 29-62.

DEVOTO 1927: G. DEVOTO, *Tendenze fonetiche etrusche attraverso gli imprestiti dal greco*, in *StEtr*, I, 1927, pp. 255-287.

DÍEZ DE VELASCO 1992: F. DÍEZ DE VELASCO, in *LIMC*, VI, 1-2, Zürich-München 1992, s.v. *Nessos*.

DI FAZIO 2012: M. DI FAZIO, *Il problema dei centauri*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 315-335.

DOHRN 1938: T. DOHRN, *Die Etruskischen Schwarzfigurigen Vasen*, in *StEtr*, XIII, 1938, pp. 279-290.

DOMENICI 2009: I. DOMENICI, *Etruscae Fabulae. Mito e rappresentazione*, Roma 2009.

DONATI 2014: L. DONATI, *Ali e centauri su un vaso inedito del Pittore di Micali*, in G. BALDELLI, F. LO SCHIAVO (a cura di), *Amore per l'antico, Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre*, Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis, Roma 2014, II, pp. 111-115.

DROGOU *et al.* 1997: S. DROGOU, M. LEVENTOPOULOU, L. MARANGOU, E. VAN DER MEIJDEN, L. PALAIOKRASSA, I. PETROCHEILOS, I. TOURATSOGLU, in *LIMC*, VIII, 1-2, Zürich-München 1997, s.v. *Kentauroi et Kentaurides*.

DRUKKER 1979: A. DRUKKER, *An Amphora without Silens by the Silen Painter*, in *BABesch*, 54, 1979, pp. 65-75.

DRUKKER 1986: A. DRUKKER, *The Ivy Painter in Friesland*, in H.A.G. BRIJDER, A.A. DRUKKER, C.W. NEEFT (eds.), *Enthousiasmos. Essays on Greek and Related Pottery Presented to J.M. Hemelrijk*, Amsterdam 1986, pp. 39-48.

DUBOIS 1982: P. DUBOIS, *Centauri and Amazons. Women and the Pre-history of the Chain of Being*, Ann Arbor 1982.

DUCATI 1909: P. DUCATI, *Sul carro di Monteleone*, in *ÖJh*, XII, 1909, pp. 74-80.

DUCATI 1910: P. DUCATI, *Le pietre funerarie felsinee*, in *MonAnt*, XX, 1910, cc. 357-728.

DUCATI 1927: P. DUCATI, *Storia dell'arte etrusca*, Firenze 1927.

DUCATI 1932: P. DUCATI, *Pontische Vasen*, Berlin 1932.

DUCATI 1943: P. DUCATI, *Nuove stele funerarie felsinee*, in *MonAnt*, XXXIX, 1943, cc. 373-446.

DUMÉZIL 1929: G. DUMÉZIL, *Le problème des Centaures*, Paris 1929.

DÜMMLER 1888: F. DÜMMLER, *Vasenscherben aus Kyme in Aeolis*, in *RM*, 3, 1888, pp. 159-180.

ECKSTEIN, LEGNER 1969: F. ECKSTEIN, A. LEGNER (Hrsg.), *Antike Kleinkunst im Liebieghaus*, Frankfurt am Main 1969.

EMILIOZZI 1974: A. EMILIOZZI, *La collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Roma 1974.

EMILIOZZI 1997: A. EMILIOZZI (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi*, Cat. della Mostra (Viterbo, 24 Maggio 1997 - 31 Gennaio 1998), Roma 1997.

ET: H. RIX (Hrsg.), *Etruskische Texte. Editio minor*, I-II, Tübingen 1991.

EtrSp: E. GERHARD, *Etruskische Spiegel*, Berlin 1840-1897.

EVP: J.D. BEAZLEY, *Etruscan Vase Painting*, Oxford 1947.

FABRETTI 1867: A. FABRETTI, *Corpus Inscriptionum Italicarum antiquioris aevi ordine geographico digestum et Glossarium italicum in quo omnia vocabula continentur ex umbricis, sabinis, oscis, volscis, etruscis aliisque monumentis quae supersunt*, Aug. Taurinorum 1867.

FIESEL 1928: E. FIESEL, *Namen des griechischen Mythos in Etruskischen*, Göttingen 1928.

FISCHER-HANSEN 1976: T. FISCHER-HANSEN, *Yet Another Human Sacrifice*, in K. ASCANI, T. FISCHER-HANSEN, F. JOHANSEN, S.S. JENSEN, J.E. SKYDSGAARD, *Studia Romana in honorem Petri Krarup septuagenarii*, Odense 1976, pp. 20-27.

FITTSCHEN 1969: K. FITTSCHEN, *Untersuchungen zum Beginn der Sagendarstellungen bei den Griechend*, Berlin 1969.

FOERST 1978: G. FOERST, *Die Gravierungen der Pränestinischen Cisten*, Roma 1978.

FORTNUM 1876: C.D.E. FORTNUM, *On some Antique Gold Finger Rings found at Palestrina in Italy*, London 1876 (*Archaeologia*, XLIV).

FORTUNELLI 2005a: S. FORTUNELLI (a cura di), *Il Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona. Catalogo delle collezioni*, Firenze 2005.

FORTUNELLI 2005b: S. FORTUNELLI, *Il Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona. Guida breve*, Firenze 2005.

FOSSING 1929: P. FOSSING, *The Thorvaldsen Museum, Catalogue of the Antique Engraved Gems and Cameos*, Copenhagen 1929.

FOTI 1957: G. FOTI, *Guida delle raccolte archeologiche etrusche e romane*, Viterbo 1957.

FRAUEN 2008: S. FRAUEN, *Katalog zur Ausstellung der Staatlichen Antikensammlung und Glyptothek München*, München 2008.

FREL 1985: J. FREL, *A New Etruscan Vase Painter at Malibu*, in *Greek Vases in the J. Paul Getty Museum*, 2, Malibu 1985 (*Occasional Papers on Antiquities*, 3).

- FRIEDERICHS 1871: C. FRIEDERICHS, *Berlins Antike Bildwerke*, Düsseldorf 1871.
- FROEHNER 1897: W. FROEHNER, *Catalogue des antiquités grecques et romaines du Musée de Marseille*, Paris 1897.
- FURTWÄNGLER 1885: A. FURTWÄNGLER, *Beschreibung der Vasensammlung im Antiquarium*, Berlin 1885.
- FURTWÄNGLER 1896: A. FURTWÄNGLER, *Beschreibung der geschnittenen Steine im Antiquarium*, Berlin 1896.
- FURTWÄNGLER 1900: A. FURTWÄNGLER, *Die Antiken Gemmen*, I-III, Leipzig 1900.
- FURTWÄNGLER 1905: A. FURTWÄNGLER, *Bronzewagen von Monteleone*, in H. BRUNN, F. BRUCKMANN (Hrsg.), *Denkmäler griechischer und römischer Skulptur*, 3, München 1905, Taff. 586-587.
- GASTALDI 2009: P. GASTALDI (a cura di), *Chiusi: lo scavo del Petriolo 1992-2004*, Napoli 2009.
- GAUER 1975: W. GAUER, *Die Tongefässe aus den Brunnen unterm Stadion-Nordwall und im Südost-Gebiet*, Berlin 1975 (OF, VIII).
- GAULTIER 1987: F. GAULTIER, *Le Peintre de la danseuse aux crotales. Recherches sur les ateliers de céramique de Vulci dans la première moitié du V^e siècle av. J.-C.*, in *mefra*, XCIX, 1987, pp. 63-93.
- GAULTIER 2005: F. GAULTIER, *Céramiques à figures noires de Cerveteri: la production du Début du V^e siècle av. J.-C.*, in O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo, 1-6 Ottobre 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 639-644.
- GAULTIER *et al.* 2013: F. GAULTIER, L. HAUMESSER, P. SANTORO, V. BELLELLI, A. RUSSO TAGLIENTE, R. COSENTINO (a cura di), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Cat. della Mostra (Lens, 5 Dicembre 2013 - 10 Marzo 2014/Roma, 15 Aprile - 20 Luglio 2014), Paris 2013.
- GERCKE 1996: W.B. GERCKE, *Etruskische Kunst im Kestner-Museum Hannover*, Hannover 1996.
- GettyVases: Greek Vases in the J. Paul Getty Museum*, Malibu 1983-.
- GIEROW 1969: P.G. GIEROW, *San Giovenale, I, 8. The Tombs of Fosso del Pietrisco and Valle Vesca*, Lund 1969.
- GIGLIOLI 1935: G.Q. GIGLIOLI, *L'arte etrusca*, Milano 1935.

GIGLIOLI 1948: G.Q. GIGLIOLI, *Quattro vasi etruschi inediti del Museo di Villa Giulia a Roma*, in *StEtr*, XX, 1948, pp. 241-249.

GILOTTA 1986: F. GILOTTA, *Appunti sulla più antica ceramica etrusca a figure rosse*, in *Prospettiva*, XLV, 1986, pp. 2-18.

GILOTTA 1998: F. GILOTTA, *Addenda alla più Antica Ceramica Etrusca a Figure Rosse*, in *StEtr*, LXIV, 1998, pp. 135-148.

GINGE 1987: B. GINGE, *Ceramiche etrusche a figure nere. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, Roma 1987.

GIOVANELLI 2015: E. GIOVANELLI, *Scarabei e scaraboidi in Etruria, agro falisco e Lazio arcaico dall'VIII al V sec. a.C.*, Trento 2015.

GISLER-HUWILER 1986: M. GISLER-HUWILER, in *LIMC*, III, 1-2, Zürich-München 1986, s.v. *Cheiron*.

GIULIANO 2001: A. GIULIANO, *La famiglia dei Centauri. Ricerca su un tema iconografico*, in A. GIULIANO, *Scritti minori*, Roma 2001, pp. 103-112.

GONDICAS 1986: D. GONDICAS, in *LIMC*, III, 1, Zürich-München 1986, s.v. *Dexamenos II*.

GORI, PIERINI 2001: B. GORI, T. PIERINI, *La ceramica comune, I. Ceramica comune di impasto*, Bari 2001 (*Gravisca*, 12).

GOTSMICH 1955: A. GOTSMICH, *Der Maschalismos und seine Wiedergabe in der griechischen Kunst*, in H. NOTTARP (Hrsg.), *Monumentum Bambergense, Festgabe für Benedikt Kraft*, München 1955, pp. 349-366.

GRAN AYMERICH 1973: J. GRAN AYMERICH, *Un conjunto de vasos de bucchero inciso. Ensayo de formalización*, in *TrabPrehist*, 30, 1973, pp. 217-307.

GRAN AYMERICH 1980: J. GRAN AYMERICH, *Deux exemples de composition narrative d'époque archaïque en Etrurie*, in R. BLOCH (éd.), *Recherches sur les religions de l'antiquité classique*, Genève-Paris 1980, pp. 405-422.

GRAN AYMERICH 1999: J. GRAN AYMERICH, *Images et mythes sur les vases noirs d'Etrurie (VIII^e-VI^e siècle av. J.-C.)*, in F.-H. MASSA-PAIRAULT (éd.), *Le mythe grec dans l'Italie antique. Fonction et image*, Actes du Colloque International (Rome, 14-16 Novembre 1996), Roma 1999, pp. 383-404.

GREIFENHAGEN 1961: A. GREIFENHAGEN, *Goldschmuck aus dem Berliner Antiquarium: verluste im kunstgutlager schloss celle (1946-1947)*, in *AA*, 76, 1961, cc. 81-130.

GREIFENHAGEN 1981: A. GREIFENHAGEN, *Zeichnungen nach italischen Vasen im Deutschen Archäologischen Institut, Rom*, in AA, 1981, pp. 259-316.

GUZZO 1971: P.G. GUZZO, *Le gemme a scarabeo del Museo Nazionale di Napoli*, in MEFRA, LXXXIII, 1971, pp. 325-366.

HALBERTSMA 1991: R. HALBERTSMA, *Etruskische cultuur*, Amsterdam 1991.

HAMPE, SIMON 1964: R. HAMPE, E. SIMON, *Griechische Sagen in der Frühen Etruskischen Kunst*, Mainz 1964.

HANFMANN 1937: G.M.A. HANFMANN, *Studies in Etruscan Bronze Reliefs: the Gigantomachy*, in ArtBull, XIX, 1937, pp. 463-485.

HANNESTAD 1974: L. HANNESTAD, *The Paris Painter. An Etruscan Vase-Painter*, Kobenhavn 1974.

HANNESTAD 1976: L. HANNESTAD, *The Followers of the Paris Painter*, Kobenhavn 1976.

HANNSON 2005: U. HANNSON, *A Globolo Gems: Late Etrusco-italic Scarab Intaglios*, Göteborg 2005.

HARARI 1980: M. HARARI, *Il "Gruppo Clusium" della ceramografia etrusca*, Roma 1980.

HARARI 1982: M. HARARI, *Osservazioni in margine alla mostra "Gli Etruschi e Cerveteri"*, in AthenaeumPavia, 60, 1982, pp. 113-144.

HARARI 1985: M. HARARI, *Sulla recezione dei modelli classici nella pittura vascolare etrusca*, in Πρακτικά του XII Διεθνούς Συνεδρίου Κλασικής Αρχαιολογίας (Αθήνα, 4-10 Σεπτεμβρίου 1983), 1, Αθήνα 1985, pp. 146-150.

HARARI 1995: M. HARARI, *Ipotesi sulle regole del montaggio narrativo nella pittura vascolare etrusca*, in *Modi e funzioni del racconto mitico nella ceramica greca, italiota ed etrusca dal VI al IV secolo a.C.*, Atti del Convegno Internazionale (Raito di Vietri sul Mare, Auditorium di Villa Guariglia, 29-31 Maggio 1994), Salerno 1995, pp. 103-135.

HARARI 1997: M. HARARI, in EAA, *Secondo Supplemento*, Roma 1997, s.v. *Volsiniense, Ceramica*.

HAYES 1985: J.W. HAYES, *Etruscan and Italic Pottery in the Royal Ontario Museum. A Catalogue*, Toronto 1985.

HAYNES 1965: S. HAYNES, *Etruscan Bronze Utensils*, London 1965.

HELBIG 1963-1972⁴: W. HELBIG, *Führer Durch die Öffentlichen Sammlungen Klassischer Aeltertümer in Rom*, Tübingen 1963-1972⁴.

HELMERIJK 1984: J.M. HELMERIJK, *Caeretan Hydriae*, Mainz am Rhein 1984.

HELMERIJK 1989, J.M. HELMERIJK, *An Alabastron by the Workshop of the Caeretan Hydriae*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze, 26 Maggio - 2 Giugno 1985), Roma 1989, pp. 729-732.

HENIG 1994: M. HENIG, *Classical Gems: Ancient and Modern Intaglios and Cameos in The Fitzwilliam Museum*, Cambridge, Cambridge 1994.

HERBIG 1933: R. HERBIG, *Verstreute Etruskische Denkmäler in Deutschen Sammlungen*, in *StEtr*, VII, 1933, pp. 353-366.

HERBIG 1952: R. HERBIG, *Die jüngeretruskischen Steinsarkophage*, Berlin 1952.

HERRMANN 1963: W. HERRMANN, *Etrurien*, Leipzig 1963.

HEYDEMANN 1872: H. HEYDEMANN, *Die Vasensammlungen des Museo Nazionale zu Neapel*, Berlin 1872.

HILD 1896: J.A. HILD, in *Daremberg-Saglio*, II, 2, Paris 1896, s.v. *Gigantes*.

HÖCKMANN 1982: U. HÖCKMANN, *Die Bronzen aus dem Fürstengrab von Castel San Mariano bei Perugia*, München 1982.

HOLWERDA 1936: J.H. HOLWERDA, *Het Laat-Grieksche en Romeinsche gebruiksardewerk uit het Middellandsche-Zee-Gebied in het Rijksmuseum van Oudheden te Leiden*, 's-Gravenhage 1936.

HORNPOSTEL 1977: W. HORNPOSTEL (Hrsg.), *Kunst der Antike. Schätze aus Norddeutschem Privatbesitz*, Ausstellungsdauer Katalog (Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg, 21. Januar - 6. März 1977), Mainz-Rein 1977.

HULS 1957: Y. HULS, *Ivoires d'Étrurie*, Bruxelles-Rome 1957.

HUS 1961: A. HUS, *Recherches sur la statuaire en pierre étrusque archaïque*, Paris 1961 (*BEFAR*, 198).

ILBERG, KUHNERT 1886-1890: J. ILBERG, E. KUHNERT, in *Roscher*, *ML*, I, 2, Leipzig 1886-1890, s.v. *Giganten*.

INGHIRAMI 1832-1833: F. INGHIRAMI, *Etrusco Museo Chiusino*, I-II, Firenze 1832-1833.

INGHIRAMI 1852-1856: F. INGHIRAMI, *Pitture di vasi etruschi*, Firenze 1852-1856.

ISLER 1981: H.P. ISLER, in *LIMC*, I, 1-2, Zürich-München 1981, s.v. *Acheloos*.

JACOBSTHAL 1912: P. JACOBSTHAL, *Aus dem Archäologischen Institut der Universität Göttingen, I. Göttinger Vasen, Nebst einer Abhandlung ΣΥΜΠΟΣΙΑΚΑ*, Berlin 1912.

JANNOT 1982: J.R. JANNOT, *Le centaure étrusque (aux limites du territoire de l'Homme)*, in *L'Homme et ses normes, Textes et Langages*, 1, s.l. 1982, pp. 79-104.

- JANNOT 1993: J.R. JANNOT, Charun, Tuchulcha *et les autres*, in *RM*, 100, 1993, pp. 59-81.
- JEHASSE, JEHASSE 1973: J. JEHASSE, L. JEHASSE, *La nécropole préromaine d'Aléria*, Paris 1973 (*Gallia suppl.*, 25).
- JENTEL 2009: M.-O. JENTEL, in *LIMC suppl. 2009*, Zürich-München 2009, s.v. *Skylla I*.
- JOHANSEN 1966: K.F. JOHANSEN, *Les vases sicyoniens*, Roma 1966.
- JOHANSEN 1971: F. JOHANSEN, *Reliefs en bronze d'Étrurie*, Copenhague 1971.
- JUCKER 1970: I. JUCKER, *Aus der Antikensammlung des Bernischen Historischen Museums*, Bern 1970.
- JUCKER 1991: I. JUCKER, *Italy of the Etruscans*, Jerusalem 1991.
- JURGEIT 1986: F. JURGEIT, *Le ciste prenestine, II. Studi e contributi, I. "Cistenfüsse"* *Etruskische und Praenestiner Bronzwerkstätten*, Roma 1986.
- KAESER 1984: B. KAESER, *Zur Ikonographie frühetruskischer Granulationsarbeiten*, in *Münchner Jahrbuch der bildenden Kunst*, 35, 1984, pp. 7-40.
- KARO 1900: G. KARO, *Di un vaso etrusco trovato a Chiusi*, in *BPI*, 36, 1900, pp. 33-47.
- KARO 1958: G. KARO, *Zwei Etruskische Wundervögel*, Baden-Baden 1958.
- KERÉNYI 1963: K. KERÉNYI, *Gli dei e gli eroi della Grecia. Il racconto del mito, la nascita della civiltà*, Milano 1963.
- KIESSLING 1861: A. KIESSLING, *Etruskisches aus Volterra*, in *AZ*, XVIII, 1861, c. 228.
- KING 1912: L.W. KING, *Babylonian Boundary-Stones and Memorial Tablets in the British Museum*, London 1912.
- KLÜGMAN 1871: A. KLÜGMAN, *Vasi fittili inargentati*, in *AdI*, 1871, pp. 5-27.
- KLÜGMAN 1876: A. KLÜGMAN, *Osservazioni sulla maniera di rappresentare i centauri*, in *BdI*, 1876, pp. 140-144.
- KNOOP 1981: R.R. KNOOP, *Le antefisse di Satricum*, in S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale IV*, Quarto Incontro di Studi del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma, Maggio 1981), Roma 1981, pp. 317-322.
- KNOOP, LULOF 2008: R.R. KNOOP, P. LULOF, *L'architettura templare*, in M. GNADE (a cura di), *Satricum, Trenta anni di scavi olandesi*, Cat. della Mostra (Le Ferriere, Latina, 26 Ottobre 2007 - 29 Febbraio 2008) Amsterdam 2008, pp. 32-42.
- KRAUSKOPF 1974: I. KRAUSKOPF, *Der thebanische Sagenkreis und andere griechische Sagen in der etruskischen Kunst*, Mainz am Rhein 1974.

KRAUSKOPF 1984: I. KRAUSKOPF, in *LIMC*, II, 1-2, Zürich-München 1984, s.v. *Artemis/Artumes*.

KRAUSKOPF 2009: I. KRAUSKOPF, in *LIMC suppl. 2009*, 1-2, Zürich-München 2009, s.v. *Daemones anonimi*.

LAFFINEUR 1978: R. LAFFINEUR, *L'orfèvrerie rhodienne orientalisante*, Paris 1978.

LANGLOTZ 1932: E. LANGLOTZ, *Griechische Vasen in Würzburg*, Roma 1932.

LAUFER 1990: E. LAUFER, in *LIMC*, V, 1-2, Zürich-München 1990, s.v. *Kaineus*.

LAVIOSA 1964: C. LAVIOSA (a cura di), *Scultura tardo-etrusca di Volterra*, Cat. della Mostra (Firenze, Marzo 1964), Firenze 1964.

LCS: A.D. TRENDALL, *The red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967.

LERICI 1960: C.M. LERICI, *Nuove testimonianze dell'arte e della civiltà etrusca*, Milano 1960.

LEVI 1931: D. LEVI, *Chiusi. Esplorazioni sul Colle di Poggio Renzo*, in *NSc*, 56, 1931, pp. 196-236.

LEVI 1935: D. LEVI, *Il Museo Civico di Chiusi*, Roma 1935.

LILIBAKI-AKAMATI *et al.* 2011: M. LILIBAKI-AKAMATI, I.M. AKAMATIS, A. CHRYSOSTOMOU, P. CHRYSOSTOMOU, *The Archaeological Museum of Pella*, Athens 2011.

LINANT DE BELLEFONDS 1981: P. LINANT DE BELLEFONDS, in *LIMC*, I, 1-2, Zürich-München 1981, s.v. *Akratos*.

LINANT DE BELLEFONDS *et al.* 2009a: P. LINANT DE BELLEFONDS *et al.*, in *LIMC Suppl. 2009*, 1-2, Düsseldorf 2009, s.v. *Gigantes*.

LINANT DE BELLEFONDS *et al.* 2009b: P. LINANT DE BELLEFONDS *et al.*, in *LIMC Suppl. 2009*, 1, Düsseldorf 2009, s.v. *Gigantes (documents étrusco-italiques)*.

LIPPOLD 1922: G. LIPPOLD, *Gemmen und Kameen des Altertums und der Neuzeit*, Stuttgart 1922.

LULOF 1991: P.S. LULOF, *Un gruppo di statue fittili tardo-arcaiche da Satricum (Le Ferriere)*, in *MededRome*, L, 1991, pp. 87-101.

LULOF 1993: P.S. LULOF, *Reconstruction and Architectural Setting of Large Terracotta Statues in Late Archaic Central Italy: the Case of Satricum*, in E. RYSTEDT, C. WIKANDER, Ö. WIKANDER (eds.), *Deliciae fictiles*, Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome (10-12 December 1990), Stockholm 1993, pp. 277-286.

LULOF 1996: P.S. LULOF, *The Ridgepole Statues from the Late Archaic Temple at Satricum*, Amsterdam 1996.

LULOF 1997a: P.S. LULOF, *An Etrusco-Italic Centauromachy in Princeton*, in P.S. LULOF, E.M. MOORMANN (eds.), *Deliciae Fictiles*, II. Proceedings of the Second International Conference on Archaic Architectural Terracottas from Italy held at the Netherlands Institute in Rome (12-13 June 1996), Amsterdam 1997, pp.135-142.

LULOF 1997b: P.S. LULOF, *Myths from Greece. The Representation of Power on the Roofs of Satricum*, in *MededRome*, LVI, 1997, pp. 85-114.

MAETZKE 1956: G. MAETZKE, *Magliano in Toscana, Tombe etrusche in località Poggio Bacchino*, in *NSc*, 81, 1956, pp. 6-18.

MAGGIANI 1976: A. MAGGIANI, *Contributo alla cronologia delle urne volterrane: i coperchi*, in *MemAccLinc*, XIX, 1976, pp. 3-44.

MAGGIANI 1977: A. MAGGIANI, *Analisi di un contesto tombale. La tomba Inghirami di Volterra*, in M. MARTELLI, M. CRISTOFANI (a cura di), *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*, Atti dell'Incontro di Studi (Siena, 28-30 Aprile 1976), Firenze 1977, pp. 124-136.

MAGGIANI 1985: A. MAGGIANI (a cura di), *Artigianato artistico: l'Etruria settentrionale interna in età ellenistica*, Cat. delle Mostra (Volterra, Museo Guarnacci - Chiusi, Museo Archeologico, 18 Maggio - 20 Ottobre 1985), Firenze 1985.

MAGGIANI 1989: A. MAGGIANI, *Il Maestro di Enomao*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze, 26 Maggio - 2 Giugno 1985), II, Roma 1989, pp. 995-1000.

MAGGIANI 2006: A. MAGGIANI, *Vita effimera di un mostro etrusco*, in *RdA*, 30, 2006, pp. 47-56.

MAGI 1942: A. MAGI, *Materiali per un "corpus" della ceramica etrusca. Anfore etrusche a figure nere del R. Museo Archeologico di Firenze*, in *StEtr*, XVI, 1942, pp. 553-556.

MAGI 1943: A. MAGI, *Materiali per un "corpus" della ceramica etrusca. Vasi etruschi a figure nere della collezione Vagnonville del R. Museo Archeologico di Firenze*, in *StEtr*, XVII, 1943, pp. 523-526.

MAGI 1950-1951: A. MAGI, *Materiali per un corpus della ceramica etrusca, Anfora etrusca a figure nere del Museo Archeologico di Firenze*, in *StEtr*, XXI, 1950-1951, pp. 375-377.

MANGANI 1992: E. MANGANI, *Le fabbriche a figure rosse di Chiusi e Volterra*, in *StEtr*, LVIII, 1992, pp.115-143.

MANUNTA 2008: E. MANUNTA, *Giganti sull'acropoli. Atene, Pergamo e la Gigantomachia*, in *LANX*, 1, 2008, pp. 75-109.

MARABINI MOEVS 1958: M.T. MARABINI MOEVS, in *EAA*, I, Roma 1958, s.v. *Acheloo*.

MARAS 2005: D.F. MARAS, *L'iscrizione di Trivia ed il culto del santuario alla foce del Garigliano*, in *ArchCl*, LVI, 2005, pp. 33-48.

MARAS 2011: D.F. MARAS, *Dei, eroi e fondatori nel Lazio antico*, T. CECCARINI, S. TREVISAN (a cura di), *Anzio. Dei, eroi e fondatori del Lazio antico*, Cat. della Mostra (Anzio, 14 Luglio 2011 - 13 Dicembre 2012), Anzio 2011, pp. 17-26.

MARAS cds.: D.F. MARAS, *Numero avium regnum trahebant: Birds, Divination and Power amongst Romans and Etruscans*, in G. CASADIO, A. MASTROCINQUE, P. JOHNSTON (eds.), *The Role of Animals in ancient Myth and Religion*, Proceedings of the Symposium Grumentinum (Grumento Nova, 5-7 June 2013), Cambridge cds.

MARCHI 1828: M.A. MARCHI, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, I, Milano 1828.

MARSHALL 1907: F.H. MARSHALL, *Catalogue of the Finger Rings, Greek, Etruscan, and Roman, in the Departments of Antiquities, British Museum*, London 1907.

MARSHALL 1911: F.H. MARSHALL, *Catalogue of the Jewellery, Greek, Etruscan, and Roman, in the Departments of Antiquities, British Museum*, London 1911.

MARTELLI 2009: A. MARTELLI, *Il bucchero*, in GASTALDI 2009, pp. 103-177.

MARTELLI 2012: A. MARTELLI, *Viaggiando sulle ali del centauro. Un nuovo motivo a cilindretto con il centauro alato dal tumulo del Molinello di Asciano*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 337-350.

MARTELLI 1973: M. MARTELLI, *Documenti di arte orientalizzante da Chiusi*, in *StEtr*, XLI, 1973, pp. 97-120.

MARTELLI 1987: M. MARTELLI (a cura di), *La ceramica degli Etruschi. La pittura vascolare*, Novara 1987.

MARTELLI 2005: M. MARTELLI, *Rivisitazione delle lamine di rivestimento di carri della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen*, in *Prospettiva*, 117-118, 2005, pp. 122-130.

MARTELLI 2013: M. MARTELLI, *L'uovo di struzzo di Matelica*, in *Hesperia*, 30, 2013, pp. 959-972.

MARTELLI 2014: M. MARTELLI, *Micaliana*, in L. AMBROSINI, V. JOLIVET (éds.), *Les potiers d'Étrurie et leur monde: contacts, échanges, transferts*, Paris 2014, pp. 247-263.

MARTELLI, GILOTTA 2000: M. MARTELLI, F. GILOTTA, *Le arti minori*, in TORELLI 2000, pp. 455-475.

MARTELLI ANTONIOLI, MARTELLI 2002: V. MARTELLI ANTONIOLI, L. MARTELLI, *Catalogo*, in COLONNA 2002, pp. 161-227.

MARTINI 1971: W. MARTINI, *Die etruskische Ringsteinglyptik*, Heidelberg 1971.

MARZI 1993: M.G. MARZI, *Antiche scoperte in Val di Chiana. Castiglioncello del Trinoro*, in in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio*, Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme, 28 Maggio -1 Giugno 1989), Firenze 1993, pp. 97-113.

MASNER 1892: K. MASNER, *Die Sammlung antiker Vasen und Terracotten im K.K. Oesterreich. Museum, Katalog und historische Einleitung*, Wien 1892.

MASSA-PAIRAULT 1992: F.-H. MASSA PAIRAULT, *Iconologia e politica nell'Italia antica*, Milano 1992.

MASSA-PAIRAULT 1997: F.-H. MASSA-PAIRAULT, *Signification politique de la gigantomachie du Temple de Mater Matuta (Satricum)*, in *MededRome*, LVI, 1997, pp. 115-137.

MASSA-PAIRAULT 2008: F.-H. MASSA-PAIRAULT, *À propos d'un cratère falisque attribué au Peintre de Diespater, Mythe et musique, initiés et acteurs*, in *Image et religion dans l'antiquité gréco-romaine*, Actes du Colloque (Rome, 11-13 Décembre 2003), Naples 2008, pp. 461-473.

MATTHIES 1912: G. MATTHIES, *Die Praenestinschen Spiegel*, Strassburg 1912.

MAYER 1887: M. MAYER, *Die Giganten und Titanen in der antiken Sage und Kunst*, Berlin 1887.

MAZZOLAI 1977: A. MAZZOLAI, *Grosseto: il Museo Archeologico della Maremma*, Grosseto 1977.

MEDORI 2012: L. MEDORI, *Il bestiario fantastico nella white-on-red in Etruria e nell'agro Falisco*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 77-116.

MENICHETTI 1994: M. MENICHETTI, *Archeologia del potere*, Milano 1994.

MENICHETTI, TORELLI 1995: M. MENICHETTI, M. TORELLI, *Attorno a Demarato*, in *Corinto e l'Occidente*, Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 Ottobre 1994), Taranto 1995, pp. 639-654.

MESCHINI 1960: S. MESCHINI, in *EAA*, III, Roma 1960, s.v. *Dexamenos*.

MEYER 1883: E.H. MEYER, *Indogermanische Mythen*, Berlin 1883.

MICALI 1810: G. MICALI, *Antichi monumenti per servire all'opera intitolata l'Italia avanti il dominio dei Romani*, Firenze 1810.

MICALI 1832: G. MICALI, *Monumenti per servire alla storia degli antichi popoli italiani*, Firenze 1832.

MICALI 1844: G. MICALI, *Monumenti inediti a illustrazione della storia degli antichi popoli italiani*, Firenze 1844.

MICHALOWSKI 1955: K. MICHALOWSKI, *Muzeum Narodowe w Warszawie. Sztuka Starożytna*, Warszawa 1955.

MICHETTI 1997: L.M. MICHETTI, *Considerazioni sulla ceramica argentata da Volterra. Rapporti con la produzione Malacena*, in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del Ferro e l'età Ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Volterra, 15-19 Ottobre 1995), Firenze 1997, pp. 207-224.

MICHETTI 1999: L.M. MICHETTI, *La ceramica argentata nel territorio volsiniese. Distribuzione e committenza*, in *AnnFaina*, VI, 1999, pp. 341-364.

MICHETTI 2002: L.M. MICHETTI, *Considerazioni sui materiali*, in *COLONNA* 2002, pp. 229-245.

MICHETTI 2003: L.M. MICHETTI, *Le ceramiche argentate e a rilievo in Etruria nella prima età ellenistica*, Roma 2003 (*MonAnt*, LXI).

MICHETTI 2005: L.M. MICHETTI, *La ceramica argentata volsiniese, Temi iconografici e scelte stilistiche*, in *MEFRA*, CXVII, 2005, pp. 99-136.

MICOZZI 1994: M. MICOZZI, *"White-on-red": una produzione vascolare dell'Orientalizzante etrusco*, Roma 1994.

MIELSCH 2004: H. MIELSCH, *Das Akademische Kunstmuseum. Antikensammlung der Universität Bonn*, Petersberg 2004.

MILANI 1912: L.A. MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1923.

MILCHHÖFER 1883: A. MILCHHÖFER, *Die anfangen der kunst in Griechenland*, Leipzig 1883.

MINGAZZINI 1930-1971: P. MINGAZZINI (a cura di), *Catalogo dei vasi della collezione Castellani*, Roma 1930-1971.

MINETTI 1998: A. MINETTI, *La tomba della Pania: corredo e rituale funerario*, in *AnnAStorAnt*, 5, 1998, pp. 27-56.

MINETTI 2004: A. MINETTI, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma 2004.

MINETTI 2006: A. MINETTI, *La Tomba della Quadriga Infernale nella necropoli delle Pianacce di Sarteano*, Roma 2006.

MINTO 1934: A. MINTO, *Trovamenti archeologici durante gli sterri a Vigna Grande per la costruzione della Caserma avieri*, in *NSc*, 1934, pp. 89-97.

MODONESI 1990: D. MODONESI, *Museo Maffeiano. Urne etrusche e stele paleovenete*, Bergamo 1990.

MOLPURGO 2014: G. MOLPURGO, *Sulla cronologia delle stele felsinee. Qualche novità dal sepolcreto De Luca*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V secolo a.C.*, Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto, 13-15 Dicembre 2013), Orvieto 2014, pp. 243-289.

MONACI 1965: M. MONACI, *Catalogo del Museo Archeologico Vescovile di Pienza*, in *StEtr*, XXXIII, 1965, pp. 425-468.

MONTAGNA PASQUINUCCI 1968: M. MONTAGNA PASQUINUCCI 1968, *Le kelebai volterrane*, Firenze 1968.

MONTAGNA PASQUINUCCI 1972: M. MONTAGNA PASQUINUCCI, *La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra*, in *MEFRA*, LXXXIV, 1972, pp. 269-498.

MONTELIUS 1859-1910: O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, Stockholm 1859-1910.

MOON, BERGE 1979: W.G. MOON, L. BERGE, *Greek vase-painting in Midwestern collections*, Chicago 1979.

MOORE 1988: M.B. MOORE, in *LIMC*, IV, 1-2, Zürich-München 1988, s.v. *Ge*.

MORENO 1964-1965: P. MORENO, *Il realismo nella pittura greca del IV secolo a.C.*, in *RIA*, XIII-XIV, 1964-1965, pp. 27-98.

MORETTI 1955: M. MORETTI (a cura di), *Necropoli della Banditaccia, Zona B "della Tegola dipinta"*, in *MonAnt*, XLII, 1955, cc. 1048-1136.

MORETTI 1960: M. MORETTI, *Tarquinia. La Tomba della Nave*, in *BdA*, XLV, 1960, pp. 346-352.

MORETTI 1961: M. MORETTI, *Tarquinia. La Tomba della Nave*, Milano 1961.

MORETTI 1962: M. MORETTI, *Il Museo Nazionale di Villa Giulia*, Roma 1962.

MORETTI 1966: M. MORETTI, *Nuovi monumenti della pittura etrusca*, Milano 1966.

MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983: M. MORETTI, A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *I Curunas di Tuscania*, Roma 1983.

Museo Gregoriano Etrusco 2003: AA.VV., *Vaticano. Museo Gregoriano Etrusco*, Città del Vaticano-Milano 2003

MOUSTAKA 1985: A. MOUSTAKA, *Spätarchaische Weihgaben aus Etrurien in Olympia*, in *AA*, 1985, pp. 353-364.

MÜLLER 1830: K.O. MÜLLER, *Handbuch der Archäologie der Kunst*, Breslau 1830.

NARDI 1997: G. NARDI, *Nuovi bracieri ceretani*, in *Etrusca et Italica, Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, II, Pisa-Roma 1997, pp. 443-463.

NASO 2006a: A. NASO, *Anathemata etruschi nel Mediterraneo orientale*, in *AnnFaina*, XIII, 2006, pp. 351-416.

NASO 2006b: A. NASO, *Etruschi (e Italici) nei santuari greci*, in ID. (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Udine, 20-22 Novembre 2003), Firenze 2006, pp. 325-358.

NASO 2012: A. NASO, *Etruskische und Italische Funde in der Ägäis*, in P. AMANN (Hrsg.), *Kulte, Riten, religiöse Vorstellungen bei den Etruskern und ihr Verhältnis zu Politik und Gesellschaft*, Akten der 1. Internationalen Tagung der Sektion Wien/Österreich des Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici (Wien, 4-6 Dezember 2008), Wien 2012, pp. 317-334.

NATI 2008: D. NATI, *Le necropoli di Perugia I*, Città di castello 2008.

NICOSIA 1974: F. NICOSIA, *Orientalizzante nella media valle dell'Arno: Aspetti dell'artigianato artistico. Prima messa a punto sulla produzione del bucchero*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Atti del VII Convegno Nazionale di Studi Etruschi ed Italici (Orvieto, 27-30 Giugno 1972), Firenze 1974, pp. 55-66.

NEILS 1998: J. NEILS, *Hercle in Cleveland*, in *ClevStHistArt*, 3, 1998, pp. 6-21.

NERI 2002: L. NERI, *Gli specchi etruschi. Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia*, Roma 2002.

NIELSEN 1977: M. NIELSEN, *I coperchi delle urne volterrane. Caratteristiche e datazione delle ultime botteghe*, in M. MARTELLI, M. CRISTOFANI (a cura di), *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*, Atti dell'Incontro di Studi (Siena, 28-30 Aprile 1976), Firenze 1977, pp. 137-141.

NILSSON 1932: M.P. NILSSON, *The Mycenaean Origin of Greek Mythology*, Berkeley 1932.

NOEL 1983: D. NOEL, *Du vin pur Herakles!*, in F. LISSARAGUE, F. THELAMON (éds.), *Image et céramique grecque*, Actes du Colloque (Rouen, 25-26 Novembre 1982), Rouen 1983, pp. 141-150.

Ny Carlsberg 1928: *Bildertafeln des etruskischen Museums (Helbig Museum) der Ny Carlsberg glyptothek*, København 1928.

OLMOS, BALMASEDA 1981: R. OLMO, L.J. BALMASEDA, in *LIMC*, I, 1-2, Zürich-München 1981, s.v. *Alkyoneus*.

PACE *et al.* 1955: B. PACE, R. VIGHI, G. RICCI, M. MORETTI, Caere. *Scavi di Raniero Mengarelli*, Roma 1955 (*MonAnt*, XLII).

PADGETT 2003: J.M. PADGETT, *The Centaur's Smile. The Human Animal in Early Greek Art*, New Haven 2003.

PAIRAULT 1972: F.-H. PAIRAULT, *Recherches sur quelques series d'urnes de Volterra à representations mythologiques*, Rome 1972.

PAIRAULT 1973: F.-H. PAIRAULT, *Un nouvel atelier de Volterra autour du Maître de Myrtilos*, in *MEFRA*, LXXXV, 1975, pp. 91-135.

PAIRAULT 1975: F.-H. PAIRAULT, *Nouvelles étude sur des urnes de Volterra*, in *MEFRA*, LXXXVII, 1975, pp. 213-286.

PALLOTTINO 1937: M. PALLOTTINO, *Tarquinia*, Milano 1937 (*MonAnt*, XXXVI).

PALLOTTINO 1952: M. PALLOTTINO, *La peinture étrusque*, Genève 1952.

PALMIERI 2011: A. PALMIERI, *Vasi-cinerario etruschi a figure nere dall'Etruria meridionale*, in *Mediterranea*, VIII, 2011, pp. 83-150.

PANNUTI 1983: U. PANNUTI, *Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Catalogo della collezione glittica*, I, Roma 1983.

PANNUTI 1994: U. PANNUTI, *Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Catalogo della collezione glittica*, II, Roma 1994.

PAOLUCCI 1988: G. PAOLUCCI, *Il territorio di Chianciano Terme dalla Preistoria al Medioevo*, Roma 1988.

PAOLUCCI 2001: G. PAOLUCCI, *Due nuove anfore del Pittore di Gerusalemme da Chianciano Terme*, in *ArchCl*, LII, 2001, pp. 207-221.

PAOLUCCI 2007a: G. PAOLUCCI (a cura di), *Immagini etrusche. Tombe con ceramiche a figure nere dalla necropoli di Tolle a Chianciano Terme*, Cinisello Balsamo (Milano) 2007.

PAOLUCCI 2007b: G. PAOLUCCI (a cura di), *La Collezione Grossi di Camporsevoli nel Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme*, Roma 2007.

PAOLUCCI, RASTRELLI 1999: G. PAOLUCCI, A. RASTRELLI, *Chianciano Terme I. Necropoli della Pedata (Tombe 1-21), Necropoli di via Montale (Tombe 2-4)*, Roma 1999.

PAOLUCCI, RASTRELLI 2006: G. PAOLUCCI, A. RASTRELLI, *La tomba "principesca" di Chianciano Terme*, Ospedaletto (PI) 2006.

PARETI 1947: L. PARETI, *La Tomba Regolini-Galassi del Museo Gregoriano Etrusco e la civiltà dell'Italia centrale nel sec. VII a.C.*, Città del Vaticano 1947.

PECCHIAI 1967: I. PECCHIAI, *Catalogo dei buccheri nel Museo Civico di Fiesole*, in *StEtr*, XXXV, 1967, pp. 488-514.

PELLEGRINI 1900: G. PELLEGRINI, *Museo Civico di Bologna. Catalogo dei vasi dipinti delle collezioni Palagi ed Universitaria*, Bologna 1900.

PELLIZER 2013: E. PELLIZER, *Il corpo smisurato. Riflessioni su giganti e gigantesse*, in BAGLIONI 2013, pp. 227-233.

PEREGO 2012: L.G. PEREGO, *A proposito di Mischwesen cinomorfi: commistioni animali-uomo tra "lettura del reale" e rito*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 489-503.

PERKINS 2012: P. PERKINS, *Fantastic Animal Stamps on Bucchero from Poggio Colla*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 171-188.

PFUHL 1923: E. PFUHL, *Malerei und Zeichnung der Griechen*, München 1923.

PIANIGIANI 1937: O. PIANIGIANI, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Milano 1937.

PIANU 1978: G. PIANU, *Due fabbriche etrusche di vasi sovradipinti, Il Gruppo Sokra ed il Gruppo del Fantasma*, in *MEFRA*, XC, 1978, pp. 161-195.

PIANU 1980: G. PIANU, *Ceramiche etrusche a figure rosse. Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia*, Roma 1980.

PIANU 1982: G. PIANU, *Ceramiche etrusche sovradipinte. Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia*, Roma 1982.

PIERACCINI 2003: L.C. PIERACCINI, *Around the Hearth. Caeretan Cylinder-Stamped Braziers*, Roma 2003.

PIERACCINI 2014: L.C. PIERACCINI, *Un brasero de Caere et d'autres vases à engobe rouge céretains*, in L. AMBROSINI, V. JOLIVET (éds.), *Les potiers d'Étrurie et leur monde: contacts, échanges, transferts*, Paris 2014, pp. 201-207.

POCETTI 2009: P. POCETTI, *Un greco etruschizzato o un etrusco grecizzato? Nota sulle iscrizioni del vaso vulcente di ΠΠΑΞΙΑΣ*, in C. BRAIDOTTI, E. DETTORI, E. LANZILLOTTA (a cura di), *ὄν πᾶν ἐφήμερον*, *Scritti in memoria di Roberto Pretagostini*, I, Roma 2009, pp. 403-416.

POGGI 1879: V. POGGI, *Contribuzioni allo studio della epigrafia etrusca*, Genova 1879.

PONTRANDOLFO 1986: A. PONTRANDOLFO (a cura di), *La città delle immagini. Religione e società nella Grecia antica*, Modena 1986.

POTTER 1976: T.W. POTTER, *A Faliscan Town in South Etruria: Excavations at Narce 1966-71*, London 1976.

POTTIER 1897-1922: E. POTTIER, *Vases antiques du Louvre*, Paris 1897-1922.

- POULSEN 1927: F. POULSEN, *Aus einer alten Etruskerstadt*, København 1927.
- POULSEN 1928: F. POULSEN, *Bildertafeln des Etruskischen Museums (Helbig Museum) der Ny Carlsberg Glyptothek*, Kopenhagen 1928.
- POULSEN 1966: V. POULSEN, *Ny Carlsberg glyptotek. Den etruskiske samling*, København 1966.
- Principi etruschi* 2000: *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Cat. della Mostra (Bologna, 1 Ottobre 2000 - 1 Aprile 2001), Venezia 2000.
- PROCACCI 2012: C. Procacci, Aurea Monstra. *La rappresentazione dell'animale fantastico negli anelli a "cartouche" etruschi di epoca arcaica*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 401-431.
- PROIETTI 1980: G. PROIETTI (a cura di), *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia*, Roma 1980.
- PRYCE 1928-1931: F.N. PRYCE, *Catalogue of Sculpture in the Department of Greek and Roman antiquities of the British Museum*, London 1928-1931.
- PFISTER-ROESGEN 1975: G. PFISTER-ROESGEN, *Die Etruskischen Spiegel des 5. Jhs. v. Chr.*, Bern 1975.
- RALLO 1989: A. RALLO (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma 1989.
- RASTRELLI 1991: A RASTRELLI, *Museo Archeologico di Chiusi*, Roma 1991.
- REGGIANI MASSARINI 1993: A.M. REGGIANI MASSARINI, *Museo Archeologico Prenestino*, Roma 1993.
- RICCI 1955: G. RICCI (a cura di), *Necropoli della Banditaccia, Zona A "del recinto"*, in *MonAnt*, XLII, 1955, cc. 201-1048.
- RICHARDSON 1976: E. RICHARDSON, *The Etruscans. Their Art and Civilization*², Chicago-London 1976.
- RICHTER 1940: G.M.A. RICHTER, *Handbook of the Etruscan Collection. The Metropolitan Museum of Art*, New York 1940.
- RICHTER 1956: G.M.A. RICHTER, *Metropolitan Museum of Art - New York, Catalogue of Engraved Gems: Greek, Etruscan and Roman*, Rome 1956.
- RICHTER 1968-1971: G.M.A. RICHTER, *Engraved Gems of the Greeks, Etruscans and Romans*, I-II, London 1968-1971.
- RIIS 1941: P.J. RIIS, *Tyrrenika. An Archaeological Study of the Etruscan Sculpture in the Archaic and Classical Periods*, Copenhagen 1941.
- RIZZO 1981: M.A. RIZZO, *Corredi con vasi pontici da Vulci*, in *Xenia*, 2, 1981, pp. 13-48.

RIZZO 1988: M.A. RIZZO (a cura di), *Un artista etrusco e il suo mondo. Il Pittore di Micali*, Roma 1988.

RIZZO 1990: M.A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico, I. Complessi tombali dell'Etruria meridionale*, Roma 1990.

RIZZO 1994: M.A. RIZZO, *Nuove lastre dipinte da Cerveteri*, in M. MARTELLI (a cura di), *Tyrrhenoi Philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio (Viterbo, 13 Ottobre 1990), Roma 1994, pp. 51-60.

RIZZO 1995: M.A. RIZZO, *Gli scavi clandestini a Cerveteri (1982-94)*, in *BdA allegato*, 89-90, 1995, pp. 15-50.

RIZZO 2006: M.A. RIZZO, *Nuovi frammenti di un'hydria ceretana del Pittore dell'Aquila*, in B. ADEMBRI (a cura di), *AEI ΜΝΗΣΤΟΣ, Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2006, pp. 388-394.

ROBERT 1899: C. ROBERT, *Sopra i vasi di Polignoto*, in *MonAnt*, IX, 1899, cc. 5-30.

ROMUALDI 1981: A. ROMUALDI, *Museo Archeologico di Firenze. Catalogo del deposito di Brolio in Val di Chiana*, Roma 1981.

RONCALLI 2008: F. RONCALLI, *Fra coroplastica templare e pittura d'interni: testimonianze da Vigna Parrocchiale*, in *Mediterranea*, 5, 2008, pp. 167-186.

RONZITTI ORSOLINI, MASSEI 1970-1971: G. RONZITTI ORSOLINI, L. MASSEI, *Rassegna degli studi sulla ceramica greca, italiota ed etrusca*, in *SCO*, XIX, 1970-1971, pp. 270-285.

ROSCHER 1890-1894: W.H. ROSCHER, in *Roscher, ML*, II, 1, Leipzig 1890-1894, s.v. *Kentauren*.

RV: S. REINACH, *Répertoire des vases peints grecs et étrusques*, Paris 1899-1900.

SACCHETTI 2011: F. SACCHETTI, *Charu(n) et "les autres": le cas des stèles étrusques de Bologne*, in *RA*, 2, n.s., 2011, pp. 263-308.

SAIONI 2003: M. SAIONI (a cura di), *Appunti d'artista: l'inventario dei musei civici di Perugia compilato da Walter Briziarelli*, Perugia 2003.

SAIONI 2009: M. SAIONI (a cura di), *Invito al museo. Percorsi, immagini, materiali del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria*, Perugia 2009.

SALZMANN 1982: D. SALZMANN, *Untersuchungen zu den antiken Kieselmosaiken: von den Anfängen bis zum Beginn der Tesseratechnik*, Berlin 1982.

SANNIBALE 1994: M. SANNIBALE (a cura di), *Le urne cinerarie di età ellenistica. Monumenti, musei e gallerie pontificie - Museo Gregoriano Etrusco*, Roma 1994.

SANTANGELO 1950: M. SANTANGELO, *Les nouvelles hydries de Caéré au Musée de la Villa Giulia*, in *Mon Piot*, 44, 1950, pp. 1-43.

- SANTANGELO 1960: M. SANTANGELO, in *EAA*, III, Roma 1960, s.v. *Deianira*.
- SANTORO 2005: A. SANTORO, *Sulle orme dei centauri*, in *RSO*, LXXVIII, 2, 2005, pp. 463-480.
- SASSATELLI 1984: G. SASSATELLI, *Una nuova stele felsinea*, in P. DELBIANCO (a cura di), *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche, Studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini 1984, pp. 107-137.
- SASSATELLI, GOVI 2009: G. SASSATELLI, E. GOVI, *Ideologia funeraria e celebrazione del defunto nelle stele etrusche di Bologna*, in *StEtr*, LXXVIII, 2009, pp. 68-92.
- SARTORI 1996: A. SARTORI, *La ceramica etrusca ellenistica tra committenza ed acquirenza. Il riflesso nelle tecniche di produzione*, in *L'Africa romana*, Atti dell'XI Convegno di Studio (Cartagine, 15-18 dicembre 1994), Ozieri 1996, pp. 1151-1161.
- SCALIA 1968: F. SCALIA, *I cilindretti di tipo chiusino con figure umane*, in *StEtr*, XXXVI, 1968, p. 357-401.
- SCARPI 1996: P. SCARPI (a cura di), *Apollodoro, I miti greci (Biblioteca)*, Milano 1996.
- SCHAUENBURG 1959: K. SCHAUENBURG, in *EAA*, II, Roma 1959, s.v. *Centauri*.
- SCHEFFER 2006: C. SCHEFFER, *Sinister Birds and Other Unpleasant Etruscan Motifs*, in E. HERRING, I. LEMOS, F. LO SCHIAVO, L. VAGNETTI, R. WHITEHOUSE, J. WILKINS (eds.), *Across Frontiers: Etruscans, Greeks, Phoenicians and Cypriots, Studies in Honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway*, London 2006, pp. 507-515.
- SCHEFOLD 1958: K. SCHEFOLD, *Basler Antiken im Bild*, Basel 1958.
- SCHIFFLER 1976: B. SCHIFFLER, *Die Typologie des Kentauren in der Antiken Kunst vom 10. bis zum Ende des 4. Jhs. v.Chr.*, Frankfurt-Bern 1976.
- SCHRÖDER 1914: B. SCHRÖDER, *Griechische Bronzebeimer im Berliner Antiquarium*, Berlin 1914.
- SCHUMACHER 1890: K. SCHUMACHER, *Beschreibung der Sammlung antiker Bronzen*, Karlsruhe 1890.
- SCHUMACHER 1891: K. SCHUMACHER, *Eine Pränestinische Ciste im Museum zu Karlsruhe*, Heidelberg 1891.
- SCHWARZ 1974: S.J. SCHWARZ, *The Iconography of the Archaic Etruscan Herakles: a Study of three Adventures, Nessos, Pholos and Acheloos*, Maryland 1974.
- SCHWARZ 1984: S.J. SCHWARZ, *Etruscan Black-Figure Vases in the U.S. National Museum of Natural History*, in *RM*, 91, 1984, pp. 47-77.
- SCHWARZ 1989: S.J. SCHWARZ, *Orvieto Vases in the Getty Museum*, in *Occasional Papers on Antiquities*, 5, 1989, pp. 167-180.

SCHWARZ 1990: S.J. SCHWARZ, in *LIMC*, V, 1-2, Zürich-München 1990, s.v. *Herakles/Hercle*.

SCIACCA 2012: F. SCIACCA, *Le prime sfingi in Etruria: iconografie e contesti*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 239-285.

SCIACCA, DI BLASI 2003: F. SCIACCA, L. DI BLASI, *La Tomba Calabresi e la Tomba del Tripode di Cerveteri*, Città del Vaticano 2003.

SERRA RIDGWAY 1977: F.R. SERRA RIDGWAY, *Recensione di M. Bonamici, I Buccheri con figurazioni graffite, Firenze 1974*, in *JRS*, 67, 1977, pp. 213-215.

SERRA RIDGWAY 1986: F.R. SERRA RIDGWAY, *Impasto ceretano stampigliato: gli esemplari del British Museum: origini e affinità*, in J. SWADDLING (ed.), *Italian Iron Age Artefacts*, Papers of the Sixth British Museum Classical Colloquium (London, 10th - 11th December 1982), London 1986, pp. 283-292.

SERRA RIDGWAY 2010: F.R. SERRA RIDGWAY, *Pithoi stampigliati ceretani. Una classe originale di ceramica etrusca*, Roma 2010.

SGUBINI MORETTI 1991: A.M. SGUBINI MORETTI, *Tuscania, Il Museo Archeologico*, Roma 1991.

SGUBINI MORETTI 1994: A.M. SGUBINI MORETTI, *Ricerche archeologiche a Vulci: 1985-1990*, in M. MARTELLI (a cura di), *Tyrrhenoi Philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio (Viterbo, 13 Ottobre 1990), Roma 1994, pp. 9-49.

SIANO *et al.* 2006: S. SIANO, L. BARTOLI, J.R. SANTISTEBAN, W. KOCKELMANN, M.R. DAYMOND, M. MICCIO, G. DE MARINIS, *Non-destructive Investigation of Bronze Artefacts from the Marches National Museum Of Archaeology using Neutron Diffraction*, in *Archaeometry*, 48, 1, 2006, pp. 77-96.

SIEVEKING 1913: J. SIEVEKING (Hrsg.), *Die Bronzen der Sammlung Loeb*, München 1913.

SIEVEKING 1930: J. SIEVEKING (Hrsg.), *Bronzen Terrakotten Vasen der Sammlung Loeb*, München 1930.

SIEVEKING, HACKL 1912: J. SIEVEKING, R. HACKL (Hrsg.), *Die Königliche Vasensammlung zu München*, München 1912.

SILVESTRINI, SABBATINI 2008: M. SILVESTRINI, T. SABBATINI (a cura di), *Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, Cat. della Mostra (Matelica, 19 Aprile - 31 Ottobre 2008), Roma 2008.

SIMON 1975: E. SIMON, *Pergamon un Hesiod*, Mainz am Rhein 1975.

SMITH 1894: C. SMITH, *Polledrara ware*, in *JHS*, 14, 1894, pp. 206-223.

SMITH, HUTTON 1908: C.H. SMITH, C. AMY HUTTON, *Catalogue of the Antiquities (Greek, Etruscan and Roman) in the Collection of the Late Wyndham Francis Cook*, London 1908.

SMOQUINA 2009: E. SMOQUINA, *Un kantharos in bucchero del Royal Ontario Museum di Toronto e il demone etrusco impugnante i serpenti*, in M. HARARI, S. PALTINERI, M.T.A. ROBINO (a cura di), *Icone del mondo antico*, Seminario di Storia delle Immagini (Pavia, 25 Novembre 2005), Roma 2009, pp. 81-86.

SMOQUINA 2012: E. SMOQUINA, *I centauri e le sfingi nell'Etruria di età orientalizzante: tra decorazione e narrazione*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO 2012, pp. 287-314.

SPIVEY 1987a: N.J. SPIVEY, *The Micali Painter and his Followers*, Oxford 1987.

SPIVEY 1987b: N.J. SPIVEY, *Recensione di Birgitte Ginge, Ceramiche etrusche a figure nere (Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, XII)*, G. Bretschneider Editore, pp. 117, tavv. CV, in *Prospettiva*, 50, 1987, pp. 82-84.

SPIVEY 1988: N.J. SPIVEY, *Il Pittore di Micali*, in RIZZO 1988, pp. 11-21.

SPRENGER, BARTOLONI 1981: M. SPRENGER, G. BARTOLONI, *Etruschi: l'arte*, Milano 1981.

STARY-RIMPAU 1988: J.S. STARY-RIMPAU, *Die Bologneser Stelen des 7. bis 4. Jh.v.Chr.*, Marburg 1988.

STEINGRÄBER 1984: S. STEINGRÄBER (a cura di), *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano 1984.

STEPHANI 1869: L. STEPHANI, *Die Vasen-Sammlung der Kaiserlichen Ermitage*, I-II, St. Petersburg 1869.

STEUERNAGEL 1998: D. STEUERNAGEL, *Menschenopfer und Mord am Altar*, Wiesbaden 1998.

STEVENS 2001: N.L.C. STEVENS, *Dating Proposal concerning Hellenistic Alabaster Urns from Chiusi. A Chronological Appendix to E. Brunn - G. Körte, I rilievi delle urne etrusche I-III*, in *BABesch*, LXXVI, 2001, pp. 101-113.

STIBBE 1977: C.M. STIBBE, *Pontic Vases at Oxford*, in *MededRom*, 39, 1977, pp. 7-12.

STOPPONI 1986: S. STOPPONI, *La Tarquinia delle tombe dipinte*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Cat. della Mostra (Milano, 14 Aprile - 29 Giugno 1986), Modena 1986, pp. 255-269.

STOPPONI 1993: S. STOPPONI, *Terrecotte architettoniche da Orvieto. Alcune novità*, in E. RYSTEDT, C. WIKANDER, Ö. WIKANDER (eds.), *Deliciae fictiles*, Proceedings of the First

International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome (10-12 December 1990), Stockholm 1993, pp. 153-162.

STOPPONI 2003: S. STOPPONI, *I templi e l'architettura templare*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Storia di Orvieto, I. Antichità*, Perugia 2003, pp. 235-273.

STOPPONI 2006: S. STOPPONI, *Volsiniensia disiecta membra*, in I. EDLUND-BERRY, G. GRECO, J. KENFIELD (eds.), *Deliciae Fictiles III, Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the International Conference held at the American Academy in Rome (7-8 November 2002), Oxford 2006, pp. 210-221.

STRANDBERG OLOFSSON 1996: M. STRANDBERG OLOFSSON, *Celebration or Death? Aspects of a New Amphora from the Micali Painter's Workshop and the Iconography of Etruscan Black-figured Vases*, in *OpRom*, 21, 1996, pp. 107-118.

STRAZZULLA 1991: M.J. STRAZZULLA, *Motivi pergameni in Etruria. A proposito di una terracotta architettonica con gigantomachia a Chicago*, in *ArchCl*, XLIII, 1991, pp. 1163-1178.

STRONG 1965: D.E. STRONG, *A Lady Centaur*, in *BMQ*, 30, 1965, pp. 36-40.

SZILÁGYI 1992-1998: J.G. SZILÁGYI, *Ceramica etrusco-corinzia figurata*, Firenze 1992-1998.

SZILÁGYI 1993: J.G. SZILÁGYI, "Da buon etrusco". *Il Pittore di Civitavecchia*, in *BMusBrux*, 64, 1993, pp. 39-59.

TARCHI 1936: B. TARCHI, *L'arte etrusco-romana nell'Umbria e nella Sabina*, Milano 1936.

TERROSI ZANCO 1964: O. TERROSI ZANCO, *La chimera in Etruria durante i periodi orientalizzante ed arcaico*, in *StEtr*, XXXII, 1964, pp. 29-72.

THOUVENOT 1927: R. THOUVENOT, *Catalogue des figurines et objets de bronze du Musée Archeologique National de Madrid*, Bordeaux 1927.

TLE²: M. PALLOTTINO, *Testimonia Linguae Etruscae*, Firenze 1968².

TODISCO 2012: L. TODISCO, *La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, Roma 2012.

TÖLLE 1964: R. TÖLLE, *Frühgriechische Reigentänze*, Waldassen 1964.

TORELLI 1966: M. TORELLI, in *EAA*, VII, Roma 1966, s.v. *Vulci*.

TORELLI 1987: M. TORELLI, *La società etrusca. L'età arcaica, l'età classica*, Roma 1987.

TORELLI 2000: M. TORELLI (a cura di), *Gli Etruschi*, Cat. Della Mostra (Venezia, 26 Novembre 2000 - 1 Luglio 2001), Milano 2000.

TORELLI 2002a: M. TORELLI, *Autorappresentarsi. Immagine di sé, ideologia e mito greco attraverso gli scarabei etruschi*, in *Ostraka*, XI, 1, 2002, pp. 101-155.

TORELLI 2002b: M. TORELLI, *Ideologia e passaggi della morte in Etruria tra arcaismo ed età ellenistica*, in I. COLPO, I. FAVERETTO, F. GHEDINI (a cura di), *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*, Atti del Convegno (Padova, 30 Maggio - 1 Giugno 2001), Roma 2002, pp. 45-61.

TOTI 1961: O. TOTI, *La necropoli di Colle di Mezzo*, in *Civitavecchia: pagine di storia e di archeologia*, Civitavecchia 1961, pp. 46-59.

TOUCHEFEU-MEYNIER, KRAUSKOPF 1997: O. TOUCHEFEU-MEYNIER, I. KRAUSKOPF, in *LIMC*, VIII, 1-2, Zürich-München 1997, s.v. *Typhon*.

TRENDALL 1955: A.D. TRENDALL, *Vasi antichi dipinti del Vaticano, II. Vasi italoti ed etruschi a figure rosse*, Città del Vaticano 1955.

UGGERI 1966: G. UGGERI, in *EAA*, VII, Roma 1966, s.v. *Tifone*.

UGGERI 1975: G. UGGERI, *Una nuova anfora del Pittore di Micali in una collezione ticinese*, in *NumAntCl*, 4, 1975, pp. 17-43.

VALENTINI 1969: G. VALENTINI, *Il motivo della Potnia Theron sui vasi di bucchero*, in *StEtr*, XXXVII, 1969, pp. 413-442.

VALENZA MELE 1986: N. VALENZA MELE, *Il ruolo dei centauri e di Herakles. Polis, banchetto e simposio*, in *Les grandes figures religieuses. Fonctionnement pratique et symbolique dans l'antiquité*, Rencontre Internationale (Bazançon, 25-26 Avril 1984), Paris 1986, pp. 333-356.

VAN DER MEER 2001: L.B. VAN DER MEER, *Decorated Etruscan Stone Sarcophagi. A Chronological and Bibliographical Appendix to R. Herbig, Die jüngeretruskischen Steinsarkophage (Berlin 1952)*, in *BABesch*, LXXVI, 2001, pp. 79-100.

VERDÉLIS 1951: N.M. VERDÉLIS, *L'apparition du Sphinx dans l'art grec aux VIII^e et VII^e siècles avant J.-C.*, in *BCH*, LXXV, 1951, pp. 1-37.

VERGER 2013: S. VERGER, *Some Observations Regarding Greaves in Tomb 90 of the Casabianda Necropolis at Aléria (Corsica)*, in *Etruscan News*, 15, 2013, p. 20.

VERMEULE 1979: E. VERMEULE, *Aspects of Death in Early Greek Art and Poetry*, Berkeley 1979.

VERMIGLIOLI 1833: G.B. VERMIGLIOLI, *Antiche iscrizioni perugine, I. Iscrizioni etrusche*, Perugia 1833.

VERMIGLIOLI 1855-1870: G.B. VERMIGLIOLI, *De' monumenti di Perugia etrusca e romana, della letteratura e bibliografia perugina*, Perugia 1855-1870.

VERZÁR 1973: M. VERZÁR, *Eine Gruppe Etruskischer Bandhenkeamphoren. Die Entwicklung von der Spiralamphora zur Nikosthenischen Form*, in *AntK*, 16, 1973, pp. 45-56.

VIAN 1945: F. VIAN, *Le Combat d'Hérakles et de Kyknos d'après les Documents Figurés du VI^e et du V^e Siècle*, in *REA*, XLVII, 1945, pp. 5-32.

VIAN 1949: F. VIAN, *Une gigantomachie étrusque au Musée de Marseille*, in *REA*, LI, 1949, pp. 26-40.

VIAN 1951: F. VIAN, *Répertoire des gigantomachies figurées dans l'art grec et romain*, Paris 1951.

VIAN 1952: F. VIAN, *La Guerre des Géants. Le mythe avant l'époque hellénistique*, Paris 1952.

VIAN 1960: F. VIAN, in *EAA*, III, Roma 1960, s.v. *Giganti*.

VIAN 1973: F. VIAN, *Le Synchrétisme et l'évolution de la gigantomachie*, in *Les syncrétismes dans les religions grecque et romaine*, Colloque de Strasbourg (Strasbourg, 9-11 Juin 1971), Paris 1973, pp. 25-41.

VIAN 1985: F. VIAN, *Nouvelles réflexions sur la gigantomachie*, in *Sileno*, XI, 1985, pp. 255-264.

VIAN 1992: F. VIAN, in *LIMC*, VI, 1-2, Zürich-München 1992, s.v. *Mimas II, Mimos, Mimon*.

VIAN, MOORE 1988: F. VIAN, M.B. MOORE, in *LIMC*, IV, 1-2, Zürich-München 1988, s.v. *Gigantes*.

VIGHI, MINISSI 1955: R. VIGHI, F. MINISSI, *Il nuovo Museo di Villa Giulia*, Roma 1955.

VITELLOZZI 2013: P. VITELLOZZI, *La funzione dell'ibrido e del mostruoso nella glittica greca arcaica*, in BAGLIONI 2013, pp. 97-117.

VOLLENWEIDER 1967: M.-L. VOLLENWEIDER (éd.), *Catalogue raisonné des sceaux, cylindres et intailles*, Genève 1967.

VOLLENWEIDER 1976-1979: M.-L. VOLLENWEIDER (éd.), *Catalogue raisonné des sceaux, cylindres, intailles et camees. Musée d'Art et d'Histoire de Genève*, II, Mainz am Rhein 1976-1979.

VON BOTHMER 1956: D. VON BOTHMER, *Two Etruscan Vases by the Paris Painter*, in *BMetrMus*, XIV, 1955-1956.

VON MERCKLIN 1937: E. VON MERCKLIN, *Monumenti etruschi nei musei italiani e esteri. Etruskische Keramik in Hamburgischen Museum für Kunst und Gewerbe II*, in *StEtr*, XI, 1937, pp. 359-385.

WALTERS 1899: H.B. WALTERS, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman and Etruscan, in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London 1899.

WALTERS 1912: H.B. WALTERS, *Catalogue of the Greek and Etruscan Vases in the British Museum*, London 1912.

WALTERS 1921: H.B. WALTERS, *Catalogue of the Silver Plate (Greek, Etruscan and Roman) in the British Museum*, London 1921.

WALTERS 1926: H.B. WALTERS, *Catalogue of the Engraved Gems and Cameos (Greek, Etruscan and Roman) in the British Museum*, London 1926.

WASER 1918: O. WASER, in *RE, III Suppl.*, Stuttgart 1918, s.v. *Giganten*.

WATZINGER 1924: C. WATZINGER, *Griechische Vasen in Tübingen*, Reutlingen 1924.

WEBER-LEHMANN 1990: C. WEBER-LEHMANN, in *LIMC*, V, 1-2, Zürich-München 1990, s.v. *Theseus/These*.

WEBER-LEHMANN 1997: C. WEBER-LEHMANN, in *LIMC*, VIII, 1-2, *Suppl.*, Zürich-München 1997, s.v. *Kentauroi (in Etruria)*.

WEIS 1992: A WEIS, in *LIMC*, VI, 1-2, Zürich-München 1992, s.v. *Marsyas I*.

WERNER 2005: I. WERNER, *Dionysos in Etruria, The Ivy Leaf Painter*, Stockholm 2005.

WUILLEUMIER 1930: P. WUILLEUMIER, *Le trésor de Tarante*, Paris 1930.

ZAMARCHI GRASSI 1992: P. ZAMARCHI GRASSI (a cura di), *La Cortona dei principes*, Cat. della Mostra, Cortona 1992.

ZARDINI 2002: F. ZARDINI, *The Micali Painter and the Myth of Herakles and Kyknos*, in G. MUSKETT, A. KOLTSIDA, M. GEORGIADIS (eds.), *SOMA 2001, Symposium on Mediterranean Archaeology*, Proceedings of the Fifth Annual Meeting of Postgraduate Researchers (Liverpool, 23-25 February 2001), Oxford 2002, pp. 223-232.

ZAZOFF 1968: P. ZAZOFF, *Etruskische Skarabäen*, Mainz 1968.

INDICE

CENTAURI E GIGANTI

NELL'ARTIGIANATO ARTISTICO DI AMBIENTE ETRUSCO

TOMO I

INTRODUZIONE	p.	1
CAPITOLO I		
CENTAURI E GIGANTI: STORIA DEGLI STUDI E INQUADRAMENTO MITOLOGICO	»	6
<i>1. Storia degli studi</i>	»	7
a) Centauri	»	7
b) Giganti	»	10
<i>2. Centauri: tra mondo selvaggio e paideia</i>	»	11
<i>3. Giganti: il rifiuto del nomos divino</i>	»	16
CAPITOLO II		
CENTAURI E GIGANTI: CRONOLOGIA, MATERIALI E CONTESTI	»	20
<i>1. Centauri</i>	»	20
<i>1.1. Cronologia e classi di materiali interessate</i>	»	21
<i>1.2. Contesti di rinvenimento</i>	»	24
<i>2. Giganti</i>	»	31
<i>2.1. Cronologia e classi di materiali interessate</i>	»	32
<i>2.2. Contesti di rinvenimento</i>	»	33
CAPITOLO III		

CENTAURI E GIGANTI: ANALISI ICONOGRAFICA	p.	37
<i>1. Centauri</i>	»	37
<i>1.1. Tipologie iconografiche ricostruibili</i>	»	38
a) Protocentauri o uomini-cavallo	»	38
b) Natura umana ed equina: forme e combinazioni	»	40
c) Centauri alati	»	50
<i>1.2. Abbigliamento, armi e attributi</i>	»	55
<i>1.3. Cicli narrativi di pertinenza</i>	»	63
a) Fregi animalistici, figure in assetto processionale e gruppi araldici	»	63
b) Centauromachia	»	65
c) Imprese di Eracle	»	67
• La visita a <i>Pholos</i>	»	69
• Il ratto di Deianira	»	70
d) Il Centauro Chirone	»	73
e) Centauresse	»	78
f) Scene di ratto	»	82
g) Centauri cacciatori	»	84
h) Vino e scene dionisiache	»	86
i) Gruppi di Centauri	»	87
j) Centauri isolati	»	88
k) Scene di lotta e altre scene	»	90
<i>1.4. Rappresentazioni associate</i>	»	93
a) Scene mitologiche	»	93
b) Animali (reali e fantastici), <i>monstra</i> e figure in assetto processionale	»	96
c) Scene di caccia	»	97
d) Soggetti a tema dionisiaco	»	97

e) Danze	p.	98
f) Scene di “conversazione”	»	98
g) Soggetti inferi o con valenza funeraria	»	98
h) Altre rappresentazioni	»	99
2. <i>Giganti</i>	»	102
2.1. <i>Tipologie iconografiche ricostruibili</i>	»	103
a) Giganti antropomorfi	»	103
• Tipo armato	»	104
• Tipo selvaggio	»	105
• Variante “sputafuoco”	»	106
b) Il fenomeno dell’ibridazione: Giganti anguipedi e alati	»	108
c) Sovrapposizioni iconografiche: Cicno, Tifeo ed esseri anguipedi	»	113
2.2. <i>Abbigliamento, armi e attributi</i>	»	137
2.3. <i>Cicli narrativi di pertinenza</i>	»	138
a) Gigantomachia	»	138
• <i>Akrathe</i>	»	140
• <i>Celsclan</i>	»	143
b) Giganti isolati	»	144
• <i>Memas</i>	»	145
c) Scene d’interpretazione varia o dubbia	»	146
2.4. <i>Rappresentazioni associate</i>	»	155
a) Scene mitologiche	»	155
b) <i>Monstra</i>	»	156
c) Soggetti a tema dionisiaco	»	156
d) Altre rappresentazioni	»	156

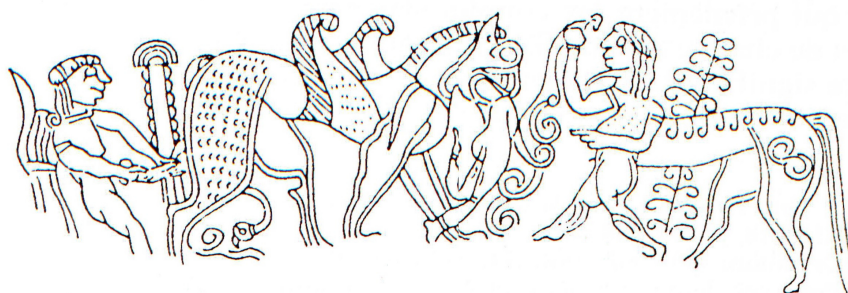
CONCLUSIONI	p.	158
<i>1. Centauri</i>	»	158
<i>1.1. Rapporti con il mondo greco</i>	»	159
<i>1.2. Produzione, destinazione e committenza</i>	»	163
<i>1.3. Ipotesi di significato</i>	»	169
<i>2. Giganti</i>	»	175
<i>2.1. Rapporti con il mondo greco</i>	»	176
<i>2.2. Produzione, destinazione e committenza</i>	»	178
<i>2.3. Ipotesi di significato</i>	»	180
BIBLIOGRAFIA	»	185
INDICE	»	222



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

**SCUOLA DI DOTTORATO IN ARCHEOLOGIA
CURRICULUM DI ETRUSCOLOGIA
XXVI CICLO**



**CENTAURI E GIGANTI NELL'ARTIGIANATO
ARTISTICO DI AMBIENTE ETRUSCO**

Tomo II



TUTOR:

Chiar.ma Prof.ssa Simonetta STOPPONI

Chiar.ma Prof.ssa Laura Maria MICHETTI

DOTTORANDA:
Dott.ssa Alice LANDI

ANNO ACCADEMICO 2013-2014



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

**SCUOLA DI DOTTORATO IN ARCHEOLOGIA
CURRICULUM DI ETRUSCOLOGIA
XXVI CICLO**

**CENTAURI E GIGANTI NELL'ARTIGIANATO ARTISTICO
DI AMBIENTE ETRUSCO**

TUTOR:

Chiar.ma Prof.ssa Simonetta STOPPONI

Chiar.ma Prof.ssa Laura Maria MICHETTI

DOTTORANDA:
Dott.ssa Alice LANDI

ANNO ACCADEMICO 2013-2014

CATALOGO

CENTAURI E GIGANTI: LE ATTESTAZIONI NELL'ARTIGIANATO ARTISTICO DI AMBIENTE ETRUSCO

1. Centauri

1.1. Coroplastica architettonica

1.1.1.

LASTRE DI RIVESTIMENTO

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek HIN 813-815, 849.

Bibliografia

CHRISTIANSEN 1985, p. 140, figg. 7-8; CRISTOFANI 1985, p. 158, n. 6.32, e p. 171 (6.32); ID. 1986, p. 21, n. 23; ID. 1990, p. 279; RIZZO 1994, p. 58; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 19*; J. Christiansen, in CHRISTIANSEN, WINTER 2010, p. 134.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Probabilmente Cerveteri.

Cronologia

530-520 a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione dipinta: Centauri in corsa (tipo CRISTOFANI II: CRISTOFANI 1992a, p. 47).

HIN 813-815: al di sotto di una cornice baccellata a colori alterni (rosso, bianco e nero) chiusa da una fascia nera, sono visibili i resti di due Centauri dendrofori in corsa verso sinistra; sotto ciascun ibrido è un ramo emergente dal terreno. La campitura dei corpi è marrone con particolari in nero, ocre, rosso e bianco; la lunga chioma e i contorni delle figure sono di colore nero; i rami sono marroni con foglie nere; lo sfondo è bianco avorio chiuso da una fascia inferiore rossa.

HIN 849: resti di un Centauro dendroforo in corsa verso sinistra: si conservano il treno posteriore equino e parte del ramo. La campitura del corpo è marrone con particolari in nero, ocre, rosso e bianco; il contorno della figura è di colore nero; il ramo è marrone con foglie nere.





Fonte immagini

CRISTOFANI 1985, p. 171 (6.32); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 2), p. 484, n. 19*; CHRISTIANSEN, WINTER 2010, p. 134 (HIN 849).

1.1.2.

LASTRE DI RIVESTIMENTO

Cerveteri, magazzini CNR 83.106, 83.113-3.

Bibliografia

CRISTOFANI 1990, p. 279; ID. 1991, p. 80, nota 22, e p. 82, n. 2; ID. 1992a, p. 47, B 37.1-2, fig. 95 (B 37.2), tav. IV (B 37.1); RIZZO 1994, p. 58; J. Christiansen, in CHRISTIANSEN, WINTER 2010, p. 135.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Cerveteri, Vigna Parrocchiale, scarico arcaico.

Cronologia

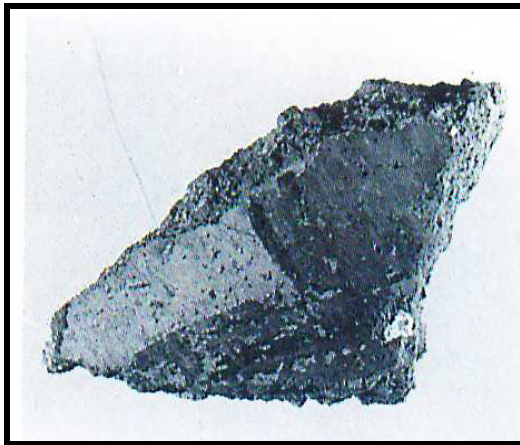
530-520 a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione dipinta: Centauri in corsa (tipo CRISTOFANI II: CRISTOFANI 1992a, p. 47).

Frammento 83.106: parte di un braccio di colore rossiccio e contorno nero.

Frammento 83.113-3: braccio destro con ramo. I contorni sono resi in nero, la pelle è rossa e le foglie rosso chiaro.



Fonte immagini

CRISTOFANI 1992a, p. 47, fig. 95 (B 37.2), tav. IV (B 37.1)

1.1.3.

LASTRA DI RIVESTIMENTO

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 111344, 111355.

Bibliografia

RIZZO 1994, p. 58, tav. IX, 29-30; EAD. 1995, p. 20, fig. 10; J. Christiansen, in CHRISTIANSEN, WINTER 2010, p. 135.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Cerveteri, Vigna Ramella.

Cronologia

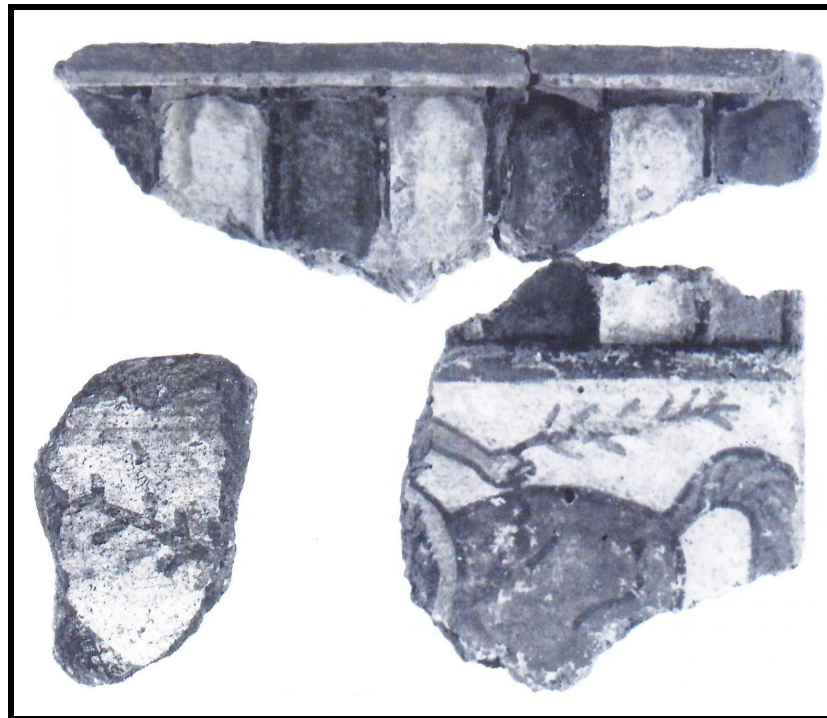
530-520 a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione dipinta: Centauri in corsa (tipo CRISTOFANI II: CRISTOFANI 1992a, p. 47).

Frammento 111344: al di sotto di una cornice baccellata a colori alterni (rosso, bianco e nero) chiusa da una fascia nera, sono visibili i resti di un Centauro dendroforo incedente verso sinistra. Si conservano: parte del torso e il braccio sinistro in bianco; il treno posteriore equino in rosso; la coda in nero. La mano sinistra del Centauro sorregge un ramo di colore nero.

Frammento 111355: parte di un ramo di colore nero.



Fonte immagine

RIZZO 1994, tav. IX, 29-30.

1.1.4.

LASTRA DI RIVESTIMENTO

Collezione privata.

Bibliografia

PADGETT 2003, p. 220, n. 45; J. Christiansen, in CHRISTIANSEN, WINTER 2010, p. 135.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Probabilmente Cerveteri.

Cronologia

525-490 a.C.

Descrizione

Frammento con decorazione dipinta: Centauri in corsa (tipo CRISTOFANI II: CRISTOFANI 1992a, p. 47).

Al di sotto di una cornice baccellata a colori alterni (rosso, bianco e nero) chiusa da una fascia nera, è un Centauro dendroforo in corsa verso destra. La lunga chioma, il ramo, i contorni e i dettagli del corpo sono di colore nero; la parte equina è rosso, quella umana rosso chiaro. La zampa sinistra anteriore dell'ibrido è incrociata dal dettaglio dell'immagine successiva, oggi perduta, forse la coda di un altro Centauro. Lo sfondo della scena, di colore chiaro, è chiuso da una fascia inferiore rossa.



Fonte immagine

PADGETT 2003, p. 220, n. 45.

1.1.5.

Bibliografia
Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

LASTRE DI RIVESTIMENTO

Princeton, The Art Museum of the Princeton University
1995-125, 1995-126, 1995-127, 1995-128, 1995-129.

LULOF 1997a; PADGETT 2003, p. 222, n. 46.

Localizzata nel Lazio, forse a Roma o a *Falerii*.

Sconosciuta.

500-480 a.C.

Frammenti di altorilievo con scena di Centauromachia.

Frammento 1995-125: angolo inferiore destro di una lastra circondata da una doppia cornice: quella interna decorata da una serie di quadrati rossi e neri su fondo bianco e quella esterna caratterizzata da volute e motivi vegetali (fiori di loto e palmette) in bianco e rosso su fondo nero. All'interno della cornice è visibile il piede in altorilievo di una figura incedente verso destra; lo sfondo è nero.

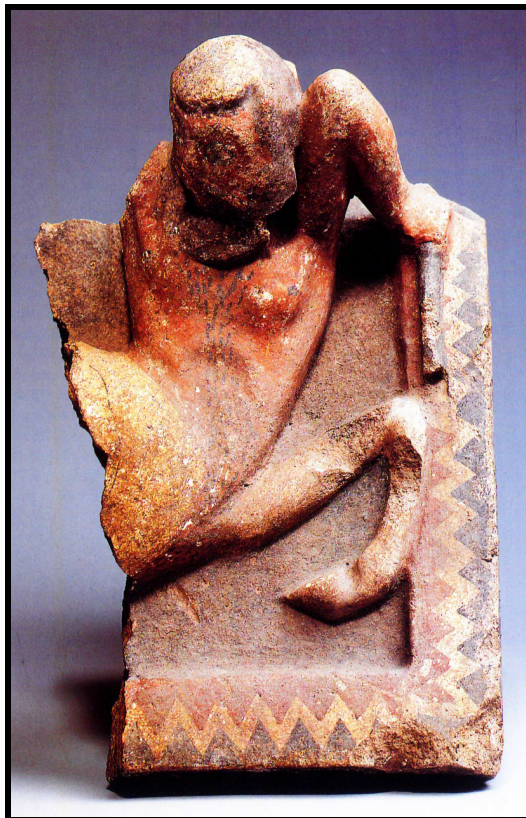
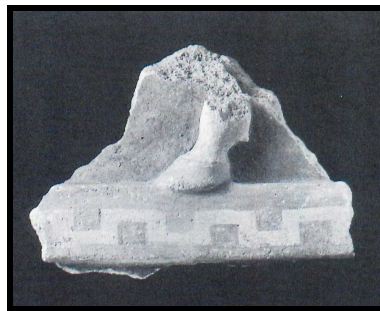
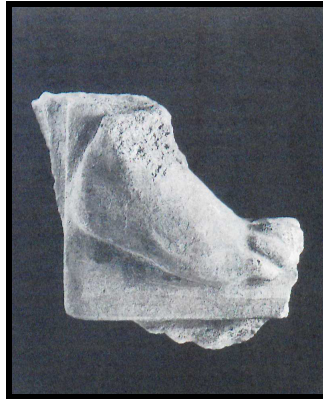
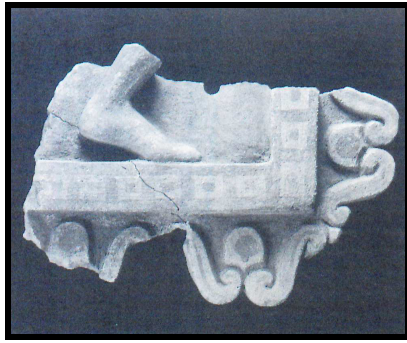
Frammento 1995-126: angolo inferiore sinistro di una lastra circondata da una cornice decorata da una serie di quadrati rossi e neri su fondo bianco. All'interno della cornice è visibile il piede in altorilievo di una figura incedente verso destra; lo sfondo è nero.

Frammento 1995-127: angolo inferiore sinistro di una lastra circondata da una cornice decorata da un meandro a risparmio su fondo bianco tra fasce rosse e nere. All'interno della cornice è visibile il piede in altorilievo di una figura incedente verso destra; lo sfondo è nero.

Frammento 1995-128: parte inferiore di una lastra delimitata da una cornice decorata da un meandro a risparmio su fondo bianco tra fasce rosse e nere. Al di sopra della cornice è visibile uno zoccolo equino in altorilievo incedente verso sinistra; lo sfondo è nero.

Frammento 1995-129: parte destra di una lastra circondata da una cornice decorata da un motivo a zig-zag a risparmio su fondo bianco tra fasce rosse e nere. All'interno della cornice sono visibili, su fondo nero, la testa, il torso (mancante del braccio destro), l'attaccatura del treno posteriore equino e la zampa anteriore sinistra di un Centauro (parte superiore quasi interamente a tutto tondo, parte inferiore a bassorilievo). Questi, barbato e dotato di orecchie equine, si presenta in movimento verso destra, probabilmente in fuga dal suo avversario, del quale è ricostruibile quel che resta di un braccio teso ad afferrare il mostro per il collo. Barba, capelli, sopracciglia, peluria e iridi del Centauro sono dipinti in nero, occhi e capezzoli in bianco, zoccolo in rosso e corpo equino in crema.

I frammenti 1995-125 e 1995-126 potrebbero essere pertinenti ad un'unica lastra, così come i frammenti 1995-127 e 1995-128.



Fonte immagini

LULOF 1997a, p. 138, figg. 2-5; PADGETT 2003, p. 223.

1.2. Ceramica

a) Ceramica d'impasto

- White-on-red

1.2.a.1.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 50784, già coll. Castellani.

Bibliografia

MINGAZZINI 1930-1971, p. 115, n. 337, tav. XIX (3-4); M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 259, n. 35, con bibl. ulteriore; MICOZZI 1994, p. 246, C18, tav. XIV.b, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 2009, p. 366; MEDORI 2012, p. 85, n. 22, e p. 112, fig. 16.

Produzione

Ceretana.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore delle Gru.

Provenienza

Cerveteri (?).

Cronologia

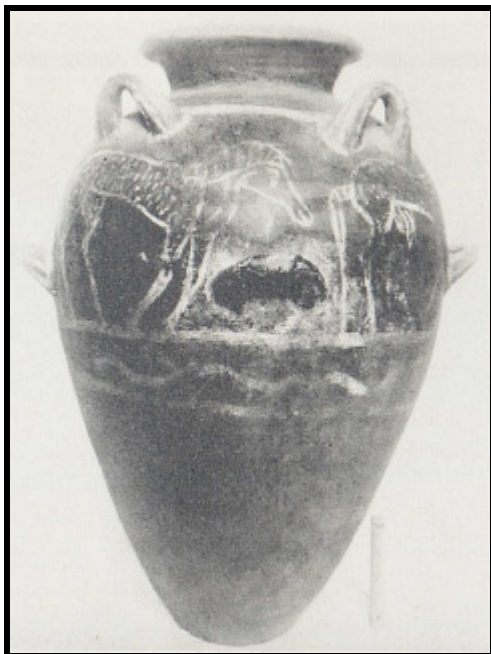
Primo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Forma tipo MICOZZI A1.

Fregio superiore (destrorso): teoria di figure zoomorfe e ibride comprendente un airone; due cavalli; due esseri mostruosi con treno posteriore equino e tronco superiore umano ('Uomini Cavallo'? Centauri?), uno dendroforo (Centauro tipo MEDORI F1b) e un altro galeato (Centauro tipo MEDORI F1a) e con coda di felino.

Fregio inferiore (destrorso): teoria di aironi a silhouette.



Fonte immagini

MINGAZZINI 1930-1971, tav. XIX (3-4).

1.2.a.2.

PISSIDE

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 794.

Bibliografia

ALBIZZATI 1925, p. 18, n. 65, e p. 19, fig. 4; PARETI 1947, p. 321, n. 326, tav. XLVI, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 303, E 4; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 266, *ad n.* 43; MICOZZI 1994, p. 244, C6, tavv. III.b - IV.a, con bibl. ulteriore; DI FAZIO 2012, pp. 317, 334, figg. 4-5; MEDORI 2012, p. 86, n. 24, e p. 113, fig. 18, con bibl. ulteriore; SCIACCA 2012, p. 252, e p. 285, fig. 53.

Produzione

Ceretana.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Bottega dell'Urna Calabresi.

Provenienza

Cerveteri, tomba Regolini-Galassi, nicchia sinistra.

Cronologia

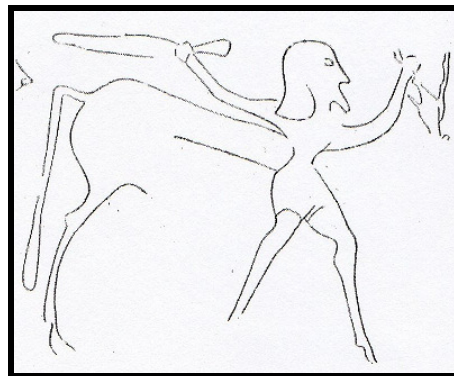
630 a.C.

Descrizione

Forma tipo MICOZZI A1.

Fregio superiore: teoria di animali ed esseri fantastici comprendente un leone alato rampante a sinistra; una sfinge, un leone e un Centauro a figura virile intera (barbato e dalla lunga chioma, vestito di corto chitone, con un'arma nella mano destra, probabilmente una spada, e una preda nella sinistra, forse un cerbiatto: tipo MEDORI F1b1) rivolti a destra; un leone alato rivolto a sinistra; una chimera, un cinghiale alato e un leone rivolti a destra. Il fregio è delimitato superiormente da filettature e inferiormente da triangoli eretti tra filettature.

Fregio inferiore: triangoli campiti a tratteggio.



Fonte immagini

ALBIZZATI 1925, p. 19, fig. 4; MICOZZI 1994, tavv. III.b - IV.a.

- Impasti orientalizzanti a decorazione incisa e a stampo

1.2.a.3.

KANTHAROS IN IMPASTO BRUNO

Princeton, University Art Museum, dono Allan Marquand, Class of 1874 (y 1950-40).

Bibliografia

PADGETT 2003, p. 210, n. 41; BIELLA 2014, p. 211.

Produzione

Falisca.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Terzo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Frammento con decorazione incisa.

Centaurο barbato, a figura virile intera incedente verso destra (mancano parte della testa e del treno posteriore equino). L'ibrido è contraddistinto da una cintura stretta in vita dalla quale pende una sorta di perizoma ricadente sulla coscia sinistra sollevata. Il treno posteriore equino si diparte dalla spalla destra, la quale appare, così, priva del braccio. Non sono, però, presenti altri punti di contatto tra corpo umano e corpo equino. Quest'ultimo si presenta circondato da un bordo e contraddistinto da quattro linee verticali e altre tre a zig-zag che ne attraversano la parte interna, forse incrociata anche da quel che resta della coda ricurva del Centauro. L'ibrido protende il proprio braccio sinistro verso un oggetto di dubbia identificazione (un'altra coda?) pendente da una forma arrotondata visibile nella zona superiore destra del frammento.



Fonte immagine

PADGETT 2003, p. 210, n. 41.

1.2.a.4.

OINOCHOE IN IMPASTO BRUNO

Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco 4820.

Bibliografia

BARNABEI, COZZA, PASQUI 1894, cc. 289-290, fig. 146; SCHIFFLER 1976, p. 311, E - S 11; GRAN AYMERICH 1999, pp. 398-399, fig. 9; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; BIELLA 2012, pp. 119-120, e p. 136, fig. 11; DI FAZIO 2012, p. 316, e p. 333, fig. 1; BIELLA 2014, cat. I.E.i.17., con bibl. ulteriore, e pp. 211-212, 322, fig. 22 (I.E.i.17), tav. XLI (I.E.i.17).

Produzione

Falisca.

Provenienza

Narce, necropoli di Monte Soriano, tomba 12.

Cronologia

Seconda metà del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa.

Ansa: motivo vegetale stilizzato.

Corpo: Centauro, parte di un cavallo alato e uccello. Il Centauro, dalla lunga chioma e a figura virile intera, è incedente verso destra; la mano destra brandisce una spada, la sinistra un oggetto quasi interamente perduto. Sia la parte umana che quella equina del corpo risultano completamente decorate: la prima parrebbe forse abbigliata da un corpetto (o da una corazza) e un perizoma; la seconda, oltre alla presenza di macchie, si caratterizza anche per una sorta di marchio curvilineo visibile sul fianco. Seguono un cavallo alato rivolto a sinistra (la parte anteriore è mancante) e un uccello dal corpo riccamente ornato rivolto a destra.





Fonte immagini

BIELLA 2014, p. 322, fig. 22 (I.E.i.17), tav. XLI (I.E.i.17).

1.2.a.5.

OLLA IN IMPASTO BRUNO

Non reperibile.

Bibliografia

M. Torelli, in POTTER 1976, pp. 263-267; TORELLI 1987, pp. 17-20; GRAN AYMERICH 1999, pp. 399-400, fig. 10; BIELLA 2012, pp. 119-120, e p. 137, fig. 12a; DI FAZIO 2012, pp. 316-317, e p. 333, fig. 2; BIELLA 2014, cat. I.E.i.206.

Produzione

Falisca.

Provenienza

Narce, sito J, fase VIII (scavi Potter).

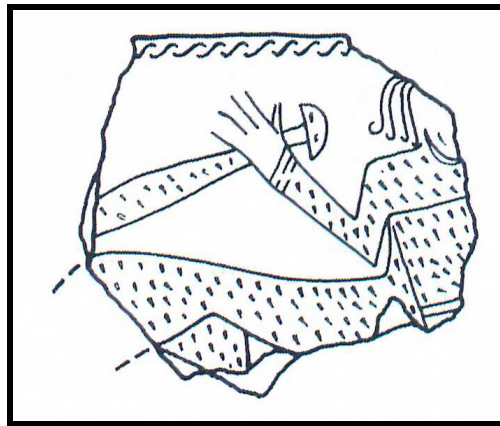
Cronologia

Seconda metà del VII secolo a.C.

Descrizione

Frammento con decorazione incisa.

Parte di un Centauro barbato e dalla lunga chioma che brandisce con la mano destra una spada. Busto umano e treno posteriore equino appaiono decorati da piccole incisioni (macchie?); l'ibrido è, forse, abbigliato con una corta tunica o una sorta di corazza.



Fonte immagine

DI FAZIO 2012, p. 333, fig. 2.

1.2.a.6.

ANFORA IN IMPASTO BRUNO

Ginevra, coll. C.A.

Bibliografia

CAMPOREALE 1991, p. 43, n. 37, figg. 5-6, tav. XXI a-d; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 14*; SMOQUINA 2012, pp. 289, 292, fig. 7.

Produzione

Falisco-capenate.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Seconda metà del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa.

- **Spalla:** entro due fasce orizzontali è un Centauro, dalla lunga chioma e a figura virile intera, che stringe tra le mani due volatili. Il corpo equino si presenta decorato da striature, quello umano è abbigliato con un corto gonnellino. Tra le zampe dell'ibrido è una palmetta emergente dal terreno; alle sue spalle tre palmette a sviluppo verticale.
- **Spalla:** entro due fasce orizzontali è una figura umana bicefala in lotta con due Grifi.

Corpo: scanalature verticali.



Fonte immagini

CAMPOREALE 1991, tav. XXI a, c-d.

1.2.a.7.

OINOCHOE A BECCO TRILOBATO IN IMPASTO ROSSO
Roma, Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini s. inv.

Bibliografia

MONTELIUS 1859-1910, II, p. 962, pl. 216, fig. 8, e V, pl. 216, fig. 8; KARO 1900; BAUR 1912, p. 112, n. 281 A; GIGLIOLI 1935, pp. 181-182, tavv. 60 (188), 61 (189); SCHIFFLER 1976, p. 311, E - S 12; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi, da una tomba a ziro non meglio precisata.

Cronologia

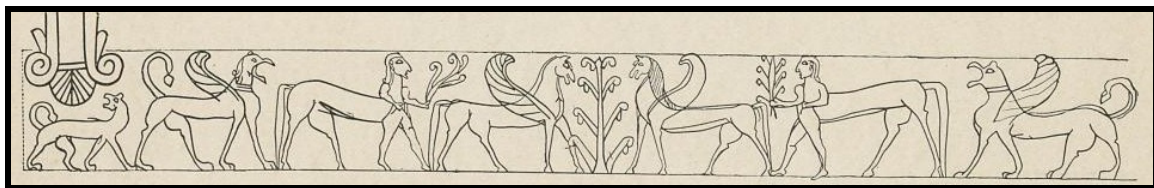
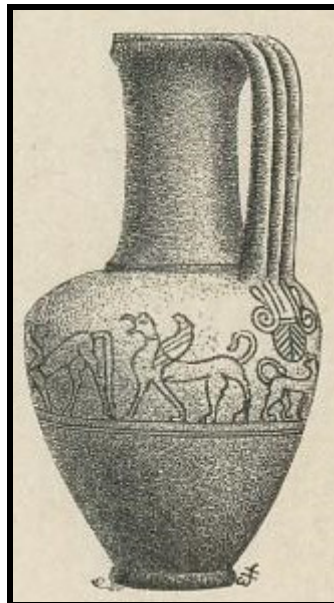
Fine VII secolo - inizio VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa.

Corpo: albero stilizzato centrale verso il quale convergono un Grifo, un Centauro dendroforo e dalla lunga chioma a figura virile intera e un cavallo alato.

Zona sotto l'ansa: al di sotto di una palmetta rovesciata emergente da due volute è un leone incedente verso destra con il capo volto in direzione opposta.



Fonte immagini

MONTELIUS 1859-1910, V, pl. 216, fig. 8.

1.2.a.8.

KANTHAROS (?) IN IMPASTO ROSSO

Heidelberg, Universitätsmuseum E 84.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 111, n. 280, pl. XII; CVA Heidelberg, Universität II, Taf. 53 (3-4); SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 19; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine VII - inizio VI secolo a.C.

Descrizione

Ansa a nastro.

Decorazione a stampo.

Serie di rilievi divisi per aree: 1) riquadro orizzontale con Sfinge incedente verso sinistra, dinanzi alla quale è parte di un'altra figura andata perduta; 2) piegatura dell'ansa con uomo armato (forse di un tronco d'albero) stante dinanzi ad un grande animale; 3) tre registri verticali delimitati da due linee a zig-zag e una catena di cerchi separati tra loro: in alto una capra, un cervo o uno stambecco (?) incedente a destra verso le foglie di una pianta; nel mezzo un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso destra; in basso un leone incedente verso destra con gamba umana serrata tra le fauci.



Fonte immagini

CVA Heidelberg, Universität II, Taf. 53 (3-4).

- Produzione ceretana stampigliata in impasto rosso

1.2.a.9.

PITHOS

Roma, Musei Capitolini CA334, coll. Castellani 8 rosso.

Bibliografia

MINGAZZINI 1930-1971, p. 76, *ad n.* 248; SERRA RIDGWAY 2010, p. 43, cat. bj1.1, fig. 28, e p. 47, fig. 34a.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

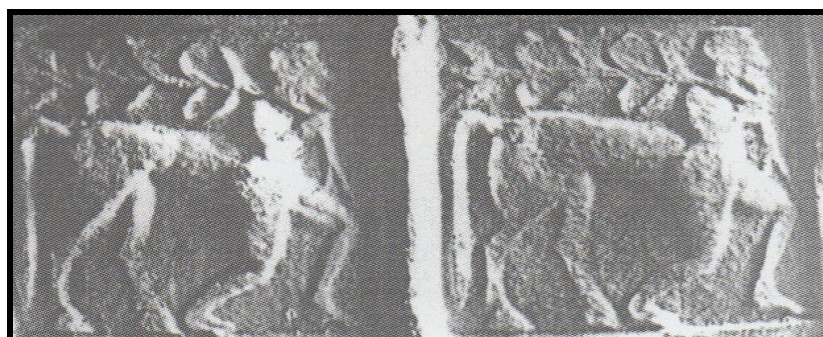
625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia, chiusa inferiormente da due cordoni orizzontali, ornata da metope che replicano, in gruppi tra loro separati, i seguenti soggetti: 1) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj1.) dendroforo (ramo a undici foglie) a figura virile intera incedente verso destra; 2) un cavaliere (tipo SERRA RIDGWAY ca2.) con pungolo in una mano e redini nell'altra incedente verso destra, seguito, presso l'angolo superiore sinistro, da un uccello anch'esso in volo verso destra.

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia con cordone a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.



Fonte immagini

SERRA RIDGWAY 2010, p. 43, fig. 28, e p. 47, fig. 34a.

1.2.a.10.

PITHOS

Francoforte, Liebieghaus 516.

Bibliografia

ECKSTEIN, LEGNER 1969, Taf. 81; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.3.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Frammento con decorazione a stampo piano (metope).

Una metopa con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.



Fonte immagine

ECKSTEIN, LEGNER 1969, Taf. 81.

1.2.a.11.

PITHOS

Londra, British Museum GR 1982.10-4.1, già Victoria and Albert Museum 140-1869.

Bibliografia

SERRA RIDGWAY 1986, p. 283, n. 1, fig. 1 (a-b); SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.5, fig. 29.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Corpo: costolature delimitate inferiormente da un cordone orizzontale.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.12., 1.2.a.13., 1.2.a.14., 1.2.a.15., 1.2.a.16., 1.2.a.17., 1.2.a.18., 1.2.a.19., 1.2.a.20.**



Fonte immagini

SERRA RIDGWAY 1986, p. 289, fig. 1 (a-b).

1.2.a.12.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 22323 (come cat. 1.2.a.5., in quanto parte dello stesso gruppo).

Bibliografia

PACE *et al.* 1955, c. 1062, n. 2; SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.7.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona B “della tegola dipinta”, tumulo 1, tomba 2 (dei Leoni Dipinti).

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Corpo: scanalature delimitate inferiormente da un cordone a zig-zag.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11., 1.2.a.13., 1.2.a.14., 1.2.a.15., 1.2.a.16., 1.2.a.17., 1.2.a.18., 1.2.a.19., 1.2.a.20.**

1.2.a.13.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 22323 (come cat. 1.2.a.4., in quanto parte dello stesso gruppo).

Bibliografia

PACE *et al.* 1955, c. 1062, n. 2; SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.8.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona B “della tegola dipinta”, tumulo 1, tomba 2 (dei Leoni Dipinti).

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Corpo: scanalature delimitate inferiormente da un cordone a zig-zag.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11., 1.2.a.12., 1.2.a.14., 1.2.a.15., 1.2.a.16., 1.2.a.17., 1.2.a.18., 1.2.a.19., 1.2.a.20.**

1.2.a.14.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv, coll. Castellani A 33.

Bibliografia

MINGAZZINI 1930-1971, p. 76, n. 248, tav. VIII (7); SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27a; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.9.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

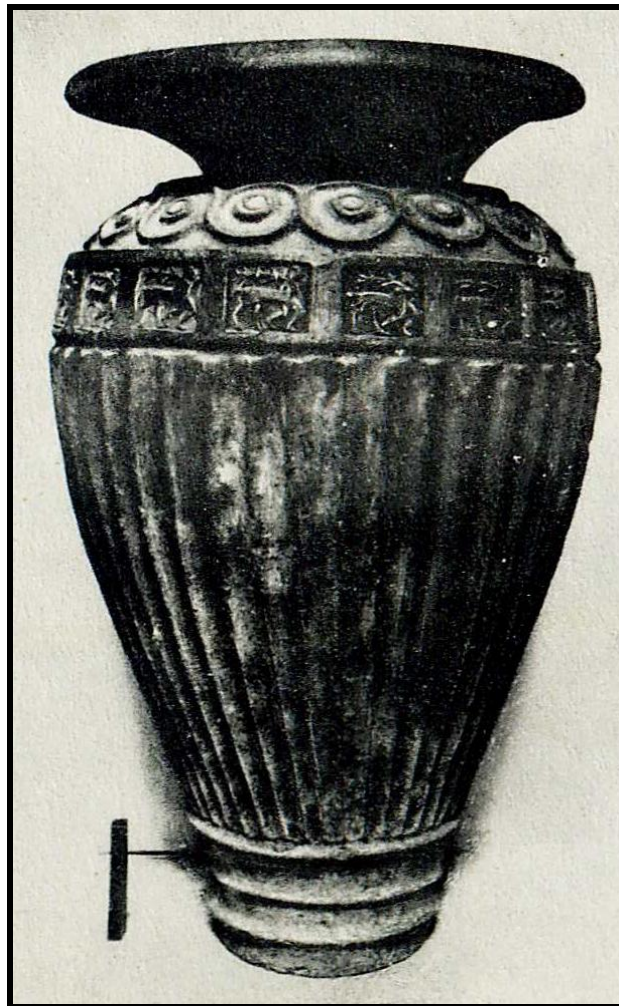
Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: motivo a “patere ombelicate”; fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Corpo: costolature delimitate inferiormente da tre cordoni orizzontali.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11.**, **1.2.a.12.**, **1.2.a.13.**, **1.2.a.15.**, **1.2.a.16.**, **1.2.a.17.**, **1.2.a.18.**, **1.2.a.19.**, **1.2.a.20.**



Fonte immagine

MINGAZZINI 1930-1971, tav. VIII (7).

1.2.a.15.

PITHOS

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 332.

Bibliografia

PARETI 1947, p. 436, n. 631, tav. LXIX; MINGAZZINI 1930-1971, p. 77, *ad* n. 250; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27a; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad* n. 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.10, con bibl. ulteriore.

Provenienza

Cerveteri, necropoli del Sorbo, scavi Regolini-Galassi, tomba IV perif. (?).

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da ventiquattro metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia con cordone a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11.**, **1.2.a.12.**, **1.2.a.13.**, **1.2.a.14.**, **1.2.a.16.**, **1.2.a.17.**, **1.2.a.18.**, **1.2.a.19.**, **1.2.a.20.**



Fonte immagine

PARETI 1947, tav. LXIX.

1.2.a.16.

PITHOS

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 969.

Bibliografia

PARETI 1947, p. 436, n. 632, tav. LXIX; MINGAZZINI 1930-1971, p. 77, *ad n.* 250; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27a; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.11, con bibl. ulteriore.

Provenienza

Cerveteri, necropoli del Sorbo, scavi Regolini-Galassi, tomba IV perif. (?).

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da ventiquattro metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia a meandri.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11.**, **1.2.a.12.**, **1.2.a.13.**, **1.2.a.14.**, **1.2.a.15.**, **1.2.a.17.**, **1.2.a.18.**, **1.2.a.19.**, **1.2.a.20.**

1.2.a.17.

PITHOS

New York, Fordham University 6036.

Bibliografia

SERRA RIDGWAY 2010, pp. 43-44 (per il tipo di metopa in generale); CAVALIERE, UDELL 2013, pp. 185-186, n. 58, con bibl. ulteriore, e p. 187.

Provenienza

Cerveteri.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

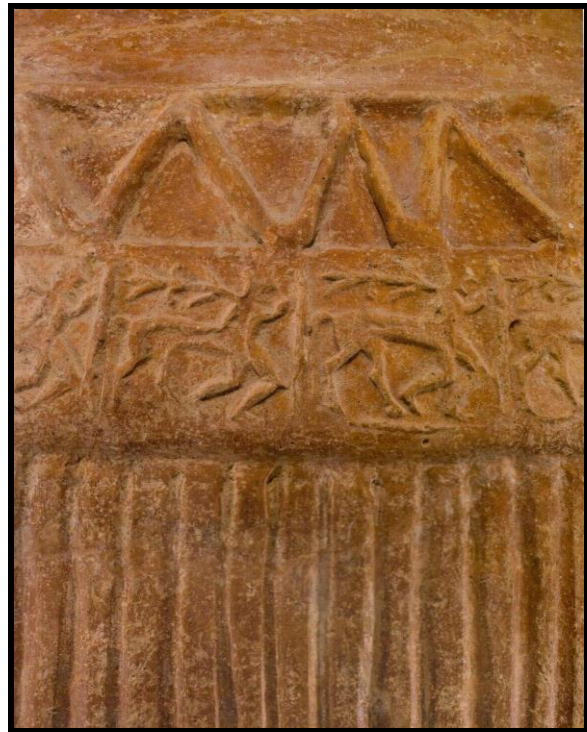
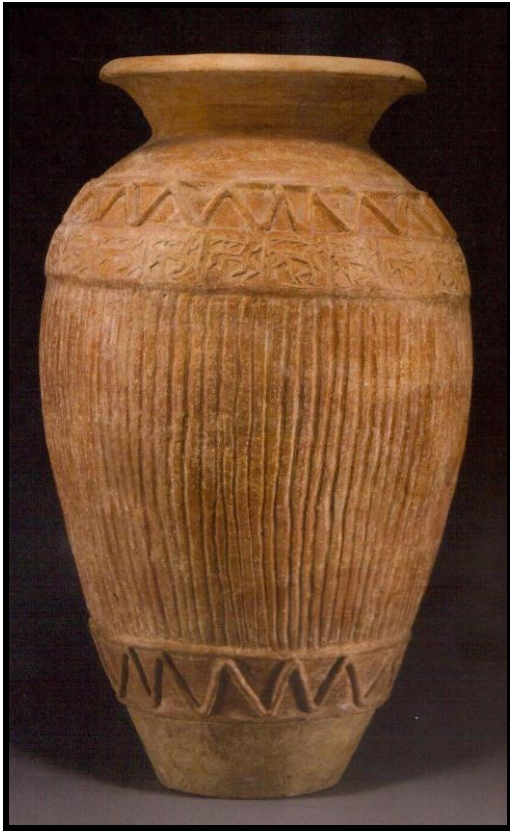
Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone a zig-zag compreso entro due cordoni orizzontali; fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia con cordone a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11., 1.2.a.12., 1.2.a.13., 1.2.a.14., 1.2.a.15., 1.2.a.16., 1.2.a.18., 1.2.a.19., 1.2.a.20.**



Fonte immagini

CAVALIERE, UDELL 2013, pp. 185, 187.

1.2.a.18.

PITHOS

Londra, British Museum GR 1982.10-4.2, già Victoria and Albert Museum 139-1869.

Bibliografia

SERRA RIDGWAY 1986, p. 283, n. 2, fig. 2 (a-b); SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.4, fig. 29.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

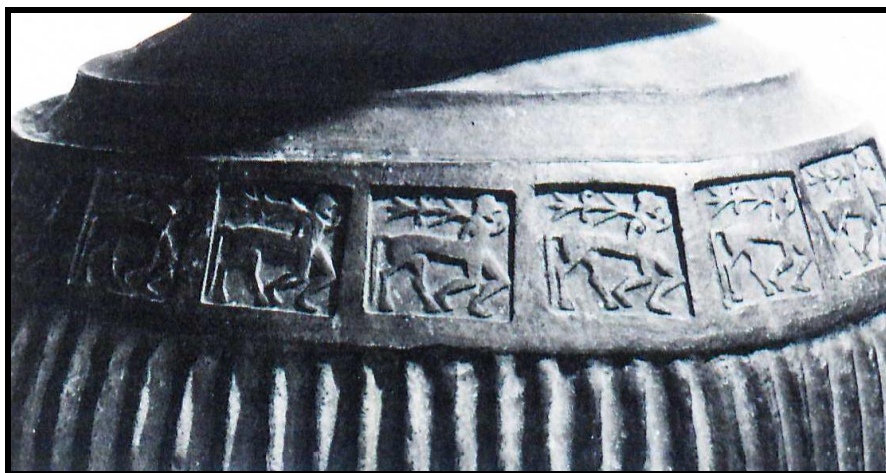
Descrizione

Parte superiore del vaso con decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Corpo: parte delle costolature.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11., 1.2.a.12., 1.2.a.13., 1.2.a.14., 1.2.a.15., 1.2.a.16., 1.2.a.17., 1.2.a.19., 1.2.a.20.**



Fonte immagini

SERRA RIDGWAY 1986, p. 289, fig. 2 (a-b).

1.2.a.19.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PITHOS

Cerveteri, magazzini SBAEM.

SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.1.

Cerveteri, zona Laghetto, scavi Lerici, tomba 991 (già 344), camera centrale, nn. 1-2.

625/620-610/600 a.C.

Frammento con decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: parte di un motivo a bottoni con archetti intrecciati e di una fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11., 1.2.a.12., 1.2.a.13., 1.2.a.14., 1.2.a.15., 1.2.a.16., 1.2.a.17., 1.2.a.18., 1.2.a.20.**

1.2.a.20.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PITHOS

Cerveteri, magazzini SBAEM.

SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.2.

Cerveteri, zona Laghetto, scavi Lerici, tomba 991 (già 344), camera centrale, nn. 1-2.

625/620-610/600 a.C.

Frammento con decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: parte di un motivo a bottoni con archetti intrecciati e di una fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Repliche del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.11., 1.2.a.12., 1.2.a.13., 1.2.a.14., 1.2.a.15., 1.2.a.16., 1.2.a.17., 1.2.a.18., 1.2.a.19.**

1.2.a.21.

Bibliografia
Provenienza
Cronologia
Descrizione

PITHOS

Cerveteri, magazzini SBAEM (?), noto da foto SBAEM, neg. 270/1.

SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj3.1, fig. 30.

Cerveteri (?).

625/620-610/600 a.C.

Frammento di spalla con decorazione a stampo piano (metope).

Parte di un motivo a bottoni con archetti intrecciati e di una fascia ornata da metope, due delle quali superstiti (una integra e l'altra conservata soltanto nell'angolo superiore sinistro), raffiguranti un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj3.) dendroforo (ramo a sei foglie) a figura virile intera incedente verso destra.



Fonte immagine

SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, fig. 30.

1.2.a.22.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv., coll. Castellani A 34.

Bibliografia

MINGAZZINI 1930-1971, p. 77, n. 250, tavv. VIII (8), IX (8); SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27b; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, ad n. 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 57, cat. Se1a.6, fig. 48.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da metope raffiguranti i seguenti soggetti irregolarmente disposti (tipo SERRA RIDGWAY Se1a.): 1) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra (sette volte); 2) una testa di Gorgone (tipo SERRA RIDGWAY db1.) barbata di prospetto con la lingua sporgente (cinque volte); 3) un Grifo (tipo SERRA RIDGWAY bd1.) alato incedente verso sinistra (otto volte).

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia con cordone a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.

Repliche della serie di metope: cat. 1.2.a.23., 1.2.a.24., 1.2.a.25., 1.2.a.26., 1.2.a.27.



Fonte immagini

MINGAZZINI 1930-1971, tavv. VIII (8), IX (8).

1.2.a.23.

PITHOS

Paris, Louvre D 264, coll. Campana.

Bibliografia

POTTIER 1897-1922, p. 43, D 264, pls. 2, 36; BAUR 1912, p. 110, n. 274, con bibl. ulteriore; MINGAZZINI 1930-1971, p. 77, *ad n.* 250; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27b; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 57, cat. Se1a.3; GAULTIER *et al.* 2013, p. 260, n. 317, con bibl. ulteriore.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; motivo a bottoni con archetti; fascia ornata da metope raffiguranti i seguenti soggetti irregolarmente disposti (tipo SERRA RIDGWAY Se1a.): 1) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra; 2) una testa di Gorgone (tipo SERRA RIDGWAY db1.) barbata di prospetto con la lingua sporgente; 3) un Grifo (tipo SERRA RIDGWAY bd1.) alato incedente verso sinistra.

Corpo: scanalature delimitate inferiormente da una fascia con cordone a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.

Repliche della serie di metope: cat. **1.2.a.22.**, **1.2.a.24.**, **1.2.a.25.**, **1.2.a.26.**, **1.2.a.27.**



Fonte immagini

POTTIER 1897-1922, pls. 2, 36 (D 264).

1.2.a.24.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 50598, coll. Castellani 234 nero.

Bibliografia

MINGAZZINI 1930-1971, p. 77, n. 251; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27b; CRISTOFANI 1985, p. 142, n. 6.8 *l.*; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 57, cat. Se1a.7.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da metope raffiguranti i seguenti soggetti ripetuti per sette volte nel seguente ordine (tipo SERRA RIDGWAY Se1a.): 1) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra; 2) una testa di Gorgone (tipo SERRA RIDGWAY db1.) barbata di prospetto con la lingua sporgente; 3) un Grifo (tipo SERRA RIDGWAY bd1.) alato incedente verso sinistra.

Corpo: costolature delimitate inferiormente da due fasce comprese entro due cordoni orizzontali e decorate rispettivamente da un motivo a treccia e da uno a zig-zag.

Repliche della serie di metope: cat. **1.2.a.22.**, **1.2.a.23.**, **1.2.a.25.**, **1.2.a.26.**, **1.2.a.27.**



Fonte immagine

CRISTOFANI 1985, p. 142, n. 6.8 *l.*

1.2.a.25.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PITHOS

San Pietroburgo, Ermitage B1835, coll. Campana (a. 1862).

STEPHANI 1869, I, p. 273, n. 527; BAUR 1912, p. 111, *ad n.* 274; BORISKOVSAYA 1970, p. 570, Taff. 8, 10 (1), con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27b; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 57, cat. Se1a.8.

Probabilmente da Cerveteri.

625/620-610/600 a.C.

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da metope raffiguranti i seguenti soggetti irregolarmente disposti (tipo SERRA RIDGWAY Se1a.): 1) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra (sette volte); 2) una testa di Gorgone (tipo SERRA RIDGWAY db1.) barbata di prospetto con la lingua sporgente (cinque volte); 3) un Grifo (tipo SERRA RIDGWAY bd1.) alato incedente verso sinistra (otto volte).

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia con cordone a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.

Repliche della serie di metope: cat. **1.2.a.22.**, **1.2.a.23.**, **1.2.a.24.**, **1.2.a.26.**, **1.2.a.27.**



Fonte immagini

BORISKOVSAYA 1970, Taff. 8, 10 (1).

1.2.a.26.

PITHOS

New Haven, Yale University, coll. Stoddard.

Bibliografia

BAUR 1922, p. 135, n. 218, fig. 49; MINGAZZINI 1930-1971, p. 77, *ad n.* 250; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27b; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 57, cat. Se1a.2.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Parte superiore.

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da metope che replicano nell'ordine i seguenti soggetti (tipo SERRA RIDGWAY Se1a.): 1) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra (otto volte); 2) una testa di Gorgone (tipo SERRA RIDGWAY db1.) barbata di prospetto con la lingua sporgente (otto volte); 3) un Grifo (tipo SERRA RIDGWAY bd1.) alato incedente verso sinistra (otto volte).

Corpo: accenno delle scanalature.

Repliche della serie di metope: cat. **1.2.a.22.**, **1.2.a.23.**, **1.2.a.24.**, **1.2.a.25.**, **1.2.a.27.**



Fonte immagine

BAUR 1922, p. 135, fig. 49.

1.2.a.27.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PITHOS

Helgoland, coll. Kropatscheck.

W. Martini, in HORNBOSTEL 1977, p. 434, n. 375; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, n. 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 57, cat. Se1a.1.

Probabilmente da Cerveteri.

625/620-610/600 a.C.

Frammento con decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: parte di un motivo ad archetti intrecciati e di una fascia ornata da metope, quattro delle quali superstiti, che replicano nell'ordine i seguenti soggetti (tipo SERRA RIDGWAY Se1a.): 1) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra; 2) una testa di Gorgone (tipo SERRA RIDGWAY db1.) barbata di prospetto con la lingua sporgente; 3) un Grifo (tipo SERRA RIDGWAY bd1.) alato incedente verso sinistra.

Corpo: accenno delle scanalature.

Repliche della serie di metope: cat. **1.2.a.22., 1.2.a.23., 1.2.a.24., 1.2.a.25., 1.2.a.26.**



Fonte immagine

HORNBOSTEL *et al.* 1977, p. 435 (n. 375).

1.2.a.28.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 20722-4.

Bibliografia

PACE *et al.* 1955, c. 236, n. 2; SERRA RIDGWAY 2010, p. 57, cat. Se1a.5.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona A “del recinto”, tumulo II, tomba 8 (dei Letti e dei Sarcofagi), camera centrale (2).

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: parte di un motivo a “patere ombelicate” e di una fascia ornata da metope, due delle quali superstiti: 1) un Grifo (tipo SERRA RIDGWAY bd1.) alato incedente verso sinistra; 2) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra.

Forse, insieme a quelli di cat. **1.2.a.29.**, i frammenti potrebbero essere attribuiti ad un unico esemplare.

1.2.a.29.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 20737.

Bibliografia

PACE *et al.* 1955, c. 240, n. 3; SERRA RIDGWAY 2010, p. 44, cat. bj2.6.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona A “del recinto”, tumulo II, tomba 8 (dei Letti e dei Sarcofagi), camera destra (3).

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione a stampo piano (metope).

Parte di una fascia ornata da metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra; parte delle scanalature.

Forse, insieme a quelli di cat. **1.2.a.28.**, i frammenti potrebbero essere attribuiti ad un unico esemplare.

1.2.a.30.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv..

Bibliografia

SERRA RIDGWAY 2010, pp. 43-44, 56 (per i tipi di metope in generale); PIERACCINI 2014, pp. 204-205, pl. IVa.

Provenienza

Cerveteri, Campo della Fiera.

Cronologia

625/620-610/600 a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: parte di un motivo ad archetti intrecciati e di una fascia ornata da metope, quelle superstiti delle quali raffiguranti i seguenti soggetti: 1) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra; 2) una testa di Gorgone (tipo SERRA RIDGWAY db1.) barbata di prospetto con la lingua sporgente.

Corpo: accenno delle scanalature.



Fonte immagine

PIERACCINI 2014, pl. IVa.

1.2.a.31.

PITHOS

Paris, Louvre D 265, coll. Campana.

Bibliografia

POTTIER 1897-1922, p. 43, D 265, pl. 36; BAUR 1912, p. 111, n. 275; MINGAZZINI 1930-1971, p. 77, *ad n.* 250; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27a; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 57, cat. Se1a.4.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

615-600 a.C.: F.R. Serra Ridgway data la metopa con Centauro bj2. al 625/620-610/600 a.C. e quella con Sfinge be5. al 615/610-600/590 a.C. (SERRA RIDGWAY 2010, p. 233).

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: cordone orizzontale; motivo a bottoni con archetti.

Corpo: sette fasce ornate da metope raffiguranti i seguenti soggetti: 1) una Sfinge (tipo SERRA RIDGWAY be5.) incedente verso destra (prima, seconda, quarta, sesta e settima fascia); 2) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra (terza e quinta fascia).



Fonte immagine

POTTIER 1897-1922, pl. 36 (D 265).

1.2.a.32.

OLLA ANSATA

Paris, Louvre D 254, coll. Campana.

Bibliografia

POTTIER 1897-1922, p. 42, D 254, pls. 2, 36; BAUR 1912, p. 110, n. 273; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 27a; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad* n. 7; SERRA RIDGWAY 2010, p. 36, cat. be5.8, e p. 44, cat. bj2.12.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

615-600 a.C.: F.R. Serra Ridgway data la metopa con Centauro bj2. al 625/620-610/600 a.C. e quella con Sfinge be5. al 615/610-600/590 a.C. (SERRA RIDGWAY 2010, p. 233).

Descrizione

Decorazione a stampo piano (metope).

Anse: trattini paralleli incisi.

Labbro: quattro scanalature concentriche.

Spalla: doppia fila di trattini paralleli incisi.

Corpo: sei fasce ornate da metope raffiguranti i seguenti soggetti: 1) una Sfinge (tipo SERRA RIDGWAY be5.) incedente verso destra (prima, terza e quinta fascia); 2) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj2.) dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra (seconda, quarta e sesta fascia). Diverse le irregolarità, tra le quali, ad esempio, l'applicazione di stampi girati di 90° o incompleti. Similmente si segnala la presenza di Centauro inseriti tra le Sfingi e viceversa. Negli spazi verticali si osservano una serie di motivi incisi a mano, quali denti di lupo, pilastri e linee.



Fonte immagini

POTTIER 1897-1922, pls. 2, 36 (D 254).

1.1.a.33.

PITHOS

Wien, **Kunsthistorisches Museum IV-3930**, coll. **Castellani 4717**.

Bibliografia

MASNER 1892, p. 18, n. 207, figg. 11-12; BAUR 1912, p. 111, n. 277; SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 25, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 285, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724; SERRA RIDGWAY 2010, p. 59, cat. Se2.3, fig. 49c, e p. 66, cat. BB2.7.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

610/600-590/580 a.C.

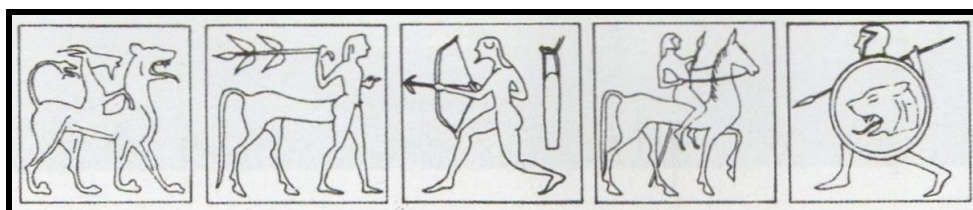
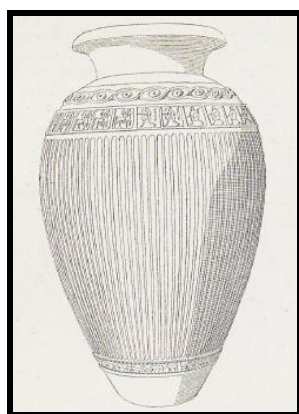
Descrizione

Decorazione a stampo piano e a cilindretto (metope e fregi).

Spalla: motivo a treccia; fascia ornata da metope raffiguranti i seguenti soggetti irregolarmente disposti (tipo SERRA RIDGWAY Se2.): 1) una Chimera (tipo SERRA RIDGWAY bf1.) incedente verso destra (sette volte); 2) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj4.), dendroforo (ramo a cinque foglie) e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra (sette volte); 3) un arciere (tipo SERRA RIDGWAY cb2.) nudo, barbato e dalla lunga chioma (Eracle?) che, di spalle alla propria faretra appesa, è rappresentato in procinto di scoccare una freccia verso sinistra (tre volte); 4) un cavaliere (tipo SERRA RIDGWAY ca9.) con lancia incedente verso destra (sette volte); un guerriero (tipo SERRA RIDGWAY cb3.) con lancia, scudo (emblema a protome di leone ruggente) ed elmo incedente verso sinistra (quattro volte).

Corpo: costolature delimitate inferiormente da un fregio animale più volte ripetuto e così composto (tipo SERRA RIDGWAY BB2.): un leone e una cerva affrontati, un'oca incedente verso destra, una pantera e un capro incedenti verso sinistra.

Repliche della serie di metope: cat. **1.2.a.34.**, **1.2.a.35.**



Fonte immagini

MASNER 1892, p. 19, fig. 11; SERRA RIDGWAY 2010, p. 58, fig. 49c.

1.2.a.34.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PITHOS

San Pietroburgo, Ermitage B1331, coll. Campana (a. 1862).

STEPHANI 1869, I, p. 396, n. 909; BAUR 1912, p. 111, n. 278; BORISKOVSAYA 1970, p. 568, Taff. 3, 4 (1-2); SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 26, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 228, n. 286; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724; SERRA RIDGWAY 2010, p. 59, cat. Se2.1, fig. 31a.

Probabilmente da Cerveteri.

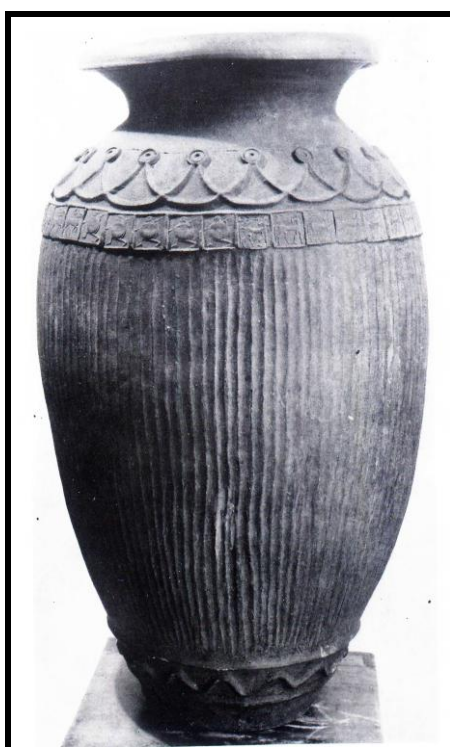
610/600-590/580 a.C.

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da metope raffiguranti i seguenti soggetti irregolarmente disposti (tipo SERRA RIDGWAY Se2.): 1) una Chimera (tipo SERRA RIDGWAY bf1.) incedente verso destra (undici volte); 2) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj4bis., in tutto uguale al bj4., eccetto che per l'errata attribuzione di un'ascia bipenne al posto del ramo riscontrabile dapprima in L. Stephani e successivamente in P.V.C. Baur), dendroforo (ramo a cinque foglie) e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra (quattordici volte); 3) un arciere (tipo SERRA RIDGWAY cb2.) nudo, barbato e dalla lunga chioma (Eracle?) che, di spalle alla propria faretra appesa, è rappresentato in procinto di scoccare una freccia verso sinistra (due volte); 4) un cavaliere (tipo SERRA RIDGWAY ca9.) con lancia incedente verso destra (cinque volte); un guerriero (tipo SERRA RIDGWAY cb3.) con lancia, scudo ed elmo incedente verso sinistra (cinque volte).

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia con cordone a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.

Repliche della serie di metope: cat. **1.2.a.33.**, **1.2.a.35.**





Fonte immagini

BORISKOVSAYA 1970, Taff. 3, 4 (1-2).

1.2.a.35.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PITHOS

San Pietroburgo, Ermitage B1333, coll. Campana (a. 1862).

STEPHANI 1869, I, p. 411, n. 1065; BAUR 1912, p. 111, *ad* n. 277; BORISKOVSAYA 1970, p. 568, Taff. 6, 7 (1-3); SCHIFFLER 1976, p. 312, *ad* E - S 25, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 228, n. 286; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724; SERRA RIDGWAY 2010, p. 59, cat. Se2.2, fig. 31b.

Probabilmente da Cerveteri.

610/600-590/580 a.C.

Decorazione a stampo piano (metope).

Spalla: motivo a bottoni con archetti intrecciati; fascia ornata da metope raffiguranti i seguenti soggetti irregolarmente disposti (tipo SERRA RIDGWAY Se2.): 1) una Chimera (tipo SERRA RIDGWAY bf1.) incedente verso destra (undici volte); 2) un Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj4.), dendroforo (ramo a cinque foglie) e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra (quattordici volte); 3) un arciere (tipo SERRA RIDGWAY cb2.) nudo, barbato e dalla lunga chioma (Eracle?) che, di spalle alla propria faretra appesa, è rappresentato in procinto di scoccare una freccia verso sinistra (due volte); 4) un cavaliere (tipo SERRA RIDGWAY ca9.) con lancia incedente verso destra (cinque volte); un guerriero (tipo SERRA RIDGWAY cb3.) con lancia, scudo (emblema a protome di leone ruggente) ed elmo incedente verso sinistra (cinque volte).

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia con cordone a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.

Repliche della serie di metope: cat. **1.2.a.33.**, **1.2.a.34.**





Fonte immagini

BORISKOVSAYA 1970, Taff. 6, 7 (1-3).

1.2.a.36.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PITHOS

Paris, Louvre s. inv.

BAUR 1912, p. 111, n. 276; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 28.

Cerveteri.

625-580 a.C. (datazione generica per la decorazione a metope: SERRA RIDGWAY 2010, p. 233).

Decorazione a stampo piano (metope).

Fascia ornata da due gruppi di metope consecutivamente disposti raffiguranti i seguenti soggetti: 1) un Centauro barbato e dendroforo (ramo a cinque foglie) a figura virile intera incedente verso destra; 2) un cavaliere incedente verso destra.

1.2.a.37.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv. (scheda 00657141), coll. Castellani A 32.

Bibliografia

MINGAZZINI 1930-1971, p. 81, n. 258, tavv. IX (10), XI (2); SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 24; CIANFERONI 1991, p. 102, *ad n. 1*; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad n. 30**; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; SERRA RIDGWAY 2010, p. 70, cat. CA1.7.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

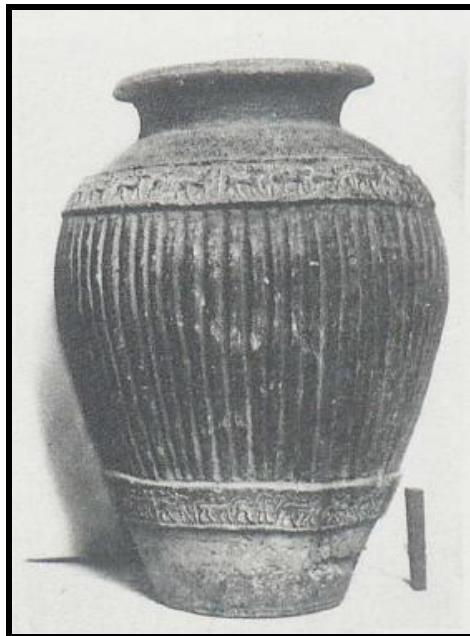
610/600-580/570 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Zona centrale scanalata delimitata superiormente ed inferiormente dal medesimo fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia di trattini verticali che inquadrano quattro soggetti più volte ripetuti nel seguente ordine (tipo SERRA RIDGWAY CA1.): un cervo incedente verso destra; un cavaliere incedente verso destra; un leone incedente verso destra con le fauci spalancate e la lingua pendente; un Centauro barbato e dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.38.**, **1.2.a.39.**, **1.2.a.40.**, **1.2.a.41.**, **1.2.a.42.**, **1.2.a.43.**, **1.2.a.44.**



Fonte immagini

MINGAZZINI 1930-1971, tavv. IX (10), XI (2).

1.2.a.38.

PITHOS

Wien, Kunsthistorisches Museum IV 3931.

Bibliografia

MASNER 1892, p. 18, n. 208; BAUR 1912, p. 11, n. 279; MINGAZZINI 1930-1971, p. 81, *ad* n. 258; SCHIFFLER 1976, p. 312, *ad* E - S 24; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 30*; CIANFERONI 1991, p. 102, *ad* n. 1; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; SERRA RIDGWAY 2010, p. 70, cat. CA1.8.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

610/600-580/570 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo a cilindretto (fregio).

Zona centrale scanalata delimitata superiormente ed inferiormente dal medesimo fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia di trattini verticali che inquadrano quattro soggetti più volte ripetuti nel seguente ordine (tipo SERRA RIDGWAY CA1.): un cervo incedente verso destra; un cavaliere incedente verso destra; un leone incedente verso destra con le fauci spalancate e la lingua pendente; un Centauro barbato e dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.37.**, **1.2.a.39.**, **1.2.a.40.**, **1.2.a.41.**, **1.2.a.42.**, **1.2.a.43.**, **1.2.a.44.**



Fonte immagine

WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 2), p. 486, n. 30*.

1.2.a.39.

PITHOS

Perugia, Museo Archeologico Nazionale 1685 (inv. Bellucci 659).

Bibliografia

WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad* n. 30*;
PADGETT 2003, p. 215, nota 8; SERRA RIDGWAY 2010, p. 69, cat.
CA1.3.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

610/600-580/570 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Spalla: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia di trattini verticali che inquadrano quattro soggetti più volte ripetuti nel seguente ordine (tipo SERRA RIDGWAY CA1.): un cervo incedente verso destra; un cavaliere incedente verso destra; un leone incedente verso destra con le fauci spalancate e la lingua pendente; un Centauro barbato e dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia.

Corpo: scanalature delimitate inferiormente dal medesimo fregio presente sulla spalla, il quale appare, però, mal impresso rispetto a quello superiore.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.37.**, **1.2.a.38.**, **1.2.a.40.**, **1.2.a.41.**, **1.2.a.42.**, **1.2.a.43.**, **1.2.a.44.**

1.2.a.40.

Bibliografia
Provenienza
Cronologia
Descrizione

PITHOS

Roma, Accademia di San Luca (2), dono Castellani.

SERRA RIDGWAY 2010, p. 69, cat. CA1.4.

Probabilmente da Cerveteri.

610/600-580/570 a.C.

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Zona centrale scanalata delimitata superiormente ed inferiormente dal medesimo fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia di trattini verticali che inquadrano quattro soggetti più volte ripetuti nel seguente ordine (tipo SERRA RIDGWAY CA1.): un cervo incedente verso destra; un cavaliere incedente verso destra; un leone incedente verso destra con le fauci spalancate e la lingua pendente; un Centauro barbato e dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia. I piedi e le zampe delle figure non compaiono all'interno del fregio inferiore, troppo stretto per l'impressione dell'intero cilindretto.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.37.**, **1.2.a.38.**, **1.2.a.39.**, **1.2.a.41.**, **1.2.a.42.**, **1.2.a.43.**, **1.2.a.44.**

1.2.a.41.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.

Bibliografia

MORETTI 1962, p. 94; CIANFERONI 1991, p. 102, *ad n.* 1; SERRA RIDGWAY 2010, p. 70, cat. CA1.5.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, tumulo Maroi, tomba 3 (1).

Cronologia

610/600-580/570 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Spalla: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia di trattini verticali che inquadrano quattro soggetti più volte ripetuti nel seguente ordine (tipo SERRA RIDGWAY CA1.): un cervo incedente verso destra; un cavaliere incedente verso destra; un leone incedente verso destra con le fauci spalancate e la lingua pendente; un Centauro barbato e dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia.

Corpo: scanalature delimitate inferiormente da una fascia con linea a zig-zag compresa entro due linee orizzontali.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.37.**, **1.2.a.38.**, **1.2.a.39.**, **1.2.a.40.**, **1.2.a.42.**, **1.2.a.43.**, **1.2.a.44.**

1.2.a.42.

PITHOS

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.

Bibliografia

MORETTI 1962, p. 94; CIANFERONI 1991, p. 102, *ad n.* 1; SERRA RIDGWAY 2010, p. 70, cat. CA1.6.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, tumulo Maroi, tomba 3 (2).

Cronologia

610/600-580/570 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Spalla: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia di trattini verticali che inquadrano quattro soggetti più volte ripetuti nel seguente ordine (tipo SERRA RIDGWAY CA1.): un cervo incedente verso destra; un cavaliere incedente verso destra; un leone incedente verso destra con le fauci spalancate e la lingua pendente; un Centauro barbato e dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia.

Corpo: scanalature delimitate inferiormente da una fascia con linea a zig-zag compresa entro due linee orizzontali.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.37.**, **1.2.a.38.**, **1.2.a.39.**, **1.2.a.40.**, **1.2.a.41.**, **1.2.a.43.**, **1.2.a.44.**

1.2.a.43.

PITHOS

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 70797, dono Castellani 1873.

Bibliografia

MINGAZZINI 1930-1971, p. 81, *ad* n. 258 (con inv. errato); SCHIFFLER 1976, p. 312, *ad* E - S 24; CIANFERONI 1991, p. 102, n. 1, figg. 2-3; SERRA RIDGWAY 2010, p. 69, cat. CA1.2, fig. 64.

Provenienza

Probabilmente da Cerveteri.

Cronologia

610/600-580/570 a.C.

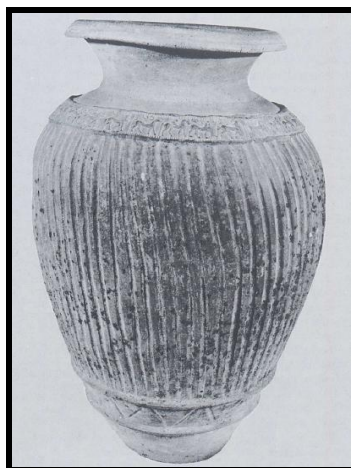
Descrizione

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Spalla: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia di trattini verticali che inquadrano quattro soggetti più volte ripetuti nel seguente ordine (tipo SERRA RIDGWAY CA1.): un cervo incedente verso destra; un cavaliere incedente verso destra; un leone incedente verso destra con le fauci spalancate e la lingua pendente; un Centauro barbato e dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia.

Corpo: costolature delimitate inferiormente da una fascia con linea a zig-zag compresa entro due cordoni orizzontali.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.37.**, **1.2.a.38.**, **1.2.a.39.**, **1.2.a.40.**, **1.2.a.41.**, **1.2.a.42.**, **1.2.a.44.**



Fonte immagini

CIANFERONI 1991, p. 102, figg. 2-3.

1.2.a.44.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PITHOS

Cerveteri, magazzini SBAEM.

SERRA RIDGWAY 2010, p. 69, cat. CA1.1.

Cerveteri, Cava della Pozzolana, tomba 2061 (scavi novembre 1996).

610/600-580/570 a.C.

Frammento di spalla con decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Parte di un fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia di trattini verticali a inquadramento dei seguenti quattro soggetti superstiti (tipo SERRA RIDGWAY CA1.): un cavaliere incedente verso destra; un leone incedente verso destra con le fauci spalancate e la lingua pendente; un Centauro barbato e dendroforo (ramo a sette foglie) a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia; un cervo incedente verso destra; parte delle scanalature.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.37.**, **1.2.a.38.**, **1.2.a.39.**, **1.2.a.40.**, **1.2.a.41.**, **1.2.a.42.**, **1.2.a.43.**

1.2.a.45.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

BRACIERE

Cerveteri, magazzini SBAEM.

LERICI 1960, p. 49; PIERACCINI 2003, p. 61, cat. A13.01., con bibl. ulteriore; SERRA RIDGWAY 2010, p. 98, con bibl. ulteriore.

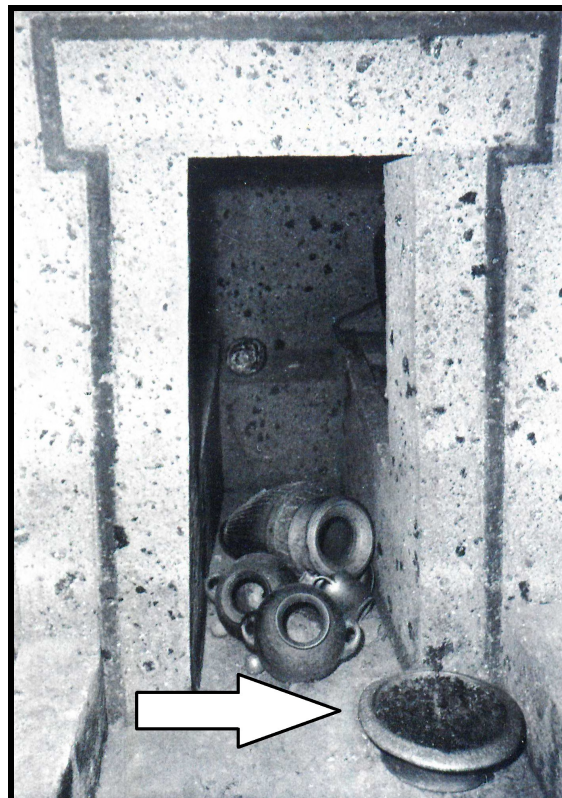
Cerveteri, necropoli della Bufolareccia, tomba 43-2.

Primi anni del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Orlo: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia a metope e triglifi che inquadra cinque soggetti più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY CC9.): un Grifo dalla lingua sporgente incedente a destra verso un cervo dalle corna lunghe e appuntite incedente a sinistra; un Centauro dendroforo a figura virile intera che corre verso destra con il ginocchio sinistro a terra e appare in procinto di affrontare un leone impennato verso sinistra e contraddistinto dalla zampa anteriore sinistra sollevata e dalla coda ripiegata a ricciolo; un uomo nudo in corsa verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione in ciascuna mano (PIERACCINI 2003: armi? Cfr. anche le repliche in MINGAZZINI 1930-1971, p. 93: ascia e ramoscello; CAMPOREALE 1984a, p. 114: bastone ricurvo e ramo).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.46.**, **1.2.a.47.**, **1.2.a.48.**, **1.2.a.49.**



Fonte immagine

LERICI 1960, p. 49.

1.2.a.46.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

BRACIERE

Cerveteri, magazzini SBAEM.

PIERACCINI 2003, p. 62, cat. A13.02., con bibl. ulteriore; SERRA RIDGWAY 2010, p. 98, con bibl. ulteriore.

Cerveteri, necropoli di Monte Abatone, tomba 461.

Primi anni del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Orlo: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia a metope e triglifi che inquadra cinque soggetti più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY CC9.): un Grifo dalla lingua sporgente incedente a destra verso un cervo dalle corna lunghe e appuntite incedente a sinistra; un Centauro dendroforo a figura virile intera che corre verso destra con il ginocchio sinistro a terra e appare in procinto di affrontare un leone impennato verso sinistra e contraddistinto dalla zampa anteriore sinistra sollevata e dalla coda ripiegata a ricciolo; un uomo nudo in corsa verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione in ciascuna mano (PIERACCINI 2003: armi? Cfr. anche le repliche in MINGAZZINI 1930-1971, p. 93: ascia e ramoscello; CAMPOREALE 1984a, p. 114: bastone ricurvo e ramo).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.45.**, **1.2.a.47.**, **1.2.a.48.**, **1.2.a.49.**

1.2.a.47.

BRACIERE

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv., coll. Castellani 282.

Bibliografia

MINGAZZINI 1930-1971, p. 92, n. 282, tav. XIII (2); SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 42; CAMPOREALE 1984a, p. 114, n. 1; PIERACCINI 2003, p. 62, cat. A13.03., con bibl. ulteriore; SERRA RIDGWAY 2010, p. 98, con bibl. ulteriore.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Primi anni del VI secolo a.C.

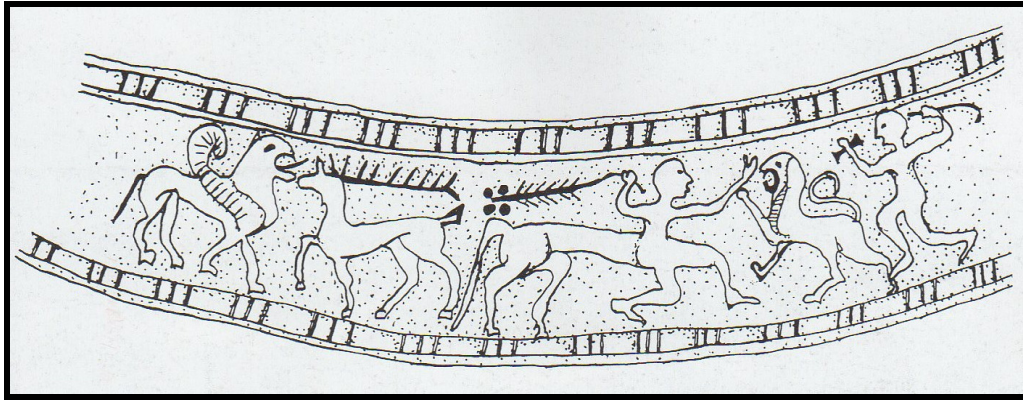
Descrizione

Decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Orlo, labbro e vasca: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia a metope e triglifi che inquadra cinque soggetti più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY CC9.): un Grifo dalla lingua sporgente incedente a destra verso un cervo dalle corna lunghe e appuntite incedente a sinistra; un Centauro dendroforo a figura virile intera che corre verso destra con il ginocchio sinistro a terra e appare in procinto di affrontare un leone impennato verso sinistra e contraddistinto dalla zampa anteriore sinistra sollevata e dalla coda ripiegata a ricciolo; un uomo nudo in corsa verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione in ciascuna mano (MINGAZZINI 1930-1971, p. 93: ascia e ramoscello; CAMPOREALE 1984a, p. 114: bastone ricurvo e ramo; PIERACCINI 2003: armi?).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.45.**, **1.2.a.46.**, **1.2.a.48.**, **1.2.a.49.**





Fonte immagini

MINGAZZINI 1930-1971, tav. XIII (2); PIERACCINI 2003, pp. 62-63, figg. 28-30.

1.2.a.48.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

BRACIERE

Santa Severa, *Antiquarium* s. inv.

PIERACCINI 2003, p. 62, cat. A13.04., con bibl. ulteriore; SERRA RIDGWAY 2010, p. 98, con bibl. ulteriore.

Pyrgi, sporadico.

Primi anni del VI secolo a.C.

Frammento con decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Parte di un fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia a metope e triglifi che inquadra cinque soggetti che dovevano essere più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY CC9.): un Grifo dalla lingua sporgente incedente a destra verso un cervo dalle corna lunghe e appuntite incedente a sinistra; un Centauro dendroforo a figura virile intera che corre verso destra con il ginocchio sinistro a terra e appare in procinto di affrontare un leone impennato verso sinistra e contraddistinto dalla zampa anteriore sinistra sollevata e dalla coda ripiegata a ricciolo; un uomo nudo in corsa verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione in ciascuna mano (PIERACCINI 2003: armi? Cfr. anche le repliche in MINGAZZINI 1930-1971, p. 93: ascia e ramoscello; CAMPOREALE 1984a, p. 114: bastone ricurvo e ramo).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.45.**, **1.2.a.46.**, **1.2.a.47.**, **1.2.a.49.**

1.2.a.49.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

BRACIERE

Cerveteri, magazzini SBAEM.

CAMPOREALE 1984a, p. 114, n. 2; PIERACCINI 2003, pp. 61-63 (in generale sulla tipologia di cilindretto); SERRA RIDGWAY 2010, p. 98.

Cerveteri.

Primi anni del VI secolo a.C.

Frammento con decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Orlo, labbro, e vasca: parte di un fregio continuo incorniciato sopra e sotto da una fascia a metope e triglifi che inquadra cinque soggetti che dovevano essere più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY CC9.): un Grifo dalla lingua sporgente incedente a destra verso un cervo dalle corna lunghe e appuntite incedente a sinistra; un Centauro dendroforo a figura virile intera che corre verso destra con il ginocchio sinistro a terra e appare in procinto di affrontare un leone impennato verso sinistra e contraddistinto dalla zampa anteriore sinistra sollevata e dalla coda ripiegata a ricciolo; un uomo nudo in corsa verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione in ciascuna mano (CAMPOREALE 1984a, p. 114: bastone ricurvo e ramo; PIERACCINI 2003: armi? Cfr. anche la replica in MINGAZZINI 1930-1971, p. 93: ascia e ramoscello;).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.45.**, **1.2.a.46.**, **1.2.a.47.**, **1.2.a.48.**

1.2.a.50.

BRACIERE

Gravisca, magazzini SBAEM 75/3584(a), 72/4241 (b), 77/7018 (c).

Bibliografia

GORI, PIERINI 2001, p. 91, n. 187, tav. 20; PIERACCINI 2003, p. 69, cat. B3.01.; SERRA RIDGWAY 2010, p. 97.

Provenienza

Gravisca, santuario greco, area meridionale (scavi 1969-1979): strada N/S (a), ovest di α 72/VII, I t. (b), K 77/I, IX t. (c).

Cronologia

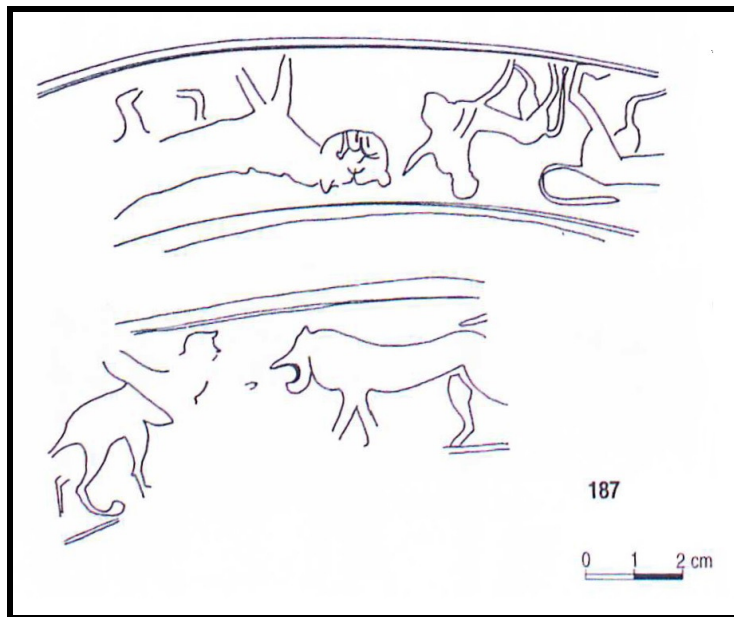
Poco dopo il 590 a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Orlo e vasca: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da un listello a rilievo che inquadra quattro soggetti che dovevano essere più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY BB12.): una Sfinge dalle “ali di farfalla” incedente a destra verso un leone ringhiante incedente a sinistra; un Centauro barbato con parte inferiore del corpo completamente equina rivolto a destra, ma retrospiciente e intento a sradicare un piccolo arbusto; una pantera incedente a sinistra con parte della coda ripiegata ad S sotto il torso.

Replica della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.51.**



Fonte immagine

GORI, PIERINI 2001, tav. 20.

1.2.a.51.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

BRACIERE

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.

PIERACCINI 2003, p. 69, cat. B3.02.; SERRA RIDGWAY 2010, p. 97.

Cerveteri (indicazione da foto n. 285 Archivio fotografico Villa Giulia).

Poco dopo il 590 a.C.

Frammento con decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Orlo e vasca: fregio continuo incorniciato sopra e sotto da un listello a rilievo che inquadra quattro soggetti che dovevano essere più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY BB12.): una Sfinge dalle “ali di farfalla” incedente a destra verso un leone ringhiante incedente a sinistra; un Centauro barbato con parte inferiore del corpo completamente equina rivolto a destra, ma retrospiciente e intento a sradicare un piccolo arbusto; una pantera incedente a sinistra con parte della coda ripiegata ad S sotto il torso.

Replica della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.50.**



Fonte immagine

PIERACCINI 2003, p. 70, fig. 34.

1.2.a.52.

BRACIERE

Veio, coll. privata.

Bibliografia

BANTI 1966, p. 371, n. 1, fig. 1a; SCHIFFLER 1976, p. 318, E - S 63 a; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 279, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724; PIERACCINI 2003, p. 104, cat. D4.02., fig. 62; SERRA RIDGWAY 2010, p. 98.

Provenienza

Veio.

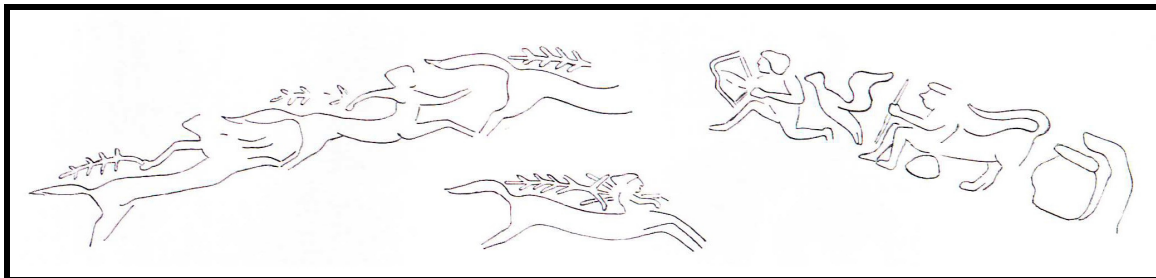
Cronologia

Intorno alla metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammento di orlo con decorazione a stampo a cilindretto (fregi). Parte di un fregio continuo incorniciato sopra e sotto da un listello a rilievo che inquadra sei soggetti che dovevano essere più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY CC17.): tre Centauri dendrofori con parte inferiore del corpo completamente equina in corsa verso destra contro un arciere, identificabile con Eracle, inginocchiato a sinistra in atto di scoccare una freccia; un uccello in volo verso sinistra; un Centauro, identificabile con *Pholos*, imberbe, con orecchie equine, armato di bastone (o lancia?), a figura virile intera seduta su una roccia e rivolta a sinistra. Segue un vaso inserito all'interno di una linea curva a rilievo, probabilmente la rappresentazione della grotta in cui *Pholos*, raffigurato a guardia dell'ingresso, custodisce il *pithos* contenente il vino.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. 1.2.a.53., 1.2.a.54.



Fonte immagine

BANTI 1966, fig. 1a.

1.2.a.53.

BRACIERE

Collezione privata.

Bibliografia

BANTI 1966, p. 371, n. 2, tav. LXXIVa; SCHIFFLER 1976, p. 318, E - S 63 b; PIERACCINI 2003, p. 104, cat. D4.01.; SERRA RIDGWAY 2010, p. 98.

Provenienza

Veio.

Cronologia

Intorno alla metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammento di orlo con decorazione a stampo a cilindretto (fregi). Parte di un fregio continuo incorniciato sopra e sotto da un listello a rilievo che inquadra i seguenti soggetti superstiti (tipo SERRA RIDGWAY CC17.): un arciere quasi interamente conservato, identificabile con Eracle, inginocchiato a sinistra in atto di scoccare una freccia; un uccello in volo verso sinistra; un Centauro, identificabile con *Pholos*, imberbe, con orecchie equine, armato di bastone (o lancia?), a figura virile intera seduta su una roccia e rivolta a sinistra; quel che resta della raffigurazione di un vaso per contenere il vino (*pithos*).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.a.52.**, **1.2.a.54.**



Fonte immagine

BANTI 1966, tav. LXXIVa.

1.2.a.54.

BRACIERE

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, depositi VTP 924.

Bibliografia

MARTELLI ANTONIOLI, MARTELLI 2002, p. 192, n. 492, fig. 21 (492); MICHETTI 2002, pp. 237-238; PIERACCINI 2003, pp. 104-105 (in generale sulla tipologia di cilindretto); SERRA RIDGWAY 2010, pp. 98, 104, cat. D4.03.

Provenienza

Veio, santuario di Portonaccio, zona dell'altare (scavi Pallottino 1939-1940).

Cronologia

Intorno alla metà del VI secolo a.C.

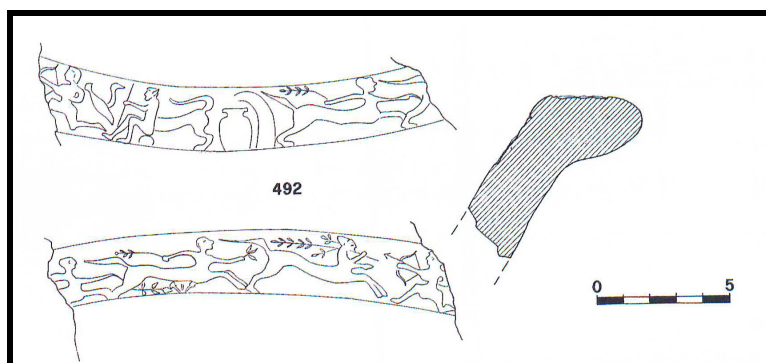
Descrizione

Frammento di orlo con decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Orlo: parte di un fregio continuo incorniciato sopra e sotto da un listello a rilievo che inquadra i seguenti soggetti superstiti (tipo SERRA RIDGWAY CC17.): un arciere quasi interamente conservato, identificabile con Eracle, inginocchiato a sinistra in atto di scoccare una freccia; un uccello in volo verso sinistra; un Centauro, identificabile con *Pholos*, imberbe, con capelli lunghi e con orecchie equine, armato di bastone (o lancia?), a figura virile intera seduta su una roccia e rivolta a sinistra; un *pithos* inserito all'interno di una linea curva a rilievo, probabilmente la rappresentazione della grotta di *Pholos* (raffigurato a guardia dell'ingresso); un Centauro con parte inferiore del corpo completamente equina in corsa verso destra con un lungo ramo fronzuto nella destra tesa all'indietro e un più piccolo ramoscello nella sinistra protesa in avanti. Segue quel che resta della raffigurazione di un altro Centauro in corsa verso destra.

Labbro: parte di un fregio continuo incorniciato sopra e sotto da un listello a rilievo che inquadra i seguenti soggetti: tre Centauri con parte inferiore del corpo completamente equina (il primo, parzialmente conservato, reca un ramoscello nella sinistra protesa in avanti; il secondo un lungo ramo fronzuto nella destra tesa all'indietro e un più piccolo ramoscello nella sinistra protesa in avanti; il terzo, forse barbato e dotato di copricapo, presenta un unico lungo ramo fronzuto poggiato sulla spalla) in corsa verso destra contro un arciere quasi interamente conservato, identificabile con Eracle, inginocchiato a sinistra in atto di scoccare una freccia.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. 1.2.a.52., 1.2.a.53.



Fonte immagine

MARTELLI ANTONIOLI, MARTELLI 2002, fig. 21 (492).

1.2.a.55.

BRACIERE

Cerveteri, magazzini SBAEM.

Bibliografia

PIERACCINI 2003, p. 115, cat. E6.01., con bibl. ulteriore; SERRA RIDGWAY 2010, p. 99, con bibl. ulteriore.

Provenienza

Cerveteri, necropoli di Monte Abatone, tomba 564-2.

Cronologia

Intorno alla metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammento con decorazione a stampo a cilindretto (fregi).

Parte di un fregio continuo incorniciato sopra e sotto da un listello a rilievo che inquadra cinque soggetti che dovevano essere più volte ripetuti secondo il seguente schema (tipo SERRA RIDGWAY DB5.): un Centauro dendroforo con parte inferiore del corpo completamente equina; un cavaliere con sferza nella destra tesa all'indietro e briglie nella sinistra protesa in avanti; una cerva in atto di oltrepassare un ramo con un balzo; due cavalieri con sferza nella destra tesa all'indietro e briglie nella sinistra protesa in avanti. Tutti i soggetti sono rappresentati in corsa verso destra.



Fonte immagine

PIERACCINI 2003, p. 115, fig. 70.

1.2.a.56.

BRACIERE

Allumiere, *Antiquarium s. inv.*

Bibliografia

TOTI 1961, pp. 50, 57, fig. 9, e p. 58; SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 23; SERRA RIDGWAY 2010, p. 46, cat. bj5.1.

Provenienza

Allumiere, necropoli di Colle di Mezzo, tomba VI.

Cronologia

615/610-600/590 a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione a stampo piano (metope).

Quindici frammenti di un decoro a metope con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj5.) barbato, dendroforo (ramo a otto foglie), con parte inferiore del corpo completamente equina, incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia. Il bordo delle metope è costituito da una fascetta a perline rilevate. In alcuni frammenti, inoltre, le stampiglie appaiono circondate da cordoni a tacche trasversali.

Replica del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.57.**



Fonte immagine

TOTI 1961, p. 57, fig. 9.

1.2.a.57.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

BRACIERE

Cerveteri, magazzini SBAEM.

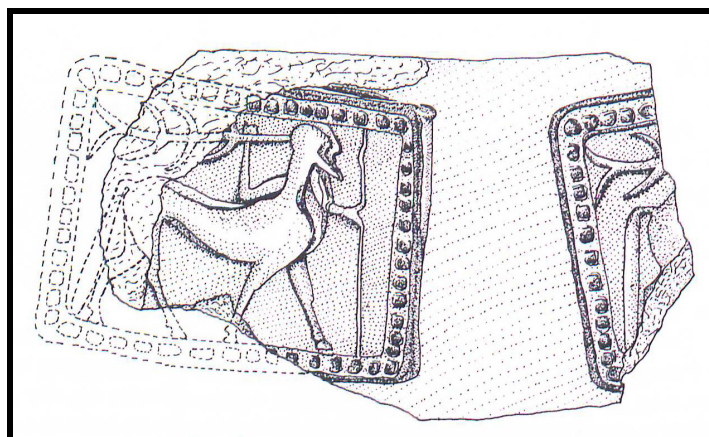
NARDI 1997, p. 443, n. 1, p. 444, figg. 1-2; SERRA RIDGWAY 2010, p. 46, cat. bj5.2.

Cerveteri, area urbana, ricognizione CNR, a. 1993, n. CR156e. 615/610-600/590 a.C.

Frammento con decorazione a stampo piano (metope).

Parte di un decoro a metope, due delle quali parzialmente conservate, con Centauro (tipo SERRA RIDGWAY bj5.) barbato, dendroforo (ramo a otto foglie), con parte inferiore del corpo completamente equina, incedente verso destra con la mano sinistra appoggiata ad una lancia. Il bordo delle metope è costituito da una fascetta a perline rilevate.

Replica del decoro ad unica metopa ripetuta: cat. **1.2.a.56.**



Fonte immagini

NARDI 1997, p. 444, figg. 1-2.

1.2.a.58.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

TRIPODE

Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale RC 3853.

SMITH 1894, p. 210, con bibl. ulteriore; BAUR 1912, p. 112, n. 281, pl. XV, con bibl. ulteriore; CULTRERA 1924, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 317, E - S 59, Taf. 14; BROMMER 1981, pp. 5-6, Abb. 4, con bibl. ulteriore; S. Bruni, in BONGHI JOVINO 1986, p. 296, n. 758, fig. 304, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 15.

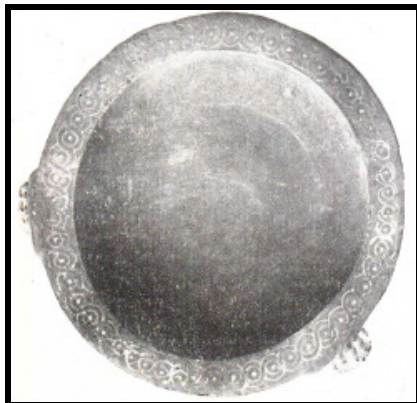
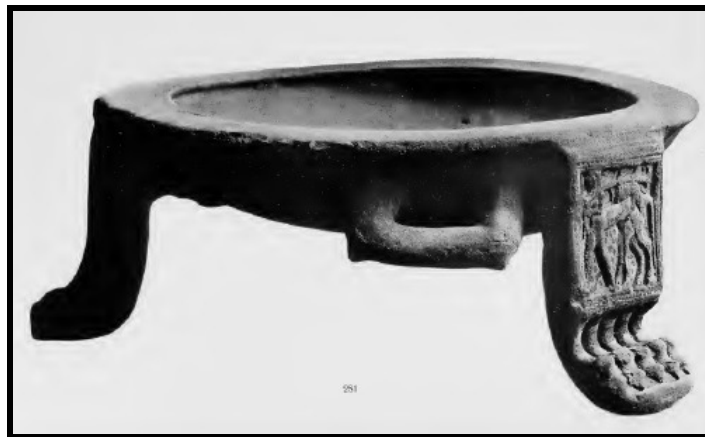
Sconosciuta.

Anni centrali della prima metà del VI secolo a.C.

Decorazione dipinta e a stampo.

Orlo: *guilloche* sovraddipinta in bianco sulla sommità.

Piedi: ciascun piede è desinente in una zampa di leone al di sopra della quale è impressa una metopa leggermente rastremata verso l'alto. Su una, particolarmente corrosa, è raffigurata l'uccisione del Minotauro da parte di Teseo alla presenza di Arianna riconoscibile dal gomitolto pendente dalla mano destra; sulle altre due un Centauro dalla lunga chioma, a figura virile intera, armato di lancia che porta sulla spalla un ramo dal quale pende una preda di caccia identificabile con un cervide o simili (particolari sovraddipinti in bianco).





Fonte immagini

BAUR 1912, pl. XV; CULTRERA 1924, pp. 29-30, figg. 2-3;
BROMMER 1981, p. 6, Abb. 4.

b) Bucchero

1.2.b.1.

KYATHOS

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 15051.

Bibliografia

CRISTOFANI MARTELLI, CRISTOFANI, BONAMICI 1972, p. 95, n. 4, tavv. XVI c, XVII a-b; SCHIFFLER 1976, p. 311, E - S 17, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1984a, pp. 53, 62-63, 66, tav. XVIII b, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 28; GRAN AYMERICH 1999, pp. 397-398, fig. 8, con bibl. ulteriore; SCIACCA, DI BLASI 2003, p. 93, n. 26, con bibl. ulteriore; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; DI FAZIO 2012, p. 317, con bibl. ulteriore, e p. 333, fig. 3; SCIACCA 2012, p. 251, con bibl. ulteriore, e p. 284, fig. 51.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Cerveteri, necropoli del Sorbo, tomba Calabresi.

Cronologia

Seconda metà del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione ad excisione, a rilievo e a cordicella.

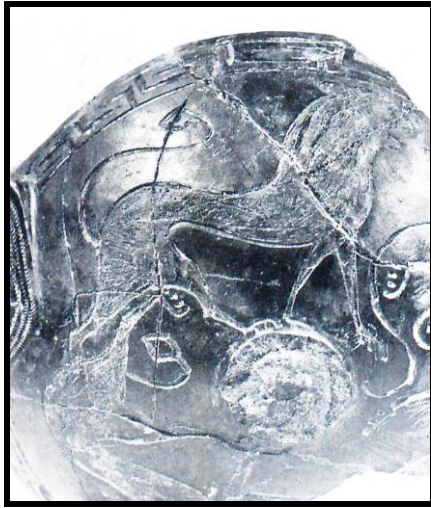
Ansa: all'esterno sono tre linee a cordicella formanti uno scudo, nella cui area campeggiano una serie di losanghe tratteggiate; all'interno sono un gruppo di listelli verticali paralleli, al di sotto dei quali, in prossimità dell'orlo, è visibile una fila di triangoli incisi.

Esterno della vasca: al di sotto di un meandro sono tre animali in assetto processionale incedenti verso destra. Il primo e il terzo sono leoni, il secondo, forse anch'esso un leone, è quasi completamente perduto.

Interno della vasca: figura maschile (non del tutto conservata) contraddistinta da lunga chioma cinta da tenia, scudo rotondo nella destra e spada nella sinistra incedente verso destra contro una Sfinge volta a sinistra; segue un Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera incedente verso sinistra con una spada in ciascuna mano. La vita del Centauro sembra stretta da una cintura; le gambe sono caratterizzate da piccole incisioni.

Piede: iscrizione
*miniceθumamimaθumaramliśiaiθipurenaieθeeraiśceepanamineθ
unaśta.vhelequ* (FABRETTI 1867, 2404, qui riportata nella trascrizione di SCIACCA, DI BLASI 2003, p. 95).





Fonte immagini

CRISTOFANI MARTELLI, CRISTOFANI, BONAMICI 1972, tavv. XVI
c, XVII a-b.

1.2.b.2.

ATTINGITOIO

Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma 91078.

Bibliografia

MAETZKE 1956, pp. 13-15, figg. 10-11; CRISTOFANI MARTELLI, CRISTOFANI, BONAMICI 1972, p. 97, n. 17; SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 18.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Magliano, loc. Poggio Bacchino, tomba 3, cella *b*.

Cronologia

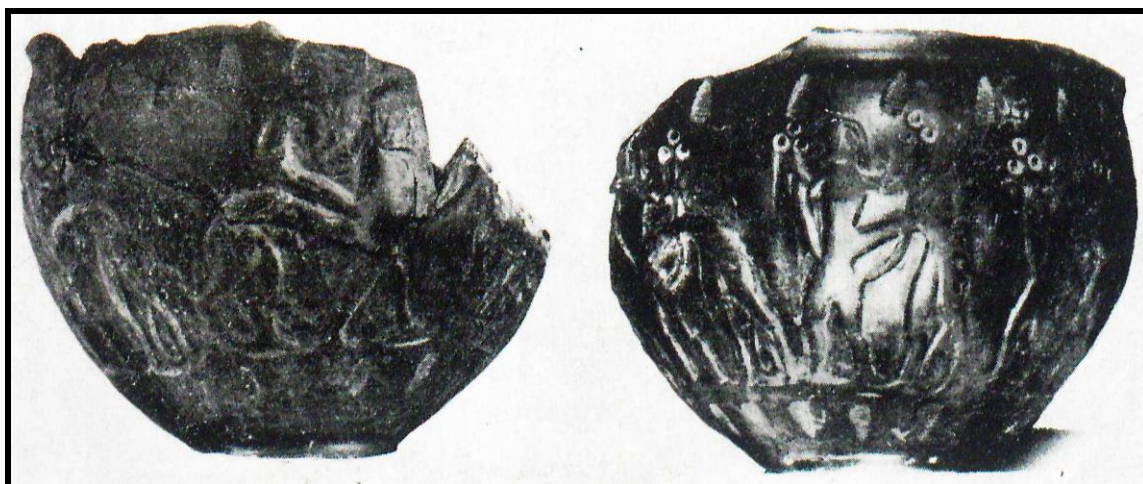
Fine del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione graffita, a rilievo e a stampiglia.

Vasca: tra due fasce decorate da triangoli irregolari riempiti da trattini orizzontali graffiti è un fregio così composto: quattro Centauri, barbati e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra con le mani sollevate a sorreggere un tralcio in forma di festone ricadente oltre l'attaccatura del treno posteriore equino (alle estremità di ciascun festone sono tre circoletti disposti a triangolo); una Sfinge incedente verso destra. Singolare è la forma allungata e curveggiante che caratterizza i dorsi dei Centauri, la cui lunga coda desinente in ricciolo ricorda più tratti felini che equini.

Zona sotto l'ansa: decoro a stampiglia con cavaliere incedente verso destra.



Fonte immagine

MAETZKE 1956, p. 15, fig. 11

1.2.b.3.

ANFORA

Jerusalem, The Israel Museum s. inv.

Bibliografia

C. Reusser, in JUCKER 1991, p. 179, n. 226, e p. 180; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Ceretana?

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Ultimo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

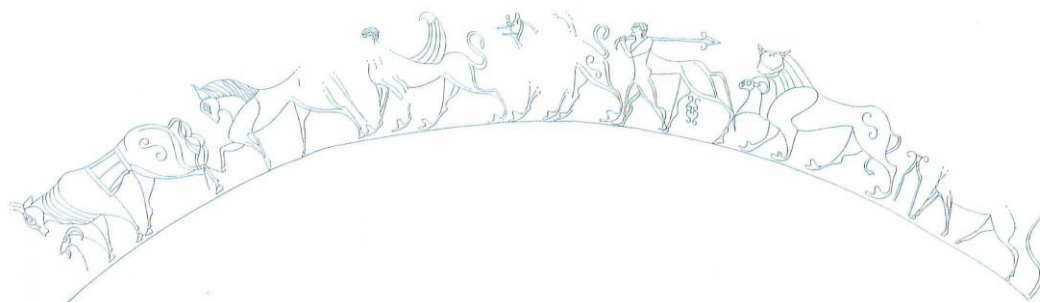
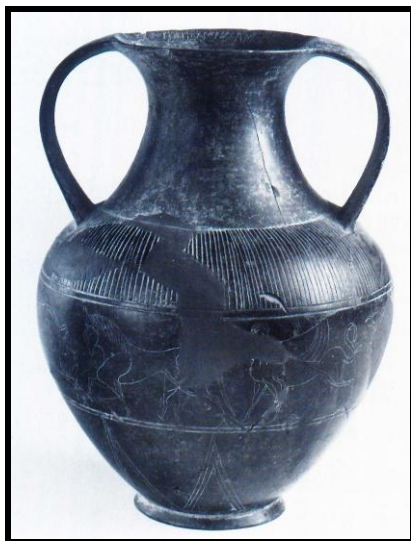
Decorazione incisa.

Orlo: sulla parte interna è incisa l'iscrizione *mini špurie uta[s?]* *muluvanice* (TLE, I, 1978, pp. 248, 252, 293, 360).

Spalla: scanalature.

Corpo: fregio di animali e creature fantastiche in assetto processionale verso sinistra. Si riconoscono: una protome di capra; un toro; un cavallo (lacunoso in parte); una Sfinge (lacunosa in parte); un Grifo (lacunoso in parte); un Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera con un attributo di dubbia identificazione (ramo o sorta di lancia); una seconda protome di capra; una pantera; un motivo vegetale stilizzato emergente dal terreno (?); la parte inferiore di un quadrupede. Marchi curvilinei sono presenti sui fianchi del toro, del Grifo e della pantera; una simile combinazione di segni è, inoltre, visibile tra le zampe posteriori del Centauro.

Piede: raggiera.



Fonte immagini

JUCKER 1991, p. 180.

1.2.b.4.

ANFORA

Barcelona, Museo Arqueológico s. inv.

Bibliografia

GRAN AYMERICH 1973, p. 290, n. 130001, e p. 291, fig. 30; ID. 1999, pp. 399-400, fig. 12.

Produzione

Ceretana?

Provenienza

Sconosciuta.

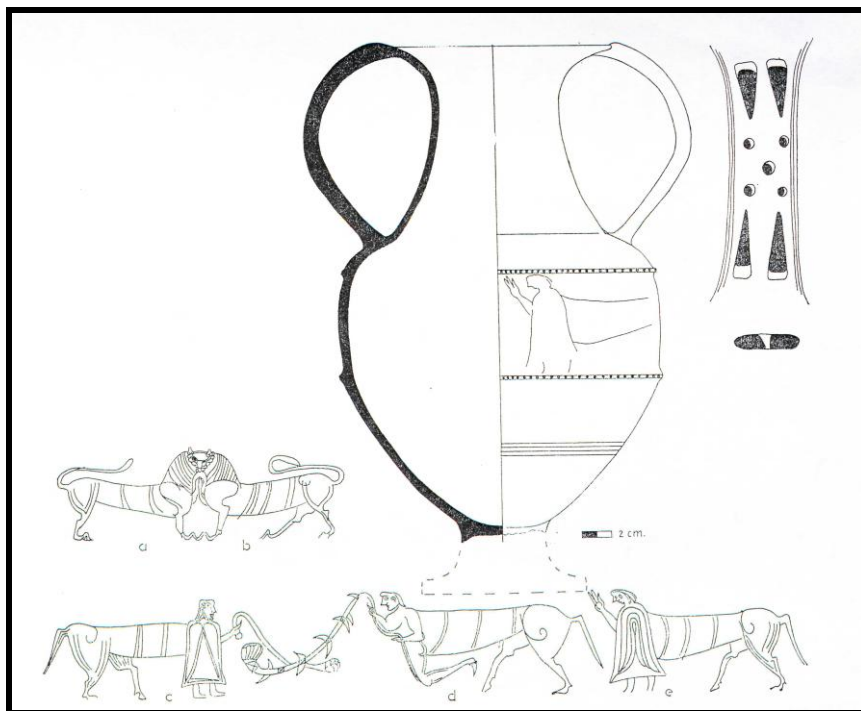
Cronologia

Fine del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa.

Corpo: fregio figurato composto da un felino bicorpore; due Centauri dalla lunga chioma, a figura virile intera (uno dei quali coperto da lunga veste e l'altro probabilmente nello schema della corsa in ginocchio), affrontati incrociando ciascuno il ramo sostenuto dall'altro; un Centauro dalla lunga chioma, a figura virile intera coperta da lunga veste incedente verso sinistra con una mano aperta sollevata dinanzi a sé.



Fonte immagine

GRAN AYMERICH 1973, p. 291, fig. 30.

1.2.b.5.

ANFORA

Jerusalem, The Israel Museum s. inv.

Bibliografia

C. Reusser, in JUCKER 1991, p. 181, n. 227; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Ceretana?

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Ultimo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

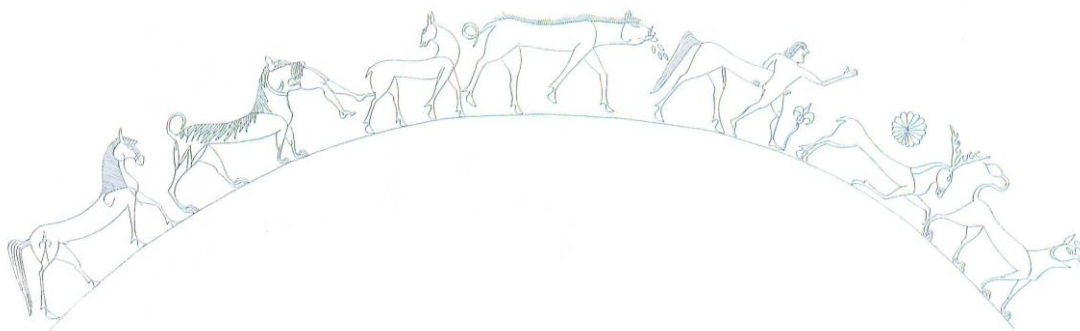
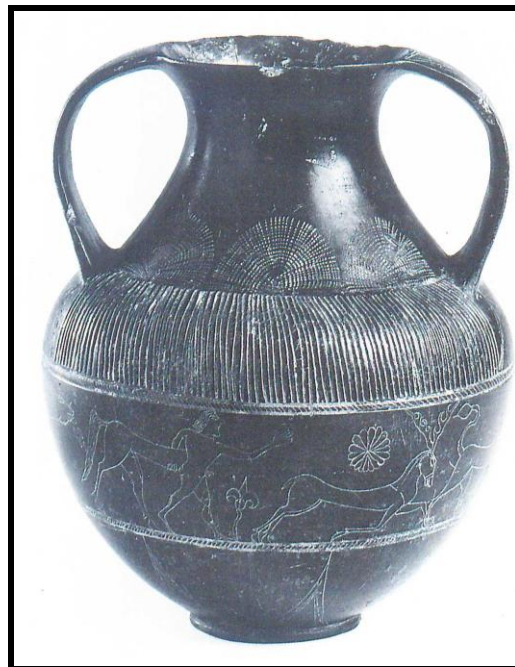
Decorazione incisa.

Collo: ventagli.

Spalla: scanalature.

Corpo: fregio di animali e creature fantastiche in assetto processionale verso destra. Si riconoscono: un cavallo; un leone con gamba umana serrata tra le fauci; un cervide (?); un cinghiale; un Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera con il braccio sinistro proteso dinanzi a sé e quello destro intento a circondare la parte anteriore del treno posteriore equino; un fiore di loto emergente dal terreno; un cervo sormontato da una rosetta; un Grifo.

Piede: raggiera.



Fonte immagini

JUCKER 1991, p. 181.

1.2.b.6.

Bibliografia
Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

KANTHAROS

Coll. privata, Princeton Class of 1973.

PADGETT 2003, p. 212, n. 42.

Probabilmente ceretana.

Sconosciuta.

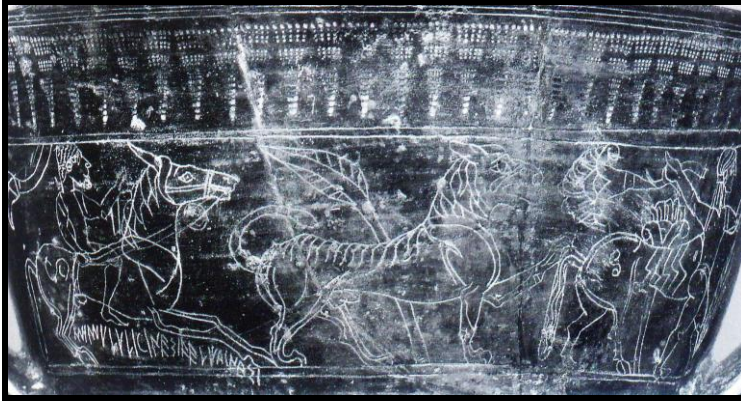
Fine del VII secolo a.C.

Decorazione incisa.

Fregio figurato sormontato da un decoro a ventaglietti chiusi compreso entro fasce orizzontali desinenti in volute.

- Al centro sono un Grifo e una Sfinge affrontati al di sopra di una palmetta emergente dal terreno. A destra è un leopardo seduto; a sinistra un leone seduto con gamba umana serrata tra le fauci. Al di sopra del leopardo e tra le zampe del Grifo sono visibili altre due palmette.
- Cavaliere, leone e Centauro in assetto processionale verso destra. Il leone solleva la sua zampa anteriore sinistra a toccare la coda del Centauro. Quest'ultimo, a figura virile intera e dalla lunga chioma legata da un nastro, è contraddistinto da una corta tunica (o da una sorta di corazza) e da una serie di segni presenti sul treno posteriore equino: una sorta di marchio curvilineo visibile sul fianco (e presente anche sul cavallo montato dal cavaliere) e cinque linee a zig-zag che gli attraversano il corpo. Nella mano destra sorregge una palmetta dal lungo stelo; in quella sinistra un ramo a forma di foglia allungata. Al di sopra del cavaliere pende una palmetta; il leone e il Centauro sono, invece, rispettivamente affiancati da un albero e da una seconda palmetta emergenti dal terreno. Sotto le zampe del cavallo è, inoltre, leggibile un'iscrizione: *mi mulu licine si velcaina si.*





Fonte immagini

PADGETT 2003, p. 212, n. 42.

1.2.b.7.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ANFORA

Zollikon, coll. M. Roš.

BONAMICI 1974, p. 67, n. 97, tav. XLVII *d*, con bibl. ulteriore;
VERZÁR 1973, p. 50, n. 9, Taf. 6 (5-10); SCHIFFLER 1976, p. 311,
E - S 15; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad n.*
27*; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Veiente.

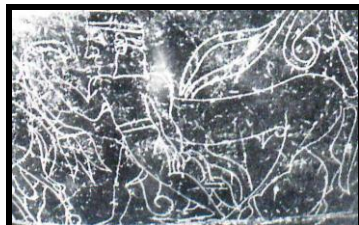
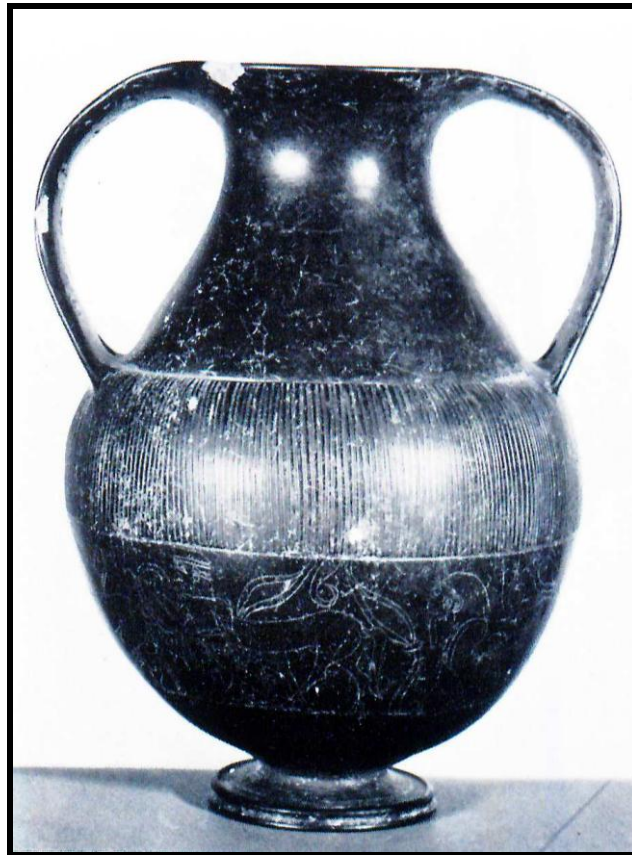
Sconosciuta.

Fine del VII secolo a.C.

Decorazione a traforo e incisa.

Anse: palmette ottenute a traforo.

- Al di sotto di una fascia decorata da una serie di scanalature è un fregio di figure incedenti verso sinistra: un toro; un Centauro dalla lunga chioma cinta da tenia, a figura virile intera (torso coperto da corta tunica o corazza?) con un fiore di loto in ciascuna mano; un leone di tipo protocorinzio dalla lingua pendente. Un insieme di motivi vegetali stilizzati arricchiscono il campo visivo.
- Una Sfinge e un leone tra due cervi.





Fonte immagini

BONAMICI 1974, tav. XLVII d; VERZÁR 1973, Taf. 6 (5-10).

1.2.b.8.

OINOCHOE

Paris, Musée du Louvre S 4525.

Bibliografia

GRAN AYMERICH 1973, p. 283, n. 010019, e p. 284, fig. 24; CVA Paris, Louvre XXIII, pl. 30 (1-2); GRAN AYMERICH 1999, pp. 399-400, fig. 11.

Produzione

Veiente?

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

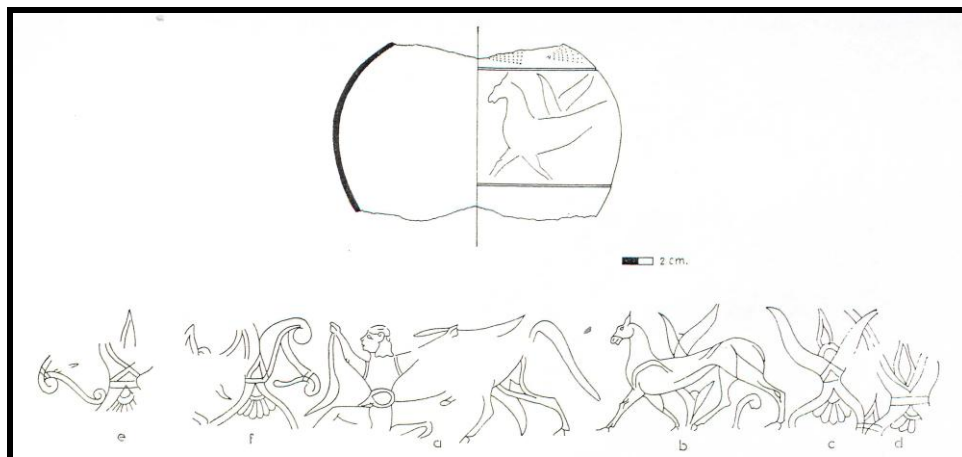
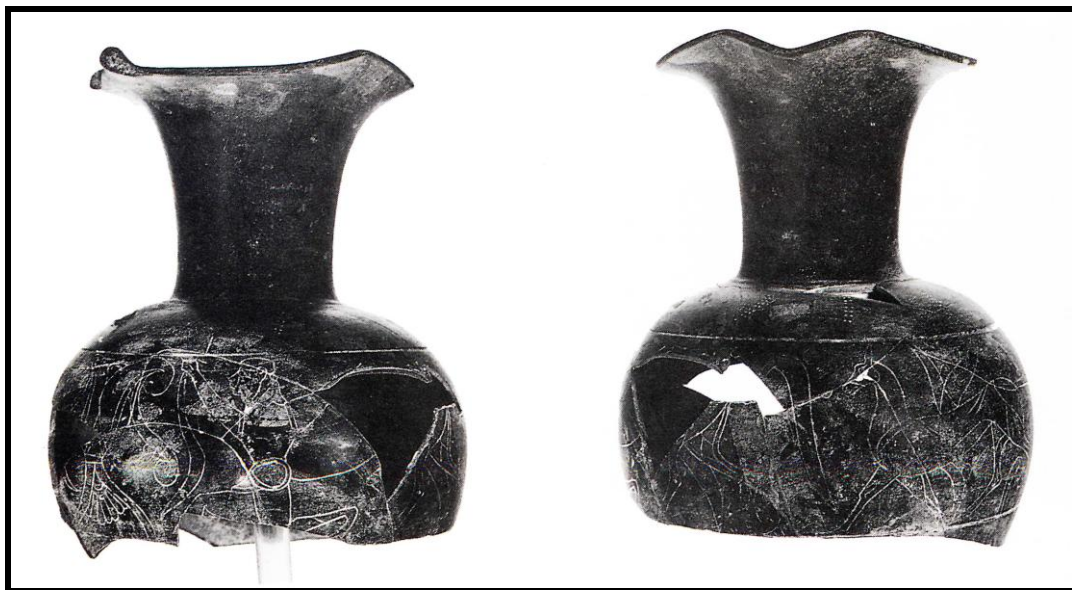
Fine del VII secolo a.C.

Descrizione

Parte superiore del vaso con decorazione incisa.

Spalla: decoro a ventaglietti chiusi compreso entro fasce orizzontali.

Corpo: fregio figurato composto da un Centauro dalla lunga chioma, a figura virile intera (torso coperto da corta tunica o corazza) nello schema della corsa in ginocchio verso sinistra con un ramo in ciascuna mano; un cavallo alato incedente verso sinistra; quattro motivi fitomorfi con palmette.



Fonte immagini

GRAN AYMERICH 1973, p. 284, fig. 24; CVA Paris, Louvre XXIII, pl. 30 (1-2).

1.2.b.9.

KANTHAROS

Paris, Musée du Louvre C 562, già coll. Campana.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 116, n. 292; JOHANSEN 1971, p. 82, pl. LVI a-b; BONAMICI 1974, p. 57, n. 76, tav. XXXVII a, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 311, E - S 13, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1984a, p. 48, n. 5, tav. XIV b; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, ad n. 27*.

Produzione

Veiente?

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa, ad eccezione delle baccellature radiali che ricoprono il fondo.

- Parte di un felino volto a destra con una gamba umana tra le fauci; due leoni dalla coda a fiore di loto incendenti verso sinistra, il primo dei quali mancante della testa.
- Figura maschile nuda in procinto di afferrare per la coda un leone alato incedente verso destra con una gamba umana tra le fauci; Centauro barbato, dalla lunga chioma cinta da tenia, a figura virile intera incedente verso sinistra con un lungo viticcio nella mano destra; protome di cervo pascente. Il Centauro ha il torso coperto da corta tunica o corazza, il dorso contraddistinto da una fila di motivi ad uncino e il fianco segnato da una sorta di marchio curvilineo; al fianco dell'ibrido è un elemento vegetale stilizzato emergente dal terreno.



Fonte immagini

JOHANSEN 1971, pl. LVI a-b.

1.2.b.10.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

KANTHAROS

Toronto, Royal Ontario Museum 959.17.75.

SERRA RIDGWAY 1977, pp. 213-214; HAYES 1985, pp. 75-76, c21, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 22*, con bibl. ulteriore; SMOQUINA 2009, tav. 22, con bibl. ulteriore; EAD. 2012, p. 291, con bibl. ulteriore.

Veiente?

Sconosciuta.

Fine del VII secolo a.C.

Decorazione incisa.

- Al centro è un demone alato che, nello schema della corsa in ginocchio verso sinistra, impugna un serpente barbato in ciascuna mano. Ai lati sono due cavalli (dotati di corno?) fiancheggiati ciascuno da un fiore di loto su stelo emergente dal terreno.
- Due Centauri, dalla lunga chioma cinta da tenia e a figura virile intera, nello schema della corsa in ginocchio l'uno di fronte all'altro. Ciascuno sorregge con la mano più esterna un fiore di loto dal lungo stelo; l'altra mano è sollevata a sfiorare quella del compagno; entrambe le braccia sono adornate da armille e tre linee a zig-zag sottolineano la parte centrale del treno posteriore equino. Fiori di loto dal lungo stelo emergenti dal terreno e rosette arricchiscono il campo visivo.



Fonte immagini

SMOQUINA 2009, tav. 22.

1.2.b.11.

Bibliografia

Produzione *Provenienza* *Cronologia* *Descrizione*

KANTHAROS

Berlin, Staatliche Museen F 1541.

BAUR 1912, p. 116, n. 291, fig. 29, con bibl. ulteriore; JOHANSEN 1971, pp. 41, 92, 122, pls. LVII-LIX; BONAMICI 1974, p. 35, n. 38, tav. XIX *a-c*, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 311, E - S 14, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad n.* 27*; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; SMOQUINA 2012, pp. 291, 313, fig. 5, con bibl. ulteriore.

Veiente?

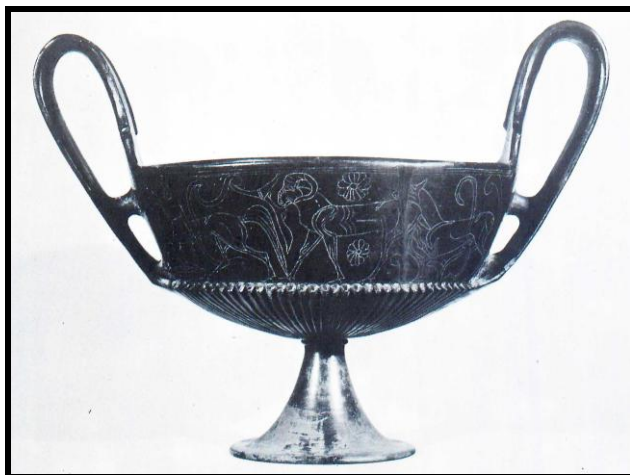
Tarquinia.

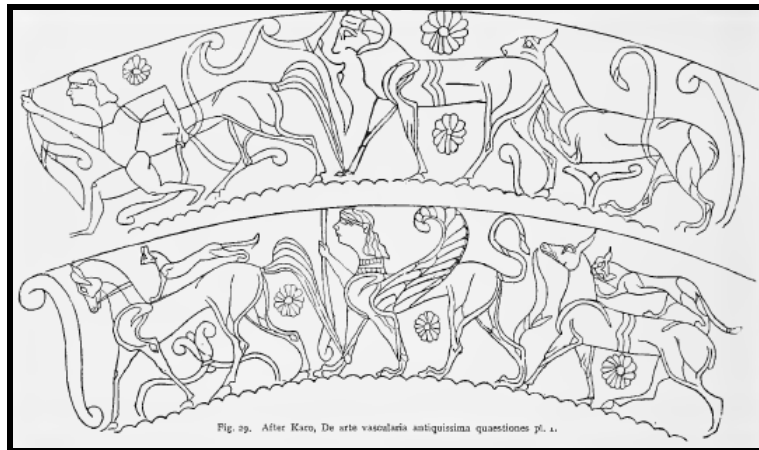
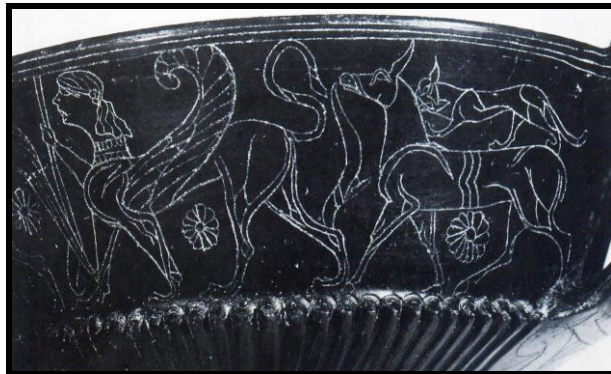
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Decorazione incisa, ad eccezione delle baccellature radiali che ricoprono il fondo.

Anse: palmette sovrapposte.

- Centauro dalla lunga chioma, a figura virile intera (torso coperto da corta tunica o corazza) nello schema della corsa in ginocchio verso sinistra con un insieme di lunghi viticci in ciascuna mano; ariete incedente verso sinistra in procinto di brucare il viticcio sorretto dal Centauro che lo precede; felino intento ad assalire l'ariete che lo precede. Motivi vegetali stilizzati emergenti dal terreno e rosette arricchiscono il campo visivo. Chiude la scena un decoro stilizzato desinente in spirali.
- Apre la scena un decoro stilizzato desinente in spirali. Seguono: un cavallo dotato di redini incedente verso sinistra con un piccolo felino sul dorso; una Sfinge (contraddistinta da un braccio umano che sorregge un bastone) incedente verso sinistra; un capriolo incedente verso sinistra con una piccola pantera sul dorso intenta ad addentargli il collo. Un fiore di loto emergente dal terreno e una serie di rosette arricchiscono il campo visivo.





Fonte immagini

BAUR 1912, p. 116, fig. 29; JOHANSEN 1971, pls. LVII-LIX.

1.2.b.12.

CALICE

Non reperibile.

Bibliografia

MICALI 1844, p. 160, pl. XXVII (8); BAUR 1912, p. 115, n. 290, fig. 15; SCHIFFLER 1976, p. 311, E - S 10; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Veiente.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa, ad eccezione delle baccellature radiali che ricoprono il fondo.

Al di sopra di un motivo a treccia sormontato da fasce orizzontali è un Centauro dendroforo a figura virile intera tra belve. L'ibrido, barbato, sembra indossare una sorta di perizoma ed è rappresentato nello schema della corsa in ginocchio verso destra.



Fonte immagine

MICALI 1844, p. 160, pl. XXVII (8)

1.2.b.13.

OINOCHOE A BOCCA TRILOBATA A ROTELLE

Ginevra, coll. C.A.

Bibliografia

CAMPOREALE 1984a, p. 74, n. 7, tavv. XXIV c, XXV a-b; ID. 1991, p. 90, n. 81, tavv. LXVIII-LXXIII; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 27*; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; SMOQUINA 2012, pp. 288-289, 313, figg. 1-2.

Produzione

Falisca.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

625-600 a.C.

Descrizione

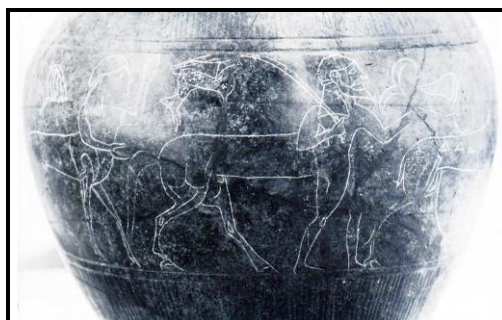
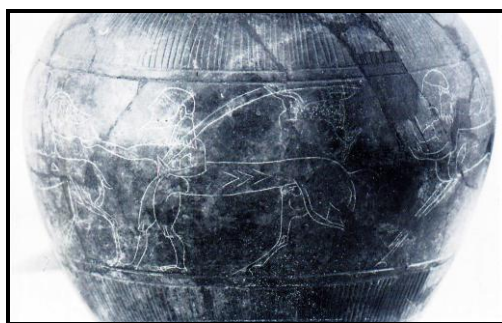
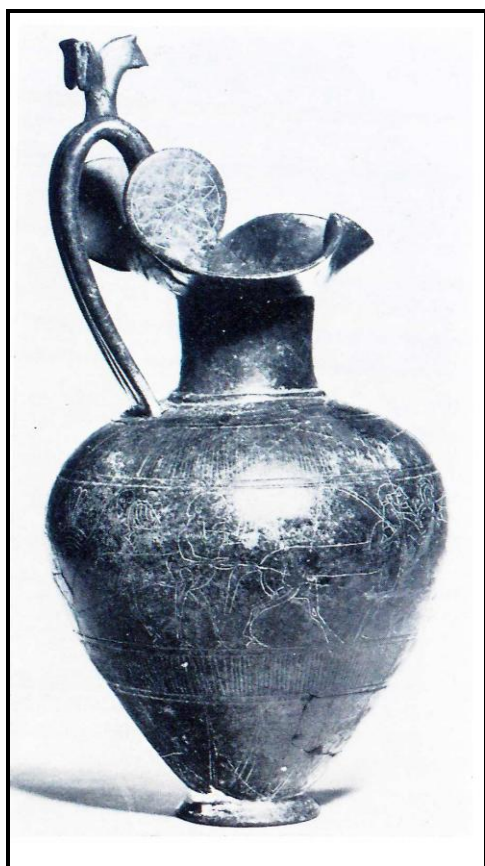
Decorazione incisa, ad eccezione dell'ansa con decorazione plastica, ornata da tre protomi animalesche (equine?) contrapposte ed emergenti dalla stessa base.

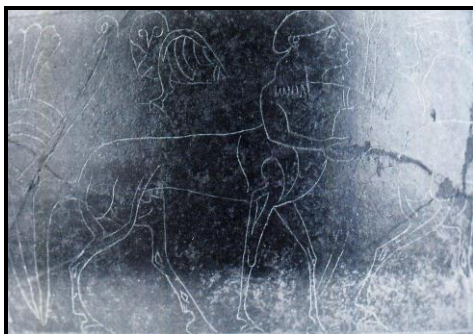
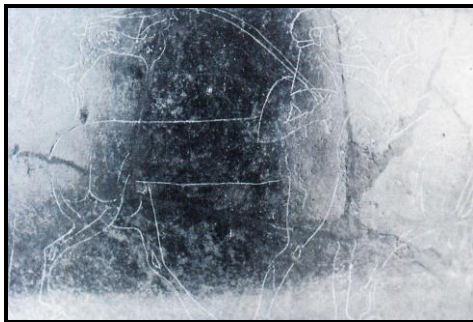
Rotelle: rosetta cerchiata.

Spalla: decoro a ventaglietti chiusi compreso entro fasce orizzontali.

Corpo: fregio figurato compreso entro fasce ornate da striature verticali. Due gruppi incedenti da direzione opposta verso un elemento triangolare così composti: un cervo con palmipede sul dorso e due Centauri, il primo, barbato, dalla lunga chioma legata da un nastro e a figura virile intera, che sorregge un ramo dal quale pende la preda di caccia (un cerbiatto); il secondo, imberbe, dalla lunga chioma legata da un nastro e dal corpo completamente equino, che procede con una civetta sul dorso. Tra i due Centauri imberbi che chiudono ciascuno dei gruppi è una palmetta.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

CAMPOREALE 1984a, tavv. XXIV c, XXV a-b; ID. 1991, tavv. LXX-LXXIII.

1.2.b.14.

KANTHAROS

Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire A 3352.

Bibliografia

SCHIFFLER 1976, p. 311, E - S 16; CVA Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire III, IV B, pl. 5, Belgique 149 (21); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, n. 3*; PADGETT 2003, p. 211, nota 3.

Produzione

Falisca?

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno al 600 a.C.

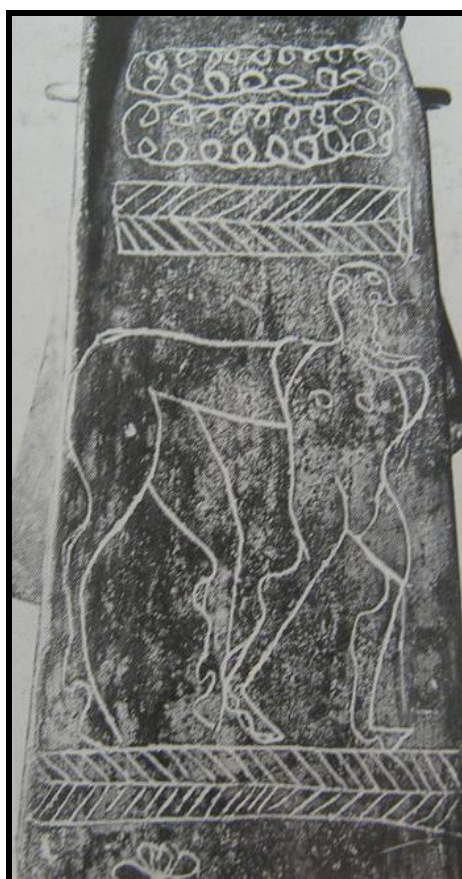
Descrizione

Ansa.

Decorazione incisa.

Esterno: in alto, doppia fascia di festoni; subito sotto, due registri compresi entro motivi a spina di pesce, quello superiore con Centauro barbato, a figura virile intera incedente verso destra e quello inferiore con rosetta e pantera similmente incedente verso destra. Il Centauro è contraddistinto da un treno posteriore equino che si diparte dalla spalla destra, la quale appare, così, priva del braccio. Non sono, poi, presenti altri punti di contatto tra corpo umano e corpo equino. Il Centauro risulta, inoltre, privo anche del braccio sinistro.

Interno: linee e bucrani.



Fonte immagini

CVA Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire III, IV B, pl. 5; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 2), p. 482, n. 3*.

1.2.b.15.

KYATHOS

Roma, coll. privata.

Bibliografia

BONAMICI 1974, p. 77, n. 107, tav. LV *b*; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad n.* 27*.

Produzione

Vaso di autenticità incerta.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Forma databile all'ultimo trentennio del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa (nota per il solo lato edito in foto), ad eccezione delle baccellature radiali che ricoprono il fondo.

Serie di figure incedenti verso destra: un cervo; un cavaliere nudo; un Centauro dalla lunga chioma cinta da tenia a figura virile intera con un ramo stilizzato in più spirali nella mano destra; un leone.



Fonte immagine

BONAMICI 1974, tav. LV *b*.

1.2.b.16.

ANFORA

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 1386.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389, n. 200, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 95; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

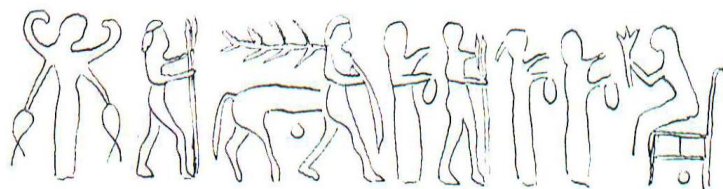
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.17.**, **1.2.b.18.**, **1.2.b.19.**, **1.2.b.20.**, **1.2.b.21.**, **1.2.b.22.**, **1.2.b.23.**, **1.2.b.24.**, **1.2.b.25.**, **1.2.b.26.**, **1.2.b.27.**, **1.2.b.28.**, **1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *b*.

1.2.b.17.

ANFORA

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 1430.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389, n. 201, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 96; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

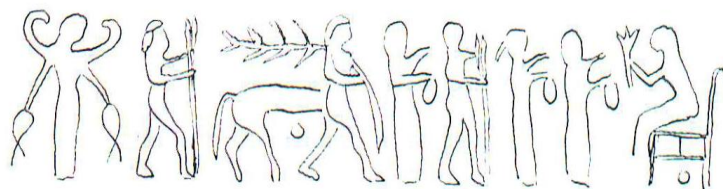
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16., 1.2.b.18., 1.2.b.19., 1.2.b.20., 1.2.b.21., 1.2.b.22., 1.2.b.23., 1.2.b.24., 1.2.b.25., 1.2.b.26., 1.2.b.27., 1.2.b.28., 1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *b*.

1.2.b.18.

ANFORA

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389, n. 202, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 97; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

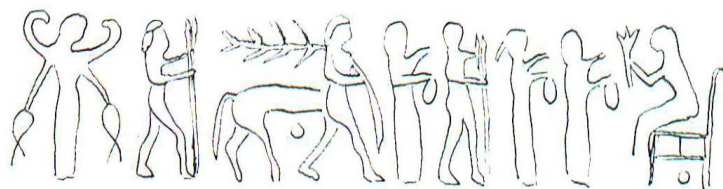
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16., 1.2.b.17., 1.2.b.19., 1.2.b.20., 1.2.b.21., 1.2.b.22., 1.2.b.23., 1.2.b.24., 1.2.b.25., 1.2.b.26., 1.2.b.27., 1.2.b.28., 1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *b*.

1.2.b.19.

ANFORA

Fiesole, Museo Civico Archeologico 842.

Bibliografia

PECCHIAI 1967, p. 489, fig. 1, e p. 494, n. 19; SCALIA 1968, p. 389, n. 203, con bibl. ulteriore, e p. 391, fig. 10 b; VALENTINI 1969, p. 436, n. 98; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, ad n. 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

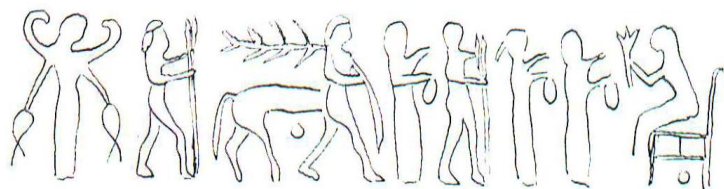
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16.**, **1.2.b.17.**, **1.2.b.18.**, **1.2.b.20.**, **1.2.b.21.**, **1.2.b.22.**, **1.2.b.23.**, **1.2.b.24.**, **1.2.b.25.**, **1.2.b.26.**, **1.2.b.27.**, **1.2.b.28.**, **1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 b.

1.2.b.20.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ANFORA

Fiesole, Museo Civico Archeologico 843.

PECCHIAI 1967, p. 489, fig. 1, e p. 494, n. 20, tav. LXXXI f; SCALIA 1968, p. 389, n. 204, con bibl. ulteriore, e p. 391, fig. 10 b (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 99; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, ad n. 38*.

Chiusina.

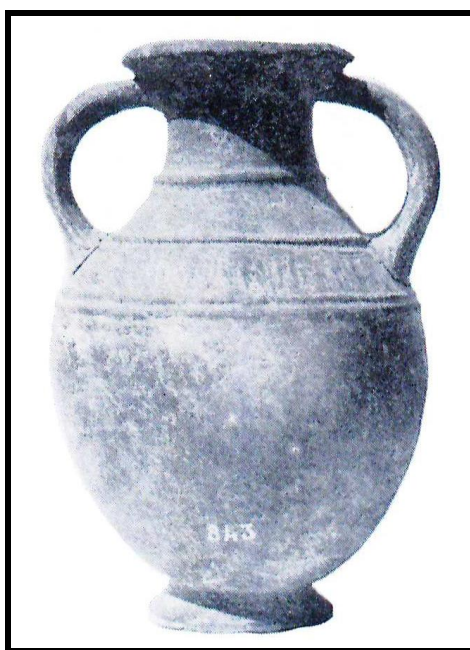
Sconosciuta.

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Spalla: fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. 1.2.b.16., 1.2.b.17., 1.2.b.18., 1.2.b.19., 1.2.b.21., 1.2.b.22., 1.2.b.23., 1.2.b.24., 1.2.b.25., 1.2.b.26., 1.2.b.27., 1.2.b.28., 1.2.b.29.



Fonte immagine

PECCHIAI 1967, tav. LXXXI f.

1.2.b.21.

CALICE

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 780.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389, n. 205, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 100; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

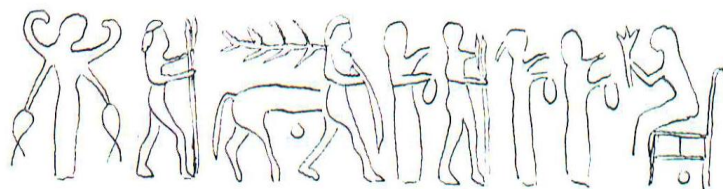
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16., 1.2.b.17., 1.2.b.18., 1.2.b.19., 1.2.b.20., 1.2.b.22., 1.2.b.23., 1.2.b.24., 1.2.b.25., 1.2.b.26., 1.2.b.27., 1.2.b.28., 1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *b*.

1.2.b.22.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Fiesole, Museo Civico Archeologico 809.

PECCHIAI 1967, p. 489, n. 6, fig. 1, tav. LXXIX *f*; SCALIA 1968, p. 389, n. 206, con bibl. ulteriore, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 101; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

Territorio chiusino.

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Serie di scanalature orizzontali al di sotto delle quali è un fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16.**, **1.2.b.17.**, **1.2.b.18.**, **1.2.b.19.**, **1.2.b.20.**, **1.2.b.21.**, **1.2.b.23.**, **1.2.b.24.**, **1.2.b.25.**, **1.2.b.26.**, **1.2.b.27.**, **1.2.b.27.**, **1.2.b.28.**



Fonte immagine

PECCHIAI 1967, tav. LXXIX *f*.

1.2.b.23.

CALICE

Orvieto, Museo "Claudio Faina" 741.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389, n. 207, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 105; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*; CAPPONI, ORTENZI 2006, p. 261, n. 258, con bibl. ulteriore.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

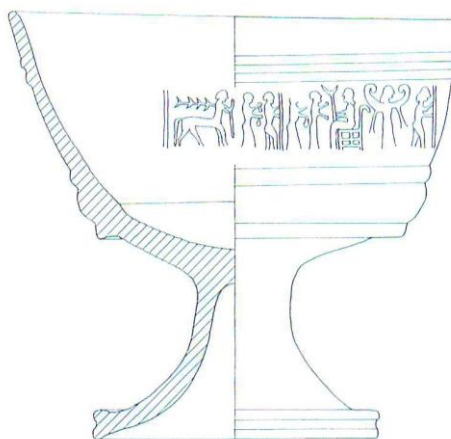
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Serie di scanalature orizzontali al di sotto delle quali è un fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16.**, **1.2.b.17.**, **1.2.b.18.**, **1.2.b.19.**, **1.2.b.20.**, **1.2.b.21.**, **1.2.b.22.**, **1.2.b.24.**, **1.2.b.25.**, **1.2.b.26.**, **1.2.b.27.**, **1.2.b.28.**, **1.2.b.29.**



Fonte immagine

CAPPONI, ORTENZI 2006, p. 261, n. 258.

1.2.b.24.

CALICE

Pienza, Museo Archeologico e della Città 82.

Bibliografia

MONACI 1965, p. 433, n. 88, tav. XCI *a*; SCALIA 1968, p. 389, n. 208, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 102; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Pienza, loc. Borghetto, necropoli.

Cronologia

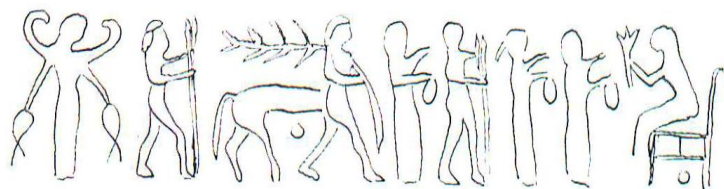
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16.**, **1.2.b.17.**, **1.2.b.18.**, **1.2.b.19.**, **1.2.b.20.**, **1.2.b.21.**, **1.2.b.22.**, **1.2.b.23.**, **1.2.b.25.**, **1.2.b.26.**, **1.2.b.27.**, **1.2.b.28.**, **1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *b*.

1.2.b.25.

CALICE

Siena, Museo Archeologico Nazionale 63.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389, n. 209, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 103; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Pienza, loc. Castelluccio La Foce, necropoli.

Cronologia

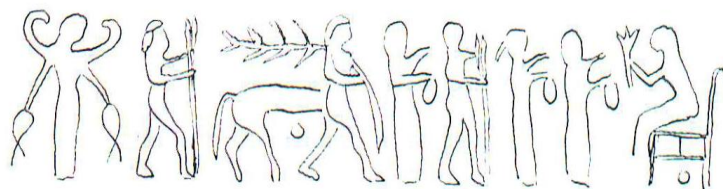
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16., 1.2.b.17., 1.2.b.18., 1.2.b.19., 1.2.b.20., 1.2.b.21., 1.2.b.22., 1.2.b.23., 1.2.b.24., 1.2.b.26., 1.2.b.27., 1.2.b.28., 1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *b*.

1.2.b.26.

CALICE

Berlin, Staatliche Museen s. inv. (*Antiquarium 420*).

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1885, p. 178, n. 1549; SCALIA 1968, p. 389, n. 210, e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 436, n. 104; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 31; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

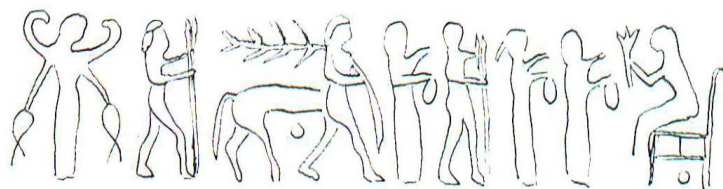
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16.**, **1.2.b.17.**, **1.2.b.18.**, **1.2.b.19.**, **1.2.b.20.**, **1.2.b.21.**, **1.2.b.22.**, **1.2.b.23.**, **1.2.b.24.**, **1.2.b.25.**, **1.2.b.27.**, **1.2.b.28.**, **1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *b*.

1.2.b.27.

CALICE

Orvieto, Museo "Claudio Faina" 3350.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389 (per il tipo del cilindretto in generale), e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, pp. 435-436 (per il tipo del cilindretto in generale); CAPPONI, ORTENZI 2006, p. 261, n. 259, con bibl. ulteriore.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

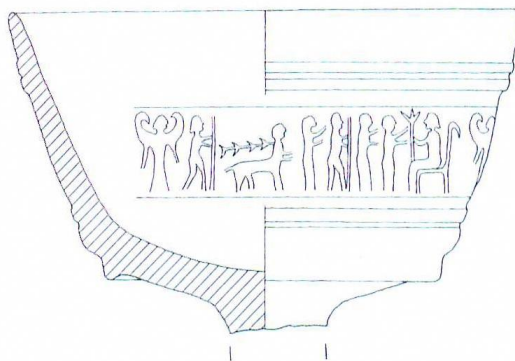
Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Serie di scanalature orizzontali al di sotto delle quali è un fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Mancano fusto e piede.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16.**, **1.2.b.17.**, **1.2.b.18.**, **1.2.b.19.**, **1.2.b.20.**, **1.2.b.21.**, **1.2.b.22.**, **1.2.b.23.**, **1.2.b.24.**, **1.2.b.25.**, **1.2.b.26.**, **1.2.b.28.**, **1.2.b.29.**



Fonte immagine

CAPPONI, ORTENZI 2006, p. 261, n. 259.

1.2.b.28.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chianciano, Museo Civico Archeologico delle Acque 229575.

SCALIA 1968, p. 389 (per il tipo del cilindretto in generale), e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, pp. 435-436 (per il tipo del cilindretto in generale); PAOLUCCI, RASTRELLI 1999, p. 91, n. III.3.

Chiusina.

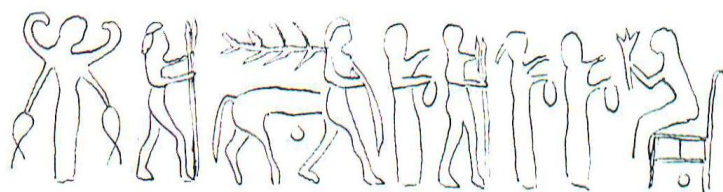
Chianciano Terme, necropoli di via Montale, tomba III.

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Frammenti con decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Sei frammenti di vasca sui quali è riconoscibile un fregio a cilindretto composto dalla *Potnia Theron* con un attributo in ciascuna mano (benda: SCALIA 1968/ghirlanda: VALENTINI 1969); una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; un personaggio femminile con corona incedente verso destra; una figura maschile nuda con due lance incedente verso destra; due personaggi femminili con corona incedenti verso destra; una figura con scettro terminante a tre punte seduta verso sinistra su un trono ad alta spalliera. Tra le zampe del Centauro e al di sotto del trono è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16., 1.2.b.17., 1.2.b.18., 1.2.b.19., 1.2.b.20., 1.2.b.21., 1.2.b.22., 1.2.b.23., 1.2.b.24., 1.2.b.25., 1.2.b.26., 1.2.b.27., 1.2.b.29.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *b*.

1.2.b.29.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale P. 746.

SCALIA 1968, p. 389 (per il tipo del cilindretto in generale), e p. 391, fig. 10 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, pp. 435-436 (per il tipo del cilindretto in generale); MARTELLI 2009, pp. 141-142, e p. 163, fig. 118.b (15). Chiusina.

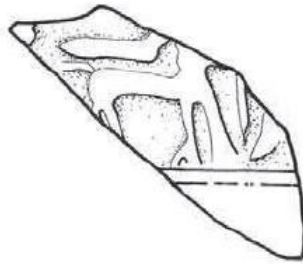
Chiusi, loc. Petriolo, area urbana, fossa FS6018.

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Frammento con decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLV = VALENTINI schema II).

Parte di un fregio a cilindretto in cui è visibile un lembo della veste della *Potnia Theron* e un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso destra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.16., 1.2.b.17., 1.2.b.18., 1.2.b.19., 1.2.b.20., 1.2.b.21., 1.2.b.22., 1.2.b.23., 1.2.b.24., 1.2.b.25., 1.2.b.26., 1.2.b.27., 1.2.b.28.**



Fonte immagine

MARTELLI 2009, p. 163, fig. 118.b (15).

1.2.b.30.

CALICE

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389, n. 211, e p. 391, fig. 10 *c* (per il disegno del cilindretto in generale); SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 30; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

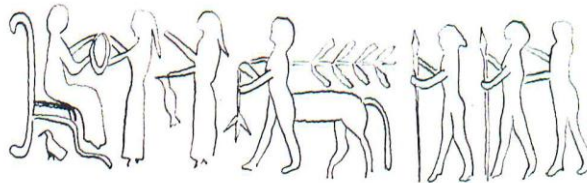
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVI).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un personaggio seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (sotto il quale campeggia un volatile) in atto di ricevere una corona dalle mani di una figura femminile stante verso sinistra; una donna con *oinochoe* incedente verso sinistra; un Centauro a figura virile intera incedente verso sinistra con un albero in entrambe le mani; tre figure maschili nude, due delle quali armate di lancia, incedenti verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.31.**, **1.2.b.32.**, **1.2.b.33.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *c*.

1.2.b.31.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Copenhagen, Nationalmuseet ABC 1053.

CVA Copenhagen, V, IV B, pl. 213 (8); SCALIA 1968, p. 389, n. 212, e p. 391, fig. 10 c (per il disegno del cilindretto in generale); SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 30; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVI).

Serie di scanalature orizzontali al di sotto delle quali è un fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un personaggio seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (sotto il quale campeggia un volatile) in atto di ricevere una corona dalle mani di una figura femminile stante verso sinistra; una donna con *oinochoe* incedente verso sinistra; un Centauro a figura virile intera incedente verso sinistra con un albero in entrambe le mani; tre figure maschili nude, due delle quali armate di lancia, incedenti verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.30.**, **1.2.b.32.**, **1.2.b.33.**



Fonte immagine

CVA Copenhagen, V, IV B, pl. 213 (8).

1.2.b.32.

CALICE

Philadelphia, University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology MS 1380.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 389 (per il tipo del cilindretto in generale), e p. 391, fig. 10 c (per il disegno del cilindretto in generale); BRADY 1977, p. 99, n. 62, pl. XXIII.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

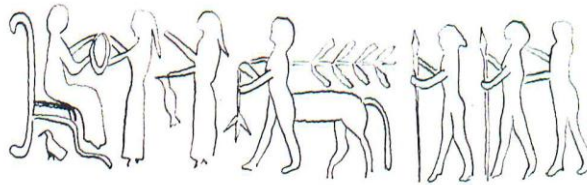
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVI).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un personaggio seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (sotto il quale campeggia un volatile) in atto di ricevere una corona dalle mani di una figura femminile stante verso sinistra; una donna con *oinochoe* incedente verso sinistra; un Centauro a figura virile intera incedente verso sinistra con un albero in entrambe le mani; tre figure maschili nude, due delle quali armate di lancia, incedenti verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.30.**, **1.2.b.31.**, **1.2.b.33.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 c.

1.2.b.33.

VASO CONFIGURATO A BARCA

Berlin, Staatliche Museen s. inv. (*Antiquarium 1087*).

Bibliografia

MICALI 1832, tav. XX, 13; FURTWÄNGLER 1885, p. 182, n. 1563; BAUR 1912, p. 114, n. 287; SCALIA 1968, p. 389, n. 213, e p. 391, fig. 10 c (per il disegno del cilindretto in generale); SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 30; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, ad n. 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sarteano.

Cronologia

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

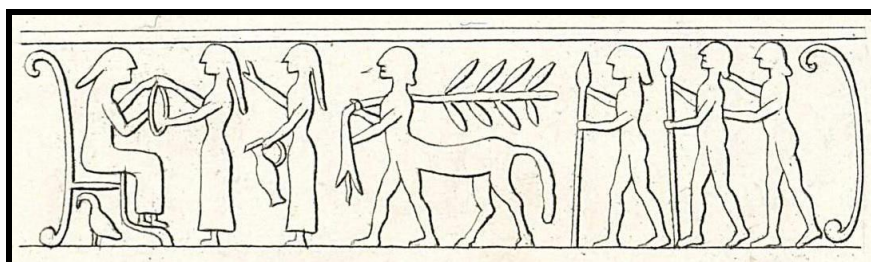
Descrizione

Decorazione ad altorilievo e a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVI).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un personaggio seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (sotto il quale campeggia un volatile) in atto di ricevere una corona dalle mani di una figura femminile stante verso sinistra; una donna con *oinochoe* incedente verso sinistra; un Centauro a figura virile intera incedente verso sinistra con un albero in entrambe le mani; tre figure maschili nude, due delle quali armate di lancia, incedenti verso sinistra.

Alle estremità del vaso sono due protomi leonine ad altorilievo; al centro di uno dei lati la parte superiore di un uomo barbato.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.30.**, **1.2.b.31.**, **1.2.b.32.**



Fonte immagine

MICALI 1832, tav. XX, 13.

1.2.b.34.

ANFORA CON COPERCHIO

Non reperibile, già Etrusco Museo Chiusino.

Bibliografia

INGHIRAMI 1832-1833, I, p. 76, tav. LXXXIV; SCALIA 1968, p. 368, n. 60, e p. 369, fig. 4 a, e p. 390, n. 214; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 33; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, ad n. 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

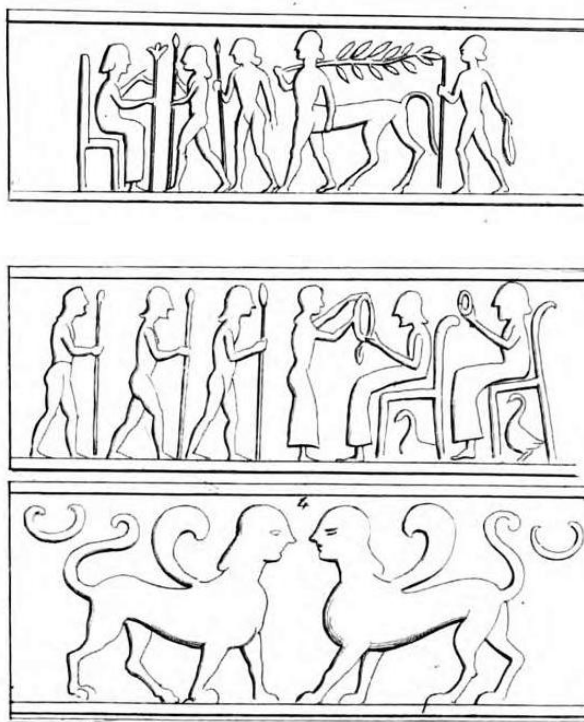
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivi SCALIA VI e XLVII).

Spalla: due fregi a cilindretto, più volte ripetuti. Quello superiore si compone di un personaggio con asta terminante a tre punte seduto verso destra su un trono ad alta spalliera; due figure maschili nude e armate di lancia incedenti verso sinistra; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con una lancia nella mano destra; un personaggio nudo incedente verso sinistra con un'asta nella mano destra e un oggetto di dubbia identificazione nella sinistra. In quello inferiore si osservano tre figure maschili armate di lancia incedenti verso destra; una donna volta a sinistra e intenta a porgere una benda ad un personaggio seduto verso sinistra su un trono ad alta spalliera sotto il quale campeggia un volatile; un personaggio con corona tra le mani seduto verso sinistra su un trono ad alta spalliera sotto il quale campeggia un volatile.

Piede (?): fregio a cilindretto con serie di Sfingi affrontate.



Fonte immagini

INGHIRAMI 1832-1833, I, tav. LXXXIV.

1.2.b.35.

ANFORA

Siena, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

Bibliografia

MICALI 1832, tav. XIX, 1 (per il disegno del cilindretto in generale); MEYER 1883, p. 60 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); MILCHHÖFER 1883, p. 76, fig. 49, e p. 229 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); BAUR 1912, p. 113, n. 282 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); SCALIA 1968, p. 390, n. 215; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 32; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, ad n. 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Orvieto?

Cronologia

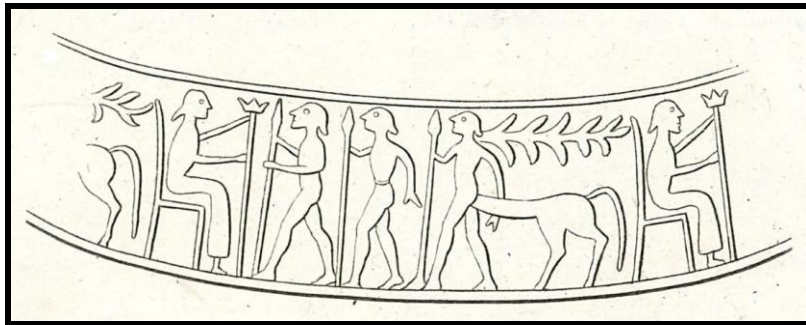
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIIa).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un personaggio con asta terminante a tre punte seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (Ade: MILCHHÖFER 1883; BAUR 1912); due figure maschili nude e armate di lancia incedenti verso sinistra (Teseo e Piritoo: MEYER 1883/due spiriti: BAUR 1912); un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con una lancia nella mano destra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.36.**, **1.2.b.37.**, **1.2.b.38.**, **1.2.b.39.**



Fonte immagine

MICALI 1832, tav. XIX, 1.

1.2.b.36.

ANFORA

Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, inv. Com. 150.

Bibliografia

MICALI 1832, tav. XIX, 1 (per il disegno del cilindretto in generale); MEYER 1883, p. 60 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); MILCHHÖFER 1883, p. 76, fig. 49, e p. 229 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); BAUR 1912, p. 113, n. 282 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale); SAIONI 2003, p. 24.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

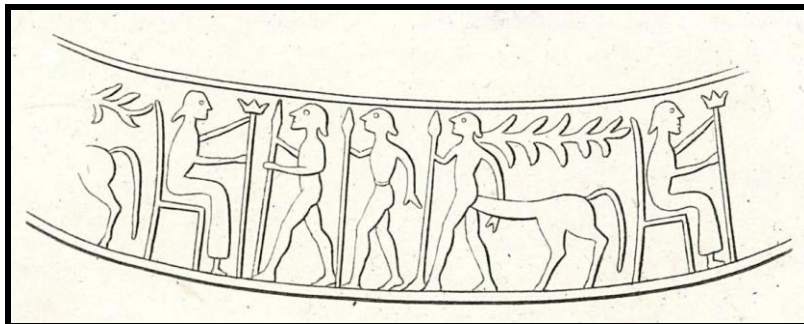
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIIa).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un personaggio con asta terminante a tre punte seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (Ade: MILCHHÖFER 1883; BAUR 1912); due figure maschili nude e armate di lancia incedenti verso sinistra (Teseo e Piritoo: MEYER 1883/due spiriti: BAUR 1912); un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con una lancia nella mano destra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.35.**, **1.2.b.37.**, **1.2.b.38.**, **1.2.b.39.**



Fonte immagine

MICALI 1832, tav. XIX, 1.

1.2.b.37.

Bibliografia

Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

ANFORA CON COPERCHIO

Berlin, Staatliche Museen s. inv. (*Antiquarium* 392).

MICALI 1832, tav. XIX, 1; MEYER 1883, p. 60 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); MILCHHÖFER 1883, p. 76, fig. 49, e p. 229 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); BAUR 1912, p. 113, n. 282; FURTWÄNGLER 1885, p. 176, n. 1545; SCALIA 1968, p. 390, n. 216; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 32; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad* n. 38*.

Chiusina.

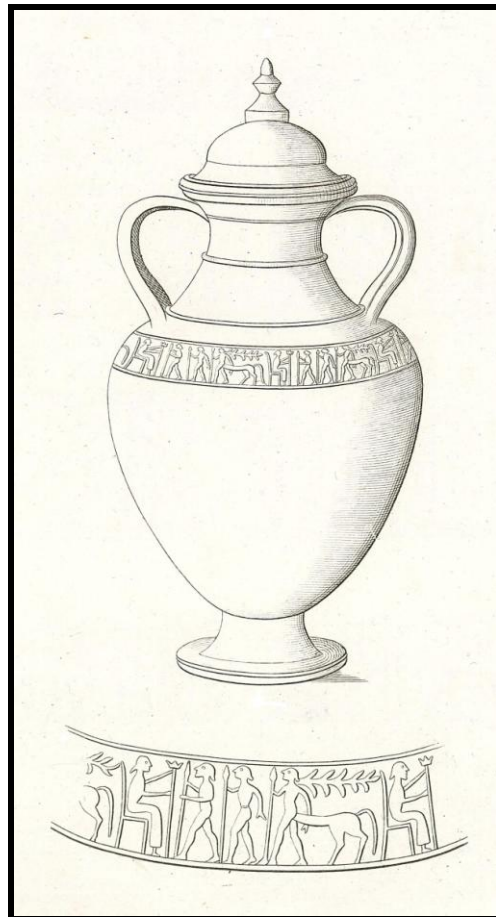
Sarteano.

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIIa).

Spalla: fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un personaggio con asta terminante a tre punte seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (Ade: MILCHHÖFER 1883; BAUR 1912); due figure maschili nude e armate di lancia incedenti verso sinistra (Teseo e Piritoo: MEYER 1883/due spiriti: BAUR 1912); un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con una lancia nella mano destra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.35.**, **1.2.b.36.**, **1.2.b.38.**, **1.2.b.39.**



Fonte immagine

MICALI 1832, tav. XIX, 1.

1.2.b.38.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Cortona, Museo della Città Etrusca e Romana 9678.

MICALI 1832, tav. XIX, 1 (per il disegno del cilindretto in generale); MEYER 1883, p. 60 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); MILCHHÖFER 1883, p. 76, fig. 49, e p. 229 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); BAUR 1912, p. 113, n. 282 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); SCALIA 1968, p. 390, n. 217, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 32; P. Zamarchi Grassi, in ZAMARCHI GRASSI 1992, p. 70, n. 37, fig. 37, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*; P. Zamarchi Grassi, in FORTUNELLI 2005a, p. 127, V, 78, fig. V, 78, con bibl. ulteriore.

Chiusina.

Cortona, tumulo di Camucia, tomba A.

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIIa).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, tra scanalature orizzontali. La rappresentazione si compone di un personaggio con asta terminante a tre punte seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (Ade: MILCHHÖFER 1883; BAUR 1912); due figure maschili nude e armate di lancia incedenti verso sinistra (Teseo e Piritoo: MEYER 1883/due spiriti: BAUR 1912); un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con una lancia nella mano destra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.35.**, **1.2.b.36.**, **1.2.b.37.**, **1.2.b.39.**



Fonte immagine

ZAMARCHI GRASSI 1992, p. 70, fig. 37.

1.2.b.39.

CALICE

Hannover, Museum August Kestner 725a.

Bibliografia

MICALI 1832, tav. XIX, 1 (per il disegno del cilindretto in generale); MEYER 1883, p. 60 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); MILCHHÖFER 1883, p. 76, fig. 49, e p. 229 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); BAUR 1912, p. 113, n. 282 (per l'interpretazione del tipo del cilindretto in generale); SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale); GERCKE 1996, pp. 132-133, n. 92, fig. 92.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIIa).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, tra scanalature orizzontali. La rappresentazione si compone di un personaggio con asta terminante a tre punte seduto verso destra su un trono ad alta spalliera (Ade: MILCHHÖFER 1883; BAUR 1912); due figure maschili nude e armate di lancia incedenti verso sinistra (Teseo e Piritoo: MEYER 1883/due spiriti: BAUR 1912); un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con una lancia nella mano destra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.35.**, **1.2.b.36.**, **1.2.b.37.**, **1.2.b.38.**



Fonte immagine

GERCKE 1996, p. 132, fig. 92.

1.2.b.40.

ANFORA

Copenhagen, Nationalmuseet 4211.

Bibliografia

MICALI 1832, tav. XX, 11 (per il disegno del cilindretto in generale); CVA Copenhagen, V, IV B, pl. 211 (2 a-b); SCALIA 1968, p. 390, n. 218; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 32; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

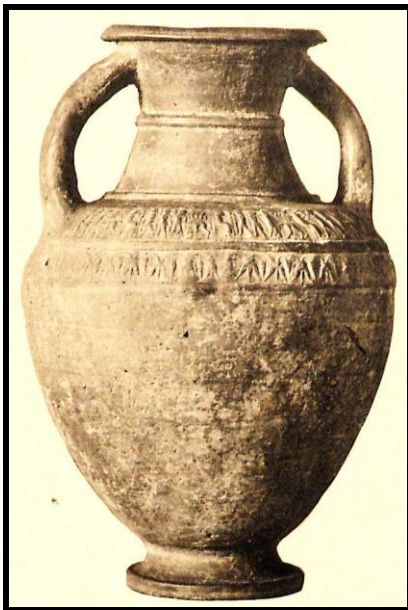
Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIIb).

Spalla: due fregi a cilindretto, quello superiore figurato, quello inferiore con fiori alternati a boccioli di loto rovesciati. Il fregio figurato, più volte ripetuto, è così composto: un personaggio con asta terminante a V seduto verso destra su un trono ad alta spalliera; due figure maschili nude e armate di lancia incedenti verso sinistra; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con una lancia nella mano destra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.41.**



Fonte immagini

CVA Copenhagen, V, IV B, pl. 211 (2 a-b).

1.2.b.41.

ANFORA CON COPERCHIO

Berlin, Staatliche Museen s. inv. (*Antiquarium* 1996).

Bibliografia

MICALI 1832, tav. XX, 11 (per il disegno del cilindretto in generale); FURTWÄNGLER 1885, p. 176, n. 1546; SCALIA 1968, p. 390, n. 219; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 32; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, ad n. 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

Fine del VII - inizio del VI secolo a.C.

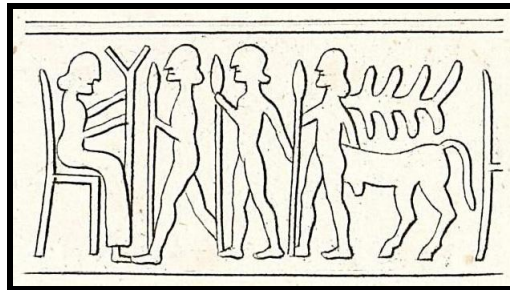
Descrizione

Decorazione plastica e a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIIb).

Coperchio: decorazione plastica raffigurante una figura maschile nuda barbata con le braccia portate alla testa.

Spalla: due fregi a cilindretto, quello superiore a intreccio di volute, quello inferiore figurato. Quest'ultimo, più volte ripetuto, è così composto: un personaggio con asta terminante a V seduto verso destra su un trono ad alta spalliera; due figure maschili nude e armate di lancia incedenti verso sinistra; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con una lancia nella mano destra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.40.**



Fonte immagine

MICALI 1832, tav. XX, 11.

1.2.b.42.

CALICE

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 66961.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 390, n. 220; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 29; CANOCCHI 1984, p. 189, 2 e; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*; MINETTI 1998, p. 42, fig. 13, e p. 50; MARTELLI 2012, p. 338, e p. 349, fig. 2.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi, tomba della Pania.

Cronologia

Intorno al 580 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Vasca: tra due fasce con fiori di loto concatenati è un fregio a cilindretto che replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Piede: fregio fitomorfo.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat., **1.2.b.43.**, **1.2.b.44.**, **1.2.b.45.**, **1.2.b.46.**, **1.2.b.47.**, **1.2.b.48.**, **1.2.b.49.**, **1.2.b.50.**, **1.2.b.51.**, **1.2.b.52.**, **1.2.b.53.**



Fonte immagini

MINETTI 1998, p. 42, fig. 13; MARTELLI 2012, p. 349, fig. 2.

1.2.b.43.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 25091.

CVA Roma, Villa Giulia I, IV B, tav. III (5); SCALIA 1968, p. 392, n. 221; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 29; CANOCCHI 1984, p. 189, 2 b; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*; MINETTI 1998, p. 50, nota 106; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Tra due fasce con fiori di loto concatenati è un fregio a cilindretto che replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.44., 1.2.b.45., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.49., 1.2.b.50., 1.2.b.51., 1.2.b.52., 1.2.b.53.**



Fonte immagine

CVA Roma, Villa Giulia I, IV B, tav. III (5).

1.2.b.44.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Leipzig, Universität T. 1.

HERRMANN 1963, Taf. 23; SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale); SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 29; CANOCCHI 1984, p. 189, 2 *d*; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Tra due fasce con fiori di loto concatenati è un fregio a cilindretto che replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.45., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.49., 1.2.b.50., 1.2.b.51., 1.2.b.52., 1.2.b.53.**



Fonte immagine

HERRMANN 1963, Taf. 23.

1.2.b.45.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Basilea, mercato antiquario.

SCALIA 1968, p. 392, n. 222, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 29; CANOCCHI 1984, p. 189, 2 c; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad* n. 38*; MINETTI 1998, p. 50, nota 106; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Fregio a cilindretto contraddistinto dai seguenti gruppi più volte ripetuti: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.44., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.49., 1.2.b.50., 1.2.b.51., 1.2.b.52., 1.2.b.53.**

1.2.b.46.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

LEVI 1931, p. 215, fig. 14, e p. 216; SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale); MINETTI 1998, p. 50, nota 106; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Chiusina.

Chiusi, necropoli di Poggio Renzo.

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Frammenti con decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Parte di un fregio a cilindretto, di cui restano un Centauro alato a figura virile intera (tipo CANOCCHI 2) e due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.44., 1.2.b.45., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.49., 1.2.b.50., 1.2.b.51., 1.2.b.52., 1.2.b.53.**



Fonte immagine

CVA Roma, Villa Giulia I, IV B, tav. III (5).

1.2.b.47.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

KYATHOS

Arezzo, Museo Archeologico Nazionale 1191.

SCALIA 1968, p. 392, n. 223; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 29; CANOCCHI 1984, p. 189, 2 a, tav. 1 c; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, ad n. 38*; MINETTI 1998, p. 50, nota 106, con bibl. ulteriore; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Chiusina.

Sarteano.

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Decorazione incisa e a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La rappresentazione replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Ansa con *Potnia Theron* non pertinente.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42.**, **1.2.b.43.**, **1.2.b.44.**, **1.2.b.45.**, **1.2.b.46.**, **1.2.b.48.**, **1.2.b.49.**, **1.2.b.50.**, **1.2.b.51.**, **1.2.b.52.**, **1.2.b.53.**



Fonte immagine

CANOCCHI 1984, tav. 1 c.

1.2.b.48.

**SKYPHOS AD ANSE CONFIGURATE A FIORE DI LOTO
Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.**

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale);
SGUBINI MORETTI 1994, p. 20, tav. VI, fig. 15; MARTELLI 2012,
p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Vulci, necropoli della Polledrara, tomba “costruita”.

Cronologia

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali seguito da una fascia di doppi angoli resi a puntini, a sua volta chiusa da scanalature orizzontali. Il fregio replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.44., 1.2.b.45., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.49., 1.2.b.50., 1.2.b.51., 1.2.b.52., 1.2.b.53.**



Fonte immagine

MORETTI SGUBINI 1994, tav. VI, fig. 15.

1.2.b.49.

SKYPHOS AD ANSE CONFIGURATE A FIORE DI LOTO **Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.**

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale);
SGUBINI MORETTI 1994, p. 20, tav. VI, fig. 15; MARTELLI 2012,
p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Vulci, necropoli della Polledrara, tomba “costruita”.

Cronologia

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali seguito da una fascia di doppi angoli resi a puntini, a sua volta chiusa da scanalature orizzontali. Il fregio replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.44., 1.2.b.45., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.50., 1.2.b.51., 1.2.b.52., 1.2.b.53.**



Fonte immagine

MORETTI SGUBINI 1994, tav. VI, fig. 15.

1.2.b.50.

SKYPHOS AD ANSE CONFIGURATE A PROTOMI EQUINE

Chianciano Terme, Museo Civico Archeologico delle Acque s. inv.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale); PAOLUCCI 1988, pp. 93-94, fig. 93; MINETTI 1998, p. 50, nota 106; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chianciano Terme, necropoli di Tolle.

Cronologia

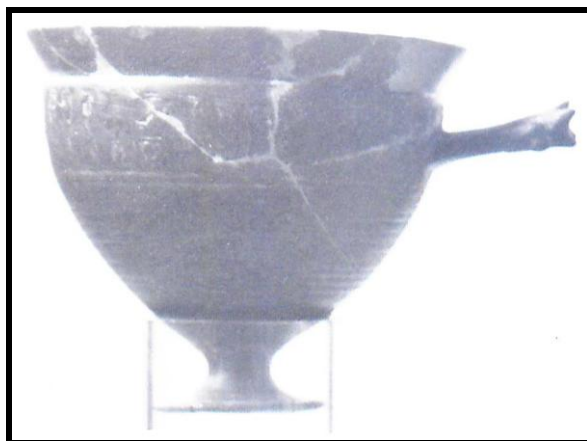
Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Serie di scanalature orizzontali sormontate da un fregio a cilindretto che replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incidenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.44., 1.2.b.45., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.49., 1.2.b.51., 1.2.b.52., 1.2.b.53.**



Fonte immagine

CANOCCHI 1984, tav. 1 c.

1.2.b.51.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PISSIDE

Ginevra, coll. C.A.

SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale); CAMPOREALE 1984a, p. 140, nota 26, tav. LX b; CANOCCHI 1984, p. 189 (per il tipo di Centauro alato in generale); CAMPOREALE 1991, p. 154, n. 157, tav. CVII c, e; MINETTI 1998, p. 50, nota 106; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Decorazione incisa e a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Coperchio: quattro scanalature concentriche intorno al pomello.

Spalla: al di sotto di due scanalature orizzontali è un fregio a cilindretto che replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Corpo: fascia di trattini verticali incisi.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.44., 1.2.b.45., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.49., 1.2.b.50., 1.2.b.52., 1.2.b.53.**



Fonte immagine

CAMPOREALE 1991, p. 154, n. 157, tav. CVII e.

1.2.b.52.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

OLLA

Città della Pieve, coll. privata.

SCALIA 1968, p. 390 (per il motivo del cilindretto in generale); MINETTI 1998, p. 50, nota 106; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Fregio a cilindretto contraddistinto dai seguenti gruppi più volte ripetuti: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.44., 1.2.b.45., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.49., 1.2.b.50., 1.2.b.51., 1.2.b.53.**

1.2.b.53.

KANTHAROS

Berlin, Staatliche Museen s. inv.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1885, p. 180, n. 1556; BAUR 1912, p. 114, n. 285; SCALIA 1968, p. 392, n. 224; SCHIFFLER 1976, p. 313, E - S 29; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad* n. 38*; MINETTI 1998, p. 50, nota 106; MARTELLI 2012, p. 338 (per il motivo del cilindretto in generale).

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del VII - primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammenti con decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLVIII).

Al di sotto di una fascia con fiori di loto concatenati è un fregio a cilindretto che replica più volte i seguenti gruppi: 1) due figure femminili con *oinochoe* incedenti verso destra, la prima delle quali si accinge a porgere un *kyathos* ad un personaggio (il sesso è di dubbia identificazione) seduto su un trono con i piedi poggiati su uno sgabello (al di sotto del trono è una Sfinge seduta); 2) due Centauri alati a figura virile intera che si contendono una preda di caccia (tipo CANOCCHI 2); 3) due figure maschili in lotta, la prima delle quali in procinto di estrarre la spada dal fodero.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.42., 1.2.b.43., 1.2.b.44., 1.2.b.45., 1.2.b.46., 1.2.b.47., 1.2.b.48., 1.2.b.49., 1.2.b.50., 1.2.b.51., 1.2.b.52.**

1.2.b.54.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Bologna, Museo Civico Archeologico IT 969.

PELLEGRINI 1900, p. 17, n. 146; BAUR 1912, p. 114, *ad n.* 286; DUCATI 1927, p. 179, *tav.* 59, *fig.* 182 a; SCALIA 1968, p. 391, *fig.* 10 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 392, n. 225; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 38; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

Chiusi.

610-600 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLIX).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La rappresentazione, più volte ripetuta, è composta da un Centauro a figura virile intera incedente verso destra con la coda rivolta verso l'alto; due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un'asta sostenuta da entrambi; un personaggio maschile volto a destra, il cui braccio sinistro sollevato è afferrato da una figura femminile volta in direzione opposta; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?).

Repliche della tipologia di cilindretto: **cat. 1.2.b.55., 1.2.b.56., 1.2.b.57., 1.2.b.58., 1.2.b.59., 1.2.b.60.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, *fig.* 10 *d*.

1.2.b.55.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Bologna, Museo Civico Archeologico IT 956.

PELLEGRINI 1900, p. 17, n. 147; BAUR 1912, p. 114, *ad n.* 286; SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 392, n. 226; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 38; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

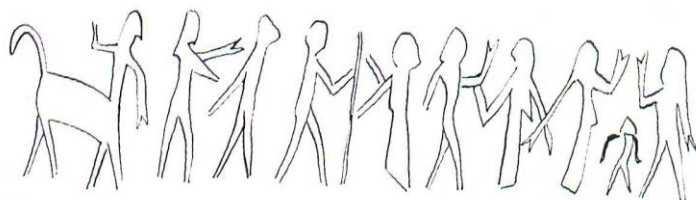
Chiusi.

610-600 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLIX).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro a figura virile intera incedente verso destra con la coda rivolta verso l'alto; due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un'asta sostenuta da entrambi; un personaggio maschile volto a destra, il cui braccio sinistro sollevato è afferrato da una figura femminile volta in direzione opposta; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.54.**, **1.2.b.56.**, **1.2.b.57.**, **1.2.b.58.**, **1.2.b.59.**, **1.2.b.60.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *d*.

1.2.b.56.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chianciano, Museo Civico Archeologico delle Acque s. inv.

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 391 (per il tipo del cilindretto in generale); MINETTI 2004, p. 198, n. 43.62, fig. 55 (7); PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, p. 46, n. 60, tav. X (60).

Chiusina.

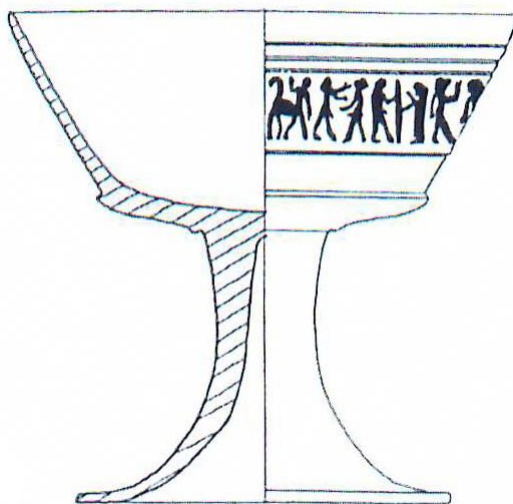
Chianciano, tumulo dei Morelli, tomba “principesca”.

610-600 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLIX).

Serie di scanalature orizzontali al di sotto delle quali è un fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro a figura virile intera incedente verso destra con la coda rivolta verso l'alto; due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un'asta sostenuta da entrambi; un personaggio maschile volto a destra, il cui braccio sinistro sollevato è afferrato da una figura femminile volta in direzione opposta; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.54.**, **1.2.b.55.**, **1.2.b.57.**, **1.2.b.58.**, **1.2.b.59.**, **1.2.b.60.**



Fonte immagine

PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, tav. X (60).

1.2.b.57.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chianciano, Museo Civico Archeologico delle Acque s. inv.

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 391 (per il tipo del cilindretto in generale); MINETTI 2004, p. 198, n. 43.63, fig. 56 (3); PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, p. 46, n. 61, tav. X (61).

Chiusina.

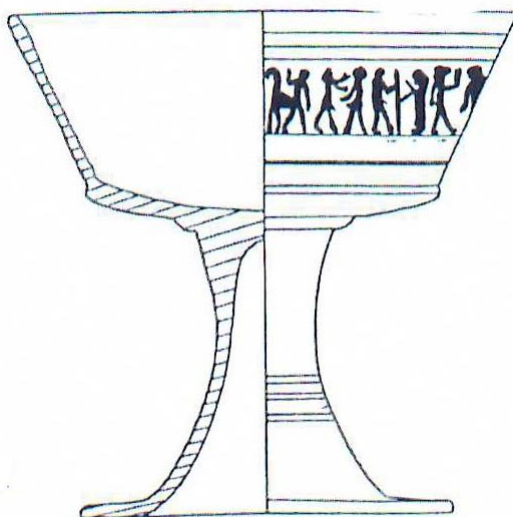
Chianciano, tumulo dei Morelli, tomba “principesca”.

610-600 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLIX).

Serie di scanalature orizzontali al di sotto delle quali è un fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro a figura virile intera incedente verso destra con la coda rivolta verso l'alto; due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un'asta sostenuta da entrambi; un personaggio maschile volto a destra, il cui braccio sinistro sollevato è afferrato da una figura femminile volta in direzione opposta; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.54., 1.2.b.55., 1.2.b.56., 1.2.b.58., 1.2.b.59., 1.2.b.60.**



Fonte immagine

PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, tav. X (61).

1.2.b.58.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chianciano, Museo Civico Archeologico delle Acque s. inv.

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 391 (per il tipo del cilindretto in generale); MINETTI 2004, p. 200, n. 43.64; PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, p. 46, n. 62, tav. X (62).

Chiusina.

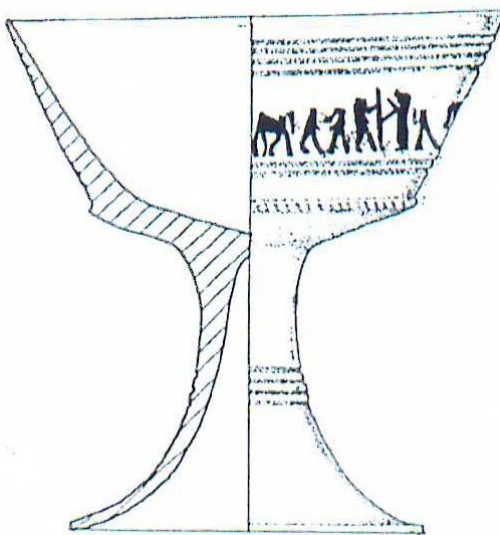
Chianciano, tumulo dei Morelli, tomba “principesca”.

610-600 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLIX).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La rappresentazione, più volte ripetuta, è composta da un Centauro a figura virile intera incedente verso destra con la coda rivolta verso l'alto; due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un'asta sostenuta da entrambi; un personaggio maschile volto a destra, il cui braccio sinistro sollevato è afferrato da una figura femminile volta in direzione opposta; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.54.**, **1.2.b.55.**, **1.2.b.56.**, **1.2.b.57.**, **1.2.b.59.**, **1.2.b.60.**



Fonte immagine

PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, tav. X (62).

1.2.b.59.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chianciano, Museo Civico Archeologico delle Acque s. inv.

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 391 (per il tipo del cilindretto in generale); MINETTI 2004, p. 200, n. 43.65; PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, p. 46, n. 63, tav. X (63).

Chiusina.

Chianciano, tumulo dei Morelli, tomba “principesca”.

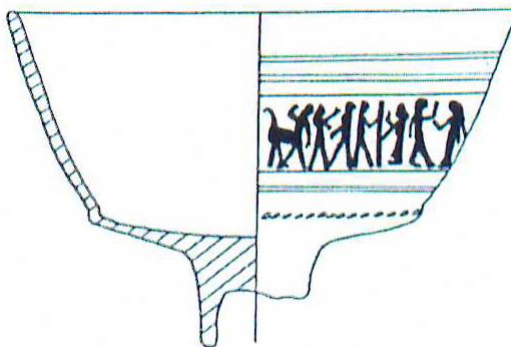
610-600 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLIX).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La rappresentazione, più volte ripetuta, è composta da un Centauro a figura virile intera incedente verso destra con la coda rivolta verso l'alto; due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un'asta sostenuta da entrambi; un personaggio maschile volto a destra, il cui braccio sinistro sollevato è afferrato da una figura femminile volta in direzione opposta; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?).

Mancano larga parte del fusto e il piede.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.54.**, **1.2.b.55.**, **1.2.b.56.**, **1.2.b.57.**, **1.2.b.58.**, **1.2.b.60.**



Fonte immagine

PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, tav. X (63).

1.2.b.60.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chianciano, Museo Civico Archeologico delle Acque s. inv.

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 391 (per il tipo del cilindretto in generale); MINETTI 2004, p. 200, n. 43.69; PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, p. 49, n. 71, tav. XI (70).

Chiusina.

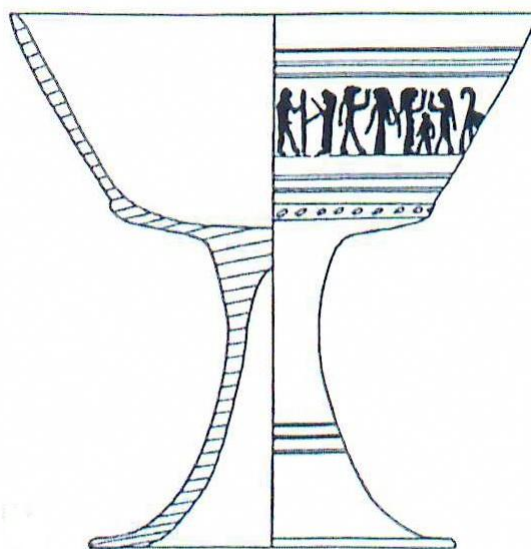
Chianciano, tumulo dei Morelli, tomba “principesca”.

610-600 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLIX).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La rappresentazione, più volte ripetuta, è composta da un Centauro a figura virile intera incedente verso destra con la coda rivolta verso l'alto; due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un'asta sostenuta da entrambi; un personaggio maschile volto a destra, il cui braccio sinistro sollevato è afferrato da una figura femminile volta in direzione opposta; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?).

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.54.**, **1.2.b.55.**, **1.2.b.56.**, **1.2.b.57.**, **1.2.b.58.**, **1.2.b.59.**



Fonte immagine

PAOLUCCI, RASTRELLI 2006, tav. XI (70).

1.2.b.61.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Berlin, Staatliche Museen s. inv. (*Antiquarium* 2324).

FURTWÄNGLER 1885, p. 181, n. 1560; BAUR 1912, p. 114, n. 286; SCALIA 1968, p. 391, n. 227; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 38; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad* n. 38*.

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA XLIXa).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La rappresentazione, più volte ripetuta, è composta da un Centauro a figura virile intera incedente verso destra con la coda rivolta verso l'alto; due figure maschili nude affrontate, la prima delle quali con le braccia protese; un uomo e una donna stanti ai lati di un'asta sostenuta da entrambi; un uomo e una donna stanti ciascuno con un braccio sollevato ai lati di un fanciullo (?).

1.2.b.62.

CALICE

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 2904.

Bibliografia

MICALI 1832, tav. XX, 8; BAUR 1912, p. 114, n. 284, con bibl. ulteriore; BANTI 1966, p. 375, nota 19, e p. 376, nota 23; SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 e (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 393, n. 228; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 39; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, ad n. 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

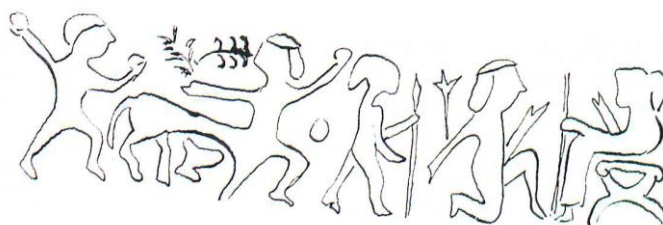
Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA L).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dai seguenti due gruppi: 1) una figura maschile nuda armata di pietre incedente contro un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera in movimento verso destra con il capo volto in direzione opposta e una pietra nella mano sinistra (tra le zampe dell'ibrido è una forma interpretata da F. Scalia come un riempitivo); 2) un personaggio maschile nudo con lancia (ed elmo: SCALIA 1968) stante di profilo a destra alle spalle di una figura inginocchiata dinanzi ad un personaggio munito di asta (ed elmo: SCALIA 1968) seduto verso sinistra su un *diphros*. Tra il primo e il secondo gruppo è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.63.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 e.

1.2.b.63.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptothek H.I.N. 364.

POULSEN 1928, Taf. 43 (H. 120); SCALIA 1968, p. 391, fig. 10 e (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 393, n. 229; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 39; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA L).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto dai seguenti due gruppi: 1) una figura maschile nuda armata di pietre incedente contro un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera in movimento verso destra con il capo volto in direzione opposta e una pietra nella mano sinistra (tra le zampe dell'ibrido è una forma interpretata da F. Scalia come un riempitivo; 2) un personaggio maschile nudo con lancia (ed elmo: SCALIA 1968) stante di profilo a destra alle spalle di una figura inginocchiata dinanzi ad un personaggio munito di asta (ed elmo: SCALIA 1968) seduto verso sinistra su un *diphros*. Tra il primo e il secondo gruppo è una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.62.**



Fonte immagine

POULSEN 1928, Taf. 43 (H. 120).

1.2.b.64.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ANFORA

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 62681.

TERROSI ZANCO 1964, p. 47, n. 12, con bibl. ulteriore; SCALIA 1968, p. 393, n. 230, e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale), tav. LXXXIV f; VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 440, n. 122, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

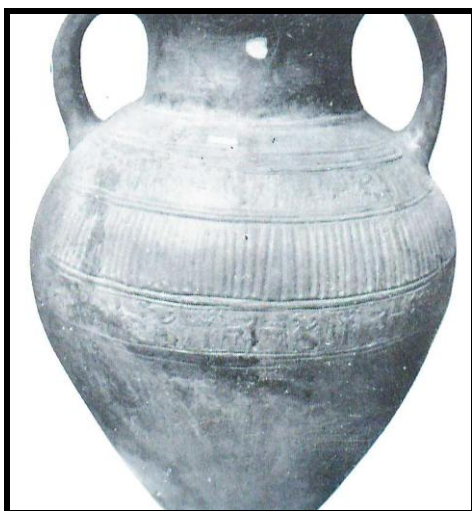
Sconosciuta.

Prima metà del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Fascia a scanalature verticali tra due fregi a cilindretto, più volte ripetuti, composti da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.65.**, **1.2.b.66.**, **1.2.b.67.**, **1.2.b.68.**, **1.2.b.69.**, **1.2.b.70.**, **1.2.b.71.**, **1.2.b.72.**



Fonte immagine

SCALIA 1968, tav. LXXXIV f.

1.2.b.65.

ANFORA

Pienza, Museo Archeologico e della Città 199.

Bibliografia

TERROSI ZANCO, p. 47, *ad n.* 12; MONACI 1965, p. 448, n. 228; SCALIA 1968, p. 393, n. 231, e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 440, n. 123; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Pienza, loc. Borghetto, necropoli.

Cronologia

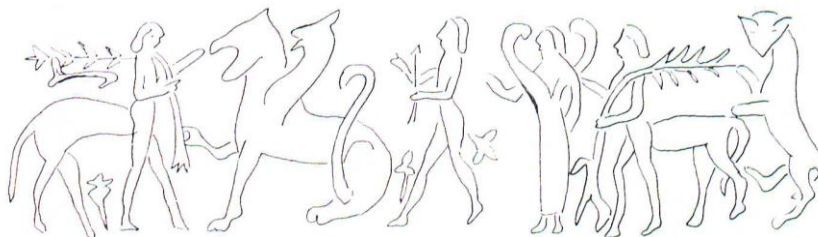
Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Fascia a scanalature verticali tra due fregi a cilindretto, più volte ripetuti, composti da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.64.**, **1.2.b.66.**, **1.2.b.67.**, **1.2.b.68.**, **1.2.b.69.**, **1.2.b.70.**, **1.2.b.71.**, **1.2.b.72.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d*.

1.2.b.66.

Bibliografia

Produzione Provenienza Cronologia Descrizione

ANFORA

Siena, Museo Archeologico Nazionale, inv. Casuccini 7.

SCALIA 1968, p. 394, n. 233 (?), e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 440, n. 119, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad* n. 38*; MINETTI 2004, p. 133, n. 31.6, tav. L (31.6); G. Bandinelli, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 248, n. I.7.

Chiusina.

Chiusi, necropoli di Ficomontano, tomba I.

Intorno al 580 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Spalla: fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. 1.2.b.64., 1.2.b.65., 1.2.b.67., 1.2.b.68., 1.2.b.69., 1.2.b.70., 1.2.b.71., 1.2.b.72.



Fonte immagine

BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 248, n. I.7.

1.2.b.67.

Bibliografia

Produzione Provenienza Cronologia Descrizione

ANFORA

Siena, Museo Archeologico Nazionale, inv. Casuccini 8.

SCALIA 1968, p. 394, n. 232, e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 439, n. 118, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*; MINETTI 2004, p. 134, n. 31.9, tav. L (31.9); G. Bandinelli, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 248, n. I.8.

Chiusina.

Chiusi, necropoli di Ficomontano, tomba I.

Intorno al 580 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Anse: felino accucciato.

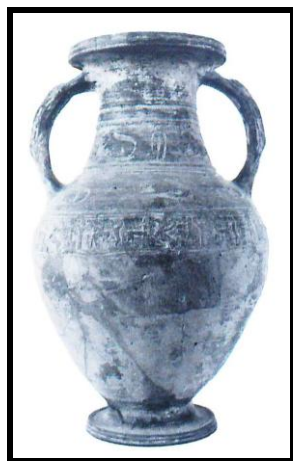
Collo: su entrambi i lati due felini accucciati volti a sinistra separati da una benda.

Spalla: serie di felini accucciati.

Corpo: in alto è un fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

In basso è un motivo fitomorfo con spirali ai lati del quale campeggiano due ocarelle stilizzate contrapposte.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.64.**, **1.2.b.65.**, **1.2.b.66.**, **1.2.b.68.**, **1.2.b.69.**, **1.2.b.70.**, **1.2.b.71.**, **1.2.b.72.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d*.

1.2.b.68.

ANFORA

Siena, Museo Archeologico Nazionale, inv. Casuccini 4.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 394, n. 233 (?), e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 439, n. 117, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad* n. 38*; MINETTI 2004, pp. 133-134, nn. 31.7-31.8; G. Bandinelli, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 247, n. I.4.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi, necropoli di Ficomontano, tomba I.

Cronologia

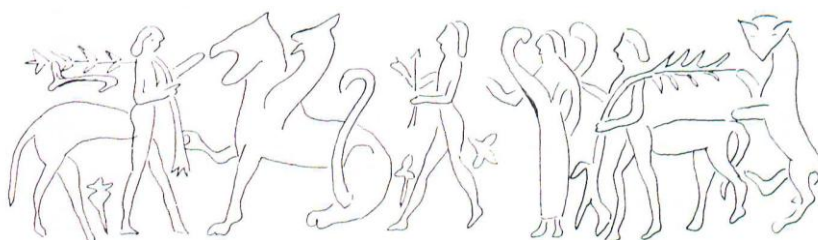
Intorno al 580 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.64., 1.2.b.65., 1.2.b.66., 1.2.b.67., 1.2.b.69., 1.2.b.70., 1.2.b.71., 1.2.b.72.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d*.

1.2.b.69.

ANFORA

Siena, Museo Archeologico Nazionale, inv. Casuccini 5.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 394, n. 233 (?), e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 440, n. 120, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad* n. 38*; MINETTI 2004, pp. 133-134, nn. 31.7-31.8; G. Bandinelli, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 247, n. I.5.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi, necropoli di Ficomontano, tomba I.

Cronologia

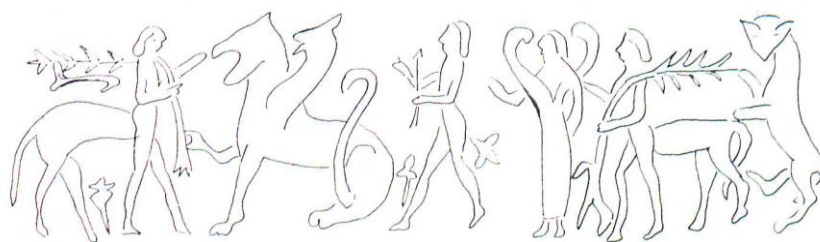
Intorno al 580 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.64., 1.2.b.65., 1.2.b.66., 1.2.b.67., 1.2.b.68., 1.2.b.70., 1.2.b.71., 1.2.b.72.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d*.

1.2.b.70.

ANFORA

Siena, Museo Archeologico Nazionale s. inv., coll. Chigi-Zondadari.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 393 (per il tipo del cilindretto in generale), e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 440, n. 121; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Orvieto.

Cronologia

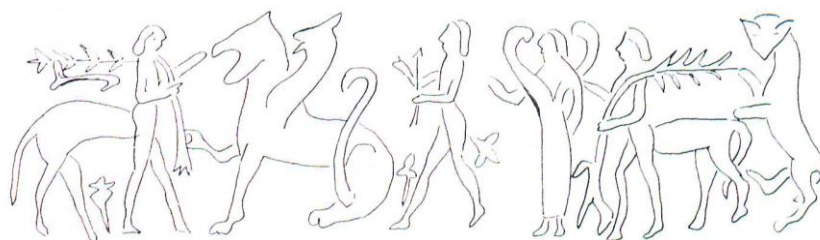
Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.64.**, **1.2.b.65.**, **1.2.b.66.**, **1.2.b.67.**, **1.2.b.68.**, **1.2.b.69.**, **1.2.b.71.**, **1.2.b.72.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d*.

1.2.b.71.

CALICE

Firenze, Museo Archeologico Nazionale V 231.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 393 (per il tipo del cilindretto in generale), e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 440, n. 124; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Agro chiusino.

Cronologia

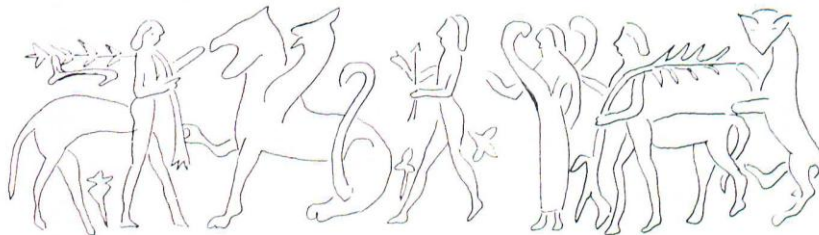
Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.64.**, **1.2.b.65.**, **1.2.b.66.**, **1.2.b.67.**, **1.2.b.68.**, **1.2.b.69.**, **1.2.b.70.**, **1.2.b.72.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d*.

1.2.b.72.

CALICE

Siena, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 394, n. 234, e p. 395, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 439 (per il tipo del cilindretto in generale); SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

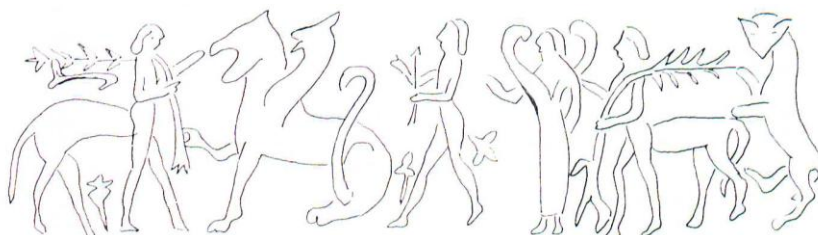
Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LI = VALENTINI schema IV, variante 4).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro, dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) e dalla lunga chioma, a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un attributo di dubbia identificazione (bastone o flauto: VALENTINI 1969); la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta a toccare con il braccio destro la spalla del personaggio che la precede; un Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra. Tra le zampe del primo Centauro e ai piedi della figura maschile è un arbusto stilizzato; dinanzi alla *Potnia Theron* una rosetta.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.64., 1.2.b.65., 1.2.b.66., 1.2.b.67., 1.2.b.68., 1.2.b.69., 1.2.b.70., 1.2.b.71.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d*.

1.2.b.73.

Bibliografia

Produzione Provenienza Cronologia Descrizione

CALICE

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

INGHIRAMI 1832-1833, I, p. 51, tav. LII (per il disegno del cilindretto in generale); TERROSI ZANCO 1964, p. 47, *ad n.* 14; SCALIA 1968, p. 394, n. 236; VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 439, n. 115; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 35; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

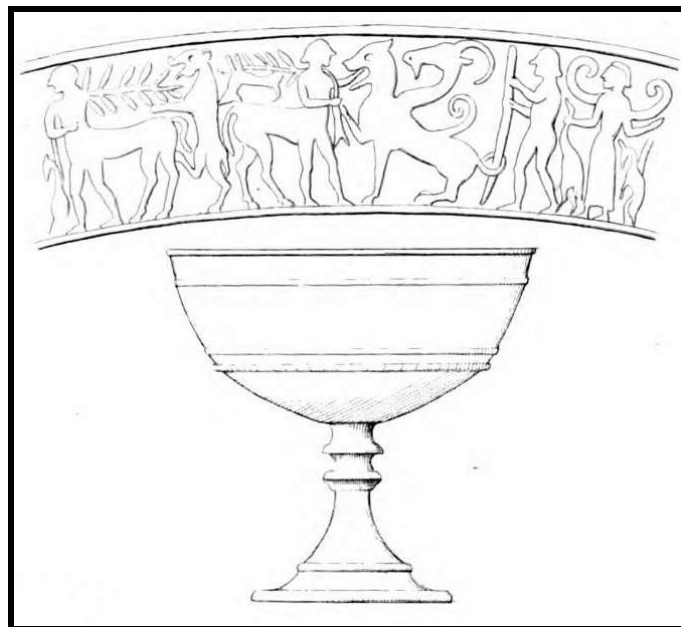
Sconosciuta.

Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LIa = VALENTINI schema IV, variante 3).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un'asta o un bastone; la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta ad afferrare un volatile per il collo; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con la selvaggina pendente da una mano e l'altra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.74.**, **1.2.b.75.**



Fonte immagine

INGHIRAMI 1832-1833, I, tav. LII.

1.2.b.74.

CALICE

Berlin, Staatliche Museen s. inv. (*Antiquarium* 2323).

Bibliografia

INGHIRAMI 1832-1833, I, tav. LII (per il disegno del cilindretto in generale); FURTWÄNGLER 1885, p. 178, n. 1150; BAUR 1912, p. 113, n. 283, con bibl. ulteriore; SCALIA 1968, p. 394, n. 235; VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 439, n. 114, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 35; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LIa = VALENTINI schema IV, variante 3).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un'asta o un bastone; la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta ad afferrare un volatile per il collo; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con la selvaggina pendente da una mano e l'altra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.73.**, **1.2.b.75.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d*.

1.2.b.75.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PISSIDE

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptothek H.I.N. 292.

INGHIRAMI 1832-1833, I, tav. LII (per il disegno del cilindretto in generale); POULSEN 1928, Taf. 42 (H. 119); TERROSI ZANCO 1964, p. 47, n. 14; SCALIA 1968, p. 394, n. 237; VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *d* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 439, n. 116; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 35; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

Sconosciuta.

Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LIa = VALENTINI schema IV, variante 3).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; una figura maschile nuda incedente verso sinistra con un'asta o un bastone; la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta ad afferrare un volatile per il collo; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con la selvaggina pendente da una mano e l'altra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.73.**, **1.2.b.74.**



Fonte immagine

POULSEN 1928, Taf. 42 (H. 119).

1.2.b.76.

CALICE

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 663.

Bibliografia

TERROSI ZANCO 1964, p. 47, n. 13; SCALIA 1968, p. 394, n. 238, e p. 395, fig. 11 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 438, n. 111; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 36; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

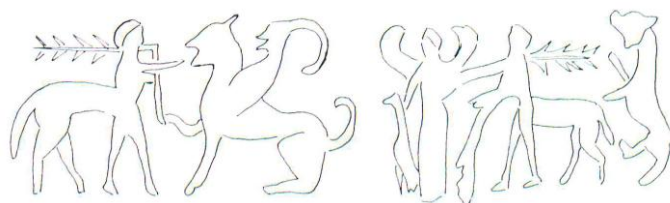
Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LIb = VALENTINI schema IV, variante 1).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro dendroforo a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta ad afferrare un volatile per il collo; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con la selvaggina pendente da una mano (o le radici del ramo da lui recato) e l'altra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.77.**, **1.2.b.78.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *a*.

1.2.b.77.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE (DI PISSIDE?)

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 2905.

TERROSI ZANCO 1964, p. 47, *ad n.* 13; SCALIA 1968, p. 394, n. 239, e p. 395, fig. 11 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 438, n. 110; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 36; BRUNI 1993, p. 25, fig. 3.3; MARZI 1993, p. 106, *tav. X d*; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, *ad n.* 38*.

Chiusina.

Sarteano, loc. Castiglioncello del Trinoro, necropoli.

Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LIb = VALENTINI schema IV, variante 1).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro dendroforo a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta ad afferrare un volatile per il collo; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con la selvaggina pendente da una mano (o le radici del ramo da lui recato) e l'altra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: *cat.* 1.2.b.76., 1.2.b.78.



Fonte immagine

BRUNI 1993, fig. 3.3.

1.2.b.78.

CALICE

Philadelphia, University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology MS 1376.

Bibliografia

SCALIA 1968, p. 394 (per il tipo del cilindretto in generale), e p. 395, fig. 11 *b* (per il disegno del cilindretto in generale); VALENTINI 1969, , p. 437, fig. 11 *a* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 438 (per il tipo del cilindretto in generale); BRADY 1977, p. 96, n. 60.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

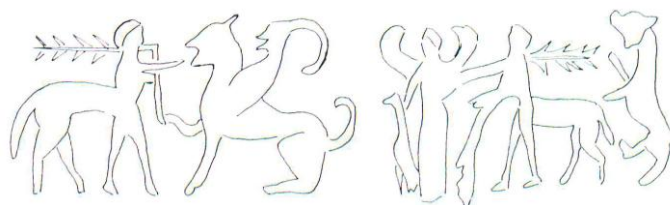
Fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: motivo SCALIA LIb = VALENTINI schema IV, variante 1).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da un Centauro dendroforo a figura virile intera in atto di tendere la mano sinistra verso una Chimera accucciata dinanzi a lui; la *Potnia Theron* volta a sinistra intenta ad afferrare un volatile per il collo; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra con la selvaggina pendente da una mano (o le radici del ramo da lui recato) e l'altra in atto di toccare la spalla della *Potnia Theron*; una pantera rampante verso sinistra.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.76., 1.2.b.77.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *a*.

1.2.b.79.

ANFORA

Firenze, Museo Archeologico Nazionale V 182.

Bibliografia

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *b* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 438, n. 112; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 34.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Agro chiusino.

Cronologia

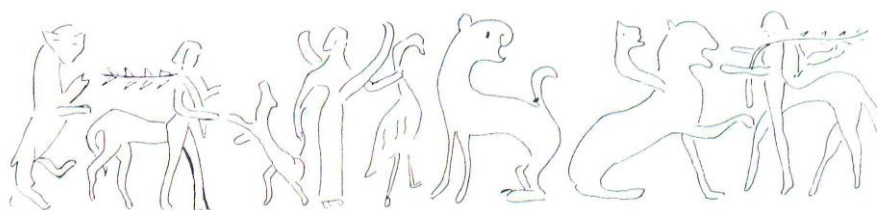
Primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: VALENTINI schema IV, variante 2).

Fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da una pantera rampante verso destra; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso destra in atto di afferrare il quadrupede che gli sta dinanzi, la cui coda è tenuta dalla mano destra della *Potnia Theron* che, volta a destra, è intenta ad afferrare con l'altra mano un volatile per il collo; un felino o un Grifo di profilo a sinistra con il capo volto in direzione opposta; una Chimera accucciata in atto di tendere la zampa anteriore destra verso un Centauro dendroforo a figura virile intera che le incede dinanzi.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.80.**, **1.2.b.81.**



Fonte immagine

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *b*.

1.2.b.80.

ANFORA

Toronto, Royal Ontario Museum 918.3.167.

Bibliografia

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *b* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 438 (per il tipo del cilindretto in generale); HAYES 1985, p. 119, C112.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Orvieto.

Cronologia

Primo quarto del VI secolo a.C.

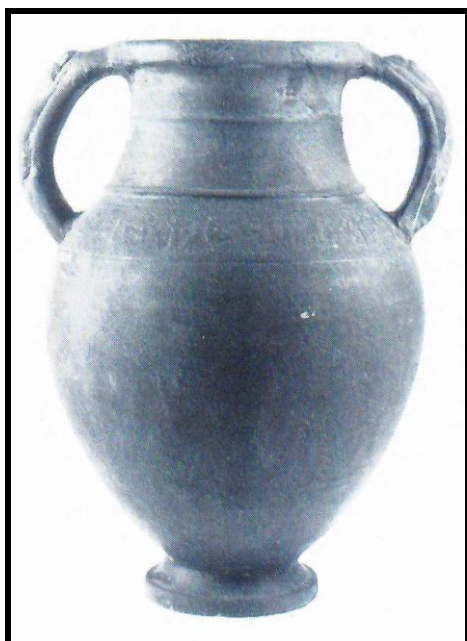
Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto: VALENTINI schema IV, variante 2).

Anse (forse non pertinenti): pantera.

Spalla: fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da una pantera rampante verso destra; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso destra in atto di afferrare il quadrupede che gli sta dinanzi, la cui coda è tenuta dalla mano destra della *Potnia Theron* che, volta a destra, è intenta ad afferrare con l'altra mano un volatile per il collo; un felino o un Grifo di profilo a sinistra con il capo volto in direzione opposta; una Chimera accucciata in atto di tendere la zampa anteriore destra verso un Centauro dendroforo a figura virile intera che le incede dinanzi.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.79., 1.2.b.81.**



Fonte immagini

HAYES 1985, p. 119, C112.

1.2.b.81.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ANFORETTA

Siena, Museo Archeologico Nazionale, inv. Casuccini 23.

VALENTINI 1969, p. 437, fig. 11 *b* (per il disegno del cilindretto in generale), e p. 438, n. 113; SCHIFFLER 1976, p. 314, E - S 34; MINETTI 2004, p. 134, n. 31.10, tav. L (31.10); G. Bandinelli, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 253, n. I.22.

Chiusina.

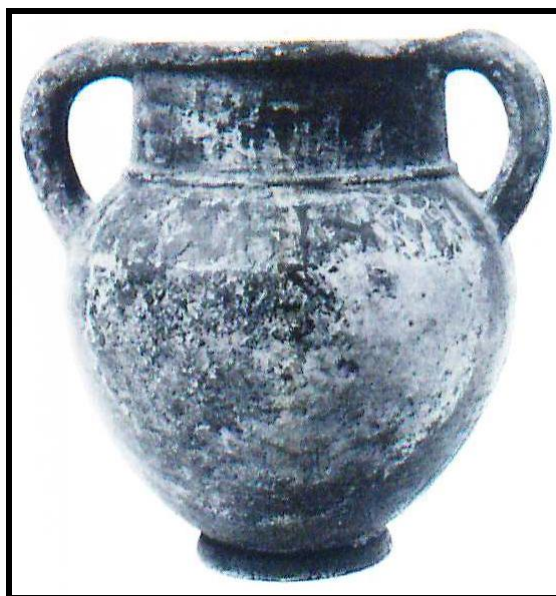
Chiusi, necropoli di Ficomontano, tomba I.

Intorno al 580 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto: VALENTINI schema IV, variante 2).

Spalla: fregio a cilindretto, più volte ripetuto, composto da una pantera rampante verso destra; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso destra in atto di afferrare il quadrupede che gli sta dinanzi, la cui coda è tenuta dalla mano destra della *Potnia Theron* che, volta a destra, è intenta ad afferrare con l'altra mano un volatile per il collo; un felino o un Grifo di profilo a sinistra con il capo volto in direzione opposta; una Chimera accucciata in atto di tendere la zampa anteriore destra verso un Centauro dendroforo a figura virile intera che le incede dinanzi.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.79.**, **1.2.b.80.**



Fonte immagine

MINETTI 2004, tav. L (31.10).

1.2.b.82.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ANFORA

Chianciano, Museo Civico Archeologico delle Acque s. inv.

PAOLUCCI 1988, pp. 71-72, e p. 73, fig. 51.

Chiusina.

Chianciano Terme, loc. La Pedata, tomba distrutta dal passaggio degli aratri.

Primi decenni del VI secolo a.C.

Frammento con decorazione a stampo (cilindretto).

Parte di un fregio a cilindretto nel quale si riconoscono la porzione posteriore di un Centauro dendroforo (dal ramo è visibile della selvaggina pendente) incedente verso sinistra; una pantera rampante verso destra; un Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso destra in atto di afferrare un quadrupede; la metà sinistra del corpo della *Potnia Theron*.



Fonte immagine

PAOLUCCI 1988, p. 73, fig. 51.

1.2.b.83.

CALICE

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale (182) 62324.

Bibliografia

MONTELIUS 1859-1910, II, p. 987, pl. 224, fig. 7; BAUR 1912, p. 115, n. 289, fig. 27, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 21; CAMPOREALE 1984b, p. 168, nota 19; CANOCCHI 1984, p. 188, 1 c, e p. 189, fig. 1 (per il disegno del cilindretto in generale); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad n.* 29; MINETTI 1998, p. 38-39, fig. 10, con bibl. ulteriore; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; MARTELLI 2012, pp. 337-338, e p. 349, fig. 1.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chusi, tomba della Pania.

Cronologia

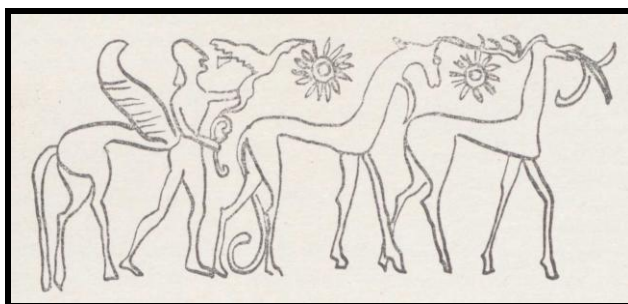
Intorno al 620 a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La teoria, più volte ripetuta, è orientata verso destra e si compone di: un Centauro, alato, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera che, munito di bastone dalle estremità ricurve (*lagobolon*: MARTELLI 2012) nella mano destra, afferra con la sinistra le zampe di un uccello in volo (tipo CANOCCHI 1); un leone; un cervo con palmetta pendente dalla bocca.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.84.**, **1.2.b.85.**



Fonte immagini

CANOCCHI 1984, p. 189, fig. 1; MINETTI 1998, p. 38, fig. 10.

1.2.b.84.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CALICE

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale (P 181).

CAMPOREALE 1984b, p. 168, nota 19; CANOCCHI 1984, p. 188, 1 a, e p. 189, fig. 1 (per il disegno del cilindretto in generale), tav. 1 a; MINETTI 1998, p. 38-39, con bibl. ulteriore; MARTELLI 2012, pp. 337-338.

Chiusina.

Chusi, tomba della Pania.

Intorno al 620 a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La teoria, più volte ripetuta, è orientata verso destra e si compone di: un Centauro, alato, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera che, munito di bastone dalle estremità ricurve (*lagobolon*: MARTELLI 2012) nella mano destra, afferra con la sinistra le zampe di un uccello in volo (tipo CANOCCHI 1); un leone; un cervo con palmetta pendente dalla bocca.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.83.**, **1.2.b.85.**



Fonte immagine

CANOCCHI 1984, tav. I a (in cui è documentato un solo frammento).

1.2.b.85.

CALICE

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 2908.

Bibliografia

CANOCCHI 1984, p. 188, 1 *b*, e p. 189, fig. 1 (per il disegno del cilindretto in generale); MINETTI 1998, p. 38; MARTELLI 2012, pp. 337-338.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

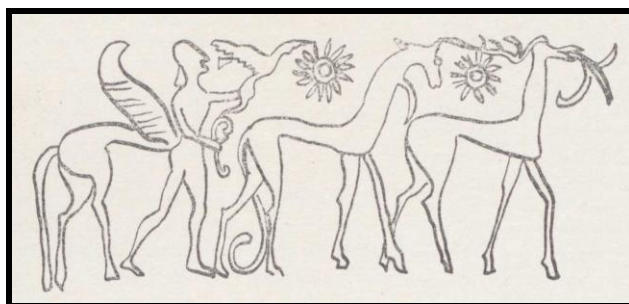
Fine del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto).

Fregio a cilindretto tra scanalature orizzontali. La teoria, più volte ripetuta, è orientata verso destra e si compone di: un Centauro, alato, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera che, munito di bastone dalle estremità ricurve (*lagobolon*: MARTELLI 2012) nella mano destra, afferra con la sinistra le zampe di un uccello in volo (tipo CANOCCHI 1); un leone; un cervo con palmetta pendente dalla bocca.

Repliche della tipologia di cilindretto: cat. **1.2.b.83.**, **1.2.b.84.**



Fonte immagine

CANOCCHI 1984, p. 189, fig. 1.

1.2.b.86.

Bibliografia
Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

PIATTO

Asciano, Museo Civico Archeologico e d'Arte Sacra s. inv.
MARTELLI 2012.

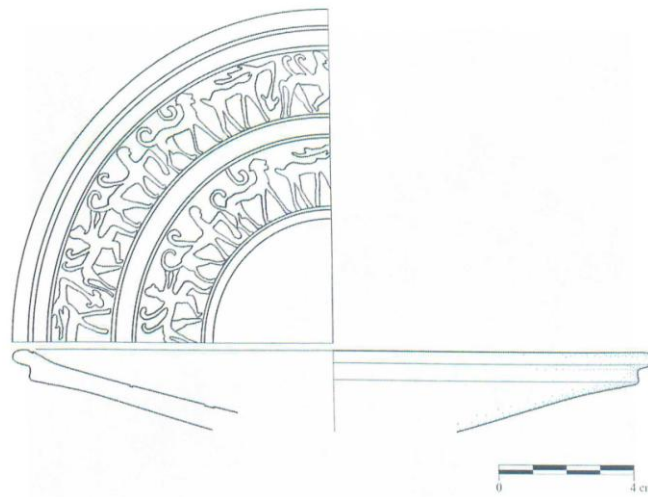
Chiusina.

Asciano, tumulo del Molinello, tomba P.

Inizi del VI secolo a.C.

Decorazione a stampo (cilindretto).

Zone al di sotto dell'orlo e intorno al medaglione: due fregi a cilindretto composti da quattro figure incedenti verso destra: un Centauro alato a figura virile intera che afferra con entrambe le mani protese in avanti la coda della Sfinge che gli sta dinanzi (tipo MARTELLI); un leone, al di sopra del quale pende un ramo ricurvo; un cervo con palmetta pendente dalla bocca.



Fonte immagini

MARTELLI 2012, p. 350, figg. 3-4.

1.2.b.87.

CALICE

Cortona, Museo della Città Etrusca e Romana 9696.

Bibliografia

MONTELIUS 1859-1910, II, c. 811, pl. 174, fig. 3; SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 20; S. Rosi, in ZAMARCHI GRASSI 1992, p. 41, n. 16, fig. 16, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad* n. 29; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; P. Zamarchi Grassi, in FORTUNELLI 2005a, p. 114, V, 16, fig. V, 15, con bibl. ulteriore.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Cortona, tumulo di Camucia, tomba A.

Cronologia

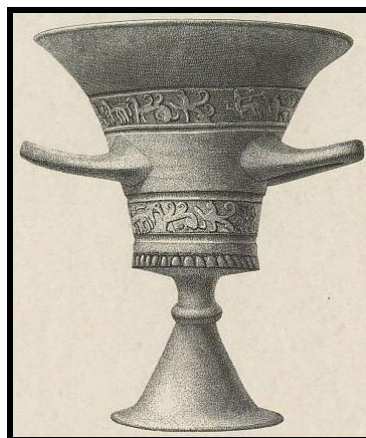
Primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a stampo (cilindretto).

Corpo: al di sopra e al di sotto della zona all'altezza delle anse sono due fregi a cilindretto, più volte ripetuti, così composti: un Centauro dendroforo a figura virile intera; un Grifo con elemento pendente dalle fauci; una Sfinge; un fiore di loto. La teoria è orientata verso sinistra.

Fondo: serie di tacche verticali.



Fonte immagini

MONTELIUS 1859-1910, V, pl. 174, fig. 3; ZAMARCHI GRASSI 1992, p. 41, fig. 16.

1.2.b.88.

ANFORA CON COPERCHIO

Palermo, Museo Archeologico Regionale “Antonio Salinas” s. inv., coll. Casuccini.

Bibliografia

GIGLIOLI 1935, p. 14, tav. L, 5; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 41 (con erroneo riferimento a INGHIRAMI 1832-1833); MARTELLI 2012, p. 340.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Prima metà del VI secolo a.C.

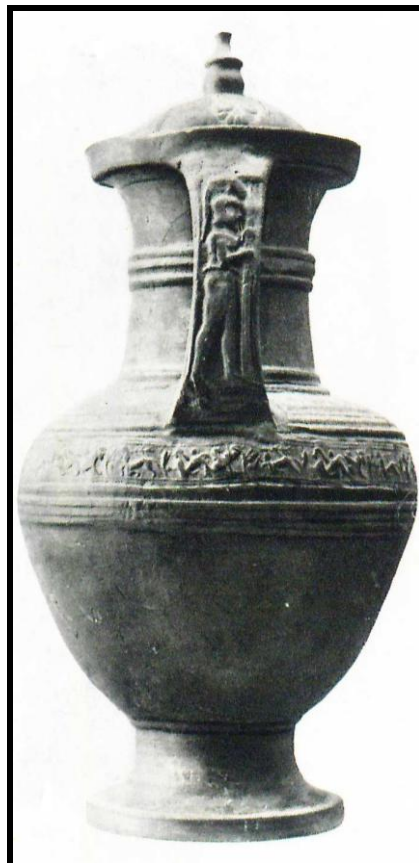
Descrizione

Decorazione a rilievo e a stampo (cilindretto).

Anse: guerriero armato di elmo, corazza e doppia lancia stante di profilo a destra.

Spalla: fregio a cilindretto, più volte ripetuto, raffigurante un Centauro dendroforo a figura virile intera tra due esseri fantastici, tutti in movimento verso sinistra.

Corpo: fregio a cilindretto, più volte ripetuto, raffigurante un Centauro dendroforo a figura virile intera tra due esseri fantastici, tutti in movimento verso sinistra.



Fonte immagine

GIGLIOLI 1935, tav. L, 5.

1.2.b.89.

ANFORA NICOSTENICA (?)

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 681944.

Bibliografia

NICOSIA 1974, p. 61, n. 14, tav. XXIII c (con didascalia errata); CANOCCHI 1984, p. 190, n. 3 a; MARTELLI 2012, p. 338.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Quinto Fiorentino, necropoli orientale (loc. Palastreto - La Castellina).

Cronologia

Inizi del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammenti di ansa a nastro con decorazione a rilievo.

1) Parte di una figura ferina alata incedente verso destra con la zampa anteriore sinistra levata; 2) parte di un Centauro alato (tipo CANOCCHI 3) a figura virile intera incedente verso destra: grande occhio a losanga, lunga chioma desinente in un ricciolo sulla nuca, braccio sinistro proteso (?), tracce di un perizoma (?).

Lo stampo è il medesimo di cat. **1.2.b.90.**



Fonte immagini

NICOSIA 1974, tav. XXIII c (con didascalia errata).

1.2.b.90.

KANTHAROS, KYATHOS O ANFORA NICOSTENICA
Firenze, Museo Archeologico Nazionale s. inv. (inv. di scavo
70PC113).

Bibliografia

NICOSIA 1974, p. 62, n. 15, tav. XXIII c (con didascalia errata);
CAMPOREALE 1984b, p. 170, tav. IVb; CANOCCHI 1984, p. 190, n.
3 b, tav. I c; PERKINS 2012, pp. 174-175, e p. 188, figg. 15-16;
MARTELLI 2012, p. 338.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Vicchio di Mugello, area sacra di Poggio Colla.

Cronologia

Inizi del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammento di ansa a nastro con decorazione a rilievo.

Parte di un Centauro alato (tipo CANOCCHI 3) a figura virile
intera incedente verso destra: grande occhio a losanga, lunga
chioma desinente in un ricciolo sulla nuca, braccio sinistro
proteso (?), tracce di un perizoma (?).

Lo stampo è il medesimo di cat. **1.2.b.89.**



Fonte immagine

NICOSIA 1974, tav. XXIII c (con didascalia errata).

1.2.b.91.

BICCHIERE AD ANSA ORIZZONTALE

Milano, Galleria Finarte.

Bibliografia

CAMPOREALE 1972, p. 58, fregio XVII, tav. XVII *a-b*, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 40; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 29; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Volsinese.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

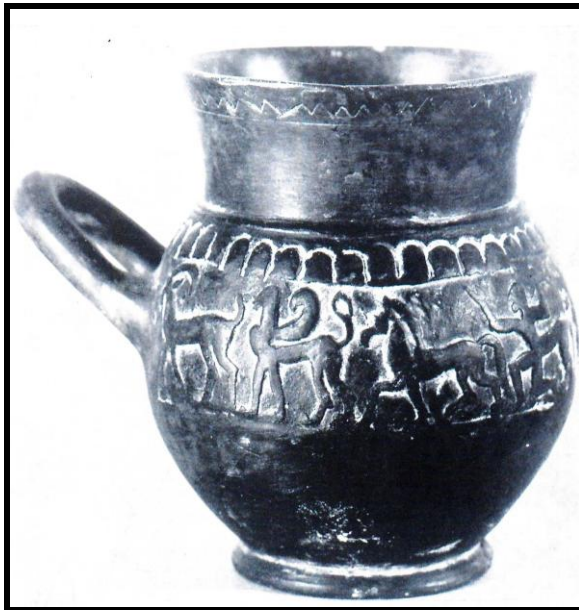
Secondo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa e a stampo (cilindretto: fregio CAMPOREALE XVII).

Orlo: linea a zig-zag.

Corpo: al di sotto di una fascia ad archetti è un fregio a cilindretto che replica più volte i seguenti soggetti: un capro; una Sfinge (barbuta?), un cavallo, un Centauro e un leone, tutti incedenti verso sinistra. Il Centauro, dendroforo e a figura virile intera, è nello schema della corsa in ginocchio con entrambe le braccia sollevate.



Fonte immagini

CAMPOREALE 1972, tav. XVII *a-b*.

1.2.b.92.

OINOCHOE A BOCCA TRILOBATA A ROTELLE

Barcelona, Museo Arqueológico s. inv.

Bibliografia

GRAN AYMERICH 1980, pp. 405-409, fig. 1; ID. 1999, pp. 395-396, fig. 7.

Produzione

Volsiniese, vulcente o chiusina (bucchero pesante).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

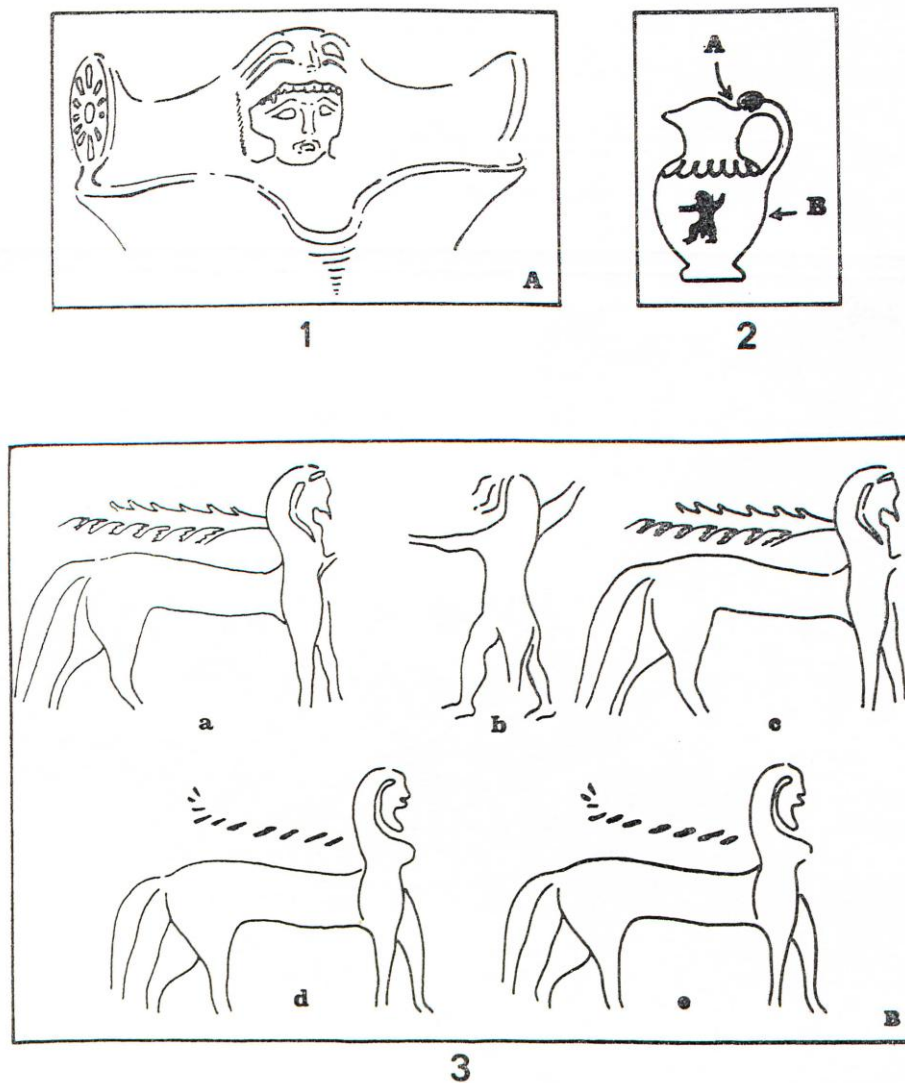
Secondo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a rilievo.

Rotelle: tra le due rotelle è una protome umana pertinente ad Eracle con *leonté*.

Corpo: Eracle incedente verso sinistra tra un gruppo di Centauri dendrofori, barbati e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedenti verso destra.



Fonte immagine

GRAN AYMERICH 1973, p. 406, fig. 1.

c) Ceramica dipinta tardo-orientalizzante

1.2.c.1.

ANFORA A COLLO DISTINTO

London, British Museum H 241.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 129, n. 315 A, con bibl. ulteriore; WALTERS 1912, p. 259, H 241, con bibl. ulteriore, e p. 260, fig. 385, pls. XXIII-XXIV; GIGLIOLI 1935, p. 13, tav. XLV (3), con bibl. ulteriore; COLONNA 1961b, pp. 11, 13, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 303, E 3; CAMPOREALE 1984a, p. 74, n. 5, tav. 24 b; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 268, n. 45, con bibl. ulteriore; SZILÁGYI 1993, pp. 47-48.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Civitavecchia.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Civitavecchia.

Cronologia

Intorno al 600 a.C.

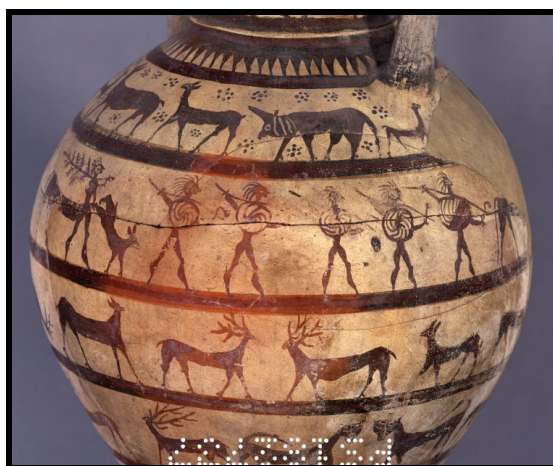
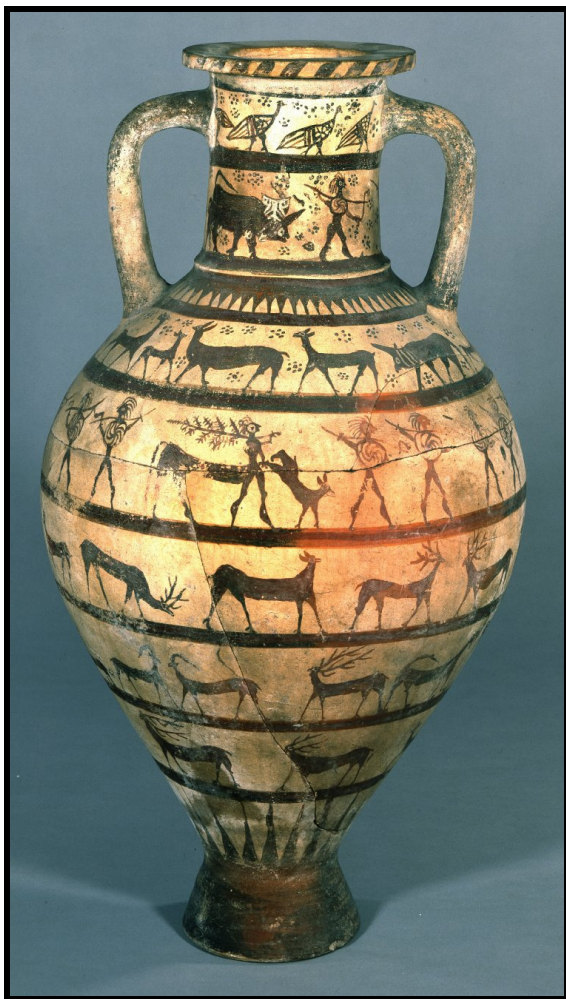
Descrizione

Collo: due fregi compresi entro fasce monocromatiche e arricchiti da riempitivi di rosette a punti. Quello superiore ripete su entrambi i lati un palmipede stante verso sinistra e tre incedenti verso destra. Quello inferiore è composto da una pantera intenta ad azzannare un toro; due personaggi che, contraddistinti da lancia, ascia e scudo (*episemata* a girandola), lottano tra loro raggiunti da un terzo compagno incedente da sinistra e analogamente equipaggiato; due figure (sovraddipinte in bianco su fondo rosso) munite di un oggetto rotondo di dubbia identificazione (corona: WALTERS 1912/forse una corona, una *phiale* o un cembalo: M. Martelli, in MARTELLI 1987/*phiale*: SZILÁGYI 1993) stanti ai lati di un albero.

Spalla: raggiera.

Corpo: cinque fregi compresi entro fasce monocromatiche. Il primo, arricchito da riempitivi di rosette a punti, è composto da due cervidi contrapposti tra i quali è un cerbiatto volto verso destra; un cervide incedente verso sinistra; un toro incedente verso sinistra; un cervide incedente verso destra; due cervi contrapposti; due cinghiali contrapposti, quello a destra dei quali seguito da un cinghiale. Nel secondo si osservano un Centauro dendroforo a figura virile intera intento ad afferrare un cerbiatto per le zampe posteriori; cinque figure armate di lancia, ascia e scudo incedenti verso destra; sei cavalieri muniti di lancia e scudo incedenti verso destra: tre figure armate di lancia, ascia e scudo incedenti verso destra. Tutti gli scudi raffigurati presentano *episemata* a girandola. Il terzo è composto da un cervo pascente verso destra; un cervide incedente verso destra; due cervi affrontati; due cervidi antitetici; un cervide incedente verso sinistra; due cervi affrontati; due cervidi affrontati. Nel quarto si osservano due stambecchi contrapposti; un cervo incedente verso sinistra; due pantere affrontate; due cervi affrontati; due cervi affrontati; tre cervi incedenti verso sinistra. Il quinto registro è composto da un gruppo di cervi e cervidi tutti incedenti verso sinistra: sono visibili, nella fattispecie, due cervi; due cervidi; un cervo; due cervidi; un cervo.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

© Trustees of the British Museum.

d) Ceramica etrusco-corinzia

1.2.d.1.

ANFORA

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 55746.

Bibliografia

SZILÁGYI 1992-1998, p. 40, n. 7, e p. 45, fig. 3, tav. Vb, con bibl. ulteriore.

Produzione

Forse vulcente, ma non si escludono come centri di produzione neanche Caere o Tarquinia.

Provenienza

Sconosciuta.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Marsiliana.

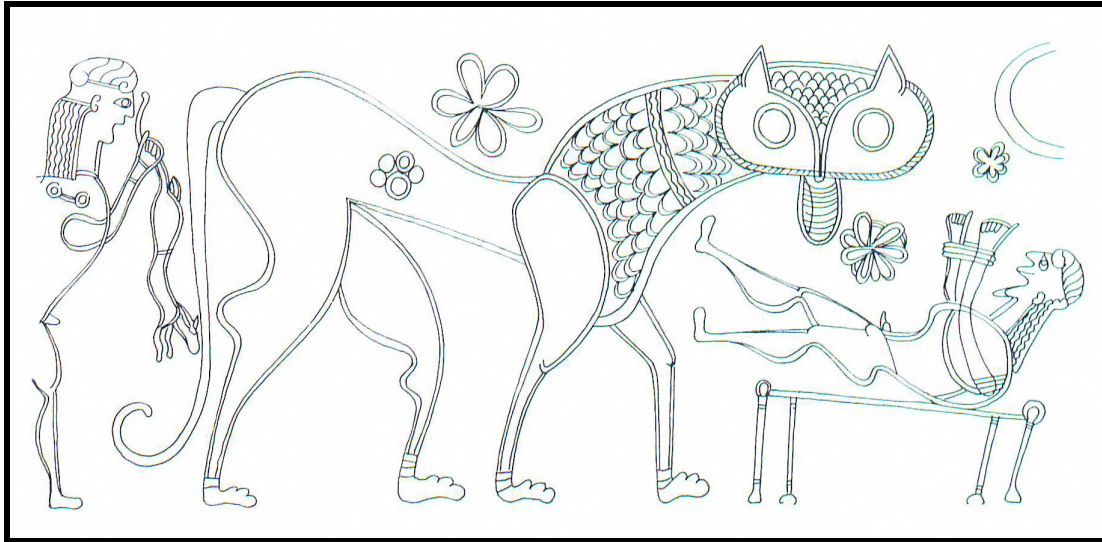
Cronologia

Ultimo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Fregio composto dalle seguenti figure: Sfinge incedente verso destra; Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso destra con lunga chioma cinta da tenia e lepre nella mano sinistra; pantera incedente verso destra; figura maschile nuda sdraiata su un letto con le mani legate. Motivi vegetali in forma di rosetta arricchiscono il campo visivo.





Fonte immagini

SZILÁGYI 1992-1998, p. 45, fig. 3, tav. Vb.

1.2.d.2.

ANFORA

Roma, già mercato antiquario (1939).

Bibliografia

SCHIFFLER 1976, p. 303, E 5, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1984a, p. 74, n. 4, tav. XXIV a, con bibl. ulteriore; SZILÁGYI 1992-1998, p. 41, n. 9, tav. Vc-d, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 11*; SMOQUINA 2012, p. 289, e p. 313, fig. 4, con bibl. ulteriore.

Produzione

Forse vulcente, ma non si escludono come centri di produzione neanche Caere o Tarquinia.

Provenienza

Sconosciuta.

Pittore/Cerchia/Gruppo

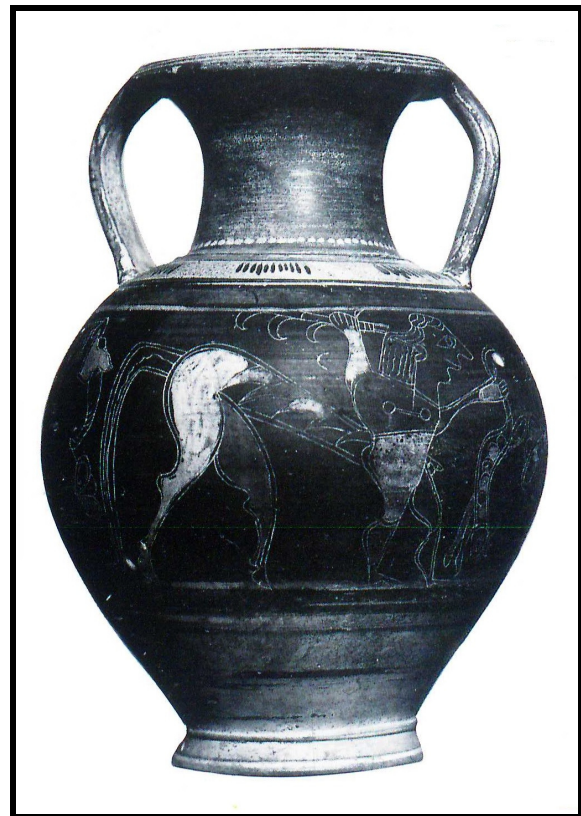
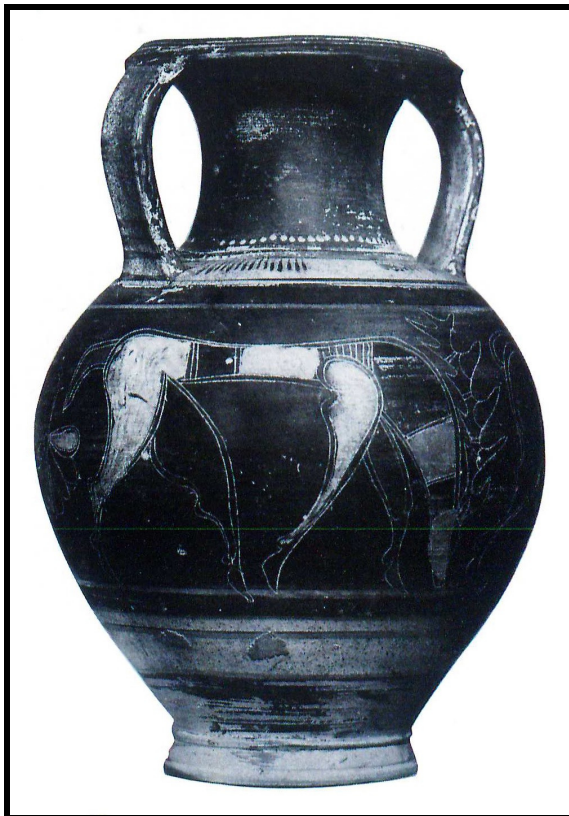
Pittore di Marsiliana.

Cronologia

Ultimo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Fregio composto dalle seguenti figure incedenti verso destra: cervo pascente; leone con corno di capra (?) tra le fauci; Centauro dendroforo a figura virile intera con lunga chioma e lepre nella mano sinistra. Motivi vegetali in forma di rosetta arricchiscono il campo visivo.



Fonte immagini

SZILÁGYI 1992-1998, tav. Vc-d.

1.2.d.3.

ANFORA

Tuscania, Museo Nazionale Archeologico s. inv.

Bibliografia

SZILÁGYI 1992-1998, p. 40, n. 4bis, con bibl. ulteriore.

Produzione

Forse vulcente, ma non si escludono come centri di produzione neanche Caere o Tarquinia.

Provenienza

Tuscania, Sasso Pizzuto, propr. A. Sartori, tomba 3 (scavi 1971).

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Marsiliana.

Cronologia

Ultimo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Frammenti.

Spalla: su entrambi i lati sono tre uccelli a silhouette rivolti a destra.

Corpo: parte di un fregio composto da figure tutte rivolte verso destra. Tra le immagini ancora leggibili si riconoscono: un cervo, un Centauro dendroforo, un cavallo, un uccello e una protome di Sfinge (?).

1.2.d.4.

OINOCHOE

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 12188.

Bibliografia

SCHIFFLER 1976, p. 303, E 1, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1984a, p. 74, n. 2, con bibl. ulteriore; SZILÁGYI 1992-1998, p. 67, n. 1, e p. 69, fig. 12, tav. XIVa-d, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 24^o; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Forse ceretana o vulcente, ma non si esclude come centro di produzione neanche Veio.

Provenienza

Satricum.

Pittore/Cerchia/Gruppo

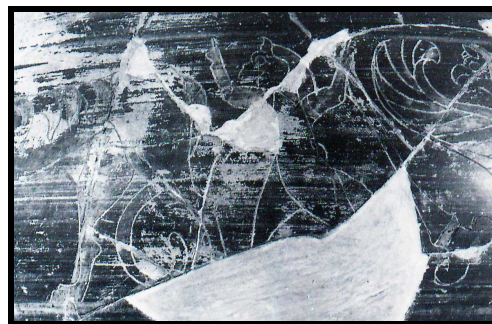
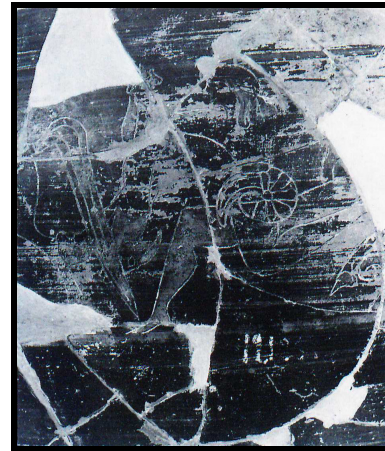
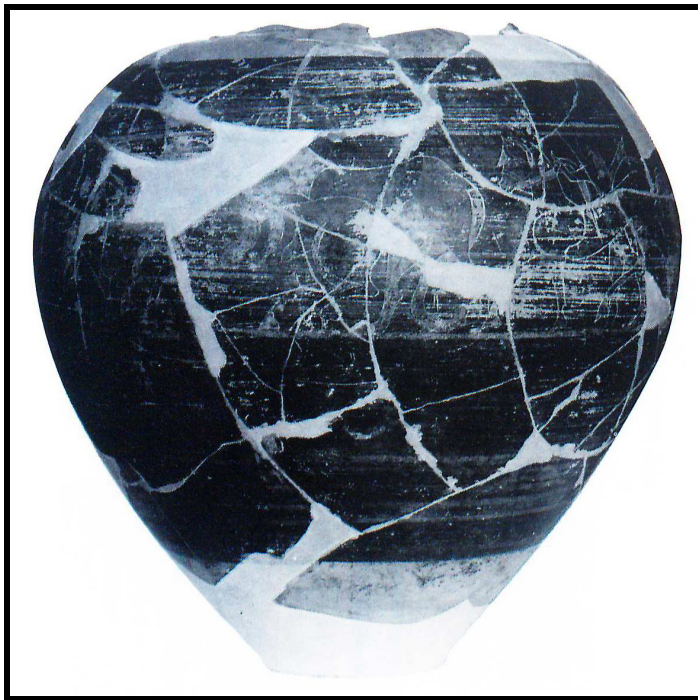
Pittore Castellani.

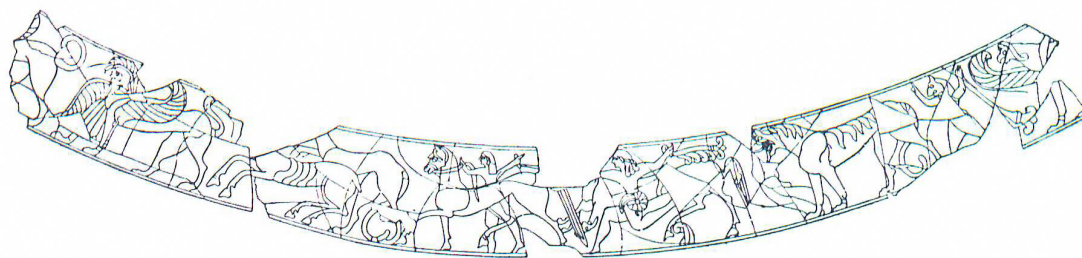
Cronologia

Ultimo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Fregio composto dalle seguenti figure incedenti verso sinistra: Grifo; figura maschile con testa di leone; leone; Centauro dalla lunga chioma cinta da tenia a figura virile intera (abbigliata con perizoma) nello schema della corsa in ginocchio con un ramo nella mano sinistra e una lepore nella destra; personaggio maschile che tiene per le redini un cavallo alla propria sinistra; felino in atto di azzannare un cervo; Sfinge elmata.





Fonte immagini

SZILÁGYI 1992-1998, p. 69, fig. 12, tav. XIVa-d.

1.2.d.5.

ANFORA

Kassel, Staatliche Kunstsammlungen s. inv.

Bibliografia

CVA Adolphseck, II, Taf. 70 (1-2); SCHIFFLER 1976, p. 303, E 2, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1984a, p. 74, n. 3, con bibl. ulteriore; SZILÁGYI 1992-1998, p. 72, n. 1, tav. XVIIId, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad n.* 25; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Forse ceretana o vulcente, ma non si esclude come centro di produzione neanche Veio.

Provenienza

Castel Porziano.

Pittore/Cerchia/Gruppo

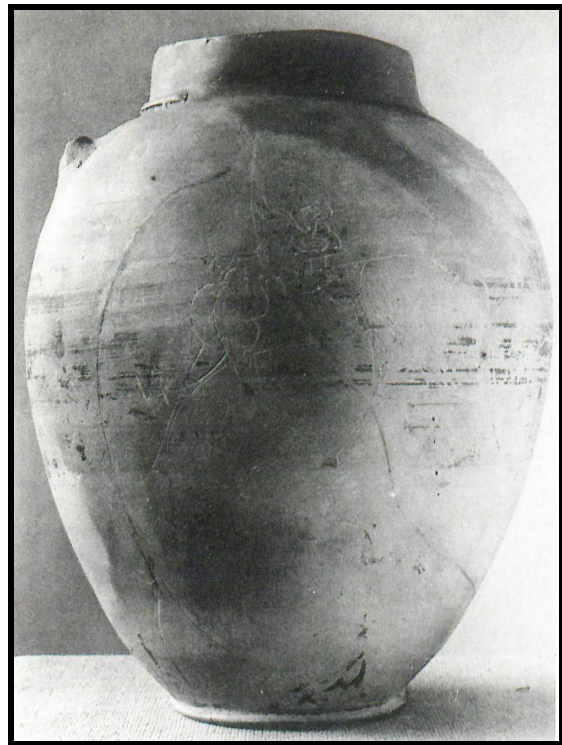
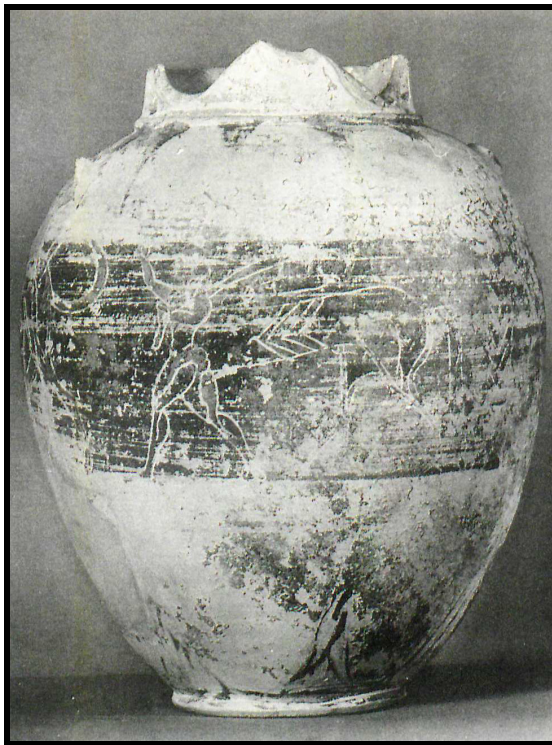
Gruppo Castellani.

Cronologia

Ultimo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Fregio composto dalle seguenti figure incedenti verso sinistra: leone; cavaliere; Centauro (dalla lunga chioma?) a figura virile intera con un bastone con preda da caccia pendente nella mano sinistra (quattro linee a zig-zag attraversano il treno posteriore equino dell'ibrido); leone.



Fonte immagini

CVA Adolphseck, II, Taf. 70 (1-2).

1.2.d.6.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Pittore/Cerchia/Gruppo

Cronologia

Descrizione

ANFORA

Cerveteri, magazzini SBAEM.

SZILÁGYI 1992-1998, p. 709, n. 48bis.

Ceretana.

Cerveteri.

Gruppo degli Anforoni Squamati.

630-600 a.C.

Due fregi composti dalle seguenti figure:

- 1) un erbivoro volto a destra tra due leoni; un cervo volto a destra attaccato da un Centauro con giavelotto; un cervo incedente verso sinistra, la cui coda è afferrata da un Centauro che procede alle sue spalle; un leone in procinto di azzannare la groppa di un cervo (entrambi sono volti a destra); un cervo incedente verso destra, la cui coda è afferrata da un Centauro che procede alle sue spalle; una pantera volta a sinistra; un cervo volto a destra; un cervo volto a destra attaccato da un Centauro con giavelotto.
- 2) un Grifo; un leone; una pantera; un cervo pascente; un Centauro in corsa che afferra la coda e la zampa posteriore di un cervo; due cervi tra due pantere; una Sfinge; quattro leoni; un cervo. Tutte le figure sono volte a sinistra.

1.2.d.7.

ANFORA

Kansas City, The Nelson-Atkins Museum of Art 47-43.

Bibliografia

MOON, BERGE 1979, p. 8, n. 6, con bibl. ulteriore; SZILÁGYI 1992-1998, p. 136, n. 73, tav. XLVb-d, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 25; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; SMOQUINA 2012, p. 290.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Probabilmente Cerveteri.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo degli Anforoni Squamati.

Cronologia

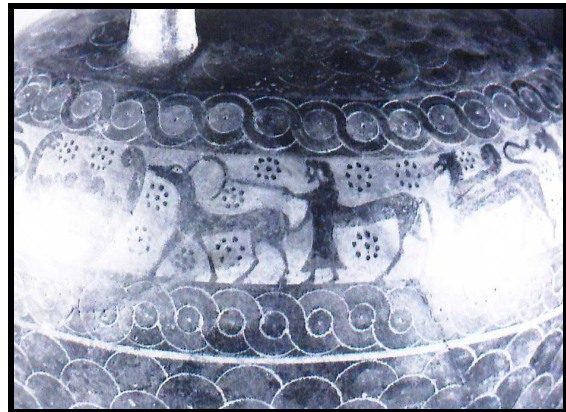
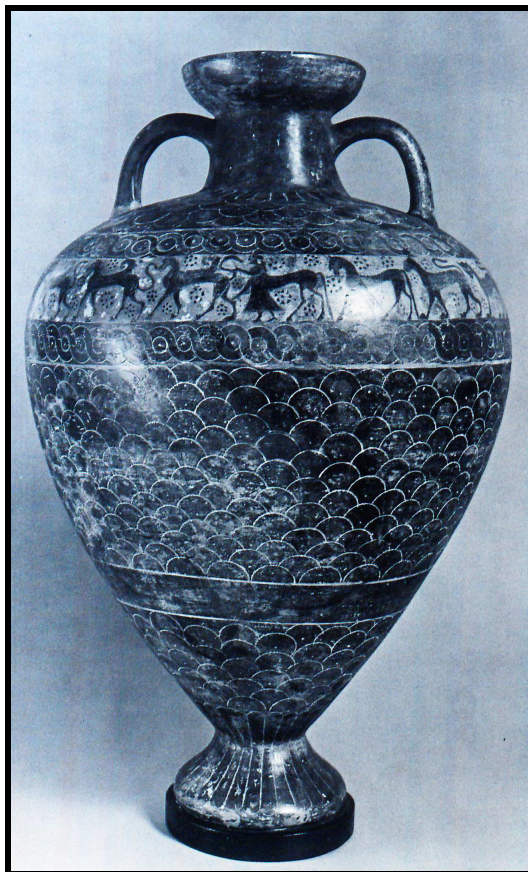
630-600 a.C.

Descrizione

Spalla: squame al di sotto di un motivo a linguette.

Corpo: fregio compreso entro motivi a treccia e composto dalle seguenti figure incedenti verso sinistra: tre Grifi, l'ultimo dei quali è afferrato per la coda da un Centauro dalla lunga chioma, a figura virile intera coperta da lunga veste; cavallo; due pantere; palmetta; due capre; Grifo; pantera; tre Grifi; Centauro, dalla lunga chioma e a figura virile intera coperta da lunga veste, che pungola con un bastone la capra che gli è dinanzi. Lo spazio del fregio è arricchito da rosette puntiformi. In basso è un'area a squame divisa da una fascia monocromatica.

Zona inferiore del corpo e piede: motivo a linguette.



Fonte immagini

MOON, BERGE 1979, p. 8, n. 6; SZILÁGYI 1992-1998, tav. XLVc.

1.2.d.8.

ANFORA

Bloomington, Indiana University Art Museum 73.59.2.

Bibliografia

MOON, BERGE 1979, p. 10, n. 7; SZILÁGYI 1992-1998, p. 139, n. 120, tavv. Lc, LIIa, con bibl. ulteriore.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Sconosciuta.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo degli Anforoni Squamati.

Cronologia

630-600 a.C.

Descrizione

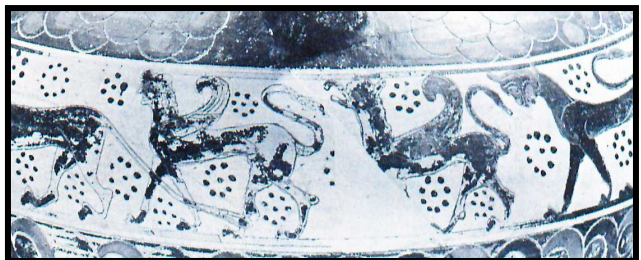
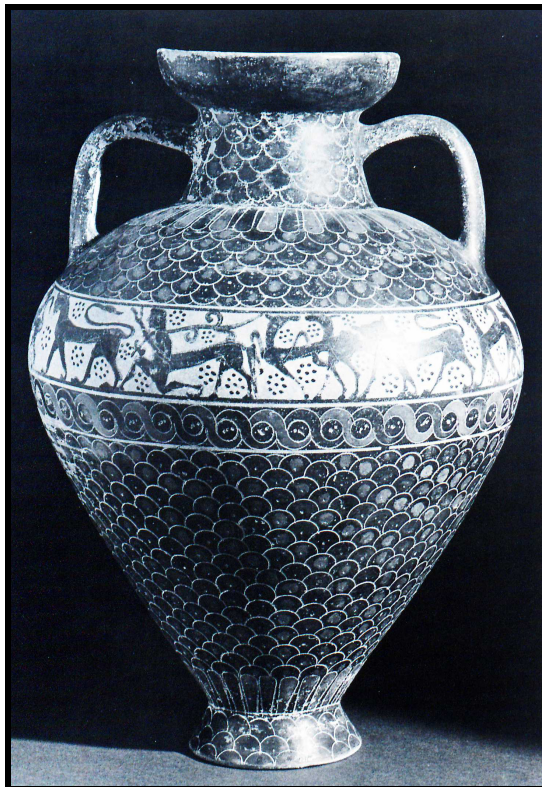
Collo: squame.

Spalla: squame al di sotto di un motivo a linguette.

Corpo: fregio composto dalle seguenti figure incedenti verso sinistra: pantera; Centauro dendroforo, dalla lunga chioma cinta da tenia, a figura virile intera nello schema della corsa in ginocchio; due cervi, il secondo dei quali attaccato da una pantera; Sfinge; leone; pantera; ariete; capra; parte di un'altra pantera; leone; Sirena; Grifo; pantera. Lo spazio del fregio è arricchito da rosette puntiformi. In basso è un motivo a treccia seguito da squame.

Zona inferiore del corpo: motivo a linguette.

Piede: squame.



Fonte immagini

MOON, BERGE 1979, p. 10, n. 7.

1.2.d.9.

ANFORA

Toronto, Royal Ontario Museum 969.224.1.

Bibliografia

SZILÁGYI 1992-1998, p. 139, n. 121, tavv. Ld, LI, LIIf, con bibl. ulteriore.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Sconosciuta.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo degli Anforoni Squamati.

Cronologia

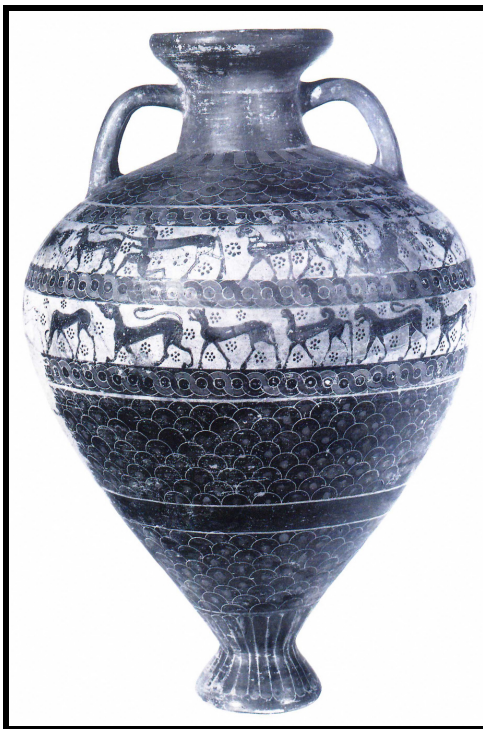
630-600 a.C.

Descrizione

Spalla: squame al di sotto di un motivo a linguette.

Corpo: animali reali e fantastici alternati in due fregi compresi entro motivi a treccia. Nel primo spicca un felino, la cui coda è afferrata da un Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera nello schema della corsa in ginocchio. Lo spazio dei fregi è arricchito da rosette puntiformi. In basso è un'area a squame divisa da una fascia monocromatica.

Zona inferiore del corpo e piede: motivo a linguette.



Fonte immagini

SZILÁGYI 1992-1998, tavv. Ld, LI, LIIf.

1.2.d.10.

ANFORA

Zurigo, Universität 3446.

Bibliografia

SZILÁGYI 1992-1998, p. 138, n. 107, tav. LXIVa-d, con bibl. ulteriore.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Sconosciuta.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo degli Anforoni Squamati.

Cronologia

Primo ventennio del VI secolo a.C.

Descrizione

Spalla: al di sotto di un motivo a linguette è un fregio composto dalle seguenti figure incedenti verso sinistra: Sfinge; toro; Centauro a figura virile intera; cavallo. Lo spazio del fregio è arricchito da motivi ornamentali in forma di rosetta dalle fogge più varie.

Corpo: due fregi compresi entro motivi a treccia. Il primo è composto da uccelli di diversa tipologia e felini, tutti incedenti verso destra; il secondo da un leone alato, una Sfinge, un toro, un leone e un capro, sempre incedenti verso destra. Lo spazio dei fregi è arricchito da motivi ornamentali in forma di rosetta dalle fogge più varie. In basso sono due fasce a squame divise da un motivo a treccia.

Zona inferiore del corpo: motivo a linguette.



Fonte immagini

SZILÁGYI 1992-1998, tav. LXIVa-b.

1.2.d.11.

OLPE A ROTELLE

Vulci, Museo Nazionale Archeologico 64230.

Bibliografia

AMYX 1967, p. 96, n. 3; SCHIFFLER 1976, p. 303, E 8, con bibl. ulteriore; M. Martelli, in MARTELLI 1987, pp. 282-283, n. 69, con bibl. ulteriore; SZILÁGYI 1992-1998, p. 181, n. 11, tav. LXXVIII d, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, ad n. 25; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Vulci, necropoli dell'Osteria, tomba della Panatenaica.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Feoli.

Cronologia

Intorno al 600 a.C.

Descrizione

Rotelle: rosette a punti collegati da raggi sovraddipinti in bianco.

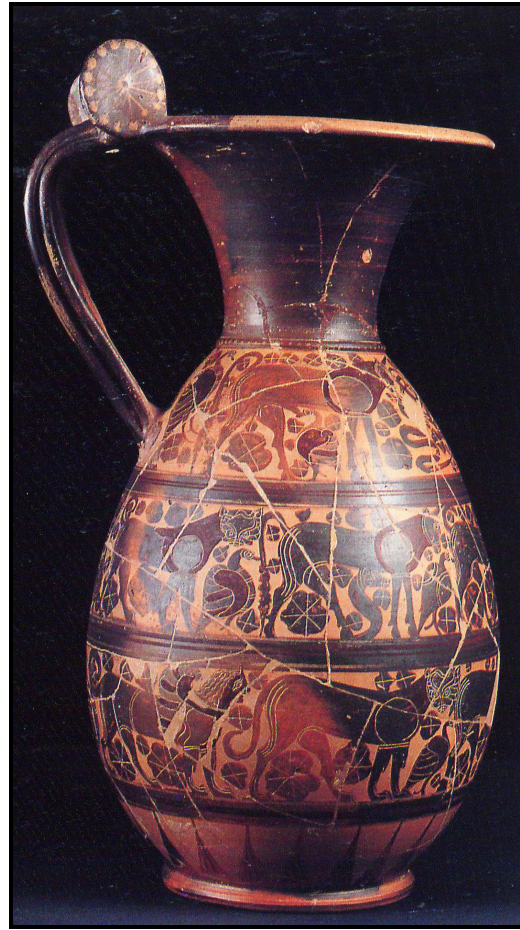
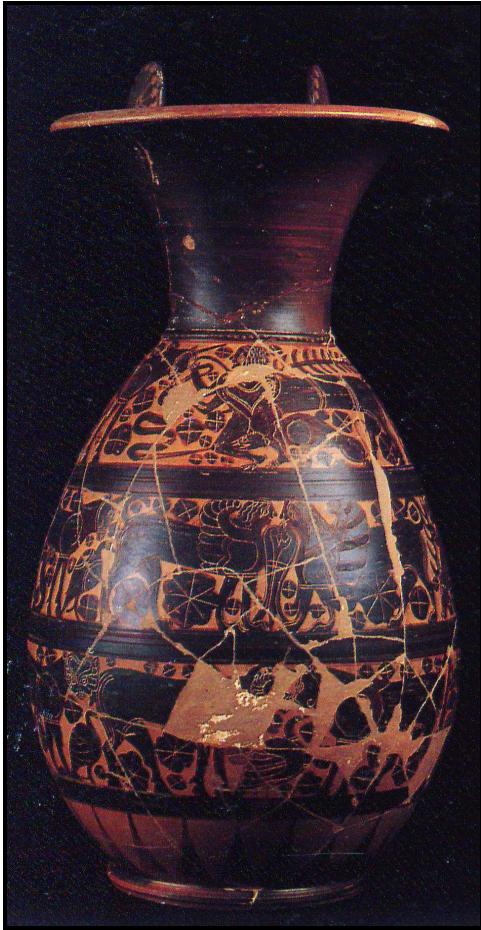
Collo: alla base è una fila di rosette a punti collegati da raggi sovraddipinti in bianco, al di sotto della quale è un lieve risalto plastico decorato da punti sempre sovraddipinti in bianco.

Spalla: fregio composto da un uccello e un toro rivolti a destra e contrapposti a due gruppi di figure rivolte nella direzione opposta. Nel primo è un Centauro dendroforo, dalla lunga chioma, a figura virile intera (torso coperto da una specie di corpetto?) con un serpente in entrambe le mani; l'ibrido è azzannato alla gamba destra da un cane. Nel secondo un altro cane è sul punto di aggredire un bovide, al di sotto del quale è una civetta rivolta a destra. Lo spazio del fregio è arricchito da motivi ornamentali di diverse dimensioni in forma di rosetta discoidale o lobata con partizioni incise.

Corpo: due fregi compresi entro fasce ornate da filetti in rosso. Il primo è composto da due Sfingi affrontate ai lati di un motivo fitomorfo; verso la Sfinge di sinistra convergono un ariete, una pantera e un toro, al di sotto del quale è un serpente (ciascun animale è preceduto da un volatile); la Sfinge di destra è seguita da un cervo pascente verso sinistra, al di sotto del quale è una civetta volta nella direzione opposta. Il secondo fregio vede due bovini affrontati ai lati di un uccello volto a destra; verso il gruppo centrale convergono, a sinistra, una Sfinge, una pantera e un volatile, a destra, uno stambecco pascente e un cinghiale. Lo spazio dei fregi è arricchito da motivi ornamentali di diverse dimensioni in forma di rosetta discoidale o lobata con partizioni incise.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

MARTELLI 1987, p. 121, n. 69.

1.2.d.12.

OLPE A ROTELLE

London, British Museum 1924.4-15.1.

Bibliografia

AMYX 1967, pp. 88-95, tav. XXXV-XXXVII; SCHIFFLER 1976, p. 303, E 7; CAMPOREALE 1984a, p. 74, n. 6; SZILÁGYI 1992-1998, p. 181, n. 15, tav. LXXXa-c, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad n.* 25; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Viterbo.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Feoli.

Cronologia

600-580 a.C.

Descrizione

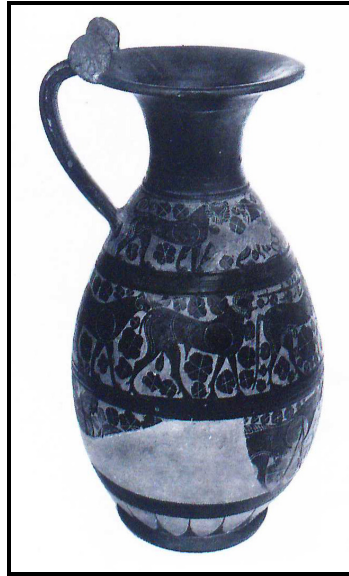
Rotelle: rosetta.

Spalla: fregio composto da un mostro antropomorfo nello schema dello corsa in ginocchio verso destra fiancheggiato, a sinistra, da un serpente seguito da un cervo (?) e, a destra, da una pantera seduta verso destra seguita una Sfinge incedente verso sinistra. In prossimità dell'ansa è un uccello volto a destra. Lo spazio del fregio è arricchito da motivi ornamentali di diverse dimensioni in forma di rosetta discoidale o lobata con partizioni incise.

Corpo: due fregi compresi entro fasce ornate da filetti in rosso. Il primo è composto dalle seguenti figure: un leone che azzanna la coscia di un ariete, entrambi incedenti verso destra; un Centauro dendroforo a figura virile intera (genitali umani ed equini) incedente verso destra con le mani protese in avanti, l'una a stringere un pesce (?), l'altra intenta ad afferrare una cerva (?); un toro incedente verso sinistra; un uccello e una pantera, entrambi incedenti verso destra. Il secondo fregio, parzialmente conservato, vede una Sfinge, un quadrupede, un cinghiale, un'altra Sfinge, un uccello e una capra, tutti incedenti verso destra. Lo spazio dei fregi è arricchito da motivi ornamentali di diverse dimensioni in forma di rosetta discoidale o lobata con partizioni incise e, nel caso del fregio inferiore, da un motivo vegetale stilizzato emergente dal terreno tra il cinghiale e la Sfinge.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

SZILÁGYI 1992-1998, tav. LXXXa-c.

1.2.d.13.

OLPE

Giappone, coll. privata.

Bibliografia

AMYX 1967, p. 96, n. 5; SZILÁGYI 1992-1998, p. 181, n. 18, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Sconosciuta.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Feoli.

Cronologia

600-580 a.C.

Descrizione

Tre fregi: il primo con Sirena, Sfingi, Centauro, cane e uccelli; il secondo con Sfingi, cervo, Grifo, ariete, leone, gufo e uccello; il terzo con Sfinge, pantera, tori, Grifo, cinghiale, leone e uccello. Il Centauro, dendroforo, tiene nella mano destra un uccello.

1.2.d.14.

ANFORA

Roma, Istituto Svedese (deposito SBAEM) VV III: 45.

Bibliografia

GIEROW 1969, p. 50, n. 92, e p. 51, fig. 30; SCHIFFLER 1976, p. 303, E 6; SZILÁGYI 1992-1998, p. 252, n. 1, tav. CXa.

Produzione

Etrusco meridionale.

Provenienza

San Giovenale, Valle Vesca, tomba III.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non identificato.

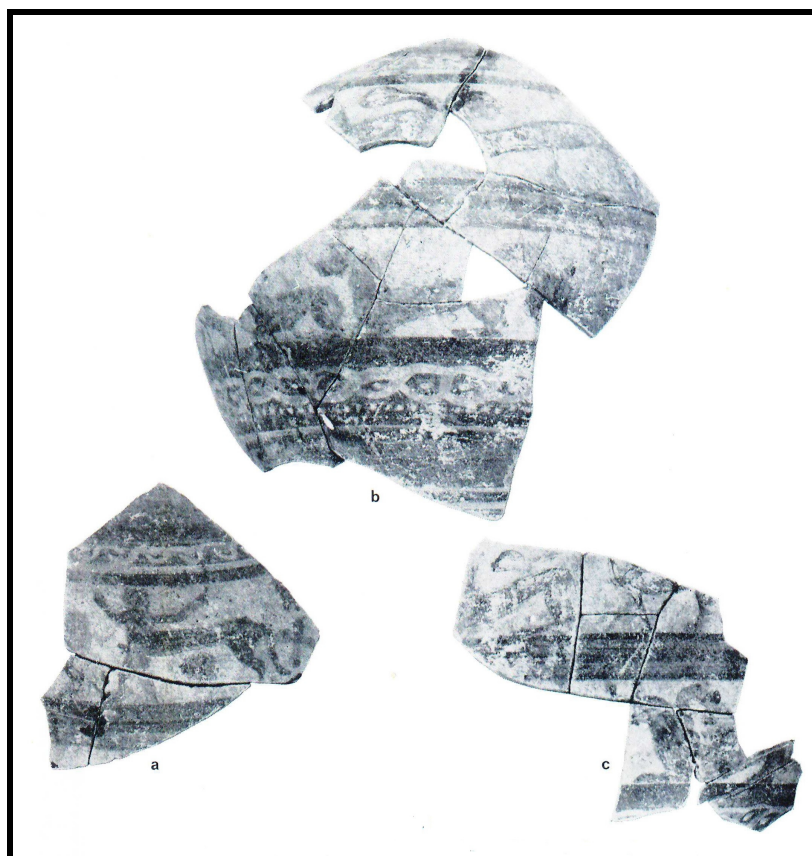
Cronologia

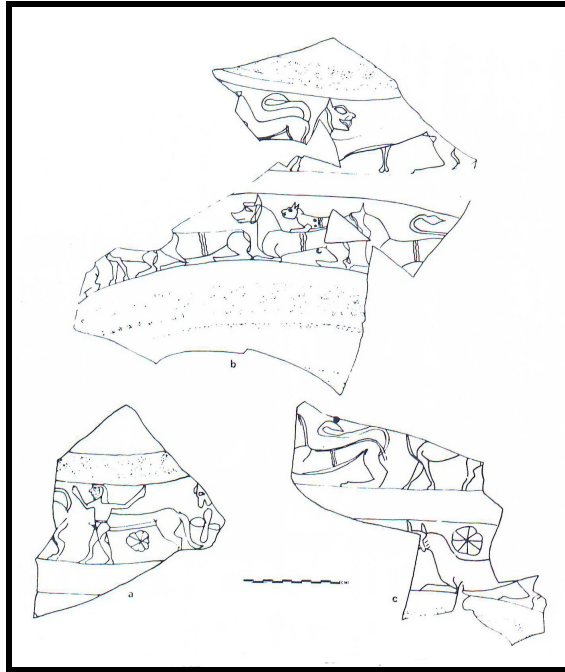
Primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammenti.

Parte di due fregi figurati a decorazione della zona superiore del corpo. Nel primo sono riconoscibili la parte posteriore di un animale incedente verso sinistra; un Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera (con una sorta di cintura in vita?) incedente verso sinistra con entrambe le braccia sollevate; la testa di un leone; un altro leone incedente verso sinistra; un quadrupede (felino?) retrospiciente accovacciato verso sinistra; due leoni (?), uno accovacciato e un altro incedente, entrambi verso sinistra. Nel secondo figurano, tutti volti verso sinistra, un quadrupede seduto (Sfinge?); due quadrupedi accovacciati, sul dorso del secondo dei quali ne è accucciato un terzo più piccolo; un leone e una pantera accovacciati. Tra le zampe del Centauro e al di sopra della pantera è una rosetta; sotto la testa di leone è un motivo floreale stilizzato. Il fregio superiore è compreso entro fasce ornate da linee bianche su fondo rosso; il fregio inferiore è chiuso da una fascia decorata da un motivo a treccia seguito da una fila di punti e da linee bianche su fondo rosso.





Fonte immagini

GIEROW 1969, p. 51, fig. 30; SZILÁGYI 1992-1998, tav. CXa.

1.2.d.15.

CRATERE A COLONNETTE

Cerveteri, Museo Nazionale Archeologico 19539.

Bibliografia

PACE *et al.* 1955, cc. 206-211, fig. 6, tav. 3; BANTI 1966, pp. 374-375, fig. 2, e p. 379; FISCHER-HANSEN 1976; SCHIFFLER 1976, p. 304, E 9, con bibl. ulteriore; M. Martelli, in MARTELLI 1987, p. 289, n. 85, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 280, con bibl. ulteriore; MENICHETTI 1994, pp. 71-74; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724; SZILÁGYI 1992-1998, p. 387, n. 1, con bibl. ulteriore, e p. 389, fig. 65a-c, tav. CLVII-CLVIII.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, tumulo I, tomba 1.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore delle Code Annodate.

Cronologia

590-570 a.C.

Descrizione

Anse: sulla sommità è un cavallo incedente verso sinistra, le cui redini sono strette dal vicino palafreniere; sulle tre facce inferiori sono rispettivamente un leone incedente verso destra, una Sfinge incedente verso destra, un capriolo in corsa disposto in verticale, alle spalle del quale è una civetta volta a sinistra.

Orlo: due file sfalsate di cuspidi sulla sommità.

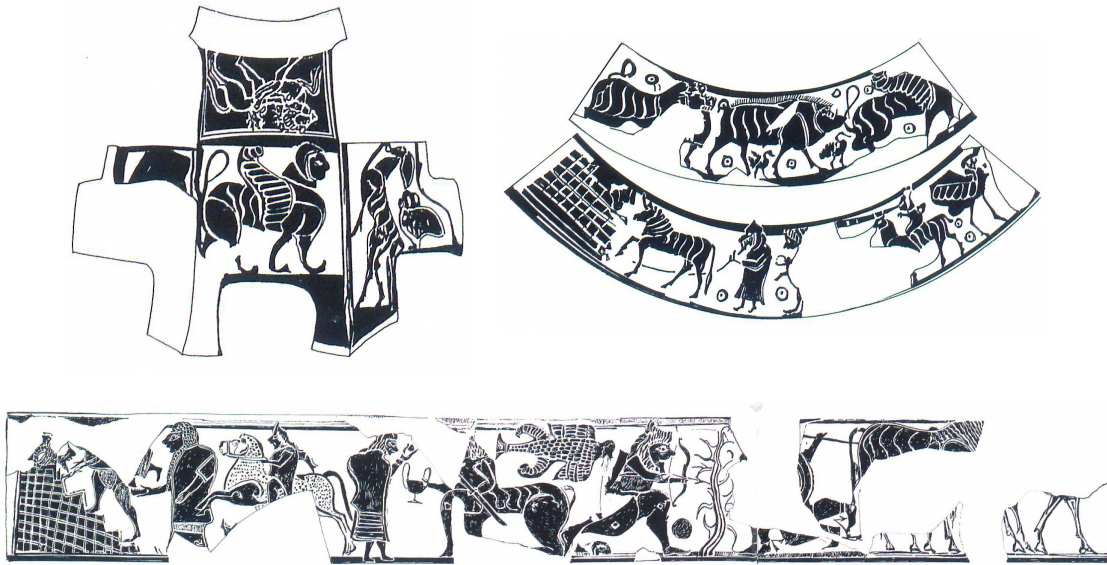
Collo: al di sotto di una fascia decorata da baccellature è una fila di motivi a meandro a margine tratteggiato contenenti all'interno, alternativamente, croci di Sant'Andrea e doppi cerchielli.

- **Spalla:** fregio composto da una figura maschile su una struttura a gradini dinanzi alla quale incede un corteo aperto da un toro, la cui briglia è stretta da un personaggio maschile barbato con mantello e copricapo a punta; seguono una figura per la maggior parte perduta e un cavaliere, alle spalle del quale campeggia un uccello volto in direzione opposta al corteo. Lo spazio del fregio è arricchito da motivi ornamentali in forma di rosetta ad anello con punto centrale.
- **Spalla:** fregio composto da un leone con gamba umana tra le fauci, un cinghiale e una Sfinge in assetto processionale verso destra. Dinanzi al cinghiale e tra le sue zampe sono due uccelli pure in movimento verso destra. Lo spazio del fregio è arricchito da motivi ornamentali in forma di rosetta ad anello con punto centrale.

Corpo: fregio continuo composto di tre scene figurate. In una (cattura dei buoi di Gerione da parte di Eracle) è Eracle con faretra e *leonté* in procinto di scoccare una freccia contro una figura bicorpore identificata con Gerione e caratterizzata, per la parte conservata, da scudo, cnemidi e lancia; alle spalle del mostro sono due buoi volti verso destra, mentre ai suoi piedi giacciono le frecce precedentemente scagliate dall'avversario; tra i due contendenti campeggia un albero. Dietro ad Eracle è visibile, inoltre, un uccello in volo munito di corpo a scaglie, due paia di ali e testa umana, al cui collo pende una collana (forse uno degli Stinfalidi: M. Martelli, in MARTELLI 1987). Nella seconda scena (di incerto riconoscimento) è una figura ammantata di dubbia identificazione, variamente interpretata come maschile

(PACE *et al.* 1955; MENICHETTI 1994) o femminile (BANTI 1966; M. Martelli, in MARTELLI 1987), in atto di porgere con la mano adorna di un bracciale un attributo di forma sferica (un frutto: PACE *et al.* 1955; M. Martelli, in MARTELLI 1987/forse un pomo: BANTI 1966/forse un uovo: SCHWARZ 1990) ad un Centauro (lacunoso in parte) a sua volta proteso ad offrire un *kantharos*. L'ibrido, dalla lunga chioma, a figura virile intera coperta da tunica priva di maniche e munito di bastone o asta nella mano sinistra, è stato identificato tanto con *Pholos* (PACE *et al.* 1955, in cui, la figura ammantata sarebbe forse da riconoscersi con Eracle) quanto con Chirone (MENICHETTI 1994, per il quale, la figura ammantata sarebbe piuttosto da interpretarsi con Peleo che riceve dal Centauro l'asta che successivamente sarà imbracciata dal figlio Achille sotto le mura di Troia). Nella terza scena è una struttura a gradini caratterizzata sulla sommità da un elemento serpentino dinanzi al quale sono il braccio e la testa barbata di un personaggio maschile, il cui resto del corpo appare coperto dalla struttura stessa. Su quest'ultima sta contemporaneamente salendo una figura maschile che regge sulla spalle un personaggio femminile (entrambi lacunosi); alle loro spalle una donna ammantata con lunga treccia e *phiale* (?) nella mano destra seguita da un cavaliere. L'ipotesi è quella di un sacrificio umano presso la tomba-altare di Achille avente per protagonisti Neottolemo che porta in spalla Polissena (FISCHER-HANSEN 1976; M. Martelli, in MARTELLI 1987; MENICHETTI 1994).





Fonte immagini

MARTELLI 1987, p. 132, n. 85, e pp. 290-291.

1.2.d.16.

PISSIDE

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia VTP 165.

Bibliografia

SZILÁGYI 1992-1998, p. 514, n. 5, e p. 515, fig. 103; MARTELLI ANTONIOLI, MARTELLI 2002, p. 184, n. 384, tav. XLV (384); MICHETTI 2002, p. 235.

Produzione

Veiente?

Provenienza

Veio, santuario di Portonaccio, zona dell'altare (scavi Pallottino 1939-1940).

Pittore/Cerchia/Gruppo

Bottega locale?

Cronologia

590-560 a.C.

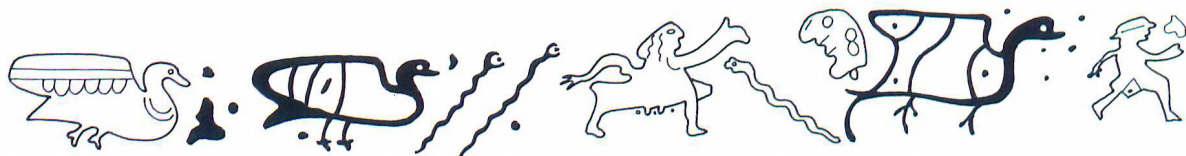
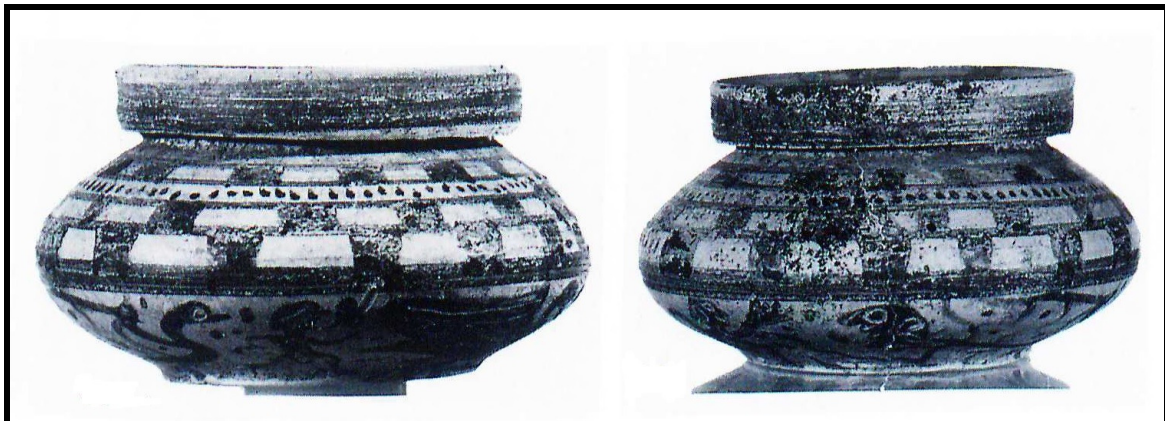
Descrizione

Orlo: motivo a scacchiera sulla sommità.

Spalla: motivo a scacchiera chiuso da una fascia decorata da una fila di punti.

Corpo: motivo a scacchiera chiuso da una fascia monocromatica.

Zona inferiore del corpo: fregio composto dalle seguenti figure: due uccelli volti a destra; due serpenti volti a destra; un Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera incedente verso destra con la mano sinistra sollevata; un serpente volto a sinistra in procinto di attaccare il Centauro; una protome maschile volta a sinistra; un uccello volto a destra; una figura maschile in corsa verso destra. Lo spazio del fregio è arricchito da motivi ornamentali in forma di macchia e da una foglia d'edera.



Fonte immagini

SZILÁGYI 1992-1998, p. 515, fig. 103; MARTELLI ANTONIOLI, MARTELLI 2002, tav. XLV (384).

1.2.d.17.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Pittore/Cerchia/Gruppo

Cronologia

Descrizione

PIATTO

Colonia, coll. H. Tollmann.

SZILÁGYI 1992-1998, p. 550, n. 2, tav. CCXIIc-d.

Vulcente.

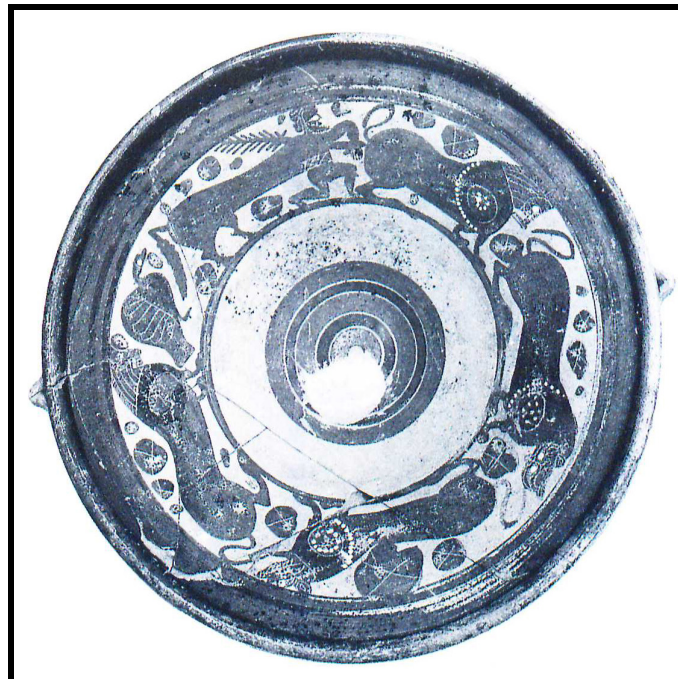
Sconosciuta.

Gruppo dei Leoni Affrontati.

575-560 a.C.

Zona intorno al medaglione: fregio composto dalle seguenti figure incedenti verso destra: un Centauro barbato, dalla folta chioma, a figura virile intera (con una sorta di cintura in vita?) nello schema della corsa in ginocchio con un ramo nella mano sinistra; un leone; una pantera; un secondo leone; un uccello. Lo spazio del fregio è arricchito da motivi ornamentali di diverse dimensioni in forma di rosetta discoidale.

Medaglione: serie di fasce concentriche.



Fonte immagine

SZILÁGYI 1992-1998, tav. CCXIIc-d.

e) *Hydria* della Polledrara

1.2.e.1.

HYDRIA “DELLA POLLEDRARA”

London, British Museum 1850, 0227.50.

Bibliografia

SMITH 1894; BAUR 1912, p. 128, n. 315, con bibl. ulteriore; TORELLI 1966, p. 1211; SCHIFFLER 1976, p. 304, E 10, con bibl. ulteriore; MENICHETTI 1994, pp. 65-67, figg. 37-38, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 36; BELLELLI 2010, pp. 27, 29, 37, n. 19, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Vulci, necropoli della Polledrara, tomba di Iside.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non identificato.

Cronologia

575-550 a.C.

Descrizione

Orlo: linguette sulla sommità.

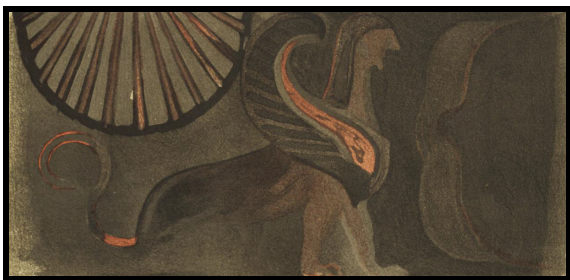
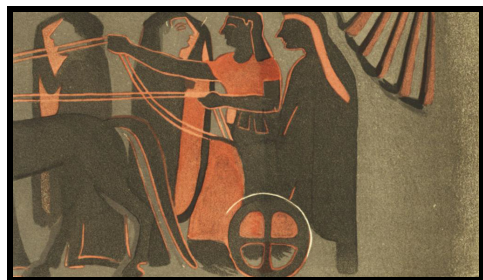
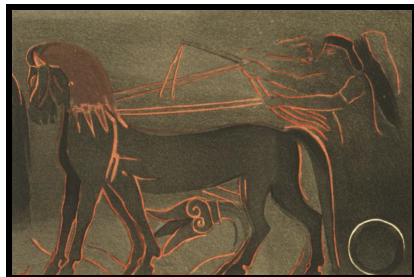
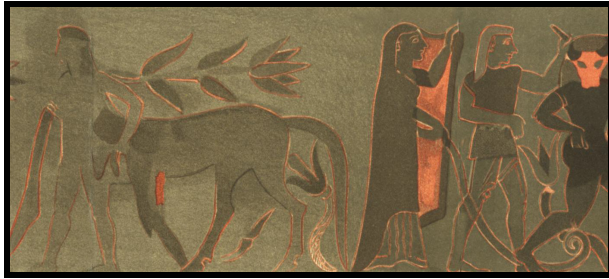
Collo: meandri.

Spalla: al di sotto di un motivo a fiori di loto e boccioli alternati è un fregio figurato così composto: tre personaggi (uno maschile e due femminili?) incedenti verso destra; due Centauri dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra recanti in ciascuna mano un ramo desinente in una sorta di fiore di loto (tra le zampe del primo è una rosetta; accanto a quelle del secondo un fiore di loto emergente dal terreno); gruppo con Arianna (lungo chitone, *himation* e gomitolino di filo nella mano destra), Teseo e il Minotauro, quest'ultimo afferrato per un corno dall'eroe; un uccello in picchiata al di sopra di un cane volto a destra dinanzi al quale muove una biga guidata da un auriga con corto chitone e frusta; due bighe affrontate tra le quali è una figura femminile volta verso sinistra.

Corpo: al di sopra di due fasce, una a bande monocromatiche e l'altra a meandri, è un fregio figurato così composto: maschera zoomorfa posta trasversalmente; uccello in volo al di sopra di un bocciolo di loto; biga in movimento verso sinistra guidata da un personaggio maschile dietro al quale è una figura femminile in atto di salire sul carro accanto al quale campeggiano tre personaggi femminili, due volti a sinistra e uno a destra; Sfinge volta a destra; maschera zoomorfa posta trasversalmente; leone alato incedente verso destra dinanzi ad un fiore di loto; *choros* guidato da un suonatore di lira (interpretabile come Teseo) e costituito da sei figure, la prima delle quali regge con la mano sinistra il capo della fune caratteristica della danza della *geranos*; cane volto a destra; maschera zoomorfa posta trasversalmente.

Zona inferiore del corpo: raggiera.







Fonte immagini

SMITH 1894; © Trustees of the British Museum.

f) Ceramica etrusca a figure nere

1.2.f.1.

ANFORA

Berlin, Staatliche Museen F 1675.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 61, n. 169; HANNESTAD 1974, p. 47, n. 21, pl. 12, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 18, Taf. 11, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 18*; PADGETT 2003, p. 218, nota 3.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Paride.

Provenienza

Tarquini.

Cronologia

Intorno al 540 a.C.

Descrizione

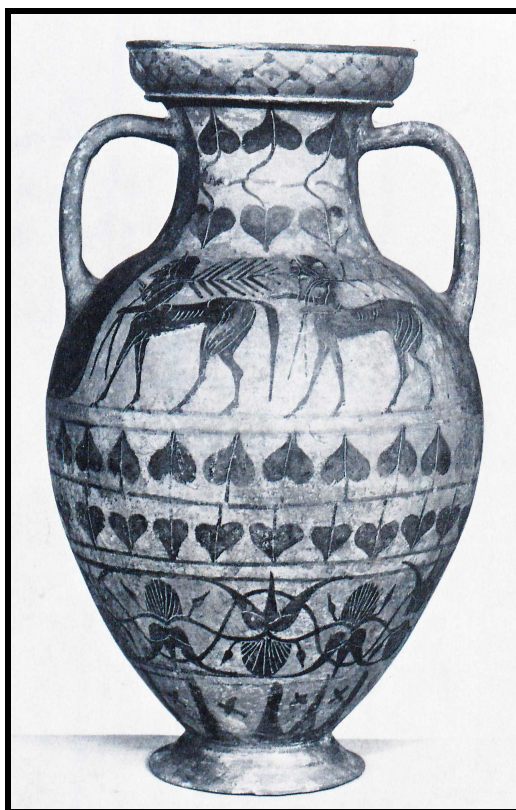
Orlo: motivo a rete.

Collo: su entrambi i lati è un tralcio d'edera orizzontale.

Spalla: su entrambi i lati è una linea orizzontale sormontata da due Centauri, dendrofori, barbati, dalle orecchie equine e dalla lunga chioma, in assetto processionale verso sinistra. Su uno dei lati, l'ibrido che apre il corteo presenta la mano destra sollevata in un gesto di saluto. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: banda a decorazione floreale con palmette e fiori di loto intersecati da linee ondulate sormontata da un'ulteriore banda con tralcio d'edera orizzontale (particolari in rosso e in bianco).

Zona inferiore del corpo: raggi e croci.



Fonte immagine

HANNESTAD 1974, pl. 12.

1.2.f.2.

ANFORA

New York, The Metropolitan Museum of Art 55.7.

Bibliografia

VON BOTHMER 1956; HAMPE, SIMON 1964, pp. 35-44, Taff. 12-15; HANNESSTAD 1974, p. 45, n. 10; SCHIFFLER 1976, p. 304, E 16; GISLER-HUWILER 1986 (*LIMC*, III, 1), p. 240, n. 43*, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Paride.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno al 540 a.C.

Descrizione

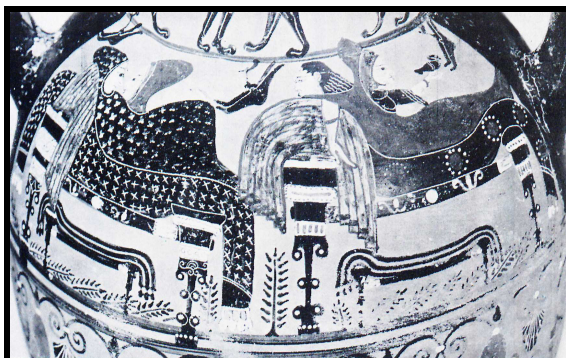
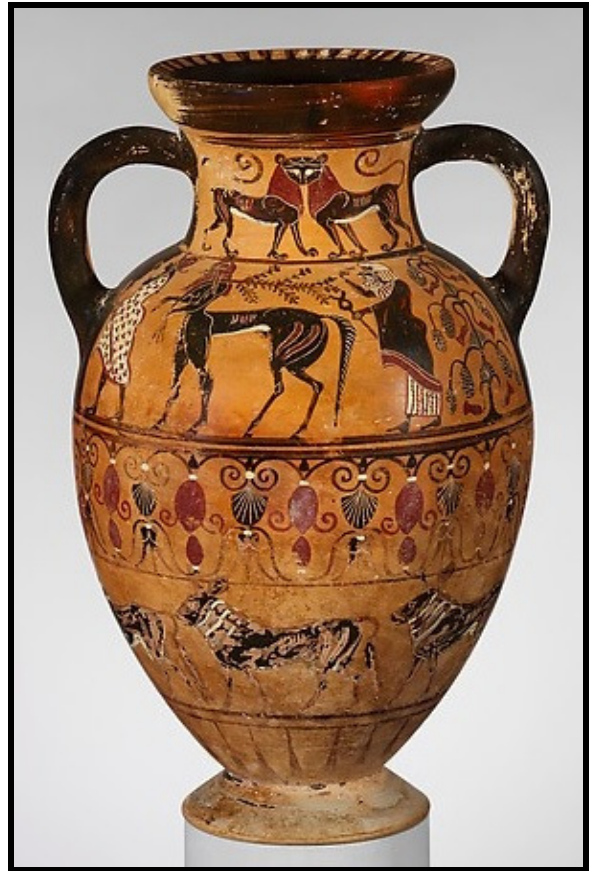
Collo: su entrambi i lati è una linea orizzontale sormontata da una pantera bicorpore (particolari in rosso e in bianco).

- **Spalla:** due linee orizzontali sormontate da quattro figure femminili disposte a coppie su due *klinai* riccamente decorate e complete di cuscini e stoffe ricamate. La donna in primo piano appare completamente visibile, mentre quella dietro si scorge per la sola testa. Nella coppia di sinistra, entrambe le figure, volte l'una verso l'altra, risultano coperte fino al capo dal mantello (in un caso ornato da un decoro a croci bianche). In quella di destra, la donna in primo piano, coperta fino al capo dal mantello e con il braccio sinistro teso a sorreggere una colomba, è rivolta a destra, mentre la compagna, dalla lunga chioma scoperta, guarda verso sinistra. Tre paia di calcei repandi pendono da tre pioli fissati al muro; sotto ciascuna *kline* è una *trapeza* ricoperta da stoffa; la serie di rami emergenti dal terreno sembra localizzare la scena all'aperto. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco. La scena, di dubbia interpretazione, è stata inserita da E. Simon, in connessione con la rappresentazione seguente, nel contesto dei festeggiamenti per il matrimonio di Peleo e Teti, con particolare riferimento al sorgere del dissidio tra le dee (HAMPE, SIMON 1964).
- **Spalla:** due linee orizzontali sormontate da tre figure in assetto processionale verso sinistra. Apre il corteo un personaggio maschile che, contraddistinto da *petasos*, *himation* bianco a croci rosse e caduceo, solleva la mano destra in un gesto di saluto (forse *Hermes*: VON BOTHMER 1956/un araldo: HAMPE, SIMON 1964/*Hermes*: GISLER-HUWILER 1986); segue un Centauro (Chirone: HAMPE, SIMON 1964/forse Chirone: GISLER-HUWILER 1986) a figura virile intera desinente in zoccoli equini, dendroforo, barbato, dalle orecchie equine e dalla lunga chioma (ben visibile la rappresentazione del sesso, sia umano che ferino); chiude la scena un uomo anziano che, caratterizzato da barba e folta chioma bianca, lungo chitone a linee ondulate rosse, mantello bordato in rosso e bastone da araldo, porta la mano destra sugli occhi, forse a scrutare l'orizzonte (forse Priamo: VON BOTHMER 1956; forse un personaggio vicino alla cerchia di Dioniso [Stafilo?]: HAMPE, SIMON 1964). A destra è un'altra pianta, dai cui rami si dipanano rossi grappoli d'uva, rossi

fiori a forma di calice pendente e foglie a palmetta. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco. La scena ha avuto dei tentativi d'interpretazione come corteo diretto ad una cerimonia nuziale (nozze di Piritoo: VON BOTHMER 1956; nozze di Peleo e Teti: HAMPE, SIMON 1964).

Corpo: tra due linee orizzontali sono cinque tori incedenti verso sinistra, uno dei quali stimolato a camminare dalla verga di un personaggio maschile caratterizzato da cappello con sottogola, lungo chitone bianco, mantello e lancia. Segue un uomo anziano contraddistinto da barba, mantello e lancia. In alto è una banda a decorazione floreale con palmette, girali e fiori di loto.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

© The Metropolitan Museum of Art; VON BOTHMER 1956, pp.128, 130-131.

1.2.f.3.

ANFORA

New York, The Metropolitan Museum of Art 55.11.1.

Bibliografia

VON BOTHMER 1956; HANNESSTAD 1974, p. 45, n. 9, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 304, E 15, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, ad n. 18*; PADGETT 2003, p. 218, nota 3; DE PUMA 2013, p. 124, n. 4.103, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Paride.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno al 540 a.C.

Descrizione

- **Collo:** linea orizzontale sormontata da undici rami di mirto emergenti da una cesta a legami centrali (particolari in rosso e in bianco).

Spalla: linea orizzontale sormontata da tre Centauri a figura virile intera, dendrofori e dalla lunga chioma, in assetto processionale verso sinistra. Il primo è barbato, cinto da tenia e abbigliato con pelle ferina; il secondo è barbato e cinto da tenia; il terzo è imberbe. In tutti gli ibridi è ben visibile la rappresentazione del sesso, sia umano che ferino. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

- **Collo:** linea orizzontale sormontata da un nove rami di mirto emergenti da una cesta a legami centrali (particolari in rosso e in bianco).

Spalla: linea orizzontale sormontata da tre Centauri a figura virile intera, dendrofori, barbati, dalle orecchie equine e dalla lunga chioma cinta da tenia, in assetto processionale verso sinistra. Il secondo è abbigliato con pelle ferina. In tutti gli ibridi è ben visibile la rappresentazione del sesso, sia umano che ferino. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: sette leoni, sei in assetto processionale verso sinistra, uno seduto e retrospiciente; in alto è una doppia banda in cui si alternano meandri e fiori (particolari in rosso e in bianco).

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da due linee orizzontali.





Fonte immagini

VON BOTHMER 1956, pp.129-131.

1.2.f.4.

ANFORA

Würzburg, Martin von Wagner Museum L 778.

Bibliografia

DUCATI 1932, p. 24, Gruppe III, n. 2, Taff. 11b, 12; HANNESTAD 1974, p. 44, n. 2, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 304, E 17, con bibl. ulteriore; CVA Würzburg, Martin von Wagner Museum III, Taff. 29-30, WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad* n. 18*; PADGETT 2003, p. 218, nota 3, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Paride.

Provenienza

Probabilmente Vulci.

Cronologia

Terzo quarto del VI secolo a.C.

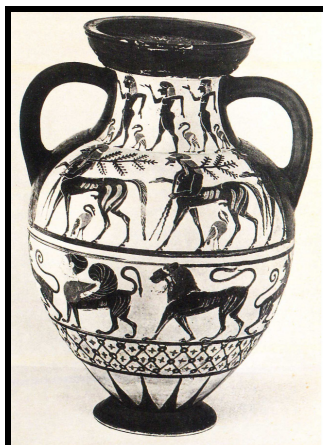
Descrizione

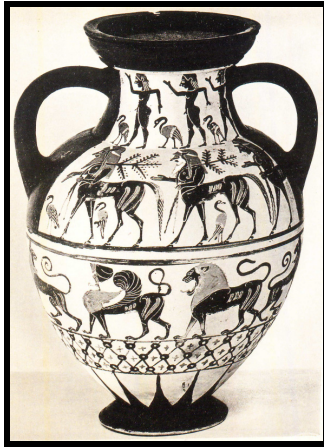
Collo: su entrambi i lati sono tre figure maschili nude e dalla lunga chioma intervallate da altrettanti uccelli (particolari in rosso e in bianco) in assetto processionale verso sinistra.

- **Spalla:** tre Centauri, dendrofori, barbati, dalle orecchie equine e dalla lunga chioma cinta da tenia, in assetto processionale verso sinistra. L'ultimo della fila presenta il treno posteriore equino tagliato per metà dalla zona nera sulla quale s'impone l'attacco dell'ansa. Tra le zampe dei primi due Centauri (nei quali appare ben visibile anche la rappresentazione del sesso equino) sono due uccelli volti verso destra. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.
- **Spalla:** tre Centauri, dendrofori, dalle orecchie equine e dalla lunga chioma cinta da tenia, in assetto processionale verso sinistra. L'ultimo della fila, imberbe, presenta il treno posteriore equino tagliato per metà dalla zona nera sulla quale s'impone l'attacco dell'ansa. Tra le zampe dei primi due Centauri sono due uccelli volti in direzione contrapposta. A sinistra apre la serie un terzo uccello volto a sinistra. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: banda con motivo a rete sormontata da una Sfinge e un leone in assetto processionale verso sinistra fiancheggiati da due leoni contrapposti e retrospicienti in procinto di salire su un elemento vegetale stilizzato (particolari in rosso e in bianco).

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

DUCATI 1932, Taff. 11b, 12.

1.2.f.5.

ANFORA

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 48070.

Bibliografia

PACE *et al.* 1955, c. 538, n. 1, fig. 130; HANNESTAD 1974, p. 47, n. 22; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 19, con bibl. ulteriore; RIZZO 1988, pp. 29-30, fig. 38; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad n.* 18*; PADGETT 2003, nota 3.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Paride.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona A “del recinto”, tomba 106 a gruppo di camere a sinistra della Via V, camera laterale destra.

Cronologia

Terzo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione figurata perduta in larga parte.

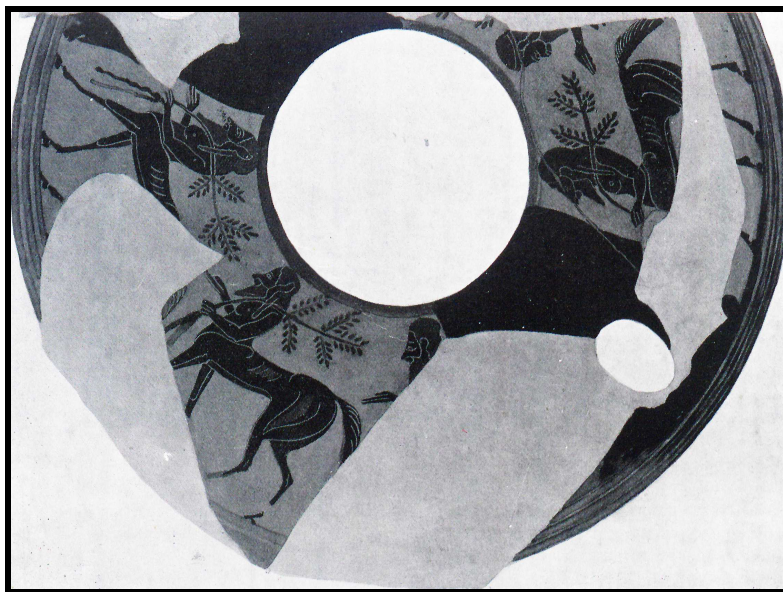
Collo: su entrambi i lati è un tralcio d'edera orizzontale (con particolari in bianco).

- **Spalla:** tre linee orizzontali sormontate da tre Centauri parzialmente lacunosi (del terzo è visibile la sola testa), dendrofori, barbati, dalle orecchie equine e dalla lunga chioma, in assetto processionale verso sinistra. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

- **Spalla:** tre linee orizzontali sormontate da due Centauri parzialmente lacunosi (ai quali ne seguiva probabilmente un terzo perduto), dendrofori, barbati, dalle orecchie equine e dalla lunga chioma, in assetto processionale verso sinistra. Il secondo ibrido appare cinto da tenia. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: motivo a palmette rovesciate, girali e fiori di loto (particolari in rosso e in bianco) chiuso da una fascia inferiore con una serie di linee ondulate bianche e nere disposte in diagonale.

Zona inferiore del corpo: raggiera.



Fonte immagine

PACE *et al.* 1955, fig. 130.

1.2.f.6.

ANFORA

München, Staatliche Antikensammlungen 8565.

Bibliografia

SCHIFFLER 1976, p. 305, E 20, Taf. 11; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad n.* 18*.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Paride.

Provenienza

Sconosciuta.

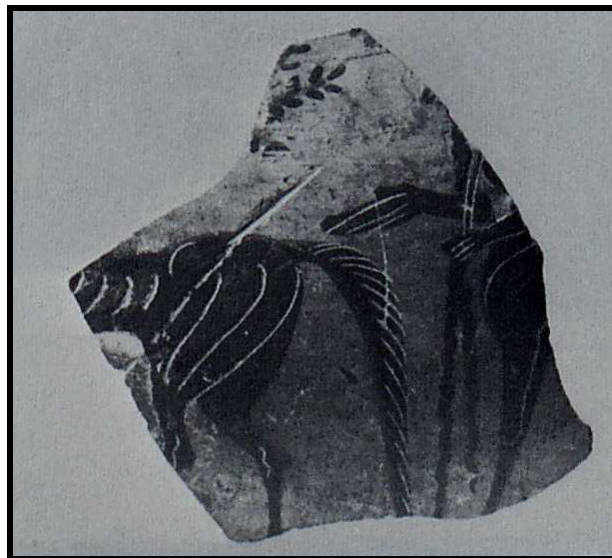
Cronologia

Terzo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammento di spalla.

Parte del treno posteriore equino di un Centauro dendroforo incedente verso sinistra seguito da un secondo Centauro, di cui è visibile un'esigua porzione del volto barbato, le mani (quella sinistra con ramo) e una delle zampe anteriori. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.



Fonte immagine

SCHIFFLER 1976, Taf. 11.

1.2.f.7.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ANFORA

Jamieson Collection.

PADGETT 2003, p. 218, n. 44, con bibl. ulteriore.

Vulcente.

Pittore di Paride.

Sconosciuta.

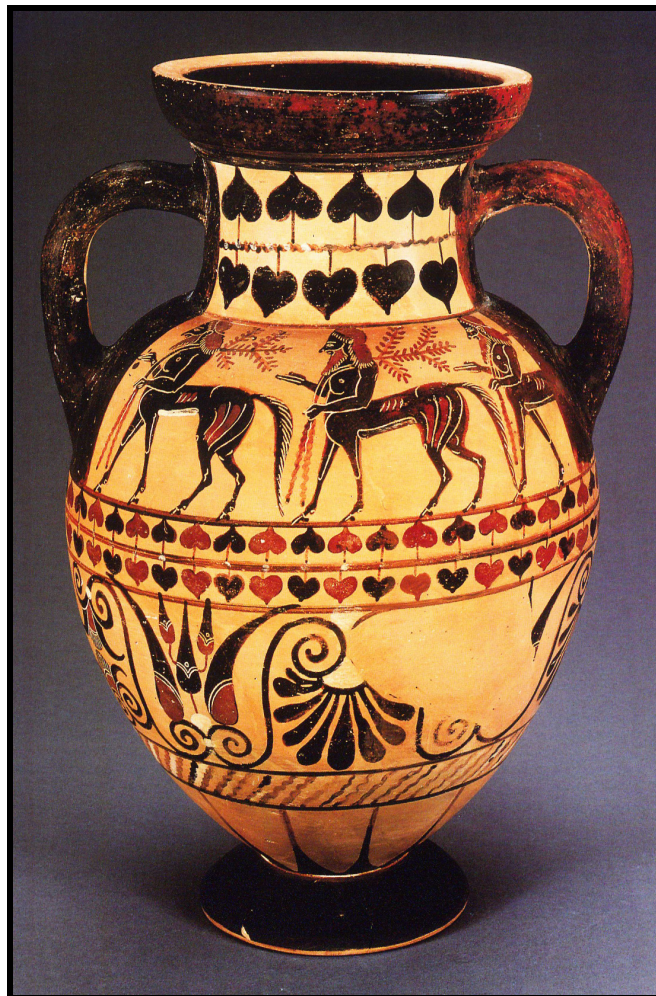
530 a.C. circa.

Collo: su entrambi i lati è un tralcio d'edera orizzontale.

Spalla: su entrambi i lati sono tre Centauri, dendrofori, barbati e dalla lunga chioma cinta da tenia, in assetto processionale verso sinistra. L'ultimo della fila presenta il treno posteriore equino tagliato per metà dalla zona nera sulla quale s'impone l'attacco dell'ansa. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: motivo a palmette rovesciate, girali e fiori di loto (particolari in rosso e in bianco) tra due fasce, quella superiore con tralcio d'edera orizzontale a foglie rosse e nere alternate, quella inferiore con una serie di linee ondulate bianche e nere disposte in diagonale.

Zona inferiore del corpo: raggiera.



Fonte immagine

PADGETT 2003, p. 218, n. 44.

1.2.f.8.

OINOCHOE A BOCCA TRILOBATA A ROTELLE

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

Bibliografia

HANNESTAD 1976, pp. 81-82, pls. 54-57; RIZZO 1981, p. 14, n. 1, pp. 15-16; Ead., in MARTELLI 1987, p. 297, n. 101.1; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 229, n. 307*; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724; BONAUDO 2004, pp. 149-151, fig. 87.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Paride.

Provenienza

Vulci, necropoli dell'Osteria, tomba 177.

Cronologia

530-525 a.C.

Descrizione

Rotelle: rosetta graffita.

Bocca: occhi apotropaici graffiti.

Spalla: fregio, lacunoso in parte, composto da un arbusto con campanule pendule; un cavallo alato e un cane in corsa verso sinistra; una Sfinge seduta verso sinistra; un altro cavallo alato e un altro cane in corsa verso sinistra; una figura femminile con corto chitone, calzari alati e doppio paio di ali volta a sinistra. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: al di sopra di una fascia a linguette alternativamente dipinte in rosso e in nero è un fregio, lacunoso in parte, composto da una Sfinge, un leone e un toro incedenti verso sinistra; una scena con il rapimento di Deianira; un cervo pascente volto a sinistra. La rappresentazione centrale è così sviluppata: Nesso, a figura virile intera, barbato e dalle orecchie equine, in corsa verso sinistra con il capo volto all'indietro; Deianira, con lungo chitone e *tutulus*, in corsa accanto al suo rapitore con il capo volto in direzione opposta; Eracle, con clava e *leonté*, all'inseguimento dell'avversario. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco. Segue un fregio inferiore costituito da motivi fitomorfi, tra i quali si osservano spirali, fiori di loto e campanule (particolari in rosso e in bianco).

Zona inferiore del corpo: croci ornate da croci di Sant'Andrea all'interno di un motivo a raggiera.





Fonte immagini

RIZZO 1981, pp. 15-16; BONAUDO 2004, p. 151, fig. 87..

1.2.f.9.

ANFORA

Cambridge, Fitzwilliam Museum G 43.

Bibliografia

PFUHL 1923, pp. 184-191, Abb. 157; CVA Cambridge, Fitzwilliam Museum I, IVB, pl. IX, 1a-b, con bibl. ulteriore; HANNESTAD 1974, p. 47, n. 20, pl. 11; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 22, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, ad n. 58*.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Paride.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Orlo: motivo a rete.

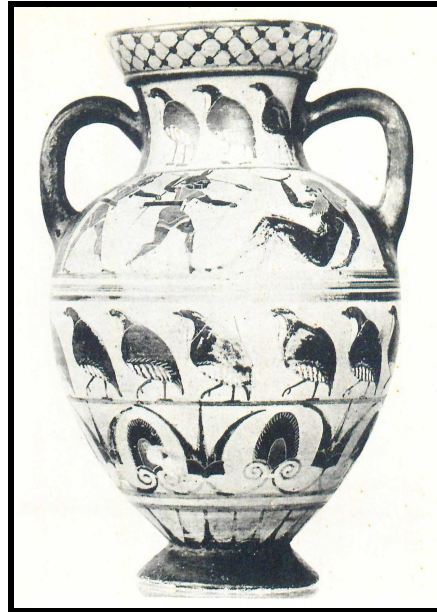
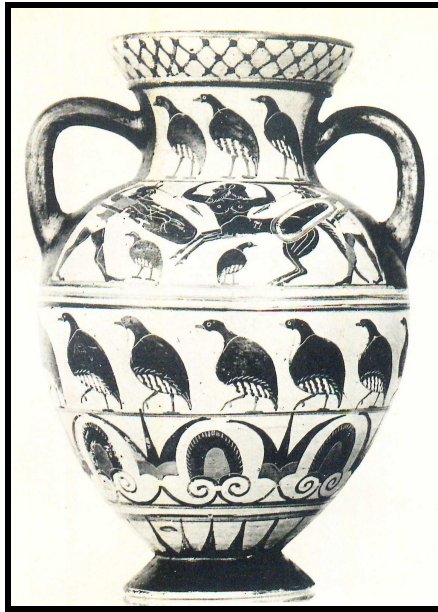
Collo: su entrambi i lati sono tre pernici tra due linee orizzontali (particolari in rosso e in bianco).

- **Spalla:** tre linee orizzontali sormontate da due guerrieri in lotta con un Centauro. L'ibrido, in posizione centrale, barbato e dalla lunga chioma, sostiene con entrambe le mani un grosso masso in alto sulla testa. Tra le sue zampe è una pernice rivolta a destra. Entrambi gli armati, uno a sinistra e l'altro a destra, sono contraddistinti da elmo, corto chitone, schinieri, fodero cinto in vita con spada, scudo ovale e lancia puntata contro l'avversario. Nel guerriero di sinistra è visibile anche la corazza (coperta dallo scudo nel guerriero di destra). Dinanzi ai piedi dell'armato di sinistra è un'altra pernice volta a sinistra. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.
- **Spalla:** tre linee orizzontali sormontate da due guerrieri incedenti a destra contro un Gigante caduto al suolo. Entrambi gli armati sono contraddistinti da elmo adornato da orecchie (?), corto chitone, schinieri, fodero cinto in vita con spada e lancia (l'uno la punta contro l'avversario, l'altro la sostiene con la sinistra). Il Gigante, nudo, barbato e dalla lunga chioma, regge un grosso masso con la mano destra. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco. La scena è stata interpretata come pertinente all'uccisione di Alcioneo da parte di Eracle e Telamone (PFUHL 1923).

Corpo: linea orizzontale sormontata da una serie di pernici incedenti verso sinistra. In basso sono due linee orizzontali sormontate da un motivo a palmette, girali e fiori di loto (particolari in rosso e in bianco).

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

CVA Cambridge, Fitzwilliam Museum I, IVB, pl. IX, 1a-b;
HANNESTAD 1974, pl. 11.

1.2.f.10.

ANFORA

München, Staatliche Antikensammlungen 838.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 122, n. 307, fig. 33; SIEVEKING, HACKL 1912, p. 100, n. 838, Abb. 100-107, Taf. 33; HANNESTAD 1976, p. 54, n. 1, pls. 2-3, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 304, E 13, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 282, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Anfiarao.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

530-520 a.C. circa.

Descrizione

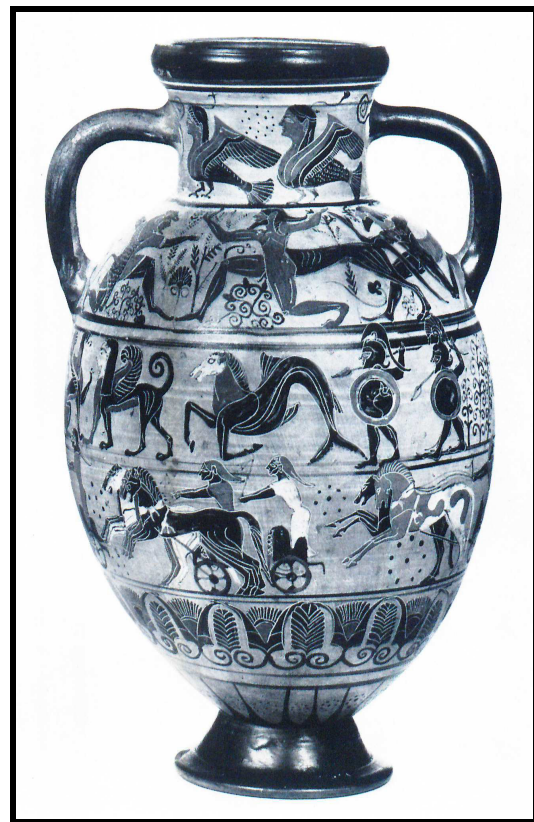
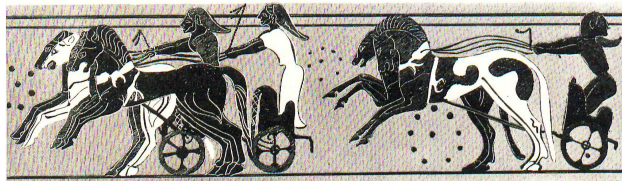
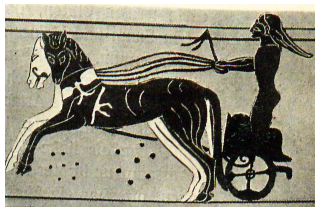
Collo: su entrambi i lati sono due Sirene, tra le quali è un decoro a punti; nella zona sotto l'attacco dell'ansa è un motivo floreale stilizzato (particolari in rosso e in bianco).

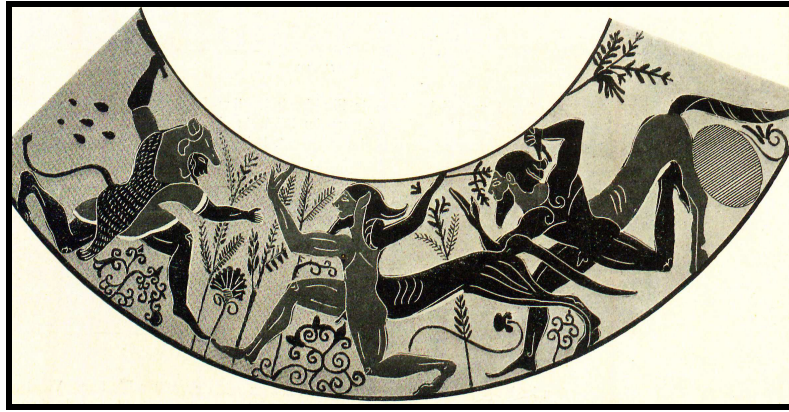
- **Spalla:** Eracle, contraddistinto da barba, corto chitone, *leontè* e clava, incede verso destra nello schema della corsa in ginocchio preparandosi ad affrontare due Centauri che, rappresentati secondo il medesimo schema, si fanno incontro all'eroe. Gli ibridi, a figura virile intera, dendrofori, barbati e dalla lunga chioma, presentano lievi differenze di resa: il Centauro di sinistra, infatti, è provvisto di orecchie equine; i suoi arti anteriori umani sono, inoltre, dotati di piede a destra e zoccolo equino a sinistra. La scena è ambientata all'aperto tramite una serie di notazioni paesistiche stilizzate: decori a punti e rami di fogge varie emergenti dal terreno, tra i quali spiccano quelli desinenti in palmetta o sviluppati su motivi spiraliformi. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.
- **Spalla:** partenza di Anfiarao. Anfiarao, contraddistinto da elmo, corto chitone, corazza, schinieri e fodero con spada, è in procinto di affiancare l'auriga alla guida di un carro trainato da tre cavalli. L'eroe volge indietro il suo ultimo sguardo alla moglie Erifile, in piedi su un elemento vegetale stilizzato, e a uno dei figli (Alcmeone?). Entrambe le figure, la donna vestita di lungo chitone e il fanciullo nudo, tendono all'uomo tutte e due le braccia. Anfiarao sembra, invece, sul punto di sguainare la spada, forse in segno di vendetta nei confronti della moglie Erifile. Dinanzi al carro, sormontato da un uccello in volo verso sinistra, sono tre personaggi maschili: due armati con elmo, lancia e schinieri (il primo dotato di corto chitone stretto in vita da una cintura, il secondo contraddistinto da grande scudo rotondo con emblema a protome taurina) incedenti verso sinistra; un uomo anziano ammantato e dotato di bastone seduto su *diphros* e intento a sollevare la mano sinistra alla fronte in gesto di compianto. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: banda superiore con Grifo seduto verso destra, pantera e leone incedenti verso destra (tra i due è una pianta stilizzata a forma di palmetta, felino intento ad assalire un bove; Grifo

retrospiciente seduto verso destra; fiore di loto su stelo; due Sfingi affrontate (quella a sinistra è seduta); ippocampo in movimento verso sinistra; due armati contraddistinti da elmo, lancia, scudo rotondo e schinieri incedenti verso sinistra; tre elementi vegetali con foglie a spirale. Banda inferiore con sette bighe in corsa verso sinistra; lo spazio intorno alle figure è riempito da decori a punti. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Zona inferiore del corpo: banda superiore con palmette e fiori di loto. Banda inferiore con raggi intervallati da decori a punti. Particolari in rosso e in bianco.





Fonte immagini

SIEVEKING, HACKL 1912, pp. 100-103, Abb. 100-107;
HANNESTAD 1976, pls. 2-3.

1.2.f.11.

OINOCHOE A BOCCA TRILOBATA A ROTELLE
Cleveland, The Cleveland Museum of Art 1986.88.

Bibliografia

HANNESTAD 1976, p. 57, n. 26, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 24, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 277, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725; NEILS 1998, p. 13-16, figg. 7a-d; PADGETT 2003, p. 218, nota 2.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Tityos.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno al 520 a.C.

Descrizione

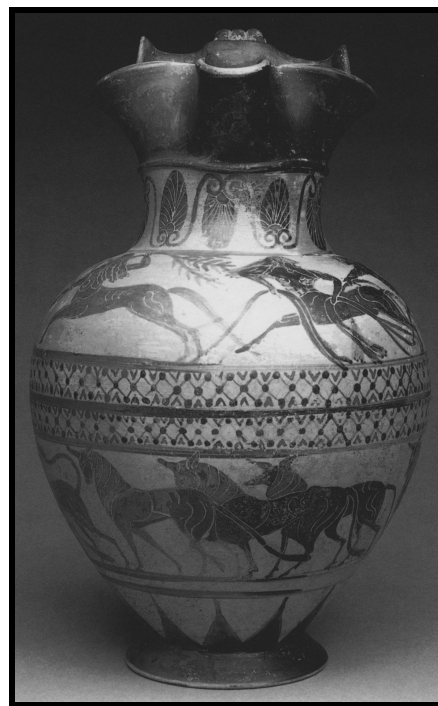
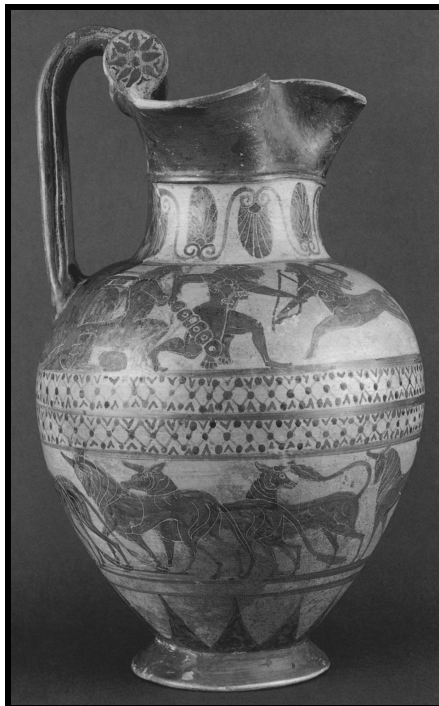
Rotelle: rosetta cerchiata.

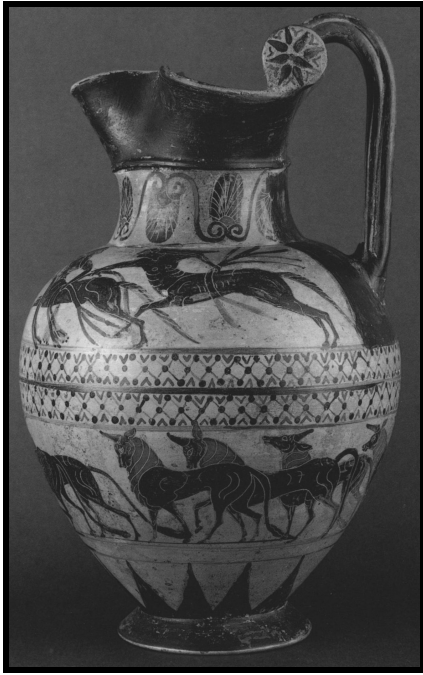
Collo: linea orizzontale sormontata da motivo a palmette diritte e rovescie arricchite da girali.

Spalla: episodio di Eracle e *Pholos*. *Pholos*, a figura virile intera, barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, siede, armato di bastone (o lancia?), su una roccia dietro alla quale è il *pithos* contenente il vino. Segue Eracle con arco, clava e *leontè* incedente verso una triade di Centauri in corsa (il secondo retrospiciente) armati di rami flessibili. Gli ibridi, barbati, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, si distinguono da *Pholos* per la parte inferiore del corpo completamente equina; la loro bocca è semiaperta, forse colta nell'atto di gridare. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: due linee orizzontali sormontate da un fregio animalistico (si tratta di una mandria di undici bovini in movimento verso sinistra suddivisi in tre gruppi da tre e uno da due) chiuso in alto da una doppia banda con motivo a rete (particolari in rosso e in bianco).

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

NEILS 1998, p. 13-16, figg. 7a-d.

1.2.f.12.

PIATTO

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 84444.

Bibliografia

HANNESSTAD 1976, p. 58, n. 32, pl. 16; RIZZO 1981, p. 20, n. 5; Ead., in MARTELLI 1987, p. 299, n. 101.5, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI 1985, p. 167 (6.42.3), e p. 168, n. 6.42.3; RIZZO 1988, pp. 30, 33, 35, fig. 54, e p. 94, n. 62, fig. 172, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 230, n. 308*; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725; NEALS 1998, p. 16-17, fig. 8; CAMPOREALE 2009 (*LIMC Suppl. 2009*, 1), p. 368, n. 22*, con bibl. ulteriore; PEREGO 2012, p. 491, con bibl. ulteriore, e p. 500, fig. 2.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Tityos.

Provenienza

Vulci, necropoli dell'Osteria, tomba 177.

Cronologia

Intorno al 520 a.C.

Descrizione

Orlo: all'esterno larga fascia nera; all'interno motivo a palmette emergenti da calice a doppia spirale alternate a fiori di loto (particolari in rosso e in bianco). Fa eccezione un punto della decorazione in cui tra un fiore di loto e una palmetta è stato aggiunto un bocciolo di loto.

Zona intorno al medaglione: rapimento di Deianira da parte di Nesso. Nesso a figura virile intera, dotato di lunga chioma, orecchie equine e ramo nella mano destra, in corsa verso sinistra all'inseguimento di Deianira con mantello, lungo chitone e armille. Il capo del Centauro è retrospiciente, attento ai movimenti di Eracle che, pure retrospiciente e contraddistinto da corto chitone, arco e clava, procede minaccioso alle sue spalle. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Medaglione: ibrido con testa di lupo e corpo umano nello schema della corsa in ginocchio. Il corpo è ricoperto da peli e le mani sono dotate di lunghi artigli. La figura nera è arricchita da particolari in rosso e in bianco.

Piede e zona esterna della vasca: cuspidi radiali.



Fonte immagine

MARTELLI 1987, p. 146, n. 101.5.

1.2.f.13.

ANFORA

München, Staatliche Antikensammlungen 836.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 68, n. 179, con bibl. ulteriore, pl. IX; SIEVEKING, HACKL 1912, p. 96, n. 836, con bibl. ulteriore, e pp. 97-98, Abb. 96-98, Taf. 33; DUCATI 1932, pp. 19-20, Gruppe VI, n. 4, con bibl. ulteriore, Taf. 24; HANNESTAD 1976, p. 57, n. 20; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 21, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Tityos.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

Intorno al 520 a.C.

Descrizione

Collo: linea orizzontale sormontata da un decoro a palmette, girali e boccioli di loto (particolari in rosso e in bianco).

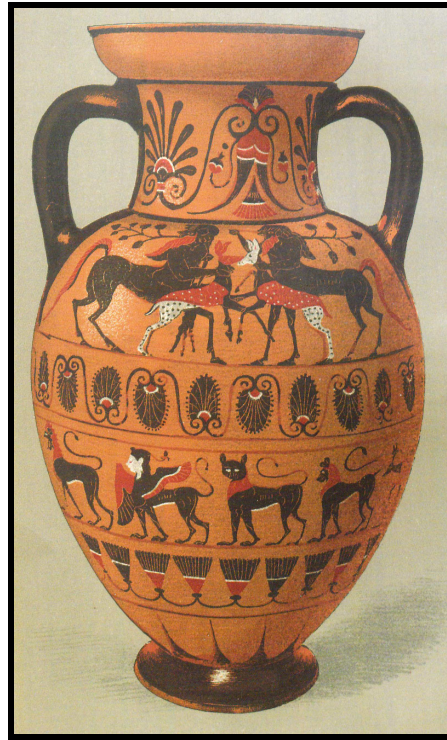
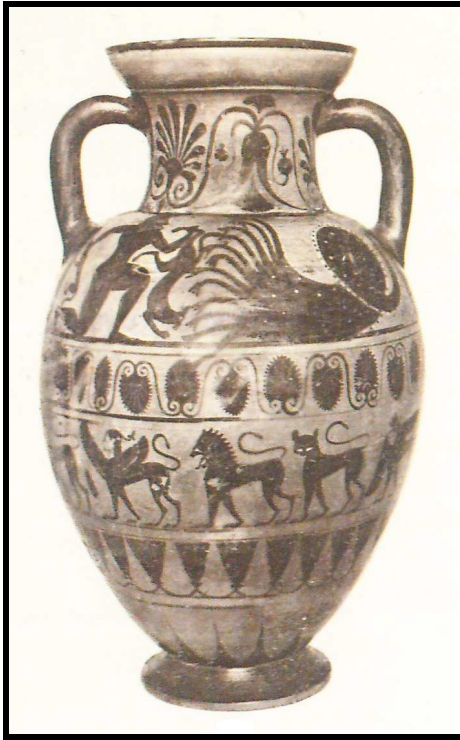
Spalla: Eracle, contraddistinto da corto chitone e con un cane in ciascuna mano, muove, nello schema della corsa in ginocchio, verso l'Idra a dodici teste. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Spalla: due Centauri dendrofori, ciascuno munito di una preda di caccia (cerbiatto), affrontati. Gli ibridi, uno dei quali è retrospiciente, sono caratterizzati da barba, lunga chioma, orecchie equine e ramo. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: tra una banda superiore con palmette diritte e rovescie arricchite da girali e una inferiore con motivi fitomorfi in forma di ventaglietti (particolari in rosso e in bianco) è un fregio composto da una pantera; una Sfinge; un leone; una pantera; un Grifo; uno stambecco pascente; un leone; una Sfinge; due pantere; un cervo; una Sfinge, tutti in movimento verso destra, intervallati periodicamente da motivi fitomorfi stilizzati emergenti dal suolo. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

SIEVEKING, HACKL 1912, pp. 97-98, Abb. 97-98, Taf. 33.

1.2.f.14.

ANFORA

Paris, Musée des monnaies, médailles et antiques 3326.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 62, n. 172, con bibl. ulteriore; CVA Paris, Bibliothèque Nationale I, III F, pls. 28 (6), 29 (1), 30 (1, 4), con bibl. ulteriore; DUCATI 1932, pp. 19-20, Gruppe VI, n. 3, Taff. 22-23; HANNESTAD 1976, p. 57, n. 25, pls. 12-13; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 25, con bibl. ulterior; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 283, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Tityos.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

Intorno al 520 a.C.

Descrizione

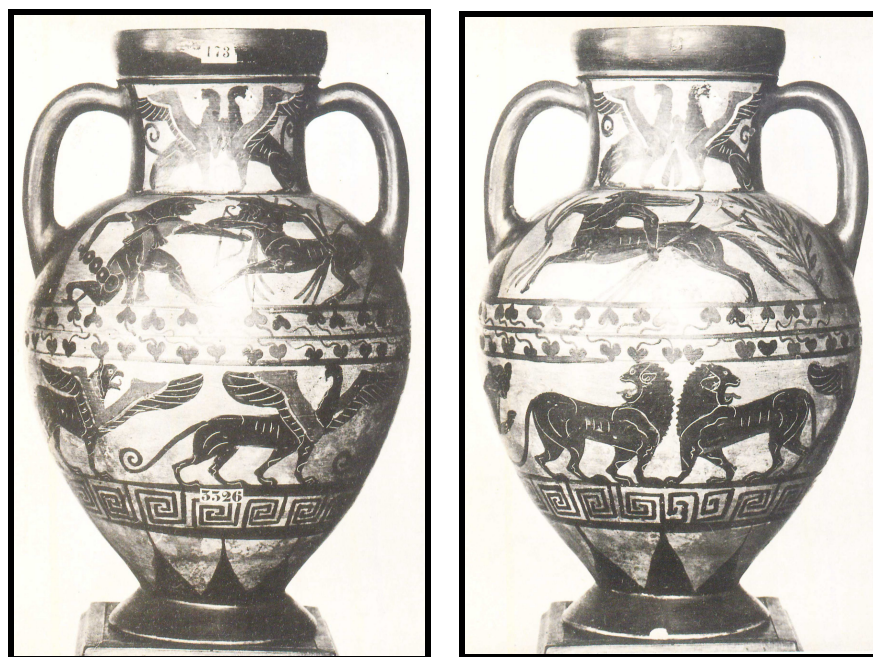
Collo: su entrambi i lati Sfingi affrontate (particolari in rosso e in bianco).

Spalla: Eracle, con corto chitone, *leonté*, clava ed arco, incedente verso destra contro un Centauro che, barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, combatte munito di rami in entrambe le mani (episodio di *Pholos*). Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Spalla: un Centauro, barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, in corsa verso sinistra munito di rami in entrambe le mani. Alle sue spalle è una pianta di alloro. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: tra una banda superiore con tralcio d'edera e una inferiore con motivo a meandri è un fregio composto da un Grifo incedente verso destra; una Sfinge retrospiciente incedente verso destra; una pantera incedente verso destra; due leoni affrontati. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Zona inferiore del corpo: raggiera.



Fonte immagini

DUCATI 1932, Taff. 22-23.

1.2.f.15.

ANFORA

Oxford, Ashmolean Museum 1971.911.

Bibliografia

HANNESTAD 1976, p. 64, n. 69, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 304, E 14, con bibl. ulteriore; STIBBE 1977, p. 7, n. 1, e pp. 149-151, pls. 1-3, con bibl. ulterior; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 230, n. 313; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore del Sileno.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

530-510 a.C.

Descrizione

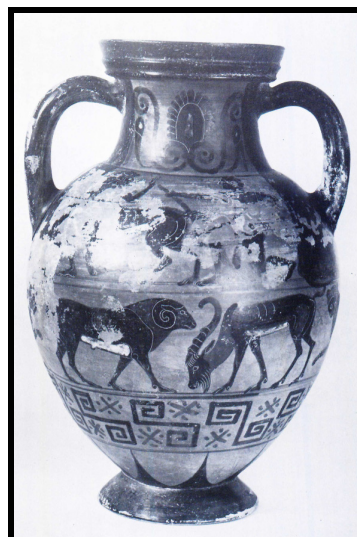
Collo: su entrambi i lati è una linea orizzontale sormontata da un decoro con palmetta, girali e boccioli di loto (particolari in rosso e in bianco).

Spalla: scena, particolarmente lacunosa, raffigurante un personaggio maschile (Eracle: HANNESTAD 1976; STIBBE 1977), contraddistinto da corto chitone e bastone, all'inseguimento, nello schema della corsa in ginocchio, di un Centauro (forse Nesso: SCHWARZ 1990), barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, a figura virile intera in fuga verso sinistra, retrospiciente e con la mano sinistra sollevata. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Spalla: scena, quasi interamente perduta, raffigurante un auriga, con frusta e corto chitone, alla guida di un carro trainato da due cavalli in movimento verso sinistra preceduti da un cane. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Corpo: banda superiore con un ariete incedente verso destra; una capra pascente verso sinistra; una pantera incedente verso sinistra; un leone incedente verso destra; una Sirena stante di profilo a sinistra; una pantera incedente verso destra. Banda inferiore con motivo a meandri alternati a croci di Sant'Andrea ornate da punti. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

STIBBE 1977, pp. 149-150, pls. 1-2.

1.2.f.16.

ANFORA (?)

München, Staatliche Antikensammlungen 840.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 128, n. 313A; SIEVEKING, HACKL 1912, p. 104, n. 840, e p. 105, Abb. 110-111; HANNESTAD 1976, p. 61, n. 50, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 23, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore del Sileno.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

530-510 a.C.

Descrizione

Frammenti.

- Due Sileni danzanti, uno dei quali intento a suonare il flauto, procedono alle spalle di Dioniso che, lacunoso in parte, è raffigurato di profilo a destra. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.
- Due Centauri affrontati ai lati di un motivo fitomorfo stilizzato. Gli ibridi, barbati, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, sono a figura virile intera. Quello di destra, lacunoso in parte, presenta una gamba desinente in zoccolo equino e un ramo nella mano sinistra; quello di sinistra è quasi interamente perduto. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.



Fonte immagini

SIEVEKING, HACKL 1912, p. 105, Abb. 110-111.

1.2.f.17.

ANFORA

Amsterdam, coll. privata.

Bibliografia

DRUKKER 1979; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 284; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore del Sileno.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

520-510 a.C.

Descrizione

- **Collo:** figura alata vestita di corto chitone nello schema della corsa in ginocchio verso sinistra (particolari in rosso e in bianco).

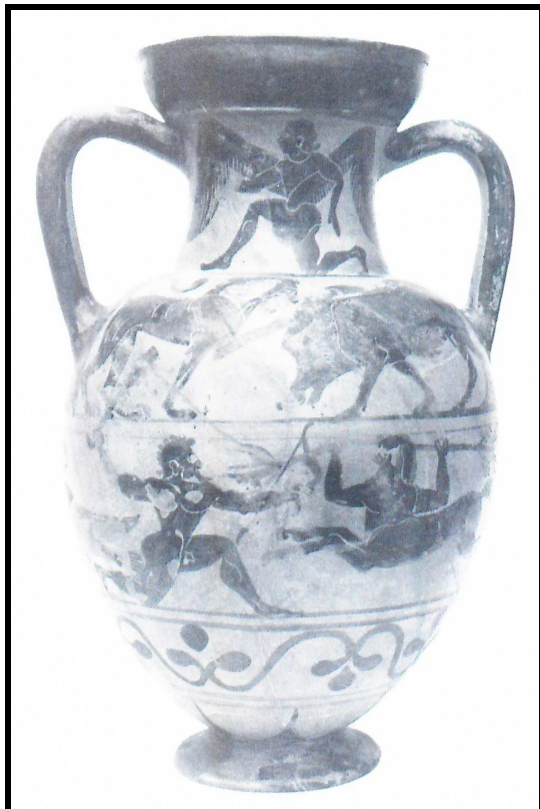
Spalla: un leone in lotta con un cinghiale (particolari in rosso e in bianco).

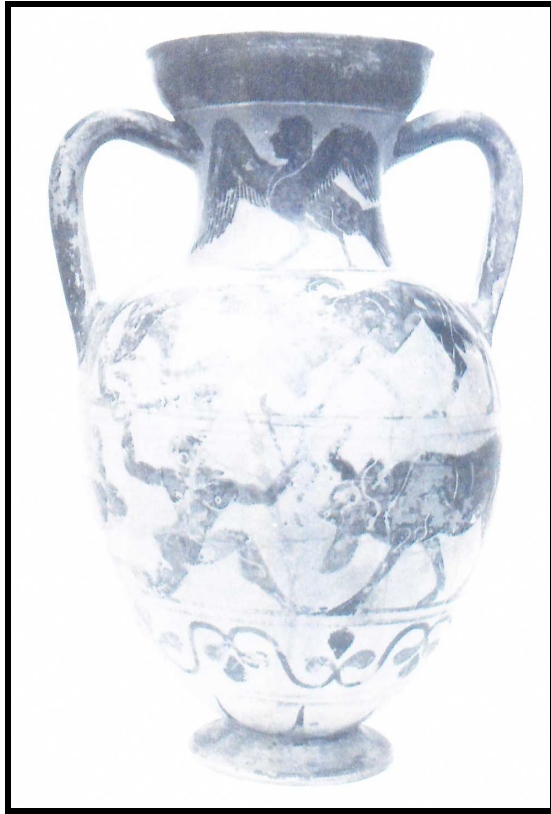
- **Collo:** Sirena di profilo a sinistra (particolari in rosso e in bianco).

Spalla: un leone in lotta con un toro (particolari in rosso e in bianco).

Corpo: banda superiore con una Sirena stante verso sinistra con il capo volto in direzione opposta; scena raffigurante Eracle che, armato di clava e arco, lotta con un Centauro, il quale, barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, avanza contro l'eroe munito di un ramo; una Sirena stante verso destra con il capo volto in direzione opposta; una scena raffigurante Eracle che, armato di clava e arco, muove contro Acheloo. Banda inferiore con decorazione fitomorfa. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

DRUKKER 1979, p. 73, pls. 1-4.

1.2.f.18.

COPPA GLOBULARE AD ANSA ORIZZONTALE München, Staatliche Antikensammlungen 985.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 126, n. 311, pl. I; SIEVEKING, HACKL 1912, p. 150, n. 985, Abb. 195, Taf. 41; BROWN 1960, p. 78, nota 1; HANNESTAD 1976, p. 69, n. 94, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 36, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 40.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Connesso all'opera dei Pittori della Bibliothèque National 178 e del Sileno (BROWN 1960, p. 78, nota 1); officina del Pittore di Tityos (SCHIFFLER 1976; WEBER-LEHMANN 1997).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del VI secolo a.C.

Descrizione

Al di sopra di una fascia a meandri, compresi tra viticci desinenti in palmette sono un Satiro (retrospiciente) e due Centauri (il primo dei quali con il capo volto all'indietro) in movimento verso destra. I Centauri presentano barba, lunga chioma e orecchie equine e sono entrambi muniti di ramo. Il tipo è a figura virile intera, pura nel caso del primo ibrido, con una gamba desinente in zoccolo equino nel caso del secondo. Tra i due campeggia un motivo fitomorfo a volute emergente dal terreno. Le figure nere sono arricchite da particolari in rosso e in bianco.



Fonte immagini

SIEVEKING, HACKL 1912, p. 150, Abb. 195, Taf. 41.

1.2.f.19.

KYATHOS

Non reperibile.

Bibliografia

Sotheby, 18. 06. 1962, n. 120; HANNESTAD 1976, p. 76, n. 139.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Seconda metà del VI secolo a.C. (datazione generica per i vasi pontici).

Descrizione

Le uniche informazioni note per questo vaso sono quelle relative ad un fregio composto da uccelli, Sirene e Centauri.

1.2.f.20.

ANFORA

Zürich, Sammlung des Eidgenössischen Polytechnikums ETH 14.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 124, n. 308, pl. IV, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 304, E 11, con bibl. ulteriore; DRUKKER 1986, p. 40, n. 16, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1974, p. 5, I. A., e p. 158, figg. 1-2; EAD. 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 229, n. 306; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725; WERNER 2005, p. 25, 4.3/3.3, con bibl. ulteriore, pl. 10 a-b.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo delle Foglie d'Edera

Provenienza

Tarquinia.

Cronologia

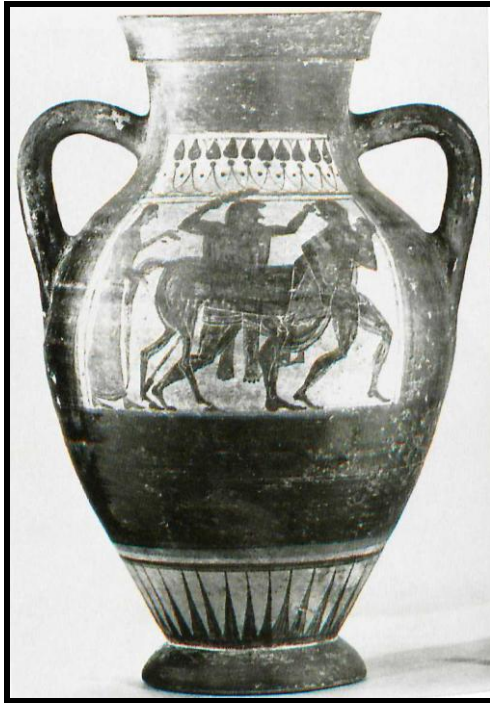
540-530 a.C.

Descrizione

- Metopa raffigurante, al di sotto di un motivo a boccioli di loto, il ritorno di Efesto all'Olimpo. Satiro in movimento verso sinistra (danzante?) con il capo rivolto a destra; mulo incedente verso destra, sul cui dorso siedono un Satiro suonatore di doppio flauto volto a sinistra ed Efesto vestito di corto chitone e rappresentato in direzione opposta; Dioniso che, caratterizzato da lungo chitone e mantello, è volto a sinistra in procinto di accogliere Efesto porgendogli un *kantharos*.
- Metopa raffigurante, al di sotto di un motivo a boccioli di loto, l'episodio di Eracle e Nesso. Figura femminile che, abbigliata con un peplo stretto in vita da una cintura, incede verso destra con il braccio sinistro sollevato dinanzi a sé; gruppo composto da Eracle che, caratterizzato da corto chitone, *leonté* e clava, insegue Nesso in fuga verso destra con Deianira, la quale, vestita di lungo chitone, è stretta tra le braccia del Centauro. Quest'ultimo, barbato, dalla lunga chioma e a figura virile intera, volge il capo in direzione del suo avversario.

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da linea orizzontale.





Fonte immagini

WERNER 2005, pl. 10 a-b.

1.2.f.21.

ANFORA

Jonkersland, coll. privata.

Bibliografia

DRUKKER 1986, p. 41, fig. 1-4, e p. 42, n. 33, fig. 5, con bibl. ulteriore; WERNER 2005, p. 27, 4.4/4.5, , con bibl. ulteriore, pl. 14 a-b.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo delle Foglie d'Edera.

Provenienza

Sconosciuta.

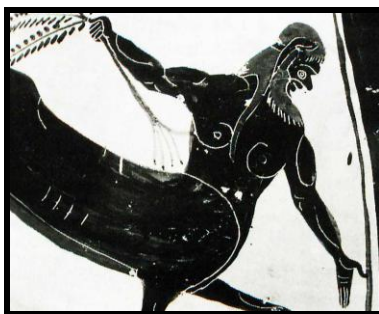
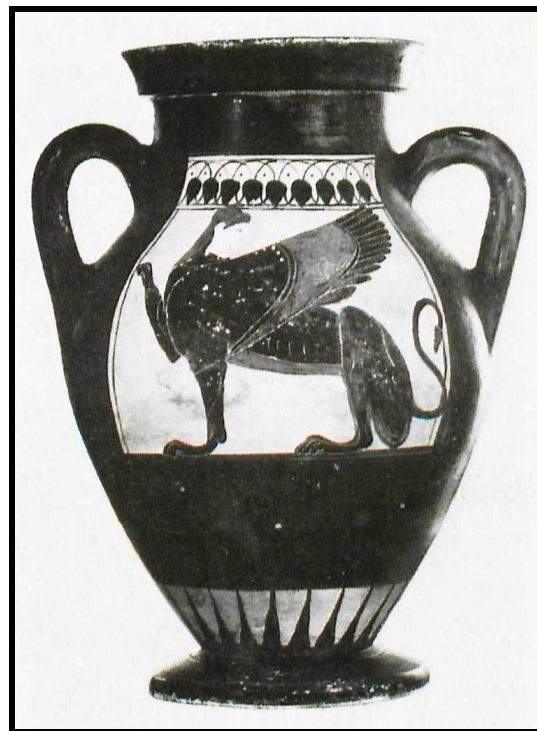
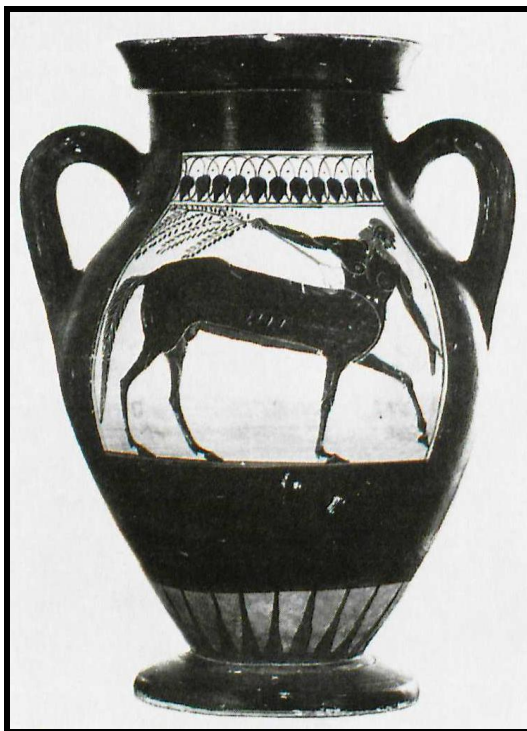
Cronologia

535-530 a.C.

Descrizione

- Metopa raffigurante, al di sotto di un motivo a boccioli di loto pendenti, un Centauro dendroforo, barbato, dalle orecchie equine e dalla lunga chioma cinta da tenia, incedente verso destra con il busto in torsione verso sinistra e il capo volto all'indietro.
- Metopa raffigurante, al di sotto di un motivo a boccioli di loto pendenti, una Sfinge seduta verso destra con il capo volto all'indietro e la zampa anteriore sinistra sollevata.

Zona inferiore del corpo: raggiera.



Fonte immagini

DRUKKER 1986, p. 41, fig. 3-4; WERNER 2005, pl. 14 a-b.

1.2.f.22.

ANFORA

Budapest, Musée des Beaux-Arts 51.92.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 32, n. 82, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, pp. 129, 304, E 12, con bibl. ulteriore; CVA Budapest I, IV B, pl. 14, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1984a, p. 140, n. 11, tav. LXa, con bibl. ulteriore; DRUKKER 1986, p. 42, n. 44, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 12*; WERNER 2005, p. 29, 4.4/6.17, con bibl. ulteriore, pl. 19.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo delle Foglie d'Edera.

Provenienza

Sconosciuta.

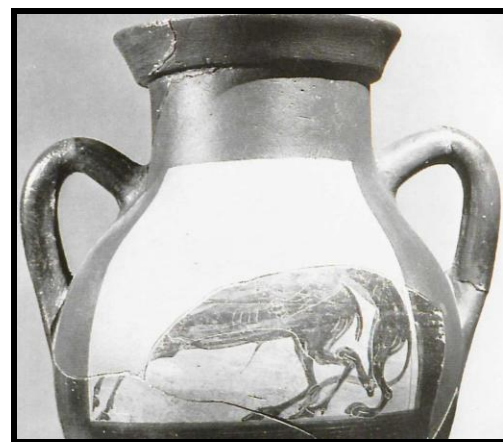
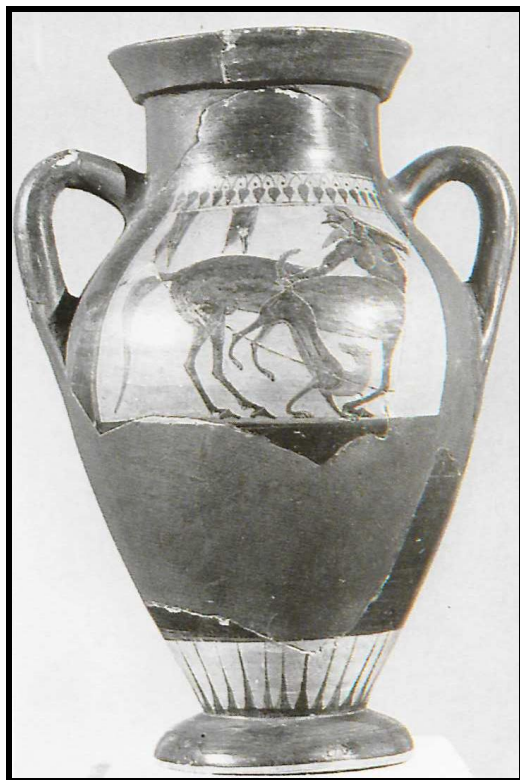
Cronologia

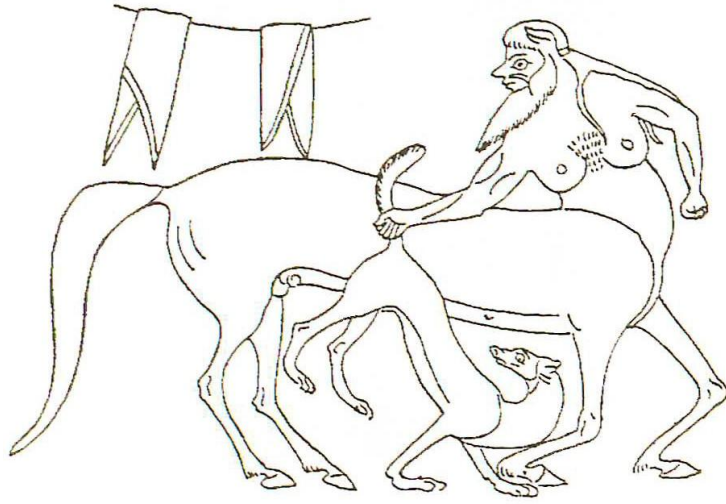
530-520 a.C.

Descrizione

- Metopa raffigurante, al di sotto di un motivo a boccioli di loto pendenti, un Centauro volto a destra, retrospiciente e con il busto in torsione verso sinistra. L'ibrido, non completamente conservato per la parte anteriore e caratterizzato da barba, lunga chioma cinta da tenia e orecchie equine, tiene con la mano destra una volpe per la coda. In alto a sinistra campeggiano due drappi pendenti.
- Metopa raffigurante una scena, lacunosa per la parte superiore, in cui è visibile un cervo, la cui groppa è azzannata da un leone alle sue spalle.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

WERNER 2005, pl. 19.

1.2.f.23.

ANFORA

München, Staatlichen Antikensammlungen 6009.

Bibliografia

SIEVEKING, HACKL 1912, p. 96, n. 834, e pp. 95-96, Abb. 94-95, Taf. 33 (834); SCHWARZ 1974, p. 23, I. B., e p. 159, figg. 3-4; EAD. 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 230, n. 309*; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725.

Produzione

Vulcente?

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

Italia.

Cronologia

520-510 a.C.

Descrizione

- Metopa raffigurante, al di sotto di una fascia decorata con motivi a zig zag, Zeus con corto chitone e mantello volto verso il giovane Ganimede che, rappresentato nudo e identificato dall'iscrizione Γανυμήδης, è incoronato da una figura femminile alle sue spalle contraddistinta da lungo chitone e mantello (forse Era: SIEVEKING, HACKL 1912). A destra, chiude la scena un secondo personaggio femminile con lungo chitone stante di profilo a sinistra (forse Ebe: SIEVEKING, HACKL 1912). Tra Zeus e Ganimede è un gallo.
- Metopa raffigurante, al di sotto di una fascia decorata da punti e losanghe, Eracle che, caratterizzato da corto chitone, corazza, faretra, doppia spada (una nel fodero visibile in vita e un'altra sguainata nella mano destra) e arco, corre verso sinistra all'inseguimento di Nesso il quale, barbato e dalla lunga chioma (cinta da tenia?), è in fuga nella medesima direzione con il capo rivolto all'indietro ed entrambe le braccia impegnate a sorreggere Deianira vestita di lungo chitone.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

SIEVEKING, HACKL 1912, pp. 95-96, Abb. 94-95, Taf. 33 (834).

1.2.f.24.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.

Bibliografia

RICCI 1955, c. 842, fig. 190 A-B; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 34; PALMIERI 2011, p. 84, n. 2.1., e p. 85, figg. 3-4.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona A “del recinto”, tomba 353.

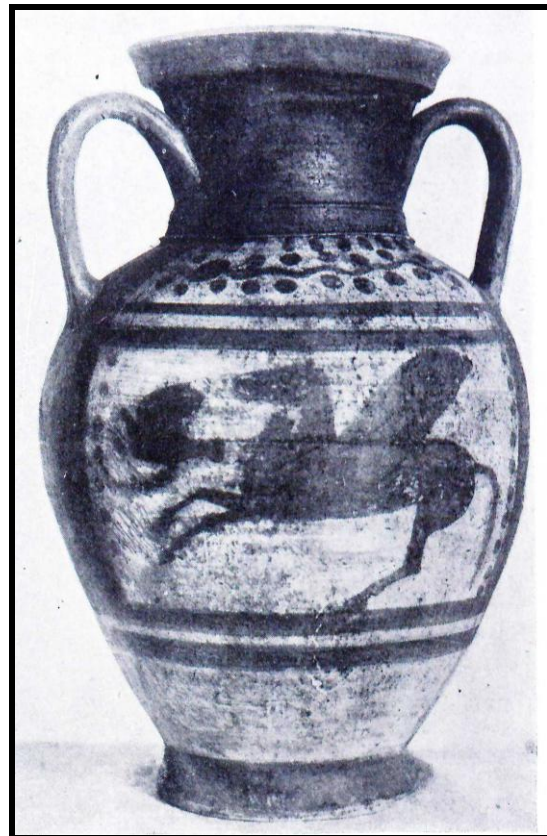
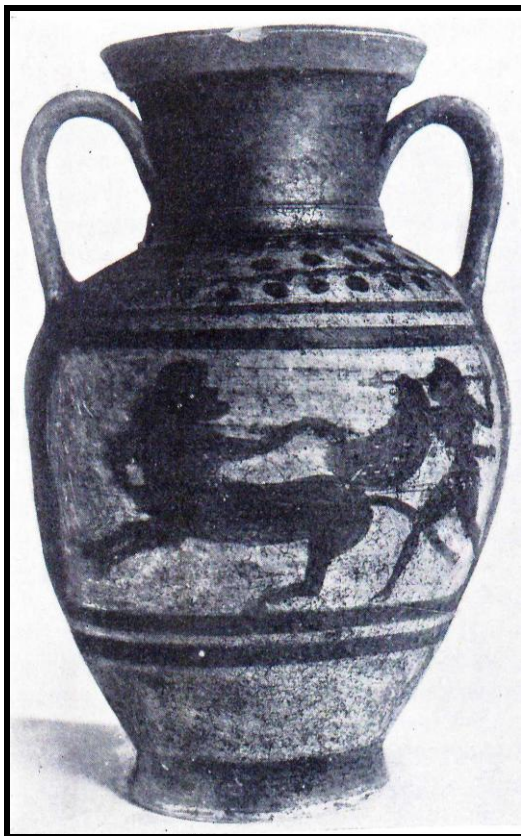
Cronologia

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Spalla: su entrambi i lati tralci orizzontali serpeggianti con bacche.

- Un Centauro barbato e dalla lunga chioma in fuga verso sinistra con il capo volto all'indietro in direzione del suo avversario (forse un Lapita: RICCI 1955) che, armato di lancia, pelta e spada cinta in vita, incede alle sue spalle.
- Pegaso al galoppo verso sinistra preceduto da un uccello in volo (colomba: RICCI 1955).



Fonte immagini

RICCI 1955, c. 842, fig. 190 A-B.

1.2.f.25.

LEKYTHOS

Non reperibile, già coll. Depoletti.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 133, n. 323, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, pp. 131, 306, E 28, con bibl. ulteriore.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

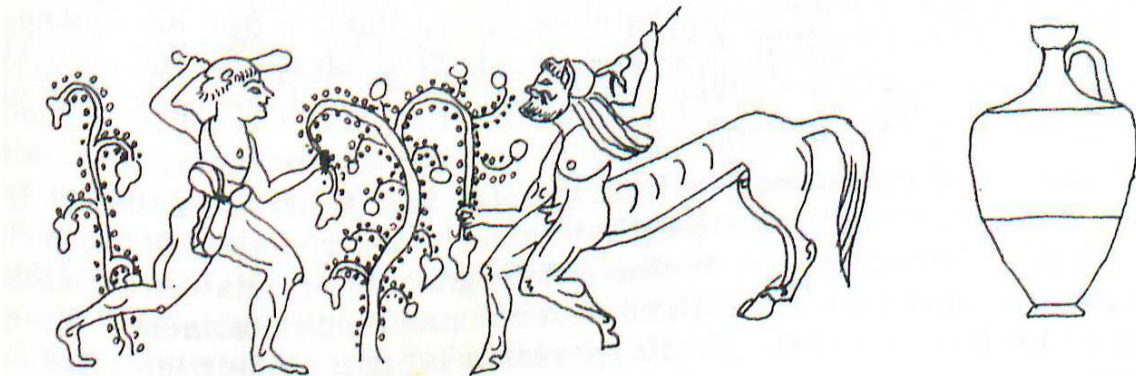
Sconosciuta.

Cronologia

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Eracle, contraddistinto da perizoma e clava, incede contro un Centauro barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, caratterizzato da corpo a figura virile intera (genitali umani ed equini) con gambe desinenti in zoccoli equini e munito di un elemento vegetale di non chiara identificazione (stelo di melograno terminante in un fiore o ramo con foglia d'edera: BAUR 1912). I due contendenti sono divisi da un arbusto con foglie, bacche e pomi: ciascuno dei due ne afferra un ramo con la mano. Un simile arbusto compare anche alle spalle di Eracle.



Fonte immagine

SCHIFFLER 1976, p. 131, E 28.

1.2.f.26.

STAMNOS

Bloomington, Indiana University Art Museum 75.36.7.

Bibliografia

SPIVEY 1987a, p. 9, n. 12; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 20; MARTELLI 2014, p. 254, nota 43.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Al di sopra di una delle anse è un motivo fitomorfo composto da boccioli di loto.

- Due Centauri, barbati, dalla lunga chioma e a figura virile intera desinente in zoccolo equino, stanti l'uno di fronte all'altro recando sulle spalle un arbusto dalla lunga radice a spirale contorta.
- Scena di *prothesis*: al centro è il corpo di una figura maschile barbata adagiata su un letto funebre ai lati del quale sono due personaggi maschili raffigurati nel gesto del compianto (quello di sinistra indossa una veste che lascia scoperta parte del petto e un mantello; quello di destra è nudo). Al di sopra del defunto pendono due rami d'edera; tra le gambe del letto funebre è una *trapeza* con unguentari (?) al di sotto della quale campeggia un cane (?) accucciato verso destra.

Zona sotto le anse: due uccelli in movimento verso destra.

1.2.f.27.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

HYDRIA

München, Staatlichen Antikensammlungen 898 (J 269).

BAUR 1912, p. 67, n. 177; SIEVEKING, HACKL 1912, p. 123, n. 898, Taf. 39; BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 79, n. 46; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 30, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987a, p. 15, n. 78, fig. 6, con bibl. ulteriore.

Vulcente.

Pittore di Micali.

Sconosciuta.

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Collo: Sirene antitetiche in mezzo alle quali campeggia una foglia d'edera emergente dal terreno.

Spalla: un Centauro in fuga verso sinistra inseguito da Eracle con perizoma e clava e Iolao (?) con corazza, schinieri, lancia e scudo. Tra le zampe del Centauro e alle spalle della seconda figura maschile è un uccello; il suolo è contraddistinto da tre boccioli.

Corpo: al di sotto di una fascia con fiori di loto è una figura femminile che, caratterizzata da lungo chitone stretto in vita da una cintura e bretelle incrociate sul petto, è in fuga verso sinistra inseguita da due Sileni.



Fonte immagine

SIEVEKING, HACKL 1912, Taf. 39.

1.2.f.28.

HYDRIA

München, Staatlichen Antikensammlungen 895 (J 1039).

Bibliografia

BAUR 1912, p. 133, n. 324, pl. III (324); SIEVEKING, HACKL 1912, p. 121, n. 895, Taf. 39; BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 79, n. 44; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 27, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987a, p. 22, n. 130, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Collo: due Centauri affrontati. Entrambi si presentano contraddistinti da barba, lunga chioma, orecchie equine e corpo a figura virile intera (genitali umani ed equini), con gambe umane desinenti in zoccoli equini.

Spalla: due Sfingi antitetiche tra boccioli. Ciascuna appare caratterizzata da molteplici mammelle.

Corpo: due Sfingi antitetiche, tra le quali pendo la pelle e la testa di una pantera. Ciascuna Sfinge è contraddistinta da molteplici mammelle e da una palmetta emergente dalla zona posteriore della testa; tra le zampe degli ibridi campeggia una foglia d'edera con stelo.



Fonte immagine

BAUR 1912, pl. III (324).

1.2.f.29.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Pitigliano (Grosseto), coll. G. Rivella.

Bibliografia

BRUNI 2006, p. 100, nota 6 (7); MARTELLI 2014, p. 254, nota 43.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Lacunosa.

Orlo: doppia fila di foglie d'edera cuoriformi.

Collo: linguette.

Spalla: fascia orizzontale tra linee sormontata da resti di felini e ali emergenti dal terreno.

Corpo: si riconoscono sette Centauri in movimento verso sinistra seguiti da una figura maschile nuda munita di elmo e scudo. Gli ibridi, ove il dettaglio appare ancora visibile, sono tutti del tipo a figura virile intera contraddistinta da orecchie equine, lunga chioma cinta da tenia e barba, eccezion fatta per uno di essi, forse il più giovane, raffigurato imberbe. Tra essi, due appaiono muniti di rami. Il suolo è evidenziato dalla presenza di due fasce orizzontali.

1.2.f.30.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Non reperibile, già coll. Grossi.

Bibliografia

PAOLUCCI 2007b, pp. 19-20, fig. 12, e p. 22, fig. 16.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Cetona, Camporsevoli.

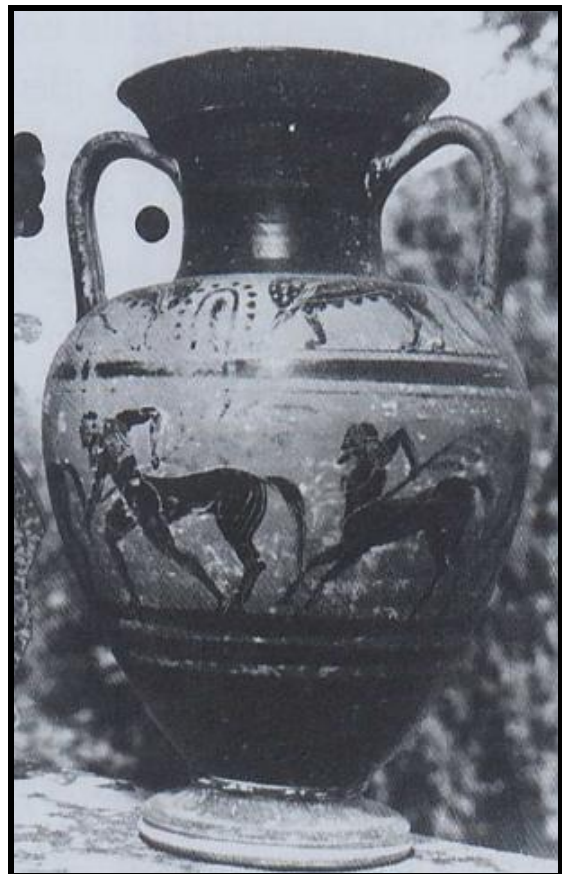
Cronologia

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Spalla: fascia orizzontale tra linee sormontata da una coppia di felini affrontati con molteplici mammelle. Tra i due animali è un elemento vegetale stilizzato (?).

Corpo: Centauri dalla lunga chioma, barbati e dendrofori incedenti verso sinistra. I dettagli visibili dalle foto mostrano, nella fattispecie, tre Centauri, due dei quali a figura virile intera e un terzo con la parte inferiore del corpo completamente equina. Il suolo è evidenziato dalla presenza di due fasce orizzontali.



Fonte immagini

PAOLUCCI 2007b, p. 20, fig. 12, p. 22, fig. 16.

1.2.f.31.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ANFORA A COLLO DISTINTO

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.

MARTELLI 2014, p. 254, e p. 259, fig. 5.

Vulcente.

Pittore di Micali.

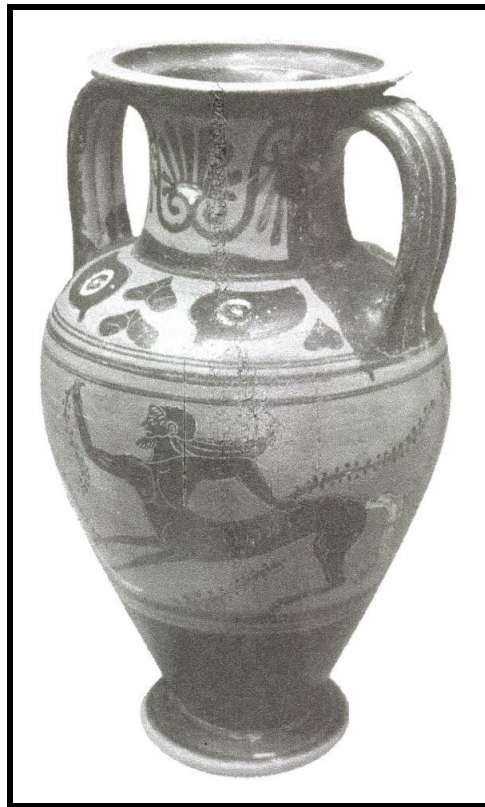
Sconosciuta.

Intorno al 520 a.C.

Collo: fascia orizzontale sormontata da un motivo a palmetta centrale tra due semipalmette rovesciate unite da girali.

Spalla: due 'occhioni' contrapposti con sovraddipinture in bianco ai lati di due foglie d'edera sovrapposte; vicino alle anse altre due piccole foglie d'edera.

Corpo: tre Centauri barbati e dalla lunga chioma in corsa verso sinistra con un ramo in ciascuna mano. Tra le zampe di ogni figura è un ulteriore ramo. La scena è delimitata da fasce orizzontali, tre in alto e due in basso.



Fonte immagine

MARTELLI 2014, p. 259, fig. 5.

1.2.f.32.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" N.I. 5534, già coll. Casuccini.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 68, n. 180; BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 77, n. 6 ter; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 31; SPIVEY 1987a, p. 13, n. 56, con bibl. ulteriore; RIZZO 1988, p. 73, n. 22, con bibl. ulteriore; FALCONI AMORELLI 1996, pp. 116, 118-119, figg. 3-3a; BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 188, n. 77, con bibl. ulteriore; MARTELLI 2014, p. 254, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

520-510 a.C.

Descrizione

Spalla: due 'occhioni' contrapposti con sovraddipinture in bianco ai lati di tre foglie d'edera sovrapposte; vicino alle anse altre due piccole foglie d'edera.

Corpo: scena, lacunosa in parte, con tre Centauri, dendrofori, barbati e dalla lunga chioma, in corsa verso sinistra; uno degli ibridi è retrospiciente. Dal suolo spuntano tralci stilizzati; la scena è delimitata da fasce orizzontali, tre in alto e due in basso.



Fonte immagini

BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 188, n. 77.

1.2.f.33.

ANFORA STAMNOIDE

Già mercato antiquario di New York.

Bibliografia

Christie's, New York, 7 December 2011, p. 121, n. 163;
MARTELLI 2014, pp. 248-249, pl. Vb.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

520-510 a.C.

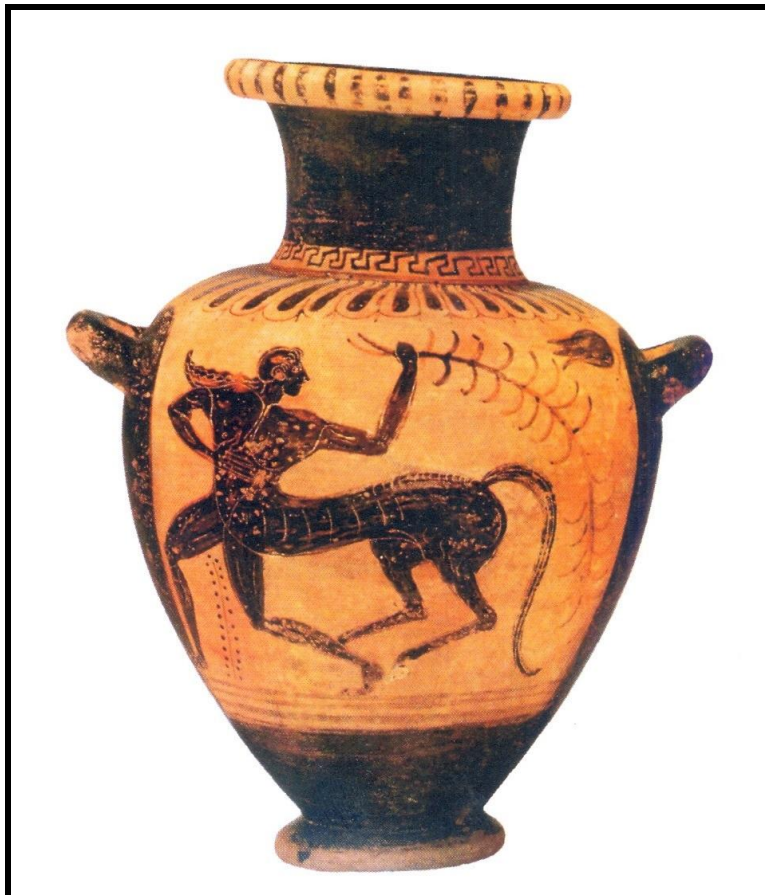
Descrizione

Orlo: gocce.

Base del collo: meandri.

Spalla: linguette.

- Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra; il capo, dalla lunga chioma, è retrospiciente, la mano destra è appoggiata sull'addome. Tra le gambe dell'ibrido è un elemento vegetale stilizzato, in alto a destra spunta un bocciolo di loto su stelo.
- Centauro incedente verso destra con un ramo in ciascuna mano. A destra è una pianta, a sinistra, in alto, un bocciolo. In basso la scena è delimitata da tre linee orizzontali.



Fonte immagine

MARTELLI 2014, pl. Vb.

1.2.f.34.

ANFORA

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 35289, già coll. Astarita.

Bibliografia

SPIVEY 1987a, p. 20, n. 109, pl. 20a; RIZZO 1988, p. 73, n. 23, fig. 111; STRANDBERG OLOFSSON 1996, p. 115, fig. 15; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 21; MARTELLI 2014, p. 249.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Sconosciuta.

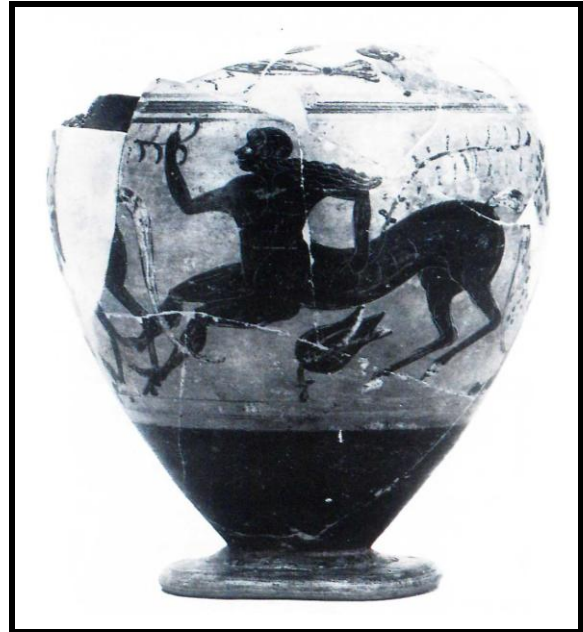
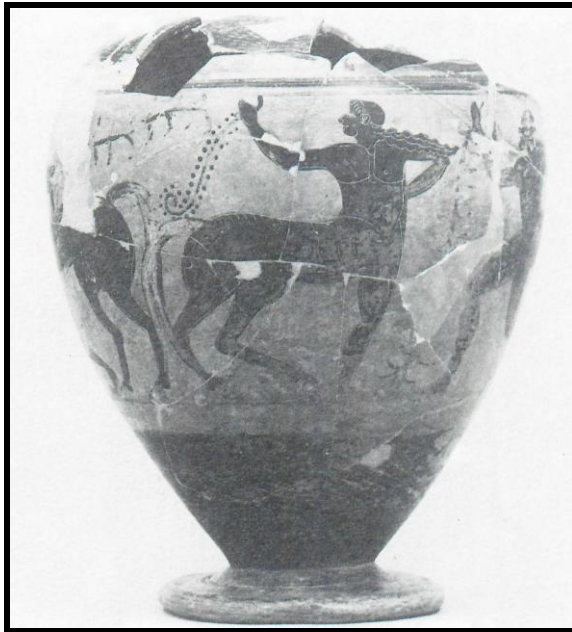
Cronologia

510 a.C.

Descrizione

Spalla: fascia tra linee sormontata da sirene e foglie d'edera.

Corpo: Centauri dendrofori a figura virile intera – uno retrospiciente – contraddistinti da lunga chioma; tra le zampe di uno degli ibridi è un bocciolo di loto. In basso la scena è delimitata da due linee orizzontali.



Fonte immagini

SPIVEY 1987a, pl. 20a; RIZZO 1988, p. 73, fig. 111.

1.2.f.35.

HYDRIA

London, British Museum B 60.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 67, n. 178, con bibl. ulteriore; BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 79, n. 49, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 32, Taf. 12, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987a, p. 15, n. 75, pl. 14a, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI 1983, p. 78, fig. 55; ID. 1984, p. 10, fig. 8, con bibl. ulteriore; ID. 1985, p. 227, n. 8.4, con bibl. ulteriore, e p. 231, fig. 8.4.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

510-500 a.C.

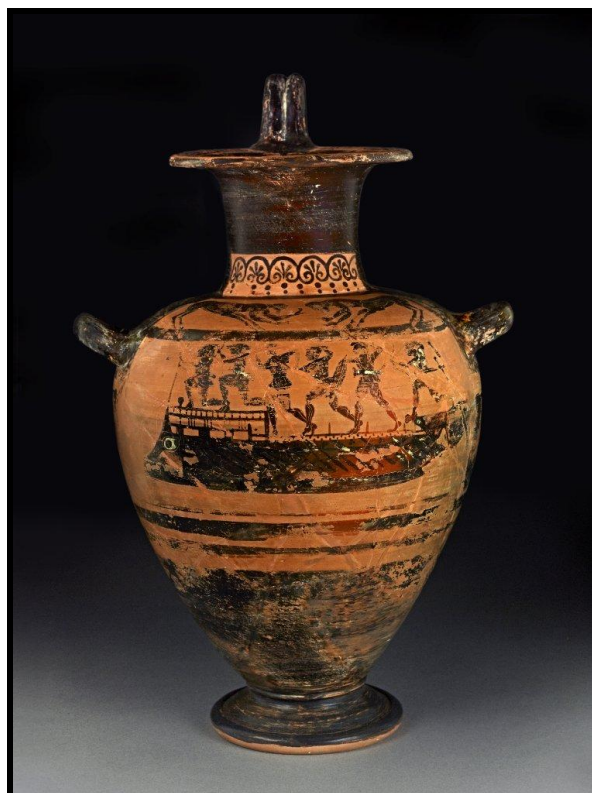
Descrizione

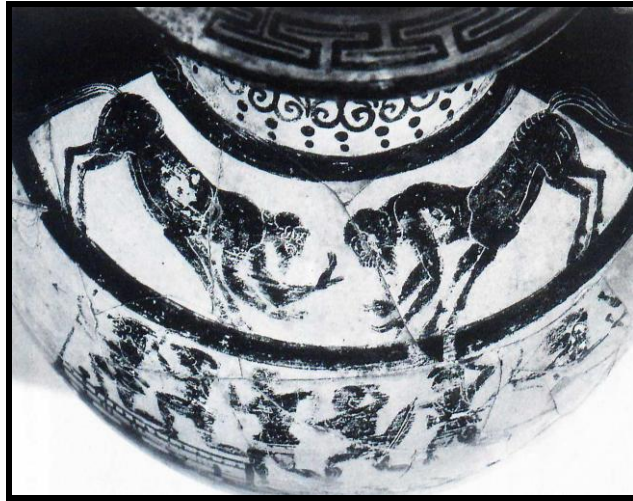
Orlo: motivo a meandri sulla sommità.

Collo: doppia fila di punti – quelli inferiori piccoli, quelli superiori grandi – sormontata da palmette.

Spalla: due Centauri barbati e dalla folta chioma intenti a fronteggiarsi accovacciati e con le braccia protese in avanti. La scena è delimitata da due fasce orizzontali.

Corpo: metopa con nave da guerra pronta all'attacco. Si tratta di una galea a doppio ordine di remi e prua a testa di cinghiale. Sul castello di prua sono due arcieri inginocchiati verso sinistra che rispondono con le frecce alle picche lanciate dalla nave avversaria non rappresentata. Sul ponte campeggiano una serie di armati volti a sinistra: due con pileo, corazza di lino e cnemidi – il primo conduce il secondo per il braccio destro –, uno dotato di elmo, corazza, spada e scudo e, per ultimo, un arciere. Del nocchiero impegnato a sorreggere il governale di poppa restano, invece, soltanto le braccia.





Fonte immagini

SPIVEY 1987a, pl. 14a; © Trustees of the British Museum.

1.2.f.36.

HYDRIA

London, British Museum B 63.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 127, n. 312, con bibl. ulteriore; *EVP*, p. 2, nota 3, pl. III, 1; UGGERI 1975, p. 41, n. 54, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 305, E 26, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987a, p. 27, n. 177, e p. 2, fig. 1, pl. 19a; ID. 1988, pp. 14-15, e p. 17, fig. 8; CRISTOFANI 1988, p. 47, fig. 69; SPIVEY 1997, p. 128, fig. 111; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 26*; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; MARTELLI 2014, p. 248, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

510-500 a.C.

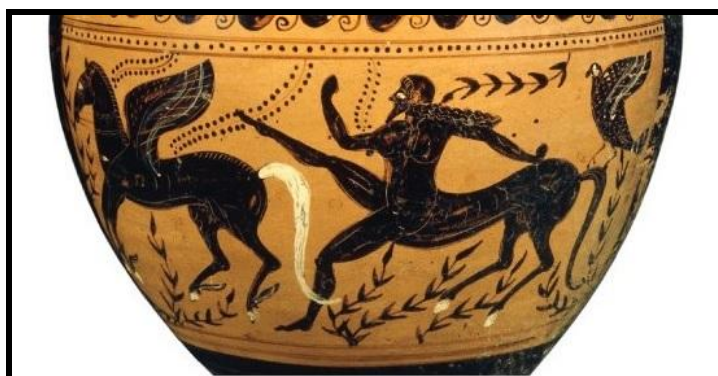
Descrizione

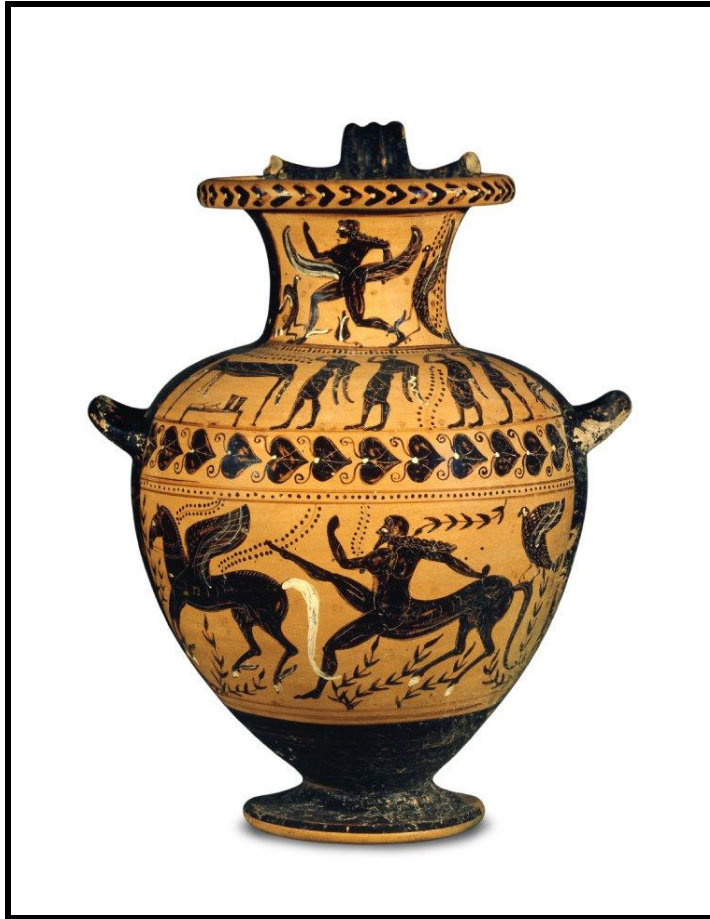
Orlo: foglie d'edera con dettagli sovraddipinti in bianco.

Collo: figura maschile dalla lunga chioma con doppia coppia di ali e calzari alati incedente verso sinistra tra due uccelli; ai piedi del personaggio spunta un bocciolo di loto, mentre due elementi vegetali stilizzati si osservano alle spalle dell'uccello raffigurato sulla destra.

Spalla: scena di *prothesis* sormontata da una linea a linguette pendenti. A sinistra è il defunto che, con il capo rivolto a destra e il corpo avvolto in un pannello, giace sul letto funebre, al di sotto del quale campeggia una *trapeza* sul cui piano appoggiano un paio di calzari e uno di stivali. Segue un corteo di piangenti abbigliati con corto chitone e clamide e rivolti a sinistra: i primi tre presentano la mano destra sulla fronte, il quarto ha entrambe le mani sul capo. Alle spalle del corteo è un uccello pure rivolto a sinistra. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale, al di sotto della quale è una fascia di foglie d'edera e viticci con dettagli sovraddipinti in bianco e una fila di punti tra linee orizzontali.

Corpo: cavallo alato con coda sovraddipinta in bianco incedente verso sinistra seguito da un Centauro, barbato e dalla lunga chioma, a figura virile intera. La gamba destra del Centauro è slanciata in avanti; sulla coda è un uccello appollaiato. La scena è arricchita da rami ed elementi vegetali stilizzati che pendono dall'alto o spuntano dal suolo. In basso sono due linee orizzontali.





Fonte immagini

© Trustees of the British Museum.

1.2.f.37.

KYATHOS

Warszawa, Nationalmuseet, coll. Breslau, Univ. 8079, 6.

Bibliografia

DÜMMLER 1888, p. 178, n. 14, Abb. 9-10; BAUR 1912, p. 127, n. 313, fig. 36; *EVP*, p. 13; MICHALOWSKI 1955, p. 228, fig. 165; *CVA Varsovie, Musée National VI, IV B*, pl. 46, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 29; SPIVEY 1987a, p. 46, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Officina del Pittore di Micali.

Provenienza

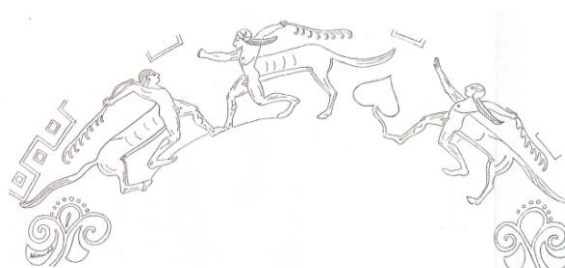
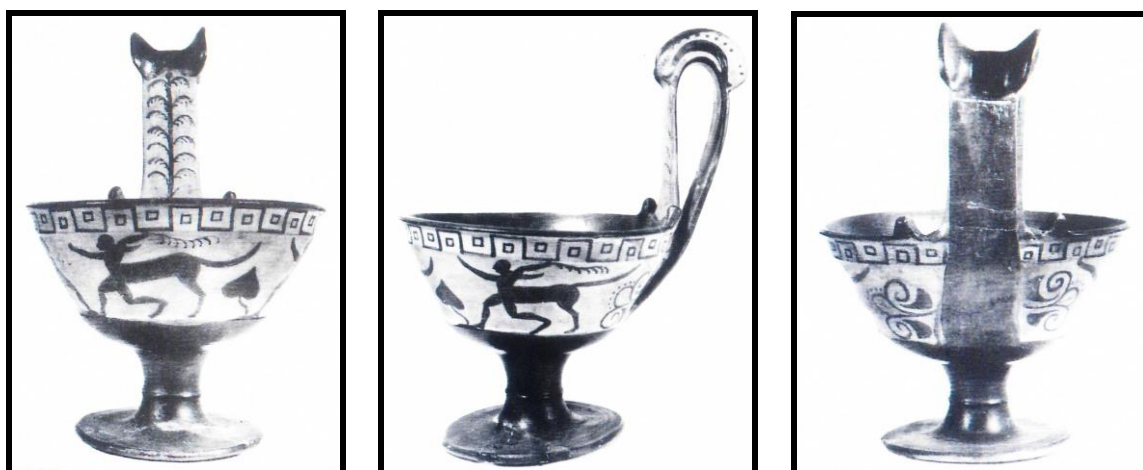
Napoli.

Cronologia

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Al di sotto di una fascia con motivi a quadrato, compresi tra decori a foglie d'edera, sono tre Centauri, due dei quali in lotta e il terzo incedente verso sinistra in aiuto di un compagno. I Centauri sono tutti dentrofori e a figura virile intera (genitali umani ed equini); quello a sinistra è imberbe e dalla corta chioma, mentre gli altri due presentano capelli lunghi e orecchie equine. Tra il secondo e il terzo Centauro è una foglia d'edera emergente dal terreno.



Fonte immagini

BAUR 1912, p. 127, fig. 36; *CVA Varsovie, Musée National VI, IV B*, pl. 46.

1.2.f.38.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Bonn, Akademische Kunstmuseum 3157.

Bibliografia

W Geominy, in MIELSCH 2004, p. 76, Taf. 25; BENTZ 2009, pp. 85-89, Abb. 7-12.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Officina del Pittore di Micali.

Provenienza

Sconosciuta.

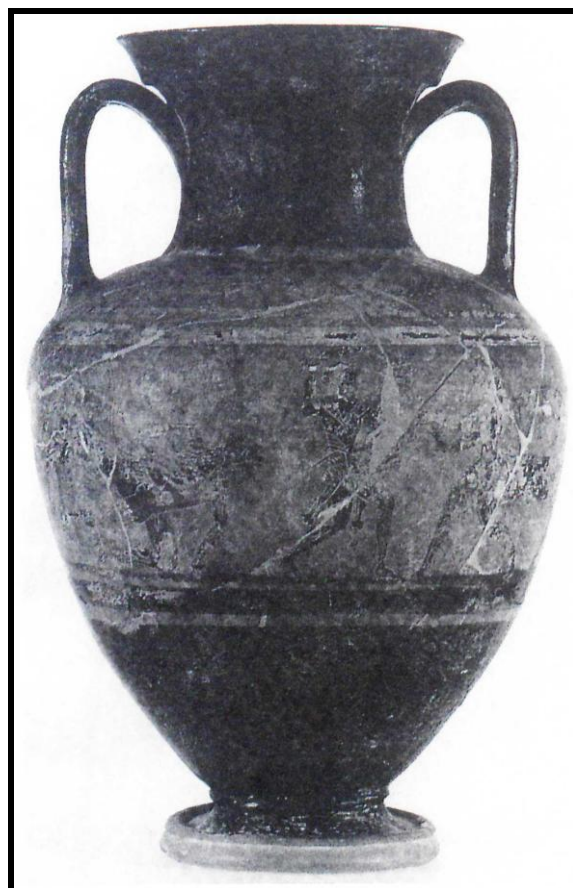
Cronologia

Fine del VI secolo a.C.

Descrizione

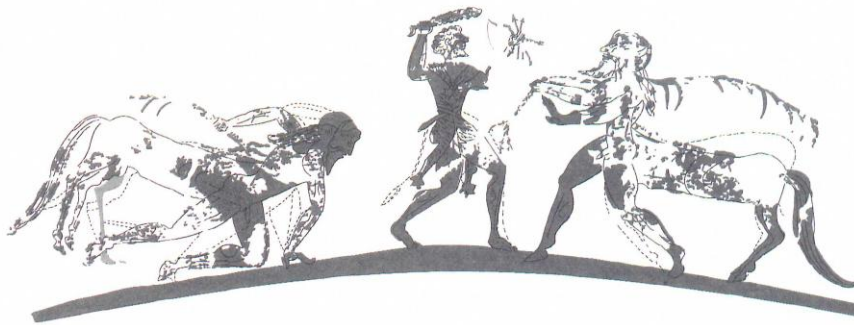
Spalla: su entrambi i lati sono tre uccelli dal collo lungo che si fronteggiano (due a sinistra e uno a destra). Dinanzi al volatile di destra e accanto alla sua coda sono visibili due boccioli emergenti dal terreno.

- Un Centauro dendroforo caduto alle spalle di Eracle che, contraddistinto da *leonté*, clava, arco e frecce, si appresta ad avanzare in direzione di un secondo Centauro dendroforo in movimento verso di lui (forse *Pholos*). Entrambi gli ibridi sono caratterizzati da barba, lunga chioma, orecchie equine e figura virile intera desinente in zoccoli equini.
- Quattro Satiri intenti a danzare sulle note del doppio flauto suonato da due compagni che, contraddistinti da pelle ferina, appaiono raffigurati per terra con il peso appoggiato sul ginocchio sinistro. Tutte le figure (eccezion fatta per quelle non interamente conservate) sono caratterizzate da barba, lunga chioma, orecchie, coda e zoccoli equini. Tra i due Satiri impegnati a suonare è una coppa.





a



b



Fonte immagini

BENTZ 2009, p. 86, Abb. 7, e p. 89, Abb. 12.

1.2.f.39.

ANFORETTA A COLLO DISTINTO

Vulci, Museo Archeologico Nazionale 76105.

Bibliografia

SPIVEY 1987a, p. 32, (i), pl. 34b; ID. 1987b, p. 82; RIZZO 1988, p. 78, n. 32.4, fig. 125; EAD. 1990, p. 102, n. 10, e p. 103, fig. 191; MARTELLI 2014, p. 254, nota 43.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Scuola del Pittore di Micali.

Provenienza

Vulci, necropoli dell'Osteria, tomba in proprietà Radicetti.

Cronologia

Fine del VI secolo a.C.

Descrizione

Spalla: fascia orizzontale sormontata da palmette e foglie d'edera.

Corpo: tre Centauri, barbati e dalla lunga chioma, due a figura virile intera e uno con parte inferiore del corpo completamente equina, incedenti verso sinistra tra elementi vegetali stilizzati. La scena è delimitata da fasce orizzontali.



Fonte immagini

SPIVEY 1987a, pl. 34b; RIZZO 1988, p. 78, fig. 125.

1.2.f.40.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

HYDRIA

Cambridge, Museum of Classical Archaeology 13.

EVP, p. 15; n. 11; VIAN 1949, p. 33, nota 3; VIAN 1951, p. 117, n. 31; CARLUCCI 1978, pp. 547-548, e p. 549, fig. 6; COLONNA 1984 (*LIMC*, II, 1), p. 1067, n. 204*; SPIVEY 1987a, p. 45, n. 1; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 407.

Vulcente.

Scuola del Pittore di Micali (Gruppo di Pomerance).

Chiusi.

Inizio V secolo a.C.

Spalla: palmette.

- Atena con elmo, lungo chitone, lancia e scudo con episema plastico a cresta di elmo in corsa verso sinistra; Eracle con clava ed arco in corsa verso sinistra (estratto della medesima scena interpretata come Gigantomachia sull'anfora cat. **2.2.a.3.**: *EVP*/estratto della medesima scena interpretata come episodio di Eracle e Cicno sull'anfora cat. **2.2.a.3.**: VIAN 1949; ID. 1951; VIAN, MOORE 1988).
- Centauro barbato e dalla folta chioma in corsa verso sinistra con un ramo in ciascuna mano.

1.2.f.41.

ANFORA STAMNOIDE

Vienna, Kunsthistorisches Museum 406 IV 1477.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 65, n. 176, pl. IX; *EVP*, p. 16, n. 3, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 35; M.A. Rizzo, in MARTELLI 1987, p. 310, n. 129, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987a, p. 44, n. 5, con bibl. ulteriore; LAUFER 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 888, n. 63*, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 58*, con bibl. ulteriore; BONAUDO 2004, pp. 161-162, fig. 93.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore del Vaticano 238.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

510-500 a.C.

Descrizione

Orlo: fregio zoomorfo sulla sommità.

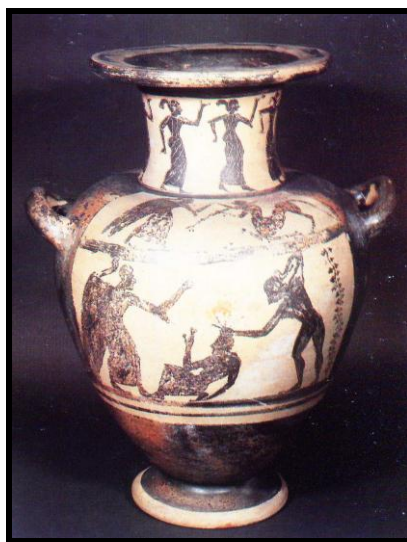
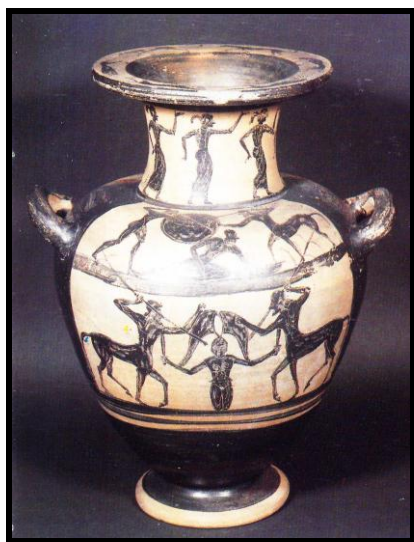
Collo: fascia orizzontale sormontata da una serie di danzatrici con lungo chitone cinto in vita e capelli raccolti a coda.

- **Spalla:** fascia orizzontale sormontata da una scena di combattimento tra due guerrieri – nudi e dotati di lancia e scudo, il primo incedente verso destra, il secondo caduto – e un Centauro, barbato e dalla lunga chioma, armato di albero.

Corpo: due Centauri, barbati e dalla lunga chioma, in procinto di atterrare Caineo con l'aiuto di un ramo. La vittima è armata di elmo a doppia cresta, corazza e spada in ciascuna mano. In basso sono due fasce orizzontali.

- **Spalla:** fascia orizzontale sormontata da una scena caratterizzata da una figura femminile con lungo chitone e mantello sul punto di colpire con la lancia un Centauro armato di albero già caduto sulle zampe anteriori.

Corpo: figura femminile con lungo chitone e mantello che, con entrambe le braccia sollevate, assiste ad una lotta tra due uomini, il più a destra dei quali afferra per i capelli l'avversario caduto. A destra, la scena è chiusa da un ramo d'edera verticale. In basso sono due fasce orizzontali.



Fonte immagini

MARTELLI 1987, p. 175, n. 129 (A-B).

1.2.f.42.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

OLPE

Oxford, Ashmolean Museum AN1951.388.

SCHIFFLER 1976, p. 307, E 37.

Vulcente.

Vicino al Pittore di Micali.

Sconosciuta.

Inizio V secolo a.C.

Orlo: decorazione a scacchiera.

Collo: tre fasce ornate rispettivamente da foglie d'edera, motivi a meandro ed elementi circolari (o foglie d'edera).

Corpo: un Centauro barbato e dalla folta chioma incedente verso sinistra con in groppa una figura femminile alata.

1.2.f.43.

HYDRIA

München, Staatlichen Antikensammlungen 897.

Bibliografia

SIEVEKING, HACKL 1912, p. 122, n. 897, Abb. 139; *EVP*, p. 17, n. 2; SCHIFFLER 1976, p. 307, E 39, con bibl. ulteriore; SPIVEY 1987a, p. 42, n. 3.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Cicno.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Inizio V secolo a.C.

Descrizione

Spalla: due pantere intente ad assalire una capra.

Corpo: al di sotto di una fascia con motivo a meandri è una scena di Centauromachia composta da un Centauro barbato, dalla lunga chioma e munito di ramo all'inseguimento di una figura maschile armata (elmo, corto chitone stretto in vita da una cintura, corazza, spada e scudo) in fuga verso sinistra, ma con la mano sinistra già bloccata in quella del nemico; alle spalle del Centauro è un secondo personaggio maschile con elmo e scudo forse intento a lanciare una pietra in direzione dell'avversario.



Fonte immagine

SIEVEKING, HACKL 1912, p. 122, Abb. 139.

1.2.f.44.

HYDRIA

Hamburg, Museum für Kunst und Gewerbe 511.

Bibliografia

VON MERCKLIN 1937, p. 370, n. 14, tav. XL, con bibl. ulteriore; *EVP*, p. 17, ad n. 6, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 307, E 40.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Vicino al Pittore di Cicno.

Provenienza

Sconosciuta.

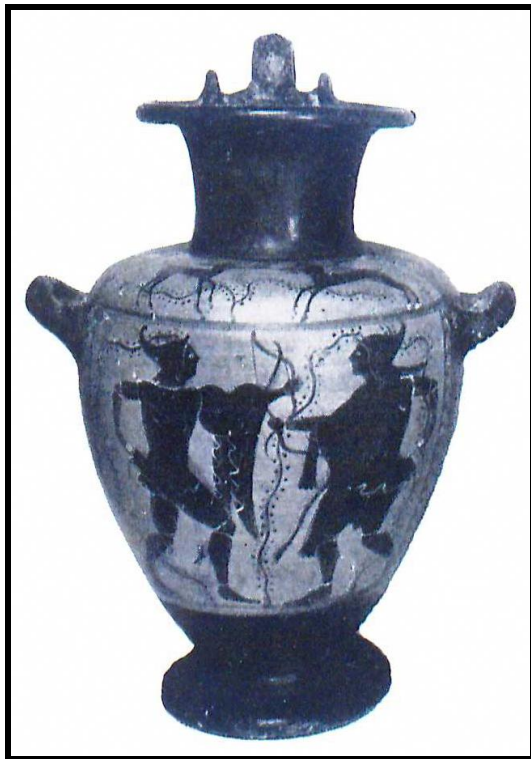
Cronologia

Inizio V secolo a.C.

Descrizione

Spalla: due Centauri, barbati, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, in movimento l'uno verso l'altro con una pietra in ciascuna mano. Il campo visivo è arricchito da elementi vegetali stilizzati.

Corpo: due arcieri con arco nella mano sinistra incedenti l'uno verso l'altro con la mano destra intenta a tirar fuori una freccia dalla faretra. Entrambi sono contraddistinti da berretto frigio e corto chitone (e forse anche da pantaloni: VON MERCKLIN 1937); quello di sinistra porta, inoltre, un mantello, quello di destra una pelle di pantera maculata. Il campo visivo è arricchito da elementi vegetali stilizzati.



Fonte immagini

VON MERCKLIN 1937, tav. XL.

1.2.f.45.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 57186.

Bibliografia

PROIETTI 1980, p. 94, n. 116, e p. 95, fig. 116; SPIVEY 1987a, p. 40, n. 5, pl. 38b; SPIVEY 1988, p. 86, n. 45, e p. 87, fig. 153; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, n. 1.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Bisenzio.

Provenienza

Bisenzio, necropoli dell'Olmo Bello, tomba 84.

Cronologia

500-480 a.C.

Descrizione

Spalla: due linee orizzontali sormontate da una coppia di felini affrontati.

Corpo: su entrambi i lati è un Centauro barbato che, armato di massi, galoppa verso sinistra con la lunga capigliatura scompigliata dal vento. In basso: elemento vegetale stilizzato. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.

Zona sotto le anse: palmetta rovesciata.

1.2.f.46.

ANFORA A COLLO DISTINTO

London, British Museum 1956, 1220.1.

Bibliografia

COLDSTREAM 1958; SCHIFFLER 1976, p. 307, E 45; SPIVEY 1987a, p. 41; ID. 1987b, p. 83, fig. 4a-b; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 54*.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Bisenzio.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

500-480 a.C.

Descrizione

Spalla: motivo a palmette e fiori di loto stilizzati.

- Chirone, barbato e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra. Il capo è retrospiciente, la mano destra sorregge una roccia, il braccio sinistro, terminante in un pugno, si protende all'indietro verso il giovane Achille seduto sulla sua groppa. Il fanciullo, nudo, allunga a sua volta il braccio sinistro a tirare la barba del Centauro; la mano destra impugna la spada. La scena sembra riferirsi ad una sorta di combattimento giocoso.
- Giovane con mantello e benda tra i capelli incedente verso destra; il capo è retrospiciente.

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da due linee orizzontali.

Zona sotto le anse: due linee ondulate contrapposte desinenti in palmette; quella inferiore si apre al centro in un fiore di loto stilizzato.



Fonte immagini

© Trustees of the British Museum.

1.2.f.47.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

PELIKE

Pontecagnano, Museo Archeologico Nazionale 67681.

GOBBI 2012.

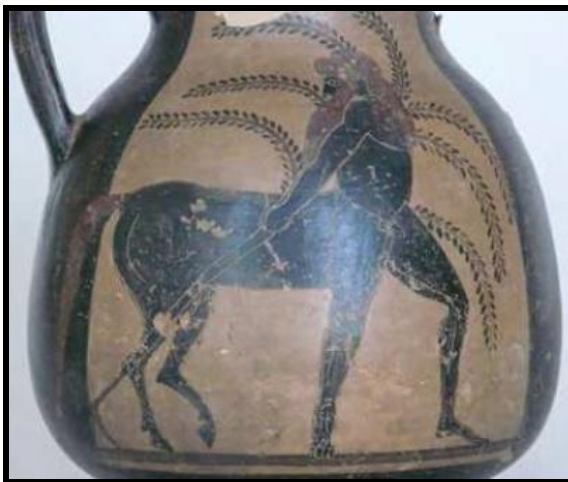
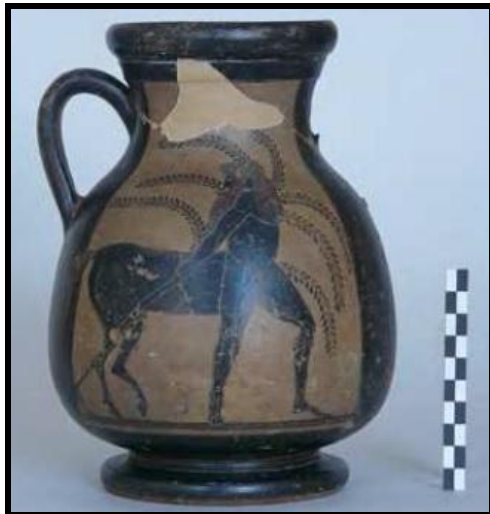
Volsiniese.

Gruppo di Orvieto.

Pontecagnano, necropoli di piazza Risorgimento, area sepolcrale di proprietà Chiesa I, tomba 2659A.

Fine VI secolo a.C.

- Pannello raffigurante un Centauro barbato e dalla lunga chioma a figura virile intera (genitali umani ed equini) intenta a sradicare un albero con entrambe le braccia. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.
- Pannello raffigurante un Centauro barbato e dalla lunga chioma impennato verso destra con entrambe le braccia sollevate; la mano destra è armata di un tronco d'albero sradicato. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.



Fonte immagini

GOBBI 2012, p. 487, figg. 6-7.

1.2.f.48.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 62003, dono O. Cambi 1815.

Bibliografia

CAMPOREALE 1970, p. 25, n. 3; SCHIFFLER 1976, p. 306, E 33, Taf. 12; SCHWARZ 1984, p. 75, n. 22; EAD. 1989, p. 178, n. 22; RASTRELLI 1991, pp. 35-36, fig. 17; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n. 2**.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Orvieto.

Provenienza

Forse Orvieto (G. Paolucci, comunicazione scritta).

Cronologia

Fine VI - inizio V secolo a.C.

Descrizione

Collo: fascia orizzontale, al di sopra della quale è una linea a stanghette pendenti sormontata da un elemento decorativo a doppia spirale.

Spalla: due linee orizzontali sormontate da una linea a linguette pendenti, al di sopra della quale è una fascia di punti.

- Un giovane (Eracle?), lacunoso in parte, incedente verso un leone. Tra le due figure è un elemento vegetale stilizzato. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.
- Centauro barbato, a figura virile intera, incedente verso destra con le braccia alzate. Ai lati dell'ibrido e tra le sue gambe sono degli elementi vegetali stilizzati. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.

Zona sotto le anse: palmetta rovesciata tra girali ad 'S'.

1.2.f.49.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ANFORA A COLLO DISTINTO

Chianciano Terme, Museo Civico Archeologico delle Acque.

PAOLUCCI 2007a, p. 33, n. 1.

Volsiniese.

Gruppo di Orvieto.

Chianciano Terme, necropoli di Tolle, tomba 34.

Fine VI - inizio V secolo a.C.

Collo: fascia di punti compresa tra linee e sormontata da una palmetta rovesciata a tre petali tra girali ad 'S'.

Spalla: due linee orizzontali sormontate da una linea a linguette pendenti.

- Metopa raffigurante Eracle con *leonté* incedente verso sinistra con la clava nella destra e lo scudo nella sinistra. La clava appare desinente alla base in una protome di cervo, mentre un masso campeggia tra le gambe dell'eroe. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.
- Metopa raffigurante un Centauro dalla lunga chioma, il quale, retrospiciente, incede verso destra con un masso in ciascuna mano. Una pietra campeggia tra le sue zampe. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.



Fonte immagini

PAOLUCCI 2008, p. 33, n. 1.

1.2.f.50.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 78738.

Bibliografia

MAGI 1950-1951; BANTI 1966, p. 377, n. 6; SCHIFFLER 1976, p. 307, E 42, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1974, p. 91, II. H., e pp. 171-172, fig. 18a-b; EAD. 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 278; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724.

Produzione

Volsinese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Orvieto.

Provenienza

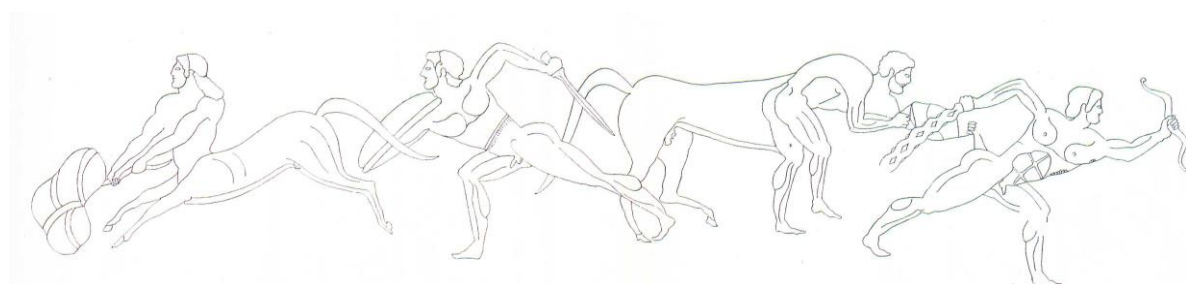
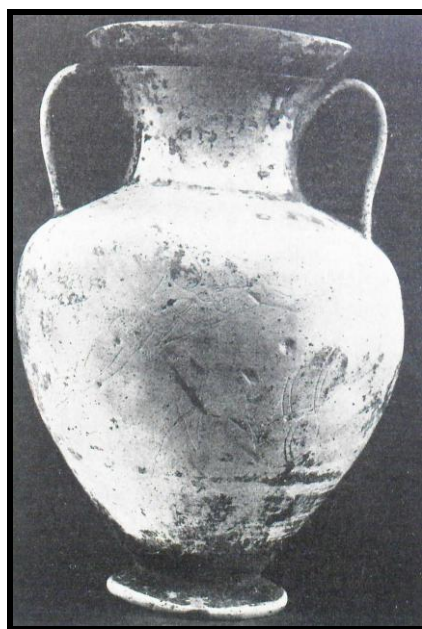
Cortona.

Cronologia

500-475 a.C.

Descrizione

Corpo: episodio di *Pholos*. *Pholos*, barbato e a figura virile intera, volto a destra e chino su un oggetto circondato più volte da una cinghia e interpretabile come un otre; Eracle nudo con clava e arco in movimento verso destra contro un Centauro dalla lunga chioma e dal corpo completamente equino intento a sollevare un oggetto circondato più volte da una cinghia e variamente interpretato come una pietra (MAGI 1950-1951; SCHWARZ 1974) o più probabilmente come un altro otre (BANTI 1966); una figura maschile nuda con spada e scudo identificabile con Iolao in movimento verso sinistra contro il Centauro precedentemente descritto.



Fonte immagini

MAGI 1950-1951, figg. 1-2.

1.2.f.51.

ANFORA A COLLO DISTINTO
Copenhagen, Nationalmuseet 3793.

Bibliografia

CVA Copenhagen, Musée National V, pl. 217 (5); SCHIFFLER 1976, p. 307, E 43, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1984, p. 75, n. 15, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n. 2**.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Orvieto.

Provenienza

Orvieto.

Cronologia

Prima metà del V secolo a.C.

Descrizione

Collo: fascia di punti compresa tra linee e sormontata da due palmette unite da girali; una di esse è rovesciata.

Spalla: due linee orizzontali sormontate da una linea a linguette pendenti.

Corpo: su entrambi i lati è un pannello raffigurante un Centauro dalla lunga chioma incedente verso destra: il braccio sinistro è teso verso il basso, mentre quello destro serra l'estremità della coda incurvata sul dorso. Su uno dei due lati, l'ibrido appare, inoltre, contraddistinto da una benda che gli cinge la capigliatura. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.



Fonte immagini

CVA Copenhagen, Musée National V, pl. 217 (5).

1.2.f.52.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Non reperibile, già coll. Grossi.

Bibliografia

CAMPOREALE 1970, p. 26, n. 8, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1984, p. 75, n. 26, con bibl. ulteriore; EAD. 1989, p. 178, n. 26, con bibl. ulteriore; PAOLUCCI 2007b, p. 15, fig. 3, p. 17, fig. 6, p. 19.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Orvieto.

Provenienza

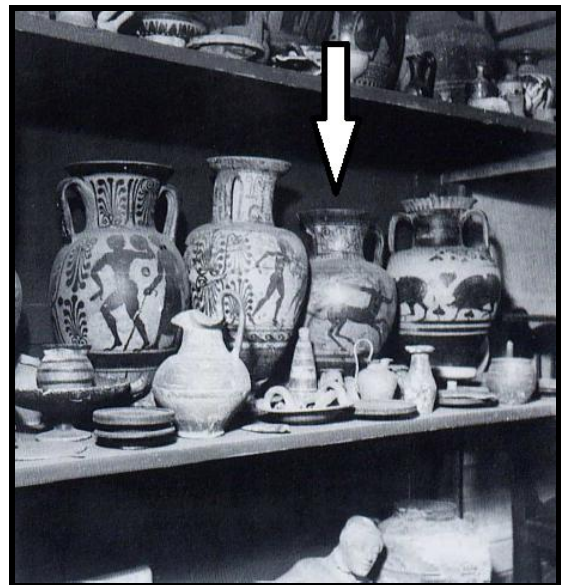
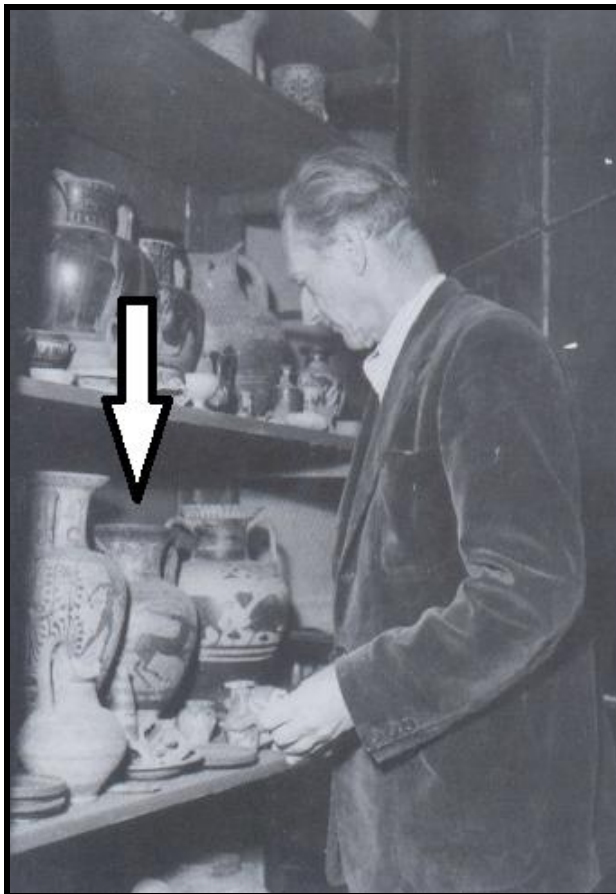
Cetona, Camporsevoli.

Cronologia

Fine VI - inizio V secolo a.C.

Descrizione

I dettagli visibili dalle foto mostrano un Centauro barbato e dendroforo incedente verso destra.



Fonte immagini

PAOLUCCI 2007b, p. 15, fig. 3, p. 17, fig. 6.

1.2.f.53.

VASO (FORMA NON MEGLIO SPECIFICABILE)

Heidelberg, Universität E 43.

Bibliografia

CVA Heidelberg, Universität II, Taf. 60 (1), con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 307, E 41, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1984, p. 76, n. 49, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n. 2**.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Orvieto.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

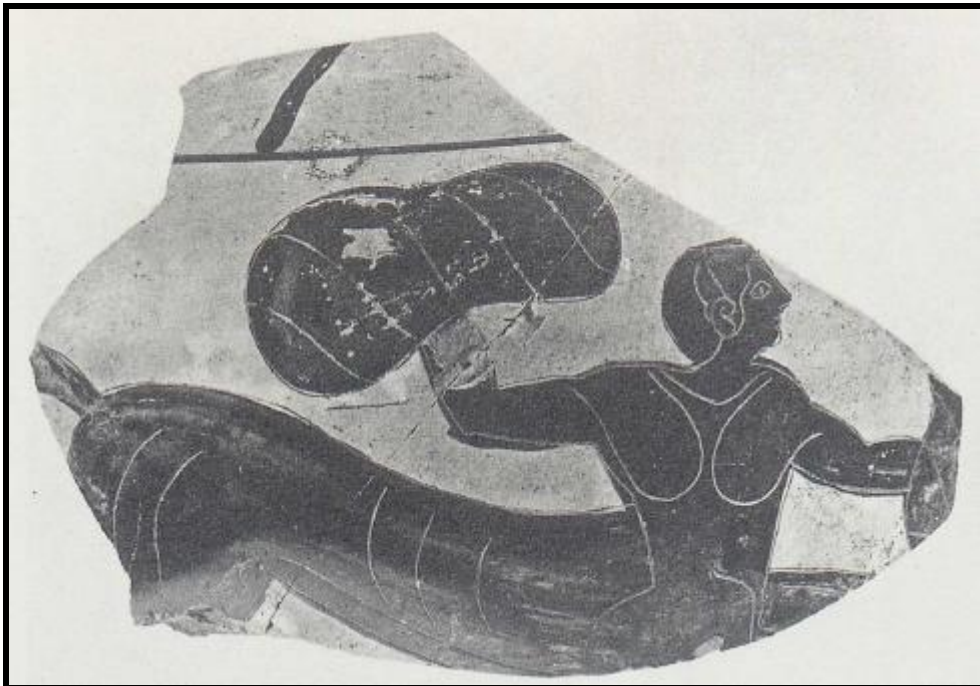
Fine VI - inizio V secolo a.C.

Descrizione

Frammento.

Parte di una linea orizzontale, al di sotto della quale è quel che resta di un Centauro dalla corta chioma e l'orecchio equino: la figura, probabilmente incedente verso destra, sorregge un masso in ciascuna mano.

Nonostante alcune differenze del disegno, si può ipotizzare che il frammento appartenga allo stesso vaso da cui proviene il pezzo successivo (cat. **1.2.f.54.**).



Fonte immagine

CVA Heidelberg, Universität II, Taf. 60 (1).

1.2.f.54.

VASO (FORMA NON MEGLIO SPECIFICABILE)

Heidelberg, Universität E 44.

Bibliografia

CVA Heidelberg, Universität II, Taf. 60 (2), con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 307, E 41, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1984, p. 76, n. 50, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n. 2**.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Orvieto.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

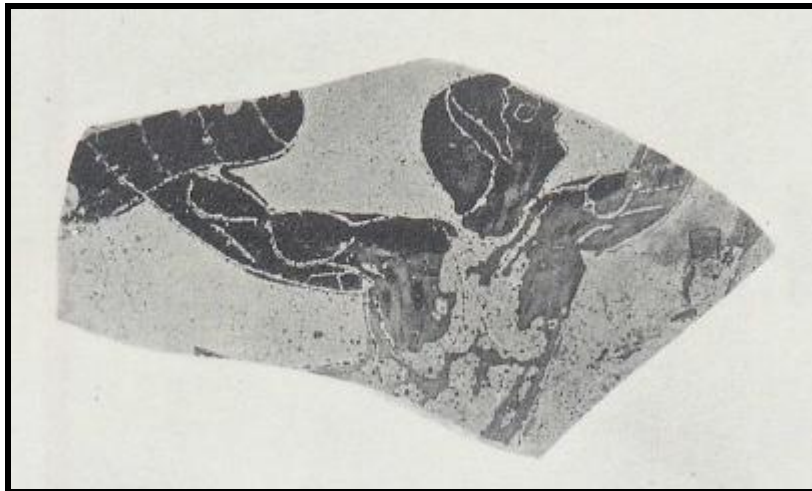
Fine VI - inizio V secolo a.C.

Descrizione

Frammento.

Parte di un Centauro dalla corta chioma e l'orecchio equino: il volto è sollevato, probabilmente a puntare l'avversario, contro il quale la mano destra è pronta a scagliare un masso. A destra è visibile una mano che impugna il manico di un'arma.

Nonostante alcune differenze del disegno, si può ipotizzare che il frammento appartenga allo stesso vaso da cui proviene il pezzo precedente (cat. **1.2.f.53.**).



Fonte immagine

CVA Heidelberg, Universität II, Taf. 60 (2).

1.2.f.55.

ANFORA A COLLO DISTINTO

München, Staatlichen Antikensammlungen J 650.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 63, n. 173, pl. VI (173); SCHWARZ 1974, p. 30, I. C., e pp. 160-161, fig. 5a-b; EAD. 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 230, n. 314; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724.

Produzione

Ceretana o vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Vicino al Gruppo dei Bocci di Loto.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

530-510 secolo a.C.

Descrizione

Collo: motivo a doppie palmette.

Spalla: linguette.

- Eracle, con corto chitone, *leonté* e clava, in movimento verso destra con la mano sinistra sulla spalla di un Centauro che, barbato e dalle orecchie equine, incede verso destra con il capo volto in direzione dell'avversario.
- Centauro, barbato e dalle orecchie equine, volto a sinistra intento a sradicare un albero di palma.



Fonte immagine

BAUR 1912, pl. VI (173).

1.2.f.56.

CRATERE A COLONNETTE (FIGURE NERE SU FONDO BIANCO)

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 74941.

PROIETTI 1980, p. 225, n. 302.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

Ceretana o vulcente.

Vicino al Pittore dei Satiri Danzanti.

Sconosciuta.

Fine VI - inizio V secolo a.C.

Orlo: foglie d'edera.

- Metopa raffigurante un Centauro a figura virile intera in procinto di colpire con un ramo un guerriero nudo che, dotato di elmo crestato, spada e scudo, appare già semiaccasciato al suolo. Tra i due combattenti è un uccello in volo ad ali spiegate verso il Centauro. La scena è incorniciata, in alto, da una linea a linguette pendenti e, ai lati, da elementi vegetali stilizzati. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.
- Metopa raffigurante un Centauro a figura virile intera, dotato di ramo, in procinto di fuggire verso sinistra inseguito da un guerriero nudo con spada. Fiancheggiano il piede sinistro del Centauro due piante dotate di boccioli. La scena è incorniciata, in alto, da una linea a linguette pendenti e, ai lati, da elementi vegetali stilizzati. Il suolo è evidenziato dalla presenza di una linea orizzontale.

1.2.f.57.

LEKYTHOS

Paris, Petit Palais 431.

Bibliografia

EVP, p. 19; *CVA Paris, Petit Palais*, pls. 3-4 (431); SCHIFFLER 1976, p. 307, E 37.

Produzione

Ceretana (GAULTIER 2005; CERCHIAI, BONAUDO, IBELLI 2010, p. 79); vulcente (BRUNI 2002a, p. 23).

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo dei Bocci di Loto.

Provenienza

Sala Consilina.

Cronologia

Inizio V secolo a.C.

Descrizione

Spalla: al di sotto di una fascia a linguette, sono una pantera e un leone affrontati ai lati di un motivo fitomorfo composto da palmette, spirali e fiori di loto.

Corpo: combattimento tra un Centauro e un Lapita: il primo, barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, è rappresentato a figura virile intera incedente verso destra con il capo volto all'indietro e le mani intente a sradicare un albero alle sue spalle; il secondo, contraddistinto da elmo e mantello, è in movimento verso destra con il capo volto in direzione dell'avversario e le mani pronte a scagliare la lancia.





Fonte immagini

CVA Paris, Petit Palais, pls. 3-4 (431).

1.2.f.58.

CRATERE A COLONNETTE

Bern, Historisches Museum45142.

Bibliografia

JUCKER 1970, p. 46, n. 53, pls. 18-19; SCHIFFLER 1976, p. 308, E 52, con bibl. ulteriore; GISLER-HUWILER 1986 (*LIMC*, III, 1), p. 241, n. 57*; SCHWARZ 1989, p. 180, n. 12; EAD. 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 230, n. 312; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725.

Produzione

Ceretana (GAULTIER 2005; CERCHIAI, BONAUDO, IBELLI 2010, p. 79); vulcente (BRUNI 2002a, p. 23).

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo dei Bocci di Loto.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

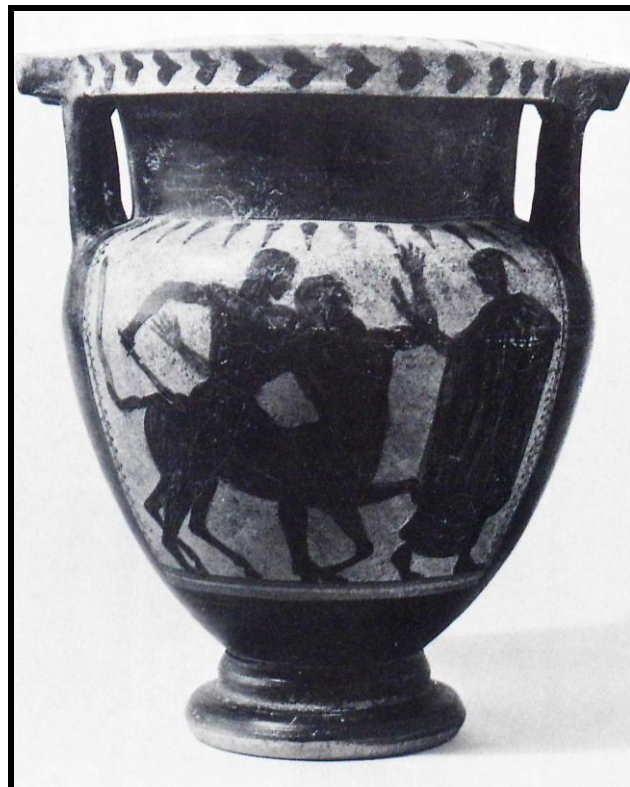
Intorno al 500 a.C.

Descrizione

Orlo: foglie d'edera.

Spalla: raggiera.

- Chirone, barbato, dalla lunga chioma e a figura virile intera coperta da *himation*, tende entrambe le braccia verso Peleo intento a porgergli il piccolo Achille. Accanto al Centauro è un arbusto.
- Figura maschile nuda (Lapita: JUCKER 1970/forse Eracle: SCHWARZ 1989/forse Teseo o Eracle: EAD. 1990/Eracle: WEBER-LEHMANN 1997) in atto di assalire con la spada un Centauro barbato e dalla lunga chioma (forse Nesso: SCHWARZ 1989; EAD. 1990/Nesso: WEBER-LEHMANN 1997) già in procinto di cadere al suolo. A destra è una figura femminile con lungo chitone e mantello (forse Deianira: SCHWARZ 1989) incedente verso destra con il capo e parte del corpo volti in direzione opposta.





Fonte immagini

JUCKER 1970, p. 46, n. 53, pls. 18-19.

1.2.f.59.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

STAMNOS

Cambridge, Museum of Classical Archaeology 24.

SPIVEY 1987b, p. 83, fig. 5a-b.

Volsiniese.

Gruppo di Monaco 883.

Sconosciuta.

500-490 a.C.

Spalla: linguette.

- Cavaliere dotato di mantello in corsa verso sinistra. Dinanzi al volto della figura è una ghirlanda pendente. Tra le zampe del cavallo è un oggetto a forma di sfera (masso?).
- Centauro barbato e dalla folta chioma volto a sinistra e intento a sollevare con entrambe le braccia un albero. Tra le zampe dell'ibrido è un masso.

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da fascia orizzontale verniciata tra filettature di vernice diluita.

Zona intorno alle anse: palmette contrapposte.

1.2.f.60.

**ANFORA A COLLO DISTINTO CON COPERCHIO
Firenze, Museo Archeologico Nazionale V 20.**

Bibliografia

MAGI 1943, p. 524, n. 20, tav. XLIII, 3-4; *EVP*, p. 296, P. 21 (3); SCHIFFLER 1976, p. 308, E 49; SCHWARZ 1984, p. 65, n. 13; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n. 2**.

Produzione

Volsinese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Monaco 883.

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

Prima metà del V secolo a.C.

Descrizione

Collo: quattro palmette, due delle quali rovesciate.

- Figura nuda alata sorreggente una corona in ciascuna mano: il busto si presenta di prospetto, mentre il capo e la parte inferiore del corpo sono rappresentati di profilo a sinistra. Le ali – due paia – spuntano tanto alle spalle quanto ai fianchi.
- Centauro barbato e dalla folta chioma incedente verso destra con il busto di prospetto e il capo rivolto all'indietro: le mani, la destra tesa verso l'alto e la sinistra verso il basso, sorreggono entrambe un masso.

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da fascia orizzontale verniciata tra filettature di vernice diluita.

Zona sotto le anse: cinque palmette contrapposte e motivi decorativi di riempimento.



Fonte immagini

MAGI 1943, tav. XLIII (3-4).

1.2.f.61.

ANFORA A COLLO DISTINTO CON COPERCHIO

Firenze, Museo Archeologico Nazionale V 19.

Bibliografia

MAGI 1943, p. 524, n. 19, e p. 525, fig. 1, tav. XLIII (1-2); *EVP*, p. 296, P. 21 (2); SCHIFFLER 1976, p. 308, E 48; SCHWARZ 1984, p. 64, n. 12, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n. 2**.

Produzione

Volsinese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Monaco 883.

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

Prima metà del V secolo a.C.

Descrizione

Collo: quattro palmette, due delle quali rovesciate.

- Centauro barbato e dalla folta chioma incedente verso destra con busto di prospetto e capo rivolto all'indietro: le mani, la destra tesa verso l'alto e la sinistra appoggiata alla parte equina del corpo, sorreggono entrambe un masso.
- Due efebi ammantati incedenti verso sinistra con il busto di prospetto e, nel caso dell'efebo di sinistra, il capo rivolto all'indietro.

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da fascia orizzontale verniciata tra filettature di vernice diluita.

Zona sotto le anse: cinque palmette contrapposte e motivi decorativi di riempimento.



Fonte immagini

MAGI 1943, tav. XLIII (1-2).

1.2.f.62.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Ann Arbor, University of Michigan 2600.

Bibliografia

CVA Ann Arbor, pl. XXIII (3a-b); SCHIFFLER 1976, p. 307, E 46; SCHWARZ 1984, p. 65, n. 22.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Vicino al Gruppo di Monaco 883.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

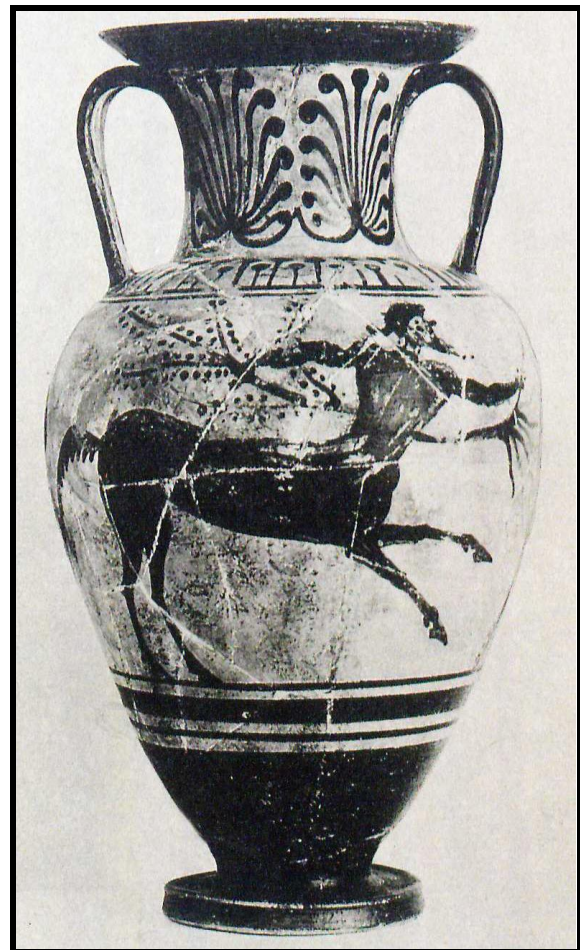
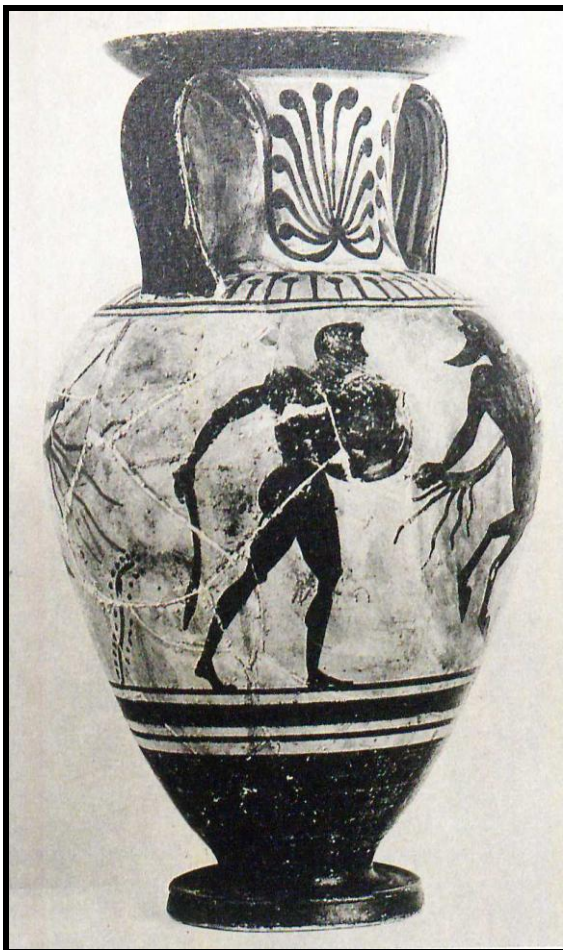
Primo quarto del V secolo a.C.

Descrizione

Collo: palmette.

Spalla: due linee sormontate da segmenti verticali alternativamente più lunghi o più corti coronati da una forma circolare.

Corpo: combattimento tra una figura maschile nuda munita di spada e scudo (forse Eracle: SCHWARZ 1984) e due Centauri che, barbati e dalla lunga chioma, galoppano verso il nemico armati di un albero sradicato. Alle spalle del guerriero è un elemento vegetale stilizzato emergente dal terreno.



Fonte immagini

CVA Ann Arbor, pl. XXIII (3a-b).

1.2.f.63.

ANFORA A COLLO DISTINTO CON COPERCHIO
Viterbo, Museo Civico 337/220.

Bibliografia

FOTI 1957, p. 17, e p. 22, fig. 17; EMILIOZZI 1974, p. 155, n. 199, tavv. XCIX-C, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 308, E 47; SCHWARZ 1984, p. 65, n. 25, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, ad n. 2*.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Vicino al Gruppo di Monaco 883.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Primo quarto del V secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: motivo a fasce concentriche.

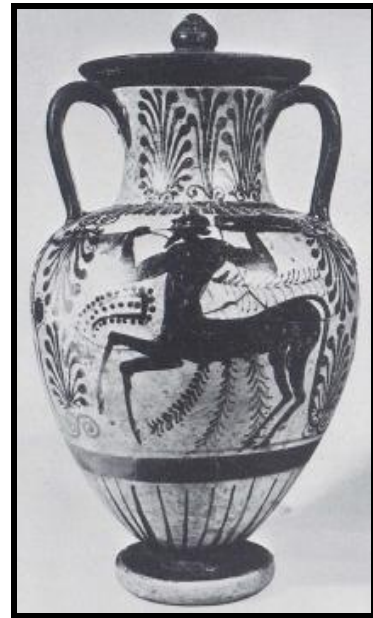
Collo: palmette.

Spalla: linguette.

- Due Sileni nudi e barbati fiancheggiano, danzando, un elemento vegetale stilizzato.
- Centauro barbato e dalla folta chioma incedente verso sinistra con le braccia alzate: la mano destra sorregge una pietra e la sinistra un ramoscello, le cui estremità ricadono all'indietro sul corpo del Centauro.

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da fascia orizzontale verniciata seguita da filettatura.

Zona sotto le anse: quattro palmette contrapposte tra girali che fiancheggiano un fiore di loto capovolto sormontato da palmetta.



Fonte immagini

EMILIOZZI 1974, tavv. XCIX-C.

1.2.f.64.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Non reperibile, già Siena, coll. Prof. Giuli.

Bibliografia

GREIFENHAGEN 1981, p. 270, n. 17, e p. 271, Abb. 26; SCHWARZ 1984, p. 69, n. 10.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Cerchia del Vaticano 265.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

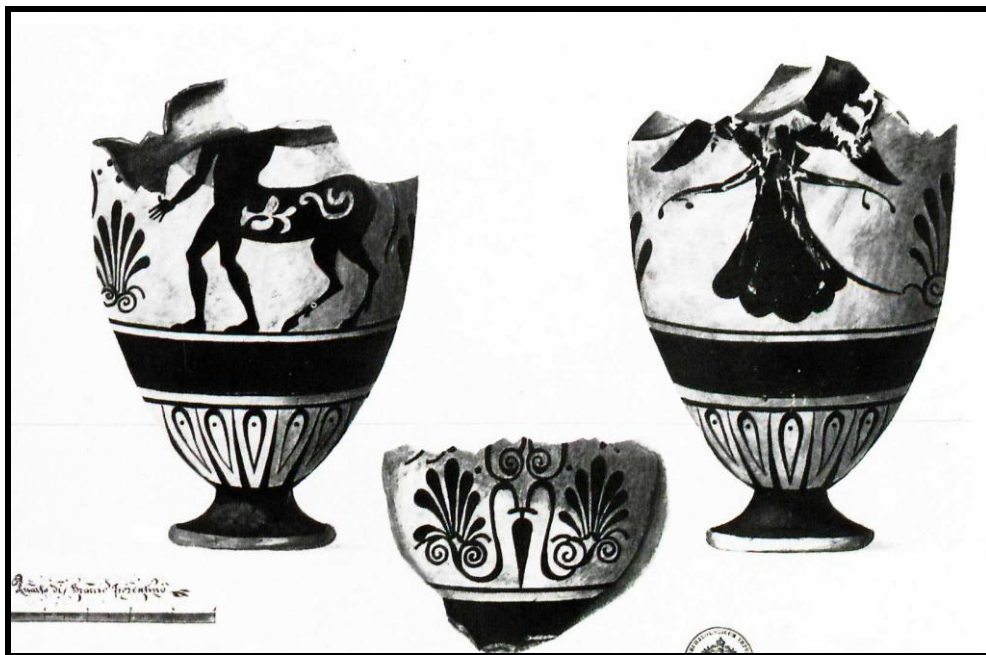
Primo quarto del V secolo a.C.

Descrizione

- Parte di un Centauro (mancante della testa e della mano sinistra) a figura virile intera incedente verso sinistra. Il corpo equino è decorato da ornamenti forse sovraddipinti in bianco.
- Parte di una Sirena.

Zona inferiore del corpo: serie di gocce ornate da punti e inscritte in spicchi sormontati da una fascia orizzontale monocromatica tra linee.

Zona sotto le anse: parte di un decoro fitomorfo composto da un fiore di loto capovolto tra due palmette emergenti da spirali. Il campo visivo è arricchito da punti.



Fonte immagine

GREIFENHAGEN 1981, p. 271, Abb. 26.

1.2.f.65.

ANFORA A COLLO DISTINTO CON COPERCHIO

Chianciano Terme, Museo Civico Archeologico delle Acque s. inv.

Bibliografia

PAOLUCCI 2001, p. 213, figg. 11-14, e p. 218; PAOLUCCI 2007a, p. 79, n. 2.

Produzione

Chiusina.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Gerusalemme.

Provenienza

Chianciano Terme, necropoli di Tolle, tomba 155.

Cronologia

500-480 a.C.

Descrizione

Coperchio: motivo a fasce concentriche.

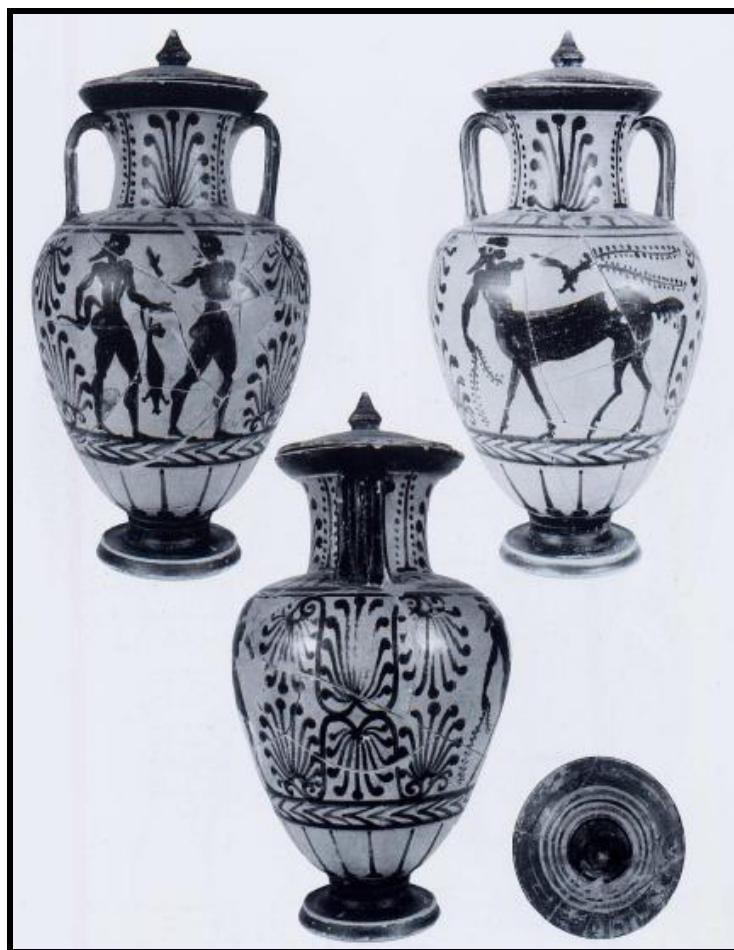
Collo: palmetta tra elementi vegetali stilizzati.

Spalla: due linee orizzontali sormontate da un motivo a boccioli.

- Giovane nudo gesticolante retrospiciente seguito da un Satiro, anch'esso retrospiciente, con un otre legato all'avambraccio sinistro.
- Centauro barbato e dalla folta chioma incedente verso sinistra con un ramo in ciascuna mano.

Zona inferiore del corpo: boccioli sormontati da un motivo angolare tra linee orizzontali.

Zona sotto le anse: quattro palmette contrapposte e unite da girali ad 'S' fiancheggiano due palmette centrali, anch'esse contrapposte.



Fonte immagine

PAOLUCCI 2001, p. 213, figg. 11-14.

1.2.f.66.

Bibliografia

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

CRATERE A COLONNETTE

Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale R C 1628.

GINGE 1987, p. 86, n. 48, tavv. LXXX-LXXXIa, CIV.

«Uno dei gruppi tardi».

Sconosciuta.

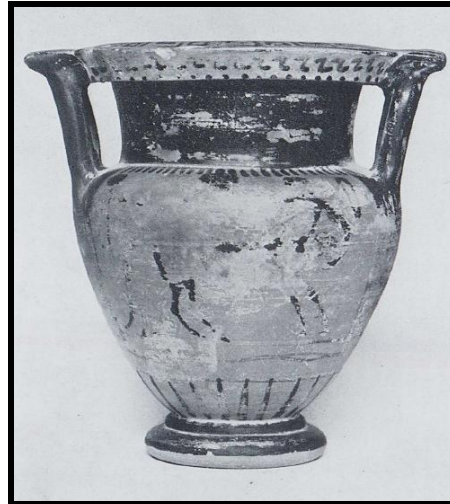
500-475 a.C.

Orlo: fila orizzontale di 'Z'. Sulla sommità è un motivo a meandri, sui piattini delle anse una palmetta.

Spalla: linguette.

- Centauro a figura virile intera incedente verso sinistra con un masso in ciascuna mano. La lunga capigliatura e la vita sono evidenziate da un nastro e una cinta, entrambi sovraddipinti in bianco. Sulla destra pende un oggetto ovale di forma ad anello (ghirlanda?).
- Immagine molto danneggiata di un Centauro retrospiciente incedente verso destra con un masso in ciascuna mano. Il capo è evidenziato da un doppio nastro sovraddipinto in bianco. Un elemento vegetale campeggia sulla sinistra, mentre a destra pende un oggetto ovale di forma ad anello (ghirlanda?).

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da una linea ondulata tra due linee diritte.



Fonte immagine

GINGE 1987, tavv. LXXX-LXXXIa, CIV.

1.2.f.67.

HYDRIA

Napoli, Museo Archeologico Nazionale 81095 (H 2781).

Bibliografia

HEYDEMANN 1872, p. 388, n. 2781; BAUR 1912, p. 66, n. 176 A, con bibl. ulteriore; *EVP*, p. 18, con bibl. ulteriore; BRONSON 1966, pp. 34-37, tavv. XIV-XVI; SCHIFFLER 1976, p. 307, E 44, con bibl. ulteriore; LAUFER 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 888, n. 64*, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

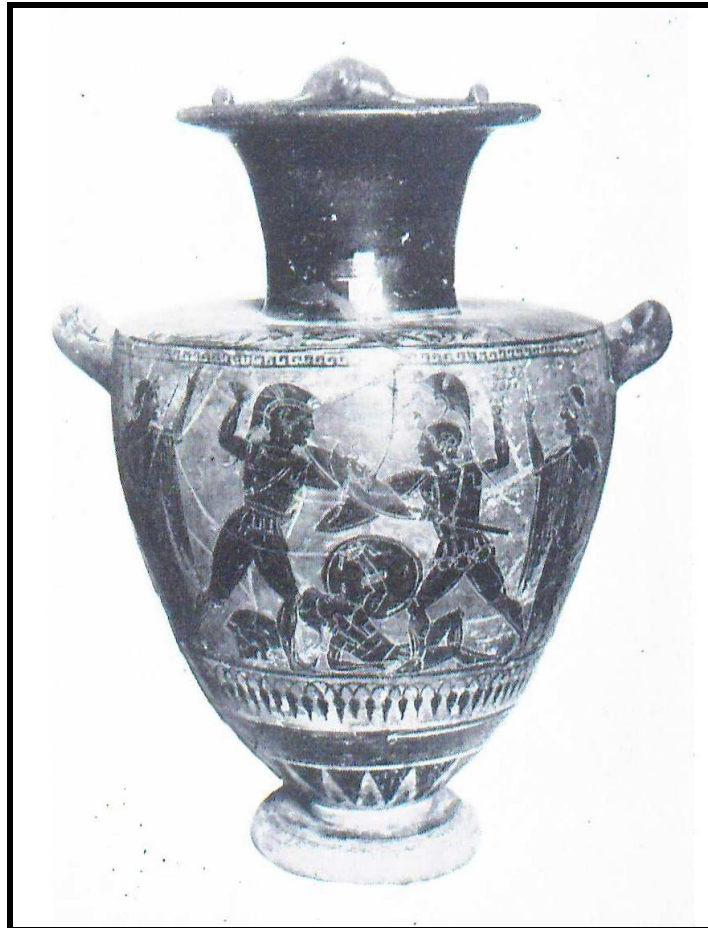
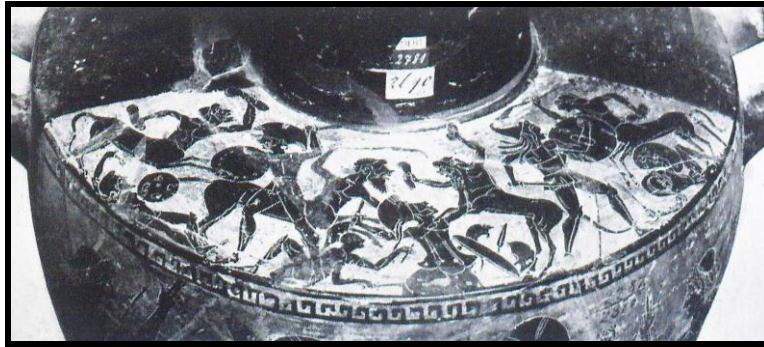
Primo quarto del V secolo a.C.

Descrizione

Spalla: scena di Centauromachia. Al centro è l'episodio di Caineo: questi, contraddistinto da elmo, corto chitone e corazza, è già inginocchiato al suolo e con una mano punta la spada contro il Centauro alla sua sinistra, mentre con l'altra afferra la barba del Centauro alla sua destra; entrambi i Centauri sono barbati e dalla lunga chioma, quello di sinistra è armato di ramo, quello di destra, caratterizzato da orecchie equine, è munito di una pietra e di un attributo d'incerta interpretazione che ricorda gli *halteres* utilizzati dagli atleti; alla sinistra di Caineo è un caduto (elmo, corto chitone, corazza e gambali) che tenta di aiutare il compagno brandendo una freccia in una mano e una spada nell'altra; alla destra di Caineo sono, invece, una punta di lancia, uno scudo e due elmi. Sia a destra che a sinistra della scena principale è rappresentato il duello tra un Centauro e un Lapita munito di spada sul corpo di un caduto: il Centauro di sinistra è barbato e combatte con una pietra e il singolare attributo precedentemente descritto; quello di destra è imberbe e armato di ramo e pietra; i Lapiti sono tutti contraddistinti da elmo, corto chitone, corazza e scudo, ad eccezione di quello impegnato a combattere sulla destra, il quale indossa un berretto frigio al posto dell'elmo; dietro al Centauro di destra è una spada infissa nel terreno.

Corpo: tra una fascia superiore a meandri e una inferiore a boccioni di loto è una scena di duello tra due figure maschili (Achille e Memnone: HEYDEMANN 1872/forse Achille e Memnone: *EVP*) che, contraddistinte da elmo, corto chitone, corazza, gambali e fodero di spada a tracolla, avanzano l'uno contro l'altro con lancia e scudo. Tra i due è un guerriero ferito che, caratterizzato da elmo, corto chitone, corazza, gambali e scudo, giace al suolo. Il combattimento si svolge alla presenza di due figure femminili (Teti ed Eos: HEYDEMANN 1872) che, vestite di lungo chitone e mantello, osservano la scena dai lati. Ai piedi del guerriero di sinistra è un elmo.

Zona inferiore del corpo: raggiera.



Fonte immagini

BRONSON 1966, tav. XIV.

1.2.f.68.

CRATERE A COLONNETTE

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 73342.

Bibliografia

MAGI 1942, pp. 555-556, tav. XLIX (3-4); SCHIFFLER 1976, p. 308, E 51.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

Bisenzio.

Cronologia

Prima metà del V secolo a.C.

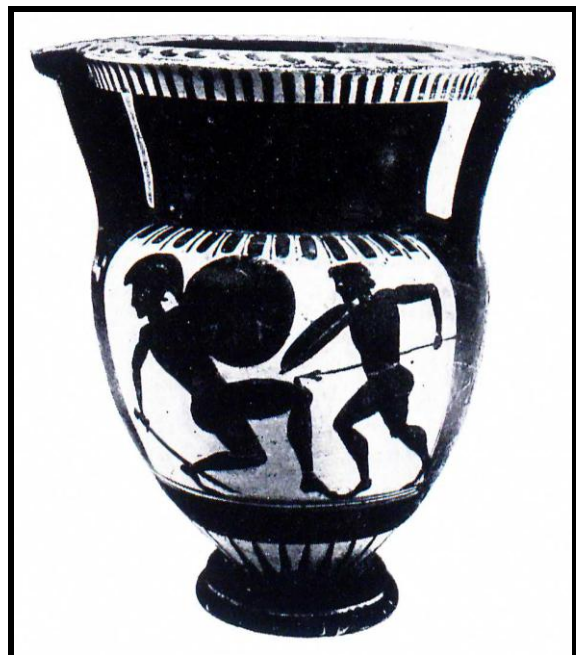
Descrizione

Orlo: bastoncelli verticali. Sulla sommità è un motivo a foglie stilizzate, sui piattini delle anse una palmetta.

Spalla: linguette.

- Un Centauro barbato, in movimento verso sinistra con il capo volto all'indietro, in procinto di lanciare un masso contro una figura maschile che, contraddistinta da corazza e scudo, è rappresentata nell'atto di ferire l'avversario con la lancia.
- Scena di combattimento tra due guerrieri: quello di sinistra, con elmo, scudo e spada, in procinto di cadere al suolo; quello di destra incedente contro l'avversario con scudo e lancia.

Zona inferiore del corpo: raggiera.



Fonte immagini

MAGI 1942, tav. XLIX (3-4).

1.2.f.69.

OINOCHOE

Non reperibile, già Etrusco Museo Chiusino.

Bibliografia

INGHIRAMI 1832-1833, II, p. 162, tav. CLXI; *EVP*, p. 22, n. 3; SCHIFFLER 1976, p. 308, E 50, con bibl. ulteriore.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di New York GR 517 (*EVP*).

Provenienza

Chiusi.

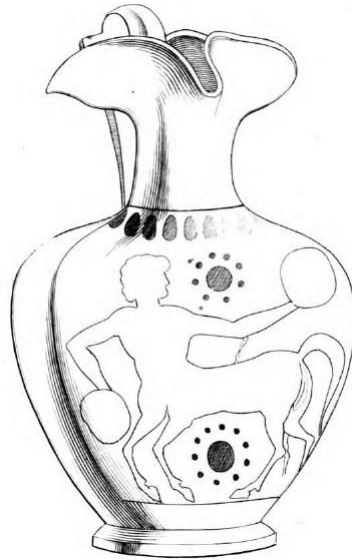
Cronologia

Prima metà del V secolo a.C.

Descrizione

Spalla: linguette.

Corpo: un Centauro incedente verso sinistra con il capo volto all'indietro e una pietra in ciascuna mano. Il campo visivo è arricchito da due elementi circolari attorniti da punti.



Fonte immagine

INGHIRAMI 1832-1833, tav. CLXI.

g) Gruppo delle *Hydriai* Ceretane

1.2.g.1.

HYDRIA

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.

Bibliografia

SANTANGELO 1950, pp. 6-7, figg. 3-4, pl. III; HELMERIJK 1984, p. 30, n. 16, figg. 21, 51, 55, 75, pls. 70-71, 147, 152; BONAUDO 2004, cat. 16.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore dell' Aquila.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, tomba II a destra della via Principale.

Cronologia

520-515 a.C. circa.

Descrizione

Spalla: doppia catena di foglie d'edera e corimbi.

- Eracle e Nesso: parte di una figura maschile che, caratterizzata da lungo chitone e mantello, incede verso destra (Oineo?); Eracle (perduto il volto e larga parte del braccio destro) che, contraddistinto da corto chitone e arco, incede verso destra preparandosi ad assalire l'avversario; Deianira (lacunosa in parte) che, vestita di lunga tunica stretta in vita e collana a doppio giro, avanza verso sinistra con entrambe le mani sollevate dinanzi al volto; Nesso (mancante di parte del treno posteriore equino) retrospiciente, a figura virile intera, barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, in fuga verso destra con la mano sinistra sollevata dinanzi a sé e il braccio destro teso in direzione di Eracle.

- Cavalli alati contrapposti (entrambi fortemente lacunosi).

Zona inferiore del corpo: doppia catena di foglie d'edera e corimbi su fascia sormontante una raggiera a colori alternati.

Piede: linguette campite da colori alternati.



Fonte immagini

BONAUDO 2004, cat. 16.

1.2.g.2.

Bibliografia

Pittore/Cerchia/Gruppo
Provenienza
Cronologia
Descrizione

HYDRIA

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 106337.

SANTANGELO 1950, pp. 1-3, pls. I, III; HELMERIJK 1984, p. 36, n. 20, con bibl. ulteriore; figg. 25-27, 61, 66, 69, 75, pls. 10, 16, 80-82, 129, 137, 146, 153, 161, 166; BONAUDO 2004, cat. 20, con bibl. ulteriore.

Pittore dell'Aquila.

Cerveteri, tomba I a sinistra della via Diroccata.

520-515 a.C. circa.

Orlo: decorazione a meandro continuo; sulla sommità linguette campite da colore.

Collo: catena di boccioli di loto e motivi a stella.

Spalla: doppia catena di foglie d'edera e corimbi.

- Accecamento di Polifemo: Odisseo e tre dei suoi compagni incedono verso destra sorreggendo con entrambe le mani il palo appuntito da spingere contro l'occhio del Ciclope; quest'ultimo siede volto a sinistra con il braccio sinistro appoggiato ad una roccia e la mano destra intenta a sorreggere una coppa.
- Eracle e Nesso: Eracle che, caratterizzato da corto chitone e *leonté*, sta per scagliare una freccia contro Nesso retrospiciente, a figura virile intera, barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, in fuga verso destra con il braccio destro teso in direzione dell'eroe. Accanto al Centauro è Deianira che, vestita di lunga tunica stretta in vita e collana a doppio giro, avanza verso sinistra con entrambe le mani sollevate dinanzi al volto. Tra Eracle e il gruppo di Deianira e Nesso è una palmetta rovesciata.

Zona inferiore del corpo: catena di palmette e fiori di loto su linea sormontante una raggiera.

Piede: linguette campite da colore.





Fonte immagini

BONAUDO 2004, cat. 20.

1.2.g.3.

Bibliografia

Pittore/Cerchia/Gruppo
Provenienza
Cronologia
Descrizione

HYDRIA

Paris, Musée du Louvre s. inv., coll. Campana 10.228.

DEVAMBEZ 1946, pp. 51-56, figg. 12-13; HELMERIJK 1984, p. 31, n. 17, con bibl. ulteriore; figg. 22-23, 55, 60-61, 63, 70-71, 75, pls. 16, 72-73, 74 c-d, 130, 142, 145-146 152, 160; BONAUDO 2004, cat. 17, con bibl. ulteriore.

Pittore dell'Aquila.

Italia.

515 a.C. circa.

Orlo: decorazione a meandro; sulla sommità linguette campite da colori alternati.

Collo: croce con estremità a girali contrapposti tra croci con bracci a meandro.

Spalla: doppia catena di foglie d'edera e corimbi.

- Eracle e Nesso: Oineo che, caratterizzato da barba, chioma canuta, lungo chitone e mantello, incede verso destra con la mano sinistra aperta dinanzi a sé e la destra appoggiata ad un bastone; Eracle che, contraddistinto da corto chitone, *leonté*, clava e arco, incede verso destra preparandosi ad assalire l'avversario; Deianira che, vestita di lunga tunica stretta in vita e collana a doppio giro, avanza verso sinistra con entrambe le mani sollevate dinanzi al volto; Nesso (lacunoso in parte) retrospiciente, a figura virile intera, barbato e dalla lunga chioma, in fuga verso destra con il braccio destro teso in direzione di Eracle.
- Sfingi affrontate ai lati di una palmetta rovesciata.

Zona inferiore del corpo: parte di una doppia catena di foglie d'edera e corimbi.



Fonte immagini

BONAUDO 2004, cat. 17.

1.2.g.4.

HYDRIA

Paris, Musée du Louvre E 700.

Bibliografia

CVA Louvre, IX, III F a, pls. 5 (3-4), 6 (2), 7 (1-6), con bibl. ulteriore; HELMERIJK 1984, p. 18, n. 7, con bibl. ulteriore, figg. 7, 57, 61, 65, pls. 4-5, 15, 43-45, 136, 139, 140, 151, 165; BONAUDO 2004, cat. 7, con bibl. ulteriore.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore dell'Aquila.

Provenienza

Probabilmente Cerveteri.

Cronologia

510 a.C. circa.

Descrizione

Orlo: ramo a foglie sottili; sulla sommità linguette campite da colori alternati.

Collo: motivo a stella tra rosette a lobi arrotondati.

Spalla: linguette campite da colore.

- Centaureomachia: un Centauro (barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, a figura virile intera, eccezion fatta per gli zoccoli) che, armato di un tronco d'albero in entrambe le mani, fugge verso sinistra volgendo il capo indietro in direzione di un guerriero con elmo, corazza, schinieri e spada in atto di assalirlo; un guerriero con elmo, corazza, schinieri e lancia in procinto di attaccare un Centauro (barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, a figura virile intera, eccezion fatta per gli zoccoli) che, armato di un tronco d'albero in entrambe le mani, fugge verso destra volgendo il capo indietro in direzione del nemico.
- Due aquile in volo in procinto di avventarsi su un cervide incedente verso sinistra.

Zona inferiore del corpo: catena di palmette e fiori di loto su linea sormontante una raggiera a colori alternati.

Piede: linguette campite da colori alternati.



Fonte immagini

© Musée du Louvre.

1.2.g.5.

HYDRIA

Basel, Antikenmuseum s. inv.

Bibliografia

HELMERIK 1984, p. 43, n. 27, con bibl. ulteriore, figg. 55, 61, pls. 12, 17, 97-99, 133, 138, 154; BONAUDO 2004, cat. 27, con bibl. ulteriore.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore dell'Aquila.

Provenienza

Italia centrale.

Cronologia

510 a.C. circa.

Descrizione

Orlo: decorazione a doppio meandro continuo; sulla sommità linguette campite da colori alternati.

Collo: catena di boccioli di loto e motivi a stella.

Spalla: doppia catena di foglie d'edera e corimbi.

- Centauromachia: un Centauro (barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, a figura virile intera, eccezion fatta per gli zoccoli) che, armato di un tronco d'albero in entrambe le mani, fugge verso sinistra volgendo il capo indietro in direzione di un giovane con corto chitone e lancia in atto di assalirlo; un giovane con corto chitone e lancia in procinto di attaccare un Centauro (barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, a figura virile intera, eccezion fatta per gli zoccoli) che, armato di un tronco d'albero in entrambe le mani, fugge verso destra volgendo il capo indietro in direzione del nemico.

- Aquile contrapposte ai lati di una palmetta rovesciata.

Zona inferiore del corpo: catena di palmette e fiori di loto su fascia sormontante una raggiera a colori alternati.

Piede: linguette campite da colori alternati.



Fonte immagini

BONAUDO 2004, cat. 27.

1.2.g.6.

HYDRIA

Cerveteri, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

Bibliografia

RIZZO 2006.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore dell'Aquila.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, tumulo a nord della tomba di *Marce Ursus*.

Cronologia

510 a.C. circa.

Descrizione

Frammenti.

Orlo: tralcio di mirto; sulla sommità baccellature.

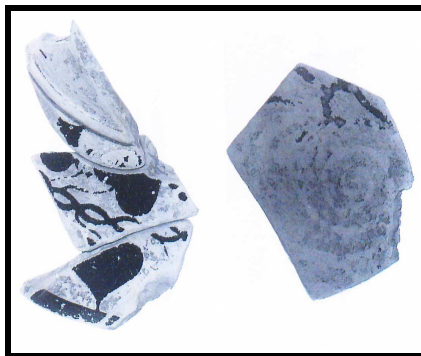
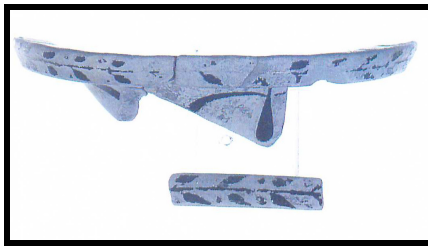
Collo: catena di boccioli di loto e motivi a stella.

Spalla: tralcio d'edera.

Corpo: parte di una palmetta e di Centauro a figura virile intera in corsa verso destra; parte di una figura maschile (Eracle?) contraddistinta da corto chitone e raffigurata nello schema della corsa in ginocchio.

Zona inferiore del corpo: catena di palmette emergenti da girali.

Altri frammenti pertinenti alla decorazione accessoria: parti di palmette, fiori di loto, baccellature e raggiera.



Fonte immagini

RIZZO 2006, pp. 389-390, figg. 1-7.

1.2.g.7.

HYDRIA

Zurich, coll. Hirschmann.

Bibliografia

HELMERIJK 1984, p. 42, n. 25, con bibl. ulteriore; figg. 61, 70, pls. 12, 17, 92-94, 133, 138, 153; BONAUDO 2004, cat. 25, con bibl. ulteriore.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Busiride.

Provenienza

Italia.

Cronologia

515 a.C. circa.

Descrizione

Orlo: decorazione a sigma a quattro tratti dipinti a colori alternati; sulla sommità linguette campite da colori alternati.

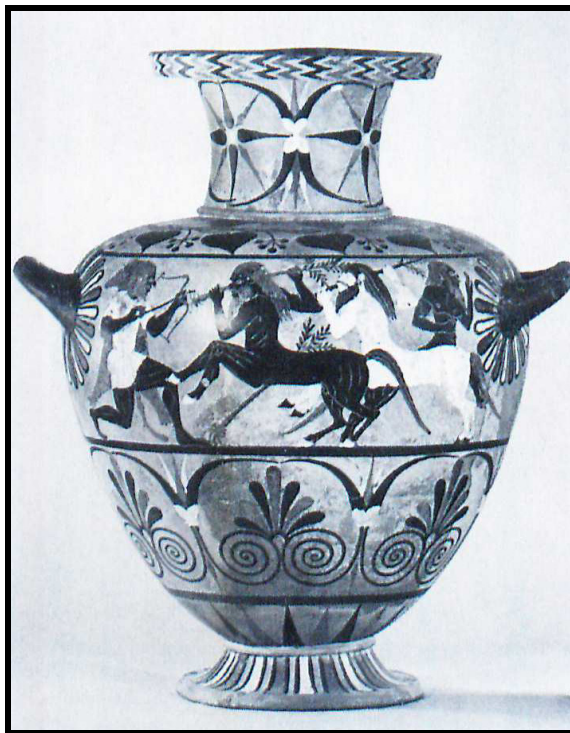
Collo: catena di boccioli di loto e motivi a stella.

Spalla: doppia catena di foglie d'edera e corimbi.

- Eracle e i Centauri (episodio di *Pholos*): Eracle che, caratterizzato da corto chitone e *leonté*, è in procinto di scoccare una freccia contro un gruppo di tre Centauri. I primi due (barbati, dalla lunga chioma e a figura virile intera, eccezion fatta per gli zoccoli) avanzano contro l'eroe armati di tronchi d'albero; il terzo (barbato, dalla lunga chioma e a figura virile intera, eccezion fatta per gli zoccoli), è in fuga verso destra con la mano sinistra aperta dinanzi a sé. Alle spalle di Eracle campeggia un *dinos* parzialmente interrato.
- Due giovani nudi armati di spada danzano ai lati di un *dinos* sormontato da una palmetta rovesciata.

Zona inferiore del corpo: catena di palmette e fiori di loto su fascia sormontante una raggiera a colori alternati.

Piede: linguette campite da colori alternati.



Fonte immagini

BONAUDO 2004, cat. 25.

1.2.g.8.

Bibliografia

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ALABASTRON

New York, The Metropolitan Museum of Art 1981.11.7.

HELMERIJK 1989, con bibl. ulteriore; BONAUDO 2004, pp. 155-156, fig. 90; DE PUMA 2013, p. 130, n. 4.111, con bibl. ulteriore.

Gruppo delle *Hydriai* Ceretane.

Vulci.

525 a.C.

Spalla: raggiera.

Corpo: due fregi figurati compresi entro fasce orizzontali verniciate tra filettature di vernice diluita. Il fregio superiore raffigura Eracle in lotta con i Centauri: l'eroe, caratterizzato da corto chitone e *leonté*, è munito di un ramo, probabilmente strappato ad un avversario, nella mano sinistra; i Centauri, dendrofori, barbati e dalle orecchie equine, sono a figura virile intera (eccezion fatta per uno di essi che ha una o entrambe le gambe anteriori desinenti in zoccoli equini). Il fregio inferiore rappresenta una suonatrice di doppio flauto alla testa di una processione di figure femminili che, contraddistinte da lungo chitone e mantello, danzano tenendosi per mano. L'ultima di esse tiene un'oca per il collo.

Zona inferiore del corpo: linguette.



Fonte immagini

© The Metropolitan Museum of Art; HELMERIJK 1989, tav. I a.

h) Ceramica etrusca e falisca a figure rosse

1.2.h.1.

CRATERE A COLONNETTE

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 56111, acquisto G. Maurinelli.

Bibliografia

GILOTTA 1998, p. 139, tav. XXV a-b.

Produzione

Localizzata in Etruria settentrionale interna (verosimilmente in Val di Chiana).

Pittore/Cerchia/Gruppo

Bottega dello *stamnos* di Bologna 824.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del V - prima metà del IV secolo a.C.

Descrizione

Orlo: una linea ondulata compresa entro due file di punti.

Spalla: linguette.

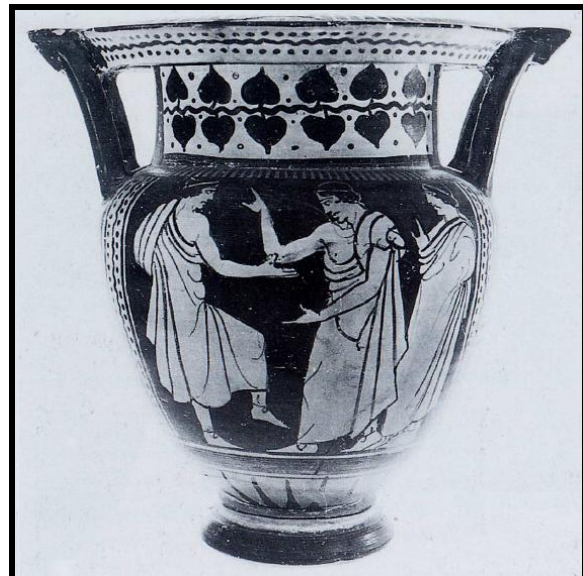
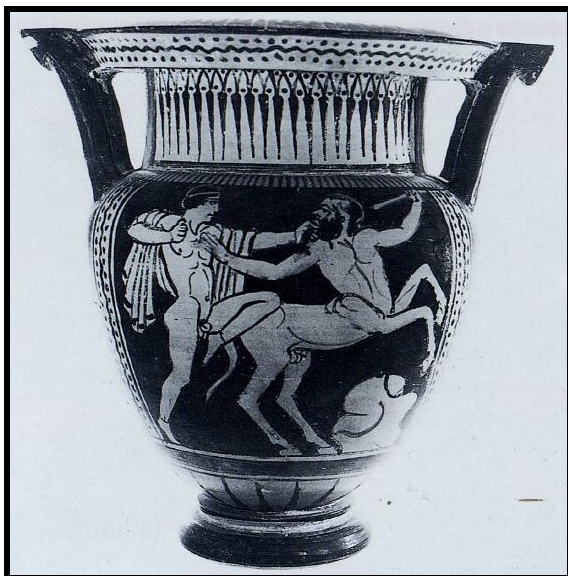
- **Collo:** catena di boccioli.

Corpo: Centauromachia composta da un giovane con tenia e mantello che, rivolto a destra, aggredisce un Centauro (barbato, e dalle orecchie equine) contro il quale punta il ginocchio sinistro, afferrandone contemporaneamente la barba. L'avversario, pure rivolto a destra, ma retrospiciente, presenta le zampe anteriori sollevate in avanti ed è armato di bastone (o ramo) nella sinistra, mentre utilizza la destra per difendersi fisicamente. Ai piedi del Centauro è una roccia.

- **Collo:** motivo a foglie d'edera.

Corpo: scena di 'conversazione' con tre giovani ammantati, quello a sinistra intento, forse, ad accennare un passo di danza dinanzi ai due compagni, quello al centro gesticolante e quello a destra impegnato ad osservare la scena.

Zona inferiore del corpo: raggiera sormontata da fascia orizzontale verniciata tra filettature di vernice diluita.



Fonte immagini

GILOTTA 1998, tav. XXV a-b.

1.2.h.2.

STAMNOS

London, collezione privata.

Bibliografia

Sotheby, London, Aukt. Kat. 10. 7. 1972, n. 174, pl. 46;
SCHIFFLER 1976, p. 309, E 60; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*,
VIII, 1), p. 721, ad n. 2*.

Produzione

Forse tarquiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Seconda metà del IV secolo a.C.

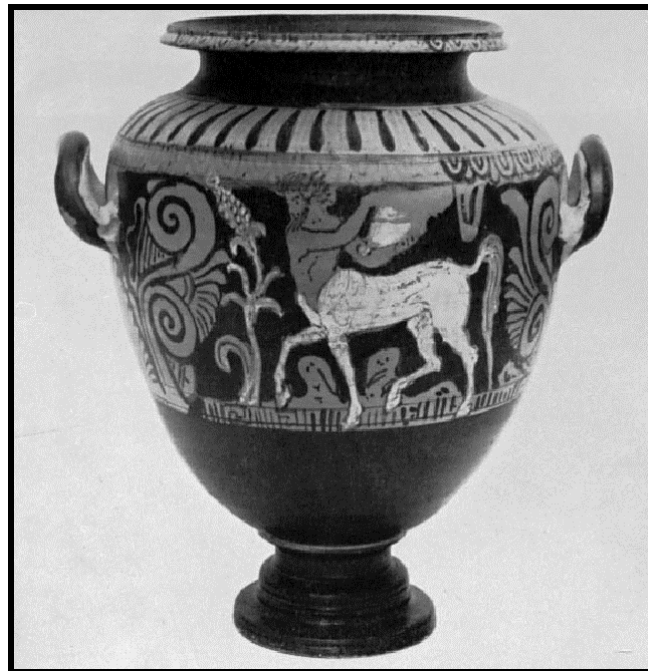
Descrizione

Orlo: ovuli.

Spalla: linguette.

- Centauro barbato e dotato di orecchie equine che, sorreggendo un masso (o un'anfora?) con entrambe le mani, incede verso un albero in fiore campeggiante sulla sinistra. La parte equina del corpo del Centauro, il masso e alcuni dettagli dell'albero in fiore sono sovraddipinti in bianco. La scena è compresa tra una fascia ad ovoli in alto e una con motivo a meandri in basso.
- Grifo alato sovraddipinto in bianco e giovane nudo con mantello. La scena è compresa tra una fascia ad ovoli in alto e una con motivo a meandri in basso.

Zona sotto le anse: palmetta tra motivi fitomorfi a spirali.



Fonte immagine

Sotheby, London, Aukt. Kat. 10. 7. 1972, pl. 46.

1.2.h.3.

ANFORA AD ANSE PLASTICHE (*kete* attorcigliati) Firenze, Museo Archeologico Nazionale 70529.

Bibliografia

EVP, pp. 163-164; SCHIFFLER 1976, p. 309, E 62, Taf. 12, con bibl. ulteriore; ADEMBRI 1981, pp. 14-18, figg. 1-4; EAD. 1982, p. 85, n. 10; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, *ad n.* 62*.

Produzione

Volsinese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo della Centauromachia.

Provenienza

Orvieto, contrada Settecamini, loc. Poggio del Roccolo, Tomba Golini I.

Cronologia

340-330 a.C.

Descrizione

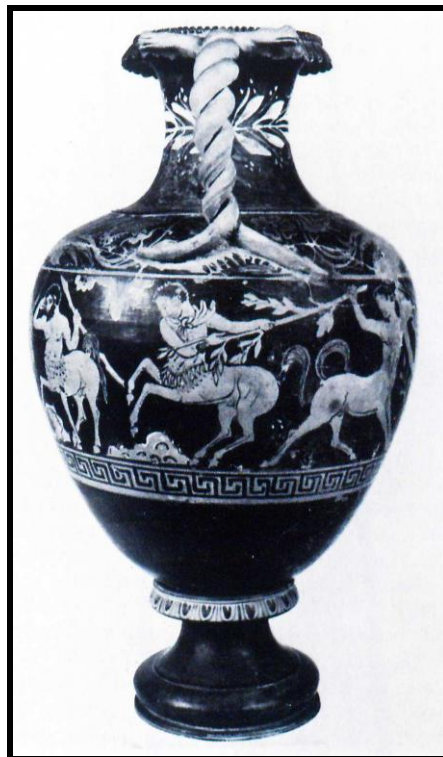
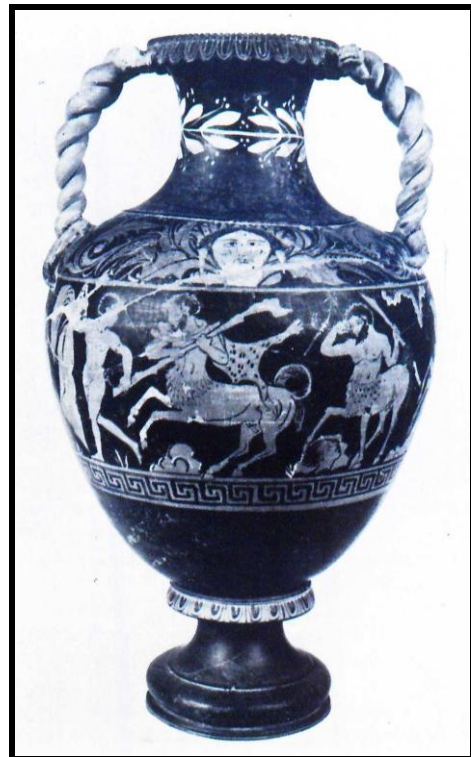
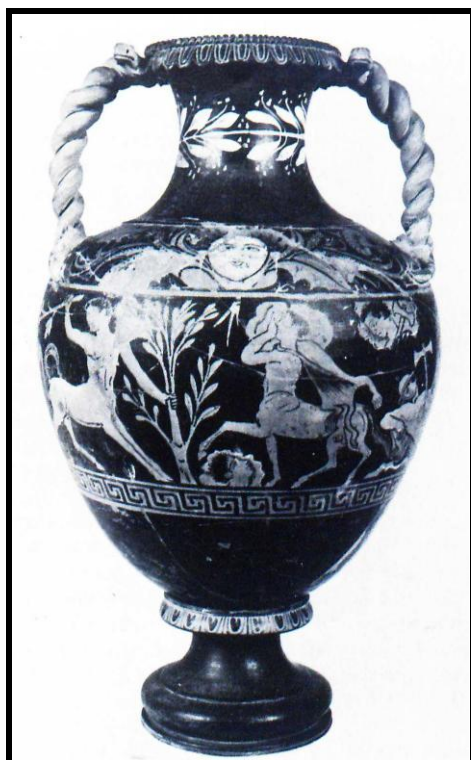
Orlo: ovuli sormontati da una fila di perle a rilievo.

Collo: tralcio di lauro sovraddipinto in bianco.

Spalla: su entrambi i lati è una testa femminile frontale (corona di foglie e fiori e orecchini) emergente da tralci d'acanto, girali e fiori tra linee orizzontali (particolari sovraddipinti in bianco e in giallo).

Corpo: al di sopra di una fascia a meandri è una scena di Centauromachia (particolari sovraddipinti in bianco e in giallo) così composta: un Centauro, contraddistinto da pelle ferina a guisa di mantello, incedente verso sinistra con un grosso masso sulle spalle (dietro l'ibrido e tra le sue zampe anteriori sono due spazi risparmiati delimitati da una linea ondulata, all'interno dei quali sono raffigurate due teste maschili imberbi: quella superiore, di cui è visibile anche la spalla sinistra sulla quale appoggia una doppia ascia, è volta a sinistra con lo sguardo verso il basso; quella inferiore punta in direzione opposta guardando verso l'alto); un Centauro, dal corpo equino maculato, volto a sinistra in atto di affondare con entrambe le mani un tridente nel corpo di una figura maschile nuda con petaso che, distesa al suolo sul proprio mantello, è rappresentata con gli occhi chiusi e la doppia ascia nella mano sinistra; un personaggio maschile con mantello in fuga verso sinistra inseguito da un Centauro, barbato e dalle orecchie equine, che, caratterizzato da pelle ferina a guisa di mantello, incalza l'avversario con una torcia accesa (nella zona in cui il busto umano e il corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta); un Centauro, barbato e dalle orecchie equine, armato di bastone (nella zona in cui il busto umano e il corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta) incedente verso sinistra con la mano destra sulla fronte nel gesto dell'*apokopein* (tra le sue zampe anteriori è uno spazio risparmiato delimitato da una linea ondulata, all'interno del quale è raffigurata una testa maschile imberbe volta a destra con lo sguardo verso l'alto); un Centauro che, contraddistinto da pelle ferina a guisa di clamide (nella zona in cui il busto umano e il corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta), scalpita verso sinistra in atto di afferrare con entrambe le mani un lungo ramo portogli dal compagno alle sue spalle, il quale, volto a destra, è impegnato a sradicare

contemporaneamente con la mano rimasta libera l'albero posto dinanzi a sé. Il campo visivo è arricchito, in alto e in basso, da rocce e ciuffi d'erba.



Fonte immagini

ADEMBRI 1981, p. 15, figg. 1-4.

1.2.h.4.

ANFORA AD ANSE PLASTICHE (*kete* attorcigliati) Firenze, Museo Archeologico Nazionale 4036.

Bibliografia

ADEMBRI 1981, pp. 14-18, figg. 5-8; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 62*.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo della Centauromachia.

Provenienza

Probabilmente Orvieto, contrada Settecamini.

Cronologia

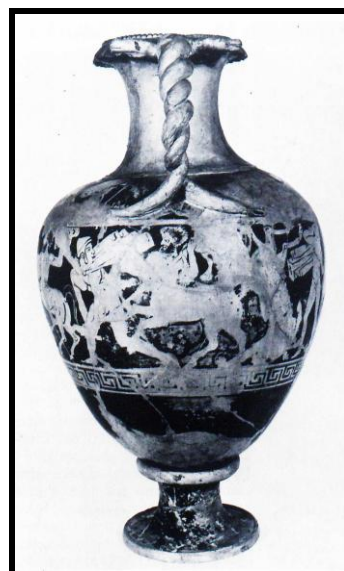
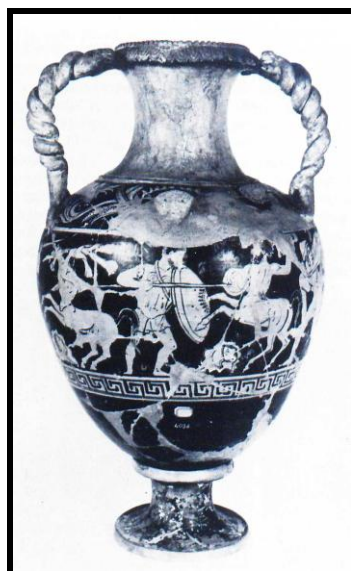
340-330 a.C.

Descrizione

Orlo: ovuli sormontati da una fila di perle a rilievo.

Spalla: testa femminile frontale emergente da un fregio fitomorfo tra linee orizzontali (particolari sovraddipinti in bianco e in giallo).

Corpo: al di sopra di una fascia a meandri è una scena, lacunosa in parte, di Centauromachia (particolari sovraddipinti in bianco e in giallo) così composta: una figura maschile che, contraddistinta da corto chitone, corazza, lancia e scudo, si prepara ad affrontare un Centauro barbato armato di rocce (tra le zampe dell'ibrido è uno spazio risparmiato delimitato da una linea ondulata, all'interno del quale è raffigurata una testa maschile elmata volta a destra con lo sguardo verso l'alto); un personaggio maschile con elmo in fuga verso sinistra inseguito da un Centauro barbato con ramo (o bastone?) dal quale pende una pelle ferina; un Centauro precipitato a capofitto nel terreno con le zampe posteriori all'aria; una figura maschile con mantello intento a difendersi da un Centauro che, caratterizzato da pelle ferina a guisa di mantello, è rappresentato al galoppo contro l'avversario; un Centauro (con mantello?) armato di tridente in atto di assalire un personaggio maschile che, contraddistinto da corto chitone, corazza, elmo e lancia, si protegge dietro lo scudo, mentre alle sue spalle s'impenna un secondo Centauro armato di ramo intorno al quale è attorcigliata una pelle ferina (tra le zampe dell'ibrido è uno spazio risparmiato delimitato da una linea ondulata, all'interno del quale è raffigurata una testa maschile imberbe volta a destra con lo sguardo verso l'alto).





Fonte immagini

ADEMBRI 1981, p. 17, figg. 5-8.

1.2.h.5.

STAMNOS

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 4031.

Bibliografia

ADEMBRI 1981, pp. 14-18, figg. 9-16; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 61*.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo della Centauromachia.

Provenienza

Orvieto (?).

Cronologia

340-330 a.C.

Descrizione

Orlo: ovuli.

Spalla: linguette tra linee orizzontali.

Corpo: al di sopra di una fascia a meandri è una scena, lacunosa in parte, di Centauromachia così composta: un Centauro, contraddistinto da pelle ferina a guisa di mantello, masso e ulteriore pelle ferina adoperata come una sorta di scudo, impennato verso destra (sotto le zampe dell'ibrido è un personaggio maschile con elmo e scudo riverso al suolo) in direzione di due figure maschili incedenti contro di lui (la prima con elmo, corto chitone, corazza, mantello, lancia e scudo; la seconda con elmo, corto chitone e scudo); un personaggio maschile nudo seduto su uno scudo con il capo volto verso destra; un guerriero che, caratterizzato da elmo, corto chitone, ascia e scudo, si difende dall'attacco di un Centauro barbato che, armato di ramo e pelle ferina adoperata come una sorta di scudo, muove contro l'avversario, a sua volta incalzato da un secondo guerriero equipaggiato con elmo, corto chitone, corazza, mantello, gambali, lancia e scudo; parte di una figura maschile china ad indossare i gambali.



Fonte immagini

ADEMBRI 1981, p. 18, figg. 9-12.

1.2.h.6.

CRATERE A VOLUTE

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 70527.

Bibliografia

ADEMBRI 1981, pp. 18-20, figg. 19-21; EAD. 1982, p. 94, n. 15; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 60*.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Troilo.

Provenienza

Orvieto, contrada Settecamini, loc. Poggio del Roccolo.

Cronologia

330-320 a.C.

Descrizione

Orlo: sequenza di ovuli e lancette (particolari sovraddipinti in bianco).

Collo: in alto serie di riquadri con croci a stella; in basso catena di convolvoli (particolari sovraddipinti in bianco).

- **Spalla:** linea orizzontale sormontata da due felini maculati intenti ad assalire un toro (particolari sovraddipinti in bianco). Il suolo accidentato è evidenziato dalla presenza di rocce dai contorni ondulati.

Corpo: al di sopra di una fascia a meandri è una Centauromachia (particolari sovraddipinti in bianco e giallo) composta da un Centauro barbato in procinto di scagliare un ramo contro una figura maschile che, caratterizzata da elmo, corazza a spallacci, gambali e scudo, è raffigurato in atto di lanciare un masso in direzione dell'avversario. Il corpo equino del mostro, sovraddipinto in bianco, presenta una zona risparmiata all'interno delimitata da una linea ondulata in nero. In alto è parte di uno scudo rotondo pendente. Il suolo accidentato è evidenziato dalla presenza di rocce dai contorni ondulati.

- **Spalla:** linea orizzontale sormontata da due Grifi intenti ad assalire un cervo (particolari sovraddipinti in bianco). Il suolo accidentato è evidenziato dalla presenza di rocce dai contorni ondulati.

Corpo: al di sopra di una fascia a meandri sono due demoni alati che guidano una defunta ammantata verso gli Inferi, all'ingresso dei quali, sulla sinistra, campeggia Cerbero (particolari sovraddipinti in bianco). Il demone di sinistra, identificabile con *Charun*, è contraddistinto da corto chitone e calzari alati; quello di destra da lungo chitone stretto in vita da una cintura e calzari. In alto pendono una serie di bende.

Zona sotto le anse: motivi decorativi fitomorfi con palmette e volute.





Fonte immagini

ADEMBRI 1981, p. 18, figg. 9-12.

1.2.h.7.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

STAMNOS

Hamburg, Museum für Kunst und Gewerbe 1912. 1909.

VON MERCKLIN 1937, p. 376, n. 20, tavv. XLII (3-4), XLII (4-5);
EVP, p. 141, n. 2; DEL CHIARO 1974, p. 22, n. 9, pl. XII;
SCHIFFLER 1976, p. 309, E 64; CRISTOFANI 1992b, p. 94; WEBER-
LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, n. 2*.

Vulcente.

Pittore di Berkeley.

Sconosciuta.

330 a.C. circa.

Orlo: ovuli.

Spalla: linguette.

- Centauro barbato incedente verso destra con due nastri incrociati sul petto e un albero sradicato tra le mani. Il capo è rivolto all'indietro, la coda è costituita da un insieme di linee lunghe e ondulate e la parte equina del corpo è illuminata da diverse zone sovraddipinte in bianco. Rocce ed elementi floreali campeggiano al suolo presso le gambe del Centauro.
- Donna incedente verso destra con una ghirlanda bianca in ciascuna mano.

Zona inferiore del corpo: meandri.

Zona sotto le anse: con rovesciato (imbuto) sormontato da linee verticali ondulate e fiancheggiato da palmette e altri motivi decorativi fitomorfi.



Fonte immagini

VON MERCKLIN 1937, tavv. XLII (3-4), XLII (5); DEL CHIARO 1974, p. 22, n. 9, pl. XII.

1.2.h.8.

KELEBE

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 49.

Bibliografia

EVP, p. 121, n. 1, pl. XXIX, 1, con bibl. ulteriore; MONTAGNA PASQUINUCCI 1968, p. 49, n. XXII, figg. 48-49; SCHIFFLER 1976, p. 309, E 63, con bibl. ulteriore; HARARI 1980, p. 86, n. 3, tav. LXIV, 3, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI 1992b, p. 102; MANGANI 1992, p. 133, n. 1; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 17.

Produzione

Volterrana.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore Senese (CRISTOFANI 1992b); Bottega del Pittore di Milano (MANGANI 1992).

Provenienza

Volterra.

Cronologia

330-310 a.C.

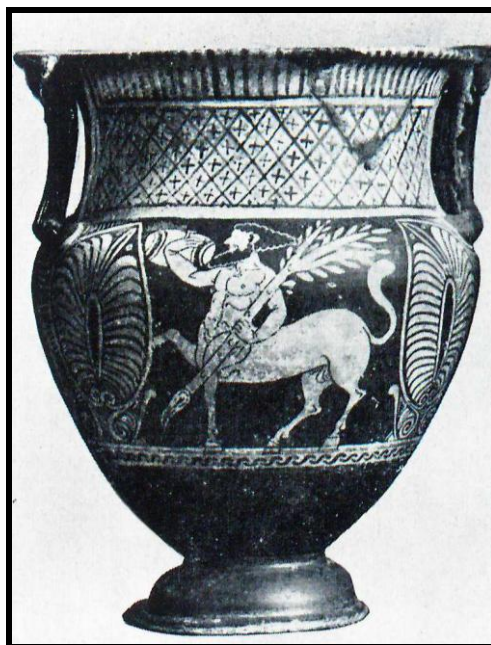
Descrizione

Orlo: fascia a trattini verticali; sulla sommità è un motivo a triangoli alterni suddivisi da linee parallele, sui piattini delle anse una palmetta.

Collo: reticolato a losanghe con crocette.

- Al di sopra di una fascia con motivo a treccia stilizzata è un Centauro, barbato e dalla lunga chioma, incedente verso sinistra con un oggetto d'incerta identificazione (oltre: MONTAGNA PASQUINUCCI 1968; cuscino: HARARI 1980; timpano: WEBER-LEHMANN 1997) nella mano destra e un ramo in quella sinistra.
- Al di sopra di una fascia con motivo a treccia stilizzata è una scena di colloquio composta da una figura femminile ammantata stante con corno potorio nella mano destra sollevata e un personaggio maschile nudo stante con un oggetto d'incerta identificazione nella mano destra sollevata (strigile: MONTAGNA PASQUINUCCI 1968; strigile o piccola tenia: HARARI 1980).

Zona sotto le anse: tre palmette di forma ogivale.





Fonte immagini

MONTAGNA PASQUINUCCI 1968, p. 49, figg. 48-49.

1.2.h.9.

KYLIX

Malibu, J. Paul Getty Museum 83.AE.368/9.

Bibliografia

FREL 1985, p. 149, fig. 9 a-b, e p. 150, n. 9; ADEMBRI 1987, p. 9, n. 13, e pp. 10-11, fig. 13 a-b; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 49*.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Deianira.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

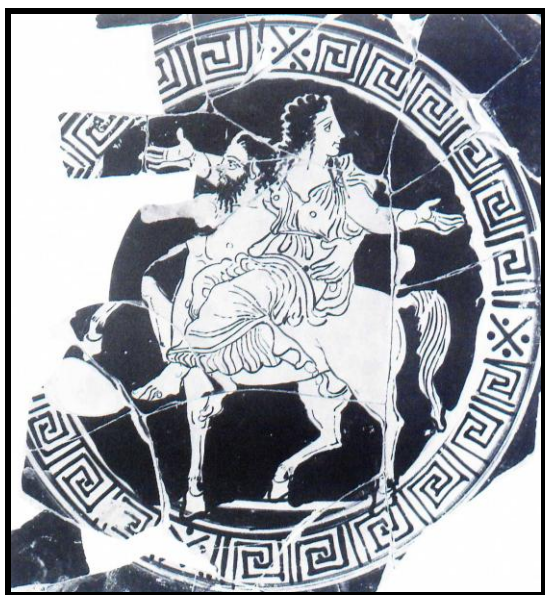
380 a.C.

Descrizione

Zona intorno al medaglione: fascia con decorazione a meandri periodicamente intervallati da quadrati con croce di S. Andrea e punti.

Medaglione: scena di ratto contraddistinta da un Centauro (Nesso: ADEMBRI 1987), barbato, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, incedente verso sinistra con una figura femminile seduta sul dorso (Deianira: ADEMBRI 1987). Quest'ultima, vestita di lungo chitone stretto in vita da una cintura, si volge a guardare dietro di sé.

Zona esterna della vasca: su entrambi i lati è una scena lacunosa raffigurante una figura femminile che, vestita di lungo chitone stretto in vita da una cintura, fugge verso destra volgendosi indietro in direzione del Satiro inseguitore.



Fonte immagini

FREL 1985, p. 149, fig. 9 a-b.

1.2.h.10.

CRATERE A CALICE

Civita Castellana, Museo Archeologico Nazionale 6474.

Bibliografia

COZZA, PASQUI 1981, p. 303, ee; ADEMBRI 1987, p. 141, n. 125, e pp. 152-153, fig. 124 a-b; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 230, n. 310, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Cerchia del Pittore di Nazzano e del Pittore di Herakles.

Provenienza

Corchiano, secondo sepolcreto di S. Antonio, tomba 22.

Cronologia

360 a.C.

Descrizione

Frammenti.

Orlo: al di sotto, decorazione a foglie di alloro.

- Al di sopra di una fascia decorata da palmette e fiori di loto è una scena, lacunosa in parte, composta dai seguenti personaggi: un Satiro con *kantharos* seduto verso destra; Eracle con *leonté* e clava in movimento verso sinistra; Nesso (dendroforo) in corsa verso sinistra con Deianira seduta sul dorso, la quale, volgendosi indietro, tende le braccia in direzione dell'eroe; una figura femminile (Menade?) contraddistinta da lunga veste e timpano (?) incedente verso sinistra. Ai piedi di Eracle è un cane in corsa verso destra; in alto a sinistra emerge dallo sfondo il busto di una figura femminile con tirso volta a destra.
- Al di sopra di una fascia decorata a meandri è una scena, lacunosa in parte, composta dai seguenti personaggi: un Satiro con timpano stante verso destra dinanzi ad un uccello acquatico; una Menade incedente verso sinistra con lungo chitone stretto in vita da una cintura e timpano; un Satiro con tirso incedente verso sinistra. Alle spalle della Menade pende una benda.

1.2.h.11.

CRATERE A CALICE

Berlin, Staatliche Museen F 2950.

Bibliografia

EVP, p. 73, n. 3, con bibl. ulteriore; DEPERT 1955, p. 6, n. 3, Taf. 2, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, pp. 150, 308, E 54, con bibl. ulteriore; ADEMBRI 1987, p. 155, n. 137, e pp. 175-176, fig. 136 a-d, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 41*; MASSA-PAIRAULT 2008, pp. 461-467, figg. 3, 6, con bibl. ulteriore.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore del Diespater.

Provenienza

Cerveteri.

Cronologia

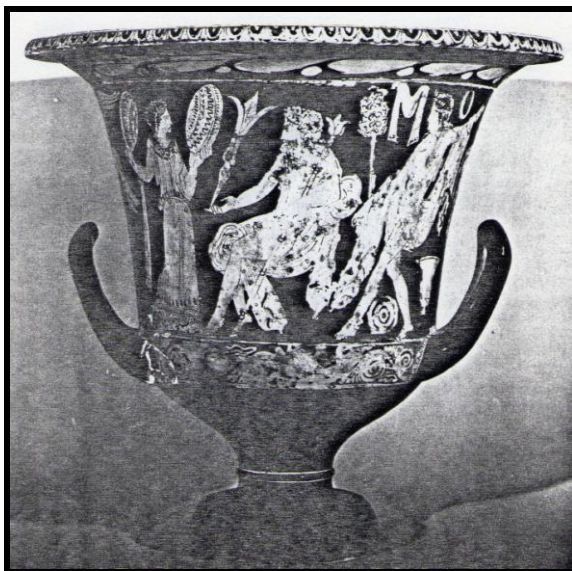
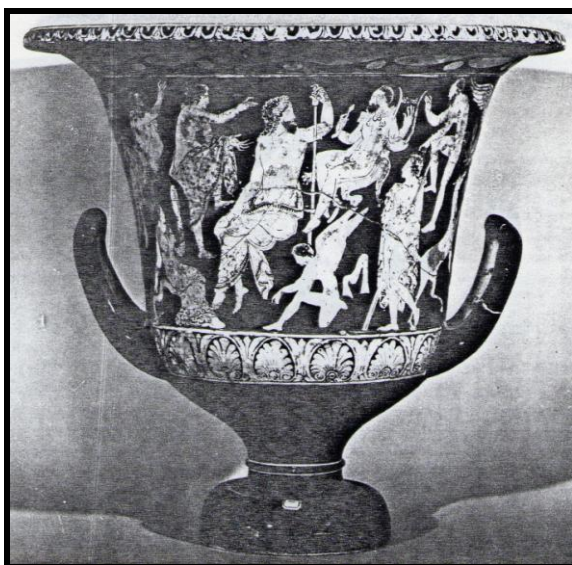
360 a.C.

Descrizione

Orlo: ovuli; al di sotto decorazione a foglie di alloro.

- Al di sopra di una fascia decorata da palmette e fiori di loto è una scena composta dai seguenti personaggi: un Centauro, barbato, con folta chioma cinta da tenia, orecchie equine e torso decorato da collana di perle, incedente verso destra con un oggetto d'incerta identificazione (corno potorio: ADEMBRI 1987; WEBER-LEHMANN 1997/torcia: MASSA-PAIRAULT 2008) nella mano destra; un Satiro, vestito di pelle ferina e munito in ciascuna mano di un flauto, seduto verso sinistra con il capo e il braccio destro tesi in direzione opposta; Apollo, con corona, mantello e torso decorato da collana di perle, raffigurato con la gamba sinistra su un rialzo del terreno e le braccia protese in avanti; Zeus, con corona, mantello e scettro desinente in fiore di loto, seduto verso sinistra con il capo volto in direzione opposta; una figura maschile con coda ferina (Marsia: *EVP*; DEPERT 1955; ADEMBRI 1987/Satiro: MASSA-PAIRAULT 2008) che, contraddistinta da torso decorato da collana di perle, pelle animale, lira e plectro, è rappresentato seduto verso sinistra; un Satiro, con torso decorato da collana di perle, raffigurato con la gamba destra su un rialzo del terreno e le braccia protese in avanti; un Erote, con torso decorato da collana di perle e ramoscelli in ciascuna mano, seduto verso destra con il capo volto in direzione opposta. Ai piedi di Zeus sono, inoltre, un personaggio femminile seduto su una roccia verso destra e caratterizzato da *sphendone*, lunga veste e specchio (Afrodite: MASSA-PAIRAULT 2008); un Erote inginocchiato verso sinistra (Eros: MASSA-PAIRAULT 2008), dietro al quale campeggia una benda; una figura maschile stante verso sinistra con mantello, torso decorato da collana di perle e due lance; una cerva protesa verso destra intenta a brucare le fronde dei ramoscelli pertinenti all'Erote seduto al registro superiore.
- Al di sopra di una fascia decorata da girali con semipalmette e fiori campanulati è una scena composta dai seguenti personaggi: una Menade che, caratterizzata da diadema, lunga veste, tenia pendente dal braccio destro e timpani, è raffigurata in posizione stante verso destra; Zeus che,

contraddistinto da corona, collana, fulmine e scettro desinente in fiore di loto, siede verso sinistra adagiato su un ricco mantello; una figura maschile (Satiro: *EVP*; *DEPERT* 1955/Dioniso: *ADEMBRI* 1987/danzatore afferente al corteggio dionisiaco: *MASSA-PAIRAULT* 2008) che, munita di tenia, collana, mantello e tirso nella mano destra, incede verso sinistra. Alle sue spalle è un cratere, al di sopra del suo capo una benda e una corona pendenti, tra i suoi piedi un oggetto circolare d'incerta identificazione.





Fonte immagini

ADEMBRI 1987, pp. 175-176, fig. 136 a-d; MASSA-PAIRAULT 2008, pp. 463, fig. 3, e p. 465, fig. 6.

1.2.h.12.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

STAMNOS

Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma 363.

MAZZOLAI 1977, pp. 45-46, tav. VIII; ADEMBRI 1987, p. 34, n. 44, e pp. 43-44, fig. 44 a-b, con bibl. ulteriore.

Falisca.

Pittore di Villa Giulia 8238.

Roselle.

350 a.C.

Orlo: ovuli.

Spalla: baccellature.

- Tra una fascia superiore a ovuli e una inferiore a meandri periodicamente intervallati da quadrati con croce di S. Andrea e triangoli, è una scena, lacunosa in parte, composta dai seguenti personaggi: una figura femminile che, contraddistinta da lungo chitone stretto in vita da una cintura e cofanetto, siede verso destra con il braccio destro proteso in avanti; parte superiore di un personaggio femminile nudo di profilo a destra; parte di una figura femminile (identificata da A. Pola) con Teti che, nuda e probabilmente accovacciata, si acconcia i capelli tenendo lo specchio con la mano sinistra sollevata; un personaggio femminile nudo che, munito di mantello ripiegato nella destra, è raffigurato stante verso sinistra con il capo volto all'indietro e la mano sinistra sollevata protesa verso il cofanetto a lei porto da un Erote in volo sulla testa di Teti; una figura maschile (identificata da A. Pola con Peleo) con mantello, calzari e due lance stante verso sinistra con il braccio destro proteso in avanti; un Centauro (identificato da A. Pola con Chirone) che, dotato di barba, orecchie equine, pelle ferina e ramo, incede verso sinistra con il braccio destro proteso in avanti. Alle spalle dell'Erote è una benda pendente, dinanzi al suo capo una bocca di fontana conformata a protome leonina; sia Peleo che Chirone sono rappresentati dietro ad un albero.
- Tra una fascia superiore a ovuli e una inferiore a meandri periodicamente intervallati da quadrati con croce di S. Andrea e triangoli, è una scena, lacunosa in parte, composta dai seguenti personaggi: un Erote con cofanetto stante verso destra; una Menade che, contraddistinta da lungo chitone stretto in vita da una cintura, è raffigurata china in avanti con il piede sinistro appoggiato su un rialzo del terreno e il braccio sinistro adagiato sul ginocchio corrispondente; un'altra Menade che, caratterizzata da lungo chitone stretto in vita da una cintura, timpano e tirso, incede verso sinistra dinanzi ad un uccello acquatico; un Satiro seduto a destra con il capo volto all'indietro. Tra la seconda Menade e il Satiro campeggia una benda.

Zona sotto le anse: motivo fitomorfo composto da palmette, girali e fiori campanulati.

1.2.h.13.

STAMNOS

Philadelphia, University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology MS 4854.

Bibliografia

EVP, p. 100, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 308, E 56, con bibl. ulteriore; ADEMBRI 1987, p. 228, n. 209, e p. 269, fig. 206, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 42*.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Tübingen F 13.

Provenienza

Orvieto.

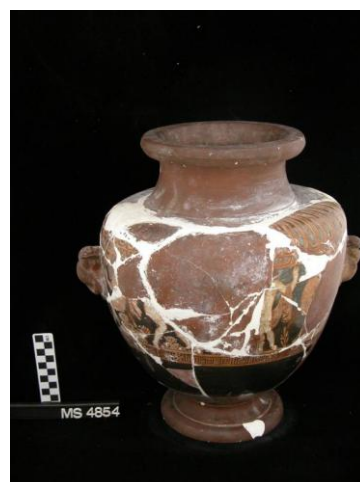
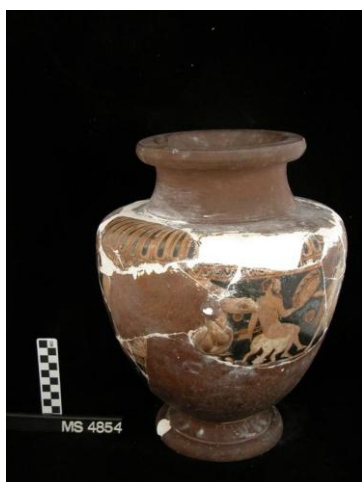
Cronologia

Intorno alla metà del IV secolo a.C.

Descrizione

Spalla: baccellature.

- Tra una fascia superiore a ovuli e una inferiore a meandri periodicamente intervallati da quadrati con croce di S. Andrea e punti, è una scena, lacunosa in parte (particolari sovraddipinti in bianco), composta dai seguenti personaggi: un Satiro con timpano seduto su una pelle ferina verso destra; una Menade con mantello avvolto intorno al braccio destro incedente verso sinistra con il capo volto in direzione opposta; un Centauro, barbato, dalle orecchie equine e dendroforo, in movimento verso sinistra; un Satiro seduto su una pelle ferina verso sinistra.
- Tra una fascia superiore a ovuli e una inferiore a meandri periodicamente intervallati da quadrati con croce di S. Andrea e punti, è una scena particolarmente frammentaria (particolari sovraddipinti in bianco) in cui si riconoscono parte di una figura femminile nuda e di una maschile con mantello (Satiri e Menadi: *EVP*).



Fonte immagini

© Penn Museum.

1.2.h.14.

SKYPHOS

Eichenzell, Schloss Fasenerie (Adolphseck) 155.

Bibliografia

CVA Adolphseck II, Taf. 72 (8-10); SCHIFFLER 1976, p. 309, E 59; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 13*.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

Sconosciuta.

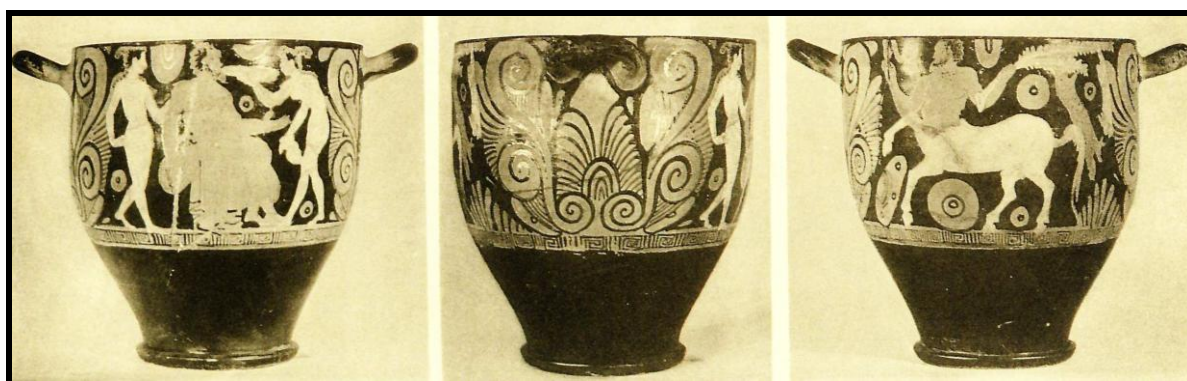
Cronologia

Seconda metà del IV secolo a.C.

Descrizione

- Al di sopra di una fascia con motivo a meandri è un Sileno munito di bastone seduto tra due figure femminili nude. Quella a sinistra incede verso di lui ponendogli la mano sinistra sulla spalla; quella di destra gli va incontro con una *phiale* nella mano sinistra e un'*oinochoe* nella destra. I corpi di entrambe le donne e il bastone del Sileno sono sovraddipinti in bianco. Cerchi e semicerchi variamente distribuiti decorano il campo visivo.
- Al di sopra di una fascia con motivo a meandri è un Centauro barbato e dalle orecchie equine incedente verso sinistra con il braccio destro e una delle zampe anteriori sollevata. L'ibrido sostiene nella mano sinistra un ramo dal quale pendono una cerva e un coniglio. La parte equina del corpo del Centauro e il ramo sono sovraddipinti in bianco. In alto a sinistra è una benda pendente; dinanzi alle zampe del Centauro è un oggetto circolare di dubbia identificazione (scudo?). Cerchi e semicerchi variamente distribuiti decorano il campo visivo.

Zona sotto le anse: palmetta tra motivi fitomorfi a spirali.



Fonte immagini

CVA Adolphseck II, Taf. 72 (8-10).

1.2.h.15.

ANFORA (?)

Tübingen, Archäologisches Institut Der Universität 1603.

Bibliografia

WATZINGER 1924, p. 61, n. 16, Taf. 46; *EVP*, p. 102; DEPPERT 1955, p. 76, n. 10; SCHIFFLER 1976, p. 308, E 55; ADEMBRI 1987, p. 320, n. 310, fig. 309 a-q, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 56*.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Non attribuito.

Provenienza

Falerii.

Cronologia

Terzo quarto del IV secolo a.C.

Descrizione

Frammenti.

Spalla:

c) zampa posteriore di un animale (pantera?) e dita di un piede;

o) parte inferiore di una figura femminile con lungo chitone (Menade?) e tirso (?);

p) decorazione non identificabile;

q) decorazione non identificabile.

Corpo, registro superiore:

a) angolo superiore di un altare dinanzi al quale è una figura maschile in abiti orientali (corto chitone stretto in vita da una cintura e pantaloni) volta verso sinistra con il braccio destro sollevato all'altezza della spalla e appoggiato su un'asta; un Centauro, acefalo e con il torso ornato da una collana di perle a incrocio sul petto, raffigurato con le zampe anteriori sollevate su un personaggio femminile a seno scoperto che, già al suolo, tenta di allontanare da sé l'ibrido, la cui mano destra è intenta ad afferrargli i capelli;

b) al di sopra di una fascia decorata da meandri alternati a quadrati con motivo a scacchiera è il piede sinistro di una figura vestita di pelle ferina in movimento verso sinistra; parte di un altare, forse lo stesso visibile sul frammento a;

c) parte di una lunga veste decorata probabilmente pertinente ad una figura femminile in movimento verso sinistra; Centauro barbato con grande bacino nella mano destra in corsa verso sinistra (sotto le zampe anteriori dell'ibrido è un oggetto sferico d'incerta identificazione); parte di una lunga veste decorata probabilmente pertinente ad una figura femminile, forse la stessa visibile sul frammento d;

d) al di sopra di una fascia decorata a meandri sono: la parte inferiore di un personaggio femminile vestito di lungo chitone decorato volto a destra; una sorta di getto bianco, forse riferibile all'acqua versata da una fonte; la parte inferiore di un Satiro in movimento verso destra;

e) parte centrale di una Menade che, contraddistinta da un abito decorato stretto in vita da una cintura, tiene con la sinistra abbassata un timpano e con la destra sollevata un'oinochoe, della quale è in procinto di versare il contenuto in un *kantharos* sostenuto dalla mano di un altro personaggio perduto. La vita della Menade è cinta da un braccio, forse pertinente al Satiro visibile sul frammento d;

f) parte di una veste o della coda di un Centauro; gambe di una figura in corsa verso sinistra;

g) gambe di una figura maschile con mantello, calzari e lancia (?); gambe di un altro personaggio in movimento verso destra; gamba e piede di una figura con lancia (?) che appoggia uno dei piedi su una roccia; piedi e parte delle gambe di un personaggio stante su una roccia.

Corpo, registro inferiore:

g) al di sotto di una fascia decorata da meandri alternati a quadrati con motivo a scacchiera è la parte superiore di una testa;

h) al di sotto di una fascia decorata a meandri (ricollegabile a quella parzialmente visibile sul frammento d) sono: la parte superiore di un Satiro con torso decorato da collana di perle a incrocio sul petto intento a suonare un timpano; parte di un braccio e di un indumento;

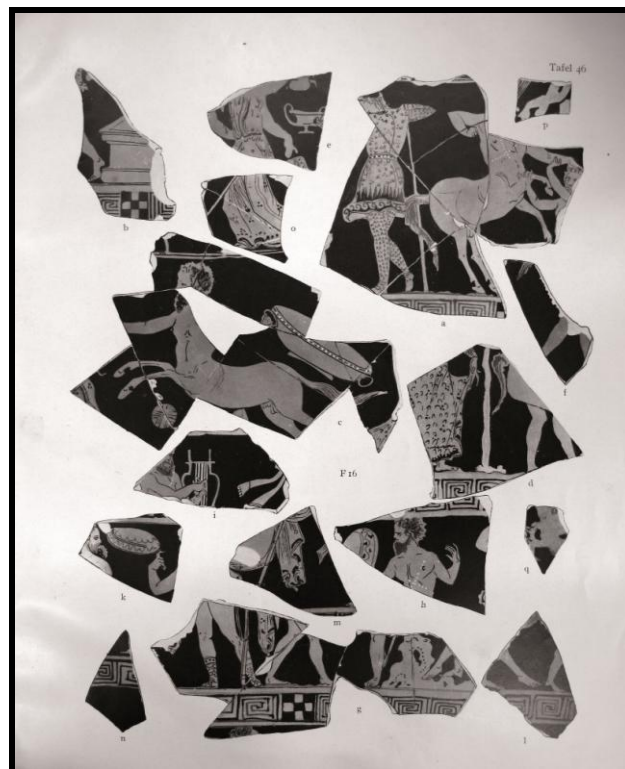
i) parte di un Satiro con collana di perle intento a suonare la cetra; due bende svolazzanti;

k) testa e spalla sinistra di un Satiro di fronte al quale è un braccio, la cui mano sorregge un timpano;

l) piedi e parte delle gambe di una figura in movimento verso destra; piede e parte della gamba di un personaggio in movimento verso destra;

m) al di sopra di una fascia forse decorata a meandri sono: la parte della veste di una figura seduta con bastone; il bordo di una benda; la punta del piede di un altro personaggio;

n) al di sopra di una fascia decorata a meandri è visibile la punta di un piede.



Fonte immagine

WATZINGER 1924, Taf. 46.

1.2.h.16.

STAMNOS

Paris, Musée du Louvre 9830117 AGR.

Bibliografia

CVA Paris, XXII, IV Bd, pl. 29 (9-12); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 50*.

Produzione

Ceretana.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore ceretano di Volterra.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

315-310 a.C.

Descrizione

Orlo: rettangoli alternati a doppi tratti verticali.

Spalla: linguette.

- Al di sopra di una fascia con motivo a meandro è una scena di ratto. L'ibrido, barbato, coronato e con il torso ornato da una collana di perle a incrocio sul petto, presenta la mano destra sollevata e la sinistra intenta a tenere per la vita una figura femminile che, nuda e coronata, ha il braccio destro intorno al collo del suo rapitore e il sinistro sollevato. In alto a sinistra è una benda pendente.
- Al di sopra di una fascia con motivo a meandro è un felino alato di profilo a sinistra tra motivi vegetali emergenti dal terreno. In alto a sinistra si osservano bende pendenti e, più in basso, una ghirlanda schematica su patera.

Zona sotto le anse: motivo fitomorfo composto da fiori, volute e palmette.



Fonte immagini

CVA Paris, XXII, IV Bd, pl. 29 (9-10).

i) Ceramica etrusca e falisca sovradipinta

1.2.i.1.

ANFORA

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 913.

Bibliografia

DE RIDDER 1901-1906, II, p. 440, n. 913, pl. XXVI, con bibl. ulteriore; BAUR 1912, p. 105, n. 254, con bibl. ulteriore; *EVP*, p. 196, n. 12, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 308, E 53, con bibl. ulteriore; GISLER-HUWILER 1986 (*LIMC*, III, 1), p. 241, n. 58, con bibl. ulteriore; M. Cristofani, in MARTELLI 1987, p. 313, n. 139, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725. Per le iscrizioni v. da ultimo POCETTI 2009, con bibl. precedente.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Praxias.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

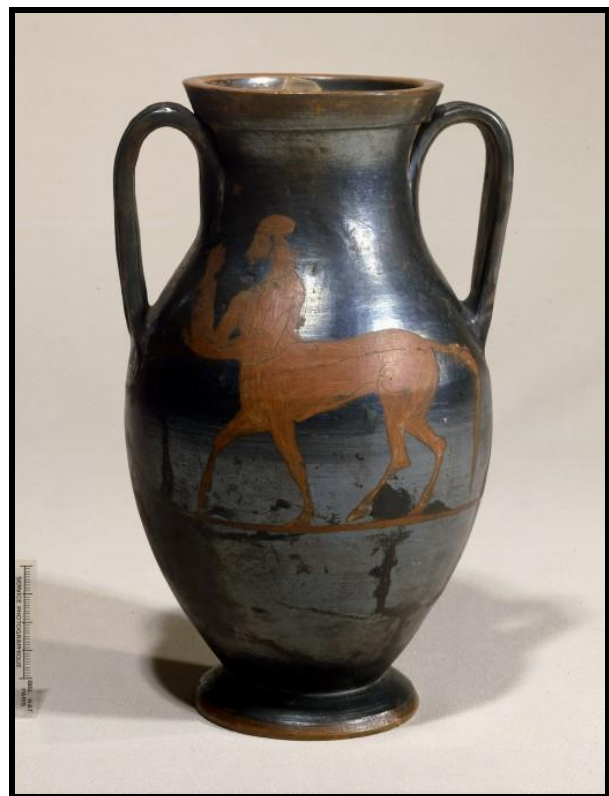
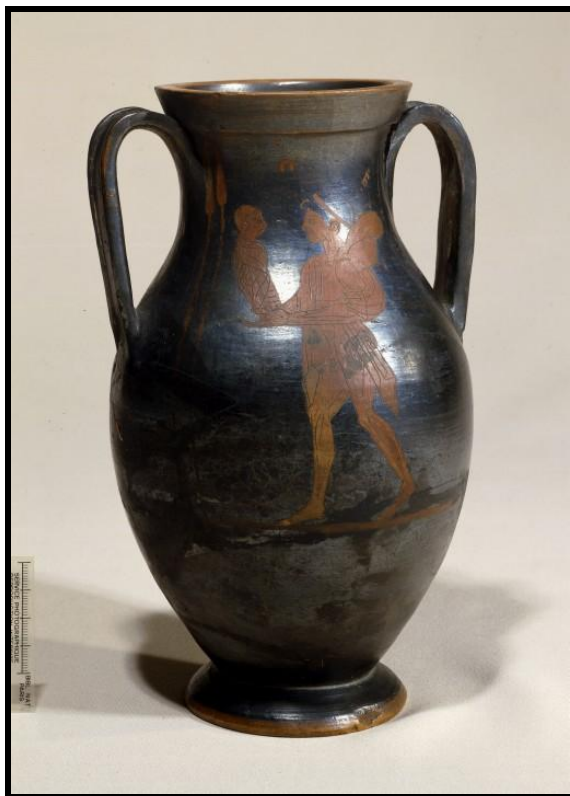
480-460 a.C.

Orlo: iscrizione Πραξίας.

Una delle anse: iscrizione retrograda *Arnθe*.

Descrizione

- Peleo, identificato dall'iscrizione Πελει e contraddistinto da tenia tra i capelli, mantello e petaso, incede verso sinistra con il piccolo Achille in fasce tra le braccia.
- Chirone, caratterizzato da barba e orecchie equine, incede verso sinistra con il piccolo Achille in fasce tra le braccia (i personaggi sono identificati dalle iscrizioni, la seconda delle quali retrograda, Χίρ[ο]ν e Ἀχιλεί ο, secondo una più recente lettura, Ἀχιλές).



Fonte immagini

© Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.2.i.2.

OINOCHOE CON BOCCA A CARTOCCIO

Aléria, Musée Archéologique Départemental “Jérôme Carcopino” 66/401.

Bibliografia

JEHASSE, JEHASSE 1973, p. 329, n. 1106, pl. 101 (1106); HARARI 1982, p. 141, nota 175; BRUNI 1988, p. 88; ID. 1992, p. 74, e p. 107, A.4.3; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 45.

Produzione

Forse ceretana (HARARI 1982); probabilmente popoloniese (BRUNI 1988).

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore della Centauiromachia di Populonia.

Provenienza

Aleria (Corsica), necropoli Casabianda, tomba 63.

Cronologia

Ultimo quarto del IV secolo a.C.

Descrizione

Orlo: ovoli.

Collo: al di sopra di una fascia decorata a foglie d'edera alternate a gruppi di bacche disposte in forma triangolare è una figura maschile nuda con tirso e benda incedente verso sinistra tra motivi fitomorfi composti da palmette, volute e fiori di loto.

Spalla: ovoli.

Corpo: al di sopra di una fascia a meandri è Eracle con *leonté*, clava, arco e frecce in movimento verso destra contro un Centauro (episodio di *Pholos*: JEHASSE, JEHASSE 1973/Nesso: BRUNI 1988; ID. 1992), il quale, impennato sulle zampe posteriori, è armato di bastone. Tra i due è un ramo di mirto.

Zona sotto l'ansa: decorazione fitomorfa composta da rami di mirto, bacche, foglie di palma e linee ondulate.



Fonte immagini

JEHASSE, JEHASSE 1973, pl. 101 (1106).

1.2.i.3.

OINOCHOE CON BOCCA A CARTOCCIO **Firenze, Museo Archeologico Nazionale 36774.**

Bibliografia

EVP, p. 173, ε, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 309, E 61, con bibl. ulteriore; BRUNI 1988, con bibl. ulteriore; ID. 1992, pp. 72-74, figg. 55-58, e p. 107, A.4.2, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 59*.

Produzione

Forse ceretana (HARARI 1982); probabilmente popoloniese (BRUNI 1988).

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore della Centauiromachia di Populonia.

Provenienza

Populonia, area dell'Antico Navale.

Cronologia

Ultimo quarto del IV secolo a.C.

Descrizione

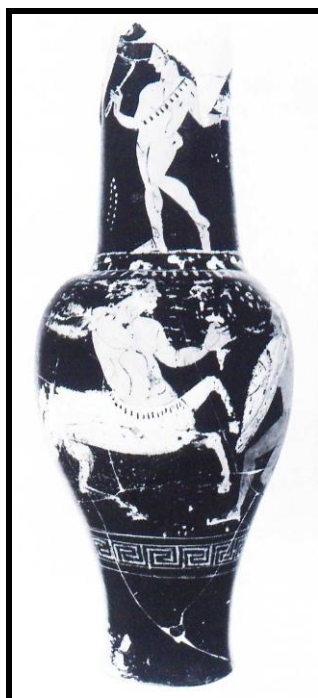
Orlo: ovoli.

Collo: al di sopra di una fascia decorata a foglie d'edera alternate a gruppi di bacche disposte in forma triangolare è una figura maschile nuda con strigile e cesta incedente verso sinistra tra motivi fitomorfi composti da palmette e volute.

Spalla: ovoli.

Corpo: al di sopra di una fascia a meandri è un Centauro che, armato di ramo e candelabro, incede contro un guerriero nudo munito di elmo, scudo e spada.

Zona sotto l'ansa: decorazione fitomorfa composta da palmette, volute e motivi floreali stilizzati.



Fonte immagini

BRUNI 1988, pp. 89-90, figg. 1-3a.

1.2.i.4.

KYLIX

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco Z 68.

Bibliografia

TRENDALL 1955, p. 264, Z 68, fig. 33, tav. LXVII i; SCHIFFLER 1976, p. 309, E 57; PIANU 1978, p. 167, n. 97; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 16.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Sokra.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del IV secolo a.C.

Descrizione

Zona intorno al medaglione: fascia a meandri periodicamente intervallati da quadrati con croce a puntini centrali inscritta.

Medaglione: Centauro coronato in movimento verso sinistra. Nella mano destra sostiene una benda, in quella sinistra una ghirlanda.

Zona esterna della vasca: su entrambi i lati è un motivo fitomorfo interrotto al centro da due figure maschili stanti intente a guardarsi l'un altro: un giovane ammantato con ramo e un altro giovane nudo con strigile e ghirlanda. Particolarmente lacunoso uno dei due lati.



Fonte immagini

TRENDALL 1955, tav. LXVII i.

1.2.i.5.

KYLIX

Heidelberg, Universität E 92.

Bibliografia

CVA Heidelberg, Universität II, Taf. 64 (6-7); SCHIFFLER 1976, p. 309, E 58.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Vicino al Gruppo di Sokra.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV secolo a.C.

Descrizione

Frammenti.

Zona intorno al medaglione: fascia a meandri.

Medaglione: piedi, uno dei quali conservato solo in parte.

Zona esterna della vasca: resti di due Centauri incedenti l'uno verso l'altro, quello meglio conservato dei quali è barbato.



Fonte immagini

CVA Heidelberg, Universität II, Taf. 64 (6-7).

j) Ceramica a vernice nera a rilievo

1.2.j.1.

SITULA A CAMPANA

Newcastle upon Tyne, Shefton Museum 184.

Bibliografia

SCHRÖDER 1914, p. 10, n. 4 (per l'interpretazione della decorazione figurata); HOLWERDA 1936, p. 25, n. 292 (per l'interpretazione della decorazione figurata); *EVP*, p. 251, nn. 4, 7 (per l'interpretazione della decorazione figurata); SCHIFFLER 1976, p. 302, *ad G - S 18c*, con bibl. ulteriore; HALBERTSMA 1991, p. 67, n. 26 (per l'interpretazione della decorazione figurata); DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 699, n. 327 (per l'interpretazione della decorazione figurata); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 43*.

Produzione

Volterrana.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Malacena.

Provenienza

Sconosciuta.

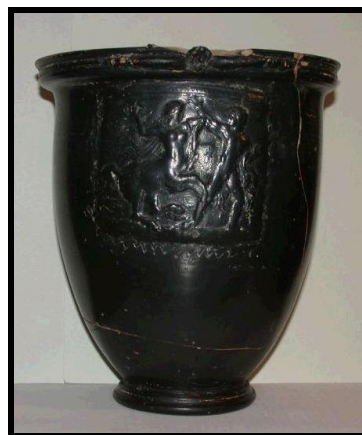
Cronologia

Fine IV - inizio III secolo a.C. (datazione su basi stilistiche per il tipo delle situle a campana di fabbrica "Malacena": MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, p. 429).

Descrizione

Orlo: scanalatura evidenziata dall'apposizione di una rosetta a bottone centrale fiancheggiata da due manici applicati orizzontalmente.

Corpo: decorazione figurata su pannello rettangolare modellato a stampo e circondato lungo il perimetro da una linea serpeggiante. La scena, a leggero rilievo, rappresenta una Centaurella che, contraddistinta da mantello (pelle ferina?) o lunga chioma, *rhyton* conformato a protome equina nella mano destra e coppa in quella sinistra, incede al galoppo verso una figura maschile (nuda, eccezion fatta per il mantello o la pelle ferina pendente dal braccio sinistro) in movimento verso destra con il braccio destro sollevato (Satiro: SCHRÖDER 1914; *EVP*, p. 251, n. 4; DROGOU *et al.* 1997; WEBER-LEHMANN 1997). La scena è stata interpretata come combattimento tra un Centauro e un Lapita (HOLWERDA 1936; *EVP*, p. 251, n. 7) o tra Eracle e una Centaurella (HALBERTSMA 1991).



Fonte immagine

Shefton Collection, Newcastle upon Tyne.

1.2.j.2.

SITULA A CAMPANA

Berlin, Staatliche Museen 30442.

Bibliografia

SCHRÖDER 1914, p. 9, Abb. 5, e p. 10, n. 4; HOLWERDA 1936, p. 25, n. 292 (per l'interpretazione della decorazione figurata); *EVP*, p. 251, n. 4, e p. 251, n. 7 (per un'ulteriore interpretazione della decorazione figurata); SCHIFFLER 1976, p. 302, G - S 18b, con bibl. ulteriore; HALBERTSMA 1991, p. 67, n. 26 (per l'interpretazione della decorazione figurata); DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 699, n. 327 (per l'interpretazione della decorazione figurata); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 43* (per l'interpretazione della decorazione figurata).

Produzione

Volterrana.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Malacena.

Provenienza

Sconosciuta.

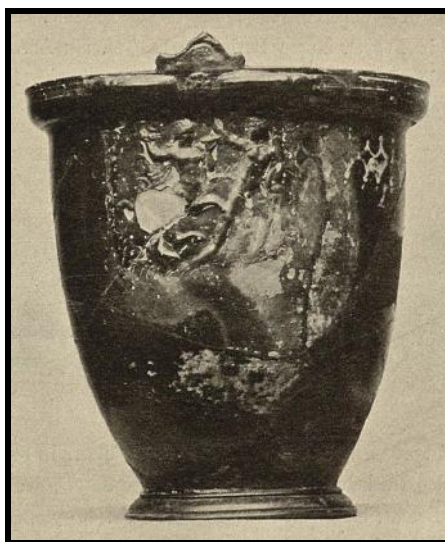
Cronologia

Fine IV - inizio III secolo a.C. (datazione su basi stilistiche per il tipo delle situle a campana di fabbrica "Malacena": MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, p. 429).

Descrizione

Orlo: scanalatura evidenziata dall'apposizione di una rosetta a bottone centrale fiancheggiata da due manici applicati orizzontalmente.

Corpo: su entrambi i lati è una decorazione figurata su pannello rettangolare modellato a stampo e circondato lungo il perimetro da una linea serpeggiante. La scena, a leggero rilievo, rappresenta una Centauressa che, contraddistinta da mantello (pelle ferina?) o lunga chioma, *rhyton* conformato a protome equina nella mano destra e coppa in quella sinistra, incede al galoppo verso una figura maschile (nuda, eccezion fatta per il mantello o la pelle ferina pendente dal braccio sinistro) in movimento verso destra con il braccio destro sollevato (Satiro: SCHRÖDER 1914; *EVP*, p. 251, n. 4; DROGOU *et al.* 1997; WEBER-LEHMANN 1997). La scena è stata interpretata come combattimento tra un Centauro e un Lapita (HOLWERDA 1936; *EVP*, p. 251, n. 7) o tra Eracle e una Centauressa (HALBERTSMA 1991).



Fonte immagine

SCHRÖDER 1914, p. 9, Abb. 5.

1.2.j.3.

SITULA A CAMPANA

Leiden, Rijksmuseum van Oudheden H 292.

Bibliografia

SCHRÖDER 1914, p. 10, n. 4 (per l'interpretazione della decorazione figurata); HOLWERDA 1936, p. 25, n. 292, e p. 26, Abb. 6; *EVP*, p. 251, n. 4 (per un'ulteriore interpretazione della decorazione figurata), e p. 251, n. 7; SCHIFFLER 1976, p. 302, G - S 18a, con bibl. ulteriore (erroneamente ritenuta di fabbrica tarantina); HALBERTSMA 1991, p. 67, n. 26; DROGOU *et al.* 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 699, n. 327 (erroneamente ritenuta di fabbrica tarantina); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 43* (per l'interpretazione della decorazione figurata).

Produzione

Volterrana.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Malacena.

Provenienza

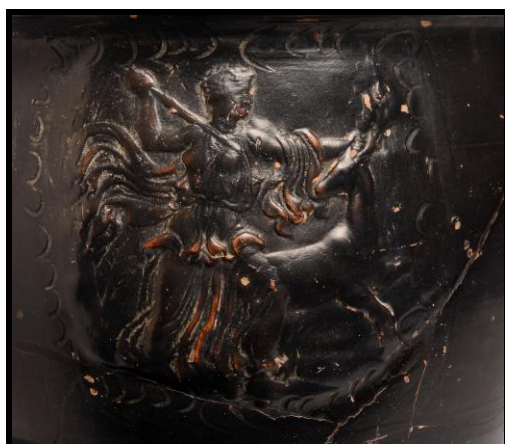
Sconosciuta.

Cronologia

Fine IV - inizio III secolo a.C. (datazione su basi stilistiche per il tipo delle situle a campana di fabbrica "Malacena": MONTAGNA PASQUINUCCI 1972, p. 429).

Descrizione

- Decorazione figurata su pannello rettangolare modellato a stampo e circondato lungo il perimetro da una linea serpeggiante. La scena, a leggero rilievo, rappresenta Artemide che, vestita di lungo chitone stretto in vita da una cintura e mantello, caccia un cervo afferrandolo per le corna e puntandogli contro la lancia.
- Decorazione figurata su pannello rettangolare modellato a stampo e circondato lungo il perimetro da una linea serpeggiante. La scena, a leggero rilievo, rappresenta una Centaurella che, contraddistinta da mantello (pelle ferina?) o lunga chioma, *rhyton* conformato a protome equina nella mano destra e coppa in quella sinistra, incede al galoppo verso una figura maschile (nuda, eccezion fatta per il mantello o la pelle ferina pendente dal braccio sinistro) in movimento verso destra con il braccio destro sollevato (Satiro: SCHRÖDER 1914; *EVP*, p. 251, n. 4; DROGOU *et al.* 1997; WEBER-LEHMANN 1997). La scena è stata interpretata come combattimento tra un Centauro e un Lapita (HOLWERDA 1936; *EVP*, p. 251, n. 7) o tra Eracle e una Centaurella (HALBERTSMA 1991).





Fonte immagini

© Rijksmuseum van Oudheden, Leiden, NL.

1.3. Pittura parietale

1.3.1.

PITTURA PARIETALE

In situ (le tracce di pittura attualmente visibili sono scarse).

Bibliografia

MORETTI 1955, cc. 1071-1074, fig. 7, tav. 4; SCHIFFLER 1976, p. 318, E - S 64; STEINGRÄBER 1984, p. 266, n. 4, tavv. 118-120, con bibl. ulteriore.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Cerveteri, necropoli della Banditaccia, zona B “della tegola dipinta”, tomba dell’Argilla.

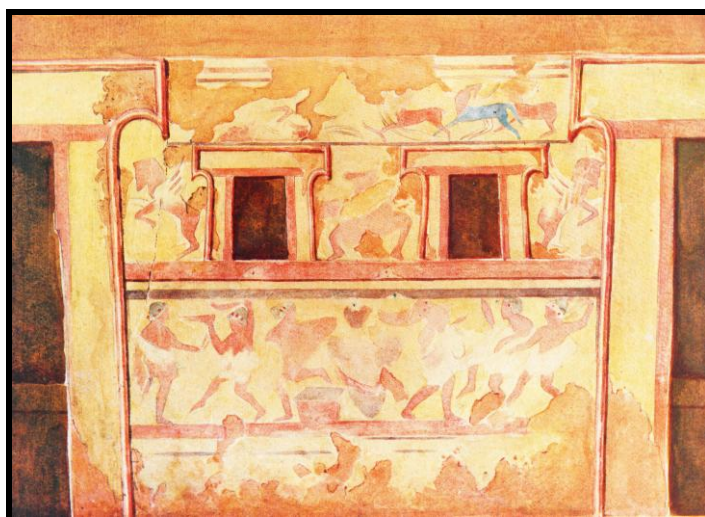
Cronologia

Fine VI secolo a.C.

Descrizione

Tomba a 5 camere in tumulo monumentale con *dromos* orientato a sud. Tutte le camere presentano soffitto a doppio spiovente (in parte franato in quella laterale destra) e *columen* trasversale; sulla parete di fondo della camera principale si aprono due porte e due finestre incorniciate da un architrave dorico dipinto in rosso. Quattro *klinai* sono disposte lungo le pareti della camera principale, tre lungo quelle delle due camere di fondo e della camera laterale destra, una all’interno della camera laterale sinistra. La decorazione pittorica, nota per la sola camera principale attraverso un disegno ad acquarello pubblicato in MORETTI 1955 (tav. 4), è allo stato attuale ridotta a tracce assai scarse.

Camera principale, parete di fondo: quattro registri separati orizzontalmente da strisce rosse e rosso-scure: 1) parte di due gruppi di tre Centauri o cavalli al galoppo gli uni verso gli altri; 2) a sinistra e a destra è un cavallo alato rampante, al centro sono tracce di una figura accovacciata non meglio identificabile; 3) resti di un personaggio centrale quasi del tutto perduto fiancheggiato da due gruppi di figure ciascuno costituito da due danzatori e un suonatore di doppio flauto; 4) zoccolo di colore chiaro.



Fonte immagine

MORETTI 1955, tav. 4.

1.3.2.

PITTURA PARIETALE

Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale.

Bibliografia

MORETTI 1960; ID. 1961; ID. 1966, pp. 195-203; STEINGRÄBER 1984, p. 332, n. 91, figg. 118-120, con bibl. ulteriore; STOPPONI 1986, p. 267, cat. 703, figg. 256-257; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 63; COLONNA 2003, con bibl. ulteriore.

Produzione

Tarquinese.

Provenienza

Tarquinia, necropoli dei Monterozzi, loc. Secondi Archi, tomba della Nave.

Cronologia

Intorno alla metà del V secolo a.C.

Descrizione

Dromos a gradini seguito da camera a pianta rettangolare con soffitto a doppio spiovente. I dipinti che decoravano la camera, ora al Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, erano così contraddistinti:

Columen: rosso.

Soffitto: decorazione a scacchi in rosso, in bruno e a risparmio.

Pareti, fregio: sette fasce continue in nero, in bruno, in rosso e a risparmio.

Pareti, zoccolo: sette fasce continue in nero, in bruno, in rosso e a risparmio seguite da una fascia continua bianca, in alto, e rossa, in basso.

Parete d'ingresso: in alto, è il timpano diviso, al centro, da un mensolone rosso sul quale poggia il *columen*. I lati del sostegno, evidenziati da una linea di contorno nera, sono concavi. Nel semitimpano di sinistra si osservano esigue tracce di colore. In quello di destra sono riconoscibili i resti di una scena di banchetto con una coppia di personaggi distesi su una *kline*, al di sotto della quale è un basso sgabello a piedi leonini sormontato da sandali. Nell'angolo inferiore destro è un gruppo di vasellame vario deposto a terra.

Segue il fregio sopra descritto, al di sotto del quale, a sinistra, sono esigue tracce di colore, tra le quali si identifica, forse, la presenza di due danzatori. A destra sono visibili: un flautista rivolto a sinistra, mancante interamente del corpo; un alberello spoglio dipinto in rosso; un personaggio incedente verso destra, del quale restano i capelli, le gambe e la parte inferiore del mantello, chiaro con bordo rosso.

Parete di fondo: in alto, è il timpano diviso, al centro, da un mensolone rosso sul quale poggia il *columen*. Il sostegno presenta lati concavi che, evidenziati dalla linea di contorno nera, appaiono desinenti in quattro volute. Nel semitimpano di sinistra è una figura virile di banchettante semisdraiata su un cuscino appoggiato alla voluta inferiore destra del mensolone. L'uomo indossa un mantello rosso con bordo chiaro a pallini rossi e tiene tra le mani una benda. Nel semitimpano di destra campeggiano i resti di una figura virile simile in posizione simmetrica.

Segue il fregio sopra descritto, al di sotto del quale è una scena di banchetto: l'ambiente è caratterizzato da tre *klinai* riccamente guarnite da drappi e stoffe di colore rosso-bruno, decorate, al

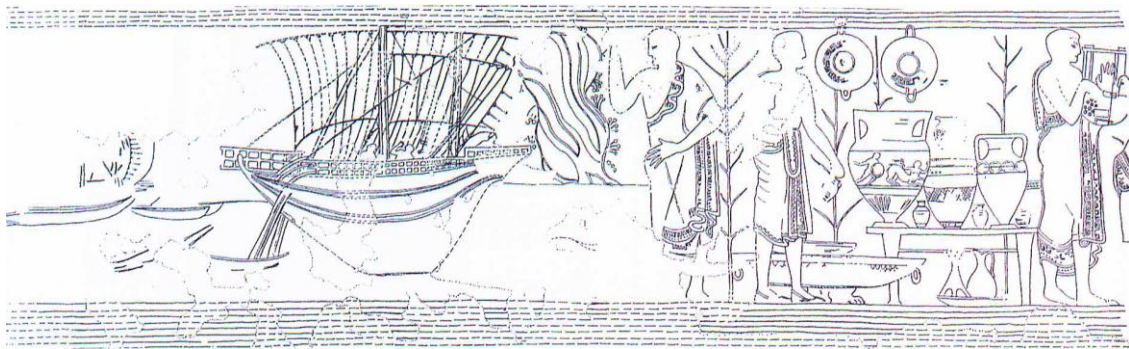
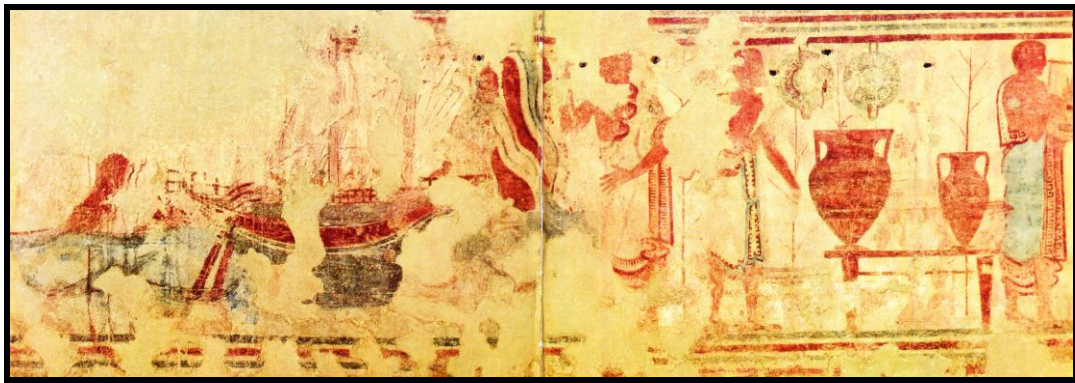
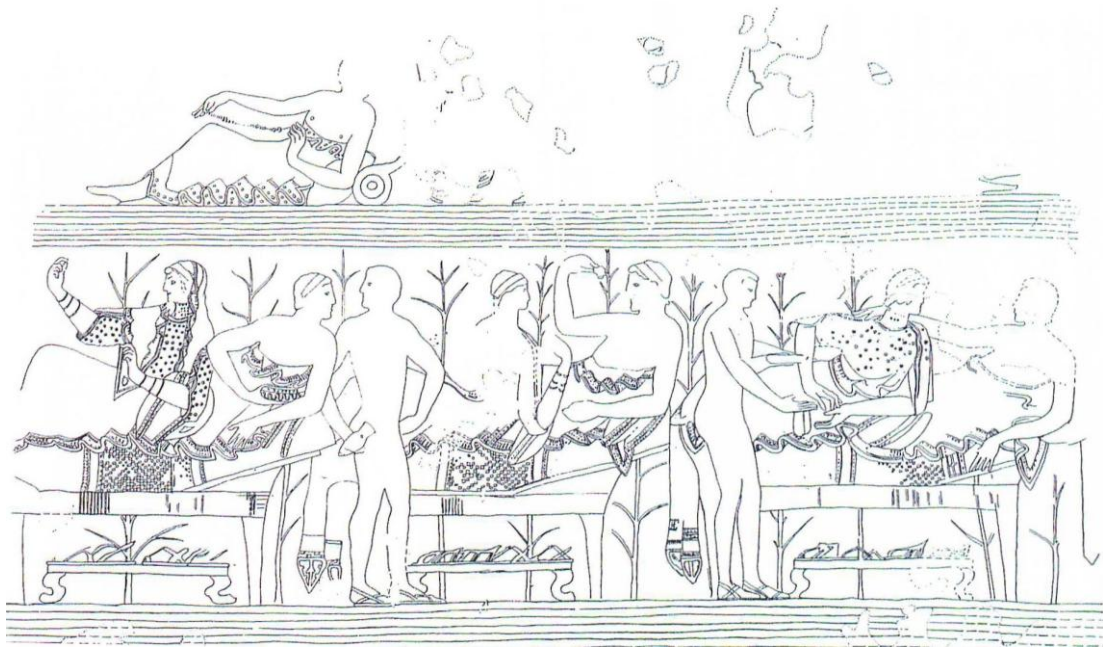
centro, da un motivo a scacchi in rosso e a risparmio, inquadrato, ai lati, da un bordo con fascia blu seguita da una fila di denti di lupo rossi. Al di sotto di ogni *kline* è un basso sgabello a piedi leonini; sullo sfondo una serie di alberelli spogli dipinti in rosso. Ciascuna *kline* ospita una coppia di simposiasti semisdraiati che, ove lo stato di conservazione della pittura lo rende visibile, appaiono così caratterizzati: le donne sono contraddistinte da mantello rosso e tunica chiara a maniche corte con decoro a cerchietti rossi, benda chiara tra i capelli, collane e bracciali; gli uomini, barbati, indossano un mantello blu con bordo chiaro a denti di lupo/pallini rossi, i capelli sono adornati da una benda di colore chiaro. I sandali di ciascuno dei commensali poggiano sui bassi sgabelli al di sotto delle *klinai*. La figura virile sulla *kline* di sinistra tiene con la mano destra una coppa, quella sulla *kline* centrale solleva in alto il braccio destro sorreggendo un pezzo di cibo, forse carne, dipinto in rosso; nello spazio tra le tre *klinai* sono due giovani coppieri nudi con sandali, il primo con *oinochoe* o *rython* nella mano destra, il secondo con una coppa (?) nella sinistra e due *alabastra* nella destra.

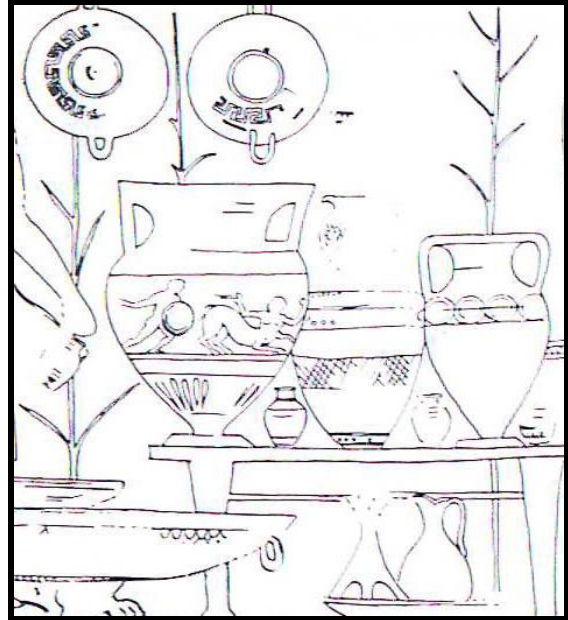
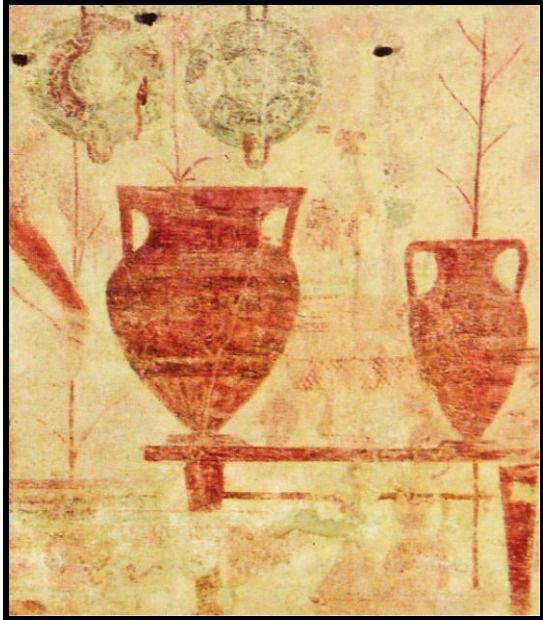
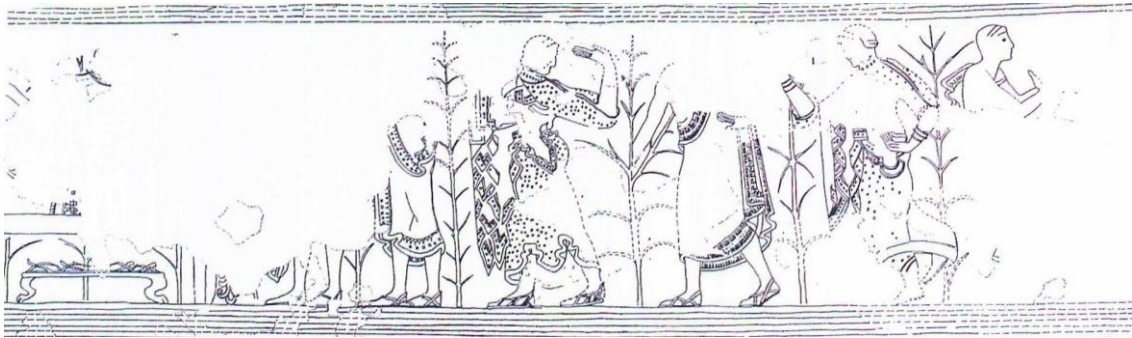
Parete sinistra: paesaggio marino, in parte perduto, con scogli sullo sfondo e grande nave da carico al centro. L'imbarcazione è a due alberi sui quali si distribuisce il sartame, intorno a cui si affaccenda, sul ponte, l'equipaggio composto da cinque marinai. In cima all'albero maestro si riconosce una coffa; dai fianchi dello scafo si dipartono due timoni. Ai lati della nave sono tracce di colore forse riferibili a una serie di barche più piccole e, a sinistra, resti di una velatura probabilmente riconducibile ad una seconda nave di dimensioni minori. Chiude la distesa marina un'alta roccia a fasce colorate (blu, rosso, chiaro), corredata da notazioni paesistiche sparse (arbusti, fiori e animali), al di là della quale è una figura virile rivolta verso sinistra e contraddistinta da mantello chiaro con bordo rosso decorato. Segue un alberello spoglio dipinto in rosso e un personaggio maschile rivolto a destra che, caratterizzato da sandali e mantello chiaro con bordo blu e rosso decorato, sorregge con la mano sinistra una *oinochoe*, forse allo scopo di armeggiare intorno ad un lebete posto al centro di un grande bacino a piedi leonini sistemato sul pavimento. Dopo un altro alberello spoglio dipinto in rosso, è un *kylikeion* con una serie di vasi di pregio. Posto su una *trapeza*, si segnala, tra gli altri, un cratere a colonnette a figure rosse con scena di Centauromachia (un Lapita con grande scudo rotondo insegue un Centauro retrospiciente in fuga verso destra con il braccio destro sollevato). In alto sono due *kylikes* sospese ad un chiodo sul lato esterno: la vernice è nera, il decoro è costituito da un motivo a meandri in rosso. Sullo sfondo sono altri due alberelli spogli dipinti in rosso. Chiude la scena un citaredo rivolto a destra con sandali e mantello blu con bordo rosso decorato da pallini e meandri; segue un ultimo alberello spoglio dipinto in rosso.

Parete destra: dalle tracce di pittura s'intuisce la presenza di una

coppia di simposiasti su *kline*, al di sotto della quale è un basso sgabello a piedi leonini sormontato da sandali. Seguono i resti delle gambe di un servitore con sandali e parte del corpo di una figura virile rivolta a sinistra e contraddistinta da sandali e mantello chiaro con bordo rosso decorato da una fila di denti di lupo rossi e pallini blu. Sempre rivolto a sinistra è, poi, un gruppo particolarmente mutilo di tre danzatori: una figura femminile con benda tra i capelli, sandali e tunica chiara a maniche corte ornata da pallini rossi e impreziosita da un mantello chiaro riccamente decorato in rosso e in blu; un personaggio maschile con sandali e mantello blu con bordo rosso decorato da meandri; una figura femminile con benda tra i capelli, sandali e tunica chiara ornata da pallini rossi e impreziosita da un mantello chiaro riccamente decorato in rosso e in blu, il polso destro è ornato da bracciali. Chiude la scena quel che resta di un flautista rivolto a destra caratterizzato da benda chiara tra i capelli. Sullo sfondo è una serie di alberelli spogli dipinti in rosso.







Fonte immagini

MORETTI 1961, figg. 12, 16; COLONNA 2003, pp. 64-67, figg. 1-4, 6.

1.4. Statuaria in pietra

1.4.1.

STATUA in nenfro

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia prov. EX3/VU.

Bibliografia

HUS 1961, p. 44, n. 17, pl. XXIII, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 44, con bibl. ulteriore; SPRENGER, BARTOLONI 1981, p. 98, n. 58, Tav. 58, con bibl. ulteriore; PROIETTI 1980, pp. 48-49, figg. 36-37; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 8*.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Vulci, necropoli di Poggio Maremma.

Cronologia

590-580 a.C.

Descrizione

Centaurο barbato, a figura virile intera, i cui tratti massicci e pesanti reinterpretano il tipo del *kouros* greco-arcaico. La capigliatura è costituita da una serie di trecce, due delle quali ricadono sul petto, mentre la fronte e le tempie sono incorniciate da una fila di riccioli stilizzati. Le mani aderiscono rigidamente ai fianchi e le dita sono sommariamente distinte le une dalle altre. La parte inferiore del corpo è raffigurata in lieve movimento.



Fonte immagini

PROIETTI 1980, pp. 48-49, figg. 36-37.

1.5. Stele felsinee

1.5.1.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

STELE OVOIDALE in arenaria

Bologna, Museo Civico Archeologico s. inv.

DUCATI 1910, c. 381, n. 26, e c. 699; STARY-RIMPAU 1988, pp. 110 (7), 188, n. 26.

Felsinea.

Bologna, giardino Margherita.

Seconda metà del V secolo a.C.

Frammenti.

Parte inferiore di stele, della cui decorazione si conservano resti della cornice a spirali ad onda preceduta da foglia d'edera e stralci della scena figurata con due Centauri in direzione opposta: quello incedente verso sinistra, in larga parte visibile, è armato di spada nella mano sinistra, quello incedente verso destra, quasi interamente perduto, si identifica dagli zoccoli anteriori e dalla spada che doveva essere stretta in una delle mani.

1.5.2.

STELE CIRCOLARE in arenaria

Bologna, Museo Civico Archeologico s. inv.

Bibliografia

DUCATI 1943, cc. 391-392, stele E, c. 410, fig. 11, c. 431, fig. 13, c. 434, fig. 14, c. 438, fig. 15, tavv. III-VI; STARY-RIMPAU 1988, pp. 110 (7), 258, n. 214, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, n. 5*.

Produzione

Felsinea.

Provenienza

Bologna, necropoli della Certosa, sterro della vasca natatoria o piscina del Campo Polisportivo.

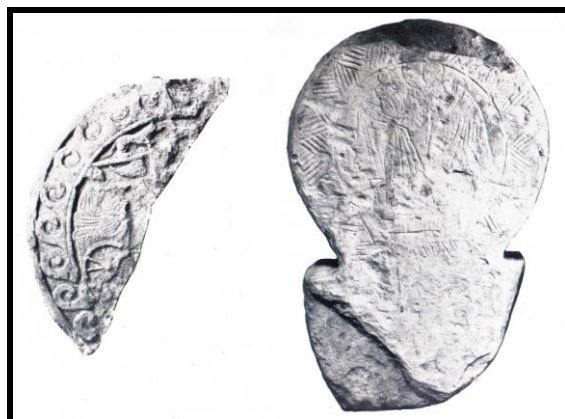
Cronologia

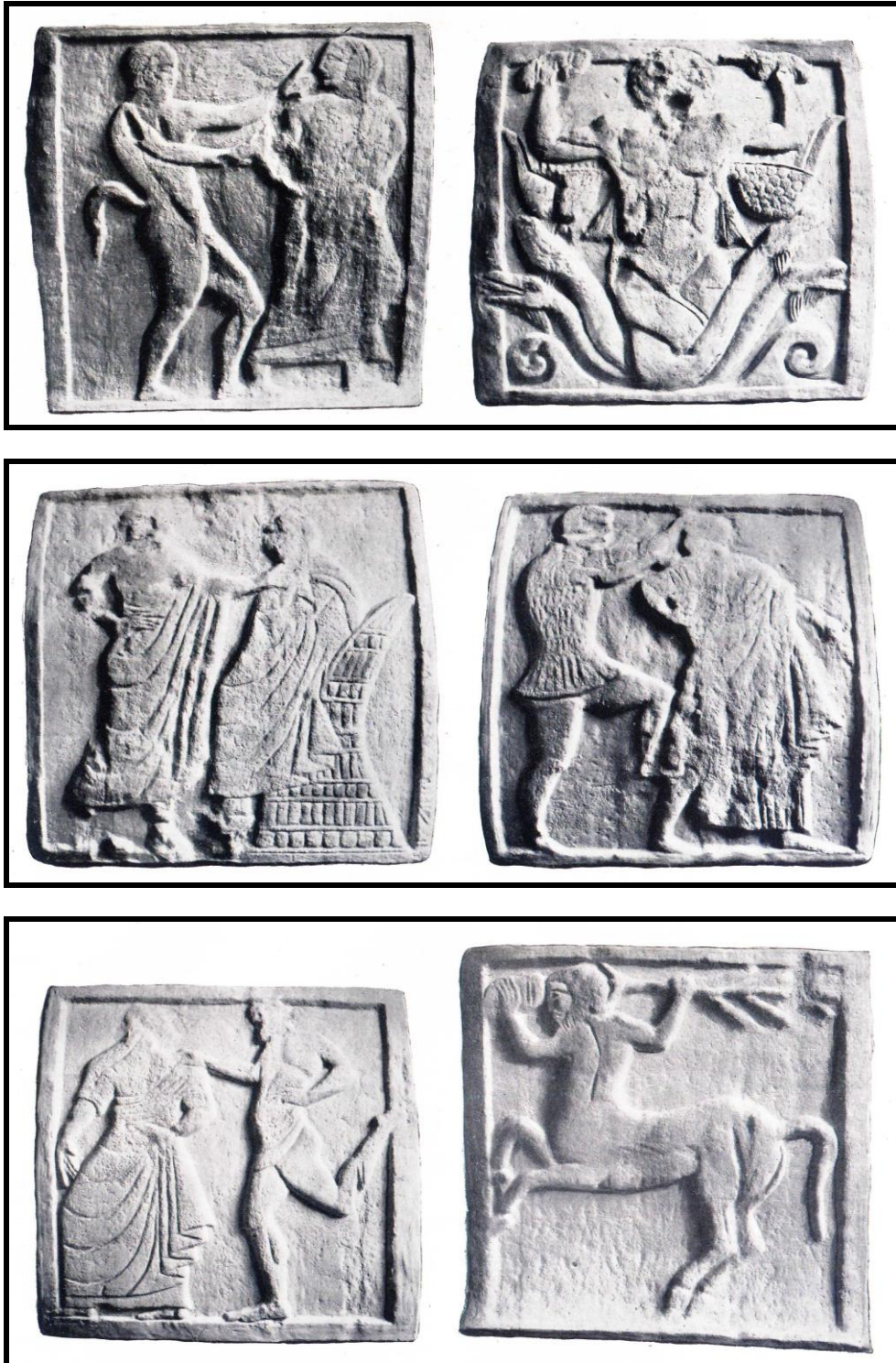
Inizi del IV secolo a.C.

Descrizione

- Questo lato risulta in gran parte perduto. Entro una cornice a spirali ad onda dirette verso l'alto sono due zone: quella superiore con due figure volpine affrontate e quella inferiore con la defunta ammantata seduta su un carro provvisto di ruote ad otto raggi, cassa bassa ed oblunga con insenatura e decorazione baccellata nella parte anteriore. Dinanzi al volto della defunta campeggia una foglia d'edera.
- Entro una cornice a triangoli tratteggiati e tra loro incastrati è l'addio tra la defunta ed il consorte: su un listello a tratteggi campeggiano, a sinistra, la defunta ammantata e, a destra, lo sposo barbato e ammantato che pone il braccio destro sulle spalle della donna.

Riquadri dello spessore: 1) Sileno nudo in procinto di afferrare una donna (menade?) incedente verso destra con il capo rivolto all'indietro; 2) Scilla alata (di prospetto) con sassi tra le mani e gambe desinenti in serpenti poste su due spirali ad onda ad indicazione dell'elemento marino; 3) figura ammantata incedente verso un'altra che, similmente panneggiata, siede su una poltrona a schienale. Quest'ultima è intessuta a fasce di bozze e di segmenti di canne ed è dotata di sgabello per poggiare i piedi; 4) figura munita di corazza (Odisseo?) che alza il piede sinistro e allunga le mani verso una figura ammantata (Circe?) incedente verso destra con il capo rivolto all'indietro; 5) figura barbata e munita di corto giubbotto (Sileno?) che alza all'indietro la gamba sinistra e afferra per la spalla destra una donna incedente verso sinistra con il capo rivolto all'indietro; 6) Centauro barbato con zampe anteriori alzate, sasso nella mano sinistra e ramo di pino in quella destra.





Fonte immagini

DUCATI 1943, tavv. III-VI.

1.6. Lastroni a scala

1.6.1.

LASTRONE A SCALA in nenfro

Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

Bibliografia

PALLOTTINO 1937, c. 198, n. 4, fig. 39; SCHIFFLER 1976, p. 317, E - S 57; BRUNI 1986, p. 46, n. 13, tav. XVII, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, n. 4*.

Produzione

Tarquiniese.

Provenienza

Tarquinia, necropoli dei Monterozzi, tomba L (scavi Cultrera).

Cronologia

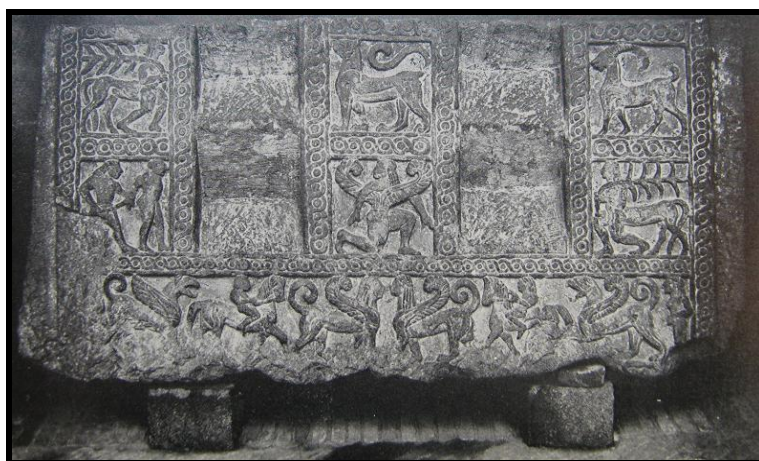
Primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Tre zone figurate a metope incorniciate da motivo a treccia e divise da due ordini verticali di incavi (due per parte); alla base, fregio continuo sormontato da motivo ancora una volta a treccia; ai lati, battente.

Metope: 1) Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; figura maschile nuda che, con le mani legate dietro la schiena tramite una corda, procede verso destra seguito da un'altra figura maschile nuda atta a sorreggere il capo opposto della corda; 2) pantera gradiente a sinistra; figura umana alata incedente verso destra con il capo rivolto all'indietro; 3) capro gradiente a sinistra; Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso sinistra.

Fregio: a sinistra e a destra sono ripetuti in maniera speculare una figura umana nuda stante, un grifo, un cavaliere e una sfinge, quelli di sinistra gradienti verso destra e viceversa. La figura umana di sinistra non è visibile a causa di un'abrasione.



Fonte immagini

BRUNI 1986, tav. XVII; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 2), p. 482, n. 4*.

1.6.2.

LASTRONE A SCALA in nenfro

Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

Bibliografia

PALLOTTINO 1937, c. 198, n. 9; SCHIFFLER 1976, p. 317, E - S 56; BRUNI 1986, p. 53, n. 14, tav. XVIII, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 4*.

Produzione

Tarquiniese.

Provenienza

Tarquinia, necropoli dei Monterozzi, tomba L (scavi Cultrera).

Cronologia

Primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammento.

Parte di una zona figurata a metope incorniciate da motivo a treccia, alla quale si affianca, sulla destra, un ordine verticale di incavi, seguito da ulteriori resti di cornice a treccia; in alto, fregio continuo incorniciato orizzontalmente da un listello a spina di pesce; sul lato sinistro, battente.

Fregio: teoria di anatre volte a sinistra.

Metope: Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso destra; sfinge gradiente a destra, mancante della parte terminale delle zampe.



Fonte immagini

BRUNI 1986, tav. XVIII.

1.6.3.

LASTRONE A SCALA in nenfro

Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

Bibliografia

PALLOTTINO 1937, c. 198, n. 6, e c. 199, n. 25, fig. 42 (il pezzo compare erroneamente due volte in elenco); SCHIFFLER 1976, p. 317, E - S 58; BRUNI 1986, p. 54, n. 15, tav. XVIII, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 4*.

Produzione

Tarquiniese.

Provenienza

Tarquinia, necropoli dei Monterozzi, tomba L (scavi Cultrera).

Cronologia

Primo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammento.

Due zone figurate a metope incorniciate da motivo a treccia, divise da un ordine verticale di incavi.

Metope: 1) felino alato (sfinge?) gradiente a destra, mancante della testa; pantera gradiente a destra; leone a fauci spalancate, stante, volto a destra; 2) Centauro dendroforo a figura virile intera incedente verso destra; sfinge gradiente a sinistra; figura umana incedente verso destra, mancante delle gambe.



Fonte immagine

BRUNI 1986, tav. XVIII.

1.6.4.

LASTRONE A SCALA in nenfro

Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale RC 8669.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 129, n. 317 (con collocazione errata), pl XII; PALLOTTINO 1937, c. 199, n. 24; SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 54 (con collocazione errata); BRUNI 1986, p. 79, n. 32, tav. XXVIII, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, *ad n.* 4*.

Produzione

Tarquinese.

Provenienza

Tarquinia, località imprecisabile.

Cronologia

Secondo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Frammento.

Parte di una metopa che conserva sia in alto che a destra frammenti di una cornice a listello a tratti obliqui.

Metopa: Centauro, dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera incedente verso sinistra. Sul corpo sono ancora osservabili tracce di colore rosso.



Fonte immagine

BRUNI 1986, tav. XXVIII.

1.6.5.

LASTRONE A SCALA in nenfro Firenze, Museo Archeologico Nazionale 70814.

Bibliografia

MILANI 1912, p. 245, tav. XCVII; GIGLIOLI 1935, p. 17, tav. LXXI, 2; PALLOTTINO 1937, c. 199, n. 26, fig. 43; RIIS 1941, p. 66, nota 6, con bibl. ulteriore; RICHARDSON 1976, p. 281, pl. XVIIIb; SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 55; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 228, n. 289, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724.

Produzione

Tarquiniese.

Provenienza

Tarquinia, necropoli della Pedata (tomba a camera non meglio specificata: RICHARDSON 1976).

Cronologia

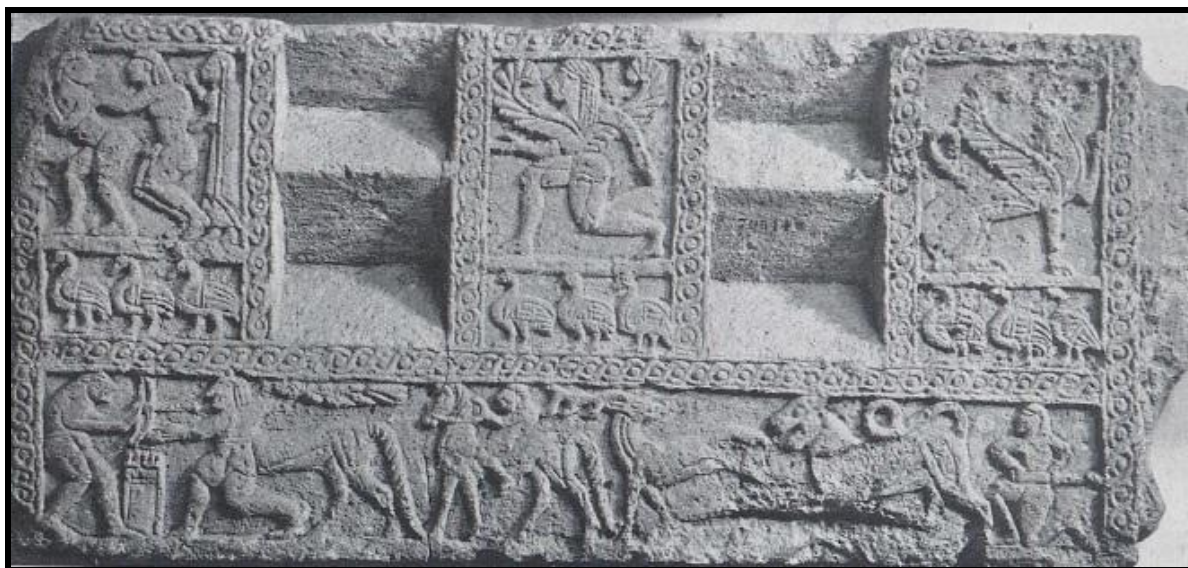
Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Tre zone figurate, ciascuna delle quali incorniciata da un motivo a treccia, costituite da una fascia con decoro ad anatre volte a sinistra sormontata da una metopa. Ad esse si alternano due ordini verticali di incavi (due per parte), mentre alla base è un fregio continuo ancora una volta incorniciato da un motivo a treccia.

Metope: 1) scena di accoppiamento (ierogamia?); 2) figura umana alata; 3) Grifo.

Fregio: imprese di Eracle: Eracle in lotta con un Centauro (dendroforo e dalla lunga chioma, a figura virile intera coperta da gonnellino) con la cerva cerinide e con il leone nemeo.



Fonte immagine

MILANI 1912, tav. XCVII.

1.7. Sarcofagi

1.7.1.

SARCOFAGO in nenfro

**Firenze, Museo Archeologico Nazionale 75962 (coperchio);
Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 14947 (cassa).**

Bibliografia

HERBIG 1952, p. 44, n. 80, con bibl. ulteriore, Taf. 30 a-c;
COLONNA 1978, pp. 105, 114, con bibl. ulteriore; WEBER-
LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 66* (= CAMPOREALE
1981a [*LIMC*, I, 1], p. 207, n. 119*); BURANELLI, SANNIBALE
1998, pp. 144, 146, fig. 4; *Museo Gregoriano Etrusco* 2003, pp.
165, 184-185, con bibl. ulteriore.

Provenienza

Tuscania, necropoli del Carcarello, tomba dei Vipinana (scavi
Campanari).

Cronologia

Fine IV - inizi III secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: *kline* sormontata da recumbente maschile con
mantello. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello
sinistro si piega a sorreggere il capo; nella mano destra è una
patera.

Cassa, fronte: lesene con capitello eolico a inquadramento di un
rilievo figurato con strage dei Niobidi. Artemide e Apollo alati
siedono ai lati della scena scoccando frecce contro i figli di
Niobe. Quest'ultima, accanto alla quale si pone in schema
chiastico il pedagogo, è raffigurata in prossimità del centro,
intenta a correre verso sinistra con le mani sollevate all'altezza
del capo.

Cassa, fianco sinistro: suolo roccioso con scena di
Centauromachia. Al centro, un Centauro barbato con le zampe
anteriori sollevate è in procinto di scagliare un masso con
entrambe le mani. L'ibrido è fiancheggiato da due uomini armati
con barba, corta tunica, stivali e scudo rotondo.

Cassa, fianco destro: Achille guida una quadriga sul suolo
roccioso facendo mostra delle spoglie di Ettore vinto e
trascinandone il corpo legato alla parte posteriore del carro.





Fonte immagini

WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 2), p. 493, n. 66* (= CAMPOREALE 1981a [*LIMC*, I, 2], p. 153, n. 119*); BURANELLI, SANNIBALE 1998, p. 146, fig. 4.

1.7.2.

SARCOFAGO in alabastro

Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" N.I. 8470.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 201, LXXXVIII, 2, tav. LXXXVIII, 2; HERBIG 1952, p. 43, n. 78; COLONNA 1993, pp. 351-352, con bibl. ulteriore; VAN DER MEER 2001, p. 87, H78, con bibl. ulteriore; STEVENS 2001, p. 103, con bibl. ulteriore, e p. 113, n. 142; F. de Angelis, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 90, n. 11, con bibl. ulteriore; A. Rastrelli, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 108, *ad n.* 27.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

250-230 a.C.

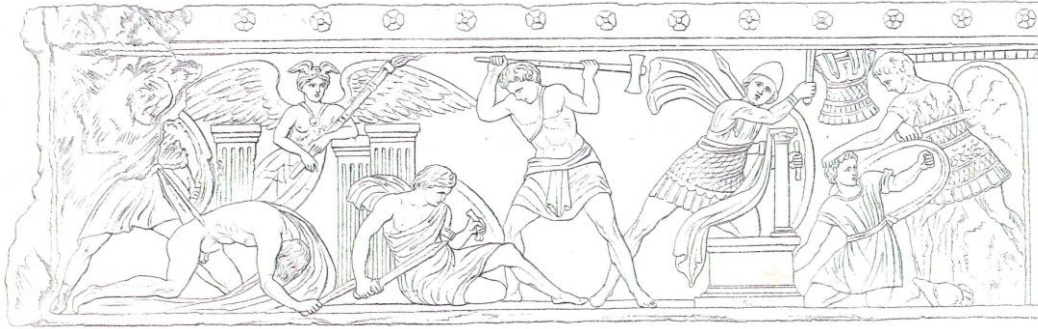
Descrizione

Cassa, fronte: al di sotto di una cornice a rosette è un rilievo, scheggiato, lacunoso e corroso in più parti, con una scena di lotta ambientata in un santuario. A sinistra è un primo gruppo con un guerriero quasi completamente nudo in procinto di accasciarsi al suolo; dinanzi alla sua gamba sinistra è una corazza, mentre dietro di lui campeggia l'avversario che, contraddistinto da corta tunica stretta in vita da una cintura e scudo, risulta totalmente perduto per la parte superiore. Segue un demone femminile alato con fiaccola, il quale appoggia il braccio sinistro al primo di due pilastri scanalati. Al centro un guerriero coperto da un panno avvolto intorno ai fianchi (il *limus*, caratteristico degli addetti al santuario) brandisce con entrambe le mani un'ascia contro un giovane con spada e scudo già caduto al suolo. Segue un personaggio con elmo, corazza e mantello (il protagonista?); la mano destra sorregge una spada, la sinistra uno scudo con lancia; il ginocchio sinistro è appoggiato su un altare sormontato da colonna. A destra è l'ultimo gruppo: una figura maschile con corazza e spada fa ingresso dalla porta alle sue spalle e, afferrato l'avversario per i capelli, si appresta ad ucciderlo. Il giovane, già a terra in ginocchio, indossa una corta tunica stretta in vita da una cintura e si protegge con lo scudo. Sopra di lui è una corazza; al suolo un elmo caduto.

Cassa, fianco sinistro: parte centrale di un Centauro che, incedente verso destra, sorregge con il braccio quel che si conserva di una donna nuda.

Cassa, fianco destro: Centauro barbato e dalla folta chioma al galoppo verso sinistra con un albero in entrambe le mani.





Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXXVIII, 2 (il rilievo presenta alcuni particolari mancanti).

1.8. Urne cinerarie

1.8.1.

URNA in alabastro

Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" N.I. 11648.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 160, LXVI, 8, tav. LXVI, 8; A. Rastrelli, in BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 108, n. 27.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

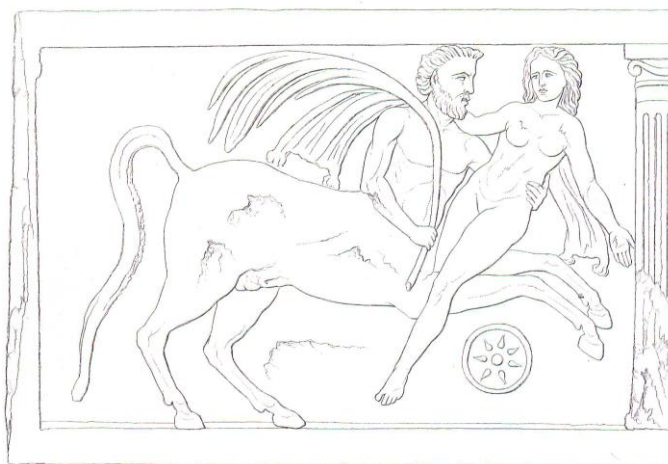
Cronologia

Fine III - inizi II secolo a.C.

Descrizione

Cassa, fronte: al di sotto di una cornice decorata da una fila di rosette, è un rilievo, in parte corroso, con un Centauro, barbato, dendroforo (ramo di palma?) e coperto da manto ferino, che galoppa verso destra sorreggendo con il braccio sinistro una donna nuda che, a sua volta, si tiene al collo del suo rapitore con il braccio destro. La scena è inquadrata da due colonne con fusto scanalato e capitelli di tipo ionico; sotto le zampe anteriori del Centauro è una patera ombelicata.

Cassa, fianchi: ippocampo.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXVI, 8; BARBAGLI, IOZZO 2007, p. 108, n. 27.

1.8.2.

URNA in alabastro

Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" N.I. 11732.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 161, LXVI, 9, tav. LXVI, 9.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

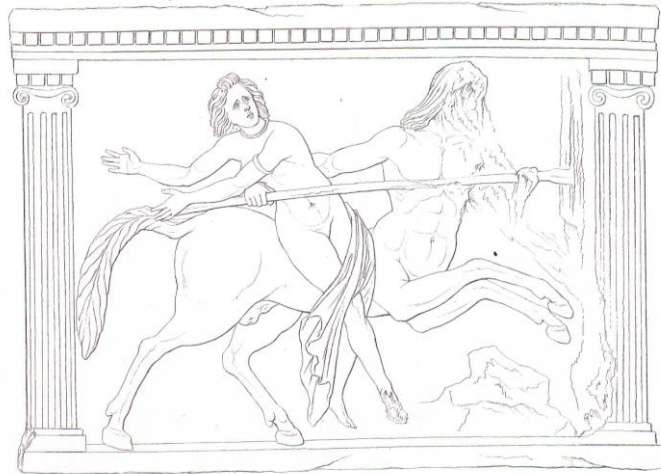
Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Cassa, fronte: al di sotto di una cornice decorata da una fila di dentelli seguita da due listelli, è un rilievo, in parte corroso, con un Centauro dendroforo (?) dalla lunga chioma al galoppo verso destra. Il mostro sorregge con il braccio destro una donna nuda caratterizzata da collana, armilla sul braccio sinistro e leggero panneggio intorno alle gambe. La scena è inquadrata da due pilastri scanalati con capitelli di tipo ionico sormontati da fila di dentelli e listello.

Cassa, fianchi: porta.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXVI, 9.

1.8.3.

URNA in alabastro

London, British Museum 1847, 1127.3.

Bibliografia

PRYCE 1928-1931, I, 2, p. 202, D 35, fig. 57, e p. 212, D 48, fig. 68, con bibl. ulteriore; DE ANGELIS cds., con bibl. ulteriore.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi, Convento dello Spirito Santo.

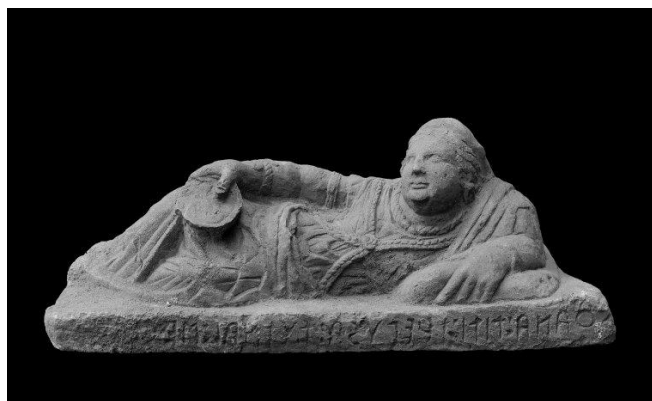
Cronologia

200-190 a.C. (DE ANGELIS cds.)

Descrizione

Coperchio: plinto con iscrizione *θανα : titi : trepusa : tutnal : mec* (FABRETTI 1867, 2571 bis) sormontato da recumbente femminile coronata e contraddistinta da collana, mantello, e bretelle incrociate sul petto. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su un cuscino. La mano destra sorregge una patera.

Cassa: al di sotto dell'iscrizione *aule : ane : velusa* (FABRETTI 1867, 2554 ter; CIE 1717), è un rilievo, in parte corroso, con un Centauro, barbato e contraddistinto da orecchie equine e manto ferino, che galoppa verso destra intento a sorreggere con entrambe le braccia una donna nuda. Nella zona in cui il busto umano e il corpo equino del Centauro si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta. La scena di ratto è inquadrata da alberi; sotto le zampe anteriori del Centauro è un'anfora biansata su alto piede con coperchio.



Fonte immagini

© Trustees of the British Museum.

1.8.4.

URNA in alabastro

London, British Museum 1847, 1127.4.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 158, LXIV, 6a, con bibl. ulteriore; PRYCE 1928-1931, I, 2, p. 211, D 46-47, fig. 67; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 52*; DE ANGELIS cds., con bibl. ulteriore.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi, Convento dello Spirito Santo.

Cronologia

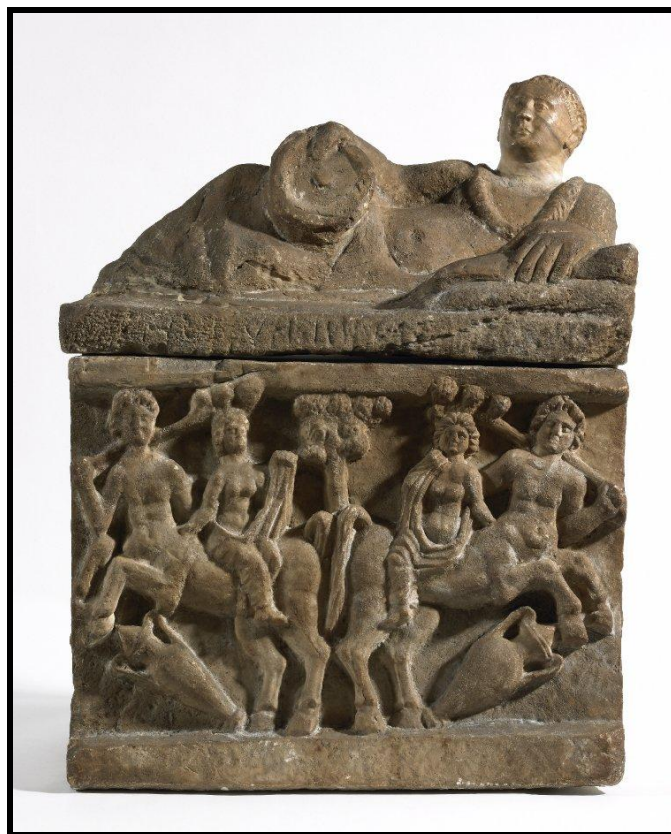
200-190 a.C. (DE ANGELIS cds.).

Descrizione

Coperchio: plinto con iscrizione per la maggior parte illeggibile [---] *tini avils* [---] (PRYCE 1928-1931, I, 2, p. 211, D 46), sormontato da recumbente maschile con corona e ghirlanda, coperto nella sola parte inferiore del corpo da un mantello avvolto intorno alle gambe. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due cuscini. La mano destra sorregge una patera ombelicata.

Cassa: due Centauri, dendrofori, imberbi e dalla folta chioma, in corsa verso gli angoli dell'urna, ciascuno con una donna rapita in groppa. Entrambe le figure femminili presentano lunghi capelli e parte superiore del corpo scoperta. Al centro della scena campeggia un albero; sotto le zampe anteriori dei Centauri, rappresentate trasversalmente, sono due anfore biansate su alto piede con coperchio.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.5.



Fonte immagine

© Trustees of the British Museum.

1.8.5.

URNA in alabastro (coperchio non pertinente) Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 109.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 157, LXIV, 6, tav. LXIV, 6;
LEVI 1935, p. 50, fig. 24, e p. 51, n. 109; WEBER-LEHMANN 1997
(LIMC, VIII, 1), p. 725, n. 51*; DE ANGELIS cds, con bibl.
ulteriore.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi, S. Giovanni.

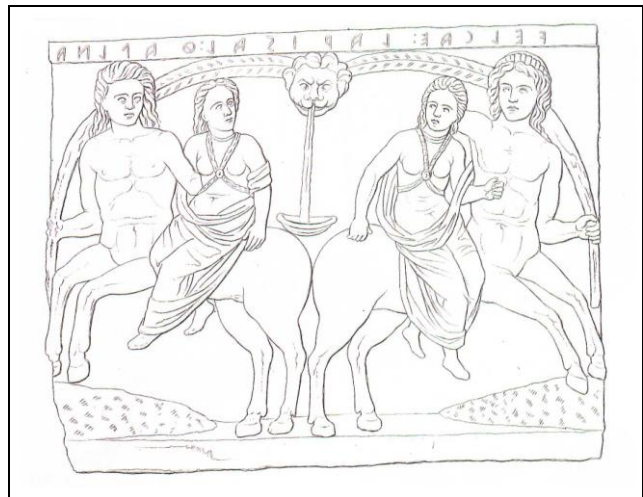
Cronologia

200-175 a.C. (DE ANGELIS cds.).

Descrizione

Cassa: al di sotto dell'iscrizione *vel cae : larisal : haplna* (FABRETTI 1867, 562 bis a), è un rilievo, in parte corroso, con due Centauri, dendrofori (ramo di palma), imberbi e dalla folta chioma (quella del Centauro di destra appare arricchita da un diadema), in corsa verso gli angoli dell'urna, ciascuno con una donna rapita in groppa. Entrambe le figure femminili presentano lunghi capelli, collana e parte superiore del corpo nuda adornata da una coppia di bretelle incrociate sul petto. Al centro della scena campeggia una bocca di fontana a testa leonina versante un getto d'acqua; sotto le zampe anteriori dei Centauri è visibile il suolo roccioso.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.4.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXIV, 6; LEVI 1935, p. 50, fig. 24.

1.8.6.

URNA in alabastro

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 947.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 165, LXVIII, 4a; LEVI 1935, p. 51, n. 947; DE ANGELIS cds.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

200-175 a.C. (DE ANGELIS cds.).

Descrizione

Cassa: si conserva solo la fronte. Il rilievo è suddiviso in due scene, morte di Enomao e Centauromachia, entrambe lacunose, corrose e scheggiate in più parti.

A sinistra è la morte di Enomao: subito dopo una figura maschile con corta tunica e braccia sollevate, è un personaggio maschile nudo (Pelope), eccezion fatta per parte di un pannello visibile intorno al torso; il braccio destro è sollevato, quello sinistro, invece, è impegnato ad afferrare per i capelli una figura maschile inginocchiata al suolo verso destra (Enomao) che, contraddistinta da tunica loricata e mantello, brandisce con il braccio destro sollevato una corta spada. Segue una figura femminile (osservabile per la sola parte superiore del corpo) abbigliata con cintura e coppia di bretelle incrociate sul petto nudo (Ippodamia). Tra Pelope e Ippodamia è la testa di un cavallo imbizzarrito, mentre alla destra di Enomao si riconosce un berretto frigio caduto al suolo.

La metà destra del rilievo è occupata da una scena di Centauromachia: al centro è un Centauro (barbato?) raffigurato di spalle con le zampe anteriori sollevate mentre si prepara a scagliare un grosso masso, che tiene già alto sul capo, su un gruppo di tre avversari così costituito: una figura maschile nuda con clamide avvolta attorno al braccio sinistro sollevato e braccio destro disteso all'indietro; un guerriero, forse inginocchiato, del quale è visibile la sola testa elmata rivolta a sinistra e parte dello scudo; un personaggio maschile con corta tunica cinta in vita che, già travolto dalle zampe anteriori del mostro, si piega all'indietro nel tentativo di rifuggire il pericolo. Tra questi e il compagno nudo stante è uno scudo rotondo. Alle spalle del Centauro chiude la scena un ultimo aggressore con corta tunica che lascia scoperta parte del torace e braccio destro sollevato.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.7.

1.8.7.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 292.

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 163, LXVIII, 4, tav. LXVIII, 4; *CUE* 2.2, p. 40, n. 41., e p. 41 (41.), con bibl. ulteriore.

Volterrana.

Sconosciuta.

II secolo a.C.

Coperchio: plinto con iscrizione *l·ç·[·la]risa[l·ri]l·..||* (CIE 122) sormontato da recumbente maschile velato, coronato e fortemente lacunoso nella zona del volto. La figura è contraddistinta da lunga tunica e mantello; il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro è adagiato su un cuscino con nappine. La mano destra sorregge un *rython* ad avancorpo equino, quella sinistra una patera ombelicata con decorazione a fogliette. L'indice e il mignolo sinistro figurano distesi nel gesto apotropaico.

Cassa, fronte: rilievo suddiviso in due scene, morte di Enomao e Centauromachia, entrambe corrose e scheggiate in più parti, inquadrata, in alto, da una cornice con *kymation* ionico e fregio di triglifi alternati a rosette e, in basso, da una base con *kymation* ionico.

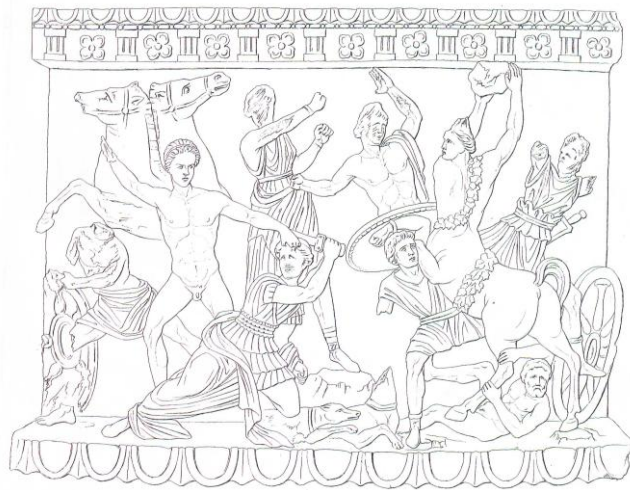
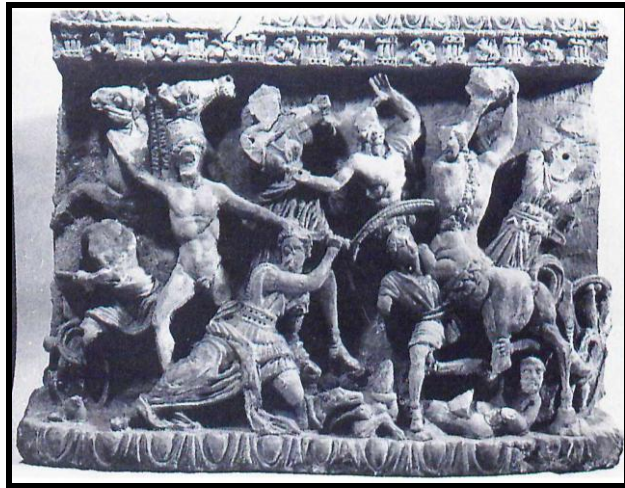
A sinistra è la morte di Enomao: subito dopo una figura maschile tunicata fortemente lacunosa, è un personaggio maschile nudo (Pelope) con il braccio destro sollevato a tenere le briglie di due cavalli imbizzarriti in posizione araldica. Il braccio sinistro, invece, è impegnato ad afferrare per i capelli una figura maschile inginocchiata al suolo verso destra (Enomao) che, contraddistinta da corta tunica cinta in vita e mantello, brandisce con il braccio destro sollevato una corta spada. Segue una figura femminile con corta tunica cinta in vita stante con il piede sinistro appoggiato su un masso (Ippodamia, il cui volto appare quasi totalmente perduto).

La metà destra del rilievo è occupata da una scena di Centauromachia: al centro è un Centauro imberbe raffigurato di spalle con le zampe anteriori sollevate, mancante in larga parte del volto. Il mostro, adornato di ghirlande di pampini di vite tanto sul torso quanto sul treno posteriore equino, si prepara a scagliare un grosso masso, che tiene già alto sul capo, su una coppia di avversari così costituita: una figura maschile nuda con clamide avvolta attorno al braccio sinistro sollevato (perduta la mano del braccio destro disteso all'indietro, forse intenta ad impugnare un'arma); un guerriero con corta tunica cinta in vita (parte del braccio destro è mancante) che, già travolto dalle zampe anteriori del Centauro, si piega all'indietro nel tentativo di rifuggire il pericolo. Tra i due è uno scudo rotondo a bordo perlinato. Sotto le zampe del mostro è un guerriero nudo e barbato che, giacente al suolo, torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro intenta a calpestarlo. Chiude la scena una figura femminile con corta tunica, cintura e spada appesa in vita; le braccia (quasi interamente perdute) apparivano sollevate forse a brandire un'arma. Ad entrambi gli angoli del

rilievo si osservano due ruote di carro.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.6.

Cassa, fianchi: anfora biansata su alto piede con coperchio ritto su una base ornata da *kymation* ionico sul solo fianco sinistro. Ai lati della base spuntano due foglie. L'anfora, scanalata, è attraversata al centro da una fascia che si presenta liscia sul fianco sinistro e decorata da motivi vegetali su quello destro.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXVIII, 4; CUE 2.2, p. 41 (41.).

1.8.8.

URNA in travertino

Chiusi, Museo Archeologico Nazionale 511.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 157, LXIV, 4a, tav. LXIV, 4a; GIGLIOLI 1935, p. 75, tav. CCCCVIII (1); LEVI 1935, p. 51, n. 511, fig. 25; MAGGIANI 1985, p. 49, n. 28, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 23*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Chiusi, necropoli di Poggio alla Sala, tomba dei Tutna Fastntru.

Cronologia

Secondo quarto del II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: modificato dall'originaria copertura con defunto di sesso maschile. Su un plinto con iscrizione *θana·marcnei cicunias·sec fastntrusa* (CIE 947) è, infatti, una recumbente contraddistinta da lunga tunica priva di cintura e ghirlanda (entrambi tratti di pertinenza tipicamente maschile). Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due cuscini. La mano destra sorregge un oggetto non identificato, forse una patera ombelicata successivamente decorata da petali incisi perché assumesse le forme di un fiore. Tracce di rilavorazione si osservano, inoltre, anche nella corona, resa parte dell'acconciatura femminile a crocchia.

Cassa: cornice ad ovoli e pilastri corinzi a inquadramento di due Centauri rampanti ai lati di una protome di Gorgone alata sorgente da un cespo di acanto fiancheggiato da rosette. I Centauri, imberbi e abbigliati con una pelle di animale annodata sul petto a guisa di clamide, impugnano con la destra una delle ali della Gorgone e con la sinistra una pietra pronta ad essere scagliata dal braccio sinistro sollevato.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.9.



Fonte immagine

GIGLIOLI 1935, p. 75, tav. CCCCVIII (1).

1.8.9.

URNA in travertino

Montepulciano, facciata di Palazzo Bucelli.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 157, LXIV, 4, tav. LXIV, 4;
WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, ad n. 23*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

Sconosciuta.

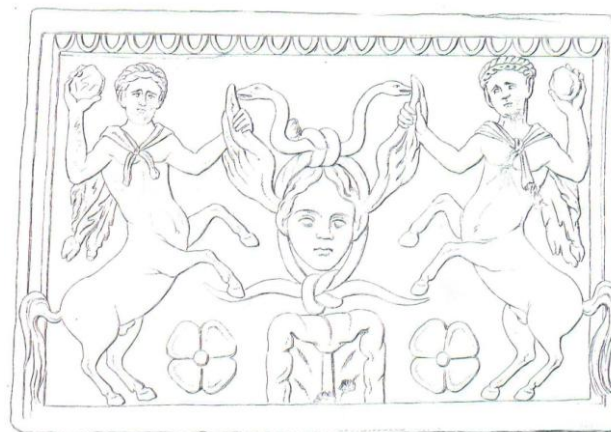
Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Cassa: al di sotto di una cornice ad ovoli è un rilievo, in parte corroso, con due Centauri rampanti ai lati di una protome di Gorgone alata sorgente da un cespo di acanto fiancheggiato da rosette. I Centauri, imberbi (?) e con orecchie equine, sono abbigliati con una pelle di animale annodata sul petto a guisa di clamide e presentano la chioma decorata da un serto. Entrambi impugnano con la destra una delle ali della Gorgone e con la sinistra una pietra pronta ad essere scagliata dal braccio sinistro sollevato.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.8.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXIV, 4;
<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Palazzo-bucelli-montepulciano.jpg>.

1.8.10.

URNA in travertino

Palermo, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" N.I. 12085.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 157, LXIV, 5, tav. LXIV, 5;
WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad n.* 23*.

Produzione

Chiusina.

Provenienza

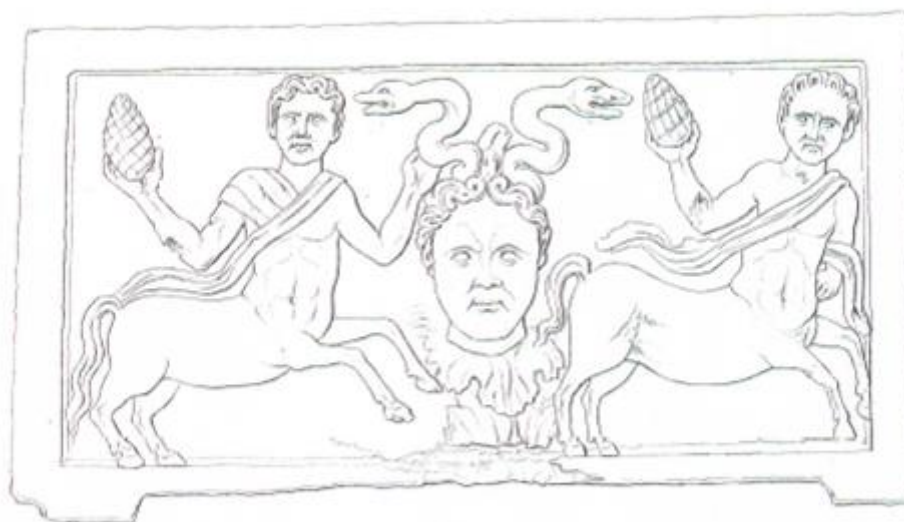
Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Cassa: due Centauri, entrambi in corsa verso destra, campeggiano ai lati di una protome di Gorgone sorgente dal fogliame. I Centauri, imberbi e con orecchie equine, sono caratterizzati da un panneggio svolazzante e da una pigna sostenuta dalla mano destra. Il solo Centauro di sinistra impugna con l'altra mano sollevata una delle due estremità serpentiformi che si dipartono dal capo della Gorgone.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXIV, 5; Archivio fotografico del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas".

1.8.11.

Bibliografia
Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

URNA in travertino

Chiusi, Museo Civico 178 (coperchio), 94 (cassa).

LEVI 1935, p. 50, n. 54.

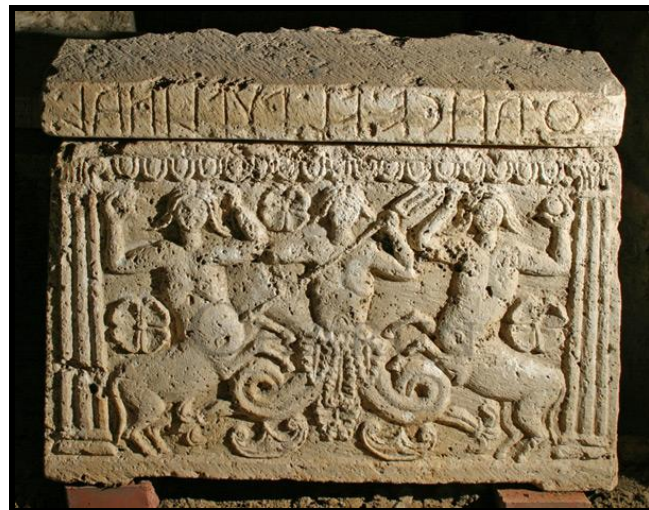
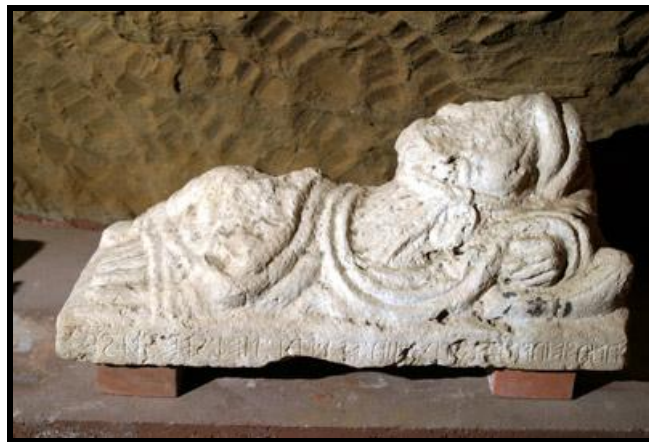
Chiusina.

Sconosciuta.

II secolo a.C.

Coperchio: su un plinto con iscrizione *θανα seianti[: sí]nunia : veleal :· sex : sveslisa (CIE 2787)* è una recumbente femminile contraddistinta da lunga tunica cinta in vita e mantello. La figura è pervenuta acefala e priva del braccio destro, mentre quello sinistro è adagiato su un cuscino.

Cassa: al di sotto di una cornice ad ovoli è un rilievo, in parte corroso, con due Centauresse rampanti ai lati di una Scilla dal corpo anguiforme a due code impugnante con entrambe le mani un remo. Le Centauresse, identificabili dalla lunga chioma e dalle linee dei seni, presentano entrambe le braccia sollevate; la mano sinistra impugna una pietra pronta per essere scagliata. La scena è inquadrata da due lesene scanalate sormontate da capitello ionico; all'interno si riconoscono due motivi riempitivi: rosette quadripetali in alto e ai lati e pelte in basso.



Fonte immagini

charun.sns.it/MostraMonumenti_C.php.

1.8.12.

URNA in alabastro (coperchio non pertinente) Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 270.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 158, LXV, 7, tav. LXV, 7, con bibl. ulteriore; *CUE* 2.2, p. 32, n. 32., e p. 33 (32.); MAGGIANI 1989, p. 999, nota 31; SANNIBALE 1994, pp. 200, 204, 216; WEBER-LEHMANN 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 954, n. 36, con bibl. ulteriore; EAD 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, *ad n.* 52*.

Produzione

Volterrana. Maestro di Enomao.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Decenni iniziali del II secolo a.C.

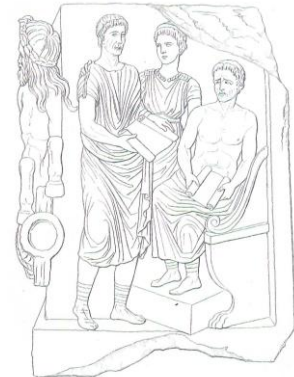
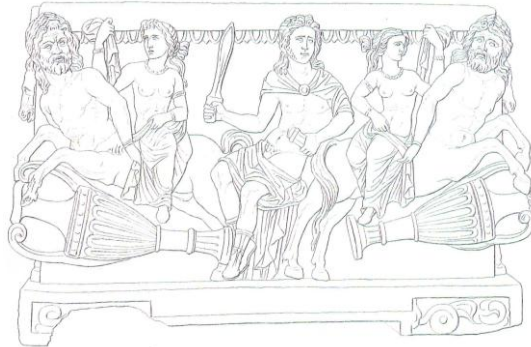
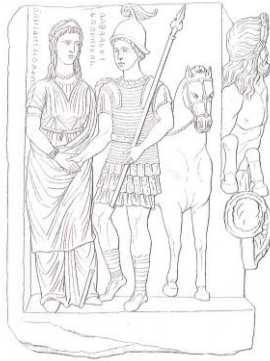
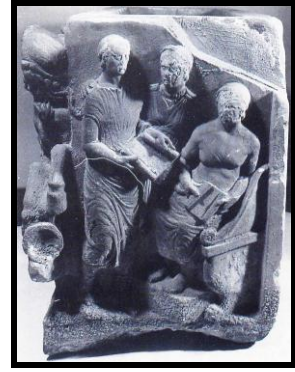
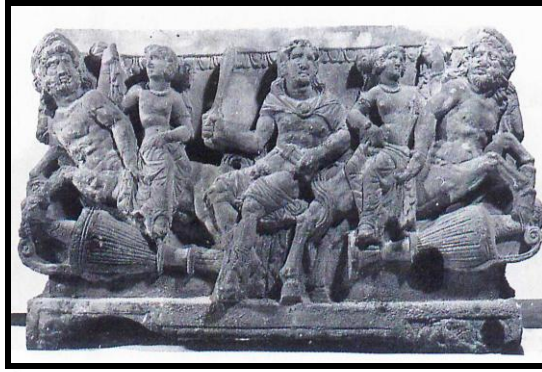
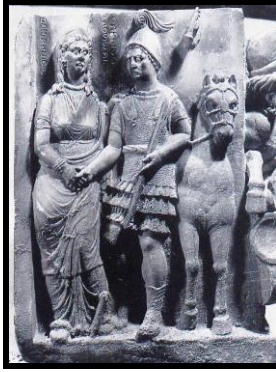
Descrizione

Cassa, fronte: tra una cornice a *kymation* ionico e una base liscia, eccezion fatta per una scanalatura, è il rilievo figurato. Al centro un personaggio maschile (forse Teseo: WEBER-LEHMANN 1990) coperto da clamide seduto su un'ara scanalata e intento a sorreggere la spada nella mano destra e il relativo fodero nella sinistra. L'uomo è fiancheggiato da due Centauri, barbati e dalla folta chioma, in corsa verso gli angoli dell'urna, ciascuno con una donna rapita in groppa. Il braccio destro di ciascuno degli ibridi si allunga a toccare un lembo del panneggio che copre la parte inferiore delle figure femminili, altrimenti nude. Le donne presentano entrambe capelli ornati da nastri, collana e due bracciali. Sotto le zampe anteriori dei Centauri, rappresentate trasversalmente, sono due anfore biansate su alto piede con coperchio.

In basso, sul peduccio destro della cassa è un piccolo serpente.

Cassa, fianco sinistro: gruppo composto da una figura femminile e una maschile che si stringono la mano destra. Alle spalle della figura maschile è un cavallo di prospetto. La donna indossa una lunga tunica stretta in vita da una cintura e un mantello; l'adornano un diadema, una collana e due armille poste a decorazione del braccio destro, una sull'avambraccio e l'altra sul polso. L'uomo è contraddistinto da elmo con cimiero, corazza, corto gonnellino pieghettato, alti gambali e lancia nella mano sinistra. Il rilievo è completato da due iscrizioni (*CIE* 144): *θania iiulaθi lin* a sinistra della figura femminile; *θafaalki / laθunikai* tra i due personaggi.

Cassa, fianco destro: gruppo di tre personaggi: una figura maschile stante con lunga tunica e mantello intenta a maneggiare un rotolo dinanzi ad un altro personaggio maschile che, coperto da un panneggio nella sola parte inferiore del corpo, appare seduto su un seggio con un ulteriore rotolo aperto sulle ginocchia; tra i due spunta la parte superiore di una figura femminile che cinge con il braccio destro le spalle del personaggio maschile stante alla sua destra.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXV, 7; CUE 2.2, p. 33 (32.).

1.8.13.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 297.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 167, LXIX, 6, tav. LXIX, 6, con bibl. ulteriore; MAGGIANI 1976, p. 21; MAGGIANI 1977, pp. 127, 136; NIELSEN 1977, p. 138, nota 10; *CUE* 2.2, p. 38, n. 39., e p. 39 (39.), con bibl. ulteriore; SANNIBALE 1994, pp. 197, 204, 216; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, *ad n.* 68.

Produzione

Volterrana. Coperchio: Gruppo A.a. (MAGGIANI 1976)/Gruppo di Transizione, periodo 7.1 (NIELSEN 1977); cassa: Gruppo dell'Anfora Liscia.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Coperchio: precedente all'anno 100 a.C. (NIELSEN 1977); cassa: prima metà del II secolo a.C. (MAGGIANI 1977).

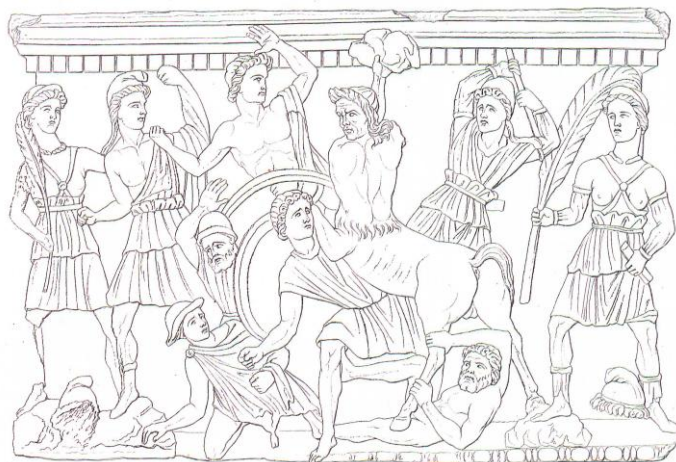
Descrizione

Coperchio: plinto sormontato da recumbente maschile molto corroso, contraddistinto da corona, lunga tunica e mantello. Il braccio destro, la cui mano è mancante, è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due cuscini.

Cassa, fronte: al di sotto di una cornice con listelli sagomati e fila di dentelli è un rilievo, corroso e scheggiato in più parti, con scena di Centauromachia. Al centro è un Centauro, imberbe e dalla lunga chioma, raffigurato di spalle (nella zona in cui busto umano e corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta) che, con le zampe anteriori sollevate, si prepara a scagliare con entrambe le mani (perduto il braccio sinistro) un grosso masso su un gruppo di sei personaggi contraddistinti come segue. A sinistra, in secondo piano rispetto ad un berretto frigio giacente al suolo, è una figura femminile (la gamba destra è mancante) contraddistinta da collana, corto gonnellino stretto in vita da una cintura e coppia di bretelle incrociate sul petto nudo; la mano destra sorregge un ramo di palma, la sinistra tocca la spalla di un secondo personaggio femminile. Quest'ultimo ha berretto frigio, corta tunica che lascia un seno scoperto, cintura e calzari; il braccio destro è piegato verso la figura precedente, quello sinistro è sollevato in alto nel tentativo di proteggersi dalla furia del Centauro; il piede destro poggia su una roccia. Segue un guerriero con mantello avvolto intorno alla spalla sinistra; il braccio destro è piegato verso la donna che lo precede, quello sinistro è sollevato in alto a scopo di difesa. In basso sono un grande scudo rotondo dinanzi al quale si dispongono tre figure maschili: una con petaso e clamide che, inginocchiata sulla gamba destra, poggia la mano destra su un sasso; un'altra, barbata e contraddistinta da elmo e tunica, che solleva il braccio destro sul capo e usa il sinistro per proteggersi con lo scudo; un'ultima, con tunica stretta in vita da una cintura, che, travolta dalle zampe anteriori del Centauro, si protende in avanti nel tentativo di rifuggire il pericolo. Sotto le zampe del Centauro è un guerriero nudo e barbato, che, giacente al suolo, tenta di fare forza con i piedi sulle gambe di un compagno nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro sono altri due

personaggi: una figura maschile con copricapo, bracciali e corta tunica stretta in vita da una cintura che, con entrambe le braccia sollevate, sorregge un'arma in parte perduta (ascia: BRUNN, KÖRTE 1870-1916; lancia: CUE); una figura femminile coronata e ornata di bracciali che, abbigliata con corto gonnellino stretto in vita da una cintura, coppia di bretelle incrociate sul petto nudo e calzari, sorregge con la mano destra un ramo di palma e con la sinistra un rotolo. Dinanzi a quest'ultima, in primo piano, è un berretto frigio giacente al suolo.

Cassa, fianchi: anfora biansata su alto piede con coperchio. A metà corpo è una fascia trasversale rilevata; all'inizio del piede due fasce rilevate degradanti.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXIX, 6; CUE 2.2, p. 39 (39.).

1.8.14.

URNA in alabastro

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 78484.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 146, LIX, 7, tav. LIX, 7; MILANI 1923, p. 285; *CUE* 1, p. 90, n. 126., e p. 91 (126.), con bibl. ulteriore; MAGGIANI 1977, pp. 125-126, nota 28, e p. 135; SANNIBALE 1994, pp. 196, 211; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 69*.

Produzione

Volterrana. Coperchio: Gruppo Firenze 78484; cassa: Officina delle Perle Sovrapposte.

Provenienza

Volterra, necropoli dell'Ulimeto, tomba XIX (tomba Inghirami).

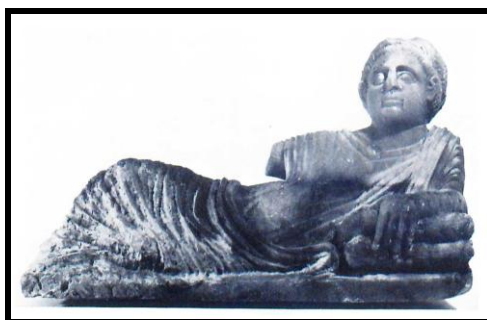
Cronologia

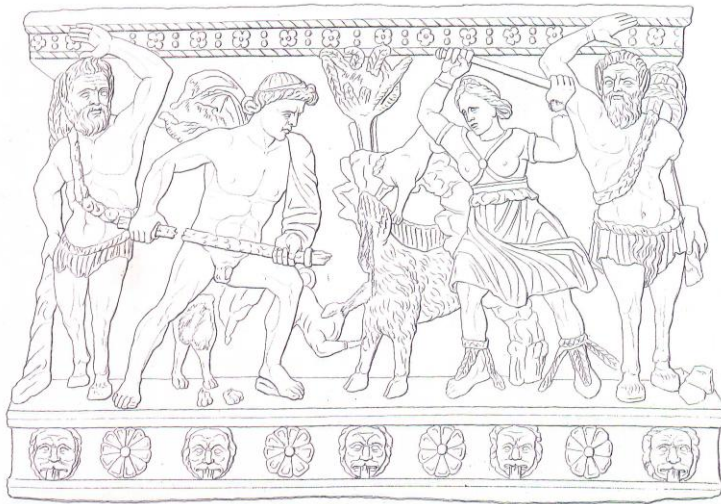
Coperchio: 190-170 a.C. (MAGGIANI 1985); cassa: prima metà del II secolo a.C. (MAGGIANI 1977).

Descrizione

Coperchio: plinto basso e liscio sormontato da recumbente maschile, coronato e contraddistinto da lunga tunica ad ampio scollo e mantello. Il braccio sinistro è adagiato su due alti cuscini, quello destro è mancante.

Cassa, fronte e fianchi: rilievo, lacunoso e scheggiato in più parti, con scena di caccia al cinghiale caledonio inquadrata, in alto, da una cornice con fregio di rosette a quattro petali alternate ad un motivo a due perle sovrapposte compreso tra due tori a trattini obliqui incisi (quello superiore sormontato da fascia piana) e, in basso, da una base con fregio a rosoni alternati a *gorgoneia* compreso tra due cornici sagomate e due fasce piane. A sinistra, Meleagro nudo, con clamide avvolta attorno al braccio sinistro colpisce con un'asta decorata il cinghiale che campeggia al centro della scena insieme ad un arbusto posto sul fondo. L'eroe è mancante del braccio destro, così come il cinghiale della testa. La belva è contemporaneamente assalita su ciascun lato da un cane: quello di sinistra lo azzanna alla gola, quello di destra gli balza sul dorso, entrambi sono pervenuti acefali. A destra, Atalanta con diadema, corto gonnellino stretto in vita da una cintura, bretelle incrociate sul petto e stivali si accinge a colpire l'animale con il braccio destro sollevato a impugnare la bipenne; il braccio sinistro non si è conservato. La scena è completata agli angoli da due Centauri barbati con gonnellino, il cui corpo ferino prosegue lungo i fianchi dell'urna. Gli ibridi – quello di destra mancante del braccio, della zampa posteriore sinistra e della coda – presentano il braccio destro sollevato e quello sinistro teso a sorreggere un arbusto (palma?) particolarmente lacunoso sul fianco destro; il petto dei mostri è ornato da una ghirlanda, mentre il centro del corpo è circondato da una fascia decorata.





Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LIX, 7; *CUE* 1, p. 91 (126.).

1.8.15.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 296.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 165, LXIX, 5, tav. LXIX, 5, con bibl. ulteriore; PAIRAULT 1972, pp. 69, 71-72, 74; CUE 2.2, p. 36, n. 35., e p. 37 (35.), con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (LIMC, VIII, 1), p. 726, ad n. 68.

Produzione

Volterrana. Cassa: Officina delle Piccole Patere.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

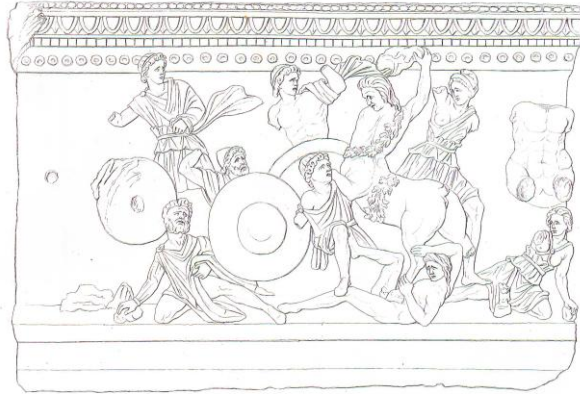
Prima metà del II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: plinto basso e liscio sormontato da recumbente maschile pervenuto acefalo e privo di braccia. La spalla sinistra e le gambe sono coperte da un mantello, il collo è adornato da una ghirlanda. Sul ginocchio sinistro sono i resti di un oggetto rotondo a cerchi concentrici rilevati.

Cassa: al di sotto di una cornice composta, nell'ordine, da una fascia con ovuli e astragali, un listello sagomato, una seconda fascia con ovuli e astragali, una gola, una fila di dentelli tra due listelli e un fregio a patere ombelicate, è un rilievo fortemente lacunoso con scena di Centauromachia. Sulla destra, un Centauro, imberbe e dalla lunga chioma, adornato di ghirlande tanto sul torso quanto sul treno posteriore equino (la coda è mancante), è intento a scagliare un masso su un gruppo di cinque avversari che occupa il centro e parte della zona sinistra della rappresentazione, in larga parte perduta. Il primo personaggio è una figura maschile stante con corta tunica stretta in vita da una cintura e mantello; il braccio destro, non del tutto conservato, parrebbe disteso all'indietro, forse nell'atto di lanciare un oggetto. Segue un altro guerriero stante caratterizzato da mantello avvolto intorno al braccio sinistro sollevato (la mano non si è conservata); quello destro è mancante. Ai piedi dei due uomini sono tre figure maschili: una barbata con tunica e mantello che, accasciata a terra, ha stretto le dita intorno ad una grossa pietra alla sua destra; un'altra, barbata ed elmata, che, quasi completamente protetta da un grande scudo rotondo con umbone rilevato, è colta nell'atto di sollevare il braccio destro (la mano non si è conservata); la terza, vestita di tunica stretta in vita da una cintura e pervenuta priva del braccio destro, è in procinto di rovinare al suolo sotto la spinta delle zampe anteriori del Centauro. Sotto quest'ultimo, un guerriero nudo giacente tenta di liberarsi della zampa destra del mostro intenta a calpestarlo. Alle spalle del Centauro, sono, poi, due personaggi femminili: l'una, con berretto frigio, corta tunica che lascia un seno scoperto e cintura, colta nel tentativo di afferrare il masso sollevato dall'ibrido (entrambe le braccia della donna sono perdute); l'altra, con corto gonnellino stretto in vita da una cintura e coppia di bretelle incrociate sul petto nudo (il braccio destro è perduto), raffigurata in ginocchio sotto quel che resta di un Centauro rappresentato di prospetto. Il rilievo si sviluppa su una base costituita da una fascia tra due scanalature limitata da due listelli sagomati.

La scena, con qualche variante, è la medesima di cat. **1.8.16.**



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXIX, 5; *CUE* 2.2, p. 37 (35.).

1.8.16.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 291.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 167, LXIX, 5a, con bibl. ulteriore; DUCATI 1927, pp. 492-493, tav. 236, fig. 578; LAVIOSA 1964, p. 44, n. 6, tavv. XIV-XVIII; PAIRAULT 1973; NIELSEN 1975, pp. 291, 293, 295; PAIRAULT 1975, pp. 237-253; MAGGIANI 1977, p. 126; *CUE* 2.2, p. 40, n. 40., e p. 41 (40.), con bibl. ulteriore; SANNIBALE 1994, pp. 196, 205, 216; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, *ad n.* 68.

Produzione

Volterrana. Coperchio: Gruppo Firenze 78484/Hellenistic Style Phase; cassa: assistente dell'Officina delle Piccole Patere (già Maestro della Centauromachia).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Coperchio: 190-170 a.C. (MAGGIANI 1985); cassa: prima metà del II secolo a.C. (MAGGIANI 1985).

Descrizione

Coperchio: plinto sormontato da recumbente maschile coronato e contraddistinto da lunga tunica, mantello, ghirlanda e anello intorno all'anulare sinistro. Il braccio destro è piegato sul petto, mentre quello sinistro è adagiato su due alti cuscini. Le mani sorreggono rispettivamente, a destra, un capo della ghirlanda, e, a sinistra, un rotolo semiaperto con iscrizione dipinta in nero (*CIE* 143, qui riportata nella trascrizione di A. Maggiani in *StEtr*, XLV, 1977, p. 308):

ϣϣϣϣϣϣϣϣ(.)μασνι.σβα/υ./εσαϣϣϣϣϣϣϣ

[---]ς(.)σαν/εϣ [---]

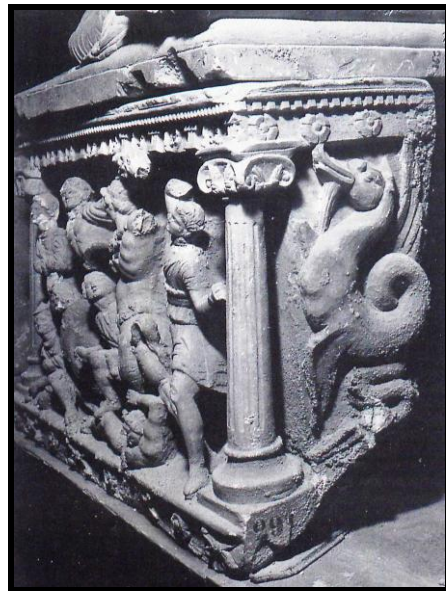
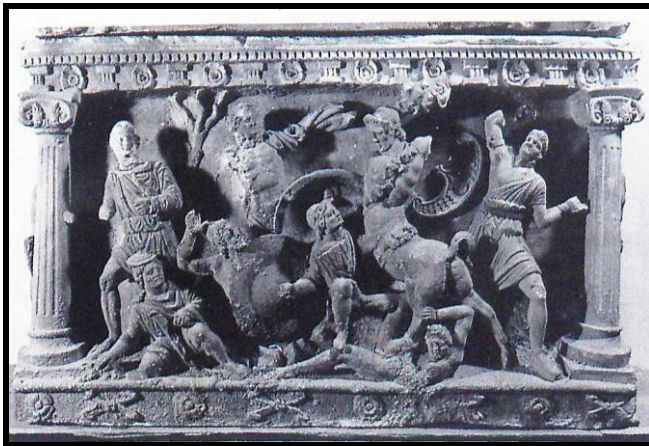
[---]τεφι.τεθηθ(ας?) [---]

Cassa, fronte: scena di Centauromachia, corrosa e scheggiata in più parti, inquadrata, in alto, da una cornice con due listelli sagomati, una fila di dentelli e un fregio di triglifi alternati a rosette e, in basso, da una base con fregio a rosette alternate a nodi vegetali, il tutto compreso entro listelli sagomati. Ai lati sono due colonne scanalate con capitello ionico decorato da palmette. Al centro è un Centauro, imberbe, dalla folta chioma e dalle orecchie equine, raffigurato di spalle e con le zampe anteriori sollevate (entrambe le braccia sono mancanti). Questi, adornato di ghirlande di pampini di vite e grappoli d'uva tanto sul torso quanto sul treno posteriore equino, si prepara a scagliare un grosso masso, che tiene già alto sul capo, su un gruppo di cinque avversari così costituiti. A sinistra è una figura maschile con corta tunica stretta in vita da una cintura (perduta la parte terminale del braccio destro); segue un guerriero nudo con clamide avvolta intorno a quel che resta del braccio sinistro sollevato (tutte e due le braccia non sono pervenute); in basso sono altri tre personaggi: uno, con petaso, corta tunica e mantello, che, inginocchiato sulla gamba destra, poggia la mano destra su un sasso; un altro, barbato e con il braccio destro sollevato, che è raffigurato in ginocchio dietro un grande scudo rotondo; un ultimo, con tunica e scudo rotondo nella sinistra sollevata, che, travolto dalle zampe anteriori del Centauro, si piega all'indietro nel tentativo di rifuggire il pericolo. Sotto le zampe del Centauro è un guerriero nudo che, giacente al suolo,

torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro chiude la scena un'ultima figura maschile con corta tunica che lascia scoperta parte del torace e cintura; il braccio destro, giunto privo della parte terminale, è sollevato sul capo, quello sinistro piegato in basso a sostenere un oggetto andato perduto. Nello spazio di fondo tra il Centauro e l'avversario alle sue spalle è una pelta decorata.

La scena, con qualche variante, è la medesima di cat. **1.8.15.**

Cassa, fianchi: mostro marino rivolto verso la fronte della cassa.



Fonte immagini

CUE 2.2, p. 41 (40).

1.8.17.

URNA in alabastro

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 78523a (coperchio), 78522 (cassa).

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, I, p. 118, LXXXIX, 3, tav. LXXXIX, 3; MILANI 1923, p. 285; *CUE* 1, p. 114, nn. 164.-165., e p. 115 (164.-165.), con bibl. ulteriore; MAGGIANI 1976, p. 22; MAGGIANI 1977, pp. 128, 132, 136; SANNIBALE 1994, pp. 197, 205, 212.

Produzione

Volterrana. Coperchio: Gruppo B.a. (Inghirami); cassa: Officina delle Rosette e Palmette.

Provenienza

Volterra, necropoli dell'Ulimeto, tomba XIX (tomba Inghirami).

Cronologia

Coperchio: tra il 130 e il 90-80 a.C. (MAGGIANI 1976); cassa: intorno alla metà del II secolo a.C. (MAGGIANI 1977).

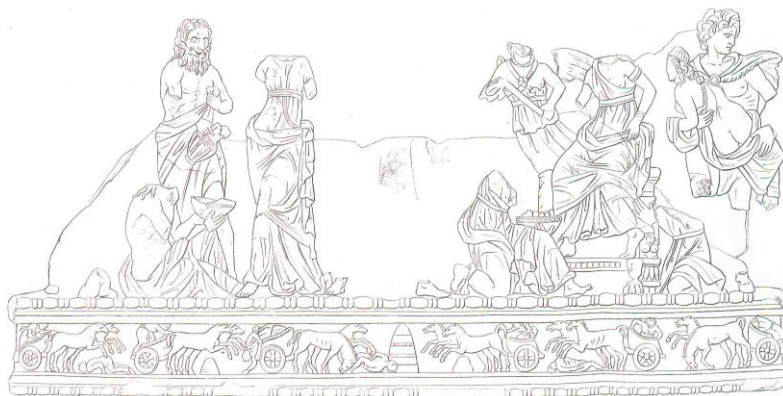
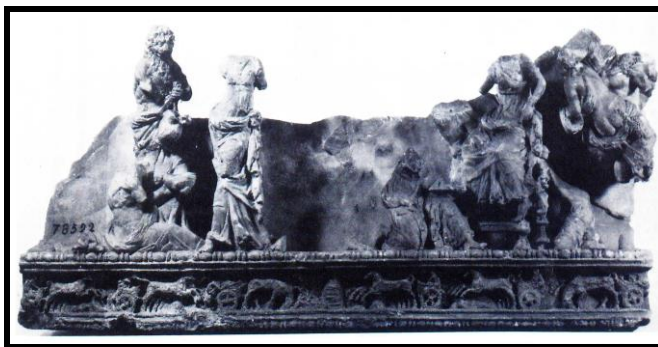
Descrizione

Frammentaria.

Coperchio: plinto basso e arrotondato, decorato da un panno ad orlo arcuato e frangiato, sormontato da recumbente maschile (la parte sommitale del capo è mancante), coronato e contraddistinto da lunga tunica manicata e mantello con orlo trapunto e perlinato. Il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro è adagiato su due cuscini dal bordo ondulato adornati agli angoli da nappine. La mano destra sorreggeva un attributo attualmente perduto, forse una patera.

Cassa, fronte e fianchi: al di sotto di una scena figurata fortemente lacunosa e ricomposta da frammenti, è una base a ovoli e astragali seguiti da listelli sagomati che inquadrano due gruppi di tre quadrighe contrapposte in corsa verso la meta conica centrale. L'immagine è movimentata da un auriga in procinto di cadere dal carro, da una serie di figure già rovinate al suolo e da altre due piccole mete. La rappresentazione principale, interpretata come "Ulisse e Circe", si compone di due gruppi di personaggi che fiancheggiano una figura centrale a gambe divaricate (Ulisse?), della quale si conservano soltanto i piedi. Il gruppo di sinistra è costituito da due personaggi maschili a torso nudo con mantello avvolto intorno alla parte inferiore del corpo: il primo, seduto al suolo, tende la coppa verso una *oinochoe* a corpo baccellato sorretta dal compagno stante dalla testa leonina, il quale appare intento a versarne il contenuto; entrambi appaiono mancanti del braccio destro. Segue una figura femminile stante (Circe: BRUNN, KÖRTE 1870-1916; ancella: *CUE*), pervenuta priva di braccia. Il gruppo di destra è, invece, caratterizzato da due personaggi, l'uno, non conservato dalla vita in su, senz'altro femminile, presumibilmente un'ancella, e l'altro, quasi del tutto perduto, di dubbia identificazione (femminile: BRUNN, KÖRTE 1870-1916; maschile: *CUE*). Entrambi sono inginocchiati ai lati di un alto trono con suppedaneo sul quale siede la maga Circe. La donna, a destra della quale era un demone femminile alato quasi totalmente scomparso, indossa una lunga tunica stretta in vita da una cintura e un mantello; il seno sinistro è scoperto; buona parte del braccio destro non è pervenuta. Tutti i personaggi, tranne quello contraddistinto da testa leonina, sono acefali. La scena era completata agli angoli da un gruppo con Centauro che proseguiva

sui fianchi dell'urna. L'ibrido, conservato quasi interamente sul solo lato destro (a sinistra restano le zampe posteriori, a destra mancano il braccio sinistro, le zampe anteriori e la coda), appare caratterizzato da una pelle di animale annodata sul petto a guisa di clamide. Egli sorregge una fanciulla rappresentata di spalle ed è cavalcato da un giovinetto nudo alato, del quale è perduta larga parte del tronco. La giovane rapita – l'unica del gruppo a conservare ancora il capo – è abbigliata con lunga tunica e mantello; la schiena appare scoperta e adornata da una coppia di bretelle incrociate; il braccio è abbellito da un'armilla. La rappresentazione sul fianco dell'urna è inquadrata da una cornice sagomata; la base presenta un rilievo a triglifi e rosette tra ovoli e listelli sagomati.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, I, tav. LXXXIX, 3 (qui sono ancora visibili il demone femminile alato alla destra di Circe e il capo del Centauro); *CUE* 1, p. 115 (164.-165.).

1.8.18.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 273.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 169, LXX, 8, tav. LXX, 8, con bibl. ulteriore; PAIRAULT 1972, pp. 64, 67; CUE 2.2, p. 38, n. 38., e p. 39 (38.), con bibl. ulteriore; SANNIBALE 1994, pp. 205, 216; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, *ad n.* 68.

Produzione

Volterrana. Cassa: Officina delle Rosette e Palmette.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

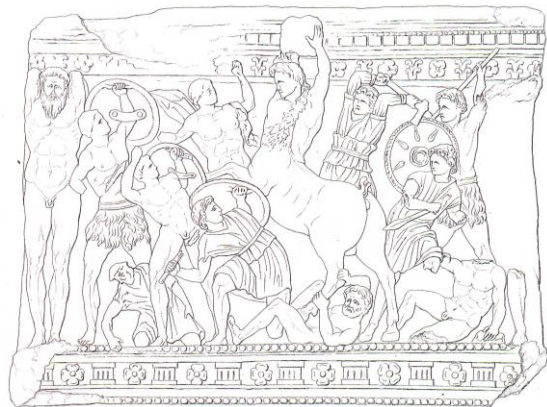
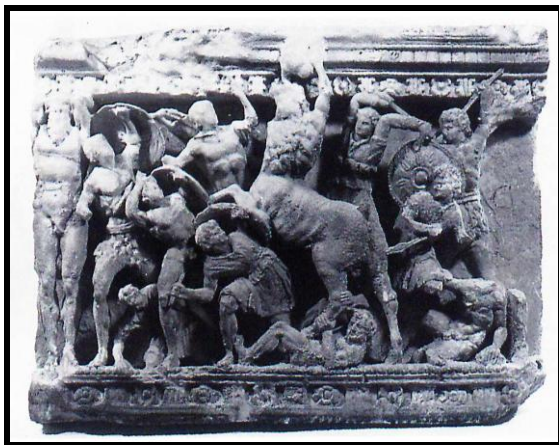
Cassa: intorno alla metà del II secolo a.C. (MAGGIANI 1977).

Descrizione

Coperchio: plinto basso e liscio sormontato da recumbente maschile velato, coronato, con lunga tunica e mantello. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due alti cuscini. Le mani sorreggono rispettivamente, a destra, un *rython* ad avancorpo taurino e, a sinistra, una coppa.

Cassa: scena di Centauromachia, corrosa e scheggiata in più parti, inquadrata, in alto, da una cornice con due listelli sagomati, una fila di perline, una di dentelli, una fascia e un fregio di rosette alternate a palmette e, in basso, da una base con fregio a rosette e triglifi alternati compresi entro perle. Al centro è un Centauro (imberbe?) dalla folta chioma raffigurato di spalle e adornato da una ghirlanda che, con le zampe anteriori sollevate, si prepara a scagliare con entrambe le mani un grosso masso su un gruppo di quattro avversari preceduti da un telamone barbato nudo rappresentato di prospetto. I guerrieri sono così contraddistinti: un personaggio con elmo, cintura e perizoma a frange che solleva il braccio sinistro con scudo allo scopo di proteggersi dalla furia del Centauro (il braccio destro è pervenuto privo della parte terminale); due figure maschili, una con scudo che, fortemente piegata all'indietro, solleva entrambe le braccia nel tentativo di difendersi, e un'altra, con mantello avvolto intorno alla spalla sinistra, che poggia il braccio destro (mancante della mano) sullo scudo del compagno, mentre solleva il sinistro contro il nemico; in basso è una figura maschile con petaso e corta tunica inginocchiata al suolo con il capo chino. Sotto le zampe del Centauro sono altri due guerrieri: uno, con corta tunica, cintura e arma di dubbia identificazione nella destra, che, fortemente piegato all'indietro, solleva il braccio sinistro con scudo, e un altro, nudo e barbato, che, giacente al suolo, tenta di fare forza con i piedi sulle gambe del compagno nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro sono altri quattro guerrieri e i resti della parte inferiore di una gamba probabilmente pertinente al telamone destro a inquadramento della scena. Si susseguono, nell'ordine: una figura maschile con bracciali e corta tunica stretta in vita da una cintura che, con entrambe le braccia sollevate, si prepara a vibrare un fendente con l'ascia; un personaggio maschile con corta tunica che, in forte torsione verso destra, sorregge con la mano destra la parte finale di una lancia (perduto il resto insieme a buona porzione del braccio sinistro); un guerriero con orecchie da Satiro (?), cintura e perizoma che, protetto dallo scudo, solleva

con la mano destra una lancia; in basso è una figura maschile nuda e acefala che, accasciata al suolo, poggia la mano sinistra su un sasso (il braccio destro è quasi del tutto mancante).
La scena, con qualche variante, è la medesima di cat. **1.8.19**.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXX, 8; *CUE* 2.2, p. 39 (38.).

1.8.19.

Bibliografia
Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

URNA in tufo

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 5701.

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 170, LXX, 8a.

Volterrana.

Sconosciuta.

II secolo a.C.

Cassa: scena di Centauromachia corrosa e scheggiata in più parti. Al centro è un Centauro (barbato?) dalla folta chioma raffigurato di spalle e adornato da una ghirlanda che, con le zampe anteriori sollevate, si prepara a scagliare con entrambe le mani un grosso masso su un gruppo di tre avversari preceduti da un telamone barbato nudo rappresentato di prospetto. I guerrieri sono così contraddistinti: un personaggio con orecchie da Satiro (?), cintura e perizoma a frange che solleva il braccio sinistro con scudo allo scopo di proteggersi dalla furia del Centauro, mentre nella mano destra brandisce quel che resta di una lancia; una figura maschile con elmo che, fortemente piegata all'indietro con il braccio sinistro sollevato, si appresta ad affondare con la destra la lancia nel corpo del mostro; in basso, un guerriero con corta tunica stretta in vita da una cintura inginocchiato al suolo con il capo reclinato all'indietro. Sotto le zampe del Centauro sono altri due uomini: uno, con corta tunica, cintura e ascia nella destra, che, fortemente piegato all'indietro, solleva il braccio sinistro con scudo, e un altro, nudo e barbato, che, giacente al suolo, tenta di fare forza con i piedi sulle gambe del compagno nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro sono altri tre guerrieri e un telamone barbato nudo rappresentato di prospetto a inquadramento della scena. Si susseguono, nell'ordine: una figura maschile con bracciali e corta tunica stretta in vita da una cintura che, con entrambe le braccia sollevate, si prepara a vibrare un fendente con l'ascia; un personaggio maschile (di cui è visibile la sola parte superiore del corpo), il quale, protetto dallo scudo, presenta la mano destra sollevata a maneggiare probabilmente un'arma non più identificabile; in basso è un guerriero con corta tunica che, in forte torsione verso destra, sorregge con entrambe le mani una lancia nel tentativo di colpire il Centauro.

La scena, con qualche variante, è la medesima di cat. **1.8.18.**

1.8.20.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 56.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 155, LXIII, 1, tav. LXIII, 1, con bibl. ulteriore; CUE 2.2, p. 34, n. 34., e p. 35 (34.); WEBER-LEHMANN 1997 (LIMC, VIII, 1), p. 721, ad n. 6.

Produzione

Volterrana.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: plinto basso e liscio sormontato da recumbente femminile coronata, velata e contraddistinta da collana, mantello e lunga tunica fermata sotto il petto da una cintura. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due cuscini. Le mani sorreggono rispettivamente, a destra, un flabello e, a sinistra, un lembo del mantello. L'indice e il mignolo sinistro appaiono distesi nel gesto apotropaico.

Cassa, fronte: al di sotto di una cornice con fila di dentelli, listello con linee oblique parallele e gola tra due listelli sagomati è il rilievo figurato, corroso e scheggiato in più parti. Due pilastri scanalati inquadrano un Centauro, imberbe e dalla folta chioma, incedente verso destra con una pietra nella mano destra e un tronco d'albero (pino?) in quella sinistra. Nella zona in cui busto umano e corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta. Il rilievo si sviluppa su una base costituita da listello con linee oblique parallele e due fasce tra scanalature.

Cassa, fianchi: testa di Gorgone tra pilastri scanalati.





Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXIII, 1; *CUE* 2.2, p. 35 (34.).

1.8.21.

Bibliografia

Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

URNA in alabastro
Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 55.

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 156, LXIII, 2, tav. LXIII, 2, con bibl. ulteriore; *CUE* 2.2, p. 34, n. 33., e p. 35 (33.); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, n. 6.

Volterrana.

Sconosciuta.

II secolo a.C.

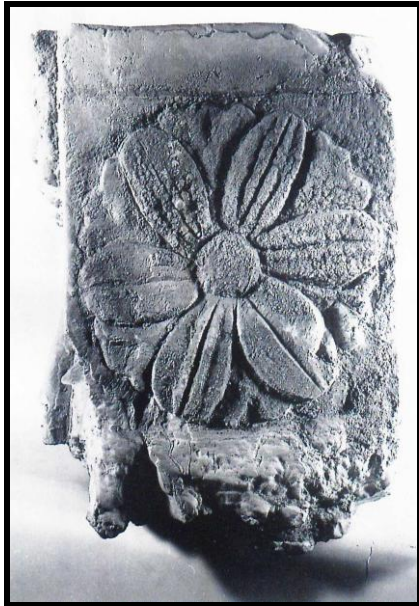
Coperchio: plinto alto e liscio sormontato da recumbente maschile con corona e ghirlanda, coperto nella sola parte inferiore del corpo da un mantello avvolto intorno alle gambe. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due alti cuscini. Le mani sorreggono rispettivamente, a destra, una patera ombelicata e, a sinistra, un lembo del mantello.

Cassa, fronte: rilievo, corroso e scheggiato in più parti, con Centauro imberbe e con orecchie equine, coronato e abbigliato da una pelle di leone annodata al petto a guisa di clamide, incedente verso destra, con la mano destra sul capo e quella sinistra tesa ad impugnare un tronco d'albero (pino?). Tra le zampe (perduta quella sinistra anteriore), rappresentata trasversalmente, è un'anfora biansata su alto piede con coperchio.

Cassa, fianchi: cornice liscia.

Cassa, fondo: grande rosetta.





Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXIII, 2; *CUE* 2.2, p. 35 (33.).

1.8.22.

URNA in tufo

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 53.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 156, LXIII, 3, tav. LXIII, 1, con bibl. ulteriore; *CUE* 2.1, p. 28, n. 14., e p. 29 (14.), con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721, ad n. 6. Volterrana.

Produzione

Sconosciuta.

Provenienza

II secolo a.C.

Cronologia

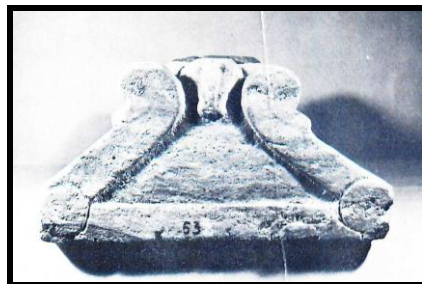
Descrizione

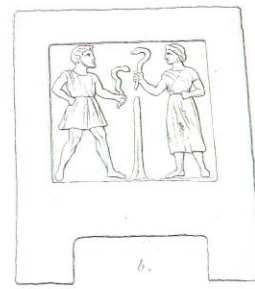
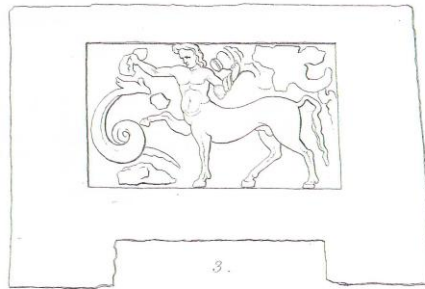
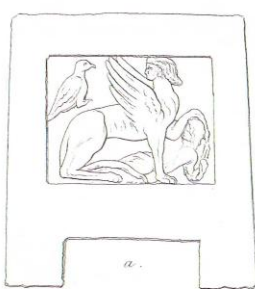
Coperchio: doppio spiovente con trave centrale rilevato desinente alle due estremità in una protome d'ariete fiancheggiata da volute. Su ciascuno spiovente è una decorazione a bassorilievo: da un lato un grifone alato a destra e una pantera a sinistra assalgono una cerva centrale, dall'altro due serie simmetriche e divergenti di otto onde stilizzate a ricciolo sono sormontate da altrettanti delfini guizzanti con il muso verso il basso. Lateralmente gli spioventi formano un frontoncino con il trave trasversale rilevato e sottolineato da una fascia a vernice rossa. Una rosetta inscritta in un disco orna ciascun angolo alla base del timpano.

Cassa, fronte: entro un riquadro incorniciato da una fascia a vernice rossa, Centauro imberbe e dalla folta chioma incedente verso sinistra con la zampa destra alzata in procinto di schiacciare un serpente. Entrambe le braccia sono sollevate e pare sorreggano due attributi non più leggibili (armi?). In basso a sinistra campeggia un masso, in alto destra è, forse, un motivo fitomorfo.

Cassa, fianco sinistro: entro un riquadro incorniciato da una fascia a vernice rossa è una sfinge accovacciata di profilo a destra, sul cui dorso poggia un volatile (aquila?).

Cassa, fianco destro: entro un riquadro incorniciato da una fascia a vernice rossa sono due figure affrontate: a sinistra, Caronte barbato con corta tunica ha il braccio destro piegato e poggiato sul fianco, mentre quello sinistro si protende in avanti verso una figura maschile con tunica e bastone ricurvo. I due sono divisi da un elemento verticale centrale (albero?).





Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXIII, 3; CUE 2.2, p. 29 (14.).

1.8.23.

URNA in tufo

Non reperibile, già Volterra, coll. Cinci.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 161, LXVII, 1, tav. LXVII, 1;
WEBER-LEHMANN 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 954, n. 37; EAD 1997
(*LIMC*, VIII, 1), p. 725, ad n. 57.

Produzione

Volterrana.

Provenienza

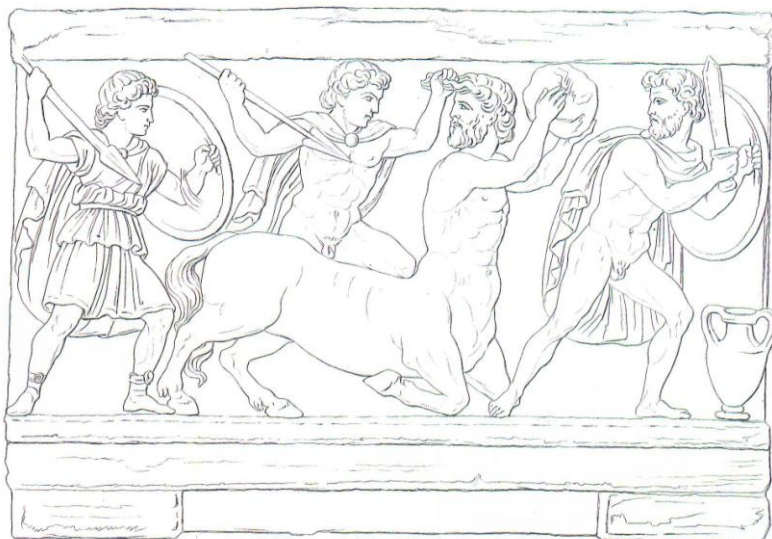
Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Cassa: al centro è un Centauro retrospiciente, barbato e dalla folta chioma che, caduto sulle zampe anteriori, sorregge con entrambe le braccia sollevate un masso. Alle spalle del mostro sono due guerrieri: il primo, a sinistra, è raffigurato stante con corta tunica stretta in vita da una cintura, lancia nella mano destra e scudo rotondo in quella sinistra; il secondo (forse Teseo: WEBER-LEHMANN 1990), a destra, è coperto di sola clamide e, mentre immobilizza l'avversario con il ginocchio sinistro puntato contro il garrese e la mano sinistra intenta ad afferrargli i capelli, si prepara a colpirlo alla schiena con la lancia nella mano destra. Dinanzi al Centauro, chiude la scena un ultimo personaggio maschile retrospiciente che, barbato e abbigliato di sola clamide, incede verso destra con una spada nella mano destra e uno scudo rotondo in quella sinistra. Ai suoi piedi è un'anfora.



Fonte immagine

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXVII, 1.

1.8.24.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 272.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 163, LXVIII, 3, tav. LXVIII, 3, con bibl. ulteriore; *CUE* 2.2, p. 42, n. 42., e p. 43 (42.), con bibl. ulteriore.

Produzione

Volterrana.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: plinto basso e liscio sormontato da recumbente maschile coronato, velato e contraddistinto da lunga tunica e mantello; il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro è adagiato su due cuscini dal bordo ondulato adornati agli angoli da nappine. La mano destra sorregge un *rython*, di cui è perduta parte dell'avancorpo, quella sinistra un lembo del mantello. L'indice e il mignolo sinistro figurano distesi nel gesto apotropaico.

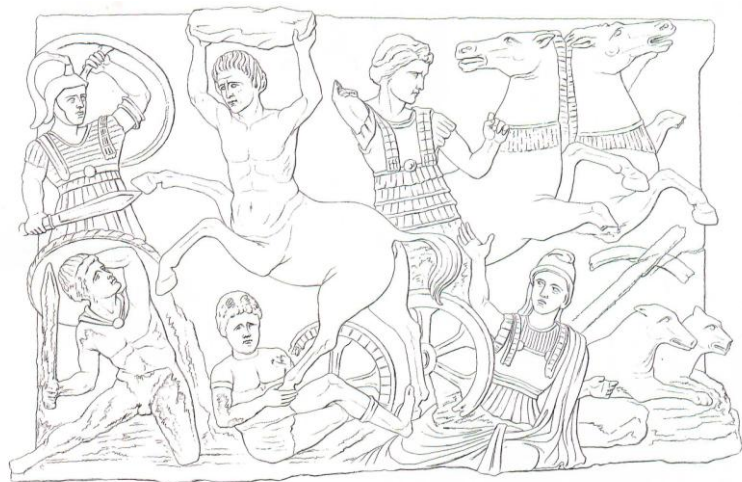
Cassa, fronte: rilievo suddiviso in due scene, morte di Enomao e Centauromachia, entrambe corrose e scheggiate in più parti, inquadrare, in alto, da una cornice liscia e, in basso, da una base pure liscia.

La metà sinistra del rilievo è occupata da una scena di Centauromachia. Al centro è un Centauro, imberbe e dalle orecchie equine, che, con le zampe anteriori sollevate, si accinge a scagliare un grosso masso, che tiene già alto sul capo, su una coppia di avversari così costituita: una figura maschile stante con elmo, corazza, scudo nella mano sinistra e spada in quella destra, e un secondo guerriero inginocchiato con clamide annodata intorno al collo, scudo nella mano sinistra e spada in quella destra. Sotto le zampe del mostro è un personaggio maschile giacente al suolo, il quale torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro intenta a calpestarlo.

A destra è la morte di Enomao: domina la parte superiore del rilievo una figura maschile con corazza (Pelope), il cui braccio sinistro è sollevato a tenere le briglie di due cavalli imbizzarriti in posizione araldica. Il braccio destro, invece, è quasi del tutto perduto. In basso campeggiano due ruote di carro e una figura maschile inginocchiata al suolo verso destra (Enomao) che, contraddistinta da corta tunica cinta in vita, corazza, mantello e berretto frigio, solleva il braccio destro in un probabile gesto di difesa. Chiude la scena quel che resta di due cani (?) accovacciati presso l'angolo sinistro del rilievo.

Cassa, fianco sinistro: figura maschile stante, rivolta a destra e contraddistinta da tunica, cintura e spada nella mano sinistra, preceduta da un cavaliere che, abbigliato da corta tunica cinta in vita, incede verso destra.

Cassa, fianco destro: tre personaggi femminili stanti: al centro una figura (Furia?) con collana, corta tunica cinta in vita e calzari, la quale circonda con le braccia le spalle delle due donne che la fiancheggiano, entrambe contraddistinte da lunga tunica e mantello e raffigurate con il braccio destro piegato sul petto.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXVIII, 3; *CUE* 2.2, p. 43 (42.).

1.8.25.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 271.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 162, LXVII, 2a, con bibl. ulteriore; *CUE* 2.2, p. 36, n. 36., e p. 37 (36.), con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 67*.

Produzione

Volterrana.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C.

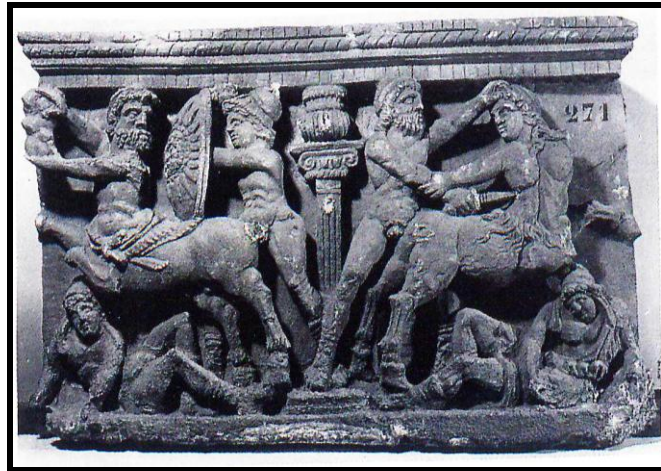
Descrizione

Coperchio: plinto basso e liscio sormontato da recumbente maschile velato, coronato e contraddistinto da lunga tunica e mantello. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due cuscini. Le mani sorreggono rispettivamente, a destra, un *krateriskos* con orlo decorato a perline e, a sinistra, un lembo del mantello. L'indice e il mignolo sinistro appaiono distesi nel gesto apotropaico. L'indice sinistro è, inoltre, adornato da un anello.

Cassa, fronte: al di sotto di una cornice composta, nell'ordine, da una fila di dentelli, una serie di linee oblique parallele, un'altra di motivi geometrici, un listello sagomato e una seconda fila di dentelli, è un rilievo, corroso in più parti, con scena di Centauromachia divisa in due gruppi simmetrici da un pilastro centrale con capitello ionico sormontato da un vaso. Il primo gruppo si compone di un Centauro, barbato, retrospiciente e con pelle di animale annodata intorno alla vita, il quale, nell'atto di balzare in avanti con le zampe anteriori, presenta entrambe le braccia tese a sorreggere una grossa pietra. Alle sue spalle è un guerriero nudo con elmo e calzari intento a sollevare una corta spada con la mano destra protetto dietro uno scudo con episema a testa silenica in rilievo. Sotto le zampe del Centauro – in parte perdute quelle anteriori – giace un personaggio maschile nudo con elmo e calzari. Il secondo gruppo è costituito da un Centauro imberbe e dalla lunga chioma che, retrospiciente e raffigurato di schiena, viene afferrato per i capelli da un guerriero nudo e barbato che, stante alle sue spalle, lo accoltella al fianco con un pugnale impugnato dalla mano destra, la stessa afferrata dal mostro nel tentativo di allontanare l'avversario. Le zampe anteriori del Centauro appaiono protese in avanti; nella zona in cui busto umano e corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta. Al di sotto dell'ibrido giace una figura maschile con berretto frigio, corta tunica stretta in vita da una cintura e calzari. In entrambi i gruppi il guerriero stante in lotta con il Centauro poggia un piede su una base centrale rilevata.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. **1.8.26.**, **1.8.27.**, **1.8.28.**

Cassa, fianchi: anfora biansata su alto piede.



Fonte immagini

CUE 2.2, p. 37 (36.).

1.8.26.

URNA in alabastro

Roma, Villa Albani 981.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 162, LXVII, 2b, con bibl. ulteriore; BOL 1989, I, p. 261, n. 83, Taff. 152-154, con bibl. ulteriore.

Produzione

Volterrana.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C.

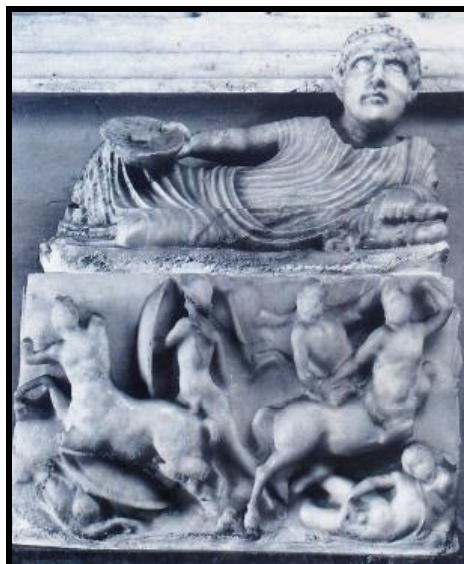
Descrizione

Coperchio: plinto basso e liscio sormontato da recumbente maschile coronato e contraddistinto da lunga tunica e mantello. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due cuscini. Le mani sorreggono rispettivamente, a destra, una patera ombelicata e, a sinistra, un lembo del mantello.

Cassa, fronte: scena di Centauromachia, corrosa e scheggiata in più parti, suddivisa in due gruppi simmetrici. A sinistra è un Centauro imberbe in movimento verso sinistra con le zampe anteriori sollevate (lacunose entrambe le braccia e la zampa anteriore e posteriore sinistra). Alle sue spalle un guerriero nudo con elmo avanza proteggendosi dietro un grande scudo rotondo. Sotto le zampe del mostro giace la figura appena riconoscibile di un caduto munito di scudo rotondo. A destra è un secondo Centauro barbato in movimento verso destra con le zampe anteriori sollevate (quasi del tutto mancanti) e il braccio sinistro sollevato dietro al capo. Alle sue spalle un guerriero barbato con clamide gli si contrappone afferrandolo per i capelli e spingendogli contro il fianco un'arma (perduta) impugnata dalla mano destra, la stessa afferrata dal Centauro nel tentativo di allontanare l'avversario. Sotto le zampe dell'ibrido giace un personaggio maschile barbato (?) con clamide.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. **1.8.25.**, **1.8.27.**, **1.8.28.**

Cassa, fianchi: demoni femminili alati con corta tunica stretta in vita, quello sul fianco sinistro impugna nella mano sinistra una torcia.





Fonte immagini

BOL 1989, I, Taff. 152-154.

1.8.27.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 275.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 162, LXVII, 2c; *CUE* 2.2, p. 36, n. 37., e p. 37 (37.); *LIMC* s.v. *Kentauroi (in Etruria)*, p. 726, ad n. 67*.

Produzione

Volterrana.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

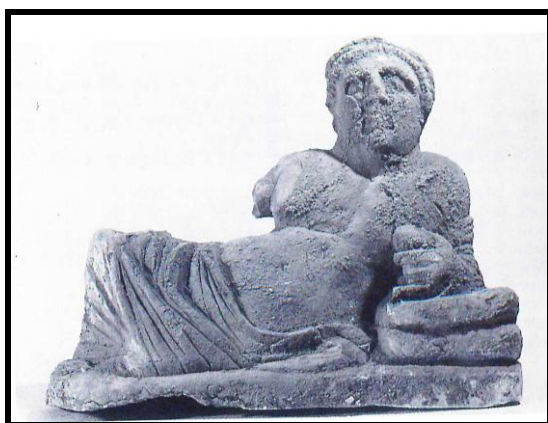
II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: plinto basso e liscio sormontato da recumbente maschile coronato e coperto da mantello nella sola parte inferiore del corpo. Il braccio destro è mancante, quello sinistro è adagiato su due alti cuscini. La mano sinistra sorregge un oggetto rotondo di dubbia identificazione; l'indice e il mignolo sinistro appaiono distesi nel gesto apotropaico.

Cassa: su una base liscia, eccezion fatta per una linea incisa in basso, si sviluppa un rilievo figurato, corroso e scheggiato in più parti, con scena di Centauromachia suddivisa in due gruppi simmetrici. A sinistra è un Centauro (barbato?) retrospiciente con le zampe anteriori sollevate e un oggetto di dubbia identificazione nella mano destra (lacunosi il braccio e la zampa anteriore sinistra). Alle sue spalle un guerriero con elmo, clamide e calzari avanza proteggendosi dietro un grande scudo rotondo decorato da linee oblique. Uno scudo simile con umbone rilevato campeggia, inoltre, sotto le zampe del Centauro. A destra è un secondo Centauro (barbato?) rappresentato di schiena con le zampe anteriori sollevate (lacunose in più parti) e un oggetto di dubbia identificazione nella mano destra sollevata (ramo?). Alle sue spalle un guerriero nudo gli si contrappone afferrandolo per i capelli e spingendogli contro il fianco la mano destra (originariamente munita di un'arma oggi perduta?), la stessa afferrata dal Centauro nel tentativo di allontanare l'avversario. Sotto le zampe del mostro è un grande scudo rotondo con umbone rilevato dal quale si diparte un decoro a linee oblique.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.25., 1.8.26., 1.8.28.



Fonte immagini

CUE 2.2, p. 37 (37.).

1.8.28.

URNA in alabastro

Paris, Louvre MA 2353 (coperchio), CC 106 (cassa).

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 161, LXVII, 2, tav. LXVII, 2, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, *ad n.* 67; BRIGUET 2002, p. 141, n. 61, con bibl. ulteriore.

Produzione

Volterrana.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

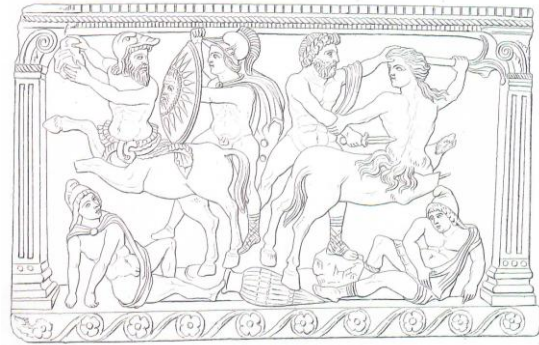
Ultimo quarto del II secolo a.C. (BRIGUET 2002)

Descrizione

Coperchio: plinto con iscrizione *! . flave . s . velusna!* (*CIE* 164, qui riportata nella trascrizione di BRIGUET 2002, p. 234) sormontato da recumbente maschile velato, coronato, con lunga tunica e mantello. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre quello sinistro è adagiato su due cuscini. Le mani sorreggono rispettivamente, a destra, un *rython* ad avancorpo equino e, a sinistra, un lembo del mantello. L'indice e il mignolo sinistro appaiono distesi nel gesto apotropaico.

Cassa: scena di Centauromachia, corrosa e scheggiata in più parti, divisa in due gruppi simmetrici e inquadrata, in alto, da una cornice con fila di dentelli, serie di linee oblique parallele e seconda fila di dentelli più piccoli e, in basso, da una base con fregio a rosette alternate a bande oblique. A sinistra è un Centauro, barbato, retrospiciente e contraddistinto da elmo e pelle ferina annodata intorno alla vita, il quale, nell'atto di balzare in avanti con le zampe anteriori, presenta entrambe le braccia tese a scagliare una grossa pietra. Alle sue spalle è un guerriero con elmo crestato, clamide e calzari intento a brandire un'arma (mancante) con la mano destra sollevata, mentre la sinistra sorregge uno scudo con episema a testa barbata circondata da raggi. Sotto le zampe del mostro – in parte perdute quelle anteriori – giace un personaggio maschile con berretto frigio e clamide. A destra è, invece, un Centauro dendroforo, imberbe e dalla lunga chioma che, retrospiciente e raffigurato di schiena, viene afferrato per i capelli da un guerriero nudo e barbato che, stante alle sue spalle, lo accoltella al fianco con un pugnale. Le zampe anteriori dell'ibrido – quasi totalmente mancanti – appaiono protese in avanti, quelle posteriori poggiano su un'anfora caduta al suolo; nella zona in cui busto umano e corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta. Al di sotto del mostro giace una figura maschile con berretto frigio, clamide e calzari. Il rilievo è chiuso agli angoli da due pilastri scanalati con capitelli di tipo corinzio.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.25., 1.8.26., 1.8.27.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXVII, 2; BRIGUET 2002, p. 141, n. 61.

1.8.29.*Bibliografia**Produzione**Provenienza**Cronologia**Descrizione***URNA in alabastro****Firenze, Palazzo Antinori.**

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 168, LXX, 7a, con bibl. ulteriore.

Volterrana.

Sconosciuta.

II secolo a.C.

Cassa: scena di Centauromachia, corrosa e scheggiata in più parti, inquadrata, in alto, da una cornice con fila di perle, doppio listello, fascia a dentelli, fascia piatta e fila finale di perle e, in basso, da una base con *kyma* ionico tra listelli sormontato da una file di perle. A destra è un Centauro, imberbe e dalle orecchie equine, raffigurato di spalle e con le zampe anteriori sollevate. Nella zona in cui il busto umano e il corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta. Il mostro è in procinto di scagliare un grosso masso, che tiene già alto sul capo, su un gruppo di quattro avversari così costituiti. A sinistra è una figura maschile stante con corta tunica stretta in vita da una cintura, sasso nella mano destra abbassata e grande scudo rotondo dal bordo perlinato nella sinistra. Segue un guerriero stante con clamide intorno alla spalla sinistra (acefalo): il braccio destro è sollevato ad impugnare la lancia, la mano sinistra si contrappone a quella destra del Centauro, nel tentativo di bloccare l'imminente lancio del masso da parte del mostro. In basso sono altri due personaggi: uno, con corta tunica che lascia scoperta parte del torace e cintura, il quale, inginocchiato sulla gamba destra, impugna con la mano destra la spada e con quella sinistra un grande scudo rotondo dal bordo perlinato; un altro, barbato, con corta tunica stretta in vita da una cintura, il quale, inginocchiato, solleva il braccio destro dietro il capo retrospiciente, proteggendosi contemporaneamente, a sinistra, con un grande scudo rotondo dal bordo perlinato. Sotto le zampe dell'ibrido è un guerriero nudo (acefalo), che, giacente al suolo, torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro sono due personaggi maschili stanti: uno, con corta tunica stretta in vita da una cintura, brandisce con entrambe le mani un'ascia (perduta la mano destra e parte dell'arma); un altro, con corta tunica stretta in vita da una cintura e grande scudo rotondo decorato, impugna nella mano destra sollevata una spada.

La scena, con qualche variante, è la medesima di cat. **1.8.30.**, **1.8.31.**

1.8.30.

URNA in alabastro (coperchio non pertinente)

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 13890.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 169, LXX, 7b, con bibl. ulteriore; SANNIBALE 1994, p. 71, n. 9, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, n. 68.

Produzione

Volterrana. Assimilabile alla Bottega Guarnacci 621.

Provenienza

Volterra (?).

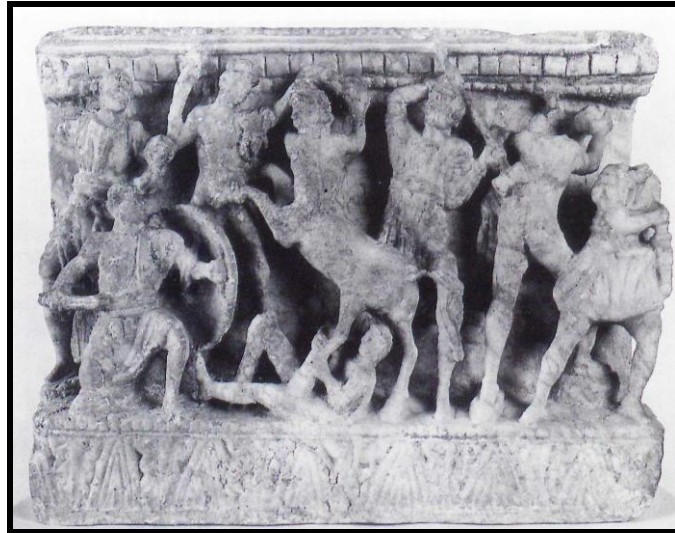
Cronologia

Fine del primo - inizi del secondo quarto del I secolo a.C.

Descrizione

Cassa: scena di Centauromachia, corrosa e scheggiata in più parti, inquadrata, in alto, da una cornice con listello sagomato e fascia a dentelli tra doppia fila di perle e, in basso, da una base con fila di perle, fregio di foglie d'acanto alternate a triangoli multipli e listello. A destra è un Centauro, imberbe, raffigurato di spalle e con le zampe anteriori sollevate. Nella zona in cui il busto umano e il corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta. Il mostro è in procinto di scagliare un grosso masso, che tiene già alto sul capo, su un gruppo di tre avversari così costituiti. A sinistra è una figura maschile stante con corta tunica stretta in vita da una cintura e clamide avvolta attorno al braccio sinistro; il braccio destro, quasi del tutto mancante, parrebbe sollevarsi all'indietro nel tentativo di combattere. Segue un guerriero stante con clamide intorno alla spalla sinistra, il cui braccio destro è sollevato ad impugnare una spada (?), mentre con la mano sinistra afferra il Centauro per i capelli; in basso è un personaggio maschile con corta tunica che lascia scoperta parte del torace e cintura, il quale, inginocchiato sulla gamba destra, impugna con la mano destra la spada e con quella sinistra un grande scudo rotondo dal bordo perlinato. Sotto le zampe dell'ibrido è un guerriero nudo, che, giacente al suolo, tenta di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro sono altri tre guerrieri: uno con bracciali e corta tunica stretta in vita da una cintura che, con entrambe le braccia sollevate, si prepara a vibrare un fendente con l'ascia; un altro (acefalo e privo del braccio sinistro), nudo e di spalle, in procinto di lanciare una pietra con la mano destra e un terzo (acefalo), con corta tunica stretta in vita da una cintura, intento ad estrarre la propria spada dal fodero.

La scena, con qualche variante, è la medesima di cat. **1.8.29.**, **18.30.**



Fonte immagine

SANNIBALE 1994, p. 72.

1.8.31.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 182.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, III, p. 2, II, 3, tav. II, 3; *CUE* 1, p. 38, n. 39., e p. 39 (39.), con bibl. ulteriore; MAGGIANI 1976, p. 30; *CUE* 2.1, p. 168, n. 232., e p. 169 (232.), con bibl. ulteriore; NIELSEN 1975, p. 321, nota 1; EAD. 1977, p. 138, nota 18, e p. 139; SANNIBALE 1994, pp. 198, 215.

Produzione

Volterrana. Coperchio: Gruppo D.a. (*fetiu* 3) (MAGGIANI 1976)/Gruppo Idealizzante 2, periodo 8.1 (NIELSEN 1977).

Provenienza

Nota per il solo coperchio, successivamente riconnesso alla cassa: Volterra, necropoli del Portone, tomba III (tomba dei Caecina II o dei ceicna fetiu).

Cronologia

Coperchio: tra l'80-75 e il 50 a.C. (NIELSEN 1977).

Descrizione

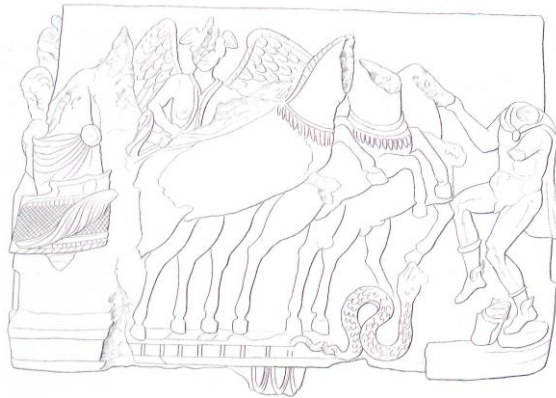
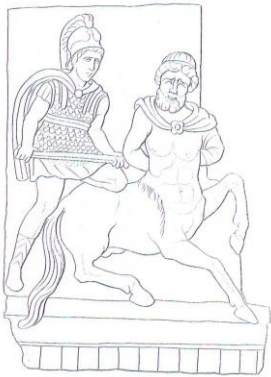
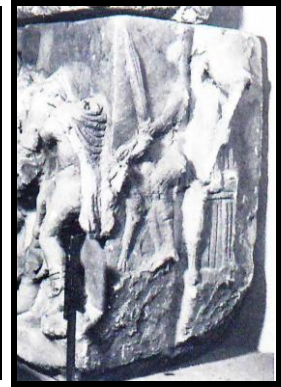
Frammentaria.

Coperchio: plinto con iscrizione *ἰς. ceicna. v. prēnθra* [---] (*CIE* 41, qui riportata nella trascrizione di *CUE* 1) sormontato da recumbente maschile velato acefalo e fortemente lacunoso. La figura è contraddistinta da lunga tunica manicata e mantello; il braccio destro, quasi del tutto mancante, appare disteso lungo il fianco, quello sinistro è adagiato su due cuscini. La mano destra sorreggeva una patera in gran parte perduta, quella sinistra un lembo del mantello. L'indice e il mignolo sinistro figurano distesi nel gesto apotropaico. Le gambe non risultano interamente conservate.

Cassa, fronte: al di sopra di una base con doppia fila di dentelli è una quadriga fortemente lacunosa in corsa verso destra. Su di essa sono visibili i resti di un personaggio maschile alle redini, il quale cinge con le braccia una figura femminile ed è preceduto sul carro da un demone femminile alato. Dinanzi alla quadriga è un personaggio maschile acefalo vestito di clamide e dotato di calzari alati, i cui piedi poggiano sul suolo roccioso. L'uomo afferra con la mano destra il morso di uno dei cavalli; il braccio sinistro, quasi del tutto perduto, doveva, invece, essere teso verso il carro. Sotto le zampe sollevate degli animali striscia un serpente.

Cassa, fianco sinistro: resti di una scena con Centauro vinto. L'ibrido, barbato e contraddistinto da una pelle di animale annodata sul petto a guisa di clamide, ha le mani legate dietro la schiena. Il guerriero suo vincitore pone il ginocchio sinistro sulla sua groppa e con entrambe le mani regge la corda con la quale lo tiene avvinto.

Cassa, fianco destro: ingresso all'Ade indicato da un demone maschile seduto con spada e fiaccola, alla destra del quale campeggia Cerbero tricipite.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, III, tav. II, 3; *CUE* 1, p. 39 (39.); *ibid.* 2.1, p. 169 (232.).

1.8.32.

URNA in alabastro

Volterra, Museo Etrusco Guarnacci 274.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 168, LXX, 7, tav. LXX, 7, con bibl. ulteriore; LAVIOSA 1964, p. 50, n. 7, tavv. XIX-XXI; *CUE* 1, p. 40, n. 40., e p. 41 (40.), con bibl. ulteriore; NIELSEN 1975, p. 320, nota 3, e p. 334, n. 9; MAGGIANI 1976, p. 35; NIELSEN 1977, p. 138, nota 23; *CUE* 2.2, p. 44, n. 43., e p. 45 (43.), con bibl. ulteriore; SANNIBALE 1994, pp. 200, 216; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 726, ad n. 68.

Produzione

Volterrana. Coperchio: Gruppo G.b. (*cneuna* 5) (MAGGIANI 1976)/Gruppo del Rotulo, periodo 9.1. (NIELSEN 1977).

Provenienza

Nota per il solo coperchio, successivamente riconnesso alla cassa: Volterra, necropoli del Portone, tomba III (tomba dei Caecina II o dei ceicna fetiu).

Cronologia

Età augustea.

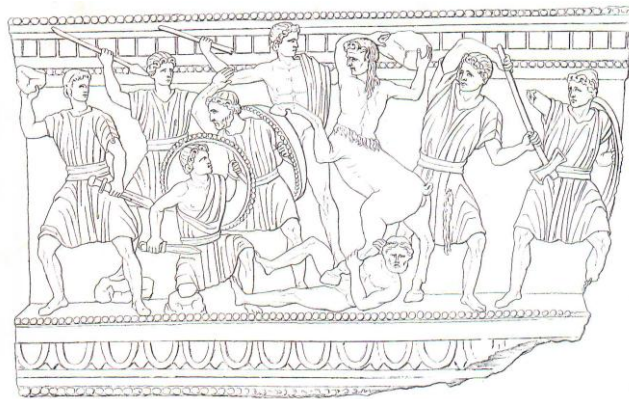
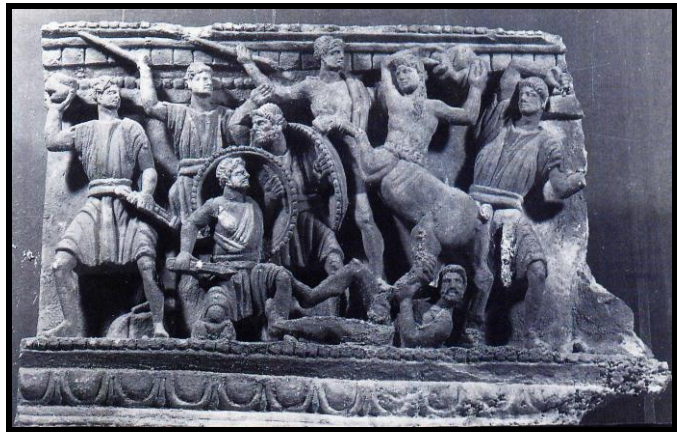
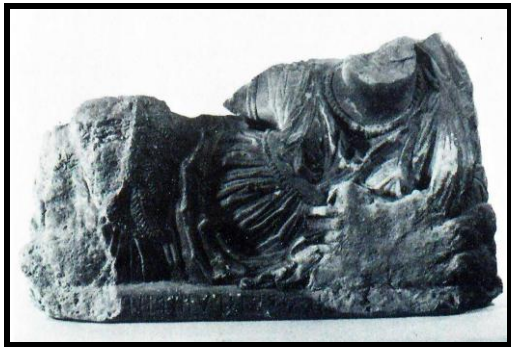
Descrizione

Coperchio: plinto con iscrizione *l:pr̄enθrei:l:pumpna* [---] (*CIE* 93, qui riportata nella trascrizione di *CUE* 1) sormontato da recumbente femminile acefala, velata e contraddistinta da mantello e lunga tunica manicata stretta sotto il seno da una larga cintura dal bordo inferiore perlinato. Il braccio destro, quasi del tutto mancante, è adornato da un'armilla a nastro; quello sinistro è adagiato su due cuscini dal bordo ondulato con nappine agli angoli. La mano destra sorregge un flabello con decoro a incisioni, quella sinistra un lembo del mantello e un melograno. Il collo è impreziosito da un *torques* a fune.

Cassa: scena di Centauromachia, corrosa e scheggiata in più parti, inquadrata, in alto, da una cornice con fila di perle, doppio listello, fascia a dentelli e fascia piatta con fila centrale di perle e, in basso, da una base con *kyma* ionico tra listelli e file di perle. A destra è un Centauro, imberbe, dalla lunga chioma e dalle orecchie equine, raffigurato di spalle e con le zampe anteriori sollevate. Nella zona in cui il busto umano e il corpo equino si congiungono la peluria animale s'infittisce a formare una sorta di cinta. Il mostro è in procinto di scagliare un grosso masso, che tiene già alto sul capo, su un gruppo di cinque avversari così costituiti. A sinistra è una figura maschile stante con corta tunica stretta in vita da una cintura; il braccio destro è sollevato nell'atto di lanciare una pietra, quello sinistro, disteso lungo il fianco, poggia la mano sul fodero della spada appeso in vita. Segue un guerriero stante con corta tunica stretta in vita da una cintura, il cui braccio destro è sollevato ad impugnare una lancia; in basso sono altri due personaggi: uno, con corta tunica che lascia scoperta parte del torace e cintura, il quale, inginocchiato sulla gamba destra, impugna con la mano destra la spada e con quella sinistra un grande scudo rotondo dal bordo perlinato; un altro, barbato, con corta tunica stretta in vita da una cintura, il quale, inginocchiato, solleva il braccio destro dietro il capo retrospiciente, proteggendosi contemporaneamente, a sinistra, con un grande scudo rotondo dal bordo perlinato. Chiude il gruppo un'ultima figura maschile stante con clamide sistemata intorno alla spalla

sinistra; il braccio destro è sollevato ad impugnare una lancia. Sotto le zampe del Centauro è un guerriero nudo e barbato, che, giacente al suolo, torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro è un'ulteriore personaggio maschile con corta tunica stretta in vita da una cintura; il braccio destro è sollevato dietro il capo nel tentativo di utilizzare un'arma non più visibile, a causa della lacuna che caratterizza l'intera estremità destra del rilievo.

La scena, con qualche variante, è la medesima di cat. **1.8.29.**, **1.8.31.**



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXX, 7 (il rilievo presenta una serie di divergenze rispetto all'originale, in particolar modo per quel che concerne la parte destra della rappresentazione); *CUE* 1, p. 41 (40.); *ibid.* 2.2, p. 45 (43.).

1.8.33.

URNA in travertino

Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria s. inv.

Bibliografia

VERMIGLIOLI 1855-1870, IV, p. 85, tav. XLI=LXVII (1); BRUNN 1859, p. 162; BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 170, LXXI, 9, tav. LXXI, 9; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 230, n. 315a, con bibl. ulteriore (con erronea attribuzione a produzione chiusina); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 48.

Produzione

Perugina.

Provenienza

Chiusi.

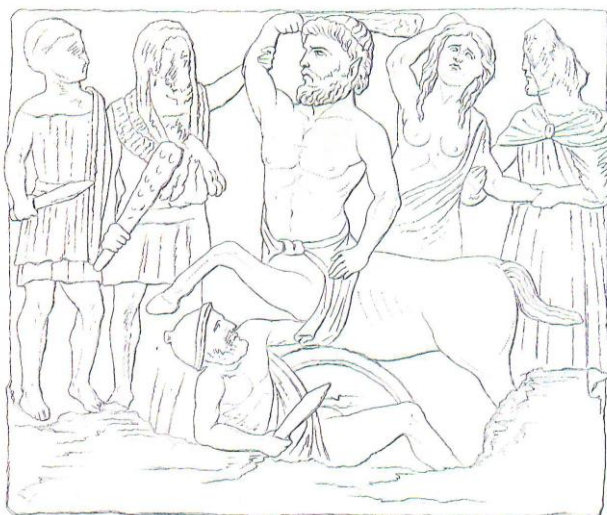
Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Cassa: una figura maschile stante verso destra con corto chitone stretto in vita da una cintura, mantello e spada; Eracle con corto chitone stretto in vita da una cintura, *leonté* e clava intento ad afferrare il braccio destro di un Centauro barbato e dalle orecchie equine (Nesso: VERMIGLIOLI 1855-1870; BRUNN 1859/forse Nesso: SCHWARZ 1990/*Dexamenos*: WEBER-LEHMANN 1997) che, contraddistinto da una stoffa annodata intorno alla vita e una clava, è raffigurato in movimento verso sinistra in atto di calpestare un personaggio maschile caduto al suolo con elmo, mantello (?), spada e scudo; una figura femminile a seno scoperto (Deianira: VERMIGLIOLI 1855-1870; BRUNN 1859; WEBER-LEHMANN 1997/forse Deianira: SCHWARZ 1990) con la mano destra portata alla testa e il braccio sinistro tirato da un uomo barbato vestito di lungo chitone e mantello fermato da fibula circolare (Oineo: WEBER-LEHMANN 1997).

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.34.



Fonte immagine

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXI, 9.

1.8.34.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

URNA in travertino

Corciano, *Antiquarium Comunale s. inv.*

CAPPELLETTI 2010, p. 14, Urna 2, e p. 22.

Perugia.

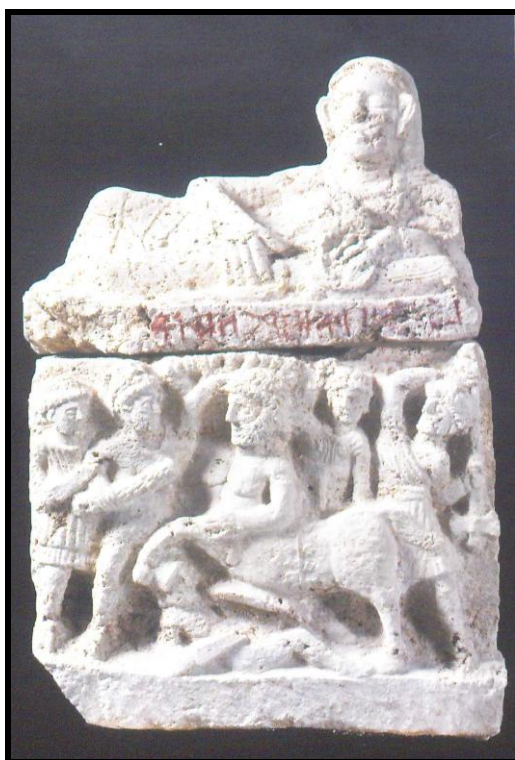
Corciano, necropoli di Strozaccapponi, tomba 29 (degli *anei marcna*, cd. “del letto funebre”).

II secolo a.C.

Coperchio: plinto con iscrizione etrusca rubricata (inedita) sormontato da recumbente maschile contraddistinto da lunga tunica cinta in vita e mantello. Il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro adagiato su un cuscino. La mano sinistra sorregge una patera.

Cassa: una figura maschile stante verso destra con corto chitone stretto in vita da una cintura, mantello e spada; Eracle con corto chitone stretto in vita da una cintura, *leonté* e clava intento ad afferrare per i capelli un Centauro barbato che, contraddistinto da una ghirlanda cinta attorno al corpo equino (?), è raffigurato in movimento verso sinistra in atto di calpestare un personaggio maschile caduto al suolo con elmo, spada e scudo (Caineo: CAPPELLETTI 2010); una figura femminile con la mano destra portata alla testa; un uomo barbato (?) con corto chitone stretto in vita da una cintura intento a vibrare un colpo d'ascia con entrambe le mani.

La scena, interpretata da M. Cappelletti come una lotta tra Centauri e Lapiti (per la quale resta, però, incongruente la presenza di Eracle), presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.33.



Fonte immagine

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXI, 9.

1.8.35.

URNA in travertino

Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, inv. Com. 367, 396.

Bibliografia

VERMIGLIOLI 1855-1870, IV, pp. 84-85, tav. XLII=LXVIII (2); BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 171, LXXI, 10, tav. LXXI, 10; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 230, n. 315b (con erronea attribuzione a produzione chiusina); WEBER-LEHMANN 1994 (*LIMC*, VII, 1), p. 954, n. 38; CANTE, MANCONI 2004, p. 55, n. 184; CIPOLLONE 2009a, p. 34.

Produzione

Perugia.

Provenienza

Corciano, Pieve del Vescovo, da un ipogeo di donne della famiglia *Velchzna*.

Cronologia

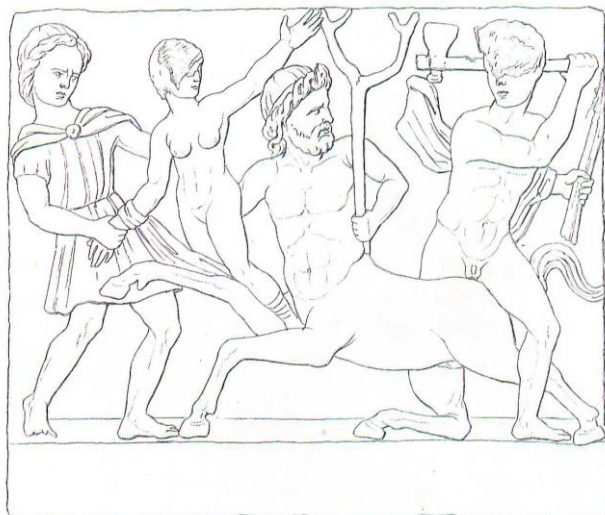
II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: plinto con iscrizione *θα·πανιαθι·velχznaś spu||rinia!* (CIE 4134) sormontato da recumbente femminile contraddistinta da lunga tunica cinta in vita e mantello. Il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro, appoggiato su due cuscini, sorregge il capo. La mano destra è adornata da bracciale e anello.

Cassa: una figura maschile che, contraddistinta da corto chitone stretto in vita da una cintura e mantello fermato da fibula circolare (forse Iolao: SCHWARZ 1990/forse Piritoo: WEBER-LEHMANN 1994), tira con entrambe le braccia un personaggio femminile nudo afferrato per la vita da un Centauro barbato e armato di ramo biforcuto, raffigurato nel tentativo di divincolarsi da una figura maschile (forse Eracle: SCHWARZ 1990/forse Teseo: WEBER-LEHMANN 1994) che, caratterizzata da mantello e bastone (clava?), è rappresentata a cavalcioni dell'avversario nell'atto di vibrare un colpo con l'ascia impugnata dalla mano sinistra.





Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXI, 10; foto A. Landi.

1.8.36.

URNA in travertino

Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, inv. Com. 5.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 172, LXXI, 11, tav. LXXI, 11; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 57 (con numero d'inventario erroneo); NATI 2008, p. 132, n. 9.1; CANTE, MANCONI 2004, p. 10, n. 17.

Produzione

Perugina.

Provenienza

Perugia, necropoli del Frontone.

Cronologia

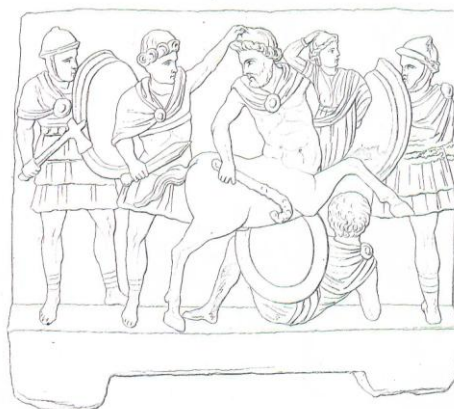
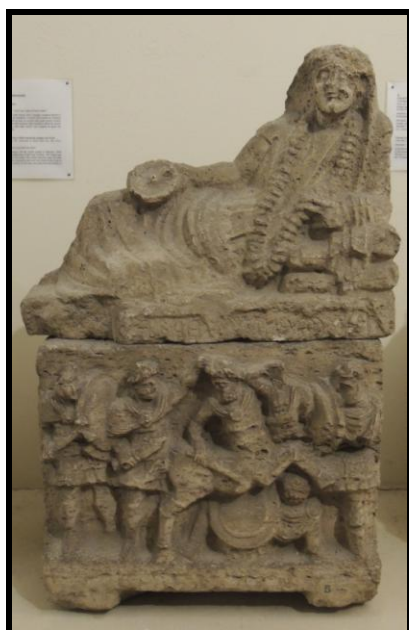
Seconda metà del II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: plinto con iscrizione *au : cacni : ar : aχ[ual :]* (*CIE* 3394) sormontato da recumbente maschile velato contraddistinto da lunga tunica cinta in vita, mantello e ghirlanda. Il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro è adagiato su due alti cuscini. La mano destra sorregge una patera.

Cassa: una figura maschile stante verso destra con elmo munito di paragnatidi, corazza, mantello fermato da fibula circolare, scudo e ascia; un guerriero con corazza, mantello fermato da fibula circolare e spada intento ad afferrare per i capelli un Centauro barbato che, contraddistinto da mantello fermato da fibula circolare e bastone ricurvo, è raffigurato in movimento verso destra con il braccio sinistro impegnato a sorreggere una figura femminile, la quale, vestita di lungo chitone stretto in vita da una cintura e mantello, ha la mano destra sul capo; un guerriero con corazza, mantello fermato da fibula circolare e scudo caduto al suolo tra le zampe del Centauro; un personaggio maschile stante verso sinistra con elmo munito di paragnatidi, corazza e mantello fermato da fibula circolare.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.37., 1.8.38., 1.8.39.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXI, 11; foto A. Landi.

1.8.37.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

URNA in travertino

Perugia, *Antiquarium* del Palazzone s. inv.

VERMIGLIOLI 1855-1870, IV, pp. 85-86, tav. XLII=LXVIII (1); BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 172, LXXI, 11a; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, *ad n.* 57.

Perugia.

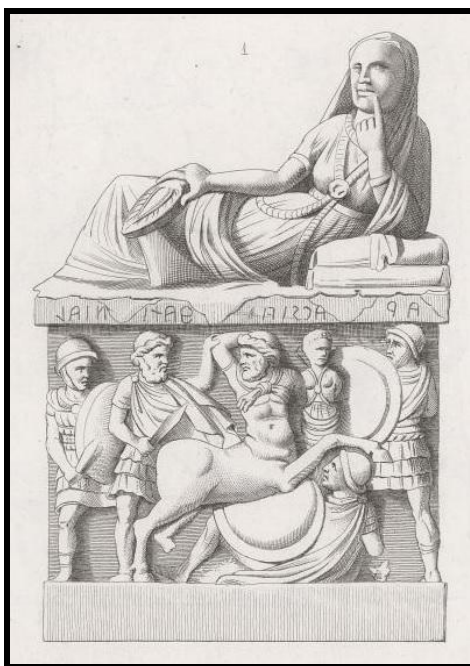
Perugia, necropoli del Palazzone, ipogeo della famiglia *Axia*.

II secolo a.C.

Coperchio: plinto con iscrizione *ar· acsi· ar· fatinial* (CIE 3825) sormontato da recumbente femminile velata contraddistinta da lunga tunica cinta in vita, mantello e coppia di bretelle incrociate sul petto. Il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro, appoggiato su due cuscini, si eleva a toccare il mento con la mano. La mano destra sorregge un flabello.

Cassa: una figura maschile stante verso destra con elmo munito di paragnatidi, corazza, mantello fermato da fibula circolare, scudo e spada; un guerriero barbato con corazza, mantello fermato da fibula circolare e spada intento ad afferrare per il braccio un Centauro barbato che, contraddistinto da pelle ferina, è raffigurato in movimento verso destra con il braccio sinistro impegnato a sorreggere una figura femminile con coppia di bretelle incrociate sul petto scoperto e panneggio visibile dalla vita in giù; un guerriero con corazza (?), mantello fermato da fibula circolare e scudo caduto al suolo tra le zampe del Centauro; un personaggio maschile stante verso sinistra con elmo munito di paragnatidi, corazza e mantello fermato da fibula circolare.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.36., 1.8.38., 1.8.39.



Fonte immagine

VERMIGLIOLI 1855-1870, IV, tav. XLII=LXVIII (1).

1.8.38.

**URNA in travertino
Corciano, Villa Baldeschi.**

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 172, LXXI, 11b; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, *ad n.* 57.

Produzione

Perugina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Cassa: una figura maschile stante verso destra in atto di sguainare la spada; un personaggio maschile vestito di chitone intento ad afferrare per i capelli un Centauro raffigurato in movimento verso destra con il braccio sinistro impegnato a sorreggere una figura femminile dalla lunga veste; tre guerrieri caduti, uno dei quali con spada; una figura maschile stante verso sinistra in atto di sguainare la spada.

La scena, particolarmente danneggiata, presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. **1.8.36.**, **1.8.37.**, **1.8.39.**

1.8.39.

Bibliografia
Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

URNA in travertino
Perugia, coll. privata.

DAREGGI 1972, p. 39, n. 10, e p. 60, n. 82, tav. V, 2.
Perugina.
Sconosciuta.
II secolo a.C.

Coperchio: doppio spiovente, il cui triangolo frontonale è decorato da un fiore a quattro petali cuoriformi tra foglie d'edera. Sulla base è l'iscrizione *maria . turpsis . amzial . sex*.

Cassa: resti di due figure quasi completamente perdute, la seconda delle quali intenta ad afferrare per i capelli un Centauro barbato che, contraddistinto da mantello fermato da fibula circolare e bastone ricurvo, è rappresentato in movimento verso destra con il braccio sinistro impegnato a sorreggere una figura femminile; un guerriero con scudo, lacunoso in larga parte, caduto al suolo tra le zampe del Centauro; un personaggio maschile stante verso sinistra con corto chitone stretto in vita da una cintura.

La scena, particolarmente danneggiata, presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. **1.8.36.**, **1.8.37.**, **1.8.38.**



Fonte immagine

DAREGGI 1972, tav. V, 2.

1.8.40.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

URNA in travertino Perugia, villa Monti.

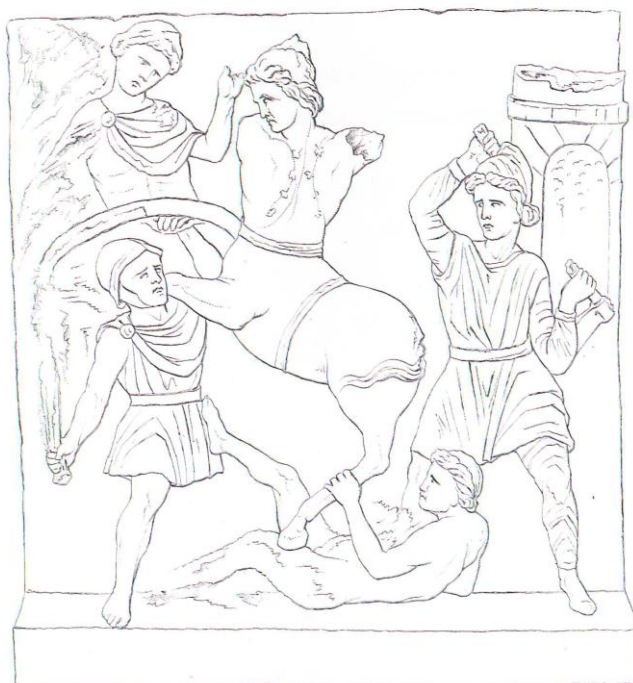
BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 172, LXXII, 12, tav. LXXII, 12, con bibl. ulteriore.

Perugina.

Sconosciuta.

II secolo a.C.

Cassa: al centro è un Centauro con il corpo umano in torsione e il capo volto all'indietro (mancano le braccia, probabilmente intente a scagliare un masso): questi, contraddistinto da rami d'edera incrociati sulla schiena e fasce intorno alla vita e al treno posteriore equino, è impennato verso sinistra volto contro una coppia di avversari, uno con mantello fermato da fibula circolare e l'altro con elmo munito di paragnatidi, corto chitone stretto in vita da una cintura, mantello fermato da fibula circolare, spada e scudo. Sotto le zampe dell'ibrido è un guerriero nudo, che, giacente al suolo, torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro è un personaggio maschile (berretto frigio e corto chitone stretto in vita una cintura) raffigurato in procinto di sollevare l'ascia con entrambe le mani. Sullo sfondo della scena, in alto a destra, è rappresentata una torre con porta ad arco.



Fonte immagine

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXII, 12.

1.8.41.

URNA in travertino Perugia, villa Monti.

Bibliografia

VERMIGLIOLI 1855-1870, IV, p. 86, tav. XLIII=LXIX (1); BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 173, LXXII, 13, tav. LXXII, 13.

Produzione

Perugina.

Provenienza

Sconosciuta.

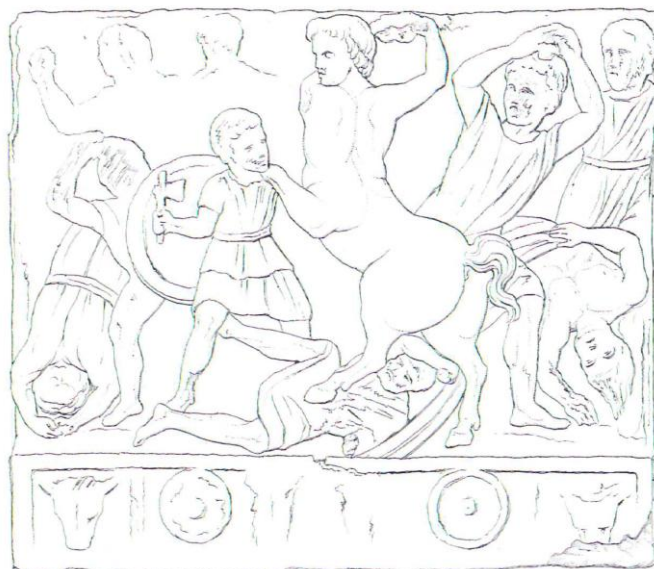
Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Cassa: al di sopra di una base con bucrani alternati a patere è una scena, lacunosa in parte, raffigurante al centro un Centauro impennato verso sinistra con il corpo umano in torsione e il capo volto all'indietro: questi è rappresentato in atto di scagliare con entrambe le mani un masso su un gruppo di avversari. In alto a sinistra sono visibili le sagome di due figure; al centro, dinanzi al Centauro, si riconoscono un guerriero con corto chitone stretto in vita da una cintura in atto di cadere a testa in giù, i contorni di un secondo personaggio seminascosto dallo scudo e una terza figura con corto chitone stretto in vita da una cintura armata di ascia. Sotto le zampe dell'ibrido è un guerriero vestito e armato di scudo, che, giacente al suolo, torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro sono: un personaggio maschile (corta tunica priva di maniche) con entrambe le mani sollevate al di sopra della testa; una figura in procinto di cadere al suolo; un guerriero con corta tunica stretta in vita da una cintura.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.42., 1.8.43.



Fonte immagine

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXII, 13.

1.8.42.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

URNA in travertino

Perugia, S. Pietro, secondo cortile.

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 173, LXXII, 13a.

Perugina.

Sconosciuta.

II secolo a.C.

Frammento.

Parte inferiore di una scena raffigurante un caduto a testa in giù tra le gambe di un guerriero vestito di corto chitone con un'arma non meglio identificabile; una figura maschile contraddistinta da corto chitone e ascia; un Centauro impennato intento a calpestare un avversario giacente al suolo.

La parte superstite della scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. **1.8.41.**, **1.8.43.**

1.8.43.

URNA in travertino Perugia, podere di P. Paolotti.

Bibliografia

VERMIGLIOLI 1855-1870, IV, p. 86, tav. XLI=LXVII (2); BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 173, LXXII, 14, tav. LXXII, 14.

Produzione

Perugina.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

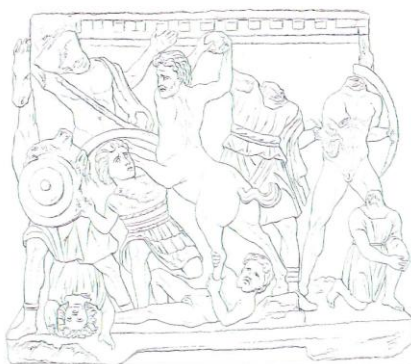
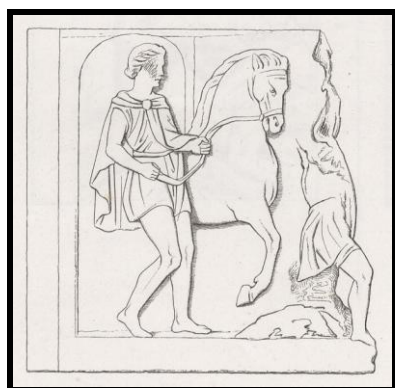
II secolo a.C.

Descrizione

Cassa, fronte: al di sotto di una cornice a dentelli è una scena raffigurante al centro un Centauro barbato impennato verso sinistra con il corpo umano in torsione e il capo volto all'indietro: questi è rappresentato in atto di scagliare con entrambe le mani un masso su un gruppo di avversari. In alto a sinistra è visibile una figura maschile contraddistinta da pelle ferina intenta a puntare la lancia contro il corpo del nemico; al centro, dinanzi al Centauro, si riconoscono un guerriero (acefalo) con corto chitone stretto in vita da una cintura e scudo, tra le cui gambe è un caduto vestito di tunica a testa in giù; un secondo personaggio con corazza e scudo quasi in ginocchio al suolo. Sotto le zampe dell'ibrido è un guerriero nudo barbato che, giacente al suolo, torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta. Alle spalle del mostro sono tre figure acefale, due delle quali prive di parte delle braccia: una presenta corto chitone stretto in vita da una cintura e ascia (?); un'altra, nuda, è munita di scudo; la terza, vestita di corto chitone stretto in vita da una cintura, appare inginocchiata con entrambe le braccia strette intorno alla gamba sinistra.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.41., 1.8.42.

Cassa, fianchi: figura maschile che, vestita di corto chitone stretto in vita da una cintura e mantello fermato da fibula circolare, conduce per le briglie un destriero.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXII, 14.

1.8.44.

URNA in travertino

Verona, Museo Lapidario Maffeiano s. inv.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 174, LXXIII, 15, tav. LXXIII, 15, con bibl. ulteriore; MODONESI 1990, p. 58, n. 33, con bibl. ulteriore.

Produzione

Perugia.

Provenienza

Perugia.

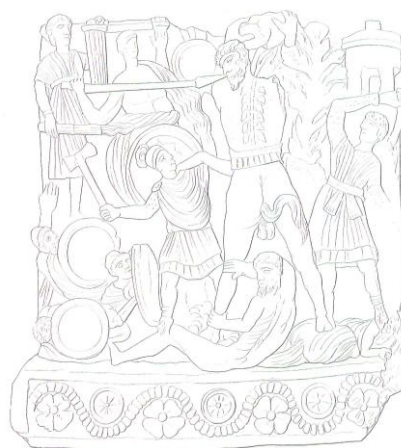
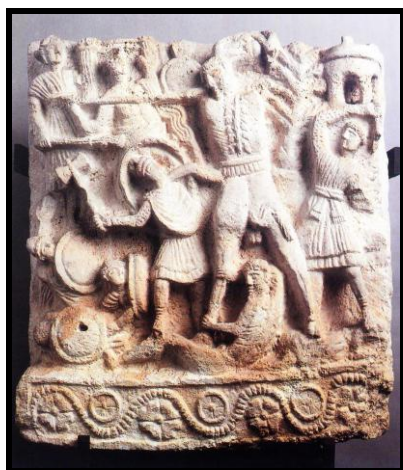
Cronologia

Seconda metà del II secolo a.C.

Descrizione

Cassa: al di sopra di una base con motivo ad onda dove si alternano rosette a quattro petali e patere ombelicate è una scena raffigurante al centro un Centauro impennato visto di spalle con il capo volto all'indietro: questi, contraddistinto da barba, ramo d'edera sulla schiena e cintura intorno alla vita, è rappresentato in atto di scagliare con entrambe le braccia un masso su un gruppo di avversari. Da sinistra, in alto, si riconoscono: un demone femminile stante verso destra con corto chitone stretto in vita da una cintura e fiaccola; una figura maschile con mantello intenta a puntare la lancia contro il Centauro. In basso a sinistra sono: tre guerrieri caduti sotto i propri scudi, uno dei quali con elmo, un altro con spada; un personaggio maschile (elmo, corto chitone stretto in vita da una cintura, mantello e scudo) in procinto di vibrare un colpo d'ascia contro il Centauro. Sotto le zampe dell'ibrido è un guerriero nudo barbato, che, giacente al suolo, torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta; la zampa posteriore destra poggia, invece, su quel che resta di una figura vestita con la faccia nella terra. Alle spalle del mostro è un personaggio maschile (tunica a maniche lunghe decorate e fascia annodata attorno alla vita) raffigurato in procinto di sollevare l'ascia (quasi del tutto perduta) con entrambe le mani. Sullo sfondo della scena, in alto, sono rappresentati un edificio con colonne scanalate sormontate da un architrave; un albero e una torretta circolare.

La scena presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. 1.8.45.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXIII, 15; MODONESI 1990, p. 58, n. 33.

1.8.45.

URNA in travertino Perugia, Villa Bordonì.

Bibliografia

VERMIGLIOLI 1855-1870, IV, p. 87, tav. XLIII=LXIX (2); BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, p. 175, LXXIII, 16, tav. LXXIII, 16, con bibl. ulteriore.

Produzione

Perugina.

Provenienza

Sconosciuta.

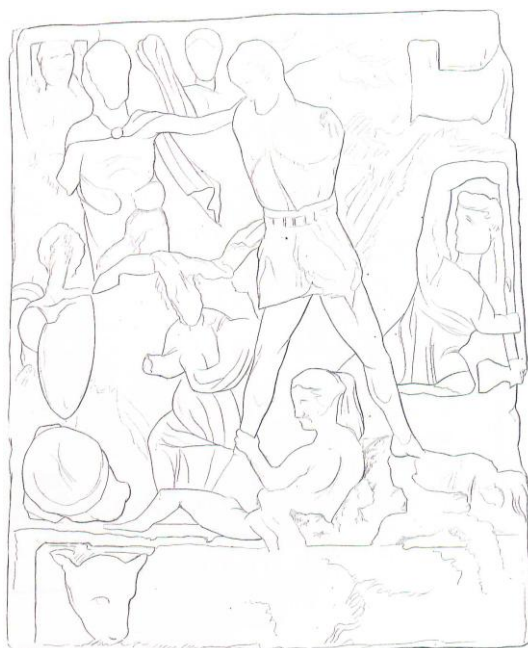
Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Cassa: al di sopra di una base del cui decoro resta un unico bucranio è una scena, consunta in buona parte, raffigurante al centro un Centauro visto di spalle che, contraddistinto da cintura e stoffa avvolta intorno alla vita, appare impennato dinanzi a un gruppo di avversari. Da sinistra, in alto, si riconoscono tre figure, di cui quella centrale coperta da mantello con il braccio sinistro teso ad afferrare il nemico. In basso a sinistra sono le sagome di tre guerrieri: due stanti (uno con mantello e scudo e l'altro con corto chitone stretto in vita da una cintura e mantello) e uno caduto, del quale è visibile il solo scudo. Sotto le zampe dell'ibrido è un guerriero nudo, che, giacente al suolo, torce il corpo nel tentativo di liberarsi della zampa posteriore sinistra del Centauro che già lo calpesta; la zampa posteriore destra poggia, invece, su quel che rimane della figura di un caduto con la faccia nella terra. Alle spalle del mostro è un personaggio maschile (tunica a maniche lunghe e fascia annodata attorno alla vita) raffigurato in procinto di sollevare l'ascia con entrambe le mani. Sul capo di quest'ultimo, sullo sfondo, svettano i resti di una torre merlata.

La scena, particolarmente danneggiata, presenta, con qualche variante, il medesimo soggetto di cat. **1.8.44.**



Fonte immagine

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.2, tav. LXXIII, 16.

1.9. Toreutica

a) Vasellame

1.9.a.1.

SKYPHOS in bronzo

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 13132.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 120, n. 304, con bibl. ulteriore; CURTIS 1925, p. 37, n. 73, pls. 19-21 (1); JOHANSEN 1971, pp. 91-92, 120, pl. XLVIII, con bibl. ulteriore, MARTELLI 1973, p. 119; SCHIFFLER 1976, p. 310, E - S 4, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 33*; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; SCIACCA 2012, p. 249, e p. 281, fig. 43; SMOQUINA 2012, pp. 289, 291, con bibl. ulteriore.

Produzione

Forse da ricondursi alla mano di un bronzista di formazione orientale trapiantato in Etruria (MARTELLI 1973).

Provenienza

Palestrina, Tomba Barberini.

Cronologia

Prima metà del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo suddivisa in tre fregi sovrapposti:

- 1) Serie di figure incedenti verso destra: Centauro dendroforo (ramo a forma di foglia allungata), dalla lunga chioma, a figura virile intera coperta da corto gonnellino; Sfinge; Chimera; toro; leone; cavaliere armato di freccia o giavellotto; cervo.
- 2) Serie di figure incedenti verso destra (leopardo; toro; cerbiatto; Grifo) chiusa da due uccelli stanti l'uno di fronte all'altro.
- 3) Fila di palmette.



Fonte immagine

JOHANSEN 1971, pl. XLVIII.

1.9.a.2.

COPPA in bronzo
Leiden, Rijksmuseum van Oudheden 10/3 I.

Bibliografia

ARNDT 1910, p. 1, n. 6, Taf. VI (6); BAUR 1912, p. 120, n. 305, con bibl. ulterior, e p. 121, fig. 31; SCHIFFLER 1976, p. 310, E - S 8; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad* n. 33*; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Seconda metà del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo.

Orlo: motivo a treccia sormontato da un decoro a fiori di loto.

Zona intorno al medaglione: fregio di figure incedenti verso sinistra lacunoso in diversi punti. Si riconoscono un cinghiale; una Sfinge (?); una pantera; una Chimera; una pantera alata (?); un Centauro a figura virile intera con una preda di caccia (cerbiatto: BAUR 1912) nella mano destra.

Medaglione: parte superiore di un fregio di figure incedenti verso sinistra. Si riconoscono una serie di avancorpi animali alternati a motivi vegetali.





Fonte immagini

ARNDT 1910, Taf. VI (6); BAUR 1912, p. 121, fig. 31.

1.9.a.3.

CISTA in bronzo

Matelica, Museo Civico Archeologico 81352.

Bibliografia

A. Coen in SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p. 193, n. 232; COEN 2012, p. pp. 210-211, e p. 230, fig. 2; MARTELLI 2013, pp. 960-961, fig. 4.

Produzione

Prodotta nel Piceno ad opera di maestranze etrusco-meridionali (ceretane o vulcenti).

Provenienza

Matelica, loc. Passo Gabella, tomba 1, n. 18.

Cronologia

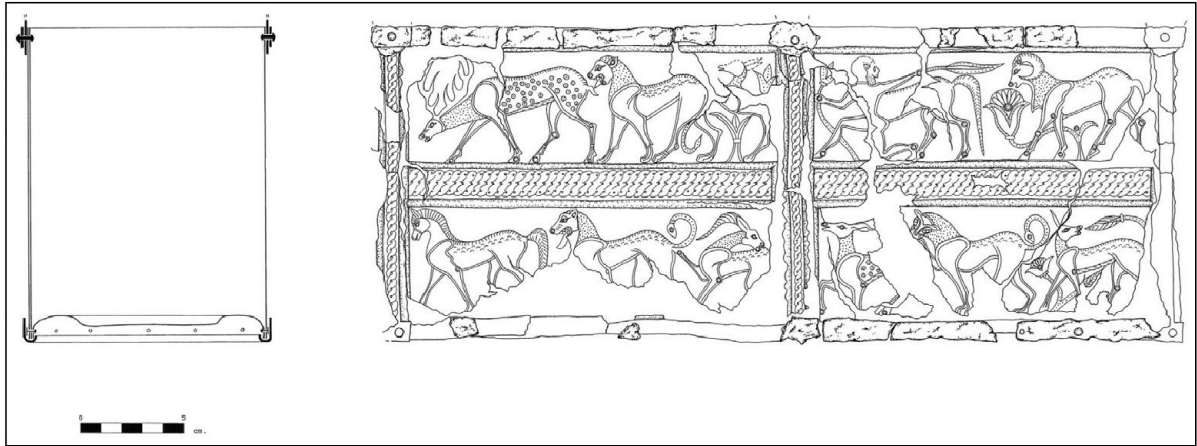
Fine del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo.

Due *guilliches* a inquadramento verticale di un fregio articolato in due registri separati orizzontalmente da una doppia *guilloche*. Nel registro superiore si riconoscono: un cervo; un leone; la parte anteriore di un cerbiatto tra motivi fitomorfi; un Centauro retrospiciente a figura virile intera nello schema della corsa in ginocchio con un ramo a forma di foglia allungata in una mano e un fiore di loto dal lungo stelo nell'altra; un fiore di loto emergente dal terreno; un ariete. In quello inferiore: un cavallo; un leone; la parte anteriore di uno stambecco retrospiciente; un cerbiatto azzannato da una pantera; un cerbiatto retrospiciente tra motivi fitomorfi, tra i quali s'identifica un fiore di loto. Tutte le figure sono incedenti verso sinistra.





Fonte immagini

SILVESTRINI, SABBATINI 2008, p. 194, Cat. 232.

b) Elementi decorativi

1.9.b.1.

APPLIQUE in bronzo
New York, coll. privata.

Bibliografia

KARO 1958, pp. 5-16, Abb. 1-5; FITTSCHEN 1969, p. 109, n. 537;
SCHIFFLER 1976, p. 310, E - S 6.

Provenienza

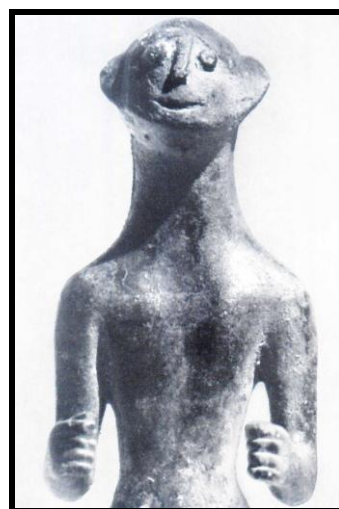
Sconosciuta.

Cronologia

VII secolo a.C.

Descrizione

Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera stante con entrambe le mani serrate in un pugno dinanzi a sé. L'*applique* funge attualmente da manico di un *askos* configurato ad uccello, ma il manufatto, piuttosto insolito, potrebbe forse considerarsi un *pastiche*.



Fonte immagini

KARO 1958, p. 5, Abb. 1, e pp. 11-12, Abb. 3-4.

1.9.b.2.

APPLIQUE DI ANSA DI SITULA in bronzo

Cortona, Museo della Città Etrusca e Romana 77827.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 118, n. 300, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 310, E - S 5, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad* n. 9; A.J. Heimann, in FORTUNELLI 2005a, pp. 235, 237, n. VI, 83, fig. VI, 83, con bibl. ulteriore; EAD. 2005b, p. 56, fig. 123.

Produzione

Vetuloniese.

Provenienza

Fabbrecce, fondo Paolo Belei.

Cronologia

Secondo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Centaurο stante a figura virile intera con il braccio destro piegato in avanti e la mano destra con il pollice in alto. Il viso, con l'indicazione dell'arcata sopraccigliare, è di forma triangolare. La chioma a calotta è caratterizzata da linee ondulate incise che si dipartono dalla scriminatura centrale. Occhi, naso e bocca sono incisi. La parte umana del corpo è coperta da una lunga veste aderente a maniche corte decorata allo scollo e sull'orlo da due fasce a trattini obliqui separate da tre linee. Anteriormente, le dita dei piedi sono individuate da una serie di piccole incisioni. Le terminazioni del tronco posteriore equino, invece, pur non avendo forma di zampe, ma di piedi, mancano dell'indicazione delle dita. Sul dorso è presente un piccolo perno. La coda, arcuata verso l'alto, e la parte posteriore del corpo, di forma particolarmente affusolata, sembrerebbero, inoltre, rimandare ad una natura leonina che si fonderebbe così nell'ibrido insieme alla più consueta umana ed equina (SCHIFFLER 1976).



Fonte immagine

FORTUNELLI 2005a, p. 235.

1.9.b.3.

**APPLIQUE (DI COPERCHIO DI CISTA?) in bronzo
Hannover, Kestner-Museum 3097.**

Bibliografia

BAUR 1912, p. 118, n. 297, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 312, E - S 22, con bibl. ulteriore; GERCKE 1996, p. 190, n. 240; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 9; PADGETT 2003, p. 217, nota 3.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Centauro barbato, a figura virile intera abbigliata da corto gonnellino a taglio irregolare evidenziato da una linea ornamentale di rifinitura. La chioma a calotta si presenta liscia sulla sommità del capo e divisa in otto segmenti presso la parte posteriore. La coda e l'attributo intuibile dalla posizione delle mani sono perduti.

Sono visibili fori sparsi sia sul treno posteriore equino che sul supporto a schermo piatto e leggermente piegato che sostiene la statuina.



Fonte immagine

GERCKE 1996, p. 190, n. 240.

1.9.b.4.

**APPLIQUE (DI COPERCHIO DI CISTA?) in bronzo e ferro
Boston, Museum of Fine Arts, dono Harold W. Parsons
(09.291).**

Bibliografia

BAUR 1912, p. 117, n. 296, fig. 30, con bibl. ulteriore; COMSTOCK, VERMEULE 1971, p. 159, n. 181, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 50; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad* n. 9; PADGETT 2003, p. 215, n. 43.

Provenienza

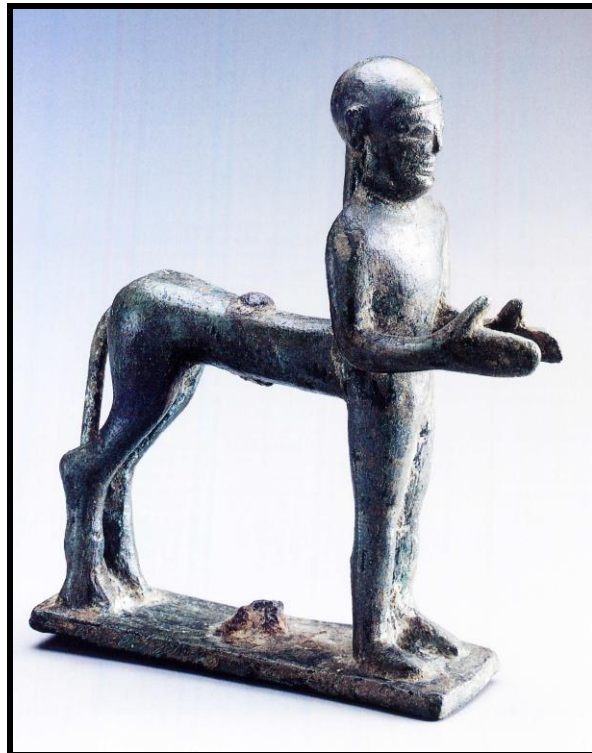
Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Centauro a figura virile intera stante con le mani aperte dinanzi a sé. La lunga chioma si compatta in una liscia calotta sulla sommità del capo. Probabilmente relativi ad un perno perduto dovevano essere i fori ancora visibili al centro del treno posteriore equino e, in corrispondenza, presso il supporto a schermo piatto che sostiene la statuina. In particolare, il foro del corpo, che ne trapassa anche la parte superiore, potrebbe indicare il collegamento tra il Centauro e un ulteriore oggetto disposto al di sopra.



Fonte immagine

PADGETT 2003, p. 215, n. 43.

1.9.b.5.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

APPLIQUE in bronzo

Padova, Museo Archeologico s. inv.

SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 46, Taf. 13; PADGETT 2003, p. 217, nota 2.

Sconosciuta.

Prima metà del VI secolo a.C.

Centauro barbato e dalla folta chioma a figura virile intera. Probabilmente relativi ad un perno perduto dovevano essere i fori ancora visibili al centro del treno posteriore equino e, in corrispondenza, presso il supporto a schermo piatto che sostiene la statuina.



Fonte immagine

SCHIFFLER 1976, Taf. 13.

1.9.b.6.

**APPLIQUE (DI COPERCHIO DI CISTA?) in bronzo
Berlin, Staatliche Museen Fr 2297.**

Bibliografia

BAUR 1912, p. 117, n. 294; SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 47, Taf. 13, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad* n. 9; PADGETT 2003, p. 217, nota 2.

Provenienza

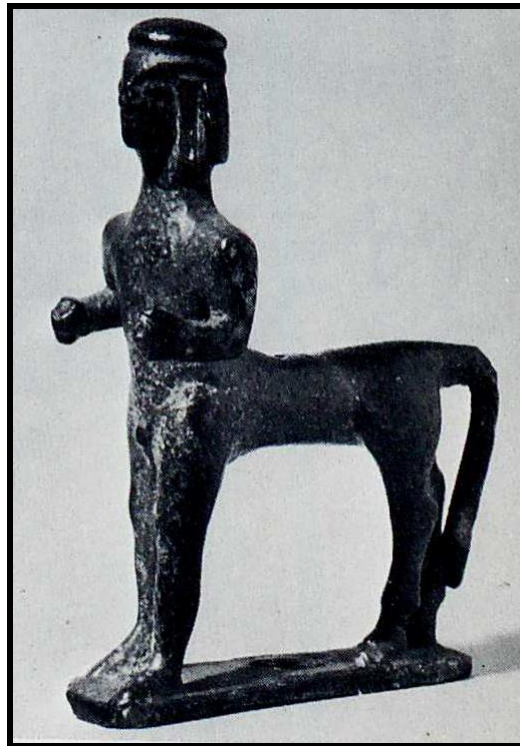
Sconosciuta.

Cronologia

Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Centauro dalla folta chioma a figura virile intera stante con entrambe le mani serrate in un pugno dinanzi a sé. Probabilmente relativi ad un perno perduto dovevano essere i fori ancora visibili al centro del treno posteriore equino e, in corrispondenza, presso il supporto a schermo piatto che sostiene la statuina.



Fonte immagine

SCHIFFLER 1976, Taf. 13.

1.9.b.7.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

APPLIQUE in bronzo

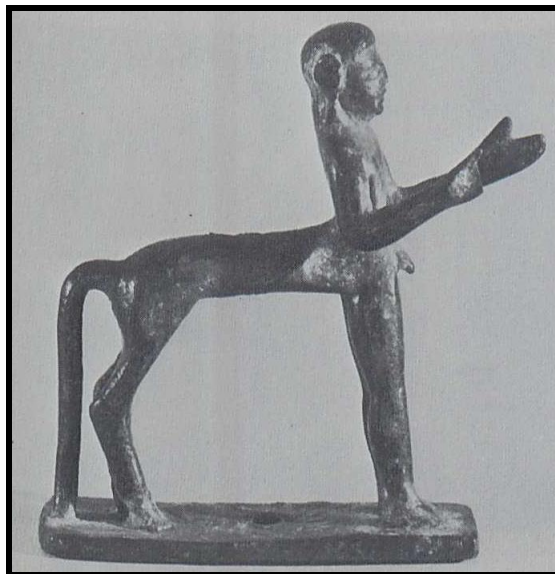
Berlin, Staatliche Museen Fr 2296.

BAUR 1912, p. 117, n. 295; SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 49, Taf. 14, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad* n. 9; PADGETT 2003, p. 217, nota 2.

Sconosciuta.

Prima metà del VI secolo a.C.

Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera stante con entrambe le mani aperte dinanzi a sé (parte della mano destra è mancante). Probabilmente relativi ad un perno perduto dovevano essere i fori ancora visibili al centro del treno posteriore equino e, in corrispondenza, presso il supporto a schermo piatto che sostiene la statuina.



Fonte immagine

SCHIFFLER 1976, Taf. 14.

1.9.b.8.

APPLIQUE (DI LEBETE?) in bronzo

Paris, Musée du Louvre s. inv.

Bibliografia

Reinach, RSt, II.2, p. 692, n. 2; DE RIDDER 1913-1915, II, p. 104, n. 2627, pl. 94 (2627), con bibl. ulteriore; BAUR 1912, p. 118, n. 298; SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 51; PADGETT 2003, p. 217, nota 2.

Provenienza

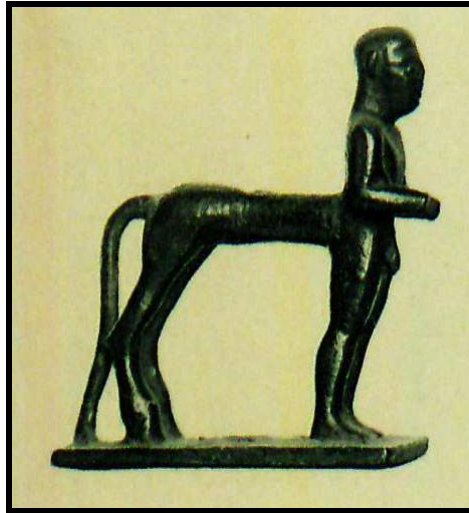
Sconosciuta.

Cronologia

Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Centauro a figura virile intera (entrambe le mani sono perdute). Probabilmente relativi ad un perno perduto dovevano essere i fori ancora visibili al centro del treno posteriore equino e, in corrispondenza, presso il supporto a schermo piatto che sostiene la statuina.



Fonte immagine

DE RIDDER 1913-1915, II, pl. 94 (2627).

1.9.b.9.

APPLIQUE (DI LEBETE O COPERCHIO DI CISTA?) in bronzo

Basel, Antikenmuseum 1906.145.

Bibliografia

SCHEFOLD 1958, p. 20, Taf. 11b, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 52; PADGETT 2003, p. 217, nota 2.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Centauro dalla lunga chioma a figura virile intera. Probabilmente relativi ad un perno perduto dovevano essere i fori ancora visibili al centro del treno posteriore equino e, in corrispondenza, presso il supporto a schermo piatto che sostiene la statua.



Fonte immagine

SCHEFOLD 1958, Taf. 11b.

1.9.b.10.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

APPLIQUE in bronzo

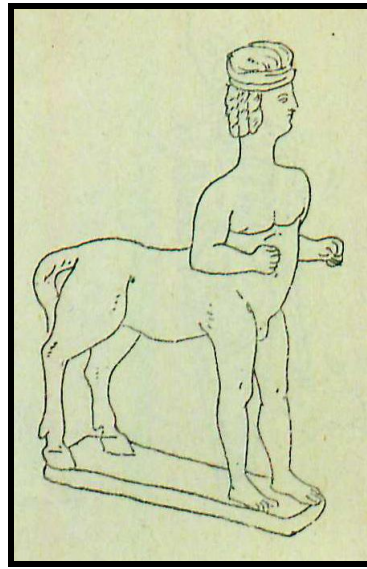
Firenze, Museo Archeologico Nazionale s. inv.

REINACH 1898, p. 692, n. 3, con bibl. ulteriore; BAUR 1912, p. 118, n. 299, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 316, E - S 48; PADGETT 2003, p. 217, nota 2.

Sconosciuta.

Prima metà del VI secolo a.C.

Centauro dalla folta chioma cinta da benda a figura virile intera stante con entrambe le mani serrate in un pugno dinanzi a sé.



Fonte immagine

REINACH 1898, p. 692, n. 3.

1.9.b.11.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

APPLIQUE in bronzo

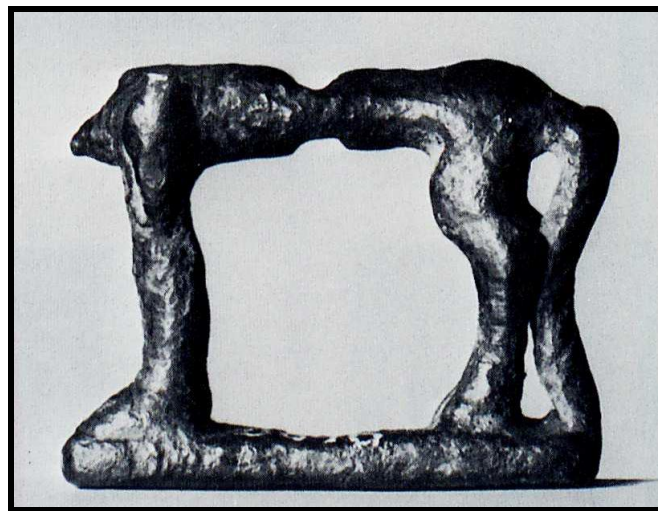
München, Staatliche Antikensammlungen 3596.

BAUR 1912, p. 140, n. 295 A; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 45, Taf. 13; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, *ad n.* 9; PADGETT 2003, p. 217, nota 2.

Sconosciuta.

Prima metà del VI secolo a.C.

Parte inferiore di un Centauro a figura virile intera. Probabilmente relativi ad un perno perduto dovevano essere i fori ancora visibili al centro del treno posteriore equino e, in corrispondenza, presso il supporto a schermo piatto che sostiene la statua.



Fonte immagine

SCHIFFLER 1976, Taf. 13.

1.9.b.12.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

ELEMENTI ANGOLARI (DI CARRO?) in bronzo

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 61634-61635.

CURTIS 1919, p. 82, n. 90, pl. 65; SCHIFFLER 1976, p. 310, E - S 2, con bibl. ulteriore; CANCIANI, VON HASE 1979, p. 56, n. 68, tavv. 47-48; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, 39*.

Vetuloniese?

Palestrina, tomba Bernardini.

Secondo quarto del VII secolo a.C.

Ciascun elemento è costituito da due tubi che, incrociandosi ad angolo retto, presentano una serie di *appliques* sulla sommità e terminano in una protome di leone dalle cui fauci pende un corpo umano. Le *appliques*, rinvenute ad una certa distanza dagli elementi tubolari in questione sono state così ricostruite:

- una figura maschile inginocchiata dinanzi ad un Centauro mancante del busto; un'altra in procinto di vibrare la lancia; un Centauro privo della gamba sinistra. Tutti i personaggi presentano una corona di piume sul capo; i Centauri sono a figura virile intera, quello conservato nella quasi totalità è caratterizzato da lunga chioma e braccia tese dinanzi a sé.
- ai lati sono collocati una Sfinge priva di ali e un personaggio maschile stante con corona di piume sul capo; al centro è un leone.



Fonte immagini

CANCIANI, VON HASE 1979, tavv. 47-48.

1.9.b.13.

LAMINE DI RIVESTIMENTO (DI *CARPENTUM*) in bronzo München, Staatliche Antikensammlungen 720 P WAF, 720 R WAF; Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria B 1404, B 1407.

Bibliografia

SCHIFFLER 1976, p. 317, E - S 60, con bibl. ulteriore; HÖCKMANN 1982, pp. 10-32, Abb. 4-12; Taff.1-13, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 228, n. 290, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725; S. Bruni, A.E. Feruglio, in TORELLI 2000, p. 580, n. 127; CIPOLLONE 2002, pp. 29-33; EAD. 2009b.

Produzione

Volsiniese? (A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997, p. 219).

Provenienza

Castel San Mariano di Corciano.

Cronologia

570 a.C.

Descrizione

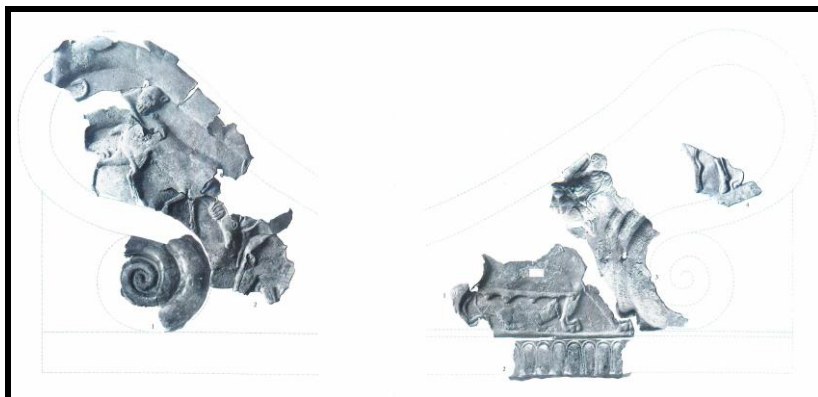
Decorazione a sbalzo e cesellata.

Sponde laterali:

- La decorazione figurata è delimitata, superiormente, da un cordone pieno a rilievo desinente in spirali alle estremità e, inferiormente, da un fregio a baccellature. Si riconoscono da sinistra: un cinghiale in fuga verso destra che, assalito da due cani, è trafitto al collo da un cacciatore di profilo a sinistra munito di lancia e seguito da un giovane con cane in movimento verso sinistra (caccia al cinghiale calidonio: CIPOLLONE 2002); un ippocampo in movimento verso sinistra; un tritone in movimento verso destra; un arciere (lacunoso in parte) inginocchiato di profilo a destra; una figura maschile (non del tutto conservata, forse Eracle: SCHWARZ 1990) in atto di fronteggiare un Centauro dendroforo a figura virile intera (perduti la testa e il torso umano); la parte inferiore di un personaggio incedente verso destra dinanzi al quale è l'ala di un uccello non conservato (Geranomachia: HÖCKMANN 1982). A sinistra della spirale di sinistra si conserva, inoltre, una figura maschile incedente verso sinistra caratterizzata da corto chitone e bastone nella mano destra. Da ultimo (CIPOLLONE 2009b) l'intero programma figurativo della sponda in esame è stato interpretato come l'esposizione delle avventure del giovane Peleo: ai lati la caccia al cinghiale calidonio e l'incontro con il Centauro Chirone; al centro due creature marine volte ad annunciare le future nozze di Peleo con Teti.
- La decorazione figurata, della quale restano una serie di frammenti pertinenti alle sole parti laterali, è delimitata, superiormente, da un cordone pieno a rilievo desinente in spirali alle estremità e, inferiormente, da un fregio a baccellature. Presso il lato superiore sinistro è un cervo in fuga verso destra azzannato alla groppa da un leone; dinanzi alla preda si riconosce la parte inferiore di un altro animale probabilmente identificabile con una leonessa. Il lato superiore destro è caratterizzato da una pantera volta a destra in procinto di aggredire un animale quasi interamente perduto, forse una gazzella; tra le zampe della pantera è un cucciolo intento a succhiare il latte dalle mammelle della madre; zampe animali.

Sponda posteriore: la decorazione figurata, non del tutto conservata, è delimitata, superiormente, da un cordone pieno a rilievo desinente in spirali alle estremità e, inferiormente, da un fregio a baccellature. Presso il lato superiore sinistro è, in alto, parte di un ippocampo in movimento verso sinistra e, in basso, la testa di una gru di profilo a sinistra. Al centro è una Gorgone seduta a gambe piegate e divaricate che afferra con ciascuna mano un leone; a destra, in alto, è un ippocampo in movimento verso destra e, in basso, una gru di profilo a destra.

Spigoli della cassa: divinità femminile alata (forse *Turan*: CIPOLLONE 2002) che reca in mano una colomba.



Fonte immagini

HÖCKMANN 1982, Taff.1 (1), 4, 8-9, 11.

1.9.b.14.

LAMINE DI RIVESTIMENTO (DI *CURRUS*) in bronzo New York, Metropolitan Museum of Art 03.23.1.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1905; DUCATI 1909; BAUR 1912, p. 97, n. 233, fig. 23, con bibl. ulteriore; HAMPE, SIMON 1964, pp. 53-67, Abb. 11-12, Taff. 22-25, con bibl. ulteriore; BANTI 1966, p. 376, n. 5, fig. 1 c, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 317, E - S 61, con bibl. ulteriore; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 227, n. 281, con bibl. ulteriore; M. Bonamici, in EMILIOZZI 1997, pp. 179-190, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725; DE PUMA 2013, p. 47, n. 4,1a-e, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente?

Provenienza

Monteleone di Spoleto, necropoli in località Colle del Capitano, tomba a tumulo.

Cronologia

Secondo quarto del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo e cesellata.

Sponda anteriore: Teti (mantello e lungo chitone riccamente decorati) porge ad Achille (corto chitone cinto in vita e schinieri) le armi forgiate da Efesto per l'eroe: un elmo ad alto cimiero e uno scudo bilobato adornato, in alto, da un *gorgoneion* e, in basso, da una protome felina. Sulla testa di ciascun personaggio è un'aquila (messaggera di Zeus) in picchiata; sotto lo scudo un daino abbattuto e riverso, forse da considerarsi connesso all'*applique* in forma di protome e zampe anteriori di cinghiale ricollocata in questo punto.

Sponde laterali:

- Duello tra Achille e Memnone, ai piedi dei quali giace il corpo del defunto Antiloco. In alto è un'aquila, foriera di cattivi presagi, in volo verso Memnone, la cui lancia già si piega all'impatto con l'elmo nemico.

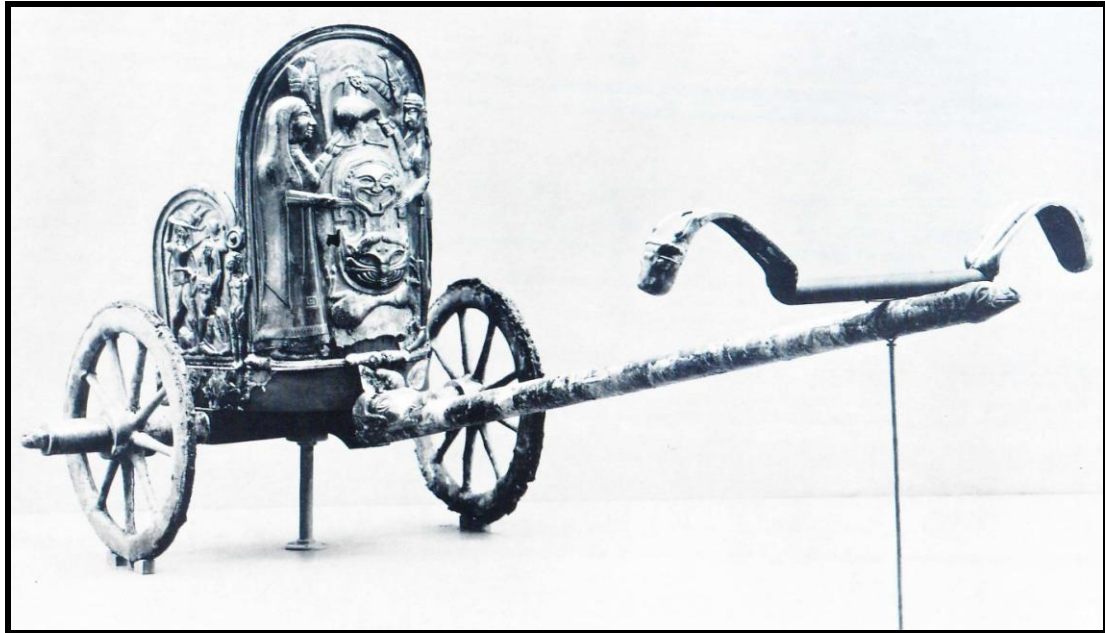
La raffigurazione principale è arricchita, in basso, da un fregio di modulo minore a sviluppo orizzontale: un Centauro (Chirone o *Pholos*: BAUR 1912/Chirone: HAMPE, SIMON 1964; DE PUMA 2013/Centauro che presenta le caratteristiche di *Pholos* in Etruria: BANTI 1966/*Pholos*: SCHWARZ 1990) a figura virile intera (parte della quale perduta) vestito di tunica aderente a maniche corte e seduto su uno sgabello con un ramo dal quale pende una lepore preda di caccia; una figura alata (Iride: HAMPE, SIMON 1964) nello schema della corsa in ginocchio verso destra; una figura maschile (il giovane Achille: HAMPE, SIMON 1964; DE PUMA 2013/Eracle: SCHWARZ 1990) in lotta con una pantera (o un leone: DE PUMA 2013).

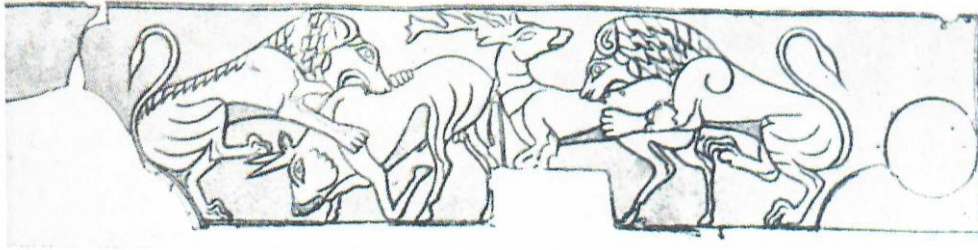
- Achille alla guida di un cocchio trainato da cavalli alati; in basso è un personaggio femminile riverso al suolo. La scena è stata variamente interpretata: apoteosi di Achille, il cui carro si solleva dalla terra, qui personificata nella figura femminile distesa nella zona inferiore della rappresentazione (FURTWÄNGLER 1905); ritorno di Achille all'Isola dei Beati, dopo aver assistito al sacrificio di Polissena compiuto in suo onore dai condottieri greci (HAMPE, SIMON 1964).

La raffigurazione principale è arricchita, in basso, da un fregio

di modulo minore a sviluppo orizzontale: alle estremità della scena sono due leoni che assalgono rispettivamente un toro e un cervo.

I tre pannelli sono raccordati nelle zone di congiunzione da due *kouroi* in posizione frontale in piedi su una borchia a protome felina posta tra un leone e un ariete accosciati e affrontati.





Fonte immagini

HAMPE, SIMON 1964, pp. 64-65, Abb. 11-12, Taff. 22-25.

1.9.b.15.

LAMINE DI RIVESTIMENTO (DI CARRO) in bronzo Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek H81a.

Bibliografia

JOHANSEN 1971, pp. 11-34, pls. XVI (J63) - XVII (J64), XIX (L71), XXVI-XXVIII (A-K); SCHIFFLER 1976, p. 310, E - S 7, Taf. 13; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, *ad n.* 33*; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; MARTELLI 2005, con bibl. ulteriore.

Produzione

Ceretana.

Provenienza

Sconosciuta. M. Martelli ipotizza che rivestissero il *currus* pertinente alla tomba XI della necropoli di Colle del Forno (Montelibretti, RM) riconnettendoli alle lamine che decoravano il calesse relativo alla medesima sepoltura.

Cronologia

Prima metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo e cesellata.

A1-5, B6-10: pannello angolare decorato da motivi a treccia che incorniciano la raffigurazione più volte ripetuta della *Potnia ornithon*.

C11-15, D16-20: pannello angolare decorato da motivi a treccia che incorniciano la raffigurazione più volte ripetuta della *Potnia ornithon*.

E21-28: tre frammenti di un pannello articolato verticalmente in otto spazi quadrangolari che, incorniciati ciascuno da un motivo a treccia, rappresentano i seguenti soggetti in movimento verso sinistra: una nave (probabilmente oneraria: MARTELLI 2005); una Sfinge con torso e braccia umani, tra le cui zampe campeggia un fiore di loto; un quadrupede con testa di stambecco, ali e corpo leonino, tra le cui zampe campeggia un fiore di loto; un quadrupede con testa di capra, ali e corpo leonino; parte di una Sfinge, tra le cui zampe è visibile un fiore di loto; parte di un toro aggredito da un ghepardo alla sua sinistra; parte di un Grifo, tra le cui zampe è visibile un fiore di loto; un cervo tra fiori di loto.

F29-35: pannello articolato verticalmente in sei spazi quadrangolari che, incorniciati ciascuno da un motivo a treccia, rappresentano i seguenti soggetti affrontati ai lati di un fiore di loto: due Sfingi; parte di due Grifi; parte di due cavalli; parte di due leoni alati; due stambecchi alati; parte di due capre alate.

G36-43: tre frammenti di un pannello articolato verticalmente in otto spazi quadrangolari che, incorniciati ciascuno da un motivo a treccia, rappresentano i seguenti soggetti in movimento verso sinistra (eccezion fatta per il primo): parte di un motivo fitomorfo composto da palmette, fiori di loto e volute; parte di una Sfinge alata a testa di stambecco, tra le cui zampe campeggia un fiore di loto; parte di un cavallo alato, tra le cui zampe campeggia un fiore di loto emergente da una doppia voluta; parte di una Sfinge, tra le cui zampe è visibile una voluta probabilmente pertinente ad un motivo fitomorfo; un toro alato dinanzi al quale è una foglia di palmetta emergente dal terreno; un leone alato con gamba umana tra le fauci, tra le cui zampe campeggia un fiore di loto; un camoscio tra fiori di loto; un Grifo, tra le cui zampe campeggia una foglia di palmetta.

H44-56: quattro frammenti di un pannello decorato da un fregio a sviluppo orizzontale delimitato superiormente ed inferiormente da motivi a treccia. I soggetti che compaiono nel fregio sono i seguenti: parte di un cacciatore munito di lancia; una pantera in procinto di azzannare il quadrupede (la cui parte anteriore è perduta) che la precede; zampe posteriori di un felino; un toro; un leone alato; un cavallo alato; un motivo fitomorfo composto da palmette e volute; un cavallo alato dietro al quale è un uccello in volo; un leone alato; parte di un ghepardo retrospiciente dinanzi ad un toro; una capra alata. Le figure a sinistra del motivo fitomorfo centrale sono rivolte a destra e viceversa. Lungo tutto lo spazio del fregio emergono dal terreno una serie di motivi fitomorfi composti da palmette, fiori di loto e volute.

J57-59: frammento di un pannello decorato da un fregio a sviluppo orizzontale delimitato superiormente ed inferiormente da motivi a treccia. I soggetti che compaiono nel fregio sono i seguenti: la parte posteriore di un leone; un Centauro a figura virile intera con il braccio destro sollevato (sul collo sono, forse, ipotizzabili tracce di una collana, mentre sulla groppa è un piccolo cerchio inciso); la testa di un Grifo. Tra le zampe posteriori del Centauro è un motivo vegetale a forma di voluta emergente dal terreno.

J60-62: frammento di un pannello decorato da un fregio a sviluppo orizzontale delimitato superiormente ed inferiormente da motivi a treccia. I soggetti che compaiono nel fregio sono i seguenti: la parte posteriore di un animale non altrimenti identificato; un leone; un cavallo. Tra le zampe posteriori del primo animale è un motivo vegetale a forma di voluta emergente dal terreno, tra quelle del cavallo un fiore di loto; tra il leone e il cavallo un altro fiore di loto.

J63: frammento di un pannello delimitato superiormente da un motivo a treccia al di sotto del quale si conserva un'unica figura incedente verso destra: si tratta di un leone che stringe tra le fauci una gamba umana. Sul dorso della belva pende un motivo vegetale a forma di voluta.

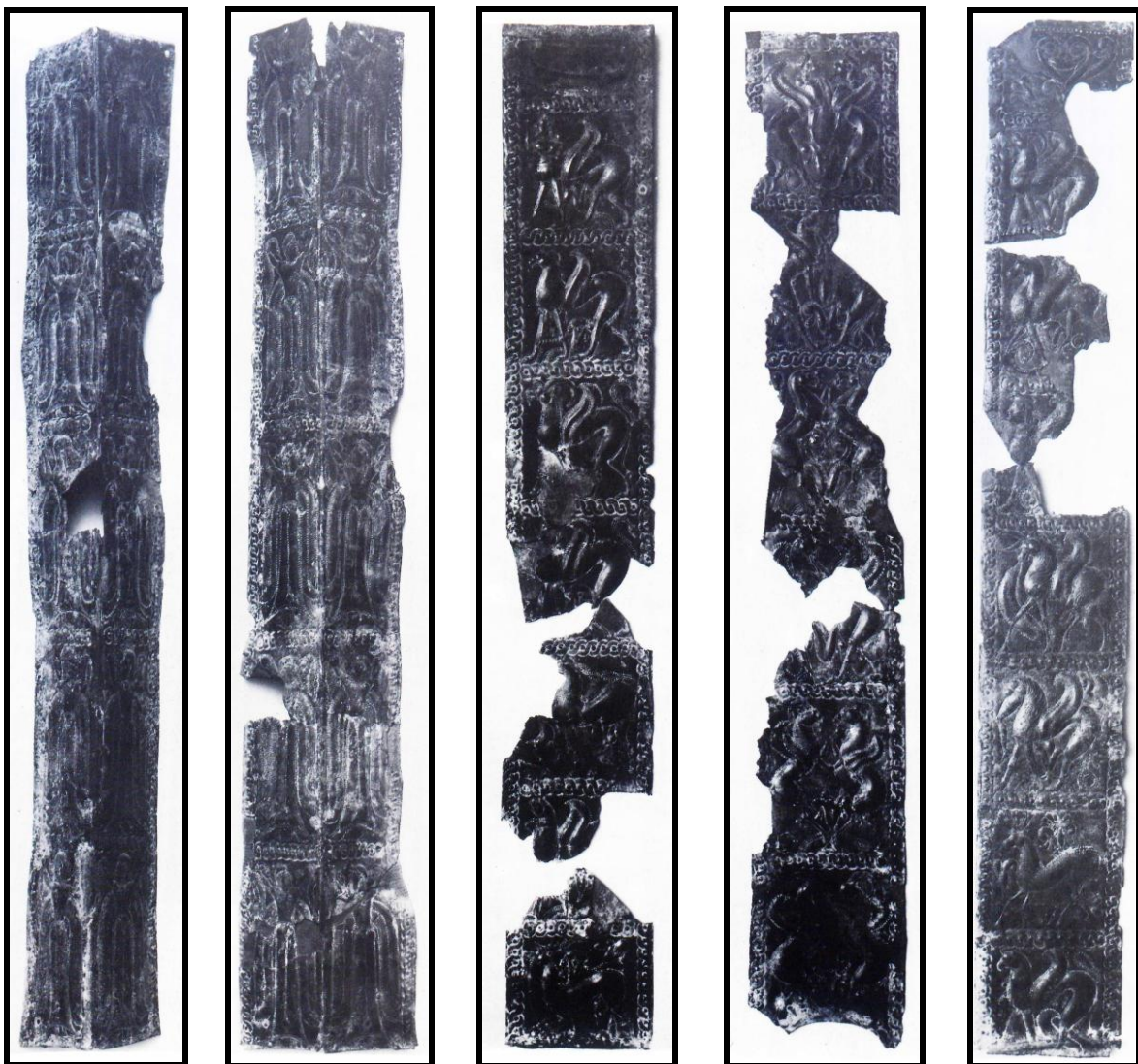
J64: frammento di un pannello delimitato superiormente da un motivo a treccia al di sotto del quale si conserva un'unica figura incedente verso sinistra: si tratta di una Sfinge.

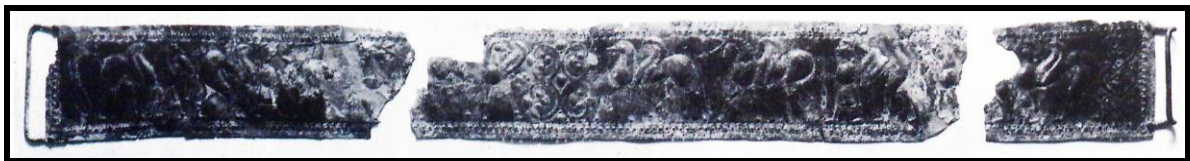
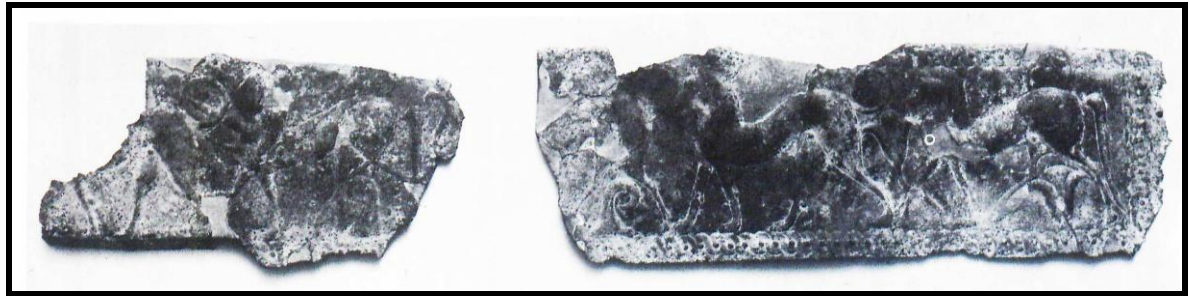
K65-69: frammento di un pannello decorato da un fregio a sviluppo orizzontale incorniciato da motivi a treccia. I soggetti che compaiono nel fregio, la maggior parte dei quali lacunosa, sono i seguenti: un ariete; un cavaliere; un Grifo; un leone alato con gamba umana tra le fauci; la parte posteriore di un cavallo. Tutte le figure sono in movimento verso destra. Lungo tutto lo spazio del fregio sono una serie di motivi fitomorfi: palmette, fiori di loto e motivi vegetali in forma di voluta sia pendenti che emergenti dal terreno.

K70: frammento di un pannello delimitato superiormente da un motivo a treccia al di sotto del quale si conserva un'unica figura incedente verso destra: si tratta di una Sfinge.

L71: piccolo frammento di una lamina decorata da due motivi a treccia paralleli. Si osservano tre fori: due rotondi e uno triangolare.

M72-83: fascia rettangolare munita alle estremità di occhielli e pertinente ad una bardatura equina. La decorazione, articolata in un fregio a sviluppo orizzontale incorniciato da motivi a treccia, è così composta: una foglia di palmetta emergente dal terreno; un leone alato con gamba umana tra le fauci; una Sfinge; la testa e la parte posteriore di un toro; un cavallo alato, lacunoso in parte; un motivo fitomorfo composto da palmette e volute; un cavallo alato; un toro alato; una Sfinge; la testa e il petto di un leone con gamba umana tra le fauci; una Sfinge; un motivo fitomorfo composto da palmette e volute. Le figure a sinistra del motivo fitomorfo centrale sono rivolte a destra e viceversa.





Fonte immagini

JOHANSEN 1971, pls. XVI (J63) - XVII (J64), XIX (L71), XXVI-XXVIII (A-K).

c) Armi ed elementi di armatura

1.9.c.1.

FODERO DI SPADA in argento

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 61705.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 121, n. 306, e p. 122, fig. 32, con bibl. ulteriore; CURTIS 1919, p. 46, n. 28, pl. 25; SCHIFFLER 1976, p. 309, E - S 1, con bibl. ulteriore; CANCIANI, VON HASE 1979, p. 44, n. 40 tav. 26 (1-4); CAMPOREALE 1984a, pp. 35-36, 48, n. 4, tav. XIV a, con bibl. ulteriore, e pp. 52-53, 72; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 31; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Provenienza

Palestrina, Tomba Bernardini.

Cronologia

Secondo quarto del VII secolo a.C.

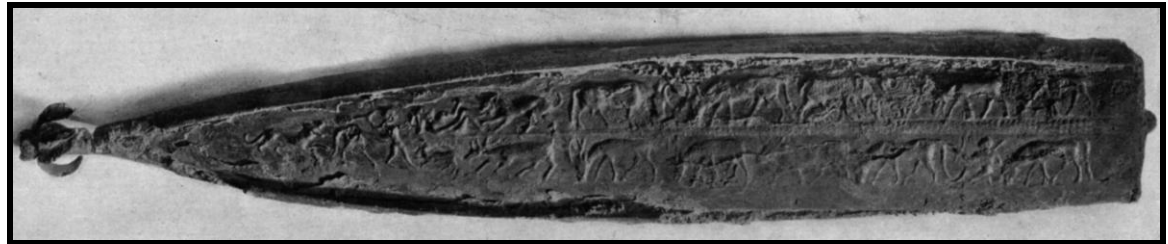
Descrizione

Decorazione a sbalzo e a granulazione.

A causa del fenomeno dell'ossidazione la spada (a codolo in ferro) risulta saldata al fodero. Quest'ultima presenta un'impugnatura caratterizzata alla base da un rilievo raffigurante due coppie di mostri alati. Il fodero è costituito da due lamine d'argento unite agli spigoli da una striscia d'argento, il tutto desinente in un puntale a forma di fiore a quattro petali d'argento dorato decorato a granulazione. Su ciascun lato del fodero è una decorazione a due fregi sovrapposti.

- Un decoro a *gilloche* incornicia entrambi i fregi suddivisi da una sottile linea orizzontale rilevata. Il fregio superiore è aperto dall'immagine di un cacciatore nudo inginocchiato verso destra intento a scagliare una freccia dal proprio arco. Seguono: un gruppo di tre cervi verso destra, il primo e il terzo dei quali pascenti, il secondo ferito (retrospiciente e in ginocchio sulle zampe anteriori); un leone, un toro e altri due leoni incedenti verso sinistra. Nel fregio inferiore si osservano: un leone incedente verso destra; un toro volto a destra in ginocchio sulle zampe anteriori; un toro e un leone affrontati; un toro incedente verso sinistra probabilmente in atto di attaccare alle spalle il leone succitato; due quadrupedi (CURTIS 1919: arieti?) incedenti verso destra; un quadrupede (CURTIS 1919: cinghiale?) pascente verso destra; un quadrupede in corsa verso destra; un ultimo animale di non meglio definibile identificazione.
- I fregi sono qui suddivisi da una fascia ornamentale che si amplia gradualmente da sinistra verso destra. La decorazione figurata, prima di disporsi su due registri, si apre con l'immagine di un leone che insegue un Centauro dendroforo a figura virile intera, entrambi in movimento verso destra. Il fregio superiore è così composto: una figura maschile nuda a terra che tenta di difendersi con un pugnale dall'aggressione di un leone intento ad azzannargli un piede; due tori affrontati a testa bassa; due quadrupedi (CURTIS 1919: arieti? un ariete e una pecora?) affrontati ai lati di una palmetta di tipo cipriota; parte di un quadrupede verso destra (CURTIS 1919: una pecora?). Nel fregio inferiore si osservano: un cane incedente verso sinistra; un gruppo di tre cervi verso sinistra, il primo

dei quali ferito (quasi inginocchiato sulle zampe anteriori), il secondo e il terzo pascenti; un toro incedente verso sinistra; due quadrupedi (CURTIS 1919: cavalli?) pascenti verso sinistra, tra i quali è una figura maschile inginocchiata con due bastoni (CURTIS 1919: pastore).



Fonte immagini

CURTIS 1919, pl. 25.

1.9.c.2.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

IMPUGNATURA DI SCUDO in bronzo

Olimpia, Museo Archeologico B 4724.

GAUER 1975, p. 14; MOUSTAKA 1985, pp. 353-360, e pp. 354-358, Abb. 1-5; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 46*.

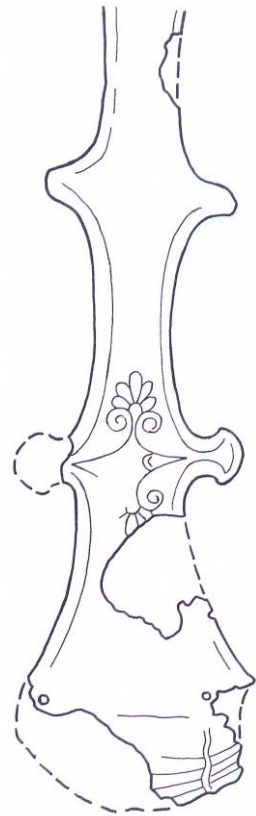
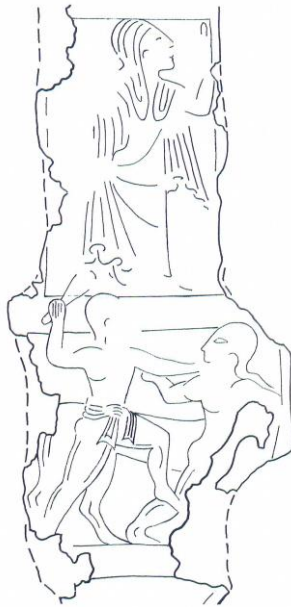
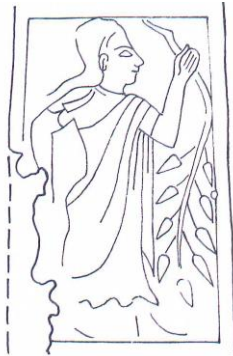
Olimpia, stadio, lato nord, pozzetto 15.

Ultimo quarto del VI secolo a.C.

Decorazione incisa.

- Figura femminile di profilo a destra che, caratterizzata da tutulo, orecchini di forma discoidale, mantello, lunga tunica a maniche corte e calcei repandi, tira su con entrambe le mani due lembi della veste.
- Personaggio (maschile: MOUSTAKA 1985) di profilo a destra che, contraddistinto da mantello e lunga tunica a maniche corte, sorregge con la mano sinistra un ramo dalle foglie lanceolate.
- Figura femminile di profilo a destra che, caratterizzata da tutulo, orecchini di forma discoidale (?), mantello, lunga tunica e calcei repandi (?), tira su con la mano destra un lembo della veste, mentre sorregge con l'altra un attributo di incerta identificazione del quale è visibile parte della punta superiore.
- Scena di lotta tra Eracle e un Centauro. L'eroe, nudo – eccezion fatta per un panno rettangolare annodato intorno alla vita –, è riconoscibile dalla clava. L'ibrido è del tipo a figura virile intera.
- Motivi decorativi fitomorfi, tra i quali si riconoscono palmette emergenti da una doppia voluta.





Fonte immagini

MOUSTAKA 1985, pp. 354-358, Abb. 1-5.

1.9.c.3.

Bibliografia

Provenienza

Cronologia

Descrizione

APPLIQUE DI ELMO in bronzo

Dresden, Staatliche Kunstsammlungen ZV 30, 11 (H 68).

BAUR 1912, p. 71, n. 185, fig. 13, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 318, E - S 65, Taf. 14, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 722, n. 10*.

Tarquinia, contesto tombale (?).

Primo quarto del V secolo a.C.

Centauro barbato e ornato di trecce che, con il volto rivolto verso l'alto e la coda ricurva, sradica un albero alla sua destra con entrambe le mani.

La base, di forma convessa, è decorata da una palmetta ionica.



Fonte immagine

WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 2), p. 482, n. 10*.

1.9.c.4.

APPLIQUES DI ELMO in bronzo

Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek HIN 451.

Bibliografia

POULSEN 1927, p. 28, n. 1, Taff. XXXII-XXXIII; *Ny Carlsberg* 1928, pp. 97-99 (H. 229); POULSEN 1966, p. 42, H. 229, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 318, E - S 66, con bibl. ulteriore; LAUFER 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 889, n. 65*, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725.

Produzione

Probabilmente vulcente.

Provenienza

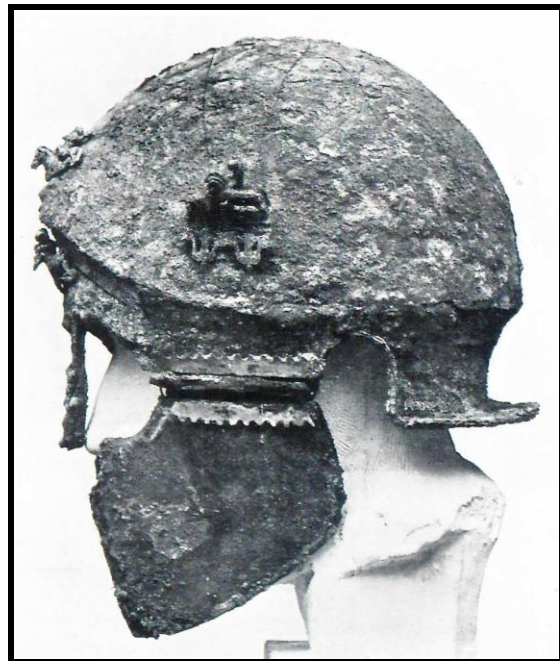
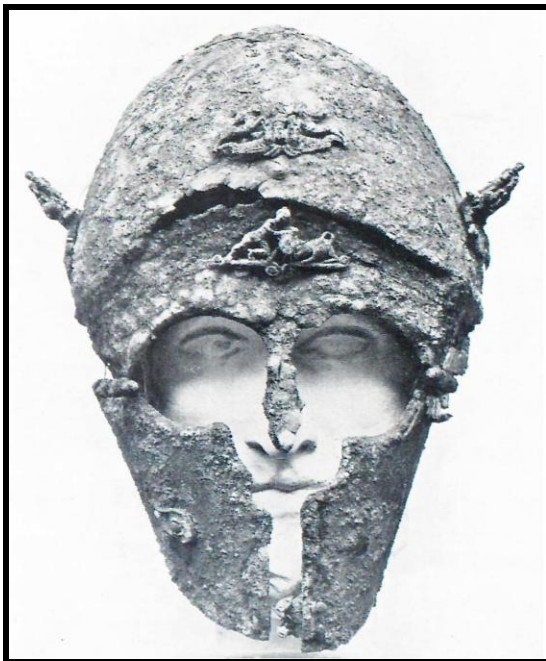
Orvieto.

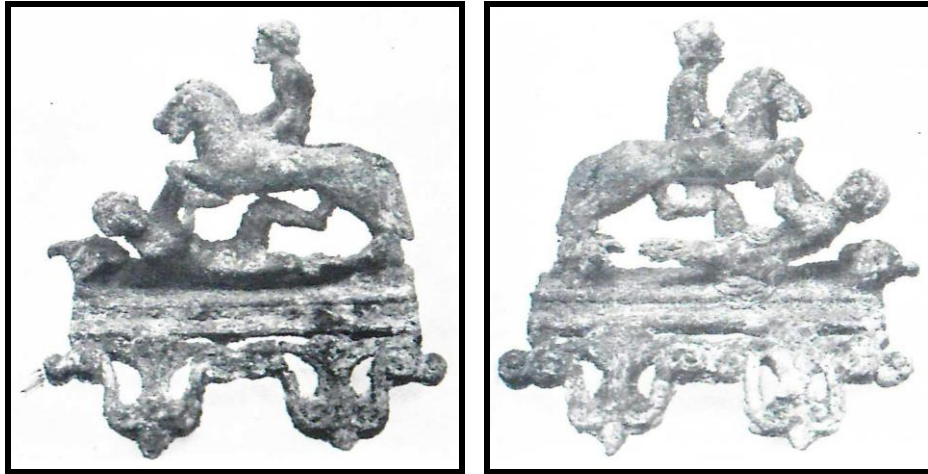
Cronologia

450 a.C. circa.

Descrizione

L'elmo da parata (di tipo attico con nasale, paranuca e paragnatidi) era ornato da cinque *appliques*: due, centrali, una raffigurante l'episodio della morte di Caineo (sono rappresentati, nella fattispecie, due Centauri barbati e armati di pietre intenti a sprofondare nel terreno Caineo caratterizzato da elmo ad alto cimiero e corazza) e un'altra con Eracle in lotta con Acheloo; due, laterali, entrambe con un cavaliere incedente sul corpo di un nemico caduto; l'ultima con un uomo alato in corsa. Le basi di ciascuna *applique* sono decorate da motivi fitomorfi, tra i quali si riconoscono, per lo più, palmette e spirali.





Fonte immagini

POULSEN 1927, Taff. XXXII-XXXIII.

1.10. Avori

a) Contenitori

1.10.a.1.

PISSIDE

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 73846.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 119, n. 301, con bibl. ulteriore; BROWN 1960, pp. 49-52; CRISTOFANI 1971a; SCHIFFLER 1976, p. 315, E - S 43, con bibl. ulteriore; *Cento preziosi etruschi* 1984, pp. 56-57 (73), e p. 124, n. 73; MENICHETTI 1994, pp. 52-54, figg. 33-34, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 35*; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; BRIZZI 2012.

Produzione

Localizzata in uno dei centri dell'Etruria meridionale: Caere (BROWN 1960) o Vulci (CRISTOFANI 1971a).

Provenienza

Chiusi, tomba della Pania.

Cronologia

Fine del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a intaglio.

Zona I: motivo a fiori di loto diritti e capovolti.

Zona II: parte di una Sfinge incedente verso sinistra, ai cui piedi sono un fiore di loto e un fiore liliaceo emergenti dal terreno; episodio relativo all'incontro di Odisseo con Scilla (CRISTOFANI 1971a): mostro serpentiforme a tre teste ferine dinanzi ad una nave carica di anfore guidata da un timoniere probabilmente nudo; parte di due guerrieri che, divisi da un motivo fitomorfo emergente dal terreno, incedono verso sinistra (il primo, probabilmente nudo, è dotato di lancia o corta spada, il secondo reca una lancia e uno scudo rotondo); palmetta emergente dal terreno; episodio relativo alla fuga di Odisseo dall'antro di Polifemo (CRISTOFANI 1971a): parte di tre arieti incedenti verso sinistra, ciascuno con una figura umana nuda distesa sotto il ventre (dall'alto pendono una serie di motivi fitomorfi a voluta o singola); un ariete e due quadrupedi incedenti verso sinistra.

Zona III: motivo con volute ad 'S' formanti una sorta di lira, le cui estremità sono arricchite per parte del decoro da un fiore a tre petali. In un solo punto l'ornato è interrotto da un elemento ovoidale attraversato da due linee incise.

Zona IV: due scene giustapposte relative alla partenza del guerriero e alla cerimonia funebre in suo onore (CRISTOFANI 1971a). Motivo fitomorfo a volute; parte di un guerriero con lancia e scudo incedente verso sinistra nell'atto di portare una mano verso la fronte; parte di un fiore a tre petali; gambe di un personaggio incedente verso sinistra; albero stilizzato con rami desinenti in volute; auriga alla guida di una biga incedente verso sinistra sulla quale è in procinto di salire un guerriero, visibile solo in parte, con elmo e lancia; tre guerrieri con lancia e scudo (due dei quali con elmo di tipo corinzio dotato di *lophos*) incedenti verso sinistra nell'atto di portare una mano verso la fronte (tra le gambe del primo è un fiore di loto emergente dal terreno, mentre dinanzi al terzo spuntano due motivi fitomorfi a volute, uno pendente dall'alto e l'altro emergente dal terreno);

cavaliere nudo incedente verso sinistra; *choros* costituito da quattro figure femminili caratterizzate da treccia e lungo chitone cinto in vita, le quali appaiono rivolte a destra verso un guerriero nudo ed elmato in ginocchio dinanzi ad esse; motivo fitomorfo a voluta pendente dall'alto; due personaggi affrontanti ai lati di un racemo: a sinistra è un suonatore di doppio flauto vestito di corto gonnellino e a destra un guerriero con elmo corinzio, lancia e scudo.

Zona V: motivo a palmette cuoriformi arricchite, al centro, da un fiore a tre petali e, ai lati, da nastri dai quali spuntano ulteriori petali.

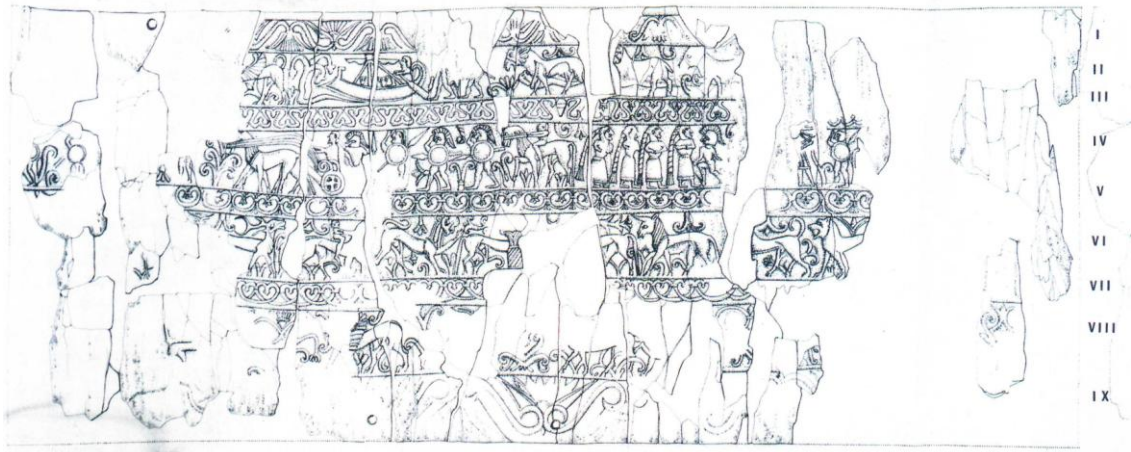
Zona VI: due serie di figure, rispettivamente incedenti verso destra e verso sinistra, le quali s'incontrano al centro della composizione. La prima serie è così costituita: parte superiore della testa di un animale forse identificabile con un toro; un cervo; un cavaliere; una pantera; un Centauro dendroforo (ramo costituito da motivi a volute) a figura virile intera vestito di lungo chitone a maniche corte cinto in vita e ornato da pieghe incise. La seconda, invece, comprende: parte del treno posteriore equino di un Centauro dendronforo (ramo costituito da fiori di loto); un toro; parte inferiore di un animale acefalo, probabilmente un felino; parte anteriore di un leone di tipo ittita. Gli spazi tra le figure sono arricchiti da riempitivi a volute, a ricciolo, a fiore liliaceo e a fiore di loto.

Zona VII: motivo a tralci intrecciati uniti da nastri.

Zona VIII: trofeo di palmette fenicie; Grifo incedente verso sinistra; albero stilizzato con rami desinenti in volute; trofeo di palmette fenicie; parte inferiore di un quadrupede incedente verso sinistra; zampe anteriori di un animale non altrimenti identificabile incedente verso sinistra; parte di un decoro fitomorfo; treno posteriore di un quadrupede volto a destra.

Zona IX: motivo a fiori di loto dritti e capovolti.





Fonte immagini

CRISTOFANI 1971a, fig. 9; *Cento preziosi etruschi* 1984, p. 56 (73); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 2), p. 486, n. 35.

b) Elementi decorativi

1.10.b.1.

**PLACCHETTA DI RIVESTIMENTO TRAPEZOIDALE
Firenze, Museo Archeologico Nazionale 240155.**

Bibliografia

M.C. Bettini, F. Nicosia, in *Principi etruschi* 2000, p. 249, n. 294; DI FAZIO 2012, p. 317, e p. 334, fig. 6.

Produzione

Ceretana? (MAGGIANI 2006, p. 54).

Provenienza

Comeana, tumulo di Montefortini.

Cronologia

Seconda metà del VII secolo a.C.

Descrizione

Parte di una scena di caccia con Centauro. L'ibrido presenta folta chioma cinta da tenia e tracce di vello sul busto; la mano sinistra sorregge un lungo ramo che, all'altezza di un bocciolo, si biforca in due parti, quella superiore desinente in voluta, quella inferiore chiusa da una palmetta a sette petali; la mano destra impugna una spada con elsa a pomo già infissa nella carne di un cervo in fuga. Sotto il corpo del Centauro campeggiano una rosetta e parti di girali.



Fonte immagini

M.C. Bettini, F. Nicosia, in *Principi etruschi* 2000, p. 249, n. 294.

c) Manici di flabello

1.10.c.1. MANICO DI FLABELLO CONFIGURATO AD AVAMBRACCIO

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 13232.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 119, n. 302, con bibl. ulteriore; CURTIS 1925, p. 25, n. 23, pl. 10 (1-4); AUBET 1971, p. 153, n. 39, e p. 154, fig. 22, lám. XX; SCHIFFLER 1976, p. 310, E - S 3, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 34; PADGETT 2003, p. 215, nota 8; SCIACCA 2012, p. 250, e p. 283, fig. 48.

Produzione

Ceretana? (M.A. De Lucia Brolli, in *Principi etruschi* 2000, p. 242, n. 283).

Provenienza

Palestrina, Tomba Barberini.

Cronologia

Prima metà del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a intaglio.

Fregio articolato in cinque registri al di sotto di ciascuno dei quali è una fascia a striature diagonali compresa tra nervature orizzontali parallele.

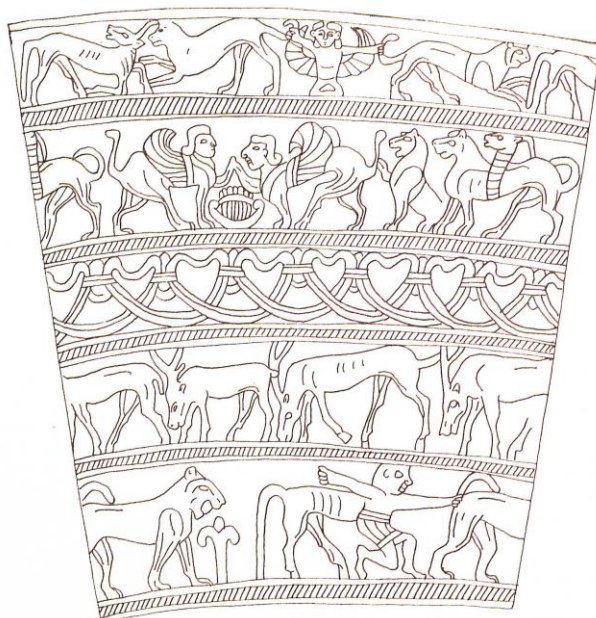
Primo registro: *Potnia Theron* in forma di Sirena che impugna in ciascuna mano la coda di un leone; toro retrospiciente con la zampa anteriore destra piegata al suolo.

Secondo registro: due Sfingi affrontate ai lati di una palmetta di tipo cipriota; leone seduto volto a sinistra; Chimera incedente verso sinistra.

Terzo registro: motivo a palmette intrecciate.

Quarto registro: tre cervi pascenti verso sinistra.

Quinto registro: Centauro a figura virile intera (coperta da corto gonnellino cinto in vita e ornato da pieghe incise) nello schema della corsa in ginocchio verso destra con un braccio teso all'indietro e un altro spinto in avanti ad afferrare la coda di un leone incedente verso destra; fiore di loto su alto stelo emergente dal terreno.





Fonte immagini

CURTIS 1925, pl. 10 (1-4); AUBET 1971, p. 154, fig. 22.

1.11. Oggetti di ornamento personale in oro, argento e bronzo

1.11.1.

CILINDRO DI AFFIBBIAGLIO A PETTINE in oro München, Staatliche Antikensammlungen 11.093.

Bibliografia

KAESER 1984, p. 8, Abb. 1a-b, p. 9, Abb. 2, p. 14, Abb. 5, p. 18, Abb. 10, p. 25, Abb. 14, e pp. 27-29; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, n. 32; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Provenienza

Probabilmente Vulci.

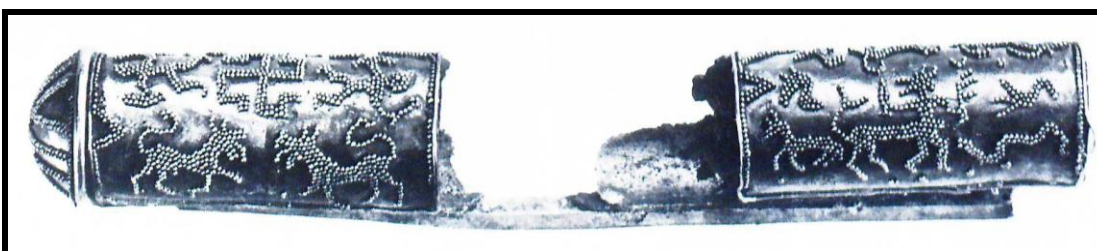
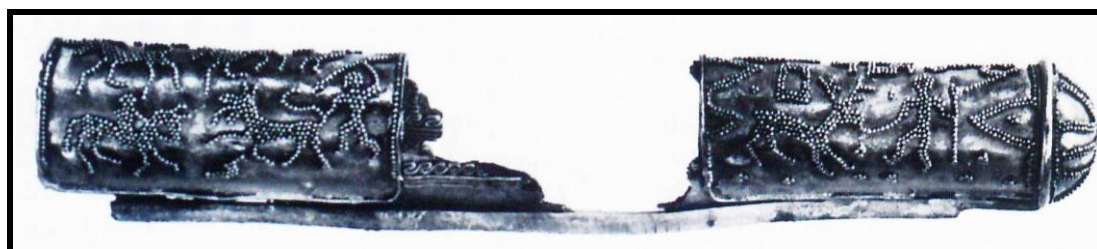
Cronologia

Primo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a granulazione.

- Scena di caccia composta da un cervo e una figura maschile armata di lancia/scena di caccia composta da un cavaliere, un leone e una figura maschile armata di lancia.
- Un cervo, un quadrupede di dubbia identificazione e un uccello in movimento verso sinistra/svastica centrale fiancheggiata da due figure maschili disposte trasversalmente e munite l'una di spada (o bastone) e scudo e l'altra di lancia e scudo.
- Due leoni affrontati/un quadrupede di dubbia identificazione in movimento verso sinistra (cavallo? cervo?); un Centauro dendroforo a figura virile intera e coda biforcuta (?) armato di spada in movimento verso destra; un serpente; un uccello in volo verso destra.



Fonte immagini

KAESER 1984, pp. 8-9, Abb. 1a-b, 2.

1.11.2.

COLLANA in oro

München, Staatliche Antikensammlungen 2339.

Bibliografia

BAUR 1912, p. 117, n. 293, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 311, E - S 9, con bibl. ulteriore; CRISTOFANI, MARTELLI 1983, p. 278, n. 90, con bibl. ulteriore; KAESER 1984, p. 20, e p. 28-31, Abb. 16-17; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 723, ad n. 32; PADGETT 2003, p. 215, nota 8.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

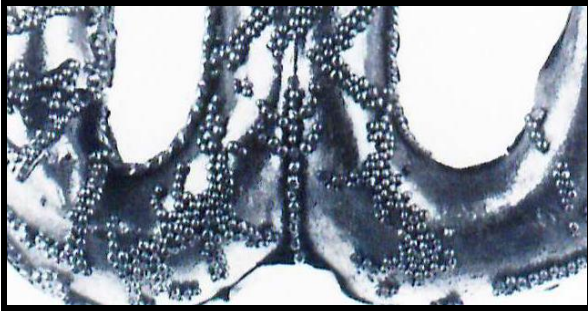
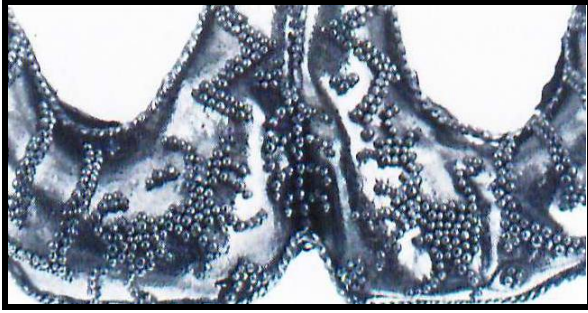
Primo quarto del VII secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo e a granulazione.

Costituita da dieci pendenti – ciascuno sormontato da un tubicino trasversale dal corpo liscio e cordonato – alternati a elementi a doppio cilindro a corpo cordonato fornito alle estremità di fascette rilevate con decorazione granulata a zig-zag. Il pendente centrale a disco è caratterizzato da sole e luna a rilievo decorati da linee a zig-zag e triangoli multipli a granulazione, il tutto su un fondo ornato da meandri continui a granulazione. I pendenti laterali ad ancora sono anch'essi decorati da motivi a granulazione. Nella parte inferiore di ciascuno si possono osservare cinque diverse scene, le prime quattro delle quali hanno per soggetto due figure affrontate ai lati di un motivo vegetale stilizzato. Si riconoscono, nella fattispecie: un cervo e un leone; due cervi; due quadrupedi alati; un cervo e un Centauro dendroforo. L'ultima composizione è afferente al mondo della caccia e presenta, a sinistra, un quadrupede di dubbia identificazione e, a destra, un uomo intento ad afferrare le zampe posteriori di un secondo quadrupede in corsa (cervo? cinghiale?).





Fonte immagini

CRISTOFANI, MARTELLI 1983, p. 131, n. 90; KAESER 1984, p. 31, Abb. 17.

1.11.3.

**ANELLO A “CARTOUCHE” in bronzo
Firenze, Museo Archeologico Nazionale 1306.**

Bibliografia

ROMUALDI 1981, p. 17, n. 36; Ead., in ZAMARCHI GRASSI 1992, p. 212, n. 36; PROCACCI 2012, p. 414, n. 26.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Brolio, deposito votivo.

Cronologia

Seconda metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Centauro dendroforo vestito a figura virile intera incedente verso destra dinanzi al quale campeggia un uccello acquatico.



Fonte immagine

GRASSI 1992, p. 212, n. 36.

1.11.4.

**ANELLO A “CARTOUCHE” in argento dorato
Boston, Museum of Fine Arts 98.776.**

Bibliografia

BOARDMAN 1967, p. 11, BI 7*, tav. I; PROCACCI 2012, p. 418, n. 87, fig. 3.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Seconda metà del VI secolo a.C.

Descrizione

Tre registri suddivisi da due fasce a tratteggio: 1) Centauro dendroforo incedente verso sinistra; 2) Sfinge crestatata accovacciata; 3) uccello in volo.



Fonte immagine

BOARDMAN 1967, tav. I (BI 7).

1.11.5.

CORONA in lamina d'oro

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv., coll. Castellani 53736.

Bibliografia

CARUSO 1988, p. 19, n. 23, e p. 22, fig. 23; COEN 1997, pp. 98-99, fig. 11; EAD. 1999, pp. 85-86, e p. 249, n. 14, fig. 13.a-b.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

Tuscania.

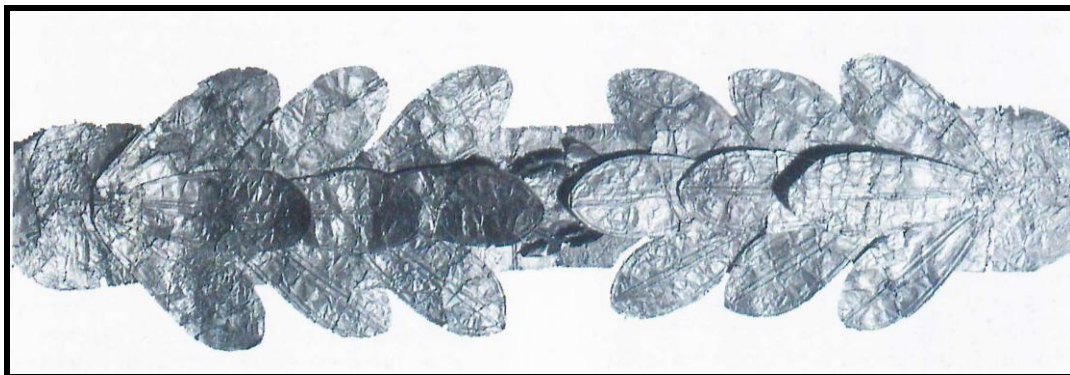
Cronologia

Non oltre la fine del V secolo a.C.

Descrizione

Corona a foglie d'alloro/ulivo tipo COEN I.C2, variante A.

Banda decorata da diciotto foglie tipo COEN A.3B fiancheggianti una rosetta a due corolle e piccoli petali circolari. Alle estremità, due placchette, la cui decorazione è riconoscibile solo su uno dei lati: un gruppo a leggero sbalzo raffigurante due Centauri contrapposti in procinto di lanciare con la mano destra un masso su Caineo che, elmato ed emergente dal suolo dalla vita in su, afferra con la mano sinistra la barba di uno dei Centauri, mentre con la destra tenta di colpire con la spada il ventre dell'altro. Tutti i personaggi sono barbati, i Centauri sono, inoltre, contraddistinti da una lunga chioma.



Fonte immagine

COEN 1997, p. 99, fig. 11; EAD 1999, fig. 13.b.

1.11.6.

CORONA in lamina d'oro

London, British Museum 1872, 0604.814.

Bibliografia

MARSHALL 1911, p. 266, n. 2298, fig. 79, pl. XLIX; CRISTOFANI, MARTELLI 1983, p. 65, fig. 13 A, e p. 310, n. 232; LAUFER 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 889, n. 66, con bibl. ulteriore; COEN 1999, pp. 85-86, e p. 250, n. 19, fig. 18.a-b, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Provenienza

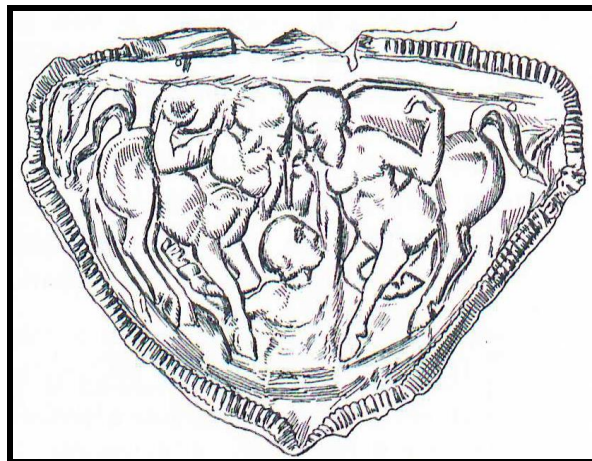
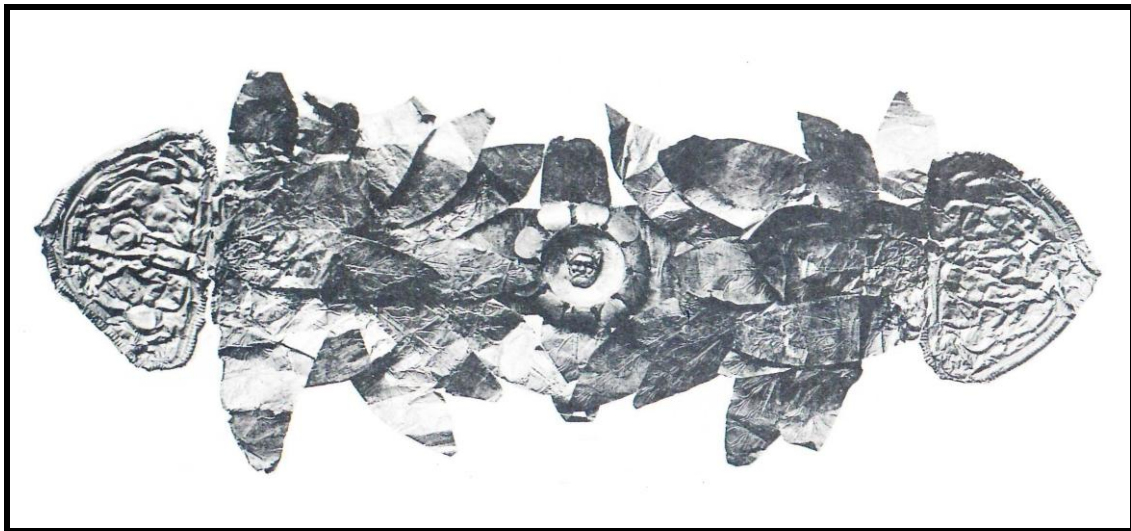
Tarquinia.

Cronologia

Non oltre la fine del V secolo a.C.

Descrizione

Corona a foglie d'alloro/ulivo tipo COEN I.C3, variante B.
Banda decorata da foglie tipo COEN A.2A.2 fiancheggianti una rosetta costituita da una testa di Acheloo applicata a parte nella concavità centrale circondata da dieci petali. Alle estremità, due placchette triangolari con angoli smussati e bordo rilevato decorato da trattini, al centro delle quali campeggia un gruppo a leggero sbalzo raffigurante due Centauri contrapposti in procinto di lanciare con la mano destra un masso su Caineo che, elmato ed emergente dal suolo dalla vita in su, afferra con la mano sinistra la barba di uno dei Centauri, mentre con la destra tenta di colpire con la spada il ventre dell'altro.



Fonte immagine

MARSHALL 1911, p. 266, fig. 79, pl. XLIX.

1.12. Glittica

a) Scarabei e scaraboidi

1.12.a.1.

SCARABEO in corniola

New York, The Metropolitan Museum of Art 42.11.27., fondo Pulitzer 1942, già collezioni Capranesi ed Evans.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1900, I, p. 91, n. 73, con bibl. ulteriore, e II, Taf. XVIII (73); LIPPOLD 1922, p. 179, Taf. LXXVI (5); RICHTER 1956, p. 44, n. 167, pl. XXVIII, con bibl. ulteriore; EAD. 1968-1971, I, p. 189, n. 754, con bibl. ulteriore; ZAZOFF 1968, p. 174, n. 859, con bibl. ulteriore; SCHIFFLER 1976, p. 323, V 36, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 47*; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164; DE PUMA 2013, p. 290, n. 7.116, con bibl. ulteriore.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del V secolo a.C.

Descrizione

Stile libero.

Centaurο barbato in procinto di cadere ferito da una freccia all'addome. Sul braccio destro è visibile quel che resta di uno scudo, la mano sinistra, abbandonata la spada al suolo, è intenta a strappare via dal corpo la punta della freccia.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

The Metropolitan Museum of Art, New York.

1.12.a.2.

SCARABEO in corniola

Non reperibile, già coll. Capranesi.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1900, I, p. 91, n. 71, con bibl. ulteriore, e II, Taf. XVIII (71); LIPPOLD 1922, p. 179, Taf. LXXV (12); ZAZOFF 1968, p. 174, n. 860, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

430-320 a.C. (datazione generica per lo stile libero: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458).

Descrizione

Stile libero.

Centaurο barbato incedente verso destra, retrospiciente, con clava nella mano destra e mantello appoggiato sul braccio sinistro.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

LIPPOLD 1922, Taf. LXXV (12).

1.12.a.3.

SCARABEO in corniola

Non reperibile, già coll. W.F. Cook.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 861; SMITH, HUTTON 1908, p. 14, n. 43, pl. II (43); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

430-320 a.C. (datazione generica per lo stile libero: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458).

Descrizione

Stile libero.

Centauro barbato, incedente verso sinistra, con il capo volto all'indietro in procinto di bere dal vaso sorretto dalla propria destra.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

SMITH, HUTTON 1908, pl. II (43).

1.12.a.4.

SCARABEO in corniola

Non reperibile.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1900, I, p. 83, n. 22, con bibl. ulteriore, e II, Taf. XVII (22); LIPPOLD 1922, p. 173, Taf. XXXVIII (9); ZAZOFF 1968, p. 164, n. 677, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 125, nota 220.

Produzione

Tarquiniese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

430-320 a.C. (datazione generica per lo stile libero: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458).

Descrizione

Stile libero.

Eracle si serve il vino dal *pithos* nella grotta di *Pholos*.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

LIPPOLD 1922, Taf. XXXVIII (9).

1.12.a.5.

**SCARABEO in sardonica
Firenze, coll. Onofrio Boni.**

Bibliografia

MICALI 1810, p. XI; ZAZOFF 1968, p. 164, n. 678, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 125, nota 220.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Val di Chiana.

Cronologia

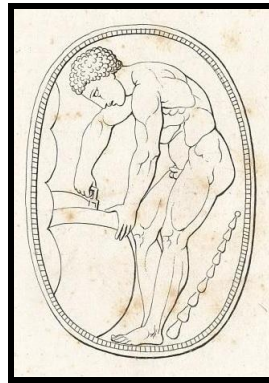
430-320 a.C. (datazione generica per lo stile libero: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458).

Descrizione

Stile libero.

Eracle si serve il vino dal *pithos* nella grotta di *Pholos*.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

MICALI 1810, p. XI.

1.12.a.6.

SCARABEO in corniola

London, British Museum 1772, 0315.341, già coll. Hamilton.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1900, I, p. 86, n. 69, con bibl. ulteriore, e II, Taf. XVII (69); BAUR 1912, p. 129, n. 316, con bibl. ulteriore; WALTERS 1926, p. 82, n. 661, pl. XI (661), con bibl. ulteriore; RICHTER 1968-1971, I, p. 189, n. 755; ZAZOFF 1968, p. 175, n. 862, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Seconda metà del V secolo a.C.

Descrizione

Stile di transizione.

Centaurο, a testa di satiro e figura virile intera abbigliata con pelle di animale, in corsa verso sinistra con blocchi di pietre in ciascuna mano.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

WALTERS 1926, pl. XI (661).

1.12.a.7.

SCARABOIDE in onice

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv., coll. Castellani.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 177, n. 915; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo iniziale.

Essere mostruoso con treno posteriore equino e tronco superiore umano in corsa verso destra. Il capo è galeato, ciascuna mano sorregge una roccia (o una coppa).

Bordo tratteggiato.

1.12.a.8.

SCARABEO

Non reperibile, già Chiusi, Museo Archeologico Nazionale.

Bibliografia

INGHIRAMI 1832-1833, I, p. 18, tav. XXIII; ZAZOFF 1968, p. 175, n. 865; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, n. 55; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64) o forse chiusina (cfr. MARTELLI, GILOTTA 2000, pp. 460-461).

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

IV secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo iniziale.

Chirone, a figura virile intera e armato di lancia, sostiene in gropa il giovane Achille.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

INGHIRAMI 1832-1833, I, tav. XXIII.

1.12.a.9.

SCARABEO in corniola

Non reperibile, già Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 866; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo iniziale.

Centaurio in corsa che scaglia pietre, visione laterale.

Bordo tratteggiato.

1.12.a.10.

SCARABEO in corniola

Hannover, Museum August Kestner K 1855.

Bibliografia

FURTWÄGLER 1900, I, p. 93, n. 30, con bibl. ulteriore, e II, Taf. XIX (30); ZAZOFF 1968, p. 175, n. 863; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 724, n. 44, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Cerveteri.

Cronologia

Inizi del III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo iniziale

Due Centauri con blocchi di pietre nella mano sinistra appoggiano la destra ad un *pithos* centrale (WEBER-LEHMANN 1997: episodio di *Pholos?*).

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

FURTWÄGLER 1900, II, Taf. XIX (30).

1.12.a.11.

SCARABEO

Non reperibile, già Chiusi, Museo Archeologico Nazionale.

Bibliografia

INGHIRAMI 1832-1833, II, p. 153, tav. CXLIX; ZAZOFF 1968, p. 175, n. 867; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquiniese (HANNSON 2005, p. 64) o forse chiusina (cfr. MARTELLI, GILOTTA 2000, pp. 460-461).

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

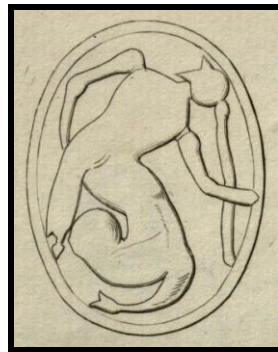
Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo grossolano.

Essere mostruoso con treno posteriore equino (poco chiare le forme degli arti inferiori, forse a causa di una semplificazione da attribuirsi ad una grossolana applicazione dello stile a globolo) e tronco superiore umano in atto di impennarsi con un attributo di dubbia identificazione nella sinistra (lancia/bastone?).

Bordo a linea.



Fonte immagine

INGHIRAMI 1832-1833, II, tav. CXLIX.

1.12.a.12.

SCARABEO in onice

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv., coll. Castellani.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 873; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurο retrospiciente con un attributo di dubbia identificazione nella mano sinistra.

Bordo tratteggiato.

1.12.a.13.

SCARABEO in corniola

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv., coll. Castellani.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 875; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurò retrospiciente con il braccio sinistro sollevato.

Bordo a linea.

1.12.a.14.

SCARABEO in corniola

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv., coll. Castellani.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 177, n. 913; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurio incedente verso sinistra con il torso piegato all'indietro e un masso nella mano sinistra.

Bordo tratteggiato.

1.12.a.15.

SCARABEO in corniola

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv., coll. Castellani.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 177, n. 914; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro impennato (retrospiciente?) con una pietra nella mano destra e un attributo di dubbia identificazione nella sinistra. Al suolo è un ramo.

Privo di bordo.

Lo scarabeo fa parte di una collana in oro ottocentesca della collezione Castellani formata da ventiquattro vaghi sferici in lamina decorati a granulazione e da venticinque scarabei antichi incastonati a giorno e sospesi ad un appiccagnolo a fascia larga decorato con motivi floreali. Il gioiello costituisce una copia della cd. collana Canino (London, British Museum 1872, 0604.649, già coll. Castellani: cfr. cat. **1.12.a.41.**).

1.12.a.16.

SCARABEO in corniola

Roma, Museo Nazionale Romano 107982.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 877; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 725, *ad n. 47**; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurio con il torace trapassato da una freccia e le braccia sollevate.

Bordo a linea.

1.12.a.17.

SCARABEO in corniola

Roma, Museo Nazionale Romano 107979.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 176, n. 902; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurò caduto in avanti sulle ginocchia con ramo nella mano sinistra e spada nella mano destra sollevata all'indietro.

Bordo a linea.

1.12.a.18.

SCARABEO in corniola

Roma, Museo Nazionale Romano 103174.

Bibliografia

RIGHETTI 1957-1959, pp. 215-216, fig. 19; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 903; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquiniense (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro accosciato.

Bordo a linea.

1.12.a.19.

SCARABEO in corniola

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 14392.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 880; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro (ferito?) in procinto di rovinare al suolo. La mano destra è appoggiata sul capo, quella sinistra impugna un attributo di dubbia identificazione, forse una spada (freccia: ZAZOFF 1968).

Bordo a linea.

1.12.a.20.

SCARABEO in corniola

Non reperibile, già Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 864; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro in conversazione con un uomo.

Bordo a linea.

1.12.a.21.

SCARABEO in corniola

Non reperibile, già Napoli, Museo Archeologico Nazionale.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 878; GUZZO 1971, p. 325, nota 4; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro ferito che cade all'indietro alzando le braccia.

Bordo a linea.

1.12.a.22.

SCARABEO in corniola (da anello)

Napoli, Museo Archeologico Nazionale 25194.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 177, n. 909, con bibl. ulteriore; GUZZO 1971, p. 334, n. 19, tav. II (19); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro incedente verso sinistra con il braccio destro sollevato in procinto di scagliare una pietra. Fra le zampe è un riempitivo di forma circolare.

Bordo a linea.



Fonte immagine

GUZZO 1971, tav. II (19).

1.12.a.23.

SCARABEO in corniola

Napoli, Museo Archeologico Nazionale 27014/1169.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 177, n. 912; GUZZO 1971, p. 350, n. 70, tav. VI (70); PANNUTI 1994, p. 31, n. 11; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro retrospicente che incede verso destra e presenta la mano destra intenta in un gesto di dubbia identificazione (impugna un bastone dal quale pende una preda di caccia: GUZZO 1971/sorregge un ramo o la propria coda, con conseguente identificazione della forma allungata presso l'angolo superiore destro con un otre o, alternativamente, un animale: PANNUTI 1994). Di non chiara identificazione anche l'attributo distinguibile nella mano destra (tazza: PANNUTI 1994).

Bordo a linea.



Fonte immagine

PANNUTI 1994, p. 31, n. 11.

1.12.a.24.

SCARABEO in corniola

Siracusa, Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” 37375.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 876; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurio con le braccia alzate incedente verso destra.

Bordo tratteggiato.

1.12.a.25.

SCARABEO in corniola

Siracusa, Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” 39221.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 177, n. 911; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurò retrospiciente con le braccia alzate in ginocchio verso sinistra sulle gambe anteriori umane.

Bordo a linea.

1.12.a.26.

SCARABEO in corniola

London, British Museum 1987, 0112.9, forse già coll. C. Townley.

Bibliografia

<http://www.britishmuseum.org>.

Produzione

Tarquinese (HANNON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro incidente verso destra con le braccia sollevate. Tra le zampe campeggia una pianta (?).

Privo di bordo.



Fonte immagine

© Trustees of the British Museum.

1.12.a.27.

SCARABEO in corniola

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1686a.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 137, n. 289, Taf. 53 (289); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurο dendroforo incedente verso destra. In alto a sinistra è un riempitivo di forma circolare.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

ZAZOFF 1968, Taf. 53 (289).

1.12.a.28.

SCARABEO in sardonica

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1686.

Bibliografia

CHABOUILLET 1858, p. 229, n. 1686; ZAZOFF 1968, p. 175, n. 871; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro in corsa verso sinistra con il capo e parte del braccio sinistro sollevati.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.29.

SCARABEO in corniola

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1684.

Bibliografia

CHABOUILLET 1858, p. 229, n. 1684; ZAZOFF 1968, p. 175, n. 881; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurο retrospiciente a figura virile intera in ginocchio verso sinistra con la mano sinistra intenta a toccarsi la fronte.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.30.

SCARABEO in corniola

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques s. inv., già coll. Luynes 293.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 883; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

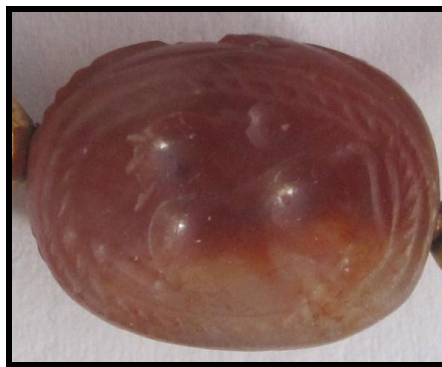
Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Ibrido a testa umana barbata posta su corpo equino (Centauro?) incedente verso sinistra. In alto, in posizione centrale, è un riempitivo di forma circolare.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.31.

SCARABEO in corniola

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1682.

Bibliografia

CHABOUILLET 1858, p. 229, n. 1682; ZAZOFF 1968, p. 177, n. 905; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro alato in corsa verso destra.

Bordo a linea.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.32.

SCARABEO in corniola

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1683.

Bibliografia

CHABOUILLET 1858, p. 229, n. 1683; ZAZOFF 1968, p. 177, n. 906; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro in corsa verso destra con entrambe le braccia sollevate.

Bordo a linea.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.33.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

SCARABEO in sardonica

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1687.

CHABOUILLET 1858, p. 229, n. 1687.

Tarquinese (HANNON 2005, p. 64).

Sconosciuta.

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Stile a globolo.

Centaurο con scudo (?), il cui busto appare in torsione in direzione della groppa.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.34.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

SCARABEO in sardonica

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1688.

CHABOUILLET 1858, p. 229, n. 1688.

Tarquinese (HANNON 2005, p. 64).

Sconosciuta.

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Stile a globolo.

Centauro inarcato.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.35.

SCARABEO in sardonica

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1685.

Bibliografia

CHABOUILLET 1858, p. 229, n. 1685; ZAZOFF 1968, p. 177, n. 907; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro con bastone (?), il cui busto appare in torsione in direzione della groppa.

Bordo a linea.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.36.

SCARABEO in corniola

Berlin, Antikensammlung s. inv. (ex Antiquarium 234).

Bibliografia

FURTWÄGLER 1896, p. 25, n. 234, Taf. 5 (234), con bibl. ulteriore; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 901; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro dendroforo.

Bordo a linea.



Fonte immagine

FURTWÄGLER 1896, Taf. 5 (234).

1.12.a.37.

SCARABEO in corniola

Berlin, Antikensammlung s. inv. (ex Antiquarium 235).

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1896, p. 25, n. 235, Taf. 5 (235), con bibl. ulteriore; ZAZOFF 1968, p. 175, n. 874; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro retrospicente con il braccio destro sollevato.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

FURTWÄNGLER 1896, Taf. 5 (235).

1.12.a.38.

SCARABEO in corniola (da anello)

San Pietroburgo, Ermitage s. inv.

Bibliografia

CRPétersbourg 1875, p. 32, Taf. 2 (17); FURTWÄNGLER 1900, III, p. 193, fig. 128; ZAZOFF 1968, p. 177, n. 908; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Kerch, contesto tombale.

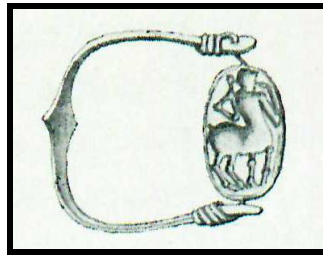
Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro con bastone nella mano destra.



Fonte immagine

FURTWÄNGLER 1900, III, fig. 128.

1.12.a.39.

SCARABEO in corniola

London, British Museum 1772, 0315.315, già coll. Hamilton.

Bibliografia

WALTERS 1926, p. 97, n. 797; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 885;
WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a,
p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauru incedente verso destra con una mazza (?) nella mano sinistra.

Bordo tratteggiato.

1.12.a.40.

SCARABEO in calcedonio

London, British Museum 1756, 0103.257, già coll. Sloane.

Bibliografia

WALTERS 1926, p. 97, n. 798; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 886;
WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a,
p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurò che afferra con mano destra la propria zampa posteriore
sinistra piegata.

Bordo tratteggiato.

1.12.a.41.

SCARABEO in agata striata

London, British Museum 1772, 0315.318, già coll. Hamilton.

Bibliografia

WALTERS 1926, p. 101, n. 840; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 896;
WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a,
p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurò con una roccia nella mano destra e una lancia nella sinistra.

Bordo a linea.

1.12.a.42.

SCARABEO in corniola

London, British Museum 1856, 1226.1570, lascito Sir W. Temple.

Bibliografia

WALTERS 1926, p. 101, n. 841; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 895; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquiniese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro ferito che sorregge una mazza (?) nella mano destra.

Privo di bordo.

1.12.a.43.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

SCARABEO in corniola

London, British Museum 1872, 0604.649.1, già coll. Castellani.

MARSHALL 1911, p. 258, n. 2273, e p. 259, fig. 73 (1), pl. XLVI (2273), con bibl. ulteriore; WALTERS 1926, p. 97, fig. 42 (1), e p. 101, n. 844; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 892; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Tarquiniese (HANNSON 2005, p. 64).

Canino.

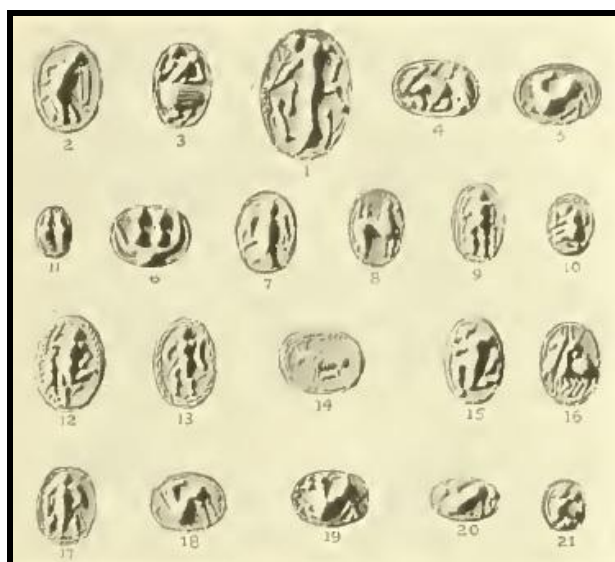
IV secolo a.C.

Stile a globolo.

Centaurο dendroforo giacente di schiena a quattro zampe divaricate e testa reclinata sulla destra.

Bordo a linea.

Lo scarabeo fa parte della cd. collana Canino già collezione Castellani formata da ventiquattro vaghi sferici in lamina d'oro (di cui due lisci, tre interamente decorati a granulazione e i rimanenti ornati da foglie, palmette e altri motivi decorativi ottenuti con la tecnica della granulazione e della filigrana) e da ventuno scarabei incastonati a giorno e sospesi ad un appiccagnolo a fascia larga impreziosito da rosette e perline. Il gioiello termina ai lati con due placchette raffiguranti Acheloo. Gli scarabei sono caratterizzati dai seguenti soggetti: 1) Centaurο; 2) guerriero inginocchiato con lancia e scudo; 3) ibrido con parte superiore umana e parte inferiore di uccello; 4) figura maschile nuda riversa in avanti sotto l'attacco di un uccello; 5) cavallo riverso in avanti; 6) bucranio sormontato da due scudi (?) a forma di 8; 7) uccello ad ali spiegate su ramo; 8) parti anteriori di due cavalli unite insieme e rappresentate in direzione opposta; 9) Eracle con clava e arco; 10) figura maschile inginocchiata; 11) due uccelli in volo l'uno accanto all'altro; 12) giovane nudo in corsa preceduto da un cane; 13) guerriero con lancia e scudo ferito ad una gamba; 14) vitello; 15) figura maschile in corsa; 16) due cervi; 17) figura alata con ramo e vaso; 18) cinghiale in corsa; 19) Chimera; 20) Grifo; 21) animale di dubbia identificazione (forse un uccello).





Fonte immagini

MARSHALL 1911, p. 259, fig. 73; © Trustees of the British Museum.

1.12.a.44.

SCARABEO in corniola

Oxford, Ashmolean Museum, Fortnum G. 29, lascito C.D.E. Fortnum.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 176, n. 891; BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, p. 60, n. 249, pl. XLI (249); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauru retrospicente con un blocco di pietre nella mano destra.

Tra le zampe campeggia un motivo a V (ciuffo d'erba?).

Bordo a linea.



Fonte immagine

BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, pl. XLI (249).

1.12.a.45.

SCARABEO in corniola

Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca 15754, dono O. Baldelli 1727.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 870; BRUSCHETTI 1985-1986, p. 30, n. 4, tav. VII (4-15754), con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquiniese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Probabilmente mercato antiquario di Roma.

Cronologia

IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro con le braccia alzate in corsa verso sinistra.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

BRUSCHETTI 1985-1986, tav. VII (4-15754).

1.12.a.46.

SCARABEO in calcedonio

Napoli, Museo Archeologico Nazionale 27082/1237.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 175, n. 879; GUZZO 1971, p. 350, n. 68, tav. VI (68); PANNUTI 1994, p. 33, n. 13; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauru retrospicente che incede verso sinistra con la mano destra appoggiata sul fianco e quella sinistra intenta ad un gesto di dubbia identificazione (si tocca la coda o impugna un arco: GUZZO 1971; PANNUTI 1994/sostiene un ramo: PANNUTI 1994).

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

PANNUTI 1994, p. 33, n. 13.

1.12.a.47.

SCARABEO in corniola

Napoli, Museo Archeologico Nazionale 27063/1218.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 177, n. 904; GUZZO 1971, p. 340, n. 33, tav. III (33); PANNUTI 1994, p. 32, n. 12; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquiniese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

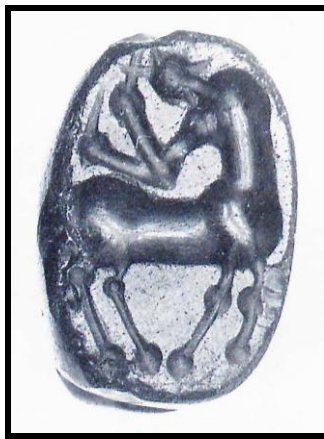
IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro retrospicente con le braccia alzate ed un attributo di dubbia identificazione (ramo: ZAZOFF 1968; GUZZO 1971; PANNUTI 1994/arma: PANNUTI 1994) in ciascuna mano.

Bordo a linea.



Fonte immagine

PANNUTI 1994, p. 32, n. 12.

1.12.a.48.

SCARABEO in corniola

Napoli, Museo Archeologico Nazionale 161592.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 177, n. 910, con bibl. ulteriore; GUZZO 1971, p. 341, n. 38, tav. IV (38); PANNUTI 1983, p. 80, n. 118, con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Cuma, fondo Giovanni Palumbo, sep. CXXXVII, St. 102 (scavi Stevens).

Cronologia

IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauru retrospicente con un attributo di dubbia identificazione nella mano destra (bastone: GUZZO 1971/breve asta o ramo: PANNUTI 1983) in atto di impennarsi verso destra.

Bordo a linea.



Fonte immagine

PANNUTI 1983, p. 80, n. 118.

1.12.a.49.

SCARABEO in corniola (da anello)

London, British Museum 1872, 0604.15, già coll. Castellani.

Bibliografia

MARSHALL 1907, p. 58, n. 321; pl. IX (321), con bibl. ulteriore;
WALTERS 1926, p. 101, n. 839; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 897;
WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a,
p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro con un ramo (?) in ciascuna mano.

Bordo a linea.



Fonte immagine

© Trustees of the British Museum.

1.12.a.50.

SCARABEO in corniola

Oxford, Ashmolean Museum, Fortnum G. 28, lascito C.D.E. Fortnum.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 176, n. 889; BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, p. 60, n. 250, pl. XLI (250), con bibl. ulteriore; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Tardo IV o III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurο con un ramo o un bastone (?) in ciascuna mano.



Fonte immagine

BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, pl. XLI (250).

1.12.a.51.

SCARABEO in corniola

Oxford, Ashmolean Museum 1888.1090, dono G.J. Chester.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 176, n. 888; BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, p. 60, n. 251, pl. XLI (251); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Tardo IV o III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro con un quadrupede sulla schiena (?). Tra le zampe campeggia una forma di dubbia interpretazione (lepre: ZAZOFF 1968/testa di animale: BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978).

Bordo a linea.



Fonte immagine

BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, pl. XLI (251).

1.12.a.52.

SCARABEO in corniola impura

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques 58.1681.

Bibliografia

CHABOUILLET 1858, p. 229, n. 1681; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 884;
WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a,
p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro dendroforo in corsa verso destra.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

1.12.a.53.

SCARABEO in corniola

Genève, Musée d'Art et d'Histoire 1964/20250.

Bibliografia

VOLLENWEIDER 1967, p. 181, n. 250, pl. 93 (1, 3, 5); ZAZOFF 1968, p. 175, n. 882; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro barbato in procinto di lanciare un blocco di pietre con la mano destra.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

VOLLENWEIDER 1967, pl. 93 (1).

1.12.a.54.

Bibliografia
Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

SCARABEO in corniola

Genève, Musée d'Art et d'Histoire 1964/20250.

VOLLENWEIDER 1967, p. 185, n. 259, pl. 95 (1-2).

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Sconosciuta.

IV-III secolo a.C.

Stile a globolo.

Centauro incedente verso destra con il braccio sinistro sollevato.

Privo di bordo.



Fonte immagine

VOLLENWEIDER 1967, pl. 95 (1).

1.12.a.55.

SCARABEO in corniola

Genève, Musée d'Art et d'Histoire 1964/20249.

Bibliografia

VOLLENWEIDER 1967, p. 181, n. 251, pl. 93 (2, 4, 6); ZAZOFF 1968, p. 176, n. 900; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Mostro centauriforme a tre teste (VOLLENWEIDER 1967: variante di Gerione) in procinto di incedere brandendo la spada con la mano destra.



Fonte immagine

VOLLENWEIDER 1967, pl. 93 (6).

1.12.a.56.

SCARABEO in corniola

München, Staatliche Münzsammlungen s. inv., già coll. Arndt 1639.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 176, n. 898; *AGD* I, 2, p. 17, 653, Taf. 73 (653); WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquiniese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Atene.

Cronologia

IV-III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurο incedente verso destra con il torso piegato all'indietro e un attributo di dubbia identificazione nella mano sinistra (forse una lancia: ZAZOFF 1968; *AGD*).

Bordo a linea.

1.12.a.57.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

SCARABEO in corniola

München, Staatliche Münzsammlungen 21801.

ZAZOFF 1968, p. 176, n. 899; *AGD* I, 2, p. 17, 652, Taf. 73 (652);
WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a,
p. 123, nota 164.

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Sconosciuta.

IV-III secolo a.C.

Stile a globolo.

Centaurio incidente verso destra con il torso piegato all'indietro e un attributo di dubbia identificazione nella mano sinistra (bastone: *AGD*).

Bordo a linea.

1.12.a.58.

SCARABEO in corniola

**New York, The Metropolitan Museum of Art 41.160.696.,
lascito W.G. Beatty 1941.**

Bibliografia

RICHTER 1956, p. 51, n. 204, pl. XXXII (204); ZAZOFF 1968, p. 175, n. 869; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine V - inizio II secolo a.C. (datazione generica per lo stile a globolo: MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 461).

Descrizione

Stile a globolo.

Centauro con braccia alzate e torso piegato all'indietro.

Bordo a linea.



Fonte immagine

RICHTER 1956, pl. XXXII (204).

1.12.a.59.

SCARABEO in agata

New York, The Metropolitan Museum of Art 51.43.2., dono J.J. Rorimer 1941.

Bibliografia

RICHTER 1956, p. 51, n. 203, pl. XXXII (203); ZAZOFF 1968, p. 175, n. 868; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164; DE PUMA 2013, p. 291, n. 7.119c.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centauru retrospicente in corsa verso destra con le braccia aperte.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

The Metropolitan Museum of Art, New York.

1.12.a.60.

SCARABEO in corniola

Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca 15751, dono O. Baldelli 1727.

Bibliografia

BRUSCHETTI 1985-1986, p. 30, n. 3, tav. VII (3-15751), con bibl. ulteriore.

Produzione

Tarquiniese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Probabilmente dal mercato antiquario di Roma.

Cronologia

III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurò con braccia alzate e torso piegato all'indietro.

Bordo a linea.



Fonte immagine

BRUSCHETTI 1985-1986, tav. VII (3-15751).

1.12.a.61.

SCARABEO in corniola

London, British Museum 1856, 1226.1576, lascito Sir W. Temple.

Bibliografia

WALTERS 1926, p. 101, n. 842; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 894; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquiniese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

300 a.C. circa.

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurο con clava nella mano destra e un oggetto di dubbia identificazione nella sinistra. In basso campeggia una stella a cinque punte.

Privo di bordo.

1.12.a.62.

SCARABEO in corniola

London, British Museum 1872, 0604.1146, già coll. Castellani.

Bibliografia

WALTERS 1926, p. 101, n. 843; ZAZOFF 1968, p. 176, n. 893; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164; AMBROSINI 2011, p. 18, nota 17.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurio con le braccia alzate e un'arma non meglio identificata nella mano destra. Lo scarabeo presenta l'iscrizione *ATA..A* (WALTERS 1926), che, recentemente riesaminata da L. Ambrosini, è stata riletta *AEPTA* e classificata come un falso moderno (AMBROSINI 2011).

Privo di bordo.

1.12.a.63.

SCARABEO in corniola

Cambridge, The Fitzwilliam Museum, già coll. H. Read, dono L.C.G. Clarke 1944.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 176, n. 887; HENIG 1994, p. 67, n. 111; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Centaurò armato di albero sradicato in corsa verso sinistra. In basso a sinistra è un riempitivo di forma circolare.

Bordo sottolineato.



Fonte immagine

HENIG 1994, p. 67, n. 111.

1.12.a.64.

SCARABEO (?) in corniola (da anello)

Cambridge, The Fitzwilliam Museum s. inv., dono H.C. Caulfield 1896.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 176, n. 890; HENIG 1994, p. 68, n. 112; WEBER-LEHMANN 1997 (*LIMC*, VIII, 1), p. 721; TORELLI 2002a, p. 123, nota 164.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo.

Frammento.

Centauro incedente verso destra. Entrambe le braccia sostengono una roccia sul capo pronta per essere scagliata.

Lo scarabeo sarebbe stato intenzionalmente segato per ottenerne una gemma da castone.



Fonte immagine

HENIG 1994, p. 68, n. 112.

1.12.a.65.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

SCARABEO in corniola

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques DdL. 1562.

<http://medaillesetantiques.bnf.fr>.

Tarquinese (HANNON 2005, p. 64).

Sconosciuta.

III secolo a.C.

Stile a globolo.

Centauro in corsa verso destra con entrambe le braccia sollevate.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, Paris.

b) Gemme da anello

1.12.b.1.

GEMMA ovoidale in sardonica

Berlin, Staatliche Museen 6492.

Bibliografia

MARTINI 1971, pp. 85, 87, 100, 142, n. 126, con bibl. ulteriore, Taf. 24 (6).

Produzione

Forse tarquiniese (cfr. MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del III secolo a.C.

Descrizione

Chirone, barbato e seduto sulle zampe posteriori, istruisce il giovane Achille nell'uso della lira.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

MARTINI 1971, Taf. 24 (6).

1.12.b.2.

GEMMA ovoidale in pasta vitrea

München, Staatliche Münzsammlungen, già coll. Arndt 146.

Bibliografia

MARTINI 1971, p. 156, n. 309; *AGD* I, 3, p. 153, n. 3108, Taf. 302 (3108).

Produzione

Forse tarquiniese (cfr. MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del III secolo a.C.

Descrizione

Eracle barbato, con clava e *leontè* in procinto di affrontare un Centauro (Nesso: MARTINI 1971) che minaccia l'eroe brandendo un ramo.

Bordo a linea.

2. *Giganti*

2.1. Coroplastica architettonica

2.1.1.

LASTRE FIGURATE

Toronto, Royal Ontario Museum 959.17.60 - 91 GR 188 (frammento A “Curtius”), 959.17.59 - 91 GR 189 (frammento B “Curtius”); Orvieto, Museo Civico Archeologico s. inv.

Bibliografia

COLONNA 1993a; STOPPONI 1993, con bibl. ulteriore; EAD. 2006, pp. 210-212.

Produzione

Volsiniese, ad opera forse di un coroplasta ceretano (COLONNA 1993a).

Provenienza

Orvieto, area sacra di Vigna Grande.

Cronologia

510-500 a.C.

Descrizione

Bassorilievo con scena di Gigantomachia.

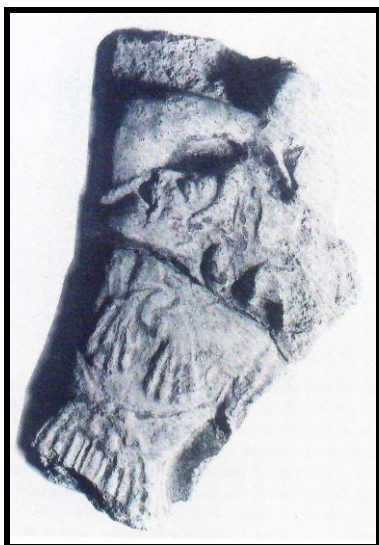
Frammento A “Curtius”: parte superiore di una figura maschile barbata (barba e capelli neri) contraddistinta da “cuffia”, elmo a paragnatidi fisse di tipo calcidese (dipinto in rosso), chitone manicato, corazza del tipo a spallacci e fimbrie e spoglia ferina annodata due volte sul petto e sull’addome (il chitone e la spoglia animale conservano tracce di azzurro). Il personaggio, identificabile con un Gigante, presenta il braccio destro sollevato sul capo in procinto di scagliare una grossa pietra a due o tre lobi. Questi, probabilmente ferito, appare sbilanciato all’indietro; la bocca è semiaperta, forse sul punto di vomitare fuoco. A diretto contatto con il corpo del Gigante è, inoltre, visibile la linea curva attribuibile allo scudo dell’avversario. Fondo nero.

Frammento B “Curtius”: parte inferiore di una figura maschile incedente verso destra caratterizzata da chitone, corazza a doppio ordine di fimbrie, *pardalis* azzurra con cerchietti neri, schinieri rossi (al pari delle gambe) e *parameridia* azzurri con bordo nero decorati a rilievo da doppie volute e palmette. Il personaggio è identificabile con un Gigante. Fondo nero.

Frammenti del Museo orvietano: 1) parte centrale di una figura femminile di profilo incedente verso destra contraddistinta da chitone rosso, mantello e spada nella mano destra; dietro il braccio destro è osservabile una fascia liscia apicata forse riconducibile al *lophos* del cimiero; fondo nero; 2) parte della superficie interna dipinta in rosso di uno scudo rotondo sorretto dal braccio sinistro di un personaggio non altrimenti identificabile; fondo nero; 3) braccio sinistro dipinto in rosso appartenente ad una figura maschile, la cui mano sorregge un oggetto ovale di color avorio, interpretabile come un masso pronto per essere scagliato; fondo nero.

In seguito al raffronto tra i cinque frammenti è stato possibile riscontrare gli attacchi tra il secondo e il terzo frammento del Museo orvietano e il frammento A “Curtius”. Considerata, inoltre, la pertinenza del primo e del secondo frammento del Museo orvietano al medesimo personaggio femminile, la scena che si delinea è quella di un duello tra *Menerva*, incedente con spada e scudo, e il Gigante suo avversario che, con pietre in

entrambe le mani, appare, probabilmente ferito, in atto di cadere all'indietro. In posizione marginale rispetto alla scena raffigurata in queste lastre, interpretate come *antepagmenta* dei *mutuli*, sarebbe invece da collocarsi il frammento B "Curtius", che, per le maggiori dimensioni e la posizione stante del personaggio, parrebbe piuttosto definibile quale *antepagmentum* del *columnen*.



Fonte immagini

COLONNA 1993a, pp. 148-149, figg. 1, 3; STOPPONI 1993, p. 155, figg. 2-4; EAD. 2006, p. 211, figg. 20.3-4.

2.1.2.

Bibliografia
Produzione
Provenienza
Cronologia
Descrizione

LASTRA FIGURATA

Chicago, The Art Institute of Chicago s. inv.

STRAZZULLA 1991.

Vetuloniese o volterrana.

Sconosciuta.

IV-III secolo a.C.

Frammento di altorilievo con scena di Gigantomachia composta da tre figure acefale, quasi interamente prive di braccia e scheggiate in più parti. Al centro è un Gigante anguipede alato, il quale, nudo, eccezion fatta per una corta mantellina pieghettata a copertura di entrambe le spalle, si presenta inginocchiato al suolo. Questi è assalito ai lati da due divinità convergenti verso il centro: una maschile, a sinistra, e una femminile, a destra (Zeus e Atena?). Il personaggio maschile è caratterizzato da un morbido panneggio che gli ricopre la spalla e il braccio sinistro, lasciando il torso scoperto e avvolgendosi intorno alla parte inferiore del corpo. Quello femminile, incedente verso sinistra, indossa un lungo chitone stretto sotto il seno da una cintura con bottone circolare, al di sotto della quale la stoffa ricade in un doppio rimbocco.



Fonte immagine

STRAZZULLA 1991, p. 1165, fig. 1.

2.2. Ceramica

a) Ceramica etrusca a figure nere

2.2.a.1.

HYDRIA

Marseille, Musée Borély 3098.

Bibliografia

FROEHNER 1897, p. 285, n. 1598; BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 79, n. 57; VIAN 1949, con bibl. ulteriore; ID. 1951, p. 37, n. 101, pl. XXI; DEL CHIARO 1970, pp. 346-349, fig. 3; CARLUCCI 1978, pp. 546-567, e p. 548, fig. 5; SPIVEY 1987a, p. 22, n. 129, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 410.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

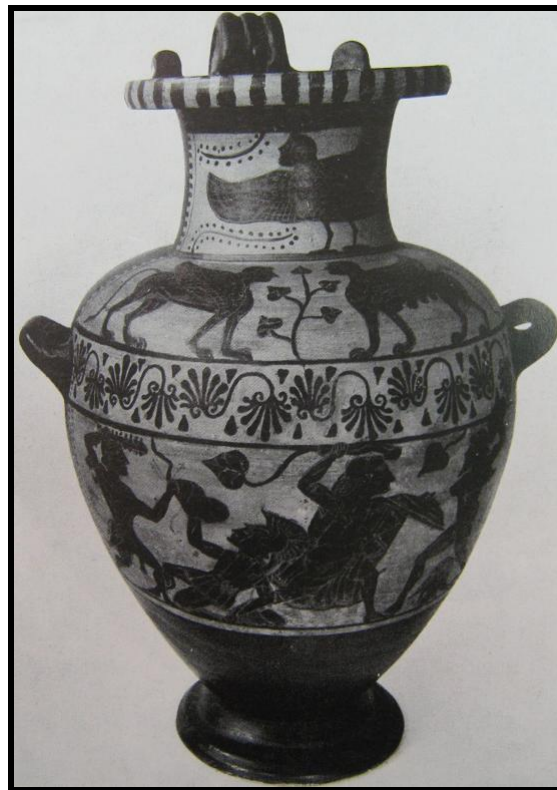
Fine VI secolo a.C.

Descrizione

Collo: Sirena volta verso sinistra tra motivi fitomorfi stilizzati.

Spalla: Sfingi affrontate (la seconda delle quali contraddistinta da molteplici mammelle) ai lati di un tralcio d'edera.

Corpo: al di sotto di una fascia decorata con motivo a palmette è una scena di Gigantomachia: Eracle, contraddistinto da *leonté*, arco e frecce, brandisce con la mano destra la clava contro un Gigante litobolo, abbigliato alla maniera oplitica e già caduto al suolo; Atena, protetta da scudo decorato da *gorgoneion*, aggredisce con il suo stesso braccio appena strappato un Gigante nudo e barbato in procinto di lanciare una roccia. A terra, ai piedi del Gigante, è un elmo; in alto due foglie d'edera pendenti.



Fonte immagine

DEL CHIARO 1970, p. 348, fig. 3.

2.2.a.2.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Würzburg, Martin von Wagner Museum HA 18 (L 798).

Bibliografia

LANGLOTZ 1932, p. 142, n. 798, Taf. 234; BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 78, n. 20; VIAN 1945, p. 23, nota 1; VIAN 1949, pp. 30-31, pl. III (5); CVA Würzburg, III, Taff. XLI (2), XLII (4-6), XLIII; SPIVEY 1987a, p. 14, n. 63, fig. 7, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 409, con bibl. ulteriore; CAMBITOGLU, PASPALAS 1994 (*LIMC*, VII, 1-2), p. 981, n. 168bis*; ZARDINI 2002, p. 224, n. 5, e p. 231-232, figg. 6-7, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

510 a.C.

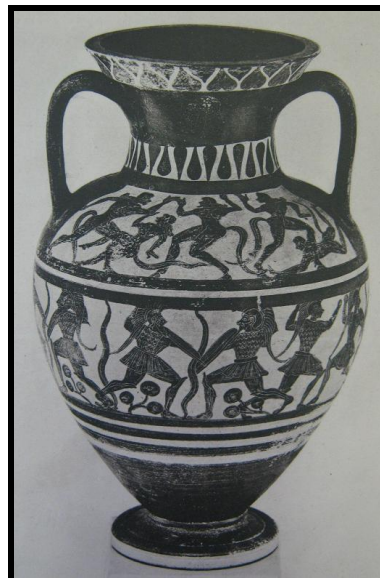
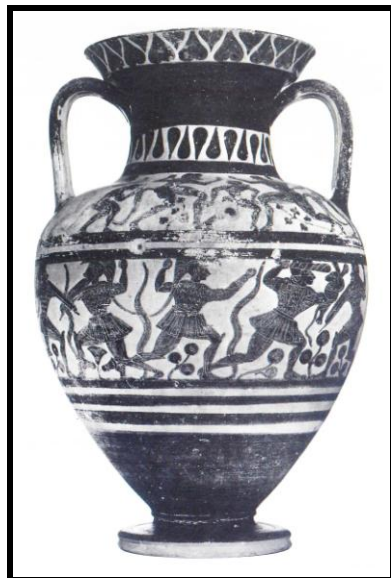
Descrizione

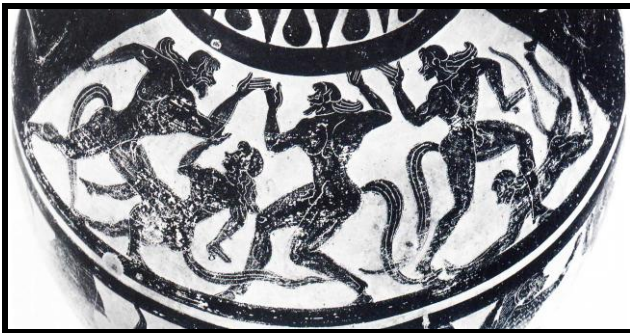
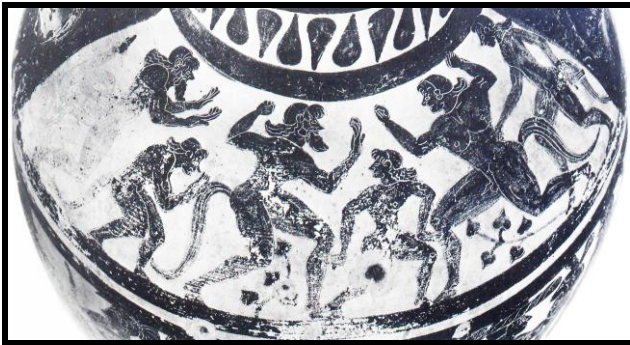
Orlo: foglie d'edera.

Collo: gocce diritte e rovesciate.

Spalla: su entrambi i lati gruppo di Satiri danzanti. Il campo visivo è arricchito da foglie d'edera su stelo emergenti dal terreno.

Corpo: serie di cinque combattimenti (tra opliti: SPIVEY 1987a), uno dei quali caratterizzato dalla presenza di Eracle che, contraddistinto da corto chitone, corazza, *leonté* e clava, si protende a sinistra contro un avversario barbato, dalla lunga chioma ed equipaggiato con corto chitone, corazza, gambali e scudo (un Gigante o Cicno: VIAN 1949; VIAN, MOORE 1988/forse Cicno: CAMBITOGLU, PASPALAS 1994); alle spalle dell'eroe è una figura maschile con elmo, corto chitone, corazza e gambali (forse Iolao: CAMBITOGLU, PASPALAS 1994). Seguono altri due duelli, uno scontro composto da tre personaggi e un ultimo duello. Tutte le figure sono rappresentate con elmo, corto chitone, corazza, gambali e scudo, quest'ultimo mancante in uno solo dei guerrieri che compongono lo scontro a tre. Il campo visivo è arricchito da elementi vegetali stilizzati emergenti dal terreno.





Fonte immagini

LANGLOTZ 1932, p. 142, n. 798, Taf. 234; CVA Würzburg, III, Taff. XLI (2), XLII (4-6), XLIII.

2.2.a.3.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 34604.

Bibliografia

BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 76, n. 91, tavv. 29-30; *EVP*, p. 2, pl. III (3-4); VIAN 1949, pp. 30-33, pl. III (1-4); VIAN 1951, p. 117, n. 30; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1067, n. 203; SPIVEY 1987a, p. 20, n. 110, pl. 21a; RIZZO 1988, p. 76, n. 30, tavv. VI-VII (1-2); VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 406; CAMBITOGLU, PASPALAS 1994 (*LIMC*, VII, 1-2), p. 981, n. 167; ZARDINI 2002, p. 224, n. 3, e p. 230, fig. 4, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

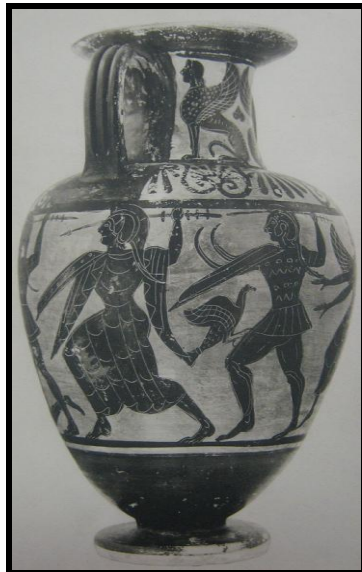
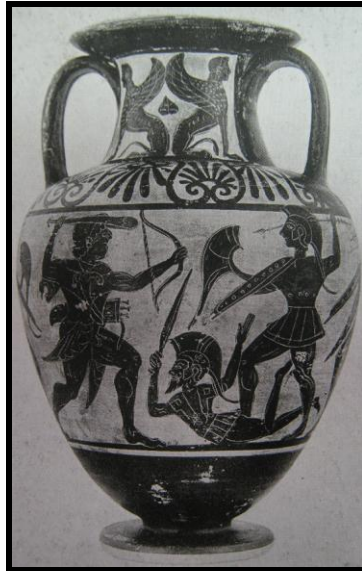
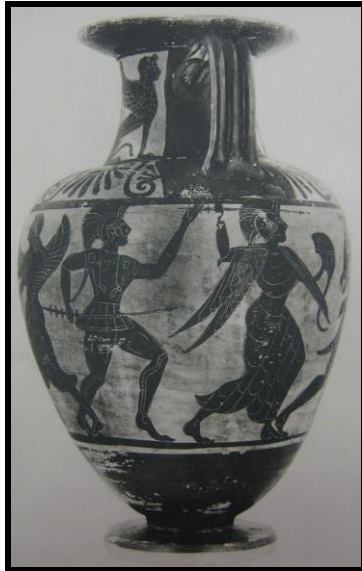
510-500 a.C.

Descrizione

Collo: su entrambi i lati sono due sfingi antitetiche ai lati di una foglia d'edera.

Spalla: palmette.

Corpo: scena di combattimento (Gigantomachia: SPIVEY 1987a; RIZZO 1988). A sinistra, sono schierati una figura maschile con elmo, corto chitone, gambali e lancia incedente verso destra (Ares: BEAZLEY, MAGI 1939-1941; *EVP*/Iolao: VIAN 1949; VIAN, MOORE 1988; ZARDINI 2002); Atena con elmo, lungo chitone, mantello, lancia e scudo con episema plastico a cresta di elmo incedente verso destra; Eracle con corto chitone, *leonté*, faretra, clava ed arco. A destra, alle spalle di un guerriero caduto contraddistinto da elmo, corto chitone, corazza e spada (Gigante: BEAZLEY, MAGI 1939-1941; *EVP*/Cicno: VIAN 1949; COLONNA 1984a; VIAN, MOORE 1988/forse Cicno: CAMBITOGLU, PASPALAS 1994), si osservano una figura maschile con elmo, corto chitone, corazza, gambali, scudo e lancia incedente verso sinistra (Gigante: BEAZLEY, MAGI 1939-1941; *EVP*/Ares: VIAN 1949; VIAN, MOORE 1988/forse Ares: CAMBITOGLU, PASPALAS 1994); un personaggio femminile con elmo, lungo chitone, mantello, lancia e scudo incedente verso sinistra (falsa Atena: BEAZLEY, MAGI 1939-1941; *EVP*/madre di Cicno: VIAN 1949; COLONNA 1984a; VIAN, MOORE 1988); un guerriero con elmo, corto chitone, corazza, gambali, scudo e lancia incedente verso sinistra con un uccello appollaiato sulla coscia sinistra (Gigante: BEAZLEY, MAGI 1939-1941; *EVP*/Phobos: VIAN 1949; VIAN, MOORE 1988); una figura femminile alata con lungo chitone incedente verso sinistra con le braccia protese (forse *Eris*: BEAZLEY, MAGI 1939-1941; *EVP*/demone alato: VIAN 1949; VIAN, MOORE 1988/*Eris* o *Nike*: ZARDINI 2002).



Fonte immagini

BEAZLEY, MAGI 1939-1941, tavv. 29-30.

2.2.a.4.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale, già München, Staatlichen Antikensammlungen J. 1060.

Bibliografia

SIEVEKING, HACKL 1912, p. 110, n. 853, e pp. 110-111, Abbs. 121-124; BEAZLEY, MAGI 1939-1941, p. 77, n. 7; VIAN 1945, p. 23, n. 65, con bibl. ulteriore; VIAN 1949, pp. 30-31, con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 117, n. 32; SPIVEY 1987a, p. 26, n. 170, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 408; CAMBITOGLU, PASPALAS 1994 (*LIMC*, VII, 1-2), p. 981, n. 168; ZARDINI 2002, p. 224, n. 2, e p. 229, figg. 2-3, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di Micali.

Provenienza

Vulci.

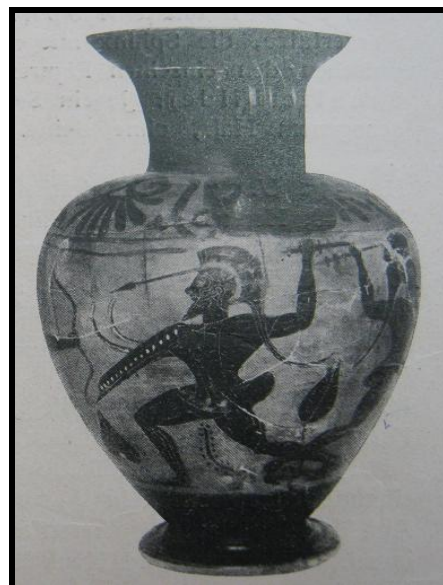
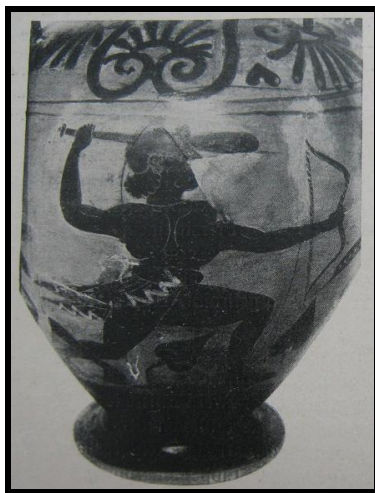
Cronologia

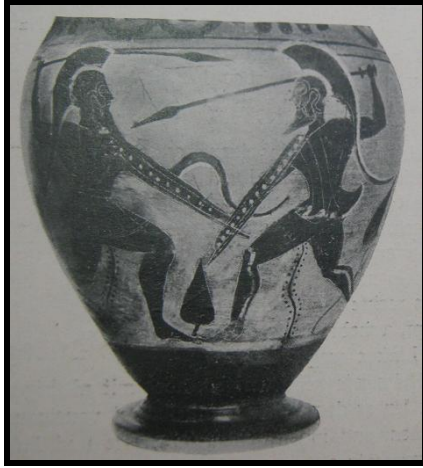
Intorno al 500 a.C.

Descrizione

Spalla: palmette.

- Eracle con corto chitone, corazza, clava e arco in lotta con una figura maschile con elmo, corto chitone, corazza, gambali, scudo e lancia (Gigantomachia di Eracle: BEAZLEY, MAGI 1939-1941/Eracle e Cicno: VIAN 1945; ID. 1949; VIAN, MOORE 1988; ZARDINI 2002/Gigantomachia o altro combattimento con Eracle: SPIVEY 1987a/forse Eracle e Cicno: CAMBITOGLU, PASPALAS 1994). Il campo visivo è arricchito da foglie (d'edera?) ed elementi vegetali stilizzati emergenti dal terreno.
- Scena di duello tra due guerrieri con elmo, corto chitone, corazza, gambali, scudo e lancia (Gigantomachia di Ares: BEAZLEY, MAGI 1939-1941); un personaggio femminile con lungo chitone e bretelle incrociate sul petto in corsa verso sinistra (Gaia: BEAZLEY, MAGI 1939-1941/*Eris* o *Nike*: ZARDINI 2002, che identifica erroneamente la figura come alata). Il campo visivo è arricchito da foglie (d'edera?) ed elementi vegetali stilizzati emergenti dal terreno.





Fonte immagini

SIEVEKING, HACKL 1912, pp. 110-111, Abbs. 121-124.

2.2.a.5.

ANFORA COLLO DISTINTO

Minneapolis, University of Minnesota WF 7.

Bibliografia

CARLUCCI 1978; SPIVEY 1987a, p. 45, n. 1; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 411.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Scuola del Pittore di Micali (Gruppo di Pomerance).

Provenienza

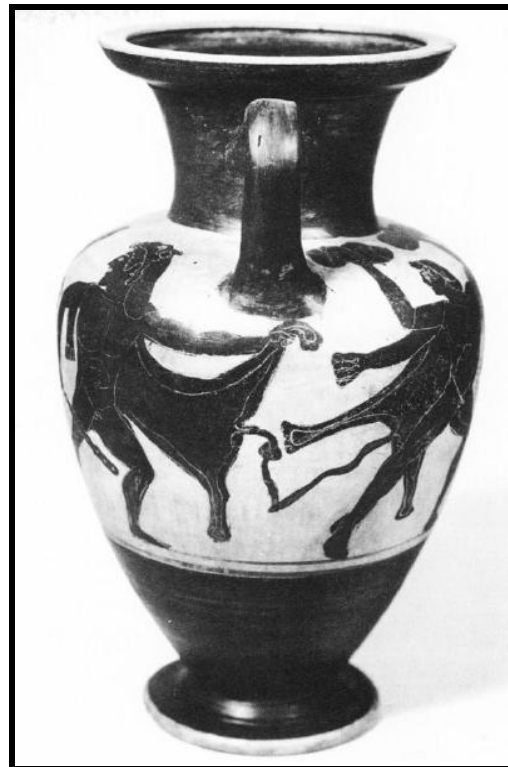
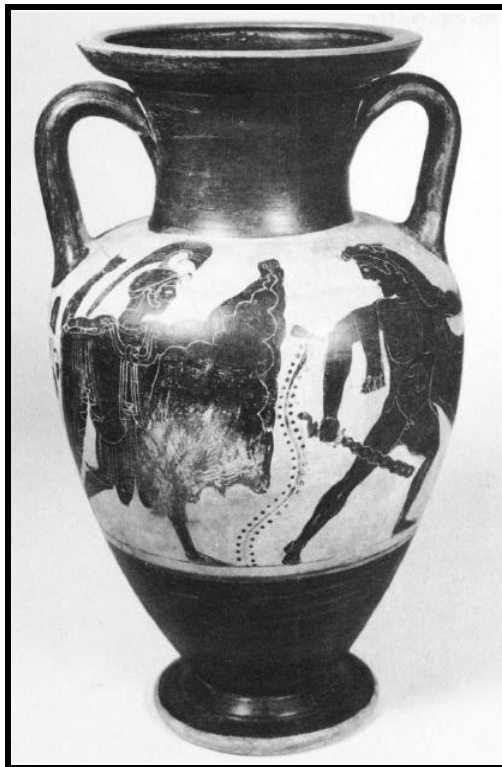
Sconosciuta.

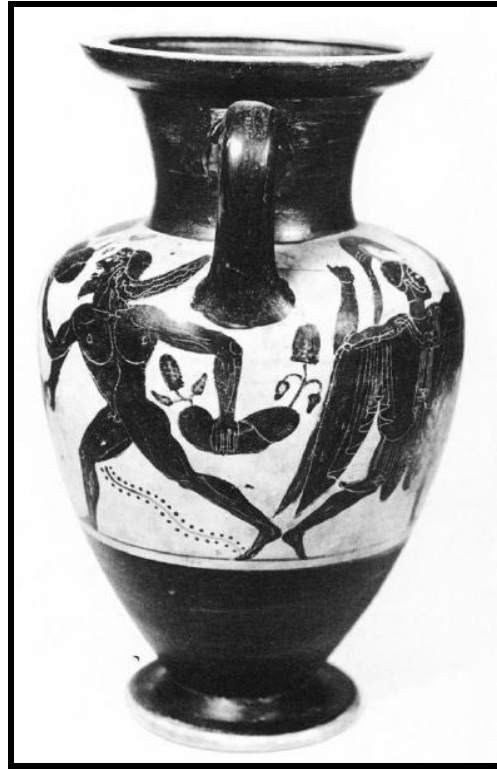
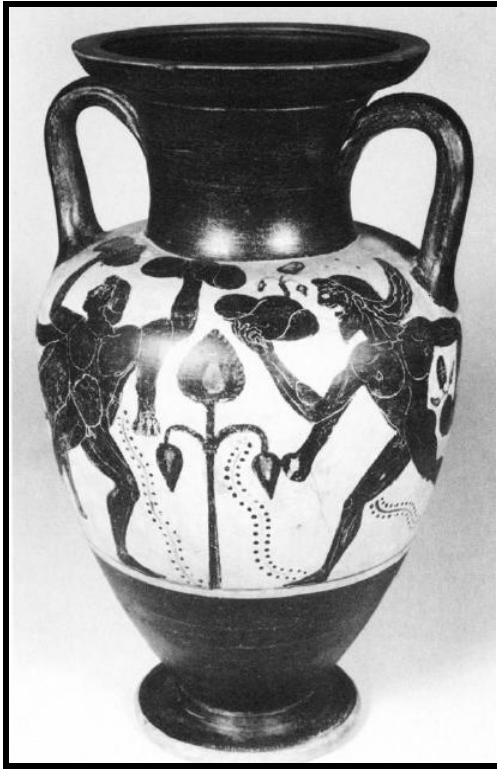
Cronologia

Fine VI - inizio V secolo a.C.

Descrizione

- Atena, contraddistinta da lungo chitone, elmo ed egida sul braccio destro, avanza verso destra brandendo una lancia nella mano destra; Eracle, caratterizzato da *leonté* e clava, muove verso destra con il capo volto all'indietro. Il campo visivo è arricchito da elementi vegetali stilizzati.
- Due Giganti: quello di sinistra, imberbe e abbigliato con pelle ferina, in movimento verso destra con il capo volto all'indietro e una roccia in ciascuna mano; quello di destra, barbato, dalla lunga chioma e abbigliato con pelle ferina, in corsa verso sinistra con una roccia in ciascuna mano. Sulle rocce del Gigante di destra sono, inoltre, visibili piccole piante ancora abbarbicate: secondo R.O. Carlucci queste potrebbero avere mero scopo decorativo oppure indicare vere e proprie zolle di terra, forse riconducibili all'episodio di Nisiro. Il campo visivo è arricchito da elementi vegetali stilizzati.





Fonte immagini

CARLUCCI 1978, pp. 546-547, figg. 1-2.

2.2.a.6.

Bibliografia

Produzione

Pittore/Cerchia/Gruppo

Provenienza

Cronologia

Descrizione

HYDRIA

Cambridge, Museum of Classical Archaeology 13.

EVP, p. 15; n. 11; VIAN 1949, p. 33, nota 3; VIAN 1951, p. 117, n. 31; CARLUCCI 1978, pp. 547-548, e p. 549, fig. 6; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1067, n. 204*; SPIVEY 1987a, pp. 35-36; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 407.

Vulcente.

Scuola del Pittore di Micali.

Chiusi.

Inizio V secolo a.C.

Spalla: palmette.

- Atena con elmo, lungo chitone, lancia e scudo con episema plastico a cresta di elmo in corsa verso sinistra; Eracle con clava ed arco in corsa verso sinistra (estratto della medesima scena interpretata come Gigantomachia sull'anfora cat. **2.2.a.3.**: *EVP*/estratto della medesima scena interpretata come episodio di Eracle e Cicno sull'anfora cat. **2.a.b.3.**: VIAN 1949; ID. 1951; COLONNA 1984a; VIAN, MOORE 1988).
- Centauro barbato e dalla folta chioma in corsa verso sinistra con un ramo in ciascuna mano.

2.2.a.7.

ANFORA A COLLO DISTINTO

Non reperibile, già collezione Depoletti.

Bibliografia

MICALI 1844, p. 224, tav XXXVII (1); *EVP*, p. 18; VIAN 1949, p. 34, n. 2; VIAN 1951, p. 38, n. 103, pl. XXII, con bibl. ulteriore; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1069, n. 222; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 412.

Produzione

Vulcente.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Scuola del Pittore di Micali.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

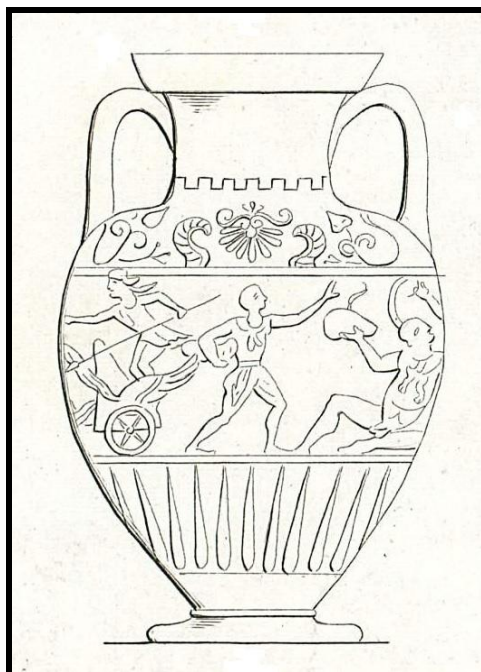
Inizio V secolo a.C.

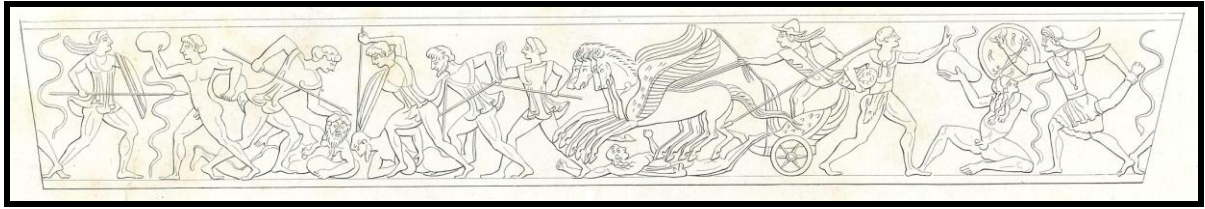
Descrizione

Spalla: motivi decorativi fitomorfi ai lati di una palmetta.

Corpo: scena di Gigantomachia: una figura maschile con elmo, corto chitone, corazza, lancia e scudo (forse Ares) avanza contro un Gigante nudo armato di massi (Efiante: MICALI 1844); tre divinità, una a sinistra e due a destra (equipaggiate con corto chitone, corazza e, in un caso, scudo); il dio barbato a destra è stato identificato con Poseidone domatore di Polibote: MICALI 1844), puntano la lancia contro due Giganti che, raffigurati barbati, nudi e muniti di massi (quello di sinistra sembra indossare una pelle ferina), appaiono già rovinati al suolo; una divinità con corto chitone, corazza e lancia incedente verso sinistra; un personaggio maschile con petaso, corto chitone e corazza (Ermes: MICALI 1844/forse Zeus: VIAN 1951; VIAN, MOORE 1988), alla guida di una quadriga trainata da cavalli alati, intento a finire con la lancia un Gigante caduto; un Gigante litobolo vestito di pelle ferina incedente verso destra in aiuto di un compagno (Encelado: MICALI 1844) che, parimenti litobolo e vestito di pelle ferina, giace al suolo privo di un braccio, lo stesso brandito da Atena che, contraddistinta da elmo, corto chitone, egida e scudo, avanza minacciosa verso sinistra.

Zona inferiore del corpo: raggiera.





Fonte immagini

MICALI 1844, tav XXXVII (1).

2.2.a.8.

ANFORA

Heidelberg, Universitätsmuseum E 40 b.

Bibliografia

HERBIG 1933, pp. 356-357, E 40 b, pl. XV (6); HANFMANN 1937, p. 470, nota 36; *EVP*, p. 19; VIAN 1949, pp. 27-28, pl. III (6); VIAN 1951, p. 38, n. 102, pl. XXI; *CVA Heidelberg*, II, Taf. 59 (4), con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 413; SCHWARZ 1990 (*LIMC*, V, 1), p. 228, n. 287, con bibl. ulteriore.

Produzione

Volsiniese.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Gruppo di Orvieto.

Provenienza

Orvieto.

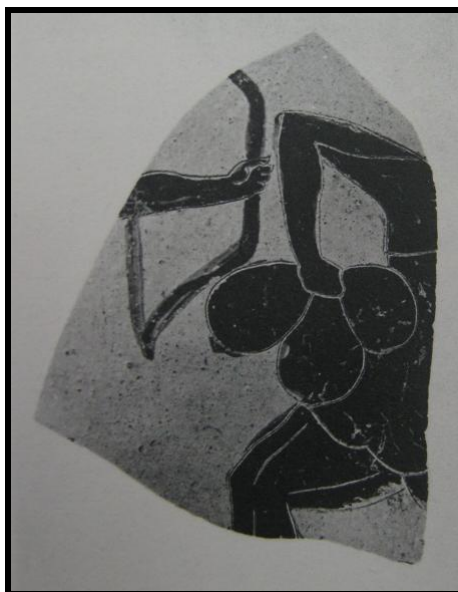
Cronologia

500-475 a.C.

Descrizione

Frammento.

Eracle, del quale è visibile la sola mano sinistra munita di arco, avanza verso destra contro un Gigante (o un Centauro a figura virile intera: HANFMANN 1937; SCHWARZ 1990) che, parzialmente conservatosi, appare in procinto di sollevare una roccia.



Fonte immagine

CVA Heidelberg, II, Taf. 59 (4).

b) Ceramica etrusca e falisca a figure rosse

2.2.b.1.

STAMNOS AD ANSE PLASTICHE (*kete*)

Oxford, Ashmolean Museum 1917.54.

Bibliografia

EVP, p. 56, n. 1, pl. XIII A, con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 88, n. 403, pl. XLVIII; BROWN 1980, p. 69, e p. 70, pl. XXXIV; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1-2), p. 1069, n. 223*; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 424.

Produzione

Falisca.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore del Ganimede di Oxford.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del IV secolo a.C.

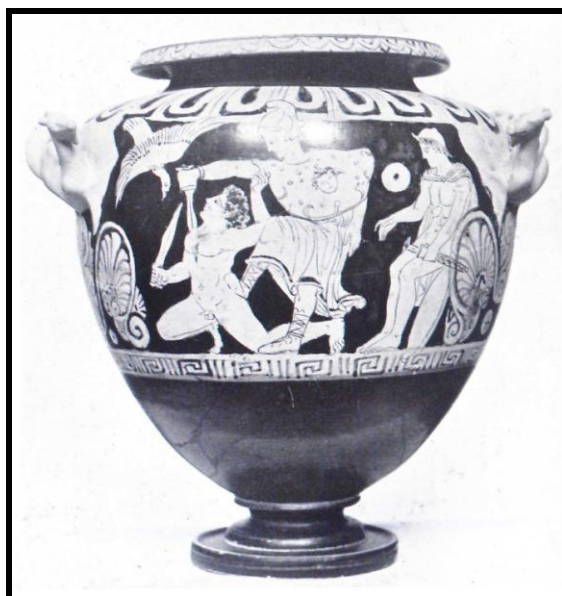
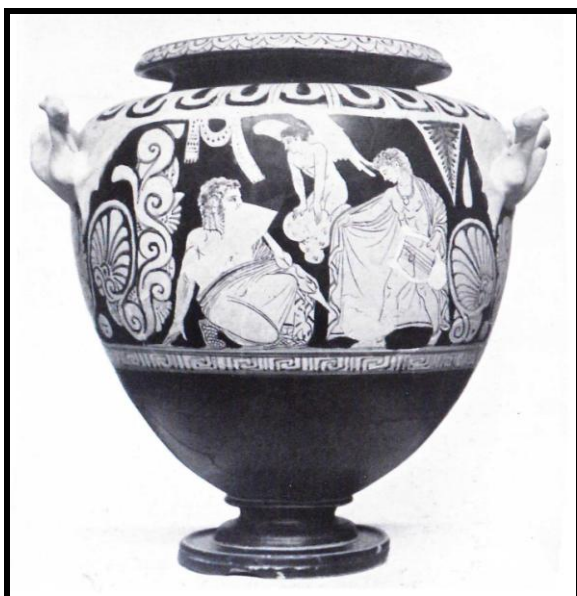
Descrizione

Orlo: ovuli.

Spalla: linguette.

- Al di sopra di una fascia a meandri è Zeus con mantello, calzari e scettro in ginocchio dinanzi a Ganimede incedente verso il dio preceduto da un gallo. Il fanciullo è caratterizzato da *bulla*, mantello e lira nella mano sinistra; tra i due è Eros che osserva la scena inginocchiato su una nuvola (roccia: *EVP*). In alto a sinistra pende una benda.
- Al di sopra di una fascia a meandri è una scena di Gigantomachia composta da Atena che, munita di elmo, lungo chitone, egida decorata da *gorgoneion* e calzari, spinge il piede destro contro un Gigante, trapassandolo con la spada. Questi, nudo ed imberbe, giace in ginocchio verso sinistra con la spada nella mano destra. Dinanzi a lui è visibile un uccello che vola in picchiata, mentre, alle spalle di Atena, è Hermes che, contraddistinto da petaso, mantello e fodero con spada, assiste al combattimento seduto accanto ad uno scudo. Tra le due divinità campeggia un elemento di forma circolare.

Zona sotto le anse: palmette e motivi decorativi di riempimento.



Fonte immagini

EVP, pl. XIII A.

2.2.b.2.

STAMNOS

Berlin, Staatliche Museen F 2957.

Bibliografia

EVP, p. 146, γ , con bibl. ulteriore; VIAN 1949, p. 35, n. 9, con bibl. ulteriore; ID. 1951, p. 88, n. 404, pl. XLVIII, con bibl. ulteriore; DEL CHIARO 1970; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1069, n. 224; DEL CHIARO 1985, p. 67, n. 5; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 427.

Produzione

Ceretana.

Pittore/Cerchia/Gruppo

Pittore di *Akrathe*.

Provenienza

Vulci.

Cronologia

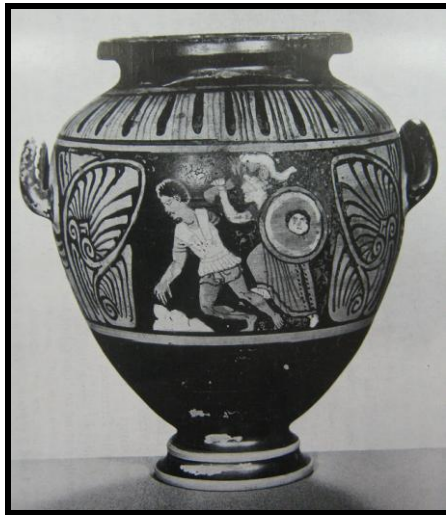
Secondo metà del IV secolo a.C.

Descrizione

Spalla: linguette.

- Atena che, contraddistinta da elmo, lungo chitone, calzari e scudo decorato da *gorgoneion*, si accinge a spingere il piede destro contro un Gigante, brandendo sulla sua testa il braccio a lui appena strappato. L'avversario, imberbe e vestito di corto chitone e corazza, sta per rovinare su una roccia che, forse, egli stesso ha appena lasciato cadere dalla mano destra.
- *Nike*, caratterizzata da lungo chitone e benda, in corsa verso sinistra.

Zona sotto le anse: palmette e motivi decorativi di riempimento.



Fonte immagini

DEL CHIARO 1970, p. 347, figg. 1-2.

c) Ceramica argentata

2.2.c.1.

HYDRIA CON ANSE A TORTIGLIONE

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 2320.

Bibliografia

MICHETTI 2003, p. 222, n. 457, con bibl. ulteriore, figg. 32-34, tavv. XCIV-CVI.

Produzione

Falisca.

Provenienza

Falerii, necropoli di Valsiarosa, tomba 7 (CXXXIX) (scavo 20/10/1886, proprietà Tarquini).

Cronologia

Primo trentennio del III secolo a.C.

Descrizione

Decorazione plastica.

Zona al di sotto del labbro: rosette alternate a testine di satiri (?).

Collo: sul registro superiore si osservano una figura femminile con mantello stante con il braccio destro piegato in alto; Eracle con mantello e clava seduto verso destra con il capo volto a sinistra all'interno di un antro; una figura femminile vestita di chitone stante con le gambe incrociate e il gomito sinistro appoggiato su un oggetto di dubbia identificazione (bastone o colonna); una figura femminile alata con mantello, *oinochoe* e patera con frutti; una figura femminile con armille al gomito sinistro e alla caviglia destra intenta a danzare (Menade?) con un oggetto di dubbia identificazione nella mano destra (grappolo d'uva?); Eracle con mantello e clava seduto verso destra con il capo volto a sinistra all'interno di un antro; tracce della sagoma di una figura perduta in atto di offrire ad Eracle un oggetto di incerta identificazione (*phiale* o corona). Sul registro inferiore, dopo una lacuna, seguono una figura femminile con mantello di profilo a destra (Esperide?); una *Nike* – ai piedi della quale campeggia un animale di dubbia identificazione – con corona e scudo appoggiato su una colonnina sormontata da capitello ionico; una figura maschile nuda con lancia seduta verso destra; Eracle nudo seduto sulla *leonté* verso sinistra; tracce di una figura in lotta con un Gigante (Atena?); un Gigante alato anguipede in ginocchio con il braccio sinistro sollevato sul capo e quello destro piegato sulla pancia; una rosetta.

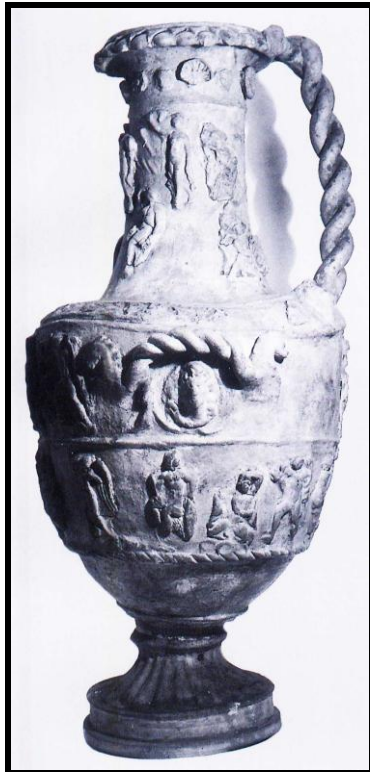
Spalla: scena di simposio tra elementi fitomorfi composta da due figure maschili nude sdraiate in posizione speculare ai lati di un cratere a calice. La rappresentazione si ripete per quattro volte.

Corpo: sul registro superiore si osservano un guerriero con elmo, mantello e scudo di profilo a destra in atto di sorreggere con la destra un compagno ferito (gruppo pertinente ad Amazzonomachia); una figura femminile con mantello intenta a danzare; una scena di Amazzonomachia con Eracle (Amazzone che, caratterizzata da berretto frigio, corta veste che lascia il seno scoperto, *endromides*, faretra, scudo e arma d'incerta identificazione, attende in ginocchio l'attacco di Eracle, il quale, contraddistinto da *leonté*, si appresta a colpirla con la clava); una figura femminile con mantello intenta a danzare; un guerriero con elmo che attende in ginocchio l'attacco dell'avversario (Eracle?),

il quale, contraddistinto da mantello, si appresta a colpirlo con un bastone (clava?); dopo una lacuna segue Eracle con mantello e clava seduto verso destra con il capo volto a sinistra all'interno di un antro; una figura femminile con mantello in atto di incoronare il capo di Eracle; un guerriero con elmo, mantello e scudo di profilo a destra in atto di sorreggere con la destra un compagno ferito (gruppo pertinente ad Amazzonomachia). Sul registro inferiore sono un guerriero con mantello in procinto di attaccare verso sinistra; Eracle con *leonté* seduto verso sinistra e volto in direzione di un bambino (Telefo?) stante con le braccia protese verso l'eroe; una figura femminile vestita di chitone stante con le gambe incrociate e il gomito sinistro appoggiato su un oggetto di dubbia identificazione (bastone o colonna); una scena di Amazzonomachia con Eracle (Amazzone che, caratterizzata da berretto frigio, corta veste che lascia il seno scoperto, *endromides*, faretra, scudo e arma d'incerta identificazione, attende in ginocchio l'attacco di Eracle, il quale, contraddistinto da *leonté*, si appresta a colpirla con la clava); tracce di una figura lacunosa; un guerriero con elmo, mantello e scudo di profilo a destra in atto di sorreggere con la destra un compagno ferito (gruppo pertinente ad Amazzonomachia); una figura femminile con mantello intenta a danzare; una maschera femminile (?); una figura femminile vestita di chitone stante con le gambe incrociate e il gomito sinistro appoggiato su un oggetto di dubbia identificazione (bastone o colonna); Eracle con mantello e clava seduto verso destra con il capo volto a sinistra all'interno di un antro; una figura femminile con mantello in atto di incoronare il capo di Eracle; Eros in volo verso sinistra; una figura maschile con mantello, lancia e scudo seduta verso sinistra con il capo volto a destra; un Gigante alato anguipede in ginocchio con il braccio sinistro sollevato sul capo e quello destro piegato sulla pancia; un guerriero con elmo che attende in ginocchio l'attacco dell'avversario (Eracle?), il quale, contraddistinto da mantello, si appresta a colpirlo con un bastone (clava?); una figura femminile con mantello di profilo a destra (Esperide?).

Zona al di sotto delle anse: protome giovanile maschile (?) entro cornice ovale.





Fonte immagini

MICHETTI 2003, p. 224, fig. 34 (m), tavv. XCIV-XCV, CVI.

2.3. Urne cinerarie

2.3.1.

URNA in travertino

Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, inv. Bell. 134, già Villa Bordoni-Uffreduzzi.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.1, p. 1, I, 1, tav. I, 1, con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 98, n. 461, pl. LIV, con bibl. ulteriore; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1070, n. 231; KRAUSKOPF 1984 (*LIMC*, II, 1), p. 784, n. 69; MOORE 1988 (*LIMC*; IV, 1), p. 172, n. 9; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 239, n. 438; CANTE, MANCONI 2004, p. 13, n. 28.

Produzione

Perugia.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: plinto con iscrizione *θανα[-]ας[---]* (*CIE* 4458, qui riportata nella trascrizione di CANTE, MANCONI 2004) sormontato da recumbente femminile (pervenuta acefala) contraddistinta da lunga tunica cinta in vita, mantello, vaso e ventaglio. Il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro è adagiato su due alti cuscini.

Cassa: al di sopra di una base con catena di bucrani alternati a fiori è una scena di Gigantomachia, corrosa e scheggiata in più parti, impostata su tre registri. Quello superiore è composto da sette figure, tra le quali è possibile identificare con certezza due soli personaggi: Artemide (BRUNN, KÖRTE 1870-1916; KRAUSKOPF 1984; CANTE, MANCONI 2004) e un Gigante litobolo. La dea, erroneamente avvicinata ad Ecate (VIAN 1961; VIAN, MOORE 1988), appare posizionata nell'angolo superiore sinistro della composizione: si tratta di una figura acefala che, vestita di lungo chitone stretto in vita da una cintura, mantello e stivali, è in corsa verso destra in atto di tendere l'arco. Seguono un personaggio maschile quasi interamente coperto dallo scudo (forse Apollo: VIAN 1961; VIAN, MOORE 1988); un Gigante litobolo con corto chitone stretto in vita da una cintura e mantello (erroneamente avvicinato ad Artemide in VIAN 1961 e VIAN, MOORE 1988); una figura maschile con corto chitone stretto in vita da una cintura, mantello, spada e scudo (Zeus: BRUNN, KÖRTE 1870-1916; CANTE, MANCONI 2004/forse Zeus: VIAN 1961; VIAN, MOORE 1988); due divinità femminili con elmo, lungo chitone stretto in vita da una cintura, mantello, lancia e scudo (forse Era e Afrodite: VIAN 1961; VIAN, MOORE 1988; CANTE, MANCONI 2004 per la sola Era), tra le quali è una figura maschile quasi interamente coperto dallo scudo (forse Ares: VIAN 1961; VIAN, MOORE 1988). Nel registro mediano si osservano: due Giganti, entrambi vestiti di corto chitone stretto in vita da una cintura, ma armati l'uno di pietra e l'altro di spada e scudo, il secondo dei quali sembra intento a colpire con un calcio la schiena di Eracle; Eracle con mantello, faretra, arco e clava impegnato a fronteggiare un Gigante litobolo rappresentato al livello inferiore; un Gigante anguipede con mantello (?) in atto di cadere sotto i colpi delle due

divinità femminili con lancia poste al livello superiore. Il registro inferiore è composto da una figura maschile con elmo, mantello, spada e scudo (Gigante: BRUNN, KÖRTE 1870-1916; VIAN 1961; VIAN, MOORE 1988); Gaia con lungo chitone stretto in vita da una cintura e mantello che, in ginocchio (?), tende il braccio sinistro a implorare pietà, mentre usa il destro per sostenere un Gigante caduto vestito di corto chitone stretto in vita da una cintura; Atena con elmo, lungo chitone stretto in vita da una cintura, lancia e scudo in procinto di finire un Gigante che, contraddistinto da corto chitone stretto in vita da una cintura e spada, è già inginocchiato al suolo; un Gigante nudo, rappresentato di spalle, intento a lanciare un masso contro Eracle; un Gigante anguipede con mantello (?) e spada, caduto al suolo con la mano sinistra appoggiata su una pietra o intenta a raccogliarla.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.1, tav. I, 1; foto A. Landi.

2.3.2.

URNA in travertino

Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, inv. Com. 397.

Bibliografia

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.1, p. 3, I A, 3, tav. I A, 3, con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 98, n. 462, pl. LIII, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 239, n. 439; CANTE, MANCONI 2004, p. 56, n. 189; CIPOLLONE 2009a, p. 35.

Produzione

Perugia.

Provenienza

Territorio perugino.

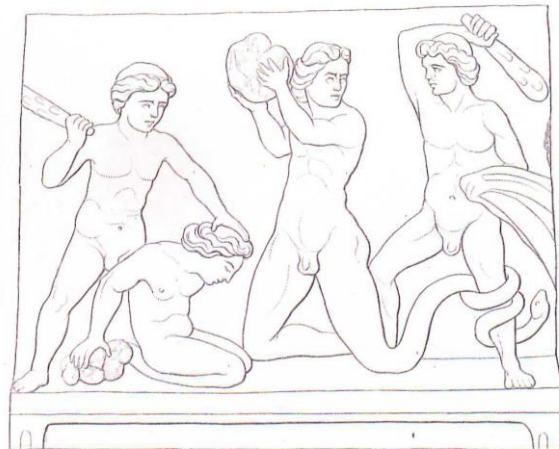
Cronologia

II secolo a.C.

Descrizione

Coperchio: plinto con iscrizione *axrati·cafates·caspral·sex* (CIE 4214) sormontato da recumbente femminile contraddistinta da lunga tunica cinta in vita e mantello. Il braccio destro appare disteso lungo il fianco, quello sinistro è adagiato su due cuscini. La mano destra sorregge una patera.

Cassa: scena di Gigantomachia. Sono visibili: un personaggio maschile nudo e armato di clava intento ad afferrare per i capelli un Gigante anguipede inginocchiato verso destra che poggia la mano destra su un mucchio di pietre; un Gigante anguipede inginocchiato verso sinistra in atto di lanciare un masso in direzione dell'avversario alle sue spalle, il quale, nudo eccezion fatta per il mantello che gli pende dal braccio sinistro, è rappresentato mentre brandisce la clava con la gamba sinistra già avvinta nelle spire serpentiformi del nemico. I due guerrieri furono avvicinati ai Dioscuri in BRUNN, KÖRTE 1870-1916 e con essi identificati in VIAN 1951; più generica, invece, la descrizione leggibile in VIAN, MOORE 1988 e CANTE, MANCONI 2004.



Fonte immagini

BRUNN, KÖRTE 1870-1916, II.1, tav. I A, 3; foto A. Landi.

2.3.3.

URNA

Non reperibile, già Volterra, Museo Guarnacci.

Bibliografia

KIESSLING 1861; VIAN 1951, p. 11, n. 11; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 437.

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

II secolo a.C. (?)

Descrizione

Cassa: scena di Gigantomachia. Al centro è una quadriga guidata da un personaggio maschile (Zeus: VIAN 1951/forse Zeus: VIAN, MOORE 1988) affiancato da una figura femminile alata (*Nike*: VIAN 1951/forse *Nike*: VIAN, MOORE 1988). I cavalli sono raffigurati in atto di calpestare una creatura barbata, anguipede e munita di ali (Gigante: KIESSLING 1861; VIAN, MOORE 1988/Tifeo: VIAN 1951), la quale è afferrata per una delle estremità serpentiformi dalla mano sinistra di Eracle nudo, barbato e armato di clava.

2.4. Toreutica

a) Specchi

2.4.a.1.

Bibliografia

Produzione

Provenienza

Cronologia

Descrizione

SPECCHIO in bronzo

Copenhagen, Nationalmuseet ABa 266.

EtrSp I, Taf. LXX, e III, p. 70, Taf. LXX; VIAN 1951, p. 96, n. 453, pl. LV; PFISTER-ROESGEN 1975, p. 35, S 16, Taff. 17-18 (1); *CSE* Denmark 1, I, pp. 18-21, figg. 3 a-d, e p. 22, n. 3, con bibl. ulteriore; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1069, n. 225⁵; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 425; WEIS 1992 (*LIMC*, VI, 1), p. 370, n. 17.

Vulcente?

Vulci, contesto funerario non altrimenti specificato.

460 a.C. circa.

Decorazione incisa.

Cornice: motivo decorativo a cani correnti sormontati da delfini e da un unico fiore di loto sulla sommità.

Medaglione: scena figurata lacunosa in buona parte. A sinistra è Atena che, caratterizzata da diadema, lunga veste, egida (a mantellina con serpentelli) e mantello, insegue una figura maschile nuda (dalle orecchie appuntite: VIAN 1951; VIAN, MOORE 1988 [*LIMC*, IV, 1]) sulla destra (Marsia: *EtrSp*; PFISTER-ROESGEN 1975; WEIS 1992 [*LIMC*, VI, 1])/Gigante: VIAN 1951; COLONNA 1984a; VIAN, MOORE 1988 [*LIMC*, IV, 1]; *CSE*). Il personaggio, che stringe forse una piccola pietra nella mano sinistra, presenta le ginocchia piegate probabilmente in procinto di rovinare al suolo. Quest'ultimo è rappresentato da una banda con motivo a triangoli. Ai piedi della figura in fuga si riconosce, forse, una roccia (o un serpente: VIAN 1951; VIAN, MOORE 1988 [*LIMC*, IV, 1]).

Esergo: serie di linee curve convergenti verso il centro.





Fonte immagini

CSE Denmark 1, I, pp. 19-20, figg. 3 b-c.

2.4.a.2.

SPECCHIO in bronzo

Firenze, Museo Archeologico Nazionale 79283.

Bibliografia

PFISTER-ROESGEN 1975, p. 55, S 36, Taf. 39, con bibl. ulteriore;
COLONNA 1976-1977, pp. 53-56, fig. 1, con bibl. ulteriore;
COLONNA 1986, p. 185, n. 1, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE
1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 423.

Produzione

Vulcente (COLONNA 1994, p. 585).

Provenienza

Populonia.

Cronologia

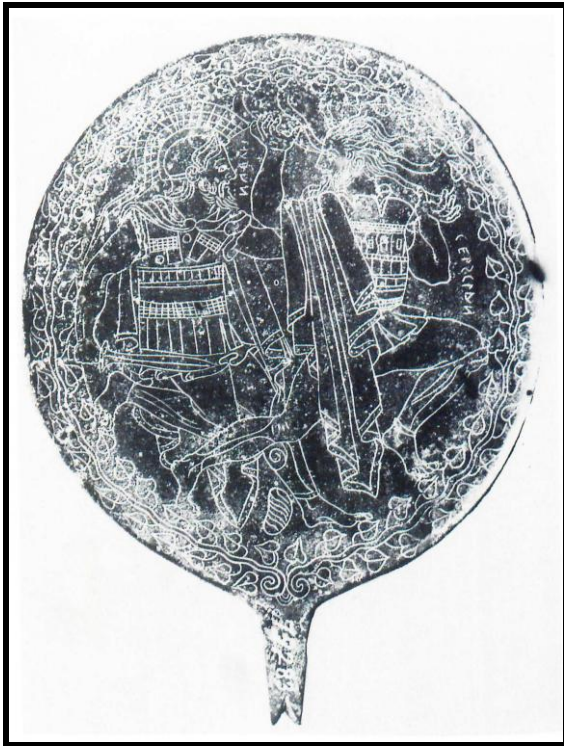
Intorno alla metà del V secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa.

Cornice: ramo d'edera desinente in volute nella zona dell'esergo.

Medaglione: scena di Gigantomachia. A sinistra è *Laran* che, caratterizzato da elmo, corto chitone, corazza, mantello, spada e gambali, insegue un Gigante barbato e dalla lunga chioma scomposta che, abbigliato con corto chitone, corazza, mantello e gambali, corre verso destra volgendo lo sguardo all'avversario, il quale, nel tentativo di afferrare il Gigante, viene da lui minacciato con un macigno sostenuto con entrambe le braccia. Ai piedi di *Laran* campeggia un ciottolo. Entrambi i personaggi sono identificati da un'iscrizione: *Laran* e *Celsclan* (*TLE*² 368).



Fonte immagini

PFISTER-ROESGEN 1975, Taf. 39; COLONNA 1976-1977, p. 54, fig. 1.

2.4.a.3.

SPECCHIO in bronzo

Non reperibile, già Grosseto, Museo Civico.

Bibliografia

EtrSp IV, p. 17, Taf. CCLXXXVI (3), con bibl. ulteriore; VIAN 1951, p. 96, n. 452, con bibl. ulteriore, pl. LV; PFISTER-ROESGEN 1975, p. 51, S 31, Taf. 34; COLONNA 1986, p. 185, n. 2; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 422.

Produzione

Vulcente?

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Fine del V secolo a.C.

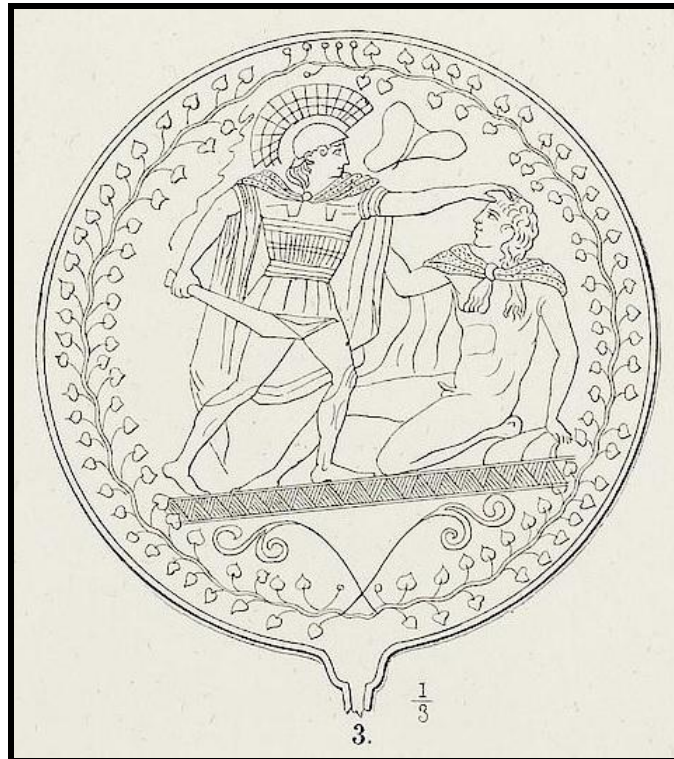
Descrizione

Decorazione incisa.

Cornice: due rami d'edera arricchiti da bacche nei punti di congiunzione.

Medaglione: scena di Gigantomachia. A sinistra è *Laran* che, caratterizzato da elmo, corto chitone, corazza, mantello, spada e gambali, afferra con la mano sinistra protesa in avanti la chioma di un Gigante nudo (*Celsclan*: COLONNA 1986) che, vestito di pelle ferina, è rappresentato in ginocchio con la mano sinistra appoggiata ad una roccia e l'altra impegnata ad allontanare da sé l'avversario. Dinanzi al volto di Ares è un'altra roccia (lanciata da qualche altro Gigante fuori campo?). Il suolo è rappresentato da una banda con motivo a *chevrons* alternati.

Esergo: motivo fitomorfo a volute.



Fonte immagine

EtrSp IV, Taf. CCLIII VI (3).

2.4.a.4.

SPECCHIO in bronzo

Paris, Musée du Louvre 7191, già coll. Campana.

Bibliografia

EtrSp IV, p. 17, Taf. CCLXXXVI (2); VIAN 1951, p. 97, n. 457, pl. LV; DEL CHIARO 1970, pp. 349-351, fig. 7; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 429*; *CSE France* 1, III, p. 48, n. 14, e pp. 126-129, figs. 14 a-d, con bibl. ulteriore.

Produzione

Vulcente?

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del IV secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa.

Cornice: due rami di alloro che, emergenti dall'esergo, terminano ciascuno in tre piccole bacche rotonde.

Medaglione: scena di Gigantomachia. A destra è Atena alata che, caratterizzata da elmo, egida e mantello, tenta, piegandosi verso sinistra, di strappare il braccio ad un Gigante nudo che, munito di elmo e scudo, presenta la gamba sinistra inginocchiata. Il suolo è rappresentato da una banda con motivo a *chevrons* alternati.

Esergo: motivo fitomorfo con una palmetta emergente da una doppia voluta.



Fonte immagine

CSE France 1, III, pp. 126-127, fig. 14 a-b.

2.4.a.5.

SPECCHIO in bronzo

Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria 1000 (inv. Bellucci 1016).

Bibliografia

EtrSp I, Taf. LXVIII, e III, p. 69, Taf. LXVIII; VIAN 1949, p. 35, n. 11, con bibl. ulteriore; ID. 1951, p. 97, n. 456, con bibl. ulteriore; DEL CHIARO 1970, pp. 349-351, fig. 6; CAMPOREALE 1981b (*LIMC*, I, 1), p. 448, n. 6*; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1069, n. 226; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 428; *CSE Italia* 2, I, p. 25, n. 3, e pp. 62-65, figg. 3 a-d, con bibl. ulteriore; BONAMICI 2002, p. 440.

Produzione

Perugina (BONAMICI 2002, p. 440).

Provenienza

Perugia.

Cronologia

Ultimo quarto del IV secolo a.C.

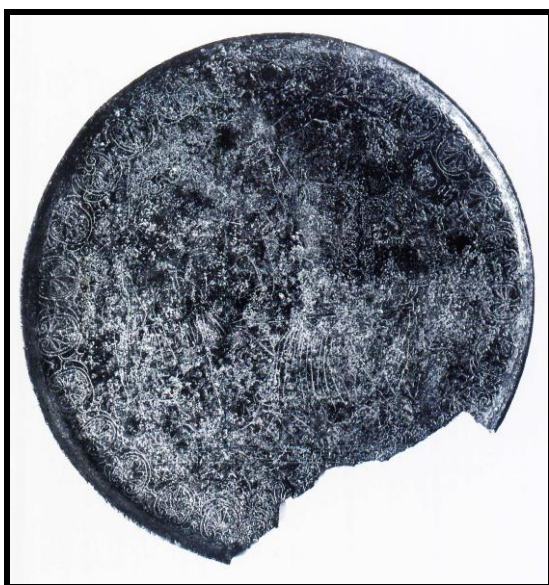
Descrizione

Decorazione incisa.

Cornice: serie di palmette a sette petali incorniciate da un nastro e alternate a fiori di loto.

Medaglione: scena di Gigantomachia. A destra è Atena che, caratterizzata da elmo calcidese, lungo chitone, egida (a mantellina con serpentelli e *gorgoneion* centrale) e calzari, è in procinto di colpire un Gigante già atterrato sulla sinistra. La dea è armata, oltre che della lancia, di un arto strappato all'avversario, il quale appare, infatti, privo del braccio destro. Il Gigante, abbigliato con elmo calcidese, corto chitone, corazza e mantello, stringe nella mano sinistra una pietra. Entrambi i personaggi sono identificati da un'iscrizione: *Akrathe* e *Menrva* (VERMIGLIOLI 1833, p. 62, n. 8, tav. IV); tra di essi campeggia una stella a otto punte. Il suolo è rappresentato da una banda con motivo a meandri.

Esergo: parte di una palmetta a sette petali emergente da volute, a sinistra della quale è un delfino.



Fonte immagini

CSE Italia 2, I, pp. 62-63, figg. 3 a-b.

2.4.a.6.

SPECCHIO in bronzo

Berlin, Staatliche Museen Fr 44 (Misc 3331), già coll. Gerhard.

Bibliografia

EtrSp I, Taf. LXVII, e III, p. 69, Taf. LXVII; VIAN 1951, p. 97, n. 454; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1070, n. 227; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 426; *CSE Bundesrepublik Deutschland* 4, p. 30, n. 25, e pp. 125-127, Abb. 25 a-c, con bibl. ulteriore.

Produzione

Perugina?

Provenienza

Perugia.

Cronologia

Fine IV - inizio III secolo a.C.

Descrizione

Decorazione incisa.

Scena di Gigantomachia. A sinistra è Atena alata che, caratterizzata da elmo attico crestatato con penne laterali, lungo chitone, egida a mantellina squamata, calzari, coltello e scudo, tiene per i capelli un Gigante barbato coperto da mantello che, in ginocchio sulla destra, afferra il braccio sinistro della dea nel tentativo di allontanarla da sé.



Fonte immagine

CSE Bundesrepublik Deutschland 4, pp. 126-127, Abb. 25 b-c.

b) Lamine di rivestimento

2.4.b.1.

**LAMINE DI RIVESTIMENTO (DI CURRUS) in bronzo
Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, coll.
Bellucci 1403, 1404, 1427, 1428, 1448.**

Bibliografia

VIAN 1951, p. 89, n. 407, pl. L; HÖCKMANN 1982, pp. 111-114, Abb. 70-71, Taff. 26-28, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 236, n. 405, con bibl. ulteriore; A. Emiliozzi, A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997, pp. 207-225, figg. 1-19, tavv. XII-XIII, con bibl. ulteriore; CIPOLLONE 2002, p. 33; EAD. 2009c. Chiusina o volsinese (CIPOLLONE 2002).

Produzione

Castel San Mariano di Corciano.

Provenienza

Cronologia

Intorno al 530 a.C.

Descrizione

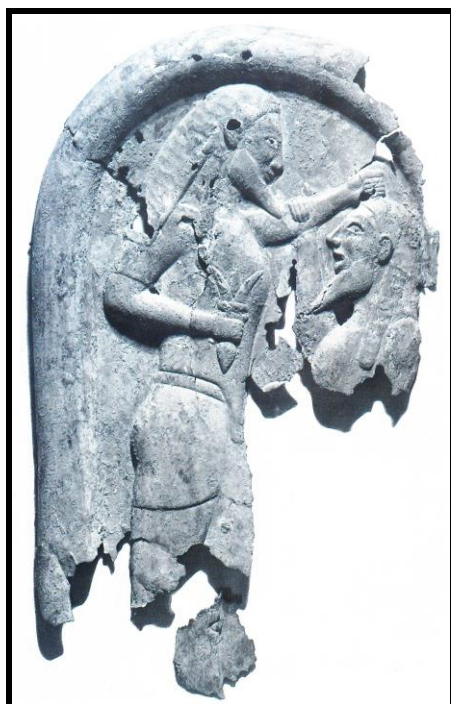
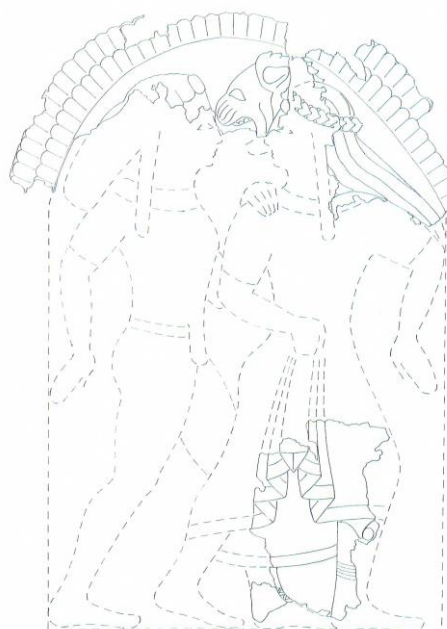
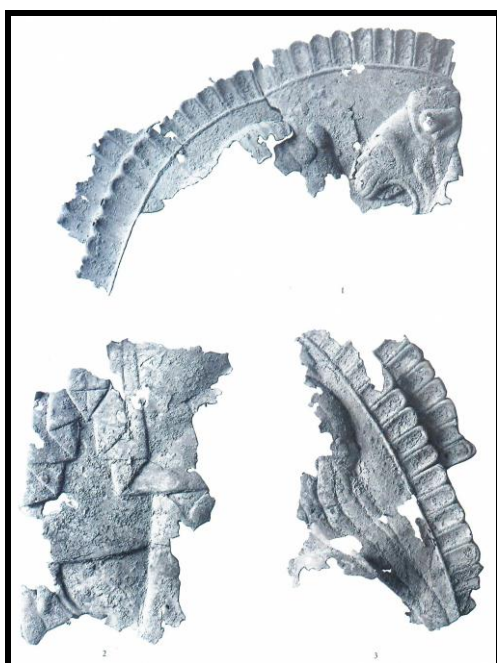
Decorazione a sbalzo e cesellata.

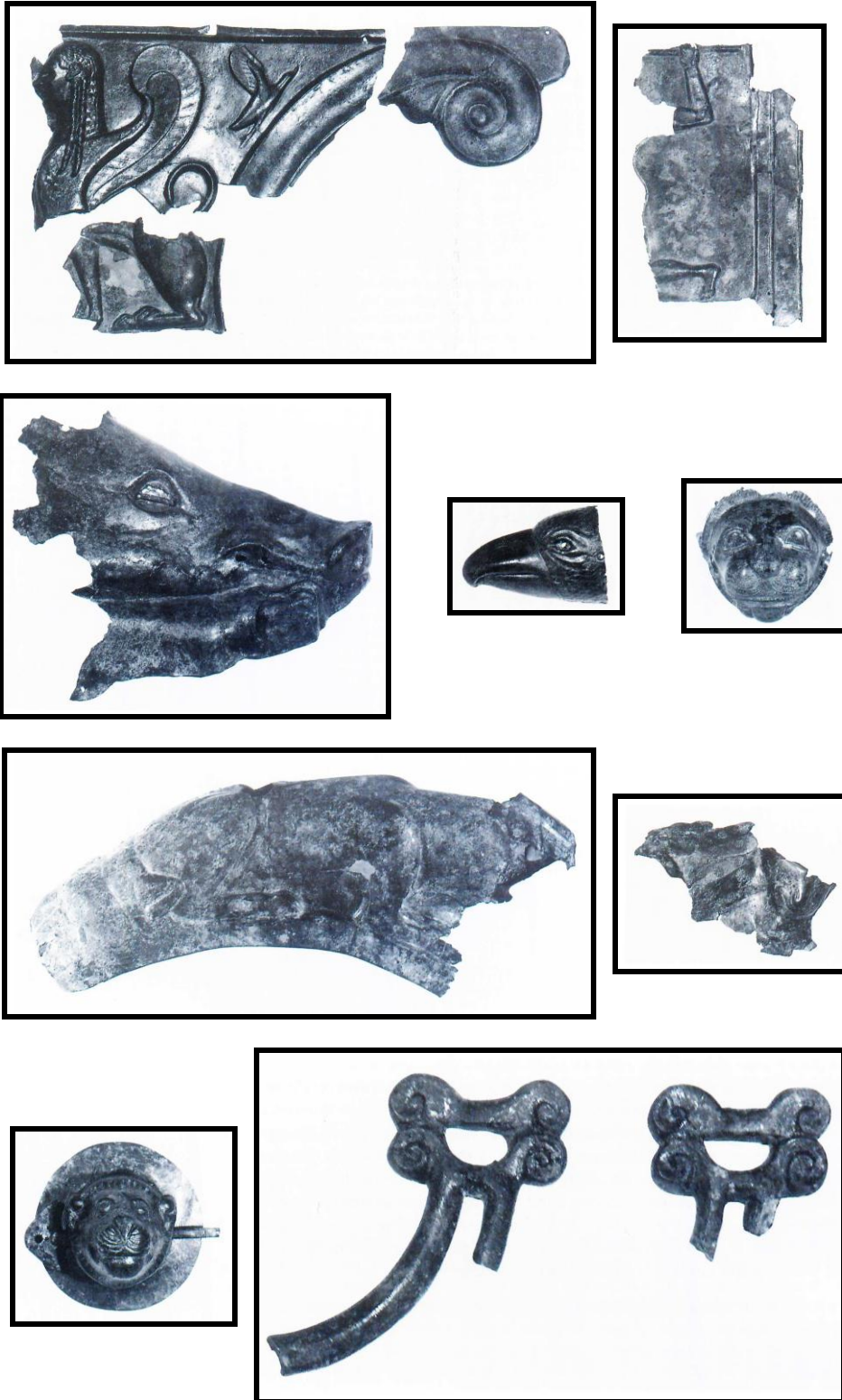
Sponda anteriore: tre frammenti raffiguranti una scena interpretata come la lotta tra Peleo e Teti in procinto di trasformarsi in leone (HÖCKMANN 1982; A. Emiliozzi, A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997; CIPOLLONE 2002; EAD. 2009c). Entro un bordo decorato a doppia baccellatura si riconoscono: la parte superiore della testa di un personaggio maschile (Peleo) di profilo a destra; un piede con calzare pertinente allo stesso personaggio; una testa di leone di profilo a sinistra adiacente alla quale è una piccola parte della testa di una figura femminile con diadema decorato da rosetta (Teti in trasformazione); la parte posteriore della medesima figura, della quale sono visibili alcune ciocche della criniera del leone, la chioma femminile raccolta in una coroncina a foglie cuoriformi chiusa da una rosetta e la spalla destra coperta da una veste decorata con motivi a meandro; la parte inferiore della veste articolata in un panneggio a scaletta decorato con motivi a meandro e uno stivaletto.

Sponde laterali:

- Entro un bordo a cordone pieno è una scena raffigurante il combattimento tra Zeus e un Gigante (Gigante oppure Tifeo: VIAN, MOORE 1988). A sinistra è parte di una figura maschile barbata (Zeus) con corto chitone cinto in vita decorato con motivi a meandro. Questi, munito di fulmine nella mano destra, usa la sinistra per afferrare la chioma dell'avversario maschile barbato sulla destra (il Gigante). Quest'ultimo, perduto in larga parte, tiene con la destra il braccio sinistro di Zeus nel tentativo di allontanarlo da sé.
- Entro un bordo a cordone pieno decorato a sinistra da una figura acefala di felino rampante è una scena interpretata come l'ingresso di Eracle all'Olimpo (HÖCKMANN 1982; A. Emiliozzi, A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997; CIPOLLONE 2002; EAD. 2009c). A sinistra è una figura maschile barbata (Zeus) con lungo chitone, mantello decorato con motivi a meandro e calcei repandi. Questi, munito di scettro nella mano sinistra, stringe con la destra la mano di Eracle che, riconoscibile dalla *leonté*, è caratterizzato da una corta tunica decorata con motivi a meandro e dall'arco nella mano sinistra.

Altre applicazioni: tre frammenti raffiguranti una Sfinge di profilo a sinistra e un airone in volo nella direzione opposta; un frammento con parte di una figura inginocchiata munita di lancia (lanciatore di giavelotto, forse Peleo nell'ambito della caccia al cinghiale calidonio: CIPOLLONE 2009c); una protome di cinghiale (connessa alla caccia al cinghiale calidonio: CIPOLLONE 2009c), una di aquila e una di leone pertinenti al decoro del timone; una borchia configurata a protome leonina; due elementi relativi al giogo, uno con pantera di profilo a sinistra e protome di leone e un altro con pantera di profilo a sinistra e testa di prospetto; due frammenti di morsi equini.





Fonte immagini

HÖCKMANN 1982, p. 113, Abb. 71, Taff. 26-28; A. Emiliozzi, A.E. Feruglio, in EMILIOZZI 1997, pp. 220-224, figg. 10-18.

2.4.b.2.

LAMINA DI RIVESTIMENTO in bronzo Boston, Museum of Fine Arts 01.7528.

Bibliografia

HANFMANN 1937, p. 463, n. 1, con bibl. ulteriore, e p. 465, fig. 1; VIAN 1949, pp. 28-29, pl. II (2), con bibl. ulteriore; ID. 1951, p. 90, n. 411, pl. XLIX, con bibl. ulteriore; COMSTOCK, VERMEULE 1971, pp. 469-470, n. 688, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1981b (*LIMC*, I, 1), p. 448, n. 4*; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1070, n. 235, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 414, con bibl. ulteriore.

Produzione

Forse chiusina o volsiniese.

Provenienza

Bomarzo, necropoli, tomba non precisata.

Cronologia

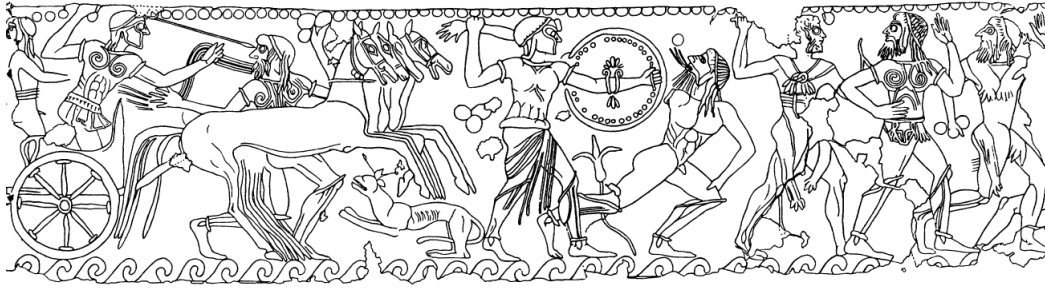
Inizio del V secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo (la matrice è la stessa di cat. 2.4.b.3.).

Scena di Gigantomachia compresa tra una linea decorata con puntini a rilievo in alto e una fascia con motivo a cani correnti in basso: quadriga in movimento verso destra con auriga e figura maschile con elmo, corto chitone e corazza (forse Zeus: VIAN 1951; VIAN, MOORE 1988) in procinto di colpire con la lancia un Gigante retrospiciente in fuga verso destra (il personaggio è caratterizzato da barba, lunga chioma cinta da tenia, corazza, gambali e roccia nella mano sinistra); sotto le zampe anteriori dei cavalli è un cane che, saltando verso sinistra, è colto nell'atto di assalire il Gigante; Atena che, contraddistinta da elmo, lungo chitone, corazza, gambali e scudo, avanza sulla destra brandendo il braccio strappato al Gigante suo avversario, il quale, nel fuggire verso destra, si volta indietro sputando fuoco (la figura, barbata e dalla lunga chioma cinta da tenia, è nuda, eccezion fatta per i gambali); dietro Atena è riconoscibile il gruppo di pietre cadute dalla mano pertinente al braccio mutilato del Gigante; tra i due contendenti è un elemento floreale emergente dal terreno (anche interpretato come un fulmine lanciato da Zeus: HANFMANN 1937; CAMPOREALE 1981b); Eracle (lacunoso in parte) con arco e *leonté* incedente verso destra con la clava sollevata contro due Giganti retrospicienti in fuga verso destra (dei due, entrambi barbati e dalla lunga chioma cinta da tenia, il primo è munito di spoglia ferina [?], corazza e gambali, mentre il secondo appare caratterizzato da spoglia ferina e pietre nella mano destra); gambe di un personaggio non altrimenti identificabile.





Fonte immagini

HANFMANN 1937, p. 463; COMSTOCK, VERMEULE 1971, p. 469.

2.4.b.3.

LAMINA DI RIVESTIMENTO in bronzo **Boston, Museum of Fine Arts 01.7529.**

Bibliografia

VIAN 1949, pp. 28-29, con bibl. ulteriore; ID. 1951, p. 90, n. 411, con bibl. ulteriore; COMSTOCK, VERMEULE 1971, p. 471, n. 689, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1981b (*LIMC*, I, 1), p. 448, n. 4*; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1070, n. 235, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 414, con bibl. ulteriore.

Produzione

Forse chiusina o volsiniese.

Provenienza

Bomarzo, necropoli, tomba non precisata.

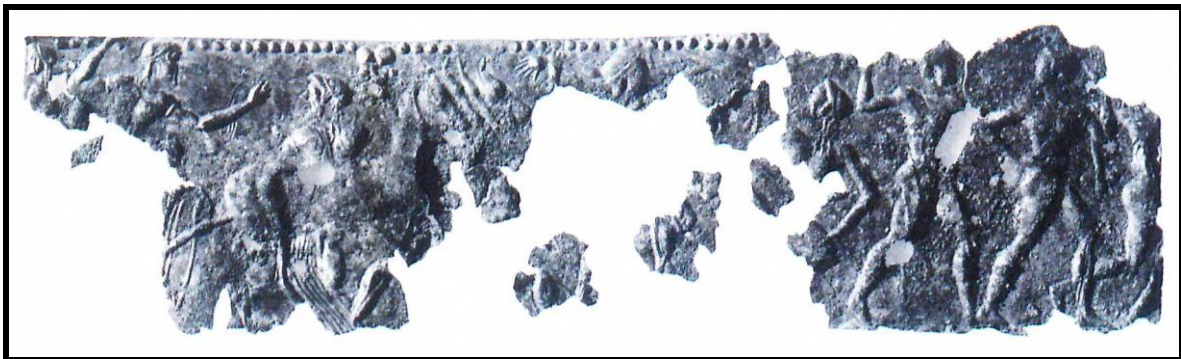
Cronologia

Inizio del V secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo (la matrice è la stessa di cat. **2.4.b.2.**).

Al di sotto di una linea decorata con puntini a rilievo è una scena di Gigantomachia, della quale sono conservati il gruppo con quadriga e quello con Eracle. Manca, invece, quasi del tutto la monomachia centrale con Atena.



Fonte immagine

COMSTOCK, VERMEULE 1971, p. 471.

2.4.b.4.

LAMINE DI RIVESTIMENTO in bronzo

Wien, Kunsthistorisches Museum ANSA_VI_4647.

Bibliografia

HANFMANN 1937, p. 464, n. 2, con bibl. ulteriore, p. 465, fig. 2, e p. 468, fig. 3; VIAN 1951, p. 90, n. 412, con bibl. ulteriore; CAMPOREALE 1981b (*LIMC*, I, 1), p. 448, n. 5*; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1070, ad n. 235, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 415, con bibl. ulteriore.

Produzione

Forse chiusina o volsiniese.

Provenienza

Monteromano.

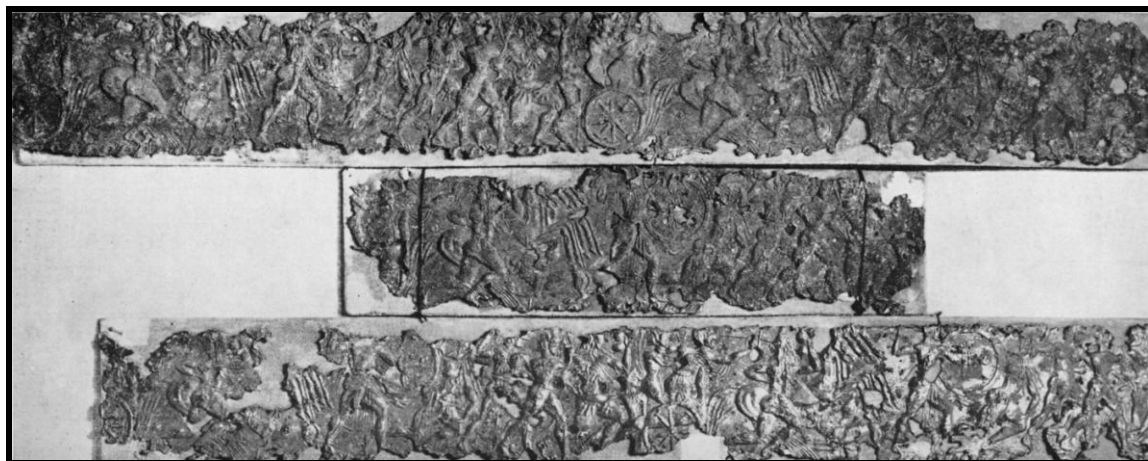
Cronologia

Inizio del V secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo (la matrice è la stessa di cat. 2.4.b.5.).

Tre lamine raffiguranti una scena di Gigantomachia simile a quella di cat. 2.4.b.2. e 2.4.b.3. più volte ripetuta: quadriga in movimento verso destra con auriga e figura maschile elmata (forse Zeus: VIAN 1951; VIAN, MOORE 1988) in procinto di colpire con la lancia un Gigante retrospiciente in fuga verso destra (il personaggio, in primo piano al fianco dei cavalli, è caratterizzato da barba, lunga chioma cinta da tenia, corazza, gambali e roccia nella mano sinistra); elemento floreale emergente dal terreno fiancheggiato da un leone che, saltando verso sinistra, è colto nell'atto di assalire il Gigante; Atena che, contraddistinta da elmo, lungo chitone, corazza, mantello, gambali e scudo decorato da serpenti, avanza sulla destra brandendo il braccio strappato al Gigante suo avversario, il quale, nel fuggire verso destra, si volta indietro sputando fuoco (la figura, barbata e dalla lunga chioma cinta da tenia, è vestita di pelle ferina); Eracle che incede verso destra con arco, *leonté* e corazza agitando il braccio strappato ad un avversario contro due Giganti retrospicienti in fuga verso destra (dei due, entrambi barbati e dalla lunga chioma cinta da tenia, il primo, "sputafuoco" e privo di un braccio [?], è munito di spoglia ferina [?], corazza e gambali, mentre il secondo appare caratterizzato da pelle ferina, gambali e pietre nella mano sinistra); ai piedi di Eracle campeggia un uccello volto a destra; chiude la scena un personaggio di dubbia identificazione (si distinguono la lunga chioma e i gambali) in procinto di cadere al suolo (forse un Gigante: VIAN 1951; VIAN, MOORE 1988). In basso si riconosce parte di una fascia con motivo a cani correnti.





Fonte immagini

HANFMANN 1937, p. 465, fig. 2, e p. 468, fig. 3.

2.4.b.5.

Bibliografia

Produzione *Provenienza* *Cronologia* *Descrizione*

LAMINE DI RIVESTIMENTO in bronzo München, Staatliche Antikensammlungen 3525.

HANFMANN 1937, p. 464, n. 3, e p. 466, figg. 4-5; VIAN 1951, p. 90, n. 413; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 416.

Forse chiusina o volsinese.

Cerveteri?

Inizio del V secolo a.C.

Decorazione a sbalzo (la matrice del frammento con scena di Gigantomachia è la stessa di cat. **2.4.b.4.**).

- Frammento raffigurante una scena di Gigantomachia: si riconosce una fascia con motivo a cani correnti al di sopra della quale si riconoscono parte di un braccio munito di pietre; una quadriga in movimento verso destra con auriga e figura maschile elmata (forse Zeus: VIAN 1951; VIAN, MOORE 1988) in procinto di colpire con la lancia un Gigante retrospiciente in fuga verso destra (il personaggio, in primo piano al fianco dei cavalli, è caratterizzato da barba, lunga chioma cinta da tenia, corazza, gambali e roccia nella mano sinistra); parte di un leone che, saltando verso sinistra, è colto nell'atto di assalire il Gigante.
- Due frammenti raffiguranti una scena di banchetto.
- Frammento raffigurante una scena di combattimento.



Fonte immagini

HANFMANN 1937, p. 466, figg. 4-5.

2.4.b.6.

LAMINE DI RIVESTIMENTO in bronzo

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia; Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco; Paris, Musée du Louvre.

Bibliografia

SCHUMACHER 1891, pp. 57-59; DE RIDDER 1913-1915, II, p. 176, n. 3449, pl. 116, con bibl. ulteriore; HANFMANN 1937, p. 464, nn. 4-5, e p. 485, fig. 6, con bibl. ulteriore; BOVINI 1941; VIAN 1949, p. 28, con bibl. ulteriore; ID. 1951, p. 91, nn. 414-415, pl. XLIX, con bibl. ulteriore; HELBIG 1963-1972⁴, I, p. 537, n. 718, con bibl. ulteriore, e III, p. 511, n. 2357, con bibl. ulteriore; BAGLIONE 1976, pp. 105-113, tavv. LXII-LXVIII, con bibl. ulteriore; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1070, n. 236, con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 417*; BURANELLI, SANNIBALE 1998, p. 233, nn. 53-55, figg. 77-82; L. Haumesser, in BRUSCHETTI *et al.* 2011, p. 244, n. 37.

Produzione

Forse chiusina o volsinese.

Provenienza

Bomarzo, necropoli di Pianmiano (scavi Ruggeri).

Cronologia

Inizio del V secolo a.C.

Descrizione

Decorazione a sbalzo.

A. Scena di sacrificio

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 12268: due lamine, lacunose in diversi punti, raffiguranti una scena di sacrificio più volte ripetuta: Eracle, caratterizzato da *himation* e clava, siede su un *diphros* dinanzi al quale è Ermes con petaso, corto chitone stretto in vita da una cintura, calzari alati e lancia (?) in entrambe le mani, quest'ultima a sua volta afferrata da Eracle con la mano sinistra; due Sileni ai lati di un'ara sormontata da tre emblemi conici, quello a sinistra con patera e *machaira*, quello a destra (con scure) intento a condurre la vittima sacrificale, forse un cervide (BAGLIONE 1976); quattro Sileni incedenti verso sinistra, il primo con doppio flauto, il secondo (con otre sulla spalla destra) intento a condurre un'ulteriore vittima sacrificale, il terzo con anfora sulla spalla destra e *kylix* nella mano sinistra, il quarto con coltello nella destra e spiedi nella sinistra. La scena è compresa tra due linee di puntini a rilievo.

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 24441-24452: lamina composta da una serie di frammenti raffiguranti, superiormente, la parte inferiore di una scena di processione e, inferiormente, porzioni della medesima scena di sacrificio su descritta ricostruite sulla base di una successione inesatta.

B. Scena di saluto o processione

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 12231: due lamine, lacunose in diversi punti, raffiguranti una scena di saluto o processione più volte ripetuta: una figura maschile con corto chitone incedente verso destra con il busto piegato in avanti; un'altra figura maschile con corto chitone intenta ad incedere verso destra tenendo nella sinistra le briglie di una coppia di cavalli e nella destra un bastone; tre uomini con mantello, l'ultimo dei quali barbato e munito di clava, incedenti verso destra con il braccio sinistro sollevato; due donne caratterizzate da *tutulus* e

lungo chitone incedenti verso sinistra, la prima solleva con la destra un lembo della veste, la seconda presenta il braccio destro sollevato; due figure femminili con *tutulus* e lungo chitone affrontate, la prima con il braccio sinistro sollevato, la seconda con quello destro. La scena è compresa tra due linee di puntini a rilievo.

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 24441-24452: lamina composta da una serie di frammenti raffiguranti, superiormente, la parte inferiore della medesima scena di saluto o processione su descritta e, inferiormente, porzioni della scena di sacrificio precedentemente analizzata ricostruite sulla base di una successione inesatta.

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.: tre frammenti raffiguranti porzioni della medesima scena di saluto o processione su descritta.

Paris, Musée du Louvre 3449: tre frammenti raffiguranti porzioni della medesima scena di saluto o processione su descritta.

C. Gigantomachia

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 12280: lamina raffigurante una scena di Gigantomachia. Al di sotto di una fascia con meandro ad onda tra due linee parallele di puntini a rilievo – sulla quale sono visibili resti di altre figure riconducibili alla parte inferiore di un fregio con banchettanti, forse della stessa matrice della successiva scena di banchetto su sei lamine al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (BAGLIONE 1976) –, è una Gigantomachia così composta: parte inferiore di un personaggio maschile accovacciato di prospetto (Satiro: VIAN 1951; Sileno: HELBIG 1963-1972⁴); sommità del capo e parte inferiore di tre figure in lotta (forse Dioniso alle prese con due Giganti, il primo dei quali pare avvinto da un ramo di vite, mentre il secondo è raffigurato armato di roccia: VIAN 1951; entrambi i Giganti sono abbigliati con corto chitone stretto in vita da una cintura); Ermes con petaso e lancia in procinto di atterrare un Gigante in ginocchio sul corpo caduto di un compagno schiacciato sotto il peso di un grosso masso (quest'ultimo è stato identificato con Polibote, il Gigante avversario di Poseidone, schiacciato sotto l'isola di Nisiro: VIAN 1951; entrambi i Giganti sono barbati e indossano un corto chitone stretto in vita da una cintura); due personaggi incedenti verso destra con spada (Apollo e Artemide: VIAN 1951) dinanzi ai quali è una figura maschile barbata con lancia (Poseidone: VIAN 1951) che, contrapposta ad Gigante inginocchiato con roccia, ne afferra i capelli con la mano destra e ne blocca l'anca con la gamba sinistra (il Gigante è barbato e abbigliato con corto chitone stretto in vita da una cintura); Zeus che scaglia un fulmine contro un Gigante in procinto di cadere al suolo (il Gigante è barbato e caratterizzato da corto chitone stretto in vita da una cintura); un personaggio femminile con *tutulus* e spada (Era: VIAN 1951; BAGLIONE 1976) che calpesta con il piede sinistro il corpo di un Gigante caduto (imberbe e abbigliato con corto chitone stretto in vita da una cintura); Atena con elmo che,

con la mano destra, agita il braccio strappato di un avversario e, con la sinistra, afferra per le spalle un altro Gigante fuggente (barbato e caratterizzato da corto chitone stretto in vita da una cintura); Eracle con *leonté* e arco nella mano sinistra brandisce un'arma di dubbia identificazione (braccio strappato di un avversario: VIAN 1951; clava: BAGLIONE 1976) contro un Gigante caduto al suolo; parte inferiore di una figura non altrimenti identificabile (forse Ares: VIAN 1951).

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia s. inv.: quattro frammenti molto lacunosi raffiguranti porzioni della medesima scena di Gigantomachia su descritta. M.P. Baglione individua nel primo frammento una testa barbata e una imberbe, il torso di due figure e un avambraccio destro. Nel secondo frammento è visibile una testa (?) al di sopra della quale è parte di una fascia con meandro ad onda tra due linee parallele di puntini a rilievo. Il terzo e il quarto frammento risultano di difficile esame. K. Schumacher vi individuava una figura maschile nuda con arco in atto di minacciare con un'arma (masso o spada) il proprio avversario. F. Vian vedrebbe in ciò una variante del gruppo di Eracle già osservato per la lamina del Vaticano; diversamente, per M.P. Baglione, visto lo stato dei frammenti, non sarebbe possibile l'identificazione di nuovi personaggi.

D. Scena di banchetto

Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 24441-24452: sei lamine, lacunose in diversi punti, raffiguranti una scena di banchetto più volte ripetuta o porzioni di essa: tre figure barbate e coronate sdraiate verso destra, quella centrale ha una cetra nella destra, l'ultima porge una *kylix* a un Sileno volto verso sinistra e in procinto di attingere da un calderone su tre piedi (sormontato da un recipiente di dimensioni minori) tramite un *infundibulum* (?); *pithos* sormontato da un vaso di dimensioni minori; *trapeza* con cratere e *oinochoe* (?); serie di personaggi sdraiati verso destra, uno maschile barbato, uno femminile con *titulus* (retrospiciente), uno di sesso non definibile, due coppie (con figura maschile retrospiciente); una citareda, una figura maschile (retrospiciente) con *kylix* (?) nella mano sinistra sollevata, una coppia e un suonatore di doppio flauto (con testa e tronco di prospetto). La scena è compresa tra due fasce con meandro ad onda tra due linee parallele di puntini a rilievo.

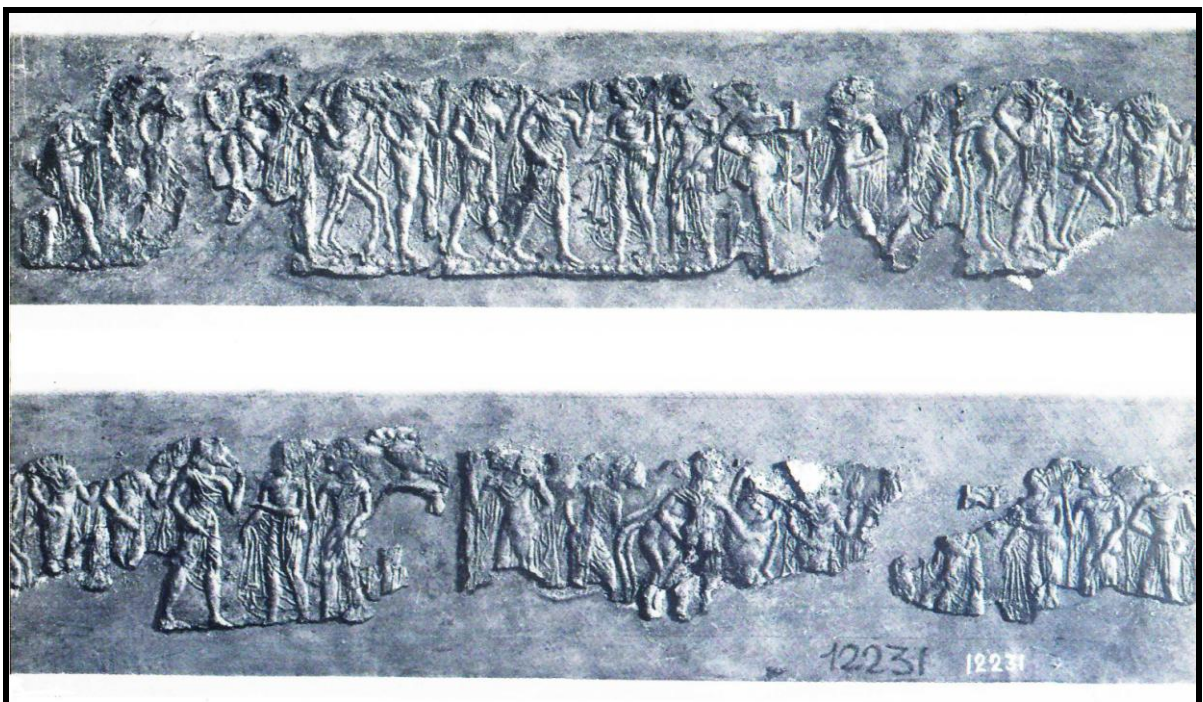
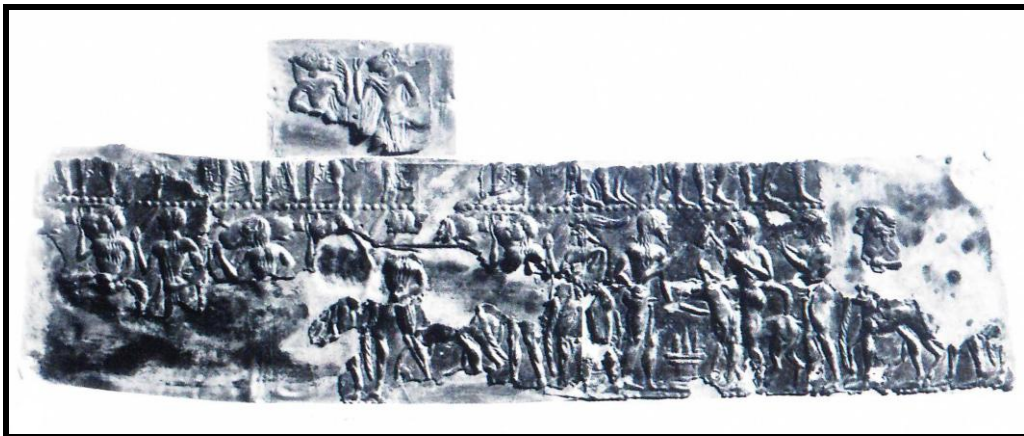
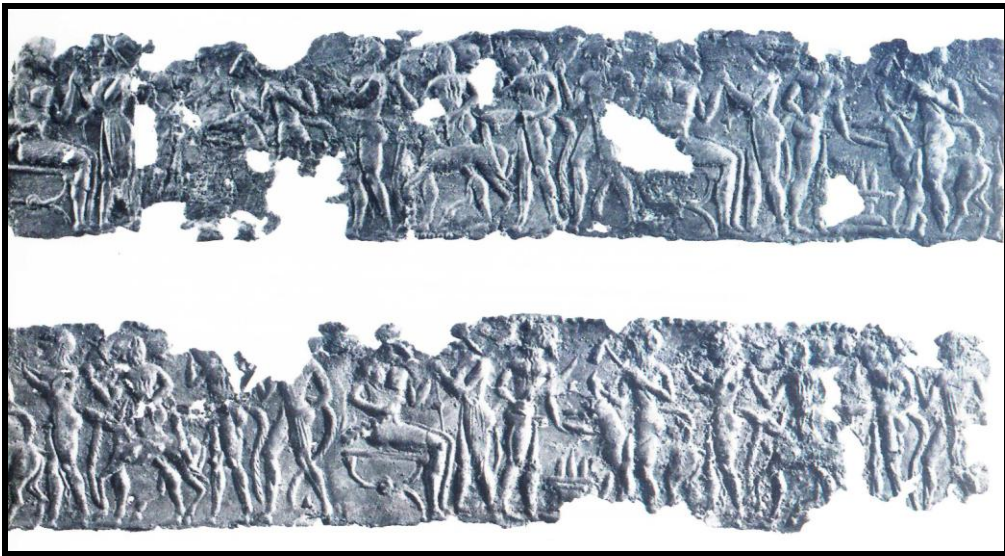
E. Fregi ornamentali

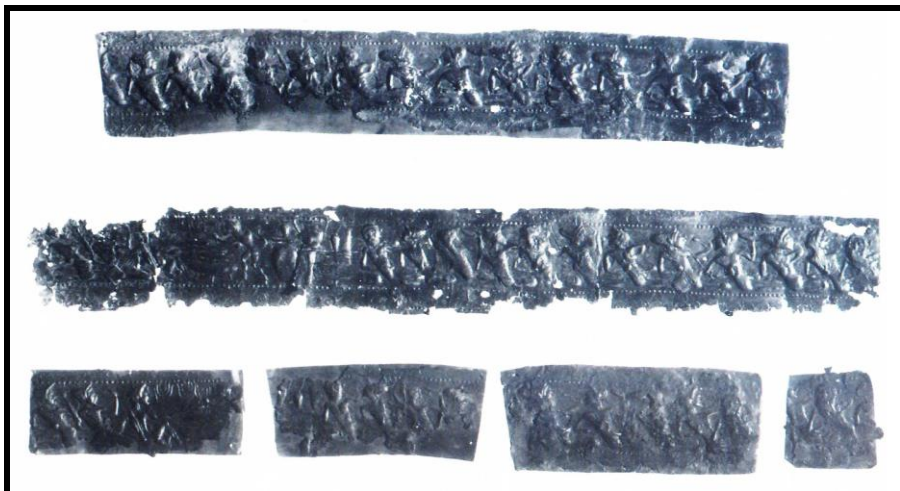
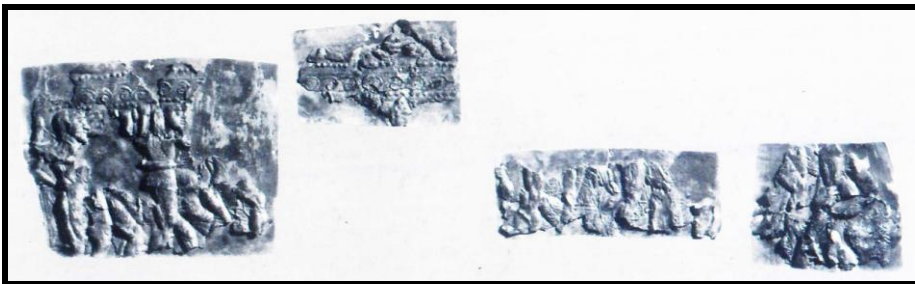
Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 12280: frammento di lamina con fregio di palmette e fiori di loto. La pertinenza alla lamina con scena di Gigantomachia avente il medesimo numero d'inventario non è dimostrabile (BURANELLI, SANNIBALE 1998).

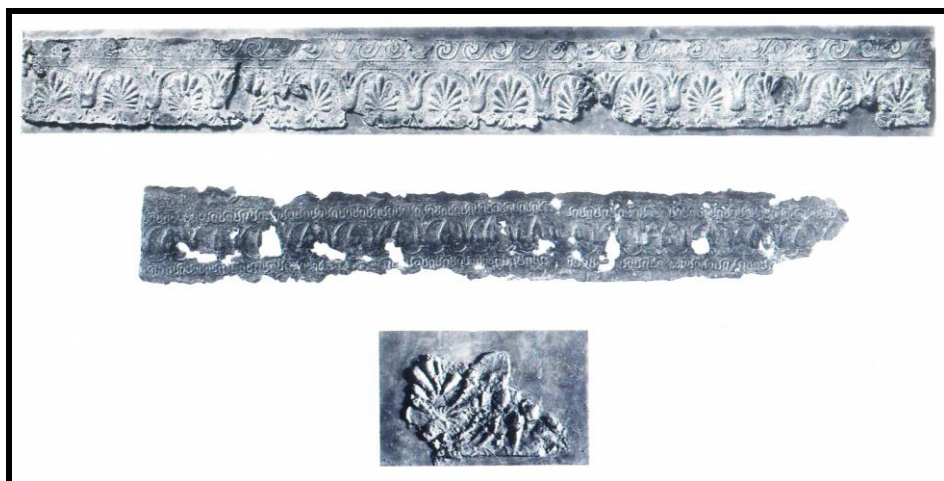
Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 38066: lamina con fregio di fiori e boccioli di loto compreso entro due fasce a linee meandroidi e ovuli.

Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco 38067: lamina con fregio di palmette e fiori di loto sormontato da un meandro ad

onda su due linee parallele.







Fonte immagini

BAGLIONE 1976, tavv. LXII-LXVIII.

c) Elementi di armatura

2.4.c.1.

COPPIA DI SCHINIERI in bronzo

Aléria, Musée Archéologique Départemental “Jérôme Carcopino” 67/419-420.

Bibliografia

JEHASSE, JEHASSE 1973, p. 462, n. 1855ab, pl. 148 (1855ab);
VERGER 2013.

Produzione

Forse popoloniese o vulcente (cfr. JEHASSE, JEHASSE 1973, pp. 67-68).

Provenienza

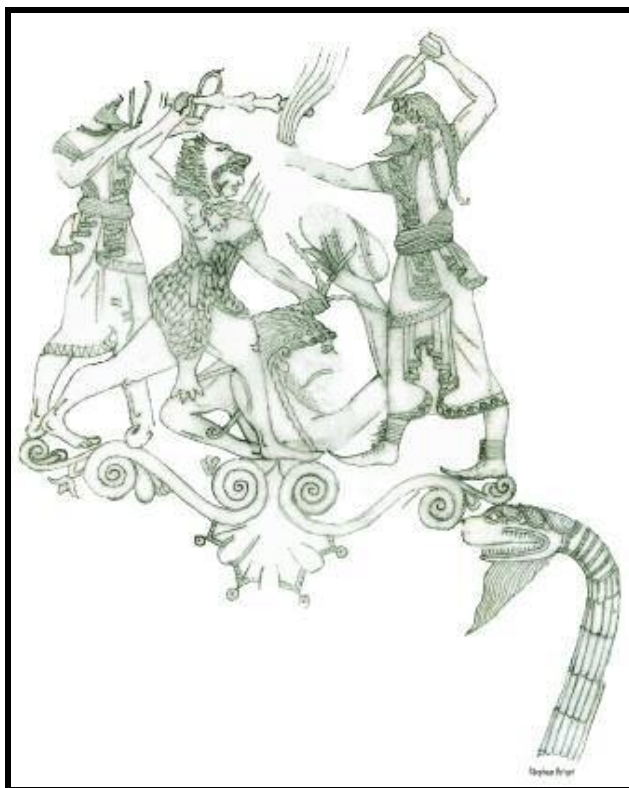
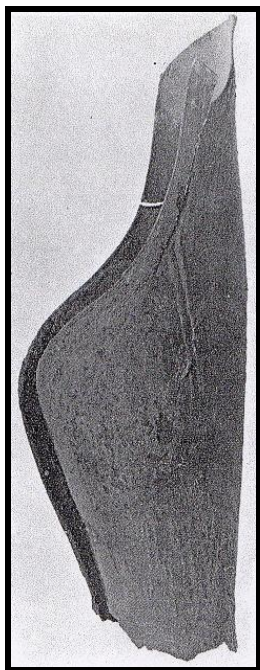
Aleria (Corsica), necropoli Casabianda, tomba 90.

Cronologia

530-520 a.C.

Descrizione

L'ipotesi ricostruttiva della decorazione incisa è stata ottenuta da S. Verger a partire dalla combinazione di una serie di foto: al centro Eracle avanza tirando con la sinistra i capelli ad un Gigante emergente dal terreno (forse Alcioneo) e brandendo con la destra la clava sulla testa del suo nemico. Quest'ultimo appare è in procinto di scagliare un masso, mentre dalla sua bocca semiaperta pare si possa riconoscere una sorta di flusso, forse comparabile a lingue di fuoco. Partecipano al combattimento anche Efesto, a sinistra, munito di pinze, e Zeus, a destra, armato di un fascio di fulmini.



Fonte immagini

JEHASSE, JEHASSE 1973, pl. 148 (1855ab); VERGER 2013, fig. 1.

2.5. Glittica

a) Scarabei

2.5.a.1.

SCARABEO in corniola

Inghilterra, collezione privata.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1900, I, p. 274, n. 25, e II, Taf. LXI (25); VIAN 1951, p. 103, n. 483; ZAZOFF 1968, p. 155, n. 503; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 239, n. 441; CAMPOREALE 1992 (*LIMC*, I, 1), p. 385, n. 1*, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; GIOVANELLI 2015, p. 256, n. CXLII.133.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del V secolo a.C.

Descrizione

Stile severo.

Gigante nudo piegato su un ginocchio con elmo, scudo rotondo e masso pronto per essere scagliato dalla mano destra sollevata.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

FURTWÄNGLER 1900, II, Taf. LXI (25).

2.5.a.2.

SCARABEO in corniola

Paris, Musée des Monnaies, Médailles et Antiques, già coll. Luynes 252.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1900, III, p. 201, con bibl. ulteriore; VIAN 1949, p. 34, n. 6, con bibl. ulteriore; ID. 1951, p. 104, n. 489, pl. LVIII, con bibl. ulteriore; ZAZOFF 1968, p. 36, n. 38, Taf. 13 (38), con bibl. ulteriore; DEL CHIARO 1970, pp. 346, 352, fig. 8; CAMPOREALE 1981 (*LIMC*, I, 1), p. 448, n. 7*; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1), p. 1070, n. 233; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 419, con bibl. ulteriore; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; GIOVANELLI 2015, p. 174, n. XCVIII.5.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Orvieto.

Cronologia

Intorno alla metà del V secolo a.C.

Descrizione

Stile severo tardo.

Athena con scudo incede verso un Gigante che, pure armato di scudo e piegato sul ginocchio sinistro, appare privo del braccio destro, lo stesso che la dea si prepara a brandire contro di lui. Al centro campeggia una lancia infissa nel terreno.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

ZAZOFF 1968, Taf. 13 (38).

2.5.a.3.

SCARABEO in agata

New York, The Metropolitan Museum of Art 81.6.12., dono J.T. Johnston 1881.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1900, III, p. 201, con bibl. ulteriore; VIAN 1949, p. 34, n. 7, con bibl. ulteriore; ID. 1951, p. 104, n. 490, pl. LVIII, con bibl. ulteriore; RICHTER 1956, p. 48, n. 178, pl. XXX (178), con bibl. ulteriore; ZAZOFF 1968, p. 155, n. 513; DEL CHIARO 1970, pp. 346, 352, fig. 9; COLONNA 1984a (*LIMC*, II, 1-2), p. 1070, n. 234*; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 420; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; DE PUMA 2013, p. 282, n. 7.80; GIOVANELLI 20015, p. 228, n. CXLII.46.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Intorno alla metà del V secolo a.C.

Descrizione

Stile severo tardo.

Atena alata con chitone, elmo crestato e scudo rotondo (del quale è visibile la parte interna) incede verso sinistra brandendo un arto strappato ad un nemico (Gigante?) nella mano sinistra (gamba: FURTWÄNGLER 1900; RICHTER 1956; ZAZOFF 1968; GIOVANELLI 2015/braccio: VIAN 1951; VIAN, MOORE 1988). Dinanzi alla dea campeggia un serpente.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

The Metropolitan Museum of Art, New York.

2.5.a.4.

SCARABEO in sardonica striata

Oxford, Ashmolean Museum, Fortnum FR. 86, lascito C.D.E. Fortnum.

Bibliografia

FORTNUM 1876, p. 7, n. 7, pl. 13 (7); FURTWÄNGLER 1900, III, pp. 189-190; ZAZOFF 1968, p. 62, n. 84, Taf. 20 (84); BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978, p. 55, n. 231, pl. XXXIX (231); TORELLI 2002a, p. 123, nota 169.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Palestrina, da un sarcofago rinvenuto nel 1868.

Cronologia

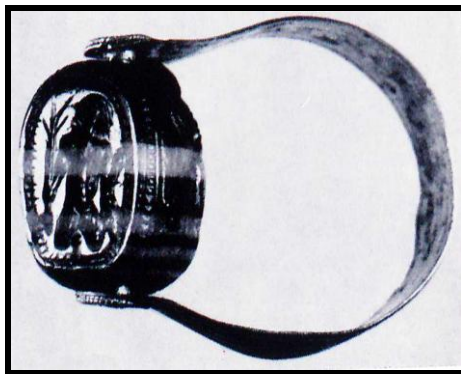
V-IV secolo a.C.

Descrizione

Stile libero.

Figura maschile nuda inginocchiata (Sini Piziocante: FORTNUM 1876/Gigante: ZAZOFF 1968; BOARDMAN, VOLLENWEIDER 1978) con i capelli scomposti e un ramo nella mano destra.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

ZAZOFF 1968, Taf. 20 (84).

2.5.a.5.

SCARABEO in agata

**New York, The Metropolitan Museum of Art 41.160.523.,
lascito W.G. Beatty 1941.**

Bibliografia

RICHTER 1956, p. 48, n. 182, pl. XXX (182); ZAZOFF 1968, p. 155, n. 502; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; DE PUMA 2013, p. 287, n. 7.105a.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

V-IV secolo a.C.

Descrizione

Stile libero.

Figura maschile nuda inginocchiata (Gigante: ZAZOFF 1968; forse un Gigante: DE PUMA 2013) con i capelli scomposti, lo scudo rotondo sul braccio destro e la lancia, della quale è rappresentata la sola punta, evidentemente sorretta dalla mano sinistra non visibile.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

The Metropolitan Museum of Art, New York.

2.5.a.6.

SCARABEO in corniola

Boston, Museum of Fine Arts 98.733.

Bibliografia

FURTWÄNGLER 1900, I, p. 98, n. 27, e II, Taf. XX (27); VIAN 1951, p. 103, n. 485, pl. LVIII, con bibl. ulteriore; ZAZOFF 1968, p. 155, n. 504; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 239, n. 442; CAMPOREALE 1992 (*LIMC*, I, 1), p. 386, n. 2*, con bibl. ulteriore; MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 458; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169; AMBROSINI 2011, p. 58, n. 89, fig. 79, con bibl. ulteriore.

Produzione

Tarquinese (MARTELLI, GILOTTA 2000, p. 460).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Tra la fine del V e i primi decenni del IV secolo a.C.

Descrizione

Stile libero.

Gigante nudo con elmo (?), *himation* sulla spalla e scudo rotondo in procinto di salire su un rialzo roccioso con la mano destra pronta a scagliare un grosso masso. In alto a sinistra è l'iscrizione *ME[M]AS* (*ET*, II, p. 367, OI G.41).

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

AMBROSINI 2011, p. 58, fig. 79.

2.5.a.7.

SCARABEO in corniola

Genève, Musée d'Art et d'Histoire, dono W. Fol n. 2673.

Bibliografia

VIAN 1951, p. 103, n. 486; VOLLENWEIDER 1967, p. 171, n. 233, pl. 88 (1-2), con bibl. ulteriore; ZAZOFF 1968, p. 127, n. 254, Taf. 48 (254), con bibl. ulteriore; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 239, n. 443; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169.

Produzione

Tarquinese (HANSSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

Inizio del IV secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo iniziale.

Figura maschile nuda inginocchiata (eroe/Gigante: VOLLENWEIDER 1967/Gigante: VIAN 1951; ZAZOFF 1968; VIAN, MOORE 1988) con i capelli scomposti, un masso nella mano sinistra sollevata e uno scudo rotondo nella destra. Due pietre rotonde campeggiano nello spazio tra le ginocchia.

Bordo tratteggiato.

Lo scarabeo è stato intenzionalmente segato per ottenerne una gemma da castone.



Fonte immagine

ZAZOFF 1968, Taf. 48 (254).

2.5.a.8.

SCARABEO in corniola

München, Staatliche Münzsammlungen, già coll. Arndt 1630.

Bibliografia

ZAZOFF 1968, p. 128, n. 256, Taf. 48 (256); VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 238, n. 431*.; TORELLI 2002a, p. 123, nota 169.

Produzione

Tarquinese (HANNSON 2005, p. 64).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

III secolo a.C.

Descrizione

Stile a globolo iniziale.

Figura maschile nuda con elmo e scudo armata di pietra nella mano sinistra. La gamba sinistra appare sollevata in atto o di procedere su un cammino in salita o di calpestare una seconda figura maschile di dimensioni minori ugualmente caratterizzata da elmo e scudo e armata di pietra nella mano destra (scena di Gigantomachia: ZAZOFF 1968/due Giganti o una divinità in lotta con un Gigante: VIAN, MOORE 1988).

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

ZAZOFF 1968, Taf. 48 (256).

2.5.a.9.

SCARABEO in corniola

Non reperibile, già coll. Körte.

Bibliografia

A. Körte, in *Bdl* 1885, pp. 5-7; FURTWÄNGLER 1900, III, p. 201; VIAN 1949, p. 35, n. 8; ID. 1951, p. 104, n. 491; VIAN, MOORE 1988 (*LIMC*, IV, 1), p. 237, n. 421.

Provenienza

Orvieto.

Cronologia

III secolo a.C.?

Descrizione

Atena alata con chitone ed egida incede verso destra brandendo una lancia nella mano sinistra protesa e un braccio strappato ad un nemico (Gigante?) nella mano destra abbassata.

b) Gemme da anello

2.5.b.1.

GEMMA OVOIDALE in corniola

München, Staatliche Münzsammlungen, già coll. Arndt 1662.

Bibliografia

MARTINI 1971, pp. 75, 140, n. 100, Taf. 20 (4).

Produzione

Forse tarquiniese o chiusina (cfr. MARTELLI, GILOTTA 2000, pp. 460-461).

Provenienza

Chiusi.

Cronologia

Secondo terzo del III secolo a.C.

Descrizione

Mostro nudo, barbato e dalla folta chioma (Gigante?), inginocchiato sugli arti inferiori serpentiformi con le braccia alzate.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

MARTINI 1971, Taf. 20 (4).

2.5.b.2.

GEMMA OVOIDALE in corniola

Cambridge, The Fitzwilliam Museum, coll. Shannon 13, lascito Shannon 1937.

Bibliografia

MARTINI 1971, pp. 74, 138, n. 79, Taf. 16 (4); HENIG 1994, p. 73, n. 125.

Produzione

Forse tarquiniese o chiusina (cfr. MARTELLI, GILOTTA 2000, pp. 460-461).

Provenienza

Sconosciuta.

Cronologia

III-II secolo a.C.

Descrizione

Mostro nudo, barbato e dalla folta chioma (Gigante?), inginocchiato sugli arti inferiori serpentiformi con le braccia alzate.

Bordo tratteggiato.



Fonte immagine

MARTINI 1971, Taf. 16 (4).

INDICE

CENTAURI E GIGANTI NELL'ARTIGIANATO ARTISTICO DI AMBIENTE ETRUSCO

TOMO II

CATALOGO

CENTAURI E GIGANTI: LE ATTESTAZIONI NELL'ARTIGIANATO

ARTISTICO DI AMBIENTE ETRUSCO	p.	1
<i>1. Centauri</i>	»	1
1.1. Coroplastica architettonica	»	2
1.2. Ceramica	»	9
a) Ceramica d'impasto	»	9
• White-on-red	»	9
• Impasti orientalizzanti a decorazione incisa e a stampo	»	11
• Produzione ceretana stampigliata in impasto rosso	»	18
b) Bucchero	»	72
c) Ceramica dipinta tardo-orientalizzante	»	169
d) Ceramica etrusco-corinzia	»	172
e) <i>Hydria</i> della Polledrara	»	196
f) Ceramica etrusca a figure nere	»	230
g) Gruppo delle <i>Hydriai</i> Ceretane	»	289
h) Ceramica etrusca e falisca a figure rosse	»	298
i) Ceramica etrusca e falisca sovradipinta	»	321

1) Ceramica a vernice nera con decorazione a rilievo	p.	326
<i>1.3. Pittura parietale</i>	»	330
<i>1.4. Statuaria in pietra</i>	»	336
<i>1.5. Stele felsinee</i>	»	337
<i>1.6. Lastroni a scala</i>	»	340
<i>1.7. Sarcofagi</i>	»	345
<i>1.8. Urne cinerarie</i>	»	349
<i>1.9. Toreutica</i>	»	413
a) Vasellame	»	413
b) Elementi decorativi	»	418
c) Armi ed elementi di armatura	»	439
<i>1.10. Avori</i>	»	446
a) Contenitori	»	446
b) Elementi decorativi	»	449
c) Manici di flabello	»	450
<i>1.11. Oggetti di ornamento personale in oro, argento e bronzo</i>	»	452
<i>1.12. Glittica</i>	»	459
a) Scarabei e scaraboidi	»	459
b) Gemme da anello	»	525
<i>2. Giganti</i>	»	527
<i>2.1. Coroplastica architettonica</i>	»	528
<i>2.2. Ceramica</i>	»	531
a) Ceramica etrusca a figure nere	»	531
b) Ceramica etrusca e falisca a figure rosse	»	544
c) Ceramica argentata	»	546
<i>2.3. Urne cinerarie</i>	»	549

<i>2.4. Toreutica</i>	p.	553
a) Specchi	»	553
b) Lamine di rivestimento	»	560
c) Elementi di armatura	»	575
<i>2.5. Glittica</i>	»	576
a) Scarabei	»	576
b) Gemme da anello	»	585
INDICE	»	587